



g. m. G. 4349

HISTORIA DELLE GUERRE D'EUROPA

Arriuate dall'Anno 1643. fino al 1680.



THE
CONFERENCE
ON
THE
FUTURE
OF
THE
NATION

HISTORIA

DELLE GUERRE

D'EUROPA

BIBLIOTEC.

Arriuate dall'Anno 1643. fino al 1680.

Biblioteca DESCRITTA *Seco.*

DA D. PIETRO GAZZOTTI.

Consacrata all'Altezza Serenissima del Signor

DVCA FRANCESCO II.

Coll'Onore DI MODANA. *Loc. Seco.*



V E N E T I A , M D C L X X X I

Appresso Nicolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori , e Priuilegio .



SERENISSIMA A L T E Z Z A.

HANNO per vſo gli huomini di confe-
secrare le loro fatiche a' Principi
più grandi , perche ſotto auſpicij
tanto coſpicui ſiano con applauſo rice-
uute : conoſcendo perciò di non poter
rendere più riguardeuole la fronte di que-
ſta mia Opera , che col glorioſo nome
di V. A. S. in cui ſi mirano epilogate tutte le
virtù de' glorioſi Aui, e coſì al viuo riſplen-
dere le proprie, che la rendano l'idea della
prudenza , della giuſtitia , della modeſtia ,
della pietà, e la moſtrano per degno Prin-
cipe di quella Caſa , che mai è ſtata cono-
a 3 ſciu-

sciuta nel Mondo , che Dominante , e che per molti secoli hà dato i Cefari all'Imperio, ed i Pontefici al Vaticano ; onde anche in questi vltimi tempi i Principi più grandi d'Alemagna palesano per il maggiore attributo della loro grandezza l'hauere comune con la Casa Estense il loro Sangue. Dunque Serenissima Altezza non poteuano questi miei Historici componimenti incontrare forte migliore, che di essere coronati con sì augusto Nome: ma farebbe temerario il mio ardire di presentarle sì piccolo dono , se non sapeffi essere proprio de' Principi grandi il gradire anche le piccole cose, e considerare la finezza della diuotione, che le accompagna. Questo è vn'holocausto del riuerentissimo ossequio di chi non sà far voti, che per la conseruatione, e continue prosperità di V. A. S. e le faccio humilissimo inchino.

Di V. A. S.

Modana li 28. Giugno 1681.

Humiliss. Deuotiss. & Oblig. Seruo, e suddito.

D. Pietro Gazzotti.

AMICO LETTORE.

E' Molto tempo, che io haueua disegnato di darti questi miei componimenti Historici, ma riceuuto da varij intralci non hò potuto se non hora eseguirlo: l'indugio hà cagionato questo di bene, che doue prima non passauo l'anno mille seicento settantaquattro, hora giungo sino allottanta: Haueuo anche determinato, che portassero il titolo d'Historia delle guerre arriuatè trà Francia, e Casa d'Austria dall'anno mille seicentoquaranta sino à quello della terminatione di queste mie fatiche; ma lo Stampatore hauendo desiderato, che commutassi il primo titolo in quello, che hora vedi, io lo feci senza considerare, che in qualche luogo mi scusauo, se non era diffuso sopra alcun particolare, che non giudicauo necessario al proposto argomento: però ti prego à non voler far riflessione à questa piccola improprietà; ma compatirmi sì in questo difetto, come in quello dell'elocutione, che per auuentura ti riuscirà, e con molta ragione di tedio, e mal adattata alla politezza del tuo intendimento. Ne' successi hò procurato di hauere da più parti le più purgate notizie; ma se non hauessi incontrata la sorte, che deue desiderare ogni compositore d'Historie, sappi, che non è stato nè per negligenza, nè per mia malitia, che anzi sarò sempre pronto ad emendare qualunque errore, ancorche innocente hauessi preso in altrui pregiudicio. Se trouerai scorrettioni nella stampa, sai essere questo un male ineuitabile, massime quando l'Autore non è nel luogo, doue si fa l'impresione, però compatisci, e viui sano.

Noi Riformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del P. Inquisitore nel Libro Intitolato, *Historia delle Guerre arriuate in Europa dall'anno 1643 sino all'anno 1680. di D. Pietro Gazzotti*, non v'esser cosa alcuna contra la santa Fede Cattolica, e parimenti per attestato del Segretario nostro niente contra Principi, e buoni costumi. Concediamo licenza à Nicolò Pezzana di poterlo stampare, offeruando gli ordini &c.

Dat. li 6. Marzo 1681.

(*Nicolò Venier Procur. Riform.*

(*Siluestro Valier Cau. Proc. Riform.*

(*Gio: Morosini Cau. Proc. Riform.*

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

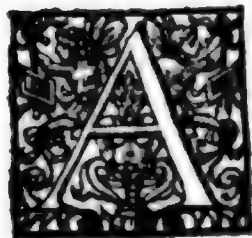
Errori passati nella Stampa.

Car. 15. lin. 18. di douersi hauere. leggi di douer hauere: iui linea 24. da tutti gli si faria stata porta la mano. leggi da tutti gli faria stata porta la mano: car. 16. lin. 11. che gli apportauano maggior gloria. leggi, che gli apportauano maggior gelosia. car. 17. lin. 14. Generale Beech. leggi Generale, Bech. car. 30. lin. 33. il nero disegno. leggi il vero disegno. car. 37. lin. 40. che prescriffe la Chiesa. leggi, che prescriue la Chiesa. car. 41. lin. 2. spezzarono in Crocifixi. leggi spezzarono i Crocifixi. car. 57. lin. 24. mutationi. leggi munitioni. car. 52. lin. 8. terminata. leggi terminate. car. 55. lin. 11. appoggieriano. leggi appoggiuano. car. 67. lin. 13. Co: Glau. leggi Co: Glaen. car. 10. lin. 29. à che sostenne. leggi, che sostenne. car. 110. lin. 21. che vedeua. leggi che credeua. car. 148. lin. 6. protette. leggi pretensionni. car. 151. lin. 2. più le passioni. leggi le passioni. car. 157. lin. 22. suoi quartire. leggi suoi quartieri. car. 170. lin. 20. carrozza da riolo. leggi carrozza da nolo. car. 179. lin. 22. essendogli fatto. leggi essendogli fatto. car. 181. lin. 34. risolvere di far. leggi risoluette di far. car. 181. lin. 39. cessione dalle. leggi cessionatione dalle. car. 213. lin. 2. nella Nobità. leggi nella Nobiltà. car. 213. lin. 16. Cetifantes. leggi Cerifantes. car. 218. lin. 16. Capipolo. leggi Capipopolo. car. 224. lin. 36. Comandamenti. leggi Comandanti. car. 259. lin. 38. informare. leggi riformare. car. 313. lin. 25. che piegauano. leggi, che piegauano. car. 317. lin. 5. segnare. leggi segnalare. car. 322. lin. 1. ingaiarlo. leggi ingaggiarlo. car. 325. lin. 36. 326. lin. 6. iui. lin. 14. e 27. Duca d'Elbone. leggi Duca d'Elboue. car. 390. lin. 41. doueasi. leggi i doueansi. car. 401. lin. 36. scorrere. leggi scorrerie. car. 404. lin. 5. con inciuità. leggi ciuità. car. 422. lin. 2. dispendono. leggi dipendono. car. 427. lin. 33. passò. leggi posto. car. 476. lin. 39. de' Carcerati. leggi del Carcerato. car. 558. lin. 4. che haueua. leggi, che lo haueua. car. 576. lin. 6. roppe. leggi ruppe. car. 588. lin. 22. Carneualeschi. leggi Caualeschi.

TAVOLA

Delle cose notabili, che si contengono in questa
Prima Parte .

A



Abbate Baschi inimico del Duca di Guisa. 235
 Abbate della Riviera , persuade all'Orleans l'assedio di Mardich. 97.
 scriue al Cardinale di richiamare l'Orleans.
 98. nominato al Cappello. 318. porta l'Orleans à rompere col Cardinale.
 319. vien disgratiato. 352. gli è leuata la nomina . 363
 Abbate Gallicano deputato del Clero di Barcellona . 83
 Abbate Gio: Bentiuoglio inuiato al Gran Duca, e suoi negoziati. 107
 Abbandonamento del Portogallo. 583
 Accordo trà la Corte, e'l Parlamento di Parigi . 276
 Accordo trà'l Caracena , e'l Duca di Modana . 252
 Aggiustamento trà Innocenzo X. & il Duca di Parma . 317
 Agitationi di Bordò , e varie fattioni , e tumulti di esso. 470. 471
 Accidente arriuato nel Giardino di Renardo . 355
 Accidente occorso al Consigliere Ioly . 358. cagiona sconcerti . iui.
 Accidente occorso alla carrozza del Principe di Condè . iui.
 Accidente arriuato al Coadiutore . 421
 Aderenti de'Principi si preparano alla guerra. 366. tentano di battere il Valletta. 367. loro preparatiui nella Guienna per opporsi a'Regij. iui. guadagnano la Cheureufa . 383
 Alessandro VII. procura d'introdurre pratiche di pace , e di tirare in Roma il Congresso . 526
 Alternatiua sopra il Vescouato di Osna-

brugh . 124
 Allegrezza de'Parigini per l'allontanamento del Cardinale Mazzarini. 403
 Agostino Molo Auuocato di credito in Napoli . 326
 Agostino Lieti amico del Duca di Guisa . iui.
 Ammiraglio Tromp impedisce i soccorsi di mare à Grauelina . 31
 Amarezze tra'l Duca d'Orleans , & il Cardinale Mazzarini. 319. acquietate da' Marescialli di Etrè, e Seneterre . iui.
 Amarezze tra'l Condè , e'l Coadiutore . 420
 Ambasciata Francese à Francfort. 344
 Ambasciate officiose tra'l Rè di Francia , & il Protettore Cromuel . 552
 Amurat Agà huomo di gran credito fra le Militie del Turco . 294
 Amenebrugo preso da Suetesi . 100
 Angustie de'Francesi in Catalogna. 137
 Angustie dell'Armata Spagnuola . 477
 Andamenti , e vicinanza dell'Armata Regia, e Condeista . 438
 Angustie dell'Vrangel. 101. soccorso dal Fracy . iui.
 Andrea Anaclerio Eletto del Popolo di Napoli . 168
 D. Antonio Pimentel riceue su le frontiere il Cardinale. 397. passa in Francia. 577. e sue conferenze co' Ministri Francesi . 578
 Antonio Bruno Plenipotenziario di Spagna à Munster . 36
 Acquisto de'Veneti in Dalmazia , e loro brauura . 142
 Arciduca Leopoldo fatto Generale dell'armi Cesaree. 64. si trattiene nel Palatinato , e perche. 99. bramoso della battaglia. iui. fatto Generale in Fiandra. 151. prende Armentieri. 153. e Lan-

Tauola delle cose notabili.

Landrecy. 154. tenta in vano di ripigliare la Bassa. 196. sorprende Courtray. 233
 Arciuescono di Conturbery processato da' Rubelli. 34. cōdannato à morte. iui
 Arciuescouo di Palermo fulmina censuræ contra i solleuati, c dà l'armi al Clero. 163
 Arciuescouo di Cambray Plenipotentia-
 rio di Spagna a Munster. 36
 Arciuescouo d'Aix fatto Cardinale. 118
 Applicatione della Francia a rimettere
 le cose del Regno. 377
 Ardire di Madamigella d'Orleans. 464
 Armistitio trà Polonia, e Moscouia. 573
 Armata nauale di Spagna s'accosta a Bar-
 cellona. 84
 Armata Francese in Napoli poco vtile
 alle cose del Popolo, e perche. 234
 Armata Reale passa nella Guienna. 367
 Armata Spagnuola si ritira dalla Garon-
 na. 472
 Arresto di Brusselle, e di alcuni altri
 membri del Parlamēto di Parigi. 265.
 del Co: di Chauigny. 273. de' Prin-
 cipi. 361
 Arriuo dell' Armata di Spagna a Napo-
 li. 181
 Artificio del Co: d'Estrades per ritenere
 gli Olandesi dal segnare la pace con
 Spagna. 121
 Artesicij del Marchese di Castel nuouo.
 389. e del Coadiutore, e del Co: di
 Chauigny. 431. dell' Arciduca. 333
 Assedio di Thiunuilla. 21
 Assedio, e presa di Grauelina. 31
 Assedio di Mardich. 58. di Brina. 65. d'
 Orbitello. 108. di Doncherchen. 112.
 d'Ipri. 63. di Candia. 292. di Cam-
 bray, e sua leuata. 353. di Stenay. 498.
 & vltimo di Doncherchen. 553
 Astutia degli Spagnuoli per indurre gli
 Olandesi a segnare la pace. 149
 Assemblea del Popolo nel Palazzo della
 Città. 464
 Attacco, e resa della Mota in Lorena. 57
 Attentato del Duca di Beaufort contra
 del Cardinale Mazzarini. 24
 Auuiliamento del Rè di Portogallo. 228
 Aumento delle rendite de' Vescouj in In-
 ghilterra soggetto di Torbidi. 38
 Autorità del Principe di Condè gelosa

alla Corte. 331
 Auuantaggio degli Spagnuoli contra il
 Mota. 42
 Auersione del Duca di Beaufort al Car-
 dinale. 357

B

B Allaguer preso dagli Spagnuoli. 442
 Barone di Siroth rimette le cose della
 battaglia. 18
 Barone di Modene confidente del Duca
 di Guisa. 177. comanda nella Città
 pendente l'absenza del Duca. 221
 Barone di Batteuilla Gouvernatore di
 Guipuscoa. 344. sollecita i Bordolesi
 alla seditione. iui.
 Baroneffa d'Alby maneggia la congiura
 di Barcellona. 83. si ritira a Tarrago-
 na. 85
 Badia di Michesfeldt eretta in Principa-
 to, e data alla Langrauià. 289
 Barberini accettati sotto la protezione
 della Francia. 101. loro fuga da Roma.
 102. procedere ambiguo del Cardina-
 le Francesco. iui. honore fatto loro in
 Francia. 103. rimessi in gratia del Papa
116. riescono poco grati à Mazzarini.
 iui.
 Barbarie di Sultano Ibraino. 293
 Barcellona assediata dagli Spagnuoli.
 417. sua vigorosa resistenza. 419
 Battaglia di Rocroy. 17. del Tabor. 63.
 di Norlinga. 67. di Bozolo. 137. trà l'
 armata Reale, e i Ribelli. 387. del
 Borgo di Sant'Antonio. 462. delle Du-
 ne. 554
 Baueri assediano Friburgo. 32
 Sign. di Basfatto Gouvernatore di Mor-
 tara. 550
 Bellagarda si rende a' Regij. 486
 Belforte occupato dalle truppe del Ma-
 resciallo di Seneterre. 491
 Bordolesi assediano il Forte Trôbetta. 342
 Sign. di Blancauilla ferito nella fattione
 di Prò. 86
 Bestain luogo oue si mettono in deposito
 le cose più pretiose de' Mercanti, e
 delle Moschee. 293
 Bernardo Sillani muore in carcere. 228
 Bohum sorrogato al Dziadziali Gene-
 rale de' Cosacchi. 400
 Bire assediato da' Regij. 329
 Brigenza presa da' Suetesi. 154
Ca-

Tauola delle cose notabili.

C

CAlunnie contra del Cardinale Mazzarini. 108. 369. 379. contra del Barone di Battenilla. 472

Cancelliere, e le Tellier Deputati per la Corte, per trattare la pace co'Parigini. 336

Catalani si dolgono del Mota. 44. chiedono vn Vicerè. iui. loro dispositione à rimettersi sotto gli Spagnuoli. 82. spediscono Don Giuseppe Pinos alla Corte. 371. procurano d'essere souenuti. iui. loro prouedimenti. 418. creano vn nuouo Consiglio di Guerra. iui.

Cardinale di Richilieu odiato per il suo rigore. 4. sua potenza. 7

Cardinale Bichi Plenipotentiarj del Rè di Francia in Italia. 50. conclude la pace. 51

Cardinale Gio: Battista Panfilio eletto Papa. 32

Cardinale d'Este disgustato dagli Spagnuoli. 104. fatto Protettore della Francia. iui. sue differenze coll' Almirante di Castiglia. iui. aggiustate. 105

Cardinale Antonio ricorre alla protectione degli Spagnuoli, e poi à quella di Francia, che gli viene concessa. 55

Cardinale di S. Cecilia Vicerè in Catalogna. 229. suo ritorno à Roma, e sua morte. iui.

Cardinale Filomarini procura di quietare il Popolo. 170. suoi maneggi per la pace. 179. interrotti, e ripigliati. 180

Cardinale Mazzarini succede al Richilieu nel ministerio. 4. suo naturale disfidente. 5. suoi artificij, e degli altri Ministri per mantenersi negli affari. 6. persuade il Rè à dichiarare Generale in Fiandra il Duca d'Anguien. 8. leua al sacro Fonte il Delfino. 11. viene confermato nel Ministerio dalla Regina. 14. sue maniere per mantenersi. 19. sue diligenze per tenere in fede i confederati. 20. persuade l'assedio di Thiunvilla. 21. si vnisce alla Casa di Condè. 23. sua applicatione alla quiete del Governo. 24. sua sollecitudine per la guerra trà la Suetia, e la Danimarca. 27. suoi disegni per il maneggio dell'armi in Fiandra. 30. sua emulatione alle azioni del Richilieu. iui. sua memoria al

Maresciallo della Mota. 42. acquieta le differenze insorte trà l'Orleans, e l'Anguien. 55. sue riflessioni, e ricordi a' Plenipotentiarj. 76. sue astutie per tenere viue le gelosie tra' Principi del sangue. 98. Porta la Reggente à pigliare i Barberini sotto la protectione della Francia. 101. suoi ricordi a' Plenipotentiarj. 131. suoi pensieri à fauore del Duca di Modana. 134. suoi concetti contrarij al Duca di Guisa. 223. sua applicatione à leuare il Duca di Guisa da Napoli. 226. sue riflessioni politiche sugli affari di Napoli. 225. e 244. sue massime per mantenersi in autorità. 254. sue rimostranze nel Parlamento. 256. suoi sensi intorno alla riduzione de' seditiosi. 261. esce trauestito per la Città. 266. sue angustie. 274. suoi sensi intorno alla pace col Parlamento. 331. manda in Fiandra Vautorte per trattare la pace. iui. e suoi negoziati. 334. sensi sopra ciò. 343. e sopra la pace con Spagna. 345. sua diffidenza, e condotta verso il Condè. 350. sue doglianze. 353. e pratiche per indebolire i Frondori. 355. sua intrepidezza. 356. sue arti per ingannare i Principi. 361. passa all'esercito. 385. sua irrisolutione sulla libertà de' Principi. 389. si risolve alla ritirata. 390. sue riflessioni. iui. libera i Principi. 392. v'è errando, e giunge à Sedano. 397. suo abboccamento col Nüzio Chigi. iui. si ritira a Brules. 402. scriue alla Regina. iui. entra in trattato di pace con gli Spagnuoli. iui. non approua l'impegno col Condè. 406. è richiamato dal Rè. 429. entra in Francia con vn corpo di truppe. iui. ritorna alla Corte. iui. sue massime. 430. consigliato di nuouo a ritirarsi dalla Corte. 468. v'è a Buglione. 469. ritorna a Parigi. 480. sue prouisioni. 481. eletto Proueditore del Collegio di Nauarra. 481. sua condotta per rimettere le cose del Regno. 482. sue riflessioni sopra la lega degli Spagnuoli coll'Inghilterra. 525. sue insinuationi al Pontefice sulla pace. 527. sue applicationi alle cose della guerra. 530. e 536. suoi moti per trattare la pace senza Mediatori. 578. suoi sensi sopra lo stabilimento.

Tauola delle cose notabili.

- mento di Condè. 580. suoi pensieri intorno alle cose del Regno. 589. sua morte. 590
- Cardinale Grimaldi grato verso i Barberini. 105. sollecita Mazzarini à far passare in Italia i Francesi. iui.
- Cardinale di Retz arrestato, e perche. 475. sua fuga da Naontes. 476
- Cardinale Triuultio Gouvernatore di Milano. 530
- Carlo Stuardo Rè d'Inghilterra procura di riformare le cose della religione. 38. si altera il Popolo. iui. si viene per ciò all'armi dalle parti. 39. Ribelli fanno carcerare l'Arcivescouo di Conturberry. iui. si viene di nuouo all'armi. 40. Ribelli rotti dal Rè a Chinton. iui. suo errore. iui. operationi di Monterose in Iscotia. 296. progressi de' Parlamétarij, e de' Regij. iui. armata del Monterose si discioglie. 297. Olandesi entrano Mediatori di queste differenze. iui. Trombetta mādato dal Rè alla Città di Lōdra. iui. pretēzioni delle parti. iui. auuātaggio de' Ribelli. iui. Rotta del Principe di Galles. 298. si ritira in Frācia. iui. Rè passa nel Campo Scozzese. iui. vien condotto à Newcastle. iui. è venduto agl'Inglesi. 299. scriue alle Camere. 300. ordini del Parlamēto intorno alla Militia, cagionano cōfusione. iui. s'ammutina l'armata, & elegge gli Agitatori. 301. cōducono il Rè da Oldēby a Neumarchet. iui. chiedono l'esclusione d'al cuni membri. iui. varij tētatiui del Parlamento per quietare l'armata. iui. pretēzioni dell'armata rigettate. iui. fuggono alcuni mēbri all'armata, e sono riconosciuti per vero Parlamento. 302. entra l'armata in Londra. iui. Il Cavaliere Barclay, & Asburnam vedono il Rè, il quale rigetta le proposizioni de' Generali. iui. gelosia degli Agitatori. 303. fuga del Rè, e sua ostinatione cagione della di lui perdita. iui. Generali riconoscono il Parlamento per usurano. iui. Cromuel batte i Realisti. 304. nega il Rè di abbandonare i suoi aderēti, e i Vescoui. iui. Cromuel si oppone alla pace. iui. sue violenze. iui. chiede, che si faccia il processo al Rè, e di lui morte. 305
- Carlo Gustauo Rè di Suetia si prepara alla guerra contra la Polonia. 566. publica manifesti. iui. entra nella Polonia, e suoi progressi, e disegni. 568. suoi artificij. iui. attacca Danzica. 575. e Coppenaghen. iui. sua morte. 577
- Cambray attaccata dal Turena, e soccorfa da Condè. 537
- Capitano Perrone ragguaglia il Duca di Guisa de' successi di Napoli. 178
- D. Carlo Padiglia decapitato. 277
- D. Carlo della Gatta Vicario Generale sopra i posti di Toscana. 106. ricusa il Generalato della Nobiltà Napolitana. 193
- Carlo Possenti arrestato d'ordine d'Innocenzo X. 54
- Cagioni, che rendono infruttuosa la mediatione Imperiale, e Francese trà Polonia, e Suetia. 571
- Castelletto preso da' Francesi. 368
- Cauaioli gente bellicosa. 189
- Cenamo Piazza nella Morauia presa da' Suetesi. 64
- Censure cōtra il Cardin. Mazzarini. 555
- Cerimonia del Matrimonio seguita in S. Gio: di Lutz. 587
- Ceruera in Catalogna Piazza d'arme del Mota. 42
- Charenton occupato da' Parigini. 328. e recuperato da' Regij. 329
- Chemin abbruciato da' Veneti. 291
- Ciccio d'Arpaia eletto del Popolo Napolitano. 179
- Cittadella eretta in Marsilia. 584
- Casa fabricata nell'Isola de' Fasani per trattare la pace. 570
- Castro preso dall'armi Pōtificie, e demolito. 317
- Colloquio tra'l Duca d'Orleās, & il Principe Guglielmo d'Oranges. 44
- Colloquio trà i Duchi di Buglione, e della Roccafocò col Cardinale Mazzarini. 381. cagiona diffidenze ne' Frondori. iui.
- Colloquio trà Seruient, Lionne, e Condè. 404
- Colonnello Ranst Gouvernat. di Crēps. 64
- Conferenza della pace a' Pirenei, & abboccamento de' due Rè. 584. 585. e 586
- Confederati pretendono, che prima di trattarsi la pace sia messo in libertà l'Elet-

Tauola delle cose notabili.

Elettore di Treueri. 72. assediato Augu-
gusta senza frutto. 128. loro campeg-
giamenti nella Slesia, e Morauia. iui.
marchiano verso il Lecco. 282

Conditioni trà la Francia, e l'Oranges
sulla conquista di Anuerfa, e di Gant.
94

Condè, e San Geslino si rendono a' Fran-
cesi. 524. sono ripresi d' Spagnuoli.
536

Congresso d'Aqui per le cose della Cam-
pagna in Italia. 134

Congiura di Barcellona. 83. scoperta.
85

Congiura contra del Rè di Spagna. 277. e
contra Sauoia. 228

Congiura contra del Duca di Guisa. 219.
e 240

Congiura de' sollevati di Palermo.
164

Congiura contra il Rè di Portogallo sco-
perta. 445

Condotta artificiosa del Marchese di Cas-
tel Nuovo. 405

Consiglio stabilito da' Parigini cagiona
sconcerti. 466

Conclaua di Alessandro VII. e pratiche
per la sua esaltatione. 508

Costanza della Langraua d'Hassia. 161

Conte di Chaigny si vnisce al Cardina-
le Mazzarini, e perche. 5. rimesso ne-
gli affari, e sua condotta. 407. sua mor-
te. 468

Conte d'Arcurt Ambasciadore a Londra,
e suoi negoziati. 40. Vicerè in Catalo-
gna. 44. suoi andamenti. 81. e progressi.
82. fauorisce la fazione di D. Giuseppe
Dardenna. 84. assedia Lerida. 119. non
conosce i fini del Leganes. 120. coman-
da l'armata in Fiandra. 353. prende
Condè. 354. soccorre i Roccellesi. 427.
Costringe il Principe ad abbandonare
Miradoux. 428. si ritira a Brisac. 473

Conte di Alez Governatore di Prouenza,
e sua condotta. 341

Conte d'Argenson procura di quietare le
cose nella Guienna. 343

Conte d'Aud Plenipotentiaro di Fran-
cia a Munster. 36. si oppone alle preten-
sioni de' Protestanti. 123

Conte di Haro figlio del Contestabile di

Castiglia esce in campagna contra i
Francesi. 137

Conte di Buchain espugna Cornaiburgo.
100

Conte di Ranzau rotto, e fatto prigio-
ne. 26

Conte di Nassau Plenipotentiaro di Ce-
sare a Munster. 36

Co: di Lambergh Plenipotentiaro di Ce-
sare ad Osnabrug. iui.

Co: di Nortumberland Ammiraglio d'In-
ghilterra priuato della carica. 40

Co: di Varuich fatto Ammiraglio. iui.

Co: Glaen fatto prigioniero. 67

Co: Plessis Praslin assedia Roses. 78. è fat-
to Mareciallo. 85. passa in Piemonte.
iui.

Co: Marfino comanda l'armi in Catalo-
gna. 229. dispone le cose per l'attacco
di Tortosa. 230. tenta di sorprendere
Tarragona. 348. e sue diligenze. 340. suo
arresto. 365. rimesso nel comando di
Catalogna. 416. sua condotta. iui. ab-
bandona Barcellona. 418. giunge ad
Agen. 428

Co: di Chenismarch preme la Città bas-
sa di Praga. 283

Co: d'Ognate Vicerè di Napoli. 241. in-
clina a far morire il Duca di Guisa.
243. publica vn perdono generale.
244

Conte di Traumenstorff ad Osnabrug. 122

Conte di Groensfeldt Generale de' Baue-
ri. 158. arrestato. 203

Conte di Nauailles assediato dal Carace-
na. 247

Co: Galeazzo Trotti fatto prigioniero. 249.
forprende Borgo S. Pietro d'Asti. 374

Co: di Fuèfaldagna alieno dalla battaglia
263. s'impadronisce di S. Venant. 346

Co: Palatino creato octauo Elettore. 289

Conte di Cumiana Ambasciadore di Sa-
uoia in Parigi. 332

Co: d'Ognone entra nella Garonna co' va-
scelli. 344. si dichiara per i Principi.
427

Co: di Mazzarino destinato da' congiu-
rati di Palermo per Rè. 375

Co: di Paluau s'impadronisce di Monte-
rotondo. 468

Conti di Moissans, e di Paluau fatti Mare-
ciali.

Tauola delle cose notabili.

rescialli.	481
Co: di Tauanes, e Colonnello Baltasar entrano nel partito Regio.	485
Co: di Bouteuilla Gouvernatore di Bellagarda.	iui.
Co: di Gramprè s'impadronisce di Vinton.	491
Co: di Lignenille succede nel comando al Caualliere di Lorena.	497
Co: Broglia Gouvernatore della Bassa.	498
Co: Camilly Gouvernatore di Stenay rende la Piazza.	499
Conte di Seruient Plenipotentiaro di Francia à Munster 36. passa all' Ha-ya. 130. sue diligenze per mitigare l'animo de' Cōfederati. 160. chiamato ad Osnabrug. 284. segna la pace.	
Co: di Pigneranda Plenipotentiaro di Spagna à Munster. 36. intento à concludere separatamente con gli Olandesi. 143. suoi disegni contra la Francia. 198. parte di Munster.	iui.
Sue pretensioni per la pace. 345. sue ragioni per ributare le proposizioni di Francia.	547
Co: di Oxestern Plenipotentiaro Suetese ad Osnabrug.	37
Conti di Merinulle, e di Serre tentano di soccorrere Solsona.	522
Conte Pietro Strozzi attacca il Forte del Preston sotto Alessandria.	542
Co: Matteo Rosales lascia sorprendere il passo dell'Adda.	549
Corti di Francia, e di Sauoia à Lione.	577
Chnut Plenipotentiaro Olandese à Munster.	36
Corte di Spagna in Catalogna.	41
Costantino attaccato dal Tuttauilla.	139
Cremona assediata dal Duca di Modana. 250. e successi dell'assedio sino alla levata di esso.	251
Coronatione di Sultano Mehemet.	294
Courtray Piazza sulla Lissa presa da' Francesi.	93

D

D anesi dichiarano alla Suetia la guerra, e loro progressi.	574
D. Diego di Silua Marchese della Vega decapitato.	227

D. Diego Brisuela Gouvernatore di Tortosa. 231. e sua valorosa difesa.	iui.
D. Diego Cauallero Gouvernatore di Roses. 79. e suo valore.	81
Deputati del Parlamento non vogliono, che il Cardinale Mazzarini assista alla conferenza. 276. e	336
Deputati del Duca d'Orleans, e del Parlamento di Parigi a Burgo.	379
S. Dionigi occupato da' Parigini, e ripreso da' Regij.	447
Differenza tra' Ministri Francesi, e Suetesi.	36
Differenze trà Suetia, e Danimarca di gran sollecitudine alla Francia.	27
Differenze trà la Langraua d'Hassia, & il Co: di Embden. 29. sopite per opera del Co: di Estrades.	30
Differenze tra' Duchi d'Orleans, e d'Anguien.	55
Differenze tra' Francesi, e Spagnuoli in Munster.	53
Differenza trà l'armata Imperiale, e la Suetese.	158
Differenza tra' il Partito della Corte, e quello del Parlamento.	329
Differenza arriuata trà le guardie del Corpo, e gli Arcieri del Preuosto.	272
Difficoltà sopra la rinùtia dell'Infata.	581
Disgratia del Vescouo di Beauuais.	24
Diligenze di Cesare per riparare i danni della perdita al Tabor.	64
Diligenza della Francia per quietare le cose.	50
Diligenze del Duca di Guisa per indurre i Napolitani a chiedere aiuti dalla Francia.	178
Digressione dell'Autore.	445
Disegni de' Francesi in Fiandra.	57
Disegni dell'Vrangel. 200. di Condè sopra Ipri. 232. de' Turchi sopra Pago. 141 de' Spagnuoli sopra Valenza. 539. della Francia verso la Principessa di Sauoia.	577
Deruis Città nella Dalmatia presa da' Veneti.	291
Divisioni nella Città di Napoli. 238. della Corte di Francia.	405
Disordini di Prouenza.	341
Disgusto degli Spagnuoli per la pace di Munster.	289

Dis-

Tauola delle cose notabili .

Dismonda recuperata da' Spagnuoli . 198
 Doglianze de' Cattolici in Osnabrug. 123
 Doglianze de' Bordolesi contra il Duca di
 Espernon . 342
 Doglianze contra di Condè . 359
 Domenico Perrone amico di Masaniello.
 178
 Domenico Coleti detto Pappone famoso
 bandito . 188
 Doncherchen Piazza considerabile, e sua
 situatione. 112. preso dal Principe di
 Condè. ripreso dall' Arciduca. 456.
 di nuouo occupato da' Francesi, e con-
 segnato agl' Inglese . 555
 Dottore Craue Plenipotentiaro Cesareo
 a Osnabrug. 37
 Dottor Volmar Plenipotentiaro Cesareo
 a Munster . 36
 Duca Carlo di Lorena vince i Francesi
 a Tutlinga. 26. suoi maneggi con la
 Francia. iui. suoi disegni sopra i posti
 della Lifa. 90. soccorre Estanipes. 459.
 sua condotta sospetta agli Spagnuoli .
 460. ripassa in Francia. 467. sue preten-
 sioni. 489. tenta di soccorrere S. Mene-
 houd. 490. suo arresto. 497. suoi tratta-
 ti con Spagna. 508. posto in libertà .
 583
 Duca di Holstein fatto prigionie nella bat-
 taglia di Norlinga . 67
 Duca di Bauiera dà impulso a Cesare a
 dare soddisfazione alla Francia. 121.
 sue diligenze per difendere i proprij
 Stati dall' armi confederate. 126. chiede
 la protectione della Francia. 129. si fa
 neutrale. rompe il trattato di Ulma.
 158. sua retta intentione. 160. infelice
 stato delle cose sue . 282
 Duca di Beaufort fugge dal Bosco di Vin-
 cenna. 272. entra in Parigi. 328. è fatto
 Pari, e Generale del Parlamento . iui.
 si ritira a Blois . 470
 Duca d' Anguien fatto Generale in Fian-
 dra. 8. guadagna la battaglia di Rocroy.
 17. prende Landrecy. 92. suo pericolo .
 iui. suoi disegni intorno al maneggio
 dell' armi. 111. manda al Cardinale i
 pareri de' Capi sull' assedio di Doncher-
 chen. iui. occupa Furnes. iui.
 Duca di Parma disgustato de' Barberini .
 48. suo debito con Roma. 48. diligenze

della Francia per quietare le cose. 56.
 manda gente alla volta di Castro. 316.
 sono rotte sul Ferrarese . 317
 Duca di Modana, e sue doglianze contra
 gli Spagnuoli. 132. suoi maneggi per
 stringere vna lega de' Principi Italiani
 a fauore della Francia. 133. suoi fini nel
 muouere l' armi. si dichiara Francese .
 135. passa nel Milanese. iui. l' etezza del-
 la sua mossa quãto dannosa. iui. vacil-
 lameto degli Spagnuoli nella difesa di
 Cremona. 136. suo aggiusto co' Spagnuo-
 li. 252. si stringe di nuouo co' la Francia.
 315. attacca Pauia. iui. suo vano tentati-
 uo sopra Sabioneta. 316. leua l' assedio di
 Pauia, e per qual cagione. 317. passa in
 Francia. 330. attacca Valenza, che si
 rende. 331. suoi rispetti verso i Prin-
 cipi Italiani. 340. assedia Alessandria.
 341. leua l' assedio. 343. attacca Mor-
 tara. 349. sua morte . 350
 Duca d' Orleans assedia Grauelina. 31. s'
 interpone per il Parlamento presso la
 Regina . 257. si dichiara per i Prin-
 cipi . 389. si solleva il Popolo . iui .
 si ritira a Limours, e si aggiusta con
 la Corte . 470
 Duchi d' Orleans, e d' Anguien vniti in
 Fiandra. 90. loro intelligenze in Bru-
 ges, & Ipri . iui.
 Duca d' Arcos Vicerè di Napoli. 168.
 vuol riformare gli articoli del trattato
 co' solleuati . 181. sua ostinatione .
 iui. tenta di sorprendere il Torrione
 del Carmine. 184. sue riflessioni so-
 pra l' uscita della Nobiltà in campagna.
 191. sue astutie per rouinare il Duca
 di Guisa . 226. rinuntia il gouerno .
 239
 Duca d' Espernon si oppone a' seditiosi di
 Bordò. 342. Fattioni trà le parti. iui.
 si quietano . 343. si turba di nuo-
 uo la Città . iui. fatto Governato-
 re di Borgogna . 485
 Duca di Longanilla vā in Normandia,
 e suoi fini. 330. s' aggiusta con la Cor-
 te. 360. sua incostanza. iui. ricusa d'
 vnirsi a Condè. 425
 Duca della Montagna Ministro di Ratio-
 ne in odio al Popolo di Palermo, e per-
 che . 162
 Duca

Tauola delle cose notabili.

- | | |
|--|---|
| Duca di Virtemberg rompe il Pompei nella Slesia. 128 | dell'Orleans. 430. sua disunione con Beaufort. iui. suo duello col Duca di Beaufort, e sua morte. 467 |
| Duca d'Icar condannato à perpetua carcere. 227 | Duca di Roano, e Co: di Chauigny deputati alla Corte per trattare la pace. 447. non seruano l'ordine delle istruzioni. 448. sono disapprovati. iui. |
| Duchi d'Elboue, e di Brisac col Marchese della Bollaia si offeriscono al Parlamento di Parigi. 325 | Duca di Vandomo Ammiraglio di Francia. 473. passa coll' armata Nauale nella Garonna. iui. Fabrica due Forti. 474 |
| Duca d'Elboue dichiarato Generale del Parlamento. 326 | Duca di Candale comanda l'armata Reale nella Guienna. 473 |
| Duca di Buglione, & altri Signori impiegati dal Parlamento. iui. | Duca Francesco di Lorena poco inclinato al Condè. 497. tratta con la Francia. 508 |
| Duca di Castiglione attacca Charenton, e sua morte. 328 | Duca di Crequy Ambasciatore al Cromuel. 552 |
| Duca di Guisa informa il Pontefice delle sue pratiche co'Napolitani. 204. suo viaggio a Napoli. 205. suo arriuo 206. riconcilia Gennaro Anese co' suoi nemici. 211. impegna il Cardinale Arcivescouo alla benedizione dello stocco. iui. è fatto Generalissimo del Popolo. 212. proibisce gl'incendij, e fa altri ordini. iui. dà gelosia a' Ministri Francesi. 213. suo atto generoso. 219. sua conferenza col Duca d'Andria. 222. suoi errori. 223. è dichiarato Doge della Repubblica. 227. chiama i Banditi in Napoli. 235. sua applicatione in abbattere le fattioni. 238. sua fuga, e sua prigionia. 241. Richiamato à Napoli doppo essere stato rilasciato da' Spagnuoli. 502. armamento perciò in Prouenza. 503. suo viaggio disastroso. iui. occupa Castellamare. 504. s'impadronisce di varij posti. 505. imbarca la sua gente. iui. | Duca di Mantoua fatto Vicario Imperiale in Italia. 480. si aggiusta con la Francia. 548 |
| Duca di Mercurio Vicerè in Catalogna. 363. ripassa alla Corte. 371. suo matrimonio co' la Nipote del Cardinale. 403. | Duca di Ossuna scorre la campagna in Portogallo. 559 |
| Duca della Roccafocò tenta di pigliare vn partito a fauore de Principi. 364. piglia l'armi a fauore d'essi. 366. accompagna la Principessa di Condè à Bordò. iui. chiamato à Parigi. 388. suoi negoziati col Cardinale. iui. procura di allontanare la Longaulla dal fratello. 414 | Duchessa di Cheureusa, e sue qualità. 15. suo errore. iui. sua disgratia. 24. consiglia il Cardinale à ritirarsi dalla Corte. 390 |
| Duca d'Anuilla tratta l'aggiustamento dell'Orleans con la Corte. 470 | Duchessa di Montbafon poco amica della Longaulla. 22. protesta di non hauere hauuta parte in vna pretesa calunnia contra la Longaulla. 23. sua disgratia. iui. procura di guadagnare Beaufort alla Corte. 355 |
| Duca di Nemurs entra in Parigi, e tratta coll'Orleans. 426. s'ynisce all'armata | Duchessa di Longaulla si ritira in Normandia. 362. sua fuga in Olanda. 364. passa à Stenay. iui. suo trattato con gli Spagnuoli. 365. sua condotta nella Città di Bordò. 432 |
| | Duchessa di Castiglione negotia per i Principi. 451 |
| | Duchessa di Buglione posta nella Bastiglia. 363 |
| | Duchessa di Sully segue il Padre ne' pericoli. 266 |
| | Duchessa di Sauoia repugna à suernare i Francesi nel Piemonte. |
| | Duello tra'l Duca di Guisa, & il Marchese di Coligny. 23 |
| | Dziadziali Generale de'Cosacchi in assenza di Bogdano. 400. e sua degradatione. iui. |

Tauola delle cose notabili .

E	Educatione del Rè .	109
	Elettore di Bauiera contribuisce per le lodsaffazioni della Francia .	75
	Elettore di Brandeburgo procura di legarsi con Sueria . 567. ingelosito della grandezza Suerese inclina ad vnirsi co' Polacchi .	568
	Elettore di Treueri posto in libertà .	73
	Elettori di Magonza , e di Colonia procurano di ripigliare i negoziati della pace . 545. deputano perciò al Rè di Francia .	iuì.
	Elettione dell'Elettore di Magonza .	151
	Elettione di Leopoldo Ignatio Imperadore .	346
	Effetti della ritirata del Principe di Condé à San Moro .	413
	Emery leuato dalle finanze . 260. rimessosi di nuouo .	353
	Errore di D. Francesco di Melo . 18. del Marefciallo della Mora . 42. de' Veneti . 70. del Milander . 161. del Turena . 385. e sua ritirata .	386
	Esdino si riuolta contra i Francesi .	552
	Erdinghè abbruciata da' Confederati .	282
	Sig. d' Ester Governatore di Vigevano .	86
	Eluas attaccata dagli Spagnuoli , e foccorfa dal Conte di Castagneda .	560

F	Abio Chigi Vescouo di Nardò Nuntio Apostolico , e Mediatore per la pace à Munster .	36
	Flix Piazza in Catalogna .	34
	Finezze del Turco per ritenere la Francia dal dare aiuto a' Venetiani .	71
	Fattione nella Città di Barcellona . 84. dell' Orleans per ingannare gli Spagnuoli . 96. trà il Marchese Villa , e D. Vincenzo Gonzaga .	116
	Fini de' Principi coll' Abbate della Riuierta .	335
	Fuochi publici per l'arresto de' Principi .	362
	Fattioni nella Guienna . 378. tengono sospese le cose .	484
	Fattioni trà la Nobiltà Napolitana , e i uittani .	221
	Varie fattioni contra del Card . 389. trà i Regij , e Condesiti nella Guienna . 427. nel Portogallo . 435. nel Piemonte . 479	
	Fronitori quali fossero , e perche così	

	deuti . 267. s'inaspriscono contra Condé per essersi aggiustato col Cardinale	358.
	si vniscono alla Corte .	359
	D. Ferrante Caracciolo Duca del Castelfi Sangro ucciso dal Popolo .	188
	D. Francesco di Melo Generale dell' armi Spagnuole in Fiandra .	16
	D. Francesco Toralto Governatore di Tarragona . 44. fatto Generale del Popolo di Napoli . 179. gli sonodati Consulitori . 184. suo pericolo . iui. sua morte .	189
	Francesco Antonio Scacciaiuto , e suoi negoziati .	185
	Forte Trombetta occupato da' Seditiosi . 344. si tratta l'accordo .	iuì.
	Francesi rotti à Furlinga . 26. attaccano le linee sotto Friburgo . 33. occupano Filisburgo , & altre Piazze sul Reno . iui. tentano di sorprendere il Duca di Lorena . 60. loro doglianze all' Haya per causa di Religione . 61. si ritirano in Alsazia . 67. loro dissidenze in Munster , e considerationi politiche . 71. procurano guadagnare Bauiera . 74. loro andamenti in Catalogna , e passaggio della Noquera , e del Segro . 81. e 82. perche restituiscono le Piazze à Sanoia . 85. loro varietà di pareri intorno al campeggiare in Fiandra . 91. attaccano Courtray . iui. si rende . 93. loro marchia verso il mare . 66. s' impadronisce di Bergues , e di Mardich . 97. attaccano i Posti di Toscana . 106. leuano l'assedio d' Orbitello . 108. effetto , che cagiona tale accidente . iui. entrano nell' Isola d' Elba . 114. occupano Piombino , e Portolongone . 115. assediano Lerida . 138. leuano l'assedio . iui. procurano d' impegnare il nemico nella battaglia . 139. tentano di soccorrere Landrecy . 154. ropono il pôte di Donauert . 200. entrano ne' Regni di Spagna . 231. loro nuouo rentatino sopra Ostenda . 233. stato della Francia auanti la guerra ciuile . iui. scrediati in Italia . 240. superano il trincerone . 249. loro disordini in Catalogna . 369. ripigliano Retel . 385. occupano il posto di San Giouanni , e l' abbandonano . 443. abbandonano Verrua , e la Città della d' Asti . 459. conquistano Varuino . 478.	

Tauola delle cose notabili.

e Ripol. 483. recuperano Muson sull'a
Mofa. 488 mettono in angustia il Ca-
po Spagnuolo sotto Arras. 499. prendo-
no Landrecy. 523. restituiscono la
Cittadella di Torino al Duca di Sauo-
ia. 532. leuano l'assedio di Valenceian-
na. 535. attaccano Montmidy, che si
rende. 538. pigliano Mardich. iui. &
Anone. 540. soccorrono Valenza. iui.
passano a suernare su'l Mâtouano. 544.
loro propositioni per la pace con Spa-
gna. 546. rigettate dagli Spagnuoli.
iui. passano l'Adda. 548. sono rotti sot-
to Conredon in Catalogna. 557
Fuga del Vicerè di Palermo. 164
Fuga della Regina d'Inghilterra. 41
Fuga del Duca di Beaufort dal Bosco di
Vincenna. 272

G

G Abella sopra i frutti, cagione della
solleuatione di Napoli. 169
Gaiere Maltesi fanno preda del Galeone
della Sultana. 68
Gasparo Vigarani huomo eccellente. 588
Signor di Cassione fatto Marefciallo. 60.
suo consiglio intorno al maneggio
dell'armi in Fiandra. 90. sue operatio-
ni. iui. batte vn partito di Caualleria,
Spagnuola. 110. passa il Lograt. iui.
geloso al Cardinale. 197. attacca Lens
e sua morte. iui.
Gelosie contra la Francia. 120
Generale Mercy rompe i Francesi à Ma-
riental, e sua morte. 63
Generale Rosa fatto prigionie nella rotta
di Mariental. 65
Generale Pompei ricupera Cremps. 100
Generale Cappello arrestato. 142
Generale Gildas occupa Temine. 143
Generale Milander succede al Galasso.
156. attacca Marpurgo nell' Hassia.
161
Generale Cantelmo comanda l' armi
Spagnuole in Catalogna. 81. salua l'ar-
mata ricourata in Ballaguer. 82
Generale Lamboy rotto dagli Hassi.
198
Generale Melo comanda l'armi in Cata-

logna. 230. procura di saluare Tortosa,
con vna diuersione. iui.
Generale Bech impegna l' Arciduca al-
la battaglia. 263. resta prigionie. 264
Generale Pimenta attacca Oneglia. 347.
che viene ripresa dal Marchese di San
Damiano. iui.
Gennaro Anese fatto Gouvernatore del
Torrione del Carmine. 184. fatto Ge-
nerale del Popolo. 190. sue qualità. 207
sua viltà. 209. e sua inhabilità. iui. sue
controuentioni agli ordini del Duca
di Guisa. 221. sua morte. 243
Generosità del Rè di Spagna. 587
Genouesi pretendono il dominio del
Mare Ligustico. 506. loro differenze
perciò con gli Spagnuoli. iui. manda-
no Ambasciadori a varij Principi. iui.
s'aggiustano. 507
Giuanni Bracesse arrestato per ordine
del Papa. 54
Gio: Battista Grimani Capitano Gene-
rale in Candia. 140
D. Gio: d'Austria procura di rinouare i
maneggi di pace col Popolo. 220. suo
Manifesto. 240. passa al Comando in
Catalogna. 415. sue istanze per hauere
soccorsi. 417. esce in Campagna. 523.
prende Solsona. iui. suo viaggio in
Fiandra, e suo pericolo. 533. vien in-
contrato in Louanio dal Condè. 534
Gio: Filippo Schonborn Vescouo d'Er-
bipoli eletto Elettore di Magonza. 151
Gio: Gandolfo arrestato per ordine del-
la Duchessa di Sauoia, e sue machina-
zioni. 277
Gio: Antonio Gioia giustitiato. 228
D. Gio: Garaye attacca Tortosa. 348
Gio: Paolo Balbi congiura contra Ge-
noua. 375. e sua morte. iui.
Giacomo Russo famoso bandito. 209
D. Giuseppe Scoppa tradisce gli Spa-
gnuoli. 239
Giuseppe Alaffi Generale del Popolo di
Palermo. 163. e sua morte. 165
D. Giuseppe Margherit Capo di Fattioni
in Catalogna. 83. fugge in vna Filu-
ca. 444
D. Giuseppe Dardena Capo di Fattion:
in Barcellona. 84
D. Giu-

Tauola delle cose notabili.

D. Giuseppe Vera cede Burgo a' Regij . 474
 Giulio Genouino sollecita Masaniello al tumulto . 169
 Giudicij sopra la caduta del Duca di Guisa . 242
 Giudicij sopra l'improsperità dell'assedio di Pauia . 317
 Governatore di Vaire impiccato . 378
 Gran Duca si fa neutrale . 107
 Grauelina presa dall'Arciduca . 455
 Gran Signore soggetto al rigore delle leggi . 294
 Guisa soccorfa da' Regij . 369
 Guernigione di Portolongone costringe il Governatore alla Resa . 374
 Guerra del Turco contra i Venetiani . 69
 Guerre civili della Polonia origine de' Cosacchi . 305. loro priuilegi, e riuolta contra la Polonia . 306. sono aboliti, e poi rimessi da Vladislao . iui. disgusti di Bogdano contra la Polonia . 307. ricorre a' Tartari . iui. morte di Vladislao. Vffici del Palatino di Braclauia per indurre il Cosacco alla quiete . 308. modi ambigui di Bogdano . iui. Armata Polacca in Campagna contra i Rubelli . 309. Bogdano attacca Leopoli, che si compone . iui. assale Zamosia, ma in vano . iui. inutili maneggi di pace . iui. Gio: Casimiro eletto Rè . 310. Armata Polacca si ferma in Sbaras . iui. assediata da' Cosacchi, e Tartari . iui. arti del Generale Polacco per incoraggiare i suoi . 311. che vengono sempre più stretti . iui. Pretensioni de' Cosacchi, e Tartari . iui. Assediati sono auuifati della vicinità del soccorso . 312. giunge à Sbarouia . iui. danneggiato da' nemici . 313. vfo di combattere de' Turchi . iui. valore del Rè Casimiro . iui. vana voce della sua fuga fa maggiore il pericolo . iui. scriue al Tartaro . 314. si rinoua l'attacco da' Cosacchi, e Tartari . iui. si tratta, e conclude la pace . iui. motiui di Cmielnischi di legarsi co' nemici della Polonia . 376. assale il Moldauo con arti . iui. il Rè scriue à Bogdano . iui. si consulta, e determina la guerra . 337. varij

luccessi d'essa . iui. Rè Polacco esce contra i Rubelli, e contra i Tartari . 398. si determina alla battaglia . 399. dispositione dell'armate . iui. diligenze de' Polacchi . iui. s'attacca la battaglia . iui. fuggono i Tartari, ed i Polacchi occupano il Campo Cosacco . 400. Nobiltà non vuol valersi de' vantaggi della vittoria . 401. sono rotti ancora in Lituania . iui. nuoui tentatiui del Generale Cosacco . iui. si conclude la pace . iui.

I

Padre Ignatio di San Felice tratta col Marchese di Mortara della resa di Barcellona . 443
 Immolò Rapolo, e sua ferezza . 209
 Infedeli quanto guardinghi sulle cose di Religione . 398
 Imperiali occupano Cremps, & altri luoghi . 100. si portano frà le due armate confederate . 101. tentano di sorprendere i quartieri Suetesi . 101. attaccano Stettino senza frutto . 574
 Innocenzo X. passa vffici à fauore del Cardinale Antonio . 54. procede contra i Baiberini . iui. sua opinione intorno al procedere della Francia . 103. suoi rigori, e Bolle . iui. suo colloquio col Duca di Guisa . 116. sue doglianze contra i Francesi . 117. insinuationi fattegli dal Duca di Guisa . 118. suoi sensi in ordine all'andata del Duca à Napoli . 204. suoi ordini al Nuntio Altieri in Napoli . 217. suo sentimento per l'arresto del Cardinale di Retz . 456. sua morte, e qualità . 508
 Imbarazzo all'Haya tra' Ministri delle due Corone . 539
 Imperatore alieno dal dare sodisfattione alla Francia . 285. manda vn corpo di truppe in Italia contra Modana . 531. che si ammutinano nella Carintia . 532. cercano di scoprire l'animo del Rè di Suetia . 566. entra Mediatore delle differenze in vano . 569. si prepara alla guerra contra la Suetia . 570. entra insieme con la Francia di nuouo Mediatore . 570

Tauola delle cose notabili .

Imperatrice Eleonora protegge le cose di Mantoua in Ratisbona .	480
Intelligēza tra' Principi del sāgue, oggetto del gouerno del Card. Mazzarini .	22
Intelligenze degli Spagnuoli in Catalogna .	35
Intelligenze del Marchese di Leganes in Oliuenza .	228
Insolenza popolare .	177
Inuentioni d' Emery per hauer denari cagionano le vnioni delle Corti del Parlamento di Parigi .	257
Intrighi in Parigi per la libertà de' Principi .	368
Intrighi per rompere il matrimonio di Conty .	408.
Interessi di Sauoia , e sue preteseioni .	285.286
Intelligenze de' Generali del Parlamento con la Corte .	330
Intelligenza de' Francesi in Ostenda suanita .	551

L

L Angraui di Darmstat inimico di quello d' Hassia .	29
Sig. di Larēuilla Gouern. di Varuino .	477
Lazzari cosidetta la feccia del Popolo riuoltato di Napoli .	193
Lega del Ragoschi con la Francia .	28
Lega de' Principi d' Italia contra Urbano Ottauo .	30
Lega della Francia con la Republica Inglese .	529
Landeberga presa da' Suetesi .	127
Sign. di Lione mandato à Roma per trattare tra' l' Papa , e la lega .	49. passa in Fiandra per iscoprire la mente degli Spagnuoli intorno alla pace trà le due Corone . 345. passa à Madrid per lo stesso effetto . 527. cagioni , che rendono infruttuosa la sua andata .
	528
Lindau Città nella Franconia presa da' Suetesi .	154
Libertà de' Prigioni risoluta .	268
Lodi del Co: di Seruient .	289
Longueil nemico de' Ministri .	259. suoi discorsi nel Parlamento . iui.
Ludouico XIII. poco inclinato à lasciare alla moglie la reggenza .	8. sua mente intorno alla dispositione del Regno .
	9. suo vltimo discorso . 10. sua morte . 12
Ludouico XIV. entra in' maggiorità .	

423. fa editti contra le Bestemmie , e duelli .	424. assolue il Principe di Condè dalle cose passate auanti la maggioranza .
	iuu. passa à Poitiers .
	427. à S. Germano .
	438. nega l' ingresso nel Regno all' Arciuescouo d' Auignone .
	477. rifiuta Monfig. Corsini , e perche .
	iuu. sua coronatione , e cerimonia di essa .
	492. e 493. sua malattia .
	556. prède il vino emetico , e suo effetto .
	iuu. proibisce il cōmercio col Cardinale di Retz .
	491
Luigi Contareno Ambasciatore Veneto Mediatore à Munster .	36
D. Luigi de Haro si auuicina alla Catalogna per dar calore all' Armata .	131. sua finezza per far rilasciare il Cardinale Mazzarini sopra le cose di Condè .
	580
<u>Luigi dal Ferro persuade al popolo di Napoli di ricorrere alla Francia .</u>	<u>193.</u>
	sue astutie per tal' effetto .
	203. e sue qualità .
	208. suo portamento .
	210
D. Luigi Poderico succede al Tuttauilla nel Generalato della Nobiltà .	241

M

M Aggiorità del Rè Ludouico XIV .	423.
Maneggi del Duca di Madaloni per la pace col popolo riuoltato di Napoli .	171
Manifesto de' Napolitani contra i Spagnuoli .	187
<u>Malcontenti della Erancia procurano di rompere la pace trà la Corte , e' Parlamento .</u>	<u>336</u>
<u>Maneggi varij della Corte .</u>	<u>410</u>
<u>Maneggi varij del Regioschi contra il Rè Casimiro .</u>	<u>566</u>
Maneggi del Duca della Roche focò per tirare l' Orleans , e l' Anghien nel partito della Regina .	10
Maneggi di matrimonio trà vna Nipote del Mazzarini , & il Duca di Mercurio .	349. danno gelosia al Cōdè .
	350
<u>Maneggi d'aggiustamento trà Lorena , e la Francia .</u>	<u>26</u>
<u>Maneggi del Duca di Modana per stringere vna lega di Principi Italiani à fauore della Francia .</u>	<u>133</u>
Maneggi per impiegare Parma à fauore de' Francesi .	230
Marchese di Castel nuouo , geloso al Cardinale .	15. e sue pratiche per impedire il ritorno del Cardinale Mazzari-

Tauola delle cose notabili.

Barino.	429	mediatione della Francia.	515
Marchese d'Aumont s'impadronisce di Spira.	34	Marchese Cornelio Maluasia fatto prigionie.	516
Marchese Luigi Mattei Generale dell'armi Pontificie.	48	Marchese di Geury passa l'Adda à Casfano.	548
Marchese di Villeroy fatto Maresciallo di Francia.	57	Marchese Gaufrido, e sua autorità.	317.
Marchese di Torrecuso soccorre Orbittello.	108	Marchese Antonio Brancaccio fatto Mastro di Campo Generale del Popolo.	186
Marchese di Caracena sorprende Menehem. 97. Governatore di Milano. 246. procura di cacciare i Francesi da Casal maggiore. 247. suoi disegni contra Modana. 252. & accordo col Duca. iui. abbandona Ceua. 347. entra in Piemonte, e sue operationi. 446. attacca Reggio. 511. sua ritirata.	512	Maresciallo di Guibriant succede nel comando al Duca Bernardo di Vaimar. 25. sua morte.	iui.
Marchese di Mortara Generale in Catalogna.	370	Maresciallo di Gramont fatto prigionie nella battaglia di Horlinga. 67. passa nel Campo Olandese. 95. soccorre Costantino. 139. passa in Spagna per chiedere l'Infanta.	581
Marchese di Leyda Governatore di Doncherchen, e suo valore.	113	Maresciallo di Gassione applicato alle cose di Fiandra. 90. occupa i posti sul Canale di Bergues. 96. suo dispiacere coll'Anghien. 113. attacca Lens, e sua morte.	197
Marchese di Villequier inuestisce Courtray.	92	Maresciallo di Plessis Praslin in Piemonte. 85. si oppone all'Arciduca. 334. passa nella Guienna.	343
Marchese della Caia d'intelligenza co' Francesi.	135	Maresciallo di Ranzau attacca Dismonda.	195
Marchese Serra Governatore di Cremona.	iui.	Maresciallo di Scombergh, Vicerè in Catalogna.	230
Marchese d'Aitona Generale in Catalogna.	137	Maresciallo della Mota attacca Tarragona. 44. si dichiara del partito del Parlamento. 327. fatto di nuouo Vicerè in Catalogna. 440. entra in Barcellona. 441. suo procedere inasprisce il Clero.	443
Marchese Sfondrato rende vane le diligence de' Francesi sopra Ostenda.	233	Maresciallo d'Oquincurt sorpreso dal Turena. 383. attacca Girona.	482
Marchese Mario Calcagnini passa in Francia. 246. s'abbocca in Torino col Principe Tomaso.	iui.	Maresciallo della Fertè sorprende le truppe di Lorena. 385. fatto Governatore della Lorena, e suoi andamenti.	486. vnito al Turena attacca Retel. iui.
Marchese di S. Maurizio ministro di Saouia in Munster.	285	fatto prigionie. 535. prende Grauelina. 562. e fa altri acquisti in Fiandra.	563
Marchese della Bolloya incolpato dell'accidente arriuato al Consigliere Iolly.	358	Maresciallo dell'Hospitale esce trauestito dall'Ostello della Città.	466
Marchese Pallaucicino Generale dell'artiglieria.	442	Maresciallo di Grancey in Italia.	507
Marchese di S. Andrea abbandona Barcellona.	443	Marescialli della Milliarè, e di Plessis comandano l'armata Nauale. 114. loro operationi.	iui.
Marchese Guidouilla ferito.	479	Marescialli della Milliarè, e dell'Hospitale procurano di quietare il Popolo.	266
Marchese di Persano rende Rethel.	487		
Marchese Faber direttore dell'assedio di Stenay.	497		
Marchese d'Vxelles attacca Clermôr.	500		
Marchese di Piauezza comanda le truppe Saouiarde contra i Barbetti.	513.		
che ricorrono agli altri Protestanti.	514. segue l'aggiustamento sotto la		

Tauola delle cose notabili.

Marescialli di Turena , e d' Oquincurt sorpredono i quartieri de' Còdeisti.	454
Marescialli di Turena , e della Fertè at- taccano Valencienna .	532
D. Maurizio di Sauoia ferito nella fattio- ne di Prò .	86
Matrimonio del Rè di Spagna coll' Ar- ciduchessa Maria Anna .	289
Matrimonio del Rè di Polonia con la Principessa Gonzaga .	88
Masaniello capo de' fanciulli. 169. suoi ordini. 173. congiura contra di esso .	
174. scoperta. iui. suoi ordini quanto vbbiditi. iui. vbbidienza grande pre- statalgli dal Popolo. 175. sua morte. 176 sue esequie .	iui.
ignor Malet Comandante de' sollevati verso Capua .	241
Mardich ripreso da' Spagnuoli .	97
Madamigella , e la Longauilla fanno risolvere Condè alla guerra .	460
Memoria del Cardinale Mazzarini al Maresciallo della Mota .	42
Mediatori procurano vna sospensione d' armi .	129
Menchen presa da' Francesi .	60
Mezzano concesso da' Spagnuoli al Du- ca di Parma , assicura i soccorsi à Cre- mona .	250
Mehemet Bascià fatto primo Visir .	294
Minorità pericolose in Francia .	4
Mirauel Piazza in Catalogna .	34
Ministri, Spagnuoli cagione della perdi- ta della Monarchia .	122
Ministri di Francia inducono il Rè Lu- douico à chiamare il Duca d' Orleans alla Corte .	7
Milord Falcombrigde Ambasciadore di Cromuel al Rè di Francia .	352
Sign. di Miron Maestro de' Conty vec- cio .	465
Missione del Marchese Stāpa à Modana .	
511. e risposta fattagli dal Duca .	iui.
Mossa dell' Vrangeli, e suoi andamenti .	99
Modanesi portano il soccorso à Casal maggiore .	247
Morte del Generale Fontana, e del Con- te d'Isenbergh. 18. del Marchese di Gefures. 22 del Magalotti. 57. dell' Im- peratrice Donna Maria d' Austria 100. del Duca di Brerè. 107 dell' Infante D. Baltassar. 119. del Generale Cornato .	

141. del Generale Morosini, e del Ca- pitano Bascià. 142. di Nino la Pelosa .	
163. di Giuseppe Alessi. 164. del Mar- chese de los Veles. 165. del Presidente Cinami. 180. del Milander. 201. del Marchese Villa. 252. di Fràcesco Verth Ingegnere famoso in Candia. 292. di Fra Vincenzo della Marra. v94. del primo Visir. iui. del Vescouo di Castro imputata a' Parmigiani. 315. del Mar- chese di Gaufrido. 317. del Duca di Castiglione. 328. del Duca di Roano .	
329. del Co: di Plessis. 366. del Marche- se di Nantouillet. 462. del Sig. Mācini nipote del Cardinale. iui. del Marchese Monti. 479. di D. Pietro Valenzuola .	
502. dell' Infanta D. Margherita. 522. del Marchese Serra. 533. di Ferdinādo III. Imperatore. 544. Del Rè D. Alfon- so IV. di Portogallo .	588
Moti tra' l Pontefice Innocenzo X. & il Duca di Parma .	315
Motiui de' Ministri Spagnuoli per porre le gabelle .	167
Motiui , che inducono la Corte di Ma- drid à spedire in Francia D. Antonio Pimentel .	365
Motiui della guerra del Rè Gustauo contra la Polonia .	566
Munster luogo destinato per trattare la pace .	36

N

Natura del Francese .	271
Naufragio del Generale Grimani .	292
Negligenza de' Venetiani , quanto dan- nosa .	140
Negotiati dello Scacciauento .	186
Negotiati in Parigi à fauore de' Principi carcerati .	387
Negotiati del Duca di Mantoua con i Spagnuoli. 457. motiui del Duca, per vnirsi agli Austriaci .	458
Negotiati dell' Abbate di Vernauani .	457
Negotiati di Plessis Befanzone in Ita- lia .	479
Negligenza de' Portoghesi .	558
Nicolò Maria Mannarra inuiato dal Po- polo di Napoli à Roma .	203
Nino la Pelosa fita capo de' sollevati di Palermo .	163
Nobiltà Inglese aderisce al Popolo, e per qual	

Tauola delle cose notabili.

qual cagione. 39
 Norlinga si rende a' Confederati. 67
 Nouigradi preso da' Turchi in Dalmatia. 141
 Nobiltà Napolitana esce in cāpagna. 184
 bando del Popolo contro di essa. 186.
 suo stato infelice. 190. suoi progressi. 192
 Nuntio Apostolico protesta contra la pace di Munster. 287
 Signor de Hoyers, e sua condotta. 6. si ritira dagli affari. 10

O

O Bdam Ammiraglio Olandese soccorre Coppenaghen. 576
 Olandesi gelosi della grandezza della Francia. 95. interpositori per la pace trà le due Corone. 121. trattano separatamente con Spagna. 130. loro strauaganza. 150. concludono con i Spagnuoli. iui. inclinano alla rottura con Suetia. 569. soccorrono Danzica. 574
 Offerta degli Spagnuoli per la pace. 129. offeriscono grandi vantaggi al Duca di Guisa. 237
 Origine de' disgusti trà la Corte di Francia, & il Parlamento, e pretensione di questo. 255
 Origine dell'odio del Coadiutore contra del Cardinale Mazzarino. 265. e del Popolo contra il Condè. 323
 Origine de' disgusti di Condè con Mazzarino. 349
 Onofrio Aquili. 85. fatto decapitare. 85
 D'Orillac rimane prigioniero nella fattione d'Auerfa, e sua morte. 222
 Ottauio Piccolomini Duca d'Amalfi s'opponne a' Suetesi. 279
 Offerte degli Spagnuoli all' Inghilterra. 524
 Oliuenza presa da' Spagnuoli. 558
 Orāges smantellato dal Rè di Frācia. 584

P

P ace tra' l Pontefice, e' Principi della lega. 51
 Pace trà la Corte di Francia, e' l Parlamento. 336. varij tentatiui per romperla. 337. si conclude finalmente. 338.
 Pace trà la Corte, e la Città di Bordò. 380
 Pace trà la Polonia, e la Suetia. 576
 Paolo da Napoli Capo de' Banditi. 235. sua temerità. 236. e sua morte. iui. accre-

sce riputatione al Duca di Guisa. 337
 Paolo Gōdi Coadiutore di Parigi, e suoi maneggi per formare vn partito cōtra del Cardinale. 321. guadagna il Principe di Conty. iui. procura di rompere il trattato d'aggiustamento fatto con la Corte. 337. s'incontra nel Principe in habito pontificale. 422. si offerisce a Mazzarini. 423. sue pratiche per tenerlo lōtano. 424. fatto Cardinale. 437
 Parigi bloccato da' Regij. 325. fa prouedimenti. iui.
 Parigini occupano Brie, ch'è ripreso da' Regij. 329. ricusano di riceuere l'araldo della Corte, e perche. 331. mandano deputati a S. Germano. iui.
 Partenza del Co: di Traumensdorf da Munster. 199
 Pareri del Cardinale Filomarini, e di molti Cauallieri di non rompersi la pace col Popolo. 182
 Parere del Duca d'Anghien, intorno al maneggio dell'armi. 90
 Parlamēto di Parigi rigetta gli editti della Corte. 256. sua deputatione alla Regina. 257. reuoca gl'Intendenti dalle Prouincie. iui. decreta l'vnione delle Camere. 258. sue fattioni. 261. domanda la libertà de' Prigioni. 267. gli viene negata dalla Regina. iui. segue a radunarsi. 273. decreta contro del primo Ministro. 274. manda vna deputatione alla Corte, che non è riceuuta. 325. si prepara alla guerra. iui. ricorre all'Arciduca. 332. s'interpone per la pace di Bordò. 380. sue istanze per la libertà de' Principi. 391. suoi Bandi contra del Cardinale. 392. suo decreto contra del Cardinale, e degli Ecclesiastici. 403. diuisioni nel Parlamento. 419. chiede la radunāza degli Stati generali. 422. fa nuoui bādi cōtra del Cardinale. 429
 Parlamenti di Prouenza, e di Normandia legati al Parigino. 334
 Pau Plenipotentiaro Olandese a Munster. 36. sospetto a' Francesi. 147
 Paua difesa dal Co: Galeazzo Trotti. 515
 Passaggio della Colma. 58
 Pericolo grande di Cesare. 157
 Pericolo dell'Vrangel. 282
 Pericolo del Cardinale Filomarini. 239
 Pericolo del Turena. 387

Pe-

Tauola delle cose notabili.

Pericolo del Duca d'Arcos. 170. suoi fini. 171. si ripigliano le prauche dell'accordo. 175	Preparatiui de' Turchi. 398
Pericolo d'alcuni Cavalieri Napolitani 180	Pretensioni esorbitanti degli Heretici in Osnabrug. 122
Pericolo graue del Cancelliere di Francia. 266	Principe d' Oranges occupa il Saffo di Gant. 31
Perault palefa al Cardinale i maneggi del Co: di Chauigny. 273	Suoi disegni sopra Anuerfa. 61. prende Stulst. iui.
Peppe Palombo vno de' Capipopolo della solleuatione di Napoli, e sue qualità. 180. fatto Aiutante Generale. 211. tradisce il Duca di Guisa. 219	Principe di Conty chiede la nomina al Cappello. 318. fatto Generalissimo del partito contrario alla Corte. 326. dà timore alla Corte. iui. sue istanze alla Reggente contra di Mazzarini. 337. si ritira a Monterotondo. 426. passa nella Guienna. iui. sua disunione con la sorella, scòcerta gli affari. 432. acquieta i tumulti di Bordò. 471. sue istanze alla Corte di Madrid. 484. sue differenze con Lesnet, isconciando le cose del partito. iui. motiui delle sue nozze con la Nipote del Cardinale. 491. suoi progressi in Catalogna. 501. s'impadronisce di Cadaqueo, & altri luoghi. 521
Piemontesi sorprendono Trino. 548	Principe di Condè Vicerè in Catalogna. 137. assedia Lerida. 138. leua l'assedio, piglia Agen. iui. comàda in Fiàdra. 232 si prepara alla battaglia di Lès. 263. rompe i Spagnuoli. 264. insieme coll' Orleansentra nel Parlamento. 323. scrive a Buglione. 327. s'ingelosisce del Matrimonio della Nipote del Cardinale Mazzarini col Duca di Mercurio. 349. sua condotta verso del Cardinale. 350. suoi fini. 355. sue pratiche 357. si vnisce a' Parenti. iui. s'aggiusta col Cardinale. iui. suo sprezzo verso il medesimo. 393. entra in Parigi. 396. suoi artificij per tirare in lungo il Matrimonio del fratello con la Cheureusa. 406. lo rompe. 408. il che gli rende nemici i Frondori. iui. sue doglianze contra la Corte. 409. manda a trattare co' Spagnuoli. 411. suo pericolo. 412. sua falsa all'arme, e ritirata a S. Moro. iui. sua ambiguità. 413. ricusa di sentire il Maresciallo di Gramont. iui. procura purgarsi presso il Popolo. 419. ritorna a Parigi. iui. suoi disegni, e pratiche per aumentare il suo partito. 420. si abbocca cò il Longauilla. 424. si prepara al guerra 425. appoggia gli affari della Guièna al fratello. 433. sua marchia. 434. gli sono tesi aguati dalla Corte. 435.
Plenipotentiatij così detti gli Ambasciatori, ch'erano a Munster per trattar la pace. 36	
Sig. di Plessis Befanzone, tratta aggiustamento col Duca Carlo di Lorena. 26. inuiato a' Principi d'Italia. 136	
D. Pietro Faxardo Marchese de los Veles Vicerè in Sicilia. 162	
Ponte dell' Arco negato al Duca di Longauilla. 357	
Potenza del Regno di Napoli. 166	
Persuasioni del primo Presidente, e di quello di Mesme, sulla solleuatione del Popolo. 260	
Polito Pastina Capo de' solleuati nel Principato di Salerno. 189. si ritira a Roma. 244	
Portoghesi assedianò Badaios. 558. e tentano in vano il Forte di S. Cristoforo. iui. leuano l'assedio. 560	
Possedoria Capitano de' Morlacchi. 291	
Pratiche della Regina, e del Duca d'Orleans per la Reggenza. 10	
Pratiche del Co: di Chauigny contra del Cardinale Mazzarini. 273	
Prades presa da D. Baltassar Pantoca. 418	
Presa di Thiunuilla, e d'altri luoghi fatta da' Francesi. 22	
Presa di Linch, & altri luoghi. 59. e di Norlinga. iui.	
Presa de' Porti di Toscana molesta agli Spagnuoli. 115	
Presidenti Cogneux, e di Mesme deputati de' Parigini per trattare la pace con la Corte. 336	
Prete Sorich Capitano de' Morlacchi. 291. sua morte. 292	
Sig. di Predieu Gouernat. di Guisa. 368	

Tauola delle cose notabili .

435. giunge all'Armata. 436. occupa Montargis. iui. attacca i quartieri dell' Oquincurt. 437. passa à Parigi. 439. sue pretenzioni esorbitanti. 448. sue irrisolutioni. 451. sua marchia verso Charenton. 461. passa in Fiandra. 469. sua negligenza rouina i suoi affari nella Guienna. 474. sue angustie. 480. entra in Francia coll' Armata , suoi disegni suaniti. 487. prende Roya. 488. suoi tentatiui per soccorrere Landrecy . 523. suoi tentatiui per solleuare la Francia . 524
Principe Tomaso esce in campagna. 46. occupa Santià. iui. suo vano disegno sul Finale. iui. piglia Vigeuano. 85. sua intentione. iui. sua fattione à Prò. 86. suo valore. iui. si vnisce al Plessis. iui. assale i Porti di Toscana , fatto Governatore di Asli , & Alba. 245. sua morte. 517
Principe Palatino Generalissimo de' Suetesi, giunge al Campo. 283
Principe di Ligny tenta di soccorrere la Bissea. 195. fatto prigionie nella battaglia di Lens . 264
Principe di Ratziui Generale di Lituania. 401
Principe Almerico d'Este, e suo valore . 541. scorre sin su le porte di Milano. 549
Principe Borso d'Este ributta il soccorso portato dagli Spagnuoli ad Alessandria. 543. sua morte. iui.
Principe Alfonso d' Este succede negli Stati al Padre. 551. suo aggiustamento con Spagna . 579
Principe Ragoschi assale la Polonia. 571. occupa Cracouia. iui. vien rotto , e costretto ad vna pace vergognosa. 572
Principessa di Condè procura di conservare Mazzarini negli affari. 14. entra di nascosto. 361. sue pratiche à fauore de' figli. iui. passa à Bordò. 366. vede la Corte. 381
Principessa Palatina di gran credito alla Corte. 387. tratta del ritorno del Cardinale . 404
Principi abbandonano S. Germano. 326. imbarazzano il Parlamento . iui
Principi sono condotti ad Haurè. 382
Prinilegi degli habitanti di Quefnoy. 495

Prinilegi di Carlo V. chiesti da' Napolitani. 172
Prigionia del Generale Montagna. 98. e del Duca di Turfi. . 234
Primeriani popoli Morlacchi si sotto-mettono a' Veneri . 142
Propositioni degl' Imperiali, e degli Spagnuoli. 72. de' Francesi , e della Suetia . 75
Varie propositioni per tirare Condè dalle mani degli Spagnuoli. 472
Progressi de' Confederati, e costernatione perciò negl' Imperiali. 127
Progressi a' Suetesi in Alemagna. 154. gelosi alla Francia . 155
Progressi dell' Arciduca . 162
Progressi de' Veneriani in Dalmatia. 291. prendono Clissa. iui. e Mirabello. 292
Progressi de' solleuati Napolitani per le Prouincie . 188
Progressi de' Polacchi. 573
Progressi del Turena contra la Francia . 383
Progressi nella Guienna de' Duchi di Vandomo, e di Candale . 484
Progetto della prigionia de' Principi. 360. maneggiato con gran secretezza. iui.
Proueditore Molino tenta di fermare i Turchi . 141
D. Prospero Tuttauilla fa prigionie il Duca di Guisa . 241
Promesse fatte a' Principi per separarli da' Parigi. 335
Puritani fetta d' Heretici Inglesi nemici delle cerimonie Ecclesiastiche . 38
Punto concernente Brisac tiene sospese le cose della pace . 121

R

R Agioni per le quali si determina l' assedio di Courtray . 91
Kain posto sul Lecco si rende a' Confederati . 127
Rapporti de' Cortigiani inaspriscono le amarezze tra'l Condè, & il Cardinale. 351
Rè d'Inghilterra và alla conferenza della pace . 582
Regina Madre di Francia sospesa intorno all'annullatione dell' vltima dichiarazione del marito. 12. determina di valersi del Principe di Condè contra i seditione .

Tauola dalle cose notabili.

tiòfi. 331. sue ragioni per indurlo 322.	Rocroy preso dal Condè .	489
risolue di attaccare Parigi. 323. esce di	Rottemburgo occupato da' Confedera-	66
Parigi la notte dell'Epifania. 324. setti-		
ue à varie persone. iui. leua il contàdo	S	
al Turena. iui. manda vn' Araldo a Pa-	S auoia inclina ad aggiustarsi con Spa-	
rigi. 331. chiama in Corte le Nipoti del	gna. 332. ripuglia Crescentino con al-	
Cardinale. 363. passa in Normandia .	tri luoghi. 459. è d'imbarazzo a' Fran-	
364. in Borgogna. 365. à Compiègne.	cesi nel trattato di Munster .	285
368. e nella Guienna. 378. ritorna à	Salutore Cataneo vno degli vecisori di	
Parigi. 382. risolue di liberare i Prin-	Mafaniello,	176
cipi. 391. allontana i Ministri per so-	Sargente Maggiore Alessio , auuerie il	
disfare Condè. 409. si vnisce a' Fron-	Duca di Guisa della conferenza de'	
dori. 411. richiama i Ministri .	Capipopolo co' Spagnuoli.	239
Rè passa à Pontoisa , e vi chiama il Par-	Sebenico, e San Gio: attaccati da' Tur-	
lamento. 467. d'indivà à Compiègne,	chi .	122
e publica vn' amnistia generale .	Scardona , e Salona presa da' Veneti in	
Regno di Candia , e sua importanza. 70	Dalmatia .	143
Regij risoluono di venire all'attacco de'	Scödorf su'l Reno preso dal Turena.	126
Ribelli. 379. occupano il Borgo di S.	Seditione in Agen sopita .	428
Surino. iui. si ritirano à S. Dionigi. 464.	Sconcerti dell' Inghilterra .	38
Rettimo preso da' Turchi. 141. e viltà	Scozzesi s'vniscono al Parlamento d' In-	
d'essi .	ghilterra contra il Rè. 39. protestano	
Refa di Doncherchen. 113. della Bassa .	contra la dichiarazione de' Generali	
196. di Monzon. 385. di Casale . 458.	Inglese. 304. entrano in Inghilterra	
vi entra guernigione Italiana .	coll'esercito , e loro progressi . iui.	
Risentimento della Francia per l'elettio-	Sensi di Ferdinando III. all' Arciduca in-	
ne d'Innocenzo X.	torno al venirsi alla battaglia coll'V-	
Ritratto della Moglie di Gennaro Anne-	rangel .	98
se .	Sensi di Chauigny Intorno alla reductio-	
Risposta alle calunnie contra il Cardin-	ne de' seditiosi .	262
nale Mazzarini.	Sig. di Solis Gouvernatore di Madrid. 97	
Ricompense fatte alla Francia per la re-	Signor di Plessis Bellieure Gouvernatore	
stitutione di Condè nelle Cariche. 580	di Armentieri .	152
Riuolta de' Raitri.	Signor Sailert mandato dagli Spagnuoli	
Riuolta de' Barbetti contra il Duca di	à Londra per far apertura di lega. 113	
Sauoia .	Signor di Heudecourt Gouvernatore di	
Riuoltati Napolitani prendono la Torre	Landrecy .	153
del Carmine. 172. loro bando, e ma-	Solleuatione di Angers .	430
nifesto contra la Nobiltà. 187. loro	Solleuatione di Palermo. 162. e di Agri-	
esempio seguito per il Regno. 190. lo-	gento .	166
ro strettezze. 193. ricorrono al Ponte-	S. Menchoud preso da' Regij .	489
fice. 194. spediscono a Roma deputa-	P. Sermond Confessore disgratiato .	8
ti .	Sirque Piazza sulla Mosa presa da' Fran-	
Rocca di Duari si rende a' Veneti .	cesi .	22
Rores attaccato da' Francesi , e progressi	Spira Città Imperiale presa da' Fran-	
dell'assedio .	cesi .	34
Rotta de' Francesi a Mariental .	Sortita valorosa della guernigione di	
Rotta dell' Arcurt in Catalogna di gran	Portlongone .	373
sollecitudine al Cardinale .	Spagnugli attaccano Landrecy. 41. si ren-	
Rotta de' Francesi a Fontanafanta. 530. e	de. 43. occupano la Cittadella d' Asti.	
sotto Valencienna.	46. procurano di staccare gli Olandesi	
Rotta de' Suetesi .		

Tauola delle cose notabili.

dalla Francia. 74. sorprendono il Castello di Termes in Catalogna. 77. abbandonano il passo del Segro. 82. si auuicinano al Campo Francese sotto Courtray, e si ritirano. 93. per qual cagione. iui. loro cattiuo stato in Fiandra. 94. loro astutie per mettere in diffidenza alla Francia i Barberini. 102. procurano in vano di soccorrere Doncherchen. 114. loro terrore per l'attacco di Cremona. 135. loro prouedimenti in Catalogna. 137. loro rigore contra de' Napolitani. 168. attaccano la Città di Napoli. 182. resistenza d'essa. 183. attaccano Vormatia. 199. loro grande diffidenza. 218. attaccano Flix. 230. loro considerationi sopra le cose di Napoli. 234. guadagnano il Landi. 240. occupano la Città. 241. difendono il passo de' l'Adda. 249. loro riflessione sulla differenza trà Innocenzo X. & il Duca di Parma. 316. attaccano Ipri, che si rende. 345. prendono Oneglia. 347. che viene recuperata da Sauoiardi. iui. loro disegni sopra Tortosa. iui. loro offerte al Conte Marsini. iui. procurano d'hauere le Piazze di Condé nelle mani. 365. loro intelligenza in Catalogna. 369. e suoi progressi. 371. prendono l'ortosa. iui. attaccano i Porti di Toscana. 372. sono in angustie per le malattie. iui. si risogliono all'attacco. iui. entrano in Proibino, e riceuono à patti il Castello. iui. assagliano Portolongone. 373. s'impadroniscono d'vna tenaglia. iui. loro disegni. 384. attaccano Mouzon. iui. e Barcellona. 417. loro progressi nel Principato. 440. loro diligenze per impedire i soccorsi agli assediati. 441. loro Campo danneggiato dalla peste. 442. attaccano Trino, che si rende con Cresentino. 457. Veruino, & altri progressi in Fiandra. 477. loro sospetti contra Lorena. 493. e suo arresto. 497. attaccano Arras. 498. sono rotti sotto d'esso. 500. procurano irritare Cesare contra Modena. 531. tentano il soccorso di Doncherchen. 553. perdono la Battaglia delle Dune. 554. attaccano Eluas. 558. 560. loro debolezze in Fiandra. 562

Stato delle cose Austriache. 279
 Stato della Francia auanti la morte del Rè Ludouico. 13. 5
 Stato deplorabile de' Confederati in Alemagna. 159
 Stati generali intimati à Tours. 423
 Stato delle conquiste della Francia. 564
 Stadberga presa dagli Hassi. 100
 Suantaggio de' Christiani in Candia. 143
 Suetesi entrano nella Toringia. 99. s'impadroniscono di Schuunfort sul Meno. 155. imbaldanziti per le vittorie. 156. assediano Egra. iui. soccorso degl' Imperiali infruttuoso, e per qual cagione. iui. si rende la Piazza. 158. passano nella Bauiera. 280. Sorprendono Praga. iui. ricusano la battaglia, e perche. 281. pericolo dell'Vrangel. 282. Chenismarch, preme la Città bassa di Praga. 283
 Schmuter piccolo Fiume, guardato dagli Imperiali. 201
 Sultano Ibraim, quanto barbaro. 69. sua Tirannia. 293. citato dauanti la Giustitia. 294. sua morte. iui.

T

DOn Taddeo Barberini Generale dell'Armi Pontificie. 48
 Tarragona infelicamente attaccata dal Mota. 43
 Tartari, e Cosacchi soccorrono la Polonia. 569
 Signor della Thuillerie Mediatore trà la Suetia, e Danimarca. 28
 Don Tello Maneses difende Oliuenza. 226
 Temerità d'Inmolò Rapolo. 209. di Michele de' Santis. 213. arresto di questi. 228
 Don Tiberio Caraffa, procura di sedare i tumulti di Napoli. 170
 Tentatiuo inutile dell' Argensone con Mantoua. 48
 Tentatiuo de' Piemontesi per soccorrere Casale. iui.
 Visconte di Turena fatto Maresciallo. 32. passa il Reno à Marbac. 64. occupa Schendorf. 126. passa nel Lucemburgo. 155. ritorna in Alemagna. 200. si ritira à Stenay. 364. fatto Luogotenente.

Tauola delle cose notabili.

ténente del Rè di Spagna. 368. sue lo- di. 439. prende Quesnoy. 500. Bergues. 556. entra in Iprì. 563	Valore del Generale Montecuccoli. 202
Tortosa presa d'assalto dallo Schomberg. 231. e ripresa da' Spagnuoli. 371	Varietà d'interessi pregiudiciali all'a quiete. 330
Torstenfone occupa Brix nella Boemia. 62. entra nella Bauiera. iui. vince gl' Imperiali al Tabor. 63. soccorre Ol- mitz. 64. e sue conquiste. iui. occupa Paderbona, & Amenebrug. 100	Vantaggio riportato dal Milander. 157
Trattato di Munster, e prime difficoltà in esso. 37. altre sopra i punti essenziali. 147. si conclude detto Trattato, e mo- tiui, che v'inducono le parti. 283. varie difficoltà, che vi s'infrapongono. 287. quanto vantaggioso alla Francia. 288.	Vantaggi riportati da D. Giuseppe Pinos contra i Francesi. 521
Trattato di campagna cogli Olandesi. 77	Varietà degli ordini accresce la confu- sione. 431
Trattato di Vlna. 131	Venetiani attaccati dal Turco, & origi- ne di quella guerra. 68. procurano d' hauere la pace col Turco. 295
Trattato della Duchessa di Longaulla con gli Spagnuoli. 365	Vescouo di Soissons fa la funzione della sacra del Rè Ludouico XIV. 521
Trattato di Hoissy. 321	Vnione del Duca di Beaufort, e del Ve- scouo di Beauuais contra Mazzari- ni. 13
Trattato di Roschilt trà Suetia, e Polo- nia. 575. non eseguito. iui.	Vnione delle due Armate confederate in Alemania. 125. loro andamenti. vici- nanza, & angustie. iui.
Tregua trà Spagnuoli, e Sauoia. 479	Vnione de' Frondori contra del Cardina- le Mazzarini. 354
Tumulti di Linguadoca, e di Parigi. 56	D. Vincenzo Tuttauilla Generale della Nobiltà Napolitana. 193
Tumulto arriuato alla Greue, e suo ec- cesso. 465. fa perdere al Condè l'a- more del Popolo. 466	Vincenzo d'Andrea vno de' Capipopolo inimico del Duca di Guisa. 238
Tumulto di Bordò. 473	Visite del Gran Signore funeste. 69
Turchi assagliano Candia. 69. prendono la Canea. attaccano la Suda. 140. e lo- ro progressi. 141. assediano la Città di Candia. 292. ragioni per le quali ten- gono viuua la guerra. 294. lor' opera- zioni sotto la Piazza assediata. iui. e progressi. 295. danno l'assalto genera- le. iui. e leuano l'assedio. iui.	Vigeuano recuperato dagli Spagnuoli. 87
	Primo Visir chiama all'Vdienza i Mini- stri de' Principi Christiani residenti alla Porta. 67
	Violenze del Popolo di Parigi al Parla- mento. 268
	Voce falsa dell'arresto del Duca di Beau- fort cagiona tumulto. 361
	Vffici della Francia alla Porta à fauore de' Veneti. 70
	Vffici di Cesare per rauuiare Bauiera. 132
	Vffici à fauore del Duca di Guisa. 243
	Vffici del Pontefice, e de' Venetiani per la pace. 345
	Vstaim Generale de' Turchi sotto Can- dia. 295
	Vsbrigde luogo del Trattato per aggiu- stare le cose d'Inghilterra col Rè. 297
	Vuimphen occupata da' Confederati. 66
	Vrâgel passa il Danubio à Donauert. 127

V

V Acillamento degli Spagnuoli nella difesa di Cremona. 136
Valore de' Duchi di Nemurs, e della Roche-focò. 463
Valore della Caualleria Piemontese. 86
Valore del Generale Grimani, e di To- maso Morosini. 142. e sua morte. iui.

Il Fine della Tauola.

I

D E L L A
HISTORIA

DELLE GVERRE D'EVROPA

dall'Anno 1643. fino all'Anno 1680.

DESCRITTA

DA D. PIETRO GAZZOTTI.

Parte Prima, Libro Primo.

S O M M A R I O.



STATO del Gouverno di Francia auanti la morte del Rè Lodouico XIII. Commendatore di Sourè chiamato alla Corte : pratiche del Cardinale Mazzarini , e degli altri Ministri per assodarsi negli affari : loro diuersa condotta . Mazzarini persuade al Rè di procedere alle cose del Regno , sua mente sopra ciò ; dichiara un Consiglio : fini di Noyers : pratiche della Regina , e del Duca di Orleans per la Reggenza : discorso del Rè , e sua morte : Mazzarino leua al sacro fonte il Delfino : ultima dichiarazione del Rè annullata nel Parlamento : unione del Vescouo di Beauuais , e del Duca di Beaufort : loro trascuraggine : Principessa di Condè protegge il Cardinale Mazzarini , e ragioni , che inducono la Regina à conseruarlo , fatto primo Ministro : errore della Duchessa di Cheureusa , e suoi disegni contraminati dal Cardinale . Spagnuoli attaccano Rocroy , e restano perdenti nella battaglia : autorità del Cardinale , sue maniere per guadagnarsi l'affetto , e diligenze per tenere in fede i Confederati : suoi sensi sopra la directione dell'armi : assedio di Thiunville , che si rende con altri luoghi : querele

A

arri-

arriuate in Corte: disgratia della Duchessa di Montbason: Duello tra'l Duca di Guisa, & il Marchese di Coligny: attentato del Duca di Beaufort, e sua caduta: applicatione del Consiglio alla quiete del Governo: morte del Marefciallo di Guibriant: Francesi sono rotti à Tutlinga; maneggi d'aggiustamento con Lorena rotti dagli Spagnuoli: rottura trà la Suetia, e Danimarca reca sollecitudine al Cardinale. Transilvano si lega con la Francia, la quale entra mediatrice trà la Suetia, e Danimarca: Differenza trà la Langraua di Hassia, & il Conte di Embden sopite per opera del Conte di Estrades: disegni del Cardinale: uscita in campagna del Duca di Orleans: attacca Grauelina, che si rende, presa del Sasso di Gant fatta dagli Olandesi: progressi de Baueri: Turena succede al Guibriant, & insieme col Duca d'Anguien attacca i Baueri, che si ritirano. Presa di Filisburgo, e di molte altre Piazze su'l Rheno: intelligenze degli Spagnuoli in Catalogna: Munster luogo del Congresso per la pace, cagioni della diuisione dell'assemblea: personaggi, che v'interuengono: prima difficoltà: Plenipotentiarj Francesi in Olanda, e suoi negoziati; Sconcerti d'Inghilterra, e loro progressi: s'interpone la Francia inutilmente per calmarli; fuga della Regina. Corte di Spagna in Catalogna: assedio di Lerida, disvantaggi del Mota: memoria del Cardinale su' gli affari di Catalogna: caduta di Lerida; infelice attacco di Tarragona: Conte d'Arcurt Vicerè in Catalogna. Principe Tomaso su'l Milanese; sorpresa di Arona suanita; attacca Santia: Spagnuoli sorprendono la Cittadella d'Asti: disegni del Principe sopra il Finale: debito del Duca di Parma con Roma, & origine de' suoi disgusti: Truppe del Papa pigliano Castro; varie gelosie de' Principi per ciò. Duca di Parma entra nello Stato Ecclesiastico; si forma una lega à suo fauore, diligenze di Francia per sedare i rumori, che finalmente producono la pace: morte di Urbano VIII. Cardinale Panfilio eletto Papa: risentimento della Francia: ufficj del Papa à fauore del Cardinale Antonio, e suo sdegno contra il medesimo, il quale ricorre inuano alla protezione degli Spagnuoli, e poi della Francia,

che

Delle Guerre di Europa . Lib.1. 3

che lo riceue : differenze trà i Duchì di Orleans , e di Anguien : tumulti di Linguadoca sedati : attacco della Monta in Lorena : morte del Magalotti , presa della Piazza : disegni de' Francesi in Fiandra : passaggio della Colma : presa di Mardich , e d'altri luoghi , e di Hulst fatta dall' Oranges : doglianze de' Ministri Francesi all' Haya per causa di Religione : esperienza di Gassione : matrimonio del Rè di Polonia con la Principessa Gonzaga quanto utile alla Francia . Origine della guerra del Turco co' Venetiani : officii del Rè di Francia alla Porta : diffidenze de' Francesi nel maneggio della pace à Munster , e loro considerationi politiche : Propositioni degl' Imperiali , e degli Spagnuoli : Elettore di Treueri posto il libertà : diffidenza trà Francesi , e Spagnuoli : questi procurano di guadagnare gli Olandesi , e quelli Bauiera . Propositioni de' Francesi , e Suetesi . Arriuo del Conte di Traumensdorf à Munster : passa ad Osnabrug. riflessioni , e ricordi del Cardinale a' Plenipotentiarj Francesi , & a' Generali in Fiandra ; trattato di campagna con Olandesi : Stato di Catalogna ; assedio , e presa di Roses : rotta di Liorenzo , e progressi dell' Arcurt ; congiura di Barcellona scoperta : Marefciallo di Plessis in Piemonte . Principe Tomaso occupa Vigevano ; suoi fini , e fattione di Prò , si unisce al Plessis , Vigevano recuperato da' Spagnuoli .

LA guerra, che trà la Francia , e la Spagna fu accesa nell' 1643 Anno 1634. ò per le gelosie , che come furie sogliono agitare gli animi de' Dominanti , ò per l'emulatione più tosto tra'l Cardinale di Richilieu , & il Conte di Oliuares con varj , e funesti accidenti afflisse lungamente l'Europa ; ma il Conte che si era proposto vantaggi corrispondenti a' suoi elati disegni , incolpato delle improspertà della Monarchia Spagnuola incontrò la disgratia del Principe , & il Cardinale fra' trionfi fù rapito dalla morte carico di gloria , ma più di odio per hauere nella sua priuanza esercitato con troppa ferezza il rigore . La mancanza di questi due Ministri l'vno sfortunato in tutte le sue intraprese , e l'altro quasi si può dire isposato alla sorte faceua credere vno sconuolgimento vniuersale di cose ; perche gl'infelici successi della Spagna alla mala direttione del

*Minorità
pericolosa
in Francia*

Conte si attribuiuano, e le prosperità della Francia all'arte, & alla fortuna del Cardinale si ascriueuano, onde si come per la morte di questo Ministro, e per la debole complessione del Rè, che di poco poteua soprauiuere, stimauansi imminenti sconvolte nella Francia, e per l'incostanza de' suoi Popoli, e per la lunga minorità, solito sempre il Regno sotto simile Governo di patire le più terribili scosse: così la Monarchia Spagnuola gouernata da vn Rè di età robusta, & amato da' Popoli, pareua, che douesse non solo rifarcire gli suantaggi sofferti, ma à nuoue conquiste dilatare la propria dominatione. Questi erano i giudicij, che allora da' passati cauauano gli huomini de' futuri accidenti: ma come degli Stati hà Iddio conseruato à sè stesso il destino, benche arriuata la morte del Rè Lodouico XIII. cadesse il Regno in minorità, conseguì però vna serie così vnita di prosperi auuenimenti, e pendente l'età più tenera del Re, & anche di poi diuenuto adulto, che si è reso il più formidabile in guerra, & il più temuto in pace di quanti Regi habbia hauuto la Francia. De' successi di questa minorità, e de' moti, che durante il Regno di Lodouico XIV. hanno fino al giorno d'hoggi perturbata l'Europa, intendo io di scriuere, che non faranno per auuentura inferiori di marauiglia à quanti ne habbiano mostrato sin qui le Historie. Ma prima di entrare nella narratione di ciò fa di mestieri di farsi vn passo più addietro, ed obseruare la constitutione delle cose auanti la morte del Cardinale Duca di Richilieu. Haueuano i Popoli in abborrimento la sua memoria, e tutti aspirauano à vedere mutatione; ma successogli nel ministero il Cardinale Mazzarini, e veduto godere le sue creature, & aderenti gli stessi vantaggi, ch'egli haueua loro procurato in vita, e che dal Re si era approuata la dispositione delle più importanti Piazze fatte da lui nel suo testamento, conosceuano, che la sua autorità, come astro maligno continuaua anco dopo la sparitione dell'aspetto la peruersità dell'influsso: onde non restaua loro altra speranza di vedere adempiti i loro desiderij, che quella, che ricauauano dall'indisposta natura del Rè, il quale secondo tutte le apparenze non credeuasi potesse protraere i suoi giorni fino alla maggiorità del figlio, onde cadendo il timone degli affari

affari in mano della Regina, che haueua riceuuti molti disgusti sotto la priuanza del Richilieu, sperauano, che non haueria sofferto alcun suo dipendente nella direzione del Gouerno.

1643

Reggeuasi allora il Consiglio Reale dal Cardinale Giulio Mazzarini, e da Signori di Chauigny, e di Noyers; il Cancelliere, e i due secretari di Stato Conti di Brienne, e della Vrilliera interueniuano solo in apparenza alle deliberationi, tutto il segreto consistendo presso de' primi tre, i quali ogni giorno teneuano vn Consiglio dauanti il Rè, in cui discuteuansi gli affari maggiori, e pigliauansi le risoluzioni più importanti. Questa confidenza tuttauia non gli affrancaua punto dal timore delle cabale, delle quali n'è sempre secondo seme in Corte; onde per mantenersi nell'autorità stimauano non trouarsi più forte catena, che di vnire in vn solo sentimento le loro volontà, e di euitare ogni differenza trà di essi con trauagliare in vnisono à quanto si presentasse; ma per molto che le inclinazioni naturali degli huomini si tengano coperte, al fine è forza, che à lungo andare, si scoprano: questa affettata vnione hebbe vita effimera; le prime loro attioni, e la differente condotta, che pigliarono, la segreta loro disunione palesarono ben tosto; perche il Cardinale di natura assai diffidente, e che per essere straniero grandemente temeuà delle brighe, e dell'emulatione de' Cortigiani si vnì strettamente con Chauigny, di cui era sin dalla sua venuta in Corte stato sempre intimo amico, ed egli all'incontro in questa congiuntura l'abbracciò tanto più volentieri, che conosceua, che per essere stato principale Ministro del Cardinale di Richilieu, il Rè haueua qualche auersione alla sua persona; onde riputò, che coll'attaccare inseparabilmente i proprij à gl'interessi di Mazzarini, entrante di fresco negli affari, saria stato per lungo tempo in bisogno di lui per istruirsi: che per essere grato al Rè era appoggio massiccio per sostenerlo negli affari, ed haueria forse veduto coll'indugio scongiurata vna tempesta, che portaua ineuitabilmente la sua caduta: Assodata questa scambieuale vnione posero ogni studio per insinuarsi nella gratia del Rè con vna maniera altrettanto prudente quanto sicura. Faceuano apparire vn disinteresse generale di tutte le cose, e mostrauano l'vno vn veemente de-

*Stato del
Gouerno di
Francia
auanti la
morte del
Rè Lodo-
nico.*

*Modo di
operare del
Cardinale,
e del Conte
di Chaui-
gny.*

*Commenda-
tore di
Sourè chia-
mato alla
Corte.*

siderio di ritornare in Italia; e l'altro di ritirarsi lontano da gl'imbarazzi della Corte per viuere con più riposo e minori trauersie. Gettato questo primo fondamento si applicarono à far acquisto di persone, che pubblicassero le loro attioni presso del Rè, e procurassero di persuaderlo, che la splendidezza, che mostraua il Cardinale Mazzarini nel far molte spese, e generosità, fosse vn'effetto del suo humore nullamente attaccato all'oro, & vna spesa necessaria al posto, che occupaua nel Consiglio. Fecero per ciò comparire alla Corte il Commendatore di Sourè, il quale hauendo perfetta cognitione del naturale del Rè lo giudicarono capace di ben seruirgli, oltre di ciò ostentauano vn modo di viuere franco, e magnifico, mostrando inclinatione à voler obligare tutti, e specialmente alla libertà de' prigioni, ed al rappello degli esiliati, con che veniuano à cattiuarsi la maggior parte della Corte.

*Pratiche
di Mazza-
rini, e di
Chauigny.*

Con differente condotta miraua allo stesso bianco anche il Signor de Noyers, ma menaua vna vita solitaria, e si tratteneua la maggior parte del tempo nel suo gabinetto à scriuere, neglignendo quegli appoggi senza de' quali nè la virtù, nè l'integrità de' costumi sono sempre bastevoli nelle Corti, doue le brighe, e gl'intrighi sono potentissimi, per sostenere nel fauore vn Ministro particolarmente in tempo di minorità. Tale fu l'introduzione del Cardinale Mazzarini, e degli altri due Ministri fino alla fine dell'anno mille seicentoquarantadue; quando si auuidero, che le forze del Rè s'andauano in guisa indebolendo, che non gli lasciavano alcuna speranza di lunga vita. Allora ciascuno stimò douersi prouedere d'appoggio. Credeua il Conte di Chauigny, ch'egli farebbe stato sempre poco grato alla Regina per essere stato principale Ministro di vn suo auuersario, onde riputò sano consiglio il gettarsi dal canto del Duca d'Orleans, che giudicauasi douer essere l'arbitro delle cose dopo la morte del Rè, e fondaua le sue speranze sopra i seruigi, che pretendeua hauer prestati allo stesso Duca. Si era questo Principe lasciato indurre da gli emuli del Cardinale di Richilieu à segnare vn trattato con gli Spagnuoli à titolo di procurare la pace generale, e di liberare il Rè dalle mani del fauorito; ma non hauendo prodotto la congiura, che l'esterminio della maggior parte de' Congiuranti, si era adoprato il Conte appresso del Cardinale per far rimettere in gratia del fratello il Duca, il quale però

però non poteua auuicinarsi alla Corte: ma giunto il Rè all' estremità, che si è detto, il Conte, ed il Cardinale vnirono gli vñici presso del Rè per farlo richiamare alla Corte, come ben tosto segui. Il Signor di Noyers haueua con essi comune il fine per prouederli d'appoggio, ma teneua diuersi i mezi per conseguirlo. Egli si voltò alla Regina, e procurò col fauore degli amici, ch'ella restasse impressa d'vn inseparabile attaccamento a' di lei interessi. Conferì sopra ciò col Vescouo di Beauuai, e seco diuise del modo da parlarsi al Rè intorno alla dispositione del Regno per indurlo a lasciarne la Correggenza trà la Regina, & il Duca di Orleans, e conuennero, che l'apertura ne fosse fatta dal P. Sermond, giudicando, che gli vñici di vn confessore in vn Principe di somma pietà, haurebbero prodotto il bramato effetto. E' costume inueterato nel Regno di Francia, che quando alla loro morte i Rè non lasciano figli maggiori, che il Gouerno del Regno resti appoggiato alla Regina soprauiuente pendente la minorità del figlio. Il Cardinale di Richilieu, che durante la sua lunga dominatione haueua abbattuti tutti quelli, che stimaua poterli adombrare la sua autorità, haueua ancora dati molti soggetti di disgusto alla Regina, onde la maggior parte de' suoi nemici si erano gettati dal canto di essa, sperando, che riuscendole di perdere il Ministro presso del marito di poter' ancor essi col di lei fauore risorgere, di modo che più di vna volta si vidde in bilico la sua fortuna: il credito tuttaui, ch'egli haueua presso del Rè, e la destrezza, con cui teneua in piedi la sua potenza, fecero prouare à varij il rigore del suo risentimento, ed imposero necessità à molti d'abientarsi dalla Corte, e viuere come in esilio nelle loro case di campagna, & altri con più precipitato consiglio ricorsero à cercare appoggio presso i nemici della Corona, e tirarono anche in vn trattato con Spagna lo stesso fratello del Rè; ma come la fortuna haueua inalzato questo Ministro alle grandezze, volle anche custodirlo, e dargli modo di dissipare tutte le nubi, che contra di lui si formauano. E perche conosceua, che la Regina per i grandi aderenti, che haueua poteua rouinare la sua fortuna, se guadagnaua credito presso del Rè, procurò in varie maniere di tenergli adombrata la mente di sospetti, di diffidenze, e di concetti poco fauoreuoli per lei nell'amministrazione del Gouerno, il che gli restò sempre sì tenacemente abbarbicato, che non si può dire quanto gli dispiacesse la proposizione del

*Finexxa
del Cardi-
nale Maz-
zarini .*

P. Sermond, e ne trasparirono ben tosto i segni, perchè non volle più vedere detto Padre. Nudriua il Cardinale Mazzarini lo stesso desiderio di seruire la Regina; ma scorta l'infruttuosa proua fatta dal Signor di Noyers, tenne vn'altra strada più coperta, e più sicura, procurando di tenersi lontano da quei sospetti, che poteuano intenebrare la mente del Rè grandemente geloso della sua autorità coll'isfuggire di mostrarsi autore di alcun consiglio, ò deliberatione, ma apparire semplice istromento, & esecutore fedele della mente Reale, e però n'era tanto più amato, e rinueniua maggior credito presso del Padrone.

Stimando egli dunque con queste arti d'essere asodato nella gratia del Rè si diede à persuaderlo di appoggiare il comando dell'armi di Fiandra al Duca d'Anguien, il quale e per la sua nascita, e per il potente suo genio faceua sperare geste marauigliose. Non inclinua il Rè à tale elettione: mosso tuttauia dalle ragioni del Ministro lo prepose à quell'armata. In tanto la sua infermità l'andaua ogni giorno più aggrauando, lasciandogli poca speranza di vita; onde il Cardinale per vedere dato qualche sesto alle cose del Gouerno cominciò à pensare a' modi di suelare alla sua mente l'infelice stato, in cui trouauasi la sua salute: ma come non ardiua di essere l'infauosto annuntio di sì abborrita nuoua per hauere il Rè sì ottenebrato l'animo dalla speranza naturale, e dalle adulationi de' Cortigiani, anzi del proprio medico, che non credeua di trouarsi in quello estremo di vita, in cui fluttuaua, inuigilaua alla congiuntura d'insinuarglielo, quando peruenuto all'orecchio del medesimo Rè, che per Parigi correse voce della di lui disperata salute, lo fece subito chiamare, e lo pregò di parlargli ingenuamente sopra vn punto di tanta sua importanza. Prese il Cardinale con destre maniere à rappresentargli l'humana caducità, e con andargli intessendo speranze di vita gli fece conoscere la necessità di preordinare in guisa le cose del Regno, mentre glielo permetteuano le sue forze, che hauesse à portare seco nel sepolcro il cuore de' sudditi, quando fosse piaciuto al Cielo di chiamarlo à maggior gloria, e far vedere a' nemici della Corona, che se bene la Francia perdeua intempestiuamente vn Rè sì buono, non si allentaua però punto il tenore delle cose. Ordinandogli perciò il Rè di pensare à qualche re-

*Cardinale
persuade il
Rè à prou-
dare alle co-
se del Re-
gno.*

gola-

golamento intorno al futuro Governo, ma impatiente di ogni indugio poco dopo lo fece chiamare, e gli comunicò, che intendeua di appoggiare alla Regina la Reggenza, ma vincolarla ad vn Consiglio, di cui voleua lasciar capo esso Mazzarini nella guisa, ch'era stato dal Rè di Suetia praticato col Cancelliere Oxestern. 1643

*Mente del
Rè sopra
ciò*

Preuidde il Cardinale, che vna tale introduzione di Governo in vn paese auuezzo al comando di vn solo era per auuolgere lo Stato in grandi inconuenienti, e conosciendo, che questa nouità poteua à lui essere attribuita, e sopratirargli l'odio de' Popoli, si diede con ogni più humile rimostranza à dissuaderne il Rè, insinuandogli, che questo fosse il vero modo di renderlo incapace di ben seruire la Corona, e di mettere in immensa confusione tutto lo Stato: imperochè i Popoli della Francia, che non si erano mai veduti comandare, che da vn solo, non haueriano sofferta la dipendenza da vn Consiglio composto di più teste, e di cui fosse capo vno straniero. Nulla valsero in ogni modo le sue ragioni à cambiare l'animo del Rè, che fissossi più che mai nella resolutione di non lasciare alla moglie libera la Reggenza, nè di diuiderla trà essa, & il Duca di Orleans, perche credeua l'vna troppo affezionata al Rè di Spagna suo fratello, col quale stimaua, che coltiualse ancora corrispondenza per mezzo della Duchessa di Chenreusa, che allora si trouaua à Brùsselles, e l'altro perche era tuttauia troppo fresca la memoria del trattato, che haueua fatto co' nemici della Corona, il che gli fece credere necessario lo stabilimento del preaccennato Consiglio. Volle però, che in esso presedessero il Duca di Orleans, il Principe di Condè, & il Cardinale Mazzarini, l'vno succedendo nell'absenza dell'altro, & ordinò, che questa sua determinatione si tenesse celata fino al giorno, ch'egli hauerebbe scelto per farla notificare à tutti i Grandi del Regno.

*Contraria-
ta da Maz-
zarini.*

*Dichiara il
Consiglio.*

Il Signor di Noyers vedendo in tanto, che questa dichiarazione, che doueasi tenere segreta non poteua lungamente dimorare nascosta, e ch'egli era connumerato frà quelli, che doueuan comporre il Consiglio della Reggenza, pensò di ritirarsene, persuadendosi con tale attione in vn tempo, che il Rè non poteua più durare, che si farebbe di molto obligato la Regina, la quale essendo disgustata con gli altri due

*Fini di
Noyers.*

due Ministri, à causa di quella dichiarazione, che sembraua metterla in tutela, l'hauerebbe richiamato subito che si fosse trouata in autorità, e scacciando i due suoi concorrenti saria stata costretta di valersi principalmente di lui, come del più informato degli affari. La Regina però, & il Duca d'Orleans prima di hauere notizia di tale dichiarazione, stimando nel Rè troppo auersione alle loro persone, e temendo egualmente di rimanere esclusi dagli affari, à nulla perdonauano per giungerui, e ne daua loro non piccola speranza l'horrore vniuersale, che ogni vno mostraua alla memoria del preterito ministerio, onde credeuano, che tutti haueriano volentieri porta la mano ad vna nouità, della quale ciascul particolare speraua di tirar profitto, e gl'interessi speciali de' maggiori del Regno, e de' più considerabili del Parlamento gli obligauano ad vnirsi con essi. E perche molto importaua alla Regina il tirare nel suo partito il Duca d'Anguien Generale dell' armi in Fiandra, non tanto per opporlo all'autorità del Duca di Orleans, oue hauesse voluto preualere, quanto che si credeua in necessità di tenersi vniti i più potenti: se ne aperse dunque col Duca della Rochefocò, il quale per mezzo del Marchese di Coligny confidente dell'Anguien restò d'accordo delle condizioni: questi maneggi tuttaua furono tenuti con molta segretezza per timore, che venendo à notizia del Rè non lo disacerbassero contra di loro. All'incontro i Ministri si mostrauano tutti applicati à dar segni della loro moderatione, & in procurare di obligarsi le persone di conto; portando a tal' effetto il Rè à chiamare alla Corte quelli, ch'erano stati allontanati pendente il Ministerio del Cardinale di Richilieu, sperando con vn tale scruiugio, che toccaua vna gran parte de' più principali hauerebbe luogo di gran merito, e potriano valersi del loro appoggio in qualunque riuolutione portassero gli accidenti.

*Pratiche
della Re-
gina e del
l'Orleans
per la Rey-
genza.*

*Dissesto
del Rè.*

Il Rè intanto vedendo auuicinarsi l'estremo giorno di sua vita, fece chiamare à sè la Regina, i figli, il fratello, & i Magnati del Regno, e parlò loro in questo senso: *Sento, che mi conuiene di breue pagare il tributo douuto dall'humanità alla morte, & abbandonare questa spoglia mortale: lascio il Regno auuolto in una saffidiosissima guerra contra i maggiori Potentati di Enropa: non vi hà dubbio, che per l'immaturatione mia morte risorglieraffi in essi la speranza di sottomettere al loro dominio gran parte delle Prouincie di questo Regno, & di sconvolgerlo almeno per mezzo delle civili discordie, che*
giusta

giusta loro possa procureranno di farui sarruciolare; la tene-
ra età del Rè; i malcontenti del Regno, de' quali se ne troua-
no in ogni tempo apporteranno infallibile nutrimento a' loro
disegni: ma io son sicuro, che se non è estinto ne' vostri petti
quell'amore, ch'è solito ogni buon Francese mostrare verso il
suo legitimo Rè, verso la Patria, formerà una rocca inaccessi-
bile all'altrui malignità. L'espugnatione della Roccella hà
leuato il rigoglio a' Religionarij in maniera, che non potran-
no più ergere i loro capi superbi à detrimento della Religio-
ne, e dello Stato: le Piazze conquistate, e le vittorie ripor-
tate sopra i nemici della Corona seruiranno di grado à mag-
giori conquiste, le quali seguiranno il loro corso, se saranno
asseruati i ricordi di quegli, che lascio per direttori del Con-
siglio, e se si terrà lontana ogni ciuile dissensione, non con-
sistendo solo il vigore di questo Regno florido, e vittorioso ne-
gli eserciti, e nelle ricchezze, ma nella perfetta corrispon-
denza de' Grandi, e nell'affettione de' Popoli verso il loro Rè,
che formano i più forti propugnacoli del Regno. Io dunque
prego ciascuno di non lasciare intiepidire l'amore, che natu-
ralmente porta ogni suddito al suo Rè, e particolarmente che
nel suo tenero petto vengano incise la pietà, la clemenza, e
tutte l'altre virtù, che sogliono ingemmare le Corone de' Regi
più pij: Poi riuolto al Principe di Condè, Parmi, disse, di ve-
dere il Duca d'Anguien vostro figlio auuolto in una grande
battaglia riportare memoranda vittoria contra i nemici della
Corona.

Terminato questo breue discorso, che non fù dagli astanti
senza lagrime riceuto, fece leggere l'ultima sua dichiaratio-
ne, ordinando alla moglie, & al fratello di offeruarla, e la
fece portare il giorno seguente nel Parlamento, perche vi fos-
se registrata: e come temeuà, che dopo la sua morte il Car-
dinale Mazzarini non abbandonasse il giouinetto Rè in età co-
sì pupillare, e non si ritirasse à Roma come haueua sempre
mostrato di desiderare, volle con vno de' maggiori fauori, che
Principe far possa à persona di conditione priuata, impegnar-
lo à dimorare in Francia col fargli leuare al sacro fonte il Del-
fino, sicuro, che quando haueise proueduto all'assistenza d'
vn tal ministro, haurebbe potuto il Regno quieramente ri-
posare sotto gli occhi della sua vigilanza. Aggiustato vn pun-
to di tanta sua premura, e sentendo, che le forze non gli con-
cedeuano, che pochissime hore di vita, volle nel ritorno di
tutti gli esigliati dare nuouo argomento della sua bontà, fa-
cendo gratia à tutti quelli, che sotto il preterito Ministerio
erano stati allontanati dalla Corte: poscia munito de' Sacra-
menti

*Cardinale
Mazzari-
ni leua al
sacro fonte
il Delfino.*

Morte di
Lodovico
XIII.

Regina dis-
gustata del-
la d. chia-
ratione del
marito.

menti della Chiesa, e con sentimenti di singolare pietà spirò: Principe veramente di molta virtù, Religione, e giustizia, ma le sue glorie restarono alquanto adombrate dalla souerchia autorità de' fauoriti, che resero il suo Governo più tosto inclinato alla seuerità, che alla clemenza, e che l'obbligarono con raro esempio à tenere anche sbandita la madre. Poco soddisfatta frattanto la Regina dell'ultima dichiarazione del Rè, che la rendeuà, come in tutela del Consiglio, se n'era acutamente doluta con alcuni, incolpando i Ministri per autori di essa, il che alienò da loro molti Signori Principali della Corte, i quali vedendo la sua inclinatione procurauano d'indurla à porre negli affari altri soggetti à lei più gradeuoli, d'a' quali potessero essi prometterfi maggiori vantaggi, il che riputauano riuscibile attesa la dispositione, in cui allora l'osseruauano; il Duca d'Orleans apparìua rassegnato ne' di lui voleri; onde offerendo à lui, & al Principe di Condè vn Governo con vna Piazza per ciascheduno, facilmente gl'indusse à concorrere all'annullamento della dichiarazione del Rè, sapendo, che l'esempio di questi due soggetti più riguardeuoli del Regno tiraua tutti gli altri, che come meno autoreuoli, non haueriano osato di contraporrsi alla sua volontà, nè il Parlamento haueria fatta difficoltà di concorrerui, sì per accrescere l'autorità sua nel tempo de' Rè minori, sì anche perche molti particolari haueriano sperato di carpirne nella Reggenza grosse pensioni, e ricompense.

In tanto la fauoreuole dimostrazione del Rè fatta prima di morire verso la persona del Cardinale Mazzarini non l'affrancaua punto da veemente sollecitudine, che le brighe della Regina per far cassare l'ultima dichiarazione Reale non iscoppiassero contra di lui, per essere le risoluzioni de' Grandi d'ordinario attribuite à quelli, che godono qualche grado nella loro gratia, onde per euitare vn tale pregiudicio fece insieme col Conte di Chauigny rappresentarle la pronta loro volontà alla demissione totale dell'autorità, che godeuano in virtù della detta dichiarazione, e di passarne etiamdio ogni sorte di atto, mirando con tale attione ò di ritenere la Regina dal pascere auanti in quella resolutione, ò succedendo la nullità della dichiarazione di guadagnare in tal modo l'affetto di essa: nè fù vano in tutto il disegno, perche la loro offerta la tenne talmente sospesa, che pascarono molti giorni senza che sapesse risoluerfi: ma rimostratole da alcuni, che la ne-
cessità

cessità del Consiglio prescritta dal defunto Rè, era vna eccezione incompabile al suo decoro Reale, à cui l'altre Reggenze non erano state soggette, portossi in Parlamento, e vi fu dichiarata assoluta Reggente, e piena amministratrice del Regno; il Duca d'Orleans Luogotenente Generale, e Capo del Consiglio, ed in sua assenza il Principe di Condè, lasciando subordinato al beneplacito della Regina l'eleggere persone di probità, & esperienza in quanto numero le paresse per deliberare sopra gli affari più importanti.

1643

Vltima dichiarazione del Rè abolita dal Parlamento

Frà quelli, che haueuano prouato l'auuersione del Cardinale di Richilieu, come ve n'erano molti congiunti con la Regina ò per seruigi prestatigli, ò per l'amicitia, che di ordinario suole contraersi trà le persone trauagliate, molti si attendeuan vna ricompensa proportionata alla loro ambitione, e lusingauansi, che la Regina non hauendo prima perdonato à promesse, conseruerebbe nella sourana autorità gli stessi sentimenti, che haueua hauuti per auanti. Il Duca di Beaufort, ne haueua concepite maggiori speranze, era stato di lunga mano seguace del di lei partito, & haueua hauuto molte riproue della stima, ch'ella faceua di lui. Il Vescouo di Beauuais solo de' seruitori, che gli erano stati lasciati dal Cardinale di Richilieu, non credette douersi opporre al fauore del Duca, anzi si volle vnire con esso per rouinare di concerto il Cardinale Mazzarini, che negli vltimi respiri della vita del Rè haueua date proue manifeste della sua autorità, e non sapeuano ancora se la Regina l'escluderebbe dagli affari. Pensauano di venirne facilmente à capo, non tanto per l'opinione, che haueuano del loro credito, quanto per l'esperienza fatta dal Vescouo di Beauuais della facilità, con la quale haueua tracollate molte persone, che doueuan essere più considerabili alla Regina per i loro seruigi, che il Cardinale Mazzarini, creatura di Richilieu; consideratione sufficiente per dargli l'esclusione, mentre haueua essa troppo condannato il preterito Ministerio per conseruare negli affari vn suo allieuo, e che veniua da molti riputato per autore dell'vltima dichiarazione del Rè, di cui ella si era mostrata sì mal soddisfatta. Questa confidenza haueua loro fatto trascurare negli vltimi giorni della vita del Rè, molte precautioni, che gli fariano state necessarie, e si comportarono di vna maniera così impropria a' loro interessi, che fece ben tosto temere alla Regina medesima l'humore imperioso del

Vnione del Vescouo di Beauuais, e del Duca di Beaufort

del

del Duca di Beaufort, il quale non contento di sostenere le pretese del Duca di Vandomo suo padre sopra il Governo di Bretagna, appoggiava ancora quelle di tutte le persone, che haveano sofferto la rigidità del Cardinale di Richilieu, non solo per tirare quasi tutti i Grandi per loro i particolari interessi in vna causa, che pareua giusta, che per hauere pretesti d'offendere il Cardinale Mazzarini, e riempiendo le prime cariche del Regno di persone sue amoreuoli guadagnarsi aderenti.

*Principessa
di Condè
pretegge il
Cardinale
Mazzarini.*

Il Cardinale all'incontro vedutosi derelitto da tutti cominciò destramente ad insinuarsi nell'affetto de' più autoreuoli, e particolarmente della Principessa di Condè, e nello stesso tempo faceua supplicare la Regina per ottenere licenza di ritornarsene in Italia con qualche impiego decoroso, mentre nella dichiarazione passata nel Parlamento non si era hauuto alcun riguardo alla sua persona, là doue al Duca di Orleans, & al Principe di Condè si fosse conseruato l'honore, che daua loro la dichiarazione del Rè: la Principessa, ch'era nauseata d'alcuni discorsi tenuti dal Duca di Beaufort della Duchessa di Longailla sua figlia, assunse il patrocinio del Cardinale, e si valse, perciò del Padre Vincenzo di Berghen, e di Montaigu, il primo tentò di guadagnare la Regina con motiui Christiani, predicandole il perdono de' nemici; il secondo gli rimostro l'indispensabile necessità, che si haueua di lui per tenere nelle mani tutto il segreto degli affari più importanti, l'ultimo di professione diuota meschiandio Dio col mondo, & accoppiando alle preaccennate ragioni il bisogno di hauere vn Ministro istruito dello Stato, e che haueua più d'alcun'altro la maniera di far la pace, perche essendo nato suddito del Rè di Spagna suo fratello la farebbe auuantaggiosa per Casa d'Austria, ch'ella doueua procurare di mantenere in potenza à fine di hauere vn'appoggio contra le fattioni, che potessero sorgere in Francia pendente la sua Reggenza. Era la Regina poco soddisfatta del Vescouo di Beauuais, che riusciua troppo debole per sostenere vn peso sì grande, onde costituita in necessità di valersi d'alcuno de' Ministri informati degli affari, si appigliò al Consiglio di conseruare il Cardinale, perche essendo Ecclesiastico, e straniero andaua proscolto da molti rispetti, ch'escludeuano le persone secolari, e del paese, onde mandò il Principe di Condè ad offerirgli per Brevetto il posto, che dalla dichiarazione Reale gli veniua destinato, poiche con tale

*Ragioni,
che induca-
no la Regi-
na à con-
seruare il
Cardinale.*

*E' fatto pri-
mo Mini-
stro.*

rico-

riconoscenza allacciandose lo reputaua, che non hauria defraudato l'espettatione de' seruigi, che dalla sua capacità poteuano prouenire alla Corona. Mostrò egli dapprima qualche renitenza, ma resosi alla fine promise di restare in Francia fino alla conclusione della pace. Questa inaspettata risoluzione grandemente sorprese quelli, che procurauano di slontanarlo dagli affari, e non rimase loro altra speranza, che l'arriuo della Duchessa di Cheureusa, che si attendeua a' momenti alla Corte, come la decisione di tutte le cose, e come vna persona, che hauerebbe infallibilmente perduto il partito, che meno fosse stato da essa dipendente.

Era la Duchessa Dama di gran spirito, e stata confidentissima della Regina, onde il Cardinale di Richilieu, che non gli voleua appresso persone habili à gouernarla, l'hauuea sotto pretesto, che si fosse meschiata in qualche affare pregiudiziale al Rè fatta allontanare: hora essendo morto il suo persecutore, & il Rè frà gli vltimi respiri accordata la gratia à tutti gli esigliati ritornaua alla Corte col concetto di douersi hauere grande autorità, onde in essa haueuano quelli, che mirauano di mal occhio il Cardinale Mazzarini, collocata ogni loro speranza, ma giunta presso della Regina in vece di guadagnare à poco à poco il pristino posto, e rimettersi bene nel di lei spirito, poscia vnirsi con quelli, che haueuano la confidenza, che da tutti gli si faria stata porta la mano, e sfarebbe in breue ritrouata in grado ò di distruggere, ò di proteggere il Cardinale secondo che la sua rouina, ò conseruatione laria stata vtile a' suoi interessi, si lusingò, che la sua presenza douesse in vn baleno abbattere quanto haueuano potuto pendente la sua assenza contra di lei machinare i suoi nemici. Stimò coll'vnirsi al Vescouo di Beauuais, & al Duca di Beaufort di poter facilmente perdere il Cardinale prima che hauesse tempo di stabilirsi, senza considerate, che l'aumento del credito di questo Ministro diminuua grandemente l'autorità del Duca, che gli era diametralmente opposta. Cominciò subito à far pratiche per il ritorno del Marchese di Castelnuouo, ch'era il solo, che potesse dar gelosia al Cardinale Mazzarini, onde egli pigliò per tempo le sue precautioni per abbattere gli altrui disegni. Nondimeno perche la Regina desideraua di vedere frà essi buona corrispondenza, studioffi il Cardinale di guadagnarsi l'affetto della Duchessa, e procurò à tal'effetto di fargli ottenere ogni sorte di sodisfattione, ma ascriuendosi da essa il di

Errore della Duchessa di Cheureusa

lui

Suoi disegni contramminati dal Cardinale.

lui procedere à debolezza più tosto, che à volontà, ch'egli nutrisse di concorrere ne' di lei interessi, proseguì à dare continui segni dell'ardente sua brama del ristabilimento del Marchese di Castelnouuo à sua esclusione, onde il Cardinale per vendicarsene procurò d'imprimere tali concetti nell'animo della Regina contra l'ambitione smodata della Duchessa, che ben presto si vidde, che l'autorità di questo Ministro non era sì facile da crollare. Tale fù la maniera con la quale il Cardinale Mazzarini attraversò i disegni della Duchessa di Cheureusa, e tenne lontane le persone, che gli apportauano maggior gloria.

Spagnuoli attaccano Rocroy.

Mentre che tutta la Francia stava con attentissimo occhio osseruando le mutationi, che per la morte del Rè, e per la nouità del Governo si aspettauano nella Corte, D. Francesco di Melo, che comandaua allora l'armi Cattoliche in Flandra, stimò douersi approfittare di sì fauoreuole congiuntura per risarcire le perdite, che gli Spagnuoli haueuano sostenute nel corso di questa guerra, e per porgere inuito, e fomento a' malcontenti di tentare cose nuoue: portossi per ciò con vn' esercito copioso di ventisei mila huomini dopo hauere scorso qualche paese all'assedio di Rocroy Piazza di non poca importanza per diserrare col di lei possesso all'armi del Rè Cattolico la strada alle scorrerie fin sù le porte di Parigi, e come sapeua per mezzo di spie sicure non trouarsi in essa guernigione sufficiente à far molta resistenza ad esercito così poderoso, distribui gli alloggiamenti senza munirli di trinciere, stimando, che l'armata nemica non hauesse tempo di venire al soccorso prima ch'egli costringesse la Piazza alla redditione: ma fù fallace il di lui supposto, poiche nel mentre che si trouaua applicato à voler far riuscire il suo disegno, si trouò all'improviso auolto in vna fierissima battaglia, che con molto discapito della sua riputatione gli leuò la Piazza, l'armata, e la speranza di poterfi di lungamano rileuare da tale percossa, e con immensa gloria del nome Francese sparse per tutta Europa il grido del valore del Duca d'Anguien. Comandaua questo Principe l'armata in Picardia coll'assistenza del Mareciallo dell'Hispitale, e del Signor di Galsione: al primo annuntio della mossa del Melo, premandò per riconoscere lo stato de' nemici con cinquecento caualli il Galsione, à cui riuscì frà lo scaramucciare di far trapelare nella Piazza cento soldati eletti. Giunto poscia il Duca à quattro miglia dalla Città, fù messo
in discuf-

in discussione nel Consiglio, se doueua tentarsi di dare il soccorso, ò pure impegnarsi il nemico alla battaglia: molti concorsero nella prima sentenza, ma preualse in fine l'opinione fauoreuole al conflitto, come più affacente al genio del Capitano.

1643

Si tiene consiglio di guerra.

Giace vicino alla Piazza vna grande pianura, che gli Spagnuoli haueuano occupata; l'angustia del luogo, e l'impraticabilità delle strade rendeuano malageuole a' Francesi l'entrata in essa, offeruato tuttaua in vn bosco vicino certo argine spinse per esso il Duca vna parte dell'armata nella sudetta pianura, impadronendosi subito di vna eminenza, con cui fauorì il passaggio di tutta l'armata. Inteso si poi da alcuni fuggiaschi, che si aspettaua il giorno seguente nel campo Spagnuolo il Generale Beeh con grossi rinforzi, si accese così veemente ne' soldati il desiderio della pugna, che quantunque cominciasse ad annotarsi potero appena i Capitani rattenerli dall'assalire l'inimico. Si tennero le due armate tutta la notte l'vna alla vista dell'altra con pari sollecitudine, e cura preparandosi alla battaglia; Volaua per tutto il Duca d'Anguien incoraggiando i soldati, ricordando loro l'antica gloria del nome Francese, ed isfillando coll'intrepidezza della sua faccia ne' petti di ciascuno certa speranza della vittoria. Comparso il nuouo giorno mostrossi à tutto il campo coperto solamente il petto di leggiere armatura, e sapendo quanto sia auuantaggioso ad vn Capitano il non lasciare intiepidire l'ardore, che mostrano i soldati alla pugna, anzi sollecitarli, e fomentarli col calore delle lodi si sforzaua, e con la lingua, e con la serenità del volto di esprimere loro i sentimenti del suo animo. Stimolati dunque dall'esortationi del Duca diedero con voci di straordinario giubilo cominciamento alla battaglia, rincontrando negli auuersarij pari valore, perche dal Melo, nè dagli altri Capi Spagnuoli nulla si omesse in preparare le cose ad vna tale attione, & in disporre gli animi à comportarsi con vigore nella battaglia. Con gran ferocia dunque, e pertinacia lungamente si combattè da vna parte, e dall'altra; ma alla fine dichiarata la sorte men fauoreuole a' Francesi n' andò il loro corno sinistro al disotto, & il Signor della Fertesenterre rimase prigioniero. Fù occupata vna parte di cannone

Duca d'Anguien inanima i soldati alla pugna.

Battaglia di Rocroy

B

dagli

*Spagnuoli
sono tutti*

dagli Spagnuoli, ma fù riscalda quasi subito dal Marefciallo dell'Hospitale, ferito poscia anche esso in vn braccio cadde di nuouo nelle mani degli Spagnuoli, i quali riuoltolo immanamente contra de' Francesi ne faceuano horribile strage. Giunto frattanto in rinforzo il Barone di Sirot Mastro di campo di Caualleria con vn corpo di riserua, rattenne con tanto vigore il loro impeto, che ebbero agio le truppe Francesi di raggrupparsi, e coll'aiuto del Signor di Gassione, che si portò anch'egli à quella parte di assalirli per fianco, & à tergo sì rouinolosamente, che ruppe il lor'ordine, e gli sbarattò non ostante, che fosse composta la sua armata di veterani soldati, che amauano meglio di restare estinti sotto gli occhi de' loro Capi, che di procacciarsi con la fuga lo scampo. Furono compianti frà gli altri nel Campo Spagnuolo il Fontana Generale dell'artiglieria, & il Conte d'Issemborgh. Così l'hauer negletto il Melo per altro Capitano di molto grido di premunirsi contra l'vrto de' nemici cagionò la perdita de' vantaggi, che poteua Casa d'Austria ritirare dall'immatura morte di Lodouico XIII. e fù costretto egli medesimo à gettare il bastone di comando per non essere riconosciuto, e ricourarsi in Mariamburgo: così disseccossi il torrente, che minacciaua la Sciampagna, la Picardia, & il distretto di Parigi, se la sorte fosse stata men fauoreuole al Duca, il quale coll'auspicio di sì illustre vittoria lasticossi la strada à quella gloria, che gli hanno acquistato le sue belle attioni militari.

*Vittoria di
Borcy fa-
migliale
le cose di
Mazzarini*

Contribuì pure grandemente questa vittoria alla conseruatione del Cardinale Mazzarini nel ministerio, imperochè giuntane la nuoua à Parigi allora che erano più vigorose le pratiche per lo stabilimento del Marchese di Castelnouuo, la Principessa di Condè cominciò à dichiararsi altamente, che se il Marchese, che haueua preseduto alla condannazione del Signor di Momorency suo fratello, veniuà rimesso negli affari, tutta la Casa di Condè si ritirerebbe dalla Corte; onde la Regina, che si vedeua posta in bisogno di tenerli unita vna Casa di tanta conseguenza nel Regno, si appigliò al consiglio di mandare il Principe di Condè ad offerirgli per Breuetto il posto, che gli daua la dichiarazione del Rè: fù creduto allora, che la Regina di poi dato qualche assetto alle cose pensasse di rimandarlo in Italia con qualche carica non indecente al suo grado, ma seppe egli così bene asodare, e dare

dare accrescimento dentro breui periodi al proprio credito, che si vidde trasfusa in lui tutta l'autorità, & occupare tutto l'affetto, e tutta la stima presso della Padrona in vn tempo, che il Regno couaua in seno desiderio di nouità, ridedendosi in ciascuno l'ardire di scuotere da' loro colli il giogo, al quale erano stati con la forza nel precedente ministero sottomessi. Praticaua egli ogni arte per cattiuarsi i Grandi; vsaua cortesie straordinarie con tutti, onde li Francesi, che sono di natura facili, ne formarono subito concetto, che nel suo Ministerio douesse altrettanto risplendere la piacevolezza, e la moderatione, quanto nel precedente la seuerità, e la vendetta; onde dalla sua condotta ne tiraua vniuersali applausi, quasi che fosse mandato dal Cielo per arrestare i disordini soliti di sdruciolare nel Regno pendenti le minorità, come altre volte haueua rattenuto il corso di due armate allora, che stauano per battersi dauanti Casale. Accompagnaua ne' suoi portamenti con grauità gratissima piacevolezza, coll'affetto composto vn'animo ageuole, e giocondo, onde riputauasi, che da sì nobili idee douessero esser rette le sue operationi, e che non fosse per inclinare al gouerno nè tenace, nè seuro, ma con vna mistura di grandezza, e di moderatione, legami, che costringeuanò ogni vno à compiacersi del suo comando, dirigere le proprie resolutioni. Acquistatosi dunque con tali modi l'affetto della maggior parte de' Grandi puote senza molta fatica far cadere quelli, che haueuano costipati i loro studij per escluderlo dagli affari, e gettare lo Stato in inestricabili confusioni per fabricare sù la sua rouina la loro propria fortuna.

Temeuano molti de' Confederati, che per la morte del Rè, e per la nouità del Gouerno non fossero per cambiarsi massime con interrompersi il corso delle prosperità della Corona; e staua sì impresso in alcuni questo timore, che cominciarono à ruminare di pacificarsi con Casa d'Austria. Haueua la Reggenza scritto nel principio varie lettere a' Collegati, ma ò che fossero indettate in termini ambigui, ò che l'apprensione sudetta in essi hauesse gettato troppo profonde radici, apparuiano fuor di modo vacillanti nella lega, e disposti à trattare separatamente: ma il Cardinale studioso di rasserenare il lor'animo gli assicurò talmente con sue lettere, che non si sarebbe la Francia punto dilungata dall'

1643
Autorità
del Cardi-
nale

E sue ma-
niera per
guadagnar-
si l'affetto

*E diligen-
za per te-
ner in fede
i Confede-
rati*

antica colleganza , e le riempi di così viue ragioni , che non si può dire quanto marauigliosamente confermassero la traballante lor fede. Non essendo dubbio, che se si fossero lasciati guidare dalla loro diffidenza , non hauesse la Germania esercitata frà l'armi sgorgato nel Regno popoli innumerabili inescati dal desiderio di preda , & alleuati tra'l sangue , e le stragi. Scrisse pure del medesimo senso alla Duchessa di Sauoia , alla Langraua d' Haffia , al Principe d'Oranges, & agli Olandesi , a' quali riuscirono sì grate le sue lettere , che le comunicarono à tutti i Castelli , & alle più illustri famiglie del loro dominio. Sopra tutto studioffi di suellere dalla mente del Rè di Portogallo , e de' Catalani il timore radicatoui , che la Francia non gli abbandonasse alla vendetta de' loro nemici . Nel principio della Reggenza fù da alcuni persuasa la Regina di stringersi in amicitia col Rè Filippo suo fratello , ed abbandonare i Confederati ; ma il Cardinale rimostrandole rouinose conseguenze di tale attione , la scorfe ben tosto à disapprouare consigli sì perniciosi , e la confermò di modo nella resolutione di osseruare esatta , e religiosamente gli articoli delle colleganze , che mai più fù ascoltata propositione , nè riceuuta lettera , che subito non fosse loro comunicata . Era dunque necessario per mantenere le cose in questa buona dispositione , che i nemici , & i Confederati della Corona non rimarcassero alcuna debolezza sù l'esordio della Reggenza , sopra cui teneuano fisso lo sguardo per tirarne auuantaggi proportionati alle loro speranze , e conueniua per mantenere la reputatione della Francia d'ergere sù la foglia del nuouo Governo qualche insigne trionfo : il guadagno della battaglia di Rocroy essere molto considerabile , ma l'opera di vn solo giorno : che in tale sorte d'attioni la fortuna prendeuà sempre qualche parte , là doue in vn lungo , e fastidioso asedio riluceua la prudenza , & il valore di chi lo conduceua : che molti attribuiuano il primo vantaggio alla felicità del precedente Regno , & alla cura , che si era hauuta in prepararne le cause , ma che le future attioni ascriuerebbonfi tutte senza alcun rap-

*Senfi del
Cardinale
sopra la di-
rectione del-
l'armi*

porto del passato al presente Governo , e produuriano tanti felici auuenimenti , quanti se ne tenteriano pendente la guerra in Fiandra. Che Thiunuille fosse vno de' maggiori,

giori, e più importanti acquisti, che la Corona potesse fare nel Belgio, il cui possesso coprendo molti luoghi dagli attentati del Lucemburgo somministrava il dominio della Mosfella, e la communicatione trà la Francia, e Treueri, il cui Elettore con tanta costanza haueua abbracciata la fortuna della Corona.

Si auuennero tali rimostranze in graui oppositioni particolarmente d'alcuni poco amoreuoli del Mazzarini, i quali poneuano ogni loro studio in far apparire, che le intentioni di esso ad altro bianco non ferissero, che à far rompere in vno scoglio come Thiunuille, (che con perdita di tutto l'esercito era mancato quattro anni prima, e che non doueuasi azzardare la seconda volta) la nascente gloria del Duca di Anguien. La stima grande tuttaua, che haueua concepito la Regina della sua capacità, e fedeltà la portò ad aderire a' suoi sentimenti, onde leuata l'oppositione aperta, e gl'impedimenti secreti, che se gli preparauano dagli emuli della sua grandezza, ne fù risoluto nel consiglio l'espugnatione, e trasmessi gli ordini al Duca di Anguien, il quale dopo la battaglia di Rocroy si era gettato nel paese nemico per risarcire i danni inferiti dal Melo à quello di Francia auanti l'attacco di Rocroy. Comise subito il Duca al Marchese di Geures d'investire la Piazza con vn corpo di truppe nell'istesso tempo, ch'egli proseguendo i nemici fin sù le porte di Brusselles gli faceua à nulla men pensare, che all'assedio di Thiunuille. Accompli il Marchese con tale puntualità alle sue parti, che la Piazza si trouò inuestita, e chiusi i passi in guisa, che furono inutili tutti i tentatiui nemici per gettarui il soccorso. Giunto poscia col grosso dell'esercito si diede con molta celerità à formarne la circonuallatione, che in meno di quindici giorni fù terminata benchè di amplissimo giro. Il Comandante tutto che debole di presidio volle dar saggio di valore, ed'intrepidezza con la frequenza delle sortite, con le quali, se bene non riportaua gran vantaggio, faceua nondimeno pagare a' più auanzati la pena del loro ardimento: all'incontro i Francesi à misura, che vedeuano la costanza in quei di dentro nel difendersi, si accresceua in essi l'ardore nel proseguire l'impresa, onde scorsero parecchi giorni, mostrando amendue le parti eguale os-

Contradetti da alcuni.

Assedio di Thiunuille risoluto.

*Che firen-
de con al-
cuni altri
luoghi.*

inatione senza saperfi ben distinguere, chi hauesse riporta-
to maggior vantaggio, ma finalmente incomodata la Pia-
za dal continuo bersagliare del cannone, e veduto il Coman-
dante, che dopo la perdita di vna meza luna, la muraglia
era attaccata dal minatore, e senza speranza d'alcun soccor-
so si risolueffe alla resa, uscendone con conditioni honore-
uoli. Costò questa presa la vita di molti braui soldati, frà
quali il Marchese di Geures soggetto di grande riputatione,
e stima rimasto prima sepolto, che morto sotto il rouersciato
terreno di vna mina. Seguì la sorte di Thiunuille anche Sir-
que, che poco dianzi era caduto nelle mani degli Spagnuo-
li, e che per essere situato sù la Mosella era di grande confi-
deratione per gli affari del Rè, dando libero il passo per gli
Stati di Treueri. L'armata Reale si portò à vista di esso, e
col fragore di vna batteria di quattro pezzi ne sbalordì in-
guisa i difensori, che abbandonata la Città s'infaccarono nel
Castello, ma come non erano più forniti di coraggio, che
di munitioni alla seconda chiamata si resero. Dopo questi
successi il Duca condotto l'esercito a' quartieri nel Lucembur-
go per ristorarlo dalle fatiche sofferte nella campagna se ne
palsò alla Corte per riceuerui gli applausi delle sue vittorie, e
vedere vn figlio, che gli era nato il giorno stesso, che guada-
gnò la battaglia di Rocroy.

*Principe di
Condè pas-
sa alla Cor-
te.*

Dal felice successo di questa impresa creduto da pochi, &
inuidiato da molti i consigli del Cardinale acquistaron più
credito, e stima, e si vidde apertamente, che l'utile della
Corona, e non alcun desiderio di esporre la riputatione del
Duca d'Anguien, come qualcuno haueua voluto far crede-
re, l'haueua mosso à far nel consiglio la propositione di Thi-
unuille, e perche nulla più contribuire poteua alle prosperità
del Regno, che il tener lontano dal gabinetto, e dallo Sta-
to le combustioni domestiche si propose per oggetto del suo
gouerno la buona intelligenza tra'l Duca di Orleans, & i
Principi del sangue: ma nel maggior seruore delle sue atten-
zioni alzossi nel mezo della Corte vn turbine à causa di que-
rele donnesche, che poco fallì à non gettare lo Stato in il-
concerti irreparabili. La Duchessa di Montbason, à cui era-
no dispiaciute le nozze della figlia della Principessa di Con-
dè col Duca di Longauiilla, fece raccogliere da vna sua Da-
migella due lettere amorose cadute inauuedutamente al Mar-
chese di Coligny nel tirare il fazzoletto, e le fece leggere in

vna

vna camera à molti Cauallieri, spargendo, che fossero della Duchessa di Longauiilla al sudetto Marchese suo confidente; il che peruenuto all'orecchio della Principessa andò ad esclamar con la figlia dauanti la Regina, chiedendo riparo di tali calunnie; onde ella per sopire i disordini vi si frap- pose, e fece, che la Montbason si protestasse in vn'assem- blea di Cauallieri, e di Dame radunate à tal'effetto in casa della Principessa di Condè di non hauer hauuta parte in detta calunnia; ma ò che la Principessa non si appagasse di questa sodisfattione, ò che il vantaggio delle vittorie del figlio le desse occasione di pretenderla maggiore, portatasi vn giorno al giardino di Renardo, ed inuitata ad entrare dalla Regina, che vi si ritrouaua in compagnia di molte Dame, frà quali la Duchessa di Montbason, dichiarossi di non voler mai porre il piede, doue fosse detta Duchessa. La Regina per evitare nuoui sconcerti impose alla Duchessa di ritirarsi, ma riluttando ella di farlo, ne uscì tutta alterata la Regina, man- dando subito à licentiarla dalla Corte; ma ella preueduto il colpo, l'haueua preuenuto col ritirarsi, e dal giardino, e dalla Città. Qui però non terminarono le differenze: il Marchese di Coligny non sodisfatto à bastanza della disgratia della Montbason sfidò il Duca di Guisa parziale di essa à batterli nella Piazza Reale: accettò il Duca la disfida an- corche non corresse obligatione à Principe della sua condi- tione di cimentarsi con gente di grado inferiore al suo; Vi- rescò il Marchese grauemente ferito, e disarmato, e poco dopo ne morì di dispiacere.

*Disgratia
della Du-
chessa di
Montbason.*

*Duello trà
il Duca di
Guisa, & il
Marchese
di Coligny.*

Il Duca di Beaufort ò per affetto, che portasse alla Mont- bason, ò per l'amicitia, che passaua trà lui, e Guisa mostrò gran dispiacere dell'esilio della Duchessa, e lo fece traspa- rire anche dauanti la Regina con modi improprij, e capaci di alienare da sè l'animo della padrona. Il Cardinale conoscen- do, che la fattione del Duca di Beaufort, e della Cheureu- fa era contra di lui, prese da ciò soggetto di annodarsi viè più d'intelligenza con la Casa di Condè, che secondo tutte le ap- parenze non poteua la Regina abbandonare in riguardo delle belle attrioni del Duca di Anguien; onde ben tosto si auuidde Beaufort dello scapito, che haueua fatto presso della Regina, poiche essendo andato qualche giorno dopo al Bosco di Vincenna, doue si faceua vna merenda, non vi fu riceuuto con le solite dimostrazioni, di che sdegnato se ne ri-

*Assentato
di Beau-
fort contra
del Cardi-
nale*

Sua caduta

*E di alcuni
altri*

*Applicazio-
ne del Car-
dinale alla
quiete del
Governo.*

tornò a Parigi, attribuendo à gli ufficj del Cardinale la cagione di quello inaspettato cambiamento, e però risoluto per quanto si disse allora di vendicarsene marchìo con alcuni huomini à tutto fare verso la sua casa; ma ritrouato, ch'era alla Corte, vi si trasferì anch'esso per aspettarui il ritorno della Regina: e frattanto à più riprese interrogò il Cardinale se sortiuu quella sera; & egli, ch'era stato minutamente auuertito di tutti gli andamenti del Duca, accrebbe da ciò il sospetto, che la di lui gita verso la sua habitatione non fosse stata per inferirgli qualche affronto; ma al rapporto poi che sù la sponda del hume si trattenessero caualli in sembianti di aspettare qualche cosa, non lo reuocò più in dubbio, e ne fece grandoglianze con la Regina, la quale per assicurare la vita del Ministro, e per leuare il soggetto degli sconvolgimenti, che vn'accidente sì strano hauerebbe potuto causare nel Regno, lo fece arrestare nel Loure, e condurre nella Torre di Vincenna, doue stette fino alla guerra di Parigi: così la focosa natura di questo Principe, e la sua precipitatione gli fece perdere i grandi auuantaggi, ch'egli poteua ricauare dal merito di hauer seguitato sempre il partito della Regina, e non v'hà dubbio, che s'egli hauesse saputo approfittarsene, pochi Principi hauerebbe veduto la Francia più di lui potenti, e fortunati. Furono à parte della sua disgratia il Vescouo di Beauuais, e la Duchessa di Cheureusa con alcuni altri, che con la fuga si sottrarono al pericolo: il Vescouo dopo hauer posseduti i primi gradi di beneuolenza presso la Regina fattosi squadrare incapace d'ingerirsi delle materie di Stato, ed incolpato di essersi mischiato nella machinatione del Duca, cospirando ne' torbidi disegni di tutti coloro, che coll'espulsione del Cardinale mirauano di mettere sossopra il Regno per pescare nel torbido i loro ingrandimenti; riceuette ordine di ritirarsi alla sua Chiesa à pascere quel gregge, come cosa più affacente alla sua vocatione: e fu spedito à Roma per leuareglì la nomina al Cardinalato, che haueua ottenuto dalla munificenza Reale in ricompensa della sua lunga seruitù; la Duchessa hebbe ordine di ritirarsi à Dampierre, e di là à Turrena.

Abbattuti in coral guisa dal Cardinale i Capi più principali della fattione auuersa a' suoi ingrandimenti applicossi à continuare la buona corrispondenza introdotta da lui tra

Prin-

Principi del sangue, e tra' Grandi della Corona, costipando tutte le sue forze all'estirpamento d'ogni seme di diuisione, che sdruciolare vi potesse in detrimento della publica tranquillità. Era come si è detto stato promesso dalla Regina al Duca d'Orleans per la libera demissione dell'autorità, che gli daua la dichiarazione del Rè, vno de' migliori Governi del Regno: ingegnauasi il Cardinale sotto varj pretesti di protraerne l'executione, attesoche nulla più si deue temere, che la trascendente potenza de' Principi del sangue; & in quello particolarmente di Francia soggetto à vederli tratto, tratto auuolto in guerre ciuili: tuttauia veggendosi tirato all'accomplimento della promessa Reale vi soddisfece con quello della Linguadoca, che non lo poteua rendere molto geloso al Consiglio per la sua distanza dalla Corte, e per la potente fattione, che vi haueua il Principe di Condè in riguardo al partito della Casa di Mombrensy, che gli rendeuà non poco malageuole il farui aderenze: ma come la tela di questi racconti è contesta di varie fila molto distanti l'vno dall'altro, non riuscirà per auuentura disgrato al Lettore, che io ne tralasci souente vno per ripigliarne vn'altro, af- finche la tessitura ne riesca più vnita pe'l confronto de' tempi, e che sospendendo per qualche momento gli auuenimenti della Corte di Francia iscuopra alla vista degli huomini ciò, che nelle parti più remote operauasi allora dall'armi Francesi.

Dopo la morte di Gustauo Adolfo Rè di Suetia fu rinouata l'alleanza col Duca Bernardo di Vaimar succeduto al comando di quelle armi, ma morto di peste, e non di veleno, come fu fama, anche questo Principe, cadè il comando della sua armata nelle mani del Maresciallo di Guibrian Capitano di chiaro grido, ed amato dalla militia Alemana. Egli dopo hauer superato il Lamboy, e dato con oltre mirabile felicità altri saggi di militare prudenza, come ne sono piene le Historie di questo secolo, conuenne hauer comune la sorte con tanti famosi Duci, che con le loro morti nobilitarono luoghi vilissimi, imperoche portatosi all'assedio di Rutuil nel voler far dirizzare vna batteria contra vna torre vi restò colpito da vna palla di falconetto, che lo priuò della metà di vn braccio, onde in breue ne morì di spasimo compianto vniuersalmente per la sua gran prudenza, e valore. Ad esso era
in

in buona parte debitore il Duca d'Anguien delle sue vittorie, perche egli seppe così à proposito con le poche sue forze ingelosire i nemici, che non si predeterminarono mai al soccorso di Thiunville. Morto il Marefciallo successe della sua armata ciò, che si scriue di quella del Gran Macedone, che dopo la sua morte errò lungamente senza sapere doue si fosse, nè che si douesse fare: finalmente il Conte di Ranzau raccolte le truppe le condusse a' quartieri vicino al Danubio, stimando, che a' nemici, i quali non haueuano osato di soccorrere Rutuil anche dopo la morte del Generale non darebbe l'animo di affacciarsi in campagna per combatterli, ma quando si credette à bastanza coperto dalle neui, e dalla rigidezza della stagione, si vidde all'improuiso assalito, e rotto condurre in trionfo dagli auuersarij; imperoche auuertito il Duca di Loren Caomandante allora l'armata Bauera non meno dello spauento de' nemici, che della morte del Marefciallo argumentossi di poter à man salua sconfiggere quel corpo di armata, à cui mancava il vigore del Capo, come appunto felicemente gli riuscì in vicinanza di Tutlinga di romperla, fugarla, e far prigione la maggior parte degli vfficiali, fra' quali il Conte medesimo di Ranzau, onde il Comandante di Rutuil ne rimase in guisa spauentato, che ne abbandonò la difesa senza nè pure soffrire la vista de' nemici.

*Francesi
rotti à Tut-
linga.*

Parue al Duca di Lorena non isprezzabile congiuntura questo vantaggio per raggruppare qualche maneggio con la Francia, & aggiustare i proprj interessi. Restituiti per ciò alla libertà il Conte di Maugiron, & il Signor di Maurier mandolli alla Corte per rappresentare alla Reggente il suo desiderio di rappattumarsi col Rè. Tirò tale propositione subito gli attentissimi riflessi del Consiglio, il quale conosceua, che oltre il leuarsi vn Principe sì considerabile a' nemici era più glorioso al Rè di rimetterlo per generosità ne' suoi Stati, da' quali era stato cacciato, che in virtù di qualche trattato con gli Spagnuoli, che l'obligasse à conseruare sempre viuo l'affetto per Casa d'Austria. Spedì perciò prontamente il Signor di Pleffis Befanzone per superare tutti gli ostacoli, che in sì importante negotiatione poteansi incontrare: non omesse alcuna cosa detto Signore per far riuscire con frutto la sua missione, ma quando fù su'l punto di stringere il negotio, auuertisì gli Spagnuoli del pregiudicio, che recaua a' loro interessi

*Maneggi
d'aggiusta-
mento tra
Lorena, e la
Francia*

lo staccamento di quel Principe, si diedero à lusingarlo con tante promesse, e speranze, che lo tirarono dagli impegni, ne' quali era entrato con la Francia; e quando doueua trovarsi à Metz conforme gli appuntamenti presi col Signor di Pleffis-Befanzone partì con tutte le truppe per opporsi non solo a' progressi dell'armi Francesi, ma anche alla gloria del Duca di Orleans suo Cognato, onde la Reggente sdegnata dell'improprio suo procedere applicossi da douero à spogliarlo del rimanente de' suoi Stati à fine di porlo in grado di non poterle nuocere.

*Rotti dagli
Spagnuoli*

Accresceua frattanto più palpitante nel cuore del primo Ministro la sollecitudine della rotta al Danubio la ritirata dalla Germania dell'armi Suetesi seguita senza alcun preuio consentimento della Francia; Pretendeano gli Suetesi di hauere riceuuto su'l Sund qualche torto dal Rè di Danimarca, e però per vendicarsene sgorgarono improvvisamente nell'Hollatia. Vollero alcuni, che questa inuasion fatta da' Suetesi nella Danimarca fosse fatta à disegno di far ripudiare à quel Rè la mediation della pace generale che andauasi à trattare in Germania, nella quale non si farebbe potuto ammettere per giudice, mentre per queste differenze dichiarauasi parte. Seguirono tra' due partiti alcuni sperimenti militari, ne' quali riportarono la peggio i Danesi, ed il loro Rè vi restò anche non lieueamente ferito. Riguardauasi per tanto dalla Francia questo accidente per il più graue, che nella crisi delle congiunture presenti pullular potesse à danno della Corona, la cui riputatione mirauasi traballante in Alemagna, oue all'armi Suetesi men propitia si fosse mostrata la sorte: non ostante i vantaggi considerabili riportati dal Torstenfon sopra gl'Imperiali, e Danesi. Era grandemente sollecito il Cardinale, che il Dano Principe bellicoso, e stimabile per le sue forze non volesse vendicarsi dell'ingiuria sostenuta, o legarsi col Polacco, che non haueria trascurato sì propitia occasione per farsi ragione delle pretese, che haueua sopra la Suetia coll'obbligarla à ritirare tutte le sue armi dalla Germania, onde rimanessero i confederati preda dell'armi Cesaree, le quali sotto il peso d'un lungo blocco faceuano di già languire molte Piazze importanti nelle Misnia con accrescimento maggiore delle speranze Austriache di far risorgere alla primiera grandezza la loro autorità in Germania. Per preuenire dunque tanti inconuenienti, e scongiurare vn temporale sì minaccie-

*Discordia
tra la Sue-
tia, e Da-
nimarca*

*Danno so-
llecitudine
al Cardi-
nale*

uole

*Racofchi si
lega con la
Francia.*

uole riputò il Consiglio di Francia ogni altro rimedio inefficace se non quello della concordia: ma com'è difficile molto poterfi gettare radici di componimento fra' i primi bollori delle guerre, così a' primi susurri di quella rottura, temendo, che per tutto non diffondesse le sue fauile, si valse utilmente dell'alleanza, che di lunga mano intrattiene la Francia col Gran Signore, il quale, trouando il suo conto trà le diuisioni de' Principi Christiani, non si mostra mai sordo alle loro chiamate; onde alle istanze, che gli porse l'Ambasciadore Christianissimo residente alla Porta permesse al Transilvano di legarsi con la Francia, ed'asfalire gli Stati dell'Imperadore, e con tuttòche questa vnione non folse di gran conseguenza, nè di molta durata per l'incostante natura di quel Principe, giouò tuttauia alla causa comune, perche egli tenne per qualche tempo occupato in Vngheria vn'esercito considerabile; onde potero i Confederati maneggiare in Alemagna con più frutto le loro armi.

*Entra la
Francia me-
diatrice*

Vomitatafi frattanto dal Rè di Danimarca la bile, e mitigato il risentimento di quella irruzione improuisa, e li Sueteti altresì, che haueuano da principio hauuto il vento in poppa auuenutisi in ostacoli maggiori di quello s'erano fatto a credere nel dispoglio di quel Rè, credette il Cardinale i loro animi afsai disposti per tirargli dagl'imbarazzi, ne' quali si erano gettati: fece per tanto proporre loro la mediatione della Corona, la quale accettata da essi fu subito fatto elettione del Signore della Thuillerie Ministro di conto, & inuechiato in simiglianti maneggi, dalla cui destrezza sperauasi comunemente di veder'estinto quell'incendio prima che maggiormente diuampasse: ma che! i mali non meno che le prosperità hanno vna certa fatalità, che li concatena gli vni con gli altri. Non erano appena usciti li Suetesi dalla Germania, che per nuouo, & improuiso turbine oscurossi la buona corrispondenza trà la Langraua di Hafsia, & il Conte di Embden per cagione de' quartieri dell'Hofstfrisia. Non volena più soffrire il Conte le contributioni, che la Langraua riscuoteua dall'Hofstfrisia dichiarandosi apertamente di volere, che da quella Prouincia fortifsero le truppe Hafsiane, e si liberassero gli abitanti dalle impositioni, che per molti anni gli affliggeuano: miraua egli con sì plausibile pretesto di mercarsi l'affetto de' Popoli, e renderse li fauoreuoli nel disegno, che haueua di farsi autoreuole nel paese; onde questo litigio veniu

tanto

tanto più nella riflessione del primo Ministro, quanto ch'era per risultare in graue pregiudicio della causa comune de' Confederati; perche se la Langrauia veniuu costretta all'abbandonamento di quei quartieri, la sua armata era in breue ridotta al niente, ò almeno sì indebolita, e sneruata, che non haueria potuto muouersi, nè intraprendere cosa considerabile, e guadagnaua il Conte ciò, che non haueua potuto l'Imperadore ottenere con vna lunga guerra, e nel corso di tanti anni; auuengache se si leuaua l'Holstfrisia alla Langrauia, si priuaua del modo di far sussistere la sua armata, e perdeua nello stesso tempo le comodità, che detto paese le somministrava per far leuate à causa della sua comunicazione con Hamburgo, & altri luoghi di Alemagna, che sono le più fertili miniere onde si possa trarre gente da guerra. Il Langraui di Hafsia haueua occupato quella parte di Holstfrisia, che riguarda l'oriente per valersene d'asilo contra la trapotenza di Cesare allora che inondaua l'Alemagna con le sue forze: dopo la sua morte la Langrauia l'haueua conseruata per inuernarui le sue truppe; ma il Conte di Embden stimolato dal Langraui di Darmstet suo Cognato, e dalla Principessa di Oranges, ne addimandaua con grande istanza la restitutione; muoueu il primo vna passione smisurata pe' l'partito di Cesare, & vn'ardente brama di vedere abbattuta la Casa di Hafsia Cassel, sopra cui occupaua il Principato di Marpurgo, nè ometteua perciò alcuna cosa per suscitargli nemici, & imbarazzi. La Principessa era suocera del Conte, e per conseguenza impatiente di vederlo restituito ne' suoi Stati, onde egli mosso da tali stimoli appariua più ardito, & ostinato in chiedere la ritirata degli Haffi, i quali all'incontro confidati nelle proprie loro forze, e sicuri de' soccorsi Suetesi erano risoluti di non ritirarne il piede, e di tener ferma la fronte contra chiunque hauesse olato di attaccarli, onde era questo disordine per suaporare in vn grandissimo incendio à fauore di Casa d'Austria, se il Consiglio di Francia, che con sommo studio inuigilaua à tutte le congiunture per promouere i vantaggi della Corona, non vniua le sue applicationi al ricomponimento di esso. Fece per ciò maturamente rimostrare à gli Stati Generali delle Prouincie Vnite, e toccar loro con mano, che se prontamente non concorreuano all'estintione di quelle fiamme haueriano bentosto consumati tutti i progressi de' Collegati, di modo che vinti dalle forti ragioni del Conte

1643

Differenza tra la Langrauia & Hafsia, & il Conte d'Embden

Di quanto sentimento alla Francia

*Sapita per
opera del
Conte di
Estrades.*

Conte di Estrades diedero speditamente le mani à quell'aggiustamento, che terminossi con sodisfattione della Langraua, alla quale restò come prima libero l'vso delle contribuzioni, e de' quartieri dell'Holstfrisia

*Disegni del
Cardinale.*

1644

*Vscita in
campagna
del Ducadi
Orleans.*

Teneua intanto il Cardinale Mazzarini fisso lo sguardo à ridurre mentre egli staua al timone degli affari le differenze vertenti tra le Corone di Francia, e di Spagna ad vna ferma, e stabile pace; ma com'era negotio di malageuole riuscita senza riportare sopra i nemici vantaggi sì considerabili, che gli obligassero ad entrare nel Tempio della pace: così determinossi di portare per la Fiandra parte loro più sensitiua qualche colpo mortale alla loro dominatione. Poteuasi penetrare nel Belgio per Sant'Omero, Doncherchen, Grauellina, e Lilla, se bene per andare à questa vltima facesse di mestieri d'infilare vn lungo cammino; nè occupata somministrava le comodità, nè i vantaggi, che poteansi tirare da Grauellina. Piazza delle più importanti, e forti, che ne' Paesi Bassi vbbidissero al Rè Cattolico, e che seruiua di grado alla conquista di Doncherchen, che doueua essere la palma di quella impresa. Era stato questo progetto stimato irriuscibile dal Cardinale di Richilieu alcuni anni prima, quando gliene fu fatta la propositione dal Principe di Oranges, il che serui di stimolo tanto più acuto al Cardinale Mazzarini di attingere per emulatione quelle mete, che dal suo predecessore si erano lasciate per intentabili. Il Duca di Orleans infastidito frattanto dal lungo otio, ò rifuegliato dal Duca di Anguien, ò pure spinto dal desiderio di accrescere anch'egli col rimbombo, e con lo strepito di qualche acquisto glorioso, e rileuante la propria riputatione volle col mostrarsi di persona su'l teatro di Fiandra dar à diuedere, che di rado i Principi grandi vanno scompagnati da talenti vguale alla loro nascita. Si addossò egli la cura dell'assedio, e per nascondere anche à gli occhi più lincei il nero disegno intorno al maneggio di quelle armi diuise la sua armata in trè corpi. Fece entrare il Maresciallo della Miliarè nel Paese Basso dalla banda d'Amiens, infilò il Ranzau quello di Abeuille, ed egli marchiò à dirittura verso Peronna, doue seco s'vnì il Gassione. Per diuerse strade senza verun ostacolo peruennero tutti ne' contorni di Grauellina, ed in pochi giorni ne alzarono le linee, ancorche trascendessero la lunghezza di due leghe: non mancarono dapprima quei, che si trouauano alla difesa della Piazza di fare ogni loro sforzo per

per tenerli lontani, ma vguagliandosi negli aggressori l'auanzamento de' lauori all'ardore, con cui vi procedeuano, la ridussero bentoſto in grandi anguſtie. Contribuì grandemente alla celere terminatione di queſta imprefa l'arriuo del Tromp mandato dalle Prouincie Vniſe in eſecutione del loro trattato con vna ſquadra di vaſcelli per impedire i ſoccorſi, che con facilità dalla banda del mare vi poteuano trapelare, e l'abbandonamento fatto dagli Spagnuoli del Forte Filippo, compoſto di quattro baſtioni con tenaglie, meze lune, e larghi foſſi, il quale manteneua la communicatione del mare con la Città, imperoche ſcarſeggiando anch'eſſo di guernigione, hebbe ordine colui, che vi comandaua d'introdurre di notte tempo nella Città quel preſidio, dopo hauerui ſcauate alcune mine per farlo ſaltare, quando vi ſariano entrati i nemici, che poi ſuentarono ſenza danno alcuno. Continuauano in tanto gli aſſediati à tormentare con due forti batterie quei di dentro; & all'incontro moſtrauano queſti gran vigore, e coſtanza non ordinaria: finalmente veggendo occupate da' nemici due meze lune, e deſtituti di ogni ſperanza di ſoccorſo furono coſtretti di cedere sì verdeggiante palma al Duca di Orleans, la quale fù tanto più glorioſa, che ſeguì à viſta del Piccolomini vno de' più rinomati Capitani di quel tempo, il quale ſe bene ſi auanzaffe in ſembianze di dare il ſoccorſo, non fece tuttauia altro, ch'eſſere ſpettatore de' trionfi del Duca di Orleans: mentre ch'egli ſi tratteneua con la ſua armata in vicinanza di Grauellina il Principe d'Oranges ſi preualſe vtilmente della congiuntura per aſſalire il faſo di Gant, ed accreſcere con tale acquiſto la dominatione degli Olandeſi; e dilatare maggiormente la propria fama.

Terminato l'aſſedio di Grauellina ſi pigliò nel Conſiglio riſoluzione di mandarſi il Duca d'Anguén, che ſi era trattenu-
to pendente l'aſſedio trà Mezieres, e Monzon per dar calore all'imprefa, in ſoccorſo del Mareſciallo di Turena in Alema-
gna in contrapoſto de' Baueri, i quali per la retrogradatione della fortuna Franceſe per la rotta al Danubio entrati in iſpe-
ranza di eſtirpare affatto da quella Prouincia i Gigli d'oro, ſtrinfero d'aſſedio la Città di Tutlinga, la quale non oſtante ogni più gagliarda reſiſtenza conuenne renderſi loro. Si at-
trabaccarono poſcia ſotto Friburgo per intercidere in tal guiſa le vittouaglie à Briſſac. Stimauano, che l'eſercito Franceſe lacero, e ineruato per la percoſſa al Danubio non poteſſe di-
lunga

*Franceſe
attaccauo
Grauellina*

*Ch'i ſi ren-
de*

*Preſa del
faſo di
Gant*

*Progreſſi de'
Baueri*

*Turena
succede al
Guibriant*

lunga mano recuperare le sue forze, ma per essere la Francia come le campagne fertili, che appena spogliate di vna raccolta si vedono incontanente riuestite di vn'altra più bella, non fù sì tosto riceuuto dalla Corte l'auuiso della morte del Guibriant, e della disfatta dell'armata, che il Cardinale vnì tutte le sue applicationi al risarcimento di quella perdita: fatto ottenere al Visconte di Turena il bastone di Maresciallo di Fràcia l'inuiò con buoni prouedimenti à comandare quell'armata, e ne trasmesse subito con corriere espresso l'annuntio alla Langraua di Hassia per disgombrare dalla sua mente il pensiero di ricomporsi con Cesare. Trouò il Turena la Città di Friburgo così bene inuestita dalle squadre veterane di Bauiera, che non vi puote far trapelare alcun soccorso, onde gli conuenne muouere indietro: non perdeua tuttauaia affatto la speranza di fare, oue se gli fosse mandato dalla Corte rinforzo, vn'affronto al Mercy, e di liberare la Piazza dall'angustie, nelle quali si ritrouaua: ne scrisse perciò al Cardinale, e non omesse alcuna ragione per stimolaruelo. Faceua questi riflessione quanto importasse la difesa di quella Piazza per la conseruatione di Brisac, e del rimanente dell'Alsatia, e però fece maturare nel Consiglio la resolutione, che il Duca d'Anguien disimpegnato dopo la presa di Grauellina, come si è detto, somministrasse soccorsi à Turena. Staua perplesso il Duca se con vna parte, ò con tutta l'armata douesse portarsi à quel soccorso; ma giudicando non potersi con poche forze facilmente operare cose rileuanti, nè con mezi imperfetti prodursi effetto compito, volle condurui con mirabile celerità tutto l'esercito senza arrestarsi alla consideratione, che andaua ad attaccare la migliore armata, & il più gran Capitano del partito nemico, e postato in luoghi auuantaggiosi e per natura, e per arte: ma trouata la Piazza caduta per l'impossibilità ne' difensori di schermirsi da' danni, che loro inferiuano le mine, & i fornelli, e di difendere le mura in molte parti abbattute, ed i nemici riferrati ancora entro le trinciere restò in appuntamento col Maresciallo di Turena di andare à testa bassa à dare di cozzo ne' ripari nemici, il che fù seguito con impeto straboccheuole. Si pugnò lungamente con pari ostinatione sanguinosa riuscendo la tenzone. Con lance indifferente per lungo tempo la fortuna sospese la vittoria: finalmente i Francesi mantenendo il loro vigore si aprirono l'adito nella trinciera nemica, onde i Baueri veduta in varie parti squarciata la linea,

& alla-

& allagato il suolo intergiacente dall'armi Francesi si ritirarono al fauore della notte su'l dosso di vna montagna dopo hauuer lasciato in quel cimento sopra trè mila de' loro. Consumarono il residuo di quella notte ad abbarrarsi con legni incroccichiati per guarentirsi da vn secondo asalto, ma fu inutile ogni loro diligenza, perche comparso appena il nuouo giorno, e sdegnando il Duca di cogliere le palme, e le corone in campo, che non fosse inasfiato dell'altrui sangue, e de' propri sudori presentò l'esercito à quell'abbarramento, dandosi principio ad vna delle più terribili, e sanguinose battaglie, che mai si vedessero: strage grandissima si fece di soldati particolarmente nel campo Francese, oue restarono estinti parecchi Vfficiali di conto: arse per molte hore il conflitto con vguale ostinatione, e furore senza potere gli aggressori ricacciare da' loro posti i Baueri, e guadagnare sopra di loro vn palmo di terreno, onde furono necessitati per non rimanere ei posti al macello di pensare alla ritirata, ed appresero à loro conto, che la fortuna tal volta quanto è più fauoreuole tanto è più insidiosa, e che la temerità non è sempre felice, anzi che le imprese guidate da cieco impeto, e furore portano seco quasi sempre danno, e pentimento.

Riuscito al Duca d'Anguien sì infelicamente di rompere i ripari nemici, e stucco d'vn più lungo soggiorno in quel campo asperso tutto di sangue, di morti, di moribondi, di membra lacerate, e di carcami insepolti, e fetenti appigliossi alla risoluzione di attaccare l'inimico alle spalle per leuargli il comodo delle vittouaglie. Accortosi il Mercy del suo disegno abbandonò il bagaglio ritirandosi in sicuro verso Tilinghen. Così rimasero rotti i disegni de' Baueri ingoianti di già con la speranza tutte le Piazze vbbidenti all'armi Francesi in Alemagna. Ritirato il Mercy stette alquãto sospeso il Duca à qual parte douesse volgere le sue armi. Stimaua l'attacco di Friburgo inopportuno per non far perire di necessitã la sua armata già meza consumata nella precedẽte fattione in vn paese brollo dal lungo hosteggiare de' nemici, e che per le molte carogne insepelte potea renderleghi contagioso, e perciò si determinò all'attacco di Filisburgo, cencinquanta miglia distante, e riputato per la sua fortezza quasi inespugnabile: preso dunque breue rinfresco, e dato non lungo respiro à gli huomini, & à gli animali, sapendo, che il valersi dell'opportunità è cogliere maturo il frutto della vittoria, cõ la celerità della marcia preuene ogni sospetto, che si potesse hauere di lui in quella parte. Giũto improvvisamente d'uañti la Piazza s'impadronì delle fortificationi esteriori, e diede-

Baueri si ritirano.

Francesi
predono Fi-
lisburgo cō
altre Piaz-
ze

si con particolare diligēza, e cura ad incomodarla; in mētre che il Marchese di Aumont con vn corpo di truppe s'impadroniu di Spira Città Imperiale, e di molti altri luoghi circonuicini. Il Comandante in tanto dopo hauer per alcuni giorni mostrato resistenza a' nemici mirandosi priuo di difensori per essere dal Mercy stata leuata la guernigione per afforzare l'armata Bauera, e i nemici pronti all'assalto, ne capitolò la resa, dopo la quale non rinuenne più l'armata Francese alcun ritegno, ma proseguì le sue conquiste sù l'vna, e l'altra sponda del Rheno. Il Comandante di Vormatia al primo lucicar dell'armi Francesi mandò le chiaui al Mareciallo di Turena, il quale hauendo spedito il Rosa cō vn corpo di truppe à Magonza entrò in Opponeheim, i cui habitanti storditi, e confusi dal terrore, che loro daua vn'armata sì vittoriosa gli apersero le porte, e si messero sotto l'vbbidienza della Corona per godere de' buoni trattamenti, che gli erano stati promessi: questo esempio fù seguito ancora dagli habitanti di Magonza, che non vollero azzardare la rouina della loro patria in vna temeraria difesa. Il Capitolo fourano disponitore degli affari pendente l'asenza dell'Elettore promise di mettere la Città nelle mani del Rè, pur che gli fossero mantenuti i suoi priuilegi, e libertà, ilche gli fù religiosamente obseruato. Terminò il corso di sì felice campagna la presa di Lindò, dopo la quale il Duca d'Anguien non trouandosi più in stato di combattere i nemici à causa della diminutione della sua armata diuisa nella custodia di tante Piazze, se ne ritornò alla Corte, hauendo lasciato al Mareciallo di Turena la cura della conseruatione delle conquiste.

Con tenore non punto diuerso pareuano procedere anche le cose in Catalogna à fauore della Francia. Si era questo Principato ò per l'odio contra dell'Oliuares, che con troppo fasto gli trattaua, ò perche gli violasse i suoi priuilegi, pochi anni prima solleuato, e chiamato i Francesi in sua difesa; onde la Corte di Madrid considerata l'importanza di questo paese era passata à Saragozza, e riprese molte Città delle principali, e proseguuasi à procurare la ricuperatione dell'altre, e con le pratiche, e con la viua forza: perciò haueuano fatto gli Spagnuoli varij tentatiui hora sotto Mirauel, hora sotto Flix, ma non ne haueuano riportato alcun vantaggio, anzi vi erano rimasti rotti, e vi haueuano perso il bagaglio; ma come addiuene nelle Prouincie acquistate più con le riuolte, che col ferro, non era la parte del Principato soggetta alla dominatione Francese scompagnata da cattiuu humori: apparuiua il Clero mal disposto, e la maggior parte

parte della Nobiltà disinclinata al nouo Gouerno, onde coll' aiuto d'alcuni affettionati al partito Spagnuolo cominciarono ad ordire pratiche per introdurre in Cadaquez l'armi del Rè Cattolico, il che arriuato à notizia de' Deputati di Barcellona, fecero subito spiccare da Ampurdà Don Giuseppe Margherit per reprimere i primi moti di quella machinatione. Lusingauasi pure di potere gli Spagnuoli coll'opera di certo Curato porre il piede dentro Lerida, al cui effetto vi si era cò buon nouero di truppe auanzato il Marchese di Mortara, spargèdo voce per strada d'hauer fatto oggetto delle sue armi la Città di Flix per hauere più agio di presentarsi improuisamète; ma dalla vigilanza de' Comadanti furono resi vani i loro tètatiui, e pagarono i colpeuoli con la morte la pena de' loro turbolenti pensieri. Per tali improspertà auuedutisi gli Spagnuoli, che la sorte non era ancora fatia di fauorire i loro auuersarij, e che il continuare più lūgamète la guerra poteua recare maggiore discapito alle cose loro, ripigliarono i maneggi della pace, che si erano introdotti nel precedète Ministerio, ma poi interrotti per la morte del Rè.

*Intelligenza
degli
Spagnuoli
in Catal-
gna.*

Temendo il Pontefice Urbano VIII. e la Republica di Venetia, che il fuoco della guerra acceso trà la Francia, e Casa d'Austria non diffondesse per tutto le sue fiamme, onde incenerita ne rimanesse tutta l'Europa, interposero i loro vsicj per introdurre trà le Parti qualche pratica di accordo. Fu eletto di comun consenso la Città di Colonia per luogo del Congresso, ma ricusàdo i Suetesi d'interuenirui per la loro auersione al Rè di Danimarca eletto per arbitro di quelle differenze, si astennero anche i Francesi di concorrerui per non disgustare su'l principio i Confederati in vn'affare di tale importàza, onde trà queste difficoltà scorsero parecchi anni senza auàzarsi d'vn passo la trattatione. Morto frattàto il Cardinale di Richilieu, e surrogato in suo luogo il Mazzarini, tentò anch'egli di porre l'ultima mano ad vna tale opera, e ne fu dichiarato egli medesimo il Plenipotentiaro per la Corona; ma màcato poco appresso anche il Rè, ed entrati gli Spagnuoli in speranza di vedere la Corona di Francia consumarsi da intestine discordie, stimarono douersi approfittare di tale occasione, e migliorare i loro affari; ma la còtinuatione de' progressi del Duca d'Anguien, e del Duca di Orleàs in Fiandra soffocando in culla le concepite speranze gli obligò à dare orecchio a' negoziati di pace, che veniuano posti auanti, e la Regina di Francia inclinata al sollicuo de' Popoli, che gemeuano sotto il peso delle grauezze, e che bramaua di conciliarsi l'affetto de' sudditi coll'essere la secòda volta il nodo, che stringesse

*Simone Pe-
refica, e Ve-
netiani stu-
diosi della
pace.*

Münster luogo della conferenza.

Nascono difficoltà

Dimissione dell'assemblea per qual cagione.

Personaggi, che intervenengono al Congresso.

gesse l'amore trà le due Corone, vi si mostraua affatto disposta. Ma perche nõ era stata vniuersalmente gradita la Città di Colonia per luogo della trattatione, si era di comune consenso, trasferito l'alsẽblea nella Città di Munster, la quale dichiarata libera coll'euacuatione del presidio nõ era ad alcuna delle parti sospet ta: ma non fù sì tosto aggiustata la difficoltà del luogo che insorse differenza tra' Francesi, e Suetesi, prétendendo gli Ambasciadori di Suetia di gareggiare con quelli di Francia per conto di preminenza, non senza marauiglia, che vna Corona, ch'era poco dianzi stipendiaria del Rè Christianissimo hauesse per alcune poche vittorie inaffiato à segno le proprie speranze, che pretendesse di competere col primo Rè del Mondo Christiano; onde le Parti per non vrtare su'l principio in qualche sconcerto conuennero di diuidere il congresso, & elessero la Città di Osnabrug dichiarata pur libera per discuterui le differenze vertenti trà Cesare, e la Suetia, & i Protestanti d'Imperio, à conditione però, che in Osnabrug i Ministri Suetesi assumessero il Carattere Ambasciatorio, e quelli di Francia si contentassero del semplice titolo di Rappresentanti; all'incontro in Munster i Ministri di Francia si qualificassero d'Ambasciadori, e quelli di Suetia di semplici Agenti, con che cessò ogni soggetto di contesa: leuauasi pure con questa diuisione dell'Assemblea, che tuttauia non doueua si considerare che vna sola, e procederui di pari passo, vn'altra differenza non meno importante, cioè, che il Nuntio Apostolico, alla cui dignità non conueniuasi di hauere alcun commercio con gli Heretici; rimaneua proscolto dalla necessità di trattare co' Ministri de' Protestanti. Monsignor Fabio Chigi Vescouo di Nardò huomo di gran zelo verso la Religione, e dotato di singolare accortezza nelle faccende politiche allora Nuntio in Colonia, e Luigi Contarini Ambasciadore Veneto furono cõ generale consentimento accettati per Mediatori. I Plenipotentiarj (così chiamauasi gli Ambasciadori, che interuennero al Congresso) furono per l'Imperatore il Conte di Naisau, & il Dottore Volmar; per la Francia i Conti di Auò, e Seruient peritissimi delle materie di Stato. Il Rè Cattolico vi mandò l'Arciuescouo di Cambray, & Antonio Bruno, & al primo sostituì poi dopo il Conte di Pigneràda, creatura di Don Luigi de Haro succeduto al Co: Duca suo zio nel fauore, e nell'autorità, perche fù stimato più proprio per la sua destrezza per riuscire in quei maneggi. Pau, e Knut erano i più cospicui trà gli Ambasciadori delle Prouincie Vnite. Vi concorsero anche i Ministri di quasi tutti gli altri Principi d'Europa

Europa più ò meno qualificati, secondo che più ò meno importanti erano gl'interessi de' loro padroni. All'Assemblea di Onabrug per Cesare vi furono destinati il Conte di Lambergh, & il Dottore Crane, e per gli Suetesi il Conte Oxestern figlio del Gran Cancelliere del Regno, e Saluio soggetti appieno informati degl'interessi di quella Corona. Aggiustate in tal guisa le cose stauasi con vniuersale giubilo ad aspettare il cominciamento di sì gran negotiato quando si auuene in ostacoli informontabili. Si trouauano con gli Ambasciadori di Francia quello di Portogallo, & i Deputati di Catalogna: gli Spagnuoli ricusauano di voler trattare con essi, come ribelli della loro Corona, protestandosi di non voler procedere più auanti in quei maneggi, il che tenne il negotiato sospeso, finche fosse sopita questa difficoltà, che terminossi alla fine coll'espedito, che i Portoghesi nò tratterebbero, che cògiuntamente con gli Ambasciadori di Francia: ma come conosceua il Cardinale, che non ostante questa dispositione alla pace vniuersale, & il concorso di quasi tutti i Principi all'estintione d'un fuoco, che teneua in apprensione tutta l'Europa, non farebbesi fatto molto progresso nella trattatione, oue a' nemici della Francia fosse riuscito di riportare qualche vantaggio sopra di lei, haueua fatto passare i Plenipotentiarj Francesi all'Haya auanti di mostrarsi su'l teatro di Munster per rinouare i trattati d'Alleanza, e per concertare con gli Olandesi, e col Principe di Oranges il modo di trattare con frutto l'armi, attesoche nulla più pare, che contribuiscia ad auanzare prontamente la concordia, che il trouarsi in grado di proseguire con vigore la guerra. Fù la somma del detto trattato, che il Rè, e le Prouincie Vnite metteriano in campagna vn'armata di venticinque mila huomini per attaccare la Fiandra; che le imprese sariano corresponsiue a' vantaggi comuni: che gli Oladesi metteriano in mare la flotta per impedire i soccorsi alla Fiandra, e per fiancheggiare le imprese, che il Rè di Francia volesse intraprendere sù le fròtiere del Belgio.

Prima difficoltà

Plenipotentiarij di Francia all'Haya.

Diuisaua coll'ottenimento della pace il Consiglio di conseruare la Corona nel vantaggio di essere arbitra di tutte le differenze della Christianità, e di concorrere col consiglio, e con le forze all'estintione della guerra, che internamente affliggeua l'Inghilterra, la quale da che si era sottratta dall'vbbidienza della Santa Sede, e che quei Popoli haueuano riceuute altre leggi, che quelle, che prescrive la Chiesa Romana era caduta in tali disordini, e confusioni, che il Rè

*Sconcerti d'
Inghilterra*

Giacomo per leuare gli sconcerti, e conformare i trè Regni nella Religione trouò vna nuoua liturgia : istituì nuouì ordini particolari per l'vso della Chiesa, co' quali teneua lo Stato soggetto alla potenza politica: ma non furono osseruate le sue istituzioni, che dalla sola Città di Londra: la morte hauendo preuenuti i suoi disegni; Carlo I. suo figlio, e successore alla Corona si argomentò di farli riuscire. De' trè Regni vbbidienti al suo scettro, amaua più la Scotia stata dimora de' suoi antenati, imaginandosi di ritrouarui vna vbbidienza più cieca. Vi conuocò il Parlamento, e propose d'innouare molte cose concernenti la Religione. Voleua, che il Popolo facesse la cena di ginocchio: che riceuesse il sacramento dalle mani de' Ministri; che questi somministrassero la comunione a' malati, che la desiderauano; che i Vescoui confermassero i fanciulli, quando erano in stato di ragione, e che sapeuano il catechismo: che si solennizzassero le feste della Natiuità, della morte, della Resurrettione, e dell'Ascensione, il che riuscì sì disgrato à quei Popoli, profesori di vna Religione, che stimauano purificata, per essere totalmente esente dalle cerimonie della Chiesa Romana, e che loro daua il titolo di Puritani, che cominciarono grandemente à mormorare contra il loro Rè, dolendosi, ch'egli fosse protettore della Religione Romana, e che mirasse ad insensibilmente ridurre i suoi Popoli sotto l'vbbidienza del Papa; & in vece delle osseruationi, ch'essi appellauano legitime, e sante, accostumarli à cerimonie credute da essi profane, e superstiziose. All'incontro sosteneua il Rè, che le sue costituzioni erano conformi alla primitiua Chiesa, e che se haueuano qualche cosa di comune con le cerimonie de' Cattolici Romani, ciò non era per aderire alla loro credenza, anzi per tirarli più tosto nella sua, e far che haueessero meno in abominio la Religione riformata. Replicauano i Puritani trouarsi maggior sicurezza nell'abolimento di tutte le cerimonie, che si auuicinauano alle Romane per introdurre vna vniformità in tutte le Chiese riformate tanto d'Inghilterra, che di Scotia, e di tutte quelle della Francia, e di Alemagna. L'augmentatione altresì, che haueua proposta dell' entrate di alcuni Vescoui, & altri Pastori daua soggetto di commotione à quelli, che disamauano questo corpo, onde si fomentauano le inimicitie, e l'inuidia di quelli, che non cercauano, che pretesti speciosi alla loro ribellione. Si lusingauano, che se bene gli ordini del Rè fossero stati in loro presenza ricciuti, ch'egli non hauerebbe

in ogni modo sì tosto voltate le spalle, che fariano caduti in dispregio à tutti. In effetti i Ministri, che voleuano offeruarli, rimaneuano soli ne' templi, e souente con pericolo di essere oltraggiati, & arriuò à segno la petulanza di quelli, che contrariauano i nuoui istituti, che formarono assemblee per opporsi alle Regie determinationi; onde il Rè per ridurli all'vbbidienza cominciò à far leuate di gente in Inghilterra: ma come il Popolo era di lungamano accostumato alle delitie, & al riposo soffriua malvolentieri di vedersi costretto à sopportare il peso di vna guerra fastidiosa, ed inutile non per altro che per sforzare i loro confratelli all'osseruanza di quei costumi, ch'essi stessi haueuano in abborrimento. La Nobiltà aderiua al Popolo in gran parte per gelosia de' grandi honori, e ricchezze de' principali del Clero, soffrendo difficilmente, che i Vescoui formassero vn corpo di Stato, e che hauessero seggio nel Parlamento, onde vedendo i Prelati dati ad ogni sorte di licenza non cessauano di declamare contra di essi, e formarono il progetto di abolire la dignità Episcopale, di maniera che molti de' Vescoui apprendendo la loro rouina imminente, e spauentati dalle minacce si asteneuano spontaneamente dall'ingresso nelle assemblee; altri ne furono scacciati, & alcuni carcerati. Il Rè per opporsi à tale seditione si portò più volte nelle Camere del Parlamento, parlandoui risentitamente con chiedere l'allontanamento d'alcuni membri più torbidi, ma erano troppo inorgogliti i seditiosi per arrestare la loro intrapresa alle brauate del Rè, anzi arriuò à tale lo sprezzo, che faceuano della sua autorità, che fecero carcerare l'Arciuescouo di Canturberi suo principale consigliere negli affari Ecclesiastici, riputato autore delle nuoue preghiere facendogli formare il processo.

*Si leuano
genti*

*Ribelli fa-
no carcerare l'Arci-
uescouo di
Canturberi*

Gli Scozzesi altresì dopo varj maneggi, e qualche interuallo di tregua non hauendo potuto aggiustarsi col Rè si vnirono con gli Stati d'Inghilterra sottoscriuendo vn concordato, che chiamarono il Conuenant; di modo che il Rè vedendo vna fattione sì potente contra di lui, la quale i Popoli procurauano di sostenere coll'armi, fu costretto di tenersi sempre armato, e ne giunse à tale la confusione, ch'era vn perpetuo conflitto d'editti fra'l Rè, & il Parlamento, gli vni non essendo sì tosto publicati, che n'era dalla parte auuersa prohibita sotto' rigorose pene l'osseruanza: in fine tanto si auanzarono le animosità, che si venne al cimento dell'armi, & all'assedio di Piazze,

*Procura in-
uano la
Francia d'
interorsi
per l'aggiu-
stamento*

*Mons. di
Sabrà Am-
basciadore
à Londra*

*Morte dell'
Arcivescovo
di Cantur-
beri*

ma sempre con scapito del partito Reale, onde deponendo af-
fatto il rispetto priuaronò il Conte di Nortumberland della
carica di Ammiraglio, e gli sorrogarono il Conte di Varuich,
dichiarando nemici dello Stato tutti quelli, che volessero se-
guire gl'interessi del Rè, studiandosi con manifesti ignominiosi
di renderlo odioso a' Popoli: trà questi moti ciuili non trala-
sciossi anche di mettere auanti qualche pratica di componi-
mento, & il Consiglio di Francia, temendo le pessime sequele
di sì pernizioso esempio, e che questo fuoco non diffondesse le
sue fauille oltre i limiti dell'Inghilterra, si mosse, come si è
detto, al trattato di Munster, spedì à Londra il Conte di Ar-
curt per ritrouare qualche espediente da ridurre le Parti ad vn
pronto aggiustamento; ma fù rifulata la sua interpositione,
volendo i Parlamentarij spogliare ne' trattati di tutta l'auto-
rità il Rè, e non seruendo i maneggi della pace, che à maggior-
mente infiammare la guerra, se ne ritornò l'Arcurt in Francia
per non rimanere più lungamente spettatore di quelle scene
ignominiose: dunque seguitando gli sconcerti si accrebbero
viè più le hostilità per mare, e per terra, e i successi dell'armi
furono hor fauoreuoli all'vno, hora all'altro partito. Il Rè rup-
pe i Ribelli à Chinton, ma non seppe preualersi de' vantaggi
della vittoria, perche in luogo di andare subito à Londra, do-
ue haueria rimesso il suo partito, dopo hauerne fatto il sem-
biante voltò altroue l'armata, lasciando campo a' Parlamen-
tarj di rimettersi dall'abbattimento, e cauare profitto dalla
di lui irrifolutione: ma nella sola Inghilterra non si tratten-
ne l'incendio di questa diuisione, ne passarono le fiamme an-
che in Irlanda, e nella Scoria, dalle quali ne restò ben tosto
abbattuto il partito Regio, e consumata la fede: frà queste
hostilità rimaneuano in tanto preda de' vascelli Regij, e Par-
lamentarij egualmente tutti i legni, che rincontrauano frà
quelle acque, di modo che fù imposta alla Francia necessità di
spedirui il Signor di Sabran per prouedere alla libertà del com-
mercio, già che la speranza di far risorgere la pace in quel Re-
gno era affatto perduta. In tanto à misura che cresceuano le
forze del Parlamento, diminuasi l'autorità Reale, e si mo-
strarono sì accaniti i Parlamentarij, che si lauarono le mani
nel sangue dell'Arcivescouo di Canturberi, e di molti altri,
vsurpandosi i beni de' Vescoui, e del Clero mettendo ogni
pietra à lauoro per l'abolitione di quanto rendeuà più illultre
l'Episcopatia, e per dimostrare odio contra le cerimonie, che
il

il loro Rè haueua voluto introdurre . Incrudelirono poscia sacrilegamente contra le immagini sante , spezzarono in Crocifissi , e quanto poteuano ritrouare rappresentante la passione del Redentore , ò qualche sacra Historia , non la perdono nè meno alla beltà di quelle opere , che per l'antichità , e per la riputatione dell'artefice riserbauansi come preziosi tesori . E perche la Regina frà le combustioni di quel Regno si era conseruata di Religione intatta , ed era riputata da' solleuati la cagione più principale delle nouità introdotte dal Rè , si vidde costretta per non cadere frà le vnghie de' suoi più acerbi nemici , che non haueano tralasciato di tramare in più guise la morte , ò l'arresto , di procacciarsi lo scampo ne' Porti di Francia non senza pericolo di restar preda de' Vascelli Parlamentarij , che la seguivano . Questo accidente commosse grandemente la Reggente , & il Consiglio , ma era trasalito à sì alto punto di forza il Parlamento Inglese , che la Francia auuolta allora in vna durissima guerra con Casa d'Austria non poteua apportarui il rimedio , che richiedea la qualità del male , onde per giungere con più facilità alla conclusione del trattato di Munster , procuraua , che alle prosperità riportate dalle sue armi in Alemagna corrispondessero quelle delle altre Prouincie particolarmente in Catalogna , doue tutte le perdite erano sensibilissime alla Monarchia Spagnuola .

Fuga della Regina d'Inghilterra.

Il Consiglio di Madrid dopo hauer veduto mancar tutte le intelligenze , che nudriua in varie Piazze del Principato , maturò resolutione , che il Rè si auuicinasse a quelle frontiere per dare con la sua Reale presenza maggior calore all'intrapresa , e rendere più coraggiosi i soldati ; perciò nulla si omesse per farne riuscire la mossa col solito fasto della natione . Auanzatosi dunque à quella volta il Rè fece la riuista di tutta l'armata , e la fece marchiare sotto il Generale Silua all'attacco di Lerida per rendere coll'acquisto di quella Piazza più luminosa la sua gloria . Il Silua in esecutione degli ordini Regij si accostò al Segro , e cominciò subito à farne valicare l'armata sopra vn ponte fattoui gettare per tal effetto ; ma essendo rotto dalla rapidità dell'acque cresciute per le molte piogge , che in quei giorni caderono , restarono addietro due mila huomini col bagaglio senza che le diligenze giouassero per rifare il ponte . Era Vicerè allora in Catalogna

Corte di Spagna in Catalogna.

Spagnuoli asscuano Lerida

il Marefciallo della Motha, il quale al primo romore della mof-
 fa degli Spagnuoli abbandonata Barcellona s'incaminò verfo
 Ceruera, doue radunò il fuo efercito, e fi voltò verfo i nemici
 in tempo, che la grofchezza del Segro intercideua la comuni-
 catione di tutta la loro armata. Haueria potuto il Motha à
 man falua rompere detto corpo, ed impadronirfi del bagaglio;
 ma ò che fi fidafse troppo nella fua buona fortuna, quafi che
 credelfe non poter gli negare i foliti fauori, ò che non confide-
 rafse il vantaggio, che gli poteua rifultare dall'attaccare quel
 corpo di armata, diede lor' agio di rifare il ponte, e di mettere
 in ficuro il bagaglio: efsendoli di poi accampato in luogo po-
 co auuantaggiofo fu sì fieramente afalito dagli Spagnuoli, che
 gli leuarono di modo le forze per la perdita delle genti, e de'
 Capi, che reftarono nel fatto d'armi, che non puote più oppor-
 fi a' loro difegni, nè foccorrere la Piazza: tanto importa il non
 trascurare le congiunture in tutti gli affari mafime in quelli
 di Marte, che fono i più incerti

*Disfuitag-
 raggi del
 Motha*

Volata alla Corte la nuoua di tale rotta gettò il Cardinale
 in vna grande apprenfione, che la fortuna moftrafse per qual
 che tempo faueuole a' Catalani non abbattelfe con vno de'
 fuoi rouerfci tutto ciò, che fi era con tanta pena fabricato,
 onde per preuenire gl'inconuenienti, e non mancare alla fo-
 lita fua vigilanza, ordinò incontanente al Marchefe di Ville-
 roy di marchiare con le fue truppe verfo quella Prouincia; e
 perche fapeua efere la Piazza afai guernita per foftere-
 re vn lungo afedio fcriffe al Marefciallo della Motha, *che non*
vi efendo apparenza, che i nemici fi accoftaffero per forza ad
una Città così forte, che haueua à fua difefa tanti Vfficiali, e
brani foldati, che poteuano farui perire ogni grande armata, fe
haueffero fatta la difefa, che da effi poteafi attendere, ma fe fi
fcorgelfe, che i nemici voleffero con la forza tentarne il poffeffo,
nel qual cafo non haueriano omeffa cofa per rendere impenetra-
bili le loro linee, e che la Piazza efendo per trè mefi munita
fufficientemente di viuere bifognaffe utilmente preualerfi di quel
tempo, ò col procurare di portarui il foccorfo, ò coll'obligare gli
auuerfarij con vna diuerfione potente ad abbandonare l'afedio,
gettandofi fopra qualche Piazza, la cui conferuatione non fofse
loro, men cara della prefa di Lerida, ò pure fe non fi diftoglie-
uano da quella impresa poteffero i Francefi forzare la Piazza
attaccata, mentre l'armi Cattoliche fi trouauano occupate all'af-
fedio di Lerida: ch'effendofi lasciato loro ogni comodità di per-
fezionare le linee, fembraffe impoffibile il poterle forzare fenza
azzardare vn combattimento generale, il quale nella congiun-

*Memoria
 del Cardi-
 nale al Mo-
 tha*

tura

tura presente degli affari fosse tanto più da evitarsi, che dal suo evento dipendeva la salute di tutta la Prouincia: che il maggior male, che si potesse inferire a' nemici fosse la conseruatione di quanto possedeva la Francia in Catalogna, oue il cuore de' Popoli, il loro amore per la Francia, e l'odio implacabile contra Spagna erano le più forti Piazze, che il Rè vi possedesse: che se vedevano le forze Spagnuole preualere à quelle di Francia haueriano indubitatamente cangiata la stima, e l'affetto in pensieri di riconciliatione col Rè Cattolico, e di scacciamento de' Francesi fuori del Principato, e stabilirui l'autorità del Rè di Spagna per contribuire con quest'attione all'espiamento del loro delitto: bisognaua guardarsi di non mettere giammai le cose in stato, che i Catalani potessero in alcuna maniera conoscere di non douer'essere sostenuti dalla Francia nella resolutione pigliata da loro di ricusare l'obbidienza à gli Spagnuoli: che riputaua assai più auuantaggioso per la Corona di fare una diuersione sopra Roses, perche la presa di questa Piazza gli assicuraua in ogni caso il Rossiglione, e lo copriua meglio, e l'impresa n'era tanto più facile, che le galere, e vascelli poteuano con più ageuolezza imboccare detto Porto, che quello di Tarragona: ma sopra tutto che faceua di mestieri guardarsi, che i Catalani non sospettassero, che la Francia non pensasse più a' suoi affari particolari, che alla sicurezza generale della Prouincia: in qualunque intrapresa, che facesse, il cui esito potesse essere dubbioso ne concertasse la resolutione co' Deputati del Principato, affinche se gli effetti non corrispondessero alle speranze, la parte, che haueriano hauuta nel Consiglio, che si sarebbe pigliato, impedisse loro di biasimare la condotta della Francia, e la conseruassero nel loro affetto.

Questi ricordi usciti dalla più saggia testa, che habbia honorata la moderna politica, ed i solleciti apprestamenti di gente fatti da' Catalani non punto atterriti nè dalla perdita della battaglia, nè dall'imminente pericolo di Lerida à nulla valsero per risvegliare il Motha, auuengache, ò ch'egli si fosse abbattuto d'animo per tale infelicità, ò che il destino della Corona lo facesse operare in quella guisa, lasciò colare il tempo senza intraprendere alcuna cosa à sollieuo della Piazza, la quale finalmente si rese: perche il Comandante dopo hauer aspettato in vano il soccorso, e date tutte le proue di valore fu costretto di cederla à gli Spagnuoli. Quando questi furono liberi dall'assedio, & in grado di correre, oue gli appellasse il bisogno, si portò il Maresciallo con errore duplicato all'attacco di Tarragona con marauiglia vniuersale, che vn Capitano del suo grido, e del suo credito, che haueua sì prudentemen-

Caduta di
Lerida

te,

*Infelice at-
tacco di
Tarragona.*

*Spagnuoli
occupano
Ballagner,
et altri luo-
ghi*

te, e con vantaggio della Corona maneggiato l'armi della Francia, hora ch'era bisogno di far abbandonare a' nemici ogni altro pensiero, che quello di venire prontamente ad vna buona pace, si fosse riseruato l'attaccare vna Piazza sì considerabile in tempo di fargli riceuere vno affronto, quando lo poteua fare senza pericolo pendente l'assedio di Lerida. Giunto in vicinanza di essa determinò subito da qual parte si douessero formare gli attacchi, e fatto trasportare da Barcellona le artiglierie giudicò opportuno per la felicità dell'impresa l'occupare vn Forte, che riguardaua il porto, col cui possesso impediuansi i soccorsi dalla banda del mare. Questa risoluzione fu dunque eseguita, e fu da cinquecento huomini attaccato vn posto, che il Forte copriua: fu la resistenza de' difensori gagliarda, ma restò in fine vinta dalla costanza degli assalitori; quindi si accinsero à proseguire la conquista del Forte, ma rese vani i loro tentatiui il valore di D. Francesco Toralto, che comandaua nella Piazza. In tanto gli Spagnuoli temendo, che dalla perdita di Tarragona non rimanesse oscurata la gloria acquistata da loro con la presa di Lerida mossero con tutta l'armata per portarui il soccorso, onde all'auuicinarsi di esso leuò il Motha l'assedio per incontrare l'armata nemica, non giudicando douerla aspettare sotto la Piazza. Ma il Cantelmo, che comandaua l'armata Spagnuola, veduto, che l'assedio era leuato, e conseguito il fine per cui si era posto in marcia ripassò il fiume, e marchìò coll'esercito verso Ceruiera per osseruare di là gli andamenti nemici, e cogliere à pieno i frutti della vittoria, perche dopo questi successi non trouando quasi oppositione l'armi Spagnuole, si posero dauanti Ballagner, che seguì la forte di Lerida, non ostante che celeremente vi accorresse il Motha. Gli habitanti di Ager diedero assai proue del loro affetto verso la Francia nella costante difesa, che fecero sino all'vltimo respiro; ma come non vi è coraggio, nè forza, che non soccomba quando non è sostenuta contra vn più potente fu di legge anche à quella guernigione seguire la forte dell'altre. All'incontro il Mareciallo procurò con vna diuersione di fermare il torrente, ch'esterminaua le conquiste della Francia, si gettò sopra Agamonte, ma con esito sfortunato, poiche incontrataui vna vigorosa resistenza fu costretto di ritirarsi per non si vedere piombare sù le braccia vn'armata tanto poderosa; onde disserrossi la strada sin sù le porte di Barcellona à gli eserciti Spagnuoli.

Que-

1644

*Catalani
chiedono
nuovo Vi-
cerè alla
Francia*

*Co. d'Ar-
cut Vicerè
in Catalo-
gna*

*Campog-
giamento del
Principe
Tomaso d'U-
ltranese*

Queste improspertà, che veniuano da molti attribuite alla condotta del Marefciallo della Motha scatenarono contra di lui le lingue de' suoi nemici quasi che à bello studio hauesse trascurate le cose per screditare il nuouo Ministerio di Mazzarini; altri attribuiuano al primo Ministro tutta la colpa, accusandolo di non hauer mandato al Marefciallo i necessarii prouedimenti per oscurare la gloria, che si era acquistata in quella Prouincia per rendere men forte la fattione di Noyers, di cui era affine il Motha. Ma i Catalani si viddero obligati à pensare da senno alle cose loro ridotte à pessimo periodo senza vn pronto soccorso. Mandarono perciò vna deputatione alla Corte per rappresentare la loro imminente perdita, e la necessità di prouederli di vn'altro Vicerè, la cui virtù, e saggia condotta potesse arrestare il rouinoso corso de' loro affari, e ritenere quei Popoli, che senza ritegno per la propria debolezza correuano à gettarsi sotto l'anticadominatione Spagnuola. Commosso per questi accidenti propose subito nel Consiglio il Cardinale per loro Generale, e Vicerè il Conte d'Arcut, il quale nella professione dell'armi particolarmente sopra ogni altro del Regno per comune giudicio portaua il pregio, onde si concepì vniuersale speranza di vederli in breue cangiar di faccia le cose: ma come nulla più conferire poteua à tale disegno, che il maneggiarsi con vantaggio l'armata del Rè in Italia sollecitò con grande istanza il Principe Tomaso di Sauoia di portare qualche colpo mortale al cuore dello Stato di Milano, di cui la Monarchia Spagnuola douesse risentirsene nell'altre parti del suo corpo. Questo Principe, che dopo hauer seruito lungamente alla Corona di Spagna, e poi impegnatosi nelle guerre con la Cognata, che haueuano ridotto à sì deplorabile Stato il Piemonte, si era in fine ò per i proprij comodi, ò per disgusti riceuuti dagli Spagnuoli aggiustato con la Duchessa, & abbracciato insieme col fratello il partito della Francia, dalla quale ne riportò molti vantaggi con il comando di vno elercito: dunque per impiegare con frutto l'armata fece sembiante di attaccare Bremme à fine di addormentare i nemici, e tenerli in apprensione di qualche asedio per dar tempo alle intelligenze, che coltiuaua in Arona di trouarsi in stato di riceuerlo il giorno appuntato in detta Piazza, la cui presa credeua altrettanto facile à causa della debolezza delle sue fortificationi, quanto importante per essere situa-

ta

*Sorpresa di
Arona sua-
nita.*

*Attacca
Santià*

*Cittadella
d'Asti sor-
presa da
Spagnuoli*

*Disegno de
Francesi so-
pra il Fi-
nale.*

ta sopra il lago maggiore, che gliene daua il predominio, e gli apriua il passo à ricche, e popolatissime Valli, e lo chiudeua a' soccorsi, & alle leuate, che d'Alemagna douessero scendere per quella porta, che à gli Spagnuoli sola restaua: ma come accade il più souente nelle imprese di tale natura, che le pratiche non possono tenersi così nascoste, che il fumo non ne giunga a' nemici, il Gouvernatore di Milano hebbe notitia del disegno del Principe, e lo preuenne, onde al suo arriuo non trouò le barche, che gli erano state promesse per attaccare la Piazza dalla banda del lago, nè le altre cose nello stato concertato. Ciò non ostante intraprese l'assedio, e cominciò à trauagliare alle trinciere; ma perche d'ordinario le piccole bicocche alle più forti Piazze s'vguagliano, quando non vengono loro intercisi i soccorsi; gli Spagnuoli hauendo ogni comodità di soccorrerla dalla banda del lago, bisognò abbandonare il disegno, e riuolgersi altroue: leuò dunque l'assedio, e gettossi sopra Santià, doue pigliò tutti i posti per imboccarla: pendente questo assedio i nemici pigliarono la Cittadella d'Asti, hauendo colta la congiuntura, che il Gouvernatore haueua fatto secare le fosse per pescare, ed il presidio tutto altro temendo, che quello improvviso attacco: questo accidente fece credere, che farebbe costretto il Principe ad abbandonare l'impresa per soccorrere la Città, & impedire, ch'ella non corresse la sorte della Cittadella, ma egli lasciata la directione dell'assedio al Conte di Plessis Praslin, volò verso Asti, e vi gettò dentro sufficienti truppe per difenderla, e rendere la Cittadella inutile à gli Spagnuoli, i quali dopo che Santià fù caduto, e viddero, che tutta l'armata marchiaua alla loro volta, se ne ritirarono. Liberato dalla sollecitudine, che gli apportaua la Cittadella d'Asti nelle mani degli Spagnuoli auanzossi con la sua armata celeremēte verso la spiaggia del mare Ligustico con disegno di assediare vnitamente coll'armata marittima il Finale, ma non comparso questa conforme i concerti già presi fù necessitato ritirarsi su'l Monferrato per non consumare inutilmente in paese carestioso d'ogni cosa tutta la sua armata, poiche il Gouvernatore di Milano veduto il pericolo della Piazza vi haueua fatto introdurre noui rinforzi per via di legni Genouesi, non hauendo fatta la Republica difficoltà di concederglieli amando meglio di hauere vicini gli Spagnuoli, che i Francesi. Perturbaua frattanto la Reggenza l'apprensione, che il piccolo vantaggio riportato dall'armi della Corona sù lo Stato di Mi-

lano

lano non fosse interrotto da' moti, che agitauano allora l'Italia per cagione delle differenze tra'l Papa, e i Principi della lega, delle quali addurrò qui alcuni de' motiui più principali, ancorche paiano non così precisamente appartenersi al soggetto di questi miei racconti; tuttaui per hauere nella loro compositione hauuta tanta parte l'applicatione della Francia hò stimato pregio dell'opra il non trascurarli.

Possedeua Casa Farnese presso di Roma la Città di Frascati, la quale fu dal Duca Pier Luigi permutata con la Città di Castro, presso cui teneua alcune bellissime Terre, che vnite per autorità di Paolo III. alla Città di Castro ne formò vn'ampio Ducato, che dal medesimo Pontefice fu honorato de' priuilegi più ampli, che siano soliti godere i Principiौरani. Passò per successione questo Ducato nel Duca Oratio, che morì senza prole nelle guerre di Francia, nel Duca Ottauio suo fratello, e da questo in Alessandro, e poi nel Duca Ranucio primo, il quale volendo sodisfare à molti debiti, che Alessandro suo padre era stato necessitato di fare per sostenere le sue armate in Fiandra, oue con tanta gloria militò contra gli Heretici Olandesi, come tutte le Historie di quel tempo ne sono ripiene, sopra certe tenute di detto Ducato fondò vn monte di Capitale di dugento mila scudi Romani, à conditione che spirato otto anni potesse il Duca à suo beneplacito in vna ò più volte estinguere il Capitale, e che in caso d'inosseruanza del contratto, e che non si pagassero i frutti, fosse lecito a' Montisti di prendere il possesso di detti beni obligati, affittarli, & esigerne i frutti in sodisfattione de' loro crediti, senza però che potessero alienarne la proprietà: dopo qualche tempo eresse vn'altro monte di cinquantaquattro mila, e quattrocento trenta due scudi sopra i beni di Castro, e Ronciglione con le medesime conditioni di sopra, con aggiungerui anche l'obligo di vn depositario de' frutti per la somma douuta a' Montisti, che per alcun tempo fu puntualmente adempito: ma il Duca Odoardo successore à Ranucio nel 1632. e 1634. trouandosi in angustia di denaro per causa delle guerre, che di quel tempo perturbauano la Lombardia, e per difendere gli Stati proprij di Parma, e di Piacenza aggiunse altri monti simili a' primi, i quali vniti tutti insieme costituivano la somma di vn milione, e dugento nouanta vn mille, e sette cento scudi, con patto di più, che oltre il Depositario da eleggersi dal Duca si douessero pagare ogni anno cinquanta trè mila scudi, e cento venti sei e mezo

*Debito del
Duca di
Parma con
Roma.*

per

per sodisfare i Montisti de' frutti, e dieci altri mila da porfi à multiplico per certo tempo da conuertirli poi nell'estintione de' Monti. Per adempimento del contratto elesse il Duca per Depositarij Girolamo Martelli, e Giouanni Grilli Banchieri Romani, a' quali promise di far annualmente pagare la detta somma da Gio: Battista, & Alessandro fratelli Siri, a' quali il Duca haueua affittati i beni di Castro, e Ronciglione per nouanta trè mila scudi annui moneta Romana; ma detti Siri sotto pretesto ò finto, ò vero, che fosse loro stata impedita l'estractione de' grani dal Ducato di Castro, cominciarono à cessare di far il douuto pagamento in mano de' Depositarij, i quali non poteuano perciò sodisfare a' Montisti. Ricorsero questi all'autorità di Urbano VIII. Principe di sommo zelo, e giustizia, il quale fece in varie maniere auuertire il Duca di leuare le occasioni de' scandali, e delle doglianze, che per ciò si sentiuano. Si trasferì il Duca a' piedi del Papa per dimostrare non meno la sua pronta volontà di vbbidire, che le cagioni, che l'obligauano à differirne per qualche tempo l'effetto. Ma i clamori continui, che faceuano i Montisti stimolarono il Pontefice à pressare con Monitorij il Duca al pagamento, correndo insieme fama, che in alcune visite non essendo il Duca da' parenti del Papa stato trattato conforme pretendeua, da ciò si accrescerò le amarezze, e le facesse il Duca palesemente traparire col partire senza visitare i nipoti del Papa, e coll'inuetiuare contra del Cardinale Barberini, onde questo procedere aggiungendo materia a' prefati disgusti stimolò il Pontefice alle resolutioni gagliardi, & il Duca in vece di vbbidire, ò di cercare di placare in qualche maniera l'animo esacerbato del Papa, se ne ritornò à Parma senza darfi molto pensiero dello strepito, che si faceua in Roma, oue a' Monitorij si aggiungeuano anche le minaccie di leuargli gli Stati di Castro, e Ronciglione, e se ne fece poco appresso seguire l'effetto, perche intefosi, che il Duca in vece di dare sodisfattione a' creditori si fosse applicato a far fortificare Castro, & à fare ogni altro preparatiuo per resistere à qualsiuoglia sforzo, che se gli fosse voluto fare, se ne sdegnò molto il Pontefice, ascriuendo questo procedere à delitto, quasi che volesse resistere al souano, onde fatto ammassare all'improuiso vn' esercito collettio di dieci mila huomini lo fece palsare nello Stato di Castro sotto la condotta di Don Taddeo, che ne haueua il comando supremo, del Marchese Luigi Mattei, e di Cornelio Maluas-

*Origine de'
disgusti con
Roma*

*Truppa del
Papa pi-
gliano Ca-
stro*

fia,

fia, i quali hauendo senza perdimento di tempo attornata la Piazza la costringero bentosto alla resa.

1644

Il prospero successo di questo assedio risvegliò in tutti i Principi d'Italia vn'acuto stimolo di cocente gelosia: rifletteuano all'importanza di non lasciare con questo esempio soggetto al Pontefice, & a' suoi successori d'intraprendere contra il loro riposo: che l'interesse comune richiedeuà, che vnitamente concorressero all'estintione di quel fuoco, le cui fauille poteuano gettare vn grande incendio in tutta Italia: fecero perciò passare vfficio col Papa per l'aggiustamento, & il Rè di Francia spedì espressamente à Roma il Signor di Lionne soggetto di molta habilità per ricomporre queste faccende, e per osseruare, e cogliere le congiunture opportune per indurre i Principi à sposare il partito di quella Corona: gli vfficio tuttauia furono inutili, perche il Papa tutto zelante del suo decoro voleua per ogni verso dar à diuedere al mondo, che non sempre senza pentimento riesce di cozzare con la Maestà del Pontefice. Haueua fatto passare le sue truppe à Bologna, e nel Ferrarese, e diuisaua di attaccare anche gli Stati di Parma, e di Piacenza, hauendo per ciò fatto sollecitare il Duca di Modana per la concessione del passo, non senza minaccie di pigliarselo con la forza, quando dal Duca si denegasse: questo modo concitò grandemente i Principi particolarmente i Venetiani più di ogni altro gelosi della quiete d'Italia, e che il Pontefice non diuenisse più grande; onde veduto, che gli vfficio non faceuano, che dar animo a' Barberini di proseguire ne' loro disegni, cominciarono ad armarsi. Haueua Urbano fin nel principio del suo Ponteficato fatto erigere sù i confini degli Stati del Duca di Modana vn Forte, il che fin d'allora fece formare concetto, che il presente dominio Ecclesiastico non capisse la grandezza del suo animo, e per ciò con grande gelosia temeuano, che con questi moti non mirasse à dilatare lo Stato della Chiesa, & ad ingrandire la sua Casa per lasciare gloriosi monumenti al suo nome: nè mancò, chi osò dire, ch'egli hauesse di già formato disegno di spogliare il Duca per nobilitare delle sue spoglie i nipoti; ma io non posso indurmi ad affermarlo sopra la sola, e molte volte fallace diuolgatione della fama, che tal'hora dal timore, tal'hora dall'artificio degli huomini aggrauando le cose in infinito suol essere suscitata. All'incontro conoscendo il Duca non esserui argo-

Il che risse molto geloso a' Principi d'Italia

Varie opinioni sù l'intentione del Papa

D

mento

*Duca di
Parma le-
ua gente*

*Passa alla
volta di
Castro*

*Principi
della lega
si dichiara-
no contra il
Papa.*

*Diligenza
della Fran-
cia per se-
dare le dis-
cordie d'
Italia*

mento più valeuole per sortire con vantaggio da' trattati , che il porsi in grado di maneggiare con vigore la guerra , si diede à far raduno di molta gente con animo risoluto di rimettere la decisione finale di quelle differenze al tribunale dell' armi , tanto maggiormente , che hauendo anche gli altri Principi per sicurezza de' loro Stati armato , conosceua in essi vna grande dispositione di legarsi con lui contro del Papa : e perche suole souente la fortuna dichiararsi fautrice delle attioni più ardite spiccoffi all'improuiso con vn grosso corpo di caualleria , e trauerfando tutto lo Stato della Chiesa , le cui Città senza resistenza veruna gli apriuano le porte , s' incaminò alla volta di Castro , non hauendo ò saputo , ò osato le truppe Papaline di fargli ostacolo. Giuntone intanto l'auuiso à Roma percosse di graue sollecitudine l'animo del Papa sentendo il Duca sì vicino con esercito formidabile in atto di offendere allora , che lo stimaua più ristretto alla difesa de' propri Stati di Lombardia , e'l di lui dispiacere si faceua maggiore per gli auuisi , che nello stesso tempo , che i Parmigiani viciuano dal loro paese , entrauano negli Stati della Chiesa i Venetiani , e gli altri Principi , che ò mossi da gelosia , ò da strettezza di lingue si erano subitamente dichiarati à fauore del Duca . Si applicò egli incontanente à fare nuoue prouisioni , e mandò nuoui rinforzi da tutte le parti , doue stimaua ne potesse essere di bisogno : seguirono poi in diuersi luoghi varie fattioni , nelle quali se ben la sorte non mostrasse di fauorire quasi più l'vna che l'altra parte pigliarono nondimeno da ciò soggetto il Signor di Lione , & il Cardinale Bichi , che haueua riceuuto dal Rè vna plenipotenza per trattare sotto l'interpositione della Francia l'aggiustamento , e di rimostrare al Papa , & a' Principi qual debole sicurezza portino con sè le faccende di guerra.

Conosceua il Cardinale Mazzarino , che queste diuisioni apportauano grandisconcio à gl'interessi della Francia , imperoche l'esperienza delle campagne passate gli haueua mostrato à bastanza , che le sue armi non poteuano ben fermare il piede nel Milanese senza l'appoggio di qualche Principe di Lombardia : fìsò pertanto tutte le sue applicationi in questo vnico oggetto d'indurre il Papa , e gli altri Principi della lega all'accomodamento , & à sospendere l'armi nel tempio della pace . Scrisse al Plenipotentiaro , & al Signor di

di Lione di porre in vso tutta la loro industria, e finezza per riuscire in questo disegno. Il Pontefice, che dapprima si era figurato gloriosi successi nel maneggio dell'armi, veduto, che altro non haueria prodotto che di suegliare tutta Italia a danno della Chiesa, temendo, che negli annali di essa non venisse notato il suo nome con funesta ricordanza cambiò, in vn subito i pensieri di guerra in desiderio di pace; onde ò per questa medesima riflessione, ò perche fosse di già annoiato dalla lunghezza di quei moti, ò per il timore di lasciare i nipoti con sì potenti nemici, com'erano i Principi della lega, apparue altrettanto arrende uole à gli vfficij de' mediatori, quanto si era prima mostrato risoluto di voler conseruare Castro per pagare i debiti, e per rifacimento delle spese della guerra. I Principi altresì rifletteuano alle censure contra di loro fulminate, alle spese, ch'erano costretti di fare per il mantenimento delle loro truppe, le quali in ogni modo desolauano visibilmente i loro Stati, onde tutti apparuero disposti à sentir volentieri le voci di concordia, che incessantemente veniuano loro date da' Ministri della Francia: tuttauia il Cardinale Barberino tenace nelle sue risoluzioni non potendo digerire di venire al componimento senza essersi vendicato del Duca, procuraua con varie arti di guadagnar tempo, & andar frammettendo intoppi all'aggiustamento, sperando, che frattanto potesse nascere qualche accidente proprio al suo desiderio, ò che gli Spagnuoli, che non poteuano mirare di buon'occhio quei maneggi per essere fatti senza loro interuento in vna Prouincia la maggior parte al loro dominio soggetta, facessero qualche passo à fauore della Chiesa, anche à fine che il tempo portasse congiunture di poter essi pure essere apporatori della tranquillità all'Italia: ma auualorata l'vniuersale dispositione alla pace da' gagliardi vfficij de' mediatori, e particolarmente dalla destrezza del Cardinale Bichi, che si portò più volte à Venetia, & appresso degli altri Principi per rappresentare il bisogno della concordia, fu conchiuso il trattato, in virtù del quale restituì il Papa lo Stato di Castro al Duca con le conditioni di pagare i debiti dentro otto anni in vno ò due termini. Tale fu il fine di questa guerra, e sotto l'ombra delle palme di Francia si vidde risiorire la pace d'Italia. Fù fama, che i Barberini, che prima haueuano procurato di tirare in lungo i maneggi per ottenere maggiori vantaggi vi si fossero subitamente risoluti per il timore della vici-

*Si conclude
la pace*

Morte
di Urbano
VIII.

na morte del Pontefice, il quale cadde grauemente infermo nel fine di questi moti, perche se veniua à mancare prima di essersi composte queste differenze, rimaneua esposta tutta la loro Casa à potenti nemici. In ogni modo se bene il Pontefice si riauesse di tale infermità, di poco soprauifse alla pace, perche aggrauato dall'età, dalle cure, e da' dispiaceri passò all'altra vita ai venti di Luglio.

Cardinale
Päfilio elet
to Papa.

Dopo la sua morte terminata da' Cardinali le solite cerimonie si ferrarono nel Conclauo per dargli vn successore, capace non solo di mantenere il riposo d'Italia, ma anche di ridurre col suo zelo, e con le sue paterne esortationi le due Corone à deporre l'armi, e dare il riposo à tutta la Christianità. Consumato per ciò lungo tempo nelle pratiche hora in fauore del Cardinale Bentiuoglio, hora del Cardinale Sacchetti, & hora d'altri soggetti capaci di possedere la dignità Papale, si vidde all'improuiso, e contra la comune aspettatione concorrere tutto il Collegio nell'esaltatione del Cardinale Panfilio, il quale nelle Nuntiatore, e nelle altre cariche esercitate da lui haueua date continue riproue della sua habilità, onde dall'elettione di tale soggetto sperauasi, ne fosse per riportare il Christianesimo auuantaggi considerabili. Comprouò come si è veduto in tutti i Conclauo passati questa elettione, che la sapienza diuina in questa attione, ch'è tutta santa, rende vana, ed inutile ogni diligenza degli huomini, e fa riuscire i suoi disegni contra tutte le apparenze, af- finche à lei sola se ne attribuisca il buon successo, ed à lei se ne dia tutto l'honore, e tutta la gloria; perche il Cardinale Antonio, ch'era di lungo tempo suo poco amoreuole, e che ne doueua formare l'esclusione, non solo l'approuò contra gli ordini espressi, che teneua d'opporuifi, ma si fece etiandio il più potente stromento per tirare il consenso da quelli, che pareuano più risoluti di non concorrerui co' loro voti à mira di non incontrare l'indignatione Reale.

Il Popolo Romano, che di gran tempo non haueua adorato Pontefici suoi Cittadini con publiche demonstrationi di giubilo, e di vniuersale aggradimento fece accendere fuochi per tutta la Città, ed ergere archi trionfali nel Campidoglio, e ne' luoghi più principali di Roma applaudenti alle glorie del nuouo Papa: ma quanto festeggianti apparivano i Romani per questa elettione, altrettanto dolente dimostrossene il Consiglio di Francia, e pieno di sollecitudine non solo per ha-

uer

uer dati continui segni Panfilio in molte congiunture di poco inclinato alla Francia, onde si era veduto il Rè obligato à dargli l'esclusione, ma anche per essere i Cardinali della fazione proceduti ad esaltare quel soggetto senza aspettare il corriere spedito alla Corte per la sua inclusione, introducendo vn'esempio di poco rispetto verso la Corona, e per tanto volendo sostenere il decoro giudicò più vtile per essa dimostrare qualche publico disgradimento capace di ritenere il nuouo Papa dallo sposare tutti i sentimenti del Rè di Spagna, per timore, che non se gli contestasse l'elettione, che aggradendola con poca gratia dargli soggetto di lasciarsi andare all'istinto del suo genio. Si era persuaso il Cardinale Antonio, che hauendo data intentione Panfilio di promuouere al Cardinalato il Padre Mazzarini fratello del primo Ministro, e con altri modi guadagnato anche l'Ambasciadore Christianissimo in Roma, non fosse la Reggente per disapprouare il loro procedere; ma come giudicauasi da essa, che difficilmente il Papa haueria attenute tali promesse, per non dare con ciò soggetto a' suoi maleuoli di publicare per vitiosa la sua elettione, determinò di venire al risentimento, con leuare per ciò la Protezione della Corona al Cardinale Antonio, & ordinare all'Ambasciadore Sansciamont di sortire di Roma in termine di tre giorni. Risentimento sì vigoroso, che sembraua risguardare la persona, e l'elettione del Papa imbarazzò grandemente il suo animo, ancorche sentisse gusto di vedere mortificato il Cardinale Antonio, e che l'indignatione del Rè gli aprisse la strada per mostrare quei sensi, che la consideratione de' proprij interessi l'haueua obligato di tenere fin'all'hora nascosti: tuttauia perche il Principe elettiuo deue sommarmente riguardare di non dare alcuna impressione sinistra di lui a' Popoli nel principio particolarmente del suo dominio, doue sono con accuratezza esaminate le sue attioni, Innocentio conoscendo, che la disgratia del Cardinale Antonio gli era arriuata à causa della sua esaltatione, onde l'abbandonarlo così subito poteua lasciar impressione d'animo ingrato, e pieno di vendetta, mise in opra tutti i suoi vfficij per farlo rimettere in gratia del Rè, ma lo rinuenne fermo nelle resolutioni già prese.

Risentimento perciò della Francia

Vfficij inutili del Papa à fauore del Cardinale Antonio.

Frattanto hauendo il Cardinale Antonio ricusato di porgli nelle mani alcuni viglietti, che stauano in suo potere accrebbe con tale ripulsa le antiche amarezze, le quali venendo mira-

*Innocenzo
si determi-
na à proce-
dere contra
del Cardi-
nale Anto-
nio.*

*Che ricorre
in vano al-
la protet-
tione degli
Spagnuoli.*

bilmente coltivate da' suoi maleuoli produssero i disgusti d'Innocenzo X. contra la Casa Barberina, che tanto impensierirono il primo Ministro di Francia, come diffusamente ne scriue Vittorio Siri, nel suo Mercurio, alle cui gloriose fatiche sono io debitore buona parte di queste notizie, & alla sua virtù la poca habilità del mio talento. Eransi i Barberini nella guerra contra la lega fatti molti nemici, i quali vedutigli priui della gratia della Francia si vnirono al Pontefice, e con continue sollecitationi l'infiammarono in guisa contra di essi, ch'egli per deferire alle istanze della maggior parte de' Principi d'Italia si risolse ad abbassare la loro potenza con diminuire le gran facoltà, che nel corso del lungo Pontificato del Zio si erano ammassate, e per hauere pretesto plausibile di ridurre all'atto questo disegno intimò loro di rendere conto dell'amministrazione hauuta del denaro della Chiesa, non ostante i Breueti di Urbano VIII. loro Zio, che gli esentaua da tale obligatione: fece carcerare Gio: Bracese, e Carlo Possenti per alcuni misfatti enormi commessi nel tempo delle legationi di detto Cardinale, onde per questo procedere temendo Antonio poco sicura la sua dimora in Roma chiese licenza al Pontefice di allontanarsi; ma essendogli negata determinossi alla fuga, & imbarcatosi con Francesco Putio, ch'elese per compagno nelle sue calamità fu da fiera tempesta gettato à Liorno, doue per celarsi a' suoi nemici deposte le proprie spoglie asunse quelle di marinaro; così sono variabili le vicende della sorte; questo Principe, che poco dianzi dispensaua porpore viene protetto da vil habito di marinaro. Abbonacciatosi il mare da Liorno passò à Genoua, e quindi nel Piemonte per aspettare le resolutioni di Francia, ch'erano sollecitate da Madama Reale, e dal Cardinale di Valenzè. Haueua egli nel vedere i modi rigorosi, co' quali contra di lui procedea il Papa fatto ricorso à gli Spagnuoli per ricourarsi sotto la loro protettione; ma essi non volendo disgustare con tale dichiarazione vn Pontefice tanto bene affetto a' loro interessi, ricusarono di riceuerlo, onde mirandosi posto in angustie determinò di gettarsi nelle braccia del Cardinale Mazzarini, come il solo, che lo poteua liberare dal naufragio, e rimetterlo all'ombra della Francia vnico mezzo per guarentirsi dalle presenti auuersità. Si diede perciò à trattare col Cardinale di Valenzè, & à fargli varie offerte, onde conoscendo egli il vantaggio considerabile, che saria rinuenuto alla Corona dal formare vn partito così grande

de in Roma, come quello della Casa Barberina pendente il Regno d'un Pontefice, che pareua inclinato alla fattione di Spagna, se ne passò in Francia carico di molte propositioni auuantaggiose: ma com'egli haueua intrapreso il viaggio senza ordine della Corte, che non era ancora risoluta di rompere col Papa, bisognò, che si fermasse ne' contorni di Parigi, & in tanto il Cardinale Antonio temendo, che frà tali lunghezze non calasse il Pontefice à qualche più strana resolutione, fece quella, che habbiamo detto. Hanno alcuni voluto, che Innocenzo sentendo diliticarsi il suo genio da tanti Principi, che l'appoggieriano in questo processo contra del Cardinale Antonio, pensasse di farne loro etiamdio vn gratissimo sacrificio, & arricchire delle di lui spoglie la sua famiglia, il che io non ardisco di affirmare, non se ne trouando altro testimonio, che la publica fama, la quale suole bene spesso prendere origine dalle disseminazioni de' maligni; nè par credibile, che vn Pontefice, che si mostrò sempre cotanto zelante della giustitia, nudrisse fomiglianti pensieri, ma perche il soggetto de' miei racconti non mi permette di trattenermi tanto fuori degli accidenti della Francia ritornerò à gli affari più interni di essa.

*E poi del
Cardinale
Mazzarini.*

Come i vincoli del sangue sono souente poco durabili, se non vengono intrattenuti da quelli dell'affetto, e della buona intelligenza fra' Principi, che formano il più sicuro fondamento del riposo, e della felicità degli Stati, il Cardinale Mazzarini impiegaua tutte le sue persuasioni per assopire le differenze, che tratto tratto insorgeuano tra' Grandi della Corte, i quali spinti souente dal bollore naturale della natione s'impegnauano in gare, e fattioni capaci di gettare le cose in sconuolgimenti. Concorsi molti Principi ad vn festino nel Palazzo del Lucemburgo portò il caso, che vn'Vfficiale, volendo impedire a' Paggi lo infaccare le confetture destinate per le Dame, toccò inauuedutamente col bastone i capelli del Duca d'Anguien, il quale sdegnato gli leuò il bastone, e glielo ruppe sulla testa non ostante che gli addimandasse perdono, scusandosi di non hauerso veduto. Il Duca d'Orleans si chiamò grauemente offeso del procedere dell'Anguien in sua Casa, pretendendo, ch'egli hauesse douuto restar appagato del perdono chiestogli dall'Vfficiale, onde si temeuà, che questo accidente non gettasse vn gran fuoco nella Casa Reale, il che doueuasi tanto più apprendere, quanto che i gran mali, e la maggior parte delle guerre ciuili non hanno hauuto altro principio, che la mala

*Differenza
tra' Du hi
a'Orleans,
e d'Anguie*

*Aggiustate
dal Cardi-
nale*

intelligenza tra' Principi del sangue, e de' Grandi del Regno; ma il primo Ministro con molta destrezza placò in guisa l'acribità di quei spiriti, che si vidde bentosto risorgere la primiera corrispondenza, onde si rimase in forse qual fosse maggiore ò la riputatione, che ne rinueniua al suo nome, ò l'utile, che ne riportò la Corona.

*Tumulti
di Lingua-
doca, e di
Parigi*

Ma non fù sì tosto stabilita questa vnione tra' Principi, che altri disordini più graui richiamarono l'attentione del Ministro, e del Consiglio. Era à causa di certe imposte arriuata qualche solleuatione in Linguadoca, onde ne staua la Reggente con gran timore. Ricusauano gli habitanti di quella Prouincia di pagare due milioni di lire per i quartieri d'inuerno, e mal trattauano quelli, a' quali era commessa l'esecutione del pagamento. Per leuare tali scandali applicossi il Consiglio à ridurre con destrezza i riluttanti all'vbbidienza, e ne mandò gli ordini a' Ministri di quella Prouincia, ma ritrouati gli animi molto esacerbati nulla operarono gli espedienti presi. Spedirono i disubbidienti Deputati alla Corte per rappresentare i loro aggrauij, ma furono ributtati per non aprirsi con ciò alle riuolte vn camino; onde accrescendosi in tal guisa i disordini ne staua con sollecitudine il Consiglio; ma frapposti il Duca d'Orleans, fù promesso a' Deputati di detta Prouincia ogni più mite trattamento, che potesse permettere la necessità del tempo, e la clemenza Reale, sì che partirono sodisfatti, & vbbidirono à gli ordini Regij. Nel medesimo tempo, e quasi per le medesime cagioni nacquero anche grandi controuersie nella Città di Parigi tra'l Consiglio, & il Parlamento, il quale di tutto tempo vago di guadagnarsi l'affetto del Popolo col mostrare di abbracciare ciecamente i loro interessi, faceua gagliarda oppositione à gli ordini del Consiglio per far pagare certa somma sopra le case di Parigi. Non potendo la Reggente tollerare vn sì enorme pregiudicio dell' autorità Reale esiliò i più seditiosi à fine di reprimere nel castigo di pochi l'insolenza di molti: ma quel rimedio, che si credeua il più proportionato per vn male sì pericoloso causò quasi il disordine, che cercuasi di euitare, tanto era ripieno il Regno di cattiuu humori: imperòche il Parlamento offeso dell'esilio de' suoi membri si radunò, ed era su'l punto di pigliare resolutioni scandalose, quando portatosi il Principe di Condè nell'assemblea tanto operò con le sue persuasioni,

Sodati

fioni, & autorità, che ridusse quel corpo sì potente al suo douere.

Queste interne discordie non teneuano però sì occupati gli animi, che non si applicasse ancora à tirare degli auuantaggi sopra i nemici nelle parti più lontane. La guernigione della Mota in Lorena incomodaua grandemente con le scorrerie i luoghi circonuicini, costringendo gli habitanti à trapesanti contributioni, onde il Marefciallo dell'Hospitale Gouvernatore di Nancy hebbe ordine di porui l'assedio. Fece egli trauagliare alla circonuallatione con grande ardore tutti i Paesi, i quali spinti dal desiderio di vedersi affrancati dalle grosse somme, ch'erano forzati à pagare, la ridussero ben tosto à perfettione, ma richiamato altroue il Marefciallo, nè fù interrotto per qualche tempo l'oppugnatione, ricominciata poscia dal Magalotti Capitano di sperimentato valore, non ostante che la Piazza fosse quasi inaccessibile la ridusse à qualche strettezza ma con sua grande infelicità, perche nell'assaltare la contrascarpa restò mortalmente ferito d'un colpo di moschetto, che in breue lo priuò di vita. Gli successe nel comando il Marchese di Villeroy, soggetto di rare qualità: fece egli subito presare sì fortemente la Piazza, che in poco tempo si rese padrone di tutte le fortificationi esteriori; onde gli assediati, che scarfeggiavano di viveri, e di mutationi, e che non poteuano sperare altro soccorso, che dal Duca di Lorena allora in stato di non azzardare le truppe, furono costretti di arrendersi. Fù stimabile l'acquisto non tanto per essere costato molto oro, e molta gente sotto il Regno passato, quanto per la sua fortezza; onde il Marchese ne meritò in ricompensa il bastone di Marefciallo di Francia.

*Attacco
della Mo-
ta in Lore-
na*

1645

*Morte del
Magalotti*

*Si rende la
Piazza*

Restituitosi in tanto il Duca d'Orleans all'armata, che dopo la presa di Grauellina haueua lasciato sotto la directione del Duca d'Elbeuf, e del Marefciallo di Gassione, fisò tutte le sue applicationi alla conquista di Doncherchen; ma perche conolceua le difficoltà di venirne à capo senza il possesso di Mardich, che n'era come vna Cittadella staccata, e di malageuolissimo acceso per essere diuisa da vn fiume inguadabile, che haueua sù l'opposta sponda vn'armata, che ne difendeua il passaggio, e rendeuà inutile la forza aperta, bisognò hauere ricorso alle stratagemme militari, & adirizzare con più attentione la punta dell'armi à quella parte,

*Di segni de
Francesi in
Fiandra*

parte, che meno si voleua ferire. Era guadabile la Colma vicino al ponte dell'Abesse, ma non senza grandi difficoltà per essere lacerati gli argini, & inondato tutto quel tratto di paese; imperochè i nemici preuedendo questo inconueniente sin dell'anno passato, haueuano rotte le dighe, & inondata talmente la Campagna, che le strade non stimauansi più praticabili. Ciò non ostante ordinò il Duca al Marchese di Villequier di riconoscere detto luogo, e passarlo, mentre egli per facilitarne l'esecutione haueria fatto vna contra marchia verso la Lifa, spargendo romore per l'armata, che non hauendo potuto valicare la Colma, voleua tentare la Lifa per portare da quella parte l'impeto dell'armi, facendo etiamdio à tal'effetto attaccare qualche posto per addormentare gli Spagnuoli nella credenza di questo disegno. Riuscì al Villequier di adempire puntualmente, e con felicità gli ordini, e dato il segno concertato si trauagliò con celerità alla costruzione del ponte, su'l quale passò il rimanente dell'armata; ma come il paese era tutto inondato d'acqua per le dighe rotte fù di mestieri a' soldati di passare à nuoto, portando i loro abiti sù la testa, ò sù la punta dell'armi, come fecero altreuolte gli Spagnuoli per portare nell'Isola di Dueland il soccorso a' Cattolici. Percossi i Fiamminghi da improuiso timore di vedere con tali andamenti, e felicità superata da' nemici l'aridità di quei passi, e perdendo la speranza di poterli respingere à causa del gran numero, si ritirarono à Bergues, e di là à Borburgo. Appianata in cotal guisa la strada di Mardich vi si pose il Duca incontanente ad assedio. L'haueuano gli Spagnuoli per la tardanza dell'Ammiraglio Olandese à comparire in quell'acqua co' suoi vascelli munito di tutto il bisognueole per vna lunga difesa, onde si rendeuà vn'osso assai duro da rodere: nondimeno si diede con molta resolutione cominciamento a' lauori, i quali per le continue pioggie, e per l'oscurità delle notti, che velauano à gli occhi degli assediati la diligenza, che dagli assediati vsauasi, furono bentosto perfettionate: non tralasciarono quei di dentro di tentare con alcune sortite d'impedire a' Francesi i loro disegni, ma furono sempre respinti con perdita di huomini, e di terreno, onde sopra certa eminenza alzata vna batteria, incessantemente bersagliuano le mura, poscia si auanzarono contra la contrascarpa: quindi i più coraggiosi guidati da impatienza si gettarono nella fossa con la spada alla mano, non ostante che l'acqua vi fosse assai alta, e scacciarono da

Mirabile
passaggio
della Col-
ma

Mardich
assediato

da certo posto i nemici, i quali ridotti à grande angustia, e temendo di non diuenire preda degli assalitori, chiesero à capitolare sortendone il giorno appresso in numero di sette cento.

Dopo questa presa, che leuaua à gli Spagnuoli l'vso di vno de' migliori Porti, che hauessero in Fiandra, si pose in discussione nel Consiglio di guerra, se si douesse far'oggetto dell'armi la Piazza di Doncherchen, ò pure Cambray. A questa propendeva l'animo del Duca, se hauesse potuto allora riceuere dalla Corte il bisognueole per vn'assedio sì importante, ma smunto l'erario per le immense spese, che portano seco le guerre prolisse, e per le difficoltà di sopra accennate, era impotente alla presentanea somministrazione de' prouedimenti necessarij, onde senza dimora voltò il Duca le sue armi contra Linch Piazza piccola, ma munita di ogni riparo trà le due Colme, à cui non poteuasi accostare, che per vna lingua di terra, che i nemici custodiuano dopo hauerla in varj luoghi inter-

cisa: ma la forte situatione di questa Piazza non fù riparo sufficiente per diuietarne la caduta: poiche atterriti i difensori dall'impeto risoluto, con cui procedeva il Duca in quell'assedio, capitarono la loro deditiōe. Fornite di guernigioni bastanti queste vltime conquiste marchiò l'armata verso Borburgo luogo sì considerabile, ch'era stato l'anno antecedente eletto da' nemici per loro Piazza d'armi per tentare di là il soccorso di Grauellina, e conseruare Sant'Omero. Vi si pose ad assedio il Duca verso il fine di Luglio, & in pochi giorni furono perfettionate le linee, non ostante la valida oppositione, che faceuano quei della Piazza con le frequenti sortite per isconciare i lauori degli assediati, i quali mostrarono tanta fermezza nell'oppugnatione di questo luogo, che in breue si resero padroni della contrascarpa, e di vna meza luna, di modo che gli assediati, che si erano dapprima persuasi di poterli cacciare d'intorno alla Piazza, ò sostenerne la difesa fin tanto, che giungesse il soccorso, abbattuti di animo per vedere così imminente la loro rouina, furono costretti di rendersi à discrezione. Da questi successi si fecero i Francesi grado all'acquisto di molti altri luoghi di minore importanza, particolarmente di Maruille, che loro apriua il passo sopra la Liffa, & ageuolaua l'assedio di Bethunes, il cui possesso cadeua molto auuantaggioso alla Francia, diserrandole vna porta nel più ricco, & vbertoso paese del nemico. Haueuano gli Spagnuoli diminui-

Presa di Linch.

Di Borburgo.

*Di Bethu-
nes, & al-
tri luoghi*

ta la guernigione di questa Piazza per valersene altroue, non stimando di dover essere allora tocchi da quella parte; ma i Francesi colta l'opportunità di tale debolezza, valicata subito la riuiera vi posero l'assedio, e la presarono sì viuamente, che in meno di otto giorni la connumerarono trà le loro conquiste. Seguirono la sorte di Bethunes S. Venant, e Lillies l'vna conquistata dal Mareciallo di Gassione, e l'altra da quell o di Ranzau, che amendue in vna promotione di Marecialli fatta poco dianzi haueano conseguito il bastone, e dal Duca loro era stato appoggiato il comando dell'armata, mentre egli onusto di molte palme s'era ritirato alla Corte per passarui la stagione più rigida. Poscia vniti i due Marecialli attaccarono la Mota al Bolco, di cui se ne impadronirono dopo breue contrasto, e l'acquisto di essa fù conseguito da quello anche di Armentieri Piazza grande, e popolata, che non osò fare alcuna oppositione, ma fù quasi sì tosto resa, che assalita. Dopo la conquista di Armentieri erano i loro disegni riuolti verso Lilla; ma gli Spagnuoli, che non erano allora sì forti, che potessero opporsi in maniera a' Francesi, che non fosse loro facile di scorrere particolarmente nelle parti, oue non erano Piazze forti, procurauano d'inuigilare alla conseruatione delle più considerabili, giudicando, che quelle, che haueuano occupate i nemici, si fariano potute con la stessa facilità ricuperare, quando fosse loro riuscito di riportare qualche vantaggio: dunque gelosi della conseruatione di Lilla si ammassarono in vicinanza d'Ipri luogo ambidestro per ricoprirla, ed opporsi à qualche altro tentatiuo de' Francesi, i quali vedendo scoperti i loro disegni non proseguirono più auanti, ma assalirono Menhem Piazza mediocre, che coronò le conquiste della campagna in Fiandra. Dopo questa presa hauuto auuiso, che il Duca di Lorena stasse con qualche negligenza verso Bruges si auanzarono à quella volta per sorprenderlo; ma consumarono tanto tempo nella marchia, che volata al Duca la notitia della loro mossa, ritirò subitamente le sue truppe, ch'erano in varj posti disperse in luoghi sicuri, doue non poteuano i Marecialli nè senza risico, nè senza danno attaccarle: onde i Francesi vedendo perla la speranza di sorprendere il Duca, nè volendo, che cadesse affatto inutile la loro marchia si auuissarono, poiche erano in vicinanza del Principe d'Oranges, che si tratteneua presso del Canale di Bruges senza osare di valicarlo per cagione d'alcuni forti eretti dagli Spagnuoli sù la sponda

*Francesi
tentano di
sorprendere
il Duca di
Lorena*

ſponda di eſſo, di far auanzare à quella parte la loro armata per inanimire il Principe à paſſare, & ad operare con vigore. Era tuttauia la loro riſoluzione ſoggetta à molti inconuenienti, perche poteua eſſer loro impedita la ritirata, e coſtretta frà mille anguſtie d'alloggi, e di viueri à ſbandarſi; ma preualendo nel Gaſſione gli arditì a' conſigli più cauti ſi auuicinò all'Oranges con tale timore degli Spagnuoli d'eſſere ne' loro Forti attaccati, che non oſarono fare alcun mouimento, onde poté ſenza oſtacolo valicare la Schelda. Era il Principe di lunga mano inuaghito della Città di Anuerſa, e conſideraua queſta conquista come il trionfo di tutte le ſue vittorie: però rimoſtraua a' Generali Franceſi l'opportunità di tentarla hora, che ne' nemici appariuano frante le forze, e morto l'ardire, aſſicurandoſi di tale vittoria coll'aſſiſtenza di trè mila caualli; ma eſſi ò che non voleſſero contribuire à tale impresa per non mettere in confuſione le coſe della Religione in quella vaſta Città, ò perche non ne teneſſero l'ordine, contenti d'hauere impegnato il Principe al paſſo della Schelda, ſe ne ſcuſarono per non azzardare l'armata Reale con tale diminutione, onde egli ſcaduto dalla ſperanza di poter conſeguire i ſuoi fini, e per non laſciare colare tutta la campagna ſenza nulla intraprendere determinoſſi alla preſa di Hulſt, la quale Piazza egli inueſtì da trè parti dopo eſſerſi reſo padrone de' Forti di Santa Berga, San Gio: Staen, e di Naſſau, e perche il Forte Spinola impediua l'accoſtarſi di ſopra dalla Piazza, vi voltò con tale violenza alcune batterie, che il Governatore fù coſtretto di cederlo, ſortendone con dugento cinquanta ſoldati, & vn pezzo di cannone: occupato queſto poſto, ch'era il più conſiderabile baloardo della Piazza, non puote più ſoſtenerſi, onde la ſua caduta coronò la gloria delle ſue geſte. Patì nella capitulatione di queſta Piazza qualche pregiudicio la Religione Cattolica, onde il Conſiglio di Francia, che haueua impoſto al Conte di Eſtrades di vſare tutte le precautioni poſſibili nel formare i diſegni della campagna, accioche la Religione Ortodoſa foſſe mantenuta, e conſeruata nell'antico ſuo ſplendore in tutti i luoghi, che ſi aſſoggettifſero dall'armi Olandeſi, ordinò al detto Conte di farne doglianze, come di vna contrauentione alle conuegne, e di rimoſtrare alle Prouincie, che nella congiuntura delle coſe preſenti foſſe per produrre vn marauigliolo eſſetto, ſe i Popoli del Paefe Baſſo, i quali

1645

Si auuicinarono all'Oranges.

Diſegni dell'Oranges ſopra Anuerſa

Preſa di Hulſt

Doglianze de' Franceſi all'Haya per cauſa di Religione.

quali disperando di poter essere sostenuti dall'armi di Spagna, mirassero assodato il punto della Religione, poiche applicarrebbono a' mezi di sottrarsi à quella dominatione; che perciò non doueuano negligerè vn'affare di simile importanza tanto più, che le capitulationi, che haueuano con la Francia ve li obligauano.

La risoluzione frattanto de' Generali d'inoltrarsi coll'armata fino al prefato Canale, oue poteuasi da' nemici intercinderfegli il ritorno alle Piazze della Lifa, cadde sotto la rigida censura di molti, accusando particolarmente il Marefciallo di Gassione, come quegli, ch'era stato autore di tale resolutione per temerario, ed imperito nella militare politica; ma quegli, che riguardauano questo Capitano con occhio più amoreuole diceuano, ch'egli era guidato da vn genio singolare, e da ragioni occulte fondate sopra cognitioni esattissime, che haueua dello stato de' nemici, delle loro forze, e delle proprie, della lentezza, & irrisolutione loro nell'operare, prouenuta dalla pluralità, & indipendenza de' loro Capi; onde à quelli, che non erano di sufficienti lumi dotati pareua temerità ciò, ch'egli intraprendeua con misure aggiustatissime alla natura delle occorrenze, e de' tempi. Ma per ripassare alle cose di Germania grauemente turbò l'animo di Cesare l'auuiso, che il Torstenfone fosse entrato pendente la stagione più molesta nella Boemia, ed auanzato in sola distanza di quattro leghe da Praga con terrore, e danno grauissimo de' Popoli per hauere distrutti per viaggio molti luoghi, e per hauere munito alcune Città delle più principali, nelle quali rinuenne copia grande di vittouaglie, lasciateui dagl'Imperiali, e poscia portatosi all'attacco della Città di Brix se ne rese in breue padrone con molta sollecitudine dell'Imperadore, che miraua con la perdita di quella Piazza traballante la sicurezza della Capitale del Regno; onde determinò di voler egli assistere con la sua presenza alla difesa di essa: si diede perciò à fare molti prouedimenti; ma i Suetesi dopo hauere scorsa la campagna fino à trè leghe da Praga, e costretto il paese alle contributioni si voltarono verso l'Albis alle frontiere della Slesia per attaccare Laitmerix, lasciando sospetti gli animi delle sue intentioni, e molto paese ingombrato da timore di subitanee impressioni; onde considerando Cesare lo scapito, che portaua alle cose il tenerli sempre sù la difensiuà, risolvette di spingere il suo esercito in traccia del nemico, e tentare
con

*Torstenfone
entra nella
Boemia*

*Timore per
ciò di Ce-
sare*

*Marcia
del Campo
Imperiale
contro i Sues-
si.*

*Battaglia
del Tabor*

6. Marzo
1645.

*Sono rotti
gl'Imperia-
li.*

con vna battaglia la forte, imperoche agli estremi mali bisogna
vsare alle volte estremi rimedij: perciò fece radunare il suo
esercito, e lo mandò sotto il comando del Generale Conte
Hatzfelt accompagnato da altri Vfficiali. Al Maresciallo Geis
assegnò la cura del destro corno, ed il sinistro a Gean de Verth,
e la cura dell'Infanteria al Conte Suiz. Fermossi l'esercito Ce-
sareo vicino al fiume Perau con mira di scoprire i disegni del
Torstensone, il quale abbandonati improvvisamente i primi
posti s'incaminò verso Pilzen, occupando il Castello di Glatau
quattro sole leghe distante da quella Piazza, ch'era il camino
più facile per passare nella Moravia, e nell'Austria superiore;
onde l'Hatzfelt per rompergli i disegni si portò a Prosnitz poco
distante dall'armata nemica con intendimento d'impedirgli il
valico della Molda, e con sembiante di voler venire ad vna
campale battaglia, ma valicato detto fiume vicino ad Orlich
minacciava il Torstensone le Città più importanti della Boe-
mia, il che obligò l'armata Cesarea a passare verso il Tabor per
opporli all'auversario con tanto maggiore fiducia, che si tro-
uava ingrossata la sua armata di molte truppe Sassone, e Ba-
tiere riuscì in ogni modo infausta a Casa d'Austria quella mar-
chia, perche essendosi poco dopo rincontrati i due eserciti si
venne ad vn generale cimento, che fù lungo, ed ostinato, e
vi scherzò la sorte à suo stile, mostrando i suoi fauori hora ad
vna parte, hora all'altra, e tenendo più volte sospesi gli ani-
mi per quale fosse finalmente per dichiararsi: ma hauendo il
Torstensone preuenuto l'auversario nell'occupatione di vn
posto auuantaggioso col cannone collocato in esso si facilitò
la vittoria, che dopo essere stata lungamente in bilancio, ot-
tenne pienissima, benché gli costasse da due mila huomini,
fra' quali moltissimi braui Vfficiali: ma degl'Imperiali fù fa-
ma, che quattro mila ne restassero su'l campo, & altrettanti
fossero fatti prigionj, fra' quali il Generale Conte di Hatzfelt,
il Valdech, & il Mercy, con molti altri Vfficiali, oltre il Mare-
resciallo Geis, & il Broy, ch'erano rimasti morti.

Questa rotta del Tabor abbattè grandemente l'animo di
Cesare, il quale uscito subito da Praga si trasferì in diligenza à
Vienna per applicare di là à riparare alle cose proprie, e spedì
messi in varie parti per affrettare soccorsi, e per rimostrare a'
Principi la necessità di opporsi alle inondationi dell'armi ne-
miche, le quali erano tanto più da temersi, che in più parti
de' suoi Paesi hereditarij, teneuano quantità di aderenti per
causa

*Diligenza
di Cesare
per ripara-
re il danno*

*Conquiste
de' Suetesi*

*Arciduca
Leopoldo
fatto Gene-
rale dell'
armata*

causa di Religione , che non aspettauano ; che fauoreuo-
le congiuntura per mettersi in libertà: sollecitaua sopra tutti
il Duca di Bauiera , come il più potente, accioche volesse som-
ministrargli aiuti corrispondenti al bisogno , il quale non man-
cò di farlo con larga mano , se bene si valesse dell'angustie di
Cesare per cautelare i proprij vantaggi . Ma il Torstensone
per non perdere i frutti di vna tanta vittoria , liberato Olmitz
dall'assedio , ch'era lungo tempo , che dagli Austriaci veni-
ua ristetto , s'impadroni di Cenamo Piazza molto considerabi-
le nella Morauia , e quindi voltato verso l'Austria si diede à
battere Cremps posto su'l Danubio , con cui si rendeuà pa-
drone dell'vna , e l'altra sponda di quel fiume . Si trouaua alla
sua difesa il Colonello Ranft , il quale segnalò il suo zelo, il suo
valore , e la sua prudenza per molti giorni , ma in fine scaua-
tasi dagli assediati vna mina fù costretto per sottrarre la Ci-
tà al iacco di rendersi . Col possesso di questa Piazza haueano
comodità i Suetesi di scorrere sin vicino à Vienna , gettando
terrore . e confusione per tutto , impadronendosi il Genera-
le Virtembergh di Cornarburgo Castello posto su'l Danubio ,
e di Staccherans cò grande abbattimento degli auuersarij , che
non stimandosi sicuri nella Capitale dell'Austria , cercauano
di ricourarsi altroue con asportarne le cose più pretiose . L'Im-
peradore in ogni modo attentissimo à rimettere le cose nulla
ometteua per ammassare vn poderoso esercito , che bentosto
consegui , e ne diede il comando all'Arciduca Leopoldo suo
fratello : ma mentre che la Suetia mieteua a' fasci le palme do-
po la battaglia del Tabor , il Mareciallo di Turena radunate
le sue truppe valicò il Reno , inoltrandosi per gli Stati di Ba-
da , e di Virtembergh verso il Necaro con disegno di allargar-
si nella Sueuia , e nella Franconia , e quantunque il Generale
Mercy procurasse d'impedirgli il passo del sudetto fiume, tut-
tauià riuscìtogli di valicarlo à Marbach senza contrasto si auā-
zò verso la Franconia , occupando varj luoghi per rinfrescare
la sua armata stanca per la lunga marchia, su'l supposto , che i
Baueri non fossero in stato d'impedire allora la sua quiete , ma
fù inauueduto il consiglio , parche il Mercy radunate le sue
truppe con molta prontezza marchiò per gettarsi in mezzo de'
quartieri Francesi , e sorprenderli prima , che hauessero tem-
po di vnirsi : hebbe il Generale Kosa come il più vicino a' ne-
mici qualche sentore del loro mouimento , e lo partecipò al
Turena , il quale si diede subito à radunare le truppe , ma ap-
pena

pena ne haueua assembrati alcuni reggimenti, che si vidde in vicinanza di Mariental addosso il nemico, onde bisognò mettere la sorte nella punta dell'armi. Si trouaua in ogni modo in vn sito auuantaggioso, con che procurò di tener bilanciata la fortuna per quanto puotè, ma la disuguaglianza delle forze rese vano quel vantaggio, perche hauendo i Baueri attaccata la fanteria postata in vn bosco, la fecero piegare, e la caualleria dopo hauer sostenuto lungamente con coraggio l'impeto della nemica, e lasciato incerto l'esito della vittoria per qualche tempo conuenne in fine abbandonarla al Mercy, e si ritirò attrauerso d'vn bosco à Mariental, e quindi per sottrarsi à gl'incalzanti Baueri caualcando la montagna si ricourò negli Stati del Langrauiò d'Hassia, col poco di caualleria, che auanzò alla battaglia: fù la vittoria insigne per i Baueri, che vi guadagnarono insegne, bagaglio, e cannone, e vi rimase prigionie il Generale Rosta con vna parte degli Vfficiali: non raccolsero però da questa vittoria i vincitori, che alcuni pochi luoghi; perche radunate il Turena le truppe disperse nella battaglia, e rinforzato con quelle del Geis, e del Chenismarch, ben tosto si trouò in stato di mostrare loro la fronte.

Rotta de' Francesi à Mariental.

Frattanto il Torstensone, proseguendo à cogliere i frutti della battaglia del Tabor, si era impadronito di molti luoghi nella Morauia; ma volle il destino, che si corrompessero tutti sotto la Piazza di Bruna, nella quale rinuenne sì ostinata difesa per il valore del Signore del Ouches Comandante di essa, che vi consumò il fiore dell'armata, e la sua riputazione vi restò scolorita, perche dopo hauerla battuta molto tempo fù costretto ad abbandonarne l'impresa, mentre l'Arciduca pigliato il comando dell'armata Imperiale, e col suo valore incoraggiti gli animi, rimesse le cose dallo stato abbattuto, in cui erano: ricuperò il forte, che guardaua il ponte del Danubio vicino à Vienna, ch'era caduto in mano de' Suetesi, e fece acquisto di molti altri luoghi, co' quali liberò dalle incomodità quella Piazza, e si tirauano da sì lieti principij argomenti di maggiori vantaggi, ma la fortuna de' Francesi abbattè in vn punto tutte le speranze. Giunto à Parigi l'auuiso della rotta di Mariental applicossi subito il primo Ministro à ripararne le conseguenze, e spedì in Alemagna il Duca d'Anguien con vn corpo di otto mila huomini, al quale si

Infelice assedio di Bruna

E vniro.

*Marchia
del Duca
d'Anguien
in Aleman-
gna*

vnirono al Necaro il Turena, il Geis, & il Chenismarch, se ben questi poco dopo se ne partisse senza hauere riceuuto soggetto di disgusto: non ostante la di lui partenza inoltroffi l'Anguien verso Hailbrun Piazza posta tra'l Reno, & il Danubio, stimando, che i Baueri per conseruarla non hauriano ricusato di venire à qualche cimento, & appena n'ebbero l'auuiso, che si portarono sù vna montagna, che vi stà vicina, per poter col beneficio del fiume, che intercideua i due eserciti, mettere à coperto la Piazza, e sè stessi: ma i Collegati vedendo di non potere valicare il fiume per trouaruisi alla difesa il nemico, si voltarono alla espugnatione di Viuphen, dandosi à batterla con tale violenza, che atterriti i difensori quasi subito si resero; ma non cessarono perciò le difficoltà di trauersare il fiume, perche la vigilanza del Mercy haueua proueduto di sufficienti ripari l'opposta sponda, onde si condussero all'assedio di Rotemburgo Piazza di ampio giro, ad oggetto ò di occuparla, ò di tirare i nemici à battaglia, volendola soccorrere, ma la Città essendosi subito relata si voltò verso Duchempfil con disegno di attaccarla; auuertito poi da' trascorridori, che i nemici marchiauano à quella volta, si permutarono i disegni dell'assedio in quelli della battaglia, la quale credeuasi ineuitabile per la vicinanza delle due armate: ma la Bauera essendo coperta da argini, e da stagni fece pigliare nuoue misure alla Francese, la quale dopo essere stata alcune hore offeruando lo Stato del nemico, determinò di marchiare verso Norlinga; ma mentre s'incaminaua à quella volta, hebbe per spia, che i Baueri, & Imperiali vniti stasero in poca distanza da loro vantaggiosamente trincierati: ciò non ostante si risoluerete il Duca di venire al cimento, e si diede perciò à disporre l'ordinanze dell'esercito, mettendo nel corno destro il Maresciallo di Gramont, e nel sinistro il Turena. terminate l'ordinanze si principiarono le fattioni coll'attacco di vn Villaggio, coll'oppugnatione del quale si rendeuà facile l'andare con la caualleria al nemico, onde non importandomeno à gli vni il conseruarlo, che à gli altri l'impadronisene, cagionò, che la resistenza vi fù ostinata, e la costanza in assalirlo indefessa, e si venne più volte à gli assalti, e più volte furono ributtati, di modo che fù costretto l'Anguien ad abbandonare quell'impresa, che gli costò molta gente; ma più era costata a' Baueri, perche il Mercy vi rileuò

leuò vna ferita per la quale subito ne morì. Intanto hauendo attaccato l'ala destra de' Francesi ch' era stata snervata di fanteria, dopo vario contrasto la fecero piegare, e vi restò prigionie il Maresciallo di Gramont, il quale appena puote salvarsi, che dalla ferocia de' Tedeschi non venisse immolato al loro morto Generale: ma se i Francesi, che componeuano l'ala destra mostrarono fiacca resistenza all'orto de' Baueri, la sinistra, ch'era composta degli Alemanni si tenne così intrepida, che mai fu veduta maggior cofranza, nè più coraggioso ardimento; onde in fine piegarono i Baueri, e quella vittoria, che teneuano già in pugno cadde loro subito di mano con la fuga de' suoi. Fra' prigionieri fu annouerato il Generale Conte Glaeu, & il Duca di Holstein con molti altri Vfficiali; e de' Francesi oltre il Maresciallo di Gramont, il Marchese della Chastre, il Cavaliere di Aubeterre, il Barone di Burry con altri Vfficiali, onde se ne eccettui la morte del Generale Mercy non hebbe quasi altro vantaggio il Duca d'Anguien, che di non hauer perduto. L'auuiso della rotta de' Baueri tirò seco la caduta di Norlinga, la quale alla prima chiamata si rese, & in questa presa si ristrinsero i frutti della vittoria, perche l'Imperadore intesa la rotta de' Baueri spinse la sua armata per assicurare gli Stati dell'Elettore, temendo, che non pigliasse da ciò pretesto per comporsi co' Francesi, e lasciare lui solo nella lotta contra le due Corone confederate, alla quale sospicione haueua dato non piccolo fomento l'essere passato à Monaco il Maresciallo di Gramont, e l'hauere hauute lunghe conferenze coll'Elettore prima di essere cambiato col Glaeu. In tanto la marchia delle sue truppe fu così celere, che poco mancò à non sorprendere la Francese, la quale auuertita di quella mossa infilò subito il camino di Filisburgo, doue valicato il Reno si ricourò nell'Alsazia, senza che l'Arciduca tanto superiore di forze, potesse far altro, ch'essere spettatore del passaggio, che seguì sotto il cannone della Piazza, e riscuotere alcuni luoghi, che poco prima haueuano occupato i Francesi su'l Necaro.

1645

Battaglia di Norlinga

Norlinga si rende

Francesi si ritirano in Alsazia.

In tanto à gli auuantaggi della Francia si aggiungeua quello del matrimonio del Rè di Polonia con la Principessa Luigia Maria Gonzaga condotto à felice fine dalla destrezza de'

*Matrimonio della
Principessa
Gonzaga col
Rè Polacco
quanto utile
alla Francia*

Ministri Francesi in quella Corte, i quali conoscendo l'importanza di queste nozze nella congiuntura presente delle cose, messero particolare studio in superare gli ostacoli, che vi frapponeuano gli aderenti di Casa di Austria, i quali non lasciarono alcun'arte per persuaderlo a sposare qualche Principessa di Austriaca aderenza. Il Rè prima desideraua quello della Regina di Suetia, ma non inclinandoui quel Senato per le antiche gelosie tra' due Regni, si lasciò dopo di haue- re hesitato lungamente indurre dal Signor di Bregy al matrimonio con detta Principessa Gonzaga, la quale fù condotta, ericeuuta in Polonia con grandissima pompa, ed il Rè accettò anche l'ordine dello Spirito santo con infinito sentimento degli Austriaci, che non poteuano soffrire di vederlo tanto alienato da loro. Con tale accasamento rinuerdiuansì le speranze, che venendo a mancare quel Rè senza prole potesse la Regina formarui vn partito assai forte per escludere Casa d'Austria, ed intronare in quella Reggia qualche Principe del sangue di Francia ad esclusione d'ogni altro aderente degli Austriaci: impediua si pure con esso, che l'Imperadore non si preualese della confederatione, che haueua con la Polonia, la quale se hauesse tentato di farsi ragione de' diritti, che pretendeva sopra la Suetia, era infallibilmente superiore con grandissimo pregiudicio della Francia; ma il Consiglio preuedendo tali inconuenienti procurò di preuenirli per tempo col legare il Rè Polacco alla Corona per via delle prefate nozze.

*Origine della guerra
del Turco
contra Venetiani.*

Fù pure in questo tempo rouinosamente attaccata la Repubblica di Venetia dall'armi Ottomane, e l'origine di tal guerra fù questa. Rincontratosi da alcune galere Maltesi nell'acque di Rhodi il Galeone della Sultana, la quale sù quel gran legno velegiaua per diuotione alla Mecca; fù da esse con molto coraggio assalito, e con grande ostinatione lungamente combattuto; e se bene stimauansi i Turchi sù quella vasta mole sicuri da ogni attentato nemico, riuscì in ogni modo a' Maltesi dopo vn lungo combattimento di rendersi padroni del galeone, e di far preda in esso della Sultana col figlio, e di molte altre persone carissime al Gran Signore, il quale riceuuto l'auuiso di quella perdita non si può dire di quanto sdegno fremesse: determinò sù quel primo impeto contra i Ministri de' Principi Christiani resideti alla Porta di sfogare la sua rabbia,

rabbia, e fu fama, che hauesse stabilito di visitare l'Ambasciadore di Francia, & il Bailo di Venetia, resolutione veramente barbara, perche sogliono quelli, che riceuono simili visite, nell'uscire, che fa il Gran Signore dalle stanze, essere incontanente strangolati; ma considerato poi che quest'attione l'auuolgeua in vna guerra irreparabile, con decreto bestiale ordinò, che tutti i Christiani del suo Imperio fosserò immamente dati alla morte: così infuriato, e tremendo apparìua quel Barbaro dominante, che per molto tempo non osarono i Ministri anche di maggior credito di sconsigliarlo da sì bestiale determinatione; onde trà varj espedienti giudicarono il più efficace quello di fargli rimostrare da' Doganieri, che dall'esecutione di quel decreto ne risultaua à lui maggiore pregiudicio, che a' Principi Christiani, perche si priuaua del più liquido oro, ch'era il denaro del tributo, e de' soldati, che si cauauano da' figli de' Christiani. Tali rimostranze rattemprarono alquanto il bollore del suo sdegno, ma però non depose il pensiero di tirare sodisfattione da' Principi Christiani, ed il primo Visir fece chiamare all'vdienza tutti gli Ambasciadori, e Residenti di essi, ed intimò loro minaccieuolmente, che il Gran Signore pretendeua che da loro si facesse restituire la preda fatta da' Maltesi, altrimenti fulminerebbe sopra del Christianesimo i pesanti colpi della sua ira. Con questi, e con altri trattamenti anco più aspri studiuausi i Turchi di riscattare da' Principi Christiani la preda tolta loro da Maltesi: ma ritrouati detti Ministri fermi in sostenere, che a' loro padroni non corresse alcuna obligatione di guarentire i sudditi del Gran Signore da' corseggiamenti di Malta, determinò di portarsi all'estermio di quell'Isola, e seppellire nelle sue ceneri la memoria di quell'affronto. Si diede perciò con ogni accuratezza à fare allestire vna poderosa armata; ma ò perche conoscesse le difficoltà di venire à capo di quell'impresa per la fortezza dell'Isola; ò perche riceuto auviso, che le galere Maltesi dopo la presa del galeone si fossero ricourate in alcuni Porti della Candia, e vi hauessero lasciato parte del bottino, risollette di vendicarsi contra de' Venetiani, i quali sonnacchiosi sotto l'ombra dell'allianza, che duraua ancora trà loro, e la Porta, non si applicarono à fare i preparatiui necessarij per ribattere vn sì violento assalitore. Terminato dunque il Sultano il suo armamento,

dopo hauere con varie arti fatto apparire , che i suoi disegni non erano riuolti verso gli Stati de' Venetiani , fece attaccare il Regno di Candia posto come nel centro del suo Imperio frà le fauci di molti mari nell'estremità di Europa , & in poca distanza dall'Asia , e dall'Africa . Diuifauano i Turchi riuscendo nel loro disegno di leuare alla Republica quel Regno remora all'affalimento d'Italia, d'impadronirsi facilmente di vna Pro- uincia così nobile , e che fù mai sempre l'oggetto di tutti i grandi Conquistatori . Il primo incontro dunque de' Barbari fù il Forte di San Teodoro , che non puote resistere à sì gran stuolo di nemici , e tutti quelli , che vi erano dentro prouarono il taglio delle sable: indi portossi ad inuestire per mare , e per terra la Città della Canea , che sostenne più di due mesi l'asprezza dell'assedio ; ma come i Venetiani non l'hauuano potuta prouedere del bisogneuole per quella impressione , conuenne alla fine soccomberè con sommo terrore di tutta la Christianità , il quale si accrebbe dall'essere giunta l'armata Veneta molto robusta alla Suda senza hauer osato di attaccare la nemica , allora , che staua in stato disadatto alla pugna , ascriuendosi à grande errore de' condottieri Veneti l'hauer trascurata vn'occasione , che poteua di molto rimettere gli affari , onde parue , che la sorte si sdegnasse per non essere stata abbracciata à suo tempo . Dopo la presa della Canea si accampò l'armata Ottomana fuori della Città in campagna aperta senza alcun riparo di trinciere , ò d'altro , e senza ca- ualleria ; onde ageuole saria caduto a' Veneti di sconfiggerla , essendo tuttauaia stanchi , e la maggior parte infermi per le fatiche , e disagi sostenuti nell'assedio , ma fù negletta questa buona congiuntura , ò per timore di non azzardarsi con troppa facilità , ò perche lo spauento era sì grande , che leuaua la cognitione del vantaggio

*Errore de
Veneti*

Affalita dunque la Republica dall'arte , e dalla forza Ot- tomana non meno con false ragioni , che con armi ingiuste , quando sotto la religione della pace , e della giurata amicitia si credeua con buona fede cautelata non solo da' pericoli , ma anche da' timori di vna guerra improuisa , non ometteua di rappresentare à tutti i Principi Christiani , il bisogno di validi aiuti . Procurò il Rè di Francia , e per mezo del suo Amba- sciadore residente à Costantinopoli , e con la missione di per- sone espresse d'interporre la sua mediatione per il ricomponi- mento di quei torbidi tanto da apprendersi da tutta la Chri- stianità ;

*Vfficio del
Rè di Frà-
cia alla Por-
ta*

stianità; ma ritrouato, che i Turchi non voleuano condescendere alla pace senza il totale cedimento del Regno, e la Repubblica generosamente risoluta di volerlo conseruare caddero infruttuose le diligenze de' Ministri Francesi, nè puotero riportare altro, che vna sicurezza dalla Porta, che non si faria fatta la pace sotto altra mediatione, che della Francese, mirando per auuentura con tale honore à tenere lontano il Rè Christianissimo dall'impegnarsi à fauore de' Venetiani, ancorche non hauesse alcun pensiero riuolto alla pace, atteso la concepita speranza di poter ageuolmente assorbire tutto quel Regno, in ordine al quale disegno faceuasi dal Sultano con molta diligenza trauagliare a' nuoui apparecchi per venire più tosto al fine propostosi della conquista di tutta l'Isola.

Ma per ritornare al trattato della pace generale giunti i Plenipotentiarj à Munster consumossi molto tempo sopra le prime cerimonie, le quali finalmente terminate si diede cominciamento al negotio. Proposero gli Spagnuoli subito, che si mettesero in primo luogo su'l tappeto le differenze trà le due Corone, dalle quali dipendeano tutte le altre, auuengache la discussione di quelle de' Confederati nel principio hauerebbe inuolta la negotiatione in grauissime difficoltà. Esaminata da' Plenipotentiarj Francesi questa propositione, dubitarono, che gli Spagnuoli non vi nascondessero sotto qualche mistero, e che non mirassero con questa propositione à seminare zizzania trà la Francia, ed i suoi Confederati; e perciò si dichiararono di non volerne ascoltare alcuna, che non portasse seco ingroppati gl'interessi de' suoi Confederati. Considerauano pure, che sarebbe stato vn grande honore per la Francia, se nel principio del trattato metteuasi da' suoi Ministri su'l tauoliere in vn'assemblea, oue tutti i Principi Christiani haueano tanto interesse, tutto ciò, che riguardaua la pubblica sicurezza, e la libertà particolarmente dell'Imperio: che si guadagnauano non solo à spese de'nemici l'amore, e l'affettione de' Principi, e Stati d'Imperio, ma scopriuano etiamdio le intentioni segrete degli Spagnuoli verso la pace prima di mettere su'l'incudine i propri interessi, per i quali se veniuasi à scapezzare la trattatione sarebbe risultato in graue pregiudicio della Corona: là doue se si trattauano quelli dell'Imperio, gli Spagnuoli non poteuano apportarui alcuna difficoltà senza offendere quasi tutta l'assemblea di Munster, e di Osnabrug.

*Diffidenza
de' Francesi*

*E loro con-
siderazioni
politiche*

*Proposizioni
dagli Imperi-
ali*

*E degli Spa-
gnuoli*

Pendenti queste difficoltà, che arrestauano la trattatio-
ne di Munster, venne affatto interrotta quella di Osnabrug
per le recenti hostilità insorte come si è detto trà le Coro-
ne del Nort, per le quali diuenendo parte il Dano, esclu-
deuasi da quella mediatione; ma sedati quei tumulti per
opera del Signore della Thuilleria Ambasciadore Christianis-
simo à quelle Corti, e pe'l calore di vna flotta Olandese che
si accostò al Sund, perciò ricomparse più vigorose che mai
l'armi Suetesi in Alemagna si ripigliarono i maneggi della
concordia, onde sollecitate le Parti da' Mediatori à porre in
chiaro le loro pretensioni, proposero i Cesarei di abbraccia-
re prontamente la pace con la Francia, oue si fossero esegui-
te le cose aggiustate col suffragio degli Ordini dell'Imperio
trà Ferdinando II., e Luigi XIII. nella pace di Ratisbona del
1630. e se si rimouessero gli ostacoli à detta pace particolar-
mente in ciò, che riguardaua la Lorena, & i suoi Stati, e
che gli Suetesi si attenessero a' trattati fatti nel 1635. trà l'Elet-
tore di Sassonia, & il Conte Oxextern. Gli Spagnuoli pre-
meuano nell'adempimento de' trattati di Crispino, di Verui-
no, di Monzone, e di Ratisbona: ma perche si era con-
uenuto ne' preliminari, che saria permesso à tutti i Principi
d'Alemagna di portarsi ò in persona, ò per mezzo de' lo-
ro Deputati al Congresso per trattare i proprij interessi, e
che l'Elettore di Treueri, per cui la Francia haueua prese
l'armi, continuaua tuttauia nella prigione non per altro,
che per essersi gettato sotto la sua protezione, dichiararo-
no i Plenipotentiarj delle due Corone confederate di non po-
ter dare vn passo auanti senza l'adempimento totale de' pre-
liminari. A tale antifona alzarono strepitoso romore gli
Austriaci agramente dolendosi, che il procedere de' Fran-
cesi non fosse sincero: che l'assenza dell'Elettore di Tre-
ueri, e la non comparsa degli altri non erano cause legittime
per arrestare il negotio, mentre tutti gli ordini dell'Imperio si
erano protestati di non volere contribuire con la loro dimo-
ra al ritardo della pace: che il volersi attendere l'auuen-
to di tutti i Principi d'Imperio fosse vn volere eternare quel-
la negotiatione con grandissimo pregiudicio di tutta la Chri-
stianità, che teneua anzi vrgentissimo bisogno, che si ab-
breuiassero per ogni via i periodi di quella pace: che la ri-
tentione di Treueri era seguita per molte contrauentioni al-
le constitutioni Imperiali, & all'vnione del Collegio Eletto-
rale,

rale, onde a' suoi Colleghi rimanea libero ius di collegialmente stabilire le cose concernenti il loro corpo, di cui si consideraua Treueri come membro putrido, e reciso. Questo parlare franco degli Austriaci impensieriuu grandemente i Confederati, a' quali pareua perduta ogni speranza di poter progredire nel trattato, e di vedere posto in libertà l'Elettore; quando Cesare riputandola vna conditione senza cui la Francia non hauerebbe voluto prestare orecchio ad alcuna propositione d'accordo, & allora, che meno si credeua, lo rese alla libertà; onde veggendo i Francesi la buona dispositione, e comparando à Munster i Ministri di quasi tutti i Principi (i quali per leuare l'armi di mano a' Protestanti orgogliosi per la vittoria del Tabor, haueuano messo l'ale a' piedi per volare all'assemblea) fecero nuoue propositioni, che consegnarono a' Mediatori dopo hauerne concertato prima co' Suetesi i punti più principali riguardanti la Religione, à fine di non s'imbrogliare nel principio co' suoi confederati, onde risultasse a' nemici qualche speranza di staccarli da essi, far credere al mondo, che costituissero la Religione, e che la guerra, che fin'allora era stata di Stato, non diuenisse di Religione, ch'era il maggiore de'mali, da che ne poteua scaturire graue pregiudicio per la Francia, la quale voleua far apparire, che anche fra'l maneggio dell'armi preferiuu il punto della Religione. I Mediatori per ageuolare ancor essi le cose, e tener lontano gli accidenti, che porta seco la continuatione della guerra proposero vna sospensione d'armi di quattro o sei mesi; ma perche era giunta à segno la diffidenza, che haueuano i Francesi degli Spagnuoli, che ogni loro attione era finistramente interpretata da essi, stimarono, che non calassero à tale resolutione, che per guadagnar tempo, e mettersi in grado di operare qualche cosa nella prossima campagna, e però non vollero consentirui, come ad vn' espediente secondo il loro sentire atto più à ritardare, che ad auanzare la pace generale. Era loro penetrato, che nelle istruzioni del Conte di Pigneranda si contenesse ordine di far particolarmente la pace con Olanda, nè di venire che à tutta estremità à quella della Francia; che perciò quando seppero, che i Deputati Olandesi erano su'l punto di portarsi à Munster, il Marchese di Castel rodrigo haueua spedito vn trombetta all'Haya con sue lettere, con le quali dichiara-

*Elettore di
Treueri po-
sto in liber-
tà.*

*Diffidenza
tra' Fran-
cesi, e Spa-
gnuoli*

ua

*Spagnuoli
procurano
staccar gl'
Olandesi
dalla Frà-
cia.*

ua à gli Stati Generali il desiderio del Rè di Spagna di trattare con essi, e procurò di ottenere vn passaporto per mandare qualche personaggio del paese per negoziare con essi ò vna tregua, ò vna pace speciale; onde se bene à gli Stati riuscisse di sommo contento tale inuito, mostrarono in ogni modo costanza con fare risposta, che spediuano i Deputati delle Prouincie à Munster luogo destinato per trattare carichi delle ultime volontà degli Stati Generali: che per ciò ad essi poteuansi addirizzare e conchiudere la pace ò la tregua in quella forma, che sarebbe giudicata più vantaggiosa, e sicura. Era cosa marauigliosa, che quanto più i Francesi si studiauanò di addossare gl'indugi à gli Spagnuoli, e far credere, che la loro intentione non fosse retta, tanto più si fissauano questi nella credenza, che da' Francesi si praticasse quell'arte, che à loro voleuasi attribuire, onde sperando di poter migliorare le conditioni, quando venisse loro fatto di staccare gli Olandesi, si diedero con ogni più accurata diligenza à scuotere la costanza de' loro Deputati.

*Francesi
procurano
di guadagnar Ba-
uiera*

All'incontro i Francesi scorta simile condotta stauano perpleksi, se più complisse alla Corona il far la pace coll'Imperadore, e potcia conchiudere con la Spagna ò vna pace, ò vna tregua, ouero trattare congiuntamente con amendue à causa delle difficoltà, che si fariano incontrate nell'obligare l'Imperadore à non frammeschiarsi nelle differenze trà le due Corone, ed' impedirgli di dare sotto qualche altro nome assistenza à gli Spagnuoli, quando la Suetia hauesse le braccia legate, ò non potesse in alcuna maniera soccorrere la Francia contra Casa di Austria: tuttauia perche conolceuano, che il Duca di Bauiera era il solo trà tutti i Principi d'Alemagna, che poteua più contribuire alla pronta terminatione della guerra, & alla conseruatione degli auuantaggi de' Confederati nel trattato di pace, se voleua sinceramente impiegargli i suoi vsicj, & il suo credito, perciò messero in opra tutte le loro diligenze per guadagnarlo, facendo destramente trapelare al suo Confessore, che si ritrouaua allora in Parigi, che se l'Elettore desideraua di vedere abbandonato il Principe Palatino, i cui antenati si erano di tutto tempo ricourati sotto la protettione della Francia, bisognana, che desse qualche proua infallibile della sua affettione, la quale presentemente non poteua essere altro, che di aiutarla à conseruare nel trattato della pace le piazze, che teneua in Alemagna, in che concorreua ancora il proprio

proprio suo interesse, che l'obligaua di mettersi à coperto della gelosia secreta di Casa di Austria contra di lui, di maniera che per essere ben sostenuto in caso di bisogno, faceua di mestieri, che la Francia hauesse libera la strada, & il passo del Reno per poter ageuolmente soccorrere i Principi, de' quali gli Spagnuoli procurauano la perdita. Era veramente vn gran passo per il Duca antico seguace delle fortune Austriache di farsi presentemente sostenitore degl'interessi de' suoi nemici; nondimeno la riflessione, che vna più lunga guerra poteua apportare gran pregiudicio alle cose sue, ch'egli era in stato di auuantaggiare con vna pace, che veniua sospirata da tutti i Principi di Alemagna, e che poteua conseruare nella sua Casa la dignità Elettorale, ch'era il fine principale, per cui egli haueua impugnate l'armi, e l'indusse à promettere di contribuire i suoi vffici presso Cesare per indurlo à fare vn sacrificio di ciò, che pretendeua la Francia al publico riposo della Christianità, ed i Mediatori, che bramauano di vedere auanzare i maneggi della pace, non tralasciauano veruna opera per sollecitarne le Parti: dunque lieti i Francesi di hauer guadagnato questo punto si dichiararono di essere pronti all'aggiustamento con Spagna, mentre si lasciassero tutte le conquiste fatte in questa guerra, se il Rè Cattolico non amasse meglio di rendere la Nauarra, e tante altre Prouincie, che riteneua alla Francia, e comprendere nel trattato il Rè di Portogallo. Gli Suetesi domandauano ancor'essi, che gli affari di Alemagna si restituissero nello Stato, ch'erano auanti questa guerra, il che obligaua l'Imperadore à rendere elettiuo il Regno di Boemia, & à restituire la Casa Palatina ne' suoi Stati, e nella dignità Elettorale, pretendendo oltre questa sodisfattione qualche Vescouato per i Protestanti per godere de' loro beni; ma come questo punto era contrario alle capitulationi con la Francia, che portauano l'indennità della Religione, onde per tal riguardo mantenne sempre vn Residente nell'armata Suetese, fu da essa impugnato, e cagionò varj contrasti.

Proposizioni de' Francesi, e della Suetia

Mentre che trauiagliuasi intorno à queste pratiche giunse à Munster il Conte di Traumensdorf per assistere alla trattatione in luogo del Conte di Nassau, e portò seco il segreto delle intentioni di Cesare, onde vniuersalmente credeuasi la presenza di questo Ministro sì riputato, al cui senno attribuiuasi la pace di Praga, & amatore della quiete, e della Casa di Bauiera, fosse per abbreviare di molto i periodi della concordia,

Arriuo del Conte di Traumensdorf à Münster

*Passa ad
Osnabrug*

dia; ma hauendo nel principio rincontrata qualche durezza ne' Francesi, e trattenutosi à Munster per il solo breue intervallo, che doueua spendere nelle visite scambievoli, voltò le sue applicationi à gettare il pomo della discordia trà le due Corone confederate, ò per che vi fosse conuitato dagli Spagnuoli per le ragioni sopraccennate, ò perche credesse col calcare vna simile strada, che i Francesi si fariano resi più maneggiabili nelle loro pretensioni. Comunque sia se ne passò subito ad Osnabrug, oue dimorò sei mesi, pendenti i quali tentò più volte di tirare gli Suetesi in vn'accordo speciale con Cesare, ma ritrouatili sempre costanti nella loro alleanza, se ne ritornò à Munster, doue trattò qualche tempo della sodisfazione della Francia, la quale mostrauasi fissa in chiedere la retentione di tutte le conquiste fatte in Alemagna dall' Alsatia fino à Treueri.

*Riflessioni,
e ricordi del
Cardinale*

Il Cardinale tirato intanto dalla consideratione degli affari della Corona stimaua quasi impossibile, che gli Spagnuoli lasciassero giammai in riposo la Francia, che oue si vedessero impotenti di attaccarla: scrisse per ciò al Conte di Seruient, che procurasse di conseruare tutte le conquiste più opportune per impedire le inuasioni del Regno, e preualersi de' vantaggi delle sue armi per cauare dalle mani de' nemici, s'era possibile i Paesi Bassi à cambio della Catalogna, la quale per seruire di antimurale alla Spagna hauriano procurato ad ogni prezzo di riauere, & ottenere vna tregua per Portogallo di eguale durata di quella, che sarebbe conclusa tra'l Rè Cattolico, e le Prouincie Vnite. Che il vero modo per addolcire la loro fiera, era di far trasparire vna grande intelligenza col Duca di Bauiera à fine ò di conchiudere effettivamente la pace con Cesare per suo mezo, ò di dargliene la gelosia, e mostrar loro, ch'essi erano su'l punto di mantenere soli la guerra contra la Francia, onde ne saria risultato il vantaggio, ò che hauessero dato le mani alla pace con conditioni più pingui per essa, ò che persistendo nell'ostinatione di proseguire la guerra, la Francia libera allora dall'Imperadore, hauerebbe potuto accrescere la sua armata con le truppe di Alemagna, particolarmente di quelle di Hafsia.

Nello stesso tempo premeua, che in Fiandra si accertasse quest'anno qualche memorabile, e strepitosa impresa non solo per il riuerberò de' vantaggi, che ne riuerebbero alla Corona nel trattato di Munster, ma per isgannare gli Spagnuoli,

li, che si lusingauano, che oue fosse loro riuscito lo staccamento degli Olandesi di poter à man salua rouinosamente tempestare la Francia nelle viscere: ricordaua perciò a' Generali, *che non possedendo gli Spagnuoli nel Belgio molte Piazze atte à ricettare le loro armate per guarentirle dall'impegnarsi nel cimento dell'armi, facesse di mestieri d'impadronirsi de' posti più utili à forzare le gran Città à parlamentare, e non domar queste per forza, imperocche la presa di trè ò quattro di esse, richiedeuà vn' armata intiera per difenderle.* Faceua nello stesso tempo pressare da' Ministri Francesi residenti all'Haya gli Stati Generali per la stipulatione del trattato di campagna: in che si auuennero da principio in node, se difficoltà, non parendo, che le Prouincie di Olanda, di Frisia, e di Zelanda inchinasero al proseguimento della guerra, quando poteuano stringere con la Spagna vna buona pace: tuttauia si affaticarono con varie ragioni per indurle a' loro voleri, onde aggiuntoui il fauore del Principe d' Oranges, al cui interesse grandemente compliua la continuatione della guerra, e di mantenersi benemerito della Corona di Francia, fu abbracciato il partito proposto, e stipulata la rinouatione della lega, in virtù della quale si obligarono di contribuire alle operationi della guerra con assistenza maggiore del solito. E perche il Principe di Oranges si mostraua appassionalmente inuaghito dell'impresa di Anuersa, ch'era l'esca più atta ad attrarlo a' compiacimenti della Francia, si concesse à somministrargli qualche rinforzo per poterla cimentare, in mentre che dall'armata Francese trascendente questo anno in grandezza quella delle preterite campagne, si asfaltirebbe alcun'altra Piazza di non inferiore consideratione, e per ciò fu risoluto nel Consiglio l'vnione delle due armate comandate da' Duchi di Orleans, e di Anguien per far riuscire con vigore i disegni.

*Ricordi del
Cardinale
a' Generali
di Fiandra*

*Trattato
di campagna
cogli
Olandesi*

In tanto la Reggente non era così intenta à pigliare le più aggiustate misure per la Fiandra, che con sollecita cura non procurasse di raddolcire l'animo de' Catalani amareggiato per le perdite sostenute nell'vltima campagna, e nella nuoua ancora: erano nel mese di Aprile usciti di Lerida gli Spagnuoli, & asfaltito di notte tempo il Castello di Termes posto su'l Segro, e l'haueano sorpreso, facèdo prigionie la guernigione, e vi haueano trouato molte munitioni di ogni sorte, onde questo successo, quãto imbaldanziuà gli Spagnuoli, tanto faceua cader l'animo

*Spagnuoli
sorprendono
il Castello
di Termes.*

a'Ca-

*Amarazza
de' Cata-
lani*

*Disegni de'
Francesi so-
pra Roses*

*Ch'è attac-
cato.*

a' Catalani, afflitti anche per la nuoua, ch'era loro arriuata, che in Munster si procurasse di cambiarli co' Paesi Bassi, il che daua maggior ardore a' partiali della Corona Cattolica d'inetuare contra i Francesi, & esagerare la loro mala fede, & ingratitudine particolarmente con vna nazione, che di proprio mouimento si era loro data con tãta franchezza; fece perciò pigliare nel Consiglio la resolutione dell'assedio di Roses Piazza di gran conseguenza, e riputata insuperabile da tutti quelli, che fin'allora haueano comandate le armi in quella Prouincia: fù scielto per direttore dell'impresa il Conte di Plessis Praslin, in cui concorreuano tutte le qualità, che rendono più ammirabile vn Capitano. Fece però egli qualche difficoltà di accettare tale impiego, timoroso di perdere nell'infelice esito di quell'impresa il merito acquistatosi in molte campagne; ma considerando la necessità, ò di rompere col Cardinale, ch'era allora il supremo arbitro delle cose, ò di accettare l'impiego, vi si determinò, sapendo, che se l'assedio non era accompagnato dal bramato successo, tutto il mondo potria conoscere essere mancato per mera impotenza, là doue ricusandolo tutti lo condannerebbero di hauer rinunziato all'amicitia del primo Ministro: dunque accettata la carica, e riceuute le istruzioni per l'esecutione dell'assedio si trasferì nella Linguadoca, doue conferì intorno alla directione dell'impresa col Conte d'Arcurt, che non era ancora passato in Catalogna, e col Maresciallo di Schombergh Governatore della Prouenza, fermandosi qualche tempo à Narbona per aspettarui l'arriuo delle truppe di Piemonte destinate per quell'impresa, e che le galere di Francia, che si doueuanò opporre all'armata Spagnuola, fossero giunte à Coliure, cominciando frattanto à far passare le truppe al passo della montagna detto Pertuis, hoggidi Bellagarda, e vi spedì il Mastro di Campo Fabert, il quale rincontratosi in vn partito nemico à Figueras fù fatto prigionero, e condotto à Roses. Giunte tutte le truppe destinate per questa impresa passò il Conte à Figueras, e si auuicinò à Roses per riconoscerla. Comparso appena à vista di essa uscì il Governatore con cinque battaglioni di fanteria, e trè squadroni di caualli à scaramucciare per tenerlo lontano, e mostrare, che non cedeuasi quel terreno, che prima non fosse asperso di sangue: il giorno seguente occupò i posti dalla collina sino al mare, seruendosi di vn piccolo Vallone vicino alla Torre di Garigua per alloggio delle sue truppe,

pe, affine che fossero coperte dal cannone, e fece coprire detti posti di vn lungo trinceramento, che pigliaua dalla collina fino al mare per mettere in sicurezza la sua armata, e liberarla dalle molestie della guernigione, che con le frequenti sortite grandemente l'incomodaua, particolarmente con la caualleria, della quale n'era abbondante la Piazza, e fù in seguela aperta la trinciera, e proseguito per otto giorni con molto successo, hauendo terminato alcuni Ridotti, co' quali assicuraua i lauori, onde si accresceuano le speranze di poterlo finire con felicità, quando hauendo il tempo prorotto in vn diluuio di acque sì grande, che in poche hore distrusse quanto in molti giorni haueua operato l'affiduità de' soldati, e posero le cose in tal disordine, e confusione, che la gente per salvarsi dalla violenza dell'acque abbandonò i posti, e le insegne, pochi rimanendo in quei luoghi, ch'erano da esse meno offesi. Durò la pioggia dal Giouedi Santo fino al giorno di Pasqua, e pendente questo interuallo fecero gli assediati non ostante il mal tempo vna vigorosa sortita, nella quale gli riuscì di occupare alcuni Ridotti, e farui prigionieri tutti i soldati, che vi erano alla difesa; e se haueffero penetrato il disordine del campo poteuano con facilità assalirlo, e prenderui tutto il bagaglio, e gli Vfficiali, che vi si trouauano quasi soli, ma non hauendo scoperto questo difetto, e procurando il Conte di Pleffis di celarlo, non intraprefero vn'attione, che assicuraua la Piazza, e terminaua l'assedio.

Cefsata la pioggia cominciarono di nuouo i soldati à ripigliare i loro posti, & ai diecinoue riaperse la trinciera proseguendosi gli approcci col serpeggiare de' lauori, i quali furono assicurati coll'erectione ad ogni poca distanza di vn Ridotto, à fine di ripararsi dalle frequenti sortite, che faceua D. Diego Cauallero Gouvernatore della Piazza, il quale in questa difesa adempi i numeri tutti del valore, e della brauura; e perche in poca distanza dalla Piazza verso il Mare è vn piccolo Castello detto della Trinità, al quale accostandosi le filuche poteuano gettare gente in terra, e farla trapalsare nella Piazza, onde ne haueria potuto renderse più malageuole la conquista, oltre che i vascelli restauano molto incomodati dal cannone di esso, determinò ad vn tempo d'impadronirsene, e v'impiegò il Signor d'Aluimar Sergente di battaglia con vn corpo di truppe, con che veniuansi ad accrescere le angustie degli assediati. Dunque in questa maniera si andò auuicinando al corpo della

*Strada La
trinciera*

*Occupa il
Forte della
Trinità*

*Attacco
della con-
trascarpa*

*Vigorosa
sortita di
quei di den-
tro*

*Minatore
attacca la
muraglia*

della Piazza, ma con molta lentezza per il valore, e costanza di quei di dentro, che haueuano guernito di moschetteria certo argine di vn Rio, che bagnaua il piede del lembo della contrascarpa, e seruiua come di secondo fosso alla Piazza, onde il cacciarneli era malageuole, e per accostarsi ad essa, necessario; di modo che il Generale dopo hauer tirato auanti i lauori si portò all'attacco di detto argine con tanto ardore, che gli riuscì di occuparlo, e di piantarui vn'alloggiamento, che gli assediati non potero mai abbattere quantunque lo tentassero per piu riprese: con tale vantaggio essendosi facilitato l'attacco della contrascarpa dispotè tutte le cose per eseguirlo; ma come dal possesio di essa dipendeva la presa della Piazza, vi rinuenne grande resistenza, e furono danneggiate le sue truppe particolarmente dal fuoco de' bastioni, che lasciarono più volte inforse dell'esito di quell'assalto, nel quale gareggiavano i due partiti d'ardimento, e di fortezza; ma in fine dopo essersi lungamente contrastato riuscì a' Francesi di guadagnarla, e fattoui subito vn'alloggiamento vi piantarono vna batteria, con cui incomodarono talmente quei di dentro, che determinarono di liberarsi da quella molestia con vna vigorosa sortita, con la quale s'impadronirono della testa della trinciera, e la conseruarono per qualche poco, abbattendo vna parte de' lauori nemici; ma essendo stati incontanente riguadagnati furono subito riparati. Costò questa fattione molti soldati, & Vfficiali rimasti o morti, o feriti da vna parte, e dall'altra, ma più da quella degli assediati come i più scoperti; poscia gettato vn piccolo battello nel fosso fece passare il minatore al bastione, il quale lauorandoui al fauore della notte, nell'apparire del giorno haueua cominciato ad intaccare la muraglia, di che restò talmente sorpreso il Gouvernatore della Piazza, che fece morire il Capitano, ch'era di guardia per non hauerlo auuertito di ciò, che haueuano fatto i nemici sotto il velo delle tenebre. Mentre che ciò si operaua da questa parte il figlio del Conte guadagnò dall'altra vna piccola meza luna posta tra'l bastione attaccato, e quello del mare, che pensaua pure di tentare, e di là seguendo la contrascarpa venire all'angolo del fosso del bastione, che toccaua vn bastardello di pietra, che si stendeva fino alla muraglia della contrascarpa dell'altro bastione, e chiudeua il fosso à venti passi dal mare, ch'era il solo spatio, che vi era, e sosteneua l'acque, quando la chiusa era serrata. Gli assediati designando di passare il fosso vicini

no all'angolo, procurarono di alzare vna batteria dietro al bastardello sudetto, ma non hauendo potuto eseguirlo per mancanza di terreno, cambiato pensiero la posero su l'alto del Lembo della contrascarpa parallelo al bastione, la quale in breue fece larga breccia nella muraglia, e si cominciò à trauagliare per fare il ponte di fascine all'attacco della destra, quello della sinistra essendo già terminato, non ostante la valida oppositione, che per tutto faceua il Governatore, e continuando ad intaccarsi la muraglia, si ridusse in pochi giorni l'operatione della mina al segno, che si bramaua, perche hauendo fatto trè fornelli il loro effetto, risoluette il Governatore di rendersi dopo hauere sostenuto l'assedio trenta sei giorni, nei quali perdettero gli assediati trè mila huomini, senza i feriti, e gli Spagnuoli ottocento fanti, e trecento caualli, e ne uscì il Cauallero con mille, & ottocento tra' sani, & infermi dopo hauer date tutte le proue di brauura, e fatti quegli sforzi, che da lui esigere poteansi.

Non si può credere quanto si consolasse il Cardinale primo Ministro di veder terminato con felicità vn'assedio di tale importanza, e di cui n'era stato sempre con animo dubbio sì per la fortezza della Piazza, come per i disastrosi accidenti, che haueuano accompagnata quella impresa, & il contento era tanto più grande, che si persuadeua, che i progressi si douessero dilatare in questa campagna nella Catalogna per la prudenza, e valore del Conte d'Arctur, il quale durante l'assedio si era trattenuto sempre sù la sponda del Segro per osseruare gli andamenti del Generale Cantelmo, e per distornare i soccorsi, credette di non poter intraprendere cosa più vantaggiosa per il suo nome, che di portare l'armi oltre detto fiume; ma hauendolo rinuenuto sì gonfio per le molte acque, che dalle montagne colauano, e sì ben custodito dagli Spagnuoli, che se ne rendeuà impossibile il valico, si ritiraua dal disegno, quando presentatisi due huomini del paese al Signor di Plessis Besanzone, gli scoprirono vn luogo, doue poteuasi fabricare vn ponte sopra la Noquera. Osseruatosi da esso detto luogo, e rinuenutolo opportuno per la costruzione d'vn ponte in trè notti (non potendouisi trauagliare di giorno per non essere scoperti da' nemici) lo rese in stato di seruire, onde passata vna parte dell'armata

1645

Angustia della Piazza

Che si vide

26. Maggio

Contento del Cardinale per tale acquiſto.

Andamenti dell'Arctur

Passa il
Segno
affalì à tergo gli Spagnuoli custodienti il fiume, i quali lontani da tale penfamento restarono percosfi da sì fatto spauento, che si abbandonarono precipitosamente alla fuga, e lasciarono la comodità a' Francesi di fabricare vn ponte, sopra cui passò il resto dell'armata, e marchiò tutta la notte per strade impraticabili trà montagne alpestri, donde scorgeua i nemici postati nella pianura di Ballaguer, i quali non hauendo potuto impedirgli la scesa, ne resistere alla forza furono costretti di piegare, e ritirarsi con disordine, e confusione verso Ballaguer, hauendo sempre il nemico alle spalle. Vna parte dell'armata, che si volle saluare alla montagna verso Liorenzo fu attaccata da due bande, e pienamente disfatta: marchiò poscia il Conte à Ballaguer per proseguire la sua vittoria, e renderla perfetta coll'exterminio del resto dell'armata, che si era infaccata nella Piazza; ma ò per negligenza di qualche Capo, ò per il valore del Cantelmo furono deluse le sue diligenze, e tutta quell'armata, ch'egli credeua tenerfi in pugno, sortì di notte tempo, e si saluò in Ager con suo sommo dispiacere per essersi lasciato scappare dalle mani vn'armata, la cui sconfitta era infallibilmente seguita dalla totale espulsione degli Spagnuoli dalla Catalogna. Vscito il Cantelmo di Ager luogo poco forte per resistere ad vna grossa armata, vi entrò l'Arcurt, e dopo hauerlo munito di tutto il necessario per la difesa, e dopo hauer messo le sue truppe ne' quartieri del verno, la stagione essendo già troppo auanzata per tenere la campagna, le ne passò à Barcellona per dissipare qualche fazione, che gli Spagnuoli vi haueano fatta per mezzo de' loro aderenti.

Progressi
dell' Arcurt

Stato di
Catalogna
auanti l'arri
uato dell' Arcurt

Dopo la perdita della battaglia di Lerida, e l'infelice successo dell'assedio di Tarragona, gli Spagnuoli, che fin'allora non haueuano penfato, che alla conseruatione dell'Araggon, concepirono grandi speranze di potere scarnare i Francesi dalla Catalogna, e si determinarono di fare tutti i loro sforzi per cacciarli di quà da' Pirenei, mentre che la loro armata era vittoriosa, e superiore di forze, e che i Popoli si trouauano in vna grande costernatione: che gli affettionati al partito di Francia erano rattiepiditi, e che gli aderenti di Spagna in Barcellona, i quali haueuano sempre bramata vna tale occasione, erano pronti à tutto intraprendere in suo vantaggio. I Ministri Spagnuoli altresì erano tutti inten-

ti

ti alla formatione d'un partito potente in quella Città, il quale coll'assistenza di qualche truppe, e col soccorso dell'armata nauale potesse metterla nelle mani del Rè Cattolico. Ne mandarono l'ordine al Toralto Gouvernatore di Tarragona, come quegli, ch'essendo il più vicino, ne poteua facilmente coltiuire le pratiche. Si indirizzò egli alla Baronessa d'Alby Donna di spirito torbido, ed inquieto, ma capace per la sua destrezza di maneggiare qualsiuoglia interesse, e che nulla più haueua in horrore che il nome Francese. Com'era per la sua rara beltà sospirata da molti, fù creduta dal Toralto habile à ben seruirlo in questo affare; confidatole dunque il segreto di tal maneggio rimase seco in appuntamento, che guadagnasse l'Abbate Gallicano Deputato del Clero, e quasi assoluto frà esso, e di fare in sorte, che Honofrio Aquili huomo molto riputato per le facoltà, e per le aderenze, accettasse la tesoreria del Rè di Spagna, e distribuisse i denari conforme la necessità del tempo, e gli ordini di essa Baronessa. L'Aquili non hebbe forza per resistere à così grata persuaditrice, ma lasciatosi con facilità vincere dalle di lei ragioni, e com'era intimo amico dell'Abbate Gallicano, ed huomo assai atto à persuadere, si caricò di parlargli, e presentargli la lettera del Rè di Spagna, che il Toralto haueua mandato alla Baronessa. L'Abbate, ch'era sempre stato d'inclinatione Spagnuolo non hebbe sì tosto aperta la lettera, che dichiarossi francamente, e conferì coll'Aquili del modo di far riuscire il disegno.

*Congiura
di Barcel-
lona*

Queste tre persone essendosi strettamente vnite cominciarono à guadagnare degli amici, e col denaro, e con la distributione di lettere di perdono à quelli, che voleuano entrare nell'unione. Conuenero co' Ministri di Spagna, che quando il negotio fosse in stato di essere eseguito, l'armata nauale si presentasse dauanti Barcellona; che cinque ò sei mila huomini dell'armata di terra si auuicinasero alle muraglie, e facessero sembiante di volerla assediare: che allora l'Abbate Gallicano radunato il Clero con vn lungo discorso esorterebbe i Catalani ad accordarsi col Rè di Spagna offerendogli di fare riuscire l'aggiustamento in auuantage della Prouincia, e se il Consiglio si fosse mostrato contrario à questo partito, ch'egli sarebbe sortito per la Città, e mettendosi alla testa del Clero, farebbe stato il pri-

*Modo di
eseguire la
congiura*

*Fattioni
trascurate
fanno quan-
to perdere la
Piazza*

mo à gridare libertà , e pace con Spagna : che à questo ro-
more tutti quelli della fattione haueriano impugnate l'ar-
mi, rotte le prigioni, & impadronitisi della Taršana , che
riguarda il mare con liberarne gli Spagnuoli prigioni , che
vi erano : che nel medesimo tempo i soldati dell' ar-
mata sbarcassero , e facessero i loro sforzi dal canto del-
la marina, doue fariano aspettati da' loro partigiani, men-
tre quelli di terra assalirebbero dall' altra parte la Piaz-
za . Erano nella Prouincia due potenti fattioni . D. Giu-
seppe Margherit era Capo dell' vna , dell' altra D. Giu-
seppe Dardenna , il Conte d' Arcurt essendo arriuato in
Catalogna non applicò ad opprimere queste diuisioni ,
ma col fauorire gli amici del Dardenna , fece , che i suoi
aderenti à nulla perdonassero per rouinare il partito con-
trario , onde pareua , che tutte le pratiche , che si face-
uano da' Congiurati à fauore del Rè fossero contra del Mar-
gherit .

Or mentre che aspettauano il tempo per l'esecutione del
concertato giunse la nuoua del passaggio del Segro , e del-
la rotta di Liorenzo , che causò vna grande costernatione
fra' Congiurati: nondimeno il Consiglio di Spagna per ten-
tare tutte le cose, e non trascurare nulla di ciò , che po-
tesse cambiare la loro fortuna, ordinò al Generale dell'ar-
mata nauale di gettare le ancore dauanti Barcellona : ma il
Gouernatore , che hauua di già hauuto in confuso qualche
sentore della intelligenza de' nemici, fece raddoppiare le guar-
die, e pose sì buoni ordini, che rese vani i loro disegni, on-
de trouandosi impotenti per impadronirsi della Città , e per
intraprendere alcuna cosa di quanto haueano promesso,
à gli Spagnuoli , l'armata fu costretta di ritirarsi , dopo
essersi infruttuosamente affaticata due ò tre volte dauan-
ti la Città senza hauerui conosciuto alcun mouimento . In-
tanto i Congiurati da varj pensieri agitati si radunaua-
no per consultare seriamente intorno a' loro affari . Al-
cuni erano d' opinione , che non si passasse più auan-
ti , ma si sepellisse la cosa in vn profondo silentio ,
che forse la cospirazione non sarebbe stata scoperta ,
perche i più principali , che n' erano consapeuoli era-
no persone d' honore . Dopo varj consultati fu seguito il
sentimento dell'Abbate Gallicano , che attesa l'impossibi-
lità di non essere scoperti fosse stato meglio operare con ar-
dore

1645

dore, e con violenza, onde cominciarono à far entrare gente nella Città, & à disporre tutti i loro amici per essere in istato quando l'armata si presentasse dauanti Barcellona per dar calore, e coraggio all'impresa, di porre nelle mani degli Spagnuoli il bastione della marina, restituire alla libertà gran numero di soldati, & Vfficiali Spagnuoli, ch'erano nella Tarsana: ma giunto il giorno prefisso per l'esecutione del concertato, nè comparendo l'armata conforme l'appuntamento preso, fù sì grande la costernatione, che non applicarono più, che ad euitare i supplicij, obligandosi l'vno l'altro con mille reiterati giuramenti di non iscoprire il loro attentato, ma portatosi il Conte d'Arcurt in Barcellona, fece tante diligenze per trouarne gli autori, che rese vano ogni loro giuramento, e ne riportarono i rei castigo proportionato a' loro fallimenti. L'Aquili si sottrasse per alquanto al supplicio, ma lusingatosi di non essere scoperto, cadde nelle reti, e fù con alcuni de' più principali sacrificato alla quiete della Città. La beltà della Baroneffa, che puote deuiare tante persone anche ben inclinate alla Francia dal loro douere, disarmò il Conte del rigore, & il manigoldo del ferro, e le fù permesso di ritirarsi à Tarragona. Dissipato questo turbine, che così ingombraua lo spirito dell'Arcurt, si diede con ogni più esatta attentione à riordinare il Gouerno della Prouincia, & à sollecitare nuoui rinforzi per la futura campagna.

*Mancano
gli appun-
tamenti*

*Scoperta
la congiura*

*Sono puniti
i Rei*

In questo mentre il Conte di Plessis Praslin, che dopo la presa di Roses era passato alla Corte, e riceuuto il bastone di Marefciallo di Francia promessogli per premio di quell'impresa, fù spedito in Italia per terminare la Campagna di Piemonte insieme col Principe Tomaso, le cui truppe erano state rinforzate dalle guernigioni di alcune Piazze, che il Rè haueua restituite al Duca di Sauoia, non tanto per renderlo con tale attione più vnito à gl'interessi della Corona, che per estirpare dalla mente de' Principi Italiani l'opinione, che la Francia nudrisse pensieri di annidarsi in quella Prouincia. Con queste truppe portossi all'attacco di Vigeuano, posto di molta conseguenza su'l Milanese, e dopo d'hauerlo battuto alcuni giorni col cannone, se ne impadronì, perche se bene gli habitanti haueffero fatto nel principio molti apparati per resistere, e che lo mostrassero anche con le operationi, in ogni modo vedendo à poco à poco mancare i mezi

*Marefcial-
lo di Plessis
passa in
Piemonte*

*Principe
Tomaso oc-
cupa Vige-
uano.*

E suoi fini

Fazione di
PròDannosa a'
PiemontesiSi unisce
al Mare-
sciallo

per continuare la resistenza, nè sperando di poter hauer soccorso, si refero ai diecinoue di Settembre a' patti honoreuoli. Era intentione del Principe Tomaso, che questa Piazza somministrasse all'armata comodità per sussistere qualche tempo, e tirare da' luoghi circonuicini contributioni per il mantenimento d'vna parte dell'esercito; ma mancarono presto, come suole spesso accadere nella pratica, questi disegni, perchè cominciandosi sù la fine di Ottobre à penuriare di viueri, fu costretto di abbandonare quei contorni, e ritirarsi verso le frontiere del Piemonte raccomandando la Piazza al Signor di Hester, e per poterlo fare senza impedimento scrisse al Mareciallo di Plessis, che haueua già radunate alcune truppe Francesi, di auanzarsi per dargli mano; ma ò che il Mareciallo non stimasse, che i nemici lo potessero incomodare in quella ritirata, ò che il Principe non hauesse creduto, che si fossero tanto auanzati, si trouò al passo della Mura vicino al Castello di Prò in grande pericolo; perchè gli Spagnuoli hauuto notitia del disegno si portarono à detto passo, e lo attaccarono nella retroguardia, bersagliandolo col cannone, che haueuano posto in luoghi opportuni, e lo danneggiarono ancora col fuoco de' squadroni. Sostenne in ogni modo il Principe gli sforzi del nemico, e quantunque si trouasse in siti disuantaggiosi fece alto per dar tempo al bagaglio di passare, non volendo lasciare niente addietro, accioche non iscapitasse la riputatione dell'armi del Rè. In questo incontro mostrò la caualleria Piemontese molto valore tanto nel conseruare l'ordinanza, come nel sostenere i nemici per tutto il tempo, che si trouò incomodata, e che fu necessaria per spalleggiare il passaggio del bagaglio: costò però tale costanza la vita di molti braui soldati, e Capitani, essendoui rimasto mortalmente ferito D. Maurizio di Sauoia Mastro di campo dell'armi Regie, il Signor di Blancheuille Colonnello della Caualleria Sauoiarda, e molti altri feriti. Due giorni dopo questa attione, che fu molto gloriosa per il Principe Tomaso, si vnì al Mareciallo di Plessis, e marchiarono à Romagnano Borgo dello Stato di Milano sù la Sessia, e s'impadronirono d'altri luoghi vicini con disegno di suernare ò tutta ò parte dell'armata su'l paese nemico; ma riuscendo quei luoghi troppo angusti, dopo hauer consumato tutti i viueri, e foraggi, che vi si trouauano, si ritirarono nel Piemonte con animo di prenderui i quartieri d'inuerno, ma vi si oppose la Duchessa, temendo, che i

Popo-

Popoli non rimanessero in fine da quegli incomodi oppressi, onde insorse qualche differenza trà essa, & il Cognato rimostrante essere inopportuno allora quel zelo, il quale poteua produrre pessimi effetti, non potendosi senza perdita contrastare con vn più potente, ma fissa Madama in voler guarentire per quanto era in suo potere i proprij sudditi dalle grauezze, fù risoluto, che parte dell'armata Francese ripassasse i monti, ed il rimanente suernasse nel Monferrato, e sù le frontiere del Milanese, col quale espediente restò sodisfatta la Duchessa, e sopite le differenze.

In tanto à gli Spagnuoli riuscendo grandemente molesto, che Vigeuano fosse in mano de' Francesi; perche essendo tanto vicino alla Capitale dello Stato, lo metteua come in blocco, e l'esponeua alla continue scorrerie, & insulti delle soldatesche, onde per liberarsi da tale inquietudine radunato l'esercito nel mezzo del verno, si portarono ad attaccarlo, e dopo hauerlo combattuto con vigore, se ne resero padroni, non potendo l'armata del Principe Tomaso, ch'era ne' quartieri, radunarsi in tempo per portargli il soccorso.

*Spagnuoli
recuperano
Vigenano.*

Il fine del Primo Libro.

D E L L A HISTORIA DELLE GVERRE D'EVROPA

Libro Secondo.

S O M M A R I O.



Aplicatione del Gassione : Francesi escono in campagna , e varj pareri sopra di essa : si determina l'assedio di Cortray: presa di Lannoy: pericolo del Duca d'Anguien: Spagnuoli si auuicinano al campo , si ritirano : resa della Piazza : cattiuo stato degli Spagnuoli in Flandra : colloquio tra'l Duca d'Orleans , & il Principe Guglielmo d'Oranges; Olandesi gelosi della Francia ; soccorso dato all'Oranges: Francesi recuperano Bergues, e ripigliano Mardich : sorpresa di Menehem fatta dagli Spagnuoli : astutie di Mazzarini per tenere viua la gelosia tra' Principi del sangue : mossa dell'Vrangel , e suoi andamenti : desiderio dell' Arciduca di dare battaglia : Imperiali pigliano Cremps , & altri luoghi : morte dell' Imperatrice D. Maria d'Austria . Paderbona presa da' Suetesi con altri luoghi . Imperiali si postano trà le due armate . Protezione de' Barberini accettata dalla Francia ; multa contra di essi , loro fuga da Roma , e riceuimento in Francia . Opinione sopra ciò del Papa , e suo rigore : e sua Bolla contradetta in Francia : Origine de' disgusti del Cardinal d' Este con gli Spagnuoli : sue differenze in Roma coll' Almirante di Castiglia : assedio di Or-

Orbitello , neutralità del Gran Duca , leuata dell'assedio , e giudicij sopra ciò : calunnie contra Mazzarini : educatione del Rè : disegni del Duca d' Anguien : presa di Furnes : opinione intorno all' assedio di Doncherchen : vano tentatiuo degli Spagnuoli per soccorrerlo , sua resa : presa di Piombino , e Portolongone , quanto molesta à gli Spagnuoli : ingratitudine de' Barberini : colloquio tra'l Papa , & il Duca di Guisa . Arciuescouo d' Aix promosso al Cardinalato : assedio di Lerida : morte dell' Infante Don Baltasar . Lerida soccorsa dal Leganes con rotta de' Francesi : censura dell' Arcurt . Olandesi interpositori della pace ; doglianze perciò de' Mediatori . Ministri Spagnuoli cagione della perdita della Monarchia : esorbitanti pretensioni degli heretici ad Osnabrug : doglianze de' Cattolici : alternatiua sopra il Vescouato di Osnabrug . Francesi chiedono Filisburg : unione delle due armate in Alemagna , suoi andamenti , e progressi . Soccorso di Augusta : campeggiamento nella Slesia , e nella Morauia . Mediatori procurano una sospensione d'armi : offerte degli Spagnuoli : gelosie contra la Francia : Olandesi trattano separatamente co' Spagnuoli . Conte di Seruient all' Haya : ricordi del Cardinale a' Plenipotentiarj : trattato di Vlma : varj vfficij di Cesare con Bauiera : Duca di Modana si dichiara Francese . Plessis Besanzgne Inuiato a' Principi d' Italia : congresso d' Aquì per le cose della campagna : pensieri di Mazzarini à fauore di Modana : ingresso di questi su'l Milanese : lentezza della marchia quanto dannosa : vacillamento degli Spagnuoli per la difesa di Cremona : angustie de' Francesi à Casal maggiore : battaglia di Bozzolo fauoreuole a' Spagnuoli . Condè Vicerè in Catalogna , assedia Lerida ma con infelicità : prende Ager : vano tentatiuo degli Spagnuoli sopra Costantino : negligenza ne' Venetiani accresce le speranze ne' Turchi della conquista di tutta Candia , loro campeggiamento in quel Regno , e nella Dalmatia .

1646

*Applicatio-
ne di Gas-
sione*

*Francesi ef-
cono in cam-
pagna*

Mentre cho' il Conte di Arcourt staua occupato ad espugnare la Città di Barcellona da' Congiurati, la Reggente determinò di mandare ad effetto la già presa risoluzione di vnire le due armate comandate da' Duchi di Orleans, e d'Anguien per accertare nella prossima campagna qualche riguardeuole impresa nel Belgio. Il Mareciallo di Gassione haueua scritto circa la condotta di essa al Consiglio, che stante l'abbattimento degli Spagnuoli in Fiandra, non si doueua nella campagna impiegare le forze in qualche fastidioso asedio, ma col correrli il paese, e leuarsi a' nemici le sostanze si riduceuano le cose loro ad angustie tali, che con facilità si faria resta breue l'oppugnatione delle Piazze più forti. Era egli fin nella maggiore rigidezza del verno uscito d'Armentieri, e sorpresi ne' contorni di Gant i quartieri del Conte Broue, non tralasciua ogni altra diligenza per danneggiare i nemici: haueua notizia, che il Duca di Lorena staua attento ad ammassare gente cō mira di soprafare pendente il verno i posti della Lissa posseduti da' Francesi, onde con molta attenzione inuigilaua per rompere i suoi disegni, fortificando per tal'effetto Menin, & Armentieri, anzi alsaliti i quartieri del Duca, che stauano dispersi, li ruppe. A questa applicatione del Mareciallo di Gassione si aggiungeua la premura del Consiglio, e de' due Duchi per il maneggio dell'armate pendente la campagna: diuisiuaasi da vn canto l'attacco di S. Omero per essere molto importante l'acquisto di detta Piazza; ma la difficoltà di venirme à capo per l'ampiezza del giro, e la larghezza de' fossi difficili ad asseccarsi, ne diuertiuano il disegno: teneuano intelligenze in Bruges, & Ipri, ma in vnascoperte le trame, e l'altra di troppo malageuole sorpresa li rendeuà nelle risoluzioni sospesi. Frattanto giunto il tempo alle operationi opportuno, uscirono in campagna co' necessarij prouedimenti, ed appena giunti nel luogo destinato, messero in discussione nel Consiglio di guerra qual Piazza douesse essere l'oggetto delle loro armi. Era d'auuiso il Duca d'Anguien, che si passasse la Schelda per combattere i nemici, esibendosi egli stesso esecutore di tale risoluzione, purchè gli fosse somministrato qualche rinforzo di caualleria, di cui ne teneua bisogno. Questo parere con tutto che non douesse hauere alera seguela riuscendo felicemente, che la riduzione della maggior parte della Fiandra, fu nella presente congiuntura del trattato di Munster, oue la Francia staua su'l punto di raccogliere il frutto di tante pene sofferte, ribut-

ributtato per non azzardare la fortuna del Regno in vna battaglia incerta, la cui improspertà metteua i nemici in grado di poter ageuolmente battere vna parte dell'armata di Francia, che restaua al Duca di Orleans, e ch'era insufficiente per impedire le male seguele di vna tale disgratia. Inclinaua il Maresciallo di Ranzau all'assedio di Douuay; ma trapelato à notizia degli Spagnuoli, che hauessero sopra detta Piazza qualche disegno, l'haueuano messa in stato di far lunga resistenza, e di rintuzzare l'ardore di quell'armata, benchè fosse la più florida, che in vndici campagne si fosse veduta sotto le insegne di Francia non tanto per il numero delle genti, che per il fiore delle soldatesche, e de' migliori Comandanti di tutta Europa.

Trà tali difficoltà fù eseguito il parere del Maresciallo di Galsione inclinante all'assedio di Cortray Piazza grande sù la Lissa, oue la Francia possedeua Armentieri, e Menehem, poichè questo acquisto, che toccaua i nemici in vna parte, ch'era loro la più sensibile, assicuraua non solo le conquiste fatte nelle campagne precedenti in quel tratto di paese, ma formaua vna Piazza d'armi nel mezo della Fiandra, e si metteua in contributione tutto quel paese il più ricco, e più vbertoso del Belgio, ch'era molto comodo per dare la mano à gli Olandesi, e stringere in guisa gli Spagnuoli, che si raddoppiassero le loro angustie frà le strettezze de' quartieri per le loro truppe. Il Brabante era paese di contributione; la Balsea vna porta per entrare ne' Valloni, che si poteua facilmente occupare: la maggior parte delle Piazze dell'Artesia erano sottomesse, e la Prouincia del Lucemburgo, e Contea di Namur molto sterili di sorte, che tenendo vn sì gran piede in Fiandra, com'era la conquista del paese intergiacente trà la Lissa, e'l Mare, le Prouincie, che sin'allora si erano mantenute fedeli, & vbbidienti al Rè di Spagna haueriano tentato di scuotere quel giogo, che non le poteua guarentire dal pericolo di essere sotto messe dalla forza dell'armi Francesi. Oltre queste considerationi, il Maresciallo di Galsione vi ritrouaua il suo interesse particolare per la congiuntione di vna sì bella Piazza alle altre della Lissa, ch'erano sotto il suo Gouerno, & apriua finalmente il possesso di Cortray la strada alla presa di Anuerfa, e di Gant. Risoluto dunque l'assedio andò l'armata ad alloggiare al ponte di Arras, oue giunto il Maresciallo della Milliarè fù determinato, che il Duca d'Anguien andasse il giorno seguente ad attac-

1646

Varj pareri intorno al campeggiare.

Si determinò l'attacco di Cortray

attaccare Lanoy, ch'era necessario per la communicatione trà Lilla, e le Piazze della Schelda, e poteua fauorire grandemente i conuogli

Presa di Lanoy
 Auuertito frattanto il Duca di Orleans, che la guernigione di Cortray era assai debole, ordinò al Marchese di Villequier di andare ad inuestirla per impedire, che i nemici non vi gettassero dentro qualche soccorso: marchiò egli dunque con celerità verso Menehem, ma le porte non essendo state aperte così di buon'hora, com'egli hauerebbe desiderato, vidde nell'arriuare à vista della Piazza entrarui vn Reggimento d'infanteria del Ponty con dugento caualli, e qualche munitione da guerra. Intanto giunto il Duca d'Anguien à Lanoy, messe subito il cannone in batteria, onde la Città, che non era cinta, che di vna debole muraglia, e da vn piccolo fosso non fece alcuna difesa, & il Castello dopo qualche tiro di cannone si rese à discretione: quindi passò il Duca à Turquin, ch'è vn luogo distante due leghe da Cortray per occuparui i quartieri per la sua armata composta di dieci mila huomini; ma conosciuto, che il luogo non era assai forte per difendersi contra tutta l'armata di Spagna, che marchiaua alla sua volta per batterlo, prima che il Duca di Orleans hauesse tempo di soccorrerlo: si ritirò egli prontamente per iscanfare il pericolo, ma delusa la sua diligenza dalla celerità de' nemici, che non lasciavano, che vna piccola distanza frà le due armate, non vidde altro scampo, che di guadagnare vna vicina eminenza, ed ergerui prontamente alcuni ripari da ritenere l'impeto de' nemici, i quali temendo di hauere alle spalle il Duca di Orleans, che si era messo in camino per portargli il necessario soccorso, quando si ritrouassero alle mani con esso, mossero in dietro lasciando tutto l'agio al Duca d'Anguien di proseguire la sua marcia verso Cortray, e di pigliarui i quartieri. Mentre che i Francesi erano intenti à pressare con la strettezza dell'assedio la Piazza, gli Spagnuoli ammassate le loro forze si auanzarono verso di essa all'ombra de' formenti, che in quelle contrade crescono quasi all'altezza di meza picca, nè furono scoperti, che ad vna piccola lega da' quartieri di Galsione, il quale hauendo trascurato di trincerarsi poteua infallibilmente essere forzato, se si fossero preualsi dell'auantaggio auanti che hauesse potuto riceuere soccorso dagli altri quartieri, ch'erano intercisi dalla riuiera, e da molti argini; ma come sempre non possono i Capitani, per esperti che siano, tenere tutte le notizie delle

Pericolo dell' Anguien.

Spagnuoli si annicnauano al Campo.

delle debolezze del nemico, contentatifi d'incomodare per poco quella parte, valicarono il fiume su'l ponte di Arlebech per accamparsi dalla banda del Duca d'Orleans, parendo, che da quella parte volessero impiegare i loro maggiori sforzi. Rispinsero subito alcuni Francesi, che si erano fermati sopra certa eminenza, e lo stesso giorno vno squadrone della loro caualleria si auanzò fino alle sbarre, se bene con poco frutto, perche riceuuto dal Conte della Fogliada, fù disfatto con prigionia del di lui Comandante. Alzarono poscia i loro trauagli così vicini alle linee, che vi giungeuano dentro co' tiri di pistola, onde gli asediati si viddero in bisogno di alzare nuoui spalleggiamenti per coprire la caualleria, ch'era obligata di tenersi di continuo in battaglia per guarentirsi dall'incomodità di sì importuna vicinanza: finalmente dopo alcuni leggieri tentatiui si ritirarono, lasciando in dubbio, se hauesero fatta quella comparsa più tosto per soccorrere la Piazza, o per saluare la guernigione, *la si ritirano* quale era considerabile, e disporre il Duca di Orleans per la gelosia, che gli daua la vista di quell'armata, d'accordargli vna capitulatione più vantaggiosa, o pure se la indipendenza de' Capi della loro armata gli hauesse distolti dall'azzardare vn combattimento generale, di cui ciascun particolare ne temeua le conseguenze. Ricordauasi il Lamboy, che la sua fortuna era naufragata nella perdita della battaglia di Chempen, nè voleua sacrificare la seconda volta le poche forze, che haueua potuto raccorre dopo vna sì gran rotta. Il Piccolomini teneua ancora dauanti gli occhi l'affronto d'essere stato licenziato dal seruigio di Cesare per haue re impegnato l'Arciduca nella battaglia di Lipsic; & il Duca di Lorena, che conosceua tutta la speranza del suo risorgimento, e per così dire tutto il suo futuro destino, come rinchiuso nella sua armata, non si sarebbe indotto ad esporre la sua sorte all'azzardo di vna battaglia: frattanto non perdeuansi punto d'animo quei di dentro, e con frequenti sortite nettauano souente i posti più auanzati de' nemici, e fecero loro abbandonare due alloggiamenti, che haueano alzati in vna meza luna, della quale finalmente dopo varj contrasti s'impadronirono, ed alzarono vna batteria su la contrascarpa d'vn bastione; quindi cominciarono ad applicare il minatore al corpo della Piazza, onde il Governatore, che vedeua allontanata l'armata, *Rota di Contray*

mata, che lo doueua soccorrere, procurò di ottenere vna capitulatione honoreuole, che gli fu accordata, e fortì il giorno seguente con tutta la guernigione.

*Cattino
stato degli
Spagnuoli
in Fiandra*

Terminata questa impresa furono rispinti gli Spagnuoli nelle viscere della Fiandra, nè l'esercito Francese mai fu osservato con maggior desiderio di cimentarsi ad vn generale combattimento; ma gli Spagnuoli a' quali non compliua d'azzardarsi ad vna rotta nel mezo del loro paese, ne declinarono l'occasione, tirati dalla necessità de' propri affari a contraporli con parte dell'armata al Principe di Oranges, che sapeuano trouarsi sù la sponda del Canale di Bruges, minacciante qualche intrapresa, onde se si fosse loro mostrata sinistra la sorte, dauano nel Belgio l'ultimo crollo alle cose di Casa d'Austria.

*Colloquio
tra'l Duca
d'Orleans,
e il Prin-
cipe Gu-
glielmo d'
Oranges*

Il Principe d'Oranges coll'occasione della prossimità dell'armata Francese spinse il Principe Guglielmo suo figlio con buon numero di truppe verso il Duca di Orleans per abboccarsi seco. Erasi conuenuto nello stipolare il trattato di campagna per tener fermo l'Oranges nella buona inclinazione verso la Francia di farsi con le forze comuni le imprese di Gant e d'Anuerfa, à conditione però, che la prima, che saria venuta in loro potere fosse stata presidiata egualmente di Francesi, & Olandesi sino alla conquista dell'altra, douendo la prima rimanere alla Francia; e l'altra alle Prouincie Vnite salui i priuilegi della Religione Ortodossa. Si credette dapprima, che il Colloquio chielto dal Principe al Duca fosse per concertare l'esecuzione di questo disegno, ma il Principe mostrando di non tenere alcuna commessione sopra ciò, rimostrò solo l'impotenza delle Prouincie ad intraprendere alcuna cosa senza validi soccorsi, perche gli Spagnuoli dopo la perdita di Cottray, hauendo staccato contra di esse il Piccolomini sconciauano tutti i suoi disegni. Che se la Francia gli somministrasse vn soccorso di sei mila huomini prometteua l'Oranges di valicare la Schelda, ed intraprendere qualche impresa di rimbombo. Era percosso da veemente gelosia degl'ingrandimenti della Francia nel Paese Basso l'animo dell'Oranges, e degli Stati Generali, onde amauano meglio di rimanere egualmente senza nuove conquiste, che di contribuire con le loro armi all'allargamento del Dominio Francese, che facesse loro perdere il vantaggio, che ritraeuano dall'equilibrio trà le due Corone, e però procurauano di diminuire anzi l'armata Regia col sottrimento delle richieste truppe, e per rendere se stesse più sicure

cure dagl'insulti hostili e men riguarduoli le vittorie de' Francesi. Conosceuasi dalla Reggente questa loro inclinatione; nondimeno per ispogliarle de' pretesti di abbracciare gli auuantaggi, che offeriuano loro gli Spagnuoli nel trattato di Munster fù risoluto di mandargli il Marefciallo di Gramont, soggetto di sperimentata prudenza con vn corpo di sei mila huomini. Per proteggere il palsaggio di queste truppe s'incaminò tutta l'armata verso la Mandra, e valicato questo fiume passò nella pianura di Bruges, doue l'armata nemica si era melta in battaglia, credendo ogni vno, che non si potessero separare i due Campi senza combattere: ma tenendosi gli Spagnuoli sempre sotto la Piazza, per sospetto, che ad essa non hauesero riuolto l'animo gli auuersarij, lasciarono comodità di gettare due ponti su'l canale di Bruges, e di mettere le truppe in sicuro. Preuedeuasi, che l'armata Olandese non era per intraprendere nulla di rilieuo non tanto per le acute punture di gelosia, quanto per la sanità del Principe di Oranges, che tramontaua all'ocaso, e che trapassando qualche scintilla della malattia del corpo nello spirito, ne rendeuà le fontioni men libere, onde egli non poteua operare, nè tampoco voleua lasciarlo fare al figlio, af- finche non pigliasse possesse auanti la sua morte del comando, di cui egli non poteua consentire di spossessarsi durante la sua vita. Giouò però grandemente la dimora del Marefciallo nel Campo Olandese, perche teneua quell'armata in posto da far temere à gli Spagnuoli, che si mirasse à qualche grande impresa, e diede in tal guisa modo al Duca di Orleans di spingere più auanti le sue vittorie, mentre gli auuersarij haueuano le loro forze diuise.

Dopo che il Marefciallo di Gramont fù passato nell'armata del Principe d'Oranges, e che fù cessato il pericolo della battaglia, si mise in discussione nel Consiglio di guerra se doueano i Duchi procedere auanti nella Fiandra, oue pareua potersi fare acquisti molto considerabili, o pure volgersi verso la marina, doue per la necefsità, in cui si erano trouati gli Spagnuoli di tirare soldati da tutte le guernigioni per afforzarne la loro armata erano le Piazze assai deboli. Fù seguito questo parere, & ordinato al Marefciallo di Gassione, che comandaua la vanguardia d'auanzarsi con vn corpo di otto mila huomini trafcelti dall'esercito capitale per impadronirsi de' posti dell'Isfer, della Colma, & degli altri canali, che vanno à perderfi in quello di Doncherchen, ch'erano molto necefsarij per il palsag-

1646

*Olandesi
gelosi della
grandezza
della Frä-
cia*

*Succorso
dato à gli
Olandesi*

*Marchia
dell'arma-
ta verso il
mare*

palsaggio dell'armate : fù sì follecito nella sua marchia, che con la celerità precorse la fama stessa della sua mossa, non spendendoui, che solo trè giorni, ne' quali sostenne fatiche, e sofferenze incredibili per la quantità de' Ridotti, che i nemici haueano alzati sù gli argini per impedire i passi. Per celare il suo disegno l'Orleans alla vista degli Spagnuoli finse vna contramarchia verso Cortray, spargendo fama di andare ad Odenarda sù la Schelda, mentre gli Olandesi attaccherebbero Dondermonda su'l medesimo fiume, obligando i nemici à volgere le forze da quella parte, e non pensare alle Piazze della marina, onde riuscito al Mareciallo di Gassione d'impadronirsi de' posti più principali fino al Canale di Bergues, puote il Duca conduruisi col rimanente dell'armata. Il Cardinale haueria bramato, che si fossero voltati all'attacco di Doncherchen, che allora non era molto guernita, ma l'Orleans non l'hauendo creduta impresa riuscibile subito si attrabaccarono sotto Bergues Piazza assai buona, che cuopriuà i posti marittimi, e che non era cinta, che di vna semplice muraglia fiancheggiata da alcune Torri, e fortificata con terrapieno, e fosse piena d'acqua, con alcune meze lune imperfette : Non vi erano, che trecento soldati di guernigione, onde al primo folgorare del cannone si resero, e furono condotti à Doncherchen: quindi voltaronsi verso il Forte di Mardich, che gli Spagnuoli l'anno antecedente haueano recuperato, perche penetrata la negligenza, con la quale vi stauano i Francesi, e che il Comandante Signor di Clanleu era assente nel principio di Decembre vi spedirono segretamente mille fanti, & alcune compagnie di Caualli, che se ne resero subito padroni, mentre che i Francesi si trouauano ne' quartieri d'inuerno senza che le diligenze, e gli ordini del Cardinale per preuenire il colpo gli hauessero apportato alcun giouamento, perche negletti gli auuissi da quelli, a' quali ne incombeua l'esecuzione non fù fatto alcun prouedimento; onde il Governatore di Doncherchen hauendolo afsalito lo sorprese in pochissime hore, restituendo in tal guisa la comodità a' Doncherchesi di scorrere quei mari con danno grandissimo della Francia, onde il Duca di Orleans, che riguardaua la Piazza di Doncherchen, come il termine delle sue conquiste da quella parte, alla quale malageuolmente poteuasi giungere senza l'acquisto di questo Forte, si predeterminò di metteruisi di nuouo ad assedio.

*Preso di
Bergues*

Veniua

Veniua custodito dal Signor di Solis soldato di cuore, e valoroso, il quale vnendo alla sua militare esperienza eguale vigilanza, ne rendeu la presa molto difficile; ma com'era il Duca confortato à questa impresa dall'Abbate della Riuiera suo fauorito zelante forsi più della vita del padrone, che degli auuantaggi della Corona distribui i quartieri, e cominciò con molta diligenza à trauagliare alla circonuallatione. Doueuan gli Olandesi concertatamente con i loro vascelli chiudere la bocca del Porto; ma non essendo comparsi, hebbe agio il Marchese di Caracena d'introdurui ogni necessaria prouisione. Il Gouvernatore altresì procuraua in varie guise di tener lontano gli aggressori, e di abbattere i lauori particolarmente con vna vigorosa sortita, la quale riuscì funestissima, restandoui morti molti Capitani di conto, e ferito lo stesso Duca d'Anguien. Giunta poi la squadra de' vascelli Olandesi fu ristretta in maniera la Piazza, che cominciossi à rallentare la difesa di quei di dentro, onde i Generali Spagnuoli temendo della sua caduta, tentarono di portargli il soccorso; ma sostenuti con molta costanza, conuenne loro ritirarsi, rimanendo la Piazza sempre più angustiata. Mentre gli aggressori continuauano i loro trauagli, il Marchese di Caracena auuertito, che Menehen posto sù la Lifa veniua con trascuraggine guardato, vi si portò all'attacco, e fracassata subito la porta col petardo vi entrò senza alcun contrasto, tagliando à pezzi tutti quelli, che osarono di fare resistenza: questa sorpresa conturbò grandemente gli animi, perche con essa stauano in bilico le altre conquiste sù la Lifa, e veniuano à compensare in certo modo la perdita di Mardich: ma il Caracena in questa attione acquistossi molta lode per hauer saputo cogliere il tempo à proposito, & eseguirlo con tanta prestezza, che non ne potesse penetrare alcun sentore a' Francesi. In tanto gli assediati traforarono nella contrascarpa, e poscia attaccata vna meza luna, à capo di vn lungo, e sanguinoso contrasto l'occuparono: quindi gettando vn ponte di fascine applicarono due mine ad vn bastione, le quali hauendo prodotto l'effetto desiderato, messero tanto terrore à gli assediati, che cangiarono ogni pensiero di difesa in quello di ottenere vna buona capitulatione; ma piantati di già gli alloggiamenti nel bastione conuenne loro rendersi à discrezione.

*Assediano
Mardich*

*Scoperta di
Menehen*

*Mardich s'
rende*

Satio intanto l'Abbate della Riuiera di più oltre soffrire i disagi della campagna, e bramoso di tirare sè, & il Duca suo padrone da luogo sì incomodo scrisse al Cardinale Mazzarini, che stimaua necessario per il ben publico, la separatione de' Duchi, e che quello di Orleans pensasse di ritornarsene alla Corte. Il Cardinale, che di già hauueua hauuto poco gusto di quello assedio per essere stato intrapreso contra il suo consentimento, e contra quello di quasi tutti i Capitani dell'armata giudicanti più conferente al polso di vn'armata sì poderosa l'assedio di Doncherchen, abbracciò questa occasione, tanto più volentieri, che cadendo il comando generale dell'armata vacante per la ritirata del Duca di Orleans, in mano di quello di Anguien, che appassionatamente lo bramaua, veniuansi à raddolcire le amarezze del rifiuto, che à lui (come herede del Duca di Brezè morto, come dirassi in appresso, nel mare di Toscana) si era fatto alle pretese dell' Ammiragliato, carica troppo gelosa nelle mani di vn Principe del sangue, la cui autorità, e seguela lo rendea prepotente; e rompeuansi le pratiche trà questi Principi, e l'Abbate della Riuiera, che l'obligauano ad osseruare da vicino tutti i loro andamenti, e di gettare di tempo in tempo qualche seme di discordia trà essi, a fine, che non si vnissero contra di lui, e per rendere il suo Ministerio più considerabile per le conquiste, che farebbe vn Principe sì valoroso. Gli aderenti del Cardinale à bello studio faceuano comprendere all'Orleans la smodata ambitione del Duca d'Anguien d'intraprendere qualche cosa di memorabile, quando saria solo nel comando per eclissare la riputatione, ch'egli si era guadagnata nella condotta di quelle armate, & al Duca d'Anguien rimostrauano all'incontro, che la più veelemente passione dell'Orleans fosse di troncargli il volo à tanta gloria militare, che l'ingelosiuua, onde dopo la presa di Mardich non voleua lasciare l'armata in grado di poter tentare alcuna cosa.

*Assutia del
Cardinale
per tenere
vinto le ge-
losie tra
Principi
del sangue*

In tale stato si trouauano le cose di Fiandra, ma quelle di Alemagna tirauano à sè quasi tutta l'attentione d'Europa. L'Vrangel siera restituito all'armata, e portatosi à Latmeritz, quindi verso l'Albis, oue sollecitamente fatto gettare vn ponte penetrò senza intoppo nel circolo di Sassonia in vicinanza di Egra, serrando i quartieri secondi della Boemia con gettare gli animi in graue timore sù l'incertezza de' suoi disegni.

*Mossa del
Vrangel*

gni. All'incontro gl'Imperiali per opporsi à nemici cotanto infesti applicauano ad ingrossare la loro armata con nuoue leue, e con le truppe, che riformaua il Rè di Danimarca, e le faceua marciare verso Pilzen con intentione, che di poi vnite ad vn corpo, che mandaua il Bauero sotto il Generale Glacien di cimentarsi co' Suetesi: ma Cesare considerando, non douerli commettere la sorte delle cose all'incertezza di vn conflitto, scrisse all'Arciduca di non venire à tale risoluzione senza sicurezza di vittoria: ma perche la stagione ancor rigida rendea a' Suetesi troppo incomodi i quartieri, si mosse verso Egra con disegno d'inoltrarsi per la Misnia nella Franconia, e giunti al fiume Egra si allargarono in quartieri migliori, rouinando, e distruggendo il paese più fertile del Regno. L'Arciduca all'incontro intesa la mossa dell' Vranghel sloggìo da' posti di Glatau costeggiando lungo il fiume per impedirgli il passo, e procacciarsi qualche fauoreuole congiuntura di venire à vantaggioso combattimento, conoscendo, che da simile successo dipendea la salute delle cose: era la sua armata superiore alla Suetese, onde bramoso di valersi della superiorità delle forze, ne mandò al fratello distinte notizie per hauerne l'assenso. Ponderate in Vienna le sue ragioni fù abbandonato al di lui arbitrio il tentare la sorte, solo incaricandogli la necessità di non precipitarsi à tale risoluzione. Mentre le cose si trouauano in tale positura riuscì ad alcuni partiti Imperiali auanzati verso i nemici di far prigione il Generale Montagna Capicano di molta riputatione, che si trouaua alla caccia con alcuni pochi de' suoi. Dopo essersi i Suetesi trattenuti qualche tempo in quei quartieri entrarono nella Turingia per viure con più comodo, e proseguire poscia la marchia nella Franconia per dar la mano a' Francesi, slargandosi sino ad Erfurt con saccheggiamento, e rouina di tutto il paese; mentre l'Arciduca si trattenueua nel Palatinato superiore con intentione, sel'Vranghel tragittasse il fiume solo per inoltrarsi da quella parte nella Franconia, di seguirlo, e d'impedirgli di sottometerè tutto quel paese, ed vnirsi co' Francesi. All'incontro l'Vranghel aspettaua, che dall'armata Cesarea si staccassero i Baueri per giouarsi di quella diminutione à proseguire i vantaggi. Ma vedutosi dall'Imperadore, che i nemici stauano allontanati da' Paesi hereditarij, e che per la vicinanza delle due armate non poteuano così tosto partirsi, giudicò ottima congiuntura per cac-

*Elo re ad.
Amenis*

*Desiderio
dell' Arci-
duca per
tentare la
battaglia*

119

ciarli da Crèmpe, che teneuano in vicinanza di Vienna: per ciò ammassato vn grosso di truppe col bisognueole per tale spedizione, vi mandò il Generale Pompei, il quale si portò ad inuestirlo dopo essersi impadronito del Castello di Ensford, stimando di poter con esso cacciar gli Suetesi da questa Piazza, e da Carnaiburgo, con nettare tutta l'Austria da' nemici: tuttauia quei, ch'erano nella Piazza non si perdettero di animo, ma proseguirono vna vigorosa difesa, tutto che gl'Imperiali nulla omettessero per ridurla a rendersi: dopo hauerla lungamente bersagliata col cannone, e danneggiata con le mine, che lauorarono, senza perdere molto sangue si rese. Questa presa fu conseguita da quella di altri luoghi fatta dal Generale Montecuccoli, perche quantunque il Virtembergh fosse entrato nella Boemia con vn'armata, non si mostrò tanto ardito di battere il Montecuccoli, ma si tenne sempre così ristretto, che in breue vidde dissiparsi la sua armata, dando luogo anche all'assedio di Carnaiburgo Castello ben guernito, e forte, che fece molta resistenza, e costò al Buchain che ne fu l'espugnatore gran sangue. Queste prosperità rattemprauano vn poco il dolore cagionato nella Corte Cesarea per la morte dell'Imperatrice Maria, la quale assalita da impetuosa flussione di catarro à capo di poche hore spirò con sentimento vniuersale, ma particolarmente degli Spagnuoli, i quali con detta morte scapitarono molto di credito in quella Corte, doue l'Imperatrice ~~francesca~~ procuraua per ogni verso le cose del Rè Filippo suo fratello.

*Imperiali
prendono
Crèmpe, &
altri luoghi*

*Morte dell'
Imperatrice
D. Maria d'
Austria*

*Paderbona
presa da'
Suetesi*

E di Amenebrugo

Frattanto gli Suetesi sollecitauano il Turena, all'vnione della sua armata, e nel mentre che si auuicinaua il tempo per ciò, il Torstenson s'impadronì di Paderbon, che sostenne solo tre giorni l'attacco, e poi incalorì l'armi della Langraua d'Hassia nella presa di Stadberga, che si rese à capo di due giorni, se bene sia posta sopra vna montagna, quasi inaccessible da tutti i lati, se non da quello per doue fu battuta. Scoperto frattanto il disegno, che haueuano l'armate delle Corone confederate di vnirsi, percosse grandemente l'animo degl' Imperiali, e procuraua l'Arciduca di venire prima à qualche fatto d'armi co' Suetesi, e ne procacciua le congiunture. Si erano questi impadroniti della Piazza di Amenebrugo, ma fu di loro poco utile, perche lasciarono con questo diuertimento campo à gl'Imperiali, e Baueri di framettersi trà le due armate rendendosi

impossibili.

impossibile l'vnione, la quale haueriano potuto fare, quando in vece di attaccare Amenebrugo, si fossero portati à Limpurgo sù la Loana, ma non sempre riesce a' Capitani ancorche prudenti di non lasciarsi ingannare dalla loro buona fortuna. Con questa interpositione si vidde bentosto l'Vrangel ridotto in angustie, e cominciava à temere degl'Imperiali, che se gli erano approssimati in distanza di vna sola lega: ma arriuato in suo foccorso vn corpo di armata Francese comandata dal Marchese di Tracy, e poi il Chenismarch con vn'altro corpo di truppe fu subito in grado non solo di nulla apprendere, ma di fare sloggiare i nemici, come poco dopo seguì; perche hauuto l'auuiso l'Arciduca, che l'Vrangel si era ingrossato coll'arriuo delle sudette truppe abbandonò i primi posti, e si ritirò verso Tridberga, lasciando in caligine il nemico de' suoi disegni.

1646
Imperiali si
postano tra
le armate
confederate

Ma per ritornare alle cose di Roma non si tralasciava dalla Reggente di Francia di usare ogni diligenza per guadagnarli l'affetto del nuouo Papa: ma non riuenendo egli punto dalla sua freddezza nell'accordare le gratie, che il Rè domandaua, e conoscendosi poco inclinato alla promotione del Padre Mazzarino, conforme pretendeuasi douesse fare, si valse il primo Ministro dell'occasione de' Barberini, e portò la Regina ad accoglierli sotto la protezione della Corona, per obligare il Pontefice non solo à darle qualche sodisfatione, e ritenerlo in vna giusta indifferenza, ma etiamdio per guadagnare con simile attione tutta la Casa Barberina, e formare in Roma vn vigoroso partito, che potesse in caso di sede vacante bilanciare quello di Spagna. Or mentre, che pendeuano questi negotiati, il Cardinale Antonio conoscendo, che i suoi affari pigliauano sempre peggiore piega, & assicurato della Francia passò in quel Regno. Dal vederli poi all'improuiso altresì l'armi della Corona sopra la sua Casa non si può dire di quanto sdegno fremesse il Papa, e com'era di vn humore fiero, e risoluto volle mostrare risentimento, e fare cō più rigore, che per auanti proseguire il processo della redditione de' conti, alla quale per obligarui con più prontezza il Prefetto, lo tassò in cinquecento scudi il giorno fino al puto della liquidatione de' cōti. Questa resolutione del Pontefice, e'l vederli, che nello stesso tēpo, che pressauasi per la redditione de' conti, s'incontrauano difficoltà per hauere gli scritti necessarij per far apparire la loro innocēza, fece temere al Cardinale Barberino, & à tutti i suoi aderēti, che nō si passasse à maggior rigore contra di lui, e contra il rimanente della

Protezione
de' Barberi-
ni accetta-
ta dalla
Francia

Multa con-
tra de' Bar-
berini

sua Casa, onde fu stimato douersi preuenire qualche sinistro, e seguirsi col resto della famiglia il Cardinale Antonio, mettendo à coperto ad vn tempo, e le loro persone, e la riputatione della Francia impegnata nella loro tutela, oltre che la sua fuga, come nipote di Urbano VIII. appoggiato da tanti parenti, amici, e creature non poteua seguire senza biasimo del Papa, che da essi riconosceua tutta la sua fortuna.

*Fuga de
Barberini*

*E loro pe-
ricolo*

*Procedere
ambiguo
del Cardi-
nale Bar-
berino.*

Risoluta dunque la fuga vscì due hore dopo meza notte di Roma il Cardinale Francesco trauestito in habito da Prete insieme con Don Taddeo, e suoi figliuoli, e si gettò in vna sdruscita barca Genouese, che quasi per miracolo fù spinta à Cannes da vna tempestosissima fortuna, dalla quale credette di rimanere più volte inghiottito con tutta la sua compagnia, onde per il dolore sentiuasi schiantare il cuore nel vedere sotto i suoi occhi perire gl'innocenti nipoti, senza poter porgere loro alcuno aiuto: messo piede à terra premandò vn suo gentilhuomo alla Corte per dare auuiso al Rè del suo arripamento in Francia, e della necessità, che l'hauuea obligato ad entrare nel Regno auanti di hauerne ottenuta licenza. Fattasi in tanto dagli Spagnuoli matura riflessione al pregiudicio grande, che poteua risultare a' loro interessi, la dichiarazione di tutta la Casa Barberina in fauore della Francia, spedirono per quanto fù fama vna persona espressa al Cardinale Barberini per offerirgli la protectione della Corona Cattolica, e la sicurezza ne' loro Stati d'Italia; ma com'egli era di già impegnato con la Francia à segno, che non poteua con honore dare orecchio à quella propositione, & il dare vna assoluta esclusiua à gli Spagnuoli gli hauerebbe accaniti contra di lui, rispose loro in termini ambigui, non accettando, nè rifiutando totalmente l'offerta. Riceuuta questa lettera il Gouvernatore di Milano pensò di valersene per rompere affatto ogni pratica de' loro negotiati con la Corona Christianissima, e di metterli in diffidenza appresso la Reggente, e la fece peruenire nelle sue mani, affinche vedesse, che fin nel cuore della Francia non tralasciavano di hauere negotiati con Spagna; nè furono affatto disutili i loro disegni, perche alla comparsa di quella lettera, nacque grande alteratione nel Consiglio à segno, ch'era per abbandonarli di nuouo, quando il Cardinale Mazzarini perfettissimo conoscitore delle astutie degli Spagnuoli, fatto toccar con mano à tutti i loro fini, superò ogni difficoltà, onde la Regina spedì loro subito incontro vno de' suoi scudieri per fargli ricevere

ceuere in tutti i luoghi fino à Parigi, oue à qualche distanza dalla Città il Cardinale Mazzarini per honorarli si fece loro incontro con quasi tutto il Clero, e la maggior parte de' Grandi della Corte. Questa strepitosa dimostratione quanto più gloriosa al Rè, & al primo Ministro, tanto più feriuu su'l viuo l'animo del Papa, esacerbato per la seguita fuga. Non credeua egli veraméte che per sostenere vna Casa cadente, e che haueua disobligata la Francia, volesse la Reggente tirarsi à cōtrario vn Pontefice Principe pure considerabile massime nella congiuntura presente, nella quale hauerebbe potuto vnire le sue forze à quelle di Casa d'Austria, e però riputaua le dimostrationsi di risentimento, che si faceuano à fauore de' Barberini, risoluzioni pigliate solo per opera del Cardinale Mazzarini senza alcun consenso del Rè; onde si fissò vie più nella determinatione di proseguire contra di essi il processo: fece per ciò sequestrare loro tutte l'entrate, che haueuano nello Stato Ecclesiastico: distribuì le loro cariche ad altri Cardinali, assegnando il Camerlengato al Cardinale Sforza, la protezione dell'ordine de' Predicatori al Cardinale Capponi: quella della Santa Casa di Loreto al Cardinale Pallotta, e l'Arcipretura di Santa Maria Maggiore al Cardinale Cibo, deputando oltre di ciò à riuedere i conti della loro amministrazione il Renzi disgustato da loro nel Pontificato del Zio; e per hauerli nelle mani fece affiggere nelle porte della Cancelleria vna Bolla, con la quale obligaua sotto pene rigorosissime tutti i Cardinali assenti di rendersi dentro certo tempo à Roma, e leuaua loro in specie la facoltà di disporre delle loro Badie, pensioni, titoli, & altri beni Ecclesiastici, reuocando tutti i Breui, priuilegi, e gratie accordate loro da Urbano VIII. Detta Bolla non fu sì tosto giunta à Parigi, che il Parlamento vi si oppose, e proibì à tutti i sudditi del Regno di osseruarla, e fu mandato ordine à tutti i Gouvernatori di non lasciar passare i Barberini, affinche non vi potessero prestar vbbidienza. Questa scoperta oppositione del Parlamento alla Bolla del Pontefice non imbarazzaua meno lo spirito d'Innocenzo di quello facesse la differenza insorta tra'l Cardinale d'Este, e l'Almirante di Castiglia, la quale teneua auuolta tutta Roma in vna grande confusione.

Nell'vltimo Conclaue haueuano gli Spagnuoli fatto trasparire molti segni di disistimatione della persona del Cardinale d'Este, onde il Duca suo fratello ne sentì sì cocente dispiacere, che non pensò più, che a' modi di risentirsene, e di far

1646

Honore fatto in Francia a' Barberini

Opinione d'Innocenzo sopra ciò.

E suoi rigori cōtra de' Barberini.

Sua Bolla contraddetta in Francia

*Origine de
disgusti del
Cardinale
d'Este con
gli Spa-
gnuoli*

*Cardinale
d'Este fat-
to Protetto-
re di Fran-
cia*

*Differenza
tra' l' Car-
dinale d'
Este, e l'
Almirante
di Casti-
glia*

loro conoscere, che non era capace di soffrire simili tratta-
menti: riuolse perciò l'animo ad appoggiarlo alla Francia,
procucurando per mezzo del Principe Maurizio di Sauoia
loro Zio intimissimo amico del Cardinale Mazzarini di ot-
tenergli la protezione della Corona in Roma allora vacan-
te. Pensaua la Reggente di collocarla nella persona del Car-
dinale Farnese; ma come il Papa non gli haueua ancora
concesso il Cappello, e la Corona teneua bisogno nella pre-
sente congiuntura d'affari del Protettore in Roma, sti-
mò di non douer trascurare l'occasione di vn Principe sì
considerabile, il quale godendo molto credito presso del
Duca suo fratello, sarebbe stato efficacissimo mezzo per
impegnarlo negl'interessi della Corona. Ottenuto dunque
il Breuetto del Rè si portò à Roma per atteggiarui il per-
sonaggio di Protettore di Francia. Fù destinato in quel
tempo per Ambasciadore di vbbidenza à Roma per il Rè
Cattolico l'Almirante di Castiglia, il quale si auuissò di
volersi vendicare contra del Cardinale d'Este per l'abban-
donamento fatto del partito Austriaco: dichiarossi per
tanto di non volergli prestare i douuti honori, e faceua
tutti i preparamenti necessarj per sostenere tale risolutio-
ne, di modo che in pochi giorni si vidde riempita Roma
di quanti facinorosi, e banditi haueua il Regno di Napo-
li. All'incontro il Cardinale d'Este Principe di coraggio
eguale alla sua nascita nulla omesse per mettersi in grado
di farsi portare il rispetto douuto ad vn suo pari, & ad vna
persona, che portaua il carattere di Protettore di vna Co-
rona sì potente. Volarono in suo aiuto molti gentilhuo-
mini, e sudditi del Duca di Modana suo fratello, e quan-
tità di Signori della fattione Francese, onde per il concor-
so di tanta gente atta à menare le mani, si staua con gran-
de apprensione di vedersi arriuare qualche disordine, quan-
do vna sera l'Almirante nel venire dall'vdienda fù auuer-
tito, che il Cardinale d'Este era vscito con grande ac-
compagnamento, e che marchiaua verso la parte, oue
egli si ritrouaua: sù questo auuiso peruenne l'Almiran-
te alla Piazza del Giesù, e la rinuenne piena di popolo:
la sua gente, che credeua, che l'vscita del Cardinale fos-
se per venire à qualche baruffa, giudicò, che quelli, che
si affollauano nella sudetta Piazza fossero nemici, & in-
terpretato vn tiro di pistola accidentalmente sparato là vi-
cino

cino per il segno dell'attacco , fecero la loro scarica sopra del Popolo, il quale per natura vile, e sbigottito da quella novità, e pericolo insieme, si pose subito in fuga , rouersciandosi gli vni sopra gli altri con grandi vrli , e gemiti delle femmine , che rendeuano la confusione , e lo spauento sì grande , che pareua , che Roma fosse caduta in mano de' Barbari . Auuedutisi poi dell' errore quei dell' Almirante, confusi, e tremanti per timore d'essere attaccati dalle guardie d'Este si abbandonarono trepidanti alla fuga , lasciando il loro padrone , che fra' moti dell' honore , e dello sdegno per la codardia della sua gente , staua irrisoluto di ciò , che doueua fare in quell' accidente , quando sopraggiunto il Principe della Roccella con alcuni Signori Napolitani proseguì il suo viaggio verso Casa . Vedutosi però da lui il poco fondamento , che poteua fare nel coraggio de' suoi huomini , spedì corriere à Napoli per hauere soccorsi ; ma riceuuta risposta dal Vicerè , che non poteua per sostenere quella querela particolare abbandonare gli affari del Rè , si risolvette di dare la mano alle pratiche d' aggiustamento introdotte da molti Cardinali, e Signori, e furono felicemente terminate con scambieuoale sodisfattione , se bene non tralasciasse di essere vantaggioso molto per il Cardinale di Este , perche hauendo in questa differenza mostrato petto , e sostenuto l'honore proprio , e della natione , & il decoro del Sacro Collegio , si guadagnò in guisa l' affetto del Popolo Romano, che pochi Cardinali , e ne' più remoti, e ne' più moderni tempi si sono veduti in Roma più rispettati , & amati di lui.

Aggiustato

Gli amici in tanto de' Barberini , e particolarmente il Cardinale Grimaldi pieno egualmente, e di gratitudine, e sdegno contra i loro auuersarij sollecitaua incessantemente il Cardinale Mazzarini à far passare l'armata di Francia all' attacco de' Porti di Toscana, l'acquisto de' quali era tanto più facile, che gli Spagnuoli non hauendone alcuna gelosia , non gli haueano fortificati , e cadendo nelle mani della Francia dauano vna grande all'arme al Papa, che per liberarsi dall' apprensione hauerebbe infallibilmente cambiata condotta , e dato alla Corona quella sodisfattione , che in altra maniera non credeua potersegli strappare dalle mani . Queste ragioni, e la passione di vedere il fratello am-

man-

*Francesi
assagliano
i Porti di
Toscana*

mantato della Porpora lo portarono à farne pigliare nel Consiglio la resolutione, e fece apprestare le cose necessarie per questa impresa con vn secreto così profondo, & impenetrabile, che gli Spagnuoli medesimi credettero sempre, che tali preparamenti fossero per il Finale, ò per Tarragona. Postasi l'armata alla vela andò à gettar le ancore dauanti i Porti di Toscana dopo hauere riceuuto in Vay il Principe Tomaso di Sauoia con alcune truppe del suo seguito, il quale doueua essere il direttore di quelle imprese. Messo piede à terra occupò con poco contrasto il Porto di San Stefano, e la Terra di Talamone, ne' quali non haueuano gli Spagnuoli molta guernigione. Don Carlo della Gatta Caualiere Napolitano, che contitolò di Vicario Generale sopra tutti quei presidij soprintendeva, inteso lo sbarco de' Francesi, e conoscendo l'importanza di conseruare la Piazza di Orbitello fece subitamente entrarui tutte le truppe, e munitioni, che puote, indebolendo la guernigione di Portohercole, e di Montefilippo. Il Principe Tomaso fu di opinione douersi principiare l'attacco di Orbitello dalla conquista di questi due Porti, i quali per essere sguerniti non poteuano di molto resistere, ma non concorrendoui il parere del Duca di Brezè, che doueua contribuire con l'armata nauale voltò l'animo à piantare l'assedio dauanti Orbitello posto in mezzo di vn Lago, che doueua seruire di ponte per entrare da quella parte nel Regno di Napoli, doue il Principe Tomaso teneua grandi intelligenze con molti Magnati di quel Regno, vaghi di scuotere da loro la dominatione Spagnuola. Occupati i quartieri all'intorno cominciossi con grande celebrità ad alzare le trinciere, che si trouarono ben tosto in grado di seruire. Comandaua nella Piazza Don Carlo della Gatta, il quale con vigilanza pari al bisogno cercaua di opporsi, e con frequenti sortite interrompere i disegni de' nemici, che dal canto loro nulla ometteuano per sbrigarsi da questa impresa, la cui lunghezza sconciaua grandemente le altre misure del Principe Tomaso, che cominciauano ad auuicinarsi alla maturità. Era dunque ferrata in maniera la Piazza, che non poteua penetrarui soccorso, che dalla banda del Lago, onde il Duca di Brezè fece gettare in esso alcune filuche, e per maggiore sicurezza alzarono gli assediati vn forte sù lo stagno per frangere con esso tutti gli sforzi, che facessero gli Spagnuoli per darui il soccorso. Giunto l'auviso à Napoli di questo attacco, si diede il Vicerè con gran sollecitudine à pensare a' modi

*Assedio di
Orbitello*

di

di liberarlo: tentò prima di farui passare alcune truppe per mare, le quali furono felicemente sbarcate à Portohercole, ma non puotero trapelare nella Piazza, onde fu poi necessario applicare à mandarui forze più considerabili: perche trouandosi sempre negli aggressori dura resistenza, conobbe la necessità di venirsi ad vn sforzo generale, e perciò si diede ad ammassare gente nel Regno, e fece per varij camini passare nelle maremme vn corpo di sette in otto mila huomini sotto il comando del Marchese di Torrecuso, e nel medesimo tempo spedirono gli Spagnuoli à quella parte anco l'armata nauale: alla cui comparsa salito il Duca di Brezè sù la Francese si messe alla vela per combatterla, & essendosi auuicinato à tiro di cannone si diede principio alla battaglia, che durò molto, e riuscì funesta per i Francesi per la perdita del loro Ammiraglio, colpito di vna cannonata nel ventre, onde ritrouandosi senza il suo Capo si ritirò ne' Porti di Prouenza non senza biasimo, e pregiudicio dell'impresa.

1646

Spagnuoli tentano in vano il soccorso

Morte del Duca di Brezè

Mentre che l'armata Francese attaccaua i Posti di Toscana, volendo la Reggente approfittarsi del terrore, che l'improvisa comparsa della sua armata in Toscana haueua gettato nel petto de' Principi d'Italia, mandò l'Abbate Gio: Bentiuoglio à Firenze per negoziare, e concludere vna lega, ò vna tregua col Gran Duca, il quale era sempre stato vnito con gli Spagnuoli. Procurò l'Abbate con varie ragioni d'indurlo al primo partito, ma non ebbero la necessaria forza i di lui argomenti. Pareua duro à questo Principe, che si volesse costringere quasi con violenza à tal trattato, quando nè meno si era fatto sperimento delle sue forze: tuttauia con varie rimostranze seppe così al viuo rappresentargli il Bentiuoglio, che l'abbracciare almeno la neutralità nella presente crisi delle cose di Europa, l'hauerebbe ricolmato di somma lode per hauere sì prudentemente proueduto all'indennità de' suoi sudditi, che gli Spagnuoli stessi non haueriano potuto negare questa verità, che si lasciò guidare à mettersi nella linea del mezzo per riguardare con occhio indifferente gli auuenimenti di quei successi, benchè ne sentissero gli Spagnuoli sommo dispiacere per essere stato sempre quel Principe affettionato alle cose loro.

Gran Duca si fa neutrale

In tanto auuicinato ad Orbitello il Torrecuso cominciò à disporli per dare il soccorso, e i Francesi all'incontro si messero in stato per ributtarli: ma nello stesso tempo, che gli attaccaua il Marchese, il Gatta con vna vigorosa sortita nettò affatto

Marchese di Torrecenso soccorre Orbitello to la trinciera, di modo che non potendo il Principe impedire, che non entrasse il soccorso, e considerando, che il trattenerfi più à lungo in quei posti era infruttuoso per venirne più à capo, determinò di leuare l'assedio per non esporre ad euidente pericolo la sua armata affralita per la lunghezza delle fazioni, e per i disagi. Così fallaci riescono per ordinario i disegni quaggiù fra' mortali, e così spesso la diuina prouidenza negli alti suoi decreti del Cielo hà determinato il contrario di quello determina quaggiù tanto insuperbito di sè stesso l'humano sapere. Varij furono i ragionamenti, e le opinioni degli huomini intorno à questa ritirata, volendo ciascuno discorrerne secondo le proprie inclinationi. Alcuni tacciavano il Principe di troppo frettoloso nel ritirarsi da quella impresa; altri attribuiuano questa risoluzione al desiderio di applicare alle cose di Napoli, le quali per essere di vna natura delicata bisognaua tenerfi pronto per gli appuntamenti stabiliti; ma con più ragione se ne deue l'aggrauio alla ritirata dell'armata nauale, la quale non si ritrouaua in stato così stretto di abbandonare inopportunamente il campo d'honore

Si leua l'assedio Il rimbombo frattanto dell'armi Francesi sotto Orbitello percosse sì viuamente l'animo del Pontefice, che ben tosto cominciò à mostrarsi più arrendeuoile nella causa de' Barberini, rilasciandosi di molte cose in loro fauore, e gli altri Principi d'Italia, ch'erano fin'allora stati i loro più implacabili nemici, rimirando da vicino il pericolo, che li minacciua, diuennero i più acuti stimoli per ridurlo à dare vna pronta soddisfazione alla Corona: ma come per lo più i Principi sono tenaci nelle loro risoluzioni, non cessò appena la sua apprensione col discioglimento dell'assedio di Orbitello, che ripigliò la primiera sua durezza verso i Barberini, e diede molti segni della sua auersione al Cardinale primo Ministro, godendo di sentire le disseminazioni, che contra di esso spargeuano i suoi maleuoli. Gli vni l'accusauano, che si fosse mosso à quell'impresa per la sola sua smodata ambitione di vendicarsi contra del Papa per la disinclinatione mostrata à gl'ingrandimenti della sua Casa, con non curanza se, per gl'interessi suoi particolari, esponeua tutta l'Italia alle incomodità di vna guerra, che non terminerebbe, che con la distruzione di vna sì nobile Prouincia. Altri l'aggrauauano, che per acquistarsi vna fama volante presso degl'Italiani suoi nazionali consumasse in vane lontane, e pericolose spedizioni il fiore della nobiltà, e delle

armate

Effetti della leuata dell'assedio.

Calunnie contra Mazzarini

armate del Regno, mentre poteua approfittarsi con poca spesa, e minore effusione di sangue in Germania, & in Fiandra, e priuaua la Corona della gloria, che le haueua acquistato la magnanimità del fu Rè nel dichiararsi di non pretendere vn palmo di terreno in Italia. Il vero motiuo però, che spingeuà alcuni Francesi à queste sinistre disseminationi oltre all'antipathia naturale di quella natione a' Ministri stranieri era l'ingenita loro brama di nouità. Veniua il Cardinale ragguagliato di tutto ciò, che discorreuasi in suo disuantage; e però quanto più ne sentiuà dispiacere, tanto più applicaua il suo animo per ismentirli, e far vedere, che le infelicità del successo doueansi anzi attribuire alla malignità della sorte, che ad imperitia di chi haueua proiettato il disegno, e per voltare in lagrime di cruccio pentimento le risate, e batterelle, che contra di lui in Roma si erano giuocate: fece allestire con mirabile celerità vna noua armata, la quale col suo pronto ritorno a' Porti di Toscana mostrò, che i secondi impeti de' Francesi, non sono meno feroci de' primi, oue le imprese siano ben condotte.

Non era però il Cardinale così applicato alle faccende delle armate, che con paterno zelo non pensasse continuamente all'educatione del giouanetto Rè: sapeua da questa dipendere tutta la fortuna del Regno, essendo, come vna regola, da cui pigliano i Popoli la forma della maggior parte delle loro attioni: che per essere mai sempre troppo lusingheuale il costume di seguire l'inclinatione del Dominante, quando questi è virtuoso, si vedono i sudditi portati al bene, & alle felicità, e per il contrario l'habito deprauato, e corrotto di esso hauer sempre preuertito il naturale della moltitudine, essendo per detto de' sauij antichi più facile alla natura errare nelle sue operationi, che ad vn sourano di formare vn' Imperio dissimile da sè stesso, e di dargli genio differente dal suo. L'intentione di tutta la Corte era di darne l'vfficio di Precettore ad vno de' più rinomati, e stimati personaggi del Regno. Si erano dapprima gettati gli occhi sopra la Motha le Vayer, come quegli, ch'era stato destinato dal Cardinale di Richilieu a tale impiego non tanto per causa del libro, che haueua fatto dell'educatione del Delfino, quanto per la riputatione acquistata con le molte dot-

tissime

*Educatione
del Rè.*

*Harduino
di Parafisse
Procuratore
del Rè.*

tiffime sue compositioni del Plutarco della Francia, hauendo la Regina esclusa da questa carica gli ammogliati bisognò pensare ad altro soggetto, la cui bontà, e virtù fosse capace d'imprimere nello spirito del giouane Rè tutte le qualità, che possono desiderarsi per rendere i Popoli felici, e nella pace, e nella guerra: stimò il Cardinale Harduino di Parafisse allora Abbate di Beaumont, e poi Arcivescovo di Parigi degno di tale impiego; onde frà tanti letterati del Regno fu tralcelto per addestrare il Rè in ogni sorte di virtù, e perche nulla sollicita più l'animo di vn giouane Principe à grandi imprese, che il riscontro di emulata virtù, nè hà maggior sperone l'indole generosa, che gli esempj de' suoi antenati, gli compilò le geste marauigliose dell'Auo Henrico il Grande, accioche in esse nascesse, e diuenisse adulta la sua gloria, come nel sepolcro di Alessandro nacque, & ingiganti quella di Cesare.

*Disegni del
Duca di
Anguien*

Appoggiato, come si disse, il comando dell'armi di Fiandra al Duca di Anguien, fissò questi tutte le sue applicationi in accertare qualche memorabile impresa, il cui rimbombo potesse accrescere gloria alla Francia, e riputatione al suo nome, e vendicarsi in tal guisa contra del Duca di Orleans, che vedea non hauer hauuto altro disegno nell'impresa di Mardich, che di lasciare l'armata in istato da non poter intraprendere cosa considerabile, quando ne haueria egli il comando, e soffocare in tal maniera la riputatione, ch'egli si era acquistato con le sue vittorie, come gli amici del Cardinale si erano studiati d'imprimere nella sua mente, à fine di tenerlo lontano dal disegno di vnirsi col Duca di Orleans contra il medesimo Cardinale. Nutriua vn'ardentissima brama il Duca di assediare Doncherchen, ma la stagione troppo suauzata, e l'apprensione dell'improsperità del successo non lo lasciavano predeterminarsi: tuttauia non volendo distribuire le truppe a' quartieri prima di hauere operato qualche attione considerabile fece mettere in consulta, se si douesse attaccare Doncherchen, o Menehen ricaduto nelle mani degli Spagnuoli, mentre i Francesi erano sotto Cortray: ritrovato, che la maggior parte degli Vfficiali votauano per questa vltima, cominciò à distribuire gli ordini per tentarla: quando nella marchia hauendo il Gassione colto all'improviso vn corpo di cavalleria sproueduta la sbarattò, e pigliò più di dugento caualli guerniti, con che si facilitò il passo del Lograt; onde il Marchese di Caracena, che staua alloggiato verso Furnes per questo

sto accidente si ritirò à Neuporto, lasciando agio a' Francesi di attaccare Furnes, che si rese subito, perche non l'hauuano gli Spagnuoli molto ben proueduta, così perche si trouauano occupati in altre maggiori necessità, come anche perche non si erano aspettata vna tale mossa là intorno allora. E' Furnes situato tra Neuporto, e Doncherchen, e posto alla testa di tutti i canali di Fiandra, onde viene ad essere come vna chiave di Doncherchen: questo successo inaspettato hauendo mutato la faccia delle cose, accese di nuouo nell'animo del Duca di Anguien il desiderio di cimentarsi all'acquisto di quella Piazza, onde di nuouo nella consulta di guerra ne fu rimesso l'esame, se conueniuu tentarla, o proseguire à quella di Menehen. Gli aderenti alla prima resolutione mostrauano, che se Menehen rimaneua nelle mani de' nemici rendeuu difficili i conuogli di Cortray, e che recuperata assicuraua l'uso del fiume: che vi si rimetteua dell'honore della Corona in non conferuare ciò, che haueua di già acquistato. Altri diceuano, che per andare all'assedio di questa Piazza faceua di mestieri trauerfare molto paese con precipitatione, onde faria malageuole di poter preuenire la diligenza de' nemici, i quali stauano con gran vigilanza ofseruando i suoi andamenti: che l'armata Francese non era assai numerosa per fare vn'ampia circonuallatione, e di vederfi dauanti vna Piazza, per mezzo della quale passaua vn gran fiume: che per essere di già abbattuta per molti patimenti sofferti non era in stato di resistere à gente fresca, che finalmente in questa impresa di mediocre importanza azzardauasi l'honore di molte vittorie, la riputatione di vn gran Principe, e la sorte di vn'armata; la doue era più ageuole l'accostarfi à Doncherchen, oue là circonuallatione per terra non era di sì grande stesa, essendo la Piazza situata sù la sponda del mare, ancorche la quantità dell'acque morte, e la copia de' monticelli di sabbia, che vi sono d'intorno, rendessero difficile l'accamparui si; si attenue il Duca à questa opinione, come più conforme alla sua volontà: ma prima d'intraprendere l'assedio trasmise al Cardinale tutti i preaccennati pareri per ricouerare il beneplacito della Corte, in mentre, ch'egli andaua allestendo le cose necessarie per vna sì grande impresa. Ricouuto poi la conferma dal Consiglio, & ingrossata l'armata con qualche truppe, ch'erano disperse in vari luoghi, e con quelle, che sotto il Mareciallo di Gramont erano passate à militare in Olanda ritornate di già à riunirsi coll'armata Reale, con

*Opinioni
intorno all'
assedio di
Doncherchē*

mira-

*Affedio di
Doncher-
chen,*

mirabile celerità si portò ad attaccare la Piazza, occupando egli col Marefciallo di Gafione i quartieri verso Neuporto, il Marefciallo di Ranzau la pianura di Bergues, fu'l cui canale vi erano prima dal Marchefe di Noirmontier stati occupati alcuni Ridotti: le militie del Bolognese la parte verso le Dune: i Vascelli Olandesi con alcuni de' Francesi pigliarono l'imboccatura del Porto. E' la Città di Doncherchen situata sù la sponda del mare composta di due Città, l'vna, che si chiama la vecchia, doue è il Porto, è cinta di vna muraglia fiancheggiata di grosse Torri con gran terrapieno, e circondata da vn fosso largo ot tanta piedi sempre pieno di acqua della Colma, che cresce in quel luogo à misura, che si alza la Marea: l'altra, che si chiama la nuoua Città, è cinta di vndici bastioni con fossi pieni di acqua, contrascarpa, & altri lauori; ma quello, ch'è più considerabile le chiuse de' Canali, essendo alzate possono inondare tutte le campagne all'intorno. Trouauansi allora nella Piazza da trè mila soldati, oltre altrettanti Cittadini habili à portar l'armi con sopra due mila marinari tutti risoluti à coraggiosamente difendersi. Compariti, che furono i quartieri, si attese dal campo con ogni maggior diligenza à fortificarli, e specialmente verso la marina, dalla quale parte rimaneua scoperta pendente la bassa Marea. Terminate le trinciere furono aperti due attacchi, ma non sì tosto cominciarono à volersi accostare, che i difensori con le sortite uscirono anch'essi à far le solite opposizioni, con le quali più di vna volta cacciarono gli asediati da' posti occupati: ma quanto gli vni erano risoluti di non cedere, tanto gli altri continuauano con indefesso coraggio nella intrapresa: accorreuano, & incontrauano à gara i pericoli, e difficilmente si poteua comprendere, se alla difesa si mostrassero più disposti gli Spagnuoli, ò all'oppugnatione i Francesi: nondimeno questi andauano preualendo in maniera, e co' lauori, e con la vna forza, che s'impadronirono della contrascarpa: quindi attaccarono il minatore ad altri luoghi, che furono incontanente rouersciati. In tale stato si trouaua l'assedio, quando il Caracena per non lasciar perdere vna Piazza sì considerabile risoluette di voler soccorrerla: procurò perciò di vnire alle sue truppe quelle del Duca di Lorena, e quelle del Generale Bech: ma scusandosi il primo di marciare à quella parte, e coll'altro non rinforzandosi tanto l'armata da poter forzare le linee, conuennero tralasciarne il pensiero: quei di dentro frat-

tanto

tanto nulla ometteuano per valorosamente difendersi, e per cacciare con la violenza dell'armi, e co' fuochi i nemici da' posti occupati, à segno, che alcuni restarono più volte presi, e ripresi. Penuriaua la Piazza particolarmente di poluere, onde l'Ambasciadore di Spagna à Londra ne prouidde da' mercanti di quella Città da dugento barili, che fece imbarcare sopra legni piatti, accioche col fauore della notte meglio trapelassero trà vascelli Olandesi, e Francesi, che stauano sotto la Piazza senza riceuere danno, e contrasto dal loro cannone, regalando i marinari acciò vlassero maggiore applicatione per riuscire nel disegno: ma penetratosi tutto ciò da' Ministri Francesi si adoprarono sotto mano, perche s'indugiasse quattro, o cinque giorni l'imbarco di dette polueri per poterne auuertire l'armata assediante, la quale mense scialuppe armate tra' vascelli, che impediuaano, che le sudette barche piatte potessero accostarsi. Per nulla omettere di ciò, che potesse giouare al sostenimento della Piazza il Marchese di Castelfrigo mandò vn tale Taillert à Londra per fare vn'apertura di lega col Parlamento, e l'Ambasciadore procurò vn Comite per poter parlare di cose graui; ma mentre bolliuano questi maneggi giunse la nuoua della sua resa, perche i Francesi finalmente sboccati nel fosso, e con vna mina scoperta la muraglia, e spogliata di ogni riparo, stimò il Gouvernatore non potersi difendere lungamente, e però dopo hauere mostrata per molti giorni valorosa costanza, e nel difendere il fosso, e nell'incontrare le mine, & ogni altra oppositione, si rese à conditioni honoreuoli, dopo hauer sostenuto tredici giorni di trinciera aperta, e ne vici il Marchese di Leyda con tutta la guernigione, essendosi acquistato in questo assedio molta riputatione per le proue di valore, e di esperienza date da lui, che meritauano anche la lode dagli stessi nemici. Dopo la presa di Doncherchen insorsero graui differenze tra'l Duca, & il Maresciallo di Gassione, per le quali non hauendo voluto il Maresciallo condurre vn conuoglio à Cortray, fu obligato il Duca ad accompagnarlo egli medesimo senza verun riguardo, che poteua da' nemici essere attaccato nel ritorno, ma col sommo suo ardire, e peritia, obligò anzi i nemici frà di loro disuniti ad vna notturna ritirata: così il Duca dopo hauere aggiunta questa nuoua gloria alla presa di Doncherchen, se ne passò alla Corte frà gli applausi douuti al suo valore.

*Spagnuoli
procurano
in vano di
soccorrerla*

*Resa di
Doncher-
chen*

Restarono pure fieramente percossi gli Spagnuoli dal ve-
H dere,

dere, che nel medesimo tempo, che uscivano le loro armi dall' importante Piazza di Doncherchen entrauano trionfanti le Francesi ne' Porti di Toscana, perche hauendo il primo Ministro fatto apprestare tutto il bisognuole per nuoue imprese fece staccare l'armata nauale da Prouenza sotto la directione del Mareciallo della Milliarè, la quale in Oneglia imbarcò vna parte delle truppe del Piemonte col Mareciallo di Plessis Praslin, e proseguì il viaggio con disegno di riattaccare Orbitello, ò qualche altra Piazza giudicata di maggior seruigio della Corona: Ma i Marecialli hauendo giudicato, che il soggiorno, che haueua fatto l'armata poco prima intorno di quella Piazza leuaua il modo alla loro di sussistere, e che il non hauere Orbitello Porto per ricettare l'armata Francese, li rimetteua in necessità di occupare Portohercole, nel quale poteuano rincontrare grande resistenza, e che si rendeuamen vantaggioso, che la conquista dell'Isola d'Elba, doue erano porti bastanti per assicurare il loro nauiglio: à questa riuolsero il pensiero per essere ambidestra à pascare nel Regno di Napoli, e tenere in freno i Principi d'Italia; nè gli Spagnuoli poteuano riceuere colpo più molesto, leuando loro questa conquista la communicatione trà Napoli, e Milano. Dunque stabilito di far oggetto delle loro armi quell'Isola, e di cominciare l'acquisto dalla Città di Piombino, accostarono le galere à terra, e le disposero in modo, che il cannone di esse proteggeua lo sbarco contra qualche caualleria, che à quella parte haueuano per ciò spinta gli Spagnuoli dallo Stato di Milano: ma questo piccolo corpo di caualleria che poteua far molto danno per essere coperto da alcuni monticelli di sabbia, che lo difendeuano dal cannone, non corrispose nè al bisogno, nè all'expectatione, e si ritirò quasi subito, ò perche non potesse soffrire il romore del cannone, ò perche si spauentasse dal vedere atterrati tre ò quattro de' loro, onde i Marecialli hauendo sbarcate le truppe senza intoppo si portarono all'attacco di Piombino. E' questa vna Città situata vicino al mare, recinta di quattro baloardi con buoni terrapieni, & vn forte Castello facile ad essere reso inespugnabile con poca spesa: stimauano i Generali auuantaggioso molto alla Corona il possesso di questa Città, la quale oltre al renderla padrona di tutto il mare all'intorno apriua l'ingresso negli Stati del Papa, e del Gran Duca ogni volta, che fosse occorso, e perche la stagione era molto auanzata, e desiderauano sommamente i Generali di termina-

*Francesi
nell' Isola
d'Elba.*

re

*Prende no
Piombino*

*E Portolom-
gone*

*Quanto mo-
lesta à gli
Spagnuoli
questa pre-
sa*

te presto l'assedio per passare ad altre imprese: per ciò con grā-
dissima diligenza procurarono, che si tirassero auanti i lauori
necessarij delle trinciere, e delle batterie, con tutto ciò, che
potesse facilitare maggiormente l'esecutione degli assalti. Con
grande celerità dunquealzata vna batteria di cinque cannoni
cominciarono furiosamente à tempestare la Piazza, onde
spauentati i difensori non si fecero molto tirare l'orecchio nell'
accettare le conditioni, che furono lor'offerte, & il giorno à
canto si rese anche la Cittadella. Ridotta à fine con tale pro-
sperità l'assedio di Piombino, si voltarono à quello di Lon-
gone, che gode vn Porto molto ampio. Occupate alcune
Torri, che poteuano ageuolare l'impresa si diedero à stringer-
lo con le solite operationi: non mancarono quelli, che vi si
trouauano di guernigione di corrispondere con eguale valore
all'ardire degli attacchi, facendo restare molti degli assalitori
più coraggiosi su'l terreno, ma proseguendosi con continuato
fragore à tempestare le difese, furono ben tosto ridotti gli as-
sediatel in grande angustia. In tanto gli Spagnuoli tentarono di
gettarui qualche soccorso per via del mare, ma haueuano i
Marescialli chiusi in guisa i passi all'intorno, che fù vano ogni
loro tentatiuo, onde veggendo quei di dentro di non poter
impedire con la loro anche arditissima difesa, che i Francesi
non attaccassero i baloardi, e con le mine non facessero sal-
tarne gran parte si risoluettero alla resa sortendone à conditio-
ni honoreuoli. Considerata l'importanza di queste due Piaz-
ze, che si rendeuano sommamente gelose à gli Spagnuoli, ap-
plicarono i Marescialli à renderle in migliore stato di fortifi-
catione.

Dopo queste conquiste ripigliò l'armata nauale il camino
di Prouenza, onde gli Spagnuoli giudicando, che non potes-
se ritornare così tosto in Italia al soccorso di detti posti, deter-
minarono di attaccarli frà la rigidezza del verno, e per ciò in
Napoli, & à Milano, non tralasciauano di fare molti prepa-
ratiui, lusingandosi pur anche di poter nel Piemonte vantag-
giare le proprie cose, sù la speranza, che il Principe Tomaso
si fosse disgustato dal vedere, che le imprese di Toscana fos-
sero state date à due Marescialli, onde con facilità potesse
riabbracciare il partito Spagnuolo. Frattanto entrarono con
buon numero di caualli nelle Terre del Piemonte per soprafa-
re qualche quartiere di Francesi; ma non essendo loro riuscito
saccheggiarono Liorno, e Brianza nel Canaueso asportando

grosso bottino a' loro quartieri; nè altro che alcun traccheggiamento trà'l Marchese Villa, e Don Vincenzo Gonzaga seguiti trà le Parti in questa campagna per essere amendue gli eserciti diminuiti l'vno per la gente mandata al primo romore della mossa dell'armata nauale di Francia ad Orbitello, e l'altro per le truppe imbarcate ad Oneglia per la medesima armata.

Giunta la nuoua à Roma di queste conquiste non si può dire di quanto abbattessero l'animo de' maleuoli del Cardinale Mazzarini, e quanto ammolliarono le durezza del Papa intollerante di sollecitudine, onde fece bentosto apparire gli effetti del suo cambiamento, perche portatisi i Ministri di Francia all'udienza non mostrò quasi più resistenza a' compiacimenti delle loro istanze particolarmente su'l punto de' Barberini, i quali si viddero in breue reintegrati nella sua gratia, e poi anche stretti seco in vnione indissolubile: Ma il Cardinale Mazzarini non raccolse dall'hauere portato con tanta premura le cose di questa Casa, che molta ingratitudine, hauendo il Cardinale Barberino mancato di accasare conforme si pretendeva hauesse impegno, il Principe Prefetto con vna delle sue nipoti, che poi con molto maggior vantaggio collocò pochi anni appresso nel Principe Alfonso d'Este. Contuttociò non tra lasciava il Papa di mostrarsi alieno dal promouere il Padre Mazzarini, e di dolarsi in più maniere del Cardinale primo Ministro, e se ne apriua con tutti i Francesi, che gli capitauano dauanti. Trouauasi allora in Roma il Duca di Guisa per certo suo interesse, e capitato all'udienza del Papa su questi frangenti riceuette grandi dimostrazioni di stima, delle quali affettua Innocentio di abbondare con tutti quelli della natione, mirando per auuentura con tale arte di prescindere il Cardinale Mazzarino dagl'interessi della Corona: entrò col discorso sopra gli affari correnti, acutamente si dolse, che il primo Ministro si fosse voluto opporre alla sua elettione, e che i Ministri della Francia per causa sua gli hauessero perso il rispetto in tutte le occasioni, e minacciassero, & oltraggiassero lui, e la sua famiglia. Preso da ciò motiuo il Duca di entrare su gli affari della Corona gli delineò pienamente tutte le particolarità della Corte, facendogli vedere quanto cadesse maleuole il separare gl'interessi del Cardinale Mazzarini da quelli del Regno: che non essendo in Francia partito formato contra di lui non vi si sarebbe guadagnata alcuna persona nell'offen-

*Colloquio
tra'l Papa,
& il Duca
di Guisa*

offenderlo, perche essendo il dispensatore delle gratie Reali ognuno dipendeva da lui, e faceua ricorso alla sua persona: che con tutta l'auttorità della Santa Sede non poteua obligare alcuno, che la Corte non ne facesse i primi passi: che la loro disunione non essendo per interesse di Religione, niuno vi piglierebbe parte, mancando a' Religiosi, e diuoti il pretesto della coscienza da mettere auanti per impegnare la gente nelle loro passioni, quando ne hauessero il pensiero: che le persone di qualità riguarderiano con occhio indifferente ciò, che potesse arriuare, aggrauandolo di non hauer accordato vn Cappello, che non gli era sì considerabile, che douesse rifiutare per esso l'amicitia della Francia: che lo star saldo nel rigore non era proprio di vn Padre, obligandolo questa qualità alla moderatione: ch'egli non sarebbe compatito, se per così debole riguardo s'impegnaua in imbarazzi, da quali non potesse sortirne quando volesse: che all'incontro lo stesso biasimo cadrebbe sopra del Cardinale primo Ministro, quando abusasse delle gratie della Santità sua, la quale doueua hora mostrare l'esempio à tutta la Christianità con deporre ogni rancore: che il Cardinale nulla più desideraua, che di rientrare nella sua gratia, e di viuere seco in buona corrispondenza: che non si parlerebbe più della sua electione, se non per riconoscerla, ed approuarla: che si porterebbe ogni sorte di deferenza, e di ossequio alla sua persona, e sarebbero disapprouati tutti i discorsi, che gli erano stati tenuti, e mandati ordini precisi à quelli, che negoziavano seco di prestare ogni sommissione alla sua santissima persona, onde hauerebbe in auenire altrettanto soggetto di lodarsi, quanto haueua creduto hauerne fino allora di dolersi.

Restò il Papa grandemente sodisfatto di questo discorso; ma ò perche temesse, che qualche Cardinale, ò Ministro della Corona non amasse la sua reconciliatione con la Francia, ò che lo volesse far à credere per coprire con ciò la sua disinclinatione al primo Ministro, e la necessità, che l'obligaua di cedere, nel licentiar il Duca lo pregò di non fidarsi d'alcuno de' Ministri, perche disamauano la sua reconciliatione per rendersi forsi necessarii, & approfittarsi di quei disconci. Ritornato poscia di là à qualche tempo all'vdienza il Duca proruppe il Papa in grandissime doglianze contra i Cardinali della fattione, e contra i Ministri; perche

*Doglianze
del Papa
contra Frã.
cesi*

*Insinuatio-
ni del Gui-
sa al Papa*

*Arcivesco-
no di Aix
promosso al
Cardinala-
to.*

spargeuano à piena bocca in tutti i circoli, e conuersationi, ch'egli fosse vn'huomo da non fidarsene, e l'aggrauassero ancorà con altri modi più improprij. Si diede il Duca à racconsolarlo, e gli rimostro, che se voleua far disapprouare la condotta di quei tali, che gli dauano tanto soggetto di disgusto, e farli squadrare per gente inhabile al maneggio di negotij, bisognaua, che facesse Cardinale l'Arcivescouo di Aix con darsi anco per inteso, che l'hauerebbe fatto prima senza la strana condotta tenuta seco da' Ministri: che in cotal guisa si guadagnerebbe tutta la Casa Mazzarina, e farebbe con essa vna vnione inseparabile: che non desiderasse più di trattare co' Ministri, che haueuano hauuto fin'allora nelle mani gli affari del Rè, per essere poco affettionati: che bramasse, che fossero collocati nella persona del Padre Mazzarini quando fosse Cardinale, perche essendo sua creatura hauerebbe speciale cura di mantenere il fratello ben vnito con esso: che le persone, che non gli aggradiuano, temendo di essere sospette, inutili, e poco considerate dopo la pace, l'hauuano sempre intralciata, quando era stata su'l punto di essere conchiusa: che promettesse à lui di poterne assicurare il primo Ministro per sua parte, e far credere in tanto a' Ministri in Roma di non essersi cambiato di sentimento, ma nello stesso tempo far la promotione, poiche scriuendo essi il contrario, conoscerebbe il primo Ministro, che non erano suoi veri amici, e che lo sacrificauano a' loro interessi particolari, nascondendogli i suoi sensi per profittare di quella disunione. Approuò il Papa le ragioni del Duca, e gli ordinò di scriuere al Padre Mazzarini, che si trouaua allora al suo Arcivescouato di Aix di portarsi à Roma, che l'hauerebbe consolato. Ne auuertì il Duca il Cardinale Mazzarini, ma egli era così male impresso dell'intentione del Pontefice, che in vece di disgombrare le amarezze con tale auviso accrebbe anzi le diffidenze, rispondendogli, che mai hauerebbe permesso al fratello di trasferirsi à Roma, per timore, che non rimanesse burlato. Ma l'Arcivescouo, che bramaua appassionatamente la Porpora si trasferì di là à qualche tempo à Roma, non ostante che non v'inclinasse il fratello, e vi fu riceuuto con molto gusto dal Papa, che nella promotione, che fece dopo alcuni mesi gli diede il Cappello con giubilo del Duca, e del primo Ministro, non meno che di quasi tutta la Christianità, che vedeuà stabilita con ciò la buona intelligenza trà la santa Sede, e la Francia.

Ma

Ma per ritornare à gli affari di Catalogna il Conte d'Arcurt dopo hauere estinta la congiura di Barcellona, e giunta la stagione propria per tenere la campagna si risoluette di mettersi in asedio à Lerida, benchè si trouasse guernita di munitioni per sostenerfi lungamente: la guernigione tuttauia numerosa di cinque mila huomini ne faceua vn gran consumo, onde speraua di ottenere con la fame ciò, che non haueria osato di tentare con la forza: gettati perciò due ponti su'l Segro, ed occupati alcuni luoghi circonuicini nulla ometteua per munire la circonuallatione contra gli vrti degli auuersarij, sperando, che con gli aiuti, che dalla Città di Barcellona, e dal Principato se gli prometteuano di venirne ageuolmente à capo; ma mancati questi per l'impotenza de' Popoli, e grandemente diminuito l'esercito per le valorose, e frequenti sortite, che la Brauura di Don Gregorio Britto Gouvernatore della Piazza rendeuà funestissima à gli asediati, e reciso il fiore de' soldati nelle fattioni dell'assedio, che durò lungamente, si vidde ben tosto ridotto à tale miseria l'armata, che non poteua con la forza tentare alcuna cosa; e pretendere di ridurre con la fame vna Piazza sì forte, e ben munita era vn volere distruggere infallibilmente il resto dell'esercito, onde tutto afflitto il Conte sollecitaua il Cardinale per aiuti sì validi, che lo sottraessero all'affronto di douere abbandonare quell'impresa. Ma frà la pendenza di questo assedio arriuò la morte del Principe Infante figlio vnico del Rè, e successore alla Corona, per il quale accidente rimase grandemente afflitta tutta la Corte Cattolica, per essere il Principe amato da tutti per i suoi affabili tratti. La di lui morte fù per eccessi venerei, seguendo anche il Principe l'uso della giouentù di quella Corte, che in nulla altro si esercita, che ne' piaceri del senso, non senza gran marauiglia, che doue fiori sce tanto la Religione, e la pietà, si permetta sì liberamente trionfarui il vizio. Sostenne il Rè questo colpo con costanza d'animo inuitto, e senza perturbarfi à tale auuiso, si pose à scrivere vna lettera circolare a' suoi Regni sù tale disgratia.

Conte d'Arcurt
Città di Barcellona
Lerida.

Strettezza
de' Francesi

Morte dell'
Infante Don
Baltassar

In tanto cominciua la Piazza à patire qualche angustia, onde il Marchese di Leganes Generale dell'armi Spagnuole comparue in sembiante di darui il soccorso, ma ritiratosi quasi subito nella pianura di Vrgel senza nè meno tentare le linee stimò il Conte, ch'egli non osasse di cimentarsi con vn Capitano, da cui era stato altre volte battuto, e che hauesse abban-

*Fini del
Leganes non
conosciuti
dall' Ar-
conte.*

donata quella impresa come disperata, e perciò se gli rauuua-
rono le speranze del felice successo: ma il Leganes all'incon-
tro non miraua solamente al soccorso della Piazza, che sape-
ua non trouarsi in grado di poter essere così di breue forza-
ta, ma à far prouare all'armata Francese quegli incomodi,
ch'ella studiaua di far sentire à gli asediati con circoscriuer-
le in guisa i conuogli, che non poteua riceuere prouisione
senon con molti stenti, e cogliere i viueri in quel paese per
leuarli a' nemici, e fornirne Tarragona, in luogo di quel-
li, ch'erano stati consumati: dopo essersi trattenuto il Le-
ganes qualche tempo in detta pianura, doue non incomo-
daua tanto il nemico, che la sua armata non prouasse molti
disagi, e temendo, che inoltrandosi già nella stagione, e so-
prauenendo le pioggie la sua armata non si dissipasse, poi-
che le infermità, e le fughe l'hauuano ridotta à qualche
diminutione determinò senza attendere di vantaggio di ten-
tare il soccorso, e per ciò abbandonata la pianura di Vr-
gel finse di ritirarsi riconoscendo le linee, le quali, dopo ha-
uer fatto varie marchie per tenere in caligine del suo dise-
gno i Francesi, vrtò improuisamente forzandole con gran-

*Entra il
soccorso con
perdita gra-
de de' Frã.
cesi.*

de facilità, e fece penetrare nella Piazza il soccorso, & il
Conte fù astretto à ritirarsi con danno, e confusione, hauen-
doui lasciato da quattro mila huomini morti, e grandissima
quantità di feriti, perche nel principio dell'attacco essen-
dosi gli Spagnuoli impadroniti di vn Forte vollero ricupe-
rarlo i Francesi, onde la fattione fù sì grande, che restò il
suolo coperto di cadaueri, essendo durato il conflitto più di
cinque hore, combattendosi sempre, se bene con eguale ar-
dore però con differente successo, perche gli Spagnuoli sta-
uano coperti dal Forte occupato. Vi lasciò l'Arcurt gran par-
te del bagaglio, e del cannone; e si ritirò quasi fuggendo.
L'infelice successo di questo asedio fù attribuito tutto à lui
ancorche Capitano di sommo grido, e che allora negli eser-
citi della Francia portasse il vanto sopra ogni altro, e per ha-
uerlo intrapreso contra il douere, e per hauere troppo sprezzato il Leganes, imperoche molti vogliono, che se si fosse
attentamente tenuto in osseruatione de' loro andamenti, e gli
hauesse creduti capaci di fare vn tal colpo, hauerebbe potu-
to propulsare il loro vrtò, e costringere forsi la Piazza ridotta
à qualche necessità ad arrendersi.

*Censura
dell' Ar-
conte.*

Marauigliosamente turbossi il primo Ministro all'annuntio
di

di questi successi, ch'erano atti allora ad apportare vn'intero cambiamento alle cose floride del Regno, onde per ouuiare alle pessime seguele di questa disgratia trasmesse ordine alla cavalleria di Piemonte di trasferirsi sollecitamente in Catalogna per impedire, che quell'infortunio non retrogradasse la negotiatione di Munster, doue pareua, che sotto il compromesso degli Olandesi gli affari si auuicinassero à qualche aggiustamento, perche dopo molti vffici de' Deputati, e visite erano calate le Parti alla presentatione delle loro domande, e con varie proposte, e risposte, sembraua, che volessero da vero venire à qualche conclusione. Erano d'accordo nelle maggior parte de' punti, e le difficoltà si restringeuanò ad alcuni pochi, sù quali mostrauano di cercare espedienti per terminarli; il che riuscìua di poco gusto de' Mediatori, a' quali essendo penetrato il compromesso fatto negli Olandesi, fortemente si richiamauano, che con tanto scorno, & ingiuria del Papa, e della Republica di Venetia si fossero tolti dalle loro mani quei maneggi della pace per depositarli in quelle degli heretici, e si doleuano particolarmente degli Spagnuoli, che ostentatori di tanto zelo verso la Religione, hauessero mostrata maggior confidenza ne' loro nemici, e ribelli, che ne' Mediatori nominati dalle Parti. Questa gran confidenza facendo temere alla Francia, che gli Spagnuoli non facessero qualche intrigo in Olanda per separare le Prouincie Vnite dalla sua vnione, e seminassero qualche zizzania, il Conte di Estrades disse come in confidente segreto al Principe di Oranges, che gli Spagnuoli haueano fatto proporre in Parigi il matrimonio del Rè con la loro Infanta, e che gli darebbero per dote i Paesi Bassi. Con questo artificio diede il Conte vna grande allarme à gli Olandesi, e bastò per allora ad arrestare il veloce corso della loro negotiatione, ma fu poi l'anno seguente, come vedrassi, il principale motiuo per farli correre alla sottoscrizione del loro trattato particolare. Per le cose di Alemagna, erano pure ridotte à buon termine per le premurose istanze del Duca di Bauiera, il quale haueua indotto Cesare ad ordinare al Conte di Trauensdorf di sodisfare alla Corona col rilasciamento etiam di delle due Alsatie con Brisac, ch'era il punto, che haueua tenuto lungo tempo la negotiatione sospesa per l'importante consideratione di questa Piazza, la quale essendo stata fin' allora il più forte antimurale di Casa di Austria contra la Francia, diueniua hora vn bastione inespugnabile.

*Olandesi
interpositori
per il
trattato
tra le due
Corone.*

*Doglianze
per ciò de'
Mediatori*

*Ministri
Spagnuoli
cagione del-
le perdite
della Mo-
narchia*

inespugabile della medesima contra l'Imperio, onde il Conte di Pigneranda, che haueua l'animo riuolto solo a' trattati particolari lo talsaua di poco esperto ne' maneggi grandi, e di troppo inclinato à seguire i dettati di Bauiera, aggrauandolo etiamdio col chiamarlo traditore di Casa d'Austria, e lo trattaua con ogni disprezzo, onde recaua à marauiglia, e compassione insieme, che l'alterigia de' Ministri Spagnuoli miralse à perdere le cose della Monarchia, perche mancauano per tutti i versi gli espedienti per sostenere la guerra, e pure da loro voleuasi procurare di eternarla con vna natione, che cresceua ogni giorno in potenza, onde i grandi pregiudicij, e dibassamenti, che hà patito la Corona di Spagna si deuono attribuire tutti alla mala condotta, & alla poca esperienza delle cose de' suoi Ministri, i quali in vece di cattiuarsi i Cesarei, procurauano con improprij di trattarli come dipendenti da loro.

*Eforbitanti
pretensioni
degli heretici
ad Os-
nabrug*

Oltre la sodisfattione della Francia faceua ancora di mestieri di aggiustare l'Elettore di Brandeburgo, e trattare degli aggrauij dell'Imperio per terminare affatto tutte le controuersie. A tal'effetto si portò il Conte di Traumensdorf ad Osnabrug insieme col Dottore Volmar, e perche pareua, che la negotiatione progredisse più in quel luogo, che in Munster, stimò la Francia necessario per le cose sue, che iui anche fosse vn Ministro habile, e permanente, onde vi spedì il Signor della Barde Ambasciadore ne' Suizzeri, il quale oltre il carattere godeua personali requisiti, che lo fecero riuscire nella sua missione con propria lode, e con vtilità del Rè. Si riduceuano gli aggrauij à cinque punti di molta importanza, che riguardauano direttamente la Religione Cattolica in Alemagna. Si addimandaua la libertà di coscienza in tutte le Terre hereditarie di Cesare, tutto che i Principi anche più inferiori trà Luteraui, e Caluinisti non volessero permettere alcuno esercizio di Religione, a' Cattolici ne' loro Dominij: Voleuano, che la Camera di Spira fosse diuisa, e trasportata altroue. Che nella Città di Augusta le Chiese, e le cariche publiche si diuidessero con gli heretici. Il Duca di Wirtembergh incorporasse al suo Dominio le case, e rendite di trenta Capitoli, ò Monasterij, ancorche alcuni di essi fussero fuori de' suoi Stati. Richiedeuano i Vescouati di Minden, ed' Osnabrug, che sono due gran Principati, da' quali voleuano cacciare i Cattolici. Domandaua la Suetia per sua sodisfattione mezo la Pomerania, il Porto con

con la Città di Vismar appartenenti al Duca di Miclemburgo, i Vescouati di Brema, e di Verden, ch'erano vicini al mare Baltico, & in stato di essere dalla Suetia soccorsi, oue venissero attaccati dall'Imperio. All'Elettore di Brandeburgo fu ceduto il Vescouato di Alberstat per goderne subito, e l'Arciue-scouato di Magdeburgo dopo la morte del figlio del Duca di Sassonia, onde per la cessione di tanti beni Ecclesiastici, ch'erano contigui a gli Stati dell'Elettore, credeuasi, che si douesse contentare, ma il Conte di Traumensdorf, che voleua assicurare a Cesare vn Principe tanto considerabile gli rilasciò ancora il Vescouato di Minden posseduto dal Vescouo di Osnabrug.

Vedutosi frattanto da' Duchi di Brunswich la facilità con la quale si abbandonauano i beni Ecclesiastici, domandarono anch'essi il Vescouato di Osnabrug per ricompensa di alcune pretese, che haueuano sopra quello di Alberstat, e i Ministri di Cesare si lasciavano intendere, che dal loro padrone vi si faria condesceso. Mirando per tanto i Deputati Cattolici, che i Beni di Casa d'Austria erano diuenuti in alienabili, e che degli Ecclesiastici si daua sodisfattione a' Protestanti esclamauano contra di Traumensdorf, e si doleuano dell'Imperadore per hauer dato la directione de' suoi affari a persone, che haueuano professato il Luteranismo, dicendo, che i Conti di Traumensdorf, e di Nalsau erano stati Luterani, e Volmar medesimo Predicante di quella Religione, ch'essi non haueuano cambiato, che per riguardo della loro fortuna, e che conseruauano tuttauia inclinatione per quel partito, come apparua dallo sprezzo, che faceuano de' beni Ecclesiastici, anzi il Dottor Crane Ministro di Bauiera rinfacciò altamente a Volmar la sua Religione, e l'esser si trasferito ad Osnabrug a trattare gli aggrauj d'Imperio, e fauorire i Protestanti. Durarono lungo tempo queste altercationi, ma non sapendo in fine a chi voltarli i Cattolici, poiche i Ministri Cesarei vi consentiuano, ricorsero a quelli di Francia, accioche si volessero opporre a quell'abbandonamento, onde il Conte d'Auò, che si trouaua allora ad Osnabrug, non potendo soffrire, che vna Chiesa, la quale si era sempre conseruata Cattolica fosse abbandonata a' Protestanti gagliardamente vi si oppose, come ad vna contrauentione de' Capitoli della colleganza trà le due Corone, che portaua in termini espressi la conseruatione della Religione Cattolica; oltre che vn'aggrandimento tanto

*Daglian'ce
de' Cattoli-
ci*

con-

*Alternati-
ua sopra il
Vescovato
di Osna-
brug*

*Francesi
chiedono
Filisburgo*

considerabile della Suetia in Alemagna impensieruua non po-
co la Francia, temendo, che quella Corona con la sua insatiabi-
le ambitione non pensasse all'eccidio della Religione Cattoli-
ca, nè era vscito ancora dalla mente de' Francesi l'ombra, e
la gelosia, che la crescente grandezza di Gustauo haueua co-
minciato a svegliare nella Francia, e nell'altre Potenze. Gra-
uemente si dolsero di tale oppositione i Protestanti, non pa-
rendo loro di douere, che la Francia douesse hauere à male
gli auuantaggi, che gli erano accordati nel trattato, e si ac-
crebbero le amarezze à segno, che stettero alcune settimane
senza vederfi gli vni gli altri, onde entrò in isperanza il Conte
di Traumensdorf di vedere rotta la lega contra l'Imperio, e
migliorate le conditioni di Cesaré nella sodisfattione della
Francia. Ma l'Ambasciadore Saluio, ch'era Ministro molto
auueduto, conoscendo l'importanza dell'vnione trà le due
Corone propose vn'alternatiua trà vn Vescouo Cattolico no-
mato dal Capitolo, & vn cadetto della Casa di Brunswich à
conditione però, che l'hodierno Vescouo, ch'era Cattolico ri-
manesse in possesso durante sua vita. Era strano l'espedito,
ma come vi consentiuano i Cattolici, e che le cose erano ri-
dotte ad vn'angustia, che non ammetteuano maggior dilatio-
ne, fù stretto il partito, onde sperauasi, che bentosto si do-
uessero vedere terminati quei maneggi: ma i Francesi scorta-
l'arrendeuoolezza degl'Imperiali nel cedere, e fissi nella creden-
za, che la passione nel Duca di Bauiera di vedere abbandonata
la Casa Palatina, lo porterebbe facilmente ad appoggiare tut-
te le loro pretensioni, domandarono la cessione ancora di Fi-
lisburgo, che seruiua loro grandemente per la conseruatione
di Brisac, e del passo del Rheno. A questa nouità si commos-
sero forte gli animi, e l'Elettore ò che temesse, che facendosi
dall'ottenimento di vna cosa grado per chiederne vn'altra, non
auuolgersero la trattatione in nodi inestricabili, che la rendes-
sero eterna, ò che sperasse di tirare qualche vantaggio confi-
derabile dalla positura della sua armata, la quale essendo al-
lora vnita alla Cesarea, e postata trà quella del Turena, e la
Capitale di Suetia in maniera, che impediua la loro vnione,
e l'intraprendimento di alcune cose di rilieuo, cessò di mo-
strarfi tanto ardente per gl'interessi della Francia, e si passa-
rono molti mesi senza farsi alcun frutto in quei maneggi, onde
il Cardinale entrato in sospetto, che l'Elettore non mirasse à
mettere in sicuro i proprij interessi con non curanza di quelli
della

della Corona, e conoscendo per altro di quale importanza per appianare le difficoltà fosse l'indurlo col timore di restar manomesso ad operare vigorosamente; ordinò al Mareciallo di Turena di fare ogni sforzo per vnirsi a' Suetesi à depressione del Bauero. Era il Mareciallo varcato il Rheno presso Spira, e mostratosi dauanti Franchental più per ingelosire, che per alcun formato disegno sopra quella Piazza, la cui impresa richiedeuà consumo grande di tempo, e di huomini: al riceuimento degli ordini del primo Ministro abbandonò Franchental, e calò verso Magonza, doue valicato il Rheno entrò nella Vestfalia per iui vnirsi a' Suetesi, e portare la sede della guerra fuori delle Prouincie vbbidenti.

o Successa felicemente l'vnione delle due armate s'incamminarono verso Fridberga con animo di cimentarsi col nemico, che diradato di forze andossi à mettere trà i fiumi Nida, e Nitter, coprendosi con essi, e con forti trincieramenti, stimando, che i Confederati non haueriano osato di attaccarlo nella fortezza di quel sito, e si applicherebbero alla presa di Fridberga, ò di qualche altra Piazza, ond'essi frattanto haueuano modo di auuicinarsi al Meno: ma conghietturando i Confederati i loro disegni, il Turena valicò il Nida circoscrivendo loro il ritorno al Meno, e nel proprio paese, onde in tale strettezza non rimaneua all'Arciduca altro scampo, che ò di venire ad vna suantaggiosa battaglia, ò di ritirarsi in qualche modo verso Aschaffemburgo. Frà questo mentre i Confederati si auanzarono sino à Vindeeh, doue l'Arciduca haueua premandati molti soldati per custodire il ponte, ch'è su'l Nitter, ed hauere in tal guisa libera quella porta per ritirarsi ad Aschaffemburgo: haueuano le dette truppe posti alcuni cannoni sopra di vna eminenza, col fuoco de' quali teneuano in modo lontano il nemico, che non puote accostarsi, e quanto puote fare fu di occupare la sponda del fiume; con che l'armate veniuano ad essere l'vna à fronte dell'altra, infestandosi di continuo col moschetto, e col cannone, di cui ne abbondauano egualmente: in questo stato si ritrouauano i due eserciti, soffrendo amendue molti disagi, ma più gl'Imperiali, e Baueri per essere loro interdetti quelli di Francfort, e di Lanau. L'Arciduca nelle angustie, nelle quali si vedeuà, giudicando difficile poter ritirarsi senza combattere, ò combattere senza azzardare, per riguardo di trouarsi inferiore, leuò

Vnione delle due armate Confederate

Andamenti delle armate

Loro vicinanza, & angustie

*Arciduca
si ritira*

*Progressi
de' Confe-
derati*

*Schondorf
preso dal
Turco.*

di notte tempo il campo, e si ritirò verso Aschaffemburgo, abbandonando Vindech, & il ponte, & indi passò nella Franconia. Gli Suetesi impadronitisi di Vindech, & occupato da Turca il Castello di Steinem su'l Meno, che non soffrì, che per alcune hore la violenza del cannone, ancorche fosse di qualche consideratione, si auvicinarono ad Aschaffemburgo, che subito si rese loro: ma la diligente ritirata dell' Arciduca gl' impedì di poterlo raggiungere, & obligarlo al cimento, onde si portarono all'attacco di Hailbrun posto su'l Necaro, che rinuennero sì ben munito per hauerui gettato dentro l' Arciduca due mila Imperiali, che furono costretti di ripudiarne il disegno, e posero ogni studio per impedire all'armata il ritorno al Rheno. Valicato poscia il Meno s'impadronirono di varij luoghi auvicinandosi ad Erbiboli con riempire tutta la Franconia, ed il tratto del Danubio di spauento, e confusione. I Bueri si ritirarono ad Hailbrun per coprirsi con quella Piazza, e l'Elettore con grande applicatione si diede à prouedere alla difesa de' propri Stati, ordinando l'abbruciamento di tutti i ponti su'l Danubio, eccettuato quello di Donauuert, dando ogni altro più rigoroso ordine, acciò non si trouassero barche nell'opposta sponda per seruire a' Confederati per passare il fiume: ma portati essi all'attacco di Donauuert, e trouatolo mal proueduto se ne resero padroni, portando da quella parte ogni più miserabile imagine di crudeltà, con vna vniuersale costernatione de' Popoli, che non si assicurauano nè meno dal sentir auvicinarsi l' Arciduca coll'armata Cesaree. Il Turca con la sua armata soggiogato Nenau, Sthinbeim, Seelingstat, & Aschaffemburgo inuestì la Città di Schondorf posta su'l fiume Remims, che per trouarsi debolmente guernita, non si rese, che soli sei giorni tuttoche fosse molto importante, e ben fortificata: guernita poscia di munitioni mosse il Marsciallo verso il Danubio per occupare Lauuinghen, quando l' Arciduca per l' alto del Meno marchiaua verso Norimberga. Questo ingresso dell'armi confederate nella Bauiera, riempìua gli vni di spauento, e gli altri di stupore di non hauere rincontrata alcuna resistenza, mentre le genti destinate alla custodia de' fiumi, non tenendo ordine, che di abbruciare i ponti all' auvicinarsi de' trascorridori nemici, si lasciarono tracogliere su'l Danubio dalla loro diligeza, onde occuparono interi quasi tutti i ponti, che seruirono loro per scorrere, e deuastare tutto il paese, e quello del Lecco vicino à Rain non hebbe, che cinque

que archi distrutti, che in venti quattro hore furono rifatti. L'Vrangel lasciata guernigione in Donauuert, e negli altri luoghi occupati dall'armi Suetesi trauersò il Danubio, e spinse auanti i suoi battitori, che ruppero quattro cento caualli Baueri con farne prigione cento venti, ed il Turena munito Lauinghen spedì quattro in cinquecento caualli à riconoscere il Lecco sopra Augusta, i quali auuenutisi in alcune truppe di caualleria nemica, che marchiauano per gettarsi in detta Piazza gli diedero la fuga con prendere molti caualli, e far parecchi prigioni: si auanzò poi verso la Città di Laudeberga, che rinuenne senza guernigione, e v'introdusse cento dragoni con pensiero di munirla poi meglio per essere Piazza molto comoda per attaccare Augusta, e danneggiare la Bauiera. Diuisauano il Turena, e l'Vrangel di far oggetto delle loro armi la Città medesima di Augusta, stimandola impresa di breue riuscita per non essere guari forte, ma bisognaua prima occupare Rain su'l Lecco la metà trà paludi, & il rimanente difeso da poderosi bastioni con fosso assai profondo. Si diede l'Vrangel à percuoterlo col cannone, mentre il Chenismarch auanzatosi con parte della caualleria Suetese trà Ingolstat, e Monaco, cercaua di prendere lingua della mossa dell'Arciduca vero Regimberga nella Bauiera; à mira di affrettare la caduta di Rain auuicinossi anche Turena con la sua armata, onde sbigottiti da tante forze gli assediati in pochi giorni si resero: quindi si portarono i Confederati all'assedio di Augusta Piazza grande, e piena di molto popolo, e cominciarono subito à disporre le linee formando trè attacchi, e con batterie numerose procurauano di farla cadere. Cambiò in vn baleno sì rigorosa impressione l'aspetto degli affari di Alemagna, e si viddero in breue interuallo ridotti à tale angustia gl'Imperiali, e Baueri, che in tutto il corso di quella guerra non si erano mirate in più mal punto le cose loro, auuengache l'Arciduca si ritrouaua costretto per ritirarsi alle proprie contrade di dar di testa nell'armi Confederate, e di vrtarle, quando erano cresciute in baldanza, e stauano nel più forte de' loro vantaggi; onde si persuadeuano allora i Francesi, che dipendesse dal loro volere il percuotere le Prouincie hereditarie con tanta rouina da gettarle in desolatione, e di andare sopra Vienna con chiuu^u l'Imperadore, ò cacciarlo dalla Capitale, ouero incalzare^u l'armata dell'Arciduca fino al Rheno, e costringerlo à ricourarsi in Fiandra. In tanto Cesare mosso da tanti pericoli; e dalle istanze

Costernazione di cose in Alemagna.

*Vigorosa
difesa degli
Augustani.*

*Confederati
leuano l'
assedio*

istanze di Bauiera, che minacciaua di gettar l'armi, se non si abbreviauano i periodi della trattatione, e non si correua prontamente all'estintione di quel fuoco, che consumaua tutta l'Alemagna, trasmesse ordine al Conte di Traumensdorf di proseguire il trattato, come si è detto, & ammassata vna buona armata la spinse verso Augusta; i cui habitanti nulla atterriti, e risoluti à difenderli con la gran copia del loro cannone, e con le fortite faceuano prouare molto dannoso à gli aggressori il proprio ardire, e mentre che gli vni si sforzauano alla difesa, e gli altri ad auanzarsi, giunse l'armata Imperiale numerosa di trenta mila combattenti per dare il soccorso, onde i Confederati, che non poteuano tenere accerchiata vna Città sì vasta, e combattere l'armata nemica, come sarebbe bisognato per terminare quella impresa, determinarono di leuarsi da quell'assedio, con non piccola diminutione della loro gloria: quindi passarono gl'Imperiali nella Sueuia, stimando, che à quella parte i Confederati tenessero fisso lo sguardo; ma questi vedutasi riaperta la strada della Bauiera vi entrarono nuouamente, e s'impadronirono di Landsberga, che pochi giorni prima era stata dagl'Imperiali ripresa, e vi trouarono molte munitioni; quindi passarono nella Sueuia, occupando quel tratto di paese, che giace tra'l Lecco, & il Danubio.

*Campag-
giamenti
nella Sle-
sia, e Mo-
rauia*

In tanto l'Arciduca si approssimò à Rain trauerfando il Danubio trà questa Piazza, e Neoburgo con intentione di attaccare la prima, ma scarfeggiando delle cose necessarie per vna tale impresa si diuise l'armata, l'Imperiale marchiando verso Ingolstat, e la Bauera verso Monaco, ed il Montecuccoli fu rispedito nella Slesia, donde era stato chiamato, quando si volle portare il soccorso ad Augusta, e la sua lontananza da quella Prouincia era riuscita grandemente dannosa alle cose, perche con la di lui partenza rimasto solo, & indebolito il Pompei in contraposto del Virtembergh, il quale valendosi della congiuntura lo ruppe, e disfece, e non ritrouando resistenza da quella parte entrò nella Morauia, rouinando tutto il paese, se bene non godesse molto di quel vantaggio, perche liberata Augusta dall'assedio vi ritornò il Montecuccoli, il quale raccolte subitamente tutte le truppe, che puote, cominciò ad incomodarli in modo, che fu obligato à ritirarsi ne' primi quartieri. Così andauasi da quella banda bilanciando la sorte delle cose, ma con maggior peruersità di fortuna sperimentaua il Baueroi rigori della guerra, perche entrate nella Bauiera le
armi

armi confederate tutto andaua à fuoco, & à fiamma, e po- 1646
comancò, che l'istesso Elettore non rimanefse colto in vna
fua casa villereccia, dalla quale appena hebbe tempo di ri-
courarfi à Monaco, donde mirando i proprij affari in iftato sì
deplorabile spedì in diligenza ordine a' fuoi Deputati in Mun-
fter di chiedere la protettione della Francia: tutto offeren-
do per ottenere vna neutralità. Peruenuto l'auuifo di que-
fti fucceffi à Munfter, temeuafi da' Plenipotentiarij, che *Mediatori*
fe le cofe andauano più auanti non fi rendefse più difficile il *poen vano*
confequirfi la pace, e perciò fi diedero à maneggiare *una fof-*
vna fofpensione d'armi, nella quale incontrarono grandif- *pensions di*
simi oftacoli, perche l'Vrangel non inclinaua à priuarfi *armi*
de' vantaggi, che fi prometteua dall'armi vittoriofe di Sue-
tia; ma i Francesi, che ponderauano con molta atten-
tione le confequenze di quella guerra non ometteuano
alcuna perfuafione per riufcire nella difegnata fofpen-
fione.

Gli Spagnuoli ancor' effi, che in tutto il corso della ne-
gotiatione non haueuano voluto rilafciare alla Francia, che
le Piazze di Danuilliers, Bapaume, Hefdin, e Landre-
cy, intefa la caduta di Doncherchen, e lo ftato caden-
te delle cofe in Fiandra, offerfero tutto il Roffiglione, Ar-
ras, e quanto nell' Artesia poffedeuano i Francesi con vna
tregua di venti anni per la Catalogna, ricufando nel re-
fto ogni propofitione col Portogallo con minaccie di rom- *Offerta*
pere ogni trattato, fe fe ne muoueuafatto. Perfiftendo *degli Spa-*
all' incontro i Plenipotentiarij Francesi nella pretensio- *gnuoli*
ne di tutte le conquifte, il che non voleuano à patto
veruno consentire gli Spagnuoli, fe non à tutta eftremità,
alla quale per non vederfi ridotti, fi diedero con robusti
argomenti à crollare la coftanza degli Olandefi, ftimolan-
doli ad abbandonare la loro colleganza nel più forte della
carriera, e lafciar fola nelle peffe la Francia, la quale per
vn tale abbandonamento fi farebbe ridotta più facilmente
all'accordo, e contentata di fodisfattione più inferiore: rap-
presentauano loro, ch'era più neceffario ricercare qualche
fchermo contra di vn Rè prepotente, e confederato, che im-
baldanziau per le fouerchie prosperità, che di procura-
re il ripofò alle forze degli Spagnuoli, poiche quando fe

*Gelofie cō-
tra la Frā-
cia.*

la folse veduta bella, non hauerebbe mancato anco di attaccare i loro Stati, altra ragione non ricercandosi secondo la moderna politica per occupare gli altrui Stati, che la forza per difenderne il possesso. Queste ragioni accrebbero grandemente la sollecitudine, che tormentaua le Prouincie Vnite per la presa di Doncherchen, e per la credenza tenacemente radicata in essi, che la Francia non mirasse, che al totale eccidio della Corona Cattolica, la quale era vn' ostacolo così potente à tutti i suoi disegni, onde si come fu imposta necessità a' Principi di Europa di vnirsi poco dianzi contra gli Austriaci, così pareua loro di poter hora senza alcuno aggrauio ritirarsi dal contribuire ad vn maggiore ingrandimento della Francia, la cui gran potenza rodeua loro di continuo il cuore. Risoluettero perciò di stringere co' Plenipotentiarj Spagnuoli il loro accordo speciale, sperando, che col sottrimento delle loro forze si potrebbe indurre la Corona Christianissima à contentarsi di vna soddisfazione più mite, & in tal guisa conseruarsi l'equilibrio trà le due Corone, che daua à gli Stati Generali tanta riputatione.

*Olandesi
trattano
separata-
mente con
la Spagna*

*Co: di Ser-
uient all'
Haya*

Hauuano gli Olandesi spediti i loro Deputati à Munster con formato disegno di stipulare con la Spagna vna lunga tregua, non credendo di potere sperare ancora la pace; ma veduto poi il desiderio, che mostrauano gli Spagnuoli di trattare con essi, e considerato, che la tregua non gli affrancua dal ripigliare le armi dopo lo spiramento di essa, cominciarono à procurare di cambiarla in vna pace: non se gli opposero alcunamente gli Spagnuoli, anzi se ne riscaldarono talmente le pratiche, che non restaua più che di poruisi l'ultima mano, quando fu costretto il Conte di Seruient di passare all'Haya per rimostrare à gli Stati Generali il torto, che faceuano alla colleganza, e l'obbligo, che teneuano di non dare vn passo auanti, che congiuntamente con la Francia, e che vna tale attione, che copriua di obbrobrio la loro riputatione, hauerebbe sopratirato loro l'odio di tutta la Christianità, la quale per questo staccamento si vedeua priua del poter godere vna perfetta tranquillità, che mai si saria veduta ripatriare, oue fosse apparsa à gli Spagnuoli la menoma speranza di potere staccare i Confederati dalla Francia. Che se ad esempio de' Suetesi, che non erano stati men sollecitati si mo-
straf-

stralsero sordi alle loro preghiere, si fariano veduti in due ore appianati tutti i punti più scabrosi. Vinti gli Stati da sì valide rimostanze, mandarono subito ordine a' loro Deputati di sospendere il trattato, e di attendere, che quello delle Corone si auanzasse di pari passo.

Godeua in tanto il Cardinale Mazzarini di vedere adempiti i suoi disegni, e che il Bauero chiedesse con grande istanza la protectione della Francia, onde se gli aprisse vn bel campo di staccare per sempre vn Principe sì considerabile dalle forze Austriache, senza il cui aiuto non poteua Cesare reggere più la guerra contra de' Confederati in Alemagna. Scrisse perciò al Marefciallo di Turena di comportarsi verso l'Elettore conforme i ricordi, che gli fariano trasmessi da' Plenipotentij di Munster. A questi insinuò, che hauendo l'Elettore contribuito più che alcun'altro à far ottenere sodisfatione alla Francia, si trouasse il Rè impegnato, e per conuenienza, e per gratitudine di proteggerlo in questa congiuntura, tanto più che gli Suetesi gliene haueuano premostrato l'esempio coll'vsarne nello stesso modo coll' Elettore di Sassonia. Era stato il Duca di Bauiera sempre considerato dagli Suetesi per il più implacabile loro nemico, e però erano alienissimi dall'introdurre con esso alcun maneggio di accordo, anzi sentiuano alcuni del loro Consiglio Reale, che si douesse percuotere il di lui paese con tanta ruina, che tutto si recasse à desolatione: nondimeno mosso dalle continue istanze del Marefciallo di Turena, e da' Ministri, che teneua la Francia nell'armata Suetese condescesse l'Vrangel ad accordare i passaporti a' Deputati per congregarsi in Vlma, che fù destinato luogo per il congresso per questi maneggi, oue finalmente fù conchiuso il trattato dopo varij dibattimenti, & attrauerso delle valide opposizioni legl'Imperiali, che mirauano con questo abbandonamento del Duca di Bauiera rouinati i loro affari, ancorche l'Elettore inferisse nel trattato la clausola, purché questo suo armistio non ricolasse la conclusione della pace vniuersale. In virtù di questo aggiustamento l'armate Confederate euacuano la Bauiera, & il Duca diede per pegno della sua fede a' Francesi Hailbrun, e Lauuingen su'l Danubio, & a' Suetesi Leminga, Vberlinga, e Norlinga Piazze considerabili, che uano gran vantaggio all'armi confederate nell' Imperio,

*Ricordi
del Cardi-
nale a' Ple-
nipotentia-
ri*

1647

*Trattato
di Vlma*

e la sua armata rimase nella Bauiera, lasciando tutti i quartieri d'Imperio a'Suetesi.

Varij vfficij di Cesare per rannuare il Bauera

Doglianze del Duca di Modana cōtra Spagnuoli

Non si può dire quanto rimanessero percosi gli Austriaci per questo armistitio, e quanto si dolessero del Duca. L'Imperadore gli scrisse vna lunghissima lettera, e con la missione di persone espresse procurò con varie rimostranze di rannuarlo, promettendogli ogni più valida assistenza; ma à nulla valsero i suoi vfficij, e missioni, onde per preuenire i pregiudicij, che poteua recarle vn tale staccamento, mise ogni pietra à lauoro per sedurre i Capi più riguardeuoli dell'armata Bauera: non affliggeua già più l'animo di Cesare questa resolutione dell'Elettore di quello facesse gli Spagnuoli la dichiarazione del Duca di Modana, il quale al sentire lo strepito dell'armi Francesi sotto Piombino, e Portolongone si accese di veemente desiderio di raggruppare qualche pratica con la Corona: Si era dichiarato questo Principe mal sodisfatto della condotta degli Spagnuoli pendente la guerra co' Barberini, e per gl'interessi di Correggio, onde fù costretto per ciò à protestarsi, e dolersi altamente co' Ministri di Cesare della doppiezza, con cui si era trattato seco. Non ostante queste amarezze era stato tuttauia dopo che il fratello fù fatto Protettore della Francia irrisolto, se lo douesse seguire nella dichiarazione, ò star costante nel partito Spagnuolo; e come sapeua, che per l'humore irremissibile della natione non saria mai stato perdonato nè al fratello, nè à lui, fece alcune leue di Suizzeri per propria sicurezza, e per rendersi considerato dalle due Corone, & annodarsi etiamdio con quella, che gli facesse migliori conditioni; ma riuscendo di troppo aggrauio le sudette leue procurò di darle prima a' Venetiani per non ingelosire alcuna delle Corone, ma non essendo rimasto d'accordo trattò con gli Spagnuoli, i quali per esse conuennero di leuare il presidio di Correggio, e dargli Casal maggiore per intero saldo delle sue pretensioni d'effetti equiualeanti nel Regno di Napoli, e l'adempimento delle conditioni fù rimesso al Vicerè di Napoli, & al Gouvernatore di Milano, ma quanto il primo vi si mostrò pronto, altrettanto l'altro vi si oppose, e ne leuò le due più importanti conditioni, accompagnando la ripulsa con disistimatione delle truppe, e della persona del Duca,

anzi

anzi procurarono di tirare nelle loro mani Correggio. Questi modi improprij, e pieni d'auersione verso il Duca lo percossero sì viuamente nell'animo, che determinossi di abbracciare il partito Francese, stimolatoui anche dal fratello, oltre ch'egli era cupidissimo di pescare tra'l rimbombo dell'armi qualche vantaggio alla sua Casa, ò col ricuperare coll'armi quello, che per giustitia pretendeua douersegli dal Papa, ò col fare qualche acquisto nello Stato di Milano. Haueua procurato per mezo de' suoi Ministri di stringere vna lega degli altri Principi d'Italia à fauore della Francia, e per ciò si era trasferito à Pisa per abboccarsi col Gran Duca, ma non hebbe poi effetto, perche questo Principe non volle vscire dalla neutralità; e Parma, ch'era Principe minore per essergli morto di fresco il Padre Duca Odoardo non seppe risolversi; onde non producendo altro frutto i suoi maneggi, restò solo nel trattato, e spedì il Marchese Calcagnini alla Corte di Francia per sollecitarui il Cardinale primo Ministro, col quale fu accordato, che il Duca metterebbe in ordine certo numero di fanti, e caualli, e che gli fariano mandate da Francia altre truppe per la via di Viareggio per formare vn corpo considerabile di armata, con la quale douesse inuadere lo Stato di Milano congiunta, ò separamente col Principe Tomaso, e per regolare meglio la dispositione di queste cose fu il Calcagnini dopo ritornato à Modana spedito ad abboccarsi co' principali Ministri della Francia in Italia: e la Reggente accioche la mossa fosse maggiore, spedì il Signore di Plessis Bessanzone à tutte le Corti Italiane per negoziare con quei Principi, ed iscoprire la loro intentione, mostrando, che la Francia non ambiua nulla in Italia, ma volesse diuidere tutte le conquiste a' Principi suoi Confederati, stimando per sè assai il vantaggio di smembrare dagli Spagnuoli sì opulenti paesi. Contuttociò non rinuenne il Bilanzone che Modana fìso nell'abbracciare scopertamente gl'interessi della Francia, perche gli altri Principi ò erano guadagnati dagli Spagnuoli, ò poco inclinati a' romori, ò perche finalmente l'irresolutione peggiore di tutti i partiti non lasciaua loro scorgere ciò, che doueua da essi operarfi in quella constitutione d'affari. Con Modana dunque si strinse il trattato, nel quale la Francia si obligaua anche di appoggiare le di lui pretensioni contra la Chiesa, perche se bene egli si mouesse da animo vendicatiuo contra gli Spagnuoli, la sua mira era ancora fìsa di porsi in

1647

*Duca di
Modana si
dichiara
Francese*

*Plessis Be-
sanzone
mandato a'
Principi
Italiani*

grado coll'assistenza, e coll'autorità di vna Corona così tremenda di far valere le sue pretensioni sopra Ferrara. Erano penetrate queste pratiche del Duca à notitia degli Spagnuoli, ma saldi ne' loro concetti di disfistimatione de' Principi Italiani, mostrauano di non far caso di ciò, che potesse operare per le cose loro l'odio, ò l'affetto del Duca: e questa per auuentura è stata vna delle principali cagioni, che hanno ridotti gli Spagnuoli nel digradimento, che hora si trouano, e nell'odio verso tutte le nationi, là doue se con più sano consiglio si fossero accomodati al tempo, e piegato alquanto per non rompersi, haueriano forse diuertiti i maligni influssi.

*Congresso
d'Aqui per
le cose del-
la Campa-
gna*

*Pensieri di
Mazzari-
ni à fauore
di Modena*

Frattanto il Duca stabilita la sua dichiarazione si abboccarono in Aqui il Cardinale Grimaldi, il Principe Tomaso, & il Maresciallo di Plessis Praslin ripassato nuouamente in Italia, e conuennero, che il Duca si ponesse subito in campagna per attaccare Cremona, oue venisse giudicata riuscibile l'impresa, per la cui facilità l'armata di Piemonte si iaria auuicinata per diuertire gli Spagnuoli. Stabiliti questi appuntamenti si diede con ogni sollecitudine ad apprestare il bilogneuole per fare vna viuà impressione sù gli Stati del Rè di Spagna, ancorche la stagione fosse molto auanzata. Pensaua il Cardinale Mazzarino come perfetto conoscitore dell'humore de' Napolitani di lunga mano intenti à scuotere il giogo della dominatione Spagnuola di farlo con vigoroso esercito trapassar alle frontiere di quel Regno per inanimire i Regnicoli ad intraprendere qualche resolutione à fauore della Francia, e come l'esperienza delle cose auuenute dopo la morte di Carlo VIII. in quel Regno haueua assai dimostrato quanto mal volentieri sopportino gl'Italiani la varietà de' costumi, e del gouerno, che gli esteri hanno preso di loro introdotta, e quanto più si mostrano insofferenti della soggettione straniera, tanto più facilmente piegherebbero il collo sotto il giogo d'un Capo uscito da qualche illustre famiglia d'Italia, così diuisaua nella sua idea, che quando fosse riuscito di scarnare da quel Regno gli Spagnuoli, si sarebbe potuto installare sù quel trono con maggior vantaggio della Corona di Francia questo Principe più tosto, che alcun'altro, poi che giudicaua, che la sua prudenza, e saggia condotta hauerebbe in guisa allacciati gli animi de' Napolitani, che hauerebbero alzate le mani al Cielo per vn tale successo, ma perche molto importaua prima di portarsi à così grande impresa d'impadronirsi di qualche Piazza

za

za nello Stato di Milano, che potesse mettere à coperto gli Stati del Duca dalle inuasioni Spagnuole, mentre egli si trouasse occupato altroue, fu risoluto di vnirsi le truppe di Piemonte alle sue per accertare qualche impresa di rilieuo, ma si vidde poi quanto fosse improuido questo consiglio, perche con tale resolutione si lasciò cadere la bella congiuntura degli affari di Napoli, che non si faria potuta mostrare più propitia per leuare alla Spagna vna Corona sì ridottata per le molte intelligenze, che nutriua il Principe Tomaso nelle Prouincie di quel Regno con la Nobiltà particolarmente col Marchese della Caia molto accreditato in Terra di Otranto, e nelle Prouincie di Calabria.

Giunto in tanto il tempo per effettuarsi i disegni del Duca di Modana fu fatto oggetto dell'armi la Città di Cremona, come quella, che meglio lo metteua à coperto dalle impressioni nemiche. Pigliati perciò gli appuntamenti necessarii col Maresciallo di Pleffis Praslin, che lo doueua assistere con buon numero di gente, e riceuute le truppe, che gli veniuano di Francia s'auanzò coll'esercito verso quella parte de' suoi Stati, che più si auuicina al Milanese, oue varcato il Pò sopra barconi presso all'imboccatura dell'Olio, occupò alcuni posti per sicurezza della sua armata, & alzò fortificationi per assicurarsi il passo del fiume, mettendo in fuga trè compagnie di caualli Spagnuoli, che vi si trouauano alla custodia, con che il paese, e tutti i soldati, ch'erano in quei contorni si riempirono di tanto terrore, e confusione, che ne fuggirono chi à Cremona, e chi dietro all'Olio; fù tale per ciò la costernatione, che anche in Cremona molti furono d'auuifo, che si douesse abbandonare, come incapace per la sua grandezza di difesa. Si trouaua al gouerno di quella Città il Mastro di Campo Generale Marchese Serra, il quale con molta intrepidezza cominciò à fare i preparatiui necessarii per difendersi, e nulla tralasciava per incoraggiare gli habitanti, e persuaderli alla resistenza. Il Duca dopo essere felicemente passato il Pò si auanzò verso Casal maggiore, tramandandone subito l'auuifo al Principe Tomaso, che si trouaua verso il Piacentino, accioche trauerfatto anch'egli detto fiume potessero vnitamente portarsi all'attacco di Cremona. Mandò il Principe mille caualli condotti dal Conte di Nouailles, i quali tardarono tanto à giungere, che lasciarono agio à gli Spagnuoli di mettersi se ben confusamente in difesa nella Città, onde al loro arriuo i Modanesi la

*Duca di
Modana
sul Mila-
nese.*

*Lentezza
della mar-
chia quan-
to dannosa*

*Vacilla-
mèto degli
Spagnuoli
nella dife-
sa di Cre-
mona*

*Angustia
de' France-
si in Casal
maggiore*

rinuenero in istato di sostenere l'attacco, e sopraggiungendo di là à poco le pioggie, che nell'autunno cadono in Lombardia in grande quantità, resero di modo impraticabili le strade alla condotta delle cose necessarie per vn campo assediante, che in breue si ridusse in angustie, particolarmente di viueri, onde per trouarne si corruppe la disciplina tanto necessaria negli eserciti, marchiando in truppe à procacciarselo nel paese nemico, commettendoui grandissimi disordini, che vi resero in pochi giorni esecrabile il nome Francese, & odioso quello del Duca. Con tutto ciò non erano ancora sì bene assodati gli animi nella Città, che molti non consigliassero di abbandonarla con tutto il paese, e ritirarsi di là dall'Adda, stimando più conferente al seruigio del Rè lasciare quella portione per poter con le truppe conseruare il rimanente dello Stato: ma la continuatione delle pioggie, la penuria de' viueri, e la lentezza, con cui proceduano i Francesi in quell'impresa intenti più alle prede, che alle vittorie, militarono sì fattamente à fauore degli Spagnuoli, che si poterono in istato di piena difesa, cingendo la Piazza di subitanei ripari, onde gli assalitori non osarono di tentare la forza, là doue se prima affrettauano la marchia verso quella Città, mentre staua dal timore abbattuta, non v'è dubbio, che non si fosse senza verun contrasto resa al Duca: ma come addiuene souente che per voler caminare con troppo cautele in molti errori s'inciampa, si corroppe dagli assalitori vna vittoria, che quasi teneuano in pugno, di modo, che furono costretti di ripudiare il disegno dell'attacco, e condursi à Casal maggiore con intendimento ò di pigliarui i quartieri del verno, ò di portarsi all'espugnatione di Sabioneta, la quale fu poi stimata irriuscibile, onde fu di mestieri trincerarsi in Casal maggiore, luogo, se bene ampio di circuito, angusto però per sostenere tanta gente, di maniera, che ben presto cominciò à patire quell'armata molti disagi per mancanza di foraggi, e di ogni altra cosa più necessaria, il che cagionaua, che i soldati mettersero tutto à ruba, & à desolatione; accrebbero anche la penuria alcune incisioni fatte d'argini per allagare Sabioneta con pensiero di attaccarla poi, ma l'acque dilatandosi anche a' quartieri de' Francesi, li priuauano di molti comodi, che tirauano dal paese. Gli Spagnuoli all'incontro per souuenire la Piazza, che staua in malo stato, vicirono in campagna guidati

dati dal Conte di Haro figlio del Contestabile di Castiglia con disegno di cacciare anche pendente il verno dal Cremonese i nemici : ed i Francesi temendo , che non togliessero loro l'uso de' conuogli, accresciuta l'armata con alcune truppe cauate dal Modanese , e lasciato presidato Casal maggiore gli uscirono incontro , e rinuenuti vicino à Bozolo ne seguì vna fattione ben calda , nella quale restò il vantaggio à gli Spagnuoli sì per il numero maggiore de' morti dal canto de' Francesi, sì anche per hauere questi abbandonato il campo di battaglia col ritirarsi a' suoi quartieri.

1647

Battaglia di Bozolo fauorevole à gli Spagnuoli

Questi successi tanto diuersi da quelli, che si era supposto il Cardinale, inquietauano il suo animo, pieno anche di sollecitudine per le cose di Catalogna molto abbattute per l'infelice destino prouato nelle due precedenti campagne. Il Conte d'Arcurt dopo il discioglimento dell'assedio di Lerida non potendo vederli in vn luogo, doue era stato costretto di cedere al nemico, con reiterate istanze haueua chiesto vn successore, e dalla Corte per incoraggiare gli animi sbaldanziti per le accennate disgratie, fu destinato à quel Gouerno il Duca d'Anguien, che per la morte del Principe suo Padre, haueua già pigliato il titolo di Principe di Condè, il quale per la sua nascita, valore, e buona fortuna, doueua allontanare da' Catalani ogni timore di essere abbandonati nel maggiore loro bisogno, e fu sì grande la sodisfattione, che perciò ne sentì il Principato, che premiò colui, che gliene recò l'auviso, d'vna catena d'oro di cinquecento scudi di valuta. Gli Spagnuoli dal canto loro per sostenere la riputatione, che vi si erano acquistata in queste due vltime campagne, si diedero à fare molti prouedimenti: dichiararono il Marchese di Aitona Generale di quella Prouincia: ordinarono à quello di Leganes di portarsi à Saragozza per assistere alla direttione di quelle armi, e Don Luigi de Haro si trasferì ancor'egli in quella vicinanza per dare maggior calore alle cose. Giunto intanto à Barcellona il Principe di Condè applicossi ad apprestare tutte le cose necessarie per ogni grande impresa, e poi passò à Ceruiera luogo destinato per Piazza d'armi, come egualmente destro per intraprendere l'assedio di Lerida, di Tortosa, e di Tarragona: stauano tuttauia gli Spagnuoli in apprensione à quale di queste trè Piazze si volterebbe, credendo anzi per la dimora, che nel Porto di Barcellona faceua l'armata nauale, che mirasse à far oggetto dell'

Prouedimenti degli Spagnuoli in Catalogna

Condè Vicerè in Catalogna

*Affedia
L. r. da*

*Vigoroſa
diſeſa degli
aſſediati*

*Leua l'aſ-
ſedio*

*Preſa di
Agen*

dell'armi la Città di Tarragona, ch'era anche quella perauuientura, alla quale più inclinaua il primo Miniſtro, e la più importante per la conſeruazione di Catalogna: ma il Principe, ch'era vago di gloria, amò meglio di attaccare Lerida, perche non vi haueua attione l'armata nauale, ed era lo ſcoglio, in cui ſi era franta la reputatione del Conte di Arcurt ſtimato ſin allora inuincibile. Auanzatoſi dunque à quella volta, e compariti i quartieri attese con ogni maggiore diligenza ad alzare la circonuallatione, e fortificarla ſpecialmente da quella parte, ch'era più eſpoſta all'vrto de' nemici: ſperaua il Principe coll'ardenza delle ſue operationi d'inſoſcare la gloria guadagnata ſi l'anno paſſato dal Britto in difenderla: ma la Piazza ſi trouaua sì ben munita di vittouaglie, e d'huomini, che ben preſto ſ'auuidde, quanto haueua errato in condurre vn'armata ſotto vna Piazza riputata fatale per i Catalani, e la cui viſta rino-uaua la memoria de' ſofferti diſagi; nondimeno non mancaua di auanzare i lauori delle trinciere, e di fare ogni altra prouiſione per terminare l'impresa; ma reſtando continuamente nelle vigorose ſortite di quei di dentro eſtinto buon numero de' ſuoi ſoldati, e buona parte ancora conſumata dalle malattie, e dalle fughe peſte indiuidua degli eſerciti, fù coſtretto in fine di ritirarſi per euitare l'eſterminio totale della ſua armata, il quale era irreparabile, ſe aſpettaua il Marcheſe di Aitona, che con vn'armata di gran lunga ſuperiore marchiaua alla ſua volta. Si ritirò nella Pianura d'Vrgel, donde per iſfogare lo ſdegno dell'affronto ſoſtenuto, ſferò contra Agen Piazza poſta fra le montagne, che non era men vtile à gli Spagnuoli per conſeruare la Catalogna, che a' Franceſi per ſcorrere l'Arragon: in pochiſſimo tempo auanzò i ſuoi alloggiamenti ſino all'orlo del foſſo, e condottoui con grandiffimo ſtento per ſtrade impraticabili il cannone piantò due batterie, con le quali fatta ſi breccia nel muro ſi venne all'aſſalto, fra'l cui calore reſtò la Città, & il Caſtello in potere de' Franceſi con tutta la guernigione, aſſicurandoſi con queſto acquiſto il paſſo della Noquera, e la communicatione con altri luoghi.

Mentre che il Principe ſtaua occupato intorno à queſta Piazza il Tuttauilla Gouvernatore di Tarragona ſi moſſe rapidamente con alcuni pezzi di artiglieria per ſorprendere il Forte di Coſtantino, ed eſſendouiſi accoſtato lo cominciò à ſtringere: ma quanto eſſo procuraua di auanzarſi co' lauori, altrettanto all'oppoſito ſi aſſaticauano quei, che vi ſtauano alla di-
feſa

feſa per tenerlo lontano: ſeguirono per ciò varie fattioni, nelle quali riportarono gli aſſediati fama d'intrepidi: auuertito frattanto il Principe del pericolo di Coſtantino ſtaccò dall'eſercito il Mareſciallo di Gramont con vn corpo di truppe, le quali marchiarono con tanta diligenza, che non ne penetrò alcun ſentore a' nemici: non ſi può dire di quale confuſione rimanefſe ingombrato il Tuttauilla all'vdir l'imminente arriuo del Mareſciallo, onde trà quell'agitazione non trouò miglior partito, che di ricourarſi in Tarragona auanti di vederſi alle mani co' nemici. Temeua all'incontra il Mareſciallo, che il dimembramento dell'eſercito non auuolgeſe il Principe in grãde anguſtia, ſe l'Aitona venutone in cognitione tentafſe di approfittarſi della congiuntura: onde proueduto Coſtantino di tutto il neceſſario moſſe indietro alla volta del campo con pari celerità, ſtimando, che non oſafſe più il Tuttauilla di attaccare quel poſto, da cui con tanto coraggio era ſtato riſpin- to, ſe bene appena fu auuertito della partenza del Mareſciallo, che tornò ad attaccarlo, ma con la medefima infelicità di ſucceſſo per la brauura con cui il Gouvernatore ſi diſeſe, e per l'arriuo del ſoccorſo portato dal Conte Marfino, che l'obbligo à ritirarſi frettoloſamente da quell'attacco. Peruenuto il Mareſciallo in vicinanza del Principe preſſo Targa, hebbe auuiſo, che il Marchefe di Aitona ſi era moſſo con tutto l'eſercito per aſſalirlo, ma intefa poi la ſua ricongiuntione contramar- chiò verſo Lerida per valicarui il Segro, e ſfuggire l'impegno del cimento dell'armi, contento d'hauer franti in queſta campagna gl'impeti di Condè, come nella precedente era ſucceſſo di quelli dell'Arcurt, e reſe ſpuntate, & ottuſe tutte le armi impiegate al foggiogamento di Lerida, rompendo in pugno le palme à due più rinomati Capirani del ſecolo, onde ſperauano di douer attendere dal beneficio del tempo maggiori vantaggi. Ma Condè intefa la ſua ritirata coraggioſamente lo ſeguì, e lo raggiunſe in certe vie ſtrette tentando per molte maniere di tirarlo ad vn conſlitto; ma l'Aitona Capitano di conſumata prudenza, penſandone le ſeguele lo declinò, ritirandoli ſotto il cannone di Lerida, onde il Principe fu coſtretto altr'eſi di ritirarſi dopo hauer per qualche ſpatio di tempo cannonato il nemico, e perche la ſtagione era di già molto auanzata, ed inopportuna per tentare alcuna impreſa, addoſſata la cura delle truppe al Conte Marfino con diſtribuire gli ordini per il riceuimento del Cardinale di Santa Cecilia, coſì chiama-

1647

*Tuttauilla
aſſale in-
mano il Fer-
te di Co-
ſtantino*

*Franceſi
procurano
impegnare
il nemico
alla bat-
aglia*

chiamauasi il fratello del primo Ministro) destinato à quel Go-
uerno se ne passò alla Corte.

*Negligenza
d. Venetia-
ni quanto
dannosa*

*Gio: Battis-
ta Grima-
ni Capita-
no Genera-
le in Can-
dia.*

*Turchi at-
taccano la
Suda.*

Con questa varietà di successi si nutriuano le cose della guerra in Catalogna, che non lasciavano per la pace alcuna prossima speranza, quando n'era posta in sommo bisogno la Christianità per opporsi al comune nemico, il quale imbalanzito per le vittorie hauute in Candia minacciava tutto il Regno, nè voleua sentire voce di aggiustamento senza la totale cessione di esso: onde non vi era altro espediente per induruelo, che recuperare la Canea: ma nelle prime due campagne diedero i Veneti sì infelici proue di valore, che i Turchi concepirono speranze di poter guadagnare in breue tutto il rimanente, e perciò trasmessero i Turchi in Regno numerosi stuoli di gente armata contra l'espettatione de' Veneti, che si erano persuasi di poter impedire loro l'uscita da Dardanelli; ma somministrando il mare molti, & impensati comodi, fù vana l'attentione, onde per la poca cōcordia, e per la diuisione de' Capi Veneti trouò libero il passo al soccorso l'armata infedele. Attribuiasi tutto ciò particolarmente alla mala condotta del Capitan Generale Cappello, al quale e per questa attione, e per essersi lasciata partire l'armata Turchesca dalla Canea senza attaccarla, quando era in istato per le proprie forze di farlo, fù sostituito Gio: Battista Grimani, soggetto, il quale accoppiava al suo gran zelo per la Patria sommo ardore, e valore. Frà le confusioni dell'armata Veneta senza alcun contrasto haueuano i Turchi occupato Porto nuouo, Calogero, & altri luoghi, co' quali grandemente incomodauano la Suda, che la Republica non tralasciava di mettere in istato di buona difesa, e per la qualità del suo sito, e per le conseguenze della Piazza medesima; ma i mali successi, che il Senato sperimentaua, teneua gli animi in molto abbattimento. In tanto i Turchi mirando la facilità, con cui erano sbarcati alla Canea, e ne pochi riscontri hauuti co' Christiani perduto il concetto della loro brauura, determinarono di proseguire per terra l'acquisto del Regno, e calarono per tal effetto all'attacco della Suda, e piantate diuerse batterie sopra alcuni posti cominciarono à fulminare in guisa la fortezza, che in pochi giorni atterrarono gli alloggiamenti de' soldati, facendo molti altri danni con occupare quasi tutti i posti più forti intorno di essa, ma non mancarono i Christiani di riparare a' pregiudicij delle batterie nemiche con subitanei lauori, & usare ogn'industria per

co-

coprirsi, e difficoltare quella presa à gli Ottomani, i quali scorta la durezza dell'acquisto si voltarono altroue, cominciando à fare scorrerie fin vicino à Rettimo facendo molto danno, e molti schiaui. Il Generale Cornaro, & il Proueditore Molino si portarono subito ad alcuni posti per rompergli i disegni, ma riuscite infelici le loro proue si auanzarono gl'Infedeli all'attacco della Città, la quale oltre l'essere poco considerabile per la fortezza, era così piena di spauento in quello stato di cose, che niuno ardiua quasi di far resistenza. Tentarono in ogni modo quei di dentro con vna sortita di cacciare i Turchi lontani da loro, ma non serui quel tentatiuo, che ad aspergere quel suolo del proprio sangue, perche riuscivano i Turchi non men feroci negli attacchi, che forti nel ferire: dunque furono costretti i Christiani à ritirarsi nella Città, irrisoluti, se in quella douessero procurare di tener fronte al nemico, ò rinferarsi nel Castello posto in luogo eminente, e più atto alla difesa: tuttauia sostennero venti due giorni l'assedio, quando nel resistere ad vn'attacco dato ad vn Baloardo, accesi sfortunatamente il fuoco nelle munitioni, e creduto da' soldati volo di vna mina, gettate l'armi si diedero alla fuga, abbandonando la Città, la quale fu subito occupata da' Turchi. Il Generale Cornaro nel voler attrauerfare la fuga de' suoi combattendo, & affaticandosi per fermarli, rimase colpito di vna moschettata, che indi à due hore lo priuò di vita compianto vniuersalmente per la sua brauura, e zelo per la Patria, e Religione. Questo disordine costò a' Veneti molto sangue, e molti braui Vfficiali, che resero lo spirito nel letto d'honore.

E Rettimo

Che resta preso

Morte del Generale Cornaro

Dalla facilità di questa impresa s'inanimarono gl'Infedeli anche all'acquisto del Castello, in cui si erano confusamente ricourati i soldati, e gli habitanti, ma così abbattuti di animo, e spauentati, che non osauano di mirare la faccia del nemico; nondimeno l'ardire, che faceuano loro i Capi, e la fortezza del luogo rimesse loro alquanto il coraggio, e si determinarono alla difesa, sostenendo qualche giorno l'impeto Turchesco, il che diede luogo ad vna ragioneuole capitulatione. Non si perdeua però per queste perdite d'animo il Senato, ancorche ad vn tempo sperimentasse in Dalmatia accidenti assai calamitosi. Si erano gl'Infedeli impadroniti di Nouegradi, per essersi quelli, che v'erano alla difesa, dati alla fuga ò per propria viltà, ò perche credessero il luogo

Nouigradi preso da' Turchi in Dalmatia

*Acquisi
de' Veneti*

*E loro bra-
nura*

*Morte del
Generale
Morosini,
e del Capi-
tano Bas-
cia*

luogo incapace di sostenerfi, onde per tante scosse procuraua la Republica di ottenere soccorsi dagli altri Principi, ed il Polacco le haueua dato vna buona speranza di fare vna vigorosa diuersione nelle guerre del Turco, ma ritrouata grande auersione ne' Senatori non puote mandar ad effetto il suo buon zelo. Dopo essere entrate l'armi Ottomane con tanta facilità in Nouigradi vollero proseguire i loro vantaggi anche da quella parte, disegnando di portarsi all'attacco di Pago, e spedirono à tal'effetto per il canale la loro gente sopra alcune zattere, ma respinte da due galere Venete furono costretti à ritirarsi, e i Venetiani per rendere loro la pariglia si accostarono alla Rocca di Duari, che subito si diede loro, il che inteso da' Primeriani Popoli della Morlacchia si messero spontaneamente sotto il Dominio della Republica con gran sentimento de' Turchi, i quali radunata subitamente vn'armata s'incamminarono per punire tale riuolta, ma incontrate le squadre Christiane, e venute con esse al cimento rimasero battuti. Tentarono poscia l'acquisto della Città di Sebenico, e del Forte di S. Giouanni, che la cuopre, ma Iddio, che non volle affliggere con ferità sì graue la Republica diede animo a' difensori, e leuò il giudicio a' nemici, che non scorgendo le debolezze della Piazza, nè gli auvantaggi de' siti portarono le offese da quella parte, oue era più forte la resistenza, onde dall'vna, e dall'altro con danno, e vergogna furono respinti facendo conoscere, che quelle militie non teneuano arte per essere la maggior parte delle cerne del paese. Così parue, che cominciasse à mutarsi la sorte dell'armi della Republica, & à prouare anche in Leuante migliori successi, dopo la depositione del Cappello detenuto di già in arresto, perche il Grimani con due galeazze sottomesse due vascelli Barbareschi, & il Generale Tomaso Morosini ne pigliò altri due nel Porto di Zia, ed insieme col Capitano Generale s'impadronirono del Castello, che si rese à discretione dopo breue contrasto. Vscito poscia il Morosini col suo vascello di Zia, e portato dal vento à Raffi fù assalito dal Capitano Bascia con quaranta sette galere Turchesche, alle quali rese lungamente detto vascello, e se bene vi restasse morto esso Morosini nella zuffa, che durò molte hore, fù però vcciso il Capitano Bascia, e le galere grandemente danneggiate con gran marauiglia de' Turchi, i quali quando credettero d'impadronirsene, sopraggiunto il Generale Grimani furono costretti à ricourarsi nello stretto di Negroponte con

con molta perdita, e timorosi di dover venire ad vna generale battaglia per vederfi seguiti dal nemico se ne sottrassero con vna notturna fuga, lasciando in preda a' Venetiani à Cisma più di trenta caramusciali con quaranta pezzi di cannone, e trentasei insegne. Il Comandante della squadra Ottomana si ricourò sorto Napoli di Romania, e vi stette lungamente serrato senza osare di sortire, e con marauiglia, che le forze del Gran Signore, che hà per niente tutte le Potenze maggiori restassero ristrette da poche naui Venete, che le ritennero in quello stato fin che giunto da Costantinopoli il nuouo Capitano Balscia con rinforzi, co' quali uscì da' Porti, e fece trapelare nella Canea qualche sussidio di gente, non essendo stato possibile per l'ampiezza del mare di poterlo impedire. Da questi successi di mare pigliauano auspicio quelli di terra, perche la Republica risoluta di fare qualche sforzo per la ricuperatione del Regno haueua fatti molti prouedimenti, e trasmesso nell' Isola quantità di militie per attaccare i Turchi ne' loro posti. Si erano questi fortificati nel Castello di Temine poco distante da Candia; per cacciarli da detto posto vi si accostò il Generale Gildas con mille fanti, e cinque cento caualli. Lo sostennero con molto ardore gl' Infedeli, ma in fine conuennero cedere abbandonando questo posto con alcuni altri, da' quali furono con la forza dell'armi cacciati, ma come souente per souerchio tentare la sorte si perdono i fauori di essa, imbalanziti i Generali per i buoni successi vollero incalzare il nemico per costringerlo à ritirarsi à Rettimo, ma venutosi al cimento presso Caraca restò perdente l'armata Christiana più per causa di qualche disordine nato in essa, che per virtù de' Turchi, i quali valendosi di tale occasione si portarono all'attacco della Candia, piantando i padiglioni in vista di essa senza lasciarui penetrare alcuna cosa per via di terra con gran spauento di quegli, che vi erano dentro, i quali non osauano vicine ad attaccarli, tanto era il terrore, che vniuersalmente occupaua gli animi.

In tanto in Dalmatia con differente fortuna maneggiuansi l'armi; il Pisani, che vi comandaua quelle della Republica occupò Zemanico col Castello, in cui si erano fortificati i Turchi, e dall'acquisto di questa Piazza passando à quello di Nouigradi la premette con tale vigore per mare, e per terra, che non potendo resistere si rese à discretione: seguirono queste conquiste la presa di Scardona, e di Solona Patria quella di San

1647

Vista de' Turchi

Suon-
gio de'
Christiani

Contrap-
sato in Dal-
matia

Giro-

Girolamo, e questa di Diocletiano con alcune altre Terre di minore conto, che tuttaua ridondauano in palesare la fieuolezza de' Turchi, ed i Morlacchi inanimati da questi successi, e tirati dall'auidità delle prede faceuano continue scorrerie nel territorio nemico, oue spesso succedendo fattioni ne rimaneuano molti trucidati: ma ciò non li riteneua punto dal proseguire le incursioni, e gli riuscì di sorprendere Cracaz con farui gran preda d'huomini, e bestiami, che condussero à Zara, lasciando il luogo in poter delle fiamme. All'incontro i Turchi per rifarsi si portarono all'assedio di Sebenico procurando in prima d'impadronirsi del Forte di San Giouanni, che n'è la chiaue, e dopo hauerlo bersagliato alcuni giorni col cannone vi diedero l'assalto, dal quale ributtati con molto danno, abbandonarono l'impresa, accrescendo altrettanto di gloria all'armi Venete, quante di scorno alle loro.

Il fine del Secondo Libro.

DELLA

DELLA HISTORIA

DELLE GVERRE D'EVROPA

Libro Terzo.

S O M M A R I O.



I proseguono i negotiati di Munster . Pau Deputato d'Olanda sospetto a' Francesi : difficoltà sopra i punti essenziali : astutia degli Spagnuoli per indurre gli Olandesi à segnare la pace separata : Strano procedere de' Deputati Olandesi : conclusione del trattato : elettione dell' Elettore di Magonza : Arciduca Leopoldo Generale in Fiandra , e suoi progressi : vano tentatiuo de' Francesi sopra Altoponte , e per soccorrere Landrecy : Progressi de' Suetesi in Alemagna gelosi alla Francia : riuoltà de' Raitri : Turena passa nel Lucemburgo : presa di Egra ; pericolo di Cesare : Stato delle due armate , e loro marchia : Bauiera rompe la neutralità : Stato deplorabile de' Confederati : diligenze di Seruiant per placare gli animi : intentioni di Bauiera : Seruiant ad Os nabrug : errore del Milander : solleuatione di Palermo , e progressi di quei moti , e loro accidenti : morte del Vicerè , arriuò in quel Regno del Cardinale Triuultio , e suo Gouerno : solleuatione di Agrigento : Potenza del Regno di Napoli , & origine de' suoi tumulti , e suoi accidenti : pericolo del Duca di Arcos , suoi fini , e maneggi per quietare il tumulto : Popolari occupano la Torre del Carmine : si tratta l'accordo , che viene rotto dalla scoperta di una congiura contra Masaniello , suoi ordini , sua potenza quanto marauigliosa : sua morte : nuoua solleuatio-

K

ne:

ne: esequie fatte al suo corpo: insolenza popolare: morte di Andrea Paulucci: brighe del Duca di Guisa per indurre i Napolitani à chiedere aiuti alla Francia: maneggi del Cardinale Filomarini per la pace: Don Francesco Toralto Generale del Popolo: pericolo d'alcuni Cavalieri: morte di D. Gio: Serio Sanfelice, e del Presidente Cinami: segue l'aggiustamento: arriuò dell'armata di Spagna: Duca d'Arcos rompe il trattato: pareri in contrario del Consiglio: Spagnuoli attaccano la Città: costernatione del Popolo, e sua resistenza: vani tentatiui per occupare il Torrione del Carmine: nobiltà esce in campagna: morte di D. Carlo di Afflitto: pericolo del Toralto: morte di D. Titta Carafa: negoziati dello Scacciamento inutili: Marc'Antonio Braccaccio Mastro di Campo Generale del Popolo: risposta ambigua di D. Gio: allo Scacciauento: irrita il Popolo: progressi de' sollevati nelle Prouincie del Regno: morte di Francesco Toralto: Gennaro Annesse Generale del Popolo: Stato infelice della Nobiltà, che si mette in campagna: riflessioni politiche sopra ciò del Vicerè: strettezze di Napoli: Luigi dal Ferro persuade à ricorrersi alla Francia: Presa di Dismonda, e della Bassa: varie fazioni della Campagna, morte di Gassione, e sue lodi. Dismonda recuperata dagli Spagnuoli. Conte di Pigneranda abbandona Munster e Trauendorf: Spagnuoli attaccano Vormatia: Turena ripassa in Alemagna, e sua unione co' Suetesi: Disegni dell'Vrangel, rotta, e morte del Milander: valore del Montecuccoli, e del Virtemberg: progressi de' Confederati nella Bauiera, e loro errore: astutie di Luigi dal Ferro, colloquio tra'l Papa, & il Duca di Guisa, suo viaggio à Napoli, qualità di Gennaro Annesse, e sua incapacità: di Luigi dal Ferro: ritratto della moglie di Gennaro: temerità d'Immolo Rapolo: viltà dell'Annesse, e sua reconciliatione con Palombo. Duca di Guisa visita il Cardinale Arcivescouo, e l'impegna alla benedictione dello stocco, è fatto Generalissimo: proibisce gl'incendij, e fa altri ordini; geloso a' Ministri di Francia: temerità di Michele de Santis.

Mentre che tali scene di sì sanguinosa guerra in Dalmatia si atteggiavano, non si erano interrotti in Munster i maneggi della pace, ma si proseguiva in quelle pratiche con sommi artificij, praticando ciascuna delle Parti industriose inuentioni per vantaggiare le cose proprie. Gli Spagnuoli per mostrare, che da essi si bramaua con sincerità la quiete, si erano dichiarati, che haueriano rimesso nella Regina di Francia le loro differenze; ma questa sparata veniuua considerata da' Francesi come vn puro complimento, mentre credeuano, che tutta l'applicazione del Conte di Pigneranda fosse solo diretta a' trattati particolari, e nulla omettesse per imprimere negli Olandesi concetti gelosi della Francia. Era diuenuta sì grande la confidenza trà gli Spagnuoli, e gli Olandesi, che questi faceuano souente le fontioni di Mediatori, e d'arbitri trà le due Corone, onde i Plenipotentiarij Francesi, a' quali pareua, che i nemici largheggiassero più quando negotiauano per mano degli Olandesi, che de' Mediatori, per facilitare maggiormente le cose si erano contentati di proseguire sotto la loro interposizione, ma scoperta la partialità di Pau il Consiglio Reale ordinò loro di troncane ogni commercio con esso: onde il trattato fu di nuouo rimesso in mano de' mediatori, i quali per il desiderio, che haueuano del bene della Christianità, si erano contentati, che le Corone tentassero per al tre che per le loro mani di terminare le lunghezze di quei trattati. Di cinquanta trè articoli, che doueuanocomporre il trattato, erano rimaste in accordo di quaranta otto, la maggior parte cauati da altri trattati, e si erano riseruati per vltimo i cinque più essenziali, ch'erano i limiti delle conquiste, le fortificationi della Catalogna, il Portogallo, Casale, e la Lorena. Per sortire prontamente d'affari haueua compromesso la Francia negli Olandesi l'aggiustamento di questi punti; ma gli Spagnuoli, che si erano impegnati di far rimettere il Duca di Lorena ne' suoi Stati, conforme stauano auanti la guerra, senza aspettar altro, si dichiararono di volere, che al detto Duca si rendessero i suoi Stati particolarmente Nancy fortificato: la Francia all'incontro offeriuua di rendergli tutto eccettuato le fortificationi di Nancy, che per propria sicurezza voleua demolire, non parendole bene di riporre vna Piazza tanto considerabile nelle mani d'vn Principe, che poteua il giorno à canto farla seruire di Piazza d'armi a' nemici della Francia: pareua pure à gli Spagnuoli stante la durezza de'

*Pau soff.
petto a' Frà
casi*

*Diffi o'rà
sopra i più
essenziali.*

Francesi in voler ritenere tutte le conquiste fatte in questa guerra, che si douesse contentare d'hauerne le Piazze semplici con rilasciare alla Spagna i territorij con le Castellanie, che ne dipendevano: ma i Francesi, che conosceuano l'impossibilità di poterle conseruare, quando non hauessero, che il recinto delle muraglie, grauemente si doleuano di simili proteste, asserendo, che nel trattato, che stauasi per segnare tra' Spagnuoli, e gli Olandesi non si fosse venuto ad alcuna restrittione, che però non era la loro intentione veramente diretta à conchiudere la pace, ma à rompere il trattato. Per Casale stimauano i Francesi conferente alla salute, & al riposo di Europa, che vi si mettesse vna guernigione Svizzera pagata dal Rè di Francia con giuramento di metterla dopo certo tempo in mano del Duca di Mantoua. Circa il Portogallo non si opponeuano gli Spagnuoli al trasmettimento in quel Regno di soccorsi Francesi, ma voleuano, che non potessero entrare ne' Paesi soggetti al Rè di Spagna, nè uscire dalla semplice difensiva: adduceuano all'incontro i Francesi à loro fauore gli esempj della guerra intimata da Enrico IV. per la ritenzione del Marchesato di Saluzzo al Duca di Sauoia, nella quale tutti gli aiuti della Spagna porti ad esso Duca furono senza distinctione di offensiuu, ò difensiuu impiegati ad arbitrio del Duca, e lo stesso si fosse praticato con la guerra di Mantoua, onde pareua loro, che con molta giustitia potessero pretendere lo stesso col Portogallo. Voleuano pure gli Spagnuoli che non fosse permesso alla Francia pendente la tregua nella Catalogna di fortificare i posti, che vi possedeua, ancorche la Spagna ne hauesse vsato diuersamente nella tregua fatta con gli Olandesi per l'intromessa di Enrico IV. in cui con articolo espresso concedeuasi à gli Stati delle Prouincie Vnite di fortificare durante la tregua tutti i luoghi, che restauano loro, onde il fare diuersamente faria stato vn rinuntiare alla proprietà di vno Stato, che si crede possedere legittimamente per diritto di guerra, come gli Spagnuoli hanno in altri tempi sì rigorosamente praticato contra la Francia, la quale ne' Regni di Francesco I., e di Enrico II. fù costretta di cedere alle loro pretese. Tale essere stata la maniera, con cui haueano scarnati i Francesi dal Regno di Napoli, e dal Ducato di Milano, e gli haueuano fatto rinuntiare alla fouranità della Fiandra, e dell'Artesia, aggrandendosi con le perdite della Corona Francese, la quale, quando voleva valersi dello stesso vantaggio, mandauano le grida al

Cielo, che se gli volessero imporre conditioni insopportabili ! Da tante cauillationi arguiuasi l'impossibilità di venirsi ad alcun'accordo, e i Francesi, che haueriano voluto conseruarsi in eslo il vantaggio, che haueuano riportato nella guerra, proposero di rendere tutte le conquiste, purché gli Spagnuoli dal canto loro restituissero quello, che haueuano guadagnato nelle paci fatte con Francesco I., e con Enrico II., stimando giusto che in ricompensa della restituzione di quanto vn rouercio di fortuna haueua loro tolto, si rendesse ciò, che occupauano del dominio, e del patrimonio di Francia.

Ma quanto più sembrauano à gli Spagnuoli inaccordabili le pretenzioni della Francia, tanto più s' inuogliauano di mettere l'ultima linea al trattato con gli Olandesi, poiche la maggiore passione di Pigneranda era di ritornare in Spagna con questo trattato, e perciò intrecciua intoppi, & arduità in quello delle due Corone per non fregiare il suo nome di vna nota di hauere conchiuso con la Francia vna pace tanto suauaggiosa, come che non douesse seruire à maggior obbrobrio della Monarchia Spagnuola l'esserfi appacciati con vna nazione fellona, & heretica con vn trattato tanto pregiudiciale, mail suo smodato desiderio di trattare separatamente gli faceua trascurare simili riflessi. Per tirar dunque gli Olandesi più prontamente alla sottoscrizione del trattato Bruno vno de' Plenipotentiarj Spagnuoli disse loro come in confidenza, e con giuramento di non comunicarlo con chi che sia, che la Spagna intratteneua di lunga mano vn negoziato segreto con la Francia, che si poteua conchiudere da vn giorno all'altro, non mancandogli dal canto degli Spagnuoli, che il consenso al matrimonio della loro Infanta col Rè, e gli lasciavano per dote tutto il Paese Basso: che haueuano sempre conseruata aperta questa porta per fortire da' pericoli, che la proliissità della presente guerra apportaua loro; che alla fine fariano costretti di segnare detto Trattato con la Francia, e ritirarsi da quanto erano rimasti d'accordo con gli Stati Generali, se non si risolueuano alla sottoscrizione del loro particolare.

Fece marauiglioso effetto questo auuiso negli Olandesi, e diede molta audacia à quelli, che inclinauano alla separatione specialmente à Pau il maggior Politico, che allora hauesse l'Olanda, il quale portatosi all'Haya rappresentò così al viuo la necessità di fortire dalla presente guerra con vn

K 3 tratta-

*Assenza
degli Spagnuoli per
indurre gli
Olandesi à
segnare la
pace*

trattato tanto auuantaggioso, e di non lasciare accrescere maggiormente la potenza del Rè di Francia ancorche amico, la quale doueuanò procurare di tenere in equilibrio con quella di Spagna, poiche da ciò ne dipendeva la stima, e la forza delle Prouincie Vnite de' Paesi Bassi, onde fù risoluto di mettersi prontamente l'ultima mano à quel trattato. Ritornato perciò al Congresso di Munster, e concertato il giorno della sottoscrizione portòsi alla loro habitatione il Conte di Pigneranda; ma ò per la sinderesi di abbandonare vna Corona tanto benefattrice degli Stati, la quale con grandi, e dispendiose assisenze gli haueua liberati dalla soggettione Spagnuola, e stabilita la loro grandezza, e felicità, ò per qualche altra cagione occulta, mostrarono alcuni de' Deputati Olandesi di non volere munir de' loro nomi quel trattato. Niderhoft Deputato di Vtrecht, che si era sempre mantenuto partiale della Francia, si ritirò nel suo appartamento, e Chnut Deputato di Zelanda abbandonò l'assemblea, & in compagnia di Riperda, e di Clant Deputati di Gheldria, e di Frisia si portò alla Casa de' Plenipotentiarj Francesi, a' quali impegnarono la parola di non sottoscrivere quel trattato. Vna promessa sì positiua fece credere a' Francesi arrenato affatto quel maneggio, e Pigneranda costretto di ritornarsene alla propria casa col dispiacere di vedere abbattuto in vn momento il frutto di tante sue fatiche, poiche di sette Deputati erano apparentemente sicuri di quattro, onde non stimauano, che potessero così facilmente essere persuasi dagli altri. Ritornato Chnut alla Casa non volle nè meno entrare nella Sala, doue staua il Conte con gli altri Colleghi, ma montò nelle sue stanze con protesta di non volere sottoscrivere vn trattato, che poteua adombrare la gloria degli Stati Generali. In tanto il Conte di Pigneranda annoiato da tante lunghezze, & irrisolutioni, e stuco hormai di vn tale procedere perdette la pazienza, ed intimò loro, che se prontamente non sottoscriveuano, ch'egli anderebbe il giorno seguente à ritrouare i Mediatori per trattare, e stringere il negotio con la Francia. A sì aspra antifona precipitò Chnut dalle stanze, e deposte le irrisolutioni corse insieme con gli altri à sottoscrivere il trattato, senza riguardo delle promesse fatte a' Francesi.

*Sir anag-
za degli
Olandesi*

*Conclusio-
ne del trat-
to tra Spa-
gna, &
Olanda.*

Variamente fù interpretato il procedere di Chnut, alcuni attribuendolo à gli ufficj della Principessa d'Oranges, alla quale non compliua per i suoi interessi particolari, e del figlio di diugu-

stare la Francia, onde si fosse mossa ad ordinare à Chnut, ch'era suo dipendente di non secondare più le passioni di Pace, ma di procurare, che la sottoscrizione del trattato si differisse fin che quello delle Corone fosse giunto alla sua maturità. Altri stimarono, che fosse vna sua finezza à mira di conseruarsi anco dopo la pace vna pensione, che gli pagaua la Francia, e per carpirne alcune melate decorse. Comunque sia non rimase costante nella fede verso la Corona Christianissima, che Niderhoft, il quale à patto veruno non volle hauer parte in vn'attione così ingrata verso la Francia. Tale fù il fine del trattato della separatione degli Olandesi dalla Francia, dalla quale prometteuansi gli Spagnuoli grandissimi vantaggi. Non mostrò però il Cardinale primo Ministro, nè la Reggenza di stimar molto questo staccamento, ma non restò di sentirne acerbo discontento nell'animo, e fù vno de' semi, che produssero poi la guerra contra l'Olanda, per la quale ne hà sofferto tanto tutta la Christianità, come à Dio piacendo procurerò à suo tempo di mostrare. Si studiavano pure gli Spagnuoli con la loro autorità di far riuscire l'elettione dell'Elettore di Maggonza, per essere poco dianzi vacata quella Chiesa, in persona loro amica, e dipendente, ma alla fine caddero i voti à fauore di Gio: Filippo di Schombron Vescouo di Erbiboli soggetto di molto garbo, amato dagli Austriaci, e non odiato da' Francesi.

*Elettione
dell' Elet-
tore di Ma-
gonza.*

Mentre stauano intenti i Ministri Spagnuoli à terminare il loro trattato con gli Olandesi in Munster, non mancauano con ogni sollecita diligenza di prouedere alle cose di Fiandra ridotte ad estremo periodo, dopo la perdita di Doncherchen: ma perche stimauano necessario molto l'appoggiare quel Go- uerno, & il comando delle loro armi à personaggio, che all' altezza de' natali accoppiasse valore eguale, vi fecero passare l'Arciduca Leopoldo, sperando con la presenza di tal Principe di rileuare l'animo di quei Popoli abbattuto per tante impro- sperità sofferte, di struggere la riputatione, che fin allora vi si erano acquistato l'armi Francesi, e tenerli aperta quella por- ta, per la quale erano sempre entrate le maggiori tempeste, che hauefsero afflitto il Regno di Francia. Prefa che hebbe l' Arciduca l'amministratone del Gouerno cominciò à studiare di confermare con la felicità di qualche successo la buona opi- nione, che generalmente haueuano concepito i Popoli di lui. Era di poco entrato l'anno mille sei cento quaranta sette, qua-

*Arciduca
Leopoldo
Generale
in Fiandra*

*Congiura
di Armen-
tieri*

do egli giunse à Brusseilles, onde si diede con mirabile applica-
tione ad accrescere l'armata, & ad apprestare il bisognueole
per operare vigorosamente nel tempo del campeggiare. Nu-
triuua intelligenza con alcuni habitanti di Armentieri, i quali
ordita vna congiura voleuano porgli nelle mani quella Pia-
zza, ma per essere comunicato à troppe persone il segreto, fù
scoperto il disegno, e furono puniti i colpeuoli. Ciò non
ostante volle l'Arciduca far detta Piazza primo incontro del-
le sue armi: auuicinatosi per ciò cominciò à compartire i
quartieri per venire all'uso degli assedij più stretti. E' Armen-
tieri situato sù la Lifa grande di circuito, ma tenue di for-
tificatione, e n'era Governatore il Signore di Pleffis Bellicure
soldato di valore, il quale nella difesa di questa Piazza fe-
ce apparire quanto operi il coraggio, e l'intrepidezza di quei
Capitani, che prepongono l'utile, e la riputatione del lo-
ro Principe à qualsiuoglia azzardo, e particolare interes-
se. Al comparire dunque de' nemici si fece loro incontro,
rispingendoli da' primi lauori, ma essendo eguale l'ardore,
e negli vni, e negli altri, à capo di pochi giorni alzarono gli
Spagnuoli quattro attacchi, co' quali cominciarono ad in-
festare grandemente la Città: opposero quei di dentro altret-
tanti lauori, e col fuoco, che vomitauano dalla vicina con-
trascarpa, e dalle muraglie, e con le frequenti sortite procu-
rauanò d'impedire, e d'allungare le operationi. Venutosi poi
all'oppugnatione più stretta si accesero tanto più le fattioni,
cercando gli Spagnuoli per ogni via di accostarsi al corpo del-
la Piazza, e gli assaliti con ogni sforzo di allontanarneli. Riuscì
però a' Francesi con frequenti, e vigorose sortite di votare più
volte le trinciere, e d'impadronirsi di qualche batteria nemi-
ca, onde rimase l'Arciduca tocco da veemente sollecitudi-
ne di douersi ritirare da quella impresa con danno, e dis-
capito.

*Assedio di
Armentieri*

*Vigore con
cui si pro-
cede.*

Intanto i Generali Francesi ammassato vn grosso esercito si
auanzarono verso la Piazza, ma dopo essersi trattenuti qualche
giorno, consumando il tempo in vane consulte senza dar segno
di voler tentare il soccorso, se ne allontanarono. Scarfeggiaua
la Città di difensori, e patiua di molte altre cose necessarie per
la difesa, ilche alterò ben tosto il concerto, che sin allora si era
mantenuto tra'l Governatore, e gli habitanti; onde l'Arcidu-
ca auuertito di tali angustie si diede à stringere in maniera la
Piazza, che il Comandante non sapendo hormai di che legna
far

far freccia prese risoluzione di rendersi, sortendo con la soddisfazione almeno d'hauere con vna sì lunga resistenza dato tempo al Cardinale d'ingrossare l'armata à legno, che senza la disunione de' due Marscialli poteuasi cimentare qualche impresa capace di risarcire con vsura la perdita di Armentieri, se la fortuna non hauesse traditi i disegni, ò la direzione fosse stata pari alle forze: ma essi con le loro gare, e dissonanza di pareri fecero cadere vane tutte le diligenze del primo Ministro per riparare vn colpo, che sì al viuo feriuu la riputatione della Francia, là doue puote l'Arciduca approfittarsi della fauoreuole congiuntura, e tirare auanti le sue vittorie. Sapeua egli per varij riscontri, che Landrecy non si trouaua assai munito per sostenere vn vigoroso assedio, e la necessità di leuare gl'incomodi, che quella guernigione portaua con le frequenti scorrerie nell'Annonia lo costrinse di portaruisi con celerità ad assedio con speranza di prospero riuscimento per la riuolta de' Raitri dell'armata di Turena, che la rendeuano men forte, & in istato di non poter così tosto auuicinarsi à questa Piazza, come disegnauano i Francesi, onde reputaua l'Arciduca di non consumare nell'impresa più di otto giorni, se ben di molto andassero falliti i di lui calcoli, perche il Signore di Heudecourt, che n'era Governatore compì di modo le parti tutte del valore, e della prudenza, che con pochissima gente la sostenne venti due giorni: all'auuicinarsi de' nemici non mancò di farsi subito loro incontro per tenerli lontani, e con alcune valorose sortite d'impedire gli approcci degli assalitori, i quali con eguale valore superando ogni resistenza con moltiplicate batterie ridussero in breue la Piazza in grandi angustie. All'incontro i Marscialli dopo la ritirata da Armentieri per non tenere otiosa l'armata, & aderire al Consiglio della Corte inclinate all'impresa di Sant'Omero, la quale riuscendo ricompensaua con vsura la perdita di Armentieri, vi si determinarono; e come Altoponte era vna chiauue necessaria per conseguire l'intento, ne tentarono la sorpresa, la quale fallita ripudiarono poi anche l'altra, e riuolsero l'animo ad altri acquisti di più ageuole riuscimento; ma inteso frattanto che l'Arciduca haueua cinto d'assedio Landrecy vi si approssimarono con intentione di darui il soccorso ò coll'attaccare apertamente le linee, ò per tentarlo per vie fur-tive: ma riconosciuto, che le linee erano impenetrabili, e

1647
Si rende

Spagnuoli
fatto Lan-
dracy

Francesi
procurano
di sorpren-
dere Altopon-
te

*Tentativo
de' Francesi
per soc-
correre la*

Suata

*Progressi
de' Suetesi
in Alemagna*

che non si poteua accostare alla Città, che da vna parte, che riguarda vn bosco; per questa stabilirono di penetrare nella Piazza col fauore della notte; ma suauito il disegno per errore delle guide, che non seppero rinuenire la strada, si accingeano à fare vno sforzo generale, e tentare cò la viuua forza i ripari nemici; quando venne loro trasmesso ordine dal primo Ministro di non azzardare l'armata Reale ad vn combattimento, perche non trouandosi il Rè armata di riserua per rinforzare la capitale, se rileuaua qualche percossa, richiedeuà il buon seruiugio della Corona di non esporri à tale pericolo: conuenne loro dunque ritirarsi dall'impresa, accelerando con ciò la caduta della Piazza, perche il Gouvernatore intanto bisogno, vedendosi sì miseramente abbandonato, dopo di hauer dato tutte le prove di valore si dispose alla resa, la quale seguì con immenso giubilo dell'Arciduca, e di tutta la Fiandra, mirando, che sotto gli auspici d'un Principe tanto riguardeuole di Casa d'Austria ripigliuano le cose di Spagna vigore, onde sperauano in breue di poterle ridurre in grado, che si fossero resi più trattabili i Francesi nelle negotiationi della pace: ma come gli accidenti del mondo non hanno per loro natura perpetuità, nè costanza, le speranze degli Austriaci si videro ben tosto abbattute in Alemagna, perche gli Suetesi dopo hauer euacuata la Bauiera in virtù del trattato di Vlna, penetrarono nelle montagne superando l'opposizione de' loro habitanti, & occuparono la Città di Brigenza, facendo per tutto molto bottino, poi si gettarono sopra Lindau per hauerne vna Piazza forte nella Franconia, e la costrinsero à rendersi à discrezione, quantunque vi fossero di presidio mille, e cinquecento huomini: così rinfrescata la loro armata ne' quartieri vbortosi presso il lago di Costanza, e nella Franconia, si voltarono verso la Boemia con disegno di portarsi all'attacco di Egra per potere col possesso di quella Piazza scorrere tutto il Regno. Gl' Imperiali all'incontro dopo lo staccamento di Bauiera si ritirarono nelle Prouincie Hereditarie, ma così diminuiti, che se i Confederati si fossero auanzati à quella parte, haueriano ridotte le cose di Casa d'Austria di Alemagna à mal partito, e leuato il modo à quella di Madrid di giouarsi de' soccorsi, che da quella Prouincia passauano nella Fiandra, ma essi per rinfrescare l'armata, e per non fidarsi del Duca di Bauiera non vollero cimentarne l'impresa. Faceua frattanto sopra questi successi matura riflessione il Consiglio di Francia, e consideraua, che se conti-

nuua-

nuauano le prosperità de' Protestanti fariansi bentosto mirati trasalire à tanta grandezza da potere senza veruna oppositione vittoreggiare tutta l'Alemagna anche con estermínio totale della Religione Cattolica, onde per cuitare, che negli annali del mondo non fosse la Francia ricordata con infaulta memoria, trasmesse al Marefciallo di Turena ordine di passare nel Lucemburgo con la sua armata sotto pretesto di valersi di quelle truppe nelle imprese di Fiandra, oue hora che mancava la diuersione Olandese importaua grandemente alla Francia, che gli Spagnuoli non osseruassero alcuna debolezza. Riceuuta dunque il Marefciallo l'intentione della Corte diede gli ordini necessarii per la sua marchia, e si auanzaua verso il Rheno per valicarlo, quando il corpo della sua caualleria Alemana si ammutinò, ricusando di seguirlo, se non gli accordaua alcune domande più tosto impertinenti, che ragioneuoli: dopo hauer egli tentato inutilmente ogni mezo per ridurla al suo douere, fece porre in arresto ad Etlinghen il Generale Rosa, stimando, che la ritentione di colui, ch'era riputato il principale stromento, & autore di quello ammutinamento contribuirebbe di molto à far rauedere i riuoltati; ma il rimedio non serui, che ad inasprire maggiormente la piaga, onde il Marefciallo per rauuiarli si portò subito trà di loro, e vi si tenne alcuni giorni praticando la forza di tutte le persuasioni per farli rauedere, & indurli à seguirlo di là dal Rheno: ma pertinace vna parte nell' ammutinamento si mostrò forda alle sue rappresentationi, di maniera che vedendo, che per le vie piaceuoli non faceua frutto, si risoluette à por mano al ferro, e farla asalire nella Valle di Gobbrè, oue ne restarono da trecento su'l campo: radunato poscia il resto delle sue truppe vbbidienti passò il Rheno à Stralzburg, e di là marchiò verso il Lucemburgo andando ad attrabaccarsi ne' contorni di Montmidij.

*Riuolta de'
Raitri.*

*Turena
passa nel
Lucemburgo.*

Hauuano intanto gli Suetesi ripigliata la campagna, e si erano impadroniti della Città di Schuuinfort posta su'l Meno, e molto considerabile, perche daua loro la communicatione de' Circoli dell' alta, e bassa Sassonia con quelli della Franconia, Sueuia, e Lago di Costanza, e la facilità incontrata nell'espugnatione di questa Piazza ancorche si trouasse munita del biogneuole per vna lunga difesa, e l'hauerla fatta senza l'intuento de' Francesi li gonfiò talmente, che cominciarono à dire, che non haueriano acconsentito alla pace, se l'Imperadore non si faceua Luterano, & à spargere altri concetti, che face-

*Suetesi
quanto im-
balanziti
per la vic-
toria.*

*Suetesi set-
to Egra*

*Vigorosa
difesa del
Colonello
Paradisi*

*Soccorso
degli Imper-
iali in-
finito, e
per qual ca-
gione*

faceuano conoscere quanto pericolosa fosse la loro grandezza. Da questa Piazza si portarono all'attacco di Egra porta della Boemia, la quale fece vna lunga, e vigorosa resistenza, che diede agio all'Imperadore d'ingrossare il suo esercito, e prouedere à propri affari ridotti all'estremo periodo per l'abbandonamento di Bauiera. Comandaua nella Piazza il Colonello Paradisi soldato di molto valore, il quale nel vederli assalito da sì poderoso nemico nulla tralasciò per tenerlo addietro, ritardare, e corrompere con vigorose sortite i loro disegni, e lauori. Ma l'Vrangel, che conosceua l'importanza d'impadronirsi di quella Piazza prima che giungesse il soccorso Imperiale proseguì à premerla in tutti i modi più violenti praticati negli assedij, sperando coll'accostarfi co' lauori, e con la continuatione degli assalti di ridurre in breue quei di dentro all'estremo; ma non minore era la diligenza del Paradisi in contraporli, e procurare di far prouare à gli aggressori le difficoltà dell'impresa. In tal guisa si passarono molti giorni senza poterli da' Suetesi vincere la durezza de' difensori, continuando però con le bombe, e col cannone ad incomodare la Città, ne rouinarono bentosto molte fabbriche, & essendosi alloggiati in vna torre, sotto la quale gl'Imperiali haueuano scauata vna mina, che nel volare fece loro grandissimo danno. Le batterie hauendo frattanto rouinato anche in gran parte le mura, credette l'Vrangel, che il Comandante non douesse tardare à rendersi, gli mandò per tanto vn Trombetta, minacciando di menar tutti à filo di spada, se indugiavano à cedere quella Piazza già ridotta à pessimo stato: rimostrò il Governatore di non poter abbandonare sì tosto quella difesa, ma che indugiando qualche giorni, dentro i quali non capitando il soccorso si faria reso; ma ributtata dall'Vrangel simil proposta si proseguì nelle operationi, volendola costringere à rendersi prima dell'arriuo dell'esercito Imperiale, il quale marchiaua alla loro volta molto numeroso. Era poco auanti morto il Generale Galasso, e successo in suo luogo il Milander vno de' più rinomati Capitani, che hauesse allora l'Alemagna, ma di Religione non Cattolica: si diede questi con mirabile diligenza à raccogliere gente, e con alcuni Reggimenti dell'armata Bauera suati da Cesare sotto la condotta di Gio: de Verth, e del Sporch Capitani di grido, ammassò vn'esercito di venticinque mila huomini, co' quali marchiò per soccorrere la Piazza; ma costretto dal Conte di Slinch Presidente del Consiglio di guerra

guerra di allungare la strada due giornate per saluare alcune sue Terre, ch'erano su'l camino, che andaua à dirittura ad Egra, in quello spatio di tempo conuenne alla Piazza di rendersi; perche squarciata la muraglia in più luoghi, fu costretto il Comandante alla resa senza poter ottenere capitulatione, che per gli Vfficiali: così l'interesse priuato d'un Ministro riuscì di sommo pregiudicio à quello del Prencipe, là doue se marchiaua l'esercito dirittamente verso i nemici imponeua loro necessit  di leuare l'assedio per farsegli incontro,   coll'astenersene, azzardare la loro armata, che non sussisteua pi  se non co' conuogli, che gli veniuano dall'alto Palatinato, de' quali manc done vn solo, era ridotta tutta l'armata in grandissime strettezze.

Caduta Egra accampossi l'esercito Suetese in faccia dell' Imperiale, il quale se ben fosse di numero maggiore allo Suetese, riusciano per  languide le sue operationi per la dispersione de' Capi, perche essendo il Milander di Religione diuersa, era mal veduto da tutti, onde Cesare per ouuiare   gl' inconuenienti di vna tale disordinanza si port  in persona all' armata, la quale si trattenne molte settimane in vicinanza della nemica, seguendo ogni giorno qualche scaramuccia tra esse, e poco falli, che lo stesso Imperadore non rimanesse vn giorno sopracolto nel mezo de' suoi quartieri dal Generale Dol Vrangeli, il quale essendo passato vn fiume, che diuideua i due eserciti, si auanz  tanto ne' quartieri nemici, che peruenne al Palazzo, doue staua l'Imperadore, ch'era nell'estremo de' quartieri, e non ben fortificato, & vccisa vna sentinella, che vi era di guardia entr  nel Cortile, ed era per salire le scale, quando giunse vno stuolo di Cauallieri, che lo costrinse   ritirarsi con qualche perdita, leuandogli di mano vna preda tanto pretiosa. Pendente il soggiorno delle due armate   faccia l'vna dell'altra si auuis  il Milander di soprafare li Suetesi ne' proprij quartieri vicino   Tribel, e per tal effetto mand  il Montecuccoli in certo passo per attaccare nell'hora appuntata, e post  altre truppe ne' boschi vicini, con le quali preuentioni gli riusc  di cogliere in modo vna parte del campo nemico, che grandemente lo danneggi , restandoui sopra mille cinquecento di essi con molti Vfficiali riguardeuoli, e vi lasciarono alcune insegne, e stendardi: in questa attione, che f  non meno gloriosa, che ardita si acquist  il Milander molta reputatione, e si accrebbe negl'Imperiali la speranza di maggiori successi: ma la dimora delle

1647

si rende.

*Pericolo
grande di
Cesare.*

*Vantaggio
riportato
dal Milan-
der.*

*Differenza
tra le due
armate.*

*Marchia
della ar-
mate.*

*Baniera
tempo la
neutralità.*

delle due armate riuscua più dannosa alla Cesare, la quale come composta di nuoue leue, non assuefatta alle fatiche della guerra giornalmente diminuiuasi per le malattie, e per le continue fughe. All'incontro la Suetese ripiena d'huomini, che non haueuano altro mestiere, che la guerra, accostumata a' difagi non perdeua, che caualli per mancanza di foraggi, & era la medesima, che haueua rouinate tre ò quattro armate di Cesare; sì che quanto più l'vna col conseruarsi intiera daua riputazione alla Suetia, tanto più l'altra col continuamente diminuirsi riduceua l'Imperadore in grado pericoloso, onde non raffinaua per indurre di nuouo il Bauero a riunirsi con lui a difesa della lega Cattolica in Alemagna. In tanto volendo allontanarsi dal nemico colse la congiuntura di vna folta nebbia sloggiando da' primi posti, e marchiò verso Tachau con disegno di portarsi trà Comsuuart, & il Campo Suetese per leuargli quella communicatione con Egra, e dificultare loro i foraggi: ma non hebbe sì tosto leuato il Campo, che l'Vrangel per intralciare i loro disegni marchiò a Caden, donde poteua passare nella Boemia, & il Milander stimando ancor egli di poter cauare vantaggio dalla mossa del nemico lo proseguì alla coda per obligarlo a voltar faccia, ò ritenerlo fin tanto che giungessero al campo le squadre del Duca di Bauiera, il quale vinto alla fine dalle istanze de' Cattolici, e dal timore, che gli Suetesi non volessero abbattere affatto la Religione ortodossa, mandò la sua armata sotto il comando del Conte di Groenfeld ad vnirsi al Milander. Non poteua il Duca soffrire di vedere annidato nella Boemia vn nemico sì potente, come lo Sueco, nè accomodarsi alla dura necessità di mirare il Circolo di Bauiera rouinato, e desolato dalle proprie truppe, ò di Licentiarle: non voleua ridursi a questo vltimo punto, sapendo di quale importanza fosse il tenerli armato fino alla fine del trattato per conseruare i vantaggi, che gli veniuano dalla pace. Porle perciò premurose istanze per ottenere l'allargamento de' quartieri, ma gli Suetesi, che gradiuano di vederlo mortificato, si mostrarono sordi a' luoi lamenti, onde egli, che sapeua di già, che procurauano di leuargli il primo luogo tra' Principi secolari, e che con la continuatione delle hostilità contra l'Elettore di Colonia suo fratello contrafaceuano al trattato di Vima, si arrese alle martellate de' Cattolici, che incessantemente gli rimprouerauano, ch'egli col conchiuso armistitio fosse la rouina di tutta l'Alemagna, e risolpette di rinun-

rinunciare alla neutralità, hora che si ritrouaua libero dall'armata di Turena, che era passato il Rheno, e non credeua, che potesse sì tosto riuolicarlo, nè intraprendere alcuna cosa per causa de' Raitri riuoltati. Fece dunque intendere con publica dichiarazione all'Vrangel, ch'egli non intendeua più di osservare l'armistitio verso la Suetia, che per quello riguardaua la Francia non hauendo alcun soggetto di dolersi ne farebbe religioso osservatore; mandò in soccorso de' Cesarei sei mila caualli, e quattro mila fanti sotto la condotta del Conte di Groensfeldt, amando meglio di fallire alla parola, che di licenziare la sua armata, ò rouinare il suo Stato, poiche vn Principe, che si mantiene potente ristabilisce in vn punto la sua reputazione, e fa perdere facilmente la memoria di vn mancamento, à che non vi è rimedio quando è rouinato lo Stato, e consumato l'esercito.

1647

Riputazione de' Principi consiste nella forza

Per questa vnione de' Baueri all'armata Cesarea diuenne il Milander superiore di forze all'Vrangel, il quale per non vedersi costretto à qualche suantaggioso cimento abbandonata la Boemia si ricourò nell'Hassia; quindi per non stimarsi à bastanza sicuro passò nel Paese di Brunswich, e gl'Imperiali, che l'hauuano seguito negli Stati della Langraua guidati da proprio astio si diedero ad esercitarui le più dure hostilità: onde giammai furono veduti gli affari de' Confederati in istato più deplorabile. L'armata di Francia era fuori di Alemagna, la Suetese ridotta à grande estremità, e l'Hassiana nella Frisia per recuperare alcuni posti occupati dal Lamboy, & andaua tuttauia l'Hassia à sangue, & à fuoco per esserui penetrato il Montecuccoli con trè mila caualli. Non può concepirsi quanto questo rouerscio di fortuna cambiasse di faccia le cose particolarmente in Munster, doue gli Austriaci cominciuaano ad alzare la voce à segno, che sembraua, che hauessero in questa piccola prosperità risarcite tutte le loro perdite passate, e burlauansi de' Francesi d'hauere con troppa facilità creduto al Duca di Bauiera. I Confederati altresì gli rimprouerauano d'essere la cagione di tutti i disordini, e minacciauaano di voler trattare con gl'Imperiali senza veruna consideratione della Francia. All'incontro si valeuano opportunamente i Cesarei di questa congiuntura per tirarli in vn'accordo separato, al quale diede subito la mano l'Oxestern inuelenito per la rottura, e defettione di Bauiera, che riputaua fatta di consenso della Francia per arrestare il corso alle vittorie della Corona di Suetia,

Stato deplorabile de' Confederati

*Costanza
della Re-
gina di
Suetia.*

Suetia, e ne formò vn progetto col Conte di Traumensdorf, e Volmar, il quale era molto vantaggioso per quella Corona, ma perche in esso non s'inclueua la Francia, Saluo come più informato della mente della Regina non volle acconsentirui, onde il Collega ne trasmese graui doglianze à Stoccolmo contra di lui, ma non ne riportò, che rimbrotti dalla Regina stessa, la quale si chiamò offesa di quel progetto, che la supponeua capace di mancare alla fede della colleganza con la Corona Christianissima.

*Diligenza
di Seruiet
per mitiga-
re gli ani-
mi de' con-
federati.*

Per dissipare dalla mente de' Suetesi l'ombre, che la dichiaratione fatta dall'Elettore di Bauiera di volere, cioè, conferuare l'armistitio con la Francia, mentre hostilmente afsaliua l'armata Suetese, non fosse seguita di consenso del Rè, il Conte di Seruiet applicossi à mitigare la loro acerbità. Vidde perciò gli Ambasciadori Baueri in Munster, rinfacciò loro il modo di procedere dell'Elettore, e protestossi, che se l'armata Bauera passaua il Vefser per iscacciare gli Suetesi da' quartieri di Brunluich, il Turena con vna poderosa armata vendicherebbe sopra le Terre dell'Elettore le ingiurie, che s'inferiuano a' Confederati, dall'vnione de' quali non si sarebbe giammai staccata la Francia, non ostante qualunque dichiarazione facesse il Duca di volerli tenere ben seco; ma egli, che non si era vnito à Cesare che à conditione, che non si recedesse punto da' passi auanzati à fauore della pace, e che per qualunque vantaggio riportassero le sue armi non potesse ricularsi l'accordo, contentossi d'hauere liberato dal pericolo l'Imperadore, e se stesso dall'importuna vicinità de' Suetesi nella Boemia, e mandò ordine a' luoi Generali di non passare nel Brunluich, facendogli ardentemente desiderare la pace la sua età cadente, gli auuantaggi, che haueua nel trattato, e'l desiderio di assicurare la conditione de' figli prima di morire. Consideraua, che se gli Suetesi fossero stati padroni della Boemia, non hauerebbero voluto sentire parlare di pace, e se l'Imperadore gli hauesse cacciati fin nella Pomerania farebbe diuenuto sordo alle voci diricomponimento, di maniera ch'egli voleua tenere la bilancia giusta coll'impedire la rouina degli vni, e degli altri.

*Intentione
retta di
Bauiera.*

*Conte di
Seruiet
ad Osnab-
rug.*

Il Conte di Seruiet, che haueua molto credito presso gli Suetesi passò ad Osnabrug, tenne loro vn lungo discorso sopra la condotta della Francia, sopra la sincerità delle sue intentioni, sopra la fedeltà, che haueua sempre religiosamente custodita in tutte le cose, desiderate dalla

Corona

Corona di Suetia , e finalmente sopra la necessità di tenerli uniti sino alla fine del trattato.

1647

Queste ragioni raddolcirono grandemente l'animo esacerbato de' Suetesi, ma gli esultò lo spirito nel cuore allo sfoderamento, che fece il Conte di lettere di cambio per cinquecento mila scudi pagabili in Hamburgo, che haueua loro mandato il Cardinale Mazzarini, il quale stimò di acquietarli con dar loro il modo di risarcire prontamente l'armata, e somministrò nello stesso tempo anche alla Langraua una somma considerabile di denaro, accioche si potesse mantenere in grado di operare vigorosamente. Questa Principessa essendosi segnalata con ammirabile costanza nell'unione delle due Corone senza lasciarsi vincere dagl'incentiui de' vantaggi, che gli veniuano offerti dagl'Imperiali anche allora, che scorreuano i suoi Stati; i cui luoghi più aperti si erano vuoti d'habitatori per ricourarsi nelle Città forti, e nelle selue, onde mancando à gl'Imperiali ben presto i foraggi, si vidde ridotto in angustie, e notato il Milander d'improuido consiglio nell' essersi impegnato nell' Hafsia, quando doueua seguire gli Suetesi, che fuggiaschi, e confusi rilasciauano per tutto il piede. Cercaua in ogni modo di riparare alle strettezze della sua armata, e posta guernigione nel Castello di Hamburgo portossi all'attacco di Marpurgo, che gli costò molta gente; ma hauendo il Castello mostrato maggior resistenza di quello s'era imaginato, dopo hauerlo tenuto ristretto alcun tempo fù forzato di sciogliere l'assedio con danno, e scorno. Abbandonata dunque quell'impresa retrocesse l'armata Imperiale verso il Danubio, e gli Suetesi approfittandosi del tempo rimessero la loro con la morbidezza de' quartieri, e col denaro della Fràcia, onde sù la fine dell'anno mille sei ceto quaranta sette valicato il Vesser sù i ponti di Neoburgo, e di Mindē, s'olstrarono verso la Fràconia per vnirsi all'armata Fràcese, che per rimettere le cose de' Cōfederati si auuicinaua al Rheno.

*Rimesso
mezo per
acquietare
gli Suetesi*

*Errore del
Milander*

Ma quanto più sembrauano risorgere gli affari di Casa d'Austria in Alemagna, tanto più vacillanti appariuano quelli della Spagna in Italia per le graui solleuationi successe ne' più considerabili Stati, che vi posseda quella Corona, delle quali per appagare il Lettore ne descriuerò quì alcuni de' più riguardeuoli accidēti. Hebbero questi disordini la loro origine nella Città di Palermo, e ne diede il motiuo l'esserli dal Pretore della Città, e da' Giurati fatto spianare il pane cō più rigore di quello, che conuenisse in riguardo alla raccolta; ma il Magistrato, che haueua

L

fatto

*Sollennitate
di Pa
larino*

fatto molte spese per riparare al publico bisogno nella penuria dell'anno antecedente, l'haueua fatto per alcuni giorni di peso al quãto inferiore per rimborfare l'erario publico dello speso. Il popolaccio naturalmente incapace di ragione attribuendo ciò à malitia del Pretore cominciò à mormorare, e quello, che si diceua nel principio frà pochi, bentròsto diuenne il soggetto de' discorsi, e della maledicenza della Plebe, onde corse vna turba de' più vili al Palazzo suillaneggiandolo grauemente: la famiglia non potendo sentire simili ingiurie uscì con bastoni per cacciare quella ciurmaglia, che allora non era composta, che di guidoni, ma vedendo affollarli con essi huomini di ogni sorte, furono costretti à rinfierrarsi nel Palazzo, ch'era in pericolo di essere dato alle fiamme, se nõ vi accorreuano subito alcuni Cavalieri de' più stimati fra'l Popolo, e i PP. Theatini, coll'opere, e persuasioni de' quali si calmò quel primo impeto, ma come non era estinto negli animi l'odio contra del Magistrato trouò l'astutia de' malcontenti la materia disposta à nuouo incendij, perche essendo andata vna parte de' solleuati al Palazzo del Vicerè per chiedere tumultuariamente il castigo del Pretore, & ottenuta promessa, che faria calato il pane, subito nel passare dauanti la Casa di vn Giurato si riaccese à quella vista il suo furore, e diuenne in vn subito il tumulto assai maggiore di prima, e guidati da sfrenato impeto corsero alle prigioni, abbruciando tutti i libri de' processi: dopo questa attione quasi trionfo del loro furore si voltarono contra la Casa del Duca della Montagna Ministro di Ratione, tenuto in concetto dal Popolo d'hauer contribuito all'inuentione delle gabelle: quindi portati alla Dogana vi fecero trionfare il fuoco co' libri, e poi affacciatifi al Palazzo del Vicerè con horribili grida à guisa di baccanti chiesero l'abolitione delle gabelle. Era allora Vicerè D. Pietro Faxardo Marchese de'los Veles soggetto inclinato alla quiete, il quale vedèdo la necessità di appaciare quella borrasca, acciò non diuampasse in maggior incendio, atteso che si erano fra'l tumulto portati à qualche eccesso contra quei della natione Spagnuola, leuò tutte le gabelle sopra le cose comestibili, e permise loro, che si venisse alla degradatione de' Giurati, con cedere qualche altra gratia desiderata dalla Plebe, e diede per assistenti al Pretore alcuni soggetti di stima, con che credeuasi affatto calmata ogni borrasca; ma hauendo il nuouo Gouerno ordinato, che l'olio si vendesse come prima, si stimò il Popolo ingannato, dando di nuouo nelle furie, e fattosi capo di esso Ni-

no

no la Pelosa huomo seditioso si portò per saccheggiare la Casa del Pretore, ed il tesoro publico, ma impedito da alcuni Cavalieri sfogò la sua rapacità contra quella del Marchese di Altamira. Per reprimere questa insolenza Popolare si armarono l'Arti, e l'Arcivescouo per maggiormēte atterrirli con mal sano consiglio fulminò la scomunica contra i primi perturbatori, e diede l'armi al Clero preferendo il zelo verso il Rè al debito Pastorale. Con tali forze stimò il Vicerè di poter leuare la maschera, e punire i principali autori della riuolta, e ne fece strozzare alcuni, e strascinarli per la Città fra' quali Nino la Pelosa: ma questo espediente del Vicerè per calmare le cose produsse effetto molto contrario da quello, che si era proposto, perche all'entrare nella Città alcuni caualli insospettito il Popolo, che contra i Cittadini non volesse Los Veles voltare le sue forze, si sollevò di nouo, e dato di piglio all'armi, volle nelle mani i baloardi della Città, che gli furono accordati, stimando il Vicerè di non poter in altro modo fermare impeto sì rouinoso; onde dal facile ottenimento di tate cose s'inuogliò il Popolo di spingere più auanti la sua contumacia, e da vn' accidentale baruffa tra la famiglia del Principe di Casaro, per la quale alcuni ne furono incarcerati, le loro mogli uscite scapigliate per le strade con lagrime, e con grida esclamando contra la crudeltà Spagnuola commossero il Popolo, che volò à Palazzo, chiedendo gratia, e senza attenderne la concessione scagliatosi alle carceri ne trasse i prigionj portandoli sù le spalle altroue, e perche la giustitia non potesse punire simile delitto fece istanza al Vicerè di licentiarne dugento soldati poco auati introdotti nella Città, e che in auuenire fosse guardata dalle sole maestranze, e che si riuocasse la permissione à qualunque altra persona di poter portare l'armi da fuoco: tutto sodisfice il Vicerè con grādissimo senso della Nobiltà, che si vedea in tal guisa soggettata all'insolente frenesia del Popolo. Per rimediare à questi, & altri imminenti disordini chiamò il Veles i Cōsoli dell'Arti più accreditati, e perche si trattennero alquanto con esso, stimarono i suoi seguaci, che fossero ritenuti per castigarli, e diffusasene subito la voce tra'l Popolo ne diede incōtanente nelle smanie, e come se questo fosse stato il segno publico dell'armi si sollevò tutta la Città, e fatto suo Generale Giuseppe d'Alessi marchio con due pezzi di cannone cauati da vn baloardo verso il Palazzo del Vicerè, il quale à quel primo romore haueua licentiat i Consoli, se bene inefficace rimedio per rattenere l'impeto della Plebe diuenuta di già così agitata, che ad ogni piccolo vento

1647

Nino la Pelosa si fà Capo de' sollevati

Arcivescouo scomunica i sollevati

Violenta della Plebe

Giuseppe Alessi fatto Generale del Popolo.

*Fuga del
Vicerè.*

di sospetto si lasciaua portare à gli eccessi, onde temendo, che perciò non perdesse il rispetto anche alla di lui persona se ne fuggì al Molo ricourandosi sù le galere.

*Pretenzioni
della Plebe*

Dopo la fuga del Vicerè accresciuto d'animo l'Alessi fece molte ordinanze per impedire i disordini, le quali non furono men salutari per gli Spagnuoli, che rouinose per lui, che si persuadeua con queste arti di acquistarsi fortuna migliore: dunque prohibi, che si toccasse il Palazzo del Vicerè, nè d'alcun altro, disacerbando la Plebe anelate di satollare la sua auidità con le spoglie de più douitiosi: poi radunato vn Consiglio vi furono distesi alcuni Capitoli da mandarsi al Vicerè, accioche li sottoscrivesse, i quali conteneuano in sostanza l'abolitione di tutte le gabelle imposte dopo la morte di Carlo V. che si obseruassero tutti i priuilegi conceduti dal Rè D. Pietro: si rimouessero i Ministri Rationali, & ogni altro Ministro del Regio Patrimonio, e se ne forrogassero altri biennali, trè della Città di Palermo, e trè del Regno. Che tutti i Castellani fossero Regnicoli dopo la morte però di quelli, che vi erano presentemente: che la guardia del Vicerè fosse Italiana, e non Spagnuola: tutte le Terre vendute a' particolari dopo il mille seicento trenta ritornassero al Rè con restituirsi il prezzo a' compratori, ed in caso non vi fosse denaro bastasse la risposta del cinque per cento computandosi l'utile ritratto dal compratore.

*Ributtato
dal Vicerè*

Tali articoli furono ributtati dal Vicerè, il quale publicò di voler trasportare la sua sede in Melsina per colpire più nel vivo Palermo, ma poi per giusti riguardi ripudiato questo pensiero fece intendere a' riuoltati, che tornerebbe nella Città, se Giuseppe d'Alessi deponesse il comando, che per comune concerto si fissò per i venti di Agosto; ma perche il Popolo non voleua gli Spagnuoli in Palermo, nè altra guardia, che nazionale, fu conuenuto, che il Vicerè risedesse in Castello à mare, e si leuassero da' bastioni della Città le artiglierie, che lo poteuano offendere, con che pareuano composte le cose, ma sotto questi fini nascondeuasi il serpe, & il Vicerè vi acconsentì per lasciare suaporare il furore del Popolo, e per dar campo ad vna congiura, che si ordiua dalla Nobiltà, e dal Clero contra dell'Alessi, e suoi seguaci, la quale terminò con gran spargimento di sangue, nel quale restò annegato egli con la maggior parte de' Capi più accreditati: ma non si terminarono con tale tragedia i moti della Città, perche se bene hauesse il Vicerè publicato vn perdono generale, dal quale eccettuò alcuni: si auuidde il Popolo, che sotto il

*Varij ma-
neggi di
agguisla-
mento*

pre.

pretesto de' riseruatì faceua arrestare varie persone, e frà gli altri il Consolo de' Calderari altrettanto esoso a' Regij, quanto grato alla Plebe, il quale nell'essere condotto alle carceri fù leuato da trè compagnie d'artisti à chi lo conduceua; onde atterrito da simile attentato il Vicerè ordinò la scarceratione di tutti gli altri, ch'erano stati arrestati per quietare il Popolo, che solleuato di nuouo, & alzate barricate per le strade altro non fece, che sfogare l'impeto della sua rabbia contra gli sbirri, e fù stabilito l'aggiustamento, se bene nell'animo del Vicerè si couasero sentimenti di aspra vendetta, e ne faceise nel Castello varij apparecchj.

Mentre che le cose stauano in questi termini vna vecchierella trouandosi nella Chiesa de' Crociferi riuolta verso la tomba di Mastro Francesco Danieli Conciarotto huomo in concetto di probità preso il Popolo, e nella strage dell'Alessi trucidato, cominciò à dire ad alta voce, che vedea Mastro Francesco sopra il suo sepolcro in ginocchio col capo reintegrato, & orante. A tal voce corsero tutti quelli, ch'erano in Chiesa, a' quali pareua sentire vna soauissima fragranza uscire dall'auello, fische sparfa per la Città la voce, che Mastro Francesco faceua miracoli, vi si affollò il Popolo, e particolarmente quantità di stroppiati, & infermi, a' quali per la frenesia della credulità popolare pareua di ritornare sani alle proprie case, tanto vna fissa imaginatione tal volta fa caso. Questi accidenti faceuano, che il Vicerè non si assicurasse di porsi frà le mani del Popolo, & andasse indugiando il suo ritorno nella Città, la quale per trouarsi senza Capo diede animo ad alcuni di genio torbido di pescare frà quelle confusioni qualche proprio vantaggio: ma col laccio fù punito vn Carbonaro, che osò farsi Capo de' riuoltati, nè differente premio hebbe la temerità di vn bastardo di Casa Ventimiglia, che argomentoossi di poter trà quelle tempeste entrare nel Porto di qualche suo ingrandimento.

Vana credulità del Popolo

Temerità punita.

Frattanto agitato l'animo del Velez da varij pensieri, cadè infermo, & à capo di pochi giorni se ne morì. Gli successe nel Governo il Cardinale Triuoltio, il quale destinato à quella Vice-regenza sin nel principio de' moti era passato à Napoli, & iui si tratteneua per dar tempo al Marchese de Los Velez di partire, quando intesa la sua morte, s'imbarcò per la volta di Palermo, e giuntoui fù à dirittura alla Chiesa maggiore, oue accolto con molto applauso giurò secondo il cōsuetto, sodisfacèdo al Popolo

*Arriuo del
Cardinale
Trinitario
à Palermo.*

*Congiura
contra di
esso.*

*Sollecitazio-
ne di Agri-
gento.*

Salari.

*Potenza
del Regno
di Napoli.*

con graui, e benigne parole: gli promesse l'abolitione delle cose passate, purché egli si contenesse ne' termini dell'vbbidienza. Fece la notte entrare la guardia Spagnuola, e le altre compagnie ne' loro quartieri, senza che perciò se ne commouesse più to la Plebe: e dall'amore, ch'egli mostraua al Popolo, e dalla veneratione di questo verso di lui, credeuansi sedati affatto i moti, quando alcuni malcontenti non sodisfatti del presente stato congiurarono contra la vita di lui, e di tutti quelli, che componeuano il Gouerno, e la doueuanò eseguire il giorno della Conceptione, mentre che tutti si sariano adunati nella Chiesa di S. Francesco; ma penetrato à notitia del Cardinale sì scelerato disegno sù i patiboli fece pagare a' colpeuoli la pena di sì esecrando attentato. Mentre che bolliuano in Palermo i prenarrati mouimenti solleuossi anche la Città di Agrigento per indignatione cōtra del proprio Vescouo, che nella penuria vniuersale, non si era mostrato buon pastore col negare di far parte alla Città de' grani, che teneua ammassati, onde si solleuò per scuotere da sè le gabelle, e per sfogarsi contra del proprio pastore, che non faceua caso delle sue pecore se non in quanto le poteua tofare. Per ripararsi egli dall'ira popolare si fortificò nel Castello, e diede l'armi al Clero per sua difesa, che riuscì assai debole, perche atterratine alcuni, gli altri si posero in fuga, e penetrati nel Palazzo trouarono nel giardino molta quantità di denaro, che il Popolo depositò in mano del publico, ritenendosi solamente i soldati alcuni argenti, e d il Vescouo facendo in quell'anfratto di necessità virtù, donò tutto il denaro alla Città, con obligo di estinguere i debiti della Comunità, alla quale diede pure cinquecento salme di grano, con che quietaronsi i romori di quella Città; ma i torbidi di Palermo quasi mal contagioso non si contennero entro i limiti di quel Regno, ma penetrarono anche nella Città di Napoli, doue il Popolo mentre bolliuano le riuolutioni di Sicilia tentò di scuotere il giogo Spagnuolo. E' il Regno di Napoli vno de' più considerati, fertili, douitiosi, e popolati d'Europa, i cui Regi hanno potuto per lungo corso d'anni con le sole proprie loro forze intraprendere, e sostenere ostinatissime guerre contra la maggior parte de' Potentati più grandi: ricaduto a' Regi di Spagna compose vn membro de' più robusti del vasto corpo di quella Monarchia, la cui Potenza pose in necessità tutti i Principi di Europa di vnirsi al suo dibassamento, e per suscitarle fastidiosissime guerre, hora in Fiandra, hora in Alemagna, ed hora in tutte l'altre

l'altre Prouincie, dou' e i suoi assalitori ne riputauano vantaggioso l'attacco: nel lungo corso di esse somministrò abbondantissimi souuenimenti il Regno alle spese eccessiue, ch'era tenuto di fare il Rè Cattolico, pe' l' cui sollieuo godeuano quei Popoli con nobile ambitione di vedere decimate le loro rendite, e sostanze; ma sì come non cessauano le guerre, anzi s'infieruano sempre più, proseguivano le vrgenze della Corona, onde si calcola, che nella sola amministrazione degli vltimi tre Vicerè si fossero estratti dal Regno sopra cento milioni d'oro. Dal sottraimento di tanto denaro cominciò ad impouerirsi lo Stato, & a renderli in modo gli habitanti incapaci di reggere al peso delle gabelle, ch'erano con rigore riscosse, e reclamauano perciò altamente, e pareua loro, che tutte le imposte fossero solo dirette al sollamento dell'ingordigia de' Ministri, i quali non tralasciavano punto di riscuotere con ogni rigore, e di esercitare ancora qualche atto di crudeltà particolarmente contra la Plebe, onde nò si può dire di quanto odio si riempissero i loro animi contra Spagnuoli. Si accresceua anche il loro dispiacere dal vederli in varie guise strapazzare da alcuni Baroni, che i Ministri del Rè lasciavano impuniti per tenere in freno il Regno, perche contrapponendo la Plebe alla Nobiltà, e questa a quella, rendeuo amenable con la loro irreconciliabilità più trattabili, soggette al loro dominio, e più facili a sopportare le grauezze delle gabelle, e contributioni. Ma come la necessità di hauer pronto il denaro non cessaua punto, anzi si faceua maggiore, i Ministri in vece di apportare sollieuo a' Popoli, si vedeuano costretti a porre nuoue impositioni per sostenere l'armate, e mantenere in vigore la Monarchia, che sembraua per la lunghezza dell'vltima guerra cominciare ad illanguidirsi, e perche faceua di mestieri d'hauer il consenso dell'Eletto del Popolo per porre le grauezze, procurauano i Ministri di far cadere questa carica in qualche soggetto amoreuole alla Corona, e studiavano ancora di guadagnare in varie guise alcuni Nobili di seggio, e molti altri Vfficiali, a fine di trouare sì nell'imporre le gabelle, come nella loro riscossione maggiore facilità. Mandauano dūque gli esattori per le Prouincie, e faceuano con rigore riscuotere dette contributioni, onde i Popoli, che si trouauano finunti di denaro, erano souente costretti di vendere quanto haueuano in casa, e ne riceueuano spese, volte trattamenti anche più rigi

Grosse estrattioni fatte dagli Spagnuoli

Morini della gabella

*Rigore de
Ministri
contra de
Napolitani*

di, che riusciano loro tanto più sensitiui, che non poteuano far giungere alle orecchie del Vicerè le loro calamità, anzi quando domandauano vdienna erano indifcretamente ributtati dalle guardie, onde molti non trouando alle loro miserie alcun riparo si eleggeuano di spontaneamente abbandonare la Patria, e di pafsare ad habitare frà gl' Infedeli con fiducia di trouar tra Barbari maggior compatimento al loro stato, che ne' Ministri Regij. Queste calamità lasciarono impresso vn' odio implacabile nell'animo del Popolo contra Spagnuoli, e non sospiraua, che fauoreuole congiuntura per far con strepito scoppiare il suo risentimento, e gliene fomētaua il desiderio l'esempio pernicioso delle riuolutioni cominciate poco prima nel Regno di Sicilia, per mezzo delle quali si erano alquanto sollevati quei Poli. Il Duca d'Arcos ancorche hauesse trouato le cose del Regno nello stato accennato per non mostrarsi inferiore a' suoi predecessori, e per souuenire a' bisogni presēti della Corona, nō studiua se non modi per trouare denari, e perche sopra tutte le cose vi erano gabelle, pensò di metterne vna nuoua sopra de' frutti, dalla quale ne faria colato molto oro ne' cofani Realima si come questa impositione seriuu particolarmente la Plebe, che di essi la più parte si nutre, diede anche soggetto a' mal contenti, e specialmente ad vn certo Giulio Genouino huomo d'animo torbido, e pronto di lingua di declamare contra di essa, e di sollecitare il Popolo à non tollerarla: fù perciò di notte tempo abbruciato la casa doue si pagaua detta gabella, la quale era così graue, che quasi eguagliua la valuta de' frutti, e riuscua tanto più insopportabile a' fruttaruoli, ch'erano costretti di pagarla auanti, che li vendessero, e perciò nasceuano di continuo varie contese tra' Contadini, e Compratori. ricusando tutti egualmente di sborsare il denaro anticipato.

*Contrasto
tra' Gabellieri, e fruttaruoli*

Or mentre stauano la prima Domenica di Luglio contrastando sopra di ciò i Contadini co' Compratori, ordinarono i Gabellieri, che quelli pagassero, che poi si fariano fatto rimborfare i denari; all'incontro negauano i Contadini di farlo. Trà queste altercationi giunse Andrea Naclerio eletto del Popolo, il quale tentò in molti modi con esortationi, e poi con minacce d'indurre i Contadini à pagare, promettendo di far loro in appresso rendere il denaro: Sdegnato perciò vno de' più risoluti, versò i frutti nella piazza, vomitando nello stesso tempo mille imprecationi contra del Gouerno. A tal romore corsero da varie parti i fanciulli per cogliere i frutti, ma volendo i

Ga-

Gabellieri, e l'istesso Eletto diuietarglielo rispingendoli rudemente, e percuotendoli anche con bastoni, cominciarono essi à voltarsi contra le guardie, & à gettar frutti contra di esse, e contra l'Eletto medesimo, il quale tentò dapprima di resistere, ma veggendo ingrossarsi il tumulto, e che il fulminar de' sassi cominciava à venire da mani robuste, come non auuezzo à somigliante pioggia procurò di mettersi à coperto, passando nel Palazzo del Vicerè per informarlo di tale successo. Era solito farsi da' fanciulli per la festa della Madonna del Carmine alcuni giuochi nella piazza dauanti i Carmelitani, ed vn certo Tomaso Aniello pesciuendolo detto per corrottione Masaniello si era reso capo di detti fanciulli, il quale hauendoli proueduti ciascuno d'vna cannuccia gli ammaestraua secondo il suo rozzo intendimento per far riuscire i giuochi di maggiore piaceuolezza. Hauendo costui inteso il romore de' fruttaruoli corse à quella parte col seguito di molti fanciulli per sentire ancor'egli, che cosa fosse tale strepito, e veduto, che i fanciulli stauano alle mani co' Gabellieri si diede ad incoraggiarli, e si rese loro capo tirato anche da vn'odio implacabile, che couaua in petto contra i Ministri della Gabella per hauerli tenuto lungamente carcerata la moglie, fatta prigione nell'entrare nella Città, con vna calzetta di farina, mostrando che fosse vn fanciullo, che portasse trà le braccia, onde per liberarla fù egli poi costretto di vendere quanto haueua. Vedendo frattanto il Genouino, che da principio così innocente era nato di che fatiare la torbidezza del suo animo, si diede insieme con alcuni altri di genio poco disconforme dal suo à persuadere Masaniello, come capo di quella fanciullesca turmaglia d'incendiare la casa della Gabella, sperando, che da tale attione fatta publicamente douesse tanto più auualorarsi il disordine, ond'egli, che haueua di già l'animo ripieno d'odio per la cagione accennata, e mirando, che alla turba de' fanciulli si vniua gente con armi non da giuoco ma da offesa, gli si accrebbe marauigliosamente il coraggio, onde suentolando vno straccio nero leuato da vna bottega pronostico forsi delle future stragi, & esortando quella turba à seguirlo, portossi ad incendiare tutte le case della Gabella; quindi si voltò verso il Palazzo del Vicerè, facendo per tutto risuonar l'aria di spauentose grida, e dimandando, che si leuassero tutte le Gabelle. Il Duca d'Arcos, ch'era stato informato dal Naclerio di quei disordini per non mancare alle parti della sua carica,

*Masaniello
si fa capo
de' fanciulli.*

*Genouino
sollecita
Masaniello
al tumulto.*

*Diligente
del Vicerè
per sedare
il tumulto.*

carica, tentò per mezzo di Don Tiberio Carafa, e di molti altri Cavalieri molto amati dal Popolo di quietare il tumulto con offerire l'abolitione della gabella; ma riuscita di futile la loro opera, ed inteso, che la moltitudine guidata da cieco furore correua al suo Palazzo, e che l'hauera di già mezzo assediato, fece gettare quantità di monete d'oro, e d'argento dalle finestre, per tenere à bada i tumultuanti in mentre ch'egli pensaua per vna porticella segreta di mettersi in sicuro: ma in tanto che staua perplesso sà tale risoluzione penetrarono i Popolari nel Palazzo senza che le guardie olassero di fargli alcuna resistenza. Si concentrarono nelle stanze della Viceregina, laquale puote appena coll'aiuto d'alcuni Cavalieri leuarsi loro dalle mani co' figli, e fuggire per vna porta segreta in Castelnuouo. Il Vicerè indugiando à seguire la moglie si trouò in vn subito così astretto dalla folla delle genti, che non hebbe più libertà di vsire per detta porticella, ed intimorito per le minaccie, e modo temerario, con cui lo trattauano, vscì per vn'altra porta segreta, che sbucava in Piazza, e scoperto dal Popolo, gli fu subito attorno, onde non sapendo doue s'andasse, si pose in vna carrozza da riolo per poter meglio mettersi in sicuro; ma non fu andato molti pasci, che la Plebe temendo della sua fuga, tagliate le redini, e i tiranti delle mule, la fece fermare in mezzo della Piazza, doue egli restò lungamente ludibrio della canaglia, che in varie guise lo maltrattò, ed era senza dubbio immolato alla sua rabbia senza l'aiuto di alcuni Cavalieri, che lo tirarono dal pericolo aiutandolo à condursi in S. Luigi senza cappello, e senza feraiuolo, e spada, pallido, scarmigliato, e tutto asperso di fango, e con gran stento vi entrò, perche auuentato egli al collo vn forte plebeo procuraua di strapparlo dalla foglia, nè volle lasciarlo, che à forza di graui percosse nel braccio.

*Pericolo
grande del
Duca d'
Arcos.*

*Cardinale
Filomarini
procura di
quietare il
Popolo.*

Trà questo mentre il Cardinale Filomarini Arcieuescouo di Napoli, volendo con pastorale vigilanza contribuire alla suppressione di quei romori, vscì per la Città tentando piaceuolmente di disporre il Popolo alla quiete, promettendo di far lor'ottenere dal Vicerè ogni sodisfattione. Si portò à tal' effetto nel Conuento di S. Luigi, doue si era ricourato il Vicerè, il quale non trouandosi à bastanza sicuro in quel luogo, calato dalle muraglie posò furtiuamente in Castelnuouo per assicurare meglio la sua persona, e per hauere insieme campo di negoziare con maggiore comodità. Il Popolo dopo la fuga
del

del Vicerè si voltò al Palazzo per sfogare contra di esso la sua rabbia, e dopo qualche contrasto fugata la guardia Spagnuola, e pigliati molti moschetti, e picche co' tamburi Regij diedero alla seditione le prime immagini di apparato militare. Rassomigliava il Popolo vn'infuriato torrente: niun'argine di ragione era capace di ritenere l'impeto della sua violenza, onde spirante furore correua quà, e là incendiando le case delle gabelle, e de' Gabellieri senza perdonarla nè meno alle supellettili più pretiose, e con esempio forsi non più vditò, miravano donar al fuoco masse di monete d'oro senza toccarne alcuna, ancorche fossero tutti meschinelli, scalzi, e che di vn solo baiocco anche indigenti. Suaporata con le fiamme in qualche parte la sua rabbia marchìò alle carceri rompendone le porte, non parendo loro conueniente, che mentre haueuano cominciato à dare la libertà al publico, quegli infelici continuassero solinelle miserie. Non si tralasciava trattanto da varij Cavalieri grati al Popolo di procurare di comporre il tumulto; esibendogli anche i priuilegi, e le gratie, che prima haueano domandate: ma quando la Plebe hà rotto il freno dell'vbbidienza, non vi hà ragione, che la sodisfaccia, enormezza, che non commetta, non volle sentir parlare di pace, & infuriata ritenne alcuni di essi.

Trouauasi allora carcerato in S. Ermo il Duca di Madaloni Cavaliere di nascita eminente, e dotato di molte prerogative; e del quale non poteuasi liberare il Vicerè senza graue pericolo per l'amore, che il Popolo gli portaua: determinò di liberarlo, e seruirsi della sua opera per sedare i tumulti, già che ogni altro espediente riusciva vano. Giudicaua ò che haurebbe dato per mezzo suo la pristina quiete al Regno, ò se andaua fallito il disegno, saria rimasto esso Madaloni esposto all'ira del Popolo, ed egli libero dalla gelosia, che gli daua l'autorità di quel Cavalliere. Intraprese il Madaloni cò ardore il negotio; e perche nelle domande degli ammutinati deuesi sempre procurare di trasmetterui qualche dilatione, & aspettare, che il tempo intiepidisca, & acquieti il feruore de' loro animi ardenti, e concedersi loro frattanto qualche cosa, affinche piglino speranza di ottenere tutto quello, che bramano, promesse loro l'abolitione della gabella de' frutti, e della farina, onde appagato il Popolo di questa sodisfattione si quietò per alquanto; ma disseminatosi da quelli, che amauano di pescare nel torbido, che non saria loro stata mantenuta cosa alcuna,

ne

*Fini del
Vicerè.*

*Maneggi
del Duca
di Madaloni.*

ne montarono in maggior furore, e domandarono, che fosse loro conceduti i priuilegi di Carlo V. Diede parola il Duca di sodisfarlo, e ritornando al Vicerè riportò loro alcuni priuilegi sotto nome di quelli, ch'essi voleuano; ma accortisi, che non erano i veri si stimarono burlati dal Duca, e ne montò la Plebe à tanta ira contra di lui, che appena gli puote scappare dalle mani. Vedutosi in tal guisa schernito il Popolo si diede con mirabile celerità à prouederli d'armi, e di munitioni, scorrendo la Città, & incendiando le case, e le supellettili di tutti quelli, che erano arricchiti sù le Gabelle, ò ch'erano sospetti dal Popolo d'hauer hauuta qualche conniuenza co' Ministri nell'imporle; e perche non vi è cosa, della quale non ne sia capace vn Popolo, che hà perduto il rispetto al Principe; hauuta notitia, che in certa casa stasero nascosti alcuni pezzi di cannone, se ne impadronì, e leuò anche ad vn mercante da tre mila moschetti, con far altri prouedimenti d'armi à fine di mostrare la fronte à gli Spagnuoli.

*Il Popolo si
proueda d'
armi.*

Alcuni de' più sensati frà la Plebe furono di auuiso, che si attaccasse S. Ermo, col cui possesso poteuasi grandemente danneggiare gli Spagnuoli, ò che si facesse acquisto di qualche altro posto importante atto à seruire al loro disegno: come ch'erano di già sufficientemente armati per intraprendere con vigore vna tale impresa, vi si portarono tumultuariamente all'attacco, ma ributtati con militare maestria da gli Spagnuoli si voltarono all'acquisto del Conuento di S. Lorenzo, doue con loro acerbo disgusto haueua posto il Vicerè vn corpo di guardie considerabile, e perche nella Torre si conseruauano le scritture più importanti della Città, ch'essi voleuano hauere nelle mani, e ch'era loro necesario per occupare il Campanile per valersi della campana maggiore da chiamare tutto il Popolo à concorrere con essi nelle risoluzioni più violenti. Gli Spagnuoli, che vi stauano alla difesa fecero testa nel principio, ma poi vedendo di non poter resistere alla moltitudine abbandonarono il posto con alcuni altri, de quali vtilmente si valsero i Popolari, e come haueano di già spiegato affatto lo stendardo della ribellione gridarono loro Generale Masaniello, il quale ancorche del mestiere dell'armi intieramente inesperto distribuì nondimeno gli ordini necessarii per mantenere la pertinacia della Plebe. Trouarono sotto del Campanile alcuni pezzi di cannone, e quantità di munitioni, delle quali opportunamente si seruirono per armare i posti della Città, e

*Popolari
prendono la
Torre del
Campanile.*

piglia-

piigliarono senza alcun riguardo anche tutte le munizioni, che trouarono sì nelle case de' particolari come del publico : Masaniello dopo essere stato eletto Generale pigliò alcuni per assisterlo nel Gouerno delle cose, e mandò ordini rigorosi à tutti i quartieri della Città sotto pena d'incendij di prendere l'armi per difendere la causa comune: mossa dunque la gente e dalla nouità de' gli accidenti, e dal rigore de' minacciati castighi correua à turbe nella piazza del mercato, tirati anche dal desiderio di conoscere questo Masaniello improvviso liberatore del Popolo, e che li chiamaua tutti all'armi; e se bene il vedessero fardido, e seminudo pesciendolo non trouosì alcuno, che sdegnasse prestargli vbbidenza, stimando, che per la strauaganza de' successi, che hauesse in sè qualche dono sopranaturale, e l'assistenza di qualche superiore virtù, che lo facesse operare quei prodigij à fauore del Popolo. Accresceua questa falsa riputatione il vedere, che quando egli parlaua al Popolo da vn palco di ciurmatori ritrouatosi casualmente nel mercato, e che se gli occorreua alcuna cosa dubbiosa si copriua con la mano incontanente la fronte, e stato alquanto sospeso subitamente risoluua, quasi in quel raccoglimento di sè stesso le venissero instillate le consulte dal Cielo. Da questo palco, ch'era costituito soglio di così portentosa dominatione disponeua gli ordini, e regolaua le cose del gouerno con ammiratione non meno del Popolo, che con spauento de' gli Spagnuoli.

Vedutosi frattanto dal Vicerè crescere vie più il tumulto, e la confusione, e che senza rilasciarsi metteua à ripentaglio la sorte del Regno, risoluette di scriuere al Cardinale Arcivescovo, come quegli ch'essendo grato al Popolo hauerebbe incontrata facilità in persuadergli qualunque cosa hauesse voluto in fauore della pace, accioche ne intraprendesse il maneggio col Popolo. Pensaua il Cardinale con la felicità di questo successo di guadagnarfi maggiore stima, & accrescere il proprio merito presso del Rè. Trattò perciò con Masaniello, e promise per parte del Vicerè ogni più ampla sodisfatione, esibendogli i priuilegi di Carlo V. che tanto haueua desiderato. Con queste diligenze del Cardinale acquietato per alquanto il tumulto si cominciò à trattare dell'aggiustamento, il quale si vidde ben tosto condotto à perfettione, poiche non diffidando Masaniello, nè il Popolo della persona dell'Arcivescovo restarono con esso d'accordo di deporre l'armi, e di

1647
Ordini di
Masaniello.

Si resta d'accordo della pace.

giurare

*Congiura
contra Ma-
saniello.*

*Scoperta
dal Popolo.*

*Ordini di
Masaniello
quanto ub-
biditi.*

giurare gli articoli della pace nella Chiesa del Carmine. Mandò perciò Masaniello ordine à tutti i Capitani delle ottine, e della militia di trouarsi nel mercato per essere presenti all'aggiustamento, & alla lettura de gli articoli; ma quando si stava su'l punto di conchiudersi fu scoperta vna congiura contra di esso, la quale fu la sorgente di tutte le crudeltà, e barbarie praticatesi dappoi dal Popolo verso la Nobiltà; e se bene terminasse con la morte de' congiurati riempì nondimeno gli animi della plebe di vna tale diffidenza, che non vollero più intendere alcuna voce di pace. Si era grandemente sdegnato contra della Plebe il Duca di Madaloni per l'infelice successo de' suoi negoziati, e per altri strapazzi riceuuti l'ultima volta, che fu nel mercato à negoziare con essa, e si come il vendicarsi de' tumultiuantì portaua vnito il seruigio del Rè, vi si determinò con diligenza: mandò vna squadra di banditi per uccidere Masaniello, e si disposero ad eseguir il colpo, quando si trouaua su l'atto di giurare gli articoli della pace: ma scoperti i traditori ne uccise il Popolo tutti quelli, che puote hauere nelle mani. Non è credibile la rabbia, e lo sdegno di cui fremette: fece ogni diligenza per hauere il Duca in suo potere, ma non essendogli riuscito, si diede à far perquisitione di D. Peppe suo fratello, il quale auuertito, che il Popolo andasse in traccia della sua persona fuggì dal Conuento de' Zoccolanti, doue si tratteneua in vna casa vicina, ma scoperto infelicamente da vn Popolare fu subito assediato, e quasi nello stesso tempo tagliatagli la testa con vna falce da Michele de Santis vno de' più crudeli macellari di Napoli. Per iscoprire poscia meglio i traditori, e quelli, che contra di lui haueffero machinato, publicò vn'editto, che niuno nella Città vestisse più sottane lunghe, nè corte, nè feraiuolo, nè alcuna donna il guarda infante, onde dal timore di questo bando non si viddero più nè Preti nè Frati, se non in habiti succinti, e gli stessi Cardinali Triuultio (che allora si trouaua in Napoli, non essendo ancora passato à Palermo) e Filomarini non caminauano, che con le vesti alzate, & attaccate intorno alla cintola.

Volendo il Vicerè mostrare di non hauere hauuta parte nella missione de' Banditi fece intendere al Popolo per mezzo dell' Arciuescouo, che capitandogli nelle mani qualche bandito l'hauerebbe subito fatto porre in loro potere. Non desisteva però il Cardinale di fare ogni studio, e per sè stesso, e per mezzo di gente grata al Popolo per tirare auanti le già cominciate

ciate pratiche d'accordo , pendenti le quali fece Masaniello pubblicare varj bandi, & altri ordini, che furono scrutati con tanta puntualità , che mai fù veduto alcun Principe essere più temuto, nè più vbbidito di questo pouero pesciuendolo . Aggiustati gli articoli il Cardinale lo condusse dal Vicerè; ma perche egli temea di qualche tradimento, ordinò al Popolo, che l'accompagnò nella Piazza , che se prima delle sei hore non lo vedeuano ritornare spianassero il Palazzo vendicando in tal guisa la sua persona, e la fede tradita . Dopo essersi alquanto trattenuto col Vicerè , ed impedendo il romoreggiare del Popolo il sentire la lettura de gli articoli, che faceua fare nelle sue stanze, pregò Masaniello, di farli tacere, onde affacciatosi alla finestra gliene fece il cenno col cappello , e col dito alla bocca , onde in vn subito cessò quel mormorio à segno, che non pareua, che vi fosse alcuno nella Piazza non senza gran marauiglia, che vn Popolaccio, che non haueua portato alcun rispetto alla sua persona , nè à quella di tanti Nobili, ad vn semplice cenno di vn'huomo vilissimo si mostrasse tanto sottomesso, & vbbidente. Finita la conferenza licentiossi regalato di vna collana, che fù costretto à forza di pigliare, non volendo egli, per quello diceua, altro premio , che di hauere sollevato il Popolo . Il giorno à canto fù nella Catedrale giurato pubblicamente il trattato, col quale cominciò il Popolo à godere qualche quiete, se bene non deponesse l'armi, e proseguisse à custodire i posti per timore , che non entrassero di nuouo le genti del Duca di Madaloni , che si era sparso romore trouarsi poco distante dalla Città con buona mano di facinorosi .

Non tralasciò il Vicerè di vsare ogni più perfetta finezza per disgombrare ogni diffidenza dal petto di Masaniello à fine di poter con maggiore facilità mandar ad esecuzione i disegni, che portaua nascosti nell'animo di vendetta contra i sollevati, e particolarmente contra di lui , stimando , che doue gli fosse riuscito di leuare al Popolo questo huomo non saria caduto gran fatto malageuole di ridurre quella Plebe alla primiera vbbidenza, ed espiare con la morte de' più colpeuoli gli eccessi commessi contra la Maestà del Principe . Fù fama, che hauendo condotto Masaniello il giorno dopo l'accordo con la moglie à diporto à Posilippo gli facesse assorbire nel pranzo , che fù molto lauto, la sentenza della sua morte in vn bicchiero di vino , poiche fin da quel giorno cominciò à fare tanti spropositi, e tante attioni da frenetico , che il Popolo si alienò da lui ,

1647

*Si ripiglia-
no le prati-
che dell'
accordo .*

*Si giura l'
accordo .*

*Fini - del
Vicerè .*

*Morte di
Masaniello.*

lui, onde il Duca d'Arcos puote cō facilità tramargli la morte, la quale seguì il nono giorno del suo comando senza che il Popolo facesse alcun mouimento per vendicarlo, anzi soffrì, che la sua testa fosse portata da Saluatore Cataneo vno de' suoi vccifori, come in trionfo al Palazzo del Vicerè, e che il suo corpo fosse barbaramente gettato in vna fossa.

*Si solleva
di nuovo.*

Haueua Masaniello nel suo tumultuario dominio introdotto il pane ad vn prezzo molto straboccheuole, nel quale non poteuasi mantenere senza la totale distruttione della panatica: ordinò per ciò il Vicerè subito seguita la di lui morte, che si riducesse ad vn peso più ragioneuole: ma la Plebe, che non cōsidera se non le cose, che hanno qualche apparenza di bene, veduta la subita diminutione del pane si souenne allora di Masaniello, e diede di nouo nelle furie, sfogando la sua collera contra de' fornari, & abbruciando molte delle loro case, e particolarmente di quelli, che haueuano nel diminuire il pane pafsato anche l'ordine prescrito dal Magistrato: lo stesso fecero alle case de' giuochi publici, dicendo il Popolo, che i Nobili si giuocauano i denari, e che poi per hauerne senza riguardo de' pouerì, vendeuano li voti per porre le gabelle: poscia à guisa di baccanti corsero doue staua il corpo di Masaniello, & vnitate la testa al busto lo portarono per la Città frà le acclamazioni di lode, di lagrime, e di singulti, celebrandolo per liberatore della Patria, Padre de' pouerì, e saluatore della Città: distribuirono per tutto gli ordini necessarii per celebrargli l'esequie, le quali riuiscirono di gran lunga trascendenti quelle d'ogni più grande Monarca, & il Vicerè medesimo, che gli haueua procurata la morte, mandò tutta la sua famiglia con torcie, e volle, che nel pafsare dauanti il suo Palazzo si facessero dalle sue guardie tutte le dimostrazioni solite praticarsi nelle morti de' più illustri Generali. Lasciò con questa attione alla memoria de' posterì vn viuo esempio il Popolo della sua inconstanza, mentre in meno di tre giorni si vidde vbbidire à Masaniello come ad vn Monarca assoluto, e con occhio indifferente soffrire di vedere il suo corpo esposto come quello d'vno scelerato, e poscia di ciò pentito celebrargli i funerali con tanta pompa, e cerimonie, anzi cosa veramente marauigliosa venerarlo come vn santo, correndo à gara le persone per toccare con le corone il suo corpo, come vna reliquia sacra.

*Esempio d'
inconstanza
popolare.*

Mentre il Popolo si trouaua in tale maniera irritato, D. Lucio Sanfelice, vedendo il modo impertinente, col quale si com-
por-

portaua la Plebe , disse ad alcuni qualche parola ingiuriosa , minacciandoli , che non fariano andati lungamente impuniti della loro insolenza , di che sdegnata quella turba di canaglia se gli auuentò per ucciderlo ; ma la velocità del cauallo lo sottrasse al pericolo . Penetrò ancora la Plebe , che fosse stata data certa supplica al Vicerè perche si facesse perquisitione contra di quelli , che haueano rubato la casa di Fabritio Cinami , se ne sdegnò fieramente il Popolo per essere ciò contra gli articoli dell'accordo , & andò à querelarsi dauanti al Palazzo del Vicerè , ma vedutosi ributtato dalle guardie , cominciò à gettar sassi ^{E sua insolenza.} contra di esse , e ne insorse per ciò nuouo tumulto , e perche suol d'ordinario ridursi più tosto la Plebe col timore della morte , che con alcuna ragione di douere , ordinò il Vicerè , che sparassero contra de' più arditi per raffrenare con la morte di pochi l'insolenza di molti . Non hebbe però questa risoluzione l'effetto desiderato , perche sparossi il romore per tutta la Città di questi contrasti vi accorse quantità di Popolo , occupando varij posti là intorno ^{Nuouo di sordina.} e disarmando i soldati , che vi stauano di guardia : durò la baruffa alcune hore , e fù sparato numero grande di archibugiate senza però succedere mortalità considerabile di persone . Quasi nel medesimo tempo fù tagliata la testa per ordine del Vicerè ad Andrea Paulucci Teatino , il quale dopo hauer apostatato dalla sua Religione si portò in Roma , e fece molti viaggi in Sauoia per negoziare col Principe Tomaso in nome d'alcuni Cauallieri Napolitani , i quali voleuano dare il Regno in mano de' Francesi , e teneua il sudetto Paulucci gran numero di patenti per distribuirle poi secondo le congiunture à quei Cauallieri , che fariano stati giudicati più proprij al buon riuscimento dell'impresa ; ma succeduta la sollevatione del Popolo , e scoperte le sue trame , non andò più auanti la congiura , e gli Spagnuoli non potendo allora punire apertamente gli autori di essa , lo fecero dopo sotto altri pretesti .

*Morte di
Andrea
Paulucci .*

In tanto al Duca di Guisa, che allora trouauasi à Roma, come altroue si è detto, capitata la nuoua de gli accidenti di Napoli, parue, che se gli offerisse bel campo di guadagnar gloria al suo nome, e vātaggio alla Corona di Francia; ordinò per tātò al Barone di Modene suo confidente di trouargli qualcheduno, che

M gli

gli dasse pieno, e distinto ragguaglio di quei tumulti. Trouò il Barone vn certo Capitano Perrone fratello di Domenico Perroni amico, e confidente di Masaniello: costui gli esibì varie relationi di quelle faccende, e gli rappresentò anche con hiperboli la grandezza, e potenza del Popolo; l'indusse il Duca con denari, e promesse à pàsare à Napoli per persuadere al fratello, & à Masaniello, che in vece di commettere gl'incendij, e le altre crudeltà, che di continuo esercitauansi contra alcuni particolari odiati dal Popolo, saria stato meglio scarnare da quel Regno gli Spagnuoli, appreso de' quali per essere tenacissimi nelle vendette non haueriano giammai trouato i rinoltuosi alcuna sicurezza nè remissione: che bisognaua perciò assicurarsi di vn soccorso straniero, e di vna potente protettione, e che non viefendo la più ferma di quella della Francia, la quale si gloriua di assistere à tutti gli oppressi senza altro interesse, che quello della riputatione, che si acquistaua con attione sì generosa, di che ne folsero testimonio irreprouable i Catalani, e Principi di Alemagna: ad essa douessero far ricorso, nè dubitare delle sue forze sì di terra come di mare: che li farebbe temere, e rispettare da tutto il mondo: ch'egli si esibua di procurare al Popolo tutte le assistenze, e soccorsi, che sapesse desiderare, e d'andar'egli stesso à porsi per ostaggio frà le sue mani, doue potrebbe anche faticare con frutto all'vnione trà la Nobiltà, & il Popolo, senza la quale ogni sforzo era vano, ed inutile, leuandosi con ciò a' nemici il modo di sussistere in vn Regno, di cui ne formaua la Nobiltà il polso principale, e studiosi anche d'imprimergli molte altre ragioni, delle quali sodisfatto, e persuaso si partì per intraprenderne il negoziato; ma ritrouato il fratello morto per essere entrato nella congiura contra Masaniello, ed egli in sospetto cadde affatto inutile la sua missione, come anche quella di molti altri, che senza perdersi d'animo procuraua il Duca di mandare, de' quali ò per la troppa diligenza de gli Spagnuoli, ò per la loro infedeltà erano sempre scoperti i negoziati: di modo che veduta l'impossibilità di poter ordire alcun trattato co' Capipopolo voltossi ad alcuni Cauallieri mal contenti, i quali frà lo scompiglio della Città erano fuggiti à Roma per rimirare di là i successi di Napoli: ma com'era cresciuta grandemente la persecutione del Popolo contra la Nobiltà, fu di mestieri

al

*Diligente
del Duca
di Guisa
per inlu-
re i Napo-
litani à
chiedere
aiuti alla
Francia.*

*Sue esibi-
zioni al
Popolo.*

al Duca aspettare congiuntura più propria per far penetrare i suoi sensi a' più accreditati fra'l Popolo, il che finalmente gli riuscì per mezzo di due giouani Italiani, i quali trasferiti à Napoli negoziarono con Ciccio d'Arpaia Eletto del Popolo in luogo del Naclerio, il quale li sentì con molto gusto, e comunicò co' Capipopolo suoi amici le istruzioni del Duca, ch'erano in sostanza del preaccennato tenore; e come bisognaua far loro perdere il rispetto, che haueuano anche conseruato nel maggior feruore della riuolutione verso la Spagna, gl'insinuò di pensare ad ergersi in Republica: ne fu riceuuto di buon grado il motiuo, e fu risposto al Duca da' più principali che haueriano ben tosto ripigliate l'armi, e chiamato lui per direttore di quella resolutione, accioche con la sua autorità procurasse loro aiuti gagliardi dalla Francia.

Volendo intanto il Vicerè terminare per qualche verso quelle diuisioni scrisse di nuouo al Cardinale Arciuescouo, e lo pregò d'interporfi per la quiete publica, della quale si com'egli fu sempre studioso, si portò varie volte à parlare a' più cospicui fra'l Popolo, e ridusse le cose à segno, che credeuasi infallibile l'aggiustamento; quando nell'vscire dal Palazzo del Vicerè, essendogli fatto in contro quantità di Popolo per rallegrarsene, fu stimato da gli Spagnuoli, che andassero contra di loro per insultarli, e perciò cominciarono senza alcun riguardo à sparare contra di loro. Non si può dire quanto concitasse la plebe questa nuoua rottura, si rinouarono in vn baleno le hostilità da vna parte, e dall'altra; e perche il Popolo si trouaua senza Capo, che lo reggesse, & ammaestrasse nell'armi creò suo Generale Don Francesco Toralto Principe di Massa, soggetto di sperimentato valore, e fedeltà verso il suo Rè: accettò egli l'impiego tanto più volentieri, che lo stimaua proprio per acquistarsi nuouo merito verso la Corona, e per ridurre il Popolo alla primiera vbbidienza. Er di vero è fuor di dubbio, che s'egli hauesse tanto aderito al partito de' Popolari, quanto fauorì sempre il Regio, erano in pochi giorni cacciati gli Spagnuoli da Napoli, ma egli coll'aggrandire gli oggetti, e rappresentare al Popolo le difficoltà di poter lungamente durare frà quelle confusioni rattenne il loro bollore, e diede agio al Vicerè di far trattare la pace, che di là à poco fu conclusa. Hora non hebbe sì tosto assunto il

*Ministero
del Cardinale
per la
pace.*

*Nuoua rot-
tura.*

*D. Fran-
cesco To-
ralto fatto
Generale.*

Pericolo d'alcuni Cavalieri.

comando , che gli furono condotti dauanti il Priore della Roccella , frà Titta Caracciolo , & il Duca di S. Pietro pigliato dal Popolo nell'uscire di Castello , accusandoli , che fossero viciati per osferuare i posti de' Popolari , i quali dal vedere la poca sicurezza , che vi era à trattare con gli Spagnuoli , in varij luoghi si erano fortificati contra di essi : faceuano dunque istanza al Principe , che detti Cavalieri fossero fatti morire ; ma egli , che conolceua la loro innocenza tanto operò col Popolo , che si contentò di lasciarli prigionj nella sua Casa : mentre però staua pensando alla maniera di saluarli gli fù menato dauanti D. Gio: Serio Sanfelice padre del prenomato D. Lucio , caduto infelicamente nelle loro mani . Voleua il Principe vedere la sua ; causa ma il Popolo fremendo , che se gli tagliasse la testa , lo mandò à Peppe Palombo nel mercato con ordine , che lo facesse conseruare , sperando frattanto di trovare qualche modo di liberarlo ; ma Palombo , ch'era di natura violenta , sentendo le istanze , che faceua il Popolo , perche si facesse morire , permese loro di troncargli il capo , e difare mille altri stratij del suo corpo . E perche non si era estinto l'odio , che portauano al Presidente Cinami si diedero à ricercarlo con diligenza , di che auuertito egli procurò di mettersi in salvo ; ma non hauendolo potuto fare con sicurezza si nascose in certa casa , nella quale infelicamente scoperto fù preso , e condotto nelle Piazza Salleria , e gli fù troncata la testa sopra di vna meza botte con grande consolatione del Popolo , che l'hauuea in sommo abborrimento per la ruiudezza , con cui esercitaua la sua carica , e trattaua con quelli , che haueano bisogno di lui .

Morte di D. Gio: Serio Sanfelice.

Il del Presidente Cinami.

Cardinale Filomarino ripiglia i negoziati, e se termina.

Intanto vedendo il Vicerè la necessità di dissimulare il proprio risentimento , e di ritenere l'impeto popolare , procurò per mezo del Toralto , e de' suoi corrispondenti di far ripigliare le pratiche dell'accordo , le quali vennero con ogni diligenza assunte dal Cardinale Filomarino indefesso in tutto ciò , che stimaua opportuno per ridonare la quiete al suo gregge : e se bene si andassero interrompendo per gli ostacoli , che si ritrouauano à qualche articolo , furono nondimeno condotte à fine per l'autorità d'alcuni del Popolo , che aderiuano alla volontà del Toralto , e ne fù segnato il trattato in Castello , promettendo il Vicerè di farne hauere la ratificatione da Spagna dentro tre mesi . Vi condescese il Vicerè per

per necessità di saluare i Castelli, perche hauendo il Popolo scauato vna mina sotto quello di S. Ermo era in istato di fare il suo effetto, se il Toralto con varie arti ingannando il Popolo non lo distoglieua da quella impresa, e permesse, che di nascosto gli Spagnuoli fornissero quella Fortezza del bisogneuole. Dopo questa pace, alla quale non era condesceso il Duca d'Arcos, se non perche non si trouaua in grado di opporsi alla violenza popolare, arriuarono alcuni accidenti, per i quali venne in diffidenza il Popolo dell'intentione degli Spagnuoli, ma perche non era ancoratempo di leuare affatto la maschera, si studiò il Duca con varie arti di quietarli fin che giungesse l'armata di Spagna, ch'egli à momenti attendeua, hauendo scritto fin dal principio della riuolutione per sollecitarla d'approdare à Napoli, nè tardò molto à comparire in quel Porto. Quando il Popolo la vidde giungere, e che oltre la gente da guerra portaua anche la persona di D. Giouanni d'Austria, gli mandò subito vna Deputatione, e credette con troppa leggerezza, ch'egli portasse la ratificatione delle cose, che gli erano state accordate dal Vicerè; e ch'egli non fosse mandato, che per rendere autoreuoli le promesse di conferuare i loro priuilegi, e di eseguire con maggior puntualità tutto ciò, ch'era loro stato promesso: ma subito che il Duca d'Arcos mirò l'armata nel Porto fece proporre di restringere la concessione di tutti gli articoli ad alcuni pochi, i quali nondimeno erano assai auuantaggiosi al Popolo, e lo solleuauano di molto dalle grauezze, alle quali non voleuano vedersi soggetti: ma come si era auuezzato à volere le cose conformi al suo capriccio, alla voce di riforma alzò strepitosamente le grida, istando, che si douessero osservare gli articoli di già accordati, e solennemente giurati, e de' quali n'era loro stata promessa la ratificatione da Spagna. Fissossi pertanto il Vicerè nell'animo di ridurli all'vbbidienza col rigore, e risolvere di far attaccare la Città da tutte le parti, e farla tempestare nel medesimo tempo dal cannone dell'armata, e de' Castelli, riputando, che dall'horrore di tante batterie il Popolo non accostumato à simili spettacoli riceuerebbe à somma gratia qualunque conditione se gli volesse fare, che portasse vnita la cessione dalle batterie, e dalle altre hostilità. Era l'Arciuescouo di parere contrario, e rappresentò al Vicerè, & à D. Giouanni, che il disegno preso

*Arriuo
dell'arma-
ta di Spa-
gna à Na-
poli.*

*Duca d'
Arcos vno-
le riforma-
re gli arti-
coli.*

*Parere del
Cardinale
Filomari-
ni, e di
molti altri
di non rom-
pere.*

non poteua essere buono, atteso lo stato, in cui trouauansi le cose, che in vece di ridurre il Popolo all'vbbidienza si getterebbe in vna tale diffidenza, che non resteria più luogo da poterseglì persuadere la pace: oltre che la frattura del giuramento, con cui si erano formati gli articoli, gli lasciaua impressi di non sò che d'empietà: che il vero modo per domare la durezza del Popolo fosse di guadagnare insensibilmente l'affetto, che si era perso: che il tempo opererebbe da sè più di qualsiuoglia risoluzione violenta. Di questo stesso sentimento erano il Cardinale Triultio, & il Principe di Cellamare, il Duca del sasso, & il Marchese dell'Oliueto, i quali protestarono, che in vna tale risoluzione, la quale era per tirare seco grandissime conseguenze, si douesse procedere col parere di tutto il Consiglio Collaterale, obligando ciascuno à portare il proprio voto sottoscritto, accioche potesse in ogni euento publicarsi il zelo, e la passione de' votanti, anzi richiesti da D. Giouanni d' Austria di vna veridica informatione dello stato delle cose, gliela diedero in vna lunga scrittura, la quale fu pur anche trasmessa al Rè, che grandemente lodò il loro zelo, massime hauendo l'esito dimostrato quanto fossero salutari i loro consigli per il bene della Corona. Ma era il Vicerè così fisso nella già presa determinatione, che non lasciò luogo a' riflessi, che si doueuano à tali ricordi, e per poterla eseguire con maggior franchezza procurò in varie guise di far loro deporre l'armi, delle quali non si vollero giammai priuare, ancorche il Toralto loro Generale tentasse per varie maniere, e con molte finezze di persuaderuelli.

*Spagnuoli
attaccano
la Città.*

Risoluto dunque alla vendetta fece sotto diuersi pretesti chiamare in Castello i Capi più principali del Popolo, e li fece porre in arresto nel medesimo tempo, che sbarcata la soldatesca cominciò à tempestare tutto il canone de' Castelli, e dell'armata sopra della Città, e gli Spagnuoli vi entrarono furiosamente con la face in vnamano, e con la spada nell'altra per mettere tutto à fuoco, & à sangue. Non si può dire lo spauento, che dapprima s'impresse ne' Popolari: concorreuano da ogni parte a' luoghi più frequentati, e quiui misse le donne con gli huomini, e co' vecchj i fanciulli, riempiendo ogni cosa di spospiri, di lagrime, e d'vrlì spauentosissimi, e portando con loro ogni al-

tra

tra più miserabile imagine di morte deplorauano la condizione del loro infortunio, e l'ultimo eccidio della loro Patria, come se douesse restar sepolto cialcuno di essi nel suo sacco, e nel suo incendio, e nelle sue spiranti rouine. Si auuidero allora se ben troppo tardi dell'errore fatto in munire di poluere, e di munizioni i Castelli per mostrare il zelo della loro fedeltà verso la Spagna, e conobbero di essere stati traditi da quelli, che haueuano impedito di far giuocare la mina sotto il Castello S. Ermo, quando tentarono d'impadronirsene, poiche da esso il maggior danno ne riceuano. Passato il primo impeto di quell'horrore, che durò tre giorni, e tre notti, e veduto, che le batterie non apportauano il danno, nè faceuano l'uccisione, ch'essi haueuano temuto, cominciò à rihauerli il Popolo dalla costernatione, nella quale dapprima trouossi, & à far testa à gli Spagnuoli, occupando alcuno de' loro posti, da' quali ne li cacciò con mortalità, e fece molte altre risoluzioni, le quali se bene fossero condotte da furor popolare, erano nondimeno molto considerabili, e fariano state accompagnate ancora da successi più prosperi, se il Toralto hauesse con gli ordini secondata l'industria, e l'animosità del Popolo; ma si com'egli preuedeua, che succedendo le cose fauoreuoli alla Plebe, ne farebbe risultata vna persecutione tremenda contra de' Nobili, la quale non poteua essere senza l'estermio del Regno, procuraua di distornarla, e col nudrire il Popolo di semplici apparenze, e con dispensare ordini, da' quali non potesse riceuere molto pregiudicio il partito contrario a' sollevati.

1647

Horrore per ciò nel Popolo.

Sua resistenza.

Volato trattanto nelle Terre circonuicine l'auniso, che gli Spagnuoli hauessero tentato di abbattere Napoli, si portarono gli habitanti di esse in aiuto del Popolo, ond'egli accrescendosi d'animo, e di forze, cominciò à fortificarsi in alcuni luoghi de' più principali, & à giuocare coll'artiglieria del Torrione sopra le galere Spagnuole con dispiacere del Duca d'Arcos, il quale non solo miraua l'infelice riuscita de' suoi configli, ma anche il Popolo, in alcune strade delle più incomodate dal cannone de' Castelli haueua alzate trinciere, con le quali impediua le operationi a' Regii, e vi seguuiano spesso varie, & ostinate zuffe, nelle quali ciascut partito procurò sempre di preualere l'vno confidato nella disciplina, e l'altro nel proprio coraggio, e nella moltitudine. Tentò il Vicerè e per via

Operationi vigorose tra le Partii.

Vicerè tenta di sorprendere il Torrione.

della forza, e per via delle trame d'hauere nelle mani il Torrione del Carmine, come il solo Forte, che i Popolari haueano in loro potere, e dal quale ne riceueuano gli Spagnuoli maggior incomodo; ma la diligenza con la quale Gennaro Annese custodiua quel Posto rese vani i consigli de' gli Spagnuoli, ed i loro tentatiui, onde non gli rimaneua altra speranza di vedere terminate quelle diuisioni, che quella, che gli daua la risoluzione presa dalla Nobiltà del Regno di vnirsi contra del Popolo.

Nobiltà esce in campagna.

Vedutosi da' Cauallieri il cattiuo stato, in cui trouauansi gli affari degli Spagnuoli, stimarono douer in congiuntura sì riguardeuole far rilucere la loro fedeltà con conseruare quella Corona al Rè loro Signore. Vsciti perciò in campagna radunarono vn buon neruo di caualleria, occupando molti posti, co' quali poteuano intercidere i viueri a' solleuati, e ridurli in angustie, dalle quali per liberarsi riputauano, che non hauriano hesitato molto à pigliare qualsiuoglia pace, che si fosse loro voluta dare. Si accendeua per tanto vie più lo sdegno del Popolo contra la Nobiltà, ed haueria voluto con ogni più barbaro rigore esterminala; ma il Toralto con affettata condescensione, mostrando in apparenza di approuare le sue resolutioni, si studiaua in molte maniere di farne suanire gli effetti, di che accortosi alcuni de' più auueduti fra'l Popolo, ne montarono à tanta ira, che fin' d'allora gli haueriano fatto troncàre la testa, se egli con soauità, e risolute parole non si fosse sottratto al pericolo. Capitato frattanto nelle loro mani Don Carlo Afflitto gli troncàrono barbaramente il capo, senza hauer commesso altro mancamento, che di essere nato Caualiere.

Morte di D. Carlo Afflitto.

Pericolo del Toralto.

Non mutaua in tanto condotta il Toralto, ma fisso sempre nella speranza, che coll'indugio si douessero calmare quelle turbolenze, si asteneua dal promouere qualunque impresa potesse apportare danno considerabile à gli Spagnuoli, con che sì fattamente accrebbe il sospetto nel Popolo, che alcuni Capi di esso cominciarono à solleuarsi, e si portarono tumultuariamente alla sua Casa con disegno di ucciderlo: abatterono le porte di essa, e fattolo calare con violenza lo posero à cauallo, e lo condussero alla Zauatteria per iui leuarlo di vita; ma rincontratiuifi molti Capitani suoi amici lo liberarono, e gli furono dati quattro Còsultori assistenti per seruirsene nelle deliberationi. Vedutosi perciò da gli Spagnuoli, che la cōcepi-

cepita diffidenza del Popolo contra del Toralto non gli lasciau libero l'uso della sua buona intentione, e che viè più si aumentaua l'audacia, è l'ostinatione ne' solleuati, onde venendo posto alla testa di esso qualche soggetto mal'affetto alla Corona non faria riuscito così di leggieri di ricomporre quei torbidi, si auuisarono, che D. Giouanni scriuesse vn biglietto al Principe pregandolo di far ripigliare qualche pratica di nuouo accordo per mezo del Cardinale Filomarini. Bramaua ardentemente come buon Pastore di vedere tranquillata quella tempesta, che tanto affliggeua il suo gregge; ma si rammaricaua di non poterla promuouere per elsero stato pregato dal Popolo di non ingerirsi più in alcuna negotiatione, perche ogni minimo fallimento di parola lo poteua auuolgere nella vendetta popolare; ma non producendo in lui alcuno effetto similiriflessi, intento solamente à promuouere la quiete della Città, & il seruigio del Rè, diede la mano volentieri à questi negotiati, non ostante che si esponesse ad vn pericolo euidente. Non desisteva frattanto il Popolo dalla solita persecutione de' Nobili, onde capitatogli frà le mani D. Titta Carafa lo condussero al Principe perche lo facesse morire, accusandolo, che se fosse uscito dalla Città senza licenza del Generale, essendo prima stato publicato vn bando per ciò, à fine, che i Nobili non potessero andare à mettersi in campagna. Si affaticò il Toralto per saluare detto Cavaliere, dicendo d'hauer gli esso dato vn passaporto, e per mitigare in qualche parte il furore del Popolo ordinò, che fosse condotto nelle carceri, ma nel passare per certa strada veduto così legato da vn soldato, e saputo, ch'era di Casa Carafa senza informarsi d'altro gli strinse vn archibugiata, e gli troncò subito il capo portandolo nel mercato per publico spettacolo, & il simile fecero ancor poco dopo à D. Carlo de Tassis pigliato da certi contadini, e condotto prigioniero nella Città.

*Vicerè
considera
la
pace*

*Morte di
D. Titta
Carafa, e
D. Carlo de
Tassis.*

Per opera intanto del Cardinale Arciuescouo, e del Principe fù mandato à D. Giouanni per trattare l'aggiustamento Francesco Antonio Scacciauento soggetto grato al Popolo con alcuni altri. Portaua ristretto in vn foglio ordine di persistere, che fosse dato il Gouerno di S. Ermo al Popolo, che si leuasse il Duca d'Arcos: che gouernasse D. Giouanni fin che il Rè facesse prouisione di nuouo Vicerè: che sfrattassero dal Regno tutti gl'Incendiati, (così chiamauano quelli, a quali erano state d'ordine del Popolo abbruciate le case:) che si perdonasse

*Negotiati
dello Scaccia-
uento*

donasse alla Città, & à tutti quelli, che haueuano seguite le sue parti, e che si adempissero tutti gli articoli giurati dal Duca d' Arcos. Introdotta all' vdienda lo Scacciauento, rimostrò à D. Giouani i motiui, che haueano indotto il Popolo à solleuarli; la contrauentione fatta dal Viceré ad vn trattato solennemente giurato, e gli altri rigidi trattamenti, che pretendeuano d' hauer riceuti dagli Spagnuoli. Era dotato lo Scacciauento d' vna eruditareloquenza, e portò con tant' arte, & energia il suo discorso, che offeruaronfi sù la faccia del Principe i mouimenti di compassione, onde stimaui di hauernelo guadagnato; ma venutosi poi all' espolitione delle pretese del Popolo, niuna delle quali si poteua concedere senza spogliare il Rè di quasi tutta l' autorità, rispose, che per non trouarsi allora su' l' vascello tutti i Consiglieri ritornasse il giorno seguente per sentire la risoluzione, che si faria presa. Ma quanto speraua il Tor-

*Ritorna
senza nu'
la conclu-
dere.*

alto con la mora di auanzare la compositione, e di guadagnare il merito presso del Rè, e del Popolo d' hauer tranquillate le turbolenze, tanto il Popolo non meno impatiente, che furioso nelle risoluzioni pigliaua da ciò soggetto di diffidare egualmente degli Spagnuoli, e del Principe medesimo, il quale in quella costitutione di cose non voleua risoluersi ad alcuno vigoroso intraprendimento, che potesse intralciare la buona dispositione, ch' egli supponeua trouarsi allora alla pacificatione delle cose, e perche pareua, che il loro capo non somministrasse alcuno di quei spiriti vitali, che richiedeuà lo stato de' loro interessi, risoluettero di eleggere per Mastro di Campo Generale Marc' Antonio Brancaccio, soggetto, che in varie imprese di guerra si era guadagnato grido di valore, e di prudenza, calando à questa risoluzione, non tanto per causa della sua riputatione nell' armi, quanto che lo stimauano mal sodisfatto degli Spagnuoli, e si faceuano à credere, che esso solo hauebbe superato gl' intoppi, che incontrauano ne' loro disegni.

*Marc' An-
tonio Bran-
caccio fatto
Mastro di
Campo Ge-
nerale.*

*Bando po-
polare con-
tra de' Na-
bili*

In tanto si come non cessauano le hostilità, non ritardauasi nè meno di far le prouisioni necessarie per la difesa. Pubblicò il Popolo vn bando vniuersale, ordinò, che non si eligesse alcuna cosa nel Regno, che non si armasse contra la Plebe; messe taglia contra il Duca di Madaloni, & altri Cavalieri principali, che haueuano pigliate l' armi contra i solleuati, e teneuano la campagna per ridurre la Città in angustie: che gl' Incendiati fortisero dentro due giorni fuori del Regno: fecero alcu-

nc

ne altre ordinanze concernenti il gouerno politico dello Stato, e seguirono alcune militari attioni, nelle quali, se bene gli Spagnuoli si comportassero con bellica maestria, ebbero nondimeno sempre la peggio per la moltitudine del Popolo, che li soprafaccua. Rimettersi lo Scacciauento co' Colleghi in feluca per andar à pigliare la risposta, conforme si è detto, ò perche non sapessero i Soldati, che quelli fossero Nuncij di pace, ò perche non si fosse determinato nel Consiglio ciò, che si douesse rispondere, cominciarono i soldati à tirare sopra la feluca, onde fu costretto à ritornarsene non senza graue pericolo. Scrisse poi lo Scacciauento à Don Melchior Borgia dolendosi di quel trattamento; ma hauuta risposta essere ciò seguito senza ordine di Don Giouanni, e per ignoranza d'alcuni soldati, i quali haueano pigliata la feluca per gente nemica; che però potesse co' suoi Colleghi trasferirsi all'armata per trattare delle materie, delle quali allora si agiuua. Passato dunque nel vascello Reale vi trouò il Cardinale Triulzio con tutto il Consiglio. Parlò à D. Giouanni, e rimostrogli di nuouo le commessioni del Popolo: ma perche egli pretendeva prima di concederseli alcuna gratia, che si douesse assolutamente rimettere al suo arbitrio, non gli diede allora altra risposta precisa, se non che bisognaua moderare le pretensioni, ch'erano affatto inaccordabili. Con tale risposta se ne ritornò lo Scacciauento, eradunati nel Carmine i Capitani, e Consul-tori furono distese altre petitioni, ch'egli portò di nuouo à D. Giouanni, che riuenne circondato da tutti i Consiglieri: trattò lungamente con essi, ma non hauendo potuto tirare che vna risposta ambigua, se ne sdegnò il Popolo, e fece troncare ogni trattato publicando subito vn manifesto, nel quale rimosttraua, che dopo hauer fatto ogni diligenza per riguadagnare la gratia del Rè, si erano auueduti, che i Ministri stauano solo attenti à rouinare affatto la Città, e'l Regno: che pregauano tutti i Principi Christiani à dar loro aiuto in vna causa sì giusta, come quella di guarentire le proprie persone da vna crudele seruitù.

*Risposta
ambigua
sdegna la
plebe*

*Che publi-
ca manifest-
sto*

La publicatione di questo manifesto fù vna tromba, che risuegliò gli animi d'ambi le Parti ad ogni sorte d'hostilità: confidauano gli Spagnuoli nell'arte, che perfettamente possedeuano del militare, e preparauano in vari luoghi, mine, & altri militari artificij per danneggiare i ribelli, i quali con tutto che inesperti del mestiere del guerreggiare non mancavano dal

canto

*Si viene
alle hosti-
lità*

canto loro di dare proue di vigore, e di fare sperimentare ancora essi a' nemici i colpi di disastrosa fortuna da alcuni tetti dominanti i posti loro, à segno, ch'era marauiglioso à vedere, che se bene le strade erano ripiene di morti, correuano nondimeno da tutte le parti, a' luoghi, doue si combatteua, come à giuoco di diletteuole diuertimento. L'auuiso intanto del ripigliamento dell'armi, e della resistenza, che il Popolo faceua à gli Spagnuoli, ruppe in vn'istante ogni nodo di ciuile società, e cambiò il corpo politico in vn mostro horribile, e crudele di ribellione per tutto il Regno. I Popoli soggetti a' Signori particolari appena intendeuano le nuoue de' successi di Napoli, che all'improuiso si solleuauano, e pigliate le armi asediavano i loro Signori ne' proprij Castelli: gli habitanti di Caserta Città illustre asediaronò nella sua Cala D. Francesco Gaetano Duca di Sermoneta, e quelli, che non poteuano hauere i loro Signori, gli abbatteuano l'armi, gli abbruciauano i palagi, e case, mettendo à rouina tutti i loro beni: eleggeuano per suoi Capi quelli, che maggiori nemici della Nobiltà, e degli Spagnuoli erano stimati. La Città di Sessa si fortomesso à Domenico Cofesi detto Pappone famoso bandito, il quale con vna masnada di gente facinorosa, e tumultuante prese anche Fondi, Itri, e Sperlonga, e scorrendo tutta Terra di lauoro sino à Volturno chiuse gli Spagnuoli in Gaeta donde gli hauerebbe ageuolmente cacciati se hauesse saputo preualersi della sua buona fortuna, e non hauesse loro dato tempo di ripigliare forza, e liberarsi dal batticuore, che riceueuano dalle prosperità de' solleuati.

*Che si dissol-
fondono per
tutto il Re-
gno.*

*Progressi
de' solleuati
nella Pro-
vincia*

La fama de' progressi di Pappone, risuegliò da tutte le parti vn desiderio d'imitarne l'esempio, e se ne videro ben tosto anche seguire gli effetti nel Marchesato di Lauro, nel Ducato di Madaloni, in Ariento, Caiazzo, Picdimonte, e nella maggior parte de' Casali di Capua, d'Aversa, e di Fermicola, di Magliano, di Somma, e particolarmente in Nola, il cui Popolo solleuossi contra degli Spagnuoli, e contra della Nobiltà, seguendo varij combattimenti, in vno de' quali rimase estinto D. Ferrante Caracciolo Duca di Castel di Sangro. Il calore di queste riuoluzioni era così ardente, che douunque rinueniua materia disposta, si vedeua subito alzarli vn grande incendio. Nel Principato di Salerno vi produsse effetti funesti: dal furore del Popolo furono saccheggjati, e distrutti varij Palazzi, e case de' Nobili, ed vccisa quantità di gentiluomini. Era capo della solle-

solleuatione Polito Pastina, huomo ardito, e temerario, il quale dopo essersi impadronito della Città, e costretto il Conte Carlo Francesco Serbellone Milanese Presidete di quella Prouincia à fuggirsene à Napoli con tutti gli Vfficiali Regij cominciò à scorrere le campagne vicine, dando con ciò soggetto al rimanente della Prouincia di concorrere con lui nel discacciamento degli Spagnuoli, e particolarmente à gli habitanti della Caua gente la più bellicosa del Regno, di Sanseuerino, e del Principato di Auellino, onde Polito Pastina, veggendosi alla testa di tanti solleuati, & accompagnato da straboccheuole fortuna, scorse, e saccheggiò fino à Terra di Lauoro, occupando anche Scaffati col passo del fiume, ch'era molto importante con la communicatione di Napoli, doue le diffidenze del Popolo verso il Toralto pigliauano sempre maggior piede: sembraua loro, che non operasse con vigore, anzi procurasse di far riuscire men felici i successi di quello hauerebbe fatto, se vi fosse concorso col consiglio, e con la sua vigilanza, e però si muoueuua da sè stesso, secondo che le opportunità del tempo, e dell'occasione pareua lo richiedesse: e come stimaua col minare alcuni luoghi particolarmente il Giesù liberarsi da' danni, che a' quartieri popolari apportauano i Spagnuoli, propose al Principe di far applicare alla costruzione di quelle mine; ma egli non potendo soffrire di vedere rouinare i più maestosi edificij della Città, e destinati pe' l culto diuino, procurò di dissuadergli da tale resolutione: ma come s'auuidde, ch'era mal ricevuto il suo consiglio permise loro di scauarne vna al Conuenuto di Santa Chiara, e fece publicare gli ordini necessarii per l'asfalto, se bene poi questa resolutione non produsse altro, che la sua morte, perche essendo suanita la mina, & inteso il Popolo dal Mastro, che subito fece arrestare, che d'ordine del Principe vi era stato posto la maggior parte de' barili pieni di arena, ne montò à sdegno tale, che pigliatolo furiosamente lo conduceuano nel Mercato, quando sopraggiunto il Capitano Gennaro Annesse con quantità di canaglia cominciò à gridare, che bisognaua punirlo del tradimento, onde fattagli mettere la testa sopra di vna fontana gliela tagliarono, e gli cauarono anche per maggiore crudeltà il cuore, che mandarono in dono funesto alla moglie nel monastero della Croce di Luca, nel quale si era ritirata sin da quando il marito fu eletto Capo dell'armi Popolari, quasi presaga della futura sua vedouità. Vogliono, che perisse questo Principe per ha-

*Morte del
Toralto.*

uer

uer hauuto due oggetti diuerſi in vna volta, e ſe bene non mancò nè di fortuna, nè di valore, mancò però di prudenza in credere di poter ſeruire ſenza pericolo à due parti contrarie, onde la ſua ſtrana condotta fece ben toſto conoſcere che vn' Ermafrodito di Stato non è lungamente dureuole. Gli Spagnuoli ſentirono con guſto la morte di queſto Caualiere, perche per natura diffidenti apprendeuano, che da vero non ſi attaccàſe al ſeruigio del Popolo con la rouina delle coſe loro, ma la ſua troppa fedeltà l'inuolſe in vna morte crudeliſſima, e non ne riportò alcuna lode preſo del Rè.

*Gennaro
Anneſe
fatto Ge-
nerale*

Come ne' tumulti Popolari quegli è tenuto in maggiore ſtima, riputatione, e valore, che più temerario, & ardito ſi moſtra, dopo la morte del Toralto cadde il comando di quelle armi tumultuarie nelle mani di Gennaro Anneſe Capitano del Lauinaro, perche più d'ogni altro haueua fatto ſtrepito, accioche ſi facceſe morire il Principe, e perche haueua il ſeguito di vna gran quantità di guidoni, che impunemente commetteuano ogni ſorte d'inſolenze, e di ſcelerattezze. Coſtui eſſendo dunque proclamato Generale del Popolo reſe qualche poco con riuſcita aſſai felice le ſue armi, perche la maggior parte de' luoghi vicini à Napoli, ſi erano dichiarati à fauore del Popolo, e la fama di queſti ſucceſſi volata anche nelle parti più remote del Regno, aggiunſe nuoui incentiui al deſiderio di porſi in libertà: I Popoli di Coſenza, e di Catanzaro, che ſono le Città principali delle due Calabrie ſi ſolleuarono, & abbruciarono le caſe degli aſſettuarij delle Gabelle: la maggior parte di Baſilicata ſegui il loro eſempio, & il Popolo di Bari cacciò da tutte le parti la Nobiltà: nell'Abruzzo non ſi vedeuano, che horribili imagini di ſtrage, e di morte, e gli ſforzi, e diligenze di Don Michele Pignatelli per preuenire i tumulti ad altro non ſeruirono, che ad accreſcere i diſordini, le violenze, e l'oſtinatione de' riuoltati. In fine di tante Proùincie Città, e Terre, che ſono nel Regno di Napoli non reſtaano à gli Spagnuoli, che alcune Piazze, e Caſtelli ſenza viueri, ſenza munitioni, e quaſi ſenza diſeſa, onde al Vicerè non reſtaua altra ſperanza di ſortire da quegl'imbarazzi, che l'vniòne della Nobiltà, la quale apparìua grandemente diſpoſta à ſoſtenere gl'intereſſi del Rè. Erano i Nobili oppreſſi da' loro vaſſalli, e coſtretti all'abbandonamento delle proprie caſe, attaccati, e perſeguitati dal medefimo Popolaccio, che poco dianzi haueuano tenuto come ſchiauo. I Caualiieri, che habitauano nelle
Città

*Stato infe-
lice della
Nobiltà.*

Città sollevate erano necessitati ad abbandonarle, e fuggirsene lasciando alla discretione d'vno spietato nemico, e le proprie case, e i proprii beni, e facoltà; ed era à tutti imposta legge d'andar cercando sicuri asili per mettersi à coperto da tanti vassalli riuoltati.

Or mentre accresceuansi egualmente e la ribellione per tutto il Regno, e la persecutione contra de' Nobili, D. Giouanni Girolamo Aquaiua Conte di Conuersano si rese presso de' Ministri per assicurarli del suo zelo, e per offerire loro la sua opera in questo frangente: egli era Caualiere considerabile non solo per la grandezza delle sue ricchezze, e della sua Casa, vna delle più illustri del Regno, ma anche per il suo credito, e per il suo valore. Gli Spagnuoli, se bene non l'amassero troppo per ragione della sua autorità, e per considerarlo come capo di vna Casa della fattione Angiouina, lo riceuettero tuttavia con dimostratione di stima de' seruigi, che poteua loro rendere per il credito, che haueua nelle Prouincie di Bari, e di Otranto, nelle quali possedeua gran Terre, e per ciò l'indussero à portarsi in quelle per rattenere il torrente della ribellione, e per sedare i tumulti di Nardò, della quale Città egli era Duca. Giunto in quelle attinenze applicossi à far leuate di truppe ne' luoghi, che non erano riuoltati, e si trouò di breue in grado di assediare detta Città: nel medesimo tempo anche Don Francesco d'Auallos Marchese del Vasto, e di Pescara si mise in campagna con buon numero di truppe leuate à sue spese, & agiua dal suo canto con calore, e diligenza non punto inferiore al Contè di Conuersano. I primi progetti delle loro armi furono di mettere in douere alcuni luoghi, che si erano riuoltati, e di ritenerne in vbbidienza molti altri, che cominciavano à vacillare. Il romore di questi felici auuenimenti giunto in Napoli vi produsse varij effetti di timore, e di speranza: temeuano i Popolari, che riuscendo alla Nobiltà di vincere i riuoltati delle Prouincie, non venisse contra di essi: all'incontro i Nobili sperauano in tal maniera di poter vendicarsi degli oltraggi riceuuti dal Popolo, e rendersi anche considerabile à gli Spagauoli. Rifletteua il Duca d'Arcos sopra questi accidenti, e da vn canto sentiua con piacere il castigo de' riuoltati, ma dall'altro temeva, che se vna volta la Nobiltà si trouasse l'armi in mano nelle Prouincie, che sarebbe malageuole a' Ministri di gouernarla à loro piacimento. Che il Conte di Conuersano essendo d'vna Casa della fattione, che non si estingueua mai
nel

Co: di Conuersano arma contra i riuoltati

Marchese del Vasto esce in campagna

*Riflessione
del Vicerè
sopra la
mossa della
Nobiltà.*

nel Regno, e memore de' trattamenti, che haueua riceuuto dagli Spagnuoli, si potrebbe dichiarare per la Francia in caso, che l'armata, che si preparaua in Tolone andasse à sbarcare alle sue coste, che se ciò non arriuaua, era à temere, che la Nobiltà, essendo sì giustamente irritata contra del Popolo, non guardasse alcune misure nelle sue vendette, onde leuando ogni speranza alla Plebe di riconciliatione la potrebbe forzare à chiamare gli stranieri in suo soccorso, e così la fedeltà, ò infedeltà de' Cauallieri, e del resto della Nobiltà armata nelle Provincie era egualmente à temersi, e per tanto hauendogli dato auuiso i sudetti Baroni de' loro progressi, rispose à colui, che gliene recò la nuoua, che lodaua grandemente il loro zelo, e che daria parte à Madrid dei seruigi, ch'essi prestauano alla Corona in vna vrgenza così grande, ma che dipendendo tutta la salute del Regno da quella della Città di Napoli, stimaua necessario, che vi si auuicinassero con le loro truppe, perche non haueua egli forze sufficienti per domare i riuoltati della Città Capitale.

*Progressi
della No-
biltà.*

Intefasi dal Marchese del Vasto la volontà del Vicerè si ritirò subito alle sue Terre per preparare le cose necessarie per portare il soccorso à Napoli, & il Conte di Conuersano si diede con maggiore accuratezza à pressare la Città di Nardò, perche quell'assedio non l'impedisser di condurre le sue truppe verso la Capitale del Regno; ma sì come il più delle volte non fa di mestieri, che di vna sola attione per far cambiare di faccia gli affari di vno Stato, e gli huomini essendo più facili à muouerli per l'esempio, e per l'emulatione, che per la giustitia, molti altri Principi, e Signori del Regno; risvegliati, & incoraggiati da' buoni successi dell'armi del Conte di Conuersano, e del Marchese del Vasto si trasferirono ne' luoghi, oue poteano raccogliere truppe, e s'incamminarono verso Terra di Lauoro per farui la loro Piazza d'armi. Il Duca di Madaloni con quattrocento pedoni, e trecento caualli andò ad Auerfa, il Priore della Roccella con gente cauata dalle Terre del Padre, liberò il Castello di Fuscaldi dall'assedio, che vi haueuano messo i sollevati, e procuraua altri vantaggi in fauore del Rè in Calabria.

Giunsero in tanto ad Auerfa il Conte di Conuersano con tre figliuoli alla testa di otto cento caualli: Carlo Carafa Duca di Andria, Capo della Famiglia, e di Gelsi con otto cento cinquanta condotti da D. Ettore Carafa suo fratello. Don Fer-
rante

rante Caracciolo Duca di Castel di Sangro con quelli, che haueua leuati nelle sue Terre. Antonio di Gueuarrà Duca di Bouino, Baldassare di Capua Principe di Rocca Romana, Don Carlo Pignatelli Duca di Bisaccia, Andrea d'Auallos Principe di Montesarchio, Giuseppe Caracciolo Principe della Torrella, Diego d'Auallos Principe d'Isernia, Girolamo Caracciolo Marchese di Torrecuso, il Marchese del Vasto, quello di Fuscaldi, Giuseppe Caracciolo Principe d'Auellino, Fabritio Pignatelli Duca di Monteleone, Girolamo Caracciolo Duca di Girifalco, Daniele Rauaschieri Principe di Belmonte, Gio: Angelo Barrile Duca Caiuano, Francesco di Vargas Duca di Cognano, Ignatio Piccolomini Conte di Celano, Cesare Boncompagno Duca di Sora, il Ducadi Martina, il Principe di Montemilleto, e molti altri feudatarij del Regno con le truppe, che haueuano raccolte in diuersi luoghi, che ascendeuano al numero di quattro mila caualli, e qualche poco di Fanteria. Generale di tutta questa illustre armata fù proposto il Cardinale Triuultio, ma disadatto alla sua età tale impiego, fù proposto Don Carlo della Gatta, che portaua pregio nell'esperienza dell'armi; ma ò per timore, che il Popolo non facesse morire la moglie, che haueua nelle mani, ò per essere disgustato degli Spagnuoli non volle accettare tale carica, ondè fù di comune consenso eletto Don Vincenzo Tuttauilla soldato di prudenza, e di valore, il quale si applicò subito à leuare alcuni posti più importantia' Popolari, & à far loro prouare penuria di ogni sorte di munitioni, di modo che i maleuoli di Genaro, e quelli, che fra'l Popolo erano ben affetti al partito Reale attribuiuano quelle angustie alla di lui imperitia del gouerno, ondè più di vna volta si vidde costituito in graue pericolo di morte. Era egli stato eletto Generale dalla forza de' Lazzari, da' quali veniua stimato, perche permetteua loro ogni sorte di licenza, e come dall'vniuersale non era stata accettata la sua elezione, ma solo sofferta per timore de' Lazzari, che minacciavano d'incendio tutti quelli, che osauano di contradirli, hora che le publiche strettezze dauano soggetto alle mormorationi, ne staua tanto maggiormente in bilico la sua autorità, ondè per liberarsi da tale sollecitudine risoluette di appoggiarsi à qualche Potentato, che lo potesse aiutare à tenere in piedi lo stendardo della libertà alzato dal Popolo, il quale si era di già inuaghito del nome di Repubblica, sperando, che in

*Suo arrivo
in Anversa*

*Stratagemma
de' Napoletani*

N simile

*Napolitani
ricorrono al
Pontefice*

simile sorte di governo ogni particolare douesse arricchire, e governare à libito senza hauere darendere conto ad alcuno. Fece perciò offerire al Pontefice Innocenzo Decimola sicurezza di quel Regno, ma non volendo egli inferire un tale pregiudicio alla Corona di Spagna, dalla quale non haueua mai riceuuto alcun soggetto di disgusto, né volendo di età cadente lasciar la sua famiglia esposta all'odio de' nemici potenti, memore de' trattamenti vtiati a' Carasi dopo la morte di Paolo IV. ricusò le offerte, che gli veniuano fatte. Era di gran credito presso di Gennaro, e del Popolo Luigi dal Ferro, huomo risoluto, e pronto di raggiari. Costui, che quanto odiua la nazione Spagnuola, tanto aderìua à quella di Francia, inteso da' messaggi spediti in Napoli dal Duca di Guisa, le promesse, che da lui veniuano fatte, e che il Papa haueua ricusato le offerte fattegli dal Popolo si diede à persuadere Gennaro, e gli altri Capi di ricorrere alla protezione della Francia. Haueua il Duca con reiterati messaggi insinuato al Popolo di gettarsi sotto la protezione della Corona, e si era esibito di andar egli medesimo ad assistergli in quella guisa, che faceua il Principe d'Oranges le Prouincie Vnire senza pretenderne altra autorità, che quella, che lo stesso Principe godeua in Olanda. Conoscendosi pertanto da essi farsi sempre maggiore l'impossibilità di reggere solitrà quelle tempeste, si risoluerono di aderire al parere di Luigi dal Ferro, e mandarono persone espresse à Roma per impetrare dai Ministri del Rè di Francia, e dal Duca qualche pronto souuenimento, accompagnandole con lettere all'Ambasciadore Fontenay, & al Duca di Guisa. Fu subito consultato da' Ministri della Francia sopra le istanze del Popolo, e conchiuso di douerfegli promettere ogni aiuto, alfinche affidato dal medesimo s'inoltrasse maggiormente nella Ribellione contra Spagnuoli; e come il Popolo chiedea allora la persona del Duca, fu stimata la di lui andata necessaria, poiche dalla sua presenza in quella Città si poteuano di molto auuantaggiare gli affari della Corona. Perfettionatisi frattanto da' Deputati i loro negoziati e coll'Ambasciadore, e col Duca, il quale seppe opportunamente riempirgli l'animo di speranze, e di concetti fauoreuoli per lui, te ne ritornarono tutti lieti con promessa, che gli hauerebbe seguiti con ogni sorte di sussidij, e liberato in breue il Popolo dalle angustie, che l'affliggeuano.

*Luigi dal
Ferro per-
suade il po-
polo à ri-
correre alla
Francia.*

Ma

Maintenente che il Duca di Guisa si preparaua al passaggio à Napoli ripiglieremo ancor noi i successi di Fiandra. Riuniti, come si disse i Marecialli di Ranzau, e di Gassione da contorni di Landrecy, determinò il Cardinale, che lasciassero vn corpo di truppe alla Ferte Seneterre per custodire quelle frontiere, e perche erano incompatibili quei due Capitani diuiderol' esercito, marchiando Gassione verso l'Artesia, e Ranzau verso le maremme per formare ad vn tempo due differenti assedij, non senza qualche mormoratione de' Capimilitanti à diuidero in tal guisa l'armata Reale, che poteua essere sopraffatta dal nemici: nondimeno confidauanto il Cardinale ne' favori della sorte, che non esitaua punto à cimentarsi à risolurioni dall'vniuersale deglihuomini più intendenti disapprouate: dunque tramandati gli ordinati due Marecialli, Ranzau ingrossò la sua armata con qualche rinforzo tirato da conuicini presidij, e marchio verso Dismonda, e perche non si stimaua à bastanza numeroso per cingere la Piazza di assedio, si auuissò di tentarne la presa con vn' assalto generale, dopo essersi impadronito l'istesso giorno, che vi giunse, di vn Ridotto, ch'era il principale posto; sferrò improvvisamente contra di essa, e con tanta celerità occupò i posti esteriori, che puotero i suoi soldati sopraggiungere quelli, che vi stauano alla difesa, & entravano mescolatamente con essi nella Piazza senza la caduta del ponte, il quale non puotè reggere alla moltitudine: restò però la guernigione della Città si abbattuta dallo spaurimento, e dal timore, che senza aspettare nè anche i primittieri dell'artiglieria si rendettero à discrezione, onde aggiunse il Mareciallo al suo Governo di Doncherchen questa Piazza con molti altri forti occupati in quelle attinenze.

Più faticosa bensì, e di maggiore pericolo riuscì à Gassione la presa della Bassa, perche se benenell'auuicinarsi alla Piazza hauesse disfatto vn conuoglio destinato per essa, non fu appenai affacciato à quelle mura, & alzato vn poco di terreno, che si vidde su le braccia il Principe di Ligny con vna parte dell'armata Spagnuola con disegno di gettarui qualche rinforzo dentro per vna parte, doue gli assalitori non haueuano ancora potuto alzare la linea, ma scoperta l'intentione del Principe da' Francesi non hebbe effetto il suo tentativo, onde il Mareciallo proseguendo con

Ranzau attacca Dismonda

*Resa della
Bassea*

le solite operationi à stringere quei di dentro, s'impadronì subito della contrascarpa, di modo che sbalorditi gli assediati, e per l'ardore, con che si portaua il nemico nell'attacco, e per il poco numero de' difensori, e per la scarsezza d'ogni altra cosa necessaria per la difesa, si risolsero alla trattatione della resa, e ne fecero seguire quasi subito l'effetto con gran contento del Gassione, che temeu di non hauere addosso tutta l'armata dell' Arciduca, il quale appena entrato in Landrecy, spiccossi verso la Bassea con tutta l'armata, ma non vi giunse, che poche hore dopo la resa, onde fù costretto à muouere indietro verso Armentieres, donde poi si auuicinò di nuouo alla Piazza con disegno di attaccarla, ma ritrouato il Maresciallo disposto à riceuerlo, ripudiatone il pensiero si ritirò dopo essere stato molto danneggiato dal cannone, e dalle truppe Francesi; poscia valicata la Lifa, staccò vn corpo di armata sotto il Marchese di Caracena per auuentarlo contra Ranzau, che raggiunto vicino à Dismonda seguì vna calda fattione trà le due Parti, che riuscì suantaggiola al Caracena. Gassione dall' altro canto per non lasciar cadere inutilmente il tempo si portò alla sorpresa di Lens, la quale non essendogli riuscita, e temendo di hauer sopra l' inimico, marchiò verso Armentieri postandosi trà questa Piazza, e Lilla: quindi portatosi di notte tempo all'attacco de' quartieri del Duca di Lorena, ne difese alcuni con far molti prigionieri. Dopo questo disastro mandò l' Arciduca il Generale Bech per occupare il Castello di Esterre, ma sopraggiunto da Gassione fù costretto à ritirarsi, poscia vniti i due Marescialli, si auuicinarono à gli Spagnuoli con intentione di venire ad vn generale cimento, ma rinuenutigli postati in luoghi sì vantaggiosi, che non poteuano senza nota di temerità assalirli, dopo alcune fattioni assai calde, e sanguinose voltarono i loro disegni verso la Città d'Ipri, che allora si trouaua sguernita di difensori; ma nell'accostaruisi il Gassione, inteso, che vi erano entrate molte truppe, onde diuenendo per ciò malageuole l'espugnatione, non proseguirono più auanti in quella impresa, e diuisi nuouamente Gassione per ifuggire i rimproueri della Corte di non essersi maneggiata con frutto l'armi determinò di portarsi con ogni pretezza all'attacco di Lens riputato da lui di gran momento non tanto

*Varie
fazioni della
Campagna*

tanto per la conseruatione della Bassea, che per istendere da quella parte il dominio della Corona, lo fece perciò inuestire da' Signori di Villequier, e di Bussyamet da due parti, i quali nel giungerui trouarono, che gli Spagnuoli v'incaminauano molta gente, che vna parte fù disfatta, e l'altra vi trapelò felicemente: ciò non ostante non volendo il Marescial, lo riceuere il secondo affronto sotto questa Piazza, si diede à stringerla con molto ardore, & in trè notti auanzò i lauori fino alla contrascarpa, e messe le batterie in istato di valersene, ma per il grande ardore, con cui operaua, non contento di hauer guadagnata vna meza luna, e fatto piantare in vn'altra, che guardaua la porta, vn'alloggiamento, ordinò, che si leuasse vna palificata fatta da' nemici vicino à detto alloggiamento; ma ricusando i soldati per il continuo fuoco, che vomitauano i nemici di eseguire questo ordine, volse egli stesso mostrare, che nulla può spauentare vn soldato di cuore: accostatosi dunque alla palizzata, mentre scuoteua vn palo, fù colpito da vna molchettata nella testa, onde à capodi trè giorni ne morì, perdita graue perche era vno de' più sperimentati Capitani, che hauesse la Francia, ed era da tutti i gradi inferiori per mezo del suo valore trasalito all'apice de' maggiori Capi del suo secolo. Fù fama, ch'egli si esponebbe per disperatione à questo rischio, perche nate differenze tra'l Principe di Condé, e lui à causa del comando, vennero à rottura trà di loro, laquale se bene fù subito aggiustata per ordine della Reggente, lasciò nondimeno cattiuu impressione di lui nell'animo del primo Ministro, laquale riceuette ancora maggior accrescimento per le sue gare succedute trà lui, & il Maresciallo di Ranzau dopo la partenza del Principe, per le quali non produsse la campagna felicità di successi corrispondenti all'espertatione, che si haueua delle forze, che allora si trouauano più grandi, che si fossero anche vedute in Fiandra; s'ingelosì il Cardinale della sua condotta, e pensaua di farlo arrestare, quando penetratosi da lui con le scuse, e le sommessioni, ne distornò il colpo; posto poi l'assedio à Lens, si espòse à quel pericolo, che gli costò la vita. Gli Vfficiali dell'armata nulla rallentarono per la di lui morte il feruore dell'assedio, anzi proseguirono à stringere vie più la Piazza, onde i difensori vedendosi ridotti all'estremità furono costretti al cedimento del luogo. Il Maresciallo di Ranzau hauuto l'auuiso di

Lens attaccato da Gastione

Morte di Gastione, e sue lodi

*Dismonda
ricuperata
da' Spa-
gnuoli*

quella morte si trasferì subito al campo sotto Lens, e distribuì gli ordini per il sostentamento di quel luogo, scrivendone alla Corte per intenderne la sua mente intorno allo smantellamento, o conseruatione di esso. Trattanto andossi à postare trà Bethunes, Esterre, e Courtray à mira d'isconciare in qualche maniera i disegni dell' Arciduca sopra Dismonda, la quale era stata inuestita, e con molto vigore veniuà da lui pressata; ma la qualità de' siti, la stagione troppo auanzata, e le strade horamai impraticabili, resero inutili tutte le sue diligenze, onde puote à man salua ricuperare questa Piazza, che fu resa con precipitatione da Clanleu, che v'era Gouvernatore, e seguirono l'esempio di Dismonda molti altri luoghi di minore importanza.

*Conte di
Pigneranda
parte di
Munster*

Valeuansì i Spagnuoli di queste prosperità, e della speranza di vedere in breue auuolta la Francia in intestine discordie per argomento ad arrestare il corso della negotiatione trà gl'Imperiali, e le Corone Confederate, & ad indurre il Conte di Trauensdorf à seguire l'esempio del Conte di Pigneranda, il quale dopo hauer conseguito il tanto da lui bramato accordo speciale con gli Olandesi, era solo intento à raggruppare qualche vnione della Spagna, e dell'Olanda contra la Francia, e la Suetia, le quali credeua mirassero ad vnirsi contra la Corona Cattolica di poi abbassata l'autorità di Cesare in Alemagna, e ne haueua formata vna istruzione per Bruno, accioche per maneggio di tale faccenda si trasportasse all'Haya, ma non ebbero effetto i suoi disegni, perche gli Olandesi prima di partire di Munster hauendo visitato i Plenipotentiarj di Francia, rimostrò loro il Conte di Seruient, che la credenza negli Spagnuoli di tale vnione, gli alienaua dal desiderio della pace, onde per abbreviarne i periodi fosse necessario, che gli Stati Generali si protestassero di volerli riunire di nuouo a' Francesi, se non si troncauano le lunghezze. In tanto Pigneranda dopo essersi trattenuto qualche tempo in Munster, ne abbandonò la stanza, sù la speranza, che la sua uscita, facendo vedere abbattuta affatto quella della pace, douesse stimolare i Popoli della Francia alle riuolte. Furono con tutto ciò disturbati i disegni del Conte di Pigneranda da vna rotta riportata dal Lamboy nell'Hassia, la quale quanto giouò alle cose della Corona, che si fariano trouate in graue pericolo, se la sorte era men fauoreuole à gli Hassi, poiche disegnaua il Lamboy di portare il suo

fuò esercitò in Fiandra, altrettanto sconsiò le cose degli Spagnuoli, se bene questo Generale, ch'era mirabile nella facilità di rimettere la propria armata dopo le scosse, si vidde anche quasi subito in grado di tentare di nuouo la sorte con gli Hassi. Partito Pigneranda rimasero gli affari appoggiati à Bruno, il quale incessantemente persuadeua à gl'Imperiali di troncàre ogni pratica d'accordo co' Francesi, già che per la riunione de' Baueri pareua, che le cose hauesero mutata faccia, e stimolaua il Conte di Traumensdorf à sortire da Munster, onde dopo essersi trattenuto qualche tempo abbandonò quel Congresso sù la credenza, che non terminandosi quei maneggi, dopo hauere accordata vna soddisfazione così ampla alle Corone Confederate, & aggiustati gli aggrauj dell'Imperio non si volesse veramente la pace. Per tale partenza alzarono grandissimo romore gli Suetesi, e ne pascarono anche grandissime doglianze co' Ministri Francesi, minacciando di volere con vn' accordo particolare con Cesare prouedere alla loro sicurezza, hora che la Francia per la continuatione dell'armistitio con Bauiera era cagione di tutti i mali, onde il Cardinale per leuare ogni pretesto trasmise ordine al Marefciallo di Turena di abbandonare i contorni di Montmidy, e di passare velocemente in Alemagna per far suentolare oltre il Rheno gli Stendardi Francesi, e fare in guisa preualere il partito de' Confederati, che si rendessero più trattabili gli Austriaci, i quali dopo la riunione de' Baueri non mostrauansi più desiderosi di pace.

I Spagnuoli dopo lo slontanamento del Turena dal Rheno ammassarono qualche truppa, e si portarono all'attacco di Vormatia, occupando di primo assalto vn Forte su'l fiume non custodito, che da alcuni pochi Cittadini, i quali inesperti del mestiere della guerra al primo luccicare dell'armi nemiche l'abbandonarono insieme co' Sobborghi, e si ritirarono nella Città, onde gli assalitori arguendo da tale timore di non trovare alcuna resistenza nella presa della Città, fecero vna chiamata; ma rinuenendo il Governatore risoluto à difendersi si diedero à bersagliarla con tanto fragore, che aprirono vna larga breccia nella muraglia con che percossero di sì acuto spauento gli abitanti, che stauano per spalancare le porte, quando veduto comparire il soccorso, fecero vna vigorosa sortita, con la quale occuparono le batterie nemiche, e

1647
Facilità
del Lam-
boy à ri-
mettere l'
armata

Partenza
di Trau-
mensdorf da
Munster

Spagnuoli
attaccano
Vormatia.

Si ritirano costrinsero gli alsalitori à ritirarsi con danno, e perdita. Si erano gl'Imperiali impadroniti di Meminga con gran sentimento de' Suetesi, i quali smaniauano del Turena per non hauerla foccorfa, onde per riparare questo danno si posero in campagna sù la fine di Dicembre per cacciare gl'Imperiali dall'Hassia, e pafsare poscia nella Franconia per percuotere i Baueri; e perche era necesario di operare congiuntamente con l'armata Francese, che conduceuasi dal Turena oltre il Rheno, concertossi trà esso, e l'Vrangel il luogo dell'vnione: dunque stabilita questa risoluzione, abbandonarono gli Suetesi i quartieri di Brunswich valicando il Vesser per trouarsi in luogo opportuno per dare la mano al Marefciallo di Turena, il quale à gran passi marchiaua verso la Franconia, oue le due armate si vnirono per vendicare le ingiurie riceuute nella campagna trascorsa. Non poteua concuocere il Turena di vederli in faccia i Raitri ammutinati, i quali dopo la loro riuolta si erano incorporati all'armata del Chenismarch, e perciò chiedeua il loro castigo, ò che si obligassero all'vbbidienza, ò che altri più fedeli si somministrassero in loro luogo all'armata Francese, mostrando à tal conto molto disappore; ma perche ciò ridondaua in pregiudicio della causa comune, stimò meglio il Marefciallo di rimettere queste sue sodisfattioni ad altro tempo, e marchiarono le armate sotto Vucifsem custodito da pochi Baueri, i quali si refero à discrezione: auuicinatisi poi al Meno lo trauerfarono i Francesi ad Aschaffemburgo, e gli Suetesi à Schauenfort, auanzandosi questi verso Vindsheim, che alsalirono, e presero, quantunque fosse dagl'Imperiali ben custodito, e i Francesi si voltarono verso il Necaro, marchiando verso il Danubio per occupare Donauerth, che sapeuano per rapporto di alcune spie essere stato abbandonato da' Cesarei, che si erano ritirati nella Bauiera per proteggerla dalle impresioni hostili. Soggiornati alquanto à Donauerth l'Vrangel mosse improvvisamente verso l'alto Palatinato sotto pretesto di volere munire Egra, stimando, che Turena lo douesse seguire, e rendersi in coral guisa padrone delle due armate: ma Turena accortosi del suo disegno rattamente mandò alcuni Dragoni à fracassare il ponte di Donauerth, acciò che l'armata Bauera non lo potesse seguire, e voltò indietro con tanta diligenza, che leuò la comodità a' Baueri di poterlo raggiungere, e si condusse verso Bamberga alla te-

sta

Marefciallo di Turena ripassa in Alemagna.

Confederati occupano Vucifsem

Disfatti del' Vrangel

sta del Meno. Veduto l'Vrangel, che Turena non lo voleua seguire , e che la separatione delle due armate poteua essere di pregiudicio à gli affari de' Confederati , mandò il Chenismarch ad Egra con vn corpo di truppe , e si riunì egli di nuouo al Turena per entrare nella Sueuia, nel Wirtembergh, e nella Bauiera . Gl'Imperiali all'incontro volendosi preualere della separatione de' Generali Suetesi, varcato il Danubio sopra vn ponte di barche gettato trà Vormatia , e Lauuinghen , marchiarono con molta celerità per sorprendere i loro quartieri, che stauano sparsi in grande distanza gli vni da gli altri; ma auuertiti i Generali della loro mossa con prestezza pari al bisogno radunarono le truppe , e si voltarono contra di essi facendogli rimisurare la strada con la stessa diligenza , che haueuano essi usata per sorprendersi . Il Milander si auuicinò poscia à Lauuinghen per offrire più d'appresso i loro andamenti , e coprirsi di certi luoghi paludosi , e delle strade piene di fango, che sono intorno di quel posto . I Confederati dall'altra parte valicato il Danubio si applicarono all'acquisto d'alcuni luoghi per non lasciarsi niente alle spalle , onde poter inuestire la retroguardia retta dal Montecuccoli di otto cento Fanti , e millecinquecento caualli con quattro pezzi d'artiglieria , e se bene fossero attaccati da varie parti , in ogni modo il Milander frà quegli anfratti haueua con molta prudenza distribuita in diuersi luoghi dell'infanteria , e caualleria , che difendesse la marchia , e la ritirata del bagaglio, di maniera che in varij rincontri trouarono fermi i nemici , i quali tuttaua vedendosi attaccati per molte parti furono costretti di ritirarsi verso Zusmarshausim formando vna marchia per quei luoghi angusti , quando haueua fatto di mestieri vnirsi per combattere: si ritirò in ogni modo il Milander sempre combattendo generosamente fin che da' nemici gli fu intercisa la strada , e colpito da vn tiro di pistola nelle reni senza poter dire altra parola a' suoi Vfficiali prima di spirare , se non che procurassero di passare Schmuter piccolo fiume , e difenderne il passo , dipendendo da esso la salute di Cesare , e di tutto l'Imperio . Non si può dire con quanta ferocia trà tante angustie combatteressero gli Alemanni, e non ostante, che fossero attornati da tanti nemici, il Montecuccoli mise in salvo col fauore di vn bosco la Fanteria verso Landsberga ,

Imperiali tentano di sorprendere i quartieri Suetesi.

Morte del Generale Milander.

e con

Valore del Montecuccoli. e con la caualleria s'aperse con tale ardire la strada, che si mer-
cò tanta riputatione e gloria, come se hauesse guadagnata vna
intiera vittoria. Durò la zuffa sei hore, e vi perdettero gl'Impe-
riali oltre il Milander qualche caualleria, e stendardi.

*E del Du-
ca di Vir-
tembergh.*

Inerendo gli Vfficiali a'ricordi lasciati dallo spirante Ge-
nerale valicarono Schmuter, lasciando alla custodia del ponte
mille, e dugento moschettieri, & il Duca Vlderico di Virtem-
bergh per sostenerli fermossi in vna prateria vicina con otto-
cento caualli, co' quali si tenne esposto alla caualleria nemica,
che faceua vna così horribile strage d'huomini, e di caualli,
che tutto quel prato era coperto di morti, e di membra reci-
se. Dimorò in quello stato fino all'oscurità della notte, all'
ombra della quale si ritirò sotto Augusta per timore, che i
confederati non trouassero qualche valico più basso, e vi si
trattenne alcuni giorni, poiscia varcato il fiume si accampò a
Fridberga posto vantaggioso per la qualità del sito, e per esse-
re di rimpetto de' nemici, che si erano auanzati a tiro di canno-
ne da Augusta, tentando più volte infruttuosamente di trauer-
sare il Lecco: quindi si portarono ad Oberndorf su'l medesimo
fiume non molto discosto da Donauert, e Lauuingher con-
pensiero di trauerarlo quiui, essendo appunto il luogo, oue
il Rè Gustauo lo passò con la rotta del Tilly.

*Progressi
de' Confe-
derati nel-
la Bauie-
ra.*

Per intralciare i disegni de' Confederati, con pari celerità
marchiò il Montecuccoli sù l'opposta sponda, ma sconfidato
di poter resistere a' Confederati, ch'erano di già passati alcuni
rami del fiume, e timorosi di vedersi di nuouo auuolti in vn fat-
to d'armi, si determinò di poi rinforzati i presidij di Rain, Au-
gusta, e Laudeberga di passare ad Ingolstat, e dindi approssi-
marsi all'Isser per difenderne il passo, se i Confederati valica-
uano il Lecco, ouero se passauano il Danubio portarsi alla dife-
sa del Palatinato, e della Boemia; ma essi pigliando diuerse mi-
sure, dopo hauer cacciati dal ponte di Rain gl'Imperiali, entra-
rono nella Bauiera, e marchiarono verso Trisinghen sù l'Isser,
che dopo breue contrasto si rese à discretion. Passato il fiume
scorsero tutta la Bauiera, non trouando alcuna oppositione s'
impadronirono della Città di Lanshut vilmente da' Baueri ab-
bandonata, quindi si portarono all'attacco di Varsburgo posto
sù l'Inno, che per la propria fortezza, e brauura de' difensori
non puotero ottenere, onde mutato consiglio si applicarono
à gettare vn ponte su'l fiume per saltare nell'Austria, doue te-
neuano molte intelligenze co' Luterani di quel Paese, che gli
stimò-

stimolauano à tale impresa, in vece di profeguire l'armata Imperiale, e Bauera, le quali non haueuano più capi per la morte del Milander, e per la prigionia del Groensfeld, che l'Elettore haueua fatto arrestare per non hauere difesa l'entrata al nemico ne' suoi Stati: erano in vna tale costernatione, che meno si credeuano sicuri all'ombra di tre fiumi, che passano à Passlau, & al solo comparire de' nemici si abbandonauano trepidamente alla fuga i soldati custodienti e le Piazze, e le riuire, sì che senza veruna resistenza sariano rimaste le Prouincie intiere loro preda, e bottino; ma la passione ne gli Suetesi di mettersi in grado di poter soli senza l'appoggio della Francia manomettere à loro piacimento l'Imperio li fece incaminare verso il fiume Inno per pafsare nella bassa Austria ad vnirsi à venti mila Luterani, che vi si assembrauano per dar loro la mano. Con che diedero agio all'Imperadore di prouedere di nuouj Generali la sua armata, e di riparare l'eccidio, che pareua ineuitabile.

1647

E loro errore.

Mentre pafsauansi queste cose in Alemagna si aumentauano sempre più le confusioni in Napoli: erano trà di loro discordi i Popolari, gli vni volendo che si ripigliasse l'vbbidienza Spagnuola, gli altri, che si persistesse nella risoluzione di viuere sotto vn Governo Republicante, onde Luigi dal Ferro, ch'era stato autore di ricorrersi alla protezione della Francia, volendo ritenere il Popolo dall'intraprendere qualche risoluzione strana egualmente, e pericolosa, sfoderò alcune lettere, che fingeua essergli mandate dal Rè di Francia, con le quali lo dichiaraua suo Ambasciadore presso il Popolo Napolitano, e gli ordinaua di accertarlo del vicino arriuo della sua armata con validi soccorsi, con la speranza de' quali gli riuscì di ritenere la Plebe in douere fino all'arriuo del Duca di Guisa, il quale non tardò guari à comparire à Napoli, imperochè il Generale Annese, & alcuni de' più principali tra'l Popolo considerato di qual gionamento poteua riuscire alla loro autorità di cōfermare con la presenza del Duca la vacillante fede della Plebe, mandarono Nicolò Maria Mannarra à Roma per rappresentargli l'vrgente bisogno, che lo chiamaua à Napoli. Doueua il Duca aspettare l'arriuo dell'armata nauale per potere sicuramente sopra di essa approdare à quella Città, ma rimostatosegli dal Mannarra, che il pafsarui sopra filuche, che poteuano in pochissimo tempo gettaruelo, quanto era pericoloso per lui, tanto seruirebbe à solleuare il Popolo dall'abbattimento, in cui troua-

Astutia di Luigi dal Ferro.

Napolitani spediscono, Deputati à Roma.

Colloquio
tra'l Pa-
pa, e'l Du-
ca di Gni-
sa.

trouauasi senza apprendere l'horrido cesso della morte si diede à far prouedimenti di denaro, e d'altre munitioni da guerra, delle quali ne patiua la Città grandissima penuria: si strinse in secreti colloquij co' Ministri di Francia, non lasciando alcuna promessa per impegnarli à souuenirlo di validi soccorsi, e pers che molto confidaua nell'affetto, che gli dimostraua il Papa portossi prima di partire à baciargli i piedi. Era Innocentio impatiente di vederlo per intendere da lui quanto si passua intorno à gli affari di Napoli, e perciò nel vederlo gli fece molte carezze. Dopo hauergli il Duca partecipato tutti i suoi negoziati lo pregò di sinceramēte suelargli il suo sentimēto sopra la condotta, che doueua tenere. Il Papa ch'era vno de' più raffinati Politici, che habbia hauuto il corrente secolo, e che conosceua il debole fondamento, che poteua farsi sopra l'istabilità di vn Popolo tumultuante, nulla lasciò di quanto era più capace d'imprimerli le conseguenze di quella impresa: gli rappresentò le difficoltà, i pericoli, che in essa s'incontrauano, gli dimostrò le gelosie, che hauerebbe dato: gli aguati, che gli fariano tesa anche da quelli, ch'egli credeua douer essere più interessati nel suo sostenimento: gli ricordò, che in questa impresa il maggior fondamento era la fortuna, della cui incostanza non doueua fidarsi, poiche quanto più inalzaua vno alle grandezze, tanto più rouinosamente lo abbatteua: che essendoui molte cose à temere, doueua star sempre coll'occhio aperto senza trascurarne alcuna, douendo anche le minime essergli di gran conseguenza, & ogni piccola disgratia gli doueua costare la vita: che i soccorsi fariano per la lontananza malageuoli, e forse per lui ominosi: che la disunione trà la Nobiltà, e la Plebe lo terrebbe in continui pericoli, e gl'impedirebbe tutti i progressi: in fine non tralasciò di additargli tutti gli scogli, che haueria rincontrati in vna nauigatione sì tempestosa senza speranza di giungere al porto se non con la guida di vna singolare, e straboccheuole fortuna: che tuttauia quando questa lo fauorisse ad vnire la Nobiltà con la Plebe poteua prometterli della felicità dell'impresa, & assicurarsi di quella Corona, e l'Italia tutta quanto si opporrebbe allo stabilimento de' Francesi nel Regno, tanto più fauorirebbe quello della sua persona.

Questi furono i ricordi, che diede il Papa al Duca per mostrargli non meno la vanità dell'impresa, che la malagevolezza di venirne à capo, ma riuscendo al suo animo tanto più de-

desiderabili le imprese quanto più erano scabrose, determinò di partire senza verun'indugio sopra otto feluche, e tre brigantini, che il Popolo gli haueua mandato per condurlo. La fama de' suoi negoziati era già penetrata a' Ministri Spagnuoli in Roma, e viueuano con qualche timore della sua andata, apprendendo, che quando i Napolitani vedessero al loro comando vn Principe, che vantaua la sua descendenza da' loro primi Rè, non entrassero in desiderio di scuotere affatto il giogo Spagnuolo: però diedero auviso à tutti i Porti vicini di tener leste le galere, e l'altre imbarcazioni più minute per potergli rompere il viaggio ò col farlo prigione, ò in qualche altra maniera. In tanto il Duca hauendo fatto i suoi preparatiui caricò quattro feluche di poluere proueduta in Roma, e distribuì tutta la sua gente negli altri legni, montando egli su'l più leggiero con vn' Aiutante di Camera per poter con maggiore facilità sottrarsi al pericolo de' nemici: non hebbe fatto poche hore di viaggio, che si auuenne in due brigantini con la bandiera di Spagna, a' quali fece dare la caccia, e gli costringe di andare à bordo, ma com'erano solo carichi di frutti per Roma gli lasciò proseguire il loro viaggio. Allo scoprire dell'Isola di Ponte, vidde sortirne due galere, che auuertirono con fumo tre altre, ch'erano à Terracina, le quali risposero con lo stesso segnale, e quasi in vn baleno fù auuertita tutta la costa del suo passaggio, tenendo in molti luoghi gli Spagnuoli galere pronte per opporlegli: onde il Duca vedendo, che difficilmente poteua cuitare il cadergli frà l'vnghe, ordinò all'altre feluche di lasciarlo andar solo, stimando, che le galere haueriano seguito il grosso, credendolo di conserua, e la sua feluca, come molto più piccola, & allontanata dall'altre non saria stata gran fatto offeruata, onde in tal guisa hauerebbe hauuto modo di salvarsi; fece nello stesso tempo abbassare le vele, & auuicinarla à terra à forza di remi, affincbe l'ombra, e l'oscurità della notte, che cominciua ad auuicinarsi, ne coprisse il corpo della feluca, e le galere, che gli dauano la caccia la perdessero di vista: nel giungere à Gaeta fece tirare dritto alla Torre d'Orlando affincbe gli Spagnuoli riputandolo legno amico, l'aspettassero, e potesse prima di essere conosciuto, e che le galere hauessero tempo di sarpare, allontanarsi. Gli riuscì così felicemente l'inganno, che senza alcun mouimento

*Viaggio
del Duca
di Guisa à
Napoli.*

*Inganno
de' sentinelle
di Gaeta.*

uimento passò sotto la sentinella, alla quale disse di esser corriere, che portaua al Vicerè di Napoli l'auuiso della morte del Duca: accortosi poscia, che in vece d'entrare in Porto si allontanaua, si mossero subito cinque galere, che stauano pronte per seguirlo, ma tiraua vn vento così impetuoso contra la bocca del Porto, che impedì loro l'vseita, e quasi fece naufragare la felucca: passò nondimeno fra'l timore d'essere seguito, & il pericolo della tempesta felicemente il Golfo, e fu'l fare del giorno si trouò vicino all'Isola d'Ischia, doue i marinari lo persuasero di cercare qualche posto per celarsi il giorno, accioche potesse con maggior facilità entrare in Napoli nell'oscurità della notte: ma temendo il Duca di essere scoperto, o per infedeltà di qualcheduno de' marinari, o per qualche altro impensato accidente si oppose al loro sentimento, e per l'apprensione del pericolo di cadere in potere dell'armata Spagnuola si ostinarono nella lor'opinione di maniera che fu costretto di tirare la spada, & obligarli con minaccie à vogare. Giunto à vista di Napoli scoperte tutta l'armata di Spagna, che staua davanti la Città, ond'è pareua impossibile di poterui appiacciare senza diuenire loro preda, e perche gli era prosperamente riuscito d'ingannare le guardie di Gaeta volle praticare lo stesso con l'armata, ordinando a' marinari di tirar diritto alla Capitana per obligare le galere, & ogni altro legno ad aspettarlo, e guadagnare in tal guisa il tempo d'allontanarsi, avanti che potesse essere seguito: quando fu à due tiri di cannone dalla Capitana voltò verso la Torre del Greco, affinithe le feluche di Chiaia, e di S. Lucia non gli tagliassero la strada, e per dar anche auuiso alla Città del suo arriuo: nel passare à trauerso dell'armata si leuò in piedi, e dalla poppa cominciò à far cenno col cappello, perche la Fanteria vscisse à ricuerlo nel suo sbarco. Dal vederli gli Spagnuoli in tal guisa scherniti si diedero à proseguirlo con tutti i legni leggieri, & à salutarlo con tutta l'artiglieria dell'armata, e de' Castelli, che ad altro non serui, che à festeggiare maggiormente il suo arriuo, perche hauendo costeggiato Ralenna, e Portici andò à discendere nella Piazza della Cauallerizza nel Borgo di Loreto. Poscia fu pigliato dalla moltitudine, ch'era corsa à vederlo, e portato di peso sopra vn bellissimo cauallo preparatogli à tale effetto, su'l quale fece la sua entrata nella Città, riccuendo tanti segni di rispetto, e d'affettione, che sentiuano quasi d'adoratione, e d'idolatria, correndo al-

cuni

*Suo arriuo
in N. poli.*

venne sino ad abbruciarli dell'incenso alle narici del cavallo : frà questi applausi , e publiche acclamazioni andò a smontare alla Chiesa del Carmine per rendere grazie à Dio del suo felice passaggio , dindi portossi al Torrione del Carmine , oue con estrema impatienza l'attendeua il Generale Arnese , à cui era mancato l'animo di mostrarli frà quella moltitudine per ricauerlo : se gli fece incontra su vn piccolo terrapieno della sua casa , oue con vn' assai mal regolato complimento gli espole per quanto poteua permettere la sua ignoranza , ed incapacità il giubilo , che sentiuà di vederlo giunto , perche il suo arriuò lo liberaua dalle mani de gli Spagnuoli , à quali doueua essere senza la venuta del Duca consegnato il giorno à canto.

Marauigliossi grandemente il Duca della cecità del Popolo in fare vn tale elettione : era huomo di bassa , e sciagurata statura , di color nero , con occhi incauati , di corta capigliatura , che gli copriua due grandi orecchie : haueua la bocca molto grande , la barba rata , che cominciua ad incanutire , la voceraua , e non poteua proferire due parole senza respirare , & agitato da vna continua inquietudine , e sì ripieno di timore , che ogni minimo strepito lo faceua impallidire : era accompagnato da vna ventina di guardie d'aspetto ancor piu fardido , portaua vn colletto con maniche di velluto cremesi , le calze di scarlatto , & vna berretta di tela d'oro dello stesso colore , che durò assai fatica à leuarsi per salutare il Duca : portaua vna cintura di velluto rosso guernita di tre pistole da ciascun lato senza spada , ma in vece di essa teneua frà le mani vn grosso moschetto . Il primo accarezzamento , che fece al Duca fu di leuargli il cappello , e di fargli presentare in vn bacile d'argento vna berretta simile alla sua , e presolo per la mano lo condusse nella sala ; facendo subito con diligenza serrare le porte con ordine espresso alle guardie di non lasciar entrare alcuno : postisi poscia à sedere gli presentò il Duca la lettera che gli scriueua il Marchese di Fontenay per assicurarlo della protezione della Francia , e della venuta dell'armata nauale con tutti i soccorsi , che hauesse potuto desiderare per liberarsi dal dominio de gli Spagnuoli : aperta la lettera la trascorse coll'occhio da tutte quattro le parti , poi restituirla al Duca lo pregò di dirgliene il contenuto , perche egli non sapeua leggere . Erano appena statialcuni pochi momenti in quella guisa diuiscando sopra gli affari , quando

*Qualità
di Gennaro
Arnese.*

*E sua im-
capacità.*

vno strepitoso romore, che si vdi alla porta agghiacciò il sàgue nelle vene à Gennaro, tanto era il timore, che continuamente il rodeua di rimanere preda de' suoi nemici: og nuno diede di piglio all'armi per mettersi in difesa, credendo procedere il romore da qualche subitana popolare solleuatione; ma intefosi di fuori, ch'era l'Ambasciadore di Francia, che voleua entrare, fù subito spalancata la porta, e si preparaua il Duca per andarlo à riceuere con le accoglienze douute al suo carattere, quando rimale sorpreso di vedere vn'huomo senza cappello con la spada in mano, e due grosse corone di legno al collo, (le quali diceua di portare l'vna per pregare per il Rè, l'altra per il Popolo) che prostrato à terra, e gettata la spada andò ad abbracciargli le gambe per baciargli i piedi. Era costui Luigi dal Ferro, il quale dopo essersi fatto, come si è detto, Ambasciadore di Francia per imprimere meglio nella mente della Plebe l'affetto della Corona, haueua inuentata quella maniera di portamento, onde era da tutti tenuto in grandissima consideratione. Lo fece alzare il Duca, e stette alquanto dubbioso, se gli doueua consegnare la lettera dell'Ambasciadore, che lo trattaua di eccellenza, mirando nella sua persona la figura più tosto d'vn pazzo fuggito dallo spedale, che d'vn Ministro della Corona, ma come poteua nascondere qualche buona qualità, ch'egli non hauesse ancora scoperta, gli consegnò detta lettera. Mentre che il Duca si trouaua in tale stato si vdi nella strada vn gran romore di Popolo, che domandaua di vederlo, onde per sodisfare alla curiosità si affacciò alla finestra, e Gennaro hauendogli fatto portare molte monete di oro, e di argento le gettò al Popolo, il quale mentre staua intento à raccogliergli, domandò il Duca da pranzo non hauendo mangiato dopo la sua partenza da Roma. Fece Gennaro subito rozzamente apprestare le tauole, e scusossi di non poterlo trattare conforme la sua qualità, non permettendogli i suoi giusti sospetti di valersi per cucinare d'altri, che di sua moglie, che non sapeua fare tale mestiere. Era costei vestita d'vna veste di broccato turchino ricamata d'argento col guardainfante, & vna catena di gemme con vn grosso vezzo di perle, e pendenti da orecchie di diamanti spoglie tutte della Duchessa di Madaloni, & in così superbi habiti faceua la cucina, nettaua i piatti, e diuertiuasi il dopo pranzo à lauare, e stendere i panni. Apportato il pranzo il Duca chiamò Luigi dal Ferro per-

*Qualità di
Luigi dal
Ferro.*

*Ritratto
alla maniera
di
Gennaro.*

che si mettesse con essi à tauola, ma Gennaro non lo permesse, ma volle, che seruisse loro.

1647

Terminata questa prima scena, ordinò il Duca, che si chiamasse il Consiglio, e tutti quelli, ch'erano più riputati fra' l' Popolo per istruirsi de' gli affari, e prouedere senza perdita di tempo à tutte le cose necessarie per rimediare al disordine, e mettere la Città in istato di difendersi contra gli Spagnuoli fino all'arriuo dell'armata. Trouò le cose in pessimo stato, perche non vi erano munitioni, che per quindici giorni, & il numero grande de' soldati, che gli era stato supposto trouarsi nella Città, riduceuasi à quattro mila huomini, i quali per mancanza di paga non voleuano più seruire; ma ciò, che apportaua maggior pericolo erano le diuisioni trà Gennaro, e Peppe Palombo Capitano della Conciaria, le quali teneuano in sospeso, & in timore ogni vno: mentre il Duca staua informandosi dello stato delle cose certo Beccaro nomato Immo Rappolo Capitano del Quartiere di Porto huomo seditioso, e temerario, atterrata la porta della stanza, doue teneuasi il Consiglio, andò à gettarsi sopra Gennaro chiamandolo traditore, e lo percossse tre volte con la mano su' l' collo, giurando, che gli haueria troncata la testa senza il rispetto douuto alla persona del Duca. Gettatosi Gennaro a' suoi piedi piangente gli addimandò la vita, la moglie accorsa anch' essa à quel romore fece lo stesso al Duca, scongiurandolo à volergli conseruare il marito, onde interponendo egli la sua autorità li pose subito d'accordo. Vdissi poco dopo vno spauenteuole grido per le strade, che faceua il Popolo per vna rotta riportata da Giacomo Russo famoso bandito, il quale era vscito alcuni giorni prima con mille e cinquecento huomini per conseruare certi posti, da' quali tiraua la Città soccorsi, ma in vna zuffa hauuta con la Nobiltà la maggior parte erano stati tagliati à pezzi, e quei pochi, ch'erano rimasti viui furono cacciati dal Duca di Madaloni, dal Conte di Conuerfano, dal Principe d'Ottaiano, da Don Ferrante Caracciolo, e da altri Caualicri sino ne' Borghi, ed entrarono nella Città grondanti di sangue, onde quel tristo spettacolo haueua messo tale spauento fra' l' Popolo, che senza la presenza del Duca hauerrebbe gettate l'armi, e rimessi sotto l'vbbidienza degli Spagnuoli. Era tanta la confusione, & il disordine, che si trouaua in tutto il partito, che i Capi di ciascun quartiere vi comandauano indipendentemente gli vni da gli altri senza elseru

*Temerità
d'Immo
Rappolo.*

*Viltà di
Gennaro.*

O acqui-

*Confusione
de' Popola-
ri.*

acquistato tal vantaggio col merito, nè con la capacità, ma solamente per hauer parlato più alto de gli altri, e fatto maggiore strepito. Gennaro stesso ancorche Generale non era rispettato da niuno, ma solo temuto per il seguito, che haueua della feccia del Popolo, e principalmente del mercato, à cui permetteua impunemente ogni sorte di ruberie, la sua electione non essendo stata fatta, che da cinque ò sei cento guidoncelli, che minacciavano d'incendiare le case di quelli, che mostrauansi men pronti ad approuarla. Giunta la sera fu portata la cena, ma trouò il Duca così mal condite tutte le viuande, che appena puote cibarsi: dalla tauola passossi al letto, che staua nella cucina: era la stanza piena di ogni sorte di ricchezze, e di molti sacchi di denari, e di zecchini, che haueriano potuto seruire à liberare la Città dal pericolo, se Gennaro hauesse voluto somministrarlo: volle che dormisse con lui facendo stare la moglie sopra d'un matarazzo vicino al fuoco, e non fu sì tosto su'l letto, che pigliò vna candela, e si curò vn cauterio riempiendo di fetore tutta la stanza, onde il Duca era talmente confuso per la varietà degli accidenti, che non sapeua se sognaua, ò pure se erano reali le cose, che gli mostrauano gli occhi. Era Gennaro di modo preoccupato dal timore, che risuegliandosi tratto tratto, abbracciua il suo hospite, e piangendo lo scongiuraua di saluargli la vita: questi all'incontro dopo alcune poche hore di sonno si risuegliò, e la riflessione dello stato presente de' suoi affari, di tanti pericoli, che gli soprastauano, gli faceua desiderare il giorno per cominciare ad applicare alle cose più necessarie.

*Inhabilità
di Gennaro.*

Comparso il nuouo giorno portossi in compagnia di Gennaro à sentire la messa nel Carmine tenendo sempre il secondo luogo: li precedeua Luigi dal Ferro senza cappello con la spada nuda in mano, e con vna perucca di crini di cavallo, che si era posta per comparire meglio alla Francese, incelsamente gridaua Viua il Popolo, il Generale Gennaro, & il Duca di Guisa, e trasportato ò da allegrezza ò da pazzia percuoteua souente quelli, che rincontraua per strada, onde fu più volte per seguirne disordini. Finita la messa furono menati dal Popolo due destrieri vno per il Duca, e l'altro per Gennaro, il quale come poco auuezzo al maneggio di simili animali fu subito gettato à terra non senza pericolo, e con riso del Duca, e degli astanti, onde per non in-

con-

contrare più tale accidente si fece tenere da due huomini , e condurre il cauallo per la briglia nel resto della strada . 1647

Dopo hauer circondato il Mercato , doue era concorso gran quantità di Popolo per vederlo , visitò il quartiere della Conciaria , oue trouò Peppe Palombo alla testa delle sue genti armate, il quale gli fece molti complimenti , e scusossi di non essere andato à trouarlo sù l'inimicitia , che haueua con Gennaro ; ma perche molto importaua al Duca di guadagnare l'affetto di questo huomo , e tenerlo vnito a' suoi interessi, lo fece suo Aiutante di Campo Generale , e gli ordinò di stare sempre presso di lui : lo riconciliò inappresso con Gennaro con molta sodisfattione di tutta la Città : nel passare di poi dauanti le prigioni le fece aprire, non volendo , che frà quelle pubbliche allegrezze vi restasse alcun soggetto di mestitia , ma quello , che reca maggior marauiglia , e forsi non più sentito , era , che douunqueolgeua il piede , era seguito da pubbliche acclamationsi : tutte le strade per doue passaua erano in vn subito tappezzate , le finestre piene di persone , che gettauano fiori , acque odorifere , e confetture , & accompagnauano tali dimostrationsi di rispetto, e di allegrezza con mille benedittioni , gli huomini correuano à stendere tappeti , e mantelli sotto i piedi del suo cauallo . Fù poscia à visitare il Cardinale Filomarini , e l'impegnò à benedire lo stocco , & à riceuere il giuramento di fedeltà , mirando per auuentura con tale attione à gettare scissura tra'l Cardinale , e gli Spagnuoli . Fece l'Arciuelscouo gran resistenza , non volendo dare con vn'attione così publica soggetto à gli Spagnuoli di dolersi ; ma vedendo poi , che il Duca , e la Plebe vi erano risoluti , e che l'ostinarsi nella negatiua non poteua produrre alcun buon effetto per gli affari del Rè , si lasciò andare alle loro sodisfattioni . E' opinione , che da questa attione del Cardinale ne deriuasse la salute del Regno , perche essendosi con essa guadagnato l'amore del Popolo , e del Duca , puote sotto il manto dell'amicitia prestare importantissimi seruigi alla Corona di Spagna , i quali non hauerebbe potuto , quando hauesse mostrato renitenza a' compiacimenti della Plebe , e del Duca , se bene questo suo procedere riuscisse à gli Spagnuoli così sensibile , che non ostante molte giustificationi couassero poi contra di lui implacabile sdegno . Conosciutosi dunque dal Cardinale la necessità di cedere alla violenza del tempo , e

*Duca di
Guisa ri-
concilia
Gennaro
co' suoi ne-
mici .*

*Duca di
Guisa im-
pegna il
Cardinale
alla bene-
dittione
dello stoc-
co .*

*E' fatto Generalissimo
del Popolo.*

giudicando, che anche la benedictione dello stocco, se ben parelse in pregiudicio degli Spagnuoli, doueua essere per il Rè, e per i suoi affari il maggior vantaggio, si risoluette di farla con ogni pompa, come legui, e fu dichiarato dopo hauer riceuuto lo stocco, e prestato il giuramento, Generalissimo del Popolo, e ne fu cantato il Te Deum. Giunsero frà queste allegrezze tutti quelli, che si erano imbarcati col Duca senza essersi perduto alcuno, e portarono à saluamento le poche munitioni, che haueua leuate di Roma. Si applicò poëcia il Duca à regolare molte cose nella Città facendo visitare tutte le case, doue erano armi, e distribuire le munitioni sudette; e perche conobbe l'impossibilità di poterli lungamente mantenere senza l'vnione della Nobiltà, la quale per essere alterata à causa de' mali trattamenti riceuuti dal Popolo si era vnita in campagna, e nulla trascuraua per impedire le vittouaglie a' Napolitani, e rendere le loro angustie sempre maggiori: fece egli perciò con rigorosi bandi cessare gl'incendij, e i saccheggiamenti, mandando per tutto il Regno manifesti per conuitare i Popoli à seguire l'esempio di Napoli, e concorrere allo scacciamento degli Spagnuoli: proibì ogni atto di hostilità contra de' Nobili, inuitandoli con promesse di premij, di cariche, e di buoni trattamenti ad entrare nel partito del Popolo, ma particolarmente fece liberare le sorelle del Principe di Montefarchio dalle violenze, che Gennaro consigliaua inferirsi alle loro persone, per hauer detto Principe tagliate l'acque della Città con grande incomodo del Popolo: pensaua Gennaro di vendicarsene col manomettere bestialmente le sorelle, che stauano rinchiusè in vn Conuento, e darle in preda alla libidine, & all'insolenza popolare. Si dide poi à regolare le militie, e far nuoue leuate, e staua di continuo in attione, onde con molto contento della Nobiltà, che cominciua à respirare per la sua moderatione, ne rinueniua vn gran bene alla somma delle cose. Non fu però comunemente lodata questa sua resolutione di lasciare viuere i Nobili, come in vna neutralità, la quale daua loro modo di ricorrere à lui per essere rimessi ne' loro beni, e di valersene poi à fauore del Rè di Spagna, onde farebbe stato più auantaggioso per lui, se à titolo di ricompensa hauesse restituiti i beni à quelli, che si fossero dichiarati del suo partito.

*Duca di
Gaisa pro
biuisea gl'
incendij.*

*E fa altri
ordini.*

Ma

Ma quanto era indefesso il Duca nelle fatiche , e procuraua d'imprimere nella Nobiltà concetti della sua piacevolezza , e bontà, ed assicurarla dagl'insulti Popolari, tanto riuscìu gelosa la sua condotta a' Ministri di Francia , e particolarmente all'Ambasciadore Fontenay , il quale ò per odio , che gli portasse , ò perche veramente credesse , che le di lui operationi fossero solo dirette all'ingrandimento della propria sua fortuna , procuraua per ogni verso di rendergli cattiuu vsicij presso del Cardinale , e di spargere concetti sinistri di lui in Napoli per renderlo odioso , à fine di fare apertura alla missione di qualche altro soggetto di maggiore sodisfattione della Francia , e perciò non mancaua di pigliare misure con Gennaro per abbattere il suo credito , e per gettare disunione tra' suoi domestici, essendo giunta à segno l'imprudenza di vn tale Cetifantes suo Segretario , che fù più volte per risentirsene fortemente , imperochè la condotta di costui era così strana , che si rendeuà ridicolo anche presso il Popolo ; e con pretendere le cariche più riguardeuoli , e col brigare i Popolari per ottenerle apportaua graue disconcio à gli affari . Or mentre il Duca andaua con tanta accuratezza inuigilando alle cose del Popolo vn giorno nel portarsi nel mercato per vedere se erano stati eseguiti alcuni suoi ordini , se gli fece auanti vn tale Michele de Santis Macellaro huomo insolente , e temerario accompagnato da venticinque ò trenta persone della medesima qualità , dolendosi , che fosse stata visitata la sua Casa , sopra che hauendogli detto il Duca , che ciò era seguito di suo ordine , dichiarossi arrogantemente , ch'essendo Maestro di Campo Generale non riceueua ordine da alcuno , e poi ritirato frà le sue genti soggiunse in voce assai alta , che il Duca medesimo lo puote intendere , che hauendo tagliata la testa à Don Peppe Carafa , farebbe ad esso anche lo stesso : à così impertinente parlare non seppe contenersi il Duca , ma gli spinse subito addosso il cauallo , onde atterrito da tale resolutione il Macellaro si gettò a' suoi piedi , chiedendogli la vita , e promettendogli vna cieca vbbidienza in auuenire . Con questa attione non è credibile quanto temuto si rendesse , e quanto di riputatione si conciasse il Duca, onde e per il buon'ordine, che metteua alle cose, e per il vigore col quale intraprendeua le attioni , ne con-

Guisa geloso a' Ministri Francesi.

Temerità di Michele de Santis.

cepi altrettanta speranza la Plebe di mantenersi contra le forze de gli Spagnuoli , quanto si abbattono questi in mirare , che la loro sorte s'andaua sempre più incrudelendo con leuare loro anche la speranza di poter mai più vincere l'ostinatione de' Ribelli . Conosceua all'incontro il Duca la buona dispositione de gli affari , e procuraua con ogni maggiore applicatione di autenticare il suo valore con la felicità de' successi , che in varij luoghi riusciano fauoreuoli al Popolo , e però quando uscìua per le strade si sentiuano risuonare liete acclamazioni al suo nome.

Il fine del Terzo Libro.

DELLA HISTORIA

DELLE GVERRE D'EVROPA

Libro Quarto.

S O M M A R I O.



Ordini del Papa al Nuntio Altieri per interporfi per la quiete del Popolo : diffidenza degli Spagnuoli . Congiura contra il Duca di Guisa : suo atto generoso , e sua moderatione : Spagnuoli procurano di rinuouare i maneggi di pace : contrauentione di Gennaro à gli ordini del Duca : varie fattioni in campagna : insolenza di Michele de Santis , e suo arresto : conferenza tra'l Duca di Guisa , e quello d'Andria : finezza di questi , errore dell'altro : conceiti di Maxzarini contrarij à Guisa , e suoi sensi al Cardinale Grimaldi : sue doglianze contra del Duca . Monarchia Spagnuola vacillante : arriuo dell'armata Francese à Napoli , e suo errore : riflessioni politiche di Maxzarini : astutie dell'Arcos per rouinare Guisa , il quale è dichiarato Doge della Repubblica : congiura contra del Rè di Spagna : auuiliamento del Rè di Portogallo : Leganes tenta la sorpresa di Oliuenza . Cardinale di S. Cecilia Vicerè in Catalogna : cagioni della sua partenza : ritorna à Roma ; sua morte : Maresciallo di Sciomberg in Catalogna : assedio di Tortosa : Spagnuoli attaccano Flix : Francesi entrano ne' Regni di Spagna : Vigorosa difesa di Tortosa , che viene presa d'assalto : Condè Generale in Fiandra ; suoi disegni sopra Ipri : Arciduca sorprende Courtray : vano tentatiuo di Ostenda : considerationi de gli Spagnuoli sù gli affari di Napoli : armata Francese poco vtile a' solleuati : calunnie contra Guisa : Ab-

bate Basqui nemico al suo ingrandimento . Popolari occupano Auersa : assalto generale a' posti degli Spagnuoli di discapito a' solleuati , e per qual cagione : mala intentione di Paolo da Napoli , punita accresce al Duca riputatione : offerte fattegli dagli Spagnuoli : diuisioni della Città : applicatione del Duca per abbattele. Prigionia del Duca di Tursi : Duca d'Arcos rinuntia il Gouerno:pericolo del Cardinale Arcuescouo:congiura scoperta: Spagnuoli guadagnano il Landi: occupano la Città: fuga del Guisa: sua prigionia, e varie opinioni sopra la sua caduta. Ognate inclina à farlo morire : vfficioj in contrario: perdonogenerale a' Napolitani: sensi di Mazzarini sopra questi accidenti . Principe Tomaso occupa Procida; l'abbandona: opinioni sopra ciò . Pareri sopra il campeggiare in Lombardia. Marchese di Caracena al Gouerno di Milano: procura di cacciare i Francesi da Casal maggiore . Modanesi si auanzano per soccorrerlo. Spagnuoli si ritirano, fabricano un trincierone , che viene superato da' Francesi: errori di questi . Spagnuoli chiudono i passi dell'Adda : Francesi attaccano Cremona : loro maneggi per hauere fauoreuole Parma : vigore mostrato da amendue le Parti , e successi dell'assedio , che alla fine si discioglie : disegni del Caracena contra Modana , e suo aggiustamento . Stato della Francia auanti la guerra ciuile ; massime di Mazzarini per mantenersi in autorità , origine delle diuisioni trà la Corte , & il Parlamento: Rimostranze del Cardinale : Parlamento rigetta gli editti della Corte : inuentioni d'Emery cagionano l'unione delle Camere . Deputatione del Parlamento alla Regina . Longueil nemico de' Ministri , suoi discorsi nel Parlamento . Intendenti delle Prouincie riuocati: Emery leuato dalle Finanze:persuasioni del primo Presidente, e di quello di Mesmes: fazioni del Parlamento ; sensi del Consiglio sù la riduzione de' seditiosi: Progressi dell'Arciduca in Fiandra : battaglia di Lens : arresto di Bruselle cagiona la solleuatione del Popolo : origine dell'odio del coadiutore contra del Cardinale Mazzarini: insulto fatto al Gran Cancelliere , e suo graue pericolo, liberato dal Maresciallo della Milliarè : istanza del Parlamento per la libertà de' prigionj , negata dalla Regina: violenza del Popolo a' Senatori. Si risolue la scarceratione de' prigionj:

ca-

calunnie contra il primo Ministro, e loro risposte. Fuga del Duca di Beaufort: accidenti arriuati alla Corte: prigionia di Chauigny, e per qual cagione: Parlamento prosegue à radunarsi: la Corte passa à Ruel, se ne duole il Parlamento, e decreta contra del Cardinale: inuita i Principi ad vnirsi seco: angustie del Cardinale. Principe di Condè sollecitato da amendue le parti, si conchiude l'accordo.

VEniuano riguardati con molta attentione gli accidenti di Napoli da' Ministri di Spagna in Roma, nè tralasciavano alcun mezo per apportarui qualche riparo: il Conte di Ognate in vna vdienza procurò d'impegnare il Papa come Signore primitiuo del Regno à procedere con censure contra de' solleuati, ma come che questa resolutione poteua più tosto pregiudicare all'autorità Pontificia, che apportare alcun giouamento à gli affari, non volle aderirui; per compiacere però in qualche parte detto Ministro, mandò vn Breue al suo Nuntio, che conteneua in sostanza il dolore, che sentiuua degli eccessi, e delle violenze commesse dal Popolo non solo contra del suo Principe legittimo, ma ancora contra la Chiesa, di cui violaua il rispetto con mille sacrilegj: che se bene hauesse soggetto di essere estremamente indegnato di tante barbarie, ed horribili inhumanità del Popolo, la compassione tuttaua che haueua di vna Città, la cui pietà gli era stata altre volte sì nota, l'obligaua à dargli ordine di far intendere a' solleuati, che l'afflittione, ch'egli sentiuua di tanti mali cesserebbe, se ne potesse vedere il fine con vn accordo, che stabilisse la Realità nel suo potere, e nella sua grandezza legittima, & il Popolo nel riposo, e nell'intiero godimento de' priuilegj, che haueua altre volte posseduti: che per tal'effetto procurasse d'introdurre pratiche con esso, & offerirgli di suo ordine l'interpositione del paterno suo zelo per ottenergli dal Rè di Spagna quanto saria necessario per sicurezza della pace. Era Nuntio allora Monsignore Emilio Altieri Romano Vescouo di Camerino soggetto di molto garbo, che si è poi veduto portato da' suoi meriti con vniuersale applauso al sommo apice del Vaticano. Riceuuto egli dunque l'ordine del Pontefice lo comunicò subito à D. Giouanni d'Austria, & al Duca di Arcos, e voleua passare egli medesimo ne' quartieri del Popolo per significare la paterna particolare cura, che pigliaua il Papa di metterli

1647

Ordini mss. dati dal Papa al Nuntio Altieri per acquietare il tumulto.

*Diffidenza
grande degli
Spagnuoli*

*Interrposi-
tione del
Papa*

in riposo; ma gli Spagnuoli temendo, che da questa andata del Nuntio non prendesse occasione il Popolo di fargli qualche propositione in loro suantaggio, rimosstrarono, che hauendosi à fare con gente furiosa, e fiera, che non guardaua alcune misure, non doueuasi azzardare leggiermente la reputatione del Papa, nè la persona del suo Nuntio, ma che per via d'un Inuiato poteuasi tastare il sentimento della Plebe, e vedere, se la sua strauaganza gli lasciava tanto interuallo per poter raggruppare con esso il trattato, che si desideraua. Fù dunque mandata vna persona espressa con lettere di credenza, e con ampie istruzioni per passare ne' quartieri solleuati, doue fu ciuilmente accolta subito che si seppe essere mandata da parte del Nuntio. Introdotta nella Consulta presentò le lettere del Nuntio, e l'informò con assai eloquenza, e finezza dell'ordine mandato dal Papa al suo Ministro intorno alla pacificatione di quei torbidi; ma persuasi i Capipolo, che ciò fosse vn' ufficio mendicato dall' Ambasciadore di Spagna in Roma per tenere à bada la Plebe sotto il manto d'un negotiato, affinché non si preualese opportunamente de' modi, che haueua di far la guerra, risposero all' Inuiato, che non poteuano prestare alcuna fede alle proteste Spagnuole, hauendo in così brutta maniera tante volte mancato alle promesse anche pubblicamente giurate. Che molto si conosceuano obligati alla tenerezza paterna del Pontefice: ch'erano sicuri, che gli Spagnuoli non ricercauano la sua intromessa in questa occasione, che per scannare le pecore dopo hauer addormentato il Pastore; che se Sua Santità voleua dare vna proua euidente del suo amore, doueua pigliare la protezione del Popolo: ch'essendo primitiuo Signore del Regno era in obbligo di tirarli dalle mani degli Spagnuoli, e dargli vn'altra forma di Gouerno più conuenueuole al suo riposo, e tranquillità, e permettere, che il nome della Republica di Napoli inarborasse gli stendardi della Chiesa per mostrare, che il Regno haueua la protezione della Santa Sede, e se faceua simile gratia al Popolo lo riterrebbe dal timore di essere costretto d'andare à ricercare protettori fuori d'Italia. Sorprese grandemente gli Spagnuoli, & il Nuntio si risolua risposta, la quale fece vniuersalmente temere, che non hauesse il Popolo speranza, e sicurezza di qualche considerabile soccorso; e perche vedeano, che il rigoglio de' Popolari proueniua dalla fidanza, che si poneua da essi nel Duca di Guisa, il quale con la sua condotta,

e col

e col suo risoluto procedere gli haueua di già cacciati da' posti più importanti, che tenessero nella Città, giudicarono, che leuandosi loro il Capo, ch'era cagione del vigore del corpo de' solleuati, si faria potuto poi con ageuolezza abbattere anche il tronco, per ciò si diedero à tramargli la morte tentando per mezo di Peppe Palombo, con cui nudriuano secreta corrispondenza di farlo auuenenare: ma perche egli si era di già con rileuantissimi seruigj obligata la Nobiltà, fu da essa con due lettere senza nome auuertito del tradimento, che gli era preparato, onde fece con diligenza osseruare tutte le persone, ch'entrauano in casa sua, e fu colto vn giouine, che procuraua di gettare di nascosto il veleno in qualche viuanda: fu subito arrestato, e confessò sù i tormenti, che Peppe Palombo glielo faceua fare; questa fellonia ancorche meritasse esemplare castigo, non volle tuttaua punirla à causa del credito, che il Palombo haueua tra'l Popolo; ma venuto la mattina al suo leuare, com'era solito, gli lesse le lettere, e l'informò di quanto si era passato contra di lui, ma però che non lo credeua complice di simile tradigione. Non puote questo fatto stare così secreto, che non trapelasse à notitia del Popolo, onde ne staua la vita del Palombo in graue pericolo; ma il Duca con vn atto di generosità singolare volle assicurarlo in passando per il suo quartiere, poiche chiamatolo sù la porta della casa, si fece portare vn bicchiere di vino con qualche confetture, che beuette in presenza di tutto il Popolo, dicendogli all'orecchio, che ciò haueua fatto, non perche tenesse bisogno, ma per sgombrare dalla mente della Plebe l'opinione, ch'egli haueisse voluto commettere alcun tradimento, e si guadagnò con questa attenzione in maniera l'animo del Palombo, che di poi fu vno de' più fedeli osseruatori de' suoi ordini. Volendo poscia il Duca gettare i fondamenti di vna ben soda Republica, fece radunare tutta la Nobiltà, che si trouaua in Napoli, e con vn ben polito discorso l'esortò à pigliare ancora essa parte in vna risoluzione così grande. Questo discorso ancorche non facesse risolvere alcuno ad abbracciare il partito delle Plebe, gli guadagnò però grandemente l'animo della Nobiltà, la quale cominciò à desiderare la sua conseruatione dipendendo da essa quella de' loro beni, e delle loro case. In tanto la mancanza de' viueri gli obligò ad uscire in campagna, e procurare di occupare Aversa tenuta dalla Nobiltà, e molti altri posti là intorno, che erano grandemente necessarij, facendo nello stesso tempo spedire

*Conspira
contra del
Duca di
Guisa.*

*Suo atto
generoso*

*Sua mo-
deratione
quãto vili-*

spedire varie commissioni in diuerse parti del Regno. La condotta, e diligenza, che vsaua il Duca per obligare ogni sorte di persone haueua in maniera diffusa per tutto il Regno la fama della sua moderatione, che in meno di vn mese quasi tutto il Regno haueua pigliate l'armi in suo fauore: ma perche non mi permette il titolo di questi miei racconti di stendermi sopra tutte le minutie di questa guerra, ne porterò solo quì alcuni accidenti de' più principali non tanto per appagare col loro racconto la curiosità de' leggenti, quanto per il coprire le cagioni, che hanno fatto arrenare vna intrapresa così nobile, e di cui stimauasi, che la Francia douesse cauare gran frutto.

*D. Giouan-
ni procura
di rinoua-
re i maneg-
gi di pace*

Non pensaua frattanto D. Gio: d' Austria se non alla pace, & à tutti i modi possibili per ottenerla, e come giudicaua, che la strada del Nuntio fosse la più facile, e la più pronta per peruenirui pregò di nuouo questo Ministro di rinouare il trattato, ch'era stato poco dianzi inutilmente tentato. Non tralasciava egli di passare, sempre che la congiuntura se gli presentaua, in nome del Pontefice ogni più efficace, & ardente vfficio per ricalmare quella tempesta: teneua corrispondenza col Cardinale Arcieuicouo, e con molte altre persone di conto, e religiose, le quali reciprocamente erano mandate sotto nome di trattare affari particolari, ma poi discuteuansi con esse le materie correnti, e studiuausi gli argomenti più proprij per vincere l'ostinatione della Plebe: intraprese però con attenzione la cura di raggruppare il trattato, ma la risposta, che dal Popolo ne riportò fu, che mentre il Duca d'Arcos si troueua dentro di Napoli, ch'egli non ascolterebbe giammai propositioni di accordo; ma se D. Giouanni lo faceua allontanare senza più rimetterlo, che volentieri hauerebbe dato orecchio à ciò, che haueasi à dirgli: miraua il Popolo con tale propositione di guadagnare tempo per aspettare i soccorsi di Francia, e di vedere se gli Spagnuoli erano capaci di abbandonare in quella guisa vno de' loro principali Ministri.

Proseguiva in tanto il Duca nell'uso delle sue diligenze per mantenere il buon'ordine, ch'egli studiuausi di dare alle cose del Popolo, ma frà il maggior feruore di esse arriuò vn accidente, che quasi lo ridusse all'vltimo pericolo. Haueua egli proibito, come si è detto sotto rigorose pene il saccheggio delle case, ma ciò non ostante volle Gennaro farne eseguire vno nel quartiere del Mastro di Campo Landi, al quale habendo voluto questi opporsi fu fatto arrestare d'ordine di

Gen-

Gennaro, il che inteso dal Duca portossi subito al Torrione del Carmine rimproverando all'Anese l'impertinenza del suo procedere; ma venendogli fatta vna risposta indiscreta se ne accese talmente, che rotta la canna del comando protestossi di non volere più seruire il Popolo, e di volerlo incontanente abbandonare. Intimorì talmente questa sua protesta tutti i Capi del Consiglio, che stauano allora radunati nel Torrione, che gettatisegli in ginocchio dauanti lo supplicarono di ripigliare il comando, esibendosi di far saltare dalle finestre allora stessa Gennaro, il quale tutto piangente gli baciò più volte i piedi per timore, che il Popolo, che già pubblicamente contra di lui reclamaua, non l'uccidesse: questo accidente, che daua speranza à gli Spagnuoli di vedere intorbidata l'autorità del Duca, ne accrebbe anzi la stima, e l'affetto, ed egli procuraua di mantenerfela col fare souente esèplare giustitia contra di quelli, che contrafaceuano a' suoi Bandi. Non tralasciaua trattanto il Tuttauilla Generale dell'armi della Nobiltà di continuare con molto calore, e vigilanza le scorrerie sù le Terre vbbidenti al Popolo, e principalmēte quelle, la cui communicatione poteua apportare qualche vantaggio a' sollevati, i quali essendo molte volte stimolati dalla fame à sortire in campagna, scararmucciavano con la sua caualleria hora con vantaggio, hora con perdita, pigliandosi gusto la forte d'intrattenere i due partiti trà la speranza, e'l timore: alla fine cominciando à patire la Città di grani, risoluette il Duca di vscire alla Campagna, e tentare l'impresa di Auerfa, e perciò si diede à fare tutti i preparatiui, che gli poteua permettere l'angustia, in cui trouauasi. Ma mentre ch'egli staua attento alla partenza superarono gli Spagnuoli alcuni posti, il che richiamò subito la sua presenza per riguadagnarli, come seguì quasi nello stesso tempo, e disposte le cose in maniera da non apprendersi alcun sinistro pendente la sua assenza, vscì dalla Città, lasciando appoggiato il comando di essa al Barone di Modene. Giunto in vicinanza di Auerfa mandò Giacomo Russo con vn Reggimento d'huomini per impadronirsi di certo Borgo, doue haueuano lasciato i nemici da quindici mila sacchi di grano. S'impegnò il Russo con quelli d'Auerfa, e li rispinse fino alla Città, ma vscirane gente fresca in suo rinforzo s'infiammò grandemente la Zuffa con riportarne la peggio: vi accorse velocemente il Duca con la caualleria, e durò lungamente la battaglia, mostrandosi il vantaggio hora da vn canto hora dall'altro ma sempre con ripu-

*Varie fat-
tioni in cà-
pagna trà
la Nobiltà,
e il Popo-
lo.*

*Fattione d'
Auerfa*

riputazione del Duca, il quale sostenne alcune volte con pochissime persone l'impeto de' squadroni interi. Perirono in questa fattione molte persone d'ambe le parti, ma i più considerabili furono quelli d'Auerfa per essere la maggior parte Cavalieri più principali, e frà quelli del Duca il più cospicuo fu Orillae suo Capitano delle guardie, il quale rimase prigioniero per essergli caduto il cavallo sotto, e fu barbaramente ucciso da vno Spagnuolo, che lo ferì nella schiena mentre era disarmato con gran dispiacere non solo della Nobiltà Napolitana, ma degli Spagnuoli stessi, per essere stata quell'azione commessa da vno della loro nazione, che suole essere per ordinario molto vaga di fare azioni generose, e gentili. Non fu appena il Duca ritornato al suo quartiere, che se gli presentò davanti la Marchesa d'Attauiano, dolendosi, che hauendo poco prima impetrato da lui vn suo condotto per mandare con sicurezza due suoi figliuoli à Napoli, fossero questi stati sialigiati, e fatti prigionieri nella Città non ostante il passaporto.

*Insolenza
di Michele
de Santis*

Si erano i sudetti giouani rincontrati in Michele de Santis, il quale nutrendo vn'odio estremo contra della Nobiltà gli haueua in quella guisa mal trattati, e calpestato l'ordine del Duca. Mandò subito vn Preuosto dell'armata per fargli porre in libertà, con ordine, che gli fossero restituite le gioie, ch'erano loro state leuate: ma il Santis non volle vbbidire à questo ordine, e fece arrestare il Preuosto, mandando à dire al Duca, che farebbe stato il giorno seguente à rendergli conto del suo procedere, come fece con gran temerità; ma nel salire le scale fu arrestato con tutti i suoi compagni, e fattogli fare il processo fu condannato ad essere decapitato: nondimeno perche desideraua il Duca di preualersi della sua morte per farne vn gratissimo sacrificio alla Nobiltà per essersi bagnato così horridamente le mani nel sangue di Don Peppe Carafa, differì l'esecuzione della sentenza fin che gli parue di poterla fare riceuere a' Cavalieri in autentica della sua amicitia.

Suo arresto

Hauendo in tanto spedito vn Trombetta ad Auerfa per chiedere vna tregua di due giorni, & vna conferenza con qualche Visciale, ottenne l'vna, e l'altra dalla Nobiltà, e fu eletto per tale fontione il Duca di Andria, il quale in compagnia di molti altri Cavalieri si portò al Cōuento de' Cappuccini poco discosto dalla Città. Durò la conferenza molte hore, delle quali buona parte fu consumata in scambieuoli complimenti, onde pareua quel colloquio più tosto vn duello di cortesia fra' vecchi

*Conferen-
za fra Gui-
sa, & il
Duca d'
Andria*

chi amici, che vn'abboccamento di persone, che veniuano poco prima da combattere insieme: passati di poi col discorso sugli affari del Regno, quanto quello di Guisa si affaticaua in persuadere alla Nobiltà d'abbandonare il partito degli Spagnuoli, tanto l'altro studiuausi di lasciarlo impreso, che era risolutissima di non lordare la propria riputatione con somigliante attione, e scorta la sua passione di obligarsi i Cavalieri, se ne valse Andria opportunamente per accrescere le diuisioni trà lui, e Gennaro, dalle quali conosciua douerne risultare gran vantaggio alle cose degli Spagnuoli, e perciò dopo varie riprese hauute col Duca dichiarossi, che la pietra dello scandalo di sì importante risoluzione fosse l'vniuersale auersione de' Nobili in riconoscere Gennaro Anneze, huomo popolare, e che haueua fatto loro molte offese, onde il Duca per leuare questo ostacolo alla riconciliatione della Nobiltà gli promise di assumere in sè al suo ritorno à Napoli tutta l'autorità; onde l'esecuzione di questa promessa diede motiuo à Gennaro, & a' suoi aderenti fomentati dagli Spagnuoli di tramargli continuamente insidie contro, le quali furono finalmente cagione della sua perdita; nè di minor pregiudicio fu l'appuntare co' Baroni il quartiere, e di farsi buona guerra in auuenire; poiche da questo commercio principalmente si valsero gli Spagnuoli à corrompere il Popolo, nè poteua il Duca pigliare risoluzione più contraria al suo fine di quella di permettere alla Nobiltà di viuere come neutrale, la quale di consenso degli Spagnuoli ricorreua alla sua autorità, onde in vece di essere fauoreuole a' suoi disegni, procuraua di seruire con più frutto il Rè di Spagna: là doue se il Duca di Guisa nel voler permettere à qualche Nobile il godere delle sue cariche, l'hauesse fatto solo con quelli, che si dichiarauano del partito di Francia veniu ad impegnarli in guisa, che per propria loro sicurezza erano necessitati d'interessarsi nella di lui conseruatione.

*Finezza
del Duca
di Andria
per tirare
vantaggio
dal collo-
quio col
Duca di
Guisa*

*Errore del
Duca di
Guisa*

Giungeuano in tanto varj gli auuisti di questi successi alla Corte di Francia, onde il Cardinale primo Ministro rapito dalla consideratione de' medesimi, da vn canto alzaua le mani al Cielo, che hauesse fatta nascere congiuntura sì fauoreuole per auuantaggiare gli affari della Corona in Munster, poiche gli Spagnuoli doueuano prendere da queste loro disgratie motiuo di allargarsi nelle sodisfattioni della Francia, dall'altro gli dispiaceua la risoluzione presa dal Popolo di eleggere per loro Capo il Duca di Guisa: non credeua, ch'egli hauesse fonda-

*Concetti di
Mazzafini
contrari a
Guisa*

mento

*E fuoi sensi
al Cardi-
nale Gri-
maldi*

*E sua de-
glianza co-
tra del Du-
ca*

mento per riuscire nella pretenzione di assodarfi su'l Capo quel diadema Reale, ed apprendeva, che le lunghe pratiche, e negotiationi, che perciò si faceuano, come piene di mille difficoltà, non dalseo agio à gli Spagnuoli di aggiustare le cose loro, e togliere in tal guisa alla Francia tutti gli auuantaggi, che dallo sconuolgimento di quel Regno poteua prometterli: scrisse perciò al Cardinale Grimaldi, che attese le difficoltà, ch'era per incontrare il Duca nel suo disegno, si saria potuto mandare qualche corpo d'armata nelle parti del Regno, doue nutriuanfi intelligenze massime nell'Abbruzzo, che sotto nome però del Popolo facesse le imprese per non dare gelosia a' sollevati, nè al Duca, il quale fiso nella speranza di poter con facilità passare da vn Gouerno democratico al Monarchico, chiedeva solo denaro alla Francia per comperare quella Corona senza procurare di assicurarsi di vn buon foccorio di soldati da poterlene valere in tutte le occorrenze; anzi si doleua, che le sue attioni fossero riuolte à parere ogni altra cosa, che Francese, & à rendere più tosto odioso questo nome al Popolo, non comunicando il suo pensiero, nè i suoi consigli co' Ministri del Rè, nè hauere scritto in tutto il tempo, ch'era stato à Napoli cosa alcuna di quei successi, di maniera che trouandosi la Corte all'oscuro di tutto, non poteua pigliare risoluzioni adattate al bisogno: essere vero, che la Nobiltà, ed il Popolo più qualificato si sarebbe vnito volentieri sotto la protezione della Francia; ma gouernandosi il Duca co' suoi fini proprij, e pensieri fondati nella confusione, e nel disordine sconsigliava i van-taggi, che haueria potuto da quelle riuolutioni ricauare la Corona, onde per preuenire i pregiudicij, che da simile condotta ne poteuano arriuare à gli affari, giudicaua più conserenti per essi di lasciarsi inebriare il Popolo dal dolceiore della libertà, e con isperanza di apparenti foccorsi renderlo vie più contumace, irconciliabile con gli Spagnuoli, & ostinato nella difesa, con che logorandosi le forze degli vni, e degli altri, speraua, che si saria potuto à man salua trionfare di amendue, e perciò nello stesso tempo, che faceua allargare la mano alle promesse di foccorsi in Roma, ristringeua nelle istruzioni de' Comandamenti dell'armate nauale, che si allestiuu, la facoltà di porgerli altri souuenimenti, che quelli, che sariano stimati opportuni da' Ministri della Corona in Roma, co' quali voleua la Reggente, che si caminasse di concerto, e che per essere su'l fatto, poteuano pigliare misure più adequate, poiche dal
buon'

buon'esito di quegli affari, ne dipendevano moltissimi altri, per-
che non solo ribolliano in Napoli gli humori, anco la Sicilia, e
la Sardegna stauano con ansietà osseruando l'esito di quelle
pendenze per potere con vna subita riuolta voltare le spalle al
partito di Spagna, onde per assicurare la Francia haueuano i
Palermitani spedito à Parigi persone espresse per concertarne
gli aiuti, & il Gouvernatore di Cagliari fece assicurare i Mini-
stri della Corona, che se le cose di Napoli pigliauano buo-
na piega il nome Francese veniuà incontanente acclamato da
tutti i Sardi.

1647

*Stati degli
Spagnuoli
pieni di car-
tini humo-
ri.*

Giunta frattanto l'armata nauale di Francia à vista di Na-
poli gettò in vna sì grande costernatione gli Spagnuoli, che
furono su'l punto di abbandonare tutti i posti della Città, e
ritirarsi ne' Castelli, e sù l'armata per difenderla dalla nemi-
ca, la quale se in vece di gettare l'ancore trà Chiaia, e Po-
silipo andaua à dirittura ad attaccarla, allora, che si troua-
ua senza soldati, la poteua abbruciare, e pigliare quasi tutti
i vascelli senza che se ne potessero saluare, che alcuni pochi,
i quali erano refi anche inutili, e non haueriano osato di
mettersi alla vela dauanti vna potente, e vittoriosa arma-
ta, onde la loro trascuraggine diede agio à gli Spagnuoli di
pigliare cuore, conoscendo molto bene, che la fortuna
non porgerebbe sempre a' Francesi vna simile occasione. Si
era questa armata partita da Prouenza nel mese di Decem-
bre, e patito gran borrasca per viaggio, onde non era vera-
mente in istato di operare molto, ma si credeua, che il Popo-
lo, preualendosi della presenza di essa, hauesse douuto oc-
cupare qualche posto per suo ricouero, ma in molti gior-
ni non hauendo fatto alcun mouimento, cominciòsi à co-
noscere, che le cose del Popolo erano piene di disordine,
e senza fondamento durabile, onde gli aderenti della Fran-
cia rimostrauano al primo Ministro, che se quelle cose
non si guidauano per altra strada, e con altre massime,
che le praticate sin allora, poteuano rouinare affatto. Era
l'interesse della Francia, che gli Spagnuoli fossero cac-
ciati da quel Regno, ma non credeua il Cardinale Maz-
zarini, che il Duca di Guisa hauesse fondamento ba-
stante per riuscire nelle sue pretensioni, ed apprende-
ua, che le lunghe pratiche, e negotiationi per questo in-
teresse non fossero piene di mille difficoltà per ogni ver-
so, e non dassettero campo à gli Spagnuoli di accomodare le co-

*Arriuo
dell' arma-
ta Fran-
se à Napo-
li, e suo or-
rore*

*Riflessioni
politiche di
Mazzarini*

se loro. Conosceua, che l'adulare il Popolo nella speranza di vna Republica era cosa vana; ma il Duca, che si persuadeua facile il passaggio da Capo della Republica all'essere Rè, fomentaua tale speranza, ne riuoltati con molto pregiudicio della causa comune, credendo di essere in porto, quando era più agitato: però il Cardinale, che vedeua da tutte le parti grandi inconuenienti pensaua a' modi di leuarne il Duca, e determinò di farui passare il Cardinale Grimaldi per hauerne la direzione.

*Astutia
dell' Arcos
per romina-
re Guisa*

Intanto come haueua data grande apprensione à gli Spagnuoli l'arriuo in Napoli del Duca di Guisa, così haueua richiamato tutta l'applicatione del Duca d' Arcos nel solo oggetto di rendere inutile al Popolo il suo viaggio, ed infortunato à sè medesimo: à tal' effetto procurò d' introdurre molti suoi corrispondenti nella confidenza di Guisa, i quali à poco à poco s'insinuarono nel suo affetto, e nel suo consiglio: lo scopo principale di costoro era di mettere il Duca in speranza del Trono, e nello stesso tempo di gettare gelosia trà lui, e Gennaro, e i Comandanti dell' armata nauale, facendogli credere, che l' Annese geloso dell' amore, che già tutta la Città mostraua verso di lui, si farebbe vnito senza dubbio a' Francesi per impedire i suoi progressi. All'incontro rimostrauano à Gennaro, che l'intentione del Duca era di farsi Rè, e di assumere in sè medesimo tutta l'autorità, onde esso doueua chiedere, che si stabilisse vna Republica, nella quale egli hauerebbe potuto consertare vn posto riguardeuole, e com'erano amendue assai facili à prendere le impressioni, non hebbero gli emissarij degli Spagnuoli gran pena à conseguire il loro intento, e non stettero molto à sentirne gli effetti in loro fauore, perche essendo calato l' Abbate Baschi dall'armata, & in vna lunga conferenza hauuta col Duca dattosi per inteso, che i Generali hauesero ordine di addirizzarsi solo à Gennaro, non reuocò più in dubbio, che ciò non fosse vn' effetto delle intelligenze secrete dell' Annese coll' Ambasciadore Fontenay, onde risoluette di leuare questo intoppo a' suoi ingrandimenti, ed asunse in sè tutta l'autorità priuandone affatto Gennaro. Ritornato perciò à Napoli raccolse tutti i Capipopolo suoi amoreuoli, e comunicò ad alcuni de' più confidenti il suo disegno. Agostino Mollo Auvocato famoso amico di quasi tutta la Nobiltà, & Agostino Lieto con alcuni altri trouarono così giusta la sua pretensione, che comin-

ininciarono à trattare co' Capitani delle Ottineze tutti vniti in vn corpo sollecitarono il Duca di venirne alla risoluzione: si finse egli renitente, e poi di lasciarsi vincere dalle loro istanze, se bene ardentemente desideraua di vedere spogliato Gennaro d'ogni potere, al quale in esecuzione del concertato furono spediti due Deputati per notificargli la risoluzione pigliata dal Popolo, che in auuenire gouernasse solo il Duca, e ch' egli non s'ingerisse in niuna cosa del Gouerno, risoluzione altrettanto perniciosà a' suoi interessi, quanto salutare à quegli degli Spagnuoli; perche sdegnato Annese di tal trattamento diede orecchio à molte propositioni, che gli furono fatte à disfauore del Duca, e cominciò à tramare la sua rouina con varie congiure, dalle quali come vedrassi restò abbattuta la sua potenza, e morta per sempre la speranza della sua grandezza. Il giorno à canto in vn'assemblea generale del Popolo, che si tenne in Sant'Agostino fu proclamato Doge della Republica per cinque anni. Così sembraua al Duca di migliorare lo stato delle cose sue, non lasciandogli la passione di vederli su'l Capo quel Diadema Reale conoscere la confusione di quegli affari, e quanto fosse contraria quella condotta al fine propostosi. Ma in tanto che gli accidenti di Napoli teneuano sospesi gli animi dell'esito di quelle risoluzioni, altra machinatione fu scoperta in Spagna contra della vita del Rè tramata da alcuni Cavalieri, i quali haueuano stabilito di solleuare il Regno di Aragona, e gridarui per Rè il Duca d'Icar soggetto di molto seguito in quel Regno, e valersi dell'appoggio del Portogallo per riuscire nel loro disegno con far cadere Cadice nelle mani de' Portoghesi con la Galitia; ma scoperta la trama fu condannato à perpetua carcere il Duca, e decapitati Don Carlo Padiglia, e Don Diego di Silua Marchese della Vega. Simili frutti haucano pur colti poco dianzi gli autori di due altre machinationi, l'vna tramata contra la Corte di Sauoia, e scoperta per mezzo di vno Almanaco minacciante al Piemonte mutatione di Stato, e morte del Principe, onde penetratosi essere stato fatto da certo Frate, chiamato Don Giouanni Gandolfo, fu procurato di hauerlo nelle mani per sapere da lui, donde hauesse ritratte tali notitie, e fu arrestato in Ceuua, mentre tentaua di fuggirsene à Sauoia: costui vedendosi carcerato, e pensando ò di saluare se stesso, ò di accreditare le sue finte predittioni scrisse à Madama Reale, ch' egli haueua notitie di alcune trame, che si faceuano contra

*Duca di
Guisa leua
à Gennaro
l'auoia.*

*E' dichiara-
to Doge
della Repu-
blica*

*Congiura
contra del
Rè di Spa-
gna*

*E contra
Sanoia*

il suo Stato, e manifestò per complici di esse Bernardo Sillani, e Gioianni Antonio Gioia, amendue malcontenti del presente Gouerno, e che procurassero con male arti di far morire il giouine Duca: à questa enormità si commosse la Corte, e li fece subito carcerare, poiche i tradimenti sono mali, che se non si remedia loro con celerità infallibilmente uccidono. Il Sillani huomo già vecchio poco dopo ne morì o per mancargli le forze di reggere a' patimenti di vna carcere dura, o per dispiacere di vederli imbarazzato in vn processo, di cui appena l'innocenza è bastevole per tergerne le macchie, se bene il proprio figlio dopo la di lui morte con molta lode proseguisse la causa, e lo facesse dichiarare innocente. Il Gioia hauendo confessato ne' tormenti il delitto col supplicio pagò la pena dell'errore, come altresì il Frate Gandolfo, lasciando insigne documento, che à gli huomini quantunque ammantati di habito venerando non permette Iddio, che vadano impuniti i loro falli. La di lui morte però fù seme di nuoui imbarazzi, perche essendo il Senato calato alla sentenza di morte senza il consenso di Roma, incorse le Censure Ecclesiastiche. L'altra machinatione fù ordita contra del Rè di Portogallo, il quale dal vedersi per tante vie insidiato alla vita, e disperato di poter à lungo resistere contra i Castigliani, era stato perplesso di addicarsi della Corona, e darla al Rè di Francia con maritare il Principe suo figlio à qualche Principessa in quel Regno; ma i Francesi facendogli animo lo consigliauano à fare vigorose impressioni contra gli Spagnuoli, mentre da' vantaggi, che hauesse riportato contra di loro, veniua à renderli sempre più sicura in testa la Corona: ma i Portoghesi, con massime più quiete contenti della loro fortuna, non recauano alla Spagna quasi altro disturbo, che di qualche scorrerie, e depredationi sù le terre Lemitrosi, onde gli Spagnuoli per risarcire il danno, e profittarsi della loro sonnolenza tentarono di sorprendere la Città di Oliuenza, nella quale il Marchese di Leganes nutriua intelligenze: perciò accostatosi di notte alla Piazza gli riuscì d'impadronirsi delle fortificationi esteriori, & aggrappatisi con scale sù i bastioni voltarono il cannone verso la Città, ma accorsoui il Gouernatore di essa Don Tello de Manesses con

*Anuili-
ro del Rè
di Porto-
gallo.*

*Leganes
ritra la for-
presa di
Oliuenza*

con otto cento Fanti vrtò sì risolutamente gli aggressori, che vna parte ne vccise, l'altra precipitò nella fossa, onde suanità l'impresa fù costretto il Leganes di ritirarsi col rammarico di non hauer potuto terminare vn disegno, che haueria ricolmato sè stesso di gloria, ed accresciute le speranze della ricuperatione del Regno, onde per quella parte non seguì per allora altro mouimento, essendo stata costretta la Corte di applicare le forze in Catalogna per opporsi a' Francesi, che mostrauano di voler operare con più vigore del solito da quella banda. Vi era frattanto giunto il Cardinale di Santa Cecilia, ed il primo Ministro pensaua, che con la di lui attenzione douessero le cose di quella Prouincia risorgere in riguardo anche a' prouedimenti, che dalla Corona si erano fatti per tal effetto; ma ò che per desiderio di tenersi in Roma per assumerui la protezione del Regno di Napoli, se le fortune del Duca di Guisa continuauano del medesimo tenore, che haueano principiato, gli facesse parere disgrato quel clima, ò che veramente non conferisse alla sua natura, non vi fù appena stato poche settimane, che se ne partì con disgusto del fratello, e della Corte, che stimauano vantageggio per la Corona, che quel Governo fosse nelle mani d'un fratello del primo Ministro; ma egli sordo ad ogni loro rimostranza abbandonato il Governo anche senza licenza della Regina, e del fratello se ne passò à Parigi, e di poi à Roma, nulla curando i calori estiuui, che d'ordinario sono pestilentiali à chi duranti essi entra in quella Città senza pigliare le necessarie cautele; ma il Cardinale di Santa Cecilia sprezzando i ricordi degli amici si vidde bentosto ridotto à gli vltimi periodi di vita, perche assalito da febre in pochi giorni morì forsi con non dispiacere del fratello, al quale nel breue interuallo, che haueua vestito la porpora, haueua cagionati grandissimi disgusti, e fattosi squadrare per huomo assai inferiore all'estimatione, che di lui si haueua.

*Cardinale
di S. Cecilia
in Catalo-
gna*

*Cagioni
della sua
partenza*

*Sua inteno-
ra Roma, e
sua morte.*

Dopo la partenza del Cardinale di S. Cecilia di Catalogna rimase il comando di quelle armi in mano del Conte Marsino; il quale non trascurò al una occasione per segnalare il suo zelo verso la Corona. Trasfisse al Cardinale primo Ministro il progetto dell'assedio di Tortosa, che per essere lontana dall'armata Francese gli Spagnuoli haueano negletto di munirla del bisognoue per sostenere vn vigoroso assedio, e giudicaua, che ne faria stato altrettanto facile la caduta, quanto difficile, e scabroso l'attacco di Lerida, e di Tarragona, ch'era-

*Marescial-
lo di Schom-
berg Viceré
in Catalogna.*

no le tre Piazze di conseguenza, che nel Principato possede-
uano gli Spagnuoli. L'infelice esperienza fatta della prima nel-
le precedenti due campagne non permetteua senza temerità di
azzardaruisi la terza volta, e l'altra veniuua comunemente ri-
putata se non d'impossibile di malageuole riuscita almeno ;
onde pesatefi dal primo Ministro le ragioni, ne approvò il di-
segno, e gl'impole di preordinare le cose necessarie per tale
impresa in mentre che il Maresciallo di Schomberg, che fu
destinato successore al Cardinale di Santa Cecilia, passereb-
be in Catalogna. Giunto egli dunque à Barcellona, e sa-
pendo di quale importanza sia nel principio de' Governi l'im-
primere ne' Popoli buona opinione con la felicità delle pri-
me attioni, si diede con mirabile diligenza à far riuscire l'as-
sedio: eresse perciò i magazzini per l'armata à Flix, e di-
stribuì gli ordini necessari per far giungere à tempo i viueri al
campo. Accostatosi poscia alla Piazza, e compartiti i quar-
tieri applicò con gran prestezza à fortificarli specialmente da
lati, ch'erano più esposti al nemico, e per i quali poteua più
facilmente entrare il soccorso. E' la Città di Tortosa bizzarra-
mente situata: tiene dalla parte di sopra vna rocca imprati-
cabile per i conuogli, & il basso è così dominato dal Ca-
stello, che non vi si può accostare, che frà le fiamme di esso, e
per iscorrerui sotto l'Ebro fiume inguadabile, che gli dà libe-
ra la communicatione col mediterraneo. Con tutto ciò non la-
sciò il Maresciallo di farsi auanti co' luori delle trinciere, e
di ridurre il più che poteua la Piazza in angustie; ma come
frà le massime della guerra niuna è più praticata, che il ten-
tarsi di rompere vn'assedio con la diuersione d'vn'altro, così
il Generale Melo, che comandaua allora in Catalogna per
il Rè di Spagna si portò all'attacco di Flix, stimando, che i
Francesi per essere il magazzino delle loro munitioni, e per-
che manteneua loro libero il passo sopra l'Ebro preferirebbe-
ro la sua conseruatione alla presa di Tortosa. Al primo an-
nuntio di tal mossa lasciò lo Schomberg la cura dell'as-
sedio al Marchese di Coeuures, & à Don Giuseppe Dardenna,
e marchiò con vn grosso di caualleria alla volta di Flix, on-
de il Melo temendo di hauere tutta l'armata nemica sù le brac-
cia, e di vederfi impegnato in vn generale combattimento,
la cui prosperità poteua essere fatale alle cose del Princi-
pato, si mise in sicuro al fauore della notte, lasciando la co-
modità a' nemici di mettere la Piazza in istato di nulla teme-
re:

*Spagnuoli
attaccano
Flix ma il
1749*

re: restituitosi poscia al campo sotto Tortosa proseguì a ridurla à maggiori strettezze. Mentre stava l'armata occupata intorno à questo assedio, spiccolsi da essa vn corpo di cavalleria, e s'impadronì della Città di Vdilcone posta su i confini del Regno di Valenza; quindi palsando più oltre saccheggiò, & abbruciò la Città di Morella, mettendo grande spauento ne' Regni di Spagna, auuezzì à non sentire in casa il nemico, e sotto il presidio dell'opinione, e del fasto godere tranquillissima calma, onde ad ogni momento credeuano di essere assaliti, e manomessi. Continuaua intanto con molto ardore l'assedio di Tortosa: Don Diego Brifnela, che n'era Governatore non mancava alle parti di buon soldato per vigorosamente difendersi: i Francesi haueuano formati due attacchi, l'vno dalla banda verso il fiume, e l'altro verso lo spedale, co' quali procurauano d'incomodare la Piazza; ma à misura, ch'essi tentauano di occupare qualche posto, quei di dentro faceuano ogni più viua oppositione per iscacciarneli, alle fatiche del giorno vguagliandosi etianio quelle della notte, accorreuano per tutto, incontrauano à gara i pericoli, e difficilmente poteuasi comprendere se alle operationi si mostrassero più disposti i soldati, ò gli habitanti. Viueua perciò il Marefciaglio di Scombergh con molta sollecitudine del felice esito di quella impresa, quando inteso, che dagli Spagnuoli si faceuano grandi apparecchi per portarui vn soccorfio generale, si risoluette di premerli, e tentare con vn forte assalto di scuotere la costanza di quei di dentro; animò perciò con varie esortationi i soldati, e li rinuene così disposti à secondare il suo desiderio, ch'essendosi portati in diuersi luoghi all'assalto, in vece d'impadronirsi delle fortificationi esteriori, com'era suo intendimento, trà le spade, & il fuoco traforarono nella Piazza: entrati nella Città si auuennero in varij corpi di terrazzani in armi per le strade, che contraposerò molta resistenza, ma attaccati da' Francesi con la solita furia si poterò subito in fuga: la Città fu data à sacco, e vi fecero vn bottino trascendente vn milione di lire: la guernigione veduto di non poter ritènere l'impeto del nemico si rouersciò nel Castello, oue poteuasi mantenere parecchi giorni, ma fu sì grande lo spauento dell'improuisa presa della Città, che si rese à discrezione, e così rimasero afrancati gli animi palpitanti de' Catalani dal timore di vederli finalmente aggiogati dagli Spagnuoli.

*Francesi
entrano ne'
Regni di
Spagna.*

*Vigosa
difesa degli
assedati*

*Tortosa
presa d'assalto*

*Arciduca
tira la for-
presa di
Courtray*

*Disegni di
Condè so-
pra Ipri*

Questo era lo stato delle cose di Catalogna, ma passando hora à quello di Fiandra non era ancora purgata affatto la più rigida stagione, quando l'Arciduca raccolta da varie parti vna grossa armata tentò di sorprendere la Città di Courtray, posta sù la Lissa, ma ne fu valorosamente respinto. Hauera in tanto il Consiglio preposto al comando dell'armi nel Paese Basso il Principe di Condè, come quegli, in cui era riposta tutta la speranza di tirare col suo credito la fortuna dell'armi dall'equilibrio, che nella precedente campagna con tanto scapito degli affari si era mantenuto. Giunta la stagione atta al campeggiare si risolvette all'impresa d'Ipri, e s'applicò subito à fare quelle prouisioni, che poteua richiedere vn così fatto disegno. Conosceua da vn canto l'importanza di questa Piazza per vnire le conquiste della Lissa à quelle del mare, e dall'altro grandemente temeuà, che se fosse trapelato à notitia degli Spagnuoli, ch'egli nudrisse tale pensiero, non fosse stata l'impresa di malageuolissima riuscita. Per poter dunque con mano più franca auuentarseli sopra fù da lui posto ogni studio per tenere i nemici in caligine de' suoi disegni: mosse perciò coll'armata capitale verso Armentieri per imprimere tanto più in essi la credenza, che à quella Piazza tenesse fisso lo sguardo, e nello stesso tempo impose al Mareciallo di Ranzau, & al Conte di Paluau di auanzarsi ne' contorni d'Ipri per leuare il destro all'Arciduca di gettarui dentro alcun soccorso. Accorsero subito gli Spagnuoli da ogni parte per opporsi all'armata del Principe, onde non puote essere proueduta Ipri nel modo, che sarebbe stato necessario per sostenere l'assedio, che poi le fù messo intorno.

Eseguirono il Mareciallo, e'l Conte egualmente gli ordini, e giunto poscia il Principe coll'armata la cinse di assedio con ben compartiti quartieri, e si diede con mirabile diligenza ad alzare le linee, le quali vennero in breue à sorgere in modo, che poco hormai si poteua temere qualsiuoglia sforzo degli auuersarij per superarle. Vditosi dall'Arciduca lo stato, in cui si trouaua Ipri, raccolse la sua armata in sembiante di volerui portare il soccorso, ma quando credeuasi, che andasse à testa bassa à dare nelle trinciere, scagliossi di repente sopra Courtray, giudicando più conferente à gli affari del Rè Cattolico la riscossa di quella Piazza non meno importante che Ipri, che à man salua poteuasi conseguire come vota di difensori, che di tentare il soccorso dell'altra, che l'esponcuà
all'

all'azzardo di vna battaglia, che poteua tirare seco grandissimi pregiudicij alle cose Spagnuole in Fiandra in quella congiuntura, che haueua tanto bisogno di far apparire, che la Francia operaua senza l'Olanda: oltre al poco numero de' difensori non era proueduta la Piazza nè di vettouaglie nè di munitioni da guerra, come sarebbe stato necessario per la difesa. Al comparire del campo nemico diede quegli, che vi comandaua in luogo del Conte di Paluau subito parte al Principe di Condè dello stato nel quale si trouaua la Piazza, e gli fece grandissima istanza di essere quanto prima soccorso. Ma hauendo l'Arciduca à due leghe della Città fatto rompere le dighe, calò in guisa l'acqua del fiume, che reso guadabile, puotero, senza che alcuno se ne auuedesse, far trapelare per il basso del fiume due mila huomini nella Città, e con triplicato assalto impadronirsi della Città della auanti che vi potesse giungere il soccorso del Principe. Hauua il Conte di Paluau prima, che si formasse l'assedio d'Ipri porte varie istanze al primo Ministro, perche si prouedesse alla sicurezza di Courtray, ma negletti i suoi ricordi, hebbe poi se ben troppo tardi à pentirsi d'hauer tanto confidato nella fortuna del Rè, e nella sua. Non cessaua però il Principe di stringere vie più Ipri, onde mirando gli assediati indebolirsi le difese à segno, che non poteuano più sostenersi da loro medesimi, vennero in pratica della resa, la quale fù conchiusa, & eseguita subito. Sbrigatasi l'armata Francese dall'impresa d'Ipri il Maresciallo di Ranzau marchìò con alcune barche cariche di soldati, e d'altri stromenti militari per sorprendere la Città di Ostenda, ch'era l'impresa, che diliticaua il più l'orecchio del primo Ministro; ma il Maresciallo per hauere mal preso le sue misure, e con troppa facilità creduta riuscibile vn'impresa difficilissima, tardi si pentì del suo improuido consiglio, poiche vi perì miseramente tutta la gente, perche il mare hauendo allontanate le barche per caricare quelli, ch'erano sbarcati, restò da gli Spagnuoli ò presa ò vecchia senza alcun riparo, ed egli per gran ventura si saluò, hauendo la vigilanza del Marchese Sfondrato reso vane tutte le diligenze, e pratiche, che i Francesi teneuano in quella Piazza, con le quali si persuadeuano di rendersene ageuolmente padroni. Ma per pascare da' successi di Fiandra à gli ondeggiamenti di Napoli, gli Spagnuoli, ch'erano puntualmente auuertiti di quanto da quel Popo-

*Arciduca
sorprendo
Courtray.*

Vano tentatiuo sopra Ostenda.

*Considera-
zioni de' gli
Spagnuoli
sù gli affa-
ri di Napo-
li.*

*Molti ri-
corrono al
Duca di
consenso de
gli Spa-
gnuoli.*

*Armata
Francese
di poco uti-
le alle cose
di Napoli.*

*Calunnie
contra Gui-
sa.*

lo sollevato à favore del Duca di Guisa si operaua, rimaròno molto più proficuo per la salute de' loro interessi, che la suprema autorità del comando rimanesse presso del Duca che di Gennaro, perche essendo quegli solo applicato à mettersi su'l capo la Corona di Napoli si seria auuenuto in intoppi insormontabili per le difficoltà che vi haueria trouato nel Popolo, e i Francesi medesimi, che non amauano di veder gliela, non gli haueriano prestato molto aiuto, onde la sola sua persona non era valuuole ad intralciare il risorgimento de' gli affari del Rè di Spagna, là doue se il comando rimaneua in mano di Gennaro, i Francesi l'haueriano assistito su la speranza di profittare de' vantaggi, che otterrebbe col polso delle loro armi. Fù pertanto risoluto di ordinarsi a' corrispondenti de' quartieri Popolari di mostrarsi inclinati à secondare i disegni del Duca. Il Reggente Zaffia, & il Principe di Cellamare strettissimi amici, & ambi del Consiglio Collaterale ne scrissero a' loro particolari amici, onde si vedeano concorrere da tutte le parti persone d'ogni conditione à rallegrarsi col Duca sopra le prosperità de' suoi interessi, e molti Cavalieri mandarono à chiedergli salute guardie per le loro case, il che gli faceua credere di essere molto vicino al conseguimento de' suoi fini.

Rimessasi frattanto l'armata nauale di Spagna uscì dal Porto in sembianze di volersi cimentare con la Francese, la quale dopo qualche traccheggiamento, e dopo essersi trattenuta inutilmente verso Castellamare fu costretta dalla malignità de' venti à ritirarsi senza hauer porto altro aiuto al Popolo, che di qualche barile di poluere. Si era abboccato varie volte l'Abbate Baschi con Gennaro, e col Duca per negoziare per parte de' Generali, ma rinuenutigli sempre diuisi frà loro, e quasi opposti l'vno all'altro, à segno, che l'appoggiarsi più l'vno che l'altro sembraua vn'affrettare il risorgimento de' gli Spagnuoli: fù stimato necessario di starsi à vedere qual piega hauessero presa gli affari: ma costretta poi l'armata à partirsi dal rigore della stagione se ne valiero Gennaro, ed i suoi aderenti di pretesto per iscreditare il Duca, e per suscitargli imbarazzi, spargendo frà la moltitudine, ch'egli fosse solamente intento à guadagnare per sè stesso lo scettro senza curarsi delle cose della Plebe: ch'egli fosse passato à Napoli senza ordine del Rè, di che esserne euidente proua le lettere dell'armata indirizzate ad esso Gennaro, e non al Duca; e l'essersi la mede-

medesima armata trattenuta à Napoli senza operare alcuna cosa in loro sollicitu allora che potena senza difficoltà rouinare la Spagnuola. Simili concetti rimasero tanto più impressi nella mente della Plebe, ch'erano stati confermati dall'Abbate Baschi, il quale ancorche fosse Agente dell'armata Francese era creduto da alcuni il più fiero, e dannoso nemico, che hauesse il Duca in Napoli, poiche interuenendo, pendente che l'armata si trouaua in quei mari, à tutte le consulte in riguardo della sua qualità, era opinione, che riportasse fedelmente à gli auersarij del Duca tutto il risultato, e procurasse giusta sua posia di far nascere diffidenza trà lui, e i Generali dell'armata, la quale andò sempre nutrendo sin che crebbero contra di se le gelosie del Duca à segno, che non si stimò più sicuro in Napoli. Mirandosi dunque Guisa in cotal guisa abbandonato non si perdette punto di animo, anzi proseguì con maggior vigore le sue intraprese, riuscendogli felicemente di occupare molti posti intorno alla Città, e di scacciare la Nobiltà di Aversa, che rinuenne piena di grani, onde quanto più accresceuasi per queste prosperità il coraggio nella Plebe, tanto più cocente faceuasi la sollecitudine negli Spagnuoli di vedere strappato dalla loro Monarchia vn Regno sì florido, perche accrescendo la fama, com'è solito in fomiglianti affari, i successi del Duca, cominciauano à solleuarsi nelle Prouincie del Regno molte Città in fauore del Popolo, e gli giungeuano di continuo deputati per sollecitarlo à portarsi alla loro testa, promettendogli di ridurre in breue tutto il Regno à sua diuotione: ma si trouaua la Città ancora in molti luoghi angustiata da gli Spagnuoli, i quali non si erano perciò affatto perduti di animo, anzi procurauano in varie maniere di corrompere i più fedeli al Duca, e di accrescere sempre più le amarezze trà lui, e Gennaro. Pensò egli frattanto di sbrigarfi dagli Spagnuoli con vn' assalto generale a' loro posti, e mandò per questo effetto ordine à molti Capi di fuorusciti, i quali con masnade di banditi scorreuano la campagna forzando le Terre più deboli à seguire gli stendardi della ribellione, ma particolarmente à Paolo da Napoli, & à Polito Pastina, che haueano maggior seguito, di portarsi presso di lui col più gran numero di persone, che fosse loro possibile per dare vn' assalto generale a' posti de gli Spagnuoli. Vbbidirono tutti con puntualità, e conchussero in loro compagnia gran quantità di gente atta à mal fare, con la quale hauerebbe ageuolmente cacciati gli Spagnuoli

*Abbate
Baschi ne-
mico
di
Guisa.*

*Popolari
occupano
Aversa.*

*Guisa
chiamato i
Banditi in
Napoli.*

gnuoli da' posti, e costretti ad abbandonare affatto Napoli, se ciascheduno hauesse cooperato al disegno del Duca, ma come ch'erano auuezzì solo à rubare, si condussero anche nella Città con segreta intentione di saccheggiare buona parte de' quartieri del Popolo; e quando si aspettaua, che douessero combattere, si gettarono dietro ad alcune muraglie, nè mai si vollero rileuare, e'l medesimo Paolo di Napoli ad vn' Vfficiale del Duca, che gli rimproueraua la codardia della sua gente, rispose, che gli hauea condotti in quel luogo per rubare, e non per combattere, non essendo questo il loro mestiere; che se il Duca hauesse fatto il bell'humore, gli haueria fatto tagliare la testa, e portarla al Vicerè. Sentì acerbamente il Duca la temerità di costui, e determinò di farne vna vendetta esemplare. Haueua Paolo da Napoli dopo la ritirata da gli assalti, che riuscirono di poco vtile, e gloria al partito, domandato al Duca vna patente di Vicario Generale cō autorità di distribuire egli tutte le cariche degli Vfficiali subalterni, & il Duca per celare maggiormente i suoi disegni promesse di concederglie; la in amplissima forma: ordinò subito ad alcuni Capitani suoi più confidenti di trouarsi verso vn'hora della notte con cinquanta huomini, e tre sedie alla porta di dietro del suo giardino. Portossi trattanto Paolo in compagnia d'vn suo Cognato alla casa del Duca con seicento huomini de' più risoluti, e ne distribuì trecento nella Piazza, dugento nella corte, ed il rimanente trà le scale, e le Sala, nella quale non si trouauano allora, che le guardie ordinarie del Duca. Pensaua Paolo con tanta gente, quando il Duca non gli concedeu la patente, di troncargli il capo, e portarlo al Vicerè comperando in tal guisa il suo aggiustamento. Fù auuertito il Guiso dell'arriuato Paolo da Napoli con la sua gente, e dell'occupatione de' posti intorno del suo Palazzo, ma senza punto atterrirsi ordinò subito, che fosse introdotto insieme col cognato: hebbero lunga conuersatione discorrendo di varie cose, e poi venuti su'l punto della patente mostrò gusto il Duca di volerla concedere & ordinò à Paolo di calare egli medesimo col cognato nella segretaria per farla stendere à suo modo: quando furono scesa certa scaletta se gli auuentarono dieci huomini con pugnali, che li disarmarono amendue, e li condussero alla porta di dietro del giardino, e postigli nelle preaccennate Sedie li portarono alla Vicaria, doue in meno di due hore gli fu fabricato il processo, pronuntiato, & eseguita la sentenza di morte: ricevuto-

Tenta l'acquisto de' posti vi uano.

Malà intentione di Paolo da Napoli contra del Duca.

Arti del Duca per ingannarla.

Sua morte.

cenutone l'auviso il Duca si portò subito nella Sala, e rinuen-
nutaui la gente di Paolo gl'interpellò, che cosa iui facessero;
ed inteso, che aspettauano il loro padrone, disse loro, che
non ne haueuano più altro, che quello, ch'egli vorrebbe lo-
ro dare: che à Paolo da Napoli per hauere commesse molte
sceleratezze, e per essere stato conuinto di tradigione, ha-
ueua fatto tagliare la testa; che lo stesso hauerebbe fatto fare
à ciascuno di essi, se faceuano la minima insolenza: che la
mattina seguente uscissero tutti dalla Città, e che si guardas-
sero bene di non portare via alcuna delle cose rubate nel-
la Città: spauentati da sì improuisa, e rigorosa giusti-
tia si humiliarono tutti al Duca, e promessero di an-
darsene tutti la mattina seguente, come seguì senza fare
alcun mouimento, e lasciarono in vna casa tutto il botti-
no, che haueano fatto nel saccheggiare alcune case, il qua-
le fu restituito a' suoi padroni. Non è credibile quanto il
Duca in questa inopinata giustitia, e con alcune altre fatte
anche prima con grande resolutione si rendesse temuto al
Popolo: niuno osaua più di contrauenire a' suoi ordi-
ni, e gli Spagnuoli stessi, vedendo, che non vi era quasi
più veruna speranza di domare i ribelli attesa la reputa-
tione, ch'egli daua al loro partito, gli fecero offerire per Don
Carlo Gonzaga, se voleua ritirarsi dal Regno, le Piazze di
Toscana in souranità col Principato di Salerno, Piombi-
no, e Portolongone con promessa di dargli forze bastan-
ti per ricuperare queste due vltime Piazze dalle mani de'
Francesi, e che gli haueriano fatto valere la lor'offerta
trecento mila scudi di rendita, e gliene haueriano date tut-
te le precautioni necessarie: che quando si fosse trouato
fuori di pericolo faria stato eletto per mediatore del loro ag-
giustamento col Popolo: che sapendo le pretensioni, che
per causa di sua bisauola poteua hauere sopra il Ducato di Mo-
dana gliene farebbero concedere l'investitura da Cesare, e
procurerebbero di Alemagna vn'armata per vnirla à quella di
Milano à fine di vendicarsi contra il Duca di Modana, e met-
terlo in possesso di quegli Stati. Queste vaste promesse ò
che fossero dal Duca giudicate artificij degli Spagnuoli
per metterlo in diffidenza del Popolo, ò che credesse le cose
sue in migliore stato nulla valsero à crollare il suo animo,
anzi da esse infiammosi vie più di desiderio di cacciare
gli Spagnuoli dal Regno: ma quanto egli era applicato à ri-
uscire

*Accresce
la reputa-
tione al
Duca.*

*Offerta de-
gli Spa-
gnuoli al
Duca.*

uscire in questo disegno, altrettanto si affaticaua Gennaro di troncare il volo alla sua fortuna con continue congiure, & attentati contra la sua persona.

Era allora la Città di Napoli diuisa in sei fattioni. La prima era quella di Gennaro composta di tutta la feccia del Popolo, il quale per l'odio, che haueua contra de' gli Spagnuoli si era auuezzato ad ogni sorte di rubamenti, ed insolenze: costoro erano inueleniti contra del Duca per i rigori, co' quali haueua proibito i saccheggiamenti, e non bramauano, che il disordine, e la riuolutione; conservauano vn'odio irreconciliabile contra della Nobiltà, e contra del popolo più ciuile, credendo, che dopo hauergli fatto tanti insulti di non potersi più fidare di esso. La seconda era di quelli, che desiderauano di darsi alla Francia, lusingati di fare la loro fortuna con quella natione, & arricchirsi per le spese in habiti, & in ogni altra cosa, che sono soliti di fare i Francesi, e non desiderando nè cariche, nè impieghi amauano di essere sotto quel dominio, da cui ne poteuano tirare maggior profitto, e denaro. La terza era de' Preti, e Frati, quali faceuano oggetto de' loro voti l'vnione di quel Regno con la Santa Sede. La quarta si componeua di quelli, che inclinauano ad hauere vn Rè particolare, & haueuano eletto la persona del Duca, sperando ciascuno di aggrandirsi sotto di lui secondo la propria conditione. La quinta era di quelli, che voleuano il Governo Republicante senza formalizzarsi la maggior parte più sopra l'vna, che l'altra specie di esso, imaginandosi, sotto tal nome di non douer dipendere da alcuno, e che l'infimo del Popolo douesse hauere tanto credito, e potere, quanto il più qualificato. L'ultima era di quelli, che aderiuano à gl'interessi de' gli Spagnuoli, e per conseguenza direttamente opposta à tutte le altre.

*Diuisione
della Città.*

*Applicazione
del
Duca in
abbattere le
fattioni.*

Trà la varietà di tanti humori non trascuraua il Duca alcuna occasione, onde ne potesse ricauare honore, e vantaggio: mostraua di hauere i medesimi sentimenti, che la maggior parte di questi fattionarij, e li riteneua in tal guisa dal portarsi all'estremità: era vigilante in abbattere tutte le pratiche de' gli Spagnuoli, & in opporsi con vigore à tutti i loro sforzi, riportandone in ogni rincontro gloria, e vantaggio considerabile. All'incontro Gennaro, Vincenzo d'Andrea, & alcuni altri della prima fattione trauagliauano incessantemente à suscitare tumulti, e machinare contra la sua vita; stimando,

mando, che se bene gli riuscìua di acquietarne molti, bisognerebbe in fine, che soccombessse in qualcheduno. Auuedutisi dunque gli Spagnuoli, che il tenere viue le diuisioni trà Guisa, e Gennaro non era assai per ricuperare la loro autorità, e temendo ancora, che se alla buona fortuna del Duca si fosse vnito il ritorno dell'armata nauale di Francia, che vociferauasi douer comparire di nuouo à vista di Napoli, non si fossero trouati in maggiori angustie, procurarono di hauere vna conferenza con alcuni Capi principali del Popolo nella Chiesa de' Lucchesi posta fra'l Borgo di Chiaia, e'l Vomero, nella quale interuennero il Duca di Turfi, il Principe di Auello suo nipote, Don Prospero Suardo, & il Nuntio Apostolico, che haueuano pregato d'interuenirui per rendere con la presenza di vn Ministro del Papa più autoreuole il Trattato; ma traditi da certo D. Giuseppe Scoppa, e dal sergente maggiore Alessio vi furono tutti fatti prigioni, alla riserua del Nuntio, la cui persona per gli ordini rigorosi riceuutine dal Duca non fu toccata. Fù opinione, che à bello studio il Duca di Turfi guidato dal suo zelo per gli Spagnuoli si fosse venuto à mettere nelle mani del Popolo per potere con maggiore facilità trattare ò l'accordo con D. Giouanni di Austria, ò la vendita di qualche posto, che facilitasse la riduzione della Città, ma comunque sia fù biasimato d'esserli azzardato all'incostanza di vn Popolo tanto inclinato à spargere il sangue de' Grandi, & à commettere ogni sorte di crudeltà, e barbarie; e la sua disgratia, e i progressi, che ne' contorni di Napoli, e nelle altre Prouincie faceuano i Popolari, mostrarono à bastanza al Duca d'Arcos, che non doueua più scherzare coll'auuersità della sorte, e che bisognaua, ch'egli cedesse con sacrificare sè medesimo alle sodisfattioni della Plebe, la quale non uoleua prestar orecchio ad alcun trattato, mentre egli era in Napoli. Fatto dunque nel Consiglio vn lungo discorso sopra lo stato delle cose del Regno, e sopra la maniera di vincere l'ostinatione del Popolo rinuntio il Gouerno à D. Giouanni di Austria, e cominciò à preparare le cose necessarie per farne seguire anche subitamente la sua partenza. Applicossi incontanente D. Giouanni ad introdurre pratiche e per mezo dell'Arciuescouo, e per mezo dell'altre persone per ridurre i riuoltati all'vbbidienza, ma scoperti i maneggi dell'Arciuescouo appena puote il Duca ritenere il Popolo dal commettere contra la sua persona qualche sacrilego attentato.

*Prigionia
del Duca
di Turfi.*

*Duca d'
Arcos rin-
nuntia il
Gouerno.*

*Pericolo
del Cardi-
nale Arci-
uescouo.*

Dopo

1648

*Congiura
contra il
Duca sco-
perta .*

Dopo la partenza dell'Arcos fece publicare D. Giouanni vn manifesto , col quale gettaua tutta la colpa di quei mouimenti addosso al Vicerè, & assicuraua il Popolo, che se voleua rimettersi sotto l'antica vbbidienza, gli hauerebbe fatto godere ogni sorte di buon trattamento; e perche il maggiore ostacolo contra questo loro disegno era la persona del Duca di Giusa, del quale, e per l'amore, che il Popolo gli portaua, e per la diligenza, ch'egli stesso vsaua, era malageuole poterli liberare; gli fecero fare nuoue offerte e più ampie delle prime, ma non essendo riusciti in questo disegno, voltaronsi à guadagnare gente fra'l Popolo col mezzo de' loro corrispondenti per poterli cō la lor'opera diserrare l'ingresso nella Città, & à machinargli contra la vita: à tal'effetto ordirono vna congiura d'alcuni Capitani del Popolo, che doueuano archibugiarlo nella Chiesa dell'Annuntziata, mentre staua sentendo la messa, ma scoperto il tradimento furono puniti alcuni de' complici. Haueuano concertato costoro, che per impedire, che il Popolo non facesse alcun mouimento si mostrasse di trouargli vna lettera, che paresse scritta da Don Giouanni, nella quale si fingesse, ch'egli rispondeua ad vna sua, che il denaro promesso era pronto à Genoua, e che lo ringratiaua della buona volontà; ma che il Rè suo padre amaua i Napolitani, come suoi figli, ancorche ribelli; che non poteua risoluersi d'entrare per i due posti, ch'egli voleua dare per mettere tutta la Città à fuoco, hauendo ordine di trattarli con ogni clemenza, contentandosi, che ritornassero sotto la primiera vbbidienza.

*Spagnuoli
guadagna-
no il Lan-
di.*

Dalla felicità, con cui formontaua tanti pericoli il Duca, e discopriua sì facilmente le congiure, ed i congiurati, non riceuettero alcun ritegno le trame di Gennaro, e de gli altri complici, che il Duca non haueua potuto punire in riguardo del credito, in cui erano presso del Popolo, e perche sapeuano, ch'essendo scoperti, non poteuano lungamente scappargli dalle mani, si applicarono ad vcciderlo in ogni maniera, & à far cadere la Città in mano de gli Spagnuoli, e guadagnarono vn tal Capitano Landi, vn de' più fedeli amici del Duca, il quale staua alla difesa di vn posto importantissimo, ch'egli per cinque mila scudi vendè à gli Spagnuoli, per il quale entrarono nella Città quando il Duca alcuni giorni dopo si trouaua alla conquista di Nisita senza che il Popolo facesse alcuna oppositione. Il Duca essendo auuertito, che vi era qualche congiura

1648

giura per dare alcuni posti à gli Spagnuoli si portò più volte alla visita di essi , e particolarmente di quello del Landi , ch'era il più importante , eritrouatili sempre ben custoditi non prestò fede ad alcuni biglietti muti , che sopra ciò gli capitarono , ma come aspettava il ritorno dell'armata nauale , e ch'era necessario di hauere qualche luogo per difenderla dalle ingiurie del mare , si portò all'acquisto di Nisita , ma non vi fu sì tosto giunto , che il Landi cedette Porta Alba à gli Spagnuoli , per la quale entrati nella Città occuparono tutti i luoghi più principali , e presero il suo Palazzo , doue trouarono molti scritti intorno ad alcuni negoziati particolari , ch'egli haueua con la Nobiltà . Riceuuto egli intanto l'auuiso , che gli Spagnuoli fossero entrati in Napoli , vi accorse velocemente per ricacciarneli , ma trouato hauere di già occupato tutti i posti , si ritirò pigliando la strada di S. Maria di Capua , doue comandaua il Signor Malet suo confidente , à cui dato l'auuiso della perdita di Napoli , si voltò verso l'Abruzzo , doue speraua di trouare il Duca di Castelnuouo , e Tobia Pallauicino , che vi faceuano molti progressi à nome del Popolo , sperando , che per mezzo di essi saria si potuto fortificare in quella Prouincia , e far testa à gli Spagnuoli ; ma la nuoua della sua partenza di Nisita , e della caduta di Napoli , essendo precorsa à Capua , Don Luigi Poderico , ch'era stato surrogato al Tuttauilla gli spedì dietro con otto cento cannali diuisi in varie truppe Don Prospero Tuttauilla , à cui dopo essersi lungamente difeso fu costretto di cedere con tutta la sua compagnia , ch'era d'alcuni pochi huomini , e fu condotto à Capua incontrato fuori della porta da Don Luigi Poderico , che lo trattò con molta gentilezza , e rispetto durante tutto il tempo , che vi si trattenne , e come quasi tutta la Nobiltà haueua riceuuto da lui rileuanti seruigi , e cortesie , quando comandaua in Napoli , ne correua anche da molte parti quantità per visitarlo , onde la sua ritenzione non haueua sembiante alcuno di prigionia . Dopo la partenza del Duca d'Arcos era giunto al Governo di Napoli il Conte d'Ognate , il quale subito , che intese la presa del Duca pensò di liberarsi dalla gelosia , che poteua dare , con la di lui morte ; ma perche nel Consiglio hebbe molte contradittioni , adducendo molti douersi in vn'affare di tale importanza non solo aspettare gli ordini da Spagna , ma anche procurare di valersi di questo Principe per auuantaggiare

Occupano la Città .

Fuga del Duca .

E sua prigionia .

Conte d'Ognate Vicerè di Napoli .

le cose della Corona con la Francia . Fù dunque d'ordine del Vicerè trasportato à Voltorno, e di là nel Castello di Gaeta, doue stette prigionie sotto la custodia di Don Alvaro della Torre, che lo trattò assai rigorosamente, fin che giungesse l'ordine di trasportarlo in Spagna . Così suanirono le speranze, che haueano concepito i Francesi sopra il Regno di Napoli senza che il Cardinale, che ne haueua preuduto il colpo, lo potesse distornare . Così il Conte d'Ognate riparò con la sua fortuna, e prudenza gl'imminenti pericoli, ne quali la poca consideratione, e l'humore risoluto alla vendetta del Duca d'Arcos haueua ridotto gli affari del Regno, e fù così affortunato di giungere in tempo, che e la hacchezza de' Popolari, ed il calore delle pratiche, che vi si erano introdotte à fauore de' gli Spagnuoli gli fecero cogliere vn sì bel frutto, senza gli costasse, che pochi giorni di pena, e d'applicatione . Sopra questa disgratia fù variamente discorso . Alcuni ne attribuirono la colpa all'ambitione del Duca nel volere spogliare così presto Gennaro di tutta l'autorità, e di non essersi saputo liberare di lui quando il Popolo gli offeriua di leuarlo di vita . Altri diceuano, che i Ministri del Rè in Roma à bello studio hauesse procurato di metterlo male alla Corte, affinche non riceuesse alcun soccorfo . Altri teneuano, che il Cardinale Mazzarino per vendicarsi di qualche disgusto riceuto l'hauesse abbandonato in quella guisa ; ma non par credibile, che vn'huomo, che auanti e pendente il suo Ministerio haueua date tante proue della sua affettione alla Corona si fosse lasciato guidare dalla passione in vn'affare di tanta importanza, ma deuesi più tosto credere, che conosciutosi da lui l'impossibilità di gettare frà quella moltitudine, e confusione alcun durabile fondamento non volesse azzardare l'armata, nè la riputatione della Corona all'incostanza di vna Plebe infuriata .

Varij giudizij sopra la caduta del Duca .

Vedendosi frattanto il Duca frà le mani de' gli Spagnuoli, e conoscendo, che per liberarsi dalla gelosia, che daua loro la sua persona non haueriano mancato d'immolarlo alla quiete del Regno, stimò di poter'euitare il pericolo col mostrarsi adirato, e ripieno di cattiuo animo contra de' Francesi per hauerlo senza alcun soggetto così miseramente abbandonato, e mostraua di non desiderare cosa più ardentemente, che di entrare nel partito di Spagna, e far valere le sue preten-
tensio-

ensioni sopra il Ducato di Modana, se voleuano gli Spagnuoli somministrargli forze sufficienti per spogliarne quel Duca, che senza soggetto di disgusti dopo tanti buoni trattamenti haueua abbandonata la Spagna, e pregò Don Luigi Poderico di scriuere à Napoli, perche gli fosse mandato qualche persona per trattar seco, mirando più à guadagnar tempo, che per alcuna speranza, che hauesse di alcuna buona riuscita. Erano discordi Don Giouanni di Austria, & il Conte di Ognate intorno alla di lui persona: inclinaua questi à farlo morire, e l'altro di natura più moderato era di auuiso, che bisognasse andare con riguardo à causa delle gran conseguenze, che tiraua seco il bagnarsi le mani nel sangue di vn Principe appoggiato da tanti parenti, & aderenze; di questo parere era altresì il Duca di Turfismo, mosso da gratitudine verso il Duca di Guisa per hauergli saluata la vita, quando cadde nelle mani del Popolo, che gli voleua troncargli la testa: ne fu perciò scritto à Roma a' Ministri del Rè, & a' Cardinali della fattione per hauere il loro sentimento sopra vn'affare di tanta importanza. Or mentre stauano aspettando le risposte di Roma, riceuettero le lettere del Poderico con le proposizioni del Duca, le quali gli riempirono di tante speranze, che gli mandarono subito vna persona espressa per negoziare con lui. Vso egli ogni arte per lasciare persuasa detta persona d'essere risoluto di abbracciare il partito Spagnuolo, e di volere impegnare i parenti nella sua causa. Giunsero intanto le risposte fauoreuoli di Roma, ed il Papa, che lo amaua, spedì vn corriere espresso à Madrid per domandarlo in gratia, si aggiunsero à gli vffici del Pontefice quelli di quasi tutti i Principi di Europa, e particolarmente del Duca di Lorena, il quale si protestò, che non hauerebbe giammai portato l'armi à fauore di chi hauesse posto le mani nel sangue di Loreno, onde per questi vffici, e per la speranza di già concepita, che potesse il Duca apportare gran giouamento a' loro interessi cambiarono disegno sopra la sua persona, ed il Vicerè, che prima haueua votato per la sua morte non solo scrisse fauoreuolmente per lui à Madrid, ma lo richiese ancora del suo auuiso intorno alla totale riduzione di Napoli, onde preualendosi egli opportunamente dell'occasione lo consigliò di liberarsi di quelli, che l'haueano tradito, come de più capaci à solleuare di nuouo il Popolo, ed usare ogni confidenza con

*Ognate
inclinato à
far morire
il Duca.*

*vffici à fa-
uore de
Guisa.*

quelli, che l'haucano amato, il che fù dal Vicerè puntualmente eseguito. Di là à qualche tempo fù poi trasportato in Spagna, volendo il Rè vederlo, e trattare seco sopra le propositioni da lui fatte.

*Conte di
Ognate pu-
blica vn
perdono
generale.*

Ridotta la Città di Napoli all'vbbidienza comparuero subito da tutte le parti Deputati delle Città, e Terre vicine mandati da' loro Cittadini per rendere vbbidienza al Vicerè, e sottomettersi alla sua discretione. Fece egli publicare vn perdono generale di tutte le cose passate per ridurre con esso tutto alla quiete, il suo pensiero essendo di procurare con la dolcezza di far ritornare tutto il Popolo all'vbbidienza, & all'affetto verso il Rè Cattolico, ma non già di lasciare impunte alcune persone, che credeua capaci col tempo, & in congiunture opportune di poter cagionare inconuenienti simili à passati, ond'era opinione che non haueria perdonato à Marc' Antonio Brancaccio, nè à Gennaro Annesse, ancorche hauesse questi contribuito tanto alla ricuperatione della Città, poichè i vecchi delitti di Stato non si cancellano mai con nuouì seruigi massime con vna natione cotanto irremissibile nelle vendette. Il solo romore della riduzione di Napoli calmò in vn baleno tutte le borrasche, che agitauano il resto del Regno. Polito Pastina, ch'era il più forte di tutti i seguaci del Popolo, vedendo auuicinarsi Don Vincenzo Tuttavilla, e D. Emanuel Carafa con le loro truppe abbandonò Salerno, e si ritirò prontamente à Roma. Il suo esempio fù seguito anche da tutti gli altri Capi Popolari, ch'erano nell'altre Prouincie, eccettuato il Conte del Vaglio, che caduto nelle mani de gli Spagnuoli fù fatto morire, e così terminarono i torbidi, e le riuolutioni del Regno.

*Sensi del
Cardinale
sù le cose
di Napoli.*

Giunto al primo Ministro l'auuiso della prigione del Duca, non dubitò egli, che gli Spagnuoli non fossero per far valere questo accidente à vantaggio de' loro affari co' Principi d'Italia, e come sapeua, che il Principe Tomaso nudriua grandi speranze nel Regno, e coltiuaua intelligenze per mezzo dell'Abbate Balchi con molti Cavalieri, il cui partito pareua più fondato di quello della Plebe di sua natura vile, & incostante, stimò douersi tentare qualche impresa nel Regno, doue riuscìua più facile per le difficoltà, che haueriano gli Spagnuoli di poterui accorrere per la necessità, in cui erano di tenere à freno la Capitale del Regno, la quale que gli hauesse
sen-

sentito allontanare per opporsi all'armata Francese, ch'essi haueuano tanto aspettato, si faria solleuata, e stimaua il Cardinale, che questa proua si douesse fare se non per altro almeno per sodisfattione di quelli, che seguiauano il partito Francese in quel Regno, e non mostrare di abbandonarli, poiche se riuscìua non si poteua far colpo più importante, e quando la sorte non fosse stata fauoreuole, non si perdeua il filo de' disegni, mentre poteuasi impiegare quell'armata, ò nelle cose di Lombardia, ò in quelle di Catalogna, ò incontrare nel ritorno l'armata nemica, e combatterla; oltre che ne riueniua vn'altro vantaggio alle cose di Lombardia, alle quali non poteuasi dare più proportionato aiuto di quella diuersione in Regno, che diuietaua à gli Spagnuoli di portare alcun foccorso da quella parte nello Stato di Milano. Veleggiò dunque l'armata nauale di Francia col Principe Tomaso e col Cardinale Grimaldi alla spiaggia del Regno, e col fauore d'alcuni villani solleuati occupò Procida, e si portò sotto Salerno, ma con esito poco felice, perche dopo esserui si trattenuto qualche tempo senza sentire alcun mouimento nella Città, nè hauendo egli forze bastanti per vsare la forza risoluette di abbandonare quella impresa, e se ne ritornò in Prouenza, e di là à Nizza, oue si fermò qualche tempo per prouedere alle cose sue con la Corte di Sauoia, che gli diede per suo trattenimento il Gouerno di Asti, e di Alba in luogo di quello d'Iurea, che gli era stato leuato nell'entrare il Duca negli anni maggiori con accrescimento di prouisione; così non seruì la sua andata à Napoli, che per far nuouo sperimento ò della sua auersa fortuna, ò della malitia de' suoi auuersarij, e per far punire Gennaro Annese, ed alcuni altri incolpati di hauere intelligenza co' nemici, se bene fù creduto, che l'Ognate, che voleua liberarsi di essi pigliasse pretesto da questa nuoua venuta de' Francesi per priuarli di vita. Non mancarono altresì di quelli, che vollero ascriuere l'infelice esito dell'impresa del Principe Tomaso alla poca attenzione nel Cardinale primo Ministro di prouederlo del bisognuole per vna sì grande intrapresa aggrauandolo, che solo mirasse in questa spedizione di screditare, e rouinare detto Principe: Ma comunque sia, è certo, che per la sua ritirata restarono pienamente calme le cose

Procida occupata dal Principe Tomaso.

L'abbazia di...

di quel Regno, perche non haueua il Popolo capo di riputatione, nè i Francesi haueuano acquistato concetto bastante per far pullular nuoui moti, e da' quali potessero riceuere vantaggio anche le cose di Lombardia, dalla qual parte si era disegnato di fare qualche sforzo in questa campagna. Tratteneuasi il Duca di Modena tuttaui ne' quartieri accennati sempre presato dalle scritte angustie: Haueua mandato alla Corte di Francia il Marchese Calcagnini per procurare dal primo Ministro le assistenze necessarie per la futura campagna, nella quale se non si faceuano progressi maggiori dell'antecedente, diminuuiasi la riputatione dell'armi Francesi in Italia, e la propria riportaua vn grande scapito, nè staua senza sollecitudine de' scompigli di Parigi, che pareua pigliassero per quanto portaua la fama maggior piede, poiche leuandosi da' medesimi i modi di somministrare i necessarii sussidij, rimaneuano le cose in pericolo. Il Cardinale tuttaui accompagnò il Calcagnini con sicurezze di abbondantissimi souuenimenti per il maneggio dell'armi, e destinò il Maresciallo di Pleffis per militare col Duca, e per essere molto informato dell'humore de gl'Italiani, il quale subito giunto in Torino si abboccò col Principe Tomaso per concertare le faccende della campagna, trouandouisi anche il Calcagnini per parte del Duca di Modena. Era di opinione il Principe, che fosse stato di maggior vantaggio per la Corona campeggiare dalla banda del Piemonte, doue con più facilità poteuasi hauere prouisioni, e vi veniua anche stimolato da alcune intelligenze, che in Alessandria egli nutriua, le quali poi quando se ne volle valere trouò sfumate; ma non fù seguito il suo parere per non abbandonare il posto di Casal maggiore, che assicuraua il valico del Pò, e che teneua in grandissima apprensione i Milanesi, onde fù obligato il Marchese di Caracena, succeduto in quel Governo al Contestabile di Castiglia & al Conte di Haro suo figlio di pensare à leuarsi dal piede vna tale spina, e procurare di cacciare i Francesi oltre il Pò, auanti che si dalse cominciamento alla campagna: poiche senza di questo versauano le cose di Lombardia in male stato, perche se il Duca di Modena continuaua à dimorare nel sudetto posto di là dal Pò, poteua con la sua armata vrtare Cremona, mentre il Principe Tomaso con altro esercito squarciasse dall'altra parte del Piemonte lo

sta-

Pareri sopra il campeggiare in Lombardia.

Marchese di Caracena Governatore di Milano.

stato allora pouero d'ogni argomento per difenderfi : Trasferitosi per ciò à Cremona il Marchese , e radunatoui vn buon neruo di truppe marchiò verso del Forte , cacciando i Francesi da vna piccola Isola , che gli daua la communicatione con gli Stati di Modana , e li ridusse in breue in grande strettezza di viueri , sì perche non haueuano potuto farne prouisione per causa della stagione , sì anche perche in quell'anno vi era scarrezza grande per tutta Italia . Era frattanto giunto à Reggio il Maresciallo di Plessis in ordine a' concerti presi , e si ristrinse in varie consulte per diuifare a' modi di souuenire il Conte di Nauailles assediato dal Caracena in Casal maggiore , dipendendo dalla conseruatione di quel posto il buon'esito delle cose , perche perdendosi quelle truppe si rimaneua priuo del passo del fiume , e screditate talmente l'armi , che saria stato malageuole poter operare cosa di considerabile in quell'anno : dunque fù risoluto di passare à Bersello posto di rimpetto à Casal maggiore per procurare di soccorrere gli assediati con vn corpo di armata composto delle truppe , che stauano nel Modanese , e d'altre , ch'erano giunte da Lerice . Era il Pò in quel sito largo più di meza lega ; e vi era l'Isola , che gli Spagnuoli haueuano occupata , e fortificata in molti luoghi , tenendo oltre di ciò disposte varie barche armate , che impediuano il poterfi passare , & haueuano in modo rotto la communicatione con Viadana luogo del Duca di Mantoua , dal quale tramandauano prima i viueri nella Piazza , ch'era ridotta all'ultima estremità , onde per tanti ostacoli erano grandemente angustiati il Duca , & il Maresciallo , incerti della maniera di passare il Fiume , quando all'improviso cominciarono à crescere l'acque à segno , che potero far montare alcune barche piene di genti lungo la riuà verso il Parmigiano con disegno di poi allontanati farli passare nell'opposta sponda , che non era da' nemici guardata , stimando , che il Duca di Parma non haueria loro concesso il passo sù le sue Terre , ma i Generali , che non voleuano rompere con esso nel medesimo tempo , che cominciarono à far marchiare le barche , e la caualleria lungo il Pò ; spedirono al Duca per ottenere il passo . Giunti all'imboccatura della Lenza allora inguadabile , e che haueua sù l'opposta sponda vn corpo di guardia per difenderne il passo , si fermarono per aspettare il consenso di Parma ; ma

*Procura d
cacciar li
Francesi
da Casal
maggiore .*

*Modanesi
si auanza-
no per soc-
correre Ca-
sal mag-
giore .*

mentre stauano dubbiosi della resolutione, che haueria presa quel Principe, trouarono modo di passare senza toccare i di lui Stati. Era in quel sito diuiso il fiume in molti rami, che formauano varie Isolette, onde si auuilarono di gettare con le loro barche la Fanteria da vn'Isola all'altra, e così passare tutta l'armata, il che gli riuscì con molta facilità. Intanto la persona spedita à Parma non haueua ottenuto il consenso, che verso la sera, hauendolo dilatato il Duca per dar tempo, che ne trapelasse l'auuiso al Caracena, il quale vedendo di non poter impedire il passo, e che già i Francesi teneuano occupata vn'Isola, si risollette ad vna subitanea ritirata, consigliata dalla necessità di non lasciarsi circoscriuere il ritorno à Cremona, e di non essere colto in mezzo da' nemici, e costretto à qualche suantaggioso cimento.

*Vincenzo la
difficoltà*

*Spagnuoli
si ritirano*

*Errore di
Francesi.*

Dopo la sua ritirata l'armata del Duca passò il Pò con pensiero di seguire l'inimico, ma con fregolato consiglio si trattenne tre settimane otiosa in vece di seguire il disegno, che faria riuscito con vantaggio, perche il nemico allora abbattuto, e confuso non hauerebbe fatto alcuna resistenza, onde mirandosi non seguito da Francesi si coperse d'vn gran trincierone trascendente dieci miglia di lunghezza con tre fossi larghi, e profondi, il quale impediua al Duca di maggiormente auanzarsi. Non si era trouata l'armata fornita del bisogneuole per cominciare la campagna, nè per proseguire l'inimico, onde si contentò del solo vantaggio di hauere liberato Casalmaggiore, ed aspettava, che gli giungessero in tanto le assistenze promesse dal Cardinale primo Ministro, il quale al suo solito non ometteua con ampullosi concetti di stimolare ad affrettare le operationi della guerra, ma non corrispondendo i souuenimenti nè a' concerti presi, nè al bisogno teneuano in molta afflittione i Generali, che si vedeuano costretti à lasciar cadere la campagna senza operare cosa di rimarco: non haueuano altra Piazza più vicina che Sabioneta, la quale essendo nell'ultima estremità dello Stato di Milano non apportaua alcun'utile alle cose, nè corrispondeua all'espettationi, che si attendeuan da quella parte, onde non vi restaua, che di attaccare il trincierone, che sembraua impresa molto ardua: ciò non ostante erano stati auuertiti, che dalla banda verso l'Olio era facile il superarlo, di maniera che vi si portarono con tanto calore all'attac-

attaccò, che facilmente vi riuscirono, perchè passato il primo fosso, e rotta vna chiufa, che sosteneua l'acque del secondo, ch'era il più malageuole calarono à segno, che potero trauerfarle: quindi vennero al terzo, oue era il trincerone, che copriua i nemici, quali si difesero per alquanto gagliardamente, ma vedendosi attaccati col solito ardore da' Francesi l'abbandonarono, ed il Caracena fu costretto à ritirarsi in Cremona con parte delle sue truppe, & il residuo parte si disperse negli Stati de' Principi vicini, e parte ne restò morta, ò prigionie, fra' quali il Conte Galeazzo Trotti con alcuni altri Vfficiali, non costando questa attione a' Francesi molta gente, ma vi rimase il secondo figlio del Marefciallo di Pleffis. Vi perdettero gli Spagnuoli il bagaglio coll'artiglieria, nè si può dire à qual segno giungesse la loro costernatione, e spauento per questo insulto successo, nè si deue reuocare in dubbio, che se l'armata hauesse spinto auanti la vittoria, e passato allora l'Adda, si sarebbe senza alcuna oppositione impadronito della maggior parte dello Stato, e di Milano stesso: ma parue destino, che douessero corrompersi le vittorie di quell'anno con la lentezza, e gli Spagnuoli cauare dal caso la loro salute, perchè i Francesi hauendo consumato alcune settimane alla Caua per attendere il cannone senza intraprendere nulla di rilieuo diedero tempo a' nemici di riconoscere il loro pericolo, e di mettersi in istato di contrastare il passo dell'Adda, e di fortificare Pizzighittone, e Cremona, alle quali due Piazze pensauano i Francesi di voltarli, e la gente, ch'era rifuggita nell' vltima leuaua il disegno di attaccarla: onde fu stimato douersi voltare all'altra, ch'era situata sù l'Adda, e perciò andò l'armata à mettersi verso questo fiume, credendo, ò che i nemici non vi sifossero ancora trincerati, ò che non potessero guardare tanti luoghi, in quanti essi poteuano tentare il passo; ma furono fallaci i loro calcoli, perchè trouarono, che gli Spagnuoli con le loro truppe si erano fortificati lungo il fiume, onde era malageuole il poter rubare il passo, oitre che mancavano di barche per formare vn ponte, Stimaua tuttauia il Duca di Modana di poter valicare il fiume trà Lodi, e Pizzighittone col fauore delle genti del paese, con le quali haueua intelligenza, che poi mancò quando volle valersene, onde non potendosi pafsare il fiume per diffalta di barche, bisognaua per necessità voltarli à Cremona, ò

à Sa-

Superano il trincerone

Secondo errore de' Francesi.

Passi dell'Adda chiusi dagli Spagnuoli

*Si visse
l'attacco di
Cremona.*

*Maneggi
per impe-
gnare Par-
ma à fau-
re de' Fran-
cesi.*

*Meceno
cattolico a'
Parmegia-
ni.*

*Afferra i
foccorfi di
Cremona*

à Sabioneta, e questa per le ragioni addotte non douendosi at-
taccare fù di mestieri inuestire l'altra situata sù la riuà del Pò,
ch'era anche impresa di maggiore sodisfattione del Duca di
Modana per essere contigua a' suoi Stati. Per tanto risoluto
questo assedio spedirono in Piemonte per far venire il Marche-
se Villa con le truppe, che comandaua, à fine di poter con più
vigore consumare l'impresa, poiche importaua al buon esito di
essa, che il Duca di Parma non fosse contrario, lo fecero solle-
citare nel medesimo tempo à dichiararsi per la Francia, essen-
dousi mostrato inclinato dopo la presa del trincierone, ed ac-
cattarono da lui parola di non dare il passo per i suoi Stati al-
le truppe Spagnuole per entrare in Cremona, & il Cardinale
primo Ministro valendosi della congiuntura de' vantaggi ri-
portati dall'armata, lo faceua stimolare à far qualche passo, e
procurare, mentre che il Duca di Modana, & il Marchesallo di
Plessis stauano occupati sotto Cremona di dilatare i suoi confi-
ni da quella di Tortona con renderli padrone di quella Piazza,
e forsi di qualche altra da quella parte, non hauendo allora gli
Spagnuoli forze bastanti per guardarsi da tante e parti, ma non
ebbe il Duca tanta risoluzione, ò perche fosse poco amante
di romori, ò perche il Marchese Gaufrido suo primo Mini-
stro, ch'era guadagnato dagli Spagnuoli ne lo disconsigliasse.

Essendosi in tanto auuicinata l'armata à Cremona occupò i
posti per formarne l'assedio. Vi haueua il Caracena lasciato
dentro Don Vincenzo Mansuri Generale dell' artiglieria con
altri Comandanti, e soldatesca sufficiente per fare vna lun-
ga resistenza: & oltre à ciò haueua rinuntiato al Duca di Par-
ma vn' Isola detta il Mezano, che staua nel mezzo del Pò di rim-
petto la Città, che prima haueano tenuto gli Spagnuoli, ben-
che spettasse al Parmigiano, giudicando il Caracena, che il
trouarsi allora in mano del Duca potesse essere di molto gio-
uamento alla conseruatione della Piazza, ne haueua fatta li-
bera rinuntia à Parma pendenti questi mouimenti, valendosi
del Gaufrido per far accettare dal detto Principe vna cosa,
che in quella costituzione di tempi poteua auuolgerlo in gra-
uissimi disturbi, se l'arti del suo Ministro guadagnato dall'oro
di Spagna non hauesse saputo ò ingannare i Francesi, ò lusingar-
li con vane speranze: dunque col vantaggio di detta Isola
si tenne aperta vna porta a' foccorfi della Piazza, e più volte
vi si portò lo stesso Caracena per mutarui la guardia, e visitar-
ui i posti, onde conobbero in fine i Francesi quanto difficile
cada

cadda l'acceptare la presa di quelle Piazze, che riceuono souente qualche foccorfo: tuttauia non perdeuano affatto la speranza di venirne à capo coll'vso di vna ferma costanza.

Era giunto nel campo il Marchese Villa con le sue truppe, delle quali ne haueua posta vna parte vicino all'Adda per osruare i mouimenti del nemico, ed impedire loro il passo, accioche non potessero portare il foccorfo à gli asediati, quando il Duca di Parma si fosse risoluto à mantenere la promessa di chiudergli la strada per i suoi Stati: procurauano dunque con ogni attentione di tirare auanti l'assedio, e di premere quanto poteuano quci di dentro, i quali all'incontro nulla ometteuano per mostrare il loro coraggio in rispingerli, ò con le sortite, e contraposti lauori: ma non puotero alla fine far tanto, che i nemici non si auuicinassero alla contrascarpa, ancorche grandemente danneggiati per la frequenza de' fornelli, che faceuano i Cremonesi, i quali di tempo in tempo rouinauano i lauori senza rimedio, perche mancando il pane, erano obligati i soldati d'andarlo à procacciare nel paese nemico, il che faceua, che gli attacchi non riusciano con quell'ardore, ch'era necessario, e la grande resistenza, che gli asediati faceuano con ogni sorte di fuochi, ritardaua le operationi; onde rimaneua sempre più in dubbio l'esito di quella impresa: tuttauia à capo di molti giorni calarono nel fosso, ma si auuennero in ardue difficoltà nel fare il ponte, onde per risparmiare i soldati v'impiegauano i paesani, che pigliauano nello Stato di Milano, il che cagionò, che anche i Cremonesi facessero trauagliare alla breccia i prigionj: in fine dopo molta fatica, e spargimento di sangue fu terminato il ponte, che i nemici più volte ruppero dalla loro parte, ò con fuochi di artificij, ò con leuarne le fascine con gli vncini, e col fare di quando in quando crescere l'acque in modo, ch'era di mestieri di rialzarlo coll'aggiunta di nuoue fascine. Superate tante difficoltà col cannone fu aperta vna breccia tanto larga nel riuellino, che vi si poteua alloggiare; ma la penuria de' viueri, ed il consumo dell'armata hauendo diminito le forze à segno, che non poteua mostrarli il vigore necessario, furono costretti i Generali, quando haueuano ridotta la Piazza all'ultima estremità, di ritirarsi dalla impresa per maccare il modo di hauer munitioni, e denari, e si ritirarono à Casal maggiore, hauendo consumato nelle varie fazioni dell'assedio la maggior parte dell'armata, e lasciateui molte persone di conto particolarmente il Marchese Villa, vno de' più famosi

*Vigore mostrato
Bravo da
ammirare la
pari*

*Affedianti
calano nel
fosso*

*Gettano il
ponte, che
viene rotto
da' Cremonesi.*

*Leuano l'
assedio*

*Morte del
Marchese
Villa.*

mosi Capi che hauesse allora la militia Italiana, il quale mentre staua col Duca di Modana, e col Marefciallo di Plessis sù la riuu del Pò, oseruando vn fornello fatto per rompere vna trauersa de' nemici rimase colpito di vna palla di cannone, che lo priuò di vita compianto da tutti vniuersalmente per il suo valore, e rare qualità.

Dopo la leuata dell' assedio passò l'armata sù gli Stati di Modana, vna parte rimanendo ne' medesimi, e l'altra passò nel Piemonte per via di Genoua, e di Parma, commettendo negli Stati di questo Principe molti disordini, che ò il Marefciallo non poteua impedire, ò godeua, che seguissero in vendetta della mal seruata fede del suo Ministro. L'infelicità però di questa impresa fù attribuita all' essersi attaccato il Castello parte più difficile da essere superata, mentre attaccandosi la Città, che si trouaua in più luoghi aperta, era opinione, che non si fosse lungamente potuto difendere, e questa cadendo, cadeua ad vn tempo anche il Castello. Leuato l'assedio di Cremona, e continuando i disordini di Parigi à segno, che il Duca di Modana non poteua prometterfi verun'aiuto dalla Francia, applicò l'animo à ricomporsi con gli Spagnuoli, e mandò per tal'effetto à Milano il Marchese Calcagnini, ma gli Spagnuoli informati dello stato debolissimo allora della Francia, e pregni di vendetta contra del Duca, si auuisarono di vrtarlo ne' proprij Stati con tal impeto, che lasciassero à gli altri Principi Italiani ter-

*Difegni di
Caracena
contra Mo-
dana*

ribile esempio di francare simile passo: però cacciati i Francesi da Casal maggiore, e dagli altri posti, che teneuano per custodia del Pò, e trauerfato senza verun contrasto detto fiume si auanzarono verso Reggio, ma non produsse la loro impressione l'effetto, che si erano proposto, perche il Duca radunate subito le militie de' suoi Stati, e con le truppe Francesi, ch' erano rimaste ne' medesimi si pose in difesa, onde aggiūgendosi à questa difficoltà il rigore della stagione, che rendeuà le strade affatto impraticabili, & il timore, che non si mouessero gli altri Principi Italiani à fauore del Duca, diede il Caracena orecchio al trattato, che sotto la mediatione del Duca di Parma fù conchiuso à conditione, che il Duca licentierebbe le truppe, & Vfficiali Francesi, e le farebbe ripassare i monti, rimettendosi

*Si conchiu-
de l'accordo
tra' Spa-
gnuoli, e
Modana*

egli negl'interessi della Corona di Spagna conforme il trattato del mille sei cento trentaquattro, e prometterebbe di obligare il Cardinale suo fratello ad abbracciare lo stesso partito: questo accordo riuscì pur anche di sodisfattione alla Francia, la quale

quale non poteua allora applicare alle cose d'Italia per causa de' disordini interni del Regno, e per le differenze arriuate trà la Corte, & il Parlamento, delle quali ne riporteremo qui non meno gli accidenti, che le cagioni.

Ne' cinque primi anni dell'amministrazione del Cardinale Mazzarini la Francia haueua continuato non solo nel godimento delle conquiste, che haueua fatto Ludouico il giusto, ma le haueua ancora stese dalla Mosella sino di là dal Rheno in Alemagna, oue il Maresciallo di Turena co' suoi acquisti sopra i nemici era passato il Lecco, e costretto coll'assistenza de' Confederati l'Imperatore al trattato, che stauasi per conchiudere della pace, che daua alla Francia grandi auuantaggi. In Italia era rispettata da tutti i Principi non tanto à causa di Casale, e Pinarolo, che vi teneua, quanto per la riputatione, che le produceua l'armata comandata dal Duca di Modana, e dal Maresciallo di Pleffis Praslin, di modo che tutti i Principi Italiani ambuano la sua amicitia, e protezione. Il Papa stesso non era senza inquietudine dopo la presa di Piombino, e Portolongone, la quale pur anche rompeua tutte le misure, che haueffero potuto pigliare in Roma gli Spagnuoli. Con vn'armata scorreua il mediterraneo senza verun' ostacolo, e con gran danno de' nemici della Corona. Il dominio, che haueua di quasi tutta la Catalogna le facilitaua le scorrerie sino nel Regno di Aragon. Nel Belgio, oue il Principe di Condè con la continuatione delle sue vittorie haueua gettato quasi tutte le Prouincie in vn grande spauento, vi possedeua tutta l'Artesia eccettuatone Aire, e Sant' Omero. Nella Fiandra teneua Doncherchen, e Grauelina sue Piazze Principali, nel Lucemburgo Thiunuilla, e Danuilliers, onde per tanti buoni successi era sommamente temuta l'autorità della Francia, e tenuto in grande estimazione il suo Consiglio. Era questi durante la Reggenza composto del Duca d'Orleans, del Principe di Condè, e del Cardinale Mazzarini, gli altri Ministri come il Cancelliere, il Sopraintendente, Chauigny, e Seruient erano poco considerati. I principali affari regolauansi dal Consiglio de' Principi, e del Cardinale, il quale ne haueua l'intiera directione per la confidenza, che in lui pigliaua la Regina, e questa vnione produceua il ben publico, e leuando le speranze di nouità connaturali alla natione Francese, faceua, che ognuno aspiraua per mezo di seruigi legittimi all'aggrandimèto delle
pro-

*Stato della
Francia
durante le
guerre ciuili*

*Assise di
Maximiano
per manie-
rarsi in au-
torità*

proprie fortune. Dal Cardinale intratteneuasi questa buona
intelligenza proficua alla sua conseruatione, e quando alcuno
de' Principi voleua troppo inalarfi lo moderaua con l'opposi-
tione dell'altro, onde fra'l bilanciamento della loro potenza,
ne rimarfeua la sua senza comparatione più rispettata. Haueua
procurato al Duca di Orleans il Gouerno di Linguadoca, e si
era reso affatto dipendente l'Abbate della Riuiera suo princi-
pale Ministro, il quale riputaua la sua amicitia come mezzo più
sicuro per giungere alla porpora da lui sommamente ambita.
Haueua quietato l'animo del Duca d'Anguien col Gouerno di
Sciampagna, e di Stenay, e col comando dell'armate, che gli
procuraua, aggiungi, ch'essendo egli straniero senza parenti,
senza stabilimento, e di vn naturale piaceuole daua minor ge-
losia, ed i Principi si applicauano manco à gli affari, riposando
senza rancore sopra di lui: ma come è grandemente pericolosa
in vno Stato l'vnione de' Grandi, la quale puole con facilità
inombrae l'autorità suprema del Principe particolarmente in
Francia per la natura bollente della natione, ingegnauasi il
Cardinale di gettare di quando in quando qualche puntura di
gelosia, e di diffidenza trà loro, la quale dissipaua poi à tempo
per ouuiare, che non venissero à rottura, e così com'era l'auto-
re delle loro differenze, gli era facile di essere anche l'arbitro
della loro riconciliatione, e di guadagnarne il merito con van-
taggio della Reggente.

Gouernaua allora le finanze il Signore di Emery di natione
Luchese, il quale per la sua grande peritria in detta materia ha-
ueua ottenuto la soprintendenza; à lui dunque incombeua di
trouare denaro per somministrare alle spese del Regno, e con-
seruare i vantaggi della Corona, che rendeuano la gloria della
Reggente più luminosa, e l'autorità del Ministro più rispettata.
Si era per la lunghezza della guerra votato l'erario Regio à se-
gno, che fu di mestieri venirsi à nuoue impositioni, le quali es-
sendo con lentezza pagate, procuraua l'Emery di farle con
molta esattezza riscuotere: ma perche queste erano insuffi-
cienti per sostenere le immense spese della Corona, procurò,
che fosser accresciute le impositioni ordinarie, e che con mo-
di rigorosi si esigessero, e ritenne con poca prudenza il salario
di tutti i Consiglieri, Vfficiali, e Ministri de' Tribunali supremi,
e volle forzarli à pagare la Paoletta, ch'è vn diritto, che si pa-
ga al Rè ogni tanti anni, accioche gli vfficij di sua natura vacabi-
li passino à gli heredi: questa nouità, che feriuu vna gente te-
nace

nate de' proprij intereffi grandemente gli commosse, e pieni di vendetta contra di Emery, e del Ministerio cominciarono à formare conuenticole, e come si vedeuano impotenti per sè medesimi à difendere la loro causa priuata, si auuifarono di meschiarui la publica, con la quale tirarono presto nel loro partito tutti quelli, che inuidiauano la grandezza del Cardinale Mazzarini, e si disposero à turbare la quiete dello Stato. Per mandare ad esecuzione sì perniciosi disegni pigliarono il plausibile pretesto della moderatione dell'autorità Reale pendente la minorità del Rè per conciliarsi l'affetto del Popolo incapace di altra ragione, che di quella, ch'è conforme a' suoi desiderij, e che gli mostra qualche bene apparente. I loro più principali studij erano di rappresentare nel Parlamento, che i Ministri nudriano iniqui, e perniciosi disegni, che con abuso criminale, e punibile era molto, che faceuansi grandi, & eccessiue leuate in virtù di semplici arresti del Consiglio di Stato, e di editi, che non erano approuati dal Parlamento, e che per dare qualche colore à tale oppressione mostrauasi di farle approvare da Compagnie fourane (così chiamano le Camere del Parlamento) le quali benchè fossero di buona volontà, erano nondimeno troppo deboli per resistere alla violenza del tempo; che ciò non doueua si permettere, ma opporsi apertamente alla sbraccheseuole autorità de' Ministri. Era stata messa vna nouua impostitione sopra l'entrata, & uscita di tutte le mercantie del Regno, e l'editto era stato solo approuato dalla Corte des Aydes, ch'è vna Camera del Parlamento, & in virtù di essa si esigeva: pretendeva il Parlamento, che ciò non spettasse à detta Camera solamente, onde deputò alcuni del suo corpo per rimostrare alla Regina, & a' Ministri, che l'esattione delle nuoue imposte fatta per via straordinaria era vulneratiua dell'autorità del Parlamento, imperochè se bene la Corte des Aydes portasse tal nome, non era però stata cretta per approvare gli editti di quella natura, ma solo per riconoscere le materie, che ne dipendeuano, e per decidere le differenze, che arriuanò sopra di ciò, tra' particolari: che se si portauano gli editti alla prefata Camera era ad oggetto solo, che si registrassero, affinche vi potessero hauere ricorso i Giudici, quando si trattaua di tale materia nel loro seggio: che riuscirebbe troppo vergognoso al Parlamento, che haueua altre fiato riceuute le appellationi dagli Vfficiali des Aydes, se al presente si rimirassero i suoi antichi priuilegi accomunati con essi: che

non

*Origine
delle dissen-
sioni trà
la Corte, &
il Parla-
mento.*

*Prestanfieri
del Parla-
mento.*

non fosse la prima volta, che il Parlamento si era opposto à simile cosa: che l'anno 1606. sotto Enrico IV. essendo stato approuato nella Corte des Aydes la Pancarte, il Parlamento ne prohibì l'executione: che se si trouauano esempi in contrario, fossero arriuati per la violenza de' tempj.

*Rimost-
ran-
ze del Car-
dinale*

All'incontro rimostrò il Cardinale non douersi arrestare à simili bagattelle, quando si trattaua de' vantaggi della Corona: che le assemblee continue, che si faceuano nel Parlamento non poteuano produrre, che diuisioni nello Stato capaci di volgere capo piedi la buona fortuna del Regno, e riculauano gli affari in guisa, che i nemici della Corona ne concepiauano speranze eguali alla loro ambitione: che bisognaua fare vno sforzo per giungere alla pace tanto desiderata dal módo Christiano, alla quale non consentirebbero giammai gli Spagnuoli, oue non vi venissero strascinati da grandi progressi, & auuantiaggi, che la Francia riportasse sopra di essi: che l'entrate Regie erano insufficienti per reggere alle grandi spese della guerra: che però doueasi hauere ricorso alle nuoue impositioni, vie ordinarie, e calcate in tutti gli Stati: che se nel principio della campagna non fossero state pronte le truppe per opporsi a' disegni nemici, ciò fora per mancamento del fondo destinato per pagare la gente da guerra, il quale veniua ritardato dall'oppositione gagliarda del Parlamento à gli Editti. Si appuntò altresì il Cancelliere per fare con la sua virtù persuasua apparire il potere della Corte des Aydes, e che di tutto tempo senza contraddittione veruna hauesse approuati Editti: che quello sopra cui contendeuasi non era punto difficile, che il Parlamento non metteria alcuna difficoltà ad approuarlo, quando l'hauesse ben esaminato. Ciò non ostante si mostrarono inflessibili i Deputati, onde il Consiglio per troncare ogn'indugio a' souenimenti risolvette di suppressere gli Editti contestati, e ne mandò in loro vece altri cinque al Parlamento: ma quanto è pregiudiziale al Principe ogni benchè minimo rilasciamento della propria autorità, tanto i sudditi s'insuperbiscono, e si mostrano riluttanti à tutte le sue determinazioni. Non trouati dal Parlamento i cinque prefati Editti di sua sodisfattione li rigettò, e determinò, che fossero ammessi i primi, ma cò modificazioni, che n'esentauano tutte le cose commestibili, facendone portare il maggior peso à quelle, che sostengono il lusso, e la vanità. Consideraua all'incontro il Consiglio il graue pregiudicio, che all'autorità Reale rimbalzaua da questa determinazione, onde

*Il Parla-
mento ri-
rigetta gli
Editti del-
la Corte*

Unde per ouuiare ad inconuenienti maggiori, se gli oppose con vn decreto del gran Consiglio, il che cagionò più infiammata contesa frà le Parti, procurando ciascuna con ardore à far preualere la propria resolutione. Era in tanto l'erario eshausto, e smunto per la lunghezza della guerra, e per le spese grandi, che la Regina era stata costretta di far nel principio della Reggenza; ma perche la necessit  premueua, ed i Popoli erano impoueriti per le lunghe contributioni, e quasi incapaci di somministrare al bisogno, ed il Parlamento apportaua nodi inestricabili all'esattione delle imposte, si riuolse l'Emery verso i pi  bene stanti, e propose l'estintione di alcune cariche, e la creatione di nuou i Vfficiali, onde ne poteua colare molto oro ne' cofani Regij, e veniua in cotal guisa à rendere il Parlamento pi  humile, e col riempirlo di nuou i soggetti tenerlo pi  attaccato alla volont  del Iourano. Quelli, a' quali pregiudicaua   l'abolitione delle cariche,   l'accrescimento degli Vfficiali portarono le loro doglianze nel Parlamento, e lo conuitarono ad vnirsi con tutti i suoi membri per resistere à quelle nouit , che publicauano non hauere altro oggetto, che la rouina del Regno, cagionata per loro sentire dalla mala amministratione delle finanze impiegate pi  in vtile de' particolari, che ne' bisogni della Corona, ch'era la sorgente onde scaturiuano gli aggrauij, sotto i quali hora i Popoli gemeuano.

*Inuentioni
d' Emery
cagionano
l' vnione
del Parla-
mento.*

Auuertita in tanto la Regina, che dal Parlamento si facesse- ro assemblee per decretare l'vnione delle Camere, fece loro intendere, che disapprouaua quelle radunanze, come distruttive del buon'ordine dello Stato, e gl'inhibi d'entrare ne' Consigli, se prima non hauessero in sua presenza lacerate, e riuocate le prese deliberationi. Tentarono essi per mezzo di vna deputatione di rappresentare alla Reggente i pretesi loro aggrauij, ma non ne riportarono i Deputati, che vn seuer o rabbuffo, pe' l quale sbigottiti non haueriano osato muouer fiato, se proseguuasi dal canto della Corte il tenore della seuerit , ma il Duca d'Orleans   mosso dal suo istinto piaceuole,   vago di conciliarsi riputatione, e credito presso del Parlamento, interpose la sua mediatione per fargli restituire nelle loro cariche, il che attribuito da essi à debolezza, maggiormente insuperbirono, e concepirono speranze di poter con la loro vnione abbattere l'autorit  del primo Ministro, riputato lo stromento pi  principale di ognivigorosa resolutione. Maturarono perci  à trauerlo de'

*Deputatio-
ne del Par-
lamento al-
la Regina*

R diuicti

diuieti Reali l'vnione delle Camere sotto il vistoso pretesto di procurare il publico sollieuo, e leuare gli abusi introdotti nel presente Gouerno in detrimento de' sudditi, e come si mostraua d'interessarsi tanto nelle publiche sofferenze, si mercò in guisa l'affetto del Popolo, ch'era riguardato come il suo Dio tutelare, e daua animo fino a' più timidi di porgere le sue doglianze nel Parlamento, e se ne attendeua il Popolo da questi motivi vn totale discarico delle impositioni.

Era intanto venuto in esecratione il nome de' Partigiani; tutti declamauano contra l'esattioni, e contra degl'Intendenti; e perche i Popoli attribuiscono d'ordinario la causa de' propri mali à quelli, che hanno il souerano comando, nulla si era intrapreso nel presente Regno, che il Cardinale non ne venisse fatto autore, e si persuadeuano, che fosse giunta l'hora di veder si terminato il suo potere, e com'egli era stato introdotto negli affari dal Cardinale di Richilieu, il cui ministerio haueuano in sommo abborrimento, lo publicauano seguace delle sue seueri massime: disseminauano, che il publico denaro fosse impiegato in vso di particolari: che s'imponeuano a' Popoli gioghi insopportabili: che fosse giunto l'estremo periodo della Monarchia Francese: che doueuan si eleggere persone, che alle cose publiche inuigilassero; che l'angustia del patrimonio Reale doueua si anzi riparare con la parsimonia domestica, che coll'estermio de' sudditi: ch'era d'huopo regolare le spese non alla cupidigia de' Ministri, ma alla necessit  dello Stato: ch'era falso, che le rendite Regie fossero insufficienti per somministrare alle spese presenti, poich  con esse i R  predecessori illustri nelle guerre, e formidabili a' nemici erano vissuti honestamente, e con decoro e nella guerra, e nella pace. Che alcuni del Parlamento erano stati esiliati, rilegato il Presidente Gaion nel Castello di Gaucier, & il Presidente Barillone à Pinarolo, ou'era morto, e che i Signori Tunquam, & Arguges Configlieri del gran Consiglio erano stati condotti nel Monte Olimpo. Ma quanto pi  erano proibite le assemblee, tanto pi  frequenti le faceuano, nelle quali Longueil Configliere della gran Camera guidato da spirito d'ambitione di migliorare la propria fortuna nelle publiche diuisioni, essendosi di lungamano sotto colore di ben publico preparato per combattere l'autorit  de' fauoriti, istillaua negli animi di tutti, che da qualche anno in qu  i ministri di Francia si erano persuasi, che fosse vn regnare

rè precariamente, quando il loro imperio non si stendeva, che sopra le cose permesse: che le leggi erano dal timore oppresse; e la giustizia dalla forza: che per loro disauventura gli vltimi Rè haueuano in maniera abbandonate loro le redini del Governo, che si erano resi preda delle loro passioni: che fosse giunto il tempo di far rimettere l'antico ordine, che deue essere trà vn Comandante legittimo, & vna vbbidienza ragioneuole: che per tal effetto i Popoli reclamauano la giustizia del Parlamento, come l'vnico asilo per preuenire la loro vltima oppressione: che vna sì santa attione essendo approuata dal Cielo, e dalle pubbliche acclamations, li metterebbe à coperto da ogni timore: che la carità gli obligaua al soccorso degl'infelici nelle loro più vrgenti necessità, ed acciò fossero inuitati dal debito delle loro cariche istituite per moderare l'estrema potenza de' Rè, ed opporsi a' loro sregolati intraprendimenti: che se vi si corresse alcun pericolo, era proprio di vna rara virtù segnalarli più tosto frà le tempeste, che nella calma: che la morte, ch'è comune à tutti non distingueasi; che per l'oblio, e per la gloria: che nelle minorità spettasse al Senato l'hauer cura del Regno; che quando il Rè farebbe peruenuto all'età maggiore, hauerebbe fatto rendere conto al Parlamento della mala amministrazione delle cose del Regno: douersi dunque far prouisione di persone amatrici del ben publico, che prouedessero a' mali imminenti: ch'era vergognoso alla Francia, che i Popoli d'Europa sentissero, che non si trouasse in vn Regno sì florido vno capace di gouernare lo Stato, e di maneggiare i publici affari: ch'era duro, ed amaro, ed a non soffrirsi da chi haueua scintilla di sangue nelle vene, che vna Donna Spagnuola, ed vn forestiero Romano, ò Siculo gouernassero il Regno: ch'era tanta la negligenza ne' Principi, che non curauano di aprir bocca, purchè fossero caricati di promesse: in tanto languire il publico; niuno ingerirsi nelle fortune del Regno, e ciascuno hauendo riguardo al proprio suo interesse si addormentaua nelle pubbliche miserie.

Non si può credere quanta impressione facessero sì venenosi discorsi nel Parlamento, il quale con la continuatione delle attemblee mostraua di voler informare lo Stato, onde per rendersi più potente, e formidabile dopo la suppressione degli Editti reuocò gl'Intendenti delle Prouincie, ristabilì i Teorieri della Francia, e gli eletti alla fontione delle lo-

1648

*Longueil
nemico de'
Ministri*

*Suoi discor-
si nel Par-
lamento*

*Intendenti
delle Pro-
uincie re-
uocati dal
Parlaman-
to*

R 2 10

*Emery le
uato dalle
Finanze.*

*Persuasioni
del primo
Presidente,
e di quello
di Mesmes.*

rocariche, e pretendeua ancora di far rendere conto del denaro riscosso pendente la Reggenza; con che veniuasi apertamente ad intaccare l'amministrazione del Cardinale: ma perche quanto più cresceua l'audacia nel Parlamento, tanto più diminuasi l'autorità della Regina, il che come tendeuua alla totale retrogradatione delle fortune del Regno in vn tempo, che haueua sì grande interesse di apparire vigoroso, e di allargare la sua dominatione per indurre i nemici della Corona alla ragione; così risoluette il Consiglio Reale di riseruare à più fauoreuole congiuntura il castigo di tale licenza, e di leuare Emery dalle Finanze, imitando in ciò la vigilanza de' marinari, i quali nelle tempeste più pericolose scaricano il nauilio gettando al mare il carico più dannoso: ma operò questa resolutione effetto di antiperistasi, e fu dal Parlamento interpretata à timore, onde rimbaldanzì talmente, che non guardaua più alcuna misura di rispetto, e faceua il soggetto più familiare de' suoi discorsi il biasimo del presente gouerno; nè desisteuano dalle continue assemblee, anzi con più aperta contumacia più souente si radunauano, e dauano ogni dimostratione di disprezzo; e d'irriuereza verso l'autorità Reale, onde il Consiglio per non omettere nulla di ciò, che stimaua capace di arrestare la rapidità di tale torrente, determinò, che passassero nel Parlamento il Duca d'Orleans, & il primo Presidente, & il Presidente di Mesmes, huomini, che con lunga esperienza, e fatica si erano acquistata estimatione grandissima di prudenza, e fedeltà: questi rappresentarono al Parlamento le pessime seguele delle loro resolutioni, le quali erano grandemente pregiudiciali alla pace; che i nemici della Corona, se ne figurauano vn trionfo, che li ristorerebbe delle loro perdite passate: che il romore delle assemblee haueua di già serrate le borse, e leuato il modo di trouare denaro allora, che ve n'era maggior bisogno per far riuiscire felicemente le intraprese della guerra: che l'armata di Fiandra comandata dal Principe di Condè staua trinciata tra'l Castelletto, e Peronna per opporsi alla marchia degli Spagnuoli, ch'erano forti da quella parte, e s'imaginauano di poter profittare di tutti i cambiamenti, che arriuaessero nel Regno: che bisognaua somministrare i modi di far sussistere le truppe, le quali per difetto di paghe continuamente sbandauansi: che i Catalani, che si erano messi sotto la dominatione del Rè, meritauano di essere soccor-

si,

fi, non potendosi sostenere con le proprie forze: che bisognava mettere ordine all'armate d'Italia, e di Alemagna, che perivano, se prontamente non vi si prouedeua: che in fine tutto il male cadrebbe sopra la Francia, la quale frà queste scandolose diuisioni rimarrebbe preda de' suoi auuersarij: questi, e mille altri argomenti à nulla valsero per far riuenire il Parlamento dalla sua contumacia, anzi quanto più sperimentaua piaceuole la Regina, tanto più si fissaua nelle prese risoluzioni di volersi contraporre à tutte le determinazioni del Consiglio.

Era allora diuiso il Parlamento in trè fazioni. La prima era de' Frondori, nome dato per ischerzo à quelli, ch'erano contra i sentimenti della Corte, e che si persuadeuano col frombolamento delle loro dissensioni di abbattere à guisa di Dauidde la gigantesca potenza del Cardinale Mazzarini. Costoro ammantati d'un'apparente zelo d'arrestare il corso delle presenti calamità, haueuano lo stesso oggetto, benché per motiui differenti, che quelli, ch'erano interessati contra del primo Ministro, o per la loro fortuna, o per l'odio particolare, che nudriuano contra di esso. La seconda appellauasi de' Mazzarini, e questi erano persuasi, che si douesse vna cieca vbbidienza alla Corte, gli vni per motiui di coscienza à fine d'intrattenere il riposo dello Stato, gli altri per essere congiurati co' Ministri, o con le persone di Corte. La terza componeuasi di quelli, che non aderiuano nè all'vno, nè all'altro partito, ma si teneua nella linea del mezzo per valersi opportunamente delle congiunture à loro vantaggio. Tale era allora la dispositione del Parlamento, onde quanto più procurauasi dal canto della Reggente di ammolire la sua durezza, tanto meno appariua disposto di ritirarsi dalla sua pertinacia, di maniera ch'essendo di già affatto leuata la maschera, e continuando l'assemblee, e l'vnione delle sue Camere contra l'ordinationi Reali si cominciò à pensare di porre mano a' rimedij mordenti, perche si vedeua, che il male era giunto à segno, che i lenitiui non faceuano più alcun frutto.

*Fazioni
del Parla-
mento.*

Fù dunque ventilato nel Consiglio se doueuasi cedere al tempo, o abbattere con ispauenteuole esempio la seditione, partiti egualmente pericolosi. Era di parere il Cardinale, che la Corte non douesse impegnarsi ne' rigori, quando le mancauano le forze per ridurre i seditiosi all'vbbidienza,

*Sensi del
Cardinale
sopra la re-
ductione de
seditiosi*

E di Cha-
uigny

ma che dal tempo si douesse attendere il rimedio à questo male, poiche i piccoli indugj apportauano souente grandi auuantaggi, e tali vnioni spesso si dissipauano con la mora; che non si douesse perdonare nè à spesa, nè à promesse per segregare le fattioni, auuengache si poteuano poi amendue ageuolmente opprimere. Chauigny all'incontro, ch'era imbeuuto delle massime di Richilieu, rappresentaua, che da tanti riceueua accrescimento l'audacia, che douessero ergere i partiboli, e troncane con vn colpo di accetta le radici al male auanti che pigliasse maggior piede, e col timore delle pene ridurre i seditiosi al loro douere: che bisognaua far arrestare Bruseselles come il più acerrimo oppugnatore delle resolutioni Reali con gli altri più seditiosi. Consideraua egli, che riuscendo questo espediente, ne riueniua à lui la gloria, che n'era stato l'autore, e peggiorando le cose ne seguiva infallibilmente la caduta del primo Ministro; ch'egli intrinsecamente poco amaua.

Progressi
dell' Arci-
duca

Or mentre che le cose di Parigi si trouauano in tale stato non ometteuano gli Spagnuoli di approfittarsi delle sue agitationi. Hauera per tal'effetto l'Arciduca, di poi munito di tutto il bisognueole Courtray, seguito il suo esercito a' confini della Francia, mostrandosi hora sotto Peronna, hora sotto il Castelletto con disegno ò di attaccare in quelle attinenze qualche Piazza, ò dar calore a' mal contenti del Regno di leuarsi la maschera: auuertito poi, che ne' contorni di Arras campeggiasse il Principe di Condè, il quale era ritornato dalla Corte, doue si era trasferito chiamato dalla Regina per consultare con esso sù le turbolenze del Parlamento, riconcentrossi in Flandra, e si pose in asedio à Furnes, che non gli fece quasi niuna resistenza, onde dalla facilità di questo successo rapito à sperarla egualmente negli altri, non tardò molto à far prouare la stessa sorte à Esterre, e Lens ancorche luoghi di non molta consideratione. Non si può dire quanto imbaldanzisse per questi vantaggi l'esercito Spagnuolo, e quanto mostrasse di far poca stima degli auuersarij, e sembraua, che non respirasse più che desiderio di combattere. All'incontro il Principe di Condè ingrossata la sua armata con le truppe, che il Generale Erlac haueua condotte di Allatia marchio verso Esterre, che pigliò di assalto, quindi messo in traccia de' nemici li rinuenne ne' contorni di Lens, onde sentì immensa gioia di vederli à fronte dell'armata Spagnuola, e si preparò con ogni maggiore diligenza alla

alla battaglia: e perche da quel successo doueva dipendere quasi totalmente la sorte della guerra, non si può credere quanto ciascuno de' soldati facesse animo à sé medesimo, e nondimeno per accenderli ancora di vantaggio il Principe di Condè prima di compartire l'ordinanze non omesse alcuna ragione, nè promesse di premij per obligarli à sostenere in questa congiuntura l'honore della natione, & ad oseruare l'ordinanza, dalla quale sempre dipendono le prosperità delle battaglie. Disposse le sue truppe nel miglior ordine, che gli suggeriuua la sua militare esperienza, auanzossi su'l far del giorno verso i nemici conducendo egli l'ala destra consistente in noue squadroni, e la sinistra il Mareciallo di Gramont composta di numero quasi eguale di combattenti. Hauua l'Arciduca anch'egli, intesa la vicinanza de' Francesi, posta la sua armata ne' luoghi più vantaggiosi, ne' quali non hauendo il Principe osato di attaccarli, si ritirò à due leghe di là per godere egualmente della comodità de' foraggi, e per oseruare gli andamenti nemici. Era la sua armata di molto inferiore à quella dell'Arciduca, ma ripiena di sperimentati Capitani, e di soldati agguerriti, e però marchiaua con ogni più regolata ordinanza. All'incontro gli Spagnuoli stimando la sua marcia vna ritirata, per declinare il cimento sloggiarono da' primi posti per seguirlo, e lo raggiunsero nella pianura di Lens. Il Generale Bech volendo cauare profitto da tale ritirata ne attaccò la retroguardia con tanta fermezza, che la disordinò con farne molti prigionj, e da sì felice esordio concepita speranza di douere fare lo stesso anche del rimanente, auuertì l'Arciduca del disordine de' nemici, e della probabilità di romperli affatto, se si attaccaua la battaglia, così tirò l'Arciduca nell'impegno del combattimento contra l'opinione del Conte di Fuenfaldagna, il quale riputaua douersi euitare vn generale cimento, e lasciare, che il tempo, e le angustie, in cui erano i nemici producessero i medesimi vantaggi, che poteansi ritrarre dal conseguimento di vna vittoria. Il Principe di Condè, veduto, che gli auuersarij l'haucano attaccato nel retroguardo dispose subito la sua armata alla pugna, e vi diede cominciamento con vigorose scaramucce: si combattè lungamente mostrando amendue le parti vnito à egual valore egual coraggio. Confidauano gli Spagnuoli nella superiorità delle loro forze, ma la fortuna, che ne' successi dell'armi domina à sua voglia, e fu souente nascere le perdite, doue aspettauansi le vittorie, si dichiarò à fauore de' Francesi, e vi

Principe di Condè si prepara alla battaglia

*Perdono gli
Spagnuoli.*

Loro errori

rimasero rotti gli Spagnuoli, e disfatte con tanto abbattimento le loro forze, che penarono lungamente à rimetterfi, ancorche le discordie della Francia gliene somministrassero campo assai ampio. Furono accusati gli Spagnuoli di due grandi errori preueduti dal Fuenfaldagna, ma non potuti cuitare, l'vno d'esserfi mossi da' loro posti vantaggiosi per attaccare l'inimico in siti loro disfauoreuoli; l'altro di hauere tentata la forte mentre le discordie ciuili di Parigi, e la mancanza di tutte le cose, che patiuu l'armata del Condè in Fiandra l'obligaua à ritirarsi in Francia, lasciando ogni agio all'Arciduca di ricuperare Ipri, e far altri progressi pendente il verno: vi perdettero gli Spagnuoli molta gente particolarmente di Fanteria, la quale abbandonata restò in preda al vincitore; de' Francesi non fu grande il numero benchè considerabile per essere tutta gente agguerrita: vi guadagnarono da trenta otto pezzi di cannone con molto bagaglio, e vi fecero da cinque mila prigioni tra' quali il Ligny, & il Bech, che poco dopo morì tra'l dolore delle ferite riceuute, & il dispiacere d'incolparsi à lui la cagione di quell' infelice successo. Non riportò il Principe di Condè altro vantaggio da sì nobile vittoria, che quasi il solo grido di hauerla sì felicemente acquistata: perche i moti di Parigi ne ridulsero i frutti alla semplice conquista di Lens, e di Furnes, l'vno pigliato trà l'ardore della vittoria, e l'altro dopo alcuni giorni di asedio, ne' quali mostrarono gli Spagnuoli costanza, ed animo, ed il Principe stesso vi corse pericolo grande per vna palla di moschetto nelle reni, che gli forò il colletto di dante senza fargli, che vna piccola contusione.

Giunta in tanto à Parigi la nuoua di questa importante vittoria, mentre che la Corte meditaua di venire à qualche vigorosa resolutione contra del Parlamento, era riguardata, come vn colpo mandato dal Cielo per arrestare la corrente de' disordini, che il tempo, e la pazienza accresceuano. Fù dunque risoluto di assicurarsi di quelli del Parlamento, ch'erano stimati di animo più torbido particolarmente di Brufelle Consigliere della gran Camera persona di antica probità, ma di mezzana sufficienza, e ch'era inueccchiato nell'odio de' fauoriti. Costui per proprio istinto, e per le suggestioni di Longueil, ed altri, che haueuano credito nel suo spirito spiegaua sempre nelle Camere i sentimenti più rigidi, i quali come riusciano al genio de' Frondori, così veniuu da tutti consultato come il lor'oracolo, e perche il Popolo, che non si leuaua da Palaz-

zo, sapèua quanto robustamente s'interessaua per suo sollièuo, lo pigliò in tanta veneratione , che lo chiamaua Padre della Patria, onde l'arrestarlo era vn colpo zarofo, e che poteua hauere pessime seguele: nondimeno fu risoluto di mandarli ad effetto il giorno, che doueuasi cantare il Te Deum per la battaglia di Lens, mentre che le compagnie delle guardie del Rè si trouerjano schierate per le strade . Fù per tanto di buon mattino arrestato dal Marchese di Cominges Capitano delle guardie, e condotto in carrozza fuori di Parigi, lo stesso fu fatto da altri Vfficiali di Blafmenil, e di Charton , ch'erano stati conosciuti i più ardenti nell'appoggiare i suoi sentimenti . Si auuenne la carrozza, in cui era menato Brusselle, in vn suo Valettò, il quale riconosciuto il padrone, e vedendolo rapire in tal guisa, cominciò à piangere, e gridare, che Brusselle era condotto prigione . Mai fu veduta seditione più ampia, nè volgo incrudelire più atrocemente ! in meno di vn quarto di hora, cosa marauigliosa, i gridi di quel garzoncello armarono cento mila persone ; ed il Popolo abbandonati gli esercitij scorreua quà , e là bestemmiano, e mandando le strida al Cielo contra del presente Gouerno , dolendosi, che gli huomini da bene fosser rapiti per hauere difesa la giustitia : che trà le publiche allegrezze si machinasse contra la vita de' migliori Cittadini : che sotto il manto del publico giubilo si nascondessero i patiboli per immolare alla rabbia de' Ministri i più acerrimi difensori delle sostanze della Plebe .

Arresto di Brusselle, e di alcuni altri .

Si solleva il Popolo .

Il Coadiutore di Parigi , che sino allora non era comparso su'l teatro del mondo , e non era sortito dalla sfera della sua professione, fù ad offerire la sua opera alla Regina, studiandosi di rappresentarle co' più viui colori la grandezza de' disordini, e della confusione . Parue à questo Prelato di non incontrare quella gratitudine nella Regina , e nel Cardinale, che hauerebbe desiderato: nondimeno com'era discendente da' fauoriti de' passati Rè, e che stimaua la presente congiuntura atta per guadagnarli riputatione, e merito preso della Corte vici per la Città in habito pastorale sgridando a' seditiosi , e rimprouerando loro il rispetto perduto alla Maestà del Principe , e poscia passò al Palazzo Reale per renderui conto della seditione; ma non vi essendo riceuuto con quelle dimostrazioni , che si aspettauaua dal Cardinale , ne concepì molto odio contra di lui, e se ne valse di pretesto per vnirsi al

Origine dell' odio del Coadiutore contra del Cardinale.

par-

partito contrario alla Corte. In tanto la Regina naturalmente incapace di timore impose a' Marefcialli della Milliarè, e dell' Hospitale di montare à cauallo co' loro amici, e contenere il Popolo con qualche esempio di giustitia, i quali essendosi auanzati verso la parte, oue sentiuasi maggior tumulto, videro il disordine cresciuto à segno, che non vi haueua più luogo, nè il rigore, nè le piaceuolezze, onde furono costretti di ritirarsi, per non esporri all' insolenza, & al furore della Plebe infuriata, sperando, che passato quel primo impeto si dissiperebbe da se quel turbine: non volle il Cardinale Mazzarini credere à tali rapporti, ma uscì trauestito per la Città, acciocchè i suoi proprij occhi rimirassero l'horridezza del pericolo, il quale ritrouato di molto trascendente la fama, ritornò al Palazzo Reale. Tramontò tuttaua quel primo tumulto col sole, e pareua, che tutto fosse acquietato; ma hauendo il Consiglio determinato, che la mattina seguente il Cancelliere si portasse in Parlamento, non tanto per fargli intendere la volontà Reale sopra questo emergente, quanto per iscoprire qual fosse il suo sentimento su la ritenzione de' prigioni: nel palsare su'l ponte nuouo fu rauuistato da alcuni popolari, i quali non conseruando più alcuna imagine di rispetto, nè di vbbidienza corsero dietro alla carrozza per oltraggiarlo, accompagnandolo con rimproueri, e calunnie. E perche egli era in odio al Popolo per hauere sigillati tanti editti cagione delle publiche miserie, e che la sua andata verso Palazzo era creduta per portarui qualche nuouo ordine, si diedero ad inseguirlo con gran furore, e tumulto, onde egli per sottrarsi al pericolo s'uggi nel Palazzo di Luines, oue non mancarono di farne ogni più diligente perquisitione per sagrificarlo alla loro rabbia; ma abbacinati dal furore non l'osseruarono nascosto in vn gabinetto dietro ad alcune tappezzerie. Giunta al Palazzo Reale la nuoua del suo imminente pericolo accorse velocemente il Marefciallo della Milliarè con alcune compagnie di guardie per sottrarnelo: ma nel ripalsare sopra il ponte nuouo fu iparato contra la carrozza, in cui egli era, e ne rimase graeuemente ferita la Duchessa di Sully sua figlia, che con raro esempio d'affetto verso il genitore non volle in tutti quei pericoli mai abbandonarlo. Il Marefciallo veduto perdersi in quella guisa il rispetto dalla ciurma alla alle persone più eminenti del Regno, fece da' soldati tirare contra di essa, il che feruì di segno à tutto il Popolo della Città per pigliare l'armi, e si vidde in vn baleno tutta la Plebe ab-

Grave pericolo del Cancelliere.

Liberato dal Marefciallo della Milliarè.

bando-

bandonare i proprij lauori, attrauerfare con catene le strade, alzare barricate per tutto, e correre armata fino al Palazzo Reale, stimandosi in grado non solo di resistere al Reggimento di guardie, ma ad vn'esercito intiero.

Il Parlamento in tanto veduto, che il Popolo tumultuariamente si era armato in suo fauore, si radunò per consultare sopra la ritenitione de' prigioni, e determinò di trasferirsi all'hora stessa in corpo a supplicare la Regina di ridonare a' loro confratelli quella libertà, che per tutte le strade era reclamata dal Popolo. Introdotti alla presenza delle Maestà Reali assistite dal Duca di Orleans, dal Principe di Conty, dal Cardinale Mazzarini, da' Grandi del Regno, e da' Ministri di Stato, il primo Presidente spiegò il dolore del Parlamento per la prigionia de' suoi Colleghi, e porse à nome di tutti gagliarde istanze per la loro libertà, che veniua richiesta da cento mila huomini armati. Rispose la Regina, che le pareua molto strano, che si facesse tanto romore per vn semplice Consigliere, là doue per la ritenitione del fu Principe non hauefse fatto il Popolo alcun mouimento. Il Primo Presidente, e quello di Mesmes replicarono essere pessimi consigli quelli, che puniuano gli huomini da bene amatori del ben publico per hauere difesa la causa del Popolo, e che li rapiua dal Senato, quando se gli leuaua ogni sospetto con le publiche allegrezze: che non vi era cosa più pernitioua, nè indegna del nome Francese, che trattare con violenza quelle cose, che l'indugio, e la piaceuolezza haueano mai sempre fatto succedere prosperamente: che gli autori di simili consigli fossero de' presenti tumulti gl'istromenti più veri: che le cose erano giunte à segno, che non vi era più luogo à deliberare, e ch'era necessità indispensabile di cedere a' voleri del Popolo, che non ascoltaua più le voci de' magistrati, ma haueua conculcato il rispetto, l'vbbidienza, e la fede, che in fine era il padrone: che non doueua si più addurre la dignità, & autorità Reale, perche la salute del Regno era la suprema legge. Ma come i grandi affari non si deuono sì facilmente intraprendere, nè senza le precautioni necessarie, così quando si sono intrapresi conuiene con vigore sostenerli, nulla essendo più sprezzabile delle deliberationi all'inco stanza soggette: perciò replicò la Regina, ch'ella non si rilascierebbe punto, che hauendo nelle mani il sagro deposito dell'autorità del Rè suo figlio non consentirebbe giammai, che si violasse, cedendo alla passione di vna moltitudine: che il Parlamento rimostrasse a' suoi

*Istanze
del Parla-
mento per
la libertà
de' prigio-
ni.*

*Negata
dalla Re-
gina.*

sedì-

*Violenza
del Popolo
a' Senatori.*

*Si risolue
la libertà
de' prigio-
ni.*

feditiosi il loro douere: che quelli, che haueuano eccitata quella tempesta, s'impiegassero per ricalmarla; che vn giorno il Rè saprebbe distinguere gli huomini da bene da quelli, che voleuano rouinare la Corona: tentarono ancora di far nuoue istanze, ma fù in vano, e quanto più procurauano d'indurla a' suoi voleri, tanto meno la trouauano disposta à rilasciarsi dall' assoluta negatiua, di modo che se ne ritornauano à Palazzo per consultare sopra tale rifiuto, quando giunti alla prima barricata, inteso il Popolo, che non haueuano ottenuto la libertà di Brussele auanzossi alla loro volta vno de' più temerarij, & allungata minaccieuolmente la spada verso il petto del primo Presidente gl'impose di ritornare addietro, e che se dentro due hore non si concedeva loro la libertà di Brussele, dugento mila huomini armati fariano iti à supplicarne la Regina, & ad estermine i Ministri autori delle presenti miserie. Ritornati dunque al Palazzo Reale rappresentarono alla Regina ciò, ch'era lor'occorso, aggiungendo, che poiche non poteuasi vincere la disubbidienza del Popolo, nè con la ragione, nè con la forza, bisognasse riceuere la legge per non mettere à repentaglio la salute del Regno. Mirandosi la Regina in tale angustia di cose si ristrinse nel Consiglio per pigliarui quelle risoluzioni, che fossero giudicate più proportionate alla congiuntura del tempo: da vn lato sembraua pericolosa la seuerità, dall' altro rouinosa la clemenza non douendosi ò negar nulla alla Plebe, ò nulla concederle. Finalmente ventilato bene il negotio fù risoluto à fauore della libertà de' prigionieri, e dichiarato subito al Parlamento, & al Popolo; ma questi temendo, che non si eseguisse di buona fede volle tenerli in armi fino all'arriuo di Brussele, il quale poco dopo comparue, perche subito presa la risoluzione fù spedito à Vincenna per iscarcerarlo con gli altri: fù salutato nel giungere da tutta la moschetteria del Popolo, e frà le pubbliche acclamationi accompagnato sino al Palazzo, oue insieme con Blasmenil riceuette i complimenti dal Parlamento, finiti i quali fù condotto dal Popolo alla sua casa con dimostratione di allegrezza sì grande, che pareua, che nella sua libertà hauesse ciascuno riportato vna insigne vittoria.

Questa fù la famosa giornata delle barricate di Parigi, causata non tanto dall'affetto, che il publico hauesse per Brussele, quanto dall'odio concepito da alcun tempo in quà contra il Ministero, onde non attendeua più che fauoreuoli occasioni

sioni per manifestarlo. E' difficile da decidersi se questo consiglio fosse salutare, ò nò, perche da vn canto à chi considera l'irreuerenza de' Popoli, ed il loro furore, ch'era giunto à segno, che faceua temere qualche attentato contra la Maestà Reale, parerà che la prudenza non potesse consigliare altro partito, che quello della clemenza, perche mancaua la forza per ridurre i seditiosi al loro douere: dall'altro canto il cedere al furore del Popolo era vna piaga mortale all'autorità Regia, ed vn trionfo, che si preparaua a' Popoli sopra la dignità del souerano. Stimarono alcuni, che sarebbe stato meglio menare il Rè à S. Germano, & iui aspettare ogni sorte di auuenimenti, che di prostituire la dignità del Rè al capriccio di vna moltitudine infuriata; ma il Duca di Orleans amatore sempre di consigli temperati, e la maggior parte di quelli, che interuennero alla deliberatione non pensarono, che à sortire dal presente pericolo, stimando, che la Plebe per sua naturale inco stanza appagata della libertà de' prigionieri ritornerebbe al primo riposo: ma l'effetto comprouò quanto andassero errati in questo loro giudicio, poiche è costante, che il Parlamento dopo quel giorno pigliò nuoue forze contra la Corte, e molte persone di qualità ò per interessi, ò per desiderio di torbidi s'impegnarono scopertamente nella perdita del primo Ministro.

Hora come di ordinario accade, che fra' pubblici tumulti si scatenino le lingue, e le penne nell'ultima licenza, alcuni, che non poteuano più nascondere il liuore, che di lunga mano haueuano per il Cardinale, proruppero in obbrobriose inuettive contra di lui. Spargeuano costoro, che fosse inudito, e vergognoso alla Francia, che vno straniero, e soggetto del Rè di Spagna ne fosse il principale Ministro, e con vn'autorità così assoluta, ch'era arbitro della pace, e della guerra: che à suo piacimento distribuiua gli honori, gli vffici, i benefici, & infine tutte le gratie non al merito, ò seruiigio, nè alla conditione, ma il dipendere dalla sua persona fosse il vero titolo per possederle: che per sua ambitione haueua portate l'armi di Francia in Toscana con estremo dispendio, e senza verun vantaggio, e che non haueua assistito il Duca di Guisa nella riuolta di Napoli; che per suo proprio interesse non haueua voluto accettare la pace trattata à Munster, e che l'haueua declinata per mezzo del Conte di Seruiant sua creatura: che per gelosia haueua voluto perdere il Marefciallo di Gassione nel tempo della sua morte, & anche il Principe di Condè in Catalogna, perche

*Calunnie
contra
Mazzarini.*

che la di lui nascita, e riputatione gli daua ombra; che haueua votata la Francia di denaro per mandarlo in Italia: che si era usurpata la stessa potenza in mare che in terra dopo la morte del Duca di Brezè, che non haueua cognitione se non degli affari stranieri, & haueua ancora perduta la confidenza, e l'opinione della buona fede fra' Confederati, ch'era stata stabilita dal Cardinale di Richilieu pendente il suo Ministerio: che per quelli di dentro ne fosse affatto inesperto, il che appariva dalla confusione, in cui erano caduti, poiche da vno stato tranquillo haueua reso il Regno pieno di diuisioni, e di riuolte: che voleua gouernare la Francia con massime straniere nullamente affacenti alla natione Francese, e la Corte con finezze sì conosciute, che gli partorivano sprezzo, e disistimatione: in fine ch'egli era huomo senza parola, ed incapace di sì gran fascio, e che haueua perduta la riputatione tra'l Popolo.

*Risposta
data alle
calunnie.*

A tante calunnie veniuu risposto da quelli, che non teneuano lo spirito preoccupato da alcuna passione, che amauano il ben publico, e la libertà del Regno: che non era d'hoggi, che gli stranieri hauessero parte nel Gouerno dello Stato, testimonij i Cardinali di Loreno, e di Birago, il Duca di Niuers, & il Marsciallo di Retz: che il Cardinale Mazzarini era stato nominato al Cappello dalla Francia per i seruigi considerabili prestati da lui alla Corona nella pace di Casale nel Piemonte, e nelle altre occorrenze: che il Cardinale di Richilieu, che conosceua la sua capacità l'haueua destinato per suo successore nel Ministerio, preuedendo gli auuantaggi grandissimi, che ne riuerebbero allo Stato: che il fu Rè giusto estimatore degli huomini, l'haueua fatto Capo del Consiglio dopo la morte di Richilieu: che la Regina venendo alla Reggenza per la sola necessità degli affari, e conformemente all'ultima volontà del Rè glielo haueua lasciato: che l'electione n'era stata approuata da tutte le persone saue del Regno, & anche da tutti i Principi delegati della Francia: che hauendo corrisposto co'suoi seruigi all'expectatione, che di lui si haueua, la Regina non lo poteua abbandonare senza mancare allo Stato, & alla gratitudine verso vn sì vtile, e fedele Ministro: che le gratie si ripartiuano di consenso de Principi: e che ben lungi dal fauorire quelli, ch'erano attaccati a'suoi interessi le doglianze più comuni erano, che nella distributione de' benefici si preferiuano i seruitori del Duca d'Orleans, e del Principe: che tutti gli affari si proponeuano nel Consiglio, e le resolutioni vi si prendeuano: che l'accusa

accusa di essersi opposto alla pace era chimerica, poiche oltre al generale interesse, il suo particolare l'obligaua di coronare vn ministero glorioso di tante prosperità con vn trattato, che nell'affetto del publico l'hauerebbe immortalato, ma che in effetto gli Spagnuoli con la loro troppa sortigliezza, e diffidenza, e con la speranza de' presenti torbidi l'hauuano attrauersata, di che ne fosse testimonio il Duca stesso di Longauiila, & i Principi medesimi dell'Imperio: Che l'espeditiione di Orbitello, e Portolongone era la più auuantaggiosa cosa, che la Francia potesse fare, e che hauerebbe portato più presto i nemici all'aggiustamento: che l'indipendenza, che il Duca di Guisa affettaua in Napoli non l'hauua sollecitato à soccorrerlo prontamente, oltre che la sua passione di leuare, subito che hebbe posto il piede in quel Regno, l'autorità à Gennaro Anese, e trasportarla nella sua persona era stata la vera cagione della sua perdita: che il Marefciallo di Gassione ruminaua di stabilirsi vn dominio particolare in Fiandra poco rileuante dalla Corte di Francia: che il Principe di Condè non si era mai doluto di non essere stato assistito in Catalogna, & in tutte le sue campagne: che la Corona era stata costretta di cercare soccorso con gli editti per essere la via più praticata per supplirsi alle spese straordinarie de' Stati: che per tanto si erano diminuite le taglie, ed il tempo non haueffe, che troppo verificato, che il trasporto del denaro in Italia era vna inuentione fauolosa per discreditarlo: nel resto con molta felicità haueua maneggiato gl'interessi de' Principi d'Europa per venti anni: che s'era celsata la buona intelligenza trà la Francia, e le Prouincie Unite era succeduto per la corrottione d'alcuni particolari subornati dall'oro di Spagna, e per vna forte massima, che non permetteua à gli Stati Generali di contribuire ad vn maggiore ingrandimento della Corona di Francia nel Belgio: quanto all'amministrazione del Gouerno haueffe seguito le massime del Cardinale di Richilieu, eccettuatane la crudeltà de' supplicij s'era stato obligato di promettere più di quello, che non haueua poi in fatti atteso, era, perche il numero di quelli, che seruono in Francia è grande, e maggiore ancora quello de' pretendenti: aggiungi, che il naturale del Francese è sì inquieto, incostante, inatrabile, & ambizioso, che subito che si è cauato il cappello a' Ministri, e che hà loro parlato, detto, ò fatto dire di essere loro seruitore, ne vuole essere pagato, considerato, e che se gli dia tutto ciò, che domanda: che si hab-

*Natura
del Fran-
cese.*

bia

bia cura de' suoi interessi, che se gli aumentino le pensioni, che si considerino le sue raccomandationi, ed in fine è capace di asciugare in vn giorno quante gratie saprebbe fare in vn'anno la Corte: che il Regno non haueua giammai goduto maggiori prosperità, che pendente il suo Ministerio, e se nelle grandi espeditioni la gloria dell'esecutione è douuta a' Generali, quella de' progetti al Cardinale si apparteneua: che non hauerebbe la Francia perduto l'interna tranquillità, se ciascuno vi hauesse contribuito à misura del proprio douere, ed i popoli non si fariano leuati dall'vbbidienza senza le suggestioni d'alcuni mal'intentionati; e se il Parlamento, che doueua essere il modello dell'vbbidienza non hauesse loro aperto la strada alle riuolte; che il posto, ch'egli occupaua era sempre stato esposto all'odio, & all'inuidia in tutti gli Stati.

Fuga del Duca di Beaufort. Hor mentre che passauano queste cose in Parigi arriuarono tre accidenti degni di osseruatione per le conseguenze, che tirarono seco: il primo fù la fuga del Duca di Beaufort dalla Torre di Vicenna, dou'era stato prigioniero fin dal principio della Reggenza: il secondo, vna differenza arriuata trà le guardie del corpo, e gli arcieri del gran Preuosto, nella quale il Marchese di Gesures ne usò in vna maniera, che dispiacque tanto al Cardinale, che gl'impose di ritirarsi, & ordinò à Charot, e Chaudehier di pigliare il bastone, ma ricusando essi di farlo in riguardo dell'amicitia loro col Marchese furono date le loro cariche à Gersè, & à Nouailles, il che obligò i parenti, e gli amici de' disgratiati di machinare contra del Cardinale in vn tempo, che non si perdonaua nè a' fatti, nè alla lingua: il terzo fù la prigionia del Conte di Chauigny. Questo Ministro molto considerato nel precedente Regno si era vnito col Cardinale Mazzarini per i loro interessi comuni, ch'è la vera vnione delle Corti, e la regola più certa dell'amicitia: dopo la morte di Richilieu il Rè diuise gli affari ad essi, & à de Noyers, ch'essi abbattono incontanente, e mantennero sè stessi in vna grande vnione fino alla Reggenza. La Regina, che consideraua Chauigny come creatura di Richilieu di cui non haueua mai hauuto soggetto di lodarsi, non lo volle ne gli affari, ed il Cardinale Mazzarini ò per la sua fortuna, ò per la sua destrezza, ò per l'intromessa del Milord Montaigu, e di Benninghen, e per le considerationi altroue accennate fù non solo conseruato presso la Regina, ma gli diede etiandio l'intiera direttione de gli affari. Era stato Chauigny destinato per il Congresso di Munster insieme col
Con-

Conte di Auò, ma ò che il Cardinale stimasse di non poter-
 si promettere di lui, ò che hauesse più confidenza nel Conte
 di Seruient, questi fù preferito, la qual cosa ferì tanto più
 nel cuore Chauigny, che si aspettaua dall'amicitia del Cardi-
 nale ogni altro trattamento, e non potendo regolare la sua am-
 bitione diede bentosto gelosia al Mazzarini, il quale con arti
 dissimulate procurò di troncargli la strada, accioche non po-
 tesse apportare alcun'ostacolo alla sua fortuna: perciò al
 Padre del Conte fù leuata la soprintendenza, & adesso la
 carica di primo Secretario di Stato, nè gli restò, che il titolo
 nudo di ministro coll'entrata nel gran Consiglio senza al-
 cun'altro impiego. Nascese egli ne' cinque primi anni della
 Reggenza l'animo suo vulnerato sotto il manto di vna so-
 prafina dissimulatione; ma arriuati i presenti sconcerti
 pensò di approfittarsi della congiuntura, e risorgere sù le
 rouine del Cardinale: Per tal'effetto cominciò à maneggiare
 il ritorno del Principe di Condè alla Corte, ch'egli si per-
 suadeua, che fosse per dare la legge à tutto; in riguardo alla
 grande riputatione, che si era guadagnato con la battaglia
 di Lens; se ne aperse col Duca di Castiglione, che trouò as-
 sai disposto per darui la mano, perche lo faceua languire
 nella speranza del bastone di Maresciallo di Francia, ch'egli
 pretendeua: ma perche la prudenza humana si rilascia so-
 uente negli eccessi de' suoi desiderij, comunicò Chauigny il suo
 pensiero anche à Perault, il quale apprendendo il suo genio
 se si vniua al Principe, disuelò tutto al Cardinale, il qua-
 le per preuenire maggiori inconuenienti lo fece arrestare
 in Vincenna, oue era Gouvernatore, il che diede soggetto al pu-
 blico ignorante della causa di tale ritentione di biasimarla;
 & a' nemici del Cardinale di declamare contra la sua con-
 dotta: ma come l'autorità de' Principi, e de' Ministri non suf-
 fiste, che per il timore, ò per l'ammirazione, la debolezza mo-
 strata nella depositione di Emery, e nella libertà di Brussele,
 e degli altri prigioni gli suscitaua contra persone, che non ha-
 ueua giammai disobligate: onde non cessauano i seditiosi di
 radunarsi, e proseguire le loro assemblee; e perche temeuano,
 che il Consiglio non si offendesse della loro condotta, e non si
 opponesse alle loro radunanze sino alle vacanze, pendente le
 quali hauerebbe potuto appellare di Fiandra l'armata per
 punire la loro intrapresa: domandarono facoltà alla Reg-
 gente di continuarle, mirando per auuentura à renderle con

*Pratiche
 di Chaui-
 gny contra
 del Cardi-
 nale Maz-
 zarini.*

Suo arresto.

*Parlamen-
 to segue à
 radunarsi.*

S tale

La Corte
passa
Ruel.
tale permissione più legitime, e conformi alle leggi del Regno. La Regina se ben conosceua il loro animo poco sincero, e riuelto alle nouità pregiudiciali all'autorità Reale, poiche non poteua distornare con aperta oppugnatione i loro disegni, & il corso della contumacia già troppo auanzata, accordò loro qualche tempo, non trouandosi ancora in grado di forzare la sua disubbidienza: ma perche l'esempio passato haueua mostrato al Cardinale qual rischio correua la Maestà del Principe qual hora si troua trà vna moltitudine senza ragione, & acciecata da furore, nè volendo vederfi come assediato in Parigi consigliò la Regina à condurre il Rè à Ruel sotto pretesto di mutar aria.

Se ne duole
il Parlamento
e decreta co-
tra del
Cardinale.
Inuita i
Principi ad
vnirsi se-
co.
Angustie
del Cardi-
nale.
Quelli, ch'erano amatori de' torbidi, & a' quali dispiaceua, che il Cardinale fosse scappato dalle loro mani alzarono le strida al Cielo, publicando, che la Corte non fosse uscita di Parigi, che per assediare: che quattro mila Alemanni fossero passati in Fiandra à tal'effetto: che le leggi erano inutili, e conculcate in Chauigny, poiche non poteuasi imprigionare alcuno della sua qualità, se non per certo breue spatio di tempo, senza consenso del Parlamento: che si doueuanò escludere gli stranieri da' maneggi publici: ch'era d'huopo di apportare solliciuo alle Prouincie brolle, e liberare la Capitale del Regno dalle trapesanti impositioni, e farui ritornare la persona del Rè, e perche haueano cabiato il disegno della riforma dello Stato in quella dell'espulsione del Cardinale Mazzarini, fu à suggestion d'alcuni de' più seditiosi rinouato contra di lui vn decreto fatto fino del 1617. escludente tutti i forestieri da ogni honore, e dignità nel Regno, e fu risoluta vna solenne deputatione verso i Principi per supplicarli di vnirsi al Parlamento per apportare i rimedij necessarij al male, che minacciaua la Corona: ma fu vano ogni loro tentatiuo, perche si scusarono i Principi d'interuenire ad alcuna assemblea, che dall'autorità Reale non fosse legitimata. La dichiarazione intanto del Parlamento contra del Cardinale grandemente gli ferì l'animo, veggendosi costretto di gettarsi frà le braccia del Principe di Condè, e di assodare con tale appoggio la traballante sua fortuna. Era il Principe dopo la battaglia di Lens ritornato per le istanze di Chauigny alla Corte non tanto per non azzardare la sua riputatione dopo sì felice successo, che per trouarsi ne gli affari in tempo che la debolezza del Gouerno faceua credere a' suoi aderenti, che tutto sarebbe subordinato al

al suo arbitrio. Veniva per tanto riguardato con molta attenzione, perchè oltre questa nuoua palma, che gli daua vna radiante gloria, non hauua hauuto alcuna parte ne' presenti torbidi, e le due parti lo considerauano come difensore o almeno come arbitro delle loro differenze, e pareua, che la sua fortuna l'imitasse à concepire maggiori disegni, poiche l'abbassamento della Corte, e la publica ammiratione concorreuano egualmente ad esaltarlo: ma perchè non si era ancora lasciato guadagnare dall'ambitione di tutto reggere à suo piacimento, non si applicò ad approfittarsi della beneuolenza vniuersale. Brano suoi confidenti il Duca di Castiglione, & il Maresciallo di Gramont personaggi amendue di rare qualità, e meriti, ma di contrarij sentimenti: il primo che gli era strettamente congiunto come di spagato del Ministerio, lo sollecitaua à dichiararsi per il Parlamento; o almeno ad essere moderatore delle controuersie con ogni possibile neutralità: l'altro attaccato per molti rispetti à gl'interessi della Corte, metteua in vso destramente tutta la forza delle sue persuasioni per obligarlo ad abbracciare con vigore il partito Regio. Trà la perplessità di questi consigli si appigliò al più moderato, e scrisse vnitamente col Duca d'Orleans al Parlamento esortandolo à mandare Deputati à S. Germano per terminare le diuisioni, e gli scompigli con vna conferenza, la quale prometteuano di appoggiare per far seppellire nell'oblio con vniuersale soddisfazione la rimembranza di quelle dissensioni.

Staua il Parlamento con gran timore, che l'armata di Fiandra, che si auuicinaua alla Corte non assestasse Parigi, e non riducesse il Popolo in qualche angustia capace di fargli abbracciare qualche risoluzione pericolosa, e però si attenne all'espediente della conferenza suggerita da' Principi, e mandò i Deputati à S. Germano, i quali vi furono ben riceuuti, e trattati dalla Corte, la quale miraua per ogni verso di fortire da quell'imbarazzo, e riputaua, che finalmente si fossero disposti ad entrare nel loro douere: ma interpretatesi le dimostrazioni fauoreuoli per nuoui effetti di debolezza nella Reggenza, ne montarono à maggiore rigoglio, & audacia à segno, che non vollero permettere, che il Cardinale assistesse alla conferenza, nella quale il Principe di Condè si trasportò contra Viole sopra l'affare di Chaungny, perchè questo Deputato premeua, che detto Conte si liberasse, là doue il Principe era di auuiso, che prima di venirsi à questo interesse particolare, si do-

uesse terminare la materia contentiosa, e conuenirsi de' regolamenti necessarii, de' quali se ne sarebbe formata la dichiarazione Reale, in cui virtù Chauigny sarebbe stato posto in libertà, come successe con la dichiarazione de' venti otto di Ottobre.

*Si conchiu-
de l'accor-
do.*

In fine dopo molti dibattimenti, e contestationi si rimase d'accordo di detta dichiarazione, con la quale fu regolata la giustitia, diminuite le taglie, & accordate parecchie altre gratie al Popolo, le quali riuscirono tanto più pregiudiciali all' autorità Reale, che il Parlamento riceueua sodisfattione alle sue pretensioni, allora, che meritaua di essere seueramente punito; ma la necessità di non imbarazzarsi in vna guerra ciuile in tempo, che bisognaua impiegare l'armate contra i nemici della Francia, obligò la Reggente a dissimulare il suo animo, & a differire a tempo più congruo il castigo di tanta audacia per troncare à gli Spagnuoli le speranze di profittarsi di quei torbidi, sopra i quali faceuano gran fondamento.

Il fine del Quarto Libro.

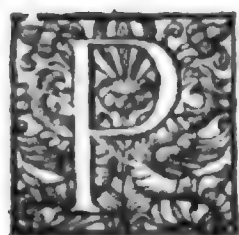
DELLA

DELLA HISTORIA

DELLE GVERRE D'EVROPA

Libro Quinto.

S O M M A R I O.



Piccolomini Generale dell'armata Imperiale :
 Suetesi passano in Bauiera: condotta del Piccolo-
 mini: sorpresa di Praga: infelice stato delle cose
 del Bauero: ricorre alla protezione della Fran-
 cia: pericolo dell'Vrangel, il quale passa nella
 Sueuia: arrivo del Principe Palatino al Campo sotto Praga:
 motiui della subitanea conclusione della pace di Munster. Conte
 di Seruiant ad Osnabrug: Imperiali, alieni dal dare sodisfattio-
 ne alla Francia: pretenzioni de' Sauoiardi imbarazzano i Ple-
 nipotentiarij Francesi: Protesta del Nuntio Apostolico contra
 la pace. Principi d'Imperio trattano senza l'Imperadore: trat-
 tato di Munster quanto vantaggioso a' Confederati. Lodi del
 Conte di Seruiant: disgusto de' gli Spagnuoli per detta pace.
 Loro matrimonio coll' Arciduchessa Maria Anna: Morte di
 Don Duarte di Portogallo: Francesi screditati in Italia;
 Fattioni trà Spagnuoli, e Piemontesi: Progressi de' Vene-
 tiani in Dalmazia: presa di Clissa, rotta de' Morlacchi:
 morte del Generale Grimani: assedio di Candia, e sue stret-
 tezze: sconcerti della Porta: Tirannia di Sultano Ibraim: ra-
 pacità del primo Visir cagiona la propria morte, e quella del
 Principe, che viene citato dauanti la giustitia, deposto, e
 strangolato: ragioni per le quali i Turchi tengono vi-
 ua la guerra in Candia, e varij successi di essa in quel
 Regno: operationi del Marchese di Monterose in Isco-
 zia: progressi in Inghilterra de' Parlamentarij, e de'

Regij : Olandesi offrono la lor^a mediatione : Pretensioni del Parlamento inaccordabili : Rè manda un Trombetta alla Città di Londra . Rotta del Principe di Galles : progressi de' Ribelli : Rè passa nel campo Scozzese : vien condotto a Newcastle : Inglese procurano hauerlo nelle mani ; vien loro ceduto per grosse somme , e trasportato ad Oklimby : scrive alle Camere : ammutinamento dell'armata : elegge sindici , & agitatori , conduce il Rè a Neumarchet : tentatiui del Parlamento per quietarla : si auuicina a Londra : sue pretensioni , e procedere contra del Parlamento . Barclay , & Asburnam vedono il Rè , il quale rigetta alcune propositioni de' Generali . Sua fuga nell' Isola di Vith , sua ostinatione cagione della sua perdita . Generali riconoscono per sourano il Parlamento . Cromuel batte i Realisti : si oppone alla pace : sue violenze : chiede , che si faccia il processo al Rè : sua morte . Origine de' Cosacchi , si riuoltano contra la Polonia : sono aboliti , e rimessi da Vladislao : origine de' disgusti di Bogdano Cmielnischi contra i Polacchi ; ricorre all' aiuto de' Tartari : morte di Vladislao : procedere ambiguo di Bogdano : armata Polacca esce in campagna , sua disunione ; progressi de' Cosacchi : elezione di Gio. Casimiro : soccorre Zboras : suo valore : uso di combattere de' Tartari : stato pericoloso de' Regij : Casimiro scrive al Tartaro si tratta e conclude la pace : moti tra' l' Pontefice , & il Duca di Parma : morte del Vescono di Castro imputata a Parmigiani : risse de' gli Spagnuoli sopra tale emergente : Duca di Parma manda gente alla volta di Castro , che sono rotte nel Ferrarese : morte del Marchese Gaufrido : presa di Castro , e suo abbattimento : aggiustamento tra' l' Papa & il Duca : nuoui imbarazzi della Corte di Francia : amarezze del Duca di Orleans contra Mazzarini , acquietate ; nuoue pratiche per turbare il riposo : Coadiutore tenta impegnare i Principi nel suo partito : guadagna Conty : la Corte si vale del Principe di Condè contra i Seditiosi : entra coll' Orleans in Parlamento : origine dell' odio contra di lui : si risolve di attaccare Parigi . La Corte esce di notte di Parigi : Parlamento gli manda Deputati , che sono ributtati . Si prepara alla guerra : Principi abbandonano S. Gerimano : imbarazzi del Parlamento perciò . Conty Generalissimo de' Parigini : timore della Corte perciò : si le-

Alleva il comando al Turenna: Duca di Beaufort entra in Parigi, abbracciato dal Parlamento: sollevati occupano Charenton, che vien ripreso da' Regij: differenza tra' Partiti. Brie Comte Robert assediato da' Regij: Generali del Parlamento inclinano alla pace: autorità di Condè gelosa alla Corte: sensi del Cardinale sopra la pace col Parlamento. La Corte manda vn' Araldo a' Parigini, i quali ricorrono all' Arciduca. Sauoia inclina all'aggiustamento con Spagna. Cardinale manda in Fiandra per trattare la pace, ch'è ricusata: varij maneggi per quella del Parlamento, che si conclude.

PARUE, che il Cielo, che hà riseruato à se stesso il destino de' gl' Imperij volesse preseruare co' torbidi di Parigi la grandezza di Casa d'Austria, perche se non corrompeuansi con questi moti i frutti della vittoria guadagnata dal Principe di Condè, correuano gran pericolo le cose degli Spagnuoli in Fiandra, e se l'acque dell'Inno non si leuauano in collo il ponte, che dopo la morte del Milander si affaticauano i Suetesi di gettare sopra quel fiume per passare (come si è detto) nell'Austria a' danni di Cesare, rimaneua di modo abbattuta la sua potenza, che correua rischio di non poter più risorgere: ma Iddio, che hà voluto mostrare, che tiene quell'Augustissima Casa in particolare protectione, diede forze anche alle cose insensate di resistere a' suoi nemici, onde hebbe tempo l'Imperadore di raccogliere vn'armata assai poderosa ne' Paesi Hereditarij, e nell'Vngheria, e di metterla sotto il comando di Ottauio Piccolomini Duca d'Amalfi, soldato di molto grido, e riputatione, il quale si auanzò verso i Confederati, e distribuì le sue truppe ne' luoghi, doue stimaua, che hauessero potuto tentare il guado, nul la omettendo di ciò, che poteua seruire ad incoraggiare la sua gente baldanzita per gli antecedenti mali successi, a' quali pure si aggiungeua la rotta data dal Langrauiò di Hassia al Lamboy con l'acquisto del cannone, e del bagaglio, e con la totale perdita di tutte le sue truppe, successo molto considerabile non solo in riguardo delle cose di Alemagna, ma anche di Fiandra, oue gli Spagnuoli haueuano risoluto di far passare detto Lamboy, & il Conte di Buchain da' Suetesi era stato rotto nella Slesia, onde pareua vna fatalità non più vdiata di vedere disfatti quattro eserciti quasi nello stesso tempo. Intanto l'Vrangel dopo hauere con improspero tentatiuo procura-

1648

Piccolomini Generale dell'armata Imperiale.

Stato delle cose Austriache.

*Suetesi
passano
nella Ba-
uiera.*

*Disegni
del Picco-
lomini.*

*Sua pre-
dente con-
dotta.*

*Sorpresa di
Praga.*

to più volte, ed in varij luoghi di passare detto Fiume Inno, de-
terminò di abbandonare il disegno: dunque dopo essersi tratte-
nuto alcuni giorni in quei contorni depredando tutto il paese,
mosse indietro verso la Bauiera, occupando alcuni posti sù l'
Iser, e menando à fuoco, & à ruba tutte quelle contrade, onde
non haueua l'Alemagna veduta mai guerra più crudele, nè sol-
dati più inhumani. Per isnidarli dalla Bauiera diuissaua il
Piccolomini di mandare giù per l'Inno la Fanteria sino à Pas-
sau per passare il Fiume, e portarsi con segretezza, e celerità ad
assalire alle spalle i nemici, i quali si sariano trouati in molte
angustie per circoscriuere loro il ponte della ritirata, e la con-
dotta de' viueri, e munitioni; ma il timore nel Bauero, che
mentre egli procuraua di sorprendere gli Suetesi, non hauesse-
ro questi ritentato il passo dell'Inno, e trouatolo senza difesa,
ritenne il Piccolomini dall'eseguire il suo pensiero, onde ripu-
diato tale disegno, e riunita verso Schardingen l'armata,
ch'era numerosa di ventidue mila huomini tra' Fanti, e ca-
ualli s'incaminò verso i nemici con animo di attaccarli, ma
essi hauutane notitia mossero indietro verso l'Iser à Dingelfin-
gen, dando con ciò motiuo à gli auuersarij di ripigliare corag-
gio, e'l Piccolomini non perdendo niuna occasione, che le cose
di Cesare potesse migliorare, si auanzò à Lindò due leghe solo
distante da' nemici, e gettò due ponti sù l'Iser, procurando
per tutte le vie d'incomodare l'inimico: ma mentre, che le cose
stauano in questo stato arriuò vn'infelicitissimo accidente à gli
affari di Cesare, che molto li conuulsò: pendente, che l'armata
Suetese si tratteneua al passo dell'Inno vn Colonello di Praga
disgustato da' Ministri Cesarei, e pieno di vendetta contra di es-
si palsò nell'armata del Chenismarch, e lo persuase alla sor-
presa di quella Città, assicurandolo, che la poteua eseguire
con pochissima gente; non si fidaua Chenismarch di costui,
perche le propositioni de' nemici deuono essere sempre sos-
pette: ma come nel tentarla non doueuano azzardarsi mol-
ti huomini, lo pose in mano di tre ò quattro soldati, che non
lo mancasero in caso di doppia intelligenza, e fece auuicinare
quelli, che doueuano operare, alla Piazza, i quali di notte tem-
po sorpresa, e trucidata la guardia entrarono nella Città alta
senza perdita di vn solo huomo, e vi fecero prigione il Cardi-
nale d'Harach con tutti i Signori, e Dame più principali del
paese, che si erano radunati in quel luogo per tenerui gli Stati:
fu immenso il bottino, che fu fatto, se bene poco ne godessero,

per-

perche hauendolo voluto far trasportare per mare in Suetia, naufragarono tutti i vascelli, il che mostrò, ch'esse bene permettono le leggi della guerra simili spogli, non lascia la giustitia diuina di restarne offesa, nè vuole, che l'humana superbia vada sempre vanagloriosa delle sue crudeltà. Per questa sorpresa restarono gli animi in varie angustie. Il Piccolomini riputaua poterli scacciare di quella Piazza il nemico con marchiarli celemente ad assalire il Chenismarch, mentre si trouaua il suo esercito anche nella confusione del bottino: ma con questa risoluzione scoprendosi all'Vrangel gli Stati di Bauiera, fù preso espediente di tenerli in punto due mila caualli, e mille Fanti per mandarli in Bocmia, ed in tanto pressare il Campo nemico à Dingellingen: à tal'effetto si auanzarono ad esso pizzicandolo da ogni lato, occuparono vn fortino, che haueua alzato fuori di vn bosco, che gli copriua, occidendo quanti vi si trouarono alla difesa, e come le due armate non erano distanti l'vna dall'altra, che vna piccola lega, seguiauano frà di esse grosse, e sanguinose scaramucce, e perche conosceua il Piccolomini, che la sua armata la maggior parte composta di gente nuoua non vfata a' patimenti delle campagne come la nemica si andaua diradando, onde per valersene bisognaua venire ad vn generale cimento col nemico postato auuantaggiosamente, tentò in varie guise di tirarlo, attaccandolo in più luoghi; ma come il tempo combatteua à fauore de' Confederati ricusarono sempre di venire à sanguinosa decisione. Dunque il Piccolomini mirando l'impossibilità di poter eseguire il disegno, ritornò à Lindau per passare l'Iser, ed impedire, che i Confederati non potessero valersi de' foraggi di quella parte, onde vedendosi perciò priui di molte comodità sloggiarono da' detti posti, & andarono à mettersi à Marpurgo trà l'Iser, ed' Amber, doue commessero tutti quegli eccessi, che ad vn' irritato vincitore suole suggerire l'auaritia, la rabbia, e la vendetta senza distinguere dalle profane le cose più sacre, e venerate, alzando ad ogni passo monumenti abomineuoli all'atroce crudeltà de' stranieri. Deplorò allora il Duca di Bauiera il totale estermimento de' suoi affari, la rinuntia, ch'egli haueua fatto poco dianzi all'armistitio di Vima gli leuaua ogni speranza di poter più trattare co' Suetesi, nè trouandosi sicuro nelle sue Piazze prese resolutione di ricourarsi presso dell' Arciuescouo di Salzburgo: si messe perciò sù l'Iser dentro vn battello con la moglie, i figli, e quanto haueua di più pretioso,

*Vicinanza
della due
armate.*

*Ricusano à
Suetesi la
batta glia,
e perche*

rac-

*Infelice
fiato delle
cose di Ba-
nira*

raccomandando alla prouidenza del Cielo la salute de' suoi Stati, e quella della propria vita all'incostanza dell'Onde, che inghiottirono dauanti i suoi occhi vna barca carica di suoi domestici, e del suo equipaggio, onde non vedendo come ritenere il precipitio delle cose sue, inuocò nuouamente la protectione di Francia, e spedì ordine a' suoi Plenipotentiarj di dare carta bianca à quelli del Rè Christianissimo.

*Pericolo
dell' Vran-
gel*

Intanto i Confederati dopo hauere satiata la loro vendetta, e dato alle fiamme la Città di Erdinghen, valicato l'Amber, si spinsero à Dachau casa di delitie dell'Elettore, & il Piccolomini si accostò à Monaco per impadronirsi del passo dell'Iser, e disputar al nemico quello del Lecco, ò tenerlo almeno in sospelo dal non operare cose maggiori, e poco fallì in quelle vicinanze di far prigione il Generale Vranghel con la maggior parte degli Vfficiali dell'armata, perche stimandosi egli sicuro all'ombra dell'Iser fiume inguadabile, non pensando di hauere i nemici così vicini conuittò il Maresciallo di Turena con gli altri Vfficiali al diuertimento della caccia in vna selua vicina à Duchau circondata da grandi paludi, nella quale non si entrava, che per vna lingua di terra, su la quale lasciarono seicento dragoni più per forma, che per facilitare il loro ritorno, che credeuano sicuro. Fu auuertito di questa caccia il Generale Gean de Verth, il quale spiccatosi con due mila caualli, e valicato l'Iser à Monaco marchiò in diligenza alla volta di quella lingua di terra, doue trouati i preaccennati seicento dragoni gli afsalì, e disfece: i Generali udito lo strepito abbandonarono subito la caccia per ritornarsene a' quartieri, e far mettere all'ordine l'armata, ma trouando occupato il passo da' nemici, stauano in pena di sortire dal pericolo, quando capitato loro dauanti vn ceruo spauentato trauersò la palude, onde eglino vedendo tal passo, uscirono per esso dalle strette di quel luogo, riducendosi a' proprij quartieri, ed il Verth, che si accorse, che si radunaua la loro armata, si ritirò senza hauer potuto adempire il suo disegno. Per questo accidente, e per non tenersi in luogo, doue la vicinità dell'inimico poteua essere loro molto importuna, abbandonarono i posti di Dachau, e si auuicinarono al Lecco non senza timore negli Austriaci, che la loro mira non fosse di attaccare Laudsberga, onde per preuenire tale disegno marchiarono gl'Imperiali con tutta celerità per coprirla, passando l'Amber à Magau, che i Confederati non ebbero tempo di attaccarla, e dopo essersi trattenuti qual-

*Confederati
marchiano
verso il
Lecco*

qualche poco in vicinanza di essa, ed offerta in darno la battaglia a' nemici, trauersarono il Lecco trà Laudsberga, & Augusta, e passarono nella Sueuia. In tanto il Chenismarch dopo la sorpresa di Praga, trouandosi debole di forze per superare la Città Bassa, chiamò in suo aiuto il Generale Virtemberg, al cui arriuò si diede frettolosamente à trauagliare per l'occupatione di tutta quella grãde Città, incomodando gli habitanti col canone, e co' mortari, accioche atterriti si riuoltassero contra la guerri-gione, la quale nulla ometteua per impedire, che l'altre due parti della Città non cadessero in mano degli auuersarij: sostennero con molta intrepidezza alcuni assalti, e cercarono di contraporre alle operationi de' Suetesi altre per difendersi, segnalandosi grandemente il Conte di Buchain: mentre duraua questo assedio giunse al campo Suetese il Principe Palatino fatto Generalissimo di esso, onde da' rinforzi da lui condotti venne sempre più incomodata la Piazza, ma gl'Imperiali, che premeuano in sostenerla, nulla tralasciauano per rendere vani i tentatiui nemici, di maniera che l'esito di questo assedio teneua in sospenso gli animi incerti tutti della sorte di esso. Mentre s'infieriuano in cotal guisa le cose della guerra, si viddero in vn subito auanzati all'vltimo periodo i maneggj della pace, alla quale molti motiui diedero impulso. Il Bauero esule dal proprio Stato imploraua l'aiuto della Francia, i Cesarei oltre la rotta riceuuta dal Lamboy in Vestfalia temeuano della perdita totale di Praga, e l'armata Suetese cominciua a patire in se medesima molta commotione, perche essendo composta la maggior parte di Alemanni naturali, che non haueuano prestato giuramento alla Suetia, che per la causa publica, e per la libertà de' Protestanti, onde essendosi ad Osnabrug appianate tutte le difficoltà tra' Cattolici, e Protestanti, composti gli aggrauij d'Imperio, & aggiustata la sodisfattione della Suetia ad alcuni milioni di riscatti, ch'erano i punti, che sino allora haueuano tenuta sospesa la trattatione, e ciò non ostante si proleguiua con lo stesso ardore la guerra, cominciarono alcuni à rimostrare, ch'essendosi conseguito il fine, per cui si erano impugnate l'armi, doueuasi costringere la Suetia alla pace, non rimanendo loro più alcun pretesto per tenersi armati nel serui-gio delle Corone straniere, auuengache vn più lungo impegno li copriva di vergogna, e d'infamia d'hauere essi stessi contribuito alla rouina, & alla seruitù della loro Patria, che moribonda, e languente chiedea loro soccorso.

Chenismarch prese-me la Città bassa di Praga

Principe Palatino giunge al Campo

Motiui, che inducono le parti alla subita conclusione della pace

Tali

*Atorini del
Cardinale
per la pace*

*Co: di Ser-
uient chia-
mato ad
Osnabrug*

Tali discorsi facendo apprendere a' Suetesi, ancorche haue-
fero la più bella, e la più agguerrita armata, che si fosse veduta
di lungo tempo, vn rouericio di fortuna, si risoluettero di termi-
nare le loro differenze, tanto più che i disordini del Parlamento
di Parigi toglieuanò affatto la comodità alla Reggente di fornir-
re col solito vigore alle spese della guerra. Il Cardinale Maz-
zarini dall'altra parte, che conosceua, che col cessamento del-
la neruosa distrattione degli Olandesi ne' Paesi Bassi non pote-
ua più la Francia sostenere le bisogne del Regno con quella fe-
licità di successi, che sin'allora si era fatto, e che si come al suo
Ministerio attribuiuasi la lode delle glorie, e delle prosperità,
così ad improuido suo gouerno era per imputarsi la perdita di
quella poderosa colleganza, dalla quale sarebbe deriuata la re-
trogradatione delle Fortune Francesi, di maniera che mette-
rebbono i Popoli indispersione di vedere mai più ripatriare la
pace: il che nulla meno hauerebbe causato, che vn generale
scombussolamento degli affari del Regno. Per riparare dun-
que à tanti inconuenienti, e mostrare, che se non faceuasi la
pace non era per sua cagione, trasmesse ordine al Conte di Ser-
uient rimasto solo à Munster dopo la partenza del Duca di Lō-
gauilla, e del Conte di Auò, seguita poco dopo quella de' Con-
ti di Pigneranda, e di Trauensdorf, di stringere la pacificatio-
ne d'Imperio, sapendo, che hauerebbe applicato cō tanta mag-
giore premura che non si trouaua al Congresso il Co: di Auò
suo cōpetitore, le cui gare haueuano alle volte apportato qual-
che sconcio à quei maneggi. I Cattolici in tanto, e Protestan-
ti, ch'erano ad Osnabrug, conoscendo anch'essi la buona dispo-
sitione delle Parti all'accordo, inuitarono il Conte di Seruient
di trasferirsi alla loro assemblea, e trattare con essi della pace
d'Imperio, e della sodisfattione della Francia. Il Conte com'era
di già informato delle intentioni del Consiglio non tardò gua-
ri à comparire ad Osnabrug. Subito lo furono à visitare i De-
putati per consultare del modo e della forma del trattato, &
in pochi giorni si cadde d'accordo di tutto ciò, che riguardaua
l'Imperio, e della maniera, che gli aggrauij di esso doueuanò
entrare nell'istromento della pace con la Francia. Gl'Impe-
riali haueuano dopo hauer data ogni sodisfattione alla Suetia
procurato di terminare il loro trattato con essa: ma i Francesi
gl'impegnarono à non pascere più auanti senza che il loro non
fosse di pari passo auanzato, ponendo molto studio il Conte di
Seruient di celare i mouimenti della Francia per timore, che
venen-

venendosi à publicare non si alienassero i nemici della Corona dal pensiero della concordia. La maggior difficoltà, che s'incontrasse, era, che Cesare non s'ingerisse nell'affare della Lorena, nè porgesse alcun souuenimento in qualità d'Imperadore al Rè di Spagna, ma i suoi Plenipotentiarj quanto mostrauano facilità di sortire d'affare co' Suetesi, altrettanto riluttauano à dare sodisfattione alla Francia, il che teneua molto sospesi gli animi, non sapendo che partito prendere per appianare il camino della pace.

Imbarazzaua non poco i Francesi le pretensioni di Sauoia. Era comparso à Munster nel principio del Congresso il Marchese di San Maurizio insieme col Presidente Belletia per sollecitare le cose appartenenti alla Corte di Sauoia, e procurarono in primo luogo di aggiustare col Nuntio, e con gli Ambasciadori d'alcuni Principi Elettorali il trattamento della Regio nella forma, che l'hauea già riceuuto dalle Corone di Francia, Suetia, & altri, ma perche nel promouere questo maneggio conuenne al Belletia trattare più volte co' Ministri Cesarei, e Spagnuoli si adombrarono i Francesi de' di lui andamenti, e ne procurarono appresso la Duchessa la remotione dal Congresso, nel che hauendo proceduto con più ardore i Ministri Francesi in Torino di quello conueniuasi usare verso di vn Principe sourano, se ne amareggiò quella Corte, e sostenne il Presidente fin che puote con honesto titolo farlo passare altroue. I Principi Italiani apprendendo, che gli Spagnuoli col suscitare romori d'armi in Italia non hauessero riuolto l'animo ad impadronirsi affatto di questa Prouincia, procurarono, che dal Duca di Sauoia si cedesse alla Francia la Piazza di Pinarolo per tenere aperta vna porta a' soccorsi stranieri contra i disegni degli Spagnuoli, & il Rè di Francia in ricompensa di questa Piazza fece assegnare al Duca di Sauoia molte Terre del Monferrato, e si obligò di pagare al Duca di Mantoua quattrocento nouantaquattro mila scudi d'oro, che gli andaua debitrice la Casa di Sauoia, e con articolo segreto promise in oltre di aiutare il Duca di Sauoia à fare la guerra à Genoua per la ricuperatione di Sauona, sù la quale Piazza pretendono hauere i Duchi di Sauoia antiche pretensioni: ma non hauendo mai i Francesi adempito questo articolo, nè il Duca di Mantoua hauendo mai voluto accettare il Trattato di Cherasco per l'enorme Lesione, che in esso riceueua, pretenduano

1648

*Imperiali
alieni dal
dare sodis-
fattione al-
la Francia*

*Sauoiardi
d'imbaraz-
zo a' Fran-
cesi.*

deuano i Sauoiardi , che il Rè di Francia si obligasse al detto adempimento, particolarmente nel punto, che riguardaua la guerra di Genoua; ma ò che i Francesi non voleſero toccare questo punto per non mostrare di pensare nell'vscire da vna guerra à ricominciare vn'altra, ò che pareſse loro, che Sauoia non haueſe tanto luogo di dolerſi, mentre haueua ottenuto tanto paese nella ripartitione del Monferrato, quanto valeua la ricompensa di Pinarolo, oltre ch'essa pretendeua, che per le immense spese fattesi da lei per mantenere la Duchessa ne' suoi Stati contra degli Spagnuoli, e de' Cognati fossero ingiuste le sue querimonie. Voleuano pure, che il Rè di Francia promettesse di sostenere coll'armi il Trattato di Cherasco, non contentandosi, ch'egli si dichiarasse di esserui tenuto, ed insistevano, che si obligasse anche à pagare gl'interessi al Duca di Mantoua à scarico di Sauoia, il che pareua tanto più ingiusto alla Francia, che hauendo voluto pagare detta somma, e Mantoua non riceuerla, non vi era luogo all'interesse, non essendo stato per essa; che il pagamento non fosse seguito: nondimeno i Sauoiardi, che temeuano, che per non hauere voluto Mantoua mai approuare il Trattato di Cherasco non si venisse à qualche nouità in suo pregiudicio, sollecitauano i Ministri di Francia, accioche li mettesero à coperto nel Trattato di Munster coll'inferirsi in esso clausole tali, che confermasero detto Trattato, e quello di Ratisbona: à questo vltimo si opponeua la Francia per dubbio, che venendo il Duca di Sauoia à godere in virtù di esso le Terre, che se gli erano assegnate nel Monferrato, potesse vn giorno senza timore d'alcun discapito coll'aiuto di Cesare, e degli Spagnuoli ripetere la restitutione di Pinarolo, là doue ciò non era facile, riconoscendole solo dal trattato di Cherasco, che l'obligaua alla restitutione della più gran parte delle Terre sudette, se venisse giammai à contestare la cessione di Pinarolo; onde queste istanze della Corte di Sauoia imbarazzauano non poco l'animo di Seruient, conoscendo la difficoltà di poterſi aggiustare gl'interessi di essa in vn trattato, nel quale non entrauano gli Spagnuoli, tuttauia per acquietarſi la Corte di Sauoia fu conuenuto d'inferirsi vn'articolo, col quale si approuasse detto trattato di Cherasco, & vn'altro, in cui promettesse Cesare di dare l'Inuestitura à Sauoia per le Terre del Monferrato.

In questo mentre il Nuntio Apostolico, che con tanto zelo haueua trauagliato a' maneggi di questa pace, sentendo, che si
con-

concludeua coll'abbandonamento di tanti beni Ecclesiastici, e con discapito così grande della Religione, protestossi contra di quell'accordo, e rimostrò i pregiudicij, che ne riueniuano al la Santa Chiesa, nè volle hauerui alcuna parte, onde il Pontefice per ricompensarlo delle lunghe fatiche sostenute in quella prolissa negotiatione, e per la resolutione vigorosa, cò cui volle sostenere il decoro della Maestà Pontificia dopo la conclusione di quella pace, l'honorò del Cappello, e fù anche con applauso vniuersale della Christianità assunto, come dirassi, al Ponteficato di poi morto Innocenzo X. Ma ritornando al trattato insursero difficoltà, perche gli Stati d'Imperio non voleuano dare il consenso alle sodisfattioni della Francia auanti di essere sicuri, ch'ella sottoscriuesse la pace, e l'eseguisse senza aspettare il trattato con Spagna, il quale pareua anzi rotto, che in istato di poter riuscire: per leuare loro questo scrupolo gliene diede la parola il Conte di Seruient, purché si astringesse l'Imperadore à non dare alcuna assistenza à gli Spagnuoli, nè al Duca di Lorena pendente quella guerra, non essendo giusto, che la Francia si legasse le mani, e facesse la pace, se non era fedelmente eseguita. I Deputati degli Stati trouarono queste ragioni giuste, e ragioneuoli, ma i Cesarei le ricusarono, onde per sortire d'affari venne loro intonato, che se il loro padrone non voleua entrare con gli altri nel tempio della pace per motivi, che nulla riguardauano l'Imperio, ch'essi si vnirebbero con la Francia per liberare l'Alemagna da' mali, che l'affliggeuano, e di fatto conchiusero col Conte di Seruient senza appellarui i Ministri dell'Imperadore, & inserirono nel trattato le clausole più ampie, e più espresse, con le quali credeuano poterlo obligare à non frammeschiarsi nella guerra trà Francia, e Spagna. Dispiacque grandemente questo procedere a' Cesarei, mirando, che con modi tanto violenti voleuasi tirare l'Imperadore ad abbandonare la propria casa, ma temendo, che non procedessero più oltre senza di loro, e che il Baucro non eseguisse le minaccie, che faceua di ritirare le sue truppe da quelle di Cesare, se non si segnaua il trattato, domandarono trè settimane per aspettare gli ordini del loro padrone.

Spirato detto termine dissero, che veramente haueuano riceuuta risposta da Vienna, ma che per hauere il Conte di Trau-
menidorf portato con lui la cifra, non poteuano sapere il positivo degli ordini, mirando con questa nuoua astutia di ricalcare la sottoscrizione del trattato, ma dalla loro risposta accor-
tisi

1648

Nuntio Apostolico protesta contra la pace.

Pretensioni de' Francesi

Ricusato da' Cesarei

Principi d'Imperio trattano senza l'Imperadore

Cesarei chiedono tempo di scrivere alla Corte.

Loro astutia per tirare in lungo

*Nuovo osta-
colo alla
pace*

tisi i Deputati della loro intentione proseguirono il disegno, e stavano su'l punto di segnare il trattato, quando fu trouata la cifra, e promessero ancora essi di sottoscriuere ad vn tempo: ma come furono per eseguirlo, insorsero nuoue difficoltà. Erà stato detto nel trattato d'Imperio, che il Rè di Francia sarebbe obligato di dare à gli Arciduchi trè milioni di lire per ricompensa dell'Alsatia, che loro apparteneua; ma che all'incontro le fariano date le cessioni dell'Imperadore, del Rè di Spagna, e degli Arciduchi: hora il Conte di Seruient hauendo domandate dette cessioni in valida forma a' Deputati Cesarei, gli risposero, che haueano quelle dell'Imperadore, e dell'Arciduca, che per quelle di Spagna, le hauessero più volte chieste à Bruno Plenipotentiaro Spagnuolo, ma non credeuano di poterle ottenere così tosto; questa difficoltà, che pareua insuperabile, ritardò per qualche tempo la conclusione; ma gli Stati d'Imperio stucchi d'vn più lungo ritardamento alla conclusione d'vn trattato altrettanto desiderato quanto necessario, vi s'interposero, e pigliarono resolutione, che la Francia tenesse nelle mani i sudetti milioni, che doueua pagare per ricompensa dell'Alsatia, e le quattro Città forestiere, che in virtù del trattato doueua restituire à gli Arciduchi sino à tanto, che il Rè di Spagna hauesse dato le cessioni richieste.

*Quanto
vantaggio.
so questo
trattato al-
la Francia*

Terminato questo affare non vi rimase più che d'aggiustare la pretensione degli Suetesi, che pretendeuano, che la sottoscrizione seguisse in Osnabrug luogo della loro residenza; ma rimostrando loro gli Stati, che per essersi eletto Munster per luogo principale della trattatione non si poteua senza nuouo incoueniente, e difficoltà dispensarsi dal fare in detto luogo vn' attione sì solenne: vi si acquietarono gli Suetesi à conditione, che la publicatione se ne facesse anche due giorni dopo in Osnabrug. Così fu segnata la pace di Vestfalia, che diede alla Francia vn paese di sì grande stesa come l'Alsatia con il possesso di Brisac, e di Filisburgo, che gli manteneua la conseruatione de' Confederati di Alemagna, incorporaua alla Corona i trè Vescouati di Metz, Thul, e Verdun dipendenti prima dalla Camera di Spira, e l'assicuraua da' giusti timori, che le poteua dare vna battagliaguadagnata dall'Imperadore sopra la Suetia, che lo rendeuà padrone d'vn paese, ch'è la più fertile miniera di gente da guerra, che sia in Europa, e che finalmente diede soggetto ad vn Ministro di scriuere al Cardinale Mazzarini: Così il Rè bauerà la gloria di hauere nella minorità, oue tut-

to

to quello , che si può desiderare è di conseruare lo Stato , aggrandito non solo il Regno à gli antichi limiti , ma d'hauerlo etiamdio accresciuto di due Piazze sopra il Rheno , e rotta quella communicatione di forze di Casa d'Austria sì tremenda alla Francia . Con questo trattato fù ceduto alla Corona di Suetia la Pomerania, e molti altri Stati in Alemagna, & alla Lāgrauia la Badia di Mirchefeld eretta in Principato con somme considerabili di denaro , & altri luoghi smembrati da' Principati Ecclesiastici; al Duca di Bauiera fù confermata la dignità Elettorale coll' alto Palatinato , e creato il Conte Palatino ottauo Elettore . Al Conte di Seruient fù attribuita somma lode d'hauere con la sua costanza, e destrezza vibrato alla Casa d'Austria il più duro colpo, che mai riceuèsse, impegnando i Principi, e Stati d'Imperio ad obligare Cesare à non ingerirsi delle cose di Spagna, e quando era in sè medesima turbata, e sconuolta la Corona di Francia . Ma gli Spagnuoli disgustati di questa pace non poteuano concuocere tale abbandonamento , e quasi meditauano rompere il matrimonio stabilito con la Principessa Maria Anna, e stettero alcuni mesi senza parlarne, nè vollero restituire Franchental, & alcune altre Piazze, che teneuano in Alemagna : però la necessità nel Rè Cattolico di prouedere alla successione de' suoi Regni, lo fece risolvere à terminare prontamente il matrimonio suddetto, e fù la nuoua Regina accompagnata fino à Milano dal Rè d'Vngheria suo fratello, il quale se ne ritornò à Vienna poco sodisfatto de' Ministri Spagnuoli , che in vendetta della separatione se ben forzata dell'Imperadore suo Padre dalle cose loro, gli haueuano impedito il suo viaggio à Madrid , e rottò il matrimonio coll' Infanta Maria Teresa , la quale resolutione quanto fosse intempestiua , l'hanno comprobato l'esito, e i pregiudicij riuenuti à Casa d'Austria per essersi poi quella Principessa congiunta in matrimonio col Rè di Francia . Passata la Regina da Milano al Finale , s'imbarcò per Spagna, doue fù accolta con sommo contento di quei Popoli . Il passaggio di questa gran Principessa per Milano fù funesto per quanto portò la fama à Don Duarte di Portogallo , il quale trouandosi al seruigio di Cesare, quando i Portoghesi acclamarono per loro Rè il Duca di Bragazā suo fratello, còtra la fede datagli da Cesare fù arrestato dagli Spagnuoli, e tenuto molto tempo carcerato nel Castello di Milano, e pochi giorni dopo la partenza della Regina passò all'altra vita di corta

*Lode del
Conte di
Seruient*

*Disgusto
dagli Spagnuoli per
questa pace.*

*Loro matrimonio coll'
Arciduchessa Maria
Anna.*

*Morte di
Don Duarte
di Braganza*

T

in-

indispositione, il che diede soggetto di credere, che gli Spagnuoli gli accelerassero la morte, sapendo, che molti intercedeano per lui, e che si erano depositati in vna Piazza d'Italia trecento mila scudi per regalo à chi hauesse potuto ottenere la sua libertà. Io però quantunque la natione sia in concetto di essere inesorabile nelle vendette, non posso affermare vn'attione cotanto nera sù la semplice fama del volgo ancorche da varie circostanze auualorata.

*Partito
Francese
screditato
in Italia*

Ma quanto rendeano si riputate le cose de' Francesi in Alemagna per la pace di Munster, altrettanto suigorito, e rimesso apparìua il loro credito in Italia, doue il Matrimonio del Duca di Mantoua coll' Arciduchessa Isabella Clara d'Ispruch toglieua loro vn Principe molto considerabile, e per le sue forze, e per la situatione de' suoi Stati, e l'aggiustamento seguito tra'l Duca di Modana, e'l Gouvernatore di Milano scoprìua sì al viuo le languidezze della Corona, che i più intendenti delle materie politiche ne faceuano sinistri presagi. Dopo questa pace di Modana la Caualleria Piemontese se ne ritornò per gli Stati di Parma, e di Genoua in Piemonte comandata dal Marchese Monti Commisario Generale, perche il Conte di Verrua, che n'era Luogotenente Generale ritornando di Nizza si era fermato alla presa e demolitione di Spigno aiutato dal Conte di Camerano Gouvernatore di Asti con mille, e cinquecento huomini, e trè pezzi di cannone; ma la caualleria essendo ancora per camino, gli Spagnuoli vollero approfittarsi di quella occasione con fare alcune scorriere fino alla Dura, onde per reprimerle vi spedì il Duca di Saualso le sue guardie, & alcune compagnie che stauano à Ciuaiso, sotto il comando del Marchese di San Seuerino, il quale hauendoli rincontrati venne con essi alle mani, e gli obligò à ripassare il fiume, e ritirarsi nel Milanese, doue le cose erano assai quiete dopo la reconciliatione del Duca di Modana, onde ne rinuenìua eguale vtile anche alla Republica di Venetia, alla quale cadendo molesti, e gelosi quei romori d'armi a' confini de' suoi Stati di Terraferma, si vedea posta in necessità di tenere da quella parte vn corpo d'armata, il che farebbe stato di gran pregiudicio alle cose della loro guerra col Turco, che allora andauano assai bene particolarmente in Dalmatia, doue con gli accennati vantaggi saliti à maggior speranze determinarono di attaccare il nemico dentro le proprie Terre, onde spedirono all'attacco di Deruis situa-

*Fazione
de' Spa-
gnuoli, e
Piemontesi*

ta

tatrà Chinin, e Clifsa vn corpo di armata, la quale valicato vn fiume, che per andare à detta Piazza s'incontra, si auuenne nella caualleria nemica, ed in mille Fanti, che il Balsà del luogo conduceua per tenere à bada i Veneti fino à tanto, che i Paesani potessero ritirarsi; ma asfaltato con molto corraggio dalle truppe Christiane si posero subitamente in fuga, lasciandogli in preda la Città, onde approfittandosi della costernatione de' Barbari auanzaronsi all'attacco di Chenin, che torreggiante si mostra sù la cima di vna collina nel margine di vna delitiosa penisola a' piedi de' monti, che diuidono la Dalmazia dalla Boffina, e due fiumi, che cadono da essi gli seruono di fossi, benchè questi vantaggi della natura à nulla ualeessero per affrancare dal timore i Turchi, sì che non l'abbandonassero ritirandosi di là da' monti, lasciando in preda dell'armata Christiana molta artiglieria, e gran quantità di munitioni di ogni sorte, onde non rinuenendo oppositione scorre tutta la Prouincia, asportandone grandissimo bottino dopo hauer dato alle fiamme Chenin: poscia si voltarono verso Clifsa posta sù la sommità de' monti Piazza delle migliori, che hauessero i Turchi in quei confini, impadronendosi subito d'alcuni posti atti à batterla, che furono quasi nel medesimo tempo abbandonati da' Turchi. Tentò il Balsà della Boffina di portarui il soccorso con vn corpo di gente collettitia, ed inesperta per lo più del mestiere della guerra, onde non incontrarono i Capitani Veneti gran difficoltà in isconfiggerlo, e dissiparlo, il che grandemente influi ad accelerare la caduta della Piazza, perche intimoriti da tale successo gli asediati capitolarono la resa à conditione di poter sortire senza armi, e bagaglio, se bene non fosse poi mantenuta la fede per l'odio, che a' Clifsani portauano i Morlacchi, i quali appena entrati nella Piazza mesero tutto à ruba, & à sangue, restandone gran parte trà le spade prima che i Generali vi potessero rimediare. Occupata la Piazza fu accresciuta di molte fortificationi per essere in sito vantaggioso, e per seruire di parapetto alle Piazze della Dalmazia. Resi per tali successi vie più arditi i Morlacchi vollero tentare la presa di Rebenico Terra assai forte con recinto di muraglie, e perciò Possedoria, & il Prete Sorich Capitani riputati frà loro si posero in camino con molte truppe, marchando diuisi per varie balze; ma volato l'auuiso della loro mossa a' Turchi si radunarono subito, e colti i Morlacchi

*Progressi
de' Veneti
in Dalmazia.*

*Attaccano
Cliffa*

Che si rende

Disfatta de' Morlacchi

ne' luoghi più stretti delle montagne gli sconfissero; restandone molti prigionieri, fra' quali il Prete Sorich, che si era reso molto temuto da quei Barbari, i quali lo scorticarono viuo, e poscia l'impalarono in vendetta della loro rabbia, ed egli soffrì con fermezza d'animo Christiano il martirio.

Veneti occupano Miraballo in Candia

Tentarono pur anche in Candia i Veneti di recuperare il Castello di Miraballo, di cui se ne valeuano i Turchi per tenere in angustia tutti i contorni di Spinalonga fino à Sittia; l'attaccarono perciò da più parti, e dopo hauere coraggiosamente per due volte ributtati i soccorsi Turcheschi, lo costrinsero con la violenza di batterlo à rendersi, lasciandone uscire la guernigione con le semplici armi, e per il timore di non poterlo difendere à lungo dal nemico lo adeguarono al suolo, onde da sì felice esordio di campagna si solleuarono à speranze di maggiori progressi, perche l'armata nauale, ch'era numerosissima pensaua portare la guerra in casa al nemico con accostarsi a' Dardanelli; ma sbattuta da vna fiera tempesta

Naufragio del Generale Grimani

sù la fine di Marzo restò naufragato il Capitano Generale Grimani trà l'Isola di San Nicolò, e Psara con dodici vascelli, & alquante galere con rimanerne tutto fracassato il rimanente dell'armata con tanta maggiore afflittione del publico, che valendosi opportunamente i Turchi di tale infortunio si portarono di nuouo all'assedio di Candia; disegnando il Generale Vfsaim Bascià di terminare l'acquisto di tutto il Regno con quello della Metropoli. Si diede per ciò à stringerla con violenza, occupando molti luoghi all'intorno per incomodarla, e con le batterie, e con gli assalti accostandosi à poco à poco con ridotti, & altri lauori, di maniera, che ne stauano con gran timore quei di dentro; però procurarono subito, che viddero il nemico auuicinarsi, di rompergli i disegni con le sortite, che riuscivano sempre sanguinose da vna parte, e dall'altra, ed in vna di esse vi rimase estinto Francesco Verth Ingegniere famoso: in altre riuscì felicemente di nettare affatto alcune trinciere, ma proseguendosi con eguale ostinatione dall'vna, e dall'altra parte congiurauano contra la vita humana tutte le inuentioni, non bastando i cannoni si nascondeuano sotto terra con fosse, e con mine le insidie del fuoco, che portauano souente in aria gli huomini, ed il terreno; e i Turchi continuando l'oppugnatione con la loro naturale ferocia, si fecero talmen-

Turchi assediavano la Città di Candia

Vigerosa resistenza di quei di dentro

te

tè auanti co' lauori della zappa , che sbucarono nel fosso de' bastioni con infinito terrore de' Christiani. Or mentre, che la Piazza si trouaua ridotta in tale angustia, essendosi rimessa l'armata nauale dalla scorsa borrasca, si spinse con trenta vascelli a' Dardanelli per impedire l'uscita a' Turchi , che haueuano la loro armata in quelle parti, onde timorosi di qualche sinistro alzarono alcune batterie per coprirla dagl' insulti de' Christiani. In tanto che le cose della guerra di Candia si trouauano in questi termini, non tralasciauano i Venetiani di procurare per ogni via di comperare la pace dal Turco ingelositi dell'ingrandimento de' Francesi in Italia, e perciò fecero passare vn'espresso à Costantinopoli, il quale insieme col Bailo trattasse col Visir; ma non incontrarono i suoi negoziati quella felicità di successi, che desideraua, perche alla Porta non voleuasi dare orecchio ad alcuna pace, che non portasse seco la cessione totale del Regno, con che rendeuasi disperato di poter conseguire la concordia; tuttauia ne concepirono speranze poco dopo per i torbidi nati nella Regia di Costantinopoli, trà i quali restò estinto il Gran Signore. Si era Sultano Ibraim reso esoso a' Popoli per viuere così impaniato, e perduto nella sensualità del Serraglio, che scordatosi di esser Principe non applicaua più à gli affari dello Stato, e trascuraua affatto il culto della Religione, e col far morire i Bascià, e Visiri non per altro, che per ispogliarli delle loro ricchezze, onde per rendersi reo di morte bastaua di entrare in concetto al Principe di esser rieco. Per questa cagione molti de' principali della Corte prouarono il laccio, & à molti furono rapite le proprie mogli per satollare la sua smodata libidine, e per quietare il primo Visir, à cui haueua leuata la conforto, diede in matrimonio la propria figlia, che non haueua ancora compito il biennio, e per fare le nozze con istraordinaria pompa, e per hauere da satiare la sua ingordigia fece rompere il Beseftain, luogo, doue conseruauansi le robe, gioie, e denari de' mercanti, e delle moschee, attione anche frà gl' infedeli tenuta per esecranda. Con simili modi barbari diede ad infiniti la morte, rendendosi il Visir istromento, e sollecitatore di tali violenze per rapire l'oro à chi era in concetto di hauerne. Or mentre che si esercitauano queste inumanità peruenne à Costantinopoli Amurat Agà huomo ricchissimo, che haueua comandato in Candia i Gianizzeri, à costui machinò il Visir la morte,

1648

Angustia della Piazza

Procurano i Veneti di hauere la pace col Turco

Sconcerti della Porta

Tirannia d'Ibraim

*Rapacità
del Visir
ragiona la
propria mor-
te, e quella
del Principe*

*Ibraim ci-
tato dattan
in la giusti-
tia*

Deposto

*Coronatio-
ne del Sul-
tano
E strango-
lato*

*Nuovi tu-
multu*

*Ragioni per
le quali i
Turchi ten-
gono viva
la guerra*

*Lor' opera-
zioni sotto
Candia*

*Morte di
Frà Vin-
cenzo della
Marra*

per leuargli la roba, e ne ottenne dal Gran Signore l'ordine, ma giuntone l'auviso ad Amurat determinò di preuenire l'inimico, e di vendicarsi, e come haueua il cuore della militia l'indusse à solleuarsi consultando col Mufti loro sommo Sacerdote, & i Giudici della legge, i modi di rimediare a' mali dello Stato, i quali mossi tutti dal comune interesse, risoluertero di dare cominciamento all'opera dalla perdita del Gran Visir, che rimase immolato subito alla rabbia popolare, dopo hauere costretto il Gran Signore à surrogare in suo luogo Mahomet Bascià huomo vecchio, & accreditato; quì però non terminò la seditione, perche il giorno seguente radunata la militia in numero di dieci in dodici mila co' loro Vfficiali, e gli huomini della legge citarono il Gran Signore dauanti la giustitia di Dio, così chiamano i Turchi la giustitia del CherHalla, alla quale pretendono essere soggetto anche il Principe stesso; maricufando egli di vbbidire alle reiterate citationi fù degradato dall'Imperio, e portati i solleuati al Serraglio si fecero condurre il di lui figlio Sultano Mahomet di età di soli sette anni, che acclamarono Imperadore, e lo posero nella sedia col Turbante in capo con due pennacchi di airon segno della loro coronatione, riceuèdo anche la spada dal Mufti con le cerimonie solite, e terminò la scena con la morte del deposto Ibraim, che fecero strangolare per mano del manigoldo: ma come la plebe è sempre incostante, e mutabile nelle sue operationi poco dopo si pentirono di quella morte gli Spahì, e cominciarono à tumultuare, ma ripressi da' Gianizzeri, e dalla gente della legge, restò subito sopito ogni moto. Per questa mutatione credeuano di poter profittare i Veneti nel maneggio della pace; ma quelli, che pigliarono l'amministrazione del Gouerno giudicarono douersi lasciare viuua quella guerra per tenere impiegate le militie, accioche non tirassero dall'otio motiuo di nuoue solleuationi. Dunque non intiepidirono le loro operationi in Candia, ma rinouando gli sforzi ricuperarono il posto, e con intrepido ardore proseguirono ad impadronirsi delle fortificationi esteriori della Piazza, per accostarsi maggiormente al corpo di essa: & ai sette di Luglio dopo hauere fatto saltare vn fornello con replicati asalti s'impadronirono di vn Ridotto con disegno di portarsi da esso all'attacco di Crepacuore, oue il Generale Frà Vincenzo della Marra nell'osseruare i lauori nemici restò morto di moschettata nella testa, e gli successe nella difesa della

della Piazza Gildas soldato di conosciuto valore, il quale non trascurò nulla di ciò, ch'era necessario per la difesa, e per ritenere l'impeto de' Turchi, che tutti intesi a' lauori della zappa, e delle caue sboccarono bentosto ne' fossi de' bastioni trauagliando incessantemente alle mine, le quali dagli asse-
diati con vigilanza vguale al bisogno si rendeuano inutili con con-
traposti lauori; ma non potendo rincontrarsi tante insidie sot-
terranee, che fabricauano i nemici, alcune con horribile effetto
hauendo rouersciato il terreno, e dato luogo a' Barbari di co-
priarsi con sacchi di terra, mesero in dubbio l'esito di quell'as-
sedio, massime hauendo seguito per questo loro buon successo
l'effetto d'altre mine, che pochi giorni dopo fecero saltare la
punta del bastione Martinengo, e distrussero la meza luna di
Crepacuore, e quasi la metà del Baloardo Giesù, nel quale si
aprirono spatiofa strada, onde era opinione, che la Città non
si potesse più sostenere: ma il Generale Mocenigo con intre-
pido valore nulla sgomentandosi per ciò applicò alla ripara-
zione del danno con botti, matarazze, sacchi pieni di terra,
cò zolle, e tauoloni frettolosamente inalzò ripari, mentre coll'
incessante bersagliare del cannone s'impediua al nemico di
coprirsi: dunque con tanto calore preseguendo in questo asse-
dio le parti si venne da' Turchi ai trè di Agosto ad vn'assalto
generale, nel quale portarono contra i Veneti l'ardire, il ter-
rore, e la strage, ma riceuti con altrettanta costanza da' Chri-
stiani furono dopo lungo combattimento ributtati dal Baloar-
do Giesù, e cacciati dal Martinengo, doue fra'l bollore della
pugna erano penetrati. Lasciarono i Turchi in questa fattio-
ne molti soldati, & Vfficiali, onde vedendo Vfsaim la grande
resistenza non osò più di venire alla violenza degli assalti, ma
si contentò di proseguire l'assedio coll'vso delle mine, e de' la-
uori, e con tale lentezza, che si conobbe essere caduta la spe-
ranza di potersene impadronire, di modo che di là à poco tem-
po essendo giunte le pioggie, si leuò da quell'impresa con
molto gusto de' Veneti, i quali subito si diedero con gran sol-
lecitudine à riparare le fortificationi abbattute, & ad appia-
nare i lauori de' nemici. Questo fù il maggiore di quanti as-
sedij si fossero fatti in questo secolo, ma riuscì assai mino-
re di quello, che poi sostenne questa medesima Piazza per lo
spatio di trè anni, nel quale conuenne di cedere, come ve-
drassi à Dio piacendo nella seconda parte di questi miei rac-
conti.

*Progressi
de' Turchi*

*Coragg.
grande del
Mocenigo*

*Turchi d'as-
salto
generale*

*Sono ribut-
tati*

*Si leua l'
assedio*

Affari d'Inghilterra

Operationi del Montrose in Scotia

Progressi de' Parlamentarij

E de' Regij

In cotal guisa passauano le cose dell'oriente, ma strauaganze maggiori, e più detestabili somministrarono quasi nel medesimo tempo gli accidenti dell'Inghilterra, oue si vidde il più esecrando Regicidio, che habbiano ancora portato le Historie: già lasciammo quel Regno lacero, e confuso dalle proprie diuisioni, e la riuolta de' Popoli salita tanto alto, che la Regalità non vi si rimiraua più, che con obbrobrio, e con disprezzo, onde la Nobiltà, che ancora riteneua qualche affetto per il suo Principe non lo poteua senza rouina palesare. Il Marchese di Monterose vno de' più accreditati del partito, stimando di poter far risorgere nella Scotia le cose del Rè, radunato debole esercito pigliò alcune Piazze, e ruppe più volte i nemici, rimettendo con applauso di sè stesso in qualche credito il partito Regio, onde sarebbe stato capace di raddrizzare le cose, se la fortuna non si fosse mostrata tanto auersa al suo fine nell'Inghilterra, doue preualendo i Parlamentarij costrinsero il Rè à leuare l'assedio di Gloucester, e bloccarono Oxfort; poi marchiarono in traccia dell'armata Reale per combatterla, e cercare col sconfiggimento di essa troncargli d'un colpo la guerra: ma il Rè auuertito del loro disegno, e che il Valler era separato da' Confederati vicino à Bambury, lo attaccò, e lo ruppe. Il Conte d'Essex intesa questa rotta marchiò in diligenza per assediare Exeter, doue staua la Regina, la quale auuertita del disegno ripassò in Francia, e l'Essex saputane la fuga passò nella Carnualia, ch'era quasi tutta fedele al Rè, pigliando alcune Piazze per istrada, le quali ò erano sguernite, ò non osauano di resistere al vittorioso, ma inteso, che l'armata Reale si accostaua per batterlo, marchiò con la Caualleria à Plymouth, lasciando sette mila Fanti à Lerisiel, che si rese subito all'arriuato del Rè. Seguì la presa di questa Piazza quella di alcune altre, che migliorarono d'assai le cose sue nell'Inghilterra, e nella Scotia proseguì il Monterose le conquiste, hauendo di nuouo in varij luoghi rotti, e fuggiti i nemici, e gettato per tutto i Confederati in gran timore: ma i soldati, che lo seguivano, seruendo la maggior parte senza paga, bramosi di ritornare alle loro case per far le raccolte, chiesero licenza, che non pote negar loro per non raffreddarli nell'amore del Rè, stimando

mando, che i nemici essendo stati battuti in più luoghi non hauerebbero ardito di mostrarsi in campagna, ma sorpreso poco dopo dal Lesley restò disfatto con tutte le poche truppe, che gli erano rimaste, e gli Stati condannarono à morte tutti i più riguardeuoli della Nobiltà, che si erano resi prigionj. Gli Olandesi desiderosi di ricalmare la tempesta, che turbaua quel Regno, mandarono Ambasciadori per offerire la mediatione delle Prouincie Vnite, che fù accettata da amendue le Parti, & eletta la Città di Vsbrigde per luogo della conferenza; e giuntoui poco dopo i Deputati, si credeua, che in quell'assemblea douesse nascere la pace; ma si vidde ben tosto che i Parlamentarij inuaghiti dell'autorità non voleuano spofsefsarsene, poiche con impertinenti domande, chiedeuano, che il Rè si spogliasse di quanta gliene rimaneua, pretendendo, che rinuntiasse alla dispositione della militia, alla nomina de' Governatori di tutte le Piazze del Regno, all'elettione de' Vfficiali della Corona, & alla protettione di quelli, che haueuano seguito il suo partito, con che presto si vidde abbattuta ogni speranza di vederfi rifiorire la pace in quel Regno; tuttauia il Rè, che vedeua, che quanto più fauoriua la sorte i suoi auuersarij, tanto più diminuua la sua autorità nel Regno, determinò di fare nuouo tentatiuo per ottenere la pace: à tal'effetto mandò vn Trombetta à Londra per chiedere saluo condotto per quattro Signori, a' quali daua pieno potere di trattare: ma ritrouati i Parlamentarij ostinati in volere, ch'egli sottoscriuesse le propositioni mandategli, fece loro intendere, che desideraua di portarsi in persona nel Parlamento per facilitare la quiete: pensaua egli, che se vna volta hauesse potuto giungere à parlare nelle Camere, che hauerebbe sincerati molti della sua intentione, e guadagnato à poco à poco gli animi; ma i suoi nemici, che voleuano tenerlo lontano, temendo della forza della sua lingua, gli fecero intendere, che s'egli si portaua à Londra senza hauere prima sottoscritte le propositioni, che si voleuano, non saria stata sicura la sua persona: dunque conosciuta inuincibile la pertinacia de' Ribelli, determinossi à far gli vltimi sforzi dell'armi; ma riuscirono questi infelici, perche i Parlamentarij, che teneuano varij eserciti sperimentarono in tutti i luoghi fauoreuole la sorte, Langorn s'impadronì d'alcune Piazze nella Contea di Carmarten, Farfax assediò Exeter, e Brereton Chester: gli Scozzesi si accamparono sotto

1648

*Armata di
Monterose
si discio-
glie.*

*Et egli re-
sta sorpre-
so da nemi-
ci.*

*Olandesi
entrano
Mediatori.*

*Pretenzioni
de' Parla-
mentarij
inaccorda-
bili.*

*Il Rè man-
da vn Trö-
betta alla
Città di
Londra.*

*Pretenzio-
ni delle
parti.*

*Annan-
taggi de'
Ribelli.*

*Rotta del
Principe di
Galles.*

*Si ritira in
Francia.*

sotto Neuuarck **Piazze** tutte di molta importanza per il Rè; il quale fece ogni possibile per liberarle. Il Principe di Galles si avanzò verso Exeter per obligare il Farfax ad abbandonare quella impresa, ma trouandosi à fronte il Generale nemico, fu rotta vna parte della sua armata; tuttauià hauendo raccolto le truppe si gettò in Torrington Piazza poco distante da Exeter con intendimento d'incomodare da essa il Farfax, il quale conosciuto non meno il disegno, che il pregiudicio, che riceueua dall'hauere i Regij tanto vicini, leuò l'assedio, e chiamato il Cromuel con altro corpo di armata attaccarono Torrington, che per molti giorni si difese, ma in fine si rendette, ed il Principe si ritirò in Carnaualia, e di là in Francia: dopo hauere i Parlamentarij ottenuto Torrington ritornarono ad Exeter, che costrinsero alla redditione, e fu permesso alla Principessa Enrichetta, che vi era dentro, di passare in Francia con la Contessa di Mortan sua Gouvernante.

*Rè passa
nel Campo
Scozzese.*

*Vien con-
dotto à
Neucastel.*

Il Rè intanto che si trouaua ad Oxfort senza forze per resistere all'armata Parlamentaria, e sapendo, che gli ordini delle Camere al Generale Farfax, erano, che di poi occupato Exeter si portasse anche all'attacco di Oxfort per impadronirsi della Città con la di lui persona, non vidde altro riparo, che di abbandonarla: dunque uscì sconosciuto senza dire alcuna cosa al Duca di Iorch, nè al Principe Palatino, nè ad altri, seguito solamente da vn Cameriere chiamato Asburnam, e dal Ministro Hudsan, che sapena tutte le strade del Regno, & andò à gettarsi nel campo Scozzese, non senza marauiglia, ch'egli si fosse andato à porre nelle mani de' suoi nemici, e mandò ordine al Gouvernatore di Neuuarck di rendere la Piazza al Generale Lesley. L'improuisa partenza del Rè tenne lungamente sospesi gli animi non sapendosi il luogo della sua ritirata, e gli Stati di Londra dubitando, che non si fosse portato nella Città fecero pigliare l'armi à tutti gli habitanti per rompere le misure, che i suoi partigiani vi hauesero potuto prendere; ma inteso poi, ch'egli si fosse ricourato nell'armata Scozzese, pensarono prima di farlo condurre à Londra, ma poi non essendo state d'accordo le Camere, giudicarono più sicuro di chiuderlo nel Castello di Varuich fin tanto che hauesse sottoscritte le cose, che da lui si voleuano; ma gli Scozzesi non vi vollero consentire, e lo menarono nella Città di Neucastel, ch'era nelle loro mani, e subito lo sollecitarono à sottoscrivere il loro Conuenant, & à dar'ordine à tutti i Gouvernatori delle Piazze, che

che stauano ancora à sua diuotione di consegnarle al Parlamento, & al Marchese di Monterose, e Dontley di disarmare. In questo gli compiacque il Rè, ma non volle sottoscriuere il Conuenant: dunque il Caualiere Tomaso Glenhau, che comandaua in Oxfort in virtù dell'ordine Regio rese la Piazza al Farfax à conditione, che al Duca di Iorch fosse permesso di andare à Londra ò à Richmond, doue gli Stati pensauano di mandarlo, e di condurui tutti i suoi Vfficiali, e che il Parlamento gli dasse vna prouisione decente alla sua qualità, e che a' Principi Roberto, e Mauritio, che pur si trouauano nella medesima Piazza si dasse passaporti per ritirarsi co' loro domestici à cinquanta miglia da Londra, e di passare il mare quando loro paresse.

*Ordini
effetti da
esso.*

Dopo che il Rè fu spogliato di tutte le Piazze, e che quelli, che teneuano l'armi per lui l'ebbero deposte, cominciarono i Parlamentarij à trattare di hauere nelle mani la sua persona. Ma gli Scozzesi non volendolo cedere, e dubitando le Camere, che questa loro renitenza non dasse motiuo a' partigiani del Rè di solleuarfi, e di rendere vacillante, e dubbia quell'autorità, che hora teneuano in mano, promesero di pagare grosse somme di denaro a' Scozzesi perche glielo consegnassero, e si ritirassero nella Scotia abbandonando tutte le Piazze, che teneuano nell'Inghilterra. Alla forza dell'oro non può resistere chi hà l'animo d'interesse macchiato: però con questo si leuarono à gli Scozzesi gli scrupoli, si appianarono le difficoltà, si terminarono trà queste due nationi le differenze, e la Scozzese con nota d'eterna infamia vendè il proprio Rè a' suoi nemici. Aggiustato questo punto, il Lesley, & il Midleton si vnirono per cacciare dal Regno il Marchese di Hunthy con qualche altro Capo del partito Regio, che non haueuano voluto deporre l'armi, e dopo alcuni successi, che furono sempre disfauoreuoli a' fedeli del Rè, si vidde l'Hunthy costretto à ritirarsi trà le montagne.

*Vien venduto da
Scozzesi.*

In tanto i Parlamentarij non stimando sicura la persona del Rè in Neucastel per essere quella Piazza frontiera della Scotia lo fecero trasportare nel Castello d'Oldimby, e gli leuarono il poter comunicare con alcuno de' suoi, accioche non potesse tramare la fuga: tuttauia gli diedero per compagnia due Ministri Puritani, ch'egli non volle, e scrisse à gli Stati di mandargliene due di sua sodisfattione, che gli furono negati. Ma come gli Scozzesi l'haueuano ceduto al Parlamento Inglese, accioche

E trasportato ad Oldimby.

se

*Se viene alle
Camere.*

*Ordini del
Parlaman-
to intorno
alla mili-
tia.*

*Cagionano
confusione.*

*Si ammis-
sero gli
eserciti.*

se gli facessero accettare le propositioni, che si voleuano, spedirono sei membri del loro Parlamento à Londra perche trouagliasero à ciò con altrettanti di quello d'Inghilterra, ma era destinato, che quei torbidi si auanzassero à periodi più miserabili. Scrisse il Rè alle Camere rappresentando la sincerità della sua intentione intorno alla quiete del Regno, ma trouò sordi gli emoli della sua grandezza. La sua prigionia hauendo frattanto dispersi tutti quelli, che aderiuano al suo partito, pensarono gli Stati à solleuare il Regno dal peso de' soldati, che fin'allora l'haueuano irrimediabilmente calpestato. Determinarono dunque di farne due corpi; il primo di due mila caualli, e quattro mila fanti per mandarli in Irlanda per finire di ridurre all'vbbidienza quel Regno; l'altro di dieci in dodici mila huomini per opporsi alle interne fattioni, ed il resto licentiarlo, poiche non haueano bisogno di maggior numero, essendo padroni della persona del Rè, e dipendendo dal loro arbitrio tutto il rimanente de' tre Regni; così si figuraua il Popolo di hauere conseguito la bramata quiete, e di hauere terminata la guerra; ma egli è coia molto difficile, che gli effetti siano dissimili dalle sue cause; vna guerra con ingiustitia intrapresa non poteua hauere esito tanto felice, nè in vn mare concitato passarfi con tanta placidezza dalla tempesta alla calma.

L'espediente, che gli Stati si erano proposto per regolare le cose, le gettò nell'vltima confusione, perche l'armata volle sapere quali fossero le truppe, che andauano sbandate, e quali si volessero conseruare. Gli Vfficiali domandarono di esser pagati, e che si sodisfacessero tutti i soldati prima di separarli, e chiedeuano vn'amnistia generale segnata dal Rè di non essere inquiriti di quanto era successo dopo che haueuano loro fatto prendere l'armi, ricusando in oltre di passare in Irlanda senza vn Generale di loro sodisfazione. Le Camere vedendo di non poter sodisfare à tutte le pretese dell'armata guadagnarono con premij Stipon, Cromuel, Ireton, & alcuni altri Vfficiali di credito, i quali si obligarono d'adoprarli per indurla a' desiderij del Parlamento: ma penetratosi ciò da' soldati si ammutinarono, e tumultuariamente fatto trà di loro Consiglio, stabilirono di non disarmarsi, di non passare in Irlanda, d'impadronirsi della persona del Rè, di non riceuere gli ordini più dal Parlamento, nè da' Generali, ma di creare in tutti i reggimenti de' sindici, a' quali diedero facoltà di disporre souranamente di tutto ciò, che concerneua l'armata, e gli giurarono fedeltà.

tà. Sotto la direzione di questi sindici, che furono chiamati Agitatori, presentarono à gli Stati vno Scritto pieno di molte minaccie, onde gli Vfficiali dell'armata mirando l'autorità de gli Agitatori, si gettarono ne' loro interessi. Procurarono le Camere di acquietarli, e mandarono il Farfax per interporfi d'aggiustamento, ma trouate le cose in grande alteratione non puote operare nulla, e gli Agitatori, che haueuano risoluto di leuare il Rè, lo condussero da Oldemburgo à Neumarchet à mira di valersi della di lui persona per rendere più vantaggioso il loro aggiustamento con gli Stati. Mandarono vna supplica al Parlamento, chiedendo, che ingiuriosamente fossero cacciati dall'assemblea diciotto, ò venti membri, ch'essi diceuano cagione di tutti i torbidi. Per acquietarli annullarono gli Stati vna dichiarazione, che haueuano fatto contra gli ammutinati, e trouarono denari per sodisfare quelli, che doueuan essere licenziati: ma come gli Vfficiali conosceuano, che nell'vnione consisteva la loro forza, ricusarono di licenziare i soldati, che la pace non fosse prima stabilita ne' tre Regni, e fecero marchiare tutta l'armata verso Londra, gettando gran confusione nella Città, e nel Parlamento, che frà tale anfratto mandò Deputati al Farfax, e fecero armare tutti i quartieri della Città per difendersi, se l'armata pensasse di usare la violenza; ma il Farfax per non condurre le cose all'estremità scrisse al Mare, & à gli Esceuini, rimostrando loro, ch'egli non si auuicinaua alla Città, che per rendere il riposo allo Stato, e non per essere il tiranno, nè perche i soldati oltraggiasero alcuno, ma che se trouaua le porte serrate, e gli habitanti nella risoluzione di trattarlo da nemico per proteggere alcuni, che non mirauano, che à sconuolgere lo Stato, farebbe vedere, ch'egli era in grado di fare loro del male: gli mandò poscia vna dichiarazione, con cui chiedeva in nome dell'armata l'espulsione d'alcuni membri dalle Camere, e la cassatione del Parlamento per conuocarne vn'altro: in seguela accusaua alcuni membri non per altro, che per hauere votato il licentiamiento dell'armata, ma la Camera Bassa conosciuta l'insufficienza delle accuse gli assolse. Gli Vfficiali, che non cercauano che pretesti per attaccare il Parlamento, lo pigliarono da questa risoluzione, e si accostarono maggiormente alla Città con molti pezzi di cannone con disegno di abbatterne le mura, se trouauano chiuse le

1648
Eleggono Agitatori.

Conduceno il Rè a Neumarchet. E chiedono l'assoluzione d'alcuni membri.

Vani tentatiu del Parlamento per quietare l'armata.

Pretenzioni dell'armata rigettate.

Danno motus di procedere più auanti.

le porte, e chiesero sodisfattione al Parlamento di tutte le domande fatte antecedentemente.

*Alcuni
membri
fuggono
nell' arma-
ta.*

*E sono ri-
conosciuti
per vero
Parlaman-
to.*

*Armata
entra nella
Città.*

*Barclay,
& Asburn-
nam vedo-
no il Rè.*

*Rigetta
alcune pro-
posizioni
de' Genera-
li.*

Accortisi da ciò gli Stati, che i Generali voleuano essere i padroni, e le cose loro non essendo allora in istato di opporsi procurarono di diuertire il male col negotio, e contentarli sopra molte domande, spedendo al Farfax Deputati per conuenire dell'aggiustamento; ma come dall'ottenimento di vna cosa si passaua con facilità à pretenderne vn'altra, aggiunsero alle prime domande molte altre più esorbitanti, che priuauano gli Stati quasi della maggiore autorità: à questo disordine seguì vna solleuatione di qualche popolo contra del Parlamento, onde alcuni membri temendo vna riuolutione vniuersale fuggirono nell'armata, e gli altri radunatisi riempirono i posti vacanti, & ordinarono alla Città di pigliar l'armi per rispingere la violenza dell'armata, la quale valendosi della congiuntura riconobbe per vero Parlamento quei pochi membri, ch'erano presso di essa, annullando tutte le dichiarazioni fatte da quello di Londra, e si pose in marchia verso la Città per sostenere con la forza dell'armi i suoi decreti. Il Magistrato per preuenire l'imminente rouina della Città deputò al Farfax per assicurarlo, ch'egli non haueua hauuto parte nelle dichiarazioni fatte, e che lo voleua riconoscere come amico, ed aprirgli le porte, purché la Città non fosse saccheggiata: ne rimase d'accordo il Farfax, e distribuì i soldati ne' posti, che prima occupauano le milizie della Città, che fù obligato il Magistrato di licenziare; restò in cotal guisa l'armata padrona di Londra, stabilì subito nel Parlamento i membri, che l'hauano seguita, & ordinò, che tutti quelli, che voleuano vedere il Rè, lo potessero fare. La Regina, & il Principe di Galles, che allora si trouauano in Francia, hauuto auviso dell'allargamento del Rè, mandarono in Inghilterra il Cavaliere Barclay, & Asburnam, che l'accompagnò nell'uscita di Oxfort per vederlo. Barclay visitò Cromuel, e Farfax, che mostrarono amendue di volersi interessare nella causa del Rè; ch'egli poscia fù à vedere, e lo trouò in molta diffidenza di questi due soggetti: trattanto i Generali volendo dare la tranquillità al Regno, distesero alcune conditioni per mandarle al Rè, accioche le sottoscrivesse; ma egli le rigettò, perché lo voleuano obligare all'abbandonamento d'alcuni personaggi, che haueuano seguito il suo partito, di che sdegnati i Generali commutarono il pensiero della pace in quello di perdere il Rè, conducendola perciò ad

ad Hamptomcur ; ed auanzatifi à Londra s'impadronirono della Città, cacciando dal Parlamento alcuni membri, che non erano di loro sodisfattione , e fecero imprigionare molti altri soggetti, de' quali non poteuano disporre: credeua il Rè, che venendo à trattare co' Generali personalmente , che le cose douessero prendere miglior piega, e ne fece perciò fare la propositione , la quale quanto piacque alla Camera de' Pari, altrettanto insospettì gli Agitatori, onde cacciarono dalla Città Asburnam , e proibirono al Caualiere Barclay di vedere più il Rè , il quale scoperta la pessima intentione de' suoi nemici , si determinò di liberarsi con la fuga dalle loro mani: comunicò il suo disegno al Colonnello Legge , che lo scruiua di Valetto di Camera, e féce sapere segretamente al Caualiere Barclay, & ad Asburnam di trouarsi in certo luogo : dunque con la scorta di questi tre huomini fuggì di notte, e si ricourò nell'Isola di Vith; ma il Colonnello Hammand, che n'era Gouvernatore, dopo hauerlo messo nel Castello di Carisburgo , vacillando nella parola data di essergli fedele , ne auuisò i Generali, che si trouauano in gran confusione per tal fuga, non sapendo in qual parte si fosse ricourato : pendente la sua dimora nell'Isola di Vith passò il Barclay à Londra, e maneggiò vn trattato con gli Scozzesi, e scoperto, che l'intentione de' Generali era di perderlo, ritornato à Carisburgo lo pregò di voler fuggire in Francia, ò in Olanda, da doue haueria potuto prouedere meglio alle cose proprie; ma ò che il suo peruerso destino gli facesse sempre abbracciare i partiti più perniciosi , ò che volesse terminare l'incominciato trattato co' Scozzesi, non vi si puote risolvere : Giunti intanto i Deputati di Londra con le conditioni del trattato, ch'erano le medesime altre volte ricusate , si mostrò costante in rigettarle , onde pieni di sdegno se ne ritornarono , e gli furono raddoppiate le guardie , e cacciati dall'Isola i suoi aderenti : questa negatiua del Rè fu l'vltimo colpo della sua fortuna, perche i Generali, ò che credessero di non essere sicuri, se lo rimetteuano su'l trono , ò per mantenersi l'autorità che si erano vsurpata , determinarono di riconoscere per soursano il Parlamento, e come dubitauano, che la Camera alta non vi hauesse consentito, si auuisarono di abbatte-la : perciò distribuite le genti da guerra per tutti i posti della Città, costrinsero amendue le Camere à sottoscriuere vna dichiarazione portante, che gli Stati rappresentauano la soursanità de' Regni, e che niuno vedrebbe il Rè, se non di loro consenso. Contra-

*Gelosia de
gli Agita-
tori.*

*Fuga del
Rè .*

*Barclay
consiglia il
Rè à fug-
gire in
Francia .*

*Obstinazione
del Rè ca-
gione della
sua perdi-
ta .*

*Generali
riconoscono
il Parla-
mento per
soursano.*

que-

questa dichiarazione protestarono i Deputati Scozzesi, ed uscirono di Londra, ed il Regno radunato vn'esercito entrò in Inghilterra, occupando quasi di primo slancio molte Piazze, ed il loro esempio hauendo risvegliati molti aderenti del Rè si viddero in varie parti corpi di truppe assai considerabili in atto di operare à suo fauore, onde gli Stati di Londra, e i Generali dell'armata temendone le conseguenze vi spedirono contra Cromuel con altri Capi, a' quali riuscì felicemente di dissipare quei nembi, e Cromuel hauendo incontrata l'armata Scozzese la battè, e costrinse ad vn trattato infame, nel quale rimase prigioniero il loro Generale Duca Hamilton, e ricuperò tutte le Piazze, ch'erano prima state occupate da' Realisti, e lasciò il Lambert in Scotia per tenere quel Regno vnito coll' Inghilterra; di modo che il partito Regio non fu sì tosto risorto, che quasi lampo sparì, ed i suoi aderenti in amendue i Regni non ebbero appena impugnate l'armi, che furono costretti à gettarle con isvantaggio, e rouina delle cose del loro Principe. In tanto i Popoli bramosi di vedere ripatriare il riposo, ed estinto il fuoco, che inceneriuà lo Stato, supplicauano, che si desse la pace al Regno, e la libertà al Rè: fù perciò fatta vna conferenza in Neuport nell'Isola di Vith, nella quale si rilasciò il Rè di molti punti, ma rigettò quello di segnare la morte di alcuni Signori, che haueuano seguito il suo partito, e l'abolitioni de' Vescoui cosa da lui sommamente abborrita, non potendo acconsentire all'abbattimento di ciò, che restaua anche di riguarduole all'ordine Ecclesiastico ne' suoi Regni. Ritornati i Deputati à Londra piegauano gli Stati alla pace, quando sopraggiuntiui Cromuel, & Ireton, i quali nella decadenza delle Regie fortune, come sopra le rouine di diroccata mole haueuano rileuata la loro potenza, vi protestarono contra, dolendosi, che gli Stati hauessero fatta detta conferenza senza loro participatione; domandarono, che si facesse il processo al Rè come perturbatore della quiete del Regno, e si facessero citare il Principe di Galles, & il Duca di Iorch per rendere conto della loro fuga; e mandarono à leuare il Rè dall'Isola di Vith per condurlo nel Castello di Hurst, con fare ad vn tempo imprigionare molti membri della Camera Bassa: occuparono la porta del Palazzo di Vestminster non permettendo l'entrarui, che à quelli, ch'erano della loro intelligenza: queste violenze obligarono i membri esclusi à protestare di nullità contra tutto ciò, che saria stato risoluto nelle Camere senza di loro: ma i Generali,

*Cromuel
batte i
Realisti.*

*Nega il Rè
di abban-
donare i
suoi ade-
renti, e i
Vescoui.*

*Cromuel
si oppone
alla pace.*

*Sue vio-
lenze.*

nerali, che teneuano la forza in mano, e si erano predeterminati alla perdita del Rè, fatto entrare nella Città vn nuouo corpo di armata con vniuersale terrore fecero annullare la sudetta protesta, e la dichiarazione del trattato di Vith, e fecero sententiarè a morte il Conte di Holand, e di Noruich co' Baroni Cappel, e Longorn, che prima erano stati banditi, & il Duca di Hamilton, chiedendo in oltre che si facesse il processo al Rè, deputando perciò vn Tribunale di giustitia, che non fù approuato, che da' Generali, e da qualche loro seguace, dauanti il quale con inudita empietà, e violenza lo costituirono, e lo condannarono ad hauere la Real testa troncato senza riguardo delle rimostanze, e minacce degli Scozzesi, e de gli Ambasciadori di Olanda, ch'erano giunti a Lōdra per procurarne la libertà: così terminò la vita di questo infelice Rè, che si vidde rapita la Corona da' sudditi, e la vita dal manigoldo con esempio di non più vdiua violenza per essere incorso nel disprezzo de' Magnati, e nella maleuolenza de' Popoli per souerchia deferenza alla Corte, per intacco di franchigie, e sospetto di mutamento nella Religione. Esempio veramente di terrore a' Principi, particolarmente di quelli, che quanto sono applicati a sapere per vie di spie, e d'intelligenze anche i pensieri più secreti de' Principi lontani, tanto viuono all'oscuro di ciò, che da' proprij sudditi si maneggia, ò perche lo trascurano, ò perche non vogliono ascoltare se non quelli, che con voci adulatrici fanno applauso alle loro voglie. E fama, che se il Rè Carlo hauesse ascoltati alcuni sudditi fedeli, che lo persuadeuano fin da principio a rilasciarsi sopra di alcuni punti, haueria distornato quel torrente, che lo sbalzò dal trono, e lo portò su'l palco.

Chiede, che si faccia il processo al Rè.

Sua morte.

Ma l'Inghilterra non era il solo teatro, doue si atteggiaessero accidenti di detestanda ribellione; la Polonia ancora si vidde in se stessa squarciata, e distrutta per la proteruia de' Cosacchi, che quasi la ridussero ad essere preda delle nationi più barbare: questa militia, che si chiama Cosacchi Zaparuschi a distinctione di quelli del Moscouita, ò che viuono su'l Tanai, nel tempo di Sigismondo primo erano soldati voluntarij delle frontiere della Russia, Volinia, e Podolia, che si ammassauano à primauera nell'Isola del Boristene per andare a corseggiare nel mare negro, oue ordinariamente faceuano ricchi bottini, e souente calauano ancora nella Natolia, saccheggiandoui le Città intiere. Stefano Batori ne formò vn corpo di militia, perche difendessero le frontiere del Regno contra de' Tartari, e gli asse-

Origine de' Cosacchi.

*E loro pri-
uilegi.*

*Si rinoltra-
no contra
la Polonia.*

Sono aboliti.

Risorgono.

*Sono ri-
messi da
Vladislao.*

gnò la Città di Trethimirouia su'l Boristene per loro Piazza d'armi, e gli diede vn Generale con autorità di creare gli Vfficiali subalterni, ed assegnò à questa militia oltre le paghe molti priuilegi, & esentioni, aggiungendo à questi Cosacchi vn corpo di due mila caualli, accioche tanto maggiormente alle incursioni Tartare potessero resistere. Coll'erectione di questa militia si viddero in guisa assicurate le frontiere, che le Prouincie più diserte furono bentosto popolate, e fabricate nuoue Città, e fortezze. Conseruò per molto tempo la militia Cosacca la sua disciplina, & ordinatione; ma poi essendo cresciuta in numero, & in licenza, cominciò à ricusare di riconoscere la superiorità della Polonia, e più volte si ribellò, ma sempre infelicamente per gli autori della disubbidienza, che co'supplicij pagarono le pene delle loro riuolte. Per tenerli in freno determinò la Republica, & il Rè di alzare su'l Boristene in vn luogo detto Chudach, ch'era vicino à gli Scogli Porohi loro ritirata, vn Forte. Tentarono i Cosacchi d'impedirne la fabrica, e si portarono all'effettuatione del loro disegno con forze tumultuarie, le quali essendo state costrette à cedere à quelle del Regno, quattro de' loro Capi hebbero le teste troncate in Varsaui, e la militia fu degradata, espolgiata della Città di Trethimirouia, e dati ordini per le formationi di nuoua, e più fedele militia. Non si perdono perciò d'animo i vecchi Cosacchi, ma ricorrono all'armi per mantenere la propria libertà, ed in fine dopo molti contrasti si ritirano di là dal Boristene su'l fiume Starcza: vi sono seguiti da' Polacchi, ed in vn'assedio di due mesi restò in guisa cangiata la sorte, che gli assediati sono costretti di capitolare, e promettere di rendere à gli assediati i tolti priuilegi, e la primiera militia sotto vn Generale da darglisi dal Rè; ma come l'accordo era stato fatto per necessità, questa cessando mancò la fede, nè solo non fu ristabilita la militia, ma molti trucidati dall'armata Polacca, e fu ordinata altra militia, ma come imperita de' luoghi prouò bentosto l'Vcrania le incursioni de' Tartari, anche nelle parti, doue prima non erano giunte, onde Vladislao risoluto di fare la guerra a' Tartari, & a' Turchi per cacciarli dalla Crimea rimesse in piedi i Cosacchi dandogli per loro Generale Bogdano Cmielnischi, che dalle cariche più inferiori della militia era passato alle più cospicue; ma hauendo trouato il Rè poca prontezza ne' Principi Christiani à secondare la sua resolutione, e la Republica in-
gelo-

gelosita della sua grandezza, fu costretto à licenziare le truppe, che hauuea messe in piedi, e sodisfarle con parte della dote della Regina sua moglie, onde rimase il Cmielnischi senza impiego; ma la fortuna, che preparaua al Regno auuenimenti funesti, fece benosto nascere da piccola cagione vn grande incendio, perche arriuata qualche differenza per i confini d'alcune Terre tra'l Cmielnischi, & il Zaplinischi luogotenente del grande Alfiere della Corona, rimase in elsa affrontata la moglie, ed il figlio del Generale Cosacco, il quale cominciò à machinare la vendetta contra de' Polacchi, sollecitò i Russi à mettersi in libertà, i quali vi erano molto disposti, nauicando la pace, che daua maggior campo alla Nobiltà di tenerli in seruitù, ed oppressi: dunque hauendo disposto in tal guisa gli animi si ritirò nel principio dell'anno mille sei cento quaranta otto verso l'Isola del Boristene per assicurarsi da gl'insulti de' Polacchi. Fù opinione però, che Bogdano si portasse à tale risoluzione di conuiuenza col Rè, il quale volesse in tal modo impegnare la Republica à somministrargli il modo di armare, e far la guerra a' Turchi, come prima hauuea disegnato: ma comunque ciò sia hauendo veduto il Cmielnischi, che le lettere scritte da lui in Polonia per dolarsi de' trattamenti, ch'erano fatti a' Cosacchi, e quelle con le quali domandaua riparatione alle ingiurie sue particolari non hauueano hauuto alcun'effetto, ma che il Gran Generale Potoschi si preparaua per andargli contra, dubitando di non essere afsai forte ricorso all'aiuto de' Tartari, e puote per la distanza de' Polacchi maneggiare questa vnione senza che ne penetrasse l'auuiso al Generale Potoschi, il quale hauuone notizia vi spedì subito contra i Cosacchi fedeli ch'erano al seruigio della Republica sotto il comando dello Schöbergh loro Commissario, e di Stefano Potoschi suo figlio, e d'altri Vfficiali; ma questo corpo di Cosacchi con nota di eterna infamia appena fù giunto al Boristene, che passò alla parte di Bogdano, ò perche non volesse andare contra i suoi compatrioti, ò perche visosse incitato con promesse dal Generale Cosacco, il quale accresciuto con questa defertione di noue forze attaccò il restante dell'armata Polacca, che per essere tanto inferiore dopo alcuni combattimēti rimase sconfitta, e quasi tutti ò morti ò prigionj. A questa disgratia si aggiunse la morte del Rè Vladislao seguita nel mese di Maggio, che lasciò le cose della Republica in maggiore cōfusione per trouarsi in quell'anfratto senza vn Capo accreditato, che le reggesse: ma il Cmiel-

Origine de' disgiusti di Bogdano contra la Polonia.

Ricorre all'aiuto de' Tartari.

Cosacchi fedeli passano alla parte di Bogdano.

Morte di Vladislao.

*Vffici del
Palatino di
Braclauia
per indurre
il Cosacco
alla quie-
te.*

*Modi am-
bigui di
Bogdano.*

*Hostilità
di Crziuan-
nos.*

nischì ignaro di questa morte, e volendo godere i frutti della vittoria scrisse al Rè vna lettera piena di sommissione, offerèdo di rimettere i Cosacchi in vbbidienza, e rimandare i Tartari, purchè alla militia Cosacca si rendesse la libertà, e priuilegi. Il Palatino di Braclauia gli spedì vn Monaco Greco coll'auuiso della morte del Rè, esortandolo con modi ciuili à non voler essere la rouina della Patria, ma volere contribuire alla quiete di essa, rammentandogli l'antica fedeltà della militia Cosacca, che haueua difesa la Polonia dalla crudeltà de' Barbari, e le Chiese dall'essere profanate da' stranieri, onde non poteua continuare questa guerra ciuile senza infamia della natione, e di sè stesso. Che licentiati i Tartari, e rimandati i Cosacchi ne' loro quattieri ordinarij deputasse qualcheduno per le ingiurie, ch'essi, ed egli in particolare haueuano riceuute, che sariano state riparate, offerendogli egli medesimo la sua opera per fargli ottenere piena sodisfattione. Hauuta tal lettera Bogdano radunò se ben tumultuariamente la soldatesca, dauanti la quale hauendo fatto leggere la lettera fù il primo ad approuare il Consiglio del Palatino, e seguito dalla pluralità de' voti fù statuita la sospensione delle hostilità; che si aspettasse la risposta dalla Corte di Polonia: che i Tartari fossero mandati nelle loro Campagne diserte, ma con resolutione di richiamarli in caso di bisogno, e che il Palatino sarebbe inuitato di trasferirsi nel loro campo. Sorprese questa moderatione di Bogdano grandemente gli animi massime in vna constitutione d'affari tanto pericolosa; ma non era la sua mente senza doppiezza, perche se mostrasse da vn canto di hauere fermato il corso delle sue vittorie per risparmiare lo spargimento del sangue, ed ottenere più facilmente la gratia; dall'altro faceua ostentatione della sua potenza a' Polacchi per estorquerne da essi le conditioni, che non haueriano forsi accordate alle semplici sommissioni.

In seguela si ritirò nella Città di Bialacerchiouia, standosi quieto, mentre Crziuanos altro Capo di Cosacchi huomo vile, ma ardito, e fieramente crudele deuastaua la Russia, e la Podolia. Cmielnischì, ch'era dotato di somma accortezza, mostrò di disapprouare l'attione di Crziuanos, e promise di metterlo con altri cinque Capi di ribelli nelle mani de' Polacchi; ma ciò era à disegno di tenerli à bada per impadronirsi della fortezza di Bar, come seguì. Geremia Micheli di Visnouuiesch si portò all'estremità della Russia di là dal Boristene con alcune truppe,

truppe , alle quali giuntosi il Palatino di Chiouia , e le guardie del morto Rè comandate dal Generale di campagna di Lituania si opposero alle scorrerie del Crziuannos , e ne arrestò per alcun tempo i progressi . In tanto la Nobiltà Polacca per reprimere l'insolenza de' Ribelli formò vna nuova armata , e la mandò sù le frontiere dopo hauere in vano tentato accordo co' loro Capi; ma presto entrata l'emulatione per cagione del comando non riparò al bisogno dello Stato, ma accrebbe la confusione , onde in vece di combattere i ribelli determinò di ritirarsi , il che seguì con ordini così confusi , che se Bogdano hauesse creduto a' rapporti che gli veniuano fatti, conseguìua senza dubbio vna intiera vittoria: in fine auuedutosi della loro costernatione si pose à seguirli , & inuestì fortemente Leopoli Città considerabile particolarmente per il suo traffico di Levante , non molto forte , e meno guernita di viueri , e difensori . Comandaua in essa Arciseuschki Vfficiale vecchio , che haueua militato in paesi stranieri , e stato condottiere dell'armi Olandesi nel Brasile; costui non perduto di animo, sperando pronto soccorso dalla piccola Polonia , fece gagliarda resistenza per alcuni giorni , ma essendosi i ribelli impadroniti del Castello, non puote la Città reggere ad vn'esercito di trecento mila huomini , ma si compose in vna somma molto considerabile: quindi si portarono i Cosacchi à Zamoscia Città forte , & vnico asilo della Nobiltà Russiana , che vi si era rifugiata per l'inondatione de' Cosacchi . Si trouaua in oltre in questa Piazza vna buona parte della Nobiltà de' Palatinati di Belz , e di Sandomiria con mille cinquecento huomini , che il Palatino di Pomerania vi haueua condotti di Prussia , onde con tante forze puote rintuzzare il rigoglio de' Cosacchi, i quali dopo hauerla assediata inutilmente vn mese intiero, si ritirarono molto diminuiti nell'estremità della Russia, e furono da alcuni Signori introdotti varij maneggi di pace; ma reso insolente il Cmielnischi per i successi delle antecedenti campagne appena cōsenti in vna tregua di pochi mesi, nella quale in vece di concludersi la pace si gettarono i fondamenti di nuoua guerra, perche hauèdo i ribelli prima che spirasse la tregua prouocati in diuersi luoghi i Polacchi , restarono in molti rincontri battuti, e perdettero varie Piazze cō gran strage, che diedero gli auspici al Regno del Rè Gio: Casimiro, perche i Senatori dopo varie contese, e dibattimenti per i partiti, che for-

1648

*Armata
Polacca
esce in campagna.*

Sua disastrosità.

*Bogdano
attacca
Leopoli.*

*Che si
compone.*

*Assalto a
Zamoscia ma
in vano.*

*Inutili
maneggi
di pace.*

Gio: Casimiro eletto Re.

Armata Polacca si ferma a Zbaras.

Assediata da Cosacchi e Tartari.

1649

mauano questo Principe, & il fratello Carlo, ciascun procurando di preualere all'altro, il che tenne per qualche tempo sospeso gli animi de' Senatori; ma essendo finalmente risoluti di non portare l'elettione fuori di essi, e la Regina vedoua, che doueua sposare il nuouo Rè per liberare la Republica dal renderle la dote, essendosi dichiarata à fauore di Gio: Casimiro fu preferito al Principe Carlo, onde per essere amato da tutti, e stimato per il suo valore, e peritia nelle cose del mondo, aspettauano sotto il suo gouerno infiniti vantaggi alla Corona. In tanto volendo il Generale Cosacco riparare a' discapiti ricorse all'aiuto de' Tartari per far à primo tempo nuoua irruttione in Polonia. All'incontro li Polacchi per opporsi a' disegni de' ribelli consultarono per deliberare, oue conuenisse fermarsi sino all'arriuo del resto delle forze del Regno. Alcuni proposero douersi porre sotto il cannone di Caminiez, meritando quella Piazza, che serue d'antimurale contra i Turchi, che si preferisse alla conseruatione di qualche altra; ma preualse l'opinion di Andrea Firley Castellano di Belz huomo sperimentato nelle cose della guerra, ch'era di non douersi allontanare l'armata dalle frontiere, e lasciarle esposte alle incursioni nemiche, e propose la Città di Zbaras spettante al Duca di Visnouieschi, come posto molto proprio per il suo disegno, e per riceuere i soccorsi, che si aspettauano: non haueua più di noue mila huomini comprese anche le leue di alcuni Signori particolari, e come preuidde, che si trouerebbe presto la Piazza attornata, si diede à munirla di tutto il bisognueole per sostenere vn lungo assedio; nè appena hebbe finito di assicurarsi con forti trinceramenti, che si vidde circondato da vna infinità innumerabile di Cosacchi, e Tartari, essendoui venuto il Cham in persona, stimando con sì formidabile armata potersi inghiottire il Regno di Polonia, e di poter tutti traficchire col bottino: fecero sì poco caso, del poco numero de' Polacchi, che si trouauano in Zbaras, ch'erano le poche forze, che allora compariuano per difesa della frontiera, che risoluettero di vincerle non con la fame ma con la forza, il che stimaua tanto più riuscibile, che per la grandezza della loro armata, non erano in bisogno di risparmiarla; vennero dunque ad vn furiosissimo assalto ai tredici di Luglio, mille seicento quaranta noue, che durò molte hore, e fù rinouato più volte. Il maggiore sforzo però si fece dalla banda del Generale Ferley, ch'era

ch'era il più esposto de' gli altri: il combattimento fu fiero, & ostinato da vna parte, e dall'altra, e furono più volte presi, e ripresi alcuni posti, ma come la moltitudine de' gli assalitori era sì grande, che poteuano ad ogni momento portarsi all'oppugnatione con gente nuoua, quei di dentro cominciarono à rallentarsi, quando il loro Generale per incoraggiarli ricorse ad vno stratagemma facendo subito publicare vn bando, che non si tirasse contra de' Tartari, fingendo, che fossero in trattato di accordo con esso, onde i soldati persuasi à non hauere più à combattere, che co' Cosacchi ripigliarono animo, e li rispinsero con grandissima uccisione. Fu il giorno à canto replicato l'assalto, ma con non minore successo, onde vedendo il Cmielnischi, che la forza non giouaua determinò di vincerli per via di approcci, e fece lauorare alle trinciere con gran celerità da vn numero infinito di paesani, che haueua nella sua armata, ed in pochi giorni si auanzò sino alla trincerà nemica, di maniera che in poco tempo si viddero molto angustiati quei di dentro, e costretti à fare nuoui trinceramenti più interni, e poi poco dopo cominciarono à patire di munitioni, e di foraggi per i caualli, i quali morendo continuamente cagionauano insopportabile fetore nel campo. Cmielnischi, che da' fuggiaschi sapeua il male stato, in cui si trouauano gli assediati, ne diueniua più insolente, nè voleua accordare loro, che durissime condizioni. Il Tartaro appariua più humano, ma hauendo richiesto, che il Visnouieschi, & il Coniespolschi l'andassero à trouare per conferire con essi, i Polacchi non vollero, che due de' primi Signori si andassero à porre nelle mani d'vn nemico infedele, di che se ne offese grandemente il Tartaro. In queste angustie mandauano continuamente gli assediati messaggi al Rè per informarlo del pessimo stato della Piazza, e sollecitarlo al soccorso, ma quasi tutti cadeuano nelle mani de' Cosacchi, ò de' Tartari, e se alcuno per sorte arriuaua al Rè, nel ritorno restaua ucciso, ò prigione, di modo che il non poter hauer nuoue del campo Regio accresceua le miserie: ma per tenere in freno i soldati con la speranza di vicino soccorso, faceua lettere supposte, applicandoui sigilli Reali, che da altre lettere staccaua, onde con tali artificij e con la dolcezza de' discorsi, e delle persuasioni procurauano i Generali di tenere in fede i soldati, i quali non viuenuano più, che di carne di cane, e di caualli, e gli Vffi-

*Arti del
Generale
Polacco per
incorag-
giare i
suoi.*

*Che veni-
gono som-
ma più an-
gustati.*

*Pretenzioni
del Cosac-
co e del
Tartaro.*

ciali ancorche haueſſero qualche viueri per eſſi, non voleuano cibarli che de' medefimi, che uſauano i ſoldati, accioche l'eſempio di vederli compagni ne' patimenti gli obligaffe à ſopportarli con più coſtanza: non tralaſciauano però di far ſouente vigorose fortite, che riuſciuano ſempre funeſte per gli aſſediati, i quali con gli aſſalti, e con gli approcci nulla tralaſcurauano per vincere la loro durezza, e per venirne più toſto à capo procurarono di leuare l'acque alla Città; ma riuſcito il diſegno ſenza eſſetto ſi predeterminarono à porre il fuoco ad vna porta, dalla quale per eſſere alquanto eleuata erano molto incomodati, ſuanti in ogni modo queſto loro tentatiuo, perche penetrato dentro della Piazza prima che foſſe eſeguito, vi furono riceuuti con tal vigore, che la ſtrage, e la morte trionfò di eſſi: mentre le coſe ſtauano in queſto ſtato volò nella Piazza vn dardo, che veniuà dal campo nemico con vna lettera attaccata ſcritta da vn Caualiere dell'armata Coſacca, il quale ſi ſcuſaua ditrouarſi à militare in quel partito, e gli daua auuiſo, che il Rè veniuà à portargli il ſoccorſo, e ch'era giunto à Zborrouia, eſortandoli à tener fermo, tanto più che i Coſacchi raddoppiuano gli ſforzi per vincerli. Queſta lettera tutto che foſſe da molti creduta vn nuouo artificio de' Generali per inanimire i ſoldati, laſciò tuttauia qualche ſperanza che poteſſe giungere, quando hebbero auuiſo certo del ſuo arriuò à Zborrouia. Era la ſua armata di poco eccedente venti mila huomini, onde i ribelli quaſi la ſdegnauano, e ſtaccato vn neruo d'armata traſcendente cento mila huomini trà Tartari, e Coſacchi, la fecero marciare con tale ſegretezza, che giunſe à Zborrouia ſenza che il Rè ne haueſſe alcuno auuiſo, e fu fama, che Cmielnifchi entraſſe ſconosciuto nella Città per oſſeruare lo ſtato dell'armata Regia, la quale nell'vſcire da vn deſilato, che fanno alcuni argini, e punti, che ſono in certe paludi là vicine per metterſi in ordinanza nella campagna, ſi trouò ſubitamente da' nemici aſſalita: cominciò l'attacco dal bagaglio, ed i Tartari hauendo trauerſata vn'acqua, che i paefani per hauere malitioſamente tagliati gli argini haueuano reſa guadabile, aſſaliarono alle ſpalle le truppe Reali: la Nobiltà Premislia, e la Caualleria del Duca d'Oſtrog ſoſtennero il primo incontro, ma non potendo reggere à tanti nemici molti vi reſtarono con tutto il bagaglio: accorſero in loro aiuto Stanislao Viuſchi, & il Vicecancelliere di Lituania riſpingendo i Tartari, i quali come auuezzì à rimetterſi ageuolmēte per la velocità de' loro caualli

*Aſſediati
auuiſati
da vna
lettera giu-
ſta per aria
del ſoccor-
ſo.*

*Còe giunſe
à Zborrouia.*

ualli ritornarono più volte alla carica con molta impetuosità, di modo che i Lituani dopo hauere sostenuto vn combattimento di sei hore cominciarono à piegare cón gran pericolo, se il Castellano di Sandomiria, e Bodouino Olsolinschi Starosta di Statbnitz nõ diuertiuano gl'Infedeli, ma infelicamente per l'ultimo, che vi restò con molta Nobiltà del Palatinato di Ruffia.

Mentre l'armata Polacca era in tal guisa attaccata alle spalle, & a' fianchi, Cmielnischi l'inuestì per fronte per aggiungere alla confusione il timore: all'incontro il Rè, che al primo auuifo dell'arriuò del nemico haueua posta in battaglia la sua armata, haueua data la direttiõ del corno destro al Gran Cancelliere Olsolinschi, à Giorgio Lubormischi Starosta di Cracouia, & al Duca Corefchi appoggiò il comando del corno sinistro, ed egli si tenne nel corpo di battaglia comandato dal Generale maggiore Hubaldo. I Tartari allatgatifi à vista della vanguardia, quasi che non volefsero, che oseruarla, poscia subitamente ferrati conforme il loro vso di combattere, si gettarono su' l'corno destro, che non puotero intaccare per il valore della Fanteria: quindi con la solita loro velocità vrtarono l'ala sinistra, che non hebbe tanta costanza. A Corefchi, che staua in fronte fu ucciso sotto il cavallo non senza pericolo di restarui, ò morto ò prigionie. Ruzuschi fu ferito d'vn dardo nella faccia, e così gròdante di fangue corse ad auuertire il Rè del pericolo del corno sinistro. Fu opportuno il soccorfo, perche ritenne i soldati, che pregauano, ma più la presenza del Rè, che restituì l'animo a' sbaldanziti, e' l'coraggio à quelli, che ancora combatteuano per vederlo esporfi insieme con loro al comune pericolo: dunque riscaldato il combattere furono rispinti i Tartari, e la notte terminò quel giorno, che doueua essere fatale alla Polonia, se la virtù del Rè, e della sua armata era minore. Còsumossi la notte in consigli, in distribuire ordini per sostenere l'attacco del giorno venturo, che si preuedeua feroce: si alzarono alcuni subitanei trincieramenti, e si ordinò il bagaglio: mentre che il Rè staua ristretto co' principali Signori, ed Visciali dell'armata per prouedere alle cose, alzossi nel cåpo vn romore, ch'egli pensasse quella medesima notte di fuggirlene: daua credito alla voce la grandezza del pericolo, in cui trouauansi le cose, e mancò poco à nõ vederfi rinouata la costernatione di Pilancze: auuertito il Rè, che si era ritirato per prendere vn poco di riposo, di tale confusione, salito à cavallo marchiò per il campo inanimando tutti à stare di buona voglia, e di còbattere cò intrepidezza il giorno seguen-

1649
Pregano i
Regij

Vso di combattere
de' Turchi

Valore del
Rè Casimiro.

Fama voce
della sua
fuga rende
maggiore il
pericolo

*Scrivasi
Tartaro.*

*Si rinoua
l' attacco
da' Cosac-
chi, e Tar-
tari.*

*Si tratta, e
si chiude la
pace.*

seguente. Frà le cose risolte la notte nel Consiglio fu il procurare di separarsi da Bogdano il Tartaro, ed il Rè scrisse vna lettera al Chà, ricordandogli i fauori riceuuti dal Rè Vladislao quando fu prigioniero in Polonia, ed il poco honore di appoggiare la causa de' ribelli, da' quali in fine non ne riporterebbe gran vantaggi: ch'egli gli offeriu la sua amicitia in caso, che gli aggradiesse più di quella de' ribelli: questa lettera gliela fece portare per vn Tartaro prigioniero, ma la risposta non fu così pronta. In tanto coll'apparire del giorno si vidde l'armata de' Cosacchi, e de' Tartari in battaglia, de' quali vna parte voltossi verso Zborrouia, e l'altra inuestì il bagaglio: questa fu respinta da' seruitori, i quali pigliate l'armi mostrarono valore, e l'altra fu cacciata dalla caualleria di là dalla Città. Poscia diuisa in tre corpi attaccarono per altrettante parti il campo Reale, impadronendosi di vna Chiesa, che molto l'incomodaua, ed erano su'l punto d'occupare anche le trinciere, ma accorsau vna truppa di Regij dopo hauer lūgamente contrastato gli obligarono à ritirarsi, e si segnarono i seruitori, i quali usciti gl'incalzarono coraggiosamente, onde fu proposto d'incavalarli per accrescere l'armata, e con questo rinforzo cauato dall'armata stessa tentare vna battaglia, ma la più parte inclinaua à non arrisicare nulla, attesoche la rotta dell'esercito metteua le cose nell'ultima estremità. Mentre i Polacchi stauano in tale perplessità, il Tartaro, che si era figurato maggiori vantaggi in quella guerra, nè creduto di rinuenire negli auuersarij tale resistenza, annoiato da sì lungo hosteggiare rispose alla lettera del Rè mostrando d'inclinare alla pace, e dispositione di stringersi in amicitia con la Polonia, purché si rinouasse l'antico trattato, ch'era trà essa, ed i Tartari: promettendo in oltre di rendere all'vbbidienza i Cosacchi, e se il Rè voleua nominare vn luogo per conferire della concordia, vi facesse passare il suo Cancelliere, ch'egli hauerebbe mandato il suo Visir. Questa lettera del Cham fu accompagnata da vn'altra di Bogdano Cmielnischi, il quale con termini rispettosì assicuraua il Rè della sua fedeltà in auuenire. Le angustie della Polonia non consigliando allora, che di pigliarsi ad ogni prezzo la pace, fu eletto il luogo frà le due armate, e stabilito vn'armistizio. Peruenuti i due Ministri in detto luogo, in poche conferenze aggiustarono gli articoli del trattato, per il quale fu rinouata l'amicitia co' Tartari, mediante il pagamento di certa pensione solita prima darsi loro dalla Polonia, e fu accordata a' Cosacchi

chi vn'amnistia generale con restituirsi loro i priuilegi, e la libertà, e per ricompense delle spese, che haueano fatto i Tartari, fù loro permesso nel ritorno di saccheggiare. Aggiustati gli articoli fù il Cmielnischi ad inginnocchiarsi dauanti il Rè, dal quale ottenuto perdono fece ritirare tutte le truppe, non solo quelle ch'erano nel Campo, e nell'assedio di Zboras, ma anche quelle, che sotto altri Capi erano entrate nella Lituania con molta facilità per la conformità de' costumi, e della Religione: però incerti vi haueuano sperimentati gli auuenimenti dell'armi. Così terminò per allora quella crudele guerra, ed il Rè Casimiro ritornò à Varsauia carico di applausi, e noi passeremo dall'estremità del mondo Christiano al centro del medesimo, oue nuouo moti di guerra tra'l Pontefice, & il Duca di Parma ci richiamano.

Dopo la morte di Odoardo Duca di Parma, i Montisti creditori di esso Duca impatienti d'ogni dimora rinouarono le doglianze, che anche nel precedente Pontificato haueuano dato motiuo alla rottura seguita trà Urbano VIII., ed i Principi della Lega, & in virtù dell'obbligo Camerale, e del loro priuilegio ottennero vn'ordine di procedere contra i beni posseduti dal Duca nello Stato di Castro, e di Ronciglione cò la spedizione di Commessarij Camerali per eseguire detto ordine: fù fama, che il Pontefice fosse anche istigato à far ciò dal Cardinale Pancirolo, e da Donna Olimpia Pamfili nemici del Duca per non hauere voluto concedere à questa Dama certo Castello dello Stato di Castro, richiestole in vendita, sì anche perche haueua raccomandato alla protezione del Rè di Francia la Principessa di Rossano parète del Duca per sottrarla alla persecutione di Donna Olimpia sua suocera. Si opposero viuamente i soldati del Duca a' Commessarij Camerali, onde ne fremette di sdegno tanto più il Papa, che per il suo humore naturale non poteua soffrire contradittioni simili; cercò il Duca in varie guise di mitigare la sua alteratione, e fece introdurre per mezzo del Cardinale Albornozzi, e del Gran Duca varij maneggi per facilitare il modo di pagare, e per comporre quelle differenze, che faceuano temere, che non si calasse à qualche strana risoluzione; ma mentre pendono queste pratiche, seguì la morte del Vescouo di Castro ucciso da alcuni sicarij, che lo aspettauano sù i confini dello Stato Ecclesiastico: fù creduto, che il colpo venisse da' Ministri del Duca di Parma, perche il Vescouo era stato auuertito, che non essendo di sodisfazione del

Moti tra'l Pontefice, & il Duca di Parma

Morte del Vescouo di Castro imputata a' Parmegiani

del Duca non andasse à quella Chiesa, onde il Papa tanto più sdegnato, che in cotal guisa si perdesse il rispetto alle persone più riguardeuoli dell'ordine Ecclesiastico, mandò vn corpo di truppe ben considerabile sotto la direttione del Conte Dauide Vidman, e di Girolamo Gabrielli à stringere d'assedio la Città di Castro.

*Riflessione
degli Spa-
gnuoli so-
pra tal e-
mergente*

Suentolauano allora in Piombino, e Portolongone gli stendardi di Francia, e l'armata, che comandaua in Lombardia il Duca di Modana, ed il Marefciallo di Pleffis Praslin teneua auuolti gli Spagnuoli in vna cocente gelosia, che tirato il Duca di Parma dalle istigationi del zio non uscisse dalla linea del mezzo, ed entrasse ancor'egli nel ballo per valersi opportunamente dell'autorità della Francia ne' suoi interessi: considerauano, che essendo il Pontefice poco amatore di romori non si farebbe molto fatto tirare l'orecchio à leuare l'assedio di Castro, e venire à qualche aggiustamento, oue hauesse mirato passare il Duca con mano robustamente armata in soccorso degli assediati: che con tal beneficio si allacciavano in modo questo giouine Principe, che si sarebbe mostrato sordo à tutti gl'inuiti, che gli poteuano essere fatti da' Francesi; che se le cose hauessero sortito diuerso effetto, e che le sue truppe fossero rimaste superate veniua egli dalla necessità costretto à tenersi in quella neutralità, dalla quale nè le proprie forze, nè la riflessione di molti altri rispetti gli permetteuano di sortire: all'incontro il Pontefice di natura poco inclinato allo spendere, si faria contentato di cantar ancor egli frà lo strepito di tante armi, che allora ingombrauano l'Italia questo trionfo, ed illustrare la sua memoria con questo fasto: fecero perciò sotto mano intendere al Duca, che volendo praticare la strada del Padre, e passare con validi rinforzi al soccorso della Piazza assediata, essi l'haueriano gagliardamente appoggiato: cominciò egli dunque à far leuata di gente, e le inuiò sotto la condotta del Marchese Gaudfrido verso lo stato Ecclesiastico con ordine di non permettere, che dalla sua gente, negli Stati della Chiesa, per doue gli conueniua di passare, fosse fatto alcun'atto di hostilità, ma che col denaro contante pagasse, tutto ciò, che gli faceua di mestieri di pigliare per mantenimento della sua armata, volendo con questa attione mostrare quanto ei fosse alieno dall'offendere lo Stato della Chiesa, e legittimare quella sua mossa; la quale precautione sarebbe stata approuata, se la sorte hauesse secondato i suoi disegni, ma nell'ingresso dello Stato Ecclesiastico per do-

*Duca di
Parma mū-
da gente al-
la volta di
Castro*

ue voleua pafsare con la fua gente il Gaufrido hebbe incontro il Marchefe Mattei, nel cui valore, & efperienza haueua fidato il Pontefice la cufodia di quel Paefe; era affittito il Marchefe da molti Cauallieri Ferrarefi, e Bolognefi concorfi per defiderio di gloria, e per fegnare il loro zelo in feruigio del fuo Principe. Venutofi al cimento dell'armi fù la forte auuerfa a' Parmigiani, che vi rimafero rotti, e fugati, onde il Gaufrido fù neceffitato di ritornarfene col roflore di quella perdita, che fù molto dannofa al fuo Principe, ma più funefta per lui, poiche hauèdo pigliato pretefto da ciò i fuoi maleuoli di calunniarlo, gli fù formato il proceffo, e conuinto di molti delitti contra il Principe, e particolarmente di non hauere feruato gli ordini del Duca in quefta mofa, e con la vita pagò la pena della fua trafgreffione. Era ftato quefto huomo fotto il Duca Odoardo da vno ftato infelice, ed affatto ofcuro portato dalla fortuna al fupremo fauore del Padrone; ma la fua caduta lafcìò in figne documento à gli huomini, che niuna cofa fotto il Cielo fia ftabile, e ferma, e che gli huomini quanto più fono portati da ftroboccheuole fortuna alle dignità maggiori, tanto più fono foggetti alle cadute più rouinofe. In tanto la rotta de' Parmigiani difperò la falute della Piazza, e Sàfone Afinelli, che vi era alla cufodia, doppo hauer fatto le parti proprie del fuo zelo fù coftretto di renderla. Volle il Pontefice in punitione dell'eceffo commeflo nella perfona di quel Vefcouo, che fofse abbattuta la Città fin da' fondamenti fenza lafciar pietra fopra pietra, rifoluzione veramènte, che mofttraua quanto fofse grande l'enormità del delitto, quantunque tal vno non lafciaffe di notare il Pontefice per troppo fevero, e poco humano. Atterrito frattanto il Duca dal vedere l'armi del Papa vittoriofe, ed in atto di attaccare anche gli Stati, che poffedena in Lombardia, come ne faceuano i Pàfiliani correre le minaccie, e vedèdo, che gli Spagnuoli, che l'haueano ftimolato à pafsare con armata al foccorfo di Caftro dopo quell'infelice fucceffo molto renitèti ad entrare negl'impegni col Papa, fi rifolueffe alla vèdita di quel Ducato cò tutti i fuoi aneffi, come all'efpediète più proportionato per fortire dalle prefenti anguftie, e timori, e ne fù formato il còtratto, col patto di redimerlo dentro otto anni. Così terminarono quefte differenze per allora, ma non hanno lafciato di cagionare poi molti anni doppo nuoui tumulti, e lo faranno sèpre fin che nò fi abbracciano dalle Parti efpedienti di reciproca fodisfattione.

Ma mentre in Italia fi faticaua à ripiantare la quiete, dalle

*Che vien
rotta fu'l
Ferrarefe*

*Morte del
Marchefe
Gaufrido*

*Prefa di
Caftro, e fua
abbattimen-
to.*

*Agginta-
mento tra'l
Papa, e'l
Duca*

*Nuovi im-
barazzi al-
la Corte di
Francia*

ceneri de' passati torbidi nasceuano in Parigi nuoue fauille di diuisione. La pace de' vètiotto di Ottobre haueua dato qualche componimento alle cose, ma fu vn Lampo, che appena veduto spari, imperoche insorsero nella Corte alcune differenze, che furono fecondissimi semi di nuoue turbolenze. Nel principio della Reggenza l'Abbate della Riuiera godendo pienamente il fauore del Duca d'Orleans haueua aspirato alla Porpora, ed il primo Ministro per réderlo più attaccato a' suoi interessi gliene haueua date speranze, l'esecutione delle quali andaua poi sempre eludendo, stimando non douer soffrire nel Consiglio del Rè vna persona di eguale dignità per euitare quegli inconuenienti, che l'emulatione poteua produrre in suo disuantage, ma tratto, tratto gli procuraua de' Beneficij per conseruarselo amico. Queste arti valsero à tener quieto l'animo ambizioso dell'Abbate, sinche durò la calma, ma insorta la tempesta degli accennati torbidi non puote il Cardinale difenderfi dalle pressanti istanze dell'Abbate per la nomina al Cappello in riguardo del bisogno, che haueua dell'intiera protettione del Duca: si persuadeua però, che l'Abbate ò vi hauerebbe incontrati degli ostacoli insuperabili dalla banda di Roma, che da lui si sarebbe procurato di fomentare sotto mano, ò che il tempo hauerebbe fatto nascere delle congiunture alla Corte di artrauerfarne l'effetto: ma l'Abbate mandò à Roma vn suo Agente, il quale ottenne sicurezza dal Pontefice, che sarebbe stato consolato nella prima promotione; quando nel più bello delle speranze il Principe di Conty domandò la nomina Regia per la prima promotione, il che non se gli poteua ricusare, essendo Principe della Casa Reale, e l'Abbate, che non poteua competere con esso, rimaneua escluso, e con tanto suo maggior dispiacere, che riputaua essere questo vn'artificio del Cardinale primo Ministro per intralciare la strada a' suoi ingrandimenti, però lasciandosi vincere dalla passione, poiche non poteuasi vendicare contra del Principe, la pigliò contra del Cardinale; detesta il suo procedere, l'accusa per autore della resolutione del Conty, & obbliga il Duca d'Orleans à rompere con esso ogni commercio: mette ogni pietra à lauoro per rompere la nomina, offre al Principe di Condè vn Governo, se distoglie il fratello dalla volontà della Porpora: ma furono vane le sue diligenze, perche il Principe non volle sposare la sua querela, alienissimo d'ingerirsi in alcuna cosa, che non fosse di piena soddisfazione della Reggente.

Pen-

figlio Reale, & i Deputati del Parlamento afficurarasse il riposo dello Stato, e douesse pienamente estinguere le fauile del fuoco, che l'haueua minacciato, ma come l'ambitione di quelli, che odiauano il presente Gouerno, e ch'erano amatori di novità, haueua gettato troppo alte radici negli spiriti per arrestarsi à termini sì piccoli; così non ometteuano alcuna diligenza, nè alcuna pratica per concitare il Parlamento, & il Popolo alla perdita del Ministro. Rappresentauano, che la giornata delle barricate, gli auuantaggi del Parlamento sopra la Corte, la diminutione dell'autorità Reale, e finalmente le inuettive pubbliche contra del Cardinale non si cancellerebbono giammai dalla sua memoria: che la sua debolezza gliene faceua hora dissimulare il risentimento, ma che à tempo opportuno scoppierebbe con altrettanta maggiore violenza: essere inudito, che si fosse mai attaccato vn Ministro sì potente senza rovinarlo affatto: ch'egli attendeua le occasioni fauoreuoli: vna diuisione nel Parlamento, vna mutatione ne' Popoli: la maggiorità del Rè, in fine il beneficio del tempo, il quale non può mancare à chi dispone dispoticamente dell'autorità Reale: che faceua per tanto di mestieri preualersi delle presenti congiunture per liberarsi da vn'auuersario sì pericoloso: che il Duca d'Orleans era troppo moderato, e troppo conoscitore degli affari del mondo per opporsi al concorso vniuersale. Che il Principe di Condè farebbe riflessione, che il vero asilo de' Principi del Sangue, della sua riputatione contra la gelosia de' fauoriti, doueua essere la publica beneuolenza, di maniera che al più per compiacere alla Regina mostrerebbero di difenderla, ma con debolezza, e ritegno: che in fine bisognaua considerare, che la dichiarazione de' ventiotto di Ottobre era stata estorta con violenza dalla Corte, e che durerebbe solamente fin tanto, che il tempo porgesse opportunità alla vendetta.

*Questo pra-
tiche per
suanare il
rispos...*

Quelli, che spargeuano tali discorsi nel Parlamento, & i più dichiarati contra la Corte erano Longueil, e Brussels, il Presidente di Noyon, e Blanfmenil inimici del Cardinale per causa della disgratia del Vescouo di Beauuais loro Zio, e del rifiuto, ch'era stato fatto ad vn loro cugino della Coadiutoria del medesimo Vescouo, e Viole, il quale anche esso si doleua, che si fosse fallito alla parola datagli di farlo Cancelliere della Regina; ma il personaggio, che allora per mezzo de' suoi aderenti nel Parlamento, e de' suoi Emisarii fra'l Popolo trauagliaua con maggior frutto per formare vn partito della loro vnione

era

era Paolo Gondi Coadiutore di Parigi soggetto di eccellente spirito, ed eloquenza, ma che corrompeua sì belle qualità con vn desiderio immoderato di accrescere la sua fortuna, e la sua riputatione, e perche stimaua il partito, ch'egli procuraua di formare insufficiente senza qualche capo di grido eguale alla grandezza dell'intrapresa, studiosi in varie guise d'impegnarui il Principe di Condè, il che non essendogli riuscito, riuolse l'animo al Principe di Conty, i cui natali erano di gran conseguenza nel Regno. Era questo Principe mal sodisfatto di non hauere posto nel Consiglio, e sentiuua con dispiacere, che il Principe di Condè suo fratello non mostrasse quella stima di lui, che hauerebbe desiderato, e per ciò non si mostrò molto renitente à dare orecchio à queste pratiche, tanto più che la Duchessa di Longailla sua sorella, che totalmente lo predominaua pareua molto inclinarui, non tanto per deferire a' sentimenti del Principe di Marcillac, che haueua molto credito presso di essa, e vendicarsi di qualche disgusto, che allora passaua trà lei, e Condè coll'opporgli il fratello minore, quanto per rifarsi contra del Cardinale, che credeua hauer deluse le diligenze del Duca suo marito per la conclusione della pace di Munster, onde il Coadiutore rinuenne la disposizione, che bramaua nel Principe di Conty, e nella Longailla per vnirsi a' Frondori con vn trattato, che fù fatto à Noissy, in cui tirarono anche il Duca di Longailla, che credeua col loro appoggio di poter far riuscire le sue pretensioni di Principe del Sangue, e vendicarsi ad vn tèpo del primo Ministro sopra qualche preteso disgusto riceuuto à Munster à causa della cōfidenza, che mostraua di hauere il Cardinale nel Conte di Seruient, ed il suo sospetto si era maggiormēte ingrossato dal vedere, che subito dopo la sua partenza, si fosse cōchiusa la pace per mezo del Cōte.

Guadagna Conty

Vedendo in tanto la Corte, che le machine de' mal contenti preualeuano in guisa, che apertamente si domandaua la perdita del Ministro collocò tutta la sua speranza nel Duca d'Orleans, e nel Principe di Condè, stimando, che coll'vnione di questi due si ridurrebbero alla ragione i riluttanti; ma come il male era incaucherito, e che per guarirlo faceua di mestieri il ferro, giudicò la natura moderata del Duca d'Orleans men propria di quella del Principe non così ritenuta, il quale con la sua riputatione, con la fama delle vittorie riportate, e col polso delle sue truppe fora stato bastante à riempire i loro animi di spauento. Si applicarono dunque

Determina la Corte di valersi del Principe contra de' frondosi

E fu ragio-
ni per in-
durarlo

il Maresciallo di Gramont, & il Signore le Tellier ad ingaiarlo nella causa della Corte, rimostrandogli, che il Parlamento à poco à poco si usurpaua tutta l'autorità, e rottisi gli argini alla sua ambitione con la dichiarazione de' venti otto di Ottobre non solo si voleua appropriare la conoscenza degli affari di guerra, ma arrogarsi etiamdio l'autorità di leuare i Ministri per riempire le cariche di soggetti di loro sodisfattione: che le frequenti mutationi erano mai sempre riuscite perniciose à gli Stati: che si correua pericolo, oue si trascurasse sì enorme eccelso di vedersi attaccate le persone più priuilegiate: che non vi era cosa sì sacra che dalla licenza non restasse violata: che la conditione di Consigliere sarebbe bella, se imponesse le leggi a' Rè, e quella di Principe del sangue infelice, se fossero costretti à riceuerle: che questo attentato del Parlamento vulneraua la Monarchia assoluta, & indipendente: ch'era contrario alle costituzioni della Francia, & alla medesima institutione del Parlamento: che se nel Regno si erano introdotti abusi dall'assemblea degli Stati Generali, doueansi riformare, e non dagli arresti di vna compagnia, i cui suffragi erano più contati, che pesati: che ogni volta, che il Parlamento era uscito da' giusti limiti del suo potere, ne haueua sempre riceuute seueri correzioni hora dal fu Rè, hora da Enrico IV. & hora da Carlo IX., e da altri loro predecessori per soggetti men graui di questo: che i grandi Imperij non si manteneuano con risoluzioni rimesse: bisognaua far proua del coraggio, e delle forze: che la giustitia de' souerani consisteuà nel polso della loro autorità: ch'era egli obligato d'opporli ad vna intrapresa solo diretta alla distruzione della Casa Reale: Che se il Duca d'Orleans, ed egli non teneuano fermo in questa congiuntura si sarebbe veduta la Regina costretta d'andare co' figli ad implorare l'aiuto de' Confederati della Corona.

Non si può dire quanta impressione facessero nell'animo del Principe di Condè simili rimostanze, e di quanto sdegno fremesse contra del Parlamento, onde turò incontanente l'orecchio ad ogni voce di tenersi nella linea del mezo, e sacrificò all'interesse della Corte la publica beneuolenza; e veramente fu degno di gran lode d'hauer con intrepidezza preferito l'interesse del Rè al suo particolare: perche s'egli si fosse mantenuto indifferente durante le riuolutioni, sarebbe stato l'arbitro di amendue i partiti; ma egli ò che veramente fosse risoluto di voler confermare il suo zelo verso il Rè con questa determinatio-
ne,

ne, e leuare gli scandali del Regno, ò che fosse mosso da qualche altra cagione di mortificare il Parlamento, si portò in esso col Duca di Orleans, e subito che il Presidente Viole tirato più da proprio liuore contra il ministero, che da ragioneuoli fondamenti volle cominciare dalla condotta del Cardinale à dedurre le miserie del Regno, il Principe gl'impose silenzio, onde se ne leuò nell'assemblea qualche sultro, e pe'l quale essendosi vie più inasprito l'animo del Condè, tutto alterato si alzò minacciando l'assemblea col duto. Quest'attione dispiaque talmente al Parlamento, che in vn subito gli perdette tutto l'affetto, e quando fu sparso per la Città la stima, che si era guadagnato con le sue vittorie cambiò in timore, & in odio l'amore contra la sua persona, tanto è vero, che non vi è più forte passione per muouere gli animi dell'interesse. Hor come il Principe era interessato per la propria querela in quella della Corte diede orecchio à tutte le propositioni per indurre il Parlamento al suo douere. Si era dalla Regina fin allora dissimulato di riconoscere la mala intentione di alcuni spiriti inquieti, e torbidi, che o per proprio interesse, ò per odio contra del primo Ministro, ò pure per intelligenza co' nemici, come si credeua, continuauano ne' loro peruersi disegni; ma vedendo apertamente, che questo era vn fuoco coperto, e che se bene non era capace di abbruciare il Regno, daua in ogni modo calore alle chimere degli Spagnuoli, che hauendo concepita grande speranza di questi moti si allontanauano dalla pace, che per altro era già vicina alla sua conclusione, si stimò douersi venire allo scoprimento di questa piaga, e di medicarla col ferro, e col fuoco, accioche i nemici vedessero, che il male non era tale, quale essi se lo figurauano, e che il Rè era assoluto padrone nel Regno, e nella Città di Parigi, e per venirne à capo fu stimato il più breue, e più sicuro mezo l'assediare la Città, imperoche coll'occuparsi tutti i posti all'intorno veniuasi à mettere la corda al collo alla moltitudine, che si farebbe solleuata contra del Parlamento, e gli hauerebbe addossata tutta la colpa de' mali, che l'affliggerebbono, il che farebbe di tanto più facile riuscita, che si trouauano i Parigini senza capo, senza truppe, e nutriti negli agi. Maturatafene dunque la risoluzione, il Principe, & il Mareciallo della Milliare erano di auuilo per venirne più prontamente à capo, che si occupassero l'Isola di S. Luigi, la porta di S. Antonio, e l'Arsenale, e che si mettessero le persone Reali nella Bastiglia per essere più sicure, ma ò perche questa opinio-

Condè, & Orleans in Parlamento.

Origine dell' odio contra di lui.

Risoluzione di attaccare Parigi

*Rè parte di
Parigi la
notte dell'
Epifania*

*Scrive à
varie per-
sone della
Corte.*

ne non fosse assai appoggiata, ò perche si stimasse troppo espo-
sta la persona del Rè, fu risoluto di abbandonarsi affatto Parigi
per far prouare a' suoi habitanti l'incomodità dell'assedio; ma
la difficoltà maggiore consisteuà in far sortire senza dare sos-
petto al Popolo le persone Reali, onde fu risoluto per leuar-
gliene ogni notitia di usare vn'artificio: è costume in Francia
di farsi grandi allegrezze, e banchetti la notte, e la mattina
de' Rè, così chiamano la festa dell'Epifania, nel qual tem-
po il Popolo è tutto applicato a' conuitti, e bagordi. Il Cardi-
nale andò à passare la notte in Casa del Maresciallo di Gra-
mont insieme col Principe di Condè, e diede ordine a' suoi Vfi-
ciali, che andassero à preparargli da pranzo in Casa del Car-
dinale Grimaldi, che habitaua in vn luogo delizioso fuori di
Parigi, oue anche condusse il Rè, e tutti i Principi: con que-
sta scusa fece uscire la notte le sue tappezzerie, ed i suoi letti,
l'argenterie, e l'altre cose necessarie, & essendosi trattenuto
fino alle due hore dopo la meza notte in casa di detto Mare-
sciallo, sotto colore di ritornare à Casa si messe in carrozza à
due, & andò à pigliare il Rè, la Regina, & il Duca di An-
guien, che per vna porticella del giardino entrarono in vn'al-
tra carrozza, e per istrada pigliarono Madamigella d'Orleans,
essendo nel medesimo tempo andato il Duca suo padre, &
il Principe di Condè ad occupare la porta della Conferenza
con tutte le guardie Regie, onde in tal guisa con molta quie-
te uscì il Rè di Parigi, quando il Popolo staua sepolto nel vi-
no; e si condusse frà l'oscurità della notte à San Germano,
doue tutti i Grandi, e Ministri arriuarono la mattina seguen-
te, eccettuata la Duchessa di Longaulla, che à titolo d'in-
dispositioni, non volle sortire dalla Città. Subito si tenne
consiglio, e deliberossi di bloccare Parigi. Scrisse il Rè al Pre-
uosto de' Mercanti i motiui, che l'haueuano indotto à tras-
ferirsi à San Germano, e comandò al Parlamento di traspor-
tarsi à Montargis, imponendo al Coadiutore con lettere
speciali di portarsi alla Corte. Montò questi subito in car-
rozza per vbbidire, ma attorniato da vna moltitudine di Po-
polo, che lo pregaua di non abbandonarlo amò meglio di se-
condare gli applausi della Plebe, che di vbbidire a' comanda-
menti Reali.

In tanto godeuano i fattiosi di questa sortita battezzandola
col nome di rapimento della persona del Rè, attribuendola
sempre à debolezza, e timore, onde scatenarono le lingue còtra
del

del primo Ministro, contra il Principe, contra la Regina, e contra tutti quelli, che haueano hauuta parte in tale resolutione. Ma i più sauij fatto il douuto riflesso sopra de' mali, de' quali erano minacciati, e che li metteuano in grande apprensione, consigliarono, che si mandasse vna nuoua Deputatione alla Corte per rappresentarle la sommessione, e la buona volontà del Parlamento; ma come l'esperienza haueua fatto vedere, che l'autorità del Principe non si mantiene punto con consigli rimessi, e che la troppo grande indulgenza rende i feditosi più insolenti, fu risoluto di rimandargli i Deputati senza vdirli, ond'ne montarono à tale sdegno i Parlamentarij contra del Cardinale incolpato da essi per autore d'ogni benche minima cosa, che loro non andasse à verso, che lo dichiararono nemico dello Stato, e perturbatore del publico riposo, facendo rigorosissimi bandi contra di lui, e contra i suoi aderenti, e creature, e si diedero con ogni sollecitudine à far leuate di truppe, prouisioni di viuieri, & ogni altro preparatiuo per sostenere vn assedio, e mostrare ancora con vigore la fronte all'armata Reale.

Parlamento manda nuoua Deputatione alla Corte

Non riceuuta

si prepara alla guerra

Auanzatosi il Principe verso la Città con sei mila huomini, ch'era il residuo dell'armata dell'ultima campagna, occupò Lagny, Corbeil, S. Clud, S. Dionigj, e Charenton, formando in questa guisa vn lungo assedio alla Città sotto la directione de' Marecialli di Gramont, e di Plessis Praslin, l'vno impadronendosi de' quartieri da San Clud sino à Charenton, e l'altro dall'altra parte; e benche fosse difficile poterli chiudere vna Città, che conta sopra vn milione di habitatori, oltre che la gente de' luoghi vicini, ch'era solita di portare à vendere nella Città i viuieri faceua ogni sforzo per non restare priua del commercio, e dell'vtile, che ritraeua da esso, onde fu necessità di farsi abbruciare la maggior parte di quei Villaggi, da quali i Parigini poteuano tirare viuieri, la quale diligenza cominciò à far sentire a' Popoli l'incomodità dell'assedio. Con tutto ciò perche le Corti non mancano mai di mal contenti, e di gente, che ama di pescare nel torbido i proprij ingrandimenti, il Duca d'Elbone con tre suoi figliuoli, il Duca di Brissac, & il Marchese della Bullaia si offeriuano a' Parigini non senza speranza di tirare anche nel partito il Duca di Orleans, e così gettare sodi fondamenti ad vna dureuole guerra ciuile: furono per ciò riceuuti con molta allegrezza, & applauso dal Parlamento, il quale mancando allora

*Parigi bloccato da' Re-
ss*

*Procedin-
ti de' Pa-
rigini*

*Principi
abbandona-
no S. Ger-
mano.*

*Imbarazzi
del Parla-
mento per-
cio*

*Principe di
Conty Ge-
neralissimo
del Parla-
mento.*

*T'mori del
la Corte per
cio*

di Capo per reggere le sue truppe, e vedendo, che il Principe di Conty, che doueua seguire il loro partito conforme si era stabilito nel trattato di Noissy, haueua accompagnata la Corte à San Germano, entrarono subito in sospetto, che non coltiua-
se segreta intelligenza col Principe suo fratello, onde perplessi per ciò dichiararono Generale delle loro armi il Duca d'Elbone; ma appena fu fatta tale dichiarazione, che giunsero in Parigi il Principe di Conty, & il Duca di Longauilla suo cognato, accompagnati dal Principe di Marcillac, e dal Marchese di Noirmontier in adempimento del sudetto trattato, in virtù del quale doueuanfi detti Principi dichiarare in caso di nuoua rottura aperta con la Corte à fauore del Popolo: ma perche non si erano trouati in Parigi dentro il pattuito tempo calò il Parlamento alla dichiarazione del Duca d'Elbone, il quale vi formò subito vna fattione assai considerabile, onde all'arriuo de' Principi insorsero graui contestationi à causa del comando, le quali grandemente imbarazzarono il Parlamento; ma ciò, che gli daua maggiore pena era, ch'essendo il trattato col Principe di Conty stato sin allora segreto, e noto à pochissime persone, il Popolo, che era affatto ignorante della sua venuta sospettaua, che nõ fosse cõcertata cõ la Corte, e di cõcerto col Principe suo fratello, ch'era capo dell'intrapresa contra Parigi, onde per mostrare il Principe di Conty la sincerità delle sue intentioni, vollesse, che la sorella andasse ad habitare nell'hostello della Città per seruire, come d'hostaggio alle sue promesse. Con tal espediente assicurato il Parlamento della buona fede di Conty lo dichiarò Generalissimo di tutte le sue armi, Generale il Duca d'Elbone, al quale furono associati con eguale comando il Duca di Buglione, & il Maresciallo della Motha già posto in libertà, ed il Duca di Longauilla non volle riceuere altro impiego, che d'assistere col consiglio il Cognato, non volendo eguagliarsi à gli altri per non pregiudicare alle sue pretese. In tanto l'improvisa partenza di tanti soggetti qualificati da San Germano sorprese non poco la Reggente, e ne staua con molta sollecitudine per timore, che non fosse seguita di consenso del Principe di Condè, e ch'egli ancora non fosse della partita, ma ne sparirono ben tosto i sospetti, quando al suo ritorno da Charenton, doue si era portato per vedere i posti, si mostrò molto inferuorato nell'impresa, e sdegnato contra i suoi congiunti, pretendendo, che douessero dipendere dal suo arbitrio, e non entrare in vn partito contrario à quello, ch'egli sosteneua: quantunque
non

non mancasero molti di credere, ch'egli intrinsecamente gode-
 sse della risoluzione del fratello. Fù fama, che il Cardinale sti-
 mandosi affatto abbandonato pensasse allora di sortire di Fran-
 cia su'l timore di non poterli reggere trà tante tempeste, ma
 che Condè l'assicurasse, e gli promettesse ò di perire ò di rime-
 narlo in Parigi trionfante de' suoi nemici. In tanto ingrossauasi
 il partito della Città per la dichiarazione di tanti personaggi la
 qualità di Principe del sangue in vno, e l'altro quasi assoluto
 nel suo Gouerno di Normandia haueuano allettato il Mare-
 sciallo della Motha memore ancora della sua prigionia in Pie-
 tra ancisa, & il Duca di Buglione à seguire il loro esempio: il
 primosi era reso considerabile per l'armate, e l'altro per la co-
 noscenza degli affari del mondo, e per la stretta intelligenza col
 Maresciallo di Turena suo fratello, che comandaua allora l'ar-
 mata di Alemagna, il quale si poteua temere, che hauesse sa-
 crificato il proprio douere al risorgimento della sua Casa, &
 à qualche mala sodisfattione riceuuta da' Ministri, onde la di-
 chiaratione di questi due personaggi quanto accresceua il ri-
 goglio, e l'ardimento ne' Parigini, tanto diminuua la speran-
 za nella Corte di potere con la facilità figuratafi venire à capo
 de' seditiosi, e di ridurli con la forza al loro douere, onde si co-
 minciò per mezo di trattati particolari, e segreti à procurare di
 rauuiarli, e separarli dagl'interessi del Parlamento. Il Principe
 di Condè, ch'era loro amico, laputa la risoluzione, che haueua-
 no presa, scrisse al Duca di Buglione, che potendo giustamente
 temere, che l'uscita del Principe di Conty, e del Duca di Longa-
 uilla dalla Corte, non fosse interpretata da lui, come vn'attio-
 ne fatta di suo consenso, lo disingannaua di tale credenza, e lo
 pregaua di restituirsi à S. Germano, che hauerebbe trouato
 nella benignità Reale ogni più auuantaggiosa sodisfattione. Il
 Duca ò che riputasse questo inuito artificio della Corte per
 adescarlo con sì belle speranze, ò credesse più sicuro per gl'in-
 teressi della sua Casa lo stare vnito al Popolo, neglesse l'elorta-
 tioni del Principe di Condè. e fece leggere nel Parlameto la sua
 lettera: onde suauita la speranza di poterlo per questa strada at-
 taccare à gl'interessi Reali, si applicò la Reggète à preuenire gl'
 inconuenienti, che la sua dichiarazione poteua produrre: scrisse
 perciò à gli Afficiali dell'armata di Alemagna di negare al Tu-
 rena ogni sorte di vbbidienza, e questo fu per auuètura il migliore
 antidoto, che opporre si potesse al pestifero veleno, che diffon-
 deuasi per la Fràcia, auuégache il Duca di Buglione, e i Parigini

*Principe di
 Condè scri-
 ue a Bu-
 glione*

*La Corte
 leua il cor-
 ondo al
 Turena*

fondauano le maggiori loro speranze sopra di questa armata.

*Duca di
Beaufort
entra in
Parigi*

*E' fatto Pa-
ri, e Gene-
rale.*

*Charenton
occupata da
Parigini*

*Morte del
Duca di
Castiglione*

Era si appena alzato in Parigi lo stendardo della ribellione, che il Duca di Beaufort vi comparue ancora egli per offerire la sua opera al Parlamento. Hauera questo Principe dopo la sua euasione dalla Torre di Vincenna lungamente errato per le Prouincie del Regno; ma auuertito dagli amici de' sconcerti della Corte se ne volò à Parigi, oue fù tanto più volentieri accolto dal Parlamento, che la causa della sua ritentione era l'accusa di hauere attentato contra del Cardinale Mazzarini, il che come lo doueua rendere irconciliabile con la Corte, così assicuraua il Parlamento che non hauerebbe defraudato all'espettatione, che di lui si haueua, onde per maggiormente impegnarlo nel suo partito lo assoluette dalla preaccennata accusa dichiarandolo Pari del Regno, & vno de' suoi Generali. Sierano in tanto le truppe Regie impadronite di tutti i posti all' intorno di Parigi, e lo stringeuan sempre più, perche se bene il Parlamento fosse di gran lunga più forte, i Generali non faceuano però alcuno sforzo per aprire il passo a' viueri, che non vi poteuano trapelare, che con grandissima difficoltà, eccettuato dalla banda della Briè, perche non si era potuto mettere guernigione à Briè Conte Robert per non diuidere le forze, anzi per guadagnare alcuni posti più importanti era stato necessitato di abbandonare Charenton, che fù subito fortificato dal Principe di Conty, e munito con trè mila huomini sotto la cura di Clanleu, il quale apportaua souente qualche sollieuo alla Città, la quale sopportando con più pazienza il bloco, si rendeu più ostinata, onde fù giudicato douersi attaccare nuouamente quel posto per leuare a' Parigini la comodità de' conuogli, ed ispauentare le loro armi. Essendosi dunque trasferito à quella parte co' principali Signori della Corte, ne commesse l'attacco al Duca di Castiglione, ed egli si tenne sopra di vna eminenza con la caualleria per tener lontani i soccorsi di Parigi. Eseguì il Duca il comando con tanto ardore, che non ostante l'ostinatione de' difensori lo ridusse ad estrema angustia, ma nell'ultima barricata restò mortalmente ferito di vna moschettata, che il giorno à canto lo priuò di vita nel fiore della sua età, compianto da amendue le parti per le sue rare qualità, e su'l punto di conseguire le dignità, che i suoi seruigi gli haueuano fatto meritare: per la di lui mancanza non si rallentò l'attac-

L'attacco del luogo, anzi incalorito dalla presenza del Principe di Condè, e dal Marefciallo di Plessis furono costretti i Parigini à passare con confusione dall'altra parte del fiume, e con tale disordine, che molti vi restarono su'l campo, molti scor-dati d'hauer le mani per difenderli abbandonarono la loro salute a' piedi, e quantità ne furono fatti prigionj: i vincitori per accrescere timore à quei della Città lasciavano à bello studio fuggire alcuni feriti verso i Parigini affm che assaliti da spauento non ardissero di attaccare i Regij di gran lunga inferiori, nel ritirarsi. La perdita di Charenton discretò altrettanto i Generali, e le truppe del Parlamento, quanto rese più luminosa la gloria del Principe di Condè per hauer con-quistata vna Piazza alla presenza di vn'armata tanto superiore, e sù le porte di Parigi, donde n'erano usciti dieci mila huomini armati per esserne spettatori. Scorsero in questa guisa parecchi giorni, pendente i quali quanto più i seditiosi si preparauano alla difesa, e si rendeuano più contumacico' libelli famosi contra del Ministro, e della Reg-gente, tanto più si fissaua questa à riparare le ingiurie non con le parole, ma col ferro. Erano per tanto differenti gli apparati, perche da vn canto mirauansi squadre di gente imbellesse tumultuariamente adunate, e piene di discordie, le quali a' loro volti lasciavano in dubbio se fosse maggiore ò il timore, ò il desiderio di volere intraprendere qualche cosa d'atroce; dall'altro canto la Maestà del Rè, la giustitia, tanti Principi e Capi rinomati rendeuano il partito della Corte di gran lunga più temuto. Trattanto vedendosi i Parigini cacciati da Charenton occuparono Briè, e messero subitamente il Castello in istato di difesa, accioche coprisse i conuogli, che passauano nella Città, il che fece pensare a' Regij di assediarelo, & à tal'effetto vi si accostò il Marefciallo di Plessis Praslin con le truppe, che haueua à S. Dionigi, e cominciò subito ad alzare il terreno, perche mostrarono quei di dentro di volerli coraggiosamente difendere; ma poi non potendo soffrire l'incomodo del cannone si refero, onde questa perdita aggiunta à quella di Charenton, & ad alcuni altri combattimenti seguiti al Bosco di Vincenna, & à Lagny tutti disuantageiosi a' Parigini, in vno de' quali rimase estinto il giouine Duca di Roano mostrandosi vero imitatore della virtù paterna, istillarono qualche pensiero di pace, il cui ottenimento riuscì tuttauia

*Charenton
ripreso da
Regj.*

*Differenza
tra' partiti.*

*Briè asse-
diato da
Regj.*

ma-

*Varietà d'
interessi
pregiudi-
ciali alla
quiete.*

malageuole per la diuersità de gl'interessi, che vi ripugnaua-
no nel Parlamento, imperocchè il numero de' disinclinati alla
concordia, benchè inferiore à gli altri faceua maggiore romo-
re, perche mascheraua l'odio, e l'ambitione col nome di bene, e
di sicurezza publica, la quale diceuano non poterli trouare in
alcun trattato col Cardinale primo Ministro, di maniera che i
più savi, e di sentimenti più quieti non osauano manifestare la
loro buona intentione, perche oltre al pericolo in cui versaua-
no, sarebbe stata delusa, onde faceua di mestieri d'attendere,
che gli animi fossero stanchi, & il partito più sneruato d'effetti,
e di speranze per dichiararsi. I popolari più bene stanti non vo-
leuano ei porsi alla moltitudine, laquale non soffrendo molte
necessità, & animata da varie persone di conto, godeua di
questa imagine di guerra, e gridaua contra di quelli, che vole-
uano la pace.

Tutti i Generali eccettuato il Duca di Beaufort, il quale si
lasciava guidare dall'odio contra del Cardinale, e dall'affetto
del Popolo, di cui pretendeva giouarsi col tempo, meditauano
il loro particolare aggiustamento, e ciascuno nudriua legrete
intelligenze con la Corte per migliorarne le proprie condi-
zioni, poichè conosceuano di non poter fare verun fonda-
mento sopra vna moltitudine senza disciplina, che le prosperi-
tà rendeuano insolente, & i disagi incapace d'ogni ragione.
Teneua dunque il Duca d'Elbone viua la sua corrispondenza
coll'Abbate della Riuiera, Buglione col Principe di Condè, e
la Motha staua vnito al Duca di Longauilla, il quale si era riti-
rato in Normandia per fortificarsi d'armi, d'amici, e di denari
non con disegno di fare la guerra per quanto si credette, ma per
vendere cara alla Corte in vn trattato, che si maneggiava coll'
intromessa di Condè, la sua entrata ne gl'interessi del Rè: tanto
è deplorabile alle volte la conditione de' dominanti, quando i
sudditi stimano di poter impunemente dalla douuta vbbi-
dienza emanciparsi. Il Principe di Conty, come che non era
animato, che dallo spirito della sorella, che si mostrava grande-
mente disgustata dal Condè per qualche loro particolare ama-
rezza, dipendeva dalle risoluzioni di essa, onde bisognaua aspet-
tare ò che il tempo raddolcisse i loro disappori, ò che la necessità
degli affari della loro Casa ne conuitasse la reconciliatione. Il
solo Coadiutore riputato il primo mobile di questi torbidi, ò
che credesse di non douersi fidare in alcuna compositione col
Cardinale Mazzarini, ò che stimasse con lo star saldo di ottene-

re

se conditioni più pingui, ò più sicure, ne attrauerfaua giusta sua possa la promotione.

1649

La Corte all'incontro benchè godesse il vantaggio de' buoni successi non senza speranza di maggiori ancora, non si mostraua aliena da' ricomponimenti, perchè ingelosita degli andamenti del Principe di Condè per la sua grande autorità negli eserciti, e per quella etiandio, che si acquistaua nella Città, e nel Consiglio, doue cominciava ad apparire sì tenace della propria opinione, che niuno ancorchè munito di più forti ragioni osava di contradirgli; gli vni per i proprij interessi non volendo tirarsi à contrario vn Principe del sangue così rinomato, e gli altri sperando con isposare la sua volontà di auuantaggiare la loro conditione, onde ne ridondaua vn pregiudicio ben grande à gl'interessi del Rè, di modo che il solo Cardinale, che non godeua altro stabilimento nel Regno, che quello fondato nella munificenza Reale, era il solo ostacolo, che rincontrauano le pretensioni del Principe; il quale se ne offendeua tanto più, perchè hauendo intrapresa sì altamente la sua protezione, gli pareua, che perciò egli hauesse douuto secondare il suo genio quantunque disconforme dal proprio. Era per tanto costretto à viuere in continua gelosia; la quale ricueua maggiore accrescimento dalla parte, che i più congiunti di esso Principe haueuano nel partito contrario. Ma com'egli era consapevole, che il Popolo di già dissidente de' suoi comandanti sfogato quel primo bollore non saria meno stanco de gl'incomodi, che gli apportaua il blocco; che pronto ad entrare nel suo douere con la stessa facilità, che n'era uscito, e di passare dalla ribellione ad vna cieca vbbidenza, stimò douerne abbracciare la congiuntura per ricomporre le cose, e potere con maggiore franchezza opporsi a' nemici della Corona, i quali da queste intestine discordie poteuano tirare considerabilissimi vantaggi. Fù perciò spedito vn'Araldo à Parigi con lettera al Principe di Conry, al Parlamento, & alla Città. Giunto alla porta di S. Honorato espone al Capitano, che vi staua di guardia le commessioni, che teneua del Rè. Auuertitone subito il Parlamento ordinò, che non fosse lasciato entrare, onde stette qualche poco l'Araldo aspettando la risoluzione, che prendeuano i Parigi, ma vedendo, che stauano fermi in non volerlo lasciar entrare, nè riceuere le sue lettere, le poggiò sopra certe sbarre, ch'erano vicine alla porta, e se ne ritornò alla Corte. Si fece frattanto consiglio dal Parlamento sopra questo fatto, e risol-

Autori: di Condè geloso alla Corte.

Sensi del Cardinale sopra la pace col Parlamento.

La Corte manda vn'Araldo alla Città.

uette di mandare incontanente vna deputatione alla Corte per supplicarla di non voler ascriuere il rifiuto dell'Araldo à disprezzo, ma più tosto à puro segno di vbbidienza, e di rispetto, imperoche non si accostumando di mandare simile sorte di gente, se non à Principi Sourani, ò à nemici, e ch'essi non essendo nè l'vno nè l'altro, hauriano con ogni sommissione riceuuto dalla bocca Reale la sua volontà. Mostrò la Regina di gradire tale scusa, perche la difficoltà di far leuate di gente, e di denari, i tumulti della Guienna, e di molte altre Prouincie, e Città del Regno, che aderiuano al Parlamento di Parigi, costrinsero la Corte à dissimulare il proprio sentimento, ed aspettare il beneficio del tēpo per far apprendere loro à contenersi entro i limiti del rispetto douuto alla Maestà del Principe. Fece dunque risposta, che quando il Parlamento si mettesse nel suo douere prouerebbe gli effetti della clemenza Reale, e che le persone, e le fortune di ciascun particolare vi trouerebbero sicurezza senza alcuna eccettione. Ma quello, che più faceua desiderare la concordia alla Reggente era, che il Principe di Conty, veggendo, che l'armata di Alemagna si era riuoltata al passo del Rheno per venire in Francia contra Turena, e che il suo partito non potena sussistere senza vn potente soccorso, spedì il Marchese di Noirmontier, e Laignes all'Arciduca per pregarlo di volere giuntare le sue forze con quelle del partito di Parigi per costringere i Ministri alla pace generale, volendo forsi coprire con sì indiscreto zelo la proteruia dell'attione. Era pure molesto alla Corte il timore, che per queste diuisioni ciuili la Corona perdesse la riputatione in Italia: haueua rimostrato a' Ministri il Conte di Cumiana Ambasciadore di Sauoia, che non potendo la Corona per le sue intestine discordie assistere alle cose d'Italia, fosse bene, che la Casa di Sauoia si rappattumasse con gli Spagnuoli per euitare inconuenienti maggiori, seguendo l'esempio del Duca di Modana; ma la Reggente, che consideraua lo scapito, che risulterebbe alla Francia dalla separatione del Piemonte dalle cose sue, procurò di tener in fede Madama con restituirgli la Piazza di Cuiasso senza verna conditione, ben che hauesse hauuto prima disegno di demolirla; ma il fuoco, che si era acceso nelle parti più nobili del Regno, fece mutare misure al consiglio di Francia per applicare con tutta l'attentione à ricalmare i mouimenti del Regno, e rompere i disegni degli Spagnuoli, perche l'Arciduca hauendo data sicurezza di assistere i sollevati procuraua di fo-

Parigini
ricorrono
all'Arciduca.

Sauoia in-
clina ad
aggiustarsi
con Spa-
gnuoli.

menta-

mentare le diuisioni, che sole poteuano contribuire al risorgimento delle fortune Spagnuole ò per mezzo di vn trattato auuantaggioso, ò col proseguimento della guerra. Mandò per tal'effetto vno espressamente à Parigi, oue fu riceuuto à braccia aperte dal Parlamento, à cui di poi presentare le lettere credentiali dell'Arciduca espone nella prima vdienda, che il suo padrone era pronto di vnire l'armi Spagnuole alle Parigine per appoggiare il trattato generale, che sarebbe stato il solo oggetto dell'entrata delle sue forze in Francia, e non profittare della debolezza delle frontiere, poiche trouaua maggiore sicurezza di trattare col Parlamento, che col Cardinale, ch'era stato dichiarato nemico dello Stato, onde ogni trattato, che si fosse còchiuso con esso poteua da' Popoli, e dal Parlamento essere riuocato à contesa; così nascondeua l'Arciduca il segreto disegno, che portaua chiuso nel petto di opprimere amendue i partiti l'vno dopo l'altro, e si studiava d'incantare gli animi con la voce grata di pace, sapendo per auuentura quanto vago fosse il Parlamento di rendersi arbitro della pace, e della guerra. Ma il Cardinale Mazzarini conosciuti questi artificij, e la necessità di opporli a' disordini, che sdrucchiolauano nel Regno per le molte Città, che cominciavano à vacillare, spedì Vautorte à Brussels per trattare co' Ministri di Spagna, e con facoltà di rilasciarsi etiandio sopra i punti della Lorena, e del Portogallo, ch'erano le due cause principali, dalle quali era rimasto arrenato il trattato con Spagna in Munster: ma riuscì vana questa missione, perche erano gli Spagnuoli folamente intenti à rileuare il partito del Parlamento, & accendere bene il fuoco della guerra ciuile per poterli riscaldare ad esso, stimando maggior vantaggio per il loro Rè la sussistenza delle diuisioni in Francia, dalle quali sperauano di ricauare profitto di gran lunga più considerabile, che non hauerebbero fatto allora da vn trattato. Il Consiglio dunque pensando le pessime sequele, che poteua produrre l'adempimento delle promesse fatte dall'Arciduca al Parlamento, all'improviso si risoluette all'accomodamento, & alla preaccennata missione dell'Araldo a' Parigini, i quali nulla più bramauano, che di fortire da quegli imbarazzi, ò perche fossero disgustati co' Capi, ò perche fossero stucchi delle incomodità, che soffriuano, ò perche sia naturale de' Popoli di stancarsi in vn subito delle guerre, che focolosamente intraprendono, ò perche finalmente vedeano, ch'erano consumate le tasse, la difficoltà

*Artificij
dell'Arciduca.*

*Cardinale
Mazzarini
manda in
Fiandra
per trattare
la pace.*

fiacoltà grandissima di hauere denaro , e che le loro truppe si dissipauano ò per auaritia degli Vfficiali , ò per poca sufficienza , ò per poca sodisfattione de' loro Generali. Aggiungi, ch'essendosi l'armata Spagnuola auanzata sù le frontiere, & occupato il ponte à Verd sù l'Elne stimaua , che douesse concentrarsi nelle viscere del Regno per incalorire le cose del Parlamento, quando essendolegli affacciato il Mareciallo di Plessis con vn corpo di truppe l'haueua obligata ad abbandonare quel posto, onde dopo essersi trattenuta sù le frontiere, e vedendo , che si accresceuano le difficoltà à potere auanzarsi in Francia per l'arriuo à quella parte delle truppe, che in Alemagna haueua comandato Turena, si ritirò per mettersi in istato di operare à primo tempo.

In tanto il primo Presidente, & il Presidente di Mesme, che haueano sempre tenuta segreta intelligenza co' Ministri pendente i tumulti, si valsero opportunamente della presente disposizione per mettere auanti vn trattato di pace, e come furono insieme con alcuni altri scelti per portare alla Corte la lettera dell'Arciduca, e per iscusare il Parlamento d'hauer ascoltato il suo Inuiato, e mostrare nello stesso tempo, che non haueua voluto risolvere alcuna cosa sopra di ciò senza sapere prima la volontà della Corte; hebbero vna conferenza à parte col Duca di Orleans, e col Principe di Condè, nella quale trattando della pace insisterono per l'apertura de' passi, che fu loro promessa da' Principi, che fariano aperti subito che il Parlamento hauesse data facoltà a' suoi Deputati di trattare la pace; sì perche era vna conditione, senza la quale non voleuano i Deputati cominciare la conferenza, sì anche perche desideraua la Corte di cõporre prontamente le cose prima che l'Arciduca, e la sua armata entrasse in Francia. Questa segreta conferenza diede qualche soggetto di mormorare al Parlamento, ed à quelli del partito contrario alla Corte; ma il primo Presidente, come che godeua grandissimo credito nel Parlamento dissipò ben tosto ogni ombra di sospetto col rimostrare, che ciò non era stato se non per ottenere risposta dalla Regina, che non fosse ingiuriosa alla Compagnia in riguardo del riceuimento fatto dell' Inuiato dell'Arciduca, e portò gli spiriti à dare vna plenipotèza a' Deputati senza restrittione dell'arresto de' gli otto di Gennaro cõtra del Cardinale, e i Ministri forestieri, caricadoli de' gl'interessi de' Generali, e de' Parlameti di Normandia, e di Proenza, i quali si erano Legati cõ quello di Parigi.

Hor

Varij negoziati per la pace.

Hor mentre che pendevano questi maneggi, e che la Depu-
tatione s'incaminava à S. Germano la Regina spedì alcune per-
sone di qualità à Parigi per condolarsi con la Regina d'Inghil-
terra della morte funesta del Rè suo marito successa poco pri-
ma. Flamarino, ch'era vno de' Deputati visitò d'ordine dell'
Abbate della Riuiera il Principe di Marcillac, che si trouaua
in letto per vna ferita riceuuta nella battaglia di Briè. Il Conte
di Grancey in questa visita fece aperture secrete auantaggio-
se al Principe di Conty, & offerì la sua entrata nel Consiglio,
vna Piazza forte in Châpagna, perche si portasse all'aggiusta-
mento, e che desistesse dalla nomina del Cardinalato in favore
dell'Abbate della Riuiera. Questa propositione fatta di consen-
so del Principe di Condè, che voleua vnire la sua Casa per
renderli tanto più considerabile, fù approuata dal Principe di
Marcillac, dal Duca di Longauiilla, e dal Principe di Conty,
riputando, che mentre l'Abbate della Riuiera speraua di poter
elsere Cardinale, farebbe sempre pigliare al Duca di Orleans
tutte le resolutioni, che piacessero al Principe, come appunto
riuscì sino alla prigionia di esso, che l'Abbate perdetto la con-
fidenza del suo padrone: nello stesso tempo il Duca di Longa-
uilla fù persuaso dal Condè di ritardare il soccorso di Parigi,
ch'era stato à racorre nel suo Governo di Normadia, promet-
tendogli di fare il suo aggiustamento con la Corte, e di fargli
ottenere il Ponte dell'Arco Piazza forte, & vna carica consi-
derabile: così vanno le vicissitudini de' tempi: la Francia, che
pochi mesi prima metteua terrore à tutta Europa à segno, che
i suoi confederati per non accrescere di vantaggio la sua gran-
dezza si erano con discapito ritirati dalla guerra, hora tutta la-
cera dalle intestine discordie era costretta di comperare con
grosse promesse da' suoi sudditi quella vbbidienza, e riposo, da
cui non è lecito dispensarsi senza incorrere in delitto di lesa
Maestà: furono pure date sicurezze al Duca di Buglione, & al
Maresciallo di Turena per i loro interessi; ma ò perche questi
due fratelli non si fidassero troppo, ò perche sperassero di tro-
uare maggiore vantaggio nel tenersi vniti al Parlamento, pro-
curarono giusta loro polsa d'intralcia- re la negotiatione; tanto
è vero che di rado si troua fedeltà nelle guerre ciuili, e sono
sempre mal fondate, e sicure le amicitie, che da reciproco inte-
resse non vengono consolidate.

*Fini de
Principi cō
la Riuiera.*

In tanto desiderandosi da tutti di vedere terminate le discor-
die publiche si trauagliaua con grande applicatione alla con-
feren-

ferenza, che si era destinata in Ruel per terminarsi quelle civili dissensioni, e n'appariua in amendue le parti sì grande la dispositione, che vniuersalmente credeuasi di vedersi ben tosto ripatriata la primiera tranquillità, quando in vn baleno ne suan quasi ogni speranza, e si fu su i procinti di rompersi le conferenze, perche hauendo la Regina eletto per interuenirui i Principi col Primo Ministro, i Deputati del Parlamento si opposero à questo vltimo per hauere nelle loro istruzioni ordine secreto di non trattare con esso per essere stato condannato dal Parlamento, come perturbatore del publico riposo, e si mostrarono così fissi in questa loro pretensione, che fu di legge alla Regina, per leuare le materie di rottura, e di maggiori lunghezze, di appigliarsi all'espedito di negoziare per mezzo di due Deputati da ciascuna parte, e furono eletti dalla Corte il Cancelliere, & il Tellier; il Presidente Cogneux, e Viole da quella del Parlamento, onde in fine dopo varij dibattimenti e contrasti si rimase d'accordo della pace, i cui principali articoli furono, che si mandasse senza risposta il Deputato dell'Arciduca; vn'amnistia generale per tutto il partito, l'annullamento, e reuocatione di tutti gli arresti fatti dopo i sei di Gennaro, e la sospensione de' semestri, che pagauano i Parlamenti di Normandia, e di Prouenza. Con tal'eccesso volle la Reggenza far conoscere la sua bontà, & affetto verso il Popolo, se bene tutto fu indarno, perche à nulla gioua la clemenza de' Principi quando è maggiore in contrario, e più ostinata la perfidia de' sudditi.

*Deputati
del Parla-
mento ricu-
sano di
trattare col
Cardinale.*

*Si conclude
la pace e
suo articoli.*

*Procurano i
mal conten-
ti di rom-
perla.*

Quelli, che non amauano la pace pigliarono ciascuno pretesto da qualche articolo per iscreditarla, e specialmente alcuni, i quali haueuano più contribuito à ridurre le cose nel disordine, e nella confusione, nè poteuano digerire, che hauendo essi eccitata la guerra si fosse terminata senza di essi, e che di tanti auuantaggi, che con la loro ambitione si erano figurati, non rimanesse loro, che il fregio d'hauer faticato per lo sconuolgimento dello Stato. Si erano strettamente vniti al Duca di Beaufort, del cui credito si valeuano nelle occorrenze, ed in questa occasione nulla omeffero per rendere il trattato odioso al Popolo, al Parlamento, & a' Generali, rimostrando loro, che questa guerra non essendosi intrapresa, che per allontanare il Cardinale, da essa ne riconoscesse particolarmente la sua conseruatione: che l'arresto degli otto di Gennaro contra detto Cardinale, e i Ministri forestieri fosse stato riuocato, onde veniuasi à per-

à perdere il frutto di tante pene, e patimenti sofferti ; che il Parlamento sarebbe abborrito da' Popoli per tale debolezza; che fino i Generali fossero stati abbandonati in pregiudicio dell'unione; ma quello, che più inaspriva gli animi era, che il Cardinale haueua sottoscritto il trattato non senza gran marauiglia, che i Deputati haueffero sofferta tale attenzione da vn'huomo condannato, e contra cui era stata fatta la conferenza, onde perciò la maggior parte riputasse nullo il trattato. Con simiglianti discorsi, e disseminationi prouocarono in maniera il Popolo, ed il Parlamento contra de' Deputati, che quando vollero leggere gli articoli nell'assemblea delle Camere, furono interrotti da' gridi, e dal bisbiglio de' Consiglieri, e dalle doglianze de' Generali; ma ò che si contraponeffero poi le incomodità della guerra ciuile con la strettezza di qualche articolo, ò che si accorgesse, ch'era l'ambitione di qualche particolare, che istillaua negli animi l'alienatione alla publica quiete, la più sana parte del Parlamento stimò necessaria la pace, e si contento di rimandare i Deputati à S. Germano per la riforma di qualche articolo senza parlare del Cardinale, e per trattare specialmente de' gl'interessi, che doueuanò essere incastrati nella medesima dichiarazione. Restarono dunque abbattute con questa risoluzione le speranze degli emuli del Cardinale, ed il Coadiutore, che si miraua restar solo esposto al di lui odio procurò di persuadere al Principe di Conty di spedire qualche persona espresa alla nuoua conferenza, che si teneua à S. Germano per l'accennata riforma, e per gl'interessi de' Generali con ordine di rinunziare à tutte le loro pretenzioni, purché il Cardinale fosse allontanato dal Ministerio, rimostrandogli, che quando ciò gli fosse successo si farebbe guadagnato tutto l'affetto del Popolo, e del Parlamento, e farebbe egli medesimo diuenuto l'arbitro degli affari, onde lusingato il Conty da tali speranze vi spedì il Conte di S. Mauro, e pregò il Parlamento di ordinare a' suoi Deputati d'vnire i loro ufficij à quelli del Conte per ottenere dalla Corte il loro intento, ma come non se n'era fatta alcuna mentione nel primo trattato, e che il Duca di Brisac, Bariere, & il Conte di Greycy, ch'erano andati per Deputati de' Generali haueano fatte altre propositioni per i loro interessi, e che di già cominciuaasi à gustare la dolcezza della pace col ristabilimento del traffico, e con la cessatione da tutte le hostilità, la Regina,

Impediscono la lettura degli articoli.

Nuoue istanze di Conty contra del Cardinale.

*Infruttuo-
so.*

*Si conclude
la pace.*

gina, ed i Principi risposero alle istanze di S. Mauro, che non si poteua sodisfare il Principe di Conty in questa sua petitione, perche troppo sarebbe stato pregiudiciale all'autorità Reale l'abbandonamento di vn Ministro sì vtile, e necessario allo Stato. Che per le pretensioni de' Generali, ò ch'erano di giustitia ò di gratia: quelle di giustitia sariano loro conseruate, ma quelle di gratia, come dipendenti dalla pura volontà Reale sariano distribuite conforme al merito: così suanì la maggior parte delle loro mal fondate pretensioni, e non vi fu se non il Principe di Conty, che hebbe Danuillers mediante la rinuntia del Cappello in fauore dell' Abbate della Riuiera, e vi consentì tanto più volentieri, che detta rinuntia gli assicuraua vno Stato più conforme al suo genio, e produceua vantaggi considerabilissimi à tutta la sua Casa. Al Duca di Longaulla fu ratificata la promessa del Ponte dell' Arco; Brussele hebbe il Gouerno della Bastiglia, il che non fu eseguito se non qualche tempo dopo, e fu fatta qualche distributione di pensioni. Al Parlamento fu sodisfatto con la riforma de gli articoli chiesta da' suoi Deputati. Tale fu il fine della guerra ciuile, nella quale niuno de' due partiti essendo preualuto all' altro, attinse il segno, che si era proposto, imperoche il Parlamento & il Cardinale conseruarono la loro autorità come prima: in essa restarono sepolti per qualche tempo gli horrori delle pubbliche dissensionì, e fu riceuto con vniuersale sodisfazione, eccettuato da quelli, la cui conditione languente appare nelle pubbliche tranquillità, e che non risorgono, che nelle fattioni, collocando la loro sicurezza, e felicità nel naufragio.

Il fine del Quinto Libro.

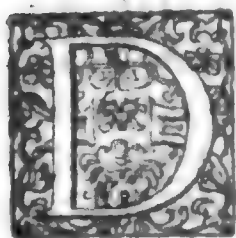
DELLA

DELLA HISTORIA

DELLE GUERRE D'EUROPA

Libro Sesto.

S O M M A R I O.



Disordini di Prouenza, e della Guienna; Duca di Espernon si oppone à Bordolese, che sono rotti in una fattione: moti della Città: sensi del Cardinale sopra ciò: Maresciallo di Pleffis passa nella Guienna: Forte Trombetta occupato da seditiosi: si tratta in vano di accordo: Barone di Batteuille sollecita i solleuati. Vffici del Papa, e de' Venetiani per la pace: sensi del Cardinale sopra ciò: sua diffidenza: Signore di Lionne passa in Fiandra per iscoprire la mente degli Spagnuoli: pretese di Pigneranda: Spagnuoli attaccano Ipri, che si rende: sorprendono Oneglia in Piemonte, che subito viene recuperata: loro disegni sopra Tortosa, e lor'offerte al Conte Marsino: diuersioni de' Francesi nel Regno di Valenza: origine de' disgusti trà Condè, e Maxzarini: pratiche di matrimonio trà una nipote del Cardinale, & il Duca di Mercurio ingelosiscono Condè, e sua condotta verso del Cardinale, e di questo verso di lui. La Corte passa à Compiègne: disegni del Condè interrotti dal primo Ministro, e doglianze contra di lui: vano assedio di Cambray: presa di Condè: unione de' Frondori contra del Cardinale: fine de' Principi: accidente arriuato nel giardino di Renardo: pratiche del Cardinale per indebolire i Frondori, sua intrepidezza: immersione contra di lui del Duca di Beaufort; e varie pratiche di Condè, che si unisce a' parenti; s'aggiusta col Cardinale, il che gli rende nemica la Fronda: acciden-

te occorso al Configliere Iulij cagionà sconcerti: insulto fatto alla carrozza del Principe : Frondori si uniscono alla Corte : progetto della prigionia de' Principi , viene eseguito : caduta dell' Abbate della Riuiera : Duchessa di Longauiilla si ritira in Normandia : varie dispositioni della Corte . Conte Marsino arrestato . Duca di Mercurio Vicerè in Catalogna . Rè passa in Normandia : fuga della Longauiilla in Olanda , e suo trattato con gli Spagnuoli : Regina passa in Borgogna : aderenti de' Principi si preparano alla guerra: tentano di soccorrere Saumur : si ritirano à Turena , poi à Bordò ; loro preparatiui per resistere a' Regij : nuoue brighe per la libertà de' Principi . Turena occupa il Castelletto : Guisa soccorsa da' Regij : intelligenze degli Spagnuoli in Catalogna , e loro progressi nel Principato , e nelle maremme di Toscana . Congiura di Palermo scoperta : moti della Polonia , e suoi successi . La Corte passa nella Guienna , e suoi intraprendimenti contra de' Ribelli: Calunnie contra del Cardinale . Parlamento di Parigi s'interpone per l'aggiustamento , che si conchiude . Colloquio de' Duchi di Buglione , e della Roccafocò col Cardinale ingelosisce i Frondori . Principi sono condotti ad Haure ; intrighi per la loro liberatione : progressi del Turena in Fiandra . Spagnuoli attaccano Mauson : & altre attioni dell'armi : negoziati à fauore de' Principi : varie fattioni contra del Cardinale ; che si risolue alla ritirata : sue riflessioni ; mette in libertà i Principi .

SE bene paresse , che la pace seguita trà la Corte , e i Parigini hauesse ricalmato i moti , che perturbauano la quiete interna della Corona ; gli huomini però , che penetrauano più addentro nelle inclinationi degli animi , vedeuano , che non erano affatto dissipate le nubi , che alla Francia nuoue tempeste minacciavano : perche il Parlamento era calato alla concordia per aspettare migliori congiunture per combattere l'autorità del primo Ministro , e la Corte per potersi opporre à gli Spagnuoli , che si figurauano da quei mouimenti considerabili vantaggi , e per ricalmare l'altre parti del

del Regno, doue l'esempio della Capitale haueua chiamato i Popoli alle riuolte. Era stato dalla Corte, per necessit  di trouar prontamente denaro, ordinato, che gli Vfficiali del Parlamento di Prouenza cedessero per qualche tempo vn semestre della loro giurisdittione, il quale vendeuasi ad altri Vfficiali, onde riuenua buona somma di contanti al R . Il Parlamento di Prouenza stim  di poter isfuggire vn tale pregiudicio con lo spauentare in maniera i concorrenti, che alcuno non osasse comperarli, e per  fece uccidere il primo, che ard  di comperare detti semestri. Il Conte di Alez Gouvernatore di Prouenza,   cui era appoggiata l'esecuzione de gli ordini Regij ne uoleua pigliare quel risentimento, che vna tale offesa ricercaua; ma se ne commosse tutta la Citt , & ad esempio del Parlamento di Parigi si accingeva   propulsare la violenza, che il Gouvernatore meditaua di fargli, onde la Corte volendo euitare, che quei disordini, che haueuano tanto afflitto la Capitale del Regno, non isfrucciolassero ancora per le Prouincie, scrisse al Conte, che bisognaua cedere al furore: che l'autorit  del Principe sempre si accresce col tempo, e coll'indugio le sediti ni distruggonfi: che l'imposizione semestrale douea riscuotersi per certo tempo solamente, e con opportunit  punire i seditiosi: che in tutte queste cose faceua di mestieri di vna grande simulatione, e di vn profondo silentio. Confer  il Conte con poco auuedimento questo arcano ad vno, o   due amici, e questi ad altri, di maniera che fu ben tosto publicato, onde se ne sollev  la Prouenza contra del Gouvernatore, e contra del primo Ministro, come machinatori della sua rouina, e si vn  col Parlamento di Parigi, ch'era allora in rottura con la Corte. Il Conte, ch'era amatore delle risoluzioni rigide fece armare tutti i suoi amici, e gli vn  alle sue truppe per ridurre i seditiosi al loro douere: e ne seguirono fra le Parti varie fattioni, che accrebbero anzi i disordini in vece di apportarui alcuno acconcio, onde il Consiglio per rimedarui non trou  espediente pi  atto, che vn generale perdono, il quale stimossi tanto pi  necessario, quanto che i tumulti, ch'erano inforti nella Guienna richiamauano col  tutta l'applicazione del Consiglio.

*Disordini
di Prouen-
za.*

*Prouen la
Corte ac-
quiesce.*

Gli habitanti di Bord  Citt  popolatissima, Capitale della Guienna, e delle principali del Regno, all'vdir gli scombugli di Parigi, s'inuaghirono ancora essi di nouit ; ma perche ne mancauano loro giusti i pretesti, li pigliarono sopra del Gouver-

Y 3 natore,

*Duca d'Espernon
si oppone a'
sediziosi.*

*Fattione
frà le Par-
ti.*

natore , mandando varie querele alla Reggente contra di lui . L'accusauano , che con la troppa rigidezza , e seuerità meditasse la distruttione della Prouincia , che distraesse i grani, che cercasse di acerescere le miserie, nelle quali la quantità delle impositioni haueua gettato il Popolo: che finalmente facesse ergere vn forte à Liburno per imbrigliare la Città di Bordò. A tali doglianze fecero ben tosto seguire la seditione, e ne crebbero in breue i disordini à segno , che il Duca di Espernon, ch'era Gouvernatore di quella Prouincia non volendo vedere affrontata la Maestà del Rè nella sua persona sortì dalla Città , e cominciò à fare i preparamenti necessarij per rauuiare i sediziosi ; all'incontro i Cittadini si diedero con molta sollecitudine à far leuate di gente per opporsi al Duca , e tanto crebbe l'odio frà loro , che ne seguirono baruffe crudeli , rubamenti , e saccheggi senza fine , onde ne staua la Reggenza con gran sollecitudine . Erano alcuni d'auuiso , che si douessero spogliare i turbolenti di pretesto col richiamare il Gouvernatore ; ma come tali risoluzioni hanno mai sempre cagionato danni inestimabili , e sono più atre à produrre il precipitio , che il fine de' disordini , vi si oppose il Cardinale , e consigliò à mandarsi più tosto il Conte di Argensone , perche concorresse anch'egli all'estintione di quel fuoco . Haueuano i Bordolesi stretto in guisa il Forte Trombetta , che non vi poteua penetrare alcun soccorso . Giunto l'Argensone cominciò à maneggiare in maniera quei spiriti esacerbati , che gl'indusse à sospendere le hostilità , & à permettere gli vni , che si fornisse il Forte assediato del bisogneuole , e che gli altri desistessero dal fortificare Liburno ; quando il Duca vide il Forte fuor di pericolo non si curò di far cessare i lauori ; anzi procuraua di ridurli con maggiore celerità à perfettione , onde i Bordolesi veggendosi in cotal guisa scherniti s'inasprirono maggiormente , & ammassato vn corpo di sette mila huomini vicirono dalla Città , marchiando verso Liburno , donde si fece loro incontro l'Espernon intrepidamente , e li vinse in vna battaglia , che fù molto funesta per i Bordolesi , perche oltre la morte del loro Capitano vna gran parte di essi vi rimase estinta , e molti se ne affogarono nella Dordona nel voler procacciarsi à nuoto lo scampo . Dopo questo successo si auanzò il Duca verso Graue à due lege dalla Città con disegno di approfittarsi dello spauento , che haueua à Bordò la
per-

perdita della battaglia cagionato ; ma affacciatosegli l'Arcivescouo con molti Cittadini lo scongiurarono à non voler proseguire le hostilità contra della Città , ma entrarui amicheuolmente con quella pompa, e decoro, che al suo grado conueniuasi. Il Duca, che non desideraua, che di vedere le cose ridotte alla primiera tranquillità si contentò di cacciare solamente dalla Città alcuni de' più inquieti. Dopo essersi trattenuto alcuni giorni in Bordò, se ne passò à Cadillac sua casa di delitie, donde spedì alla Corte il figlio dell'Argensone per minutamente informarla di quei successi, & ottenere, che perdonasse al Popolo, & interdicesse il Parlamento. Consumaronsi dalla Corte molte settimane nel digerimento di questo fatto, ma finalmente fu seguito il consiglio del Duca, e mandate persone con gli ordini perciò necessarii : penetratosi per tanto dal Parlamento i disegni del Duca si studiò d'imprimere nell'animo della Plebe la mala intentione del Gouvernatore, il pericolo imminente, che à tutta la loro patria soprastaaua: che bisognaua con la forza prouedere à quella sicurezza, che sotto la fede publica veniuatradita, onde entrando per tali concetti il timore ne gli animi, si solleuò di nuouo la Plebe, e costrinse il Duca co' Commissarij à fortire dalla Città.

Si quietano i timori.

Si turba di nuouo la Città.

Non si può dire quanto vn tale accidente affliggesse l'animo del Cardinale: conosceua egli da vn canto la necessità di reuocare il Duca, e dall'altro non poteua ciò seguire senza destinarsegli successore il Principe di Condè, il quale senza dubbio hauerebbe recato maggior disconcio à gli affari coll'affetto, che mostrauano alla sua persona i Bordolesi, che l'odio implacabile, che al Duca portauano. Per isfuggirsi tali inconuenienti fu tentato di mandarui il Duca di Orleans, ma non volendo egli imbarcarsi in vn mare sì tempestoso, vi fu spedito il Marefciallo di Pleffis Praslin soggetto di molto valore, e prudenza, il quale giunto à Liburnò fu subito visitato da' Deputati del Parlamento della Città, co' quali nulla omesse ò di ragioni, ò di promesse per ridurre le cose all'antico ordine: conobbe egli subito, ch'era vano sperare buono esito dalla sua missione, e perche non haueua voluto entrare nella Città per non esporre con la sua persona la dignità Reale, vi spedì il Vescouo di Cominges suo fratello per negoziare, ma come gli amatori de' torbidi temeuano, che non si venisse à qualche aggiustamento, lo fecero di morte minacciare dalla Plebe, onde per qualche tempo rimase sospesi i maneggi. Si era studiato di rimuouerli dall'assedio

Sensi del Cardinale sopra ciò.

Marefciallo di Pleffis nella Guerra.

*Fortè Trib-
bita occu-
pare da se-
ditiosi.*

*Si tratta
di nuovo
d'accordo.*

*Barone di
Bartouille
sollecita i
Bardalesi
alla sedi-
zione.*

del forte Trombetta, che teneuano grandemente ristretto; ma non hauendo prodotto alcun effetto le sue persuasioni, il Governatore per mancàza d'ogni sorte di sussidij fu costretto à rëdersi, sì che accrebbe marauigliosamente l'ardire ne' seditiosi, i quali per quel successo, e per le promesse, che faceua loro sotto mano il Principe di Condè, s'imbaldanzirono in modo, che scorreuano le campagne occupando molti luoghi intorno, e depredando tutti i beni di quelli, ch'erano meno solleciti à seguire la loro rivolta. Per reprimere tale insolenza entrò nella Garonna con molte naui il Côte d'Ogone Governatore di Brouage, e discese vicino à Larmont: fattisigl'incòtro i solleuati, ne seguì graue conflitto, in cui stette lungamente sù l'ale senza piegare à parte alcuna la vittoria; ma alla fine dichiaratasi per il Conte diede luogo al maneggio di nuouo accordo, imperochè quanto più le prosperità de' successi accrescono la temerità de' seditiosi, tanto più all'incontro le improspertà li rendono sottomessi, e trattabili. Fu loro accordata la remotione del Duca di Espernone da quel Governo; la diminutione delle taglie sopra il vino, e qualche altra sodisfattione di minore importanza, che la Corte stimò di poter concedere senza graue inconueniente per troncare la radice à quel male, che troppo pigliaua piede. Dopo questo accordo entrò nella Città il Mareciallo di Plessis, e fu riceuuto in Parlamento nella carica di Consigliere d'honore, hauendone ottenute le patenti prima di sortire di Parigi: espose nelle Camere quãto giudicò necessario per il seruigio del Rè, e si trattene qualche tempo nella Città, accioche si eseguisse, ro le cose accordate nel Trattato, e si stabilissero gli esattori de' diritti Regij; ma come questo aggiustamento non gradiua à quelli, che amauano di pelcare nel torbido, ritrouarono ben tosto nuoui soggetti di rottura. Hauera il Parlamento di Bordò mandato à Madrid vn'espresso per impetrare aiuto contra del partito Reale, e ne fu spedito l'ordine dal Consiglio di Spagna al Barone di Bartouille Governatore di Guipuscoa, il quale si spiccò da S. Sebastiano cò molti vascelli, e giunse à Bordò pochi giorni dopo la pace, non ostante la quale marchiaua per la Città accòpagnato da Spagnuoli, & interueniua alle publiche assemblée, nulla omettendo per rauuiare la seditione con promesse di validi soccorsi di gëte, e di denaro. Doleuasiene per ciò grãdeméte il Mareciallo di Plessis, ma come vedeuàsi liberi dal timore per gli aiuti di Spagna, perdettero ogni rispetto, e costrinsero i più inclinati alla pace, & al partito Regio di sortire dalla Città.

Mentre

Mentre la Francia si trouaua inuolta in tante turbolenze, affaliti da cocentissima apprensione il Pontefice, e la Republica di Venetia, che questo incendio non allargasse in guisa le sue fiamme, che ne restasse quasi arsa, e confunta la Christianità, fecero da' loro Ministri passare feruorosi ufficj alle Corti de' due Rè per raggoppare l'interrotto trattato di compositione trà essi. Mostrarono le parti di aggradirne l'apertura, e conuennero d'vn'abboccamento sù le frontiere tra'l Cardinale Mazzarini, & il Conte di Pigneranda; ma perche inforsero varie difficoltà sopra il luogo da tenerli il Congresso, fù proposto, come altre volte si era praticato in simile occasione la costruzione di vna baracca sù i confini de' due Regni per potere con più spedito passo auanzare la pacificatione. Era mente del Cardinale, che non si toccassero punto gli articoli aggiustati à Munster per ischiuare le lunghezze, che hauerebbe apportato la discussione di tante materie di già terminate. Gli Spagnuoli all'incontro pretendeuano, ch'essendosi disciolto il Congresso di Munster senza concludersi il trattato fosse di necessità, che cominciandosi l'vno si dasse anco principio all'altro, onde il Cardinale Mazzarini diffidando delle intentioni de' Ministri di Spagna, che non mirassero, cioè, ad impegnarlo in vna conferenza non con desiderio sincero di appaciarsi, ma più tosto di far poscia credere al mondo, ch'egli per suo particolare interesse hauesse rotto il trattato, volle mandare il Signor di Lionne per digrossare la materia intorno a' punti piu principali auanti di calare al predetto abboccamento: miraua pure il primo Ministro con questa missione di scoprire qual fosse la mente del Conte di Pigneranda sopra il ripigliamento delle negotiationi, e perciò gli diede ordine di apportare (ouescorgesse veramente il Conte inclinatio alla concordia) ogni facilità alla pronta terminatione di vna opera così necessaria. Hebbe dunque il Signore di Lionne molte conferenze col Ministro Spagnuolo, il quale si appuntò in rimostrare, che hauendo le cose tanto cambiato di faccia, non era giusto, che il Rè Cattolico fosse astretto all'accettazione di quelle conditioni, che se gli voleuano far accettare, quando la Francia staua nel fiore delle sue vittorie: che per tanto essendo hora afflitta da intestine discordie, non pareua, che se le facesse gran torto in pretendere, che rilasciasse vn poco la mano sopra qualche propositione, ch'era pur anche giusta. Da simile

Uffici del Pontefice, e de' Venetiani per la pace.

Sensi del Cardinale sopra la pace.

Sua diffidenza.

Signor di Lionne passa in Fian- dra per isco- prire la men- ta degli Spa- gnuoli

Pretensioni di Pigneranda

simile discorso congetturò il Signor di Lionne, che il Conte non hauesse alcun disegno formato di far la pace, e però se ne ritornò alla Corte senza fare gli auanzamenti, che gli erano stati imposti, se hauesse conosciuto il trattato riucibile; ma di vero non pare tanto condannabile il Conte per hauere voluto migliorare le cose del suo Rè, & approfittarsi delle turbolenze de' nemici, a' quali dauasi anzi dal comune degli huomini aggrauio ò di troppo tenaci, ò di poco inclinati alla pacificatione.

Spagnuoli
attaccano
Ipri

Gli Spagnuoli in tanto incerti del fondamento, che potessero fare sopra le riuolte de' Francesi non men pronti a ripigliare, che a scuotere il giogo dell'vbbidienza douuta al loro proprio Rè, si argomentarono di non lasciare infruttuosamente colare il tempo, auanti che la Francia risanata de' mali, che internamente l'affliggeuano, si ponesse in grado di far cadere à vuoto i colpi, che si vibrauano sopra di lei. Scagliaronsi per ciò addosso ad Ipri Città grande, e ricca, situata trà la Liza, & il mare, ch'era sostenuta da Grauelina, e da Doncherchen: terminata in pochi giorni, benchè d'ampissimo giro la circonuallatione si portò il Conte di Fuenfaldagna all'attacco di San Venant, come posto, che poteua grandemente contribuire alla prosperità dell'assedio, e dopo vna breue resistenza se ne rese padrone: ottenuto detto posto, cominciarono con ogni studio a stringere maggiormente la Piazza per le vie più accostumate degli assedij: tuttauia continuando gli assediati a rispingere con altrettanto valore gli vrti degli assediati, cominciossi a temere grandemente della felicità del successo, perche indeboliti gli Spagnuoli per il danno, che riceueuano nelle frequenti, e gagliarde sortite di quei di dentro, e per i disagi, che vi patiuano i soldati, temeano di essere costretti al discioglimento di quell'assedio; ma l'Arciduca, che staua con molta vigilanza intento a farne riuscire il successo, e che voleua sfuggire vn tale scorno si portò al campo sotto la Piazza con tutta l'armata, e fece con maggiore violenza proseguire da tutte le parti ad infestare gli assediati, di maniera che il Comandante non sapendo hora mai come s'hermirsi, e riuscendo le sue forze disuguali al bisogno di quella difesa, si risolvette alla resa dopo di hauere accompliti i numeri tutti del valore, e della prudenza.

Si rende

Con vantaggio pur anche degli Spagnuoli procedeano le cose in Piemonte: perche essendo sbarcati dopo il passaggio della

della Regina due mila huomini à Porto Mauritio sotto il Generale Pimenta si portarono all'attacco di Oneglia posto ordinariamente sguernito, e difeso da' soli habitanti, i quali sorpresi allora da quello improuiso attacco si refero senza fare alcun contrasto, onde Madama di Sauoia, temendo, che non nutrissero maggiori disegni prouidde gli altri luoghi dalla banda di Nizza; ma non restarono gran tempo padroni gli Spagnuoli di Oneglia, perche il Marchese di S. Damiano Gouernatore di Villafranca hauendola fatta attaccare di notte tempo, costrinse la guernigione lasciataui dal Pimenta à renderla con molta gloria del Marchese, e contento de' Sauoiardi, che si vedeuano liberi dall'apprensione del nemico in quella parte. Dall'altro canto il Marchese di Caracena uscito in campagna sorprese nel mese di settembre la Città di Ceua, & assediò il Castello, ma hauendolo per alquanto battuto, e sentendo, che i Piemontesi accresciuti di molte forze marchiauano per loccorrerlo, si ritirò di notte, mosso da timore di non potere frà quelle montagne sostenere la propria armata per la difficoltà di far venire i foraggi dallo Stato di Milano: così andaua la fortuna variando in Italia gli accidenti dell'armi, ò perche gli Spagnuoli veramente non hauessero molto polso per profittare de' disordini della Francia, ò perche stimassero di douer fare i loro sforzi in quelle parti, che poteuano dare maggiore fomento a' torbidi della Francia, ed assicurare più le cose loro. E come d'ordinario i colpi, che più si auuicinano al cuore sono i più pericolosi, e deuonsi con maggiore diligenza curare, la perdita di Tortosa, che fin dell'anno passato haueano fatto gli Spagnuoli, rimostrò la necessit  di applicare alla riscossione di essa, poiche daua a' Francesi il modo non solo di squarciare il Regno di Valenza, e fomentarui le diuisioni, ma di coltringerli etian dio ad abbracciare quella pace, che stimauano per auuentura di non douere hora accettare sù la speranza di risorgere pendente i torbidi della Francia, i quali essendo arriuati al punto, che habbiamo detto, non reuocauano più in dubbio di vedere effettuati i loro disegni; ma perche era pericoloso il tentare con la forza vna Piazza sì ben custodita, offerirono al Conte Marfino (che vi era Gouernatore, e che considerauano come vn Capitano, che null'altra dipendenza hauesse dalla Francia, che quella, che gli dauano i suoi lunghi feruigi) trecento mila scudi contanti, e quaranta mila di rendita annua col comando di vn'armata, se uolesse cedere loro quella Piazza, e facilitare la presa di Flix, e

*Spagnuoli
prendono
Oneglia*

*Che viene
ricuperata
da' Sauoiardi*

*Caracena
abbandona
Ceua*

*Disegni
degli Spagnuoli
sopra Tortosa*

*Loro offerta
al Conte
Marfino*

Mira-

*Diuerfione
Frãcese nel
Regno di
Valenza*

Mirauel. Ritrouata la costanza del Conte inuincibile si accin-
fero ad ottenere con la forza ciò, che non haueua potuto col
negotio, e con le strattagemme, mentre che la Francia non tro-
uauasi in grado per le intestine sue discrepanze di mandarui
foccorfi sufficienti. A tal'effetto Don Giouanni Garaye sorti
in campagna con vn potente esercito, facendo subito appari-
re il suo disegno sopra Tortosa. Il Conte Marsino all'incontro,
che non haueua minor notitia dell'arte del guerreggiare, ve-
dendosi cadere sù le braccia tante forze, si auuisò ad esempio
de' Romani di ottenere con vna diuerfione nel cuore della Spa-
gna ciò, che sarebbe stato temerità di sperare dalle poche sue
forze: staccati perciò dal suo esercito due mila Fanti, & otto-
cento caualli li mandò sotto la direttione di Don Giuseppe
Dardena nel Regno di Valenza ad assediare S. Mattheus, men-
tre egli osseruaua col resto dell'armata gli andamenti nemici, e
non lasciaua loro campo di abbracciare alcuna ferma risolutio-
ne, e però dopo essersi il Generale Spagnuolo trattenuto lun-
gamente senza fare altri acquisti, che d'alcuni luoghi di non
molta importanza, e bilanciando il pericolo, che viera trà l'
intraprendere qualche considerabile assedio, ma dubbioso in
Catalogna, e l'apparenza euidente, che i nemici non facef-
sero in tanto progressi infallibili nel Regno di Valenza, che per
altro haueua di già cominciato à vacillare, pigliò il partito, che
la medesima diuerfione gli consigliaua, e passò il Segro à Leri-
da, abbandonando vn bene, che non teneua se non isperanza,
e con dubbio per portarsi alla custodia di quello, ch'era certo
ma minacciato.

*Co: Marsino
sita di sor-
prendere
Tarragona*

Dopo la ritirata dell'armata Spagnuola il Conte tentò di
sorprendere Tarragona per mezzo di vna intelligenza, mentre
che la guernigione, per essere tutte le truppe ne' quartieri d'in-
uerno viueua lontana da ogni sospetto; ma come d'ordinario
arriua, che quegli, che presedono negli affari, e che conduco-
no le imprese non sono egualmente secondati, e che le cause,
che sono destinate per l'elecutione non seguono sempre rego-
larmente il progetto di quello, che disegna, quelli che doueua-
no occupare i posti, e ch'erano di già auanzati sino alla secon-
da porta, benchè trauestiti alla Spagnuola furono traditi dalla
lingua Francese, perche essendosi da qualcheduno impruden-
temente lasciato scappare alcuna parola Francese, la guernigio-
ne, che staua con molta negligenza si risvegliò, e fece cadere
vn sì bel disegno, il quale non hebbe miglior'esito di quello
degli

degli Spagnuoli sopra Barcellona, & altre Città della Prouincia, nelle quali à misura, che vedeuano indebolirli il partito di Francia cercauano di accrescere, e fomentare le loro fattioni: ma la diligenza del Conte Marsino, e di Don Giuseppe Margherit haueua messo sì buoni ordini à tutto, che non poteuano fare alcun progresso, se il fuoco della guerra ciuile, che si era estinto con la pace di Parigi non si riaccendeua ben tosto appresso con più violenza nelle principali Prouincie del Regno, e se le differenze arriuate tra'l Principe di Condè, & il primo Ministro non dauano il moto à tanti disordini.

Qualche tempo auanti le turbolenze considerando il Cardinale Mazzarini, che la sua fortuna in Francia non sussistea per le proprie forze, ma per la protezione del Duca di Orleans, e del Principe di Condè, e che perciò restando subordinata la sua grandezza all'altrui arbitrio, ed incostanza, non era in grado coll'attenerli alle sodisfazioni de' Principi di prestare il douuto seruigio al Rè, richiedente i suoi Ministri da niun'altra persona dipendenti, cominciò à diuisare a' modi di fabricarsi vn'appoggio in Francia per poter sussistere con indipendenza dal Principe di Condè, e liberarsi in tal guisa dalla necessità di soggiacere al di lui humore: prestò dunque orecchio à qualche propositione, che dagli amici del Duca di Mercurio gli furono fatte, che se volesse celsare dalla persecutione contra del Duca di Beaufort, & appoggiare il Duca di Vandomo per hauere la gratia, si saria guadagnata quella Casa ricca, e potente di facoltà e di nascita, la quale vnione maggiormente raggruppare si poteua col matrimonio d'alcuna delle sue nipoti con vn figlio del Duca di Vandomo, à che pareua inclinare non poco la Regina. Sù questo fondamento si cominciò dunque à maneggiare in guisa il negotio, che in breue si vidde celsare la persecutione contra il Beaufort, e ritornare il Duca Vandomo senza alcuna oppositione. Furono interrotte le pratiche di questo matrimonio dalla guerra ciuile, e dalle oppositioni fatteui dal Duca di Beaufort, il quale inuaghito di speranze per il credito, che haueua nel Parlamèto, e per l'amore, che si era guadagnato del Popolo dopo la sua euasione dal Bosco di Vincenna, ritrattò la parola ingaggiata al fratello d'aggiustarsi col Cardinale. Passata poscia la Corte qualche tempo dopo la pace à Compiegne, doue si trouaua il Duca di Vandomo, si ripigliò il negotio, perche il Duca di Mercurio, & il Padre vedeuano, che questo era l'vnico espediente per sortire dalle calamità, e però nulla

*Origine
de' dissen-
si tra' i Prin-
cipi di Con-
dè, e Maz-
zarini*

*Maneggi di
matrimonio
tra' una ni-
pote del
Cardinale,
& il Duca
di Mercurio*

*Se ne inge-
lofisse Condè*

nulla ometteuano per farlo riuscire, & il Cardinale pertende-
re questa alianza più considerabile pensò di conferire al Du-
ca di Vandomo, ò al figlio la carica di Ammiraglio in fauore
di queste nozze; e l'Abbate della Riuiera, che conosceua, che
niuna cosa poteua apportare ostacolo a' suoi fini se non il Car-
dinale, sollecitaua ancor'egli per obligarfelo il Duca d'Orleans
suo padrone à prestarui il consenso, onde il Cardinale lo cre-
deua tanto più riuscibile, che riputaua non douerui si oppor-
re il Principe di Condè, perche la Regina hauendogliene par-
lato, non vi haueua dimostrato alcuna alienatione, ilche egli
fece ò perche non osasse di contraporlegli, ò perche non ne
preuedesse, ò ne sprezzasse le conseguenze, ò perche finalmen-
te apprendesse il romore, che hauerebbe cagionato vn tale ri-
fiuto: ma il Duca di Longauilla, che si era riconciliato seco nel-
la pace di Parigi, gli delineò in guisa l'intentione del Cardi-
nale esagerandoglielo come vno ingrato per volersi collegare
con vna Casa sua nemica; che tale discorso fece grande impres-
sione nell' animo del Principe, e cominciò ad inombrarsi di
quell'alianza, onde con mal sano consiglio non guardò più
niuna misura verso il Cardinale, nè risparmiò alcuna inuettua
contra la sua persona, nè contra il preteso matrimonio, e per-
che sapeua, che per suo mezo si era Parigi ridotto alla ragio-
ne, e che duraua ancora l'odio del Popolo contra del Cardina-
le, s'argumentò di assumere in sè tutta l'autorità, e rendersi ar-
bitro assoluto d'ogni cosa, e perciò da vn canto operaua im-
periosamente alla Corte fino à far poco conto della Reggente,
ò perche stimasse, che i grandi seruij da lui prestati alla Regi-
na, e la sua molta autorità gli permettersero di procedere in
quella guisa, ò che credesse di ritenere con ciò il Cardinale
dall'entrare più auanti in quello impegno; dall'altro canto pe-
rò non deponeua il pensiero di abbattere la Fronda, affinche i
Capi di essa confusi, e dispersi non potessero gettarsi in qual-
che partito contrario à lui, atto à porre in lubrico la sua au-
torità.

*Condotta di
Condè ver-
so del Car-
dinale*

All'incontro il Cardinale, à cui il procedere del Principe riu-
sciua insopportabile, doleuasi altamente dell'oppositione, ch'
egli faceua al matrimonio di sua nipote, di maniera che i loro
cuori essendo vlcerati, i sospetti, le diffidenze, ed i rapporti,
de' quali i Cortigiani non scarseggiano mai, gli animarono
maggiormente, e gl'istillarono sentimenti di vendetta. Il Car-
dinale con vn profondo silentio faceua i suoi preparatiui, e get-
taua

tauua i fondamenti per metterli in sicuro dal Principe, il quale per lo stretto, & assiduo commercio, che haueua hauuto seco, era venuto in cognitione di tutto il suo debole, e gli haueua diminuita la stima, come d'ordinario suole accadere; onde con discorsi piccanti, ed offendeuoli della sua persona ne intratteneua gli amici, i quali con poca fedeltà dopo hauerlo corteggiato riportauano minutamente al Cardinale quanto haueuano sentito per renderlo sempre più efacerbato. Consideraua egli, che non si poteua fare alcun sodo fondamento sopra l'amicitia del Principe, che à lui sembraua, che si reggesse più da capriccio, e da interesse, che da ragione; onde questo suo humore sprezzante in vece di arrestarsi, si accrebbe col tempo di modo, che credendo di non poterlo acquistare, nè mai acquietarlo nelle sue pretensioni, applicò l'animo ad assicurarsene: ma quello, che diede l'ultimo colpo alla loro disunione fu, che il primo Ministro persuaso di non poterlo ingaggiare à perseverare ne' suoi interessi, che con apparenza di nuovi stabilimenti, che gli andaua proponendo, perche non facesse qualche scappata, lo consigliò all'acquisto di Montbelliardo, mandandoui il Signore di Hernal per mostrare di volerne fare il trattato, ma con ordine segreto di non conchiudere alcuna cosa. D'Hernal ne auuertì il Principe di Condè, il quale non potendo dissimularne l'offesa, daua continui segni del suo irritamento, onde il Cardinale conscio, che meditaua i modi di vendicarsi contra di lui, si accinse à metterlo in grado di non poterli nuocere, adoprando tutta la sua destrezza, ed il suo credito per tal' effetto.

*E del Cardinale vero
fo del Principe*

Trattanto la pace non essendo ancora publicata fu stimato proficuo per la salute del Regno, che il Rè non si mostrasse à Parigi abborrendo i Ministri di rinchiudersi così tosto trà vn Popolo irritato, che veniuano d'assediare, e perche la campagna si auuicinaua, fu pigliato il pretesto di visitare le frontiere per farui i preparamenti necessarii per qualche considerabile intrapresa habile à rintuzzare il rigoglio de' nemici della Corona, poiche in tanto il tempo haurebbe ricalmati gli spiriti, & abolita la memoria delle cose passate. Si trasferì dunque la Corte à Compiègne, ed il Principe di Condè in vece di seguirla si portò à Parigi, oue si trattenne alcuni giorni, pendente i quali fu visitato dalla maggior parte del Parlamento, e da' più principali dalla Fronda. Ritornato di poi alla Corte tentò di nuouo il Cardinale di tirarlo nel partito della Reggen-

*La Corte
uà à Compiègne*

*Disegni di
Condè*

*Interetti
del Cardi-
nale*

te, e gli fece proporre il comando dell'armata di Fiandra; ma egli, che haueua di già afsaggiato il gusto di reggere il Gabinetto, se ne scusò à titolo di non poter essere sufficientemente soccorso, e per non naufragare la sua riputatione in vno scoglio sì pericoloso, come Cambray, che diuisaua la Corte di far oggetto delle sue armi: digeriuu pur anche nella sua mente il Condè di pacificare col trasportarsi in Borgogna i moti della Guienna, e della Prouenza, ch'erano in armi per le male intelligenze co' loro Gouvernatori (come si è detto) à mira per auuentura di rendere con questa nuoua gloria più grande la sua riputatione; ma il Cardinale, che conosceua, che quanto più accresceuasi l'autorità del Principe di Condè, tanto più diminuasi quella della Reggente gliene interruppe la strada col consigliare la Regina à mandare vn perdono generale non tanto per leuare vn tale sopracrescimento di riputatione al Principe, che per estinguere vn fuoco nascente, che faceua temere il trasmettimento delle sue fiamme nell'altre Prouincie, che non erano infette.

Non haueuano in tanto le applicationi di Condè altro oggetto, che di formare alla Corte vn vigoroso partito, e però nel breue interuallo, che si trattenne à Compiègne tirò ne' suoi sentimenti il fratello, i Duchi di Nemurs, e di Candale, e molti altri Signori di consideratione non ordinaria; per tutto faceua apparire vno sprezzo euidente del primo Ministro, e della Casa di Vandomo, & vn'auersione grandissima alle nozze del Duca di Mercurio con la nipote del Cardinale, trattando etiàdio con modi indecenti l'autorità della Reggente, onde preuendone le pessime sequele fin d'allora pensò alla sua ritentione, ma non fù maturata per la buona corrispondenza, che passaua tra'l Duca d'Orleans, & il Principe, alla cui sussistenza era di gran giouamento la parola dall'vltimo ingaggiata all'Abbate della Riuiera, che il Principe di Conty, cioè, non attrauerserebbe la sua nomina al Cardinalato. Dopo essere stato alcuni giorni alla Corte il Condè partì per andare al suo Governo di Borgogna, ma auanti la partenza fece dire al primo Ministro, con cui conseruaua ancora qualche apparente corrispondenza, che non poteua essere suo amico, oue tenesse riuolto l'animo al matrimonio di Mercurio, il che riuscì molto sensibile al Cardinale, vedendosi costretto à manifestare vna dipendenza così sottomessa, e che la volontà del Principe fosse vna regola, alla quale douesse conformare tutti i suoi interessi: rimostraua

straua però, che hauendo data parte di questa sua alleanza approuata dalla Regina, e dal Duca di Orleans à tutti i Principi Italiani non poteua ritrattarsene senza gran confusione, nondimeno bilanciando l'honore del mondo, e la stima del Principe non sapeua risolversi nè à concluderne, nè à romperne il maneggio, ma seguendo il suo genio naturale attendeua il beneficio del tempo. Era pure ad istanza del Principe stato rimesso nelle Finanze il Signor di Emery, ed era opinione, ch'egli hauesse procurato tale ristabilimento non solo per far pompa della sua autorità, ma ancora per dar nuoua materia a' disordini, non potendo la remissione dell' Emery, per essere soggetto odiato, se non infiammare i seditiosi contra il presente gouerno con molto sconcio degli affari pubblici.

Giunta in tanto la stagione atta per vscire in campagna per cancellare l'infamia delle guerre, e rileuare la reputatione degli affari si mise in piedi vna potente armata composta delle truppe di Alemagna, doue la pace veniua d' essere conclusa, e come il Principe di Condè si era mostrato riluttante à riceuerne il comando, ne fu data la direttiione al Conte d'Arcut Capitano di alto grido, e che di rado haueua nelle imprese di Marte sperimentato sinifra la sorte, con ordine di assediare Cambray Piazza di grandissima conseguenza, ch'è posta sù i confini della Francia, e che viene bagnata da vn lato dal fiume Schekla, onde il felice successo oltre al publico interesse era auuantaggioso ancora al primo Ministro, che poteua con esso stabilirsi nel primiero suo lustro, e n' era la conquista tanto più gloriosa per lui, che il Principe non haueua hauuta parte nè nel progetto, nè nell' esecuzione: ma come negli affari non vi è che il disegno, che sia in potere degli huomini, e vi è vna potenza superiore, che dispone degli auuenimenti, alla cui prosperità l' essere profondamente fauio poco o nulla contribuisce, la fortuna al suo solito incoostante, e variabile si pigliò giuoco di rouesciare ciò, che la prudenza del Cardinale haueua preordinato, nulla giourandogli d'hauer colto il tempo per l' esecuzione dell' impresa, che la Piazza si trouaua sguernita di munitioni, e d'hauer preparato il bisognoole per il felice corso di quell' assedio, perche accorso l' Arciduca con tutta la sua armata gli riuscì

Z di

1649

*Doglianze
del Card.
nale contra
di Condè*

*Assedio di
Cambray ri-
soluto*

*Si leua l'
assedio*

di farui penetrare il soccorso, e di costringere l'Arcurt all'abbandonamento dell'impresa, e se bene fosse da lui disfatta la retroguardia dell' Arciduca, e qualche corpo della cavalleria della guernigione di Donay, di poco alleggiarono questi successi il rammarico dell'infelicità dell'assedio. Dopo essersi l'Arcurt leuato di sotto Cambray si ritirò in posto destro da poter con ageuolezza riceuere dalle Piazze, che in Fian-dra possedeua la Corona, le cose necessarie per il sostenimento della sua armata, e dargli il modo di sussistere senza incomodo nel paese nemico, quindi rettamente passò ad inuestire Condé luogo comodo per la Francia, che gli apriu la strada fino alle porte di Brusseles senza essere attetto al passo d' alcun fiume. Addirizzate dunque le batterie contra di questa Piazza con vna continua tempesta di cannonate leuò dalle difese, e disunì i nemici, che stauano in ordinanza sù le muraglie, ed auanzatosi su'l fosso con pochissima perdita de' suoi sù gli occhi degli auuersarij vi si fortificò, cominciando da varij lati con grande violenza la batteria, sì che gettati in breue tempo i principali ripari, e frante le catene de' ponti melse tale spauento in quei di dentro, che il Governatore, il quale alla prima si era mostrato risoluto di volerli difendere fino all'ultimo respiro, non pensò più ad alcuna resistenza consegnando la Piazza al Conte, à cui pure senza veruna oppositione si diedero alcuni altri luoghi. Ma si vidde in somma riuscire troppo vero, che da vn gouerno odiato facciasibene ò male eicono sempre attioni abborrite; così appunto successe allora, perche dall' infelicità dell'assedio di Cambray suegliossi il partito di Parigi, e pigliò nuoue forze, benchè hauesse conseruata la stessa animosità contra del Cardinale, poiche com'eglinon si era applicato à guadagnare il Coadiutore, il Duca di Beaufort, Longueil, ed i più accreditati, i quali manteneuano non ostante la pace l'odio del Popolo, e del Parlamento così viuuo contra di lui, come pendente la guerra à fine di rendersi necessarij al ritorno del Rè à Parigi, e rendere con ciò migliore la loro conditione. Il Conty à persuasione del Principe di Marcillac tutto che hauesse ottenuto l'esecuzione di quanto se gli era promesso nella pace, non lasciaua di tenerli alla testa de' fattionarij, e mostrarli nemico del Cardinale.

Siera questo Principe intieramente riconciliato col fratello,

*Prosa di
Condé far-
ta dall'Ar-
cort*

*Visione de'
Erudori co-
rra del Ca-
dinale.*

Fino de' Principi

*Accidente
arrivato
nel giardino
di Renardo.*

*Pratiche
del Cardinale
per indebolire i
Frondori*

tello, il quale gli haueua fatto conseguire Danuilliers, e l'entrata nel Consiglio, onde staua tutto vnito alla sua volontà, e però stimaua molto importante Condè a' comuni loro interessi, che si conseruasse in credito presso i Parigi- ni durante le tempeste della Corte, di maniera ch'era allora l'autorità Reale sì poco rispettata, che pendente la guerra ci- uile, era perduto il timore, e l'ammirazione, che ne sono il principale sostegno; ed il publico, che scorgeua la debo- lezza della Reggente per la disunione tra'l Principe, & il pri- mo Ministro, accresceua contra di questi il suo odio, onde si fu ben tosto quasi sù i procinti di vederse arriuare strane pe- ripetie; perche essendo vn giorno auuertito il Duca di Beau- fort, che alcuni amici del Cardinale conueniuano souente à cena nel giardino di Renardo luogo molto delizioso posto all'estremità de' giardini Regij, e che i discorsi più famiglia- ri di quell'assemblea erano in derisione de' Frondori, vi si por- tò, e trouatili à tauola dopo varie parole ingiuriose a' dis- combenti pigliata la touaglia per vn'angolo rouesciò quan- to staua sù la tauola; onde postosi con molto strepito, e calo- re mano a' ferri poco mancò à non venirsi all'effusione di molto sangue, e che non si solleuasse tutta la Fronda contra del Car- dinale, e suoi aderenti, se il naturale de' Francesi, che li ren- de quanto più furiosi nel principio delle loro risse tanto più ri- messi nel fine, non faceua prontamente terminare quella dif- ferenza.

Si conobbe da tale accidente, che non era ancora baste- uolmente assodata l'autorità della Reggente, nè la forza de' Frondori assai abbattuta; ma perche non si poteua prolon- gare più il ritorno del Rè à Parigi per le istanze de' Principi, e per la necessità degli affari pose il primo Ministro tutte le sue applicationi in guadagnare il Principe di Conty, & il Du- ca di Longaulla, i quali poteuano dare vn grande tracolo al partito contrario, e s'ingaggiò col Principe di Marcil- lac di procurargli l'honore del Louurè, che godono le prin- cipali Case del Regno: non omette alcuna promessa verso la Duchessa di Montbafone, che dopo il suo ritorno alla Cor- te haueua parte in tutte le brighe, e molto credito presso il Duca di Beaufort per indurlo ad abbracciare le parti della Corte: promise la soprintendenza al Presidente di Mai- son fratello di Longueil: entrò in conferenza sopra il par-

ticolare del Coadiutore con la Duchessa di Cheureusa ritornata trà le combustioni del Regno dal suo esilio , onde per tali pratiche si rattemprò non solo per qualche poco il feruore de' suoi nemici , ma ancora stimaua il Cardinale di poterli mantenere indipendente dal Principe di Condè , che quasi trasnaturato pareua , che sentisse con dispiacere le prosperità della Corona , per le quali poco dianzi si mostraua tanto appassionato , riceuendo con immenso giubilo gli auuisti de' moti della Guienna , e della Prouenza , che non si erano potuto totalmente estinguere à causa de' malcontenti , i quali teneuano viuo quel fuoco per valersene ne' loro intraprendimenti contra la Corte , e per poter abbattere il Ministro diuenuto hormai il bersaglio dell'odio publico. Con tutto che il Principe hauesse l'animo ripieno di sentimenti così improprij, vogliono però molti che fosse vn'effetto più del suo humore , che formato disegno di vedere auuolto lo Stato nelle miserie di vna guerra ciuile , anzi al suo ritorno dal Gouerno di Borgogna fece ogni diligenza , accioche fosse riceuuto in Parigi con segni di straordinaria allegrezza il Rè col Ministro , e di fatto rare volte si era veduto entrare il Rè nella Capitale del suo Regno con acclamazioni di più immenso giubilo. Staua alla portiera della carrozza Reale esso Principe , & il Cardinale , il quale ancorche fosse stato più volte esortato à non azzardare la sua vita frà l'incostanza di quel Popolo , che tanto l'haueua esecrato , volle con tutto ciò seguire il Rè , e mostrarsi con grande intrepidezza ne' luoghi più frequenti alla moltitudine , e particolarmente , vn giorno che il Rè per mostrarsi meglio a' suoi Popoli , fece vna solenne cavalcata à San Lodouico , nel quale spargendo il Cardinale in segno di allegrezza varij pugni di denari alla Plebe , questa non si satiaua di acclamarlo , e dare tutti i segni di sommissione , e d'affetto , che quasi non era credibile , che quella natione fosse sì facile à passare in vn momento da vno estremo all'altro.

Intrepidezza di Mazzarini

Ma quanto più rispettosa mostrauasi la Plebe verso il primo Ministro, tanto più ostinato apparìua il Duca di Beaufort nella sua irreconciliatione , della quale ne diede vn contrasegno euidentissimo nel ricusare di visitarlo dopo l'ingresso della Corte in Parigi , stimando per auuentura con tale attione di guadagnarsi vi è più l'affetto de' Frondori , e per il gusto , che haueua

haueua di essere il solo nel Regno, che facesse scopertamente testa ad vn Ministro sì grande. Non rallentauansi nè meno le amarezze del Principe di Condè contra del Cardinale, anzi quelli, che desiderauano ò di vederlo abbattuto, ò il Regno in qualche sconuolgimento, gli faceuano à bello studio credere, che il Cardinale tentasse di gettarlo in odio al Popolo col farlo palsare per autore delle sofferte miserie, onde egli per disgrossare tali ombre col mezo de' Frondori, i cui sentimenti erano seguiti dal Popolo si predeterminò ad vnirsi con essi, e dare à diuedere al mondo, che non istaua così attaccato à gl' interessi della Reggente, come la Plebe se lo persuadeua, e per dare riproua di questa sua disinclinatione al Ministro cominciò à procurare di tirare nel suo partito il Duca di Vandomo, e gli promesse di fargli ottenere l'Ammiragliato senza l'alleanza col Cardinale, la quale era ineguale ad vn Principe della sua qualità: tentò pure di tirare à sè il Duca di Candale, che pretendeva vn'altra nipote del Ministro per distorlo da tale matrimonio, e perche non poteuansi conchiudere queste nozze, se il Padre non rimaneua nel Gouerno della Guienna, e non calmauansi i tumulti di quella Prouincia, scrisse segretamente per quanto fu fama a' Bordolesi, i quali egli appoggiua nel Consiglio Reale, di non rilasciarsi punto delle loro pretese: all'incontro insisteva nel Consiglio, che si douessero seueramente castigare i Prouenzali, e non abbandonarsi il Conte di Alez suo parente in vna causa tanto giusta, e come haueua sperimentato il male, che la disunione della sua famiglia gli haueua cagionato, applicò tutti i suoi studij à stringersi indissolubilmente col fratello, con la sorella, e co' loro aderenti per poter con maggior polso ferire il Cardinale. Haueua la Corte promesso, come si è detto, il Ponte dell'Arco al Duca di Longaulla, hora ne addimandò il Principe l'esecutione, ma perche le cose haueuano mutata faccia, gliene fu ricolato l'adempimento, onde egli si valse di questo pretesto per rompere scopertamente col Cardinale, perche le benefossero state grandi fino allora le amarezze, non si era ancora venuto nè da vn canto nè dall'altro ad alcuna palese rottura. Fatta poscia il Principe più matura riflessione à gl'imbarazzi, nè quali andaua à gettarsi si lascio nuouamente persuadere ad vnirsi col Cardinale, tanto più che pretendeva, che s'egli veniuà escluso dal Ministerio, ch'era il disegno de' Frondori, senza

1649

*Auerfione
di Beaufort
al Cardinale.*

Varie pratiche di Condè

*Condè si
unisce a'
Parenti*

*Si aggiusta
col Cardinale.*

eni non si fariano giammai quietati, gli faria stato sostituito il Marchese di Castelnouuo suo nemico, al quale per le ragioni altroue accennate doueua opporsi.

Il che gli rende nemici alla Fron
 Con questa nuoua mutatione cadè il Principe affatto dall' affetto della Fronda, e del Popolo, i quali veggendo di non poter fare alcuno stabile fondamento sopra di lui, determinarono di voltarsi al Cardinale Mazzarini, il quale era tutto intento à restituire all'antico buon'ordine gli affari; ma perche le condizioni, e le fortune degli huomini non sono men differenti, che i loro interessi, il mal stato in cui si erano ritrouate le cose, haueua riculate le paghe d'alcuni Vfficiali dell'Hostello della Città, e credeuano i Rentieri, che il disordine passasse in profitto di qualche particolare, onde si radunarono, (com'erano soliti di fare souente, quando voleuano conseguire il pagamento de' loro crediti) per consultare sopra questo fatto, e diuisione a' modi di riparare à gl'inconuenienti, eleggendo à tal'effetto sei sindici tra essi per hauere cura de' loro affari; ma perche simili radunamenti poteuano cagionare qualche scandalo fra'l Popolo procliuo alle seditioni, & a' tumulti, furono loro prohibite le assemblee, e fu annullato il sindacato, onde essi viè più disgustati ne alzarono gran romore, di maniera che fu imposta necessità alla Reggente per ouuiare a' disordini di assicurarsi de' più seditiosi tra essi. Hor mentre che vna quantità degl'interisati concorreuà all'Hostello per consultare sopra questo emergente, fu sparato vn colpo di pistola à Ioly Consigliere del Castelletto, ch'era vno de' prenomati Sindici, e quello per auuentura, che faceua maggiore strepito. Fù creduto questo accidente causato dal Marchese della Bullaye con participatione del Duca di Beaufort, perche trouandosi à Palazzo, quando vi giunse la nuoua di tale accidente strepitò altamente, che ciò non doueua sopportarsi; che la libertà era leuata à gli Vfficiali, e che in breue si vedrebbero priui de' beni, e della vita.

Accidente occorso al Consigliere Ioly cagione di sconcerti
 La disgratia di Ioly fù seguita da vn'altro accidente, che molto contribuì alla prigione de' Principi, e fù, che lo stesso giorno, che fù tirato contra Ioly, fù auuertito il Principe di Condè, che vna banda di gente armata staua ferma su'l ponte nuouo senza saper si per qual fine: entrò egli in sospetto, che ciò fosse per lui, e per chiarirsene mandò per la medesima strada la sua carrozza ferrata, contra la quale in giungendo al detto luogo furono sparate molte archibugiate, il che riportato al Prin-

Non tirato sopra la carrozza del Principe

Prin-

Principe non si può dire di quanto sdegno fremesse. Il Cardinale, che haueua desiderato di vedere qualche rottura trà esso Principe, ed i Frondori si valse della presente congiuntura per renderli irreconciliabili insieme, giudicando, che da questa diuisione ne douesse risultare vn grande auvantaggio alla Reggente, poiche ò l'vn partito, ò l'altro sarebbe stato costretto di gettarsi nelle sue braccia: non lasciò dunque di persuadere al Principe, che il colpo era diretto alla sua persona, e gli magnificò in guisa la qualità dell'offesa, ch'egli si portò in Parlamento, e vi fece vn grande schiamazzo. Furono esaminate varie persone sopra tale accidente, ma non si poteritrouare donde venisse il colpo. Alcuni volsero, che il Marchese della Bullaye riputato autore dell' insulto fatto al Configliere Ioly, hauesse procurato anche la sera il secondo per mettere terrore alla Corte, e leuare in tal guisa il sospetto, ch'egli fosse autore del primo: comunque sia il Principe di Condè ne rimase molto irritato contra i Frondori, onde essi temendo, che non ruminasse di vendicarsi contra di loro, voltarono il pensiero à riconciliarsi con la Corte, e di carpirne le condizioni più vantaggiose, che fossero possibili, le quali furono la nomina del Cappello per il Coadiutore, la soprauiuenza dell' Ammiraglio al Duca di Beaufort, ad esclusione del Duca di Mercurio, molte ricompense ad alcuni de' Frondori, e che il Rè sposasse Madamigeila figlia del Duca di Orleans. Conchiuso questo segreto trattato trà la Corte, ed i Frondori, si cominciò à pensare alla maniera di moderare l' autorità del Principe di Condè, la quale stava somamente à cuore al Cardinale primo Ministro, al quale pareua, che il Principe come souente addiuene, che da vn' ambitione si trapassa ad vn'altra, hora mai fosse diuenuto insopportabile per la sua alterigia desistimante egualmente la Reggente, la sua persona, ed i Frondori. Che hauesse indotto senza partecipazione del Consiglio il Duca di Richilieu à sposare la Marchesa di Pons per assicurarsi con tal mezzo della Piazza di Haure, di cui n'era il Duca Governatore, e per rompere le pratiche, che haueua la Duchessa di Cheureusa di maritare la figlia al detto Duca. Questi furono i motiui, de' quali si valsero i suoi emuli per gettarlo in sospetto alla Corte, & a' Frondori, e di formare il progetto della sua ritenione, perche lo conosceuano capace di calare à qualche risoluzione per essi ruinosa, ne pareua lo-

*Frondori
si uniscono
alla Corte*

*Si forma
il progetto
della pri-
gionia de'
Principi*

*E si maneg-
gia cō mol-
ta segretez-
za*

*Longauilla
si aggiusta
con la Cor-
te*

*Sua inco-
stanzia*

ro douersi fidare di vn Principe, che haueua potere di nuo-
cere: tuttauia perche l'eseguirsi vna tale resolutione in vna Cit-
tà auida di nouità, e ripiena d'amici del Principe potentissimi
era molto pericoloso, volle il Cardinale odorare prima qual
fosse il sentimento del Popolo, e fatto chiamare alcuni Capi-
tani de' quartieri li fece interrogare dal Tellier, se il Popolo
approuerebbe, che il Rè facesse qualche strepitosa risolutio-
ne per rimettere la sua autorità; ed inteso, che in ogni cosa
concorrerebbe il Popolo fuorchè nell'arresto del Duca di Beau-
fort cominciòsi con molta celerità à disporli le cose per la ri-
tentione de' Principi, alla quale si erano gettati i fondamen-
ti sino nella conclusione del trattato con la Fronda, in cui per
quanto si disse se n'era segretamente conuenuto: dunque ri-
soluto il Cardinale di venire à questa attione, e per non la-
sciarli tempo per rappattumarsi con la Fronda, da che ne sa-
ria potuto risultare gran danno alle cose pubbliche, e sue par-
ticolari, maneggiò speditamente l'affare, e con tale segreto,
che lo stesso Principe non solo credette, che i preparatiui,
che si faceuano per arrestare la sua persona, riguardassero i
Fronitori, ma dispensò etiamdio egli medesimo gli ordini per
farsi con maggiore sicurezza condurre prigioniero. Men-
tre che il primo Ministro staua intento à ridurre à perfettio-
ne l'incominciata intrapresa, il Duca di Longauilla, ò stuc-
co di tanti imbrogli, ò disgustato col Cognato, che induce-
ua la Duchessa sua moglie à frameschiarsi in cose di poca
sua sodisfattione, e tanto pericolose, risolvette di aggiu-
starsi con la Regina: alla quale domandò venia di tutti i
trascorsi, e le promise ogni ossequio, e fedeltà contra chi
che fosse. Non prestò molta fede il Cardinale alle promes-
se di questo Principe, dubitando, che non fosse di lieue per
ritirarsi dagl'impegni presi con la Corte, come ben tosto se-
guì, perche la Principessa sua suocera, hauendo intesa la
di lui resolutione, e desiderando di tenere vnita la sua Ca-
sa lo riconciliò di nuouo col Principe di Condè suo figlio,
e ritrasse da lui promesse non punto inferiori à quelle,
che poco dianzi haueua date alla Regina, il che essen-
do subito riportato al Cardinale si alienò affatto da lui, e
da quella hora si risolvette di farlo arrestare co' Cognati.
Giunto in tanto il giorno prefisso per sì grande resolutione
fù appellato il Condè col fratello, e col Cognato al Pa-
lazzo Reale à titolo di assistere ad vn Consiglio, che per

vr-

urgentissime faccende del Regno doue uasi tenere. Hauuano i Principi sopra qualche precedente voce, ch'era precorsa fra'l Popolo, (alle volte perspicace conoscitore delle cose anche più occulte) che finalmente sarebbero carcerati, concertato trà di loro di non trouarsi mai tutti insieme nel consiglio: le sagacissime arti del Cardinale seppero disgombrare dalla loro mente simili sospetti à segno, che il Principe medesimo acconsentì à gli ordini, che si diedero, stimandoli diretti ad altro affare, e per allettare gli altri due Principi ad interuenire al Consiglio, fece loro credere, che vi si trattasse vn'affare del Marchese di Beurone, nel quale haueua particolare premura il Duca di Longailla, e però trascurò i ricordi, che gli furono dati da Priolo suo familiare di non fidarsi della Corte. Giunti dunque tutti tre à Palazzo si portarono per riuere la Regina, la quale fingendosi alquanto indisposta, riposaua sul letto: usciti dalle di lei stanze passarono in vna galeria, doue si teneua il Consiglio. S'accostò loro all'orecchio il Capitano delle guardie, e gl'intimò l'ordine, che teneua della Regina di fargli prigionieri. Credette dapprima il Principe di Condè, che il Capitano scherzasse; ma conosciuto poi, che parlaua da senno, riuolto à gli astanti disse; A me la prigione? questo non meritano nè la mia fedeltà, nè le mie attioni; nè credo douermi aspettare dalla giustizia della Regina vn tale trattamento; pregò poscia il Cancelliere, & il Conte di Seruiant d'impetrargli di poter parlare alla Regina, & al Cardinale: ma tutto gli fu negato: Arrestati dunque i Principi in tale maniera furono condotti per vna scala secreta, e posti in vna carrozza, che senz'altra scorta che di quindici, ò sedici huomini li menò à Vincenna, oue stettero prigionieri fino al ritorno della Corte dalla Guienna.

Non furono sì tosto arrestati i Principi, che si vidde la Corte quasi immersa in nuouo imbarazzo, perche la voce confusa corsa per la Città di quell'arresto, hauendoui anche compreso il Duca di Beaufort ò per accidente ò per arte di qualche emulo del primo Ministro per iscreditarlo, ò degli adherenti de' prigionieri per far solleuare il Popolo à loro fauore, poco mancò à non sortirne l'effetto, come haueano desiderato, perche la Plebe, com'è facile à pigliare le impressioni, al sentire, che Beaufort fosse arrestato cominciò à tumultuare; ma vedendolo quasi subito corre-

1650

Astuzie del Cardinale per ingannare i Principi.

Sono arrestati.

Voce falsa dell'arresto di Beaufort cagionata dal tumulto nel popolo.

*Caduta
dell' Abba-
te della
Riuiera .*

re per le strade à cavallo restò acquietato il Popolo, e dissipato quel falso romore, che poteua di molti disordini essere seme secondo . Ma per ritornare al Cardinale, auuertito che i Principi si portauano à Corte, si ritirò in vna stanza coll' Abbate della Riuiera per diuisare con esso di alcune materie, in mentre che si eseguìua l'arresto, e dopo hauer' inteso, ch'era felicemente successo lo partecipò à detto Abbate, il quale volle rimostrare, che non sarebbe stata gradita quella risoluzione dal Duca di Orleans; ma rispostogli dal Cardinale, essere seguita di suo consentimento, ne rimase interdetto, e conobbe fin d'allora la propria caduta: tuttauia com'era persona allai accorta dissimulò qualche tempo il suo dispiacere, ma non puote schiuare il colpo, poiche poco dopo riceuette ordine di ritirarsi dalla Corte. Ma perche indarno si abbatte il tronco benchè alto, ed eminente, quando si lasciano viuere radici habili à mandar fuori nuoui rampolli, fu risoluto di assicurarli ancora del Duca della Rocafocò, e del Marchese della Bullaye, e fu mandato ordine alla Duchessa di Longauilla di portarsi à Corte, doue diseg nauasi di ritenerla; ma il Rocafocò la consigliò di partire subito verso Normandia per impegnare il Parlamento di Roano, e quella Prouincia à pigliare il partito de' Principi, & assicurarli degli amici, e delle Piazze del marito, e di Hauere in particolare: tuttauia perche non si trouauano le cose necessarie per detto viaggio, si nascose in vna Casa per deludere le diligenze della Corte, e vidde far per tutto fuochi di giubilo, e pubbliche allegrezze per la prigione del marito, e de' fratelli. Portata l'infelice nuoua alla Principessa madre di Condè dell'arresto de' figli hebbe à morire di dolore: voleua uscire quella notte per la Città, sollecitare gli amici, e commouere il Popolo, ma veduto, che tutto era contrario, e che il Coadiutore, & il Duca di Beaufort caminauano trionfanti per la Città, e che per tutto splendeano fuochi per l'allegrezza sfogò in lagrime il suo cordoglio. Riceuuto poi ordine dalla Reggente di sortire dalla Città si ritirò à Chantilly con la nuora, e col Duca d'Anguicn figlio del Principe di Condè, oue pochi mesi soprauissè alle disgratie de' figli.

Fuochi pubblici per l'arresto de' Principi.

Duchessa di Longauilla si ritira in Normandia.

In tanto la Duchessa di Longauilla uscita di nascosto di Parigi coll'aiuto della Principessa Palatina se ne passò in Normandia accompagnata dal Duca de' la Roccafocò: fece ogni sforzo per indurre il Parlamento di Roano à dichiararsi per il

mari-

marito; ma trouati fordi quei Senatori à voci sì discordanti al loro douere, fù costretta di ritirarsi à Diepa, oue cominciò à prepararsi alle difese. Seguita la prigionia de' Principi fece la Regina intendere al Parlamento, che il Condè non comportandosi più da suddito, ma da sourano, e non potendosi più tollerare i suoi portamenti, era stata costretta di farlo arrestare col Principe di Conty, e col Duca di Longauilla; l'vno di questi due vltimi diuenendo troppo ardito per l'autorità del fratello, e l'altro incontentabile nelle sue domande, e di fede così dubbia, che per assicurarsi della Normandia haueua creduto necessario di calare à quella risoluzione: chiamò in Corte le nipoti del Cardinale, che fino allora erano state nascoste in vn Conuento, e fece serrare nella Bastiglia la Duchessa di Buglione, che fù scoperta fuggirsi da vna casa, nella quale era stata alcuni giorni celata. Nulla ometteua il Cardinale dal canto suo per nudrire nel Popolo l'odio concepito contra del Principe, e mantenere la Fronda in buona corrispondenza con la Corte, facendo a tal fine porre in libertà il Marefciallo di Ranzau, & i Signori di Charot, Caudenier, e Gesures, il primo ritenuto nel Bosco di Vincenna per alcuni sospetti, che la Regina haueua hauuti di lui, e gli altri disgratiati per l'imbarazzo arriuato, come si è detto altroue, a' Follianti sù la strada di S. Honorato; e perche molto importaua di prouedere alle Prouincie de' Principi prigionieri di Gouvernatori capaci di mantenerle nell'vbbidienza douuta, fù dato al Duca di Vandomo il Governo di Borgogna; quello di Normandia al Conte di Arcurt; al Marefciallo dell'Hospitale la Champagne, al Conte di Santagnano il Bery, e furono fatti molti altri cambiamenti di Governi, e di Gouvernatori: fù leuata la nomina all'Abbate della Riuiera, e perche il Conte Marfino, che comandaua l'armi in Catalogna poteua apportare, per essere creatura del Principe, grande iconcio à gli affari, se hauesse abusato dell'autorità, fù spedito ordine al Signore di Marca Intendente di Giustitia, & à D. Giuseppe Margherit Gouvernatore della Prouincia di assicurarsi della sua persona, il che prontamente eseguirono, e lo fecero condurre in Perpignano; ma come lo stato deplorabile, in cui trouauasi allora la Catalogna, non permetteua, che si lasciasse lungamente senza Comandante fù destinato à quello impiego il Duca di Mercurio, mirando per auuentura il Cardinale con tal'electione di sgombrare dalla mente degli huomini, ch'egli pensasse più al matrimonio della nipote

*Regina
chiamata in
Corte le
nipoti del
Cardinale.*

*Varie dis-
posizioni
della Corte*

*Co: Marf-
no arresta-
to.*

*Duca di
Mercurio
Vicerà in
Catalogna.*

te con questo Duca, ch'era stata la causa più principale delle presenti disunioni.

*Rè passa in
Normandia.*

*Fuga della
Duchessa
di Longa-
uilla in
Olanda.*

*Passa à
Stenay.*

La Reggente frà questo mentre riceuute nuoue più sicure, che la Duchessa di Longauilla si preparasse in Diepa alla difesa, e temendo, che il credito, che il Duca suo marito si era acquistato in quella Prouincia dopo che ne haueua il Gouerno, non facesse risolvere il Parlamento di Roano ad abbracciare qualche resolutione vigorosa in suo fauore, determinò di condurui il Rè per confermare con la sua presenza quei Popoli nel loro douere. Giunta la Corte à Roano vi rinuenne tutto sottomesso all'vbbidièza per l'opera, e diligenza del Gouernatore del vecchio Castello, poi si riuolse verso Diepa, che non fece alcun mouimento, anzi sentendo il Gouernatore, che si auuicinauano le truppe Reali, fece spalancare le porte, onde fu costretta la Duchessa di nascosto procacciarsi lo scampo per strade inhabitate sopra vn'infelice cauallo senza consiglio, e senza aiuto di alcuno, e si gettò non senza graue pericolo di restare sommersa in vna barca trouata à caso sù la spiaggia del mare, che frà l'agitamento de' pensieri, e dell'onde la trasportò à Rotterdam, donde scrisse vna lettera lunghissima alla Regina, con cui le significaua il suo arripamento in Olanda: ch'era stata costretta di fidare la sua vita all'incostanza del mare per fuggire la persecutione del primo Ministro, che le haueua machinato contra in Parigi, e poi in Normandia anelante la rouina della Casa di Condè: che pregaua S. M. d'hauer pietà delle sue miserie, e della sua famiglia cadente, e se vi haueuano presso di lei alcun luogo le preghiere di riguardarla pietosamente, e non lasciarsi maggiormente affascinare dall'arti inganneuoli del Ministro. Dopo essere dimorata la Duchessa alcuni giorni in Rotterdam se ne passò à Stenay, oue fino dall'arresto de' Principi si era ricourato il Maresciallo di Turenna. Il Duca della Roccafocò, che si era partito da Diepa cinque ò sei giorni prima della Duchessa passò nel suo Gouerno del Poitù per disporui le cose alla guerra, e per tentare co' Duchè di Buglione, e di S. Simone, e della Forza di commouere i mal contenti di Bordò, & obligarli ad abbracciare il partito de' Principi, poiche vno de' più principali delitti, de' quali veniuà incolpato Condè, era d'hauere troppo portato gl'interessi di quella Città.

Era ritornata frattanto la Corte di Normandia, e perche molti partigiani de' Principi si erano ritirati in Bellagarda mu-
nita

nita del bisogno uole per sostenersi qualche tempo, e si preparauano ancora à far resistenza all'vrto de' Regij, determinò la Corte di marchiare à quella volta, sperando, che nulla men profittuole saria stata la presenza del Rè nella Borgogna di quello lo era stato in Normandia, e di fatto non miraron si si tosto suentolare intorno alla Piazza gli stendardi Reali, che si messe sotto l'vbbidienza del suo sourano: mentre che ciò si passaua in Borgogna, la Principessa madre di Condè entrò di nascosto in Parigi, affaccioffi al Duca di Orleans, & a' più principali della Fronda, e forse vna supplica al Parlamento per la libertà de' figli es-sendone da tutti cortesemente accolta, onde fin d'allora da' più perspicaci conoscitori degli affetti si preuid-de la libertà de' Principi per mezo della Fronda. Non tralasciaua altresì la Duchessa di Longauiila veruna diligenza per procurarla, e conchiuse per tal'effetto con Don Gabriel di Toledo mandato dall'Arciduca à Stenay vn trattato, nel quale obligò gli aderenti de' Principi ad vnire le loro truppe à quelle del Rè di Spagna per dare la pace generale al Regno, e la libertà a' Principi: che le Città, che si piglieriano sù le frontiere de' due Regni rimaneffero à gli Spagnuoli à conditione però, che quelle, ch'erano dipendenti dal Regno di Francia si dou-uessero restituire dopo la pace a' confederati: che il Rè di Spagna somministrerebbe à sue spese cinque mila huomini per fino che durasse quella guerra sotto però la direzione di vn Capo Spagnuolo, il quale douesse riconoscere il Marefciallo di Turena come supremo Comandante di tutto l'esercito à nome del Rè Cattolico: che saria somministrata certa somma di denaro per ciascun mese alla Duchessa, & al Marefciallo per pagare le sue truppe, e la sua famiglia: che tutte le Piazze che teneua Condè sù le frontiere si douessero cedere à gli Spagnuoli per fino alla pace, & alla liberatione de' Principi: pretendeuano ancora, che se gli dasse Bellagarda, ma caduta nelle mani del Rè, come si è detto, insistettero lungamente per ottenere Stenay, ma la Duchessa non vi volle mai consentire per non priuare i fratelli di quella Piazza forte.

Corte v'è in Borgogna.

Principessa entra di nascosto in Parigi.

Trattato tra la Duchessa di Longauiila, e gli Spagnuoli.

Spagnuoli procurano d'hauerle la Piazza nelle mani.

Frattanto la prigionia de' Principi era diuenuto seconfissimo seme di commotioni quasi per tutto il Regno: i Principi

*Adoranti
de' Principi
si prepara-
no alla
guerra.*

cipiloro amici si erano ritirati ne' loro Gouverni con disegno di leuare gente à fauore de' prigioni; ma la maggior parte di essi considerato poi più maturamente gl'imbarazzi, ne' quali si andauano à gettare, pigliarono varij pretesti per non dichiararsi. Il Duca della Roccafocò come il più vnito al Principe di Condè fu il primo ad impugnare l'armi ancorche il suo Governo non hauesse Piazze forti. Dopo la morte del Maresciallo di Brezè fu dato il Governo di Samur al Marchese di Cominges; ma quello, che comandaua in detta Piazza sotto il prefato Maresciallo differì qualche tempo di rimetterla nelle mani del nuouo Governatore: Giunti poi gl'imbarazzi della Corte stimò costui di conseruarsi in quella Piazza coll'abbracciare il partito de' Principi, se gli veniuà somministrato qualche soccorso. Il Roccafocò, che non si trouaua allora soldati in piedi, nè con altre forze, che il semplice suo credito, e de' suoi amici, considerando l'importanza di detta Piazza sotto pretesto di certa cerimonia per i funerali del Padre radunò da due mila caualli, e da cinque à sei cento fanti trà nobiltà, e gente delle sue Terre. Con queste truppe marchiò in diligenza per soccorrere Somur; ma trouata la Piazza inuestita, e su'l punto di rendersi per la capitulatione fattane dal Governatore, se ne ritornò al suo Governo, donde fu bentosto costretto di sortire per l'arriuò del Maresciallo della Milliarè con tutte le sue truppe, e ritirarsi à Turena dopo hauer gettato in Monterotondo sei cento persone trà caualli, e fanti.

*Roccafocò
piglia l'ar-
mi à fauore
de' Prin-
cipi.*

Giunto à Turena doue l'attendeua il Duca di Buglione riceuettero auuiso, che la Principessa di Condè col picciolo Duca d'Anguien suo figliuolo, seguendo il loro consiglio, si era segretamente partita da Monterotondo per andarli à ritrouare, à fine di essere di là condotta per acqua à Bordò, doue teneuano vn gagliardo partito disposto per riceuerla: le spedirono dunque i Duchi incontra i loro amici, che l'accompagnarono fino à Turena, doue si trattenne otto giorni per disporre i Bordolesi à riceuerla con maggiore sicurezza: Questo breue interuallo diede luogo al Generale della Valetta di portarsi sù la strada per impedirgli il passo, il che obligò i Duchi di lasciarla in vna Casa del Duca di Buglione, e marchiare con tutte le truppe, che haueuano leuate nelle loro Terre, e con sei cento gentiluomini loro amici verso la Valetta, e lo raggiunsero in vicinanza di Montelardo nel Perigord; ma non hauendo egli voluto azzardare la battaglia dopo vna lieue scaramuccia si ritirò à Ber-

*Principessa
di Condè
passa à
Bordò.*

à Bergeraco, lasciando libero il passo alla Principessa, la quale ripigliata la strada giunse senza alcun ostacolo à Bordò, e vi fu riceuuta insieme col figlio con tutte le dimostrazioni possibili di allegrezza publica. Gli aderenti però della Corte, e del Duca di Espernon impedirono, che per allora non vi fossero riceuuti i Duchi, ma à capo di due giorni si appianarono tutte le difficoltà. Non si trouauano allora nella Prouincia altre truppe Reali, che quelle del Valetta, che si tratteneuano in vicinanza di Liburno. I Duchi, che conosceuano l'impossibilità di poter lungamente tenere le loro genti sù l'armi per essere la maggior parte gentil'huomini leuati dalle loro Terre, che se ne voleuano ritornare alle proprie Case, stimarono douersi prontamente incontrare il Valetta, e combatterlo: à tal' effetto marchiarono in diligenza verso Liburno; ma egli molto ben istruito non douersi azzardare la battaglia, che oue il vantaggio appare manifesto, nè fuggì l'impegno, tanto più che sapeua, che le truppe de' Duchi poco poteano stare à sbandarsi, onde gli rimaneua senza veruno rischio di battaglia il predominio della Campagna.

1650

*Tentand
i Duchi di
battere il
Valetta.*

Trattanto hebbe ordine il Marefciallo della Milliarè di marchiare verso Bordò con la sua armata, il che diede grande apprensione a' Duchi di Buglionè, e della Roccafocò, i quali per non restare colti alla sprouista si diedero con molta cura à far leuate di gente, & ogni altra sorte di preparatiui per sostenere vno assedio: munirono la Città con alcune fortificationi esteriori, ma per non poter toccare il denaro promesso da Spagna, non si puotero mettere in quello stato di difesa, ch'era il loro intendimento: nondimeno in pochissimi giorni leuarono tre mila fanti, e sette in otto cento caualli; co' quali occuparono alcuni posti all'intorno: Riceuute poscia nuoue più distinte della marchia del Marefciallo, e che à gran passi si auuicinasse à Bordò, che il Duca di Espernon si andasse ad vnire al Valetta, spedirono il Marchese di Sillery in Spagna per rappresentare à quei Ministri lo Stato delle cose, e per sollecitare i soccorsi, che gli erano stati promessi. In tanto lasciarono vna guernigione in Castelnouo, e si ritirarono col resto delle truppe à Biancoforte, ch'è distante due leghe dalla Città di Bordò, oue il Duca di Espernon andò ad attaccare i loro quartieri non senza grande speranza di soprafarli per la superiorità delle sue forze; nondimeno com'erano da vna parte circondati da paludi, e canali, che impediuan l'acceso da quella parte, puotero con ageuo-

*Armata
Reale mar-
chia nella
Guenna.*

*Preparati-
ui de' Du-
chi per op-
porgli.*

lezza

*Nuove bri-
ghe per la
libertà de'
Principi.*

*Il Rè che
v'è di Com-
piègne.*

*Castelletto
occupato
dal Tur-
co.*

lezza ritirarsi senza essere rotti. Ricevuti i Duchi auviso del pe-
ricolo delle loro truppe, uscirono dalla Città con gran nume-
ro di Cittadini, co' quali rinforzata la loro armata si voltarono
contra il Duca di Espernon con disegno di dargli la battaglia;
ma impediti dalle stesse paludi, e canali di eseguire il loro di-
segno si passò la giornata in picciole scaramucce, nelle quali
restarono molti morti, e feriti da amendue le parti. Le prof-
perità in tanto della Corte, che tutte ridondauano à fauore del
primo Ministro, la cui grandezza veniua egualmente temuta,
& inuidiata da' Frondori, e le brighe, che in casa d'alcuni par-
tigiani de' Principi si faceuano con molta frequenza, haueano
cominciato à ferire con pungentissimi stimoli di gelosia l'ani-
mo del Duca di Beaufort, e de' principali della Fronda, sì che
prorompeuasi di già in graui mormorationi; onde il Cardinale
conoscendo gl'inconuenienti, che poteuano seguire col tenerli
esposti all'insolenza del Popolo sempre incostante, e variabi-
le, la persona del Rè, consigliò la Reggente di condurlo à Com-
piègne sotto pretesto di trouarsi in luogo destro à contraporli
à gl'intraprendimenti de' nemici, i quali à misura, che diminui-
uasi la speranza nella Corte di estinguere affatto le diuisioni,
accrebbeuano il desiderio di approfittarsi del tempo, e valersi
delle combustioni del Regno; perciò dopo essersi vnito il Ma-
resciallo di Turena all'Arciduca con titolo di luogotenente
del Rè di Spagna in adempimento del trattato fatto dalla Du-
chessa di Longailla à fauore de' Principi, pensò all'acquisto di
Guise: vi si auuicinò con disegno di porui l'assedio, ma hauen-
dola ritrouata ben munita di difensori dopo alcune scaramuc-
cie con le truppe del Marchese d'Ocquincourt, passò il fiume
Oyra, voltandosi all'attacco del Castelletto, la cui guernigione
ammutinata si è per mancanza del bisognueole per sostenere l'
assedio, o per l'affetto, che portasse al Principe, costrinse il Go-
uernatore dopo vna breue resistenza à pattuirne la resa, onde
gli Spagnuoli ne montarono in isperanza di maggiori successi,
e passarono all'assedio di Guisa, applicandosi con celere mano
ad alzarne la circonuallatione, lusingati per auentura di rin-
uenirui la stessa facilità, o infedeltà, che haueano fatto nella
guernigione del Castelletto; ma il Gouvernatore Signore di
Predieu diede segni tali del suo valore, che si auuidero gli assa-
litori quanto scabroso cada l'accertare la presa di vna Piazza, la
quale tenga à sua difesa persone di cuore: poiche il Gouvernato-
re si tenne sempre intrepidamente costante nella difesa, sin che
aperta

aperta vna gran breccia nella muraglia fù costretto per l'impotenza di potere più lungamente ritenere l'impeto de' nemici à ritirarsi nel Castello , à fine di attenderui lo sperato soccorso , ouero col tenere occupati i nemici sotto di esso dar agio alla Corte di mettersi in grado di preuenire perdite maggiori . Bersagliato per tanto con istrepitoso fragore dalle batterie nemiche versaua in pericolosissima contingenza, quando arriuata l'armata Reale , col soccorso , e tagliati tutti i viueri à gli Spagnuoli li rese di assediati assediati , di modo che nel cambiarsi la dispositione dell'assedio , si cambiarono anche i disegni , e fù loro di mestieri di pensare alla propria saluezza , e ritirarsi di notte tempo abbandonando vn frutto , che quasi maturo teneuano frà le mani .

*Guisa fece
corsa da
Regi .*

Dopo la leuata dell'assedio si ritirarono gli Spagnuoli à tre leghe della Piazza , onde il Marefciallo di Plessis , che si trouaua inferiore assai , temendo , che non andassero ad attaccarlo , passò il fiume Oyra portandosi sotto il cannone di Guisa . Con passo ben differente procedeuano le cose in Catalogna , oue l'armi Spagnuole non riusciano così spuntate : la licenza de' soldati era giunta à segno per la mancanza delle paghe , che faceua arriuare cotidianamente de' disordini capaci di far perdere in poco tempo tutte le conquiste , che vi haueua fatto la Francia in molte campagne , e che l'erano costato tanto sangue , e tanto oro : e di vero non è credibile quanto godeessero gli Spagnuoli di quei romori per poter tirare da essi vantaggi corrispondenti ; temeuano , che i Francesi , che si erano sempre mostrati fissi di volere fortificare le Piazze di Catalogna non mirassero ad annidarsi nel Principato , ò co' loro cauilloosi puntigli allontanare sempre più il pensiero dalla pace , onde mirando porgersegli il crine dalla fortuna si determinarono alla ricuperatione di quel Principato , i cui Popoli di già pentiti di essersi posti sotto di vna natione , dalla quale tante vessationi ne sentiuano , com'è d'ordinario de' Popoli di cambiare con facilità i suoi affetti , cominciarono à bramare di nuouo il dominio Spagnuolo , e per cacciarne i Francesi introdussero varie pratiche , & intelligenza con Don Baltasar Panto- ca Governatore di Lerida , il quale vsando somma attentione nulla ometteua , e con isperanze , e con promesse d'incalorare

*Intelligen-
za degli
Spagnuoli
in Catalo-
gna .*

A a i più

*Fanno loro
General: il
Mortara.*

*E suoi pro
gressi.*

*Affedia
Tortosa.*

i più fedeli, e confermare i più bene affetti, ma hauuto il nuouo Vicerè Duca di Mercurio sentore delle sue pratiche insieme con Don Giuseppe Margherit, fecero ogni loro potere per isuentare le mine degli Spagnuoli: tuttauia trouandosi affralite per le discordie interne le cose del Regno, nulla trascurauano i loro auuersarij per valersi di quella congiuntura: fu dal Rè Cattolico mandato à quel Gouerno il Marchese di Mortara vno de' più prudenti, e valorosi soggetti, che hauesse allora la Monarchia Spagnuola, il quale coltriando la dispositione, che vedeua ne' Popoli alla riuolta, sollecitaua gli aderenti al suo partito, ch'erano molti, perche non haueuano potuto i Francesi fradicare dall'animo de' Popoli tutto l'affetto, che haueuano per gli Spagnuoli, ed hora si accresceua dal vedere, che i Francesi, che li doueuan sostenere, voleuano viuere sopra gli habitanti: in tale dispositione di cose uscì di Lerida il Mortara coll'esercito, e si portò verso Flix con intentione di porui l'assedio: per accostarsi alla Piazza doueua passarsi il fiume Segro molto difficoltoso: tuttauia essendogli riuscito di valicarlo venne à gli attacchi: mostrarono i Francesi fronte dapprima, e la sostennero per molti giorni, ma priui in fine di ogni speranza di soccorso conuenne cedere, e rendere la Piazza: pari costanza trouarono in difendersi nella guernigione di Mirauet, ma pari fortuna incontrarono altresì gli assalitori, perche dopo di hauer pressato per alcuni giorni il Castello, essendo caduto estinto il Gouernatore, cadè con esso à tutti il cuore à segno, che ben tosto si resero. Infiammato dunque da tanti successi il Mortara proseguì il corso delle sue vittorie, e si piantò verso la metà di Ottobre dauanti Tortosa, cominciando subito à far le operationi solite degli assedij: gettò vn ponte sopra l'Ebro per hauere la communicatione de' quartieri: dopò l'apertura della trinciera procurò d'incomodarla con le batterie, e di auanzarsi co' lauori della zappa, nulla omettendo di ciò, che poteua più contribuire al felice esito dell'impresa. All'incontro i Francesi considerando l'importanza della Piazza stauano attenti à contraporrsi à gli assalitori, e rintuzzare con valore i loro impeti, ciò non ostante si alloggiarono gli Spagnuoli verso la fine del mese in alcuni posti più auanzati, proseguendo sempre à venire all'assedio più stretto. Il Duca di Mercurio

rio disegnaua di dare il soccorſo, e per tal'effetto feceſſpiccare alcune barche da Barcellona, ma incontrate dal Duca di Albuquerque Generale delle Galere di Spagna, furono combattute, e rotto il ſuo diſegno, onde dopo hauer ſoſtenuto l'afſedio parecchi giorni ſi vidde aſtretto il Gouvernatore à renderſi. La caduta di queſta Piazza tanto importante diede vn grande tracollo alle coſe de' Franceſi nel Principato, perche douunque voltauanſi le armi vittorioſe degli Spagnuoli non rinueniuano più oſtacolo, e tutto gli cedea: di maniera che il Duca di Mercurio agitato da varij penſieri per vedere le coſe di quella Prouincia sì mal ridotte, e ſe ſteſſo attorniato da tante anguſtie, laſciata la cura dell'armi al Marcheſe di San Magrino, & al Colonnello Baſtaſar ſe ne ritornò alla Corte, eſſendo già la ſtagione molto auanzata; ma i Catalani, che mirauano con la perdita di Flix, di Mirauet, e di Tortoſa ſcoperta la Città di Barcellona all'vrto de' nemici, ch'erano padroni dell'Ebro, e del Segro per hauerne occupati i paſſi ſtauanano con molta ſollecitudine, vedendo, che non ſi poteuano opporre alla forza de' Caſtigliani: ſpedirono perciò alla Corte Don Giuſeppe Pinos per eſporre il pericolo, in cui verſaua lo Stato, e ſollecitare i ſoccorſi neceſſarij per reſiſtere all'impetto di quelle forze, che li minacciavano, e procurare, che ſi corregeſſero i rigori che poteuano indurre i Popoli à qualche ſtrana riſoluzione: ma le coſe erano ſi abbattute, e conſuſe, che non poteuaſi tramandare alle parti eſteriori alcun vigore, onde i ſuoi nemici da ciò pigliauano animo di aſſalirla da tutte le parti, e particolarmente in quelle, che per eſſere più allontanate dal cuore, non poteua comunicargli alcuno ſpirito vitale, onde potero ſenza molta fatica il Conte di Ognate Viceré di Napoli, & il Marcheſe di Caracena Gouvernatore di Milano preualerſi del preſente deliquio, che doueua ageuolare loro il modo di affrancarſi dalla ſollecitudine, che ingombraua i loro animi, e ſnidare da' Poſti di Toſcana i Franceſi, i quali co' loro corſeggiamenti ſconciavano egualmente le pubbliche, e le priuate faccende degli Italiani. Ammaſſata perciò vna poderoſa armata non ſenza gelofia, e timore de' Principi d'Italia, che non ſapeuano i loro veri diſegni, andarono à sbarcare all'Iſola d'Elba. Giunti à viſta di Piombino vollero prima di por mano alla forza adoprare il conſiglio, e l'eſortationi co'

Si vende.

Duca di Mercurio torna alla Corte.

Catalani procurano di eſſere ſouuenuti.

*Spagnuoli
assaccano i
porti di Ta-
scana.*

*Sono in an-
gustie per
le malat-
tie.*

*Si risoluo-
no all'at-
tacco.*

*Entrano
nella Cit-
tà, piglia-
no a passi
il Castello.*

Francesi per obligarli à rendersi con patti honoreuoli; ma co-
nosciuto quanto sia vano il presumere di vincere con le parole
quei soldati, che si gloriano, che à carattere di langue si legga
sù i loro petti la fortezza del loro coraggio, si risoluettero al-
le operationi ordinarie degli assedij alzando incontanente il
terreno, e flagellando con gl'incessanti tiri del cannone e le
mura, e le case: corrispondeuano all'incontro i Francesi con
altrettanta sollecitudine, anzi in vece di riceuere alcun timore
scherniuano gli assediati nelle loro intraprese. In tale manie-
ra scorsero molti giorni, ne' quali non sapeuasi ben distingue-
re se fosse ò maggiore il coraggio negli assediati, ò la costan-
za negli assediati; ma perche la pessima qualità dell'aria di
quei contorni nell'ardore dell'estate produsse così strana ma-
lignità di feбри, che i più valorosi soldati, i quali nulla prez-
zauano l'incontro delle palle, e delle spade nemiche, si vede-
uano languire atterrati senza contrasto dall'interna infettio-
ne delle proprie viscere, e che molti di quelli, che si mante-
neuano intatti dal male si consumauano nelle fazioni, co-
minciarono i Generali à disperare del buono esito di quella
impresa: tuttauia raccogliendo da tutte le parti per mare, e
per terra nuoua gente da supplire con la propria vita la perdi-
ta degli estinti, tennero viua la speranza del prospero fine
di quell'assedio. Accortisi finalmente, che il voler doma-
re quei di dentro co' disagi di vn lungo assedio, diueniu
troppo funesto alla loro armata fatta di già di assediante as-
sedata per le graui incomodità, si predeterminarono di
preuenire con la forza la lunghezza del tempo. Intimato
dunque l'assalto si portarono all'attacco delle mura con
grande resolutione, ma riceuti con vguale ardore conuen-
ne a' più arditidi rimisurare a' salti le scale. Ritentarono gli
Spagnuoli più validamente l'attacco, e di nuouo con preci-
pitio, e strage maggiore ne vennero da' Francesi ributtati;
ma proseguendo sempre inforzati di gente fresca nella loro
ostinatione, gli riuscì d'aprirsi, ma con fiero, ed aspro com-
battimento, nel quale lasciarono molti la vita, l'entrata nella
Città, facendoui prigionì quelli, che furono più lenti ad insac-
carsi nella Fortezza, la cui guernigione disperando del soccor-
so si rendette ben tosto per non soprattirarsi con vna temera-
ria difesa il rigore de' vincitori.

Dopo questo successo ringrossata l'armata con alcune truppe
còdotte dal Duca di Turis, si portarono all'assedio di Portològo.

ne,

ne, che fu molto memorabile per la valorosa resistenza, che fecero gli assediati; poiche non occuparono gli Spagnuoli vn palmo di terreno, che non fosse asperso del proprio sangue: diuisero la loro armata in tre alloggiamenti, i quali ferrauano in guisa tutti i passi, che non poteua penetrarui alcuna cosa dalla banda di terra, e da quella del mare si vrtaua nella squadra delle galere del Duca di Turfi. Disposti in tal maniera i quartieri cominciossi ad alzare le trinciere, & ad auanzare gli approcci. Era stata la Piazza fornita dal Gouvernatore Francese di grandi, e ben'intese fortificationi per renderla non inespugnabile (poiche è giunta in hoggi à tale perfettione l'arte del guerreggiare, che non vi è luogo, oue non si penetri) ma almeno di lunga, e grauissima oppugnatione. Hauueua fossi così profondi, e larghi, ch'era di horrore il mirarli anche coll'occhio, non che disperato l'aggrapparfi poi nella parte opposta per tentare qualche attacco al piede della muraglia: con tutto ciò superando il coraggio ne gli assalitori la difficoltà dell'impresa vi si disposero con ogni fermezza: occuparono in breue alcuni posti, co' quali grandemente infestauano le parti esteriori della Piazza. All'incontro gli assediati con vna vigorosa sortita diedero proue del loro valore, e se bene non riuscì loro di cacciare gli Spagnuoli da' luoghi occupati, ne fecero però grande uccisione; ma perche l'vso continuo delle sortite logoraua le forze, e diminuua molto il numero de' difensori voltaronsi questi à rispingere l'impeto de' nemici con tormenti militari: finalmente dopo varij contrasti hora occupando gli assalitori qualche posto, hora essendone cacciati s'impadronirono se bene con molto stento di certi posti eminenti, sù quali alzarono subito le batterie per incomodare sempre più quei di dentro, i quali s'uegliati dall'imminente pericolo fra lo scambuglio della notte sortirono sopra di essi, e ne fecero vn horribile macello: così si andauano alternando i successi di quello assedio con istragi, ed uccisioni: ma gli Spagnuoli nulla intiepidendo il loro ardore proseguirono per molte settimane ad attaccare le fortificationi esteriori, ma veniuano sempre rispinti con eguale coraggio, e costanza, e di rado riuscìua à gli vni di occupare vn posto, che non ne fossero incontanente ricacciati con molta loro perdita. Finalmente resti padroni d'alcuni luoghi faceuano prouare grandi incomodità à gli assediati, i quali per altro cominciuaano di già à soffrire molte strettezze, e peruenuta vna tenaglia in ma-

1650.

*Attaccano
Portolongone.*

*Vigorosa
sortita.*

*Spagnuoli
s'impadroniscono d'una tenaglia.*

*Guernigione
costrinse
il Governatore
alla resa.*

*Congiura
di Palermo.*

no de gli aggressori, si aprirono con essa la comunicazione de loro quartieri, e tolsero ogni speranza a' soccorsi: nondimeno come si erano piccate le due nationi, l'vna per non abbandonare il dominio di quell'Isola, e l'altra per insidiare gli auuersarij da vn luogo, che daua loro tanta gelosia, e seruiua di asilo a gl'infestatori di quei mari, che senza verun riguardo faceua tutto preda della loro ingordigia, si rinuouarono le diligenze: da vn canto i Francesi nulla ometteuano per difendere il rimanente delle fortificationi, e dall'altro gli Spagnuoli non perdonauano nè à fatica, nè à pericolo per ridurli all'vltima estremità, e perche l'esperienza haueua loro mostrato quanto malagevole cada l'espugnatione per via di assalto di quei luoghi, che tēgono à loro difesa gente agguerrita, e risoluta, si applicarono à porre in vso i lauori della zappa, co' quali s'impadronirono ben tosto de' più importanti posti, onde la guernigione vedendosi ridotta à pessimo periodo, stanca, e lacera hormai tutta la gente, e temendo di non poter resistere ad vn'assalto generale si solleuò contra del Gouvernatore, e lo costrinse à cedere la Piazza: per queste imprese rimasero quiete per questo anno le cose in Piemonte, nè vi successe altro mouimento, che la sorpresa del Borgo di S. Pietro di Asti fatta dal Conte Galeazzo Trotti, il quale non lo tenne lungamente, perche fu quasi subito recuperato da' Sauoiardi: così la Francia, che poco dianzi contaua tanti trionfi, quante erano le imprese, che intraprendeuà, era hora talmente estenuata di forze per le intestine discordie, e priua del suo calore, che non poteua tramandare alle parti più lontane dal cuore alcun segno del suo spirito vitale; ma era costretta la Reggente à tenere applicati tutti i suoi studij alla cura delle parti più nobili del Regno, onde pareua, che il destino di esso hauesse fatto nascere queste infelici turbolenze, ò per arrestare il corso delle sue vittorie, ò per sostenere le cose de gli Spagnuoli, contra de' quali souente minaccievoli turbini insorgeuano. Erasene pure alzato vno nel Regno di Sicilia, doue le piaghe de gli antecedenti moti appena erano sabbate, e gli sarebbe forsi stato fatale, se incontraua le dispositioni in quelli, ch'erano destinati per Capi, che haueua fatto ne gli altri, che la congiura componeuano. Fu questa tramata da Don Antonio del Guidice, Giuseppe Pesce, e Lorenzo Potomiz braui Giurisperiti, che non contenti di regolare col loro credito, e dottrina le differenze de' priuati, vollero ancora con sciocco zelo verso la Patria mettere le mani nella dispositione del Regno,

1650

gno, supponendo, che il Rè Filippo IV. douesse morire senza lasciare prole maschile alla successione della Monarchia Spagnuola, e perciò si auuisarono di far cadere la Corona di Sicilia su'l Capo à Don Giuseppe Conte di Mazzarino, il quale per i suoi ottimi costumi, e bontà era vniuersalmente amato, oltre l'essere di vna delle più nobili Case del Regno; ma erano per riuscirgli perniziose le sue amabili qualità, s'era minore in lui la fedeltà verso il suo Rè, perche i Congiurati hauendogli palesato il loro disegno, quando credeuano, che fosse per abbracciarlo, mosso dall'horrore di vn'attione, che tiraua il Regno in rouina ineuitabile, lo comunicò con Don Simone Roas, e col P. Spouchies Gesuita, e dopo hauer lungamente dibattuto sopra di esso, determinò di far trapelare à notitia del Vicerè il pericolo, in cui versauano le cose Regie, e per non rendersi reo di vn delitto, che col tacere si aggraua. Furono per ciò arrestati gli autori di essa, e fabricato loro il processo, pagando con la morte la pena del loro infano ardimento. Con l'estintione di questi cōgiurati restarono sopite le fluctuationi, che haueano ingombrati gli animi de' Siciliani sì per l'applicatione di Don Giouanni di Austria, e de' gli altri Ministri, sì anche perche atterriti gli animi da gli esēpi di giusto rigore non osarono più far mouimēto.

*Viene scoper-
ta.*

Percolsero pure di questo tempo con gran timore la Repubblica di Genoua le machinationi di Gio: Paolo Balbi, il quale ò per non contentarsi del suo stato priuato, ò perche l'ambitione, e l'inquietudine del suo animo lo tirassero à volere con la rouina della Patria mutare il proprio stato, ordì contra di essa vna horribile congiura, ma per lo più simili attentati non seruono, che di precipitio a' suoi autori: essendo stato tradito da' suoi confidenti fu costretto di ricercare nello scampo la sua salute, e dopo varie infelici pellegrinationi terminò i suoi giorni in Olanda, e Stefano Raggi suo corrispondente, & imitatore de' disegni rinchiuto nelle carceri da se stesso si uccise, onde con la morte di questi due Cittadini restò calmata la nascente procella, e dissipati quei nembi, che da humori così scomposti contra la publica quiete si addensauano. Non così felicemente successe al Rè Polacco di estirpare le interne discordie del suo Regno, ancorche dopo essere ritornato à Varsauia ponesse ogni studio per mantenere la pace nata sotto Zborauia, e procurasse con essa, che i Popoli si rimettessero dalle patite afflittioni; ma perche quando gli huomini si danno in preda à smodata ambitione, ò che sono da timore dominati, niun freno di honesto, nè le-

*Congiura
del Balbi.*

*Merini di
Cmielnischi
chi di le
garfi co'ne-
mici della
Polonia.*

*Assale il
Moldauo co
arsi.*

*Il Rè scri-
ve à Bog-
dano.*

game di patti è assai forte per tenerli . Bogdano Cmielnischi ò non contento dello stato delle cose presenti, ò che la sinde-
refi delle proprie colpe gli facesse temere, che i Polacchi, che
haueuano accordate conditioni eccessiue nello stato estremo,
non volessero vendicarsi di poi rimesse le cose loro, procurò
di legarsi col Moscouita, e con la Porta, da' cui Ministri ac-
cattò promesse non solo di protettione, ma dell'inuestitura
etiandio della Russia, come di vn feudo dipendente dall'Impe-
rio Ottomano; procurò pure, ma con arti diuerse, di guada-
gnarsi il Principe di Moldauia: diede sinistre impressioni di lui
alla Porta facendolo passare per loro nemico, ed ottenne da
quei Ministri licenza di attaccarlo, e per farlo si valse de' Tar-
tari, i quali mostrando di volere attaccare la Moscouia, im-
prouisamente entrarono insieme con quattro mila Cosacchi
nella Moldauia, il cui Principe colto iproueduto fù necessi-
tato redimere la propria salute con molto oro, e dare la fi-
glia in matrimonio al figlio di Bogdano per fermare con tale
nodo la di lui amicitia. Questo modo di agire da Sourano del
Cosacco in attaccare senza saputa della Polonia la Molda-
uia, e le infrattioni continue, che si faceuano da' Cosacchi
alla pace, obligarono il Generalissimo Postocchi di portarsi
coll'armata Polacca à Caminiez per tenerli con essa in fre-
no, e reprimere i villani, che contra la Nobiltà si andaua-
no di quando in quando riuoltando: ingelosito Bogdano
della vicinità del Gran Generale della Republica, manda
vn suo Vfficiale à dolersi seco: ma non fù benriceuuto, e
vi passarono parole aspre: però Cmielnischi dissimulò ò
per timore del valore del Generale, ò perche le machine,
ch'egli aggiraua per istabilirsi vn Principato non fossero an-
cora in ordine. In tanto non cessaua la Nobiltà di soffri-
re insulti nell'Ucrania, onde il Rè scrisse à Bogdano di
metterui ordine, e di ritirare la militia Cosacca ne' suoi quar-
tieri; non dissente egli, ma mentre finge di vbbidire
con lentezza procura di stringersi in lega co' Turchi, e
col Moscouita; ma questi, che non miraua di buon'occhio
i suoi progressi, e che temeuà, che la ribellione de' Cosac-
chi, e de' Russi non trapassasse ne' suoi Stati, non volle in-
gerirsi ne gli affari della Polonia, ma rinouò con essa l'an-
tica colleganza, e Cmielnischi vedendosi senza questo ap-
poggio si voltò tutto à quello de' Turchi, onde il Rè per assi-
curare le cose del Regno intimò vna Dieta nel fine del
anno

1650

anno mille seicento cinquanta : in essa fù lungamente dibattuto lo stato delle cose e per la pace, e per la guerra, e considerato, che bisognaua ò rouinare i Cosacchi, ò lasciare miseramente perire il Regno: dunque fù risoluto di farsi la guerra a' Cosacchi, che insolentiti pretendeuano d'imporre alla Nobiltà Polacca nuoue, e più dure conditioni: fù stabilita vna leua di cinquanta mila huomini, e la conuocatione dell' Arrierebano in caso di bisogno, e pigliato altri ordini per accelerare i preparatiui di quella guerra, ma come suole per ordinario accadere, le cose non puotero essere così presto all' ordine, come sarebbe stato necessario. Intanto i Cosacchi cominciarono ad esercitare le hostilità sù le frontiere portando per tutto horrida imagine di strage, e di morte, e Niecai vno de' Generali Cosacchi, che frà l'altre iniquità haueua fatto trucidare in presenza di vno inuiato Turco i Deputati del Palatino di Braclauia restò disfatto, & ucciso, ineguale castigo ad enormissima colpa. Occupò la sua carica Bohum altro Generale, il quale s'impadronì di Vinnicza su'l fiume Bog, esercitando pertutto molte crudeltà: ne lo cacciarono i Polacchi, ma non puotero lungamente tenerla, perche accresciuto il nemico di molti rinforzi li costrinse à ricourarsi sotto il cannone di Barcon perdita dell' artiglieria, e di sopra quattro mila huomini: questo accidente, chiamò alle frontiere il Rè, che allora era andato à certa diuotione in Lituania, ed intesa la lega fatta co' Turchi da Bogdano appellò la Nobiltà à quella parte, spedendo ordini per la pronta marchia di tutte le truppe, le quali non puotero tuttauaia radunarsi, che su'l principio dell'anno seguente, come vedremo à suo luogo, richiamandoci in tanto le cose della Francia. Il Cardinale primo Ministro dopo hauer disposto tutto sù le frontiere in modo che nulla hauesse à temersi, riuoltossi ad apportare vn pronto rimedio a' mali, che infestauano la Guienna diuenuta la sede de' mal contenti, i quali vi faceuano grandissimi apparecchi per oppugnarui l'autorità Reale, che vi correua graue rischio per la dichiarazione fatta dal Parlamento di Bordò à fauore de' Principi, e per hauere chiamato in suo aiuto le forze del Rè di Spagna: ma come la presenza del Principe è come il nephte, che infiamma l'aria, che gli stà intorno, fù giudicato, che il migliore antidoto, che per questo male vsare si potesse, fosse il condurre
il

Si consultò, e determinò la guerra

Varij successi di essa

Applicazione della Francia à rimettere le cose del Regno

*Il Rè passa
nella Città
na*

il Rè nella Guienna, accioche con la sua presenza inanimitise i soldati, e dalse soggetto à molti di rientrare nel loro douere. Risolutasi dunque la Reggente à detto viaggio s'incaminò à quella volta non senza gran dispiacere del Duca di Orleans, che non v'inclinaua per niun modo.

*Fattioni, e
preparatiui
frà le parti*

*I Duchi si
fortificano
nella Città*

Giunto il Rè à Liburno fece subito attaccare il Castello di Vaire sù la Dordona: il Gouvernatore essendosi reso à discrezione fu impiccato per intimorire i Bordolesi, ma ciò operò vn' effetto molto contrario, perche i Duchi sdegnati di vn tale trattamento, fecero anch'essi lo stesso al Comandante dell' Isola di San Giorgio caduto nelle loro mani: questa attione sorprese grandemente la Corte, assicurò i Bordolesi, e dispose in maniera le cose nella Città, che si pigliò resolutione di attendere l'assedio, e coraggiosamente difendersi, confidando molto nelle proprie forze, e nelle promesse di Spagna, le quali gli assicurauano d'vn pronto, e valido soccorso. Fecero per ciò fabricare vn Forte di quattro bastioni alla Bastida, ch'è situata dall'altra parte del fiume di rimpetto alla Città, e si trauagliò con molta diligenza à fare qualche altra fortificatione: ma perche molti Cittadini haueano le case nel Borgo di S. Surino nō vollero permettere, che si abbattessero, di maniera che quanto puotero fare i Duchi fu di chiudere le strade, e di rompere le case, il che fecero più per contentare il Popolo, che per alcuna speranza di poter difendere vn luogo di sì ampio giro co' Cittadini, e le poche truppe, che si trouauano. Era il sudetto Borgo aperto da tutte le parti, e la porta di Dios, che n'è la più vicina, era scoperta affatto, onde i Duchi per coprirla in qualche modo vollero alzare vna meza luna, e si valsero di vna massa di letame aggiustata in forma, che poteua seruire per auanzare più presto la fortificatione.

Il Rè essendo rimasto à Burgo, il Cardinale Mazzarini si portò all'armata, e risolvette, poiche i Lenitiui non faceuano alcun giouamento, di porre mano a' mordenti, e di far'assediare la Città: Sapeua, che il Borgo di San Surino non haueua, che alcune poche strade, che fossero custodite, onde senza pericolo poteuasi facilmente guadagnate le case entrare per esse nel Borgo, e trucidare quanti si trouassero alla difesa delle barricate, e della Chiesa, senza che si potessero ritirare nella Città. Si credeua in oltre, che la meza Luna non potendo essere difesa si alloggierebbe alla porta di Dios nel primo giorno. Furono assalite perciò dal Mareciallo della Milliare le barricate, e le case

cafenello stesso tempo, & hebbe ordine il Conte di Paluau d'entrare per il Palazzo Galieno, e di fare vn taglio tra'l Borgo, e la Città di rimpetto alla meza Luna: ma il Marefciallo hauendo fatto attaccare prima che arriuaſſe il Conte ſudetto, vi rinuenne grande reſiſtenza, onde la zuffa, che durò molto, fu calda, & oſtinata, e con grande ſpargimento di ſangue da vna parte, e dall'altra: Riulci però a' Regij di occupare il Borgo, poi ſi acciſero all'attacco della meza Luna, la quale era ſenza foſſi: fra'l calore del combattere vi entrarono più volte dentro, ma ne furono ſempre riſpinti dal Duca della Roccaſocò, il quale vedendo, che quelli, che ſtauano alla cuſtodia, piegauano, vi era accorſo con le guardie del Principe di Condé, e con le ſue. Durò tredici giorni quell'aſſedio, pendente i quali fecero gli aſſediati trè valoroſe fortite, con le quali nettarono ſempre la trinciera, ed abbruciarono gli alloggiamenti nemici, onde rendeaſi viè più dubbioſo l'eſito di quell'impresa. Frà'l maggior bollore di queſte fattioni giunſero à Burgo alcuni Deputati del Duca di Orleans, e del Parlamento di Parigi per introdurre qualche pratica di aggiuſtamento trà la Corte, & i Bordoleſi.

Hauèua il Parlamento di Bordò, dopo hauere veduto la riſolutione della Reggente di volere con la forza ſedare i tumulti della Guienna, ſpediti alcuni ſuoi Deputati à Parigi per implorare l'aiuto di quel Parlamento, e della Fronda, i cui Capi più principali, come riguardauano con liuore le proſperità della Corte non compiendo a' loro intereſſi di vedere aſſodati i romori di Guienna con tanto ſopracreſcimento dell'autorità Reale, e del primo Miniſtro, che da quei ſucceſſi immenſa gloria ne mieteua; così cominciòſi à riſuegliare in eſſi il ſolito deſiderio di nouità. E perche non hauèuano mai depoſto affatto il diſegno di abbattere il Cardinale, e di renderlo più abborrito, cominciarono à pubblicare, ch'egli hauèſſe indotta la Regina à condurre il Rè fra' più acuti calori nella Guienna non per altro che per fare il diſegnato matrimonio di ſua nipote col Duca di Candale, e per aſſodare in quel Governo il Duca di Eſpernon, e poi nel paſſare nella Linguadoca celebrare l'altro col Duca di Mercurio; che tali foſſero i penſieri, & i fini del Miniſtro, e che in tutto ſi valeſſe del pallio dell'autorità Reale per auanzare i ſuoi intereſſi particolari: così s'andauano gettando i fondamenti à quelle nouità, che poi ſcoppiarono poco dopo contra di lui. Si diedero per tanto à formare nuo-

1650
Riſoluno i
Regij di mu-
nire all'at-
tacco

Occupano il
Borgo di
San Surino

Calunnia
contra del
Cardinale

*Parlamento
di Parigi s'
interpone cō
la Corte per
la pace di
Bordò*

*Si maneg-
gia l'accor-
do*

*Che final-
mente è co-
chiuso*

ue pratiche per riamicarsi co' Principi, cercando di tirare an-
che ne' loro interessi il Duca di Orleans, il quale come dicem-
mo era di già poco sodisfatto del viaggio della Corte . L'in-
dussero à sentire i Deputati del Parlamento di Bordò , & à
mandare insieme con esso alla Corte vna deputatione, la qua-
le giunse à Burgo nel tempo, che le truppe Reali teneuano
assedio Bordò, come habbiamo detto, e vi fù ben riceuuta
dalla Reggente , perche conoscendo la malageuolezza di vin-
cere l'ostinatione de' Bordolesi , che con la speranza de' soc-
corsi di Spagna , e del Mareciallo della Forza, che staua per di-
chiararsi, si mostrauano risoluti à volersi difendere, stimò do-
uer accettare l'interpositione del Parlamento di Parigi, e del
Duca di Orleans per trattare vn'aggiustamento . I Bordolesi
all'incontro anco essi veggendo le difficoltà di riceuere i soc-
corsi inclinauano alla compositione tirati vna parte dall'inco-
modità dell'assedio , e gli altri dalle brighe , che faceuano
nella Città gli aderenti della Corte, e gli amici del Duca di
Espernon, che nulla ometteuano per far risiorire la pace, per
trattare la quale determinarono di mandare i loro Deputati à
Burgo: e pregarono perciò la Principessa, & i Duchi di Bu-
gione, e della Roccafocò di spedire ancor'essi qualche perso-
na: ma com'essi non haueuano altro interesse, che la libertà
de' Principi , e non poteuano desiderare la pace senza questa
conditione, la quale pareua allora d'impossibile ottenimen-
to, si contentarono di non opporsi alla concordia, e prega-
rono solamente i Deputati della Città à maneggiare la loro si-
curezza, la libertà della Principessa col figlio, e di tutti quel-
li, che haueano seguito il suo partito. Passati dunque i Depu-
tati à Burgo con sufficiente autorità per trattare l'aggiustamē-
to ne rimasero d'accordo à capo di pochi giorni. In virtù di
esso fù permesso alla Principessa di andare col figlio à Monte-
rotondo : al Duca di Buglione fù concessa la ritirata à Ture-
na, & al Roccofocò nel suo Governo senza poter far le fun-
zioni delle loro cariche. Partitisi questi Principi dopo l'aggiu-
stamento per accompagnare la Principessa à Courtras si au-
uennero per istrada nel Mareciallo della Milliarè, il quale con-
sigliò la Principessa d'inchinare il Rè, e la Regina, facendole
sperare, che si farebbe forsi accordato alle sue preghiere, &
alle sue lagrime ciò, che haueua creduto douer negare quan-
do se gli domandaua coll'armi alla mano . Non inclinaua la
Principessa di mostrarsi alla Corte, nondimeno à persuasione
de'

de' Duchi seguì il consiglio del Maresciallo per non lasciare alcun mezzo intentato, che ridonar potesse la libertà al marito, & a' cognati.

1650

*Principessa
di Condè
vede la Corte.*

Questo arriuò cagionò molti effetti, perche vn cambiamento si improvviso fece credere à Madamigella figlia del Duca di Orleans, che si facessero trattati segreti senza participatione del Duca suo Padre. I Duchi di Buglione, e della Roccafocò ebbero lunghe, e segrete conferenze col Cardinale à disegno di farlo risolvere alla libertà de' Principi, ò di renderlo sospetto al Duca di Orleans. Gli rappresentarono, che i Principi gliene haueriano tanto maggiore obligatione, che sapeuano, che la Corte non era in istato di esserui costretta dalla guerra: che faria molto glorioso per lui, che tutta l'Europa vedesse, che da' suoi arbitrij dipendeva la fortuna, e la rouina de' Principi più grandi: che il procedere de' Frondori gli doueua far conoscere, che il loro fine non era se non di rendersi padroni de' Principi per perderli, e poscia machinare con maggiore facilità contra di lui stesso, o col dare loro la libertà, & impegnarli con tale beneficio à trauagliare in vnisono alla perdita della Regina, e di esso Ministro: che la guerra fosse finita nella Guienna, ma che il desiderio di ricominciarla per tutto il Regno non finirebbe giammai se non con la prigionia de' Principi: che le loro ragioni doueuanò tanto maggiormente trouare credito presso di lui, quanto che non temeuano di parlargliene, mentre gli haueua in suo potere, nè haueuano altra sicurezza, che la sua parola: che le pratiche si rinouauano da ogni canto nel Parlamento di Parigi, e negli altri del Regno per procurare la libertà de' Principi, e per leuarglieli dalle mani: che finalmente essi non ometteriano di fare quanto stimassero profitteuole per giungere ad vn fine tanto bramato; ma che giudicauano interese di esso Ministro, che i prigionieri riconoscessero da lui la libertà. Questo discorso hebbe il fine, che si erano proposto, poiche scosse l'animo del Cardinale, e spruzzò veemente gelosia ne' petti della Fronda, e del Duca di Orleans, i quali si vnirono di nuouo, e fecero ogni sforzo per hauere i Principi nelle mani.

*Colloquio
tra' Duchi,
& il Cardinale.*

*Cagiona
nuoue dis-
fidenze ne'
Frondori.*

Acquietati intanto i romori della Guienna passò la Corte à Fontanablò per tenere non solo con la sua vicinità in douere il Popolo di Parigi concitato dagli aderenti de' Principi,
ma

*Principi so-
no condotti
ad Haure*

*Regina ri-
torna a Pa-
rigi*

ma per prouedere ancora alla loro sicurezza col farli trasportare dal Bosco di Vincenna in qualche altra Piazza più sicura à causa de' maneggi, e diligenze de' suoi aderenti per farli nascostamente fuggire: dunque li condussero per tal' effetto nel Castello di Marcussy; ma poi stimando, che questo luogo non fosse assai sicuro, si risoluette di farli menare ad Haure Piazza, che non era soggetta ad alcun timore per essere in potere del primo Ministro. Dopo essersi assicurato in tal maniera la Corte de' prigionieri si trasferì à Parigi per sodisfare alle istanze del Duca di Orleans, resolutione tanto più pernitiola, quanto più esponeua le persone Reali nelle mani di vna moltitudine incapace di ragione, e che haueua vna volta rotti tutti i legami del rispetto douuto alla maestà del Rè. Era stato dal Cardinale chiamato dalle vrgenze dello Stato sù le frontiere del Regno, rimostrato alla Regina di douersi tenere lontana da tale resolutione, nè lasciarsi vincere dalle istanze del Duca di Orleans, poiche la tranquillità del Regno dipendeva dalla prigionia di quelli, che la poteuano disturbare: che le minaccie de' Frondori non poteuano fare nulla fuori di Parigi, senza hauere alla testa delle loro truppe le persone de' Principi, e senza l'vnione dell'altre Prouincie del Regno, le quali essendo tutte vbbidenti al Rè poteuano imbrigliare Parigi, se hauesse voluto intraprendere qualche nouità; ma la Regina negletti i ricordi del Ministro si lasciò guadagnare dal Cognato, dalla Cheureusa, e dal Guardasigilli, e ritornò à Parigi, doue ben tosto si pentì d'esserfi troppo fidata all'incoianza del Popolo.

Haueua la Reggente sino dalla riconciliatione co' Frondori dati al Marchese di Castelnuouo i Sigilli non tanto per guadagnarsi l'affetto di questa fattione, che per obligare la Duchessa di Cheureusa con vna sodisfattione, che haueua mostrato di desiderare sempre à star ferma negl'interessi della Corte. Si mantenne questa Dama qualche tempo fauoreuole al partito, che si desideraua, ma conosciutosi dagli aderenti di quale importanza fosse a' loro fini l'hauerla con essa, le offerirono le nozze di sua figlia col Principe di Conty: troppo potente incanto per tirare vn'animo ambizioso è il vantaggio di crescere di grado. La Duchessa al sentire vna tale offerta non hesitò punto à mettersi negl'interessi de' Principi, ed impiegare il suo credito per turbare il publico riposo, e come haueua contribuito grandemente ad indurre il Duca di Orleans à con-

correre

correre alla prigione de' Principi, volle anche esser il principale strumento per farlo dichiarare per la loro liberatione. Ma auanti d'inoltrarmi sù queste pratiche mi richiama sù le frontiere l'armata di Turena, la quale co'ita la congiuntura, che la Reale si trouaua impegnata nella Guienna, e che quella, che comandaua il Marefciallo di Plessis da quella parte era diuisa per assicurare le Piazze maggiori, alsali la Sciapella, che non fece veruna resistenza, e come gli apriua l'ingresso nella Champagna inoltrossi all'attacco di Castello Porciano, e di Rethel, doue non rinuenne alcuna oppositione, non hauendoui i Francesi posta guernigione per difenderli, onde concepì speranza di poter anche attaccare qualche luogo più grosso: procurò di far dichiarare neutrale la Città di Rhems, nella quale haueuano i Principi molti aderenti; ma il Marefciallo di Plessis, che haueua preueduto il loro disegno, intesa la caduta di Rethel marchìò in diligenza verso quella Città per tenere gli abitanti in fede, nè fù infruttuosa la sua andata, perche haueuano di già cominciato à vacillare. Mentre ch'egli staua intorno à Rhems, e ch'era tuttauia incerto de' disegni de' nemici dispòse il Marchese della Ferte Seneterre in modo, che hauesse potuto accorrere à Chalons, ò à Arras, se i nemici si fossero voltati à queste Piazze, e perche poteuano attaccare Soissons, ch'era più lontano, vi mandò il Marchese di Villequier, e posè il Marchese d' Ocquincurt à Fismes su'l fiume Veslo per far credere all'auuersario di volergli impedire il passo; ma ordinò al detto Marchese, che vedendolo marchiare à quella parte si ritirasse verso Soissons, rompendo prima il ponte vicino à Fismes per non essere il posto capace di difesa; ma l'Ocquincurt non hauendo per tempo eseguito gli ordini si trouò all'improviso imbarazzato dal nemico, il quale hauendo rincontrata la comodità de' ponti lo attaccò in più luoghi, e quantunque si affaticasse con valore in resistere, & in rispingerlo, non puote à meno di non restare grandemente danneggiato, e fu costretto ad vna ritirata, che hebbe sembiante di vna celere fuga, hauendo perso oltre dugento Fanti, che haueua lasciati in Fismes, vna buona parte della sua caualleria, che restò ò morta ò prigioniera. Col residuo di queste truppe, e coll'altre, che haueua condotto il Signor di Villequier à Soissons restando fuor di pericolo questa Città, & Arras, applicò il Marefciallo ad assicurare Rhems, doue gli Spagnuoli, hora che haueuano il passo del Veslo, poteuano in vn quarto di ho-

1650

*A' tentati
de' Principi
guadagnano la Chén.
rensa.*

*Progressi
del Turena
contra la
Francia*

*Ocquincurt
sorpreso da
Turena*

ra

Varij dise-
gni degli
Spagnuoli

ra giungere; perciò fece marchiare in tutta diligenza le truppe à quella volta, e le dispose in modo per le Piazze della Città, e per i Borghi, che non hauesse più à temere gl'insulti hostili: pose ogni studio ad incomodare l'inimico con la caualleria, la quale gli leuò in pochi giorni sopra mille caualli, e molti Fanti; pendente il soggiorno, che gli Spagnuoli fecero in Fismes, che fù lo spatio di sei settimane, pensarono di auuicinarsi à Parigi, e leuare dalla Torre di Vincenna il Principe di Condè, ma prima di venire all'esecutione di tale disegno vollero assicurarsi di Parigi per mezo di alcuni malcontenti, e d'altre persone di qualità, che s'interessauano per la di lui liberatione: spedirono per tal'effetto à Parigi vna persona sotto pretesto di trattare la pace col Duca di Orleans, e proposero vn' abboccamento dell' Arciduca con esso, il quale poi non hebbe effetto; ma come la loro mira principale era di rendersi padroni del Principe proposero al Maresciallo di Turena, ch'era vno de' loro primarij Capi di auuicinarsi à Parigi con vn corpo di truppe, e procurare coll'assistenza de' loro aderenti di forzare il Castello di Vincenna, il che gli sarebbe riuscito con molta facilità, perche non vi era allora armata, che lo potesse impedire, se non quella del Maresciallo di Plessis, il quale era tanto lontano, che non poteua essere in tempo; ma il Turena, ò che stimasse l'impresa più malageuole, ò che credesse, che i Regij tenessero altre truppe, non volle azzardarsi à quella intrapresa, e la Corte, che haueua veduto il pericolo si era frattanto accostata à Parigi, e posto i Principi in luogo sicuro, come habbiamo detto.

Spagnuoli
attaccano
Mouzon

In tanto veggendo l'Arciduca, e gli altri Capi dell'armata Spagnuola, che la loro dimora à Fismes à nulla seruiua, si ritirarono à Rethel, donde staccarono vn corpo delle loro truppe per assediare Mouzon, nella qual Piazza non haueuano potuto i Francesi introdurre nè gente nè munitiioni per far molta difesa: tuttauia volendo tentare il Maresciallo di soccorrerla in qualche modo, procurò per varie strade di rubarne il passo, ma la vigilanza degli assediati rese vane le sue diligenze: in tanto che duraua questo assedio, hauendo penetrato il Marchese della Ferte Seneterre, che il Conte di Ligneuille, che comandaua le truppe di Lorena era vicino à lui, ed in istato di poter essere sorpreso, lo partecipò al Maresciallo, dal quale ottenute alcune truppe Alemane marchìò con tale sollecitudine verso
il

il nemico, che lo sorprese ne' proprij quartieri, e lo disfece. Questo successo rinuerdi le speranze ne' Francesi di poter di nuouo tentare il soccorso della Piazza asediata; ma mentre sono in marchia per ciò hanno l'auuifo della sua resa, onde furono costretti à ripigliare i primi posti, rimettendo ad altra congiuntura il tirare vantageggio de' nemici. L' Arciduca frattanto volendo rinfrescare l' armata fatica-
ta per sì lunga campagna, mandò le truppe Spagnuole a' quartieri, e lasciò l' altre al Marefciallo con nuouo corpo di truppe venute d' Alemagna per contraporfi all' armata Regia.

In tanto il primo Ministro non potendo soffrire di vedere l' armi Spagnuole annidate entro i limiti del Regno con tanto deliquio della gloria, che si era acquistata nel sottometerre la Normandia, la Borgogna, e la Guienna, risolvette di leuarsi quella spina dal piede, e sottrarsi per alquanto alla rabbia fremente del Popolo, e della Fronda, che speraua si douessero acquietare nel vederlo lontano dalla Corte: lasciatala dunque come si disse à Fontanablò, se ne passò à Rhems, ed ammassato l'esercito, ancorche la stagione cominciase ad inrigidire, si accinse alla ricuperatione di Rethel, e degli altri luoghi, che gli Spagnuoli haueano occupati poco prima: accostatosi perciò con l' armata comandata dal Marefciallo di Plessis, e da' Marchesi di Villequier, e d' Ocquincurt si diede cominciamento all' aprir della trinciera dalla banda de' Cappuccini dall' altra parte del fiume, e si fece vn secondo attacco nel Borgo de' Minimi per guadagnare la testa del ponte, ed attaccarsi alla porta, come felicemente gli riuscì, ed hauendo gettato subito vn ponte di tauoloni si accostarono incontinentemente i soldati alle mura, dalle quali nel primo assalto furono valorosamente rispinti; ma nel secondo lasciarono talmente spauentata la guernigione, che ne capitò la resa nel tempo appunto che si auuicinaua il Turena per dargli il soccorso; ma auuertito della sua deditiōe, mosse celere-
mente indietro per non impegnarsi in qualche combattimento suantaggiofo, commettendo in ciò vn graue errore, perche s'egli marchiaua à dirittura ad attaccare i Regij, ouero si fosse postato in vna eminenza, che dominaua i loro posti, gli ha-
uerrebbe grandemente incomodati; ma come sempre non possono conoscersi gli suantaggi del nemico, si ritirò senza fare alcuna cosa, il che veduto dal Marefciallo di Plessis, si po-

1650

Parte Seno-
terra su-
pranda la
truppa di
Lorena.
Resa di
Mauzon

Cardinale
passa all'
esercito

Francesi ri-
pigliano
Rethel

Errore del
Turena

*Supplimento
alla*

*Disposizio-
ne delle ar-
mate.*

Nota

*Si attacca
la batta-
glia*

Nota

se à seguirlo per non lasciar perdere l'auuantage di attac-
carli nella ritirata; poiche in tale stato sogliono sempre le ar-
mate trouarsi in qualche confusione. Hauua il Turena dis-
posta ne' quartieri la sua armata in certa valle vicina; ripus-
tando, che i nemici, ch'erano inferiori di numero non haue-
riano osato di seguirlo; ma all'auniso, che il Plessis si fosse
auuicinato, e che hauesse sorpreso il quartiere de' Croati, con
alcuni tiri di cannone diede il segno à tutta l'armata di met-
tersi in battaglia: era posto il suo quartiere in certa eminenz-
za, onde per attaccarlo era di mestieri passare vn vallone,
che tentò subito il Plessis di trauersare; ma perche era cosa
thalageuole per cagione de' ghiacci consumò quasi tutta la
giornata in cercare qualche passo comodo; ma gli Spagnuo-
li conosciuto, che il sudetto vallone non poteua impedire
a' nemici, che non andassero à loro, si risoluettero con im-
prouido consiglio di calare dall' eminenza per attaccarli pri-
ma che hauessero tempo di ordinarsi quanto era necessario
per vn fatto di armi, non hauendo osseruato, che il Ples-
sis marchiaua con le squadre ben ordinate. Era l'armata del
Turena assai più numerosa della nemica particolarmente di
caualleria; ed aspettua à momenti, che se gli giuntasse-
ro le truppe Lorenesi, col quale rinforzo, se giungeua per
tempo, poteua prometterli di superare i nemici: il Mare-
sciallo di Plessis all' incontro contaua sotto le sue insegne die-
ci mila veterani soldati con buon numero d' insigni Capita-
ni fra' quali Villequier, Oequineart, Nouailles, Mani-
camp, Predelle, e molti altri di non ordinaria esperien-
za, e disperimentata fede: dunque trouandosi le due arma-
te fu'l punto di batterli; ciascuna procuraua di prendere
nel primo vito vantage sopra dell' inimico: il Turena, che
si vedea superiore di caualleria, giudicando, che riusci-
dogli di rompere le prime truppe nemiche haueria consegua-
to lo stesso facilmente del resto; fece raddoppiare la prima
linea, onde il combattimento nel principio fu duro, & as-
pro: vi restò morto frà gli altri di due colpi di pistola il Com-
te di Plessis Maresciallo di Campo; ma per la sua caduta non
rallentarono le squadre per qualche tempo della loro fer-
mezza; ma hauendo poi cominciato à piegare restò l'arti-
glieria in mano degli Spagnuoli, che la tennero fin che ran-
nodate per più volte le truppe si accese per altrettante la mi-
glia; la quale fu sanguinosa, & ostinata, e tenne per alquan-
to

to sospesi gli animi la sorte à qual parte fosse per inclinare: ma essendosi riuolti il Marchese di Villequier, Manicamp, & alcuni altri Vfficiali con le truppe, che haueuano rimesse, cominciarono gli Spagnuoli à cedere, e finalmente à mettersi in disordine, onde il Mareciallo di Pleffis volendo approfittarsi di tale occasione, posto il resto della sua cavalleria alle due ale dell' infanteria inuesti di nouo i nemici, ch' erano solo lontani dugento passi: riceuettero l'vito con costanza, ma alla fine furono costretti di cedere, onde non vi fù più da quella parte, che fuga, strage, & uccisione. Rotta l'ala sinistra degli Spagnuoli, la destra non fece quasi resistenza, ma si pose subitamente in fuga: tutto il bagaglio cadde in mano della cavalleria Alemana, comandata dal Generale Rosa, la quale si arricchì di bottino. Perdettero gli Spagnuoli in questa battaglia da quattro mila huomini, la maggior parte de' quali restarono prigionj, e poco mancò, che il medesimo Turca, che spesso faceua l'vfficio di semplice soldato col combattere ne' luoghi più pericolosi, non fosse connumerato trà essi, se con lo spacciarsi per soldato del partito Francese non scappaua dalle mani de' vincitori, e non fuggiuasene à Stenay.

Dopo questa vittoria tutti i luoghi, ch' erano occupati dagli Spagnuoli, ò non fecero quasi veruna resistenza, ò spontaneamente ritornarono sotto l'vbbidienza della Francia, onde stimaua il Cardinale Mazzarini con tal vantaggio, che il partito contrario alla Corte non haueria osato di fare alcun mouimento, e che al suo ritorno à Parigi, doue lo richiamaua con gran premura la Regina, la sua autorità faria stata più afsodata che mai; ma si auuidde ben tosto, che le pratiche à fauore de' Principi non si erano punto diminuite, anzi il Presidente Viole, Arnaud, e Montreuil Segretario del Principe di Conty, e molti altri, haueuano intauolate negotiationi col Duca di Orleans, col Coadiutore, con Madama di Cheuteula, e co' Frondori, col Duca di Beaufort, e con la Duchessa di Montbafon.

La Principeffa Palatina Dama di grande spirito, e che allora godeua tutta la confidenza de' Principi, e della Duchessa di Longauilla, haueua dato cominciamento à tutti i trattati, & era di tutti depositaria, ancorche alcuni fossero fra loro direttamente opposti per la diuersità degl' interessi, che in

Bb 2 essi

1650

*Hanno la
pizzio gli
Spagnuoli.*

*Pericolo del
Turca*

*Varij nego-
tiati à fa-
uore de'
Principi*

*Roccafocò
chiamato a
Parigi*

essi si trouauano, onde temendo di venire sospetta à gli vni, & à gli altri, scrisse al Duca della Roccafocò, ch'era necefsario, ch'egli si trasferisse incognito à Parigi per poter efsere informato dello ftato delle cofe, e pigliare di concerto la rifoluzione di conchiudere ò coll'vno, ò coll'altro partito. Era il Duca ftato fin'allora nemico della Duchefsa di Cheureufa, di Beaufort, della Montbafon, e del Coadiutore: ma vedendo le negotiationi auanzate egualmente da tutte le parti, e riputando, che fe fi conchiudeua co' Frondori, i Principi non potrebbero ottenere la libertà senza vna totale riuoluzione dello ftato prefente degli affari, fi portò fegetamente à Parigi, e rimoftrò alla Principelfa Palatina, che il Cardinale hauendo le chiaui della prigione la poteua aprire à fuo piacimento, & impedi, che non fi faceffe ratificare dal Principe di Condè il trattato co' Frondori, il quale era molto auanzato per dar tempo al Cardinale di confidere lo ftato delle cofe: hebbe trè ò quattro fecrete conferenze con effo, non volendo il Cardinale, che alcuno veniffe in cognitione di fimili trattati per timore, che il Duca di Orleans, & i Frondori non fe ne ingelosifsero, e non fi dichiarafsero in confequenza contra di lui: il Duca dall'altro canto haueua interefse, che non fi fcoprifsero quefti fuoi negotiati, perche la Fronda domandaua come vna conditione del fuo trattato, ch'egli lo fottoscriueffe, il che egli non voleua, nè doueua fare fin che credeua riuocabile quefto trattato, hauendo anche à tal'effetto riceuuto dalla Duchefsa di Longauilla vna plenipotenza per rinconciliare tutta la fua Casa col primo Miniftro, perche rimetteffe tutti i Principi in libertà.

*Sunt negotij
col
Cardinale*

Mentre pendeuano quefti maneggi effendo trapelati à notitia de' Frondori i negotiati particolari del Roccafocò, lo prefarono di fottoscriuere il loro trattato col Principe, di modo che mirandofi costituito in necefsità di prontamente conchiudere ò coll'vno, ò coll'altro, pigliò rifoluzione di ritoccare di nuouo al Cardinale le fteffe cofe, che gli haueua rimoftrato à Burgo, & il pericolo, in cui fi farebbe trouato per la dichiarazione del Duca di Orleans, del Parlamento, e de' Frondori, e dell'abbandonamento quafti generale delle fue creature, e che le cofe erano giunte à periodo tale, che fe in quel giorno non gli daua precifa parola della libertà de' Principi, non gli reftaua più luogo di poter trattare feco, né d'impedire la conclufione del trattato con la Fronda, che cominciava ad infospettirfi per

fi per il ritardamento, che vi apportaua. Scorgeua veramente il primo Ministro molta apparenza nelle ragioni del Duca, ma come ignoraua la maggior parte de' negotiati, e che non gli accennò, che in generale le pratiche, che contra di lui si faceuano senza calare ad alcun particolare, le giudicò hiperboli del Duca per istrafcinarlo ne' suoi voleri, non volendo con tale facilità dar soggetto di chiedere cose maggiori, si astenne dal conchiudere alcuna cosa, sperando col tempo porggiare di superare quegli humori bollenti. Frattanto scoppiarono da tutte le parti le amarezze; il Duca di Orleans si dichiarò apertamente di volere la libertà de' Principi, e questi vollero, che si conchiudesse il trattato co' Frondori, e costrinsero il Duca della Roccafocò à riconciliarsi, ed vnirsi affatto con essi. Questa dichiarazione in fauore de' Principi tirò nel loro partito il Parlamento, ed il Popolo: i Cittadini pigliarono l'armi, e leuarono la libertà al Rè di fortire di Parigi, onde tardi si auuidde la Corte del grande abbaggio preso, nel commetterfi frà l'vnghie di vn Popolo temerario, incostante, e pieno di mali humori: non si contentaua più d'hauer per termine alle sue pretensioni la libertà de' Principi, voleua la perdita del primo Ministro. Il Castelnouuo si era vnito à gl'interessi de' Principi, e speraua col loro appoggio, e coll' allontanamento del Cardinale di rimanere solo negli affari, trouandosi aiutato à questo disegno da quasi tutta la Corte, da buona parte de' Ministri, e da tutti i suoi amici, che in tale congiuntura non perdonauano à cosa veruna per farlo riuscire. La Duchessa di Cheureusa, che haueua molta parte in tutti gl'intrighi, e che intratteneua vna stretta intelligenza col Coadiutore, vi contribuì tutto il suo credito per la veemente passione, che haueua di vedere accompite le nozze della figlia col Principe di Conty, e lo stabilimento del Guardasigilli, onde fumò di venir facilmente à capo e dell' vno, e dell' altro coll' allontanamento del Cardinale. Sù questo disegno dunque cominciò da vn canto à far insinuare nell' animo del Duca d' Orleans concerti sinistri contra di esso, con indurlo fino à dichiararsi di non porre giammai il piede in Corte, quando egli vi si ritrouasse; il che scoperte gran numero di nemici alla sua persona: non giungeua doglianza nel Parlamento, che contra di lui non fosse: à sua mala condotta attribuiuansi tutti i disordini arriuati nel Regno, e

1650
*Irresoluzion
ne del Car.
dinale.*

*Duca di
Orleans si
dichiaraper
i Principi*

*Si solleva il
Popolo*

*Varie fas-
zioni contra
del Cardi-
nale*

tutti quelli, che per affetto, o per interesse gli aderiuano, veniuano prouerbiati col nome di Mazzarini, nè mancò fra' suoi auuersarij, chi propose, che il modo più facile per liberare lo Stato da vn tal'huomo era il leuarlo di vita: dall'altro canto rappresentaua la Duchessa al Cardinale, che le cose erano giunte ad vna sì grande confusione, che si correua rischio di vn srouertimento generale dello Stato. Che alcune volte bisognasse concedere al Popolo ciò, che desidera, come si fa co' piccoli fanciulli, che gridano: che quando poi si fosse acquietata la seditione si poteua giustamente ritogliere ciò, che ingiustamente era stato accordato: ch'essendo la di lui persona l'oggetto più odiato dal Popolo, lo consigliaua à ritirarsi per qualche tempo, poiche tal'hora il cedere alle furie popolari, era vn'aprirsi il camino a' maggiori vantaggi, & vn'indebolire l'impeto de' suoi auuersarij, che col primo sforzo poteua apportargli maggior danno. Il Cardinale, à cui nò era ancora noto il matrimonio della figlia della Cheureusa col Principe di Conty, non diffidaua ancora della Duchessa, la quale hauendo più d'ogni altro contribuito à disporre il Duca di Orleans à consentire alla prigionia de' Principi, & obligarlo à non comunicarla all'Abbate della Riuiera, giudicaua, che i suoi sentimenti fossero dettati da puro zelo per gl'interessi del Rè, perciò mirando anch'egli l'impossibilità di potersi più à lungo sostenere senza vederli di nuouo auolto Parigi in confusioni immense, si determinò di seguire il consiglio suggeritogli dalla Cheureusa non senza dispiacere della Regina, che difficilmente poteua concuocere di vederli costretta à sacrificare a' perturbatori dello Stato vn soggetto tanto fedele, & innocente, lasciandolo fregiato presso il mondo per autore, e sorgente di tutte l'enormezze de' sudditi, poiche il suo desterramento componeua vna conditione necessaria all'aggiustamento de' sediziosi con la Corte.

*Cheureusa
consiglia il
Cardinale
à ritirarsi*

1651

*Cardinale
si risolve
alla ritirata*

Sue riflessioni

Era all'incontro agitato da varij pensieri l'animo del Cardinale: miraua da vn canto il pericolo manifesto, à cui esposeuasi col cedere alle ingiuste richieste del Popolo, le quali non doueuansi concedere, quando ben fossero vere per non dare sì pernizioso esempio, che scuoteua i saldi fondamenti della Monarchia consistenti nella veneratione inuiolabile al Rè, che vulnerauasi nel torto, che s'inferiu alla sua persona: dall'altro canto sapeua, che i richiami di vn Popolo armato in atto formale di ribellione doueasi stimare, nè trascurare

re

ne alcun mezzo di spogliarlo di pretesti: che quando l'olsequio douuto al Principe si auuene in qualche portentoso eclisse, non deuesi così per minuto scrutinare, se alla persona del Ministro si concedano i consueti honori, poiche altro oggetto non deue proporsi egli che l'utile dello Stato: questo non men conseguuasi col cedere egli i suoi speciali honori, quando non si possono conseruare senza rischio dello Stato. Che l'autorità emanando dal Principe, deue sempre regularsi col maggiore seruigio di esso, tanto più doue la necessità escluede ogni rispetto, e là forza si arroga l'autorità delle leggi; che di nulla meno trattandosi nella presente congiuntura, che della conseruatione del Regno, à niuno scapitamento soggiaceua egli nel cedere i suoi priuati interessi, anzi si accresceua riputatione, mentre immolaua sè stesso alla publica tranquillità. Con sì politici, e virtuosi riflessi procuraua il Cardinale di addolcire l'amarrezza della pilola, che doueua contra stomaco inghiottire; onde mostrando di lasciarsi vincere dalle persuasioni della Duchessa di Cheureusa, si risoluette alla partenza, e lasciati alcuni salutarì ricordi alla Regina intorno alla libertà de' Principi, & amministrazione dello Stato, uscì di Parigi di notte tempo, accompagnato da dugento caualli, e si portò à San Germano, donde dopo hauer riceuute nuoue dalla Corte, e dagli amici, che lo confortauano à star di buon'animo, incaminossi verso Haure, doue haueua premandato il Signor di Lionne per iscoprire la mente de' Principi intorno al loro aggiustamento, e per sapere dal Signor di Bar, se capirando egli in quella Piazza vi saria riceuto, & vbidito.

Questa ritirata del Cardinale in vece di diminuire i disordini, gli accrebbe maggiormente, perche tocchi da graue gelosia i Parigini, ed il Parlamento, che la sua gita ad Haure non fosse per leuarne i Principi, e che la Regina non ruminasse nello stesso tempo di tirare il Rè fuori di Parigi, raddoppiarono non solo le guardie alle porte; e per le strade vicine al Palazzo Reale, ma correuano etiandio tutta la notte bande di caualli per la Città à fine d'impedirgli l'uscita, ed il Parlamento alla stessa hora faceua nuoue premurose istanze per la liberatione de' Principi vedendosi la Regina per tanto sforzata di cedere al consenso, & all'autorità di tanti, e giudicando per auuentura, che fosse meglio l'intermettere volontariamente quella seuerità, che à un partito si poteua più continuare, perche riesce

Nuoue istanze del Parlamento per la libertà de' Principi

*Bindirig-
rosi contra
del Carda-
nale*

*Regina ri-
solue libe-
rare i Prin-
cipi*

*Cardinale
libera
Principi*

sempre dannoso quel rigore, ch'è acompagnato dalla forza, si determinò alla libertà de' Principi; ma come voleua in tutto sentire prima gli auuisi del Cardinale daua loro risposte ambigue, e per lasciare loro qualche apparente segno di volergli soddisfare mandò ad Haure il Maresciallo di Gramont sotto pretesto di negoziare co' Principi; ma non si placarono perciò gli animi, anzi pareua, che da ciò riceuersero maggiore fomento le loro amarezze: vedeuano, che la Regina riteneua presso di se le nipoti del Cardinale, il che credeuano argomento infallibile, che la resolutione presasi del suo allontanamento, non fosse, che vna finzione per addormentarli; e che prima di partire hauesse cominciato à gettare i fondamenti del suo ritorno, onde per isconciarne ogni pratica maturò rigoroso decreto contra di lui, e contra de' suoi parenti, sì che la Regina volendo guarentire le dette nipoti del Cardinale da qualche insulto della Plebe infuriata risolueuette mandarle fuori del Regno, confidandole al Gouvernatore di Peronna. Era intanto cresciuta à segno l'audacia del Popolo, che non iscorgeuasi più alcuna imagine dell'autorità Reale, onde frà tante confusioni non seppe la Regina abbracciare altro partito, che di decretare la scarceratione de' Principi, e di fare incontanente partire il Duca della Roccafocò, il Signore della Vrilliera, & il Marchese di Cominges Capitano delle Guardie per portarne l'ordine al Signor di Bar Comandante della Piazza, e premandò l'auuiso di questa resolutione al Cardinale, affinche potesse pigliare quelle misure, che gli permetteua l'angustia del tempo, e la presente necessità. Agitato egli frattanto da varij pensieri pigliò il partito di vedere egli i Principi, e di metterli in libertà auanti che giungesse l'ordine, accioche à lui ne hauessero l'obligatione: dunque si trasferì ad Haure, e nel discorso, che hebbe con essi procurò di giustificare la sua condotta verso di essi, accennando i motiui, che haueuano indotta la Regina, & il Consiglio à quella resolutione: ma perche erano i Principi puntualmente auuertiti per la poca fedeltà de' custodi di quanto operauasi à loro fauore, l'espressioni del Cardinale non fecero quel frutto, che ne speraua, anzi furono riceuute come dettate da vna necessaria finezza; nondimeno volendo il Principe eludere l'arte coll'arte gli rese con cortesi parole gratie della sua buona intentione, e di ciò, che operaua per essi, e con tutto che fosse grande in loro il desiderio di vedersi in libertà, vollero nondimeno pran-

pranzare col Cardinale, e passò questa funzione con iscambie-
uole letitia, e domestichezza, come se mai frà essi non fosse pas-
sata alcuna ruggine, ò disgusto, onde se n'era concepita spe-
ranza, che il Principe non si sarebbe portato contra del Cardi-
nale: ma sì fatte speranze trouarono in culla la morte, per-
che appena leuate le mense fece il Principe trasparire il suo in-
terno, mentre montato in carrozza partì senza dire alcuna co-
sa al Cardinale, nè vfargli alcun'atto di ciuità, e si auuenero
per istrada nel Duca della Roccafocò, e negli altri tre preno-
mati, che portauano l'ordine della loro liberatione.

1651

*Sprezzo
mostrato
dal Condè
verso il
Cardinale.*

Il fine del Sesto Libro:

DELLA

DELLA HISTORIA DELLE GVERRE D'EVROPA.

Libra Settimo.

S O M M A R I O.



Entrano i Principi in Parigi : Cardinale Mazzarini abbandona Haure : passa à Peronna , giunge à Sedano ; suo abboccamento col Nuntio Chigi ; successi della guerra di Candia ; e del Rè Polacco contra i Ribelli : Cardinale si ritira à Brules ; scriue alla Regina , entra in trattati di pace con gli Spagnuoli ; decreto del Parlamento contra di lui : matrimonio del Duca di Mercurio con Madamigella Mancina : Principessa Palatina tratta del ritorno del Cardinale : colloquio trà Condè , & i Ministri : diuisioni della Corte : suoi impegni col Principe sono disapprouati dal Cardinale : artificij del Condè per tirare in lungo il matrimonio del fratello ; caduta di Castelnuouo : Chaigny rimesso negli affari ; motiui dell'odio de' Frondori contra Condè , sue doglianze contra la Corte ; allontanamento de' Ministri : Condè manda à trattare con gli Spagnuoli . Frondori si uniscono alla Corte : pericolo di Condè , sua falsa allarme , si ritira à S. Mauro , effetti della sua ritirata , e sua ambiguità : Maresciallo di Gramont spedito à S. Mauro . Roccafocò procura di allontanare la Longailla dal fratello : Conte Marsino rimesso nel comando in Catalogna , sua condotta : Spagnuoli bloccano Barcellona , e varij successi dell'assedio : defettione di Marsino : prouedimenti de' Catalani . Regina richiama i Ministri . Condè procura purgarsi presso il Popolo , suoi disegni , e pratiche per aumentare il suo partito ,

ALLA

tito, e sue amarezze col Coadiutore. S'intimano gli Stati Generali. Maggiorità del Rè: Condè si abbozza col Cognato, e passa nel Bery: si prepara alla guerra. Conty si ritira à Monterotondo; passa nella Guienna. Conte d'Arcure soccorre i Roccellesi: fattioni seguite nella Guienna. Seditione di Agen. Cardinale richiamato dal Rè: pratiche per impedire il suo ritorno, nuou bandi contra di esso, sue massime: solleuatione d'Angers. Duca di Nemurs si unisce all'armata di Orleans; sua disunione con Beaufort: disegni del Coadiutore, e di Chauigny: fattioni della Città di Bordò: condotta del Conty, e della Longauilla: varietà d'interessi nel Parlamento: viaggio di Condè all'armata, e varij accidenti di esso: occupa Montargis: vien richiamato à Parigi, rompe l'Occuincurt, spauento perciò nella Corte, che passa à S. Germano. Varij andamenti dell'armata: lodi del Turcena: Condè passa à Parigi: progressi degli Spagnuoli in Catalogna. Marefciallo della Motha nuouo Vicerè nel Principato; diligenze degli Spagnuoli per impedire i soccorsi à Barcellona: varij tentatiui del Motha, che entra nella Piazza: Spagnuoli occupano Ballaguer: Marchese di S. Andrea abbandona Barcellona, che si rende: fuga del Margherit: digressione dell'autore. Congiura scoperta contra il Portogallo: varie fattioni in quel Regno. Caracena entra in Piemonte. Condeisti occupano S. Dionigi: negoziati di accordo trà le parti: pretenzioni esorbitanti del Condè: si rompono le pratiche, e per quale cagione: sono ripigliate dalla Duchessa di Castiglione.

Riportò il Principe nella sua liberatione maggiore applauso, che se con nuoua vittoria hauesse superato della Corona i nemici, imperochè il Duca d'Orleans, & il Parlamento l'haueuano quasi à viua forza strappato dalle mani della Regina, ed il Cardinale riputato autore della sua prigionia appena era uscito da quelle del Popolo, & esule abbandonaua il Regno carico di desistimatione, e dell'odio publico; e finalmente il Popolo, che vn'anno prima haueua fatto suochi di allegrezza per la sua retentione, hora tanto è variabile, ed inconstante la fede della Plebe, e' haueua tenuto assediato il Rè nel

1651

Pa-

*Entra il
Principe in
Parigi.*

Palazzo Reale per procurarne la libertà: ma come ciascuno si periuadeua, che la disgratia del Principe l'hauerebbe mutato d'humore, e di condotta; così tutti egualmente sperauano, che dalla sua persona rimarrebbe ristabilito l'ordine, e la tranquillità dello Stato; ed il concetto, che di lui si haueua, era sì grande, che non è possibile à riferirsi il concorso, & il giubilo, col quale fù riceuuto in Parigi: poiche impatiente la moltitudine di aspettarlo dentro le mura, gli andò incontro le leghe intere nella campagna, e seguendolo con lietissime acclamationi ne faceua risuonare il grido, e rimbombare l'aria per ogni lato, tal che la sua entrata, e riceuimento apparue molto più di Rè trionfante, che di Principe, che venisse d'essere tirato dalle carceri.

*Cardinale
v'è strau-
do.*

In tanto il Cardinale veggendo, che la persecutione del Parlamento contra la sua persona non cessaua, e che con rigorosissimi bandi hauesse prohibito ad ogni sorte di persone di tener commercio seco; giudicò, che vna più lunga dimora in quella Piazza non anuolgesse la Regina in grauissime contingenze, onde si predeterminò alla partenza, ed uscìto da Haure con la scorta di cento caualieri suoi amici pigliò la strada di Picardia, caualcando giorno, e notte con graue disagio. Per tutto fù ben riceuuto fino ad Abeuille, i cui habitanti ricusarono di dargli ricetto, e lo costrinsero à passare la Somma sopra alcune barchette ritrouate iui à caso. Giunto à Dorlano vi si trattenne qualche poco per risolvere à qual parte douesse volgersi, e come potesse con sicurezza proseguire il camino, attesi i pericoli euidenti di attingere quelle frontiere senza passaporti de gli Spagnuoli; ma riceuute nuoue più certe, che vie più rabbiosamente fremesse contra di lui il Parlamento, e che la salute dello Stato richiedea, ch'egli prontamente euacuasse il Regno, si trasferì à Peronna, oue trouò le nipoti, che la Regina vi haueua mandate: di là passò alla Fertè, & à Rethel, donde accompagnato da treceto caualli del Generale Rosa infilò il camino di Barleduc con disegno di passare in Alsatia per la difficoltà incontrata nel Governatore di Buglione luogo del Paese di Liegi appartenente all'Elettore di Colonia di riceuerlo senza ordine del suo padrone: ma sopraggiunto corriere di detto Principe con larga esibitione di tutto il suo Stato, cambiata resolutione passò à Clermont: iui appena giunto hebbe ordine colui, che vi comandaua di rimettere quella Piazza in mano di due Gentilhuomini mandati dal Principe di Condè, ond'

ond'egli fù neceffitato à profeguire il fuo viaggio fino à Seda-
no, doue riceuette ordini precifi dalla Regina di fortire con ce-
lere paffo da' limiti del Regno.

Era ftata la Reggente coftratta à cedere a' feditiofi, e cala-
re ad vna tale rifoluzione à mira fe non di guadagnarfi affat-
to, almeno per ifpogliarli di quel pretefto. Così per l'am-
bitione d'alcuni particolari, ch'erano i principali ftromen-
ti de' difordini del Regno, fi vidde l'autorità del Rè abbattu-
ta, & vn Miniſtro, la cui habilità haueua renduta la Cora-
na al più alto punto di gloria, fcacciato come vn traditore,
e coftratto à ricourarfi nelle mani degli Spagnuoli, i qua-
li in queſta congiuntura diedero ſaggio della ſtima, che
faceuano della virtù, e la vollero honorare ancorche col-
locata in vn ſoggetto, che haueuano tante occaſioni di di-
famare. Spedirono perciò Don Antonio Pimentel à rice-
uerlo ſù le Frontiere con vn Reggimento di Croati, il qua-
le l'accompagnò per tutti i luoghi del dominio Spagnuolo,
per i quali gli occorſe di paſſare, e vi riceuette ſtraordi-
narie dimoſtrationi di honore, e di riſpetto. In Aquifgra-
na vidde Fabio Chigi Nuntio Apoſtolico, con cui hebbe
lunghi diſcorſi ſu'l ſoggetto della pace, ne quali appar-
uero di pareri affai diſſonanti, perche al Miniſtro Pontifi-
cio, che come mediatore trà le due Corone, haueua
lungamente maneggiato il Congreſſo di Munſter, non pa-
reua, che il Cardinale haueſſe douuto diſciogliere così di
leggieri quel trattato, che haueua tenuto ſoſpeſo tan-
to tempo tutta Europa, e per tanto molti hanno volu-
to, che dal calore di queſti loro diſcorſi naſceſſero le fred-
dezze trà queſto ſoggetto dopo la ſua eſaltatione al Pontefica-
to, & il Cardinale Mazzarini. Era il Chigi inferuorato da'
ſentimenti del Papa di vedere vna volta il fine di quel-
la guerra, sì perche ſi ſaldafſe vna piaga, che tanto ſui-
goriua la Chriſtianità, sì anche perche ſi poteſſero dare
ſouuenimenti a' Venetiani, i quali profeguendo il corſo
della guerra dopo la leuata dell'afſedio di Candia erano riu-
ſciti più toſto ſuperiori a' Turchi, i quali in terra non ha-
ueuano intrapreſa alcuna coſa, ed in mare erano rimafſi
perdenti, perche eſſendoli rincontrate le due armate da-
uanti il Porto di Focchie vi reſtò rotta, e quaſi conſunta l'
armata infedele, la quale attione fù conſeguitata anco dal-
la preſa di S. Toderò fatta dal Generale Mocenigo, onde
ſi riſue-

1651
Giugno à
Sedano.

Spagnuoli
armati de
gli huomi-
ni eccellen-
ti.

Abbrac-
camento del
Cardinale
col Nuntio
Chigi.

Progreſſi
de' Venetia-
ni in Can-
dia.

*Preparati-
ni de' Tur-
chi.*

*Ad Polacco
esse contra
i Ribelli, e
contra i
Tartari.*

*Tartari si
auvicinano
al Campo
Regio.*

si tiuegliò ne Turchi graue timore, che i Venetiani non cominciasero à poco à poco à stendere le braccia; e perciò prepararono poderosi rinforzi per farli passare in quel Regno, e primieru in maggiormente la Republica, mentre ad vn tempo faceuano anche nella Dalmatia prouedimenti per portare la strage, e la morte ne' Paesi Christiani, se bene restasse rintuzzato il loro rigoglio da' Morlacchi, che in più luoghi li batterono, e nel mare di Candia fu disfatta la loro armata, che numerosi soccorsi portaua in quel Regno; e però magnificando la fama, come suole, simili attioni, ridestauano nel Pontefice il desiderio di vedere vnite le armi de' Christiani, onde tramandaua sonente ricordi a' suoi Nuntij, accioche pigliassero la congiuntura di promouere la pace, à fine di dare poi la mano ad vna lega contra il comune nemico. A tal effetto haueua la Republica di Venetia spedito vn' Inuiato alla Corte Polacca, perche quel Regno vnito co' Cosacchi impugnasse il ferro à fauore del nome Christiano, tanto più che stimauano, che il Tartaro ch'era mal sodisfatto della Porta fosse per praticare lo stesso per rompere quelle catene, che lo astringeuanò ad essere in tutto da essa dipendente; ma à tale propositione mostrò l'Inuiato Tartaro di stimar cosa sacrilega il solo pensiero di far guerra contra chi haueua comune la Religione; la quale cosa doueria essere di sommo rossore a' Christiani, che nulla curanti i rispetti della Religione pareuano solo intenti à dilacerarsi fra loro con non curanza de' trionfi dell'Infedele, il quale hauendo presa la protectione di Cmielnischi, temeuasi, che non facesse da quella parte, e coll'appoggio di quel ribelle qualche grande irruzione. Il Rè però, ch'era tutto attento, come si disse, per opporsi à quelle nouità, radunato vn'esercito à Socol numerofo di quasi cento mila persone con esso determinò di marciare verso i nemici, pigliando il cammò di Berestefco, e diuise l'esercito in varie piccole armate per facilitare la marcia: giunto à detta Città distese il suo campo su'l fiume Ster, e mandò tre mila corridori per hauer nuoua dell'armata Cosacca, che seppe ben tosto per spie sicure essere vnita al Cham, e marciare in diligenza per attaccare la Reale, onde tutto il campo si messe in postura di ben riceuerli, nè molto tardarono à giungere à Periatino piccolo Castello vicino al Campo Regio, e la sera de' 27. di Giugno vi si auvicinarono diecimila Tartari per iscoprire, come si contenesse, facendo sembiante di prouocarlo alla battaglia, il che non potendo soffrire il gran

Ma-

Maresciallo, & il grande Alfiere gli viderono contra dandogli lungamente la caccia. Il giorno à canto seguì vna calda fesa rannuccia, nella quale restarono molti morti, e prigionj di conto da vna parte, e dall'altra: non pareua, che i Tartari inclinasero di venire al cimento generale dell'armi, stimando col temporeggiare di vincere i Regij, che si fariano presto ridotti ad inopia di tutte le cose, onde questa medesima ragione fece, che nel Consiglio si determinò di dare la battaglia. La notte precedente il Rè si applicò à fare le sue diuotioni, & à dare gli ordini necessarii: comparso il giorno messe in battaglia la sua armata senza che i nemici se ne potessero per cagione di vna folta nebbia auuedere; l'ala destra era comandata dal gran Generale Potoschi con molti Magnati ne' carichi inferiori; la sinistra la conduceua il Generale di Campagna Calinuschi, ed il Rè si tenne nel corpo di battaglia composto di tutta la Fantasia Alemana, e Polacca, hauendo in fronte l'artiglieria comandata dal Generale Sigismondo Priemitchi: Tre hore auanti il mezzo giorno sgombra la nebbia fé la vista de' nemici l'ordinanza dell'armata, la quale era anche disposta in maniera, che apparìua maggiore, e più numerosa di quello, che in effetti era; i Tartari haueuano distribuita la loro in forma di meza luna, & dispositione ordinaria delle nationi Barbare, tenendo alla destra i Cosacchi, ch'erano opposti all'ala sinistra de' Polacchi, e vicino ad essi era il loro Tabor coperto di più fila di carri, nel quale stà rinchiuso per ordinario il neruo maggiore delle loro forze: Con tutto che l'armate fossero così vicine, e di sposte alla battaglia non seguirono la mattina, che alcune leggieri scaramucce; ma auuedutosi il Rè che l'intentione de' Tartari era di tirare auanti per attaccare la notte seguente, imaginandosi di douerui riuscire meglio al fauore delle tenebre, fece prohibitione a' soldati sotto pena della vita di abbandonare i posti, e fece abbattere tutti i ponti, ch'erano su'l fiume Ster, affincbe non potessero essere attaccati da quella parte, e per leuare etianzo a' soldati ogni altra speranza, che quella del vincere, e poi dopo hauer fatta diuerse salue di cannone sopra i nemici, cominciò à caricarli, onde à poco à poco si venne ad appicarsi la zuffa, la quale fu aspra, e sanguinosa: i Cosacchi furono rispinti nel loro Tabor, e i Tartari, che si videro contra il corpo di battaglia, e fouente bersagliati dal cannone, cominciarono à cedere; & abbandonarono i loro posti, ritirandosi con confusione, e lasciando molti morti, e feriti per istrada, &

*Si determinò,
nane i Ba-
gy alla
battaglia.*

*Dispositio-
ne dell'ar-
mata.*

*Diligenza
de' Polac-
chi.*

*Si attacca
la batta-
glia.*

che

*Fuggono i
Tartari, &
i Polacchi
espugnano
il Campo
Cosacco.*

che tanto maggiore abbattimento indicaua, hauendo quella natione per vltimo di apportare con essi i loro morti, ò di abbruciarli, & abbandonarono etiamdio parte del bagaglio. Dopo la ritirata de' Tartari si applicò l'armata Polacca all'espugnatione del Tabor de' Cosacchi, i quali si difesero con molta costanza, e diedero il comando della loro armata, per essere andato co' Tartari Bogdano, a Dziadziali huomo trà loro stimato per le sue crudeltà; ma trouandosi esposti al cannone, che haueua fatto porre il Rè ne' luoghi eminenti, che prima occupauansi da' Tartari, ne prouauano grandissimo incomodo. Tentarono più volte frà quelle angustie di ottenere la pace; ma perche i Polacchi voleuano oltre il dargli il loro Generale nelle mani con alcuni altri Capi impor loro altre conditioni, che pareuano durissime à quella militia, si determinò di porre nell'armi la sua salute: si proseguìua dunque nelle hostilità, ed andauano i Cosacchi fortificando il loro Tabor sù la speranza di douer presto essere soccorsi dal loro Generale Cmielnischi, ma questi altra sorte haueua rincontrata, perche essendosi ritirato, come si disse col Tartaro, era stato da lui mal trattato, e costretto per hauere la libertà di dargli vna grossa somma di denaro e parte del bottino, che l'armata Cosacca haueua fatto nelle scorrerie.

In tanto i Cosacchi perche Dziadziali consigliaua di accettarsi la pace lo priuarono del comando, e gli interrogarono Bohun, il quale cominciò à dispensare gli ordini opportuni per resistere a' nemici. Si teneua il Campo Cosacco libero vn passo per alcune contigue paludi, e perche il Palatino di Braclauia era passato il fiume per impedire detto passo, il nuouo Generale uscì con buon numero di Cosacchi con due pezzi di cannone per cacciarne il nemico: ma appena partito trascorre voce per il campo fuggirsi la vecchia militia; à questa voce sottentrato il timore, e poi lo spauento, e volendo alle desperate cose prouedere con più disperato consiglio ciascuno si pose in fuga, e con tanta precipitatione procuraua di uscire dal Tabor, che il camino delle paludi riuscendo troppo angusto, molti ò restauano impantanati, ò si affogauano nell'acque: auuedutisi del disordine de' nemici i Polacchi gli seguirono, facendone grandissima strage: fù trouato nel campo gran quantità di femmine, il bagaglio, il cannone, il denaro, le insegne tanto del Generale Cosacco, che le prese contra della Nobiltà: fù trouata la cassetta doue staua il Sigillo dell'armata; in fine la vittoria fu intiera,

ra,

ra, e per coglierne il Rè anche vn pieno frutto passò à Caminiez, e voleua seguire più auanti; ma la Nobiltà ò stanca de' disagi della campagna, ò gelosa della grandezza del Rè, volle ritornare alle proprie case: onde fù lasciato il Generale Potoschi con tutta l'armata per dissipare i nemici, & impedire, che non si potessero più rannodare. Si erano pure nella Lituania impadroniti di varij luoghi, e continuauano à farui progressi; ma oppostofegli il Principe di Radziuil Generale di Lituania col Generale maggiore Mirschii in varij luoghi li ruppe, e gli costrinse ad abbandonare molti luoghi, voltandosi poscia verso Chiouia per dissiparli anche in quella parte, come felicemente gli riuscì, rendendosi padroni della Città dopo hauer rotto l'esercito; mentre che il Potoschi faceua lo stesso nella Volinia. Frattanto liberatosi Cmielnischi dalle mani de' Tartari portossi nell'Vcrania per assicurare gli animi de' Cosacchi, ch'erano nell'ultima costernatione, gl'incoraggiò ne' luoghi, doue puote con la presenza, e ne gli altri con la pena, e con gli emissarij, esortandoli à sostenere la causa comune, rimostrandogli, che la fortuna era giornaliera, e che haueua i suoi rouesci, che se si era dichiarata poco dianzi per i Polacchi, haueua lasciato à loro forze, e vigore per rinouare la guerra: conualidaua tali speranze con promesse di nuoui aiuti de' Tartari, e de' Turchi, e spargeua, che i Polacchi erano intenti à sedare altre riualte, che perturbauano le parti più interne del Regno. Con queste arti procuraua Bogdano di chiamare alle insegne i dispersi Cosacchi, i quali da molte parti vi concorreuano, e molti villani erano disposti à ritentare la sorte, spargendo frà di loro essere vergognoso alla natione perdersi d'animo per il mal'esito di vna battaglia: che quelli, che gli haueuano messi in fuga, erano prima stati fugati da essi, che vna simile disgratia gli poteua di nuouo arriuare, ma che quando la sorte non si volesse mutare, haueuano sempre vna sicura ritirata nelle Terre del Turco, oue goderiano maggiore libertà che nella Russia. Hauendo dunque radunata molta gente, cominciò à fare scorrere vicino al Niester, e nella Valacchia, e riceuuti nuoui rinforzi da' Tartari mossi dalla speranza di nuoue prede, cominciarono le sue armi à prendere vigore; ma vnitasi l'armata Lituaniana al Potoschi fù costretto à chiedere pace, la quale dopo varij dibattimenti fù in fine conchiusa: fù il Ge-

Cc generale

1561
Nobiltà non
vuole va-
lersi de'
vantaggi
della vit-
toria.

Sono resti
ancora in
Lituania.

Nuoui ten-
tatiui del
Generale
Cosacco per
imitare i
Popoli alla
riualta.

Si conchiu-
de la pace.

nerale à far sommissione al Potoschi, e restò confermato nella carica, e ridotta la militia Cosacca à venti mila con assegnatione de' quartieri ne' Palatinati di Chiouia, Braclania, e Czernhouia: furono licentiati i Tartari, e rimesse le cose nel primo stato: così hebbe fine l'horribile ribellione de' Cosacchi; e l'ambitione di Bogdano, che non gli lasciò godere i vantaggi, che haueua ottenuti nella prima pace, l'obligò à soggiacere à conditioni molto più dure. Non così felice fù il Regno di Francia in ridurre i suoi Popoli alla quiete, perche datisi molti in preda à quei desiderij, che non riconoscono alcun limite giusto, procurauano di pescare nella confusione delle cose qualche loro vantaggio, e di fabricare sù le rouine del primo Ministro le loro trasognate grandezze.

*Cardinale
Mazzarini
si ritira
à Brules.*

*Scrive alla
Regina.*

*Entrati in
trattati di
pace cō gli
Spagnuoli.*

Era il Cardinale passato da Aquisgrana à Brules spettante all'Elettore di Colonia, oue fù subito complimentato per parte di detto Elettore dal Conte di Frustembergh, e scrisse di là vna lunga lettera alla Regina, nella quale doleuasi della dura maniera, con cui veniua trattato da' suoi nemici, e degli arresti, e dichiarazioni fatte contra la sua persona, come se fosse stato il più detestabile frà gli huomini, e supplicaua la Regina di riguardare benignamente la lunga seruitù, ch'egli haueua prestato al Regno, e le persecutioni ingiuste, che haueua sofferte, e che di continuo soffriua. Ancorche gemesse sotto peso sì graue di auuersa fortuna, e che si vedesse sì ingrattamente cacciato dal Regno, che gli haueua immense obligationi: non volle prestare orecchio alle offerte, che gli faceuano i suoi amici di somministrargli vn'armata di dieci mila huomini per fare la guerra a' suoi persecutori, riputando per lui più glorioso il cedere di buon grado all'inuidia de' nemici, che voler sostenere la sua grandezza con la forza dell'armi; anzi non rilasciandosi dal suo feruoroso zelo verso la Corona tentò nell'accompagnamento, che gli fece il Pimentel confidentissimo del Conte di Fuenfaldagna d'introdurre qualche pratica di trattato trà le due Corone, di che si mostrò molto pronto lo Spagnuolo, e n'era per risultare infallibilmente il riposo generale, se entrati in maggiori speranze i nemici della Francia per l'offerte fatte loro dal Principe di Condè, come si dirà, non si ritirauano da gli auanzati passi.

Partito il Cardinale, il Popolo di Parigi solito à riguardare
con

con auidità come consolationi della bassezza del suo stato la caduta de' potenti, e di quelli in particolare, che pensa hauer parte nelle risoluzioni più principali, e perciò imputa loro tutti gli ordini più rigorosi del Principe, pubblicamente gioiua, e faceua festa, come se fosse stato liberato di vn potente tiranno; ma più di tutti trionfauano i Frondori, i quali ne' complimenti soliti incontrandosi l'vno coll'altro si congratulauano, che pure vna volta il loro nemico fosse stato balzato fuori del Regno: si vantauano di hauere messo in libertà il Rè, soggiungendo essere stato troppo sotto la sua tutela, e che il Parlamento, e la Francia hauesse troppo sofferto la petulanza di vn tal huomo, che sotto il manto della porpora tanto tempo haueua di loro trionfato. Fù poscia dichiarata ingiusta la prigione de' Principi, & assoluta la Duchessa di Longailla con tutti i suoi aderenti per il trattato fatto con gli Spagnuoli, e per leuare ogni speranza del ritorno del Cardinale furono con publico decreto dichiarati tutti i Cardinali, & Ecclesiastici incapaci di entrare nel Reale Consiglio, onde ne insorsero graui contese per l'opposizione, che à tale decreto fu fatta da molti, e particolarmente dal Coadiutore, il quale coll'imminente Cappello speraua di aggrapparli al posto di primo Ministro.

Il Duca di Mercurio intanto volendo terminare il suo matrimonio con la nipote del Cardinale partì di Parigi, e si trasferì in Colonia, oue da quell'Elettore furono celebrate le nozze: haueua procurato il Duca di far detto viaggio con ogni segretezza; ma penetratosi da' Frondori gli tesero molte insidie, le quali tutte sfuggite ritornò alla Corte per darne parte alla Regina, ed assicurarla dell'immutabile suo rassegnamento ne' di lei voleri. Era nella Regina tanto più cocente il rammarico di vederli priua della direzione del Cardinale, e costretta con tanto discapito dell'autorità Reale al suo abbandono, quanto più sterminato apparìua nel Popolo l'odio nel perseguitarlo, onde continuamente pensaua a' modi di farlo ritornare, anche perche non conueniuasi per riguardi importantissimi di Stato lasciarsi lungamente lontano vn soggetto, che sapeua tutti gli affari, e teneua tutto il segreto più principale della Monarchia, onde hauerebbe potuto se fosse stato di mala volontà apportare grauissimi pregiudicij alla Corona: ma perche era malageuole il venirne à capo senza interessarui il Principe di Condé, fece che

1651

Allegrezza in Parigi per il suo allontanamento.

Decreto del Parlamento contra de' Cardinali, & Ecclesiastici.

Si fa il matrimonio di Mercurio con la nipote del Cardinale.

*Principessa
Palatina
tratta del
ritorno del
Cardinale.*

*Colloquio
tra Lionne,
Seruient, e
Condè.*

la Principessa Palatina gli spruzzasse qualche motiuo di vnirsi perfettamente à gl'interessi della Corte ; ma non essendo nel discorso hauuto seco sopra questa materia calata la Principessa ad alcun particolare ; non gli corrispose , che con inciuiltà indifferente , anzi stimò , che tale propositione fosse vn'artificio della Regina per concitargli nuouamente contra l'odio vniuersale , e renderlo sospetto al Parlamento , al Duca d'Orleans , & al Popolo con questa segreta corrispondenza , ed esporlo à ricadere nelle prime disgratie . Consideraua in oltre , ch'egli era uscito di prigione con vn trattato segnato con la Duchessa di Cheureusa , in virtù del quale il fratello doueua sposare la figlia di detta Duchessa , e che in riguardo di tal matrimonio i Frondori , il Coadiutore , & il Marchese di Castelnouuo , che teneua allora il primo posto nel Consiglio , si teneuano vniti a' suoi interessi , onde non senza gran pericolo , e vergogna poteua rinunziare all'amicitia di tante persone , che haueuano sì altamente fauorita la sua scarceratione . Ma la Principessa Palatina , che desideraua di hauere la gloria di riconciliare il Principe con la Corte , si diede à scuotere con tante ragioni , e promesse la sua costanza , che finalmente l'indusse ad abbracciarfi in casa sua co' Signori di Lionne , e di Seruient . Si era la Palatina nelle conferenze hauute col Principe lasciata intendere , che la Regina gli hauerebbe dato il Governo della Guienna con la luogotenenza à qualche suo amico , o dipendente ; che la Prouenza saria stata concessa al Principe di Conty con molte altre gratificationi per i loro amici , e la Regina all'incontro non domandaua altro se non ch'egli non pigliasse alcun partito contra di lei , nè si opponesse alle risoluzioni , che il Rè abbraccierebbe per far ritornare il Cardinale , i quali vantaggi gli furono tutti confermati nella conferenza co' detti di Seruient , e di Lionne , ma perche d'ordinario dall'ottenimento di vna cosa si passa con facilità alla pretesione di vn'altra , voleua il Principe di Condè vnire il Governo di Blaya alla luogotenenza di Guienna à fauore del Duca della Roccafocò . I Ministri , che non ne haueano alcun'ordine gli diedero speranze , che la Regina haurebbe fatto ogni possibile per contentarlo , ma come bisognaua aspettare sopra di ciò i sentimenti del Cardinale , à cui la Regina partecipaua tutto quello , che si faceua , e che le rispo-

ste

ste non poteano hauerli così presto per la distanza de' luoghi, domandarono qualche giorno di tempo sotto pretesto di poter trattare col Duca di Angoleme del Governo di Prouenza, e disporre affatto la Regina al concedimento di Blaya. Fecero in oltre conoscere à Condè la repugnanza, che la Corte haueua al matrimonio del Conty con la figlia della Cheureusa; ma come che questo era vn negotio molto auanzato, e sì delicato, che non si poteua rompere senza inconuenienti, non si passò per allora più auanti sopra tal materia, e terminò la conferenza con isperanza di vna pronta conclusione di questo trattato, che amendue le parti procurauano di tenere sotto profondo segreto; la Regina perche temeuà di non aumentare le diffidenze del Duca di Orleans, e de' Frondori, e per non mostrare di volere così tosto, e senza pretesto contrauenire à tante promesse, che haueua date al Parlamento di non pensare al ritorno del Cardinale. Il Principe di Condè doueua altresì dal canto suo andar con molto riguardo, ma ciò non ostante i loro andamenti ne diedero ben presto graui inditij. Il susurro di questo suo trattato faceua credere a' suoi amici, che l'hauesse fatto senza di loro, e daua fin d'allora giusto pretesto al Duca di Buglione, & al Maresciallo di Turenna di abbandonare i suoi interessi: si rendeuà irreconciliabile co' Frondori, e con la Cheureusa, e rinouaua d'vn colpo nel Parlamento, e nel Popolo l'horrida imagine dell'ultima guerra di Parigi. In fine questo negotio dimorò qualche tempo senza scoppiare, ma il mezzo, che si prese per condurlo à porto, fù cagione del suo arrenamento, e portò le cose all'estremità.

Si trouaua allora la Corte diuisa in più fattioni, le quali tutte concordauano in impedire il ritorno del Cardinale, ancorche la condotta d'alcune differente sembrasse: i Frondori si dichiarauano apertamente contra di lui, ma il Marchese di Castelnouuo si mostraua strettamente vnito alla Regina con tutto che egli fosse il più acerbo nemico del Cardinale: egli riputaua simile condotta tanto più sicura per tenerlo lontano, ed occupare il suo posto: affettaua con grande arte per compiacere la Regina d'entrare ne' di lui interessi, e lo premeua à disporsi al ritorno, ma dopo che il Principe fosse stato cacciato dal Regno, distrutta la fattione del Parlamento, che gli era contraria, e ridotto il Duca d'Orleans ad entrare ne' gli interessi del Rè, le quali cose tutte era-

1651

*Pratiche
per il ritorno
del Cardinale.*

*Diuisi
della Corte.*

no altrettanto malageuoli quanto plausibili . La Regina all'incontro rendeuà esatto conto al Cardinale di tutte le cose, e gli haueua accresciuto in maniera il credito dopo la sua assenza, che Brules non era più l'asilo di vn fuggiasco, ma il tempio dell'oracolo della Francia, doue mandauasi di continuo à pigliare le risposte, ed i suoi ordini, i quali giungendo con lentezza erano souente l'vno distruttiuo dell'altro, onde ne riueniua in certa maniera qualche confusione à gli affari, ch'era quasi irrimediabile; e se alle volte pareua, che la Regina facesse qualche resolutione senza hauer preso il suo sentimento, proueniua, che la lontananza, e la necessità di operare prontamente non daua luogo alla dilatione. Fù però sentito da lui con rammarico l'impegno, in cui era entrata la Regina di concedere alla Casa di Condè tante Prouincie, e Piazze sì considerabili, onde si diede con ogni sorte di argomenti à farlene riconoscere gl'inconuenienti, ed il pregiudicio grande, che rimbalzaua all'autorità del Rè còldare alla Casa di Condè due Prouincie così importanti, e così contigue, poiche con gli aderenti, che in esse teneua, si metteua in istato di fare vna valida oppositione à gl'intraprendimenti del Rè.

*Non appro-
ua il Car-
dinale l'
impegno
col Condè.*

I Frondori intanto pressauano per l'adempimento del matrimonio del Principe di Conty, e di Madamigella di Cheureusa: ogni menomo indugio era loro sospetto, e temeuano, che la Duchessa di Longauiila, & il Duca della Roccafocò non pensassero al rompimento di quelle nozze per l'apprensione, che Conty non sortisse dalle loro mani, e non si gettasse in quelle della Cheureusa, e del Coadiutore. Il Principe di Condè destramente fomentaua i loro sospetti contra della sorella, e della Roccafocò, giudicando, che mentre haueuano tal timore non haueriano giammai scoperta la vera cagione del ritardo di quel matrimonio, ch'era in effetto, che il trattato trà la Corte, e lui non era nè rotto, nè terminato, & essendo stato auuertito, che il Marchese di Castelnouo doueua essere cacciato, per essersi accorta la Regina, ch'egli teneua segreta corrispondenza co' suoi nemici, e fomentaua sotto mano le diuisioni, e però voleua il Principe aspettare l'esito di tutte queste cose à fine ò di terminare le nozze del fratello, ò col romperle seguire il partito della Regina; e finalmente per vedere se il Cardinale sarebbe abbattuto dal Marchese di Castelnouo, ò se questi sarebbe caccia-

*Artificij di
Condè per
tirar in li-
go il matri-
monio del
fratello.*

to

rodal Cardinale . Frattanto spedirono à Roma per ottenere la dispensa per detto matrimonio , & il Principe di Conty con impatienza l'attendeua , perche oltre all'amore , che portaua à Madamigella di Cheureusa , col maritarsi con essa si assicuraua vno stato di vita , che gli era più grato , che l'Ecclesiastico : mentre le cose languiuano in tale guisa , hebbe ordine il Castelnouuo di ritirarsi , e furono dati i sigilli al Primo Presidente , e richiamò nel Consiglio il Conte di Chauigny , credendo , ch'essendo posto ne gli affari senza participatione d'alcuno , ne douesse à lei tutta l'obligatione , e per conseguenza , che sarebbe sempre stato vnito à gl'interessi del Rè , e di fatto fin ch'egli stimò di poter guadagnare credito presso di essa , apparue sempre alieno dal Principe , e da tutti i suoi principali amici ; ma quando s'auuidde , che nulla era bastante per diminuire nella Regina , la stima , che haueua per il Cardinale , e ch'era risoluta di farlo ritornare , rinouò le sue pratiche segrete col Principe , e credette , che questa vnione lo porterebbe à tutto ciò , che gli faceua sperare la sua smodata ambitione ; la sua prima applicatione fù di obligare il Principe à disuelare al Duca d'Orleans il trattato , che faceua con la Regina , affinche l'aiutasse à romperlo , insinuandogli nella mente non douersi perdere gli amici vecchi per farne de' nuoui : che non essendo la Corte se non ripiena d'artificij , doueua stare sù la guardia per non essere sorpreso dall'alterui astutia : lo persuase poscia à leuare alla Duchessa di Longauilla , & al Duca della Roccafocò la cognitione particolare , e segreta de' suoi disegni , ancorche all'vna , ed all'altro fosse debitore della confidenza , che il Principe di Condè haueua in lui .

*Caduta di
Castel nouo .*

*Chauigny
rimesso ne
gli affari
sua condotta .*

Mentre che il Conte di Chauigny maneggiua questi negotij , l'allontanamento del Marchese di Castelnouuo accrebbe le diffidenze della Duchessa di Cheureusa intorno alle nozze della figlia , ch'ella ardentemente desideraua , poiche non si trouaua più in istato di poter procurare al Principe , & a' suoi amici gli auuantaggi , a' quali si era impegnata , e doueuansi eseguire unitamente col matrimonio in contrasegno della buona fede de' due partiti , onde non rimaneua più alla Duchessa altra speranza dell'auanzamento della figlia , che il solo amore , che il Principe di Conty mo-

*Intrighi per
rompere il
matrimo-
nio di Conty.*

*Fini del
Coadiuto-
re.*

*Condè di-
stoglie il
fratello
dalle noz-
ze con la
Cheureusa.*

*Il che gli
eccita con-
tra i Frò-
dori.*

straua portarle, il quale era giunto à segno, che il Presidente Hesmondo dipendente di Condè si stimò in obbligo di do-
uerlo auuertire, che il fratello andaua à sposare Madamigel-
la di Cheureusa senza sua saputa, e senza dispensa: ch'egli
si guardaua da tutti gli amici per trattare con Laignes, e
che se non vi apportaua pronto rimedio vedrebbe leuarsi
il fratello da Madama di Cheureusa, e terminare il ma-
trimonio in vn tempo, che haueua anzi maggiore inte-
resse d'impedirlo. Apprendeua il Principe di Condè l'au-
torità troppo grande de' Frondori, e dello spirito parti-
colarmente del Coadiutore, che non haueua altro disegno
in tutte le sue machine, che di ergere la sua fortuna sù
le rouine del Cardinale Mazzarini, ed occupare il suo
posto, onde aggiungendosi all'autorità grande, che ha-
ueua nel Parlamento, e fra'l Popolo le nozze della Cheu-
reusa, si rendeuà affatto padrone dell'autorità del Princi-
pe di Conty, e l'obligaua à seguire ciecamente tutti i suoi
desiderij. Questa consideratione, e l'auuiso del Presiden-
te Hesmondo fecero risolvere Condè à vedere il fratello,
e persuaderlo con tutti quegli argomenti, che giudicò
hauer più forza per ciò di non pensare più à dette nozze;
ond'egli mosso dalle ragioni del fratello quasi come se si fos-
se svegliato da vn sogno apparue affatto alieno da quei no-
di, che poco prima mostraua di bramare con tanta passio-
ne: così sono variabili alle volte le menti de' gli huomi-
ni! tuttauia perche il mancare senza plausibile pretesto
ad vn tale impegno poteua grandemente disacerbare gli
animi della Fronda, si pensò di cercare qualche mezo
per rendere men'amaro, e meno strepitoso il discioglimen-
to di quel matrimonio; ma perche gl'interessi erano trop-
po grandi, e le circostanze troppo aggrauanti, non puote
euitarfi che l'odio della Duchessa di Cheureusa, e de' Frondo-
ri non iscoppiasse contra del Condè, e di tutti quelli, che ve-
niuanò creduti autori di quell'attione.

In tanto i Consigli di Chauigny haueuano hauuto il deside-
rato effetto: egli solo godeua hora la confidenza del Principe di
Condè, e l'haueua indotto contra l'opinione della sorella, della
Palatina, e de' Duchi di Buglione, e della Roccafocò à rompere
il suo trattato con la Regina, perche quādo egli andò per istrin-
gerlo, ed ottenere le cose, che gli erano state promesse in Casa
della Palatina particolarmente sopra la Piazza di Blaya,
la

la Regina inerendo a' ricordi del Cardinale negò di hauer dato ordine à Seruient, & à di Lionne di fare tale proposizione, la quale era in troppo discapito dell'autorità Reale, onde ne fenti il Principe graue dispiacere, e si dolse agramente, che i prefati due Ministri fossero entrati seco in negotio sopra affari, de' quali non teneuano veruna facoltà, e gli hauessero fatto tante vane proposizioni sotto l'apparenza di vn trattato sincero, il quale in effetti non era se non vn disegno formato di perderlo, di modo che cominciaronsi à risvegliare le antiche animosità, altamente lagnandosi il Principe, che il Cardinale gouernasse con autorità più dispotica nella sua assenza, che non faceua per auanti, mentre la Corte seguìua i suoi dettami, ed il Consiglio era retto da persone sue dispendenti: che non potesse pigliarsi alcuna sicurezza nelle promesse Reali, se detti Ministri non fossero allontanati. Pareua strano alla Regina, che si volesse far cacciare dal Consiglio quei Ministri, che haueuano fedelmente seruito il Rè, e che si volesse imputare loro à delitto l'amore, che haueua portato loro il primo Ministro, ch'era stata vna corrispondenza necessaria per il bene degli affari: tuttauia non potendosi acquietare le doglianze del Condè in altra maniera contra questi Ministri, e non trouandosi altro schermo alle cose, che di cedere, si risoluette la Regina di licenziare i Signori di Seruient, di Lionne, e le Tellier per ispollarlo di pretesto, e sgombrare dalla sua mente il sospetto, che non si procedesse seco con ogni sincerità. Si ritirarono perciò l'vno nell'Angiò, nel Poitù l'altro, e l'ultimo in Normandia; ma come non era la quiete, che cercassero quelli, che muoueuano il Principe di Condè à richieste così strane, à nulla giouauano per mitigare il suo humore, le risoluzioni, che dalla Regina pigliauansi; anzi di continuo riceueuano maggiore fomento le amarezze, le quali veniuano grandemente coltivate da' Cortigiani, perche persuadeuano gli vni alla Regina, che le disunioni trà'l Condè, e la Cheureusa tireriano in breue i Frondori negl'interessi del Cardinale, e che le cose ritorneriano quanto prima nello stato, ch'erano quando furono arrestati i Principi. All'incontro quei, che amauano i disordini spingeuano Condè à rompere con la Corte, rappresentandogliela così ripiena d'artificij, che non vi era più sicurezza per lui, onde douesse ad ogni mo-

*Doglianza
di Condè
contra la
Corte*

*Ministri
allontanati
dalla Cor-
te.*

mo-

*Motivi per
alienare
Condè dal-
la Corte*

momento temere di cadere nelle prime sue disgratie : La Duchessa di Longailla sapeua , ch' erano state date impressioni sinistre di lei al Duca suo marito per essersi inge-rita in cose di suo disgusto à segno , che non poteua an- darlo à ritrouare in Normandia senza esporli à qualche ri- gido trattamento , onde per deludere le istanze , ch' egli fa- ceua per hauerla presso di sè , non trouò pretesto più confor- me al suo genio , che di portare il fratello ad abbandonare stre- pitosamente la Corte , e prepararsi ad vna guerra ciuile . Il Principe di Conty dal canto suo non haueua alcuna ferma riso- lutione , ma seguiva i sentimenti della sorella senza considerar- li , e voleua la guerra , perche lo allontanaua da vna professione ch' egli disamaua . Il Duca di Nemurs gli daua ancor' egli consi- gli strepitosi , mosso da gelosia , che haueua di lui , imaginando- si , che in questa forma si allontanerebbe sempre da Parigi .

Diuerfamente frattanto procedeuano i Duchi di Buglione , e della Roccafocò . Haueuano prouato poco dianzi à quante pene , e difficoltà insuperabili si espone per sostenere vna guer- ra ciuile contra la presenza del Rè . L'esperienza haueua loro mostrato di quale inieclità si vien minacciato , quando la Cor- te giuoca di ricompense , e somministra à gl'interessati pretesto di entrare nel loro douere : conosceuano il debole fondamen- to , che si poteua fare sù le vane , e fallaci promesse degli Spa- gnuoli : l'interesse de' quali non era , che il Principe , nè il Car- dinale preualesse , ma di fomentare le diuisioni trà essi à fine di tirarne vantageggio . Il Duca di Buglione aggiungeua anche il proprio al publico interesse , e speraua merca si qualche meri- to presso la Regina , se contribuua à contenere il Principe di Condè nel suo douere . Il Duca della Roccafocò trauagliaua ancor' egli ad istillare negli animi della Duchessa di Longail- la , e del fratello sensi di pace : ma quanto più da detti Signori si procuraua di gettare i fondamenti della concordia , tanto più somministrauansi dalla condotta del Principe , e della Corte soggetti di diffidenza l'vno contra dell'altro , onde si viddero in breue ridotte le cose all'vltima estrema . Mentre dunque parca , che tutto si disponesse ad vn' aperta rottura , il Princi- pe spedì il Marchese di Sillery in Fiandra sotto pretesto di di- simpegnare la sorella , & il Maresciallo di Turenna da' Trattati , che haueuano fatto con gli Spagnuoli (come si è detto) ma in effetto per intendere dal Conte di Fuenfaldagna quale assisten- za si potrebbe promettere dal Rè Cattolico in caso si risolu-
ad

ad impugnare l'armi contra della Corte. Era il Conte vno de' più sagaci Ministri, che hauesse allora la Spagna, e perciò non durò molta fatica à rimandare il Marchese carico di maggiori promesse di quello, che hauesse saputo ragioneuolmente do-

Condè mādā à trattare con gli Spagnuoli

mandare, e con isperanza, che il Consiglio di Madrid vnirebbe tutte le sue applicationi in far riuscire le sue intraprese. Questa missione del Marchese di Sillery fu vn colpo di accetta, che abbattè affatto la negotiatione, che haueua messo in piedi il Cardinale, quando si vidde con Rimentel, la quale duraua ancora, e con qualche speranza di felice riuscimento, onde sempre più si accrebbe nel Cardinale Mazzarini l'antica sua opinione, che mai la Spagna fosse per calare ad vn pronto componimento, se non quando vedesse estinta affatto ogni speranza di preualere, e che il timore di perdite ineuitabili non la costringesse ad entrare nel tempio della pace. Ma se le promesse del Conte di Fuensaldagna da vn canto haueuano forza di accrescere la volontà nel Principe di Condè di far la guerra, la diffidenza dall'altro, che la Regina haueua di lui, l'haueua indotta ad alstringersi co' Frondori in vna nuoua vnione, la quale era tanto più da temersi dal Principe di Condè, che haueua per fondamento l'odio comune, che si era sopratirato con la frattura del matrimonio di Madamigella di Cheureusa, onde tutti stauano intenti alla sua perdizione, in cui amendue i partiti riputauano di ritrouare la propria sicurezza, e per tanto fu fama, che si offerissero alcuni Frondori ò di ucciderlo, ò di farlo prigione: ma che la Regina abborrente simili crudeltà non volesse acconsentire al primo espediente, ma solo al secondo volendo vedere il Principe corretto ma non morto. Si hebbero per ciò varie conferenze in casa del Conte di Montresor, nelle quali interuennero qualche Ministro, & alcuno de' più principali fra' Frondori; ma com'è impossibile poterli lungamente tener nascosti quei negoziati, che sono à più persone comunicare furono riueltati al Conte di Chauigny, il quale incontanente al Principe li disuelò. Egli credette dapprima, che fosse vn romore, che si facesse correre per Parigi per obligarlo à fortire dalla Città, oltre che gli sembraua, che saria stata vna gran debolezza pigliare l'allarme, mentre vedeua, che il Popolo con gran calore abbracciua i suoi interessi, e si trouaua di continuo accompagnato da vna quantità di Vfficiali dell'armata, e da tutti i suoi domestici, & amici, i quali l'assicurauano da qualsuoglia attentato, onde non pigliò altra precautione, che

Regina si unisce al nuovo Frondori

*Pericola di
Condè*

di non andare più al Louurè: questa sua inopportuna confidenza lo fece ben tosto cadere in vn'errore, che lo poteua perdere senza vn fauore speciale della fortuna, perche essendosi portato vn giorno al corso della Regina nella propria carrozza accompagnato da pochissime persone, si abbattè à passare il Rè, che ritornaua da caccia, seguito dalle sue guardie, e da' caualli leggieri, onde lo poteua à man salua far prigionie: ma la fortuna del Principe volle, che il Rè proseguisse il suo cammino senza pensare ad approfittarsi di sì bella congiuntura, se non quando l'horridezza dell'imminente pericolo haueua consigliato il Principe à porsi in saluo con celerità, lasciando il pentimento di non hauerlo subito fatto arrestare.

*sua falsa
allarme*

In tanto tutti gli auuisti, che da ogni parte gli giungeuano, lo persuadeuano à credere, che si pèfasse da vero alla sua ritentione, onde sù questo sospetto si strinse co' parenti, e si diede à far nuoue pratiche con gli amici. Hor mentre che le cose si trouauano in tale stato, vna notte stando in letto discorrendo con vn suo familiare, fù auuertito, che due Compagnie di guardie marchiasero verso il Borgo di San Germano; credette egli subito, che fossero truppe mandate per inuestire la sua Casa, e perciò leuatosi, e salito incontanente à cauallo sortì per il Borgo di San Michele accompagnato solo da sei, ò sette domestici; si fermò qualche poco sù la strada maestra fuori della Città per aspettare nuoue del Principe di Conty, al quale haueua mandato à dar parte della sua resolutione, ed era sì grande l'allarme, che haueua, che hauendo sentito il calpestio d'alcuni caualli di viuandieri, che andauano à Parigi, e marchiauano verso di lui gli stimò vno squadrone di caualleria spedita in sua traccia, onde lasciata la strada maestra si ritirò verso Fleury vicino à Medon, e poscia si ritirò à San Mauro. Il Principe di Conty hauuto l'auuiso della partenza del fratello, ne diede subito parte al Duca della Roccafocò, che l'andò incontanente à ritrouare, ma il Condè stimò meglio, che se ne ritornasse in Parigi per dar minuto conto al Duca d'Orleans del soggetto, che l'haueua obligato à quella improuisa ritirata.

*Si ritira à
San Mauro*

Questa inaspettata partenza del Condè non si può dire quanto sorprendesse la Corte, e quanta diuersità d'affetti cagionasse negli huomini: quelli, che amauano di pescare nel torbido, ne sentiuano molto piacere, e sperauano frà le pubbliche diuisioni di rendere migliore la loro fortuna: ma quelli all'incontro, ch'erano amatori del riposo non poteuano, che
con

con rammarico rimirare ciò, che con ragione faceua loro temere di trouarsi ben presto assediati dalle primiere necessità. Il Coadiutore, Madama di Cheureusa, ed i Frondori, credettero, che l'allontanamento del Principe di Condè grandemente aumenterebbe la loro stima, e reputatione per il bisogno, che di essi teneua la Corte: preuedeua altresì la Reggente i malanni, che minacciavano lo Stato, ma non poteuasi abbattere il capo di questa idra senza impugnarvi vigorosamente il ferro. Il Principe tuttaui apprendeu le conseguenze di vna sì grande resolutione, & ambiguo non sapeua determinarsi all'abbracciamento di vn sì vasto disegno: diffidaua della leggerezza di quelli, che ve lo spingeano, e stimaua, che non l'hauessero lungamente aiutato à sostenere il peso di vna guerra civile. Il Duca di Buglione senza romore si era staccato da' suoi interessi, ed il Mareciallo di Turena si era lasciato intendere di non potervi pigliare alcuna parte. Il Duca di Longauiilla si voleua tenere in riposo, oltre che la poca sodisfattione, che haueua della moglie, lo teneua lontano dal contribuire ad vna guerra, di cui la credeua il primo mobile. Il Mareciallo della Motha si era disimpegnato ancor' esso dalla parola di prendere l'armi, di maniera che atterrito da tante ragioni, ed esempj non sapeua risolversi: ma i suoi amici, i quali amauano di vederlo in guerra col Rè, gli rappresentauano, che non doueua fidarsi nè alle parole della Regina, nè à quelle del Cardinale, che l'orrore della sua prigionia passata gli doueua far conoscere, se haueua da fidarsene: che se bene la Regina hauesse à sua petitione fatto assentare dal Consiglio alcuni Ministri più confidenti del Cardinale, non fosse seguito, che per maggiormente ingannarlo.

Effetti della ritirata

Sua ambiguità

Haueua la Corte ne' primi giorni, che il Principe si ritirò à San Mauro mandato il Mareciallo di Gramont per chiedergli il soggetto della sua ritirata, e conuitarlo di ritornarsene à Parigi con ordine di promettergli ogni sicurezza per parte della Corte: ma quando il Mareciallo volle entrare seco in conferenza ricusò di sentirlo in particolare, e gli rispose pubblicamente, ch'egli non poteua prestar fede alle promesse della Corte, le quali non erano se non canti d'insidiatrici serene per addormentarlo in mentre che incessantemente si trauagliaua alla perdita della sua persona; e che se bene il Cardinale fosse assente, e che i Ministri si fossero ritirati di ordine della Regina, lo spirito, e le loro massime

Mareciallo di Gramont spedito à S. Mauro

Ricusa il Principe di sentirlo

fine dominauano ancora più assolutamente, e che hauendo egli sofferto vna così dura, & ingiusta prigionia, hauena provato, che la sua innocenza non era sufficiente per assicurarla; che per tanto speraua di rinuenirla frà le ritiratezze, nelle quali conseruerebbe i medesimi sentimenti, che tante volte haueua fatto per il ben publico, e per la gloria del Rè: frattanto scorsero molti giorni, pendente i quali concorreuà quantità di gente di ogni conditione à San Mauro, ch'era diuenuto il teatro de' balli, delle Comedie, de' giuochi, della caccia, e di ogni altro diuertimento, che il Principe intratteneua per tirare con essi il Popolo à quel luogo, e dare in cotal guisa gelosia alla Corte. Il Duca della Roccafocò non haueua però perduta affatto la speranza di dargli qualche sentimento di pace, e di aggiustamento con la Corte; e perche la Duchessa di Longauiilla haueua gran parte nel tener viuò nel fratello il pensiero della guerra, procurò di allontanargliela: à tal'effetto si diede à rimostarle, che non vi era, che il suo allontanamento, che potesse impedire il viaggio di Normandia, ch'ella tanto apprendea; che il Principe si potrebbe facilmente stancare della protectione, che le haueua dato fin'allora, hauendone vn pretesto così specioso, come quello di riconciliare la moglie col marito, massime se sperasse con ciò di tirarlo ne' suoi interessi: ch'ella era accusata d'essere sola fomentatrice de' disordini: che resterebbe aggrauata appresso il mondo, & appresso il fratello di hauer accesa vna guerra ciuile nel Regno, i cui auuenimenti fariano stati funesti alla sua famiglia, ò allo Stato, e che quasi egualmente era tenuta alla conseruatione dell'vna, e dell'altro: che le spese eccessiue, che il Principe sarebbe costretto di fare gli leuerebbero il potere, e forsi anche la volontà di soccorrere alla sua indigenza, onde non tirando alcun souuenimento da suo marito si vedrebbe ridotta all'vltima miseria: che finalmente per rimediare à tanti inconuenienti era di auuiso, ch'ella pregasse il fratello di gradire, ch'ella si ritirasse insieme con la Principessa, & il Duca di Anguien à Monterotondo per non imbarazzarlo in vna marchia precipitosa, alla quale venisse per auuentura obligato, e per non hauere lo scrupolo di partecipare alla pericolosa resolutione, che fosse per pigliare ò di mettere il fuoco nel Regno con vna guerra ciuile, ò di confidare la sua vita, la sua fortuna, e la sua libertà nelle mani del Cardinale in caso che le promesse della Corte non fossero di buona fede adempite. Approuò la Duchessa tale consiglio,

*Roccafocò
procura d'
allontanare
la Longa-
uiilla dal
fratello.*

glio, e volle il Principe di Condè, che si eseguisse quasi subito: Il Duca di Nemurs cominciava ancor'egli a non apparire così inuogliato della guerra, onde il Roccafocò si valse della congiuntura per tirarlo ne' suoi sentimenti: gli fece conoscere, che mai poteuano ritrouare il loro interesse in vna guerra ciuile: che il Principe poteua ben distruggere la loro fortuna con successi infelici, ma che non era honoreuole profittare de' buoni: che la medesima, che l'impediua di pigliar l'armi, l'impedirebbe anche a deporle, se vna volta le impugnaua: che non trouerebbe sì di facile sicurezza alla Corte, dopo hauerla sì grauemente offesa: che in fine oltre l'humore difficile del Principe doueua considerare, che se l'allontanaua di Parigi, lo doueua seguire, e scostarsi egli medesimo dalla cagione, che gli faceua desiderare la guerra. Queste ragioni trouarono il Duca disposto a riceuerle, o perche gli somministrassero notizie, che non haueua ancora hauute, o per qualche altra causa, che gli facesse abborrire la guerra, risoluette di contribuire alla pace con la medesima premura, che haueua fatto poco prima alle rotture, e concertò con il Roccafocò i modi di operare a tale disegno, al quale diede anche la mano la Duchessa di Longailla, dopo ch'ella fu assicurata di andare a Monterotondo: ma gli spiriti erano troppo riscaldati per arrendersi alle voci di pace, ed amendue i partiti hanno prouato alla fine, che nè l'vno nè l'altro haueuano bene conosciuto i loro veri interessi, e la Corte medesima fece souente degli errori considerabili, e nel processo delle diuisioni si vidde, che l'vno, e l'altro partito si era mantenuto più per gli errori degli auuersarij, che per propria condotta.

Non tralasciauano trattanto gli Spagnuoli di valersi opportunamente di queste riuolutioni, & intenti a snidare dalla Catalogna i Francesi destinarono al comando di quella parte Don Giouanni di Austria, il quale passato da Palermo à Tarragona, & abboccatosi col Marchese di Mortara per essere informato dello stato di quelle cose, stabili con esso l'assedio di Barcellona, per il quale anche auanti il suo arriuo andaua il Mortara preuenendo gli apparecchi, sù la speranza, che leuandosi quella forte Piazza a' Francesi si fariano con facilità potuti cacciare anche da tutto il resto. Dunque sù tali misure fecero marciare l'esercito à due leghe dalla Piazza in luogo coperto dal Lobregat, doue non se gli poteua leuare la communicatione col mare, nè impedire di riceuere il bisogno- uole.

*Don Gio-
uanni di
Austria in
Catalogna.*

uole. Procurauano altresì di rauuiuare nella Piazza le intelligenze, che altre volte vi haueuano fomentate, e di accrescerui il numero de' partigiani con le lusinghe di promesse, di perdono, e di premij; ma ciò, che persuadeua gli animi, erano i mali trattamenti, che riceueuano dalla guernigione, la quale per non essere pagata si abbandonaua ad ogni sorte di violenza, ed i Comandanti non potendoui prouedere, erano costretti à dissimulare per euitare disordini maggiori, onde cominciarono à pensare di rimettersi sotto l'antica dominatione Spagnuola, tardi accorgendosi, che il mutar Principe di rado succede senza desolatione della Patria. Don Giuseppe Margherit Gouvernatore della Prouincia, e gli altri successi nel comando dell'armi dopo la partenza del Duca di Mercurio gelosi della conseruatione del Principato osseruauano con grande attentione i loro andamenti, e muniuano le Piazze più esposte con sollecitare la Corte alla missione di vn Vicerè capace col suo valore, e col suo credito di rimettere nella Catalogna la riputatione dell'armi Francesi molto abbattuta per i progressi, che nell'ultima campagna, e con la forza, e con le intelligenze vi haueuano fatto i nemici. Il Consiglio haueua pensato di mandare al reggimento di quelle cose il Mareciallo di Ocquincurt promosso à tal carica dal Rè con alcuni altri soggetti di valore, il quale per la fedeltà sempre mostrata verso il suo Principe era stimato degno de' maggiori impieghi: ma il Principe di Condè, che allora era in grande autorità alla Corte, e che voleua hauere in quel Governo persona dipendente da lui, fece in modo che vi fù rimesso il Conte Marsino, il quale dopo la sua liberatione si era più strettamente vnito a' suoi interessi, & impegnato à correre con lui la medesima fortuna. Giunto à Barcellona nel tēpo, che gli Spagnuoli dauano più segno di pēsare à quell'assedio, vi dimorò qualche tempo senza pigliare resolutione alcuna: finalmente dopo hauer consultato co' Consoli, e co' Deputati le cose della guerra, si trasferì all'armata, la quale ingrossata con la guernigione di Ceruera, e di Balaguer la condusse à Martorello in sembiante di volere veder la fronte al nemico, se osaua di auanzarsi da quella parte; ma esso hauendo preso il camino della montagna calò senza contrasto nella pianura di Barcellona paese fertilissimo, e che in tutto il corso della guerra nō haueua sofferto l'incomodo degli alloggi, onde vi rinuenne in abbondanza ogni sorte di viueri, e cominciò à disporui i quartieri per formare vn largo assedio in tanto che giun-

*Conte Mar.
fino rimesso
nel coman-
do di Cata-
logna*

*E sua con-
dotta*

giungeuano le galere coll'artiglieria. Il Marsino, ch'era passato à quel Governo più carico di speranze, che di mezi Reali per prouedere alle cose del Principato, mirando, che gli Spagnuoli si auuicinauano alla Piazza cominciò à darli in preda al timore, che affliggeua grandemente i Cittadini: co' quali risollette di accrescere la guernigione di stranieri nella Piazza, e di replicare le istanze alla Corte per ottenere i prouedimenti necessarij: ritirò l'armata ne' luoghi più atti à proteggere la Città, ed osseruare i nemici, che tuttaua si tratteneuano sù la sponda del Lobregat, che in quel sito era diuiso in trè rami, e per la mancanza dell'acque tutti guadabili, onde dopo hauere riceuto il bisogneuole per l'assedio, & il rinforzo d'alcune truppe Alemane trasportate d'Italia, passarono senza ostacolo detto fiume, e si trincerarono nel piano contiguo alla falda del Monuic, (ch'è vn forte sù l'erto di vna collina, che difende la Città) impadronendosi la prima notte di vna Torre custodita da' Francesi, de' quali rimasero pur rotti alcuni caualli della guardia auanzata, che diedero ne' nemici. Ma il Marsino non tralasciava di fare ogni possibile per rispingerli; in più luoghi dispose imboscate, e faceua souente sortite la caualleria da' suoi posti per tirare i nemici negli aguati; ma questi ò dubbiosi, ò timidi non si auanzauano, che con molta circospettione, onde riusciua malageuole il poterli danneggiare: quello però che non puote la sua vigilanza lo eseguì nel principio il disordine nell'esercito, perche cibandosi senza riguardo de' frutti ancora immaturi, presto rimase decimato dalle infermità à segno, che quasi cominciòsi à vacillare nel disegno di proseguirsi quell'impresa, perche oltre gli accennati inconuenienti aggiungeuasi l'infezione della peste, che allora haueua attaccato in molti luoghi la Catalogna, e la Città medesima asediata non n'era esente, ond'era à temersi, che dando nell'esercito non lo distruggesse affatto: faceua perciò Don Giouanni viue istanze alla Corte per hauere i soccorsi, che per consumarli vn'impresa così considerabile richiedeuansi: perche tuttaua era irrisolto il Consiglio di Madrid, se doueua venirsi all'assedio formale della Piazza, la quale non era stata fin allora, che largamente bloccata: però Don Giouanni anelante alla gloria di domare quella Città, procuraua di appianare con va-

1651

Spagnuoli bloccano Barcellona.

Vigilanza del Marsino

Angustia dell'armata Spagnuola

Istanze di D. Giouanni per hauere soccorsi

*Còte Mar-
fino abban-
dona la Ca-
salerna.*

*Procedi-
menti de'
Catalani*

rie ragioni le difficoltà , che ne' consiglieri s'incontrauano. In questo mentre però non tralasciaua l'esercito di andar dilata-
tando gli acquisti, e d'impadronirsi de' luoghi più importanti
per venirsi poi all'assedio più stretto . Così pigliò d'assalto
Mongrat luogo alla marina, donde tirauano gran giouamen-
to i Catalani, e nel medesimo tempo portatosi il Generale
Don Baltasar Pantoca all'attacco di Prades, la cui guernigio-
ne incomodaua le Terre vbbidenti a' Spagnuoli verso Tarrà-
gona, dopo breue resistenza l'ottenne, e ne appianò le mura-
glie, perdonando a' Cittadini . Ma intanto vedendo il Marfi-
no, che i nemici andauano sempre rendendo in angustie la
Piazza, si ritirò in essa con le sue truppe, e nulla ometteuasi da
lui, e dagli altri Vfficiali, e Comandanti per disporre le cose à
sostenere vigorosamente l'assedio, quando riceuuto auuiso
dal Principe di Condè per corriere espresso della resolutione
abbracciata di abbandonare la Corte, sortì dalla Città sot-
to pretesto di andare à certa impresa verso Tarragona, e se
ne passò in Francia con buon numero di soldati, & Vfficia-
li, per andarsi ad vnire al Principe, ch'era allora occupato
(come vedrassi) intorno ad Hagen. Non si sà bene se daf-
se motiuo à questa defettione del Conte ò l'impegno, ch'egli
hauesse di seguire il Principe nella sua riuolta, ò il timore di
rimanere di nuouo posto in arresto. Comunque sia non v'hà
dubbio, che il suo abbandonamento improvviso contribuì
grandemente alla perdita della Piazza, e di quasi tutta la
Prouincia, perche se bene la sua disertione non hauesse di-
minuito il coraggio di Don Giuseppe Margherit, e de' Depu-
tati Catalani, anzi col solito loro zelo facessero tutti i prepa-
ratiui per rendere vani i disegni, che gli Spagnuoli nutriuano
sopra della Piazza, nondimeno il sottraimento de' soldati, &
Vfficiali, che il Conte haueua menati seco, aggiunto all'im-
potenza, in cui si trouaua allora la Corte di soccorrerla nel-
la maniera, che bisognaua à causa delle combustioni del Re-
gno, accelerarono di molto la sua caduta, la quale tutta-
ua non seguì, che dopo hauer sofferto vn lungo assedio, per-
che i Catalani crearono subito vn nuouo Consiglio di guer-
ra, accioche le cose stasero lontane dalla confusione, che
vnatale strauaganza d'accidenti poteua cagionare: all'in-
contro gli assediati procurauano di tirar profitto da que-
sta debolezza impadronendosi di varij posti più atti à tener an-

gu-

gustata la Città: ma Don Giuseppe Margherit, che n'era Governatore fatta vna vigorosa sortita li cacciò d'alcuni posti, che furono quasi subito ripresi dagli Spagnuoli, che pigliarono da ciò maggior animo, e concepirono speranza di vedere terminato di breue l'assedio: ma mentre che sotto la durezza di esso languiva Barcellona, la Regina vedendo cadere inutili tutte le sue diligenze per acquietare lo spirito del Principe, e per farlo ritornare à Parigi, e ch'egli continuaua à rendersi vie più sospetto: richiamò presso di sè i Ministri, che à di lui istanza haueua allontanati: Fece portare vna Scrittura in Parlamento, in cui conteneuansi tutte le sue attioni fatte contra, & in dispregio dell'autorità Reale, e con la quale se gl'intimaua certo tempo per rendere conto della sua condotta, e si diede in oltre à fare i preparamenti necessarii per prouedere à gl'inconuenienti, che pareuano minacciati. Il Principe all'incontro metteua tutti i suoi studij per giustificare le sue intentioni al Parlamento, & al Popolo, e vedendo, che la guerra, ch'egli staua per intraprendere, mancua di pretesto, procuraua di trouarne nel procedere della Corte. Si doleua, che hauesse richiamati i Ministri, che à sua consideratione haueua allontanati, e studiaua di far apparire al mondo, che il loro ritorno non era meno per offendere lui, che per concertare quello del Cardinale, il che essendo sparso fra'l Popolo vi fece molta impressione. Il Parlamento era allora parimente diuiso: il Primo Presidente si era alienato dal Principe, stimando, che hauesse contribuito à fargli leuare i Sigilli: quelli, che aderiuano alla Corte si vnirono à lui, ma la condotta de' Frondori era più riservata: voleuano questi vendicarsi contra del Principe, ma non osauano mostrarsi ben disposti per il Cardinale, ancorche hauessero disegno di seruirlo effectiuamente.

Regina richiama i Ministri.

Condè procura purgarli presso il Popolo.

Le cose si trouauano in questo stato quando il Principe di Condè abbandonò San Mauro, e se ne ritornò à Parigi, credendosi in istato di poteruasi mantenere contra la Corte, e di accrescere con resolutione sì ardita di riputatione i suoi affari. Fece nel medesimo tempo partire la moglie col Duca d'Anguien suo figlio, e la Duchessa di Longailla per andare à Monterotondo, doue pensaua di portarsi in breue ancor'egli, e di là passare nella Guienna, che staua disposta per ri-

Condè si torna à Parigi

Suoi disegni, e pratiche per aumentare il suo partito.

Diligenza di Condè per tirare nel suo partito i due fratelli Buglioni

Amarezze trà l'Condè, & il Coadiutore.

ceuerlo. Haueua mandato il Conte di Tauanes alle sue truppe, che seruiuano nell'armata di Chiampana, con ordine di farle passare à Stenay, subito, che glielo hauerebbe auuertito: haueua proueduto alle sue Piazze, e teneua dugentomila scudi contanti, e così si andaua preparando alla guerra, se bene non hauesse ancora formato affatto il disegno di farla. Cercaua di tirare nel suo partito le persone di qualità, e frà l'altre il Duca di Buglione, & il Maresciallo di Turena: erano questi Principi amendue amici del Duca della Roccafocò, il quale nulla omesse per far loro abbracciare gl'interessi del Condè. Buglione, che non si fidaua nè della Corte, nè del Principe, voleua vedere auanti di dichiararsi assicurati i suoi vantaggi, e che il negotio fosse ben auanzato: il Maresciallo di Turena si mostrò sempre di vn sentimento dopo il suo ritorno da Stenay, e dopo hauere sperimentato à quanti pericoli si espone nell' emanciparsi dal proprio douere, onde fece risposta al Duca della Roccafocò, che pretendeu, che gl'impegni, ch' egli haueua presi col Principe di Condè fossero terminati con la sua prigionia, nè restò di dare qualche segno di esser poco soddisfatto di lui: non ostante questa ripulsa procurò Condè di hauere vna conferenza col Duca di Buglione, la quale ad altro non serui, che à maggiormente fargli conoscere, che nulla era capace di farlo entrare in vn mare sì pericoloso come quello di vna guerra, nella quale con la rouina dello Stato fanno naufragio sempre quelli, che la conducono.

Pareua in tanto che il principale fine della Corte, e di Condè fosse di guadagnarsi il Parlamento: i Frondori affettauano di apparire senza altro interesse, che del ben publico, e sotto questo manto procurauano di vendicarsi contra del Principe, e si opponeuano direttamente à tutti i suoi disegni particolarmente quando viddero di essere sostenuti dalla Corte. Il Coadiutore mostraua gusto di apparire suo nemico dichiarato, e d'impugnare tutto ciò, ch' egli proponeua, onde quest'odio, ch'era cagionato dal rompimento delle nozze del fratello con la Cheureusa, pigliò ancora maggior aumento da qualche parola piccante passata trà essi, ed era arriuato à segno, che non andauano più à Palazzo senza essere accompagnati da-

loro

loro amici, e partigiani, di maniera che questa confusione di gente di diuersi partiti trouandosi vn giorno radunata nella gran Sala del Palazzo, obligò il primo Presidente di pregare il Condè di far sortire tutti quelli, che l'haueuano accompagnato, poiche il Parlamento, che si era radunato per rimediare a' disordini dello Stato, non istimaua, che la libertà de' voti fosse intiera, come doueua, mentre vedeua il Palazzo destinato per asilo della giustitia seruire di Piazza d'armi à quanto vi era di più capace ad eccitare tumulti, e seditioni. Il Principe promise di far ritirare le sue genti, e ne diede l'ordine al Duca della Roccafocò; il Coadiutore volendo anch'egli far lo stesso, leuossi per andar ad ordinare a' suoi di uscire dalla Sala. Al comparire della sua persona tutta la moltitudine, che riempia la Sala pose mani all'armi senza saperne la cagione, e ciascuno si messe dal canto del suo partito. Veduto il Coadiutore quel maneggiamento d'armi, e temendo di qualche graue disordine, volle ritirarsi nella gran Camera, e giunto ad vna porta, che andaua dalla Sala al Parchetto degli uscieri, la quale si aprì in due parti, trouò, che il Duca della Roccafocò, se n'era reso padrone, e l'haueua serrata; volle forzarla, ma il Duca nel rispingerla addietro ferrò trà le due parti della porta il collo del Coadiutore, e lo tenne in tal guisa fin che il figlio del primo Presidente corresse à liberarlo.

*Accidente
arrinato al
Coadiutore.*

Accrebbe tal accidente grandemente il disordine, perche il Coadiutore essendo giunto nella gran Camera si dolse agremamente del Roccafocò, accusandolo d'hauerlo tenuto in quel modo per dar tempo alla gente del Principe di sacrificarlo alla vendetta del loro Capo, e passarono parole sì piccanti frà essi, che obligarono il Duca di Brisac di pigliare il partito del Coadiutore, e di appellare in duello il Roccafocò; ma sparso il rumore della loro querela fù subito aggiustata coll'autorità, & interpositione del Duca d'Orleans, il quale per impedire, che non arriuasero più simili accidenti, li pregò di non farsi più accompagnare da' loro amici, di modo che vn rincontro, che doueua produrre molti cattui effetti, terminò ciò, che poteua più contribuire a' disordini: poiche il Coadiutore non volendo, che per sua cagione arriuasce alcuno sconcerto funesto, si astenne dal comparire à Palazzo, onde non trouandosi più col Principe non vi restaua luogo

*Coadiutore
in habito
Pontificale
s' incontra
nel Princi-
pe*

da temersi simili inconvenienti: ma come di ordinario gli accidenti dispendono più dal caso, che dalla volontà degli huomini, volle la sorte far incontrare questi due personaggi in tempo, che meno lo voleuano, & in vno stato ben differente, poichè marchiando il Coadiutore per la Città in habito Pontificale in occasione di certa processione, si auuenne nel Principe di Condè, il quale fece subito fermare la carrozza per il rispetto douuto alla Chiesa. Il Coadiutore, quando fù di rimpetto la carrozza fece vna riuerenza al Principe, e gli diede la benedittione: il Popolo, che gli stava attorno volle interpretare sinistramente questa attione, onde si messe in istato di fargli qualche insulto, quando il Principe fatta smontare la sua gente, fece quietare il tumulto, e diede in tal guisa segno della sua moderatione; se bene da molti fù creduto, che il disordine fosse causato di sua commessione per mettergli paura; nè haueua durata molta fatica per indurui il Popolo, perche odiaua il Coadiutore per essersi dichiarato seguace della Corte, che si credeua vniuersalmente intenta solo al ritorno del Cardinale Mazzarino, e che per questo solo effetto procurasse di mantenere viue le disunioni tra 'l Principe, & il Coadiutore, e lo confermaua vie più in questa opinione il vedere, che questo Prelato caminava per la Città accompagnato da' caualli leggieri del Rè, e dagli Vfficiali, e soldati del Reggimento delle guardie Reali.

E' costume in tutte le riuolutioni de' Popoli per legitimare le loro ribellioni di farsi ricorso à tutto ciò, che con sourana autorità suole regolare le cose dello Stato. La Francia hà per vso inueterato di prouedere a' più graui suoi disordini col raduno de' Stati Generali: haueua perciò il Parlamento fatto istanza alla Regina di leuare con questa strada tanto legitima i presenti scomponimenti del Regno, imaginandosi per auuentura di potere in questa generale assemblea farui pigliare à suo piacimento tutte le risoluzioni. Vi si oppose robustamente la Corte, ò perche non gli paresse la radunanza degli Stati rimedio adeguato al male, che presentemente affliggeua il Regno, ò perche suole souente in simili assemblee rimanere ristretta l'autorità Reale; cresceuano perciò le pratiche nel Parlamento, e proseguivano con importune richieste à domandarne l'effetto, onde per lenare loro questo nuouo pretesto di doglianze furono intimati à Tours per gli otto del mese di

Set-

Settembre, nel qual tempo doueuasi dare cominciamento alla maggioranza del Rè: furono mandate lettere in tutte le Pro-
uincie del Regno per conuitarle à spedire i loro Deputati; ma
trouando la maggior parte discorde nell'elettione di essi, ed in
forte varie difficoltà per gl'interessi d'alcuni, questa prouisione,
che haueua tenuta sospesa qualche tempo la mente di ogni
vno, si pose in silentio senza passarsi più auanti: onde da sì
improuiso cambiamento nacque soggetto di varij discorsi: at-
tribuiuano alcuni la colpa al Parlamento di Parigi, il quale
dopo hauer fatto promouere con tanta premura questa ge-
nerale radunanza, conosciuto, che à lui non si daua alcun
luogo particolare, non si curasse di procedere più auanti: al-
tri dissero, che non facendosi ricorso à gli Stati, che per ri-
formare l'autorità del Ministro pendente la minorità del Rè, la
quale doueua finire frà pochi giorni, era superfluo di proue-
derui, mentre il Rè pigliaua egli stesso l'autorità, e le redini
del Governo.

1651

Sono inti-
mati gli
Stati Gene-
rali

Ma suan-
scono

Ma per ritornare alla diuisione tra'l Principe di Condè, & il
Coadiutore, gli accidenti arriuati trà essi obligarono l'ultimo à
mettersi vie più negl'interessi della Corte, spedì vno espresso
al Cardinale Mazzarini per offerirgli in tutto il suo credito per
rimetterlo bene col Duca d'Orleans, onde il Cardinale per
tenerlo fermo negl'interessi della Regina gli promise l'effet-
tuatione del trattato, che si era fatto co' Frondori, in virtù del
quale egli doueua ottenere la nomina del Cappello. Si anda-
uano frattanto preparando le cose necessarie per la fontione
della maggioranza del Rè, la quale doueua seguire il settimo
giorno di Settembre di questo anno, uscendo per legge del Re-
gno il primo giorno del loro quartodecimo anno i Rè di Fran-
cia dalla minorità, ordinata perciò vna solenne caualcata por-
tossi al Palazzo per verificare nel Parlamento il decreto della
sua maggioranza. Sentì la Messa nella Santa Cappella, e poi fu
condotto da quattro Presidenti, e da' sei Consiglieri nella
gran Camera, doue si pose su'l Trono, che chiamano letto di
giustizia. Dopo hauer tutti pigliato i posti conforme l'ordine
delle loro qualità parlò il Rè in questo senso: *Signori mi so-*
no trasferito in questo mio Parlamento per dirui, che seguen-
do le leggi del mio Regno, voglio pigliarne io stesso il Gouer-
no, e spero dalla bontà diuina, che ciò sarà con pietà, e giu-
stitia. Dal mio Cancelliere sentirete più particolarmente le
mie intentioni. Con vn polito, ed eloquente discorso accom-

Maggiorità
del Rè

pli il Cancelliere a' Regij comandi, facendo varie politiche riflessioni sopra gli affari passati, e presenti del Regno: terminato il discorso del Cancelliere, la Regina inchinatafi alquanto sù la sua sedia riuolta al Rè, così disse, *Signore . Ecco il nono anno, che per volontà del fù Rè mio honoratissimo Signore hò pigliata la cura della vostra educatione, e del gouerno del vostro Regno, Dio hauendo per sua bontà benedette le mie fatiche, e conservata la vostra persona, ch'è sì cara, e pretiosa à me, & à tutti i vostri sudditi. Hora che la legge del Regno vi chiama al gouerno della Monarchia, vi rinuntio con grande sodisfattione l'autorità, che mi era stata consegnata, e spero, che Dio vi farà la gratia di assisterui con la sua forza, e prudenza per colmare il vostro Regno di felicità.* Ciò detto le rispose il Rè: *Madama vi ringratio della cura, che vi è piaciuto di prendere della mia educatione, e dell'amministratione del mio Regno: vi prego di continuarmi l'assistenza de' vostri buoni ricordi, e desidero, che dopo me siate capo del mio Consiglio:* poi la Regina si leuò dal suo posto auuicinandosi al Rè per salutarlo; ma egli sceso dal Trono, andò à lei, & abbracciandola la baciò, poi ritornarono a' loro posti, oue seduti fù il Duca d'Angiò à baciare loro la mano, il che successiuamente fece il Duca d'Orleans, gli altri Principi, Duchi, e Pari, Marecialli, e grandi Vfficiali della Corona. Terminato poscia vn' eloquente discorso fatto dal primo Presidente sopra la prudente amministratione della Regina, e della buona educatione data al Rè suo figlio, furono publicati due rigorosi editti contra i Bestemmiatori, e contra i Duelli, volendo in tal guisa erigere nella solia della sua maggioranza vn trofeo alla sua natiua pietà, e perche hauesse il Principe di Condè soggetto di rientrare nel suo douere fece con publico decreto dichiararlo innocente delle cose passate. Finita la fontione se ne ritornò il Rè, tenendo il medesimo ordine, ma non la stessa strada, à fine di lasciarsi vedere al Popolo, che con demonstrationi di straordinaria allegrezza l'accompagnaua per tutto con liete acclamazioni, e con canti, e danze applaudeua al publico giubilo. Il giorno à canto portossi nella Cattedrale à sentire la Messa, e vi fù salutato dal Corpo della Città, dal Parlamento, e da tutti i Ministri de' Principi stranieri, che trouauansi allora à Parigi.

*Condè si
abbocca col
Lōzanilla.*

Non volle il Principe di Condè interuenire alla fontione della maggioranza del Rè, ò perche stimasse non douersi fidare nelle

nelle mani della Corte in vn concorso così grande, ò perche volesse valersi di questo pretesto per abboccarfi col Duca di Longauilla, col quale in vna conferenza, che hebbe seco, non lasciò alcuna ragione per farlo risolvere ad abbracciare il suo partito, e di correre seco la medesima sorte; ma ritrouatolo fermo à non voler pigliare alcuna parte ne' presenti imbarazzi, si ritirò à Chantilly, doue si trattene alcuni giorni, pendente i quali fece ogni studio la Corte per farlo ritornare à Parigi con varie promesse; ma egli mostrando sempre di non volersi fidare nelle sicurezze, che gli erano date, come emanate dallo spirito del Cardinale Mazzarini, se ne passò nel Bery, doue il Duca d'Orleans gli mandò vn suo gentil huomo per rimostargli il precipitio, in cui andaua à gettarsi, e molti hanno creduto, che si sarebbe lasciato persuadere da tanti inuiti ad aggiustarsi col Rè, se da quelli, i quali ammetteua alla cognitione de' suoi interessi non fosse stato consigliato à tener fermo nelle prime risoluzioni, sù le speranze, che la Corte subito, che gli vedesse l'armi in mano non hauebbe osato di contradirlo in alcuna delle sue richieste: gli persuadeuano di mostrarsi sordo alle chiamate della Corte, le quali non haueuano altro oggetto, se non di disunire la sua fattione: che Bordò era pronto à dichiararsi; che gli Spagnuoli haueuano mandata la flotta all'imboccatura della Garonna, ed aspettauano con impatienza la resolutione, ch'egli prenderebbe: che s'egli lasciaua cadere vna sì bella congiuntura, perdeua tutto il soccorso, e l'assistenza, che poteua sperare, ed in fine tutti gli amici più fedeli, che non potrebbero più fare alcun fondamento sù le sue parole.

Queste ragioni hauendolo dunque fatto risolvere, benchè quasi contra sua voglia, ad impugnar l'armi, s'applicò subito à guadagnare la Nobiltà del paese, & à dispensare le commessioni per nuoue leuate per mettersi in istato da poter resistere all'armata Reale. Passò à Monterotondo, doue trouauansi il Principe di Conty, & il Duca di Nemurs per concertare con essi le cose prima d'incaminarsi nella Guienna, nella quale haueua molti aderenti, e molte Piazze à sua diuotione, che l'aspettauano. Il Duca di Nemurs spedì in Ouerгна per sorprendere alcuni luoghi, ed ammassarui gente da guerra. Il Principe di Conty andò à Burges, e vi fece prendere l'armi à gli habitanti; ma come la Città era senza munitioni, &

*Si prepara
alla guerra.*

in

*Conty si
ritira à
Monterotondo.*

*Passa nel-
la Guienna.*

*Duca di
Nemurs en-
tra in Pa-
rigi, e trat-
ta col Du-
ca d'Or-
leans.*

in stato da non difendersi lungamente à causa di qualche tumulto, che vi era insorto contra il suo partito, e per la prossimità della Corte, ch'era passata nel Bery, perche vedendo il Rè, che il Condè abusaua della sua clemenza, e che faceua ogni forte di preparamenti per intraprendere la guerra, si trasferì nella sudetta Prouincia per poter più da vicino rompere i suoi disegni, hora che gli habitanti di Burges, sentendo l'arriuo dell'armata Reale, cominciuaano à vacillare nella fede del Principe, di modo che Conty non potendoui dimorare con sicurezza passò la Loira, e si ritirò à Monterotondo con vn'armata di mille caualli, e due mila fanti; ma apprendendo di essere rinferrato nella Piazza dall'armata Reale, che di gran lunga era superiore alla sua, risolvette di trasferirsi in Prouenza, doue teneua alcune intelligenze; ma hauendolo il Principe richiamato nella Guienna per rinforzare di quelle truppe la sua armata, fù necessitato di cambiare pensiero. Hauendo dunque munito Monterotondo di tutto il necessario, ne sortì di notte con sette cento caualli, accompagnato dalla Duchessa di Longauilla sua sorella, e dal Duca di Nemurs. Fece ottantaquattro hore di camino senza auuenirsi in alcuna oppositione al passo di molti fiumi, che doueua trauerfare, e senza pigliare altro riposo, che vn poco di rinfresco ogni dieci hore. Posto con sì celere marchia vna lunghissima distanza frà lui, e l'armata Regia da molti fiumi anche intercisa, si vnì alle truppe, che si leuauano nell'Angoleme per il fratello, e marchìò con esse verso la Guienna. Giunto à Liburno vi rinuenne il Condè, che lo condusse à Bordò, e si applicarono subito à dar gli ordini necessarii per la condotta delle loro armi. Ma come il Duca di Buglione, & il Mareciallo di Turena, haueuano ricusato di entrare nel suo partito, e che bisognaua vn Capo per le truppe, che haueua in Fiandra per assalire la Picardia nel medesimo tempo, ch'essi occupauano la Guienna, vi spedirono il Duca di Nemurs, che sortì segretamente di Bordò, e passò à Parigi per trattare con gli amici del Principe del modo di maneggiare auantaggiosamente gli affari per istrappare dalle mani della Corte ogni sodisfattione. Vidde il Duca di Orleans, e fece vn trattato con lui, per il quale scambievolmente obligaronsi à non deporre l'armi se non riceueuano dal Rè vna dichiarazione sicura per l'espulsione del Cardinale Mazzarini, e di tutti i suoi aderenti, e che non hauessero ottenute tutte le altre sodisfattioni, che pretendeuano.

La

La Corte intanto veduto , che i Principi haueuano abbandonato il Bery , e si erano ritirati nella Guienna, oue tutto disponeuano alla guerra, se ne passò à Poitiers, come luogo egualmente destro per opporsi a' loro intraprendimenti , e dare gli ordini necessarij per far auanzare verso la Guienna l'armata Reale: ma mentre faceuansi i necessarij preparatiui, hebbe auuiso, che il Conte di Ognone si era dichiarato seguace de' Principi, e che faceua fortificare la Torre del Porto della Roccella minacciando di fuocogli abitanti , se non si vniuano à lui. L'importanza di questa Piazza obligò i Regij à passare con celere passo à quella volta dopo hauere rinforzati i Roccellesi, e dissipate alcune turme di ribelli, che teneuano in qualche maniera ristretta la Città di Cognac, si diedero con ogni più determinata resolutione à premere la Torre . L'haueua il Conte ben fortificata , e munita per vna lunga difesa , ma atterrita la guernigione dalle minaccie , che le faceuano i Regij, e dal vedersi attorniata da tante truppe si riuoltò contra del Comandante, il quale volendo fuggire di cadere nelle mani de' nemici, si lanciò dalla Torre pagando in tal guisa la pena della sua felonìa . La guernigione fu riceuuta à discretionem dal Conte d'Arcurt , il quale da questo buon successo si assicurò de' luoghi più gelosi là intorno , marchiando poscia contra de' Principi: Quello di Conty dopo la partenza del Nemurs si era trasferito ad Agen, ch'è la seconda Città della Prouincia per tenerla con la sua presenza bene affetta, e confermare quelli, che vacillauano per l'auuicinamento delle truppe Reali, ma non hebbe sì tosto cominciato à dare gli ordini , & à disporre le cose nella Città, che fu auuertito da Sciuppes, che il Marchese di S. Luca marchiaua à quella volta con vn corpo d'armata , il che obligò Conty di sortire , & andarsi à postare à Staffrord; ma perche la sua armata era men forte di quella del Marchese, non volle azzardarsi ad vn combattimento , ma dopo alcune leggieri scaramuccie fece entrare la fanteria nella Piazza, e passò la cavalleria in maniera , che veniuà separata da vn fiume dalla nemica , e mandò à sollecitare il fratello per vn soccorso almeno di trecento caualli di vecchie truppe , con che prometteuasi di battere il S. Luca, ch'era di già passato il fiume, & accampatosi dauanti Miradoux . Giunto Condè col soccorso fu costretto il Marchese di abbandonare l'assedio , e lasciare al Principe la gloria di questo primo vantaggio , il quale tuttauia non durò molto, poiche sopraggiunto il Conte d'Arcurt sorprese le guardie

Conte d'Arcurt soccorre i Roccellesi.

Fattioni seguace nella Guienna tra Regij, & Condesi.

die

*Seditione
in Agen.*

*Si acquieta
il romore.*

die del Principe , e tre ò quattro cento caualli , obligando il Marchese di Persan , e lo stesso Principe ad abbandonare la Piazza , e riuolicare col resto della sua armata la Garonna à Boue per ritirarsi ad Agen , la quale vacillaua molto nella sua fede, onde per assicurarsene pensò di farui entrare il Reggimento di Conty , e di rendersi padrone della porta della Città à fine di leuare al Popolo la libertà di rifiutare guernigione ; ma trapelatone il disegno à gli habitanti pigliarono l'armi, e si misero in istato di difesa. Al romore di tale solleuatione salirono i Principi à cavallo per acquietarla con la loro presenza , e mantenere la porta aperta al detto Reggimento , il quale entrato fermossi nella prima strada : dal vedere gli habitanti entrati i soldati nella Piazza si accrebbe vie più lo sdegno , e'l furore in essi , onde si diedero con gran prestezza ad alzare barricate , e mettersi in grado di propulsare la violenza delle truppe , e poco vi mancò , che non perdessero il rispetto alle persone de' Principi , a' quali allungauano souente le armi da hasta per tenerli addietro , di modo che i Principi si videro costretti ò di fortire vergognosamente dalla Città , ò di sePELLirla nelle ceneri , partiti amendue perniciosi a' loro interessi , perche l'vno metteua frà le mani del Rè vna Città sì considerabile , e l'altro soprattraua loro l'odio di tutta la Prouincia . Trà tali angustie pigliarono espediente di trattare qualche aggiustamento co' Cittadini , che conseruasse almeno in apparenza l'autorità del Principe , e fù , che la Città facesse vn Reggimento à sue spese per propria difesa , al quale dassero i Principi gli Vfficiali . Dopo questo aggiustamento si trattenne il Condè qualche poco nella Piazza per rimetterla nello stato , che si trouaua auanti la seditione . Ma mentre ch'egli era intorno à ciò occupato , vi giunse il Conte Marsino con le truppe , che dicemmo , leuate di Catalogna allora che alcuni vani sospetti l'obligarono ad abbandonare con tanto scapito del suo honore detta Piazza .

Trouandosi trattanto il Rè con la maggioranza le redini del Governo in mano determinò di cancellare l'affronto , che haueua tanto tempo sofferto la Reggente di non poter sostenere negli affari quelli , ch'erano di sua sodisfattione : e di vero à troppo dura conditione ridurrebbonsi i Principi , se si costituissero in tal guisa schiaui della volontà de' sudditi , che non potessero porre nel gouerno persone di loro genio , e confidenza . Per tal'effetto spedì l'Abbate Ondedei al Cardinale Mazza-

Mazzarini per inuitarlo à ritornare in Francia . Il Marchese di Castelnouuo , che non haueua perduto affatto la speranza di rimanere negli affari dopo l'aggiustamento co' Frondori cominciò à rinouare le sue pratiche per distornare il colpo : ma vedendo, che le sue diligenze riusciano di niuno valore scrisse al Segretario del Duca d'Orleans di persuadere il suo padrone di pàsare alla Corte , sperando con la di lui autorità di rompere il disegno del ritorno del Cardinale . All'incontro il Coadiutore , che godeua allora tutta la confidenza di detto Principe , dopo hauere ottenuta la nomina al Cappello amaua egualmente la perdita del Cardinale , e del Principe di Condè , lo dissuase da tale viaggio , temendo , che non si lasciasse guadagnare dalla Corte, onde egli ne rimanesse senza appoggio esposto all'odio publico.

1651.
*Cardinale
richiamato
dal Rè.*

*Pratiche
per impedi-
re detto ri-
torno.*

Haueua il Cardinale pendente il suo giorno à Brules ammassato vn corpo d'armata delle truppe , che in Alemagna sbandauansi per la pace , che vi era stata di nuouo ratificata trà quei Principi , e la Corona di Suetia; e per tanto inteso, che la mente Reale fosse, ch'egli si portasse alla Corte, mosse con dette truppe per andarsi ad vnire col Maresciallo di Ocquincurt , che comandaua l'armata Reale sù le frontiere di Flandra . All'auuiso di questa mossa non si può dire di quanto sdegno fremesse il Parlamento di Parigi, il quale non poteua soffrire l'approccio di colui , per cui cagione haueua fatto tanto strepito, e quasi sconvolto tutto lo Stato . Si radunò perciò confusamente, e diede nuoui arresti contra la sua persona , dichiarandolo reo di lesa Maestà , e perturbatore del publico riposo, e promise cinquanta mila scudi à chi lo porrebbe ò viuò ò morto nelle loro mani , e gli tesero varij lacci a' passi più stretti delle riuere , ch'egli doueua valicare ; ma egli superatigli tutti con grande facilità , e lasciate le sue truppe al Conte Broglia , se ne pàsò accompagnato da' Marescialli d'Ocquincurt , e di Grancè , e da molta altra Nobiltà à Poitiers , doue allora trouauasi la Corte , e vi fu riceuuto con segni di stima , e d'affetto straordinario . Era opinione , che trouandosi di nuouo stabilito presso del Rè nella primiera autorità si sarebbe vendicato contra quegli , che gli erano stati contrarij ; ma egli ò che stimasse , che la vendetta fosse molto per inasprire le cose , ò che credesse col premiare i suoi auuersarij di gua-

1652

*Nacui ban-
di. contra
del Cardi-
nale.*

*Ritorna al-
la Corte.*

da.

*Sue massi-
me.*

dagnare il loro affetto non si vendicò di alcuno, e procurò vantaggi alla maggior parte de' suoi nemici, lasciando più tosto senza ricompensa quelli, che l'haucano fedelmente seruito, e che meritauano di essere riconosciuti di ciò, che haueano fatto à suo vantaggio.

*Sollevatio-
ne d'An-
gers.*

Vedendosi intanto il Rè presso la sua persona vn Ministro così sperimentato, sopra la cui fedeltà molto poteua riposare, messe subito in deliberatione se doueuasi passare con tutta l'armata nella Guienna per opprimerui intieramente il Principe di Condè, e debellare Bordò, ò auuicinarsi à Parigi per dissipare le forze del Duca d'Orleans, & opporsi al Duca di Nemurs, che staua sù le frontiere con vna poderosa armata. Preualse il primo partito, e si sarebbe infallibilmente eseguito, se vna sollevatione nata in Angers non appellaua colà l'applicatione del primo Ministro. Si erano gli habitanti di detta Città, ò per le suggestioni de' gli amici de' Principi, ò per desiderio di nouità riuoltati ancor essi, ma vedutosi all'improviso giungere addosso tutta la Corte con vna potente armata, rientrarono ben tosto nella prima loro vbbidienza, e fù costretto il Duca di Romano, & il Gouvernatore del Ponte di Cè, che si teneua per il Principe di Condè à riceuere vna guernigione Reale. Intesosi poscia, che il Duca di Nemurs fosse enttato in Francia con vn' armata di sette in otto mila huòmini, & vnito alle truppe del Duca d'Orleans, comandate dal Duca di Beaufort, e che si auuicinasse alla Loira per impadronirsi di quei posti, il che gli era tanto più ageuole, che l'autorità dell'Orleans hauerebbe indotto gli habitanti di quelle Prouincie à seguire il partito de' Principi, marchiarono con diligenza per opporsi a' disegni, che haueuano i Duchi da quella parte.

*Duca di
Nemurs si
unisce all'
armata
dell' Or-
leans.*

Godeua frattanto il Principe di Condè di vedere nel mezo della Fracia suentolare à suo fauore vn'armata Spagnuola, che haueua sì lungamente desiderata, e che l'armata di Francia comandata dal Duca di Nemurs si fosse vnita con le truppe del Duca d'Orleans rette dal Duca di Beaufort, e marchiasse verso la Loira, onde speraua di giungere in breue all'adempimento de' suoi disegni; ma la sua sodisfattione non hebbe molta durata, perche intese quasi nello stesso tempo, che fossero insorte grauissime disunioni tra' Duchi di Nemurs, e di Beaufort, le quali minacciauanò di gettare il suo partito in grandissimi inconuenienti. Erano detti Duchi incompatibili insieme, e le loro forze diuise non bastauano per tenere ferma la fronte da-

*Disunione
tra' Nemurs
e Beaufort*

uanti

uanti l'armata Reale, comandata da' Marefcialli di Turena, e di Ocquincurt, e fortificata con le truppe condotte dal Cardinale, e per tanto volendo prouedere à tali inconuenienti fcriſe al Duca di Nemurs di paſſare la Loira per ſoccorrere Monterotondo, e poſcia trasferirſi con celerità nella Guienna, ſtimando, che dalla ſua preſenza doueſſero reſtar ſopite tutte le gare: ma gli ordini, che dal Duca d'Orleans mandauanſi à Beaufort erano affatto contrarij, onde ne riueniua à gl'interèſſi del Principe vna confuſione immenſa. Il Duca di Orleans non poteua acconſentire, che l'armata ſi allontanafſe tantò da Parigi, e temeuà, che il Popolo, ò il Parlamento non cambiaſſero di ſentimento ſubito che vedeſſero l'armata di Nemurs paſſare nella Guienna, e quella del Rè reſtare ne' loro contorni. Il Coadiutore di Parigi, ch'era, come ſi è detto, inimico del Principe, e che godeua allora tutta la gratia del Duca d'Orleans, appoggiaua queſta opinione, ed accreſceua in eſſo i timori, e la ſua naturale irrefolutione à fine di rendere non ſolo l'armata inutile à Condè, ma per farſi etiandio più conſiderare alla Corte col moſtrare di eſſere padrone della condotta dell'Orleans, e di potere à ſuo piacimento ritardare, ò auanzare i progreſſi dell'armata, & in tale maniera tenere ferma la Corte nella promeſſa fattagli del Cappello. Dall'altra parte non erano men vaſti i diſegni di Chauigny; egli pretendeua di gouernare il Duca d'Orleans col fargli apparire, che diſponeua dell'autorità del Condè, e di renderſi arbitro della condotta di queſta coll'oſtentarſi diſponitore di quella dell'Orleans, onde pareua fatalità, che gli affari di queſti Principi, che erano ſoſtenuti dall'ambitione, doueſſero per l'ambitione precipitare: ma nel principio della guerra non terminarono qui i ſuoi progetti: haueua pigliate le ſue miſure per eſſere negoziatore della pace, e ſi era vnito col Duca di Roano, credendo, che gli poſſeſſe giouare egualmente appreſſo il Duca d'Orleans, & appreſſo del Principe: ſtimaua alreſi di hauere preſe le precautioni neceſſarie col Cardinale per mezzo di qualche amico, onde ſeguendone la pace particolare non reuocaua più in dubbio di non eſſere mandato col Cardinale Mazzarini à trattare la generale, nella quale ſperaua mediante il credito, che il Principe di Condè gli poteua dare frà gli Spagnuoli di cogliere tutto il merito de' buoni ſucceſſi, e per il contrario, che il Cardinale rimarrebbe aggrauato dell'onta, e del biaſimo de' gl'infelici auuenimenti, e così entrare negli affari

Varietà degli ordini accreſce la confuſione.

Artificij del Coadiutore, e di Chauigny.

E loro diſegni.

fari o con la gloria d'hauere fatta la pace , o col vantaggio di hauere fatto conoscere, che il Cardinale l'hauera impedita. Sù tale disegno scrisse più volte al Principe di Condè, pressandolo d'abbandonare la Guienna, e portarsi all'armata, doue era molto bisogno della sua presenza, poiche, se la lasciaua sbandare, tutto era perduto: la doue se faceua progressi nel cuore del Regno , e sù gli occhi del Rè, ristabiliua in vn momento non solo la Guienna , ma tutto il resto del suo partito , il quale vacillante appariua per la diuisione de' Capi della sua armata.

Mosso il Principe dall'apparenza di tali ragioni, e dalla debolezza delle sue truppe, che gli faceua ritirare il piede dauanti il Conte d'Arcurt, si risoluette à seguire il consiglio di Chaugny. A tal'effetto lasciato il Conte Marsino , & il Signore Lainet appresso il Principe di Conty per mantenere il suo partito nella Guienna, e conseruare non solamente Bordò frà le diuisioni, ch'erano fomentate nel Popolo, e nel Parlamento, ma per impedire, che diuersi interessi del Principe di Conty, e Madama di Longauilla non aumentassero le diuisioni, ed affrettassero la perdita di quella Città. Era allora il Popolo Bordolese diuiso in due fattioni, l'vna era composta dalla ricca Cittadinanza, i cui sentimenti erano di mantenere l'autorità de' loro Magistrati, e di rendersi sì potenti, e necessarii, che il Principe di Condè, & il Parlamento li considerasse come quelli, che poteuano più contribuire alla loro conseruatione. L'altra fattione era formata da' men ricchi, e più seditiosi della Città, i quali per essere soliti di radunarsi vicino al Castello dell'Hà sotto certi ormi furono chiamati Ormisti. Il Conty, e la Duchessa di Longauilla più per loro interesse, che per quello del partito aderirono à questa fattione, e la resero la più potente di tutte l'altre della Città, e trauagliauano amendue à tale disegno con fini molto opposti. Il Principe di Conty inclinua alla pace per sua naturale incostanza, che gli faceua odiare la guerra non per altro, che per hauerla ardentemente bramata. La Longauilla si credeua allora irreconciliabile col Duca suo marito: haueua procurato ma in vano per mezzo della Principessa Palatina di raccomodarsi con la Corte: non era sodisfatta de' fratelli, come desideraua, onde frà tali angustie stimò di non poter meglio sussistere, che col formare vn partito in Bordò capace di renderla considerabile presso del Principe, e della Corte, e pertanto si applicò ad vnirsi coll'

*Fattioni
della Città
di Bordò.*

*Disunione
tra i Conty, e
la Longa
uilla scem-
bra gli af-
fari.*

*Condotta
della Lon-
gauilla.*

coll'armata, & ad impegnare ne' suoi interessi i più riguardeuoli di essa. 1652

Il Parlamento non era men diuiso del Popolo: quelli, ch'era-
no contra la Corte formauano due fattioni; l'vna chiamauasi la
gran Fronda, e l'altra la piccola, le quali ancorche si accordasse-
ro amendue ad essere negl'interessi del Principe di Condè, era-
no tuttauia molto contrarie nel resto: nel principio della guer-
ra l'armata era stata vnita coll'vna, e coll'altra Fronda, e se n' *Varietà d'*
era molte volte separata conforme richiedea la diuersità de' *interessi nel*
loro interessi: finalmente il Principe di Conty, e la sorella ac- *Parlamen-*
crebbero in modo il credito, e l'insolenza di questa fattione per
acquistarsela, che accelerarono la perdita del partito con dispe-
rare il Parlamento, & il resto del Popolo, e con dar luogo à
molte congiure, & alle intelligenze della Corte, che rimessero
in fine la Città di Bordò nell'vbbidienza Reale. Il Principe di
Conty si seruiua delle sue diuisioni per abbattere il credito del-
la sorella, e questa à nulla perdonaua per hauere vna potente
fattione, onde il Condè preuedendo quali disordini poteua
causare vna tale disunione d'interessi, e le gare, che fino auanti
la sua partenza cominciavano à trasparire, e temendo, che non
pigliassero maggior forza dalla sua assenza, risolvette di la-
sciarui il Conte Marsino, & il Signor Laisnet, accioche con la
loro prudenza, e vigilanza impedissero gl'inconuenienti, che
poteua apportare a' suoi interessi vn procedere così strano.

Dopo hauer dunque concertato con Marsino, e con Laisnet
tutto ciò, che riguardaua l'armata, le fattioni della Città, e gl'
interessi della sua famiglia, chiamò ad Agen, doue si trouaua
allora, il fratello, e gli lasciò la condotta di tutte le cose, pre-
gandolo di seguire gli auuisti del Conte Marsino, e di Laisnet. *Condè ap-*
Trouandosi le cose in tale stato si preparò alla partenza per an- *poggia gli*
dare à ritrouare la sua armata comandata dal Duca di Nemurs, *affari della*
ancorche il viaggio fosse lungo, e pieno d'insuperabili diffi- *Guienna al*
coltà, perche il Conte di Arcurt stando vicino ad Agen, po- *fratello.*
teua essere auuertito con facilità della sua marchia per la quan-
tità delle persone affettionate alla Corte, che si trouauano
in Agen, onde non solo lo poteua far seguire, ma ancora
auuertirne con corrieri la Corte, e scriuere alle Città, & a'
presidij d'opporli al suo passaggio. Per celare egli dunque
alla vista anche de' più attenti questa sua resolutione lasciò
ad Agen il Principe di Conty, e fingendo di volersi trasfe-
rire à Bordò per due ò tre giorni solamente, ordinò à tutti

E c gli

*Marchia
del Condè.*

*Giunge al-
la Charità.*

gli Vfficiali , & à gli altri voluntarij di trattenersi presso del Principe suo fratello , e partì la Domenica delle Palme su'l mezzo giorno, accompagnato dal Duca della Roccafocò, dal Principe di Marcillac , da Guitaut, Chauignac, e Gouruilla e da vn Valetto di Camera. Il Marchese di Leuy suo intimo amico lo aspettò à Longes con caualli , doue si trouaua anche Barcenes Capitano delle guardie del Duca della Roccafocò : il sudetto Marchese haueua ottenuto vn passaporto dal Conte d'Arcurt per ritirarsi in Ouergna con la sua famiglia : onde il Principe , e quelli , che lo seguivano furono creduti dalle guardie de' passi per domestici del Marchese: fù la diligenza, che vfarono in questo viaggio vguale al bisogno non fermandosi nè giorno , nè notte, e quasi sempre su i medesimi caualli senza fermarsi giammai più di due hore in vn luogo, ò per dormire, ò per reficiarsi ; il che riuscìua loro di grãde incomodità: alloggiarono per istrada in casa di due ò tre amici del Marchese di Leuy per riposarsi qualche hora, e per comperare caualli senza essere da niuno conosciuti, onde molte volte alle tauole, alle quali sogliono essere i Francesi molto liberi , sentì il Principe cose de' suoi più congiunti , che fin allora gli erano state nascoste: finalmente dopo hauere pigliata la strada per la Viconteia di Turenas, e per Charlus in Ouergna giunse il sabato sera al Bac d'Alier due leghe lontanò dalla Charità, doue valicò la Loira senza alcuna oppositione, benchè si trouassero nella Città due Compagnie comandate dal Conte Bussy Rabutin . Di là spedì Gouruilla à Parigi per auuertire il Duca d'Orleans, e Chanigny del suo viaggio: Si trattenne il giorno di Pasqua à Cornes, e perche la Corte era allora à Gien, ingannarono per tutto le guardie, col fingersi Vfficiali di Corte, che andauano ad esercitare le cariche presso del Rè; giudicando tuttauia di non poter lungamente tener la strada battuta dalla Corte senza essere conosciuti, risoluerono il Principe di pigliare quella di Castiglione, e quasi si pentì di non hauerlo fatto prima, perche auuenutosi in due corrieri della Corte, vno conobbe Guitaut; e benchè detto corriere non si fermasse per parlargli , nè facesse alcun' altro segno di conoscerlo, vn subito cambiamento nella faccia diede assai à diuedere, che dubitaua, che trà quei caualieri non si trouasse il Principe di Condè, e venne ben tosto in chiaro del suo sospetto, perche hauendo incontrato il Valetto di Camera, che era rimasto alquanto addietro, lo fermò, facendo sembianza di volerlo vccidere, e così conobbe, che la sua sospicione era ben fon-

fondata. Questo accidente fece risolvere il Principe ad abbandonare quella strada, & à lasciare Barcenes Capitano delle guardie del Duca della Roccafocò in certi agguati vicino ad vn ponte per ammazzare detto corriere, se pigliaua quella strada per ritornare alla Corte à dare auuifo di quanto haueua veduto; ma la sua fortuna lo portò per altro camino à Gien. La Corte à tale auuifo spedì subito il Signor di S. Mauro con vna banda di caualli sù la strada, che andaua da Castiglione all'armata del Duca di Nemurs con ordine di pigliarlo ò viuò ò morto. All'incontro il Principe di Condè preuedendo, ch'era infallibile la sua scoperta, marchiò in diligenza verso Castiglione; ma perche bisognaua far quello stesso giorno trentacinque leghe su i medesimi caualli, la necessità di rinfrescare gli fece perdere molto tempo, onde hebbe agio S. Mauro di auanzarsi per tentare di eseguire gli ordini Regij: gli auuenne il medesimo giorno vn'altro accidente non men pericoloso del primo, perche essendo giunto al Canale di Briara vi rincontrò i forieri di due ò tre Reggimenti di caualleria, che andauano ad alloggiare in detto luogo, e come il corpo delle loro truppe vi giungeua da varie bande, era malageuole di prendere vna strada sicura. Chauignac, che conoſceua in quel luogo vn gentilhuomo, volle andare à ricercarlo, menando con esso Guitaut per portare alcuna cosa per cibarsi, ma parue quel giorno destinato per l'auuenture; perche mentre Chauignac fortuiua dalla casa per andare à trouare il sudetto suo amico, ch'era di là poco discosto, e dire à Guitaut, ch'entrasse, vi giunse vn foriere de' sudetti Reggimenti, onde la padrona della Casa nell'apprensione di vedere arriuare qualche disordine in casa sua per il rincontro di persone di diuerso partito, mandò la figlia incontro à Guitaut per auuertirlo, che nella sua casa era entrato vn'Ufficiale delle truppe Reali.

Mentre che ciò si passaua, il Principe, che aspettua Chauignac, e Guitaut, non haueua potuto tenerſi nel luogo, oue l'haucuano lasciato per rispetto delle truppe sudette: haueua mandato il Valetto di Camera à Castiglione per auuertire il portinaro di tener aperta la porta del Parco, onde non era restato con lui se non il Duca della Roccafocò, & il Principe di Marcillac, i quali marchiauano in eguale distanza da essi, l'vno precedendolo, e l'altro venendo appresso, affinche se fosse attraccato ò l'vno, ò l'altro, egli haueſſe tempo di saluarsi: non

Ee 2 erano

1652

*E' vicino-
scinto da
un corriere,
che ne au-
uifa la
Corte.*

*Ch'egli fà
tendere ag-
guati.*

*Varij ac-
cidenti.*

*Giunge à
Castiglione.*

*Et all'ar-
mata.*

*Occupa
Montargis.*

erano caminati molti passi in quella forma, che vdirono alcuni tiri di pistola dalla parte doue era andato il Valetto di Camera, e nel medesimo tempo scoperfero quattro caualli sù la sinistra, che trottauano alla loro volta. Credettero dapprima, che fossero nemici, che li seguissero, e risolsero di far loro testa; e di farsi più tosto uccidere, che di lasciarsi condurre prigione, quando conobbero, ch'era Chauignac, che li cercaua contre gentilhuomini, e tutti insieme giunsero senza alcun pericolo à Castiglione. Inj hebbe il Principe auuiso, che l'armata del Duca di Nemurs si trouaua verso Lory vicino alla foresta di Orleans, e che in Castiglione si trouauano dieci ò dodici caualli leggieri della guardia del Rè con alcuni Vfficiali, onde temendo di non essere scoperto partì sù la meza notte con vna guida per Lory; ma dopo hauer caminato lungamente si auuidde, che haueua sbagliata la strada, e che non era, che meza lega lontano da Gien, di maniera che essendo costretto di abbandonare quel camino per prendere quello di Lory vennero à passare quasi nel luogo, doue gli aspettua S. Mauro, il quale ò che non lo conoscesse, ò che non osasse di attaccarlo, nulla si oppose al suo passaggio, e giunse felicemente à Lory, doue intese, che la sua armata non si trouaua che due leghe distante, e con tutto che facesse ogni diligenza per tenersi celato fù conosciuto da molti, i quali saliti à cauallo lo condussero all'armata, dalla quale fù riceuuto con immensa allegrezza; nè vi era giammai stato nel campo maggior necessità della sua presenza, perche si vedea perire tutto per le differenze de' Capi, le quali si accresceuano allora, che la vicinanza del Rè, e della sua armata li douea obligare à preferire il publico interesse alle loro particolari querele.

Risanato con la presenza del Principe il male, che rendea il corpo tutto della sua armata impotente alle operationi, la condusse à Lory, doue si trattenne quattro ò cinque giorni, pendente i quali s'impadronì di Montargis, che si rese senza alcuna resistenza, ma l'abbandonò quasi subito per valersi ne' bisogni de' formenti, e de' vini, de' quali era pieno, e per dare con tal segno di moderatione animo, e coraggio alle altre Città di dichiararsi per il suo partito. Giunto intanto Gouruilla col rapporto de' suoi negotiati con gli aderenti del Principe, e col Parlamento gli rimostrò, che l'opinione di molti era, che si tenesse alla testa della sua armata, perche le risoluzioni del Duca d'Orleans, e del Parlamento dipenderebbero sempre da

dagli auuenimenti di questa guerra, e che mentre haueffe nelle mani vn'armata vittoriosa disporrebbe à suo piacimento dell'autorità Reale, là doue se andaua à Parigi leuaua alle sue truppe tutta la riputatione, che haueua loro data con la sua presenza, e non poteua lasciarne il comando, che alle medesime persone, la cui disunione era stata su'l punto di produrre tanti disordini. Chauigny all'incontro gli rimostraua, ch'egli era necesario in Parigi, perche gl'intrighi della Corte, e del Coadiutore, (che da qui auanti chiameremo Cardinale di Retz per hauere ottenuto il Cappello in vna promotione di Cardinali, che frà questo mentre haueua fatta il Pontefice) si aumentauano cotidianamente nel Parlamento, e che in fine guadagnerebbero il Duca d'Orleans, se non andaua egli medesimo à leuarlo dalla dipendenza, in cui si trouaua, e mettere il Duca di Roano, ed esso Chauigny nel posto, che non poteuano più senza di lui disputare al Cardinale di Retz.

*E' richia-
mato à Pa-
rigi da Cha-
uigny.*

Hora mentre ciò si passaua, venne auuertito il Principe di Condè, che vna brigata del Marefciallo d'Ocquincurt si trouasse in quartieri separati in vicinanza di Castelrenardo, e che il giorno à canto si douesse vnire al Marefciallo di Turena: mosse perciò in diligenza con tutta la sua armata à quella volta per non gli dar tempo di radunarsi, e ritirarsi verso il Turena: fauorì la sorte i disegni del Principe; entrò subito in due quartieri, che diedero l'allarme à gli altri, e ne leuò loro cinque l'vno dopo l'altro: i primi quattro non fecero alcuna resistenza, ma il Marefciallo essendosi messo in battaglia con ottocento caualli sù la sponda d'vn fiumicello, fece sembante di volere difendere quel passo per garantire gli altri quartieri dall'attacco: ma subito, che vide passato il Duca di Nemurs con alcuni altri si ritirò dietro del quartiere per mettersi in battaglia, e tentare di sorprendarli, mentre sariano occupati al bottinamento: non fece il quartiere alcuna resistenza, ma quando le case, ch'erano coperte di paglia furono incendiate puote ageuolmente l'Ocquincurt discernere allo splendore di quelle fiamme il numero delle truppe, ch'erano passate, e conoscendo non trascendere vn centinaio di caualli vi accorse per caricarli, ma rinforzati dal Principe con buon numero di truppe, e con quasi tutti gli Vfficiali dell'armata si attaccò vna furiosa zuffa, che lungamente durò allo splendore di quell'incendio senza saper si à qual parte inclinasse la sorte, fin che sopraffatto

*Attaca
quartieri
dell' Oc-
quincurt.*

il Marefciallo dall'arriuò de' Condeisti fu coſtretto à laſciare il piede dauanti eſſi , ritirandoſi con vna parte delle ſue truppe à Blenò , e l'altra fu riſpinta trè ò quattro leghe verſo Auxerra: Perdettero i Regij tutti il bagaglio, e da trecento caualli, nè quì ſi ſarebbe terminato il vantaggio del Principe di Condè , ſe l'auuiſo recatogli, che Turena compariua con la ſua armata, non l'obligaua à ritornarſene alla ſua infanteria ſbandata per predare. La fama intanto di queſta diſgratia eſſendo giunta alla Corte coperta con colori aſſai più horridi riempì di ſommo ſbigottimento gli animi : fu sì grande l'allarme , che ſi conſultò in quel primo horrore di far fuggire il Rè, accioche non foſſe aſſediato in Gien; ma poi veduto che i nemici non haueuano tirato frutto da' loro vantaggi, ſi rafſerenarono gli animi, e dopo eſſere ſtata alcuni giorni à Gien pigliò la ſtrada di Auxerra, doue paſſò il fiume Ionna, e ſi trasferì à Sens, e di là per Melon, e Corbeil à S. Germano; ma per ritornare al Condè, dopo hauere riunito la ſua armata marchìò verſo il Marefciallo di Turena, il quale haueua meſſo il ſuo eſercito in battaglia in vna grande pianura vicino ad ampia ſelua, per mezzo della quale doueua paſſare l'armata del Principe per accoſtarſegli: il paſſo ancorche foſſe aſſai largo per farui marchiare dieci ſquadroni di fronte , era però coſì paludoſo , ed interciſo da quantità di foſſi fatti per ſeccarlo , che non ſi poteua andare ſe non alla ſfilata in detta pianura , la quale era occupata dal Marefciallo di Turena , onde il Principe gettò le ſue fanteria à deſtra , & à ſiniſtra nella ſelua à fine di fare ſloggiare il Marefciallo, come gli riuſcì felicemente , perche ſtimando di eſſere troppo eſpoſto al fuoco di detta moſchetteria, abbandonò il ſuo poſto per impadronirſi di vn' altro più lontano , ed eminente . Queſta moſſa del Marefciallo fece credere al Principe , ch'egli ſi voлеſſe ritirare verſo Gien , e che l'haueria ageuolmente potuto rompere nel diſordine della ritirata prima che vi poteſſe giungere : fece per tal'effetto auanzare la ſua caualleria , e ne fece ſollecitamente traforare ſei ſquadroni nella pianura : ma Turena coſcendendo lo ſuavaggio , che hauerebbe hauuto dal combattere in eſſa le truppe del Condè, voltò faccia per gettarſi à lama bianca ſopra detti ſquadroni , e diſfare quelli ch'erano già paſſati , e far fermare il reſto di là dal defilato : ſi auuidde Condè del diſegno , e fece paſſare ſubito tutta la caualleria , e coſì impedendo il defilato il poterſi andare l'vno dal-

*Spauento
nella Cor-
te per ciò .*

*Rè paſſa à
S. Germa-
no .*

*Varij an-
damenti
dell'arma-
te .*

*Vicinanza
delle due
armate .*

dall'altro senza graue pericolo, si contentarono di valerli del fuoco dell'artiglieria, col quale s'infestarono lungamente le due armate, se bene quella del Principe per essere collocata in luogo più suantaggioso ne riceuette danno maggiore. Sù l'imbrunire della sera si ritirò il Turena verso Gien. l'Ocquincurt, che dopo la sua rotta si era vnito alla sua armata, trouandosi nella retroguardia andò con alcuni Vfficiali per ritirare lo squadrone più vicino al luogo per doue i nemici entrauano nella pianura, e Condè hauendolo riconosciuto gli mandò à dire, che desideraua di parlargli, onde egli si auanzò con alcuni Vfficiali, come fece anche il Principe seguito da' Duchi di Beaufort, e della Roccafocò, e da due ò tre altre persone. Il Duca di Nemurs non interuenne à questo abboccamento per ritrouarsi in letto à causa di vna ferita riceuuta il giorno antecedente nella battaglia. Il loro discorso non si estese, che in ciuità da vna parte, e dall'altra, & in qualche scherzo sopra la rotta dell' Ocquincurt, il quale nell'addurre le sue giustificationi, si dolse del Mareciallo di Turena, se bene se gli deue la gloria d'hauer fatto in quel giorno due at-tioni, che conseruarono il partito Reale, perche subito che fu auuertito, che i quartieri dell' Ocquincurt erano attaccati, marchiò con poca gente nel luogo, oue fu trouato in battaglia, ed aspettò tutto il giorno il resto delle sue truppe, esponendosi ad essere infallibilmente rotto, se Condè marchiaua à dirittura à lui in vece di proseguire due ò tre leghe le truppe disfatte dell' Ocquincurt, e saluò ancora con molto valore e maestria il rimanente della sua armata, quando si riuoltò verso gli squadroni del Principe, che haueuano passato il defilato; e fermò l'armata, che senza dubbio l'hauerebbe rotto, se hauesse potuto mettersi in battaglia nella medesima pianura, nella quale egli si ritrouaua.

*Lodi di
Turena.*

L'armata di Turena essendo ritirata, marchiò il Principe di Condè con la sua verso Castiglione, donde, hauendone lasciato due giorni dopo la direttione à Clinchant, & al Conte di Tauanes, passò à Parigi, accompagnato da' Duchi di Beaufort, e della Roccafocò, e vi fu riceuuto con grandi acclamazioni, e proue di publica allegrezza. Il desiderio di trouarsi in detta Città, e di riceuerui gli applausi, che meritaua vn viaggio sì pericoloso, & vna vittoria tanto considerabile, gli fece approuare il consiglio di Chauigny, che ardentemente bramaua l'appoggio della sua persona, e della sua autorità per occupare il

*Condè pas-
sa à Pari-
gi.*

Ec 4 posto,

posto, che il Cardinale di Retz teneua appresso il Duca di Orleans, sperando non solo di rendersi egualmente considerabile à questi due Principi col persuadere all'vno, & all'altro di essere il vero soggetto della loro vnione, ma ancora perche stimaua questa la più sicura strada per riuscirc ne' suoi disegni, e profittarsi della buona dispositione del Parlamento, che haueua ratificati i bandi contra del Cardinale Mazzarini, e messo in vendita la sua biblioteca per pagare col denaro di essa la taglia posta sopra la sua testa.

Mentre le cose della Francia si ritrouauano in tale stato non rallentauasi da Don Giouanni di Austria di premere la Città di Barcellona con la violenza dell'assedio: gli ordini, che si erano messi dagli assediati nelle cose della guerra, non haueuano potuto impedire, che l'emulatione non entrasse tra'l Margherit, & il Dardenna à conto del comando delle militie, onde ne scrissero alla Corte, ed intanto riceuette la Città vn comando alternatiuo: frattanto gli Spagnuoli non erano affrancati dal timore, che i Francesi non facessero qualche sforzo per soccorrere la Piazza, sapendo che da essi, quantunque il Regno fosse afflitto da interne commotioni, non doueua tralasciarsi di fare qualche tentatiuo per conseruarsi l'amore de' Catalani, che spontaneamente si erano posti sotto la sua protezione: procurauano di ridurre gli altri luoghi, e di aliettare con la clemenza i Popoli à rimettersi sotto l'antica vbbidienza del Rè di Spagna: perciò occuparono Terraca, e Don Baltasar Pantoca inuestì il Castello di Siurana posto sopra di vn monte, e stimato quasi inaccessibile; ma egli non perdonando nè à fatica, nè ad arte, se ne impadronì à capo d'alcuni giorni d'assedio, perche hauendo con intelligenza fatto porre fuoco a' Magazzini della poluere, la mancanza di essa costrinse la guernigione à rendersi. Questi successi vennero accompagnati dalla sorpresa di Arbeca due leghe distante da Ceruera, dominante molti luoghi di ottima pasciona, da' quali ne poteua tirare grande comodità l'armata, e l'impresa fù condotta con molta diligenza da Don Giouanni Salamanca, il quale uscito da Lerida d'ordine di D. Pietro di Valenzuola Gouvernatore della Piazza con dugento fanti, & vna compagnia di caualli si accostò di notte tempo al Castello, & appoggiate le scale alle mura se ne impadronì, perche la guernigione, che allora non si aspettaua vna tale sorpresa, stimando i nemici maggiori di numero si ricourò vna parte nella

Torre

*Progressi
de'li Spagnuoli in
Catalogna.*

Forte di Emenage , oue si rese trè giorni dopo .

1652

La Corte intanto volendo prouedere alle cose di quel Principato riuolse gli occhi al Maresciallo della Motha, che per le attioni valorose fatte da lui ne' primi anni era stato honorato del titolo di Duca di Cardona, sperando, che per conseruarsi vna dignità, ch'era la prima dopo quella del Rè in Catalogna non haueria lasciato anche per proprio interesse di mantenere le cose della Francia. Giunto dunque à Perpignano passò à Figueras , doue vn Sindico della Citta fù à dargli la ben venuta, ed informarlo dello stato della Piazza : andaua egli in tanto disponendo le cose per portare il soccorso, e di quando in quando con naui leggieri, e sottili trapelaua à gli asediati alcun debole souuenimento , ma per essere poco corrispondente alla grandezza del bisogno, accresceua anzi il timore : però gli Spagnuoli per preuenire l'affronto non meno che il danno, che poteuano rileuare dal lasciare entrare soccorso nella Piazza, non ometteuano di fare preparatiui per opporsi a' nemici , che dalle relationi di molte spie sapeuano incaminarsi à quella volta, onde procurauano di rendere impenetrabili tutti i passi di terra, come teneuano serrata la via del mare con le galere, e vascelli, non ignorando, che la necessità, in cui si trouaua la Piazza, che penuriaua in estremo di tutto, non poteua lungamente sostenere l'assedio, il che faceua, che il Maresciallo, che si era auuicinato non lasciava intentato alcun mezzo per gettarui qualche soccorso hora di nascosto , hora con attaccare alla scoperta qualche posto nel tempo , che dalla banda della Città si faceua qualche sortita , ma come non era possibile di superare la vigilanza degli asedianti in alcun luogo, e continuando sempre le strettezze de' viueri, stimò Don Giouanni di far vacillare i Cittadini con vna protesta , che mandò loro per vn Trombetta, la quale gli esortaua à rimettersi sotto l'vbbidienza , e li minacciaua dell'estremo rigore, quando hauessero differito di farlo. Finalmente per stabilire il Motha con qualche vigorosa attione il suo credito , che restaua sospeso con la dilatione del soccorso, si determinò di attaccare il Forte di Santa Isabella , nel quale quantunque vfasse gran forza rinuenne sempre resistenza sì ferma ne' difensori , che gli conuenne ritirarsi dopo hauere per due hore replicato l'assalto , e fra l'combatere penetrò egli con alcuni altri nella Piazza : doue applicò subito l'animo alla

Maresciallo della Motha uenno Vicerè in Catalogna.

Diligenza degli Spagnuoli per impedire i soccorsi alla Piazza.

Tenta in uano il Motha di occupare i loro posti

Entra nella Piazza

*Peste fa
gran strage
nel Campo
Spagnuolo.*

*Balaguer
preso dagli
Spagnuoli*

alla conseruatione di essa , e particolarmente à leuare il posto di San Giouanni à gli Spagnuoli , il quale era il più dannoso, che teneſſero : dopo hauer consumato alcuni giorni in preuenire le cose necessarie , e disporre gli animi alle operationi vigorose , si venne finalmente ad vna sortita concertata con quei di fuori per attaccare ad vn tempo il Forte Isabella ; ma il valore , con che li riceuette il Marchese Pallauicino Generale dell'artiglieria , che comandaua quel posto , fece à bastanza conoscere l'arduità dell'impresa , onde dopo essersi per lungo spatio combattuto , e rimasto ferito lo stesso Mareſciallo con altri Vſſiciali , fù necessitato à ritirarsi con accrescimento notabile della disperatione negli asse diati , che di già grandemente patiuano della fame , à segno che à carissimo prezzo si vendeuano fin le cose più immonde : ma quanto in Barcellona molestaua la fame altrettanto nel campo asediante trionfaua la peste , di modo che nella sola casa di Don Giouanni haueua tolte più di cento persone , e con infinita strage , e con irreparabile danno giraua nel resto dell'esercito l'inesorabile falce : per riparare però à tanti danni si continuauano per tutti i luoghi della Spagna à far leuate per sorrogarle a' morti : all'incontro nella Città andauansi temperando le afflittioni presenti con le speranze de' futuri soccorsi , che i Comandanti con varij argomentamenti procurauano di far credere non molto lontani , alla quale cosa daua credito Don Giuseppe Pinos giunto in quei frangenti dalla Corte di Parigi , il che giouò molto per far tollerare con più pazienza la durezza di quell'assedio , ed animarli à vigorose attioni per cacciare i nemici da' posti più auanzati , se bene sempre riuscissero inutili , e dannosi gli sforzi . Non si tralasciava con tutto ciò dalla Corte di Francia di far prouedimenti nella Linguadoca , e ne' luoghi marittimi della Prouenza per mandare vn generale soccorso per mare : perche se bene di quando in quando gli penetrasse qualche imbarcatione , erano sempre souuenimenti minori al bisogno . Accrebbe pure il loro dispiacere l'auuiso della forpresa di Balaguer , ch'era riuscita à gli Spagnuoli per mezzo d'intelligenze con quei della Città ; ma il Motha , ch'era già guarito , volendo tentare di nuouo di leuare a' nemici il posto di San Giouanni , ch'era il più molesto alla Città , fece vna vigorosa sortita la mattina de' diciasette di Luglio in tempo , che gli Spagnuoli non si aspettauano tale attione , nella quale fù superato detto Forte con gran discontento di Don Giouanni , che fece subito accorrere gente da ogni

ogni parte per riscuoterlo; ma il valore, col quale veniuà difeso rendeuà vani, e dannosi i suoi sforzi, onde riuolse tutta l'applicatione ad impedirgli i viueri, de' quali non hauendo potuto prouederlo, fù necessitata poco dopo la guernigione à rendersi: e perche quasi nel punto dell'vscita volò vna mina ò per accidente, ò per malitia, come pretesero gli Spagnuoli, la maggior parte della guernigione fù messa à filo di spada, ed il rimanente restò prigioniera, onde per tante disgratie accrescendosi le calamità, gli asediati cominciarono à vacillare nella fede: e mossi dallo stato miserabile, in cui si trouaua ridotta tutta la Città diedero principio à far assemblee, e risoluettero di mandare Frà Ignatio di San Felice Cappuccino à trattare col Marchese di Mortara, il quale coll'appoggio d'alcuni Vfficiali complici si abboccò più volte co' nemici per appuntare le cose della resa, quando comparsa l'armata nauale di Francia restarono arrenate le sue negotiationi: haueua dato anche motiuo à questa resolutione la violenza, con la quale volse il Maresciallo obligare la Città à cauare dalle argenterie delle Chiese grossa somma di denaro contra l'opinione del Clero, che vi fece molta resistenza, non sodisfacendosi de' modi, che adduceua il Mortha di cauarne di poi il prezzo da' beni confiscati. In tanto l'armata, ch'era condotta dal Signor della Ferriera dopo d'hauer tentato più volte di auuicinarsi al Porto, e veduta la necessità di venire al cimento coll'armata nauale di Spagna, si allargò, e consumati alcuni giorni in quella costa diede volta verso Prouenza, non hauendo riceuto la Città asediata altri aiuti, che quelli, che furtiuamente furono introdotti da alcuni bergantini, & altre barche piccole, onde mirando di non poter riceuere soccorsi, che per questa via, determinarono di facilitarfeli col leuare qualche posto al nemico, che gli ageuolasse: dunque stabilirono di fare vna generale sortita di concerto con le truppe, che comandaua il Barone di Ales, & il Marchese di S. Andrea, che doueuano attaccare ad vn tempo per di dentro, e per di fuori: ma come gli Spagnuoli conosceuano l'importanza di continuare la solita resistenza, la sperimentarono sì feroce gli asediati, che furono costretti di ritirarsi, & il Marchese venuto in disparere con Don Giuseppe Pinos se ne passò in Francia con le sue truppe, con non minor pregiudicio della Piazza, che della propria reputatione.

Vedendo frattanto Don Giouanni, che il volere domare la Piazza per via della fame riuociuà malageuole, oue potessero iouen-

1652

Eda' Francesi il posto di San Giovanni, che per mancanza di munizioni abbandonano.

Cittadini trattano della resa

Marchese di S. Andrea abbandona Barcellona.

*La quale
manda De-
putati à
trattare
della resa.*

*Don Giu-
seppe Mar-
gherit fug-
ge in una
filuca.*

souente riceuere qualche soccorso , determinò di venire alle forme più strette degli assej, e di leuargli tutti quei posti , che all'intorno della Città facilitauano l'ingresso alle nauì, & a' furtiui souuenimenti , e col mezo del Pinos occuparono quasi tutti i luoghi marittimi; perche vedutasi da elso perduta ogni speranza di soccorso, esortò non solo gli habitanti di detti luoghi, ma anche i Cittadini di Barcellona à ricorrere alla clemenza del Rè Cattolico, ch'era l'vnico rifugio , che loro restasse, onde i difensori oltre lo spargimento del sangue , abbattuti anche dalla fame , la quale è vna malattia , che non si guarisce con parole, non dauano più luogo nè alle persuasioni, nè all'vbbidienza, di modo che il Consiglio de' cento mirando la Città ridotta à periodo così infelice , determinò di trattare d'aggiustamento co' Generali, e lo notificò al Maresciallo della Motta, al quale mancando gli espedienti per opporsi à tale resolutione vi concorse ancor'egli, e spedì i suoi Deputati insieme con quelli della Città à trattare della resa: ma quando l'auuiso di ciò si fù sparso fra'l Popolo, era cosa strana il vedere gli vni dar si amicheuoli abbracciamenti per le strade, gli altri timorosi del successo alzar le mani, e gli occhi al Cielo, perche succedesse con breuità, e sicurezza: altri affrettare i passi verso i Tempij più famosi , ma sopra tutti brillauano i zelanti verso la Spagna per vedere pronto l'adempimento de' loro voti . Il solo Don Giuseppe Margherit , che tanto haueua faticato in gettare nella propria Patria il fuoco della ribellione, ò per l'ambitione di accrescere le cose sue fra' torbidi , ò tirato per motiuo di vendetta contra gli strapazzi vsati co' Catalani dal Conte Duca, fù costretto à restringere le sue vaste speranze in vna piccola filuca , che con molta difficoltà lo sottrasse al pericolo di cadere nelle mani degli Spagnuoli, e si ricourò in Francia, doue conobbe à suo costo, quanto sia mal consigliato quell'huomo, che cerca grandezze nelle mutationi violente degli Stati , e quanto sia vano il persuadersi di trouare la quiete frà le agitationi delle guerre. Conchiuso il trattato ne sortì la guernigione Francese , & il Consigliere in Capo portossi in nome di tutta la Città, e del Principato ad humiliarsi à Don Giouanni accompagnato da molti caualieri in habiti pomposi , quasi direste più tosto in sembiante vittorioso, che di aggiogato , e Don Giouanni lo fece incontrare dal Duca di Albuquerque , dal Contestabile , dal Duca di Turfi, e dal Barone di Sabach, i quali frà lo strepito di militari stromenti lo condussero dauanti al

al Principe: così questa famosa Città dopo hauer sostenuto quattordici mesi di molestissimo assedio fù costretta di cedere all'armi Spagnuole, che ancorche languide trouarono la congiuntura de' disordini della Francia', che ageuolarono la durezza di quella espugnatione, la quale fù tanto più gloriosa per Don Giouanni, che hebbe ad vn tempo à combattere e la costanza de' Catalani, e le opposizioni gagliarde fatte nel Consiglio contra le sue intraprese dagli spiriti inuidiosi, ed emulatori della sua virtù. Questo fù il fine, c'hebbe l'assedio di Barcellona, e però non saprei come possa hauer luogo ciò, che qualche scrittore và dicendo, che la perdita di questa Piazza fosse vn' effetto de' concertati co' Ministri di Spagna per liberare Bordò, e che non si acconsentisse, che fosse soccorfa per non mancare alle promesse giurate al Rè Cattolico, per hauer egli fatto ritirare la sua armata nauale dalla Garonna; ed io reputo, che sia per durare molta fatica in dare spaccio à questi suoi arcani di Stato, mentre e la verità del fatto, e tutte le apparenze vi sono contrarie: nè deuonfi credere gli Spagnuoli sì scimuniti, che non hauessero con vantaggio saputo preualersi di vna tale arme per tenere lungamente viue nella Francia le diuisioni ciuili: hò veduto varie memorie di Principi, e d'altri, che furono presenti à quelle fattioni, ed ebbero il comando dell'armi nella Guienna, e non fanno alcuna mentione di simili trattati tra'l Rè Cattolico, e la Regina di Francia; e pure hauendo posto in vso tutta la loro diligenza per trouare pretesti da tenere lontano il Cardinale Mazzarini dagli affari, non è credibile, che hauessero trascurata vna cosa, che ne poteua fornire loro vno assai plausibile, anzi lo stesso Conte Marsino nella scrittura publicata sotto nome di verità senza maschera, se hauesse hauuto questo tacito consenso, non si affaticherebbe tanto in mendicare da varie apparenze di timore, e d'impegno qualche colore per rendere men difforme la sua defettione: ma per lasciare la digressione, e tornare alle cose di Catalogna si aggrandiuano le speranze negli Spagnuoli di potersi voltare al Portogallo, e ridurre quel Regno alla primiera vbbidienza, e procurauano per mezzo de' loro corrispondenti di tenerui in piedi varie pratiche; con le quali ordirono vna congiura contra quel Rè, ma essendo stata scoperta molti de' complici pagarono col supplicio la pena della loro fellonia; il che tuttauia non affrancaua l'animo del Rè Don Giouanni, il quale in fastidiosissimi pensieri

*Digressione
dell' autore*

*Congiura
contra il Rè
di Portogallo
scoperta.*

Varie far-
zioni dell'
armi in
quel Regno.

Caracena
entra in
Piemonte

Si ritira
danneggia-
to

ieri vacillaua intorno al poterli conseruare su'l Capo quel Reale Diadema, accrescendo il suo timore l'essersi trouati in varij luoghi della Città di Lisbona affissi cartelli, che mostrauano la poca sodisfattione del Popolo al presente gouerno, se bene si crederessero artificij degli Spagnuoli per abbattere con ciò l'animo di quel nuouo dominante. Non tralasciaua trattando il Ministro Francese a Lisbona di sollecitarlo à peruertere da quella parte gli Spagnuoli, onde uscito alla fine in campagna l'esercito Portoghese penetrò nella Castiglia, pigliando, e saccheggiando alcuni luoghi, il che obligò gli Spagnuoli ad ingrossare le loro truppe, e impedire à quella parte vna portione della gente destinata per aggrandire l'esercito di Catalogna, con le quali entrarono nel Portogallo, e ritrouato il nemico vennero al cimento dell'armi, e vi restarono molti dell'vna, e dell'altra parte, ma il vantaggio maggiore fù dalla banda de' Castigliani, che vi fecero molti prigionj di conto con guadagnare anche alcune insegne. Men felice riuscì al Marchese di Caracena in Italia il maneggio dell'armi, perche se bene egli dopo hauer preso, e demolito il Castello di Castigliola, si fosse impronissamente portato à Moncalieri poco discosto da Torino, e gettato in molta apprensione, che la sua mira non fosse di attaccare questa Piazza, ò qualche altra stimata di più sicura conquista, presto si conobbe, che il suo fine era diuerso, e solo diretto ad indurre col timore la Corte di Sauoia ad abbandonare la Francia, perche mandò subito il Padre Giouanni da Moncalieri Cappuccino huomo accreditato à farne minaccie uolmente la proposizione à quella Duchessa Reggente, ma non incontrata la supposta facilità, e sentendosi auuicinare il Marchese di S. Andrea Monbrun con le truppe Francesi, si ritirò verso il Monferrato, ma molto danneggiato per hauerlo giunto i nemici ad alcuni passi stretti, ne' quali non poteua mostrare la sua armata il proprio valore, onde non ne riportò da questa attione il Caracena, che il concetto di essere ò troppo ardito, ò mal consigliato: ma per ritornare alle cose di Francia l'arriuò del Condè in Parigi haueua cagionato varij effetti, che tennero qualche tempo sospesi gli animi, ma cominciando l'armata à sentire strettezze verso Castiglione, e Montargis, nè osando di auuicinarsi, nè di allontanarsi da Parigi, si trasferì ad Estempes, doue credeua poter soggiornare qualche tempo con sicurezza, & abbondanza d'ogni cosa. Auuertito frattanto il Principe di Condè, che alcune truppe Reali comandate da

San-

Sanmagrino Luogotenente Generale marchiaua da S. Germano verso San Cloud con due cannoni per cacciare cento huomini del suo Reggimento, che si erano trincerati su'l ponte, e ne haueuano rotto vn' arco, montò subito à cavallo con tutta la sua gente, onde sparso per la Città il romore della sua mossa, ne sortì molta Nobiltà, e lo seguì con otto ò dieci mila Cittadini, a' quali hauendo egli proueduto d'Ufficiali, li mandò verso San Dionigi, doue non si trouaua, che vna guernigione di dugento Suizzeri, che non fecero gran resistenza, non potendosi sì debole presidio sostenere l'vrto di vna grande armata, animata dalla presenza, e dal coraggio del primo Principe del sangue, onde con facilità potero salire per alcune breccie, che non erano difese, ed impadronirsi della Piazza. I Suizzeri fecero qualche barricata in alcune strade, e mostrarono di volerle difendere, ma soprafatte dal numero de' Parigini si ritirarono nella Badia, onde si resero à discretione dopo due hore di contrasto. Non fù fatta alcuna violenza à gli habitanti, nè al Conuento, ed il Principe si ritirò à Parigi, lasciando Deslandes con dugento huomini di presidio in quel luogo, i quali furono cacciati quasi subito da' Regij.

Ocupa San Dionigi

Questo vantaggio del Principe, ancorche per sè stesso non fosse molto cōsiderabile, nō lasciò di disporre i Cittadini in suo fauore, e di guadagnargli il cuore della moltitudine auuezza à seguire d'ordinario il partito vincente, e produsse ancora molti altri effetti, imperoche il Duca di Roano, e Chamigny stimando la congiuntura à proposito per mettere auanti qualche pratica d'aggiustamento con la Corte, che allora si trouaua à S. Germano, e non mancua di coltiuare segrete corrispondenze in Parigi, diedero tante speranze al Duca d'Orleans, & al Principe di Condè di far riuscire la pace conforme a' loro desiderij, che ottennero commessione di pascare con Galas à San Germano con facoltà di trattare, con ordine però di non vedere il Cardinale Mazzarini, nè di negoziare alcuna cosa con lui per essere il suo allontanamento la sodisfattione, che pretendeva il Duca d'Orleans, la quale veniua appoggiata da vna deputatione, che il Parlamento mandò incontanente à San Germano per rimostrare al Rè, che la necessità degli affari richiedeva, che si cacciasse dal Regno il Cardinale Mazzarini, ch'era la pietra dello scandalo, ed à cui era addossata tutta la colpa de' presenti sconcerti. Le pretensioni del Principe erano ancora più grandi, perche hauendo impegnato nel suo partito la Città, e

Si tratta d'accordo.

Par-

*Deputati
non seruono
l'ordine
delle istruz-
zioni*

*Pretensioni
esorbitanti
del Condè.*

Parlamento di Bordò, e varie persone di conto, con le quali haueua patti particolari, non poteua accordarsi con la Corte senza comprenderli nel trattato, benché le loro pretensioni fossero così esorbitanti, che il Rè non le potesse accordare senza discendere quasi dal Trono: nondimeno douendo tale trattato essere maneggiato da Chauigny, ch'era consumato negli affari, si speraua, che con la sua destrezza disporrebbe le cose ad vn pronto accomodamento: ma tante belle speranze furono defraudate, perché il Duca di Roano, e Chauigny, emancipandosi dagli ordini, che haueuano, non solo trattarono col Cardinale Mazzarini, ma anche in vece di domandare per il Principe ciò, che si conteneua nelle loro istruzioni, haueuano premuto solamente sopra lo stabilimento d'vn Consiglio quasi alla medesima forma, di quello, che haueua lasciato alla sua morte il fù Rè: mediante il quale doueuano portare il Condè à consentire, che il Cardinale Mazzarini seguito da Chauigny andasse à trattare la pace in luogo di esso Principe, e che potesse ritornare in Francia dopo hauerla conclusa. Ma quanto queste propositioni erano conformi al desiderio del Conte di Chauigny, ed assicurauano i suoi interessi particolari, tanto dispiaquero al Principe, e determinossi à non comunicargli più ciò, che segretamente tratterebbe con la Corte. Consegnò per tal' effetto à Gouruilla vna istruzione dettata in presenza della Duchessa di Castiglione, e de' Duchi di Nemurs, e della Roccafocò, la quale conteneua i seguenti punti: Che spirato quel giorno, non voleua più trattare; domandaua vna risposta positua sopra ciascun punto ò negatiua, ò assertatiua senza potersi rilasciare sopra d'alcuno: che si dasero scambievoli sicurezze delle cose, che si promettessero: che non si promettesse cosa, che non si hauesse pensiero di attendere di buona fede: che il Cardinale Mazzarini sortisse presentemente dal Regno, e si ritirasse à Buglione: che fosse data autorità al Principe di far la pace generale, e che vi potesse porre le mani presentemente, e che perciò si cadesse d'accordo delle conditioni giuste, e ragionevoli: che il Condè potesse mandare in Ispagna per concertare il luogo della conferenza: che si formasse vn Consiglio di persone non sospette, delle quali si douesse conuenire: che si leuasse il Soprintendente, e che si regolassero le Finanze da vn buon Consiglio: che tutti quelli, che haueuano seruito il Duca di Orleans, & il Principe fossero rimessi in possesso de'

de'loro beni, cariche, gouerni, pensioni, & assegnamenti, e che fossero stabiliti sopra buoni fondi. Che il Duca d'Orleans fosse sodisfatto sopra tutte le cose, che domandaua per lui, e per i suoi amici: che le truppe, & Vfficiali, che haueano seguito i Principi fossero trattate come auanti la guerra, ed hauesero i medesimi posti, che prima occupauano: che si dasero a' Bordolesi tutte le sodisfattioni, che domandauano auanti questa guerra, e per le quali teneuano deputati alla Corte: che si diminuissero le taglie nella Guienna: che si permettesse al Principe di Conty di trattare del Gouerno di Prouenza col Duca di Angoleme, e che se gli dasse la Champagne in iscambio, ò si vendesse à chi la vorrebbe per dargliene il denaro: che per il di più se gli dasse vna somma conforme si rimanesse in accordo: che si dasse al Duca di Nemurs il Gouerno di Ouerгна; che si permettesse al Presidente Viole di comperare vna carica di Presidente al Mortaro, ò di Segretario di Stato, e parola, che sarebbe la prima, che vacasse, e presentemente vna somma di denaro per facilitargliene la ricompensa: che si dasse al Duca della Roccafocò il Breuetto, che domandaua simile à quello, che godeuano i Signori di Buglione, e di Guimenè, ed il Gouerno di Angoleme, e Xantongia, ò la somma di cento mila scudi con la promessa di lasciarlo trattare di detto Gouerno, ò di qualche altro, che fosse di suo gusto: che si dasse al Principe di Taranto vn Breuetto simile à quello del Duca di Buglione, e che ne fosse messo in possesso, e rifatto de' danni patiti nello smantellamento di Tailleburgo conforme la memoria, che ne presenterebbe: Che si facessero Marescialli di Francia i Conti Marsino, e d'Ognone: che fossero concesse lettere di Duca al Marchese di Montespan: che fosse rimesso il Duca di Roano nel Gouerno d'Angiù, e d'Angers: che se gli dasse il Ponte di Cè col distretto di Saumur: che si dasse al Duca della Forza il Gouerno di Bergeraco, e di Santa Fede, e la Sopraintendenza al Signor di Castelnau: che si assicurasse il Marchese di Persano di farlo Caualiere nella prima promotione, e che se gli dasse vn Breuetto con vna somma di cinquanta mila scudi per comperare vn gouerno: mediante le quali sodisfattioni prometteua il Principe di Condè di deporre l'armi, e consentire sinceramente à tutti i vantaggi del Cardinale Mazzarini, & al suo ritorno dentro trè mesi, ò quando il Principe essendo rimasto d'accordo co'

Ministri del Rè di Spagna de' punti principali della pace generale, sarebbe su'l luogo della conferenza, ed auuiferebbe, che la pace stasse su'l punto di essere conclusa, la quale non sarebbe sottoscritta, che dopo il ritorno del Cardinale.

Con tutto che tali propositioni per la loro esorbitanza si conoscessero dal primo Ministro inaccordabili, tuttauia per auuolgere il Principe in vna lunga negotiatione che dafse luogo à qualche cambiamento, ò motiuo à qualcheduno d'opportuni, non si mostrò alieno dall'accettarle, onde il Duca di Buglione temendo, che questi maneggi non giungessero alla loro perfettione senza riceuere egli il Ducato d'Albretto, che si doueua leuare al Condè per comporre vna parte della ricompensa di Sedano, rimostrò al Cardinale Mazzarini, che mentre egli stimasse giusto di far gratia à tutti gli amici del Principe, ch' erano suoi nemici dichiarati, riputaua ancora più ragioneuole, che si facesse giustitia à tutti i suoi amici, che l'haueuano assistito, e sostenuto contra del Principe: che non gli dispiacesse punto quanto si voleua fare in fauore de' Duchi di Nemurs, e della Roccafocò, Marsino, e gli altri, ma ch'egli hauendo vn' interesse tanto considerabile come il Ducato di Albretto, credea, che non si douesse conchiudere alcuna cosa con Condè, senza obligarlo à dargli sodisfattione sopra vn'affare sì giusto. Per tale difficoltà non andò più auanti il negotiato, e fu rimandato Gouruilla al Principe per superarle: ma come ne' grandi affari gl'indugj sono sempre molto importanti, lo doueuan essere particolarmente in questo composto di tanti differenti interessi, e da tante fattioni opposte riguardato, le quali lo voleuano rompere: e ch'era guidato dal Principe di Condè, e dal Cardinale Mazzarini direttamente ne' loro disegni contrarij, perche quanto l'vno confidaua, che la sua fortuna, e le sue vittorie rendessero tutto soggetto a' suoi voleri, tanto l'altro metteua in vso tutta la sua forza per deludere sì straboccheuoli pretese. Questo ritardamento diede agio d'vnirsi altre difficoltà all'ostacolo, che faceua il Duca di Buglione al trattato.

Dime-si interassi interrompono il negotiato.

Il Cardinale di Retz haueua interesse d'impedire il proseguimento della trattatione, perche essendo fatta senza suo intervento, & il Duca d'Orleans vnendosi alla Corte, egli rimaneua esposto, e senza protezione. Chauigny altresì era piccato per l'infelice successo del suo negotiato, e voleua più tosto, che la pace non seguisse, che vederla terminata per altre che per le sue mani; onde questa conformità d'interessi li fece vnire, e

por-

postare per quanto si credette il Duca di Orleans à far intendere al primo Ministro, che non serrasse alcun trattato col Principe di Condè, imperocchè voleua egli solo il merito della pace, essendo pronto d'andare à ritrouare il Rè, e dare con tale attione vn' esempio, che sarebbe seguito dal Popolo, e dal Parlamento di Parigi. Questa risoluzione del Duca di Orleans arrenò affatto il negoziato di Gouruilla, e si viddero le cose ritornate ben tosto alla prima confusione, ò perche il Cardinale si seruise di tali arti per guadagnare il beneficio del tempo, ò perche l'irresoluzione del Condè non lo tenesse fermo quanto bisognaua: era l'animo suo combattuto dalla diuersità degl' interessi de' suoi amici: gli auuersarij del Cardinale Mazzarini non si credeuano vendicati, s'egli non sortiuà di Francia, & il Cardinale di Retz vedeua, che l'aggiustamento del Principe gli leuaua tutta la stima, e l'esponeua a' suoi nemici: là doue la guerra non poteua durare senza perdere il Condè, & allontanare il primo Ministro, e così rimanendo egli solo appresso il Duca d'Orleans poteua tirarne vantaggi considerabili dalla Corte. Dall'altra parte gli Spagnuoli offeriuano al Principe tutto ciò, che stimauano di maggior forza per tentarlo, e tutto metteuano in opera per far durare la guerra ciuile; perche la conosceuano sommamente proficua alle cose loro, & andauano à poco à poco nelle parti più lontane rimettendosi delle perdite fatte: Gli amici più prossimi, & i domestici del Principe erano del medesimo sentimento, stimando di migliorare nella guerra i loro particolari interessi, onde tutto era diuiso in fazioni ò per fare la pace, ò per continuare la guerra. Quanto hà di più raffinato la Politica era posto dauanti à gli occhi del Principe per farlo risolvere ò all'vno ò all'altro de' due partiti, quando la Duchessa di Castiglione, che haueua qualche credito preso di lui, si diede à martellarlo per farlo risolvere à raggruppare il trattato con la Corte, e ne ottenne anche per ciò vna facoltà generale di trattare tutti i suoi interessi. Nò s'indusse tanto questa Dama à tal maneggio per guadagnarli nello stesso tempo la Corte, ed il Principe col felice successo di vn negoziato, ch'era suauito nelle mani delle prime teste del Regno, quanto per l'emulatione, ch'era tra essa, e la Duchessa di Longaulla per causa delle gare, che d'ordinario nascere sogliono trà le Dame, che sono in riputatione d'essere dalla natura dotate di beltà eccellente. Il suo disegno fu approuato dal Duca di Nemurs, il quale hauendo molti impe-

gni con essa, stimaua, che potrebbe in tal guisa rendersi arbitro della volontà del Principe col fargli per mezzo della Duchessa pigliare le resolutioni, ch'egli desiderasse. Il Duca della Roccafocò, che haueua allora più d'alcuno parte nella confidenza del Condè, essendo intimo amico del Nemurs, e della Castiglione trouaua in questo maneggio anch'esso il suo interesse particolare, tanto più che temeuua, che le brighe degli Spagnuoli, e di Madama di Longauiilla non si vnissero per tirare il Principe di Parigi, doue poteua trattare continuamente con esso senza loro participatione, e per tanto stimando, che il disegno di Madama di Castiglione potesse leuare tutti questi ostacoli alla pace, portò il Principe ad impegnarsi con essa, e darle Merlon in proprietà, e la fece passare à San Germano con vna Plenipotenza amplissima per trattare tutti i suoi interessi.

Il fine del Settimo Libro.

DELLA HISTORIA

DELLE GVERRE D'EVROPA.

Libro Ottavo.

S O M M A R I O.



A Ssedio di Estampes: Arciduca prende Grauelina, e Doncherchen: negoziati di Mantoua co' Spagnuoli, che occupano Trino, e Crescentino. Signore d'Argensone in Italia: motiui del Duca di Mantoua per vnirsi a' Spagnuoli, che pigliano Casale: vien munito di guernigione Italiana. Sauoiardi ripigliano Crescentino con altri luoghi. Francesi abbandonano Verrua, e la Cittadella d'Asti. Duca di Lorena soccorre Estampes; sua condotta sospetta à gli Spagnuoli; Condè si risolue alla guerra, marchia verso Cherentone, seguito da' Regij; Battaglia di Sant'Antonio; ardire di Madamigella: Parigi si dichiara per il Principe: Regij si ritirano à San Dionigi: tumulto arriuato nella Greue fa perdere l'amore del Popolo à Condè: duello trà Nemurs, e Beaufort: Rè chiama à Pontoisa il Parlamento; ritorno dell'armata di Lorena in Francia: morte del Conte di Chauigny: Mazzarini si ritira à Buglione: la Corte passa à Compiègne, e pubblica un' amnistia generale: Condè passa in Fiandra; Orleans si ritira à Limurs, e si agguista con la Corte: varie agitations di Bordò: armata Spagnuola si ritira dalla Garonna: propositioni per tirare Condè dalle mani degli Spagnuoli: progressi de' Regij nella Guienna: varij sospetti de' Parigini: Arresto del Cardinale di Retz, sua fuga: sentimento del Papa sopra tale ar-
Ff 3 resto:

resto: progressi degli Spagnuoli in Fiandra, e de' Francesi: fattioni del Piemonte; si conchiude una tregua co' Spagnuoli: Duca di Mantoua protetto dall' Imperatrice; angustie del Principe di Condè: ritorno del Cardinale Mazzarini à Parigi, e sue prouisioni: Campeggiamenti di Catalogna: istanze di Conty à Madrid: solleuatione di Bordò, che fa pace con i Regij: progressi del Rè in Borgogna: e di Condè in Francia: Francesi ripigliano Moulson: pretese del Duca di Lorena: presa di Rocroy fatta da Condè, e di S. Menehou da' Regij: matrimonio del Conty con una nipote del primo Ministro: varij acquisti de' Francesi: Coronatione del Rè: sospetti degli Spagnuoli contra Lorena, che viene arrestato in Bruselles: presa di Stenay: Spagnuoli attaccano Arras, che vien soccorso con rotta degli assediati, & altri progressi de' Regij: Conty in Catalogna, e sue attioni: Duca di Guisa sbarca à Castellmare, e l'abbandona: Differenze tra' Spagnuoli, e Genovesi: trattato tra' Spagnuoli, e Lorena: Duca Francesco si aggrinta con la Francia: morte, e qualità d' Innocenzo X. Conclusioni, & electione di Alessandro VII. Marchese di Caracena attacca Reggio: solleuatione de' Barbetti contra Saouia: Duca di Modana si lega con la Francia: attacca Pavia: leua l'assedio: giudicij sopra l'improsperità dell'impresa: morte del Principe Tomaso.

1652

Marescialli sorpresero i quartieri dell'armata di Condè

MEntre faceuansi in Parigi tante pratiche per la pace non si erano punto interrotte le hostilità tra l'armate, anzi con maggior feruore si proseguivano; imperochè, essendo auuertiti i Marescialli di Turena, e d'Ocquincurt, che Madamigella d'Orleans nel passare per Estampes haueua voluto vedere in battaglia le truppe de' Principi, s'incamminarono subito con le loro à quella volta, e giunsero a' Borghi auanti, che quelle de' Principi hauessero tempo di metterli in istato di difendere i loro quartieri, che furono saccheggiati dagli aggressori, e vi perirono da mille, e dugento huomini de' più agguerriti delle truppe Condesiste, onde si accrebbe per tal vantaggio la speranza nella Corte di ferrare in quella Piazza tutta l'armata nemica, la quale impresa benchè paresse di difficile riuscimento, fu nondimeno risoluta per essere la Città in più luoghi aperta, mal munita, e senza speranza di riccuere altro soccor-
so,

fo, che quello del Duca di Lorena, con cui pretendeva la Corte tener viua pratica di accordo; staua per tanto ognuno rivolto à questo assedio, il cui successo doueva regolare le propositioni del trattato, che tuttaui pendeva trà la Corte, ed il Principe per mezzo di Madama di Castiglione: si valsero i partigiani della Corte della presente congiuntura per guadagnare il Popolo, e far pratiche nel Parlamento, e benchè il Duca di Orleans paresse allora molto vnito al Condè, haueua nondimeno continue conferenze col Cardinale di Retz, il quale fissaua ogni studio in distruggere tutte le resolutioni, che il Principe faceua pigliare nel Parlamento. Soggiornaua tuttaui la Corte à Melun per essere quel luogo posto sù la Senna, & ambidestro à dar calore all'assedio di Estampes, dal quale poteuansi ageuolmente somministrare aiuti, e rinforzi al campo Reale, & impedire il trasporto di viueri per il fiume à Parigi.

Mentre che l'armata Reale staua occupata intorno ad Estampes, e che le confusioni di Parigi teneuano in guisa oppressa la Monarchia Francese, che non poteua schermirsi da qualunque colpo, le venisse vibrato da mano nemica, risvegliossi nell'Arciduca il desiderio di riscuotere l'importante Piazza di Doncherchen; ma perche Grauelina poteua apportare gran disconcio al suo disegno, e che sapeua per mezzo di spie sicure, che si trouaua senza Governatore per essere il Maresciallo di Grancey passato in Normandia, e che finalmente era mal proueduta per poter far resistenza, voltossi à quella parte con tutto il suo esercito verso la metà di Aprile, dandosi con molta diligenza ad occupare i posti all'intorno, & à stringerla con grande ardore. Raccolsero i Francesi per quanto poteua permettere il loro stato abbattuto alcune truppe, incaminandosi per introdurre nella Piazza qualche soccorso, e se bene gli riuscì di farui trapelare alcuni huomini, fù in ogni modo così tenue il numero, che non valse ad impedire la caduta, perche proseguendo l'Arciduca ad auanzarsi co' soliti modi degli assedij, & incomodandola con varie batterie à capo di pochi giorni fù costretta à cedere. Con la presa di questa Piazza non solo facilitauasi l'attacco di Doncherchen, ma chiudeuasi vna porta, che haueuano con essa aperta i Francesi alle scorrerie sino nelle parti più interne della Fiandra con grande incomodità de' Popoli. Dopo sì felice successo si riuolse l'Arciduca senza indugio à Doncherchen serrando con accuratezza tutti i passi: piantò su

*Arciduca
prende Gra-
uelina.*

*E Doncher-
chen*

bito vna batteria al Forte di Lionne, & altre alle Dune per difficoltà i soccorsi dalla banda del canale: occupati i posti, che gli aiuti più impedire poteuano, messe ogni applicatione per approssimarsi alla Piazza per via degli attacchi, à fine di aggiungere alle sue glorie vna palma sì riguardeuole, e gli fu la sorte tanto propitia, che puote in breue tempo venir à capo con poche truppe di vna Piazza delle più importanti di Europa, poiche il presidio consumato parte dalla peste, e dall'altre infermità, che ne apportauano sopra vn centinaio per giorno, ed il resto così affralito per le vigilie, e per le lunghe fazioni, che non era più in istato di potersi difendere: onde il Gouvernatore Conte di Estrades dopo hauer date tutte le proue di valore, che si poteuano aspettare da lui in quelle angustie di cose, ed in darno reclamato assistenza dalla Corte, fù costretto à capitolarne la redditione, e ne fortì il resto della guernigione, ma così estenuata, e languente, che la maggior parte ne morì nel breue traghetto da Doncherchen à Cales.

*Negotiati
di Mantoua
co' Spagnuoli*

Nel medesimo tempo, che ciò si passaua in Fiandra, il Gouvernatore di Milano volendo anch'egli approfittarsi della fralezza de' Francesi, e leuare dalle loro mani la Città di Casale, che haueua recato tanta gelosia, e disturbo all'Italia, e che per ottenerla si erano i suoi antecessori auuenuti in molte disastrose difficoltà, ò per la potenza de' Francesi, ò per l'auersione negl'Italiani di vedere quella Piazza in mano degli Spagnuoli, che si credeua mirassero ad impadronirsene per chiudere con essa la catena dell'Italica seruitù. Dunque il Caracena per facilitare tale disegno introdusse pratiche di aggiustamento col Duca di Mantoua, il quale, ò che fosse annoiato di vedere dominare i Francesi in quella Piazza, ò che sperasse con la sua nuoua alianza con Casa d'Austria di poter migliorare i suoi interessi, diede mano à tali negotiati, i quali non furono con tutto ciò terminati, che doppo varij maneggi, e missioni secrete di Ministri. Era stato concluso matrimonio trà la Principessa Adelaida sorella del Duca di Sauoia, e l'Elettore di Bauiera progettato à Munster tra'l Presidente Nomis Ministro Piemontese in quel Congresso, & il Dottore Creps Plenipotenziario Bauero, ed il passaggio dell'Elettrice per Milano diede motiuo ad vna tregua trà le due armate: onde sotto l'ombra di questa momentanea pace s'interruppe

pe il vigore delle hostilità, e si riposauano l'armi; ma il Marchese volendo approfittarsi della sonnolenza, con la quale uueuano i Sauoiardi sotto la fede di quello armistitio, fece ai quattro di Maggio inuestire la Piazza di Trino dal Mastro di Campo Marchese Serra sotto pretesto, che il tempo della tregua non si fosse douuto estendere più oltre di quello del passaggio dell'Elettrice, e si portò egli medesimo nell'esercito per dare con la di lui presenza maggior calore all'impresa, e si valse della congiuntura della festa del Santo Sudario, nel qual giorno sapeua, che molti abitanti del luogo, & Vfficiali della guernigione si sariano trouati assenti per causa di detta festa: fatto dunque il Caracena venire gli apprestamenti necessarii per vn'assedio cominciò subito à disporre le cose, stimandone tanto più ageuole la riuscita, che si trouaua l'armata di Sauoia molto sneruata per non poter riceuere dalla Francia i soliti rinforzi: tuttauia all'auuiso della mossa del Caracena i Sauoiardi raccolto vn corpo di truppe si auuicinarono alla Piazza per darui il soccorso; ma veduto, che gli Spagnuoli erano risoluti di riceuerli fuori delle linee, e venire al cimento dell'armi, essi lo declinarono, perche l'infelicità del successo poteua sopprattirare alla Sauoia conseguenze peggiori della perdita di Trino, il quale essendo sempre più premuto dagli assediati, fù alla fine costretto di rendersi, dopo hauere il Conte Catalano Alfieri, che n'era Gouvernatore, e ch'era furtiuamente, e con lode trapelato nella Piazza, sostenuto più di trè settimane l'assedio. Conseguì la presa di Trino anche quella di Crescentino, che non si tenne, che otto giorni, onde accrescendosi il timore, che gli Spagnuoli animati per tali successi à cose maggiori non aspirassero, si abboccò in Romagnano l'Abbate di Verrua col Marchese Vercellino Visconti à fine d'introdurre qualche maneggio di neutralità col Duca di Sauoia; ma come teneua il Caracena viue le accennate pratiche con Mantoua per cacciare di Casale i Francesi, e ch'egli con le sue conquiste andaua à poco à poco restringendo, furono inutili le proposizioni del Verrua. Per rompere tali disegni spedì la Francia a' Principi d'Italia il Signore di Argenson, il quale negoziò col Duca di Mantoua, e ridusse le cose quasi all'aggiustamento. Erano le differenze del Duca originate dal Trattato di Cherasco, nel quale furono assegnate molte Terre del Monferrato à Sauoia, e la Francia in ricompensa di Pinarolo si era obligata di pagare à Mantoua quattrocento nouantacinquemila scudi di

I quali assagliano Trino.

Che si rende con Crescentino.

Vani negoziati dell'Abbate di Verrua.

di oro, (come altroue si è detto) che pretendeva da Sauoia: questo trattato era stato confermato in quello di Munster, doue l'Imperadore, e la Francia si erano obligati alla sua manutenzione, e gli Spagnuoli haueuano promesso di non opporlisi. Il Duca però non haueua mai voluto acconsentire al sudetto Trattato di Cherasco, pretendendo di hauere patita vna graue lesione, e che gli fosse fatta vna palese ingiustitia in volerli sodisfare Sauoja à costo de' di lui Stati, e si era aiutato con Cesare per impedire, che non desse l'Inuestitura à Sauoja per le accennate Terre, conforme si era pattuito nel Trattato di Munster, adducendo oltre gli altri motiui quello del non essere stato pagato dalla Francia il denaro promesso per Sauoja, onde vedendo l'Argensone, che sù questo punto non poteua guadagnare alcuna cosa col Duca, applicò al solo particolare di saluare Casale, offerendo di farne sortire la guernigione Francese, e metteruene altra Svizzera, che prestasse giuramento al Rè, & al Duca, pagata la metà dal Rè, vn quarto dal Duca, e per il rimanente si farebbe procurato d'impegnare gli altri Principi d'Italia, accioche ognuno hauesse parte nella conseruatione di vna Piazza così importante alla libertà comune, il quale progetto si faria eseguito senza i nuoui torbidi del Regno, i quali obligarono la Francia ad applicare alle cose proprie, onde il Caracena puote proseguire i suoi trattati col Duca, il quale lusingatosi di poter col gettarsi dalla banda de gli Spagnuoli auuantaggiare la conditione de' suoi affari, fece entrare verso il principio di Ottobre Don Camillo Gonzaga in Casale con alcune truppe, e costrinse il Signore di Santangelo, che comandaua nella Città à ritirarsi nella Cittadella, la quale fu subito bloccata dal Caracena, che ferrò tutte le strade all'intorno, gettando vn ponte su'l Po per comodità dell'esercito. Alla mossa del Caracena procurarono i Piemontesi di gettare qualche truppe Francesi nella Piazza, facendo vari giri per rubare all'inimico l'opportunità di farlo, ma delusi i suoi disegni dalla diligente osseruatione de' Comandanti Spagnuoli, sentirono benosto la Piazza ridotta alle strette, onde mancando allora a' Francesi per le combustioni del Regno i modi di sciorre con la forza l'assedio, fu costretto il Governatore di cederla, di maniera che vna Piazza, ch'era costata tanta gente, e tanto denaro alla Francia, e poco dianzi haueua messo sotto sopra tutti i Principi d'Italia, perche non cadesse in mano degli Spagnuoli, hora permessero, che il Caracena senza contrasto se ne rendesse padrone; e pure la

Francia

*Motiui di
Mantoue
per unirsi
à gli Spa-
gnuoli.*

*Inutile ten-
tatiuo del-
l'Argenso-
ne con dis-
tina.*

*E de' Pie-
montesi per
soccorrere
Casale.*

*Che si ren-
de.*

Francia diunita in sè stessa non leuaua il timore, che gli Spagnuoli non ripigliassero le loro forze, e ritornassero in conseguenza à gli antichi disegni di manomettere l'Italia. Dopo l'uscita de' Francesi entrarono nella Piazza di guernigione militie Mantouane, e Monferrine, hauendo gli Spagnuoli dato segno di moderatione, ò per non commouere le cose d'Italia, ò per deferire à gli vsicj di Cesare, che amaua di vedere il Cognato in possesso di quella Piazza, & il denaro per pagare quella guernigione gli fu somministrato dall'Imperatrice, alla quale doueua poi dagli Spagnuoli essere rimborsato.

*Vi entra
guernigione
italiana.*

Intanto che il Governatore di Milano era applicato alla presa di Casale, le truppe di Sauoia, che haueuano tentato di portarui il soccorso, dopo hauere fatto ogni sforzo per riuscire nel loro disegno, si voltarono alla ricuperatione di Crescentino, e del Castello di Mazin, questo ripreso da' Marchesi Villa, e Parella, e l'altro dal Conte di Verrua, dopo le quali prese non successe altro di rimarcabile in questa campagna, eccettuate alcune scorrerie dall'vna parte, e dall'altra. L'esempio però della risoluzione del Duca di Mantoua facendo entrare in sospicione i Francesi, che anche da Sauoia non si venisse à qualche aggiustamento in pregiudicio della Corona, determinarono di consegnare al Duca la Piazza di Verrua con la Cittadella d'Asti, che fino allora si erano tenute per i Francesi, i quali erano così distratti dalle interne occupationi, che non poteuano accudire all'e cose forestiere. Continuaua tuttauia l'assedio di Estampes, e benchè i progressi dell'armata Reale non fossero considerabili, in ogni modo il romore, che se ne spargeua per il Regno, gli era molto auuantaggioso, e Parigi aspettaua, come la salute del partito il soccorso del Duca di Lorena, il quale giunse finalmente dopo hauer date molte sospicioni della sua condotta. Egli lasciò le truppe à Lagny, e si trasferì à Parigi incontrato fuori della Città dal Duca di Orleans, dal Principe di Condè, e da tutti gli altri Signori del partito. La sodisfattione, che si haueua del suo arriuo fu ben tosto amareggiata per le freddezze in sorte trà lui, ed il Principe à causa di precedenza; ma vedendo poi, che il Condè teneua fermo, egli si rilasciò sopra le sue pretenzioni, tanto più facilmente, che fu opinione, che non le hauesse promosse se non per guadagnare tempo di terminare vn suo trattato segreto con la Corte à fine di leuare l'assedio senza azzardare vn combattimento. Fù conchiuso detto trattato senza saputa del Duca d'Orleans, nè del Principe di

*Sauoia
ripigliano
Crescentino
con altri
luoghi.*

*Francesi
abbandona-
no Verrua,
e la Città
della d'
Asti.*

*Lorena sor-
corre Estampes.*

Con-

*Sua con-
dotta sof-
petta a' gli
Spagnuoli.*

Condè, di cui il primo auviso, che ne riceuessero, fu, che le loro truppe erano vscite di Estampes ; che i Regij si erano allontanati, e che Lorena si ritiraua in Fiandra, pretendendo di hauere pienamente accomplito à gli ordini degli Spagnuoli , & alla parola ingaggiata al Duca di Orleans. Si dolsero agramente gli Spagnuoli del procedere del Duca ; ma egli rispondeua all'incontro, ch'essendo costituito in necessità di dare la battaglia , ciò era fatale in tutti i modi alla Spagna, perche s'egli rimaneua vincitore, il Principe di Condè gli scappaua dalle mani, e si rattumaua con la Corte per le grandi sdisfattiioni, che gli hauerebbe infallibilmente date: se sperimentaua contraria la sorte non restaua più à gli Spagnuoli , nè al Principe luogo di poter risorgere, ed egli in particolare era affatto perduto, mentre trouauasi nel cuore della Francia impegnato con tutta la sua armata, la quale sarebbe passata frà l'armi, ò rimasta prigioniera per difetto di Piazza da ricourarsi . Comunque fosse egli è certo, che gli Spagnuoli cominciarono sin d'allora ad osseruare con grande attentione tutti gli andamenti del Duca, ed aumentossi à segno la loro gelosia, che lo fecero arrestare, come dirassi nel processo di questa Historia. Intanto il Principe all'vdire la ritirata di Lorena sortì di Parigi, e si trasferì alla sua armata, e la condusse à Villeuiſſe , e di là à S. Cloud, doue soggiornò qualche tempo, pendente il quale apportò graue incomodo a' luoghi circonuicini di Parigi, e si soprattirò in modo lo sdegno de' Parigini, che quasi riceuette proue funeste del lor' odio alla giornata di Sant'Antonio.

*Madamigella, e la
Longailla
fanno risol-
uer Condè
alla guer-
ra.*

Continuauano frattanto le segrete conferenze tra'l Cardinale Mazzarini , che si mostraua molto desideroso della pace , e quelli , che trattauano per il Principe , ed erano rimasti d'accordo delle principali conditioni , onde si credeua infallibile la pace, se gli Spagnuoli, che lo voleuano allontanare da Parigi per isconciarla, non lo faceuano risolvere affatto alla guerra. Contribuirono à questa risoluzione gli amici della Duchessa di Longailla , e di Madamigella figlia del Duca d'Orleans, gli vni per allontanarlo dalla Duchessa di Castiglione, che gl'ispiraua continuamente sentimenti di quiete, e l'altra per vendicarsi contra della Regina, e del Cardinale, che impediuanò il suo matrimonio col Rè, e per hauere parte ancora essa nella confidenza di Condè, e per meglio guadagnarselo leuò gente à suo nome, e promesse di somministrargli denaro per far nuoue recrute : ma ciò, che per quanto fu fama
gli

gli sbandì dalla mente ogni pensiero di pace, fu la smisurata voglia d'imitare il Duca di Lorena: si persuadeua, che se questo Principe spogliato de' suoi Stati, e con minori auuantaggi si era reso considerabile con la sua armata, e col suo denaro, che hauendo egli qualità tanto superiori farebbe progressi proportionati ad esse; così si lasciò dal vento di vna tale ambitione, che sempre minaccia procelle, spingere in vn mare senza sponde, in cui non lice à quelli, che v'entrano toccar terra senza naufragio, ed aboli, e deturpò con questa attione la memoria di tante belle geste operate da lui à fauore della Corona.

Tratteneuasi frattanto la sua armata à S. Cloud à fine di poterfi valere del ponte per euitare vna battaglia generale; ma passata la Corte à S. Dionigi, & accresciuta l'armata Reale delle truppe, che il Maresciallo della Fertè haueua menate di Lorena, si diuise in due corpi, l'vno de' quali valicò la Senna sopra vn ponte di barche à S. Dionigi, e s'incamminarono amendue per attaccare S. Cloud da due lati: ma il Principe di Condè per non vedere tramontare nell'orizzonte delle speranze la propria fortuna consistente nelle sue truppe di gran lunga inferiori alle Regie; leuossi sù l'imbrunire della sera marchiando con celere passo per il corso della Regina, e dietro le mura della Città dalla porta di S. Honorato fino à quella di Sant'Antonio per occupare Charenton auanti, che i Regij hauessero tempo di giungerlo, e per postarsi in quella lingua di terra, che fa la congiuntione della Marna con la Senna. Non volle chiedere il passo per la Città non solo per il timore, che vn rifiuto in vna congiuntura sì delicata non facesse apparire l'infelice stato de' suoi affari, ma ancora perche se l'hauesse ottenuto non era sicuro, che le sue truppe non si disperdesero per la Città senza poterle far sortire, se ne fosse venuto il bisogno.

*Marchia
del Princ.
to verso
Charenton.*

Auertito il Maresciallo di Turenna della marchia del Principe mosse in diligenza con le sue truppe per giungerlo, & attaccarlo nella marchia, e ritenerlo finche potesse giungere la Fertè, che haueua i quartieri più lontani con la sua armata. Il Rè passò à Charonna per essere da quel luogo, come da vn'eminente teatro spettatore di vn'attione, che secòdo tutte le apparenze doueua essere la decisoria della guerra ciuile, e la perdita inuitabile del Principe di Condè, ma che fu vna delle più ardite, che vnqua si siano mai vedute nelle guerre, e parue, che la sua fortuna si ricòciliasse seco per hauer parte di vn successo, di cui
amen-

E' seguito da Regij. amendue i partiti ne attribuirono la gloria al suo valore, ed alla sua condotta, perche egli fu precisamente attaccato nel tempo, che puote giouarsi de' trinceramenti fatti dagli abitanti del Borgo di Sant'Antonio per sottrarsi alle ruberie delle truppe Lorenesi, e non vi era in tutta quella strada se non quel posto, che lo potesse guarentire da vna totale sconfitta. Appena hebbe tempo di mettersi in battaglia, che alcuni squadroni, della sua retroguardia furono caricati dalle truppe di Turena, il quale comparso alla vista dell'armata del Principe si diede con gran diligenza, e fiducia à disporre le cose per gli attacchi. Hauuano promesso i Cittadini di tenersi indifferenti spettatori di quelle faccende senza dare ricetto alcuno nella Città alle armate, onde ne stimaua tanto più sicura la vittoria, che il Condè era di gran lunga inferiore all'armata Reale. Auanzatesi intanto le genti del Mareciallo di Turena vicino alle trinciere, ne sbucò da esse il Principe con tanto furore, che sbarattò il battaglione nemico, e condusse prigione alcuni Vfficiali. Il Marchese di San Magrino attaccò vn posto, ch'era difeso dal Conte di Tauanes Luogotenente Generale, e da Laignes Mareciallo di Campo: vi rinuenne sì gran resistenza, che veduta piegare la sua infanteria, trasportato dall'ardore, e dalla collera s'inoltrò con vna compagnia di caualli leggieri del Rè in vna strada angusta ferrata da barricate, doue rimase morto il Marchese di Nantouillet, Fouilloux, e qualche altro Vffiale, e mortalmente ferito il Signor Mancini nipote del Cardinale giouane coraggioso, e di grande espettatione; così la souerchia audacia porta seco souente danno, e pentimento importuno.

Si attacca la battaglia.

Valore delle Parti.

Profeguiuano da ambe le parti gli attacchi, il Principe tenendosi nel mezo del fuoco, e della battaglia distribuiua con istraordinaria prudenza gli ordini necessarj per far cadere à vuoto i colpi de' Regij, i quali con altrettanta costanza, e gloria mostrauano con qual coraggio, e valore deuesi da' sudditi sostenere l'autorità del loro legitimo sourano. Hauuano questi forzata l'ultima barricata della strada, che vā al Bosco di Vincenna, ed entrati in battaglia fino alla piazza di S. Antonio, accorsoui il Principe con vn drappello de' più braui del suo partito riguadagnò il posto, cacciando, & uccidendo tutti quelli, che vi rinuenne. Si erano impadroniti di vn'altra barricata nella strada, che vā à Charenton distante quaranta passi da vn'ampia piazza sù la medesima strada occupata dal

Mar-

Marchese di Noailles, e per meglio conseruarla haueua forte le case, e posto della moschetteria in tutte quelle della strada dauanti, le quali bisognaua passare per giungere alla barricata. Il Principe di Condè haueua disegno di sloggiarli con la fanteria, e di far rompere altre case per iscacciarneli con vn fuoco maggiore, ch'era in effetti il partito, che doueua pigliarsi; ma il Duca di Beaufort lo presò di far attaccare detta barricata con la fanteria, ch'era là vicino, la quale essendo di già stanca, e ributtata, in vece di affacciarsi al nemico, si pose dietro alle case senza voler auanzarsi. Nello stesso tempo vno squadrone di truppe Fiamminghe era stato postato in vna strada, che sbucaua in vn'angolo della sudetta Piazza dalla banda de' Regij, e non potendo dimorarui per timore di essere tagliati fuori, quando fossero state occupate le case vicine, andò a porsi nella piazza, onde creduti da quelli del Principe gente nemica, si spinsero contra di essa i Duchi di Beaufort, di Nemurs, e della Roccafocò con molta Nobiltà, e voluntarij, esponendosi al fuoco delle barricate, e della piazza; ma nell'approssimarsi auuedutisi dell'errore, e scorta ne' volti di quelli, che stauano alla difesa delle barricate qualche spauento, determinarono di attaccarli, e gli obbligarono all'abbandonamento di quel posto, il quale essi soli, hauendo messo piede à terra custodirono, senza che la fanteria, ch'era comandata, li volesse sostenere, finche vedendo piovare sopra di essi nemi di palle dalle finestre furono costretti ritirarsi da quel posto con molto loro danno, e dispiacere. I Duchi di Nemurs, e della Roccafocò vi rimasero graeuemente feriti, e quegli, che gli haueano seguiti vi restarono quasi tutti o morti, o feriti, e frà gli altri il Marchese di Flamarino, il Conte di Castres, e Barcenes. All'incontro i Regij ancorche per tutto resistenza maggiore ritrouassero di quello si fossero persuasi, stettero sempre con vantaggio, e coll'arrivo del Maresciallo della Fertè si disponeuano à dar nuouo attacco, quando la Città, ch'era stata spettatrice di quei successi, come di vna Comedia trà la Corte, & il Principe, s'ugliossi all'imminente pericolo di questi, e dichiarossi à suo favore. Contribuì molto à sì grande resolutione Madamigella figlia del Duca d'Orleans, la quale, come haueua hauuta molta parte in far risolvere il Principe alla guerra, così non volle lasciarlo perire, ma fece vno sforzo sopra lo spirito del padre, e lo tirò dalla sua naturale irresolutione: portò ella

Valore de' Duchi nel. l'occupare, e defendere alcune barricate.

Ardore di Madamigella.

*Parigi si
dichiarò
per gli
Principi.*

medesima gli ordini al Palazzo della Città per far prender l'armi a' Parigini, e trasferitasi subito nella Bastiglia comandò minaccieuolmente al Gouvernatore di far tirare sopra le truppe Reali: passò alla porta di Sant'Antonio, ch'era custodita in guisa, che non permetteuasi ad alcuno nè l'uscita nè l'ingresso; e non solo vi dispose gli abitanti a ricevere il Principe con tutta la sua armata, ma ancora li fece uscire fuori della porta per iscaramucciare, mentre l'armata entrava: quello però, che finì di commuovere il Popolo a favore di Condè fu il vedere portare tante persone di conto, o morte o ferite; & il Duca della Roccafocò per gettare ne' cuori più compatimento, caualcò dal luogo, doue fu ferito in faccia, tutto grondante di sangue fino al Borgo di S. Germano, esortando il Popolo a soccorrere il Principe; sono le lagrime potenti incanti per commuovere gli animi, ma il sangue ammolisce fin le pietre: non è credibile la forza, che hebbe quel miserando spettacolo per gettare la compassione negli animi, ed a questa subentrando lo sdegno correre precipitosamente all'armi.

*Si ritirano
i Regij à S.
Dionigi.*

Al rimbombo del cannone della Bastiglia, credette dapprima la Corte, che la Città si fosse dichiarata contra del Principe; ma auuedutasi poi, che fulminaua la sua armata, cangiando il nascente giubilo in giusto timore, spedì ordine a' Marescialli di ritirarsi a San Dionigi per non lasciare esposta l'armata al fuoco de' ribelli, e dar tempo, che s'intiepidisse il bollore del Popolo, che si persuadeua, che l'incomodità di tanti hospiti hauerebbe bentosto fatto mutare di parere. Non si erano ancora rotti affatto i negoziati della pace, onde per questo successo, che fece ad amendue i partiti conoscere quanto scabrose siano le cose della guerra, risuegliossi egualmente in esse il desiderio di farla. Il Conte di Chauigny si era rappacificato col Principe, e quando speraua di poter distruggere il Cardinale Mazzarini, e rientrare nel Ministerio, consigliava, che si spingessero le cose all'estremità; ma quando s'imaginava, che si dasse il guasto alle sue Terre, e che si abbruciassero le sue case, voleua, che si domandasse di ginocchio la pace: nondimeno in questa congiuntura concorse con gli altri nel parere, che si douesse approfittare della presente dispositione del Popolo per proporre vn'assemblea nel Palazzo della Città per dichiararui Luogotenente Generale della Corona di Francia il Duca d'Orleans, prouedere il Duca di Beaufort del Governo di Parigi in luogo del Maresciallo dell'Hospitale; creare Brussels Preuo-

sto

sto de' Mercanti in luogo di Febure, e concertare vna vnione inseparabile per l'allontanamento del Cardinale Mazzarini, ma questa assemblée, che doueua essere il più sodo fondamento della loro vnione fù vna delle cause più principali della rouina del partito, e fece perdere al Principe di Condè tutti gli auuantaggi, che gli haueua fruttato la battaglia di Sant'Antonio; e perche nel portarsi à detta assemblée haueuano i Principi ordinato, che tutti quelli della loro fattione tenessero ò frà le mani, ò sù'l cappello vn poco di paglia, & essi medesimi si tratteneuano sù la porta dandone à chi ne voleua: quest'attione ne' Principi dispiaque à molti, e fù cagione di mormorare, e che non rinuenissero nelle loro proposte molto seguito, onde ne sortirono poco soddisfatti, lasciando a' loro aderenti di trattare le cose auuantaggiose del partito. Appena usciti dal Palazzo solleuossi nella Piazza di esso, che della Graue vien detto; vna truppa armata, la quale andò à gridare alle porte del Palazzo, che bisognaua estermine tutti gli amici del Cardinale Mazzarini, e regolarui tutte le cose conforme il sentimento del Principe di Condè. Fù stimato subito questo vn'effetto dell'impazienza del minuto popolo; ma veggendosi poi, che la folla, & il tumulto ingrossaua, che i soldati, & Vfficiali haueuano parte nella seditione, e che nello stesso tempo hauessero messo fuoco alle porte, etirassero per le finestre sopra tutti quelli, che stauano nell'assemblée, ognuno si riputò perduto all'auviso di tale attentato; onde molti per euitare il fuoco si esposero al furore popolare, il quale fece vittima della sua rabbia quanti frà le mani li capitarono, senza hauere nè alla dignità, nè al merito alcun riguardo. Si trouauano per sorte alcune guardie della Città, e del Gouvernatore nel Palazzo, le quali rispinsero i tumultuanti, che saluano le scale per fare di quella radunanza vn'horribile macello.

*Tumulto
arriuato
alla Graue.*

Non si credeua, che gli ammutinati altro chiedessero, che la prefata vnione, e però figurossi il Signor di Miron Mastro de' Conti vno de' più cogniti Colonnelli di Parigi, e de' più animati del Popolo, di essere ascoltato, e di quietare quella furia col rimostrare a' leditiosi la carta dell'vnione: sortì perciò seguito da alcuni altri di non ordinaria conditione, il che poco giouò loro, perche furono tutti miseramente uccisi, pagando quegli in cotal guisa la pena dell'animo suo torbido, e questi del loro

*Ecessi del
tumulto.*

*Fà perdere
al Popolo
l' amore
verso del
Principe .*

troppo ardimento . Era compassionevole à vedere molti , e di-
noti Ecclesiastici , i Magistrati con la più riguardevole Citta-
dinanza rinchiusi frà quel pericolo , i quali credendo , che fos-
se giunta la loro hora fatale andauano quà , e là per quelle stan-
ze , salendo hora le scale , hora scendendo senza sapere cosa
faceessero . Giunta la notte sperarono molti trouare trà l'os-
curità delle tenebre qualche raggio di salute : alcuni passa-
rono per i granari , e per i grondali nelle case contigue ,
e non senza pericolo per le continue moschettate , che per
tutto pioueuano : altri passarono nello Spedale di S. Spirito ,
e si nascosero sotto i letti de' fanciulli , e molti entrarono nel-
le stanze de' Preti di S. Giouanni , che sono i luoghi più vicini
al Palazzo della Città , e pigliate logore vesti con berrette sa-
cerdotali cominciarono à recitare l'Officio diuino con essi per
deludere in tale maniera le diligenze de' loro nemici , che non
certauano altro delitto per rendere vna persona loro preda ,
che d'essere uscito dal Palazzo della Città : alcuni altri con
buone somme di contanti si messero in sicuro , hauendo per
esperienza appreso , che alla forza dell'oro niuno ostacolo
resiste : il Mareciallo dell'Hospitale tranestiro uscì con alcu-
ne delle sue guardie portando come esse il moschetto sù le
spalle . Fù creduto , che il Condè per andare proscolto dal
sospetto d'hauere fatto perire i suoi nemici facesse tale sacrifi-
cio anche de' gli amici , ed à lui ne fù data la colpa , se ben'è
credibile , ch'egli si fosse valso di questo mezo per ispauentare
quelli dell'assemblea , che non aderiuano a' suoi interessi , ma
che in effetto non hauesse alcun disegno di nuocere loro . Co-
munque sia restò tenacemente abbarbicato nell'animo del Po-
polo sì sinistra opinione contra di lui . In tanto si quietò il
tumulto , e fù proposto la creatione d'un Consiglio compo-
sto del Duca d'Orleans , del Principe di Condè , del Cancellie-
re , de' Duché , e Pari , de Marecialli , & altri Vfficiali , in cui do-
ueuano assistere due Presidenti al Mortaro per il Parlamento ,
& il Preuosto de' Mercanti in nome della Città : in questo Con-
siglio doueuasi giudicare diffinitiuamente tutto ciò , che ri-
guardaua la guerra , e'l Gouerno . Questa nuoua istitutione
di Consiglio in vece di leuare i disordini , gli accrebbe per causa
delle preferenze di quelli , che v'interueniuano , e non heb-
be fine men funesto dell'assemblea , poiche i Duché di Ne-
murs , e di Beaufort inaspriti per le loro querele passate , e per
qualche altra loro differenza di Dame , si attaccarono nel
Con-

Consiglio su'l punto della preminenza, e si sfidarono à batterfi in duello con le pistole, nel quale vi restò morto il Nemurs, la cui perdita fu vniuersalmente compianta, perche oltre alle singolari, ed amabili qualità, delle quali andaua adorno il Nemurs, contribuìua anche giusta sua possa alla pace, ed haueua insieme col Roccafocò procurato di facilitarla; ma la morte dell'vno, e la ferita dell'altro, lasciando piena libertà à gli Spagnuoli, & à gli altri, che amauano la continuatione della guerra di fare i loro sforzi per indurui il Principe, gli diedero speranze così vaste, che si lasciò persuadere à passare in Fiandra. E per hauer tempo di prepararsi meglio ad vna sì importante resolutione, non rigettò su'l principio le propositioni di pace, che si trattauano à San Dionigi trà la Corte, & alcuni Deputati, che il Parlamento vi haueua mandati per ingroppare qualche trattato riuscibile; ma accorgendosi alla fine il Consiglio, che le facilità, che apportaua la Corte all'aggiustamento non seruiuano, che à rendere il Principe sempre più discontentabile, troncò il filo di quei negoziati, e se ne passò à Pontois, oue per giouarsi della congiuntura dell'odio concepitosi contra del Principe per l'accidente arriuato nel Palazzo della Città, pubblicò vna dichiaratione, con la quale chiamaua presso di sè il Parlamento, ed annullaua tutti i decreti, e prouisioni fatte da quel di Parigi nell'ultima assemblea, il che quanto auuolse Parigi in maggiore confusione, tanto ridusse il Principe in grandi angustie, poichè la sua armata non osaua tenersi in campagna, & il suo soggiorno in Parigi accresceua l'odio publico contra di lui, onde si trouauano ridotti i suoi interessi à deplorabile periodo, quando gli Spagnuoli volendo egualmente impedire la sua rouina, e la sua eleuatione à fine di eternare vna guerra, che riuscìua tutta in loro profitto, fecero marchiare la seconda volta il Duca di Lorena con vn corpo assai considerabile d'armata per contraporla alla Reale, ed inuestì subito Villanuoua S. Giorgio, scriuendo al Principe, che il Maresciallo di Turena sarebbe stato costretto ò di dare la battaglia, ò di perire di fame nel suo campo.

Duello trà Nemurs, e Beaufort.

Rè chiama presso di sè il Parlamento.

Duca di Lorena ripassa in Francia.

A tale annuntio huiusgossi il Condè, e si persuase di poter tirare grandi auuantaggi da quell'attione; ma ne suanirono bentofo le speranze, perche hebbe auuiso, che l'armata non

Morte di
Chauigny.

solo non si trouaua nelle accennate strettezze, ma si fosse etiandio senza combattimento, e senza veruna oppositione ritirata à Melun, allora che il Duca si tratteneua in Parigi, e che il Principe era alquanto indisposto per vna febre, che lo tormentò alcuni giorni. Or mentre ch'egli si ritrouaua in letto, il Conte di Chauigny l'andò à visitare, e nella conuersatione, che hebbe con esso, riceuette qualche rimprovero dal Principe, dolendosi, che l'hauesse voluto tradire ne' suoi negoziati segreti con la Corte; se lo messe il Conte talmente à petto, che fù assalito da vna febre, che in pochi giorni lo condusse al sepolcro. Trattanto il Conte di Paluau s'impadronì di Monterotondo: vi haueua serrato dentro fin dal principio della guerra il Marchese di Persano; ma perche non si trouaua forze bastanti per adoperare la violenza contra vna Piazza sì importante, aspettò, che la guernigione fosse indebolita, onde non vi trouò poi molta resistenza, e la perdita ne fù tanto più sensibile al Principe, che arriuò per sua negligenza, imperoche hauerebbe facilmente potuto soccorrerla, mentre che l'armata del Rè staua à Compiègne in vece di tenere le sue truppe à depredare i contorni di Parigi con tanto discapito della sua reputatione, e dell'amore, che gli portaua il Popolo.

Radunatosi intanto il nuouo Parlamento à Pontoisa cominciò ad applicare da senno al ricomponimento delle cose: lo strepito maggiore, che faceessero i nemici del Cardinale era, perche si allontanasse, il che ottenuto prometteuano di ferrare gli occhi alle sodisfattioni Reali, e però si diedero alcuni de' Principali à rimostrare al Cardinale, che la salute del Regno richiedeuà, ch'egli cedesse per qualche poco, à fine di spogliare almeno i Principi di questo pretesto, perche se veramente la sua persona fosse la cagione de' loro disgusti, hauerebbe sempre hauuta la gloria d'esser si sacrificato al ben publico, ed il merito d'hauer posposti i suoi priuati interessi à quelli della Corona; che se il Principe staua fisso nella sua disubbidienza, essendo note al mondo le facilità apportate dalla Corte à gli aggiustamenti, si hauerebbe più largo campo di calare à qualche vigorosa resolutione contra la sua persona. Conosceua egli per lunga esperienza, che il mostrar si così pieghuole à tutte le volontà de' sudditi era mai sempre riuscito in gran pregiudicio dell'autorità Reale, ma considerando poi, che
con

con la sua ritirata impegnaua vie più il Parlamento, & il Popolo nell'interessi della Corte risollette senza dimora di partire dal Regno. Delineata dunque co' più viui colori di sana politica la maniera, con cui si doueua gouernare in quell'aggiustamento co' Principi, si trasferì non senza timore di qualche insidie à Sedano, e di là à Buglione, oue si fermò per attenderui i fauori del tempo: ma per meglio far conoscere, che il Principe haueua altro fine, che il suo allontanamento, auanti di partire spedì il Segretario del Duca di Buglione al Duca della Roccafocò con propositioni quasi conformi à quelle, che haueua domandate il Condè, le quali furono ributtate, ed il suo destino, che lo strascinaua in Fian-dra, non gli lasciò conoscere il precipitio, se non quando non fu più in istato di ritirarsene; imperochè stanchi hormai i Parigi-ni delle incomodità di quella guerra, e disacerbati per i disordini, che le truppe faceuano ne' contorni della Città, cominciarono à muouere pratiche per il ritorno della Corte à Parigi; & ancorche quell'ombra di Parlamento illegitimo, che vi era rimasto, fosse calato ad impertinenti, e temerarie resolutioni contra i decreti di quello di Pontouisa, fu nondimeno costretto, mancandogli il modo di sostenere la sua contumacia, di sottomettersi alle conditioni della Corte, la quale, per dare più agio a' Cittadini di auerdersi de gli errori, passò à Compiègne, e pubblicò vn'amnistia generale per tutti quelli, che haueuano pigliate l'armi contra il seruigio Reale; purchè le deponessero dentro lo spatio di tre giorni: ma il Principe di Condè, ch'era già im-beuuto delle speranze dagli Spagnuoli, e dagli amatori delle confusioni, quasi scordatosi della parola ingaggiata al Rè di riceuere qualunque conditione gli fosse presentata dopo la partenza del Cardinale, ricusò quelle dell'amnistia con tutto che non fossero quasi dissonanti à quelle, ch'egli haueua tante volte domandate, e che i Parigi-ni hauessero in guisa disposte tutte le cose, che non poteua più con sicurezza trattenerli ne' contorni della Città, onde fu costretto alla fine partire col Duca di Lorena per portarsi alle sue truppe, che haueua in Chiampagna. Il Duca di Orleans temendo i mali, che gli poteua soprattirare la presenza del Condè, contribuì tanto più volentieri alla di lui resolutione, che si vedeua con tale allontanamento posto in libertà di fare il suo trattato particolare con la Corte: tuttauia auanti di partire pi-

1652

*Cardinale
Mazzari-
no si ritira
à Buglio-
ne.*

*La Corte
passa à
Compiègne.*

*Pubblica
vn' amni-
stia gene-
rale.*

*Condè pas-
sa in Fian-
dra.*

*Orleans si
ritira
à
Limurs.*

*Si aggiusta
con la Cor-
te.*

*Varie agi-
tationi di
Bordò.*

gliò fece varie misure per isconciare il riceuimento del Rè in Parigi; ma come i Popoli per loro naturale incostanza passano souente da vno estremo all'altro, quanto i Parigini si erano per l'auanti dimostrati inclinati al partito del Principe, tanto hora faceuano trasparire di bramare impatienti col ritorno del Rè il ristabilimento della quiete, di modo che il Duca di Orleans non essendo più in istato di contrapesare col suo credito quello della Corte, tutte le sue diligenze furono inutili, ed egli ricevette ordine di sortirne il giorno medesimo, che il Rè vi doueua entrare, e ritirarsi à Limurs accompagnato da' Duchì di Beaufort, e di Rouen, e da molti altri Signori del suo partito; ma perche à nulla serue abbattere il tronco, quando vi si lasciano radici capaci à mandar fuori nuouì rampolli, risoluette la Corte di spedirgli il Duca di Anuilla per trattare il suo aggiustamento, affinche la sua lontananza non facesse riaccendere il fuoco, che cominciuaua ad estinguerfi. Si auuene la negotiatione in qualche ostacolo, perche non voleua il Duca, che nel trattato si comprendesse il Cardinale Mazzarini. Superate finalmente tutte le difficoltà dalla destrezza di quelli, che maneggiavano questo affare, si rimase d'accordo del trattato, in virtù del quale egli ritirò le sue truppe, che haueua nell'armata del Condè, e le riunì alla Reale, passando egli à Blois, Beaufort, e gli altri suoi seguaci nelle loro case di campagna: così Parigi, che qual mare da tempestose agitationi commosso, sembraua poco dianzi minacciare estreme rouine al Regno, in vn subito composto il suo furore mostrossi in guisa ricalmato, che non lasciò più speranze à gli amatori de' torbidi di poterne co' loro artificij disturbare la quiete.

Mentre le cose di Condè si trouauano in tale stato nella Città di Parigi, nulla men rouinosi riuscivano i suoi affari nella Guienna, doue il Conty rimasto al comando delle sue truppe non poteua più tenere il piè fermo dauanti l'armata Reale, ma era stato costretto di abbandonare Agen dopo la partenza del fratello, e ritirarsi à Cadillac, & à Longone, doue si fortificò per far testa al Conte d'Arcurt, ch'era stato chiamato dagli abitanti di Agen. Dopo essersi trattenuto il Conty alcuni giorni ne' sudetti luoghi lasciò la cura dell'armata al Conte Marsino, e se ne passò à Bordò per sedare qualche tumulto insorto trà quelle fattioni, le quali erano cresciute à segno, che l'Arcurt stimò, che coll'accostarli alla Città poteua ageuolare a' partigiani della Corte il modo d'intraprendere qualche cosa capace

di

di restituirla all'vbbidienza del Rè; ma per preualerui ancora l'autorità del Conty non produsse la sua mossa alcun degli effetti, che si era prefigurato, onde gli conuenne ritirarsi per non esporre con vna prematura ostinatione le sue truppe à qualche inconueniente, ma coll'allontanarsi dar luogo a' riuoltati di rauuedersi, i quali à guisa di gonfiati fiumi à poco à poco si quietano. Già si è detto, che la Città di Bordò era ripiena di fattioni, la più potente delle quali appellauasi l'Olmiera, ed era appoggiata dal Principe di Conty, e dalla Duchessa di Longauiila; hora il Conte Marsino, e Laifnet ne fecero vn'altra, che chiamauano del Cappello Rosso, con la quale pensauano di tenere in equilibrio l'autorità del Conty, e della sorella; e perche in questa fattione erano alcuni affettionati al partito Regio, erelse l'Ormea vna Camera per la loro espulsione: vi si oppose il Parlamento, e pubblicò vn'arresto contra di detta Camera, onde solleuatisi gli Ormisti, strapparono dalle mani dell'vsciere il prefato arresto, e ne impedirono l'esecutione, giungendo à tale lo sdegno, che asediaron il Palazzo della Città, non senza pericolo di vederli nel mezo di essa atteggiare strane peripetie, se prontamente non vi accorreua il Principe di Conty, il quale con la sua autorità acquistò il tumulto, e ne cacciò i Consigliere sospetti. Durò questa calma fin che la sua presenza tenne in freno i fattionarij; ma appellato all'armata per rauuiare alcuni reggimenti ammutinati per cagione d'alcune male sodisfattioni che pretendeuano d'hauere riceuute dal Conte Marsino, e dal Laifnet, si valse della congiuntura il Cappello Rosso per vendicarsi contra dell'Olmiera per l'affronto riceuuto, & impugnò nuouamente l'armi contra di essa, seguendone grandissimi disordini, e confusioni. Vis'intromesero le Principesse, e ne quietarono per alquanto il tumulto; ma gli Ormisti irritati dall'attentato degli auuersarij si radunarono nuouamente, s'impadronirono del Palazzo publico, e ne cauarono il cannone auanzandosi verso il Cappello Rosso, il quale auuertito di questa nuoua mossa dell'Olmiera si mise in difesa, ma sopraffatto dal numero de' nemici, furono incendiate le case, e commesero ogni altro atto di più barbara crudeltà, onde per impedire la strage, che crudelissima si faceua per tutto, e riuscito vano ogni altro mezo, fu di mestieri ricorrere al Sacramento dell'Altare, portandolo alcuni Religiosi frà quella moltitudine, à fine di arrestare sì impietato furore, che lasciava per tutto horrida imagine di morte. Sedata sì sanguinosa com-

*Tumultu
acquistato
da Conty.*

*Si accendo-
no di nuo-
uo.*

motione furono cacciati i Capi del Cappello Rosso , e l'Olmiera rimase trionfante , e pigliò per suo Capo il Principe di Conty dopo il suo ritorno dall'armata , la quale non era men piena di sconcerti della Città , onde si rendeuà incapace di produrre gli effetti , che fariano stati necessarii per gl'interessi del Principe , e l'armata Reale all'incontro ne tiraua continuamente vtile considerabile .

*Armata
Spagnuola
si ritira
dalla Ga-
ronna .*

S'intratteneua intanto l'armata Nauale di Spagna nella Garonna per dar coraggio con la sua presenza alle riuolte della Guienna ; ma parendo à Marsino , & à Laisnet , che non operasse con quel vigore , che per auuentura hauerebbero desiderato , scrissero al Principe di Condè , che il Barone di Batteuilla era guadagnato dal Cardinale Mazzarino , e però fosse necessario il suo allontanamento : ne auuertì il Principe Don Luigi de Haro , il quale con tutto che conoscesse la fedeltà del Barone , volle in ogni modo per diminuire i soggetti à Condè di dolersì , e di abbracciare i partiti auuantaggiosi , che gli veniuano fatti dalla Corte , contentarlo , ordinando à Batteuilla di trasferirsi coll'armata à S. Sebastiano . Protestauasi all'incontro il Principe di Conty , che vn'abbandonamento così intempestiuo de' posti tiraua seco la rouina totale del partito ; ma le sue giuste rimonstranze non essendo vditte , s'imbarcò Batteuilla , menando seco gli Vfficiali più confidenti , e buona parte del presidio di Burgo , portando il petto ripieno di sdegno contra Marsino , e Laisnet calunniatori della sua riputatione .

*Varie pro-
positioni
per tirare
Condè dal-
le mani de-
gli Spa-
gnuoli .*

Non tralasciaua intanto alcuna cosa il Cardinale per guadagnare il rimanente di quelli , che il partito del Principe di Condè haueano abbracciato , e che per opporsi a' Regij decreti , delle presenti diuisioni si erano valsi ; si vedde per ciò mediante gli vfficj , e l'opera del Marefciallo della Motha , Leucata ridotta bentosto all'vbbidienza : cominciò nello stesso tempo per via degli amici del Principe ad introdurre pratiche di nuouo aggiustamento seco , facendogli etandio offerire qualche Stato in souranità fuori della Francia , purchè abiurasse il partito , che con tanto scapito della sua riputatione hauea abbracciato ; ma egli si era troppo impegnato , e troppo dato in preda alla passione per poter giudicare rettamente degli affari , e deporre le vane speranze , che gl'ingombrauano la mente di straboccheuoli pretensioni , onde vedendo il Cardinale caduta inutile ogni opera per rauuiarlo , si riuolse à maneggiare lo staccamento del Principe di Con-

ty da' suoi interessi, sù la fidanza, che oue fosse riuscito di guadagnare questo Principe vnico sostegno de' ribelli nella Guienna, non faria caduto punto difficile alla Corte di restituire Bordò alla primiera vbbidienza: ma egli non ostante la poca soddisfazione, che hauesse del fratello, per hauere voluto sostenere Marfino, e Laisnet in pregiudicio della causa comune, era sì fisso negl'interessi della Duchessa sua sorella, che nulla haurebbe intrapreso senza suo consentimento, onde trouandosi anche da questa parte molti ostacoli, diede di mano ad altri istromenti per leuare insensibilmente a' Bordolesi, & a' Principi l'assistenza di quei soggetti, e di quelle Piazze, che dauano fomento alla loro riuolta, e ridurli con la forza dell'armi al loro douere. Fù perciò spedito ordine al Duca di Vandomo succeduto nella carica di Ammiraglio di Francia di portarsi coll'armata nauale all'imboccatura della Garonna, la quale trouata libera per la partenza del Batteuilla, si auanzò verso Bordò, chiudendo i passi della Riuiera; onde gli habitanti fedeli valendosi di questa congiuntura cominciarono à tumultuare di modo, che i Zoccolanti per maggiormente aggrandire il disordine à suggestione del Padre Ithier uscirono per la Città portando processionalmente il Sacramento, e sollecitando il Popolo à solleuarsi à fauore del Rè; onde il Principe di Conty per sedare il tumulto fece loro leuare il Sacramento per vno de' suoi Cappellani, e cacciare i Frati più seditiosi dalla Città. Sapeuano detti Religiosi, che dagli Olmisti si era fatto ricorso à gl' Inglese, ò almeno la fama n'era corsa, per hauere assistenza; e però temendo, che in quella Città, che haueua conseruata sempre intatta la Cattolica Religione, non isdruciolasse l'Vgonottismo, con cattolico zelo si erano mossi à tale risoluzione per farui risorgere il partito Reale. La loro espulsione tuttauia non apportò gran giouamento al partito, anzi quanto più mostrauasi zelante il Conty di tenerlo in autorità, tanto più l'armata con continui ammutinamenti, e fughe per la sua disunione co' Capi daua modo a' Regij di tirare vantagij considerabili. Il Conte d' Arcurt, che comandaua le truppe del Rè, per qualche preteso disgusto riceuuto dalla Corte si era ritirato à Brisac, onde fù mandato in suo luogo il Duca di Candale, il quale preualédosi opportunamente delle diuisioni de' ribelli, occupò subito il Castello di Pòsols, ed assicurò nella diuotione del Rè la Città di Esguillon, e di Marmanda, dissipando le fattioni, che vi si erano formate; poi

disfat-

*Tumulto di
Bordò*

disfatti i reggimenti di Guitant, e di Leren fpediti dal Conte Marfino per occupare i quartieri d'inuerno à Montmarfan, forprese quasi il Colonnello Baltasar, che li conduceua: scacciò dalla Piazza tutti i tumultuanti, e vi lasciò il Caualiere d'Aubeterra con alcune truppe, ma non vi fu dimorato otto giorni, che si vidde costretto à sortirne per affacciarsi a' nemici. Il Barone di Marfano Gouernatore della Piazza viriceuette il Baltasar, il quale con poca oppositione si rendette padrone di S. Giustino, e della Bastida, non ostante le reiterate promesse degli habitanti di molta difesa, e resistenza: ma sopraggiunto il Caualiere di Aubeterra attaccò la Bastida, e vi fece prigioni tutti quelli, che vi si erano ritirati, onde vedendo il Principe di Conty, e la Principessa di Condè sua cognata gli affari ridotti à pessimo periodo, scrissero al Principe sollecitandolo ad apportarui pronto rimedio, e di leuare il Conte Marfino, e Laisnet di Guienna, doue la loro condotta riuscìua perniziosa al ben pubblico, ma egli indurato vie più nella sua opinione affrettò la caduta di vn partito, che hauerebbe potuto, se con destrezza fosse stato maneggiato, auuantaggiare grandemente le condizioni di Condè, e de' suoi aderenti, ma negligendo gli auuifi salutari, che da' suoi più congiunti gli veniuano trasmessi, e costretto Don Luigi de Haro à leuare Batteuilla da Burgo, e lasciare libero l'ingreso della Garonna alle squadre Francesi, puote à man salua il Duca di Vandomo con l'erettione di due Forti sù la sponda di questo fiume impedirne l'entrata all'armata Spagnuola, fece bloccare il Castello di Lormont, che si rese alla prima chiamata, e cinque ò seicento Irlandesi, che vi erano di presidio pigliarono il partito del Rè. E perche la Città di Burgo, ch'era la sola Piazza, che potesse dare ricetto alle truppe Spagnuole, non poteuasi così facilmente occupare, fece il Duca sbarcare alcune truppe per vnirle à quelle del Duca di Candale per attaccare la Città dalla banda di terra: mentre che si lauoraua alla trinciera quantità di Scialuppe si portarono all'attacco, onde gli habitanti accorsi quasi tutti à quella parte, lasciarono comodità à quelli di terra di alzare senza alcuna oppositione le batterie, le quali fecero tanto effetto, che Don Giuseppe di Vera Gouernatore della Piazza entrato in apprensione di non essere riceuuto à capitolare se mostraua resistenza, chiese di sortire à compositione, il che gli fu prontamente accordato, e somministrati due vascelli per ritornarsene à San Sebastiano.

Negligenza di Condè, e della Principessa di Condè, che per inazione a' suoi affari, nella Guienna

Burgo preso da' Regi

Dopo

1652

Dopo sì felice successo animossi il Duca à spingere più auanti i suoi progressi, e rendere vie più deboli i ribelli; à tal' effetto si portò sotto Liburno, ed alzataui subito le batterie s' impadronì d'alcune meze lune, ed attaccò la muraglia della Città, onde gli assediati temendo di maggiori rouine domandarono à capitolare, ma per hauerli il Duca ridotti in vno stato, che non poteuano più resistere, concesse loro solamente di sortirne salue le vite. Questa retrogradatione degli affari del Principe di Condè nella Guienna, il ritorno della Corte in Parigi, e la dichiarazione passata nel Parlamento contra di lui, e contra tutti i suoi aderenti, e seguaci non estinse in maniera l'odio nel Popolo contra del Cardinale, nè nella Fronda l'affetto verso il Condè, che à loro vfanza incostanti non hauessero per leggierissima causa etiandio ripigliati nuouì torbidi ad ogni cenno degli aderenti del Principe, e del Cardinale di Retz; perche se bene haueuano incolpato Condè dell'accidente arriuato nel Palazzo della Città, e che si fossero stretti con la Corte, la memoria tuttauia di quel pericolo, che sparì incontanente, cedeuà all'auersione, che haueuano al dominio del Cardinale Mazzarini, la cui autorità trà gli scontenti della Francia haueua pigliato maggior polso; e per tanto il Cardinale di Retz ò per scuotere da sè vna somigliante apprensione, ò abbasinato dalle speranze di potere con le medesime arti, con le quali haueua abbattuta la grandezza del Condè, rouesciare anche quella del Mazzarini, sollecitaua il Parlamento à chiedere il ritorno de' loro compagni esiliati, istigaua i Renticieri à chiedere i loro prestiti, intratteneua corrispondenza confeditiosi, e malcontenti, e finalmente tenetua vna condotta così strana, ed impropria alle congiunture del tempo, che il Rè dopo hauer tentato tutti i mezi per farlo passare con decoro à Roma, si vidde costretto, per non cadere nelle confusioni, dalle quali veniua di sortire, di assicurarsi della sua persona: ma perche era pericoloso molto il mandarsi ad effetto tale disegno per le grandi aderenze, che haueua nel Parlamento, e nel Popolo, bisognò aspettarne la congiuntura dal tempo, la quale non tardò molto à presentarsi, imperoche portatosi vn giorno ad inchinare il Rè fu felicemente arrestato, e condotto senza alcun mouimeto della Città nella Torre di Vincenna. Sorprese nondimeno questa risoluzione grandemente gli amici, ed era opinione, che i Frondori ne douessero fare grandissimo strepito, ma ò che fossero stanchi delle diuisioni civili, ò che temes-

Liburno se rende

Varij sospetti de' Parigini

Cardinale di Retz arrestato

sero

Sua fuga

fero di non hauere seguito, non fecero altra resolutione: ma solo procurarono gli amoreuoli del Retz d'introdurre varie pratiche d'aggiustamento, pendente le quali successe la morte dell'Arciuescouo di Parigi suo Zio, onde ricadendo à lui quella Chiesa per esserne il Coadiutore, temette la Corte, che per questo rispetto la sua prigionia non dasse soggetto a' Curati di Parigi autoreuoli molto fra'l Popolo di solleuare la Plebe, e perciò lo fece trasportare à Nantes per tratteneruelo fino all'aggiustamento delle conditioni del trattato, in cui virtù doueua egli rinuntiare l'Arciuescouato di Parigi, e riceuere in ricompensa vn' entrata equiualente in altrettanti beneficij; ma nel maggior feruore di questi negotiati fuggitosene egli da Nantes, si arrenò affatto il trattato.

*Sentimento
del Papa
per tale re-
sentione.*

Volata la fama di questo arresto à Roma fremette di sdegno il Papa, agramente dolendosi, che la Francia hauesse in cotal guisa perduto il rispetto alla Santa Sede, e si usurpasse tanta autorità di mettere la mano in cosa à lei riservata, e di chiudere entro le carceri vno de' suoi Porporati: ordinò perciò all'Arciuescouo di Auignone di trasferirsi con alcuni della sua Curia à Parigi per tessere al Reo la tela del Processo, ed insieme insistere, che se ne lasciasse la giudicatura alla Santa Sede, come cosa à lei giustamente douuta. Parue à molti questa resolutione consigliata dalla necessità del publico riposo, e per ouuiare, che le machine di questo huomo di spirito turbolentissimo non auuolgeessero di nuouo la Francia in graui contingenze, e per mantenere in fine l'autorità Reale più tosto che per processarlo, e pronuntiare contra di lui alcuna sentenza, non douesse essere così sinistramente sentita dal Pontefice, onde molti vollero ascriuere sì strepitosi schiamazzi ad odio più tosto, ch'egli hauesse concepito contra del Cardinale Mazzarini riputato da lui autore, e Consigliere di tale ritentione, che à puro zelo della propria autorità, e del decoro della Santa Sede, poiche non poteuano comprendere, come mandasse le strida al Cielo per questa attione consigliata da politica necessità, là doue l'anno antecedente non haueua mosso fiato per gli strapazzi inferiti dal Parlamento alla persona del Cardinale Mazzarino; e perciò fissato il Rè sopra questa consideratione fece intercludere al sudetto Arciuescouo l'ingresso nel Regno, ma seguita poi di là à poco l'euatione de' Carcerati da Nantes restò sopita affatto la controuerfia. Era pur anche disacerbato l'animo del Papa contra la Francia per il rifiuto fatto
di

di Monsignor Corfini a quella Nuntiatura per concorrere in quel soggetto tante qualità, che lo rendeuano meriteuole de' maggiori impieghi della Sede Apostolica; ma quanto i meriti personali del Prelato doueuano più appianare il camino a' suoi ingrandimenti, tanto i modi tenuti dal Pontefice per inuiaruelo gli erano contrarij. Suole la Corte Romana per conseruare la buona corrispondenza con quei Principi, a' quali manda i suoi Nuntij, prima di venire all'elettione di essi dar parte a' detti Principi de' soggetti, che vuole destinare. Innocenzo senza riguardo di tale conuenienza venne alla dichiarazione di Monsignor Corfini; ma essendo stata la risoluzione intempestiua per la constitutione delle cose, che allora correuano, ne formò la Francia vn punto di Stato, e non volle riceuere detto Nuntio, benchè da lei tenuto in grande estimazione.

*Francesco
rusiano di ri
ceuere Mon-
signor Cor-
fini.*

Abbattuto con la ritentione del Cardinale di Retz il Capo della Fronda, senza di cui non trouauasi più in grado quel vasto corpo d'intraprendere alcuna cosa rileuante, si fissarono gli studij della Corte nello solo oggetto di arrestare le prosperità Spagnuole, e de' progressi del Principe. Haueuano i Comandanti del Rè Cattolico per approfittarsi delle riuolte della Francia nella più rigida stagione del verno, attaccato Veruino illustre più tosto per la pace seguitaui altre volte trà le due Corone, che per la fortezza del suo sito. Non haueuano appena cominciato ad alzare terreno, che fecero la chiamata, ma finuenero il Gouvernatore Signor di Larinuilla risoluto, ancorche si trouasse con pochissimi soldati, di dare tutte le prove di fedeltà, distribuendo subito gli ordini necessarij per la difesa de' Borghi, e di tutte le strade, facendo incenerire alcune case attaccate, oue poteuansi loggiare i nemici, i quali alzata al fauore degli alberi, e de' giardini, che in gran copia circondano la Città, vna batteria di sei cannoni, incessantemente infestauano la muraglia: accorsero gli abitanti al riparo di essa trauagliandoui con incredibile ardore fin le donne, e fanciulli di conditione rileuata: con pari fragore lungamente si corrispose col cannone della Città alle batterie nemiche, i cui colpi non potendosi alla fine riparare per la debolezza della Piazza apersero à capo di quattro giorni vna larga breccia nella muraglia, onde il Gouvernatore vedendo l'imminente pericolo fu costretto à fortirne con patti per non esporri con vna temeraria ostina-

*Progressi
degli Spa-
gnuoli in
Fiandra*

zione

tione al rigore del vincitore . Con questa presa , con quelle di Retbel , e di S. Menchoud fatte poco prima dal Principe di Condè , e con altri progressi , che continuamente andauano facendo le sue armi , sperauano di formare vna catena de' luoghi , che stauano à loro diuotione , e per potere con loro gran vantaggio suernare la loro armata dentro i confini del Regno , ed aprirsi il passo alle scorrerie fin sù le porte di Parigi : il che considerato dal Cardinale Mazzarini , ch'è tratteneuasi tutta uia sù le frontiere , si accinse con la solita sua vigilanza allo sconciamiento di tali disegni , e volle in vece di ritornare trionfante alla Corte, oue con reiterate istanze veniuu appellato dal Rè, tenersi in luogo da poter assistere , e col consiglio , e con la persona l'armata Reale , la quale accresciuta di vn buon neruo di truppe staua in osseruanza degli andamenti nemici . Determinato dunque il Cardinale di non lasciare lungamente godere à gli Spagnuoli la Piazza di Veruino , impose al Signor di Castelnuouo , & al Conte Broglia d'investirla , il che con grande celerità efeguiro , facendo subito vna chiamata per iscuotere la fede di chi vi comandaua ; ma sprezzate le loro minaccie dal Governatore , s'impadronirono di certo molino , ch'era posto auuantaggioso per battere la Piazza : il minatore all' ombra delle case abbattute si accostò alla muraglia , & in poco d' hora auanzò grandemente il suo trauaglio . Nell' istesso tempo intefosi dal Marefciallo di Turena per mezzo di vna lettera intercetta , la quale il Principe di Ligny scriuua al Comandante , ordinandogli di saluare la caualleria , lo stato della Piazza , fece la seconda chiamata , e mostrò la detta lettera al Governatore , che ne rimase sì sorpreso , che domandò à capitolarlo sortendone con tutta la guernigione , onde pareua , che la fortuna volesse ritogliere à gli Spagnuoli i suoi fauori , perche in Italia le cose loro non progrediuano quanto si era temuto . Era passato in Piemonte il Conte di Quincè fin dell' anno antecedente , ma per non hauere condotto rinforzi di truppe , la sua presenza non haueua apportato alle cose alcun miglioramento , e quanto haueua potuto operare era stato di andare ingelosendo con le poche forze di Sauoia gli Spagnuoli di modo che non si applicassero à fermare la sede della guerra negli Stati del Piemonte , onde si passò quasi tutta la campagna in marchie , e contramarchie , finche giunto il Marefciallo di Grancey con qualche truppe di Francia cominciò ad inuigorirsi la guerra , perche hauendo vnita l'armata marchiò subito verso Annona

*Vigilanza
del Cardi-
nale per op-
poragli*

*Progressi
de' Francesi*

1653

con

con disegno di entrare nel Monferrato, e Caracena, che inuigilaua a' suoi andamenti per opporlisi si fermò alla Rocchetta per pascare il Tanaro; ma volendo i Francesi impedirgli l'auanzarsi si disputò lungamente, e vi restò morto il Marchese Monty, e ferito il Marchese Guido Villa: dopo essere stato tutto il giorno, e la notte seguente l'vna armata à fronte dell'altra si voltò per occupare Gattinara, e Romagnano per far sussistere pendente il verno la sua armata su'l paese nemico; ma Caracena accortosi del suo fine lo preuenne con valicare subitamente il Pò à Casale, onde l'armata Francese fù necessitata di alloggiare sù la Sessia, & altri luoghi, occupandoui il Castello di Carpi gnano, che furono le vltime fattioni della Campagna, perche mentre stauano le due armate in detti quartieri fù conchiusa vna tregua di quaranta giorni, pendente la quale pascarono i Comandanti Francesi alla Corte, com'è solito di quella natione: frattanto il Rè spedì in Italia il Signore di Pleffis Belanzone Ministro molto destro, & accreditato nel maneggio degli affari per vedere di riparare con qualche trattato a' pregiudicij, ch' erano risultati alla Corona per causa delle guerre civili, e di assicurare quei Principi, che sembrauano vacillanti particolarmente Sauoia, che procurò di tenere in fede con promesse di mantenere il trattato di Cherasco, e di difendere il Piemonte dalle inuasioni degli Spagnuoli, poi abboccatosi in Casale col Duca di Mantoua, nulla omesse per rauuiare quel Principe nella buona corrispondenza con la Francia, e venire à qualche aggiustamento di sodisfattione del Rè su'l punto di Casale, e delle differenze con Sauoia, per ouuire, che gli Spagnuoli non pigliassero pretesto da esse per introdurre nouità contrarie alla quiete d'Italia; ma il Duca, ò che si stimasse sicuro sotto la fede de' trattati cò Spagna, ò che hauesse concepito auersione alla natione Francese, mostrò di volere essere egli il padrone di Casale, e di non poter accettare le offerte toccanti le sue pretese con Sauoia, non douendo mai approuare vn trattato tanto pregiudiziale alla sua Casa. Dunque non hauendo il Signor di Pleffis potuto conseguire alcuna cosa col Duca se ne passò à gli altri Principi, e poi à Venetia rimettendo quei negotiati ad altra stagione più propria. Veniuà il Duca grandemente sollecitato dall' Imperatrice à star fermo nell' alleanza co' Spagnuoli con varie promesse di soccorsi, & auanzamenti per difendere i suoi Stati, e sostenere la sua autorità senza essere necessitato ad humiliarsi alla Francia, ed impedì col suo credito, che

*Si conchiu-
de tregua
tra' Spa-
gnuoli, &
Sauoiardi*

*Negotiati
del Signor
di Pleffis
Belanzone
in Italia.*

*Imperat. ico
Eiconora ap
poggia gl
interessi di
Mantoua in
Ratisbona*

*Angustie di
Condè*

*Ritorno del
Cardinale à
Parigi.*

che nella Dieta di Ratisbona conuocata per la Coronatione di Ferdinando IV. Rè de' Romani, non fosse conceduta da Cesare l'Inuestitura à Sauoia delle Terre, che possedeua nel Monferrato in virtù del Trattato di Cherasco: il Duca di Sauoia haueua spedito à quel Congresso il Conte Bigliore, i cui negotiati veniuano fortemente appoggiati dal Signore di Vautour Ambasciadore Francese à quel Congresso, e dall' Elettore di Bauiera, che interponeua con premura i suoi vfficij per i vantaggi del Cognato; ma il credito, e l'arte dell' Imperatrice rese vane le sollecitationi fatte à fauore di Sauoia, e procurò di far godere à Mantoua altri effetti della partialità Cesarea, dalla quale si vidde poco dopo essersi dichiarato del partito di Spagna, fatto Vicario Imperiale in Italia con pregiudicio del Duca di Sauoia, il quale hà perpetua nella sua Casa tale dignità, il che accrebbe i soggetti di disgusti trà queste due Case, che gli Spagnuoli per i loro interessi procurauano di tenere disunite, accioche non si vnissero amendue contra di essi, e distorli dall'applicare alla coltiuatione de' torbidi della Francia, doue s'andaua sempre piu diminuendo il partito di Condè, il quale scaduto dalla speranza di potere suernar le sue truppe nel Regno, e vedendo, che la sua armata continuamente s'impicciolua per l'abbandonamento, che ne faceuano personaggi di conto, i quali abbracciavano l'amnistia data dal Rè, e che l'armata di Turena cacciati gli Spagnuoli da Veruino, cercaua d'impegnarlo à qualche cimento, ch'era la sola cosa, ch'egli doueua apprendere, lasciata la Fanteria nelle Piazze, che stauano à sua diuotione, si ritirò nel Lucemburgo, scriuendo a' Ministri di Spagna per sollecitarli di validi souuenimenti, & à coltiuare le riualte di Bordò, che molto poteuano contribuire alle prosperità dell'armate del Rè Cattolico in Fiandra. Fermatosi in cotale guisa dal Cardinale Mazzarini il torrente, che minacciava vniuersale inondatione alla Francia, incaminossi verso Parigi nõ tanto per riceuerui il premio douuto alla lealtà de' suoi seruigi, che per accudire con piena sollecitudine à gli affari dello Stato. Giunto à due leghe dalla Città incontrò il Rè con tutta la Corte, e salito nella carrozza Reale fu condotto nel Louurè frà gli applausi di vna moltitudine infinita di Popolo concorsa à quello spettacolo, ciascuno tenendo quasi sospetta la vista, come quel Popolo, che poco dianzi l'haueua scacciato carico di tanti obbrobrij, e contumelie, cangiato sì di repente applaudesse hora festeggiante il suo ritorno, e gli fu assegnato l'appar-

partamento nel Regio Palazzo, cosa non più praticata con alcun fauorito.

1653

Ripigliato dunque il Cardinale il timone degli affari, haueua riuolti tutti i pèssieri ad acquietare, e pacificare il Regno, il quale era tuttauia disordinato dalla grandissima agitatione, che l'haueua commosso, e trauagliato: già il partito del Principe di Condè per le sue precipitose operationi era scemato di credito, e di seguaci in modo, che stimaua il Cardinale ridurre gli affari alla primiera calma, perciò procuraua di andarlo à poco à poco senza strepito consumando, e senza violenza fradicando: distribuì varie cariche, & vfficj à quelli, che si erano mostrati più zelanti per il seruigio Reale, lasciandone alcune vacanti per tenere molti in isperanza esca ordinaria delle Corti per tirare à sè gli animi de' sudditi. Era morto poco prima il Soprintendente Marchese di Vieuilla, onde stimò degno di tale impiego il Côte di Seruient illustre per la sua qualità di Segretario, e per la dignità più recente di Plenipotentiaro al Congresso di Munster, & il Procuratore Generale Signore Fouquet noto per la sua fedeltà al Rè; e per i lunghi seruigi prestati alla Corona, hauendo con grande esempio, e costanza abbandonato Parigi, quando il Parlamento fu chiamato presso del Rè. Furono prouedute di Vfficiali molte altre cariche vacanti. Il Cardinale Antonio Barberini, ch'era sempre stato affettionato à gl'interessi della Francia fu fatto grande elemosiniere: il Signor Tellier Segretario di Stato hebbe la carica di Commendatore, e di gran Tesoriere dell'ordine del Rè vacata per la morte del Conte di Chauigny: al Signore di Lionne Segretario de' Comandamenti della Regina fu confermata la carica di Comendatore, di Preuosto, e Mastro di Cerimonie del detto Ordine rinuntiata qualche tempo auanti dal Conte della Vrilliera Segretario di Stato. Honorò del bastone di Marescialli di Francia i Conti di Miossenes, e di Paluau, quello sotto nome di Maresciallo d'Albret, e questi di Clarembaut. Ma mentre ch'egli procuraua tanti vantaggi à quelli, che haueano ben seruito il Rè, volle anche la Città di Parigi mostrare atti della sua gratitudine verso di lui: il Collegio di Nauarra lo elesse per suo Gran Proueditore carica goduta solamète da' più celebri soggetti della Corona. Il Maresciallo dell'Hospitale Governatore di Parigi, & il Signore Feure Preuosto de' Mercanti, ch'erano stati rimessi nelle loro cariche lo conuitarono ad vn sontuosissimo Banchetto nel Palazzo della Città, al quale ritrouaronsi tutti i Signori più riguardeuoli,

Varie prouisioni fatte dal Cardinale

Mazzarini eletto Proueditore del Collegio di Nauarra

Hh

e tutti

e tutti gli Vfficiali più principali del Regno, e si procurò di annegare nelle tazze la memoria degli oltraggi fatti pochi mesi prima a' suoi aderenti in quel medesimo luogo. Procurò per via del Signore di Pleffis Befanzone di confermare nell'affetto della Corona la Corte di Savoia, la quale appariva molto vacillante dopo lo scacciamento de' Francesi da Casale, apprendendo, che il denso nembo di forze Spagnuole, che nel Milanese ammassauansi non iscoccasse à danno de' suoi Stati, e la costringesse ad vn'aggiustamento con la Spagna: maneggiò pure con tanta destrezza gli animi de' Conti d'Arcurt, e d'Ognone, che in breuissimo interuallo gl'indusse à rimettere nelle mani del Rè le Piazze, che teneuano, priuando il Principe di Condè di quello appoggio, e gli Spagnuoli della speranza di poter mettere il piede in quei posti. Con tale prosperità di successi si viddero ben tosto cambiate di faccia le cose della Francia, ed apparire per tutto effetti non meno della sua potenza, che del sauo Governo del Cardinale Mazzarini, il quale stava con molto studio applicato à stabilire per tutte le Prouincie l'autorità Reale, e rimettere la riputazione della Corona nel grado, ch'era auanti la guerra ciuile, e perche nulla più poteua contribuire ad vn tale disegno, che il ferire i nemici da quella parte, ch'era loro più sensitiua, ordinò al Signore di Pleffis Bellicure di passare in Catalogna con buon neruo di truppe, che teneua in Linguadoca. Accompli egli à gli ordini del Ministro, e s'impadronì di molti luoghi nel Rossiglione, passando poscia coll'arriuò dell'Ocquincurt, e del Margherit ad asediare Girona, stimando, che quelli, che conseruauano qualche affetto alla Francia, all'auuicinarsi di quell'armata hauessero douuto commouersi: Vegliando all'incontro gli Spagnuoli à rompere i disegni di vn nemico tanto pericoloso fortirono per ferrare loro alcuni passi, ma colti in imboscata furono grandemente danneggiati, onde caualcati alcuni monti andarono ad inuestire Castiglione d'Ampurias luogo assai considerabile, il quale teneua à sua difesa vn terzo d'Italiani, che nel difenderlo mostrarono il valore della natione, ma in fine mancando la munitione, ed i viuieri si refero: La presa di questo luogo suegliò negli Spagnuoli graue timore, che non si gettasse il nemico sopra Girona, che vi era non molto distante. Per difenderla dunque da' tentatiui dell'Ocquincurt vi si gettò dentro il Contestabile di Castiglia, & il Marchese Serra con alcuni altri Capitani, e cominciarono subito à far riparare le fortificationi per mettersi

*Campag.
giamenti di
Catalogna*

mettersi in istato di difesa. In tanto i Francesi hauendo pigliato i posti intorno alla Piazza, il Serra sortì con cento caualli, e molti Micheletti per abboccarsi con Don Giouanni d'Austria: ma i Francesi hauutane notitia se ne posero in traccia con molta caualleria, e lo perseguitarono sino à Palamos, oue ritrouandosi à caso qualche numero di soldati, assalirono i Francesi, e li messero in fuga con ucciderne molti, e far prigione il Comandante. Mentre che i Francesi stauano intorno à Girona, la guernigione Irlandese, che si trouaua in Esterlich Piazza poco distante da Barcellona, si ammutinò per mancanza di paghe, e determinò di dare la Piazza a' Francesi per certa somma di denaro, s'impadronì del Castello, ma rimprouerata da alcuni Vfficiali la guernigione si pentì del tradimento, e diede à gli Spagnuoli il Castello per la medesima somma promessa loro da' Francesi. Gli altri Irlandesi, che si trouauano nel Campo Spagnuolo inteso il tradimento de' loro compagni publicarono vn manifesto contra di essi, dichiarandoli infami, e spergiuri. Fratanto alcune compagnie Francesi vnitesi a' Banditi Micheletti, assediaron la Città di Ripol, & essendosene impadroniti restò preda dell'istabilità de' soldati, i quali fecero à gara nel tempo del sacco à rendersi più crudeli, e barbari: entrarono poscia nell'Aragon attaccando il Castello di Carticone, ma senza profitto, perche la resistenza di quelli, che vi erano alla difesa gli obligarono ad abbandonarne l'impresa.

Era ancora sì ripiena la Guienna di malcontenti, che notwithstanding che i vantaggi dell'armata Reale fossero grandi, à malincorpo riduceuasi à porre mano alla violenza, apprendendo per auuentura che inaspriti maggiormente i Bordolesi da tale trattamento con detrimento ben grande degli affari Regij non iscuotessero il giogo dell'vbbidienza legitima, là doue se gli riuscisse di rauuiare quei Popoli senza maggiore spargimento di sangue, sarebbe caduto altrettanto glorioso à lui, quanto proficuo alla presente congiuntura di cose, e per tanto stimò di riuscire in tale progetto col mandare vn'amnistia generale à quel Parlameto, che i Generali haueuano chiamato ad Agen, à fine, che quelli, che stauano ancora nel sentimento del Principe, abbracciaessero simile occasione per rientrare nel loro douere: ma erano sì preuertiti i loro animi, che nõ diedero luogo alla ragione, nè si lasciarono persuadere, che le promesse Spagnuole fossero tutte artificij per mantenere viue le diuisioni nella Fràcia, e per approfittarne eglino stessi. Non tralasciauano trattanto

*Istanze di
Conty alla
Corte di
Spagna.*

*Si solleva
la Città
contra i se-
ditiosi*

i Duchi di Vandomo, e di Candale con nuoui progressi di ridurre sempre più il partito à maggiori strettezze, sì che veggendosi ridotto à pericoloso periodo il Principe di Conty, spedì alla Corte Cattolica per riceuerne i promessi sussidij per sostenimento del partito, e per mantenere quella Città nella diuotione del fratello. Giunsero alla fine detti soccorsi, ma tanto inferiori all' expectatione, che accrebbero anzi la confusione, & i disordini, che apportare alcun giouamēto alle loro necessitā, onde disperando di potersi mantenere nella contumacia cō reiterati messaggi replicò alla Corte di Madrid le istanze di prontamēte accorrere al suo sollieuo. Furono mandati gli ordini necessarij al Batteuilla per affrettare l'armamento destinato per il soccorso di Bordò; ma non vennero eseguiti con quella diligenza, che sarebbe stato di bisogno, ò per la naturale lentezza della natione, ò perche non si credessero le cose ridotte à tanta angustia, ò pure perche volesse Batteuilla vendicarsi in questo modo contra Marfino, e Laifnet, di maniera che nō essendo giūti all'imboccatura della Garonna, che quando erano cresciuti in guisa i disordini nella Città, che preualeuano gli aderenti della Corte, e non poteuano più riceuerli, imperoche la tardanza di detta armata, gl'intrighi, che nella Città teneuano viui i Regij, le differenze insorte tra'l Principe di Conty, & il Côte Marfino, le macchine di questo per gettare scissura trà detto Principe, e la sorella, e cognata, e la presa fatta finalmente dall'armata Reale di Burgo, e di Liburno, haueuano sì fattamente riempito di spauēto i Cittadini pentiti hormai di hauere abusato della Reale clemenza col rifiuto dell'amnistia, e stucchi della lunga tirannide degli Olmisti, si radunarono in numero di trè mila in vn luogo chiamato la Borsa, oue conchiusero frà essi l'abolimento delle assemblee, e dell'Olmiera, e lo scacciamento de' Capi introdotti nella Città da questa fattione, surrogandone altri in loro luogo d'animo mē torbido. Perciò mādaronò à dar parte di questa loro deliberatione al Principe di Cōty, pregādolo di voler far sortire dalla Città le truppe, che vi haueua introdotte, ed accrebbe in vn momento sì grāde il desiderio della pace in tutto il Popolo, che quasi in vn baleno miraronsi alzati sù la cima de' Cāpanili stēdardi biāchi, e ripiena la Città di gente con nastri dello stesso colore nel cappello, & altre marche indicāti l'vniuersale inclinatione all'aggiustamēto. Fecero sapere a' Generali dell'armata Reale questa loro buona volontà, i quali per non lasciar sì fauoreuole congiuntura mandaronò loro vna persona espressa, la quale fù condotta dauanti il Principe di Conty, e poscia nella Casa

Casa della Borſa, non oſtante le valide diligenze d'alcuni ribelli, e degli amatori de' torbidi, che voleuano impedire, che foſſe aſcoltata. Eſpoſe detto Inuiato le lettere credentiali, che teneua de' Generali, & aſſicurò quella radunanza dell' intentione loro, e del Rè di vedere terminate quelle differenze, che tanto affliggeuano il Regno. Il Principe di Conty, conoſcendofi impotente ad oppoſi alla corrente del Popolo, e mal ſodisfatto ancor eſſo del fratello per hauere mandato l'originale delle lettere al Conte Marſino, & al Laiſnet, che da lui erano ſtate ſcritte contra di eſſi, conſentì alla miſſione di due Cittadini con gli articoli del trattato, il quale finalmente fù ſottoſcritto, & in virtù di eſſo ſi ritirò egli à Cadillac, la Duchefſa di Longauiſla in vn Monaftero à Molino, e la Principeſſa di Condè ſe ne paſò ſù vaſcelli Spagnuoli in Fiandra col figlio per ritrouare il marito: il Conte Marſino, e Laiſnet ſi ritirarono in Spagna. Compoſte le coſe di Bordò l'armata Spagnuola pigliò alcuni legni Franceſi, che ſtauano nella Garonna, e ſaccheggiati alcuni luoghi con laſciare in tutti viue imagini di terrore, e di inhumanità ſi ritirò à San Sebaſtiano.

E ſi conchiude la pace con il Règij

Rintuzzato l'orgoglio de' ribelli Guaſconi con la caduta di Bordò, e per l'abbandonamento del Conte di Tauanes, e del Colonnello Baltassar, i quali ò mal ſodisfatti del Principe, ò pentiti d'hauere in sì brutta maniera ſporcata la loro riputatione, paſarono con ſeicento Fanti, e quattrocento caualli nel ſeruigio Reale, e ſcacciati finalmente da tutta la Guienna gli Spagnuoli nulla più rimaneua alla Corte, che di vnire tutta la ſua applicatione nel dibaſamento del Principe di Condè. Il Conte di Bouteuiſla ſeguace del ſuo partito ſi era rinferrato in Bellagarda, & haueua con particolare diligenza meſſo ogni coſa in iſtato di diſeſa. Hebbe ordine il Duca di Eſpernò Governatore di Borgogna, à cui era ſtato dato quel Governo, d'inueſtire detta Piazza; vi ſi auuicinarono perciò i Marcheſi di Vxelles, e di Roncerole ſuoi Luogotenenti con l'armata, e ſi diedero à ſtringerla d'aſſedio con ogni maggiore accuratezza: dirizzarono due linee, à deſtra, & à ſiniſtra per coprire i lauoratori: non tralaſciarono però quei di dentro di far ſubito dal canto loro varie ſortite per impedire le operationi di fuori, nelle quali, ancorche ſi comportaiſero con molto coraggio, nò operarono coſa di rilieuo. Il Signor di S. Quintino ſtaccati da ciaſcun reggimento cento cauali, cò eſſi, e cò quattrocento Fanti paſò la Senna ſopra vn ponte di barche per alzare vna batte-

Conte Tauanes, e Colonnello Baltassar entrano nel partito Règij.

Duca di Eſpernò attacca Bellagarda

Hh 3 ria,

ria, con cui abbattè il ponte di barche, ed i molini della Città; la maggiore difficoltà, che in questo asedio si rincontrasse fu l'assecare la fossa, e certe paludi, che vi sono intorno, imperocche quando credettero di hauerle seccate, vi trouarono gran quantità di pantano, onde con istento vi potero fare vn passo per il minatore, il quale sotto il velo della notte fu subito attaccato ad vn bastione: ma scoperto il suo alloggiamento su'l far del giorno gli assediati ne rouersciarono con vn tiro di cannone vna parte, ed haueriano rouinato il resto, se con vna nuoua batteria gli assediati non ismontauano i pezzi de' nemici, e non poneuano il minatore in grado di continuare con sicurezza il lauoro: atterrita la guernigione da tali progressi de' Regij cominciò subito à tumultuare, onde il Gouvernatore conoscendosi in istato da non poter far molta difesa, domandò à capitulare, e ne sortì il giorno seguente ritirandosi à Stenay con tutta la sua guernigione. Mentre che il Duca di Espernon impiegaua così vtilmente le truppe, che stauano sotto la sua direttione, il Mareciallo della Fertè Seneterre Gouvernatore di Lorena, essendo stato auuertito, che le truppe del Condè non erano molto discoste, di là pensò à sorprenderle: radunate perciò tutte quelle, ch'erano nel suo Governo, portossi all'attacco delle nemiche, e le disfece quasi tutte à Varennes. Inuestì poscia il Castello di Orno su'l Verdunese, e colui, che vi comandaua, giudicando, che i nemici non fossero, che vn campo volante senza i necessarii prouedimenti per costringerlo con la forza, mostrò di volerli difendere; ma il Mareciallo fatto auuicinare il cannone bersagliò per quattro hore continue vna torre, in cui consisteva la maggiore difesa degli assediati, i quali conosciuto alla fine il loro abbaglio, e che dagli assediati si erano quasi riempite le fosse per attaccarne di viua forza la Piazza, si resero à discretione. Segui il Castello di Serbech la sorte di quello di Orno, se ben differente: la prouassero i Comandanti, perche quello di Serbech hauendo risposto alla prima chiamata di voler vedere il cannone, fu forzato, & appiccato alla porta per dare con sì seuerò trattamento esempio à gli altri ribelli di essere à gli ordini Regij men riluttanti.

Dopo questi vantaggi vn detto Mareciallo le sue truppe à quelle del Turena, e costiparono tutte le loro diligenze in assicurare il riposo della Champagne portandosi à tal'effetto all'attacco di Rethel, de' cui ripari si prontamente s'impadronirono, che furono prima abbandonati, che difesi: oc-

Si rende.

Altri progressi de' Regij in Lorena

cupate due meze lune , & vna tenaglia , che difendeu la Città , ed il ponte cominciarono con le batterie ad infestare la muraglia , ed apertaui vna gran breccia si preparauano all' assalto , quando il Marchese di Persano , che vi comandaua per il Principe di Condè , scorta la difficoltà di potersi lungamente difendere , si risoluette à cedere , e ne sortì con la guernigione . Da questi , e da altri vantaggi , che riportauano continuamente i Marescialli contra de' nemici , entrò in apprensione il Condè di rileuare etiaudio maggiori affronti , onde per far risentire altrettanto dispiacere a' Marescialli , ammassò tutte le truppe Spagnuole ascendenti per quanto fu fama à venticinque mila huomini , e si gettò nella Piccardia sù la speranza , che il suo ingresso nelle viscere della Francia con vn' esercito così poderoso douesse rauuiare le cabale , che tuttauia nutriua in Parigi à suo favore . Si auanzò à fronte dell' armata de' Marescialli , i quali non erano separati da lui , che dal fiume Oyfa , nulla omettendo per tirarli in vn combattimento generale , nel quale se propitia se gli fosse mostrata la sorte , in vn punto raddrizzaua il suo partito , e metteua in contingenza gli affari del Rè : ma il Maresciallo di Turena conoscente non meno , che questa resolutione per l' inferiorità delle sue forze metteua à ripentaglio , e la fortuna del Regno , e la riputatione , che si era acquistata in ventidue campagne , si tenne lontano dagl' impegni , e collocò tutta la sua speranza nel temporeggiare , da cui souente s' ottiene senza spargimento di sangue insigni vittorie . Si era lusingato il Condè che appena haueria posto il piede entro i limiti del Regno , che à gara i Popoli fariano corsi ad humigliarsegli ; ma vedendo questa sua opinione sortire effetto tutto e contrario , e che da vna più lunga dimora à fronte dell' esercito nemico senza operare alcuna cosa , non poteua ridondare , che in suo graue scapitamento presso gli Spagnuoli , dopo essersi trattenuto qualche tempo à Fontenoy traualicò la somma incaminandosi verso Ham , alla quale Piazza si auuicinò con vn corpo di truppe , che furono subito ributtate dalla caualleria , che vi si era ritirata , onde temendo di non auuenirsi in maggiori ostacoli di quello richiedessero i suoi interessi , determinossi all' attacco di Royà Città men forte , e che essendo molto auanzata nel Regno stimaua con la di lei presa di recare vn grande spauento a' luoghi circonuicini : mandò dunque ad inuestirla da' Lorenesi

Rethel ripigliato da' Regij

Condè entra in Frà. cia con poderosa armata

*Snoi pre-
gusti.*

comandati dal Caualiere di Guisa , il quale fece subito la chiamata, ma trouata tutta la Nobiltà del paese, che vi si era ricourata, disposta à dare tutte le proue di fedeltà verso il Rè , volle far incendiare i sobborghi , onde gli habitanti per impedirgli tale disegno scaramucciarono lungamente : dirizzate poscia due batterie cominciarono con molto ardore ad infestare gli asediati , i quali non apparivano men diligenti in prouedere alla loro difesa con botti piene di terra, legni , & alberi , di quello fossero gli asfaltori nelle offese : tuttauia volendo gli Spagnuoli sbrigarsi da questa impresa raddoppiarono le batterie , ricolmarono i fossi di fascine , e di già col cannone haueuano fatte sì larghe breccie , che poteuano pigliare la Città di assalto , quando quei di dentro domandarono à capitolare; ma il Principe di Condè non volle riceuere che à discretionè la Nobiltà , che vi si ritrouaua, e promesse à gli habitanti di non inferire alcuna violenza nè alle loro persone , nè alle loro case .

*Francoesi ri-
pigliano
Monson.*

In tanto l'armata Francese per ricompensare le perdite de' luoghi, che andauano cadendo frà le mani degli Spagnuoli , e del Principe di Condè , inuestì la Città di Mufon posta sù la Mosa , caduta pendente le diuisioni ciuili in potere degli auuersarij , e ridotta vna delle migliori Piazze per soccorrere la Prouincia . Furono fatti gli approcci con tanta prestezza , che in poca di hora alzarono vn'alloggiamento nella fossa, onde spauentati gli habitanti e dal fragore delle batterie , e dal pericolo delle mine , che con mirabile celerità erano state scauate , si resero al Marchese di Castelnouuo , che accordò loro buone conditioni, per potersi prontamente trasferire in soccorso di Rocroy, che gli Spagnuoli teneuano strettamente asediato , perche dalla facilità di vn successo rapiti à tentarne arditamente degli altri , si erano voltati all'acquisto di questa Piazza , e l'haueuano con molta violenza ridotta in grande angustia , non ostante che l'armata Spagnuola fosse ripiena di qualche confusione à causa de' disgusti del Duca di Lorena.

Nel trattato stipolato col Principe di Condè si era la Spagna obligata di lasciargli tutte le conquiste da farsi in Francia, onde il Duca di Lorena , che rimaneua per tale conditione senza alcuna Piazza nel Regno per poter cambiare

in vn trattato di pace generale con Nancy, e stimaua malageuole, che la semplice protettione degli Spagnuoli lo potesse far rientrare nella fouranità, che gli apparteneua; grandemente doleuasene, e rendeuà ancora maggiore il suo rammarico l'antica emulatione trà le Case di Borbone, e di Loreno, parendogli intollerabile, che il Principe di Condè fosse posseditore di Stenay, di Clermont, e d'altri luoghi spettanti alla Lorena, e che gli douessero restare tutte le conquiste future. Pretendeua per tanto ò che il Condè gli douesse cedere vna delle sudette Piazze, ò ammetterlo à parte delle conquiste da farsi col concorso delle sue truppe; e dichiarossi, che oue non accettasse ò l'vna, ò l'altra di queste conditioni sì giuste, non hauerebbe contribuito ad alcuna impresa risultante in solo vtile del Principe di Condè, e ne apparuerò ben tosto gli effetti di queste sue minaccie, perche il Caualiere di Guisa che comandaua le sue truppe, sotto pretesto, che in quei paesi paludosi, e senza foraggi si disperdessero le sue truppe, le ritirò a due leghe dalla Piazza, nondimeno non rallentaua il Principe il vigore, con cui haueua intrapreso l'assedio, di maniera che il Caualiere di Montegù, che vi comandaua, dopo hauere adempite tutte le parti per sostenerla sino all'arrivo dell'armata Reale, fu costretto di cedere. Questo acquisto quanto rinuigorì le speranze degli Spagnuoli, altrettanto accrebbe la sollecitudine della Corte di Francia, la quale essendosi portata à Laon risoluette di assediare S. Menehoud, onde il Rè trasferitosi à Chalons sulla Marna fu à riconoscere in persona la Piazza, volendo egli stesso farne l'assedio senza che vi haueßero parte i Marescialli di Turena, e della Fertè: la fece dunque inuestire dal Marchese di Castelnau, di Vxelles, e di Nauailles Luogotenenti Generali, i quali si diedero à premerla per le solite vie degli assedij, ma perche nacque trà questi tre Capitani qualche gelosia, che giudicossi poter pregiudicare al buon esito dell'impresa, che faceua di mestieri d'affrettare, accioche i nemici non haueßero tempo di portarui il soccorso, vi spedì la Corte il Maresciallo di Plessis, affinche con la di lui autorità cessassero le dispute, e coll'esperienza si assicurasse la presa della Piazza: dunque giunto il Maresciallo nel campo furono prosegui-

*Pretensioni
del Duca
di Lorena.*

*Rocroy preso
da Condè.*

*S. Mene-
houd preso
da' Regij.*

ti gli attacchi con molto ardore; ma quei di dentro resisteano con altrettanta costanza, nè tralasciauano di danneggiare i Regij, e con le fortite, ed in tutti gli altri modi, che poteuano, onde più volte furono in necessità di riguadagnare i lauori, da quali erano stati cacciati: oltre sì gagliarda resistenza malageuolmente poteuasi impedire, che non penetrasero viueri nella Piazza per la vicinanza di Clermont per mezzo de' boschi, che sono grandissimi trà queste due Piazze. Il Mareciallo di Plessis con tutto ciò non si perdeua d'animo, ma applicaua quanto era possibile à rendere questa communicatione inutile, & à stringere gli asediati, i quali alla fine non puotero impedire, che non si attaccasse il minatore ad vn bastione, che copriua la porta, & hauendo ridotto il lauoro in istato di produrre il bramato effetto, fece fare la chiamata per capitolare: il Gouvernatore pretendea alcuni giorni per aspettare il soccorso; ma essendosi poco prima auuicinato il Duca di Lorena coll'armata per tentarlo, e non osato di farlo, pretendea la Corte, che la guernigione rimanesse prigioniera di guerra, onde non essendosi potuto aggiustare la capitulatione, si venne all'effetto della mina, la quale fece tanta breccia nel bastione, che vi salirono li Suizzeri, e cominciarono à piantarui vn'alloggiamento, ma il Gouvernatore temendo di non poter resistere, moderò le sue pretensioni, e gli fù accordata vna capitulatione ragionevole.

Dopo la presa di S. Menehoud la stagione essendo troppo auanzata, ed inatta a' campeggiamenti, ritornò la Corte à Parigi, doue tutto si preparaua per passarui l'inuerno con ogni sorte di diuertimenti, e giuochi carneualeschi: ma perche pare, che le differenze de' Grandi difficilmente si terminino, se non per mezo di matrimonij, che hanno forza di accrescere all'huomo gli amici, i parenti, ed i proffimi, e di perpetuare la buona corrispondenza frà le case, fù conchiuso quello del Principe di Conty con Madamigella Martinozzi nipote del Cardinale primo Ministro. Questo Principe stanco di tanti incomodi, che gli apportauano le sue diuisioni con la Corte, e fatta matura riflessione a' proprij interessi, giudicò, che i mezi più spediti per mettersi bene col Rè fosserò l'vnirsi col Cardinale, e però mentre si ritrouaua à Cadillac, si cominciò ad introdurne le pratiche, le quali si effettuarono al ritorno della Corte à Parigi, concorrendo in questo accasamento l'interesse egualmente d'amendue le Parti, l'vno non potendo con risoluzione

ne

ne più prudente prouedere à gli affari della sua Casa, e l'altro meglio appoggiare la vacillante sua fortuna, che ad vn Principe del sangue Reale; e fu opinione, che il Principe medesimo di Condè sotto mano vi concorresse, perche si diminuisse in questo modo l'acerbità del Ministro contra di lui, mentre haueua veduto con l'esperienza, ch'era vano lo sperare di abbatterlo, e di giungere per mezzo degli Spagnuoli à quei fini, ch'egli si era prefigurati. In tanto la rigidezza della stagione non haueua punto rattiepidito le prosperità de' successi: il Maresciallo della Fertè Seneterre, che fin dal Dicembre trascorso haueua hauuto disegno sopra Belforte, lo fece inuestire dal Signor di Marolles luogotenente delle sue truppe. Comandaua nella Piazza il Conte di Sula con quattrocento huomini, il quale non trascurò alcuna parte per tener lontano i nemici, e quanto accurate erano le sue diligenze, tanto maggiore apparua l'industria de' Regij per fargli prouare le offese, onde conoscendosi inabile à resistere à tante forze, nè hauendo comodità di tempo per aspettare il soccorso, nè speranza d'alcuna sorte per conseguirlo, patteggiata prima con honorate condizioni la libertà di vsire per se, e per tutta la gente, ch'era con lui, rese la Piazza subito nelle mani di Marolles.

Mentre queste cose si passauano dalla banda di Fiandra, la Città di Virton situata in vicinanza di Montmidy cadde in potere del Conte di Grandprè; ma perche la sua caduta seguì in modo affatto strano, per quanto mi viene affermato, hò voluto esporne quì più distinto racconto: Alcuni soldati essendosi di notte tempo auanzati in vn bosco vicino à detta Piazza, vi rinuennero alcune scale, onde alcuni cominciarono à proporre come per ischerzo d'andare ad asalire la muraglia, e dopo hauere scherzato alquanto, conuennero di tentare senza alcuno strepito l'impresa, e perciò auuicinati al luogo, ed appoggiate le scale al muro senza essere scoperti vi salirono sopra, e sorpreso fra'l sonno il corpo di guardia lo disarmarono, ed arrestate poi le ronde passarono all'alloggiamento del Comandante, che costrinsero à dare loro le chiavi senza che la Città facesse quasi alcun mouimento: auuertito del successo il Conte, auuicinossi, ed entroui con la caualleria, e gettate granate ne' luoghi di resistenza se ne rese affatto padrone. Questi piccioli auuenimenti non seruiuano però, che ad intrattenere la guerra, onde pareua, che da essi pigliasse più tosto fomento. In tanto essendo giunto il tempo della coronatione del Rè, e

pre-

1653

*Morti
delle nozze
del Cō-
te con Ma-
damigella
Martinez-
zi.*

*Belforte
occupato
da Fran-
cesi.*

E Virton.

preparate tutte le cose necessarie per sì solenne fontione, si portò la Corte à Rheims, oue conseruasi con gran veneratione l'ampolla, con la quale fu vnto il primo Rè Christiano Clouigi, e che per antica traditione tengono quei Popoli, che fosse mandata dal Cielo. Haueuano gli habitanti della Città preparata vna entrata non sò se più degna del loro affetto, ò della grandezza del loro Monarca: ad ogni passo ergeuansi archi trionfali rappresentanti le vittorie del Rè: i Balli, e le altre pubbliche allegrezze erano palesi argomenti del loro giubilo. Il giorno à cāto l'arriuo del Rè, in cui solennizzauasi la festa del Sacramento, interuenne tutta la Corte alla processione, ch'è solita la Romana Chiesa di fare in detto giorno: era innumera-
Coronatio.
ne del Rè. bile la folla da tutte le Prouincie concorsa per essere di vna fontione sì solenne spettatrice: consumò il Rè i tre giorni seguenti in spirituali exercitij per disporfi ad vna sì santa attione, per la quale giunto il giorno prefisso portossi alla Cattedrale parata di superbissimi, e pretiosi ornamenti, e disposti tutti i luoghi conforme la dignità di quelli, che li doueuan occupare. Staua à man destra di rimpetto alla sedia del Rè vn'altra tribuna per la Regina, e per le Principesse: dall'altra parte erano preparati i posti per il Nuntio Apostolico, per gli Ambasciatori de' Rè, e de' Principi sourani, per i Cardinali Mazzarini, e Grimaldi. In luogo più humile erano le sedie de' Pari di Francia Ecclesiastici, e secolari, e d'altri Signori rappresentanti i Duchi di Borgogna, di Normandia, e di Aquitania, i Conti di Tolosa, di Fiandra, e di Champagne, e molti altri posti riservati da vna parte, e dall'altra per le persone, la cui qualità daua loro luogo particolare, le quali erano la maggior parte a' loro posti, quando il Rè entrò nella Chiesa, venendo per vna galleria eleuata, che si stendeua fino all'Arciuescouato: lo preceduano sei Araldi vestiti di velluto bianco, seguiti da cento Suizzeri, e dalle guardie del corpo: portaua il Rè vna camiciola di raso rosso guernita d'oro aperta di dietro: haueua sopra vna veste di tela d'argento con vn cappello di velluto nero guernito d'vn cordone di grossi diamanti: l'accompagnaua il Duca d'Angiò vestito di vn'habito d'oro, e d'argento col mantello violetto fodrato di armellino con cappello simile à quello del Rè, ma guernito di vna Corona Ducale di diamanti: lo seguivano il Cardinale Mazzarini con due altri Pari Ecclesiastici, i quali insieme col Cancelliere di Francia in habito Cerimoniale l'erano andato ad incontrare. Si pose il Rè dauanti l'

Alta-

Altare in vna sedia , che gli era stata preparata , e frattanto
fu portata la santa ampolla dall'Abbate di San Remigio , il
quale in habito Pontificale sopra di vn cauallo bianco era con-
dotto sotto d'vn baldacchino di tela d'argento sostenuto da
quattro Monaci co' piuiali, e con corone di fiori. Erano prece-
duti detti Monaci dagli habitanti di Quesnè, i quali godono
tale priuilegio per hauere i loro antichi altre volte leuata la
santa ampolla dalle mani de' ladri , che l'haueuano sacrilega-
mente rubata: i Marchesi di Coaslino, e di Richilieu, co' Signo-
ri Mancini , e di Biron sopra bellissimi caualli seguivano detto
Baldachino , portando ciascuno vno stendardo bianco coll'ar-
mi del Rè, e delle loro famiglie: Erano questi i quattro Baroni
soliti darsi per custodire la santa ampolla, e per promettere al-
l'Abbate, e Monaci di sicura , e fedelmente ricondurgliela .
Il Vescouo di Soissons eletto per la funtione ordinaria dell'Ar-
ciuescouo di Rheims , assistito dal suo Coadiutore, e da altri
Vescoui , riceuette alla porta della Chiesa l'ampolla , e la
portò sù l'Altare. Si diede frattanto cominciamento all'Of-
ficio dalla Chiesa ordinato per tale cerimonia: poi auuicina-
tosi il Vescouo al Rè, che si era leuato in piedi per honorar-
lo, gli addimandò se manterrebbe a' Vescoui , & alle Chiese del
suo Regno i loro priuilegi, e diritti, e se le difenderebbe contra
chiunque le volesse opprimere; poscia riuolto a' Principi, a' Si-
gnori, alla Nobiltà, & al Popolo, chiese loro, se l'accettaua-
no per suo Rè, i quali con grande acclamatione di gioia espres-
sero l'affermatiua: cessato il rimbombo delle voci del Popolo;
fece il Rè in mano del Vescouo il giuramento del Regno sù l'l'
Euangelo: poi accostatosi all'Altare s'inginocchiò sopra vn co-
scino di veluto rosso sparso di gigli d'oro. Allora il Conte di Vi-
uona vestito di vna lunga veste di tela d'oro, e d'argento, che
strascinaua sino à terra con vn gran mantello di scarlatto fode-
rato d'armellino, con cappello di velluto nero, e con la Corona
Ducale come primo Sciambellano leuò la veste lunga al Rè. In
tanto il Vescouo disse alcune antifone, benedì la spada Reale
nel fodero, e gliela cinse, poi leuatagliela , e tirata dal fodero
gliela diede in mano; il Rè dopo hauerla tenuta alquanto con la
punta alzata andò à posarla sù l'Altare per offerirla à Dio; fu di
nuouo pigliata dal Vescouo , e posta nelle mani del Rè, che
la consegnò al Marefciallo d'Etrè rappresentante il Con-
testabile : Nel medesimo tempo tolse il Vescouo la patena
del Calice di S. Remigio, sopra cui messe della cresima, e dell'
olio

olio della Santa ampolla cauato con vn ago d'oro mefchiar-
dolo infieme , e pronunziate le preghiere iftituite per tale fon-
tione cominciò ad vngere il Rè dalla fommità della tefta , fu'l
petto, alle fpalle, & alle braccia. Fù poi veftito dal Duca di Gio-
iofa Gran Sciambellano con vna tonicella e col manto Reale, e
fi continuò l'vntione alle palme delle mani, dopo la quale gli
furono dati i guanti benedetti, e fù fatta la benedittione dell'
anello, con cui iposò il Regno. Il Vefcouo pigliato poi lo fce-
tro sù l'Altare, glielo mife nella mano destra, nella finiftra la
mano di giuftitia, e fu'l Capo la Corona di Carlo Magno, ed in
compagnia de' Pari chiamati dal Cancelliere lo conduffe fu'l
Trono; allora il Vefcouo depofte la mitra, e fattagli vna pro-
fonda riuerenza lo baciò, come fecero anco tutti i Pari. Trà
quefto mentre gli Araldi, che ftauano à piedi degli fcilini del
Trono gettarono al Popolo quantità di monete d'oro, e d'ar-
gento, che haueuano da vn lato il Rè Coronato, e dall'altro la
Città di Rheim; con la fanta ampolla difcendente dal Cielo il
giorno della Coronatione. Ricondotta frattanto la fanta am-
polla da' quattro Signori che l'haueuano prima accompagna-
ta celebrosi la Mefsa Pontificale, pendente la quale difcefo il
Rè dal Trono andò all'offerta preceduto da fei Araldi, & ac-
compagnato dal Marefciallo dell'Hofpitale, e da' Marchefi di
Sourè, di Surdi, e di Santimone, i quali tenendo ciafcuno vna
feletta di damaleo roffo, portauano vno il pane d'oro, l'altro il
pane d'argento, il terzo vna borfa di velluto con tredici mone-
te della medefima impronta delle gettate al Popolo, e l'vltimo
portaua vn gran vafò d'argento dorato d'vn piede e mezzo d'al-
tezza. Rimontato poi il Rè fu'l trono vi dimorò fino al fine del-
la Mefsa, la quale terminata andoffi ad inginocchiare dauanti
l'Altare per riceuere la Sacra Comunione, che fotto le due spe-
cie gli fù presentata dal Vefcouo nel Calice, con cui San Remi-
gio officiò alla coronatione del Rè Clouigi: leuatagli poi dal
Vefcouo la Corona di Carlo Magno gliene fù data vn'altra più
ricca, e più leggiera, con la quale ritornò al Palazzo Archiepi-
fcopale, e vi pranzò fenza cambiare habito. Il giorno fequente
con veftito di tela d'argento all'antica col cappotto, e la toga
di velluto nero infieme col Duca d'Angiò andò in caualcata al-
la Chiefa di S. Remigio, oue riceuette l'ordine dello Spirito
Santo per mano del detto Vefcouo, e poi egli lo diede al fratel-
lo: il giorno à canto feegnò le fcrofe, ch'è il compimento, e l'ef-
fetto dell'vntione de' Rè, mentre vogliono, che la preroga-
tiua

tiua di guarire di questo male, non venga loro concessa, che dopo la loro vntione, e coronamento.

Terminata questa funtione, che assodaua l'amore ne' sudditi applicò il Cardinale tutti i suoi studij in rintracciare i modi per liberare affatto la Francia da' ribelli, e perche le più forti Piazze, che nel Regno stasero à diuotione del Principe di Condè, erano Stenay, e Clermont, ordinò al Mareciallo della Fertè huomo tenuto in grande estimatione di valore, e di prudenza, come il più vicino anche à dette Piazze, di portarsi coll'armata, che comandaua ad occupare i posti, & intercidere ogni soccorso à Stenay à fine di farlo piegare sotto vn'assedio: ma mentre si preparauano le cose à questa espeditione necessarie, altre scene si disponeuano in Fiandra, doue gli andamenti del Duca di Lorena haueuano riépito di foltissime ombre l'animo degli Spagnuoli, che nutrendo qualche trattato con la Francia non apportasse pregiudicio à gli affari della loro Monarchia, perche oltre à gl'inditij sopraccennati, conosceuano che la sua natura auida egualmente, & inconstante non lo riteneua per affetto nel loro seruigio, ma con palese venalità si lasciaua andare à quelli, che gli faceuano più pingui conditioni, stimarono di douer preuenire gli effetti di qualche sua resolutione pregiudiciale a' loro affari. Era entrata la Corte di Vienna in sospetto, che questo Principe in caso venisse à mancare Ferdinando di complessione malfana non si facesse gridare ad Imperadore col mezzo delle sue truppe, del suo denaro, e della Francia, con la quale credeuasi, che cercasse di rappattumarsi, e coll'appoggio in fine de' Principi Protestanti di Alemagna, co' quali intrattenueua allora strettissima corrispondenza, onde ne rimanesse affatto escluso il figlio di Cesare d'età troppo tenera per essere assunto alla dignità Imperiale. Per liberarsi dunque da tale sollecitudine le due Corti di Vienna e di Madrid si vnirono nel progetto della sua ritentione, alla quale, per quanto pubblicò allora la fama, contribuì ancora grandemente il Duca Francesco suo fratello dimorante in quel tempo à Vienna à mira di abbattere con tale prigionia l'impegno, che il Duca teneua con la Contessa di Cantacroix, di cui ne haueua due figliuoli, temendo, che contra la sentenza della Rota Romana non volesse coll'appoggio de' Principi Protestanti mantenere quel preteso matrimonio, onde egli venisse à cadere dalla speranza di succederli, e i suoi esclusi per sempre dall'heredità di quegli Stati; e però vogliono, che non solo non cercas-

Sospetti de' gli Spagnuoli contra Lorena.

se di distornare Cesare da quello imprigionamento, ma che facesse etiandio parlare al Papa per via d'un suo Agente affine che con le sue persuasioni leuasse à gli Spagnuoli ogni scrupolo, che potessero hauere di calare ad vna tale risoluzione, che in cospetto del mondo ignorante de' veri motiui di questa condotta pareua molto lontana da quella gratitudine, che sono soliti gli Spagnuoli di affettare verso quelli, che li seruono. Vi diede poi l'ultimo colpo il Principe di Condè, quando hauendo penetrate le sue pratiche con la Francia scrisse à Vienna, & à Madrid, che se non vi si apportaua pronto rimedio, ne habbessero riceuuto tutti gli affari di Casa d'Austria vna fierissima scossa. Altri aggiunsero à gli accennati motiui vna causa più occulta; che hauendo, cioè, il Duca pigliati i quartieri nel paese di Liegi l'Elettore di Colonia agramente se ne dolesse nella Dieta di Ratisbona, donde essendosi anche ritirato poco sodisfatto di Cesare per hauere aggiudicato à fauore dell'Arcieuescouo Mogontino in vna differenza, che haueuano per la funtione del coronamento del Rè de' Romani, hauesse subito chiesto gente all'Imperadore per difendere i proprij Stati dalle truppe Lorenesi, ed annoiato dalla lentezza, che gli Austriaci vñano in tutte le loro risoluzioni, si diede à far leuate di gente, e ricorse alla Francia, la quale subito gli spedì il Faber con vn neruo di truppe per cacciarne quelle di Lorena, e vendicarli degli affronti riceuuti. Si ardita intrapresa del Coloniese, gettò nell'animo di Cesare acute punture di gelosia per i mali effetti, che vn tal' esempio poteua produrre negli altri Principi di Alemagna, onde mosso da ciò mandò all'Elettore il Conte di Fustembergh per offerirgli sodisfattioni, & impedire, che non andasse più auanti in quelle nouità, e scrisse nel medesimo tempo à Brusselles, & à Madrid, rimostrando non meno la conseguenza di tale affare, che la necessità di apportarui vn pronto rimedio, ch'era di ricompensarsi l'Elettore de' danni patiti per fargli deporre l'armi, e licentiar i Francesi, & assicurarsi della persona del Duca Carlo con chiamare al comando della sua armata il fratello: questo dunque vollero, che fosse il moriuo più forte, che muouesse gli Spagnuoli ad assicurarsi di lui, e ne trasmessero l'ordine al Conte di Fuenfaldagna, ma perche era negotio di grandissima delicatezza l'eseguirlo, e che poteua tirare seco conseguenza di molta importanza per la Spagna in caso, che alla testa delle sue truppe si trouasse vn capo capace d'intraprendere con vigore la vendetta del Duca,

appli-

applicossi il Conte à guadagnare l'animo del Conte di Ligneuille successo nel comando al Caualiere di Lorena morto poco prima, e di tutti i suoi aderenti con varie dimostrazioni, senza però comunicare loro il suo disegno, il quale fù eseguito, mentre il Duca si trouaua à Brusselles vn giorno, che si portò in visita dell'Arciduca, e fù condotto nella Cittadella di Anuersa, donde lo trasportarono in Spagna nella Città di Toledo, oue fece ogni diligenza, e corroppe alcune persone per saluarsi; ma essendo sempre ò per sua mala sorte, ò per doppiezza di quelli, che mostrauano di volerlo seruire, state scoperte le sue trame, fù costretto à dimorarui fino alla pace delle due Corone. Subito dunque, che il Duca si vidde arrestato, scrisse vn Viglietto al Conte di Ligneuille, ordinandogli d'intraprendere qualche alta resolutione in suo fauore, e di mostrare à tutto il mondo, ch'egli non teneua al suo seruigio gente codarda, e che non sapesse vendicare le ingiurie fatte al suo padrone. Non istimò bene il Conte di publicare detto Viglietto auanti l'arriuo del Duca Francesco, che haueuano gli Spagnuoli con corriere espresso chiamato al comando delle truppe del fratello, le quali furono dal Conte di Fuensaldagna tenute in douere con qualche contante fino al suo arriuo.

Grande mormoratione contra gli Spagnuoli cagionò per tutta Europa questa prigionia del Duca di Lorena, niuno potendo concuocere, che la loro ingratitudine fosse giunta ad vn segno sì grande di mettere in arresto vn Principe sourano, ed à cui erano debitori di rileuantissimi seruigi. Non ometteua però il Cardinale Mazzarini veruna diligenza per profittare della congiuntura, & indurre i Capi delle Truppe del Duca à vendicare l'ingiuria del loro Signore: ma il Conte di Ligneuilla non volle prestare orecchio ad alcuna cosa auanti l'arriuo del Duca Francesco, il quale finalmente giunto fece ben tosto apparire di non essere men succeduto alle gelosie, e pretensioni del fratello contra il Principe di Condè, che al comando della sua armata, onde si auuiddero, che coll'assicurarsi della persona del Duca Carlo non si erano à bastanza messi à coperto de' pregiudicij, che poteuano riceuere dalla sua armata. Ma per ritornare all'assedio di Stenay, hauendo i Marecialli fatti tutti i prouedimenti necessarii per quell'impresa ne diedero la directione al Marchese Faber huomo di cuore, e che si era auanzato per tutti i gradi della militia, il quale con incessante sollecitudine applicossi alla costruzione delle linee,

Li men-

1653

1654

*Assedio di
Stenay.*

*Vigne col
quale si di-
fende la
Piazza.*

*Spagnuoli
fatto Ar-
rai.*

mentre i Marefcialli della Ferte, e di Turena ftavano ad offer-
uare gli andamenti degli Spagnuoli per impedire loro di get-
tare, fe l'hauelfero tentato, il foccorfo nella Piazza. Termina-
ta la circonuallatione fi diede cominciamento alle altre ope-
rationi folite degli affedij, intanto il Rè per dare maggiore
calore all'imprefa, e vedere compito l'affedio di vna Piazza
cofi importante, e ch'era la fede de' ribelli fi portò à Seda-
no, e volle con grande intrepidezza interuenire à molte
attioni più pericolofe, onde i foldati per fegnarfi in pre-
fenza del Rè, fi portauano con tanto coraggio, e rifolutione
à gli attacchi, & alle altre operationi, che fempere ne
riportauano vantaggi confiderabili; e fu offeruato, ch'ef-
fendo ftato da vna palla di cannone leuata la mano fini-
fta ad vn foldato, la raccolfe fenza alcuna commotione, e
corfe à moftarla al Rè per testimoniargli, che fi fti-
maua gloriofo d'hauerla perduta in fuo feruigio: non
poteuano però operare tanto nelle offefe, che quei di
dentro non fi prouedeffero altrettanto per le difefe: do-
po vna ritirata ne alzauano vn'altra: il lauoro della not-
te fuccedeua à quello del giorno, e concorreuano alle fa-
tiche fin le donne: ma intanto che con tale oftinatione
profequiuafti l'affedio, gli Spagnuoli conofcendo la dif-
ficultà di poter sorprendere la vigilanza de' Comandan-
ti Francefi per apportare il foccorfo alla Piazza, fi au-
uifarono di poter ottenere per via di vna diuerfione
ciò, che fi rendeuà loro malageuole molto con la for-
za aperta: portaronfi perciò fotto ad Arras Piazza non
fola equiualente à Stenay, ma che, fe ne folfe loro ri-
ufcito felicemente l'acquisto, era di grandiffima confe-
guenza per i loro intereffi. Con mirabile celerità alza-
rono le trinciere, le quali però non puotero effere così
tofto terminate, che non riuiffiffe a' Gouvernatori delle
Piazze circonuicine, & al Conte Broglia Gouvernatore
della Baffe d'introdurui qualche foccorfo. Sortì il loro
difegno effetto totalmente contrario à quanto fi erano
propofto, perche non fola non rifentì per quefta loro mofa
verfo Arras, alcun folliueo la Piazza di Stenay, ma ac-
celerarono etiandio grandemente la fua caduta: impero-
che i Comandanti Francefi infiammati dalla neceffità di
foccorrere Arras, fi predeterminarono di venire à viua
forza, e coll'vfo d'ogni più afpro militare ftromento à
capo

capo dell'impresa : in pochi giorni occuparono tutte le fortificationi esteriori della Piazza , e teneuano così ristretti gli assediati , che non era più loro permesso di fare alcuna sortita : furono scauate molte mine , le quali produssero effetto non punto inferiore all'espettatione , onde atterriti i difensori , e dalla grandezza del pericolo , e dal timore di vn'assalto violento , e dispettati infine del soccorso per vedere altroue occupato il Principe di Condè , domandarono à capitolare , e ne fortì la guernigione coll'armi . Fù permesso al Conte Camilli Governatore della Piazza di trattenersi vn mese in essa per curarsi delle ferite , che haueua riceute in quell'assedio , dopo il quale tempo era à sua elezione il seguire il partito del Principe di Condè , ò rientrare in quello del Rè.

*Francesi
entrano in
Stenay .*

All'incontro il Principe persistendo nel suo progetto, fermò in guisa l'assedio di Arras, che lo ridusse à termine di aspettarne felice riuscita . Erano le linee fortissime , e fatte con ogni maestria , i viueri gli giungeuano da tutti i luoghi circouicini , onde ognuno stava con grande attentione ad aspettarne l'evento : quando il Cardinale Mazzarino considerato, che dalla perdita , ò conseruatione di questa Piazza dipendeva quasi il perdere , ò conseruare buona parte del Regno , ordinò a' Governatori vicini di operare qualche cosa à fauore degli assediati intanto che giungessero le truppe, ch'erano state impiegate sotto Stenay : ammassato dunque il più di forze , che poteua loro permettere l'angustia del tempo , attaccarono vn gran conuoglio, ch'era condotto al Campo assediante , e fecero prigione quasi tutti quelli, che lo conduceuano . Giunti i Marescialli coll'armata , ne resero sì memorabile con la loro diligenza il soccorso , che mutò l'ordine delle cose in maniera , che gli assediati si viddero in breue diuentare assediati ; e quell'infelice successo , che aspettauano gli assaliti , si conuertì molto più infelicemente negli assalitori non senza speranza di vedere bentofo gli Spagnuoli costretti à ritirarsi da quella impresa : tuttauia deluse in qualche parte l'accuratezza de' Marescialli la diligenza del Barone di Bartetilla, il quale penetrò di notte tempo con vn conuoglio nel Campo Spagnuolo, il che gettò in grandissima apprensione la Corte,

*Francesi
soccorrono
Arras .*

*Rotta degli
Spagnuoli.*

*Presca di
Quincy.*

*E di Cler-
mont.*

& i Generali, che il Gouvernatore disperato alla fine non si risolvesse à concedere quella Piazza di tanta importanza, onde per preuenirne la caduta determinarono di assalire le linee. Conuenuti perciò del luogo, e dell' hora, che fu dopo la meza notte, fecero auanzare le loro truppe, lequali, riempiti alcuni pozzi, che impediuanol' accostarsi, e suelte le palificate, trauagliarono con tanto vigore ad abbattere parapetti, & ad appianare fossi, che penetrarono ageuolmente nel campo assediante, nel quale entrato il disordine, e la confusione, si abbandonò trepidamente alla fuga, niuno osando combattere, che quelli, che vi erano costretti dalla necessità; ne fu fatto vn gran macello, e molti ne restarono prigionj; e gli squadroni, che protessero la ritirata del Principe vi rimasero tutti disfatti. Dal canto de' Francesi non fu sì considerabile la perdita, che potesse in alcuna maniera alterare il giubilo della vittoria, e della conseruatione di vna Piazza sì importante. Fù fama, che il Duca Francesco di Lorena lasciasse à bello studio rimanere prigioniero il Signore di Hanriequin suo Intendente per poter con maggiore segretezza negoziare con la Corte di Francia: certo è, ch' essendo condotto alla Fera hebbe varij colloquij col Vescouo di Freius, e ne riportò grandissime promesse per il suo padrone in caso si risolvesse à pascare con le sue truppe al seruiigio della Corona. Dalla facilità di questi successi rapiti à sperare egualmente fauoreuole la sorte negli altri, non tardarono molto à far proua delle loro armi. Si auanzò il Marefciallo di Turena in Fiandra stringendo in guisa Quene, che gli habitanti atterriti dalle minaccie di rimanere esposti al rigore di vn' esercito vincitore, riputarono più sano consiglio l'abbracciare le cortesj offerte, che veniuano loro fatte dal Marefciallo: perciò solleuatj contra la guernigione la costrinsero à cedere la Piazza à patti honoreuoli. Il Marefciallo della Fertè trouandosi in vicinanza di Clermont, e vedendo, che quella guernigione apportaua grande incomodo a' luoghi circonuicini, ordinò al Marchese di Vxelles soldato di molto valore di portarsi all' attacco di esso per inuidare affatto gli Spagnuoli, & i ribelli da quella parte: adempì egli con tanto ardore gli ordini, che occupò subito alcuni posti de' più auanzati, sopra i quali collocò le batterie si diede con molto calore ad infestare

le

le mura, onde se bene fosse la Piazza vna delle più forti, costrinse ad ogni modo la guernigione à cedere.

1654

Mentre l'armata Reale in Fiandra faceua tali progressi, non meno verdeggianti fioriuano in Catalogna le palme, perche il Cardinale volendo rinfrancare quei Popoli sbaldanziti per le lunghe percosse, e rinuigorirui il partito della Francia grandemente debilitato, haueua appoggiato in cura il gouerno di quei Popoli al Principe di Conty, il cui zelo dopo il matrimonio contratto con la Nipote di esso Cardinale, e dopo essersi rimesso nella gratia del Rè lasciava in dubbio qual fosse in lui maggiore ò il desiderio di cancellare l'errore d'hauer poco prima impugnate l'armi contra il suo souerano, ò di procurare la grandezza del Ministro, e gli auvantaggi della Corona; & il Cardinale, che conosceua di quale importanza era per gl'interessi della Francia il percuotere vigorosamente da questa parte gli Spagnuoli, ordinò al Duca di Candale dopo lo scacciamento de' nemici da tutta la Guienna di portarsi nel Principato con vn buon corpo di truppe, le quali contribuirono grandemente alla presa di Villafranca, che seguì poco dopo il loro arriuo in Catalogna, essendosi difesa solamente otto giorni. Disegnaua il Conty dopo l'acquisto di questa Piazza di voltarsi contra Puicerda Capitale della Cerdagna; ma penetrato, che Don Giouanni d'Austria ruminasse di voltarsi contra Roses, mentre egli si trouasse ingaggiato sotto Puicerda, dimidiò il suo esercito, ch'era assai considerabile, e ne mandò vna parte all'attacco della Piazza, riseruandosi l'altra per opporsi al nemico, & accorrere velocemente oue la necessità lo richiamasse, e tanto fu gioueuole questa sua risoluzione, che all'annuntio dell'auuicinamento degli Spagnuoli à Roses marchiò alla loro volta con tale diligenza, che potè sorprenderli auanti che hauessero tempo di fortificarsi, onde per euitare ogn'impegno di battaglia, che poteua essere pernitioua a' suoi interessi, abbandonò i posti; ed infaccata la fanteria in Castiglione, infilò la caualleria lungo il mare il camino verso Ampurias; ma inseguiti dal Conty, e raggiunti à Vargas si viddero impegnati in vn' aspra tenzone, dalla quale non puotero suilupparsi senza la perdita di vna gran parte del bagaglio, e con qualche confusione rimanendoui da quattrocento prigioni e molti morti, il rimanente saluandosi al pic della mon-

*Progressi di
Conty in
Catalogna.*

*Puicorda ,
e Vrgel
prese , da
Francesi .*

*Duca di
Guisa ri-
chiamato
a Napoli .*

ragna. Ottenuto il Principe questo vantaggio, che tuttauia non seguì senza spargimento di sangue anche dal canto suo, si portò col resto dell' esercito sotto Puicorda, cominciando subito à farsi auanti co' lauori delle trinciere: non haueuano gli asediati gran numero di gente per le difese, onde riuscua- no deboli le fortite, e poco frequenti; con tutto ciò non rimasero di farle sin da principio, e con tanto ardore che più d'vna volta ritardarono al Principe la continuatione de' lauori, e non si deue reuocare in dubbio, che non vi hauesero rincontrata resistenza di gran lunga maggiore, se D. Pietro di Valenzuola, che n'era Gouernatore, non rimaneua vocifo da vna pietra staccata dalla muraglia, in mentre staua distribuen- do gli ordini per il riparo di vna breccia fatta dal cannone nemico, onde discoraggiati i difensori per detta morte, non pensarono più che alla loro sicurezza consentendo alla resa della Piazza, la quale fu seguita da quella anche di Vrgel fatta dal Margherit, e di molti altri luoghi, che accrebbero grandemente la gloria del Conty, e gettarono molta sollecitudine negli Spagnuoli, che le cose loro non peggiorasero di vantaggio, perche oltre à questi discapiti, hebbero anche notitie, che il Gouernatore dell'Isola di S. Domenico per guarentire gli habitanti di essa dalle piraterie di quelli di Tartuga, raccolta tutta la gente, che haueua potuto, l'hauesse alsalita, e se ne fosse reso padrone. Si vidde pure quasi nello stesso tempo alsalito il Regno di Napoli da vna potente armata. Non haueuano ancora i mal contenti di quel Regno deposta affatto la speranza di scuotere da' loro colli il giogo Spagnuolo, onde con reiterate istanze sollecitauano il Duca di Guisa ritornato fra'l bollore delle guerre ciuili da Spagna, di volere ripigliar le pratiche di quel Regno assicurandolo, che al semplice comparire di qualche benche tenue armata à quelle coste hauerebbero subito impugnate l'armi contra gli Spagnuoli, ed alzati i vessilli di Francia: risuegliossi perciò nel Duca di Guisa l'antica passione di trapiantare in quel Regno legitimamente posseduto da' suoi antenati non solo i gigli d'oro, ma stabilirui etjandio la propria fortuna; e perche non si ritrouaua posso sufficiente per vn'impresa sì riguardeuole, ed era necessario, che per cancellare la sinistra impressione, che haueua dato di troppa leggierezza nella prima andata à Napoli, si trouasse potentemente armato, s' aiutò in guisa con gli amici, che condescese il Rè à permettere vn celere allestimen-

to d'armata in Tolone, che sotto la sua direzione veleggiasse alla volta di Napoli: ma non è à bastanza noto, se l'improsperità di questa nuoua spedizione deriuasse dalla lentezza, con cui auanzauasi l'armamento à causa dell'assedio di Arras, che diede agio al Vicerè di premunirsi contra il turbine, che se gli preparaua, ò pure dal continuato disegno nel Ministro di non lasciare, come alcuni hanno voluto, stabilirsi il Duca in quel Regno. E' ben vero, che vedendo egli procedersi nell'armamento con più lentezza di quello richiedeu la natura dell'impresa da farsi, e che l'armata non era in istato da mettersi alla vela, cercaua di eludere giusta sua possa le istanze, che gli veniuano fatte da' Procuratori di Prouenza, che ad altro non mirauano, che à scaricarsi del peso di quelle truppe senza pensare, che mancando l'armata del bisognueuole non farebbesi potuto effettuare la risoluzione presa: nondimeno ò perche non fosse troppo intendente della marineresca, ò perche la passione di vedersi installato in quella Reggia gli facesse parere facili anche le più ardue difficoltà, si lasciò vincere dalle persuasioni di quelli, a' quali era appoggiato l'allestimento dell'armata, e si diedero le vele al vento, ancorche poco fauoreuolmente spirasse: dopo varij patimenti, disastri, e perdita di vascelli, i quali ò per malitia, ò per troppa economia di chi haueua hauuto cura dell'armamento, erano impotenti di tenersi alla vela, e quasi haueuano cagionata la rouina totale dell'armata: giunse alla Fauigliana; oue fù messo subito in discussione, se doueua si mettere piede à terra in Sicilia, ò nel Regno di Napoli, poiche non poteuasi arripare à Calabria, fù risoluto di andarsi senza indugio à sbarcare in qualche luogo del Regno, oue lo sbarco non gli potesse esser disputato dalla caualleria, e trouarui sufficienti viueri per le truppe, le quali ne patiuano horamai tanta strettezza, che appena ne rimaneua loro per dare volta in Prouenza. Fù stimata la situatione di Castellamare proportionata al bisogno, e gli Spagnuoli non gli hauerebbero potuto impedire lo sbarco, perche hauendo veduto veleggiare il Duca verso la Sicilia haueuano mandate le loro truppe à Reggio, & à Taranto per farui due Piazze d'armi, e l'attacco, che sapeuano, che vi doueua fare nell'Abruzzo, e dalla banda di Roma non lasciaua loro ritirare quelle, che haueuano radunate à Sessa, nè osauano di sguernire la Città di Napoli de' pochi Spagnuoli, che vi restauano, onde essendo Castellamare sfornito, haueria potu-

*Arriuata
to in Pro-
uenza à
tal conto.*

*Suo viag-
gio disa-
stroso.*

*Occupa
Castella-
mare.*

to non solo trouarui viueri sufficienti per l'armata, ma ancora leuare il pane à Napoli, che non riceueua altre farine, che quelle, che gli somministrauano i molini della Sarna non più distanti di là di meza lega. Accostatafi dunque l'armata à tiro di cannone dalla Città, mandò vn trombetta ad intimare à gli habitanti di rendersi, ma trouatili risoluti di volersi difendere, fece sbarcare la gente, e con gran strepito di cannonate battere le muraglie, nelle quali apparuero bentosto larghe breccie, ma non per tutto ciò s'incoraggiarono i difensori, onde si venne ad vn'assalto generale, il quale fù sì vigoroso, che in meno di sei hore si resero padroni della Città, e del Castello con perdita di pochissima gente. Fù permesso al Gouvernatore di sortire con vn Capitano di Caualleria, sette, ò otto Vfficiali di fanteria, e quaranta soldati Napolitani tutti coll'armi à conditione di non seruire più di sei mesi, il rimanente che ascendea à quattro ò à cinquecento, ch'erano di varie Prouincie del Regno, furono rimandati alle loro case carichi di manifesti, e disposti à pigliare più tosto l'armi contra gli Spagnuoli, che contra la Francia. Hauera il Duca ordinato al Marchese di Plessis Bellieure, che subito pigliata la Città staccasse cinqueceto huomini per portarsi all'acquisto del Ponte della Persica, e de' molini della Sarna, donde la Città di Napoli tiraua le farine; ma per essere successa di notte la presa della Città, & il disordine à cui bisognò rimediare, ne fecero perdere l'occasione, dando tempo a' nemici di gettarui dentro trecento huomini, e far auanzare qualche neruo di caualleria sù la sponda del fiume per disputarne a' Francesi il passo. Cominciua di già l'armata à patire scarshezza di farine, perche di quattro molini, che si trouauano nella Città, non ve n'era che vno in istato di seruire, e questo non poteua à stento somministrare il terzo delle farine necessarie per il pane di munitione, onde bisognò consumare il biscotto, che restaua: per tale penuria si abbandonarono i soldati alla licenza, e cominciarono à scorrere le montagne e luoghi circonuicini, obligando i paesani à ritirarsi, onde rimase l'armata priua di rinfreschi, e della communicatione del resto del paese, di modo che per ouuiare à tanti inconuenienti, si maturò nel Consiglio di guerra la resolutione d'impadronirsi della Sarna, d'occupare i molini, & i Ponti della Persica, e di Scaffati: questi essendo di somma importanza come il passaggio di tutte le Biade, che dalla

Puglia

Puglia vanno à Napoli. Portatifi dunque all'attacco del Ponte della Perfica, e de' molini riuſci loro felicemente di renderſene padroni, & al romore, che ſi folſero voltati verſo Scaffati cominciò à tumultuare grandemente il Popolo, onde ne ſaria arriuato gran pregiudicio à gli Spagnuoli, ſe la perdita di molti Vfficiali Franceſi, e la fama ſparſaſi, che nella battaglia ſeguita frà le Parti folſe rimafſto prigionie lo ſteſſo Duca, non hauelſe altrettanto incoraggiato gli Spagnuoli quanto iſbalanziti quei di Caſtellamare: per dimenticare voce ſi pregiudiciale a' proprij intereſſi ritornò il Duca à Caſtellamare, raccomandando la cuſtodia del Ponte, e de' molini ad alcuni Vfficiali dell'armata; ma non hebbe ſi toſto voltato le ſpalle, che il Signore della Folleuilla, à cui hauera appoggiata la conſeruatione della Sarna ruppe il ponte, & abbandonò i poſti, & i molini, ſenza conſiderare, che da eſſi dipendea la ſalute totale dell'armata, e non v'hà dubbio, che ſ'e gli hauelſe adempiti i numeri del douere, ſarebbero ſtati i progreſſi del Duca di gran lunga ſuperiori alla comune eſpettatione, auuengache erano in tale coſternatione gli Spagnuoli, che ſe ſi folſe ſpinto il Duca a' Sobborghi di Napoli il primo giorno, non vi trouaua altra oppoſitione, che di quattro Compagnie; ma inanimiti per il ſucceſſo della battaglia, e per l'abbandonamento della Sarna ripigliarono non ſolo i poſti, ma col ſoprarriuo di Don Carlo della Gatta con groſſi rinforzi ſi meſſero in grado di conſeruare i poſti della riuiera, e di ridurre ad eſtrema anguſtia l'armata, ch'era à Caſtellamare, perche hauendogli leuato l'uoſo de' molini fù coſtretta à conſumere il biſcotto, di cui non ne hauuano più che per cinque ò ſei giorni, onde per non vederla perire affatto riſoluette il Duca di farla rimbarcare finche fauoreuole ſpiraua il vento per la ſua nauigatione: ma conſumatifi ancora per negligenza di quelli, alla cui traſcuraggine veniuu imputato l'abbandonamento de' poſti, trè ò quattro giorni, ne quali farebbeſi potuto fortire dal Golfo, fù cagione, che ſoſtenne mille patimenti per l'incoſtanza del mare: coſi per la mala condotta di qualche Vfficiale, per quello hanno publicato le ſtampe in vn diſcorſo ſopra queſta ſpeditione del Duca di Guſa, arrenò vn'imprefa, che laſciaua in dubbio la credenza d'ognuno, ſe folſe ſtata maggiore ò la ſuentura degli Spagnuoli di vederſi rapire coſi infelicemente vn Regno con tanta facilità coſeruato trà le ſue turbolèze, ò pure la gloria del Duca d'hauer fatto vn'acquisto coſi grande quando ognuno vi pèſaua meno.

1654
S'impadroniſce di un-
rij poſti

Che ſono
abbandona-
ti da' ſuoi
Vfficiali

Duca im-
barca la
ſua gente

*Differenze
tra' Spa-
gnuoli, &
Genouesi.*

Teneuano pure sospesi gli animi le differenze insorte tra' Spagnuoli, e Genouesi: questa natione, che per il lungo commercio per le Spagne, e per le altre parti del mondo era diuenuta la più ricca, haueua fatti acquisti di molti effetti negli Stati degli Spagnuoli, i quali l'haueuano con tal modo legata, che non poteua prendere alcuna resolutione, che di loro grado non fosse, onde ne rimaneua grandemente adombrata la sua souranità, e pregiudicato il valore, che ne' secoli antecedenti haueua reso quella Republica in tanta estimatione. Pretendeano i Genouesi d'hauere il dominio del mare Ligustico, e che le barche, che vanno, ed escono dal Finale siano tenute a riconoscere il Porto di Genoua, & a pagare certo diritto: all'incontro i Finalini negauano tale dominio, e ricusauano di pagare il diritto, onde i Genouesi per non lasciar perdere vna prerogatiua tanto nobile del loro Stato, procurauano di mantenerla con la forza, mettendo due galere armate, che obligassero al riconoscimento tutte le barche, che passauano al Finale: rincreaseua ciò a' Ministri Spagnuoli, e gli pareua duro, che vna natione tanto inferiore di potenza, volesse di fatto decidere quella controuerfia, tentarono perciò in varie guise con minaccie, e con vfficio di far desistere i Genouesi da tal rigore; ma eglino fissi nel volere mantenere i loro diritti, si maturò nella Corte Cartolica decreto di ripresaglia, e sequestro sopra tutti i beni, che haueua la natione Genouese negli Stati del Rè di Spagna, se bene venne eseguito dal solo Gouvernatore di Milano, stimando, che per esimersi dalla perdita grande, che i particolari veniuano a fare, se si procedea più auanti, hauesse douuto condescendere a' voleri de' Ministri di Spagna. Perturbò grandemente questo arresto i Cittadini di quella Republica, e gl' Italiani riguardauano con animo ambiguo questa nouità, dubbiosi, che la Spagna non hauesse riuolo il pensiero a tentare in quella congiuntura, che le cose della Francia erano ancora torbide, di renderli padrona di quella Republica; ma il Senato risoluto di voler sostenere le proprie ragioni, ed i Cittadini gelosi di conseruare la loro libertà, antepolero la conseruatione della dignità publica a quella de' comodi priuati, e si diedero con molta premura a far prouedimenti per difendersi, e spedirono a varij Principi ambasciate per ottenere souuenimenti in caso, che gli Spagnuoli andassero più auanti. Mandarono pure alla Corte di Spagna Ambasciadori per vedere di terminare quell'affare amicheuolmente, il che gli riuscì con molta facilità,

tà , ò perche gli Spagnuoli non voleſſero entrare da vero in guerra co' Genoueſi , ò che hau'eſſero conoſciuto quanto foſſe vtile l'amicitia di quella Republica , poiche era fama , che per eſſere mancate le ſue rimelſe foſſe ſuanito l'anno antecedente l'impresa di Arras , ò pure perche finalmente le coſe della Francia cominciauano à pigliar piede in Lombardia , e nelle altre parti , doue guerreggiauano : fù tirato in ogni modo in lungo il negotio per vn puntiglio d'honore . Era aggiuſtato il punto principale riguardante il Finale , e leuato il ſequeſtro ; ma i Genoueſi non voleuano rendere i prigionì , ſe non gli veniuano chieſti dal Rè , e gli Spagnuoli pretendeuano , che ſi rend'eſſero prima , che ſi eleguiſſe alcuna coſa , onde per queſto riguardo languì lungamente l'eſecutione del trattato , e ſtauano ſu' l'pùto di venire à nuoua rottura , quando fù ritrouato dal Marcheſe Serra vn'eſpediente ; cioè , che l'Ambaſciadore di Genoua domanderebbe al Conte d'Ognate , ſe gradirebbe il Rè , che la Republica reſtituiſſe i prigionì , e che l'altro riſpondeſſe , che sì , e così tutto rimarria pacificato , come ſegui : ma non incontrò per auuentura il procedere degli Spagnuoli in queſta differenza quegli applauſi di prudenza ſoliti riportarſi da quella natione tanto miſurata nelle ſue riſolutioni , sì perche non corriſpoſſe l'eſſetto del riſentimento alle minacce , sì anche perche nell'aggiuſtamento hebbero i Genoueſi maggiore vantaggio . Durante queſte pendenze era ritornato in Italia il Mareſciallo di Grancey nel meſe d'Agosto , e come la ſtagione era auanzata non hebbe occaſione di vedere l'inimico , che al paſo della Bormida , che gli fù inutilmente diſputato dal Marcheſe di Caracena per impedire , che i Franceſi non pigliaſſero i loro quartieri à Caſtellaccio , oue non hauendo potuto lungamente ſuſſiſtere ſi gettarono ſù le Terre del Milaneſe , e del Monferrato con intentione di fuernarui ; ma poi mutato penſiero ripaſſarono i monti per godere nella ſtagione più rigida quartieri comodi , ed aſpettare il nuouo tempo per ripigliare la campagna .

L'allegrezza frattanto che ſentiuano gli Spagnuoli d'hauer così auuenturoſamente conſeruato il Regno di Napoli dalle nuoue inuaſioni del Duca di Guiſa , veniuà grandemente amareggiata dalla condotta ad eſſi pregiudiziale , che teneua il Duca Franceſco di Lorena , alla cui negligenza ſi attribuiuano quaſi tutte le vltime perdite fatte dagli Spagnuoli nel Belgio , onde per liberarſi da vn'amico così inimico diedero orecchie

1654
Si aggin-
Bano.

Puntiglia
d'honore ſo-
spende l'eſe-
cutione del
trattato.

1655

ad

Trattati
fra' Spa-
gnuoli, &
Lorena

ad alcune proposizioni del Duca Carlo, il quale per sortire di prigione ad ogni prezzo fece loro promettere in pegno della sua fede di dar loro la sua armata con vna somma di denaro: per terminare questo trattato scrisse al fratello di mandargli qualche persona fidata in Ispagna per poter conferire seco cose importanti. Stimò il Duca Francesco, ch'egli volesse, come se n'era sparso romore, ritirarsi dal mondo, e rinunziare à suo fauore gli Stati, e però gli mandò incontanente vna persona sua fidata, dalla quale fu ben tosto auuertito dello sbaglio, che pigliaua, e che tutt'altra era la mente del Duca Carlo da quello, che si era persuaso; onde considerato, che non tenendo più la Casa di Lorena, che quelle poche truppe, non era prudenza l'abbandonarle in mano degli Spagnuoli, ordinò perciò à detta persona di apportare giusta sua possa ogni disconcio à tali maneggi; ma non hauendo potuto trattenerne il Duca con alcuna ragione dal sottoscriuere il trattato con gli Spagnuoli, determinossi di abbracciare le proposizioni progettate alla Fera, e passare con le sue truppe in Francia, giudicando, che gli Spagnuoli impunterebbero questo colpo alla solita incostanza del Duca Carlo suo fratello, onde in vece di liberarlo lo stringerebbero vie più, ed egli trouerebbe il suo vantaggio alla Corte di Francia ò col maritare il Principe suo figliuolo ad vna nipote del Cardinale Mazzarini, ò in qualche altra maniera. Sù questo disegno auanzatosi verso Guisa, spedi à Compiègne, oue trouauasi allora la Corte di Francia, il Marchese di Beouo, & il Signor di Rolin suo Segretario per rimanere in accordo delle conditioni del trattato.

Duca Frã-
cesco di Lo-
rena trat-
ta con la
Francia

Morte, &
qualità d'
Innocenzo
X.

Ma mentre atteggiuansi queste cose à Compiègne si aprì nuoua scena nella Corte Romana per la morte d'Innocenzo X. Principe di somma prudenza, e riputato di grande arte nelle cose del mondo, se bene scemò alquanto la sua gloria la tenerezza per i parenti, & il desiderio di lasciare grande la sua Casa, onde permesse, che il proprio vnico nipote passasse dalla porpora alle nozze, quantunque restasse in dubbio, se le occulte insinuationi del Zio, ò l'aperta ambizione per il gouerno nella madre ve lo stimolassero, tale risoluzione però mostrò Innocenzo di riprouare col tenerlo lontano dalla Corte, ma il giudicio degli huomini diuersamente sentì. Per rendere più magnifico il suo Regno adottò in nipote il Cardinale Camillo Aftalli, il che partorì gelosie, diuisioni, e rancori nella sua casa, e gran disgusti à sè medesimo; col priuarlo poco dopo dell'adottione, e delle

e delle cariche lasciò libero campo a' discorsi de' Cortigiani, ciascuno de' quali volle attribuirne la cagione à ciò, che più si affaceua al proprio capriccio. Con tale caduta restò tutta l'autorità in Donna Olimpia, che fù gran donna, ma che per essere estremamente auida delle ricchezze, & ambiziosa del dominio, oscurò grandemente la fama di lui: fù per altro seguero nella giustitia à segno, che fece rosseggiare i palchi del sangue anche de' suoi più confidenti: mostrossi nel principio del suo Pontificato troppo affettionato à gli Spagnuoli, ma morì in concetto di esserlo troppo de' Francesi. Dopo la di lui morte erano i Cardinali in disparere per dargli vn successore, quale richiedeuà l'vrgente necessità del Christianesimo, ò perche non ritrouassero ne' soggetti proposti le qualità necessarie, ò perche la buona opinione, che di ordinario nutre ciascuno di sè medesimo, facesse loro gettare à terra le pratiche del compagno, lusingandosi, che finalmente potesse cadere sopra di sè la sorte. Dopo essersi dunque inutilmente fatte varie pratiche hora à fauore di vn Cardinale, hora di vn'altro, annoiato Barberino dalle lunghezze, e da' disagi del Conclauo propose la persona del Cardinale Chigi creatura d'Innocenzo, ma soggetto in cui concorreuano la maggior parte di quelle qualità, che richiedeuano nel Pontefice i presenti bisogni del mondo Christiano. Fù creduto, che Barberino si muouesse à tale propositione più per vendicarsi dell' auuersione scorta ne' vecchj alla sua persona, e per renderli con tale attione più amoreuoli gli Spagnuoli, che per disegno, che hauesse formato dell' esaltatione del Chigi, perche oltre al poter credere, che l'altra fattione non l'hauerebbe accettato, come proposto da lui, sapeua, che l'esclusione della Francia era vn' ostacolo durissimo da superarsi; ma io non ardirei di affermare simile opinione sì per essere fondata sù la semplice fama per l'ordinario fallace, sì anche perche non mi pare credibile, che Barberino huomo di tanto zelo, e che nel lungo corso de' suoi giorni haueua dati continui argomenti d' integrità esemplare, si fosse in vn' attione così riguardata da tutto il mondo abbandonato alla passione; ma più tosto perche conoscesse la dignità del soggetto, e per abbreviare quelle lunghezze, che non poteuano, che partorire graui pregiudicij alla Christianità. Il Cardinale de' Medici concorrendo ancor egli nel suo sentimento accettò la proposta, e si diedero à farne
riu-

*Conclauo
di Alessan-
dro VII.*

riuscire le pratiche ; ma perche non poteuasi procedere più auanti in else senza tirarsi à contrario la Francia , che gli haueua data l'esclusione, per hauerlo stimato il primo Ministro troppo inclinato à gli Spagnuoli. Il Cardinale Bichi, che con ardore maneggiava questo trattato rimostrò al Cardinale Sacchetti, ch'essendo meglio informato d'alcun'altro delle virtù e merito del Chigi, la Francia gl'inferisse vn gran torto nell'escluderlo, perche se bene non si pensasse in questo Conclauo alla sua persona, ciò nondimeno gli potrebbe pregiudicare nel seguente: perche la Francia secondo il presente gouerno, e de' Medici farebbe in certo modo obligata à continuare la sua esclusione, onde vn'huomo da bene, e di vita esemplare sarebbe disperato di peruenire ad vn grado, di cui il suo merito lo rendereua degnissimo, oltre che la Corona esponentuasi al rimprovero, che cotidianamente faceuasi alla Spagna dell'oppositiione, che senza alcun soggetto apportaua ad esso Sacchetti. Che come il Cardinale Mazzarini molto deferiuà al suo consiglio, farebbe vn'attione degna del suo zelo, e grata à tutto il mondo di portarlo à leuare l'intoppo dell'esclusione. Mosso da tali ragioni il Sacchetti, e dal desiderio di fortire da quelle lunghezze scrisse à Mazzarini in termini così fauoreuoli per il Chigi, che ne ottenne quanto bramaua: così tolte tutte le difficoltà fu con pienezza di voti eletto Alessandrio VII. confondendo in cotai guisa la diuina prudenza tutte le vane speculationi degli huomini, e facendo riuscire il suo disegno contra tutte le apparenze, affincbe di sì felice successo se ne attribuisse à Dio tutto l'honore, e tutta la gloria.

*Elettione
di Alessan-
dro VII.*

Nel medesimo tempo, che stauasi in Roma ad aspettare l'elettione di vn Papa capace con la sua virtù, & habilità di procurare la pace tra' Principi Christiani, nuoui torbidi di guerra si solleuarono in Lombardia per l'improuisa inuassione fatta dal Marchese di Caracena negli Stati del Duca di Modana. Gli Spagnuoli sempre inalterabili nelle loro massime di vendetta contra quelli, da' quali credono di essere stati vna volta offesi, ruminauano non ostante la pace conclusa, come si è detto, tutti i mezzi per vendicarsi contra del Duca di Modana, e di questa loro mala volontà ne haueuano à più riprese fatto apparire i segni co' Ministri, e co' trattamenti indecenti vsati dal Governatore di Milano al Principe di Modana, e finalmente coll'orditura di trame fatte per sorprendergli la Fortezza di Bersello, stimando per auentura, quando ciò fosse loro riuscito, di poter
à loro

à loro voglia tener imbrigliato vn Principe, che dubitauano non hauesse riuolto l'animo à chiamare in Italia i Francesi; ma questo espediente non serui che ad accelerare maggiormente il male temuto, perche il Duca stimando di non poter viuere con sicurezza sotto la fede di vna pace, che non couaua che insidie, ricorse alla Corona Christianissima per validi soccorsi, fece subito alcune leuate, e raccolse le militie de' suoi Stati, mettendosi in grado di rompere i disegni del Gouvernatore di Milano. Giudicatesi dal Caracena queste prouisioni pretesto assai plausibile, e vistoso per colorire la mossa delle sue armi, raccolte subitamente le sue truppe presentossi sù la sponda del Pò, e spinse à Modana il Marchese Stampa per intimare al Duca, che oue prontamente non dasse qualche sicurezza de' suoi andamenti ò con la consegna di qualche Piazza in mano degli Spagnuoli, ò col porre in hostaggio alcuno de' suoi figliuoli, haueriano l'armi del Rè allagato i suoi Stati. Turboffi grandemente il Duca à tale intimatione, e dolendosi, che i mezzi di necessaria difesa si conuertissero in pretesti d'ingiustissima oppressione, da sè stesso diceua: Che altro è il concedere Piazze, e figliuoli in hostaggio alla Spagna, che autenticare la propria seruitù, ed aprire vna porta alla soggettione di tutta Italia: dunque vn Principe nato libero deue sì ignominiosamente soccombere? ah che non hanno i Sourani prerogatiua più nobile di quella di godere del proprio arbitrio; il quale vna volta perduto, difficilmente s'acquista; è maggior gloria d'vn Principe l'essere vinto dalla forza, che di spontaneamente sottomettersi al giogo, e come non era solito di vederli brauare in sua Casa, fece risposta allo Stampa, che nato egli Principe sourano intendeua di godere della propria libertà; che stimaua sufficiente l'ingaggiare la sua parola, senza che l'hostaggio de' figli, ò la consegna delle Piazze ne douesse essere malleuadrice.

*Missione
dello Stampa
pa à Modana*

Ritrouatosi dal Caracena il Duca più duro di quello, che si era persuaso, e riuscite vane le diligenze del Duca di Parma, che come parente si era interposto per qualche aggiustamento, fece auanzare le sue truppe all'attacco di Reggio; credendo con tale impressione tirare il Duca ne' suoi voleri; ma vi rinuenne tale resistenza per le diligenze usate da esso per sostenere l'vito di quelle minaccianti armi douunque andassero à cadere; onde il Caracena per sottrarsi alle incomodità del cannone, che dalla Città tiraua incessantemente retrocesse cambiando l'at-

*Caracena
attacca
Reggio*

Si visita.

L'attacco in vna specie di bloco con formare varij quartieri sù le strade più battute; ma e perche non teneua forze sufficienti per formare vn'assedio regolato, e perche calauano soldatesche dal Piemonte per attaccare Vercelli non ben proueduto allora per sostenere vn'assedio lungo, dopo essersi trattenu- to alcuni giorni in quella guisa ne' contorni di Reggio leuò di notte tempo il campo, e si ritirò con altrettanta celerità dagli Stati del Duca, quanto haueua mostrata diligenza per inuaderli, mentre vna più lunga dimora in quelle parti poteua riuscire molto dannosa allo Stato di Milano, auuengache il Principe Tomaso, il quale nutriuua di lunga mano segrete corrispondenze in Nouara, mirando, che l'armi Milanesi stauano distratte sotto Reggio, stimò quella congiuntura à proposito per eseguire i suoi disegni, e perciò risoluet- te di palsare in diligenza à quella volta. Ma essendo comu- nicato il negotio dalla Duchessa di Sauoia ad vn frate suo con- fidente, questo ne trasmesse l'auuiso al Caracena, onde egli si mosse da ciò à precipitare la ritirata, & ad abbandonare l'impresa di Reggio, aggiunto che questa sua mossa daua gran gelosia ne' Principi d'Italia, e particolarmente ne' Venetia- ni, a' quali come gelosi della quiete d'Italia grandemente dispiaceua d'hauere sì vicino quello strepito d'armi, quan- do erano costretti ad accudire con le loro forze alla guerra con- tra del Turco.

Rinolen de' Barbeti cō- tra del Du- ca di Sa- uoia

Ma mentre le minacce degli Spagnuoli contra del Duca di Modena teneuano in timore gli animi de' Principi Italiani, gl'inquietauano altresì alcune differenze insorte tra'l Duca di Sauoia, e le Valli di Lucerna, le quali dauano loro tanta mag- giore sollecitudine, che pareuano indirizzate ad accendere vna guerra di Religione. Gli Heretici di dette Valli volgar- mente chiamati Barbeti, soffrendo mal volentieri, che nel loro paese si moltiplicasse il numero de' Cattolici, e le Chiese, che la pietà di Madama haueua procurato d'inal- zare, spinti da infano furore le diedero alle fiamme con fare infiniti altri insulti a' Cattolici, il che obligò il Duca di Sa- uoia à spedirui il Conte Tedesco con alcune truppe à fine di reprimere col castigo l'insolenza degli Heretici, e tronca- re la radice alla prauità, accioche come mal contagiofo non infettasse i membri più sani: ma fu ritenuto il Conte da ca- suali inondationi dall'vrtarli, onde atterriti dall'imminente punitione ricorsero alla clemenza del Principe: consen- tirono

tirono al ristabilimento della Chiesa, ripararono i danni, ed ottennero la confirmatione de' loro priuilegi; ma come l'indulgenza con gli animi infelloniti non serue che per accrescere l'audacia, quando cessa il timore, ben tosto diedero nuoui, e più empij segni della loro insania, mentre mal affacendosi all'impurità di quelle macchiate coscienze la purità della Cattolica fede, uccisero il Curato di Fenil, e sbeffeggiarono con istrepitosi bagordi in derisione del culto di uino la notte del Santo Natale, la quale attione degna dell'indignatione d'un Principe pio commosse grandemente il Duca Carlo Emanuel, onde mandò Commessarj, i quali obligarono tutti gli Heretici, che haueuano fatti acquisti, & habitauano di quà dal Pelice, di vendere i loro beni, e ritirarsi di là da detto fiume sotto pena della vita dentro lo spazio di trè giorni: grande Oratore è il timore! mossi da esso i solleuati si acquietano, ò mostrano di acquietarsi à gli ordini del Sourano, ma mentre chieggono con finta humiltà che rattempri lo sdegno, con segreti maneggj procurano d'impegnare nella loro causa i Geneurini, e i Cantoni Heretici, & abusando della bontà del Principe fanno seditione assemblee, nelle quali chiamano le Valli di San Martino, e di Perusa, ed aggrauando la doppiezza della loro fede con nuoui eccessi gettano i fondamenti di vna empia ribellione, onde la Corte mirando, che i lenitiui ad altro non seruiuano che ad inasprire maggiormente la piaga, risollette di applicarui i mordenti, e recidere col ferro la radice di vn male cotanto pernizioso: perciò vi spedì il Marchese di Pianezza con vn corpo di truppe; la cui mossa diede loro l'allarme, e cercarono di deluderla con la missione di Deputati à Torino: ma come il loro fine non era di rendersi vbbidenti, ma di cautelare la contumacia con tale deputatione, si auanzarono dette truppe verso San Giouanni, che trouarono vuoto d'habitatori, essendosi rifuggiti con quelli di San Martino, e di Perusa nella Torre luogo più forte con disegno di far iui testa; ma mancando loro il coraggio per difendersi, quando furono inuestiti dalle truppe del Principe si diedero nell'oscurità della notte ad ontosa fuga, e si ricourarono nelle montagne, stimandosi frà quelle balze sicuri. Intanto il Marchese di Pianezza desideroso di terminare quelle differenze conuitò con vno scritto i Ribelli à trattare

Che fà rigorosi bandi contra d'essi

Si tratta d'acordo

KK dell'

dell'accordo, e fece, che alcuni luoghi accettassero per sommissione le truppe, che volle loro dare per sicurezza della loro fede; ma perche voleua, che quelli di San Giouanni, e della Torre, come più contumaci fossero più rigorosamente degli altri puniti, gli habitanti di Angrogna, che prima haueuano riceuute le truppe, abbandonando improuisamente le loro case si ritirarono ne' luoghi più alti, & inaccessibili col miglioramento delle loro sostanze, e con tutto ciò, che doueua seruire al nutrimento delle accettate truppe, il che sorprese grandemente i Generali di esse, e da' Marchesi Villa, e San Damiano, che andauano in loro traccia, furono superati i posti, e la maggior parte di quelli, che auanzarono al ferro, restarono ò confunti dalle neui, ò affogati dall'acque, onde in breue si vidde depresa la loro audacia, e così disperse le loro forze anche negli altri luoghi, che furono costretti d'inuocare la clemenza del Principe; ma mentre le cose s'incamminauano alla quiete, due Demoni incarnati Giacomo Giayr, e Giosue Giuanello usciti con alcuni de' più erudeli da' latiboli sfogarono la loro rabbia contra i Religiosi Cattolici, uccidendone alcuni, e dando alle fiamme le loro case, onde per reprimere tale insolenza vi accorsero i Cattolici, e ne seguirono varie hostilità trà le parti con diuersità di successi. In tanto con emissarij haueano il parso gli Heretici per tutti i paesi de' Protestanti, e della loro credenza relationi esprimenti in termini così infelici la loro rouina, che molti Protestanti si mossero ad interporre palesemente le loro istanze, e segretamente tramandarono a' riuoltati denaro, e gente, accioche potessero con la forza dell'armi opporsi à quelle di Sauoia, onde vedendosi appoggiati da molte parti faceuano souente scorrerie ne' luoghi Cattolici, & hauendo sorpresi alcuni soldati, ch'erano nel luogo di San Secondo, barbaramente gli uccisero, e diedero alle fiamme la Terra, alportandone molto bottino con fare altri tentatiui sopra gli altri luoghi, da' quali furono sempre vigorosamente rispinti; ma il loro Condottiere Giayr non trionfò molto della sua perfidia, perche hauendo voluto sorprendere Ozafo restò co' suoi trucidato, e la sua testa come d'un ribelle portata sù le forche à Torino.

*Accorrono
à gli altri
Protestanti*

Riguardaua frattanto il Cardinale Mazzarini questi piccoli moti con gran gelosia, come capaci di commouere tut-

to

to il corpo degli Heretici, e che diuertiuano l'armi del Piemonte dal concorrere nello Stato di Milano, onde procurò di gettare per via dell' Ambasciadore Christianissimo residente in Torino sentimenti di pace, e d'interporre la mediatione Francese, come seguì, e ne fù conchiuso il trattato in Pinarolo con molta lode, e vantaggio del Duca, il quale ottenne in virtù di esso di fabricare vn Forte per tenere in freno gli Heretici della Valle di Lucerna, non ostante le oppositioni gagliarde de' Ministri de' Cantoni Protestanti. Ma per ritornare alle cose dello Stato di Milano, scopertasi dal Duca di Modana l'intentione del Marchese di Caracena, e non hauendo stomaco per soffrire somigliante trattamento strinse con la Francia i trattati, che sin dal principio di questi suoi disgusti haueua cominciato ad ordire con quella Corona, e per dare etiandio maggiori proue del suo valore, che non haueua fatto pochi anni prima, quando per le guerre di Parigi fù costretto di aggiustarsi con gli Spagnuoli. Era tuttauia sentimento di molti, che il Duca nutrisse altri pensieri, che di vendetta, perche essendosi stretto in parentela co' Barberini, e col Pontefice, riputauasi, che la sua mira fosse di mettersi in grado con questa nuoua alianza di far valere le sue pretensioni contra la Chiesa, quando si fosse trouato ben appoggiato da' Francesi. Ma comunque sia, ammassato vn' esercito considerabile fornito di tutto il bisognueole passò su'l Milanese per vnirsi alle truppe di Francia, che sotto la directione del Principe Tomaso di Sauoiaritornato già in Italia, si erano auanzate verso Pavia fatta l'oggetto dell'armi in questa campagna. Disposti all'intorno della Piazza, ed assicurati i quartieri si diedero à stringere l'assedio con ogni maggior diligenza. Non tralasciarono subito i Pavesi dal canto loro di fare vna vigorosa sortita per impedire gli approcci, nè si può dire quanto fosse la vigilanza de' Cittadini à soffrire le fatiche, & ad incontrare i pericoli, & ad ogni altra esecutione più necessaria. Erano animati dal Conte Galeazzo Trotti Generale della caualleria Napolitana, il quale all'vdire, che i Francesi marchiauano verso quella Piazza, vi si era gettato dentro, e ne haueua assunta la difesa per ordine del Marchese di Caracena, il quale ne viueua in gran pensiero. Dunque il Conte nulla ometteua coll'opere, e col consiglio per opporsi a' nemici, i quali all'incontro poneuano ogni studio

*Duca di
Modana si
stringe con
la Francia.*

*Attacca
Pavia*

Che si difende vigorosamente

Tentano invano gli Spagnuoli di soccorrerla

Fanno diversione

per vincere la loro ostinata resistenza , che costò à gli assediati molta gente , & Vfficiali di conto , particolarmente il Marchese Cornelio Maluasfa rimasto prigionie in vna vigorosa fortita , che haueuano fatto quei di dentro , onde l'assedio riuscìua molto più lungo di quello , che da principio si era fatto à credere , perche secondo la comune opinione non era quella Piazza per reggere gran fatto all'vrto di sì numeroso esercito , se si fosse con il pedito passo portata l'armata à quella volta ; ma ò l'ingordigia ne' Francesi di scorrere la campagna , ò l'irresolutione del Principe Tomaso , il quale pareua non sapesse à qual Piazza voltarli , mentre erano nell'armata varij i pareri gli vni aderendo all'assedio di Lodi , gli altri à quello di Alessandria ò di Vercelli , gli Spagnuoli , e gli habitanti hebbero agio di scuotere il timore , che gl' ingombraua , e di munire non solo con validi rinforzi la Piazza , ma di vestirla etiam di ripari ; capaci di resistere à qualunque aggressore : tuttaua gli assediati non tralasciauano di premerla , e di rendere le linee impenetrabili al soccorso , procurando di correggere con ostinata costanza le trascorse mancanze . Procurò intanto il Caracena di gettarui più volte furtiuamente il soccorso , ma hauendo sempre trouato insuperabili i passi , voltò l'animo ad aspettare il beneficio del tempo , e procurare d'incomodare i nemici : à tal' effetto fece attaccare Arena , ch'era stata occupata vn poco prima da' Modanesi per comodità de' viueri , e dopo breue contrasto se ne impadronirono le truppe , che vi haueua spedite , onde con questa perdita si rendeuà malageuole à gli assediati di poter ricevere i viueri dal Piacentino , e s' inaridirono le speranze del felice esito di quell'assedio , pendente il quale haueuano pur tentato i Modanesi di sorprendere la Fortezza di Sabioneta ma ; suanito il disegno per la risoluta difesa di quella guernigione furono costretti di ritirarsi , lasciandoui molti de' stromenti , che haueuano portati per l'esecutione dell'impresa . In tanto si proseguìua l'assedio , ma la poca apparenza di poterne venire à capo si faceua sempre maggiore , e la diminutione dell' esercito s'accresceua giornalmente per le fughe , e per le frequenti fortite , onde rendeuasi in maniera suigorito quell'assedio , che risoluettero i Generali di leuarne il campo , perche
oltre

oltre all'incomodo di riceuere i viueri, si aggiungeua il pericolo, che i nemici, i quali haueuano riceuuti rinforzi per via di mare, non tentassero vn soccorso reale, oltre l'indisposizione, che rendea il Duca di Modana, & il Principe Tomaso inhabil al comando, questo per trouarsi aggrauato da febre, e l'altro per ragione di vna ferita riceuuta in quello assedio, il che aumentaua talmente la sollecitudine di riceuere qualche percossa dagli Spagnuoli, che si andauano disponendo per dare il soccorso, che credettero non rimanere altro partito à pigliare, che di ritirarsi da quell'impresa, lasciando la gloria à quella Città di essere mai sempre fatale alla natione Francese. Fù opinione ancora, che contribuiffe molto all'infelicità di questa impresa la poca corrispondenza de' Capi, e particolarmente del Principe Tomaso, il quale non facesse molte cose, che haueria potuto, per gelosia, che il Cardinale Mazzarini non hauesse dato il comando al Duca di Modana per vendicarsi contra di lui per la poca inclinatione mostrata al matrimonio di vn suo figlio, con vna nipote di esso Cardinale, onde godesse di vedere suanita vn'impresa, che poteua essere gloriosa al Duca di Modana; anzi si viddero correre lettere, e manifesti sù questo assedio aggrauanti detto Principe per hauere voluto contra l'opinione de' Capi intraprenderlo, e procederui per via d'assalti, quando era più sicuro il domare la Piazza con la fame, mentre l'armata era sufficiente per ributtare qualunque soccorso vi hauessero voluto portare gli Spagnuoli; ma questi sono degli effetti, che sogliono accompagnare le infelicità delle imprese, che di ordinario si attribuiscono à quelli, che ne hanno la principale direttione, quasi che siano tenuti à rispondere degli accidenti della fortuna. Comunque sia non mancarono gli Spagnuoli di tirare da questa improspertà de' nemici grandi speranze, e formare insieme ampullosi concetti di loro medesimi. Il Principe Tomaso di poco soprauiffse alla leuata dell'assedio, mancando carico d'anni, di fatiche, e di disgusti, cagionatigli ò dall'improspertà della fortuna, ò dalla malitia de' suoi auuersarij; e come per ordinario la morte de' Grandi si rende sospetta, quasi che la morte stessa debba temere di affrontarli, se non è violentata, fù creduto, che à questa del Principe hauessero contribuito maleficioj, e sortilegioj non finti, ma veri, e reali, dicendo alcuni, che nella sala del suo Palazzo si fosse ve-

Si leua l'assedio

Giudicij sopra l'improspertà dell'impresa.

Morte del Principe Tomaso.

duto di notte tempo il ballo delle streghe, ed osseruato le pedate loro nelle ceneri sparse in detta Sala, benche ferrata; e poco auanti la sua morte le fiamme sopra le tegole, & alcuni altri strani segni di malefica violenza, le quali cose io non hauerei ardito di porre, se non l'haueffi trouate da persona molto graue, e diligente osseruatrice di tutte le cose di questo Principe con somma accuratezza descritte.

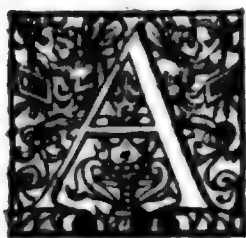
Il fine del Ottauo Libro.

DELLA HISTORIA

DELLE GVERRE D'EVROPA.

Libro Nono.

S O M M A R I O.



Azioni dell'armate in Catalogna. Don Giouanni esce in campagna: attacca Solsona: morte dell'Infante Margherita: progressi de' Francesi in Fiandra: offerte degli Spagnuoli all'Inghilterra: riflessi del primo Ministro sopra tal lega: trattato trà la Francia, & il Cromuel: varij progetti di pace del Pontefice, e di Mazzarini: applicatione di questo Ministro alle cose della guerra: Duchi di Modana, e di Mantoua in Francia: Francesi attaccano Valenza: loro rotta à Fontana santa: restituiscono la Cittadella di Torino à Sauoia. Marecialli di Turena, e della Fertè attaccano Valencienna: Viaggio di Don Giouanni in Fiandra, suo graue pericolo: giunge à Genoua: viene incontrato dagli Vfficiali dell'armata, e dal Condè: rotta de' Francesi sotto Valencienna: prendono Condè: vano tentatiuo del Turena contra San Venant: prende la Chapella, & altri luoghi: attacca Cambray, che viene soccorso dal Condè: presa di Montmady, e di Mardich: differenza all'Haya tra'l Ministro Francese, e lo Spagnuolo: assedio infelice di Alessandria: non piace à Principi d'Italia, che Modana tirì i Francesi in Lombardia: Francesi suernano su'l Mantouano: tregua trà questo Principe, e Modana: dispiace à Sauoia: morte di Ferdinando III. Imperadore. Ambasciata solenne del Rè di Francia alla Dieta Elettorale. Maganza, e Colonia promotori della pace

KK 4

trà

trale due Corone : deputano al Rè di Francia : proposizioni de' Francesi non accettate dagli Spagnuoli . Duca di Modana attacca Mortara , la prende , sua morte , suo elogio : Duca Alfonso succede nel comando : intelligenze de' Francesi in Ostenda suanite ; Hespino riuoltato contra i Francesi : ambasciata officiosa del Rè al Cromuel : assedio di Doncherchen . Spagnuoli marchiano per soccorrere la Piazza , sono rotti alle Dune : presa di Doncherchen : censura contra del Cardinale : malattia del Rè : mirabile effetto del vino emetico : presa di Bergues : Francesi rotti à Conredon : morte del Rè di Portogallo , e strana condotta del Rè Don Alfonso VI. negligenza de' Portoghesi . Spagnuoli attaccano Eluas : Portoghesi assediano Badajos , sentano inuano il Forte di San Christoforo : battono l'Ossuna : leuano l'assedio : Spagnuoli attaccano di nuouo Eluas , e sono costretti à ritirarsi , loro debolezza in Fiandra : presa di Grauelina , di Odenarda , e ed' Ipri : stato delle conquiste della Francia : moti di Polonia gelosi à Cesare : motiui , che alienano gli Spagnuoli dal matrimonio dell' Infanta col Rè di Francia : Cardinale Mazzarini sospettoso : disegni della Francia verso la Principessa di Sauoia . Corze di Francia passa à Lione : motiui del Cardinale per trattare la pace senza mediatori : conferenza di Don Antonio Pimentel co' Ministri Francesi . Aggiustamento del Duca di Modana , Casa fabricata nell' Isola de' Fasani : finezza di Don Luigi de Haro : sensi del Cardinale sù lo stabilimento del Condè : ricompense ottenute per ciò dalla Francia : Mareciallo di Gramont passa à Madrid per chiedere l'Infanta : difficoltà sopra la rinuntia . Rè d'Inghilterra alla conferenza : abbandonamento del Portogallo . Duca di Lorena posto in libertà , Rè di Francia fa fabricare una Cittadella à Marsiglia , e smantellare Oranges : funzioni del matrimonio : abboccamento della Regina di Francia col Rè Filippo : de' due Rè : giurano la pace : si diuidono le Corti : nuoua conferenza de' due Ministri : generosità del Rè di Spagna : cerimonia solenne del matrimonio : ordine della marchia : Gasparo Vigarani Ingegniere famoso : bizzarria della Corte

te di Francia : entrata della Regina in Parigi , & ordine di essa : malattia del Cardinale Mazzarini , sua morte , & elogio : prohibitioni contra del Cardinale di Retz.

NON così auversa in Catalogna prouò la sorte il Conty , il quale domata appena la più rigida stagione del ver-
no si portò all'attacco di Cadaques di molta importanza per la grandezza del suo Porto , capace di vna buona armata nautale , e che poteua contribuire non poco alla conseruatione di Roses : per appoggiare l'esito felice di questa impresa auanzossi à quella volta il Duca di Mercurio con sei vascelli , onde vedendosi la Città ristretta per mare , e per terra non fece alcuna resistenza . Dopo la presa di Cadaques passò all'assedio di Castiglione , ilche risuegliò negli Spagnuoli il timore di vedere cambiare il raggio di prosperuole fortuna , che poco dianzi rilusse in loro fauore , in vn nembo minacciante rouinosa tempesta alla loro Monarchia . Per iscongiurarla ammassarono il maggior numero di truppe , che poteua permettere lo stato presente de' loro affari : tentarono di sciorne l'assedio , ma tutto fù in vano , perche ritrouate le linee impenetrabili , conuenne loro ritirarsi à Girona , lasciando la libertà al Principe di Conty d'impadronirsi della Piazza , e d'investire Solìona , che non fece niuna resistenza , come pure Ampurias , & altri luoghi di minore conseguenza . Ma gli Spagnuoli mossi dalla necessità di non lasciare auanzare tanto il nemico , uscirono anch'essi in campagna sotto il comando di D. Giuseppe Pinos Governatore di Vicco , marchiando celeremente verso Bargas, che sorpresero , & assediaron la Rocca , che teneua à sua difesa vna tenue guernigione , la quale mostrò da prima di volere resistere , ma poi auuilita dalla consideratione del pericolo mutò subito disegno : non se n'erano appena resi padroni gli Spagnuoli , che hebbero auuiso , che si auanzaua il nemico per riprenderla , onde munita del bisogneuole per reggere all'assalitore , se ne ritornò il Pinos à Vicco , e come geloso di conseruare vn posto da lui acquistato , raccolse subitamente quante truppe puote hauere da' luoghi vicini , e si approssimò alla Terra , obligando i Francesi à ritirarsi

1655

*Cadaques
con altri
luoghi si
rende al
Conty.*

*D. Gio: d'
Austria
esse in ca-
pugna.*

*Attacco
d'Olsona.*

*Morte dell'
Infanta D.
Margheri-
ta.*

tiarsi con danno, e dispiacere, onde per non lasciar perdere il frutto di tale maneggio si spinse all'acquisto di molti altri luoghi di minore importanza, che prontamente se gli diedero. Poſcia Don Giovanni di Austria volendo tentare la ricuperatione di Solſona, fece marchiare l'armata nauale à quella volta, e parti egli da Barcellona a' venti di Nouembre accompagnato dal Marchese Serra Governatore dell'armi nel Principato, da Don Diego Cauallero Generale della Caualleria, da Don Melchior della Cueva, da Don Fernando Carillo, da Don Louis Poderico Mastro di Campo Generale, da D. Baltasar Pantoca Generale dell'artiglieria, dal Principe di Montefarchio, e da Don Giovanni Salamanca, e coll'eſercito numeroſo di quattro mila fanti, e due mila caualli moſtroſſi dauanti Solſona, e cominciò subito à dar di mano a' lauori per aſtringerla: nel tempo, che durò l'aſſedio, che furono vndici giorni, fecero quei di dentro alcune fortite, e ſucceſſero diuerſe ſcaramuccie, perche quei, che gouernauano la Piazza ſi difendeuano con coſtanza, & oſtinatione confidati nel ſoccorſo, che li portauano i Conti di Merinulle, e di Serre d'ordine del Principe di Conty di già paſſato alla Corte. Queſti due Comandanti non omelſero veruna diligenza, e col tentare la forza, e coll'adoprar l'arte per gettare nella Piazza il ſoccorſo; ma ritrouata inſuperabile la vigilanza degli aſſediati, paſſarono nella campagna di Vrgel per aſſicurare le Piazze, che ſtauano da quella parte, dubitando, che di poi guadagnata Solſona non ſi riuoltale à quella parte il nemico per iſtenderui le ſue conquiſte. Intanto D. Giovanni per indurre gli aſſediati à renderſi, fece fare vna chiamata, offerendo loro conditioni amoreuoli; ma eſſi ſprezzandole ſi oſtinarono alla diſeſa, onde ſi proſeguiſſero le hoſtilità, ſin che abbattuti d'animo ſi reſero, ſortendone la guernigione Franceſe, e la Città fù poſta à ſacco come ribelle. Con tali ſucceſſi andò queſto anno variando la ſorte le ſue vicende in Spagna, doue pure in Miranda all'Ebro terminò i ſuoi giorni l'Infanta Margherita Duchefſa di Mantoua, figlia dell'Infanta Catterina ſorella di Filippo III, e moglie di Emanuel Filiberto Duca di Sauoia.

Reſtituitoſi à Barcellona il Principe D. Giovanni d'Austria cominciò à diſporre le coſe per il ſuo paſſaggio in Fiandra per interrompere col ſuo valore il corſo à gli auuantaggi dell'armi Franceſi, le quali dopo che nel Regno li erano ricalmate le diſenſioni, haueuano ripigliato vigore, e faceuano apprendere

pre-

pregiudicij alle cose Spagnuole . Il Marchese di Castelnuovo Mauuifiere , che si trouaua in vicinanza di San Quintino con vn corpo di truppe , oseruaua con molto studio gli andamenti de' nemici , i quali pendente il verno nulla ometteuano per rifarcire le iatture sofferte nella campagna precedente col fare qualche sorpresa, ò coll' impedire, che non si portassero in molti luoghi i viueri, e le munitioni necessarie: auuertito per tanto il sudetto Marchese, che qualche compagnie delle loro truppe si trouassero nella Città del Castelletto , vi si auuicinò con molta celerità, e la fece attaccare con tanta resolutione, che rouesciando quanto si paraua loro dauanti , e mescolato co' difensori entrò dentro della Città con essi ponendo ogni cosa à ferro, & à fuoco: vi guadagnò da dugento caualli , e tutto il bagaglio : dopo questo successo applicò il Marchese à fornire del bisognuole alcuni luoghi , che sembrauano più minacciati da' nemici. Giunto frà questo mentre il tempo del campeggiare , i Marescialli di Turena, e della Fertè dopo hauer data gran gelosia de' loro disegni, si fermarono dauanti Landrecy, oocupando i posti di quà , e di là dalla Sambra . Si era la Corte frattanto trasferita alla Fera per dare maggior calore alle operationi della Campagna; ma poi considerato, che se l'armata nemica si fosse auuicinata à quella Piazza, e l'hauesse inuestita, erano costretti i Marescialli di leuare l'assedio per liberare le persone Reali, onde determinò di allontanarsi, e passare à Soissons. Non era stato frattanto il Principe di Condè otioso, ma haueua con molta celerità posta insieme vna buona armata, e marchiato in diligenza per soccorrere la Piazza : haueano i Marescialli disposti i quartieri, e condotte in modo tutte le operationi, che dentro pochi giorni haueano dirizzati varij attacchi. Batteuasi particolarmente contra vn' opera à corno, nella quale consisteva la difesa maggiore de' nemici : fecero poscia giuocare dalla stessa parte due mine, le quali hauendo prodotto l'effetto desiderato, si auanzarono all' assalto, che fu fiero, ed ostinato; dopo essere stati rispinti per tre volte guadagnarono la trauerfa di vna strada coperta di certa meza luna, ma com'era attaccata la Piazza da varij lati , e che con mine si faceuano saltare i bastioni in maniera che ne apparuiano in molti luoghi le breccie, cominciò à vacillare la costanza de' difensori, di modo che veduta inutile la diligenza del Principe di Condè per soccorrerli, si risolsero alla resa . Intanto il Rè si portò all'armata , e volle farne la riuista generale, e vedendo, che l'esercito era più vigoroso di alcuno ,

*Progressi
de' France-
si in Fian-
dra.*

*Resa di
Landrecy .*

alcuno, che si fosse anche veduto in Fiandra, pensaua di fare qualche impresa corrispondente. Il Cardinale teneua fisso l'occhio sopra Cambray, ma perche era così ben munito di tutto il bisogneuole, che difficilmente ne faria potuto venire à capo, fece alcune finte marchie per obligare i nemici à diminuire quel presidio per opporsi à gli andamenti di vn'armata sì grande; ma non essendo succeduta alcuna nouità si voltò verso Condè Piazza delle non men forti di quel paese, e vi si accampò. Vi accorse subito l'Arciduca per distornarne l'assedio, ma fu viuamente rispinto, onde potè l'armata Regia cingerla con facilità d'ogn'intorno, e dar cominciamento a' lauori per costringerla alla resa: non mancarono quei di dentro sin da principio con alcune valorose sortite di tenere lontano quanto potero i nemici; ma veggendosi sempre più ristretti, e mancare le munitioni co' difensori, si risoluettero finalmente alla deditione. Con la presa di S. Geslaim si terminò quell'anno la campagna, la quale non fù felice per le conquiste di gran lunga inferiori all'elpezzatione, che si haueua di vn'armata sì florida.

*Occupata la
Città di
Condè e di
S. Geslaim.*

Vedutosi intanto dal Principe di Condè andar sempre più peggiorando i suoi affari, e che l'armi del Rè Cattolico in sua mano riusciano ottuse, applicossi con ogni studio à conseguire con le trame ciò, che non poteua operare la forza aperta, onde speraua con qualche pratica ordita col Maresciallo d' Ocquincourt di vedere riaccendere il fuoco, che haueua poco dianzi ridotto il Regno à sì miserabile periodo: ma non seruirono ad altro queste sue diligenze, se non à fargli conoscere, che per fabbricarsi vna grande, e qualche tempo dureuole felicità non è valeuole fondamento vn'attione odiosa à Dio, e dannosa à gli huomini; onde conosciutosi finalmente da gli Spagnuoli quanto fosse vano lo sperare di poter col mezzo delle corrispondenze del Principe di Condè, e degli altri mal contenti del Regno venire à capo de' loro disegni, voltarono l'animo à guadagnare gl'Inglesi: gli spedirono perciò vn'Ambasciadore sotto pretesto di riconoscere quella Republica, ma in secreto teneua ordine di fare al Protettore Cromuel propositioni di vna lega per attaccare congiuntamente la Francia, che saliuà à troppo grande potenza, proponendo di lasciar loro la Città, e Porto di Cales, se voleuano vnire le loro forze per leuarla dalle mani de' Francesi, & assistere il Principe di Condè con nani, e congenti per entrare in Bordò, ò in qualunque altro luogo saria stato

*Offerte de
gli Spa-
gnuoli all'
Inghilter-
ra.*

stato stimato più à proposito per diserrare l'ingresso à questo Principe nella Francia. Ricevette il Protettore con molta soddisfazione l'ambasciata Spagnuola, perche veniuà ad accrescere vn nuouo lustro alla sua grandezza; ma quanto allo stabilimento della lega, essendo affare di grandissima importanza, volle pefarne meglio le conseguenze. Simili pratiche non si puotero però tenere tanto secrete, che non penetrasero à notizia del Cardinale Mazzarini, il quale grandemente se ne commosse per la gelosia: faceua da vn canto matura riflessione sopra questa lega; e preuedea i diuantageggi, che ne fariano risultati non solo à gl'interessi del Rè; ma ancora alla Religione Cattolica, se cominciua ad introdursi nel Regno quei soldati, che con la varietà delle loro sette haueuano ridotta l'Inghilterra à segno tale di confusione, che il marito era disconforme dalla moglie nella credenza, & il figlio dal padre: dall'altro consideraua, che la perdita di Cales, che gli Spagnuoli offeriuano di far cadere nelle mani degl'Inglese hauerebbe per sempre leuato le speranze di vedere giammai ripatriare la pace nel Regno, e costretto di mantenere vna guerra tanto suauaggiuosa contra due sì potenti nemici strettamente vniti, ò di riceuere in vn trattato di pace conditioni non dissimili da quelle, che haueuano accettate in tutti gli accordi precedenti fatti trà le due Corone, nè quali vengono confermate tutte le perdite, e le rinunzie fatte nel trattato di Madrid pendente la prigionia del Rè Francesco, il che faceua chiamete conoscere, che se à gli Spagnuoli trasparisse qualche barlume di speranza di rouinare il Regno di Francia, non ne haueriano giammai trascurate le occasioni per leuarsi vn'ostacolo, che si era sempre opposto à' loro disegni. Veniuangli altresì in riflesso le difficoltà, che si fariano incontrate nel conseguirsi questa vnione per l'antica gelosia, e per gli accidenti vltimamente occorsi con quelle nationi poco bene affette alla Francia, e temeuà di non rinuenire ostacoli in Cromuel per essere huomo di altissime pretenzioni, e sommamente vano, e vago d'intraprendere cose grandi. Affliggeua in oltre il Cardinale il non poter distornare questo colpo senza fare vn partito di pari vantaggio à gl'Inglese, il che hauerebbe scatenato contra di lui tutte le lingue de' suoi maleuoli, che di già publicauano à piena bocca, ch'egli fosse il maggior fomento delle discordie tra' Principi Christiani, e si fariano valuto di questo pretesto per mandare ben alto le loro doglianze: tuttauia riflettendo, che Lodouico il giusto Principe di gran pietà, amatore appassionatissimo della sua Religione, e che per di-

*Riflessi del
Cardinale
sopra la le-
ga degli
Spagnuoli
con l'Inghil-
terra.*

rettore

*Laga della
Francia co
la Republi-
ca d' In-
ghilterra.*

rettore de' suoi affari, e de' suoi consigli haueua il Cardinale di Richilieu, & vn Religioso Cappuccino amendue gran Theologi, non si fece alcuno scrupolo di conchiudere per loro auuifo stretta vnione col Rè di Suetia, per guarentire gli antichi confederati della Corona dall'oppressione tramata loro da Casa d'Austria, che sotto la condotta del Valtain haueua ridotto l'Imperio ad onerosa seruitù; perciò risoluette d'imitare l'esempio del suo predecessore, e portò il Rè ad ordinare al Signor di Bordò suo Ambasciadore a Londra di stringere con la Repubblica il trattato promosso fin nel tempo del defunto Rè, e gli riuscì felicemente, perche inclinando più il Cromuel alla Corona di Francia, che a quella di Spagna, conuenne col Presidente di Bordò delle condizioni, che furono assai auuantaggiose per la Repubblica, mentre doueua rimanere nelle sue mani la Città, e Porto di Doncherchen, se con armi vnite lo leuauano al Rè Cattolico, cautelando però in modo il punto della Religione, che non ne potesse la Cattolica riceuere alcuna mutatione.

Il Ministro Spagnuolo veduto posposto in tal guisa il suo Rè, ne mostrò quel sentimento, che richiedeu la qualità dell'offesa, e si partì senza chiedere altra vdiencia dal Protettore, che di scriuergli vna lettera per domandargli vna fregata, che lo portasse in Doncherchen: figurauasi con questa alterata partenza di dar motiuo a' nemici della grandezza del Cromuel, e della Francia, ch'erano innumerabili in quel Regno per la naturale antipathja delle due nationi, di fare qualche mouimento, onde se non haueua potuto conseguire l'vnione, la disunione non gli potesse essere di gran nocumento, & andarsi in modo bilanciando le cose, che si potesse venire ad vna buona pace, la quale pareua, che Iddio volesse fauorire coll'esaltatione di Alessandro VII. perche oltre alle rare sue doti era informatissimo de' gl'interessi di tutti i Principi Christiani, hauendo per lo spatio di cinque anni con molta gloria, e merito impiegati i suoi studij, & applicationi nel Congresso di Munster, aspettaua ogni vno di vedere nuoue proue del suo zelo per la publica tranquillità; nè punto defraudò egli tale aspettatione, perche non fù sì tosto assunto al Pontificato, che tentò di tirare vn congresso de' due primi Ministri nella Città di Roma, affinche sotto i suoi occhi si terminasse vn'opera così grande: ma ò che la Francia non volesse allora trattare la pace, ò che credesse non poterla fare auuantaggiola per i suoi interessi, in riguardo dell'autorità grande, che in Roma gode la nazione

*Nuovo Pò-
sesta pro-
cura d'in-
rodurre
pratiche di
paca.*

Spa-

Spagnuola per la vicinanza del Regno di Napoli, e d'altri Stati, che possiede in Italia il Rè Cattolico, rimostrò al Pontefice il Signor di Lionne, che trouauasi allora in Roma per gli affari della Corona, che per il bene dello Stato non poteua il Cardinale Mazzarini slontanarsi dalla persona del Rè. Che però se il Papa hauesse potuto disporre il Rè Cattolico à portarsi di persona ad vn'abboccamento con Sua Santità in qualche Città d'Italia, che il Rè Christianissimo era pronto per trasferiruisi con molta sua consolatione per affrettare la concordia vniuersale; che quando non paresse al Rè di Spagna di poter fare questo tragetto, e che Sua Santità si risoluesse di auanzarsi in qualche Città del mare Ligustico, e che si compiacesse di ordinare a' due primi Ministri di rendersi presso di essa nel giorno preciso il Cardinale Mazzarino fosse pronto di trasferirsi a' suoi piedi con ampio potere di conchiudere la pace, la quale pareua infallibile, mentre Sua Santità con la sua presenza, e con la sua autorità poteua in quindici giorni leuare molte difficoltà, capaci di diuorare vn lungo indugio, oue mancasse vn mediatore di sì grande autorità, e sapere. Ma ò che il Pontefice conoscesse il Rè Cattolico disinclinato à simili ripieghi, ò che stimasse il Cardinale Mazzarino alienissimo da ogni accordo, come molti hanno voluto, e che per non sopprattirarsi l'odio di tutto il Christianesimo ricercasse tali sutterfugij, non fu accettata la proposizione: nondimeno volendo cancellare il primo Ministro della Francia concetti sì sinistri di lui, persuase il Rè à mandare sino à Madrid per offerire la pace à gli Spagnuoli con condizioni stimate da lui ragioneuoli. Richiamato perciò di Roma il Signore di Lionne l'informò di tutto il segreto, e caricandolo di vna lunga istruttione, e d'vn'amplissimo potere scritto di proprio pugno per conchiudere la pace; e per celare alla vista di ogni vno i suoi negoziati se ne palsò incognito à Madrid in compagnia d'vn gentil'huomo del Conte di Fuensalada, che il Rè prima di partire volle vedere, e gli disse: *Diritti al Rè vostro padrone, che io faccio questo huomo, che voi vedete qui, mio Plenipotentiarario per la pace, e che desidero con passione di vederla prontamente conchiusa per essere in istato di dare al Rè mio Zio proue dell' affetto, che gli portò.* La missione di questo Ministro alla Corte Spagnuola in tempo che le cose del Regno erano floride, saputasi da gli emoli del Cardinale fu saporita esca alla loro mordacità; ma egli, che tiraua più alla solidità, che all'apparenza delle cose, e poco curante l'altrui ciarle mira-

Insinuationi del Cardinale Mazzarino.

Signor di Lionne passato à Madrid per trattare la pace.

miraua con essa di far apparire manifestamente al mondo, che gl'indugi della pace non nasceuano in Francia; ma che tutto il male veniuua dalla speranza, che lusingaua gli Spagnuoli di nuoue commotioni nel Regno.

*Cagioni,
che rendo-
no infrut-
tuosa la
sua anda-
za.*

Giunto il Lionne alla Corte Cattolica trattò segretamente per lo spatio di tre mesi continui tre hore per giorno con Don Luigi de Haro: ma com'egli haueua ordine di parlare solamente de' punti indecisi della Lorena, cioè, di Portogallo, della Catalogna, delle conquiste, e di Condè, ch'erano quelli, eccettuatol'ultimo, che haueuano arrenato il trattato di Munster. Si dolse grandemente D. Luigi, che la Francia volesse, che i suoi Confederati, come Sauoia, e Modana fossero intieramente sodisfatti, & il Duca di Lorena, che lo era della Spagna, douesse rimanere affatto spogliato de' suoi Stati, e di Principe souerano diuenire come semplice gentil'huomo: che quando la Francia era vittoriosa in Alemagna, in Fiandra, & in Italia, e che il Regno di Napoli era su'l punto di perdersi, non haueua voluto abbandonare il Duca di Lorena, tanto meno era per farlo hora, che le cose haueuano cambiato di faccia. Che sembraua strano, che la Fràcia non hauesse voluto far nulla di vantaggio per vn gran Principe come Condè, di quello pretendeua facessero gli Spagnuoli per gente di poca consideratione come Don Giuseppe Dardenna, e Don Giuseppe Margherit, & altre persone priuate, che haueuano osato di machinare solleuationi contra del proprio Rè. Che non volesse rendere vn palmo di terra in Catalogna. Che in Fiandra offerisse la restitutione di sole cinque Piazze, delle quali la migliore non valeua Rocroy. Che in Italia hauerebbe rilasciata la Cittadella di Torino, ma voleua, che gli Spagnuoli si spogliassero di Trino, e di Vercelli: persisteua in chiedere la cessione dell'Alfatia stata mai sempre appanaggio de' Principi di Casa di Austria solo perche l'haueua conseguita nel trattato di Munster, in cui la Spagna non haueua hauuto alcuna parte. Appariua da questo discorso di D. Luigi troppo chiaro inditio, che non era ancora giunto il tempo della concordia: tuttauia come il Signor di Lionne teneua ordine di apportarui tutte le facilità possibili dal canto della Francia sino all'abbandonare Portogallo: tutti gl'interessi furono quasi terminati, nè arrenò la negotiatione, che il solo punto del Principe di Condè, pretendendo la Spagna che fosse restituito nello Stato, ch'era auanti la guerra ciuile, là doue il Rè di Francia voleua solo riceuerlo in gratia, e restituirgli tutti i suoi

i suoi beni, honori, e dignità, ma non rimetterlo nelle cariche, e per tanto mostrauasi sì risoluta la Spagna nella sua pretensione, che minacciaua di rōpere più tosto affatto, che mai rilasciarsene: rifletteua il Signor di Lionne, che il farsi con vn trattato publico, anche mal grado il Rè, vn Gran Mastro della Casa Reale, vn Gouvernatore di Guienna Prouincia contigua alla Spagna, di Barry, di Bordò, di Burgo, di Bellagarda, di Mōtmidy, di Stenay, e di Clermont, senza consentirsi, che restasse alcun mezo al Rè di Francia di lasciarli con nuoui seruigi meritare alcuna di queste gratie, era per cadere troppo pernizioso alla salute del Regno, & alla sua riputatione, perche veniua à stabilirsi in essa la pericolosa massima, che in qualsiuoglia stato si trouino le cose degli Spagnuoli, chiunque si attacca à loro non può giàmai perdere nulla, e però mirādo la fermezza de' Ministri di Spagna nella loro pretensione, stimò affatto inutile la sua dimora in Madrid; aggiunto che non conueniua di porsi tante Piazze sì considerabili, e gelose in mano di vn Principe, che veniua di vestire l'armi contra il proprio Rè, se ne ritornò in Francia senza conchiudere alcuna cosa. Ma la principale cagione dell'arrenamento di questi maneggi, fù attribuita alle speranze, che in Spagna, si erano concepite da quegli humori facili à persuadersi quello, che bramano, che le cose della Francia, cioè, si trouassero in graue precipitio, e le loro in istato di gran miglioramento, poiche haueuano alla testa delle loro armate vn Principe del sangue di Francia con vna fiorita armata: haueuano ricuperato la maggior parte della Catalogna, e tutti i posti alla marina di Fiandra sino à Cales: persuadeuansi pure, che il Principe tenesse viue intelligenze nel Regno, e che fosse l'asillo de' malcontenti: che molti Parlamenti del Regno ancor vacillanti non meditassero, che pretesti per ricalcitrare. S'imaginauano per i continui auuisci, che riceueuano da' mal contenti del Regno, che bollisse qualche nuoua solleuatione massime per l'autorità indipendente, che alcuni Gouvernatori delle Piazze di frontiera si erano arrogata, i quali impunemente si riuoltauano esigendo souente quasi per forza dal Rè beni in ricompensa, e dignità, onde tutto ciò seruiua grandemente ad allontanare gli animi dalla concordia.

Mentre cercauasi da' due Plenipotentiarj in Madrid di ridurre le cose à qualche componimento, non si erano punto intermesse le prouisioni della guerra, anzi procuraua

*Applica-
zione del
primo Mi-
nistro alle
cose della
guerra.* maggiormente il primo Ministro, e con nuoue aderenze, e con
nuoue leue di mettere la Corona in grado di costringere con
la forza i nemici alla concordia. Erasi il Duca di Modana por-
tato pendente il verno alla Corte per aggiustare i proprij in-
teressi, e concertare col primo Ministro la maniera, con
cui doueuansi impiegare in Italia l'armi del Rè raccomandate
alla sua direttione, dopo la morte del Principe Tomaso
seguita poco dopo l'assedio di Pauia; e perche conosceua,

*Duca di
Modana in
Francia.*

*E di Man-
touna.*

che nulla apportare poteua maggior giouamento a' suoi affa-
ri, che l'vnire i proprij interessi a quelli del Cardinale Maz-
zarini Ministro tanto accreditato, e potente, accoppiò
vna delle Nipoti di esso Cardinale in matrimonio al Princi-
pe suo figlio. Era alla medesima Corte passato anche il Du-
ca di Mantoua per placare i Francesi poco sodisfatti di lui,

e con mira di venire à qualche aggiustamento; ma si vid-
de poi dopo ritornato in Italia, che non solo non si era rap-
pattumato con quella Corona, ma si gettò da quella di Spa-
gna, hauendo ottenuto Patente di Generale dell'armi Ce-
saree, e Vicario Imperiale in Italia. Ma il Duca di Modana
ripassato i monti applicossi con ogni studio all'appresta-
mento delle cose necessarie per l'armata, à fine di far corris-
pondere i successi al romore della mossa, onde giunto poi il
tempo di sortire in campagna, passò in Piemonte, doue as-
pettò alcune truppe, che sotto la direttione del Duca di
Mercurio gli erano mandate di Francia, le quali giunte,
portossi sotto Valenza, & occupando di primo slancio il passo

*Duca di
Modana
esce in ca-
pagna.*

del Pò, gettò vn ponte à Basignano per chiudere d'
ogni intorno le auuenute: così assicurati i quartieri diessi
principio a' lauori delle trinciere: non mancò il Cardinale
Triuultio succeduto al Caracena nel Gouerno di distornare l'
assedio; ma tutto fù indarno, tanto si erano auanzati i disordi-
ni, e la confusione per le diuisioni de' Capi, onde presagiua-
si da' più intendenti la caduta infallibile della Piazza. Men-
tre il Duca staua occupato ad auanzare sempre più i lauori,

*Attacca
Valenza.*

intese il Cardinale Triuultio, che dagli Stati di Modana si
fosse spiccato vn corpo di truppe per andarsi ad vnire al
Campo sotto Valenza, spedì la sua armata ad incontrarlo à
Fontana Santa sù i confini del Piacentino, e coltolo all'im-
prouiso gli riuscì di romperlo affatto, perche molti ne rimase-
ro estinti su'l campo, e da mille, e dugento prigionì, ed ap-
pena puote il Duca di Birone, che comandaua quel corpo di

*Rotta de'
Francesi à
Fontana
Santa.*

armata

armata saluare seicento caualli con parte del bagaglio . Dopo questo successo fece il Cardinale Gouvernatore approssimare l'armata alla Piazza per tentare il soccorso ; ma riceuuto con pari ostinatione, non gli riuscì, che di occupare alcuni posti , da' quali furono bentosto ricacciati, e si ritirarono con molta confusione, e si messero in posti assai disuantagevoli, il che oseruato dal Principe Borso d'Este praticissimo di tutto quel paese per hauerui militato lungamente al soldo degli Spagnuoli, si auuisò di poterli ageuolmente sconfiggere in quella costernatione, se il Duca gli daua vn corpo di caualleria; ma preferendo egli i consigli più cauti à gli arditi, stimò di douersi applicare solo ad assicurarsi della Piazza . Giunto intanto il Conte di Fuenfaldagna nouo Gouvernatore, fece subito nuoui apparecchi per liberare la Piazza, ma trouataui ancor' egli la stessa sorte dell'antecessore, gli conuenne ritirarsi dall'impresa, e rimirare sotto i suoi occhi cadere vna Piazza sì importante . Ma il maggior dispiacere degli Spagnuoli per questa perdita, erache fosse seguita per directione del Duca di Modana, dal quale si riputauano disfistimati, e scherniti, onde per vendicarsi contra di lui erano ricorsi all'autorità di Cesare, pretendendo , che fosse incorso ne' bandi Imperiali nel collegarsi co' Francesi, e procurarono, che fossero publicati i monitorij contra di lui, e che calasse dall'Alemagna vn corpo di esercito per ispogliarlo de' di lui Stati, ch'erano allora sguerniti di difensori, ed esposti alle depredationi dall'auidità Tedesca sempre bramate, con disegno d'ineuistire ò il Marchese di Borgomainero rampollo discendente dalla Casa Estense, ò il General Montecuccoli benemerito dell'Imperio, e nato suddito dello stesso Duca, persuadendosi, che da questa resolutione dell'Imperatore diuerebbero essi più temuti, e riuertiti in Italia; i cui Principi non hauerebbero in auuenire osato d'intraprendere alcuna cosa contra di loro, quādo mirassero indeclinabili le vèdette; oltre che stimauano, che Cesare non potesse trouare più plausibile pretesto per portare in loro aiuto l'armi, senza rompere la pace di Munster, che quello di attaccare vn Principe inuasore d'vn feudo dell'Imperio . Dunque hauendo Ferdinando aderito a' loro sèsi, radunò vn corpo di dieci mila huomini, e gl'incaminò verso l'Italia, ingombrando di non poco timore tutti i Principi di essa, dubbiosi, che questa resolutione non fosse fecondissimo seme di nuoui, e pericolosi accidenti. Il Duca di Modana mirando, che quella tempesta andaua à cadere sopra de'

Ammutinamento degli Alemanni nella Carinthia.

Francesi restituiscono la Cittadella di Torino al Duca di Savoia.

Marescialli di Turenna, e della Fertè attaccano Valencienna.

suoi Stati, nè hauendo forze bastanti per opporsegli ricorse all'arti, & al negotio, e cò la forza dell'oro, à cui difficilmète resiste, chi hà l'animo dall'interesse macchiato, corrompe molti Vfficiali di quell'armata, sì che giunta nella Carinthia si ammutinò, ed à gran pena ne puote l'Imperadore rauuiare quattro mila, che passarono ad vnirsi à gli Spagnuoli nello Stato di Milano. Continuauano i Francesi à tenere la Cittadella di Torino, hauendo più volte per liberarsi dalle istàze, che loro faceua quella Corte per la restitutione di essa, promesso, che lo haueriano fatto, quãdo l'armi del Rè si farebbero rese padrone di qualche Piazza dello Stato di Milano; hora dopo la presa di Valenza si replicarono da'Sauoiardi gli vfficj per l'accomplimèto della promessa, onde il Consiglio di Francia, ò che non pensasse allora all'importàza della richiesta, ò che volesse gratificare la Corte di Sauoia, diede subito gli ordini per la restitutione; ma venuto in riflesso, che col rendersi la Cittadella di Torino si liberaua il Duca dalla necessità di seguitare il partito Francese, ne fù riuocato subito l'ordine, ma non giunse à tempo la reuocatione per essere stato prima eseguito l'ordine antecedente, il quale in ogni modo serui à confermare il concetto, che la natione non aspirasse ad annidarsi in Italia.

Con pari sollecitudine intanto, se bene con esito molto differente, procedeuano le cose in Fiandra, perche il Maresciallo di Turenna intèto à dare in questa campagna proue del suo valore, corrispondenti alla fama, che si era acquistata nelle facende di Marte, e riportare auuantaggi non disuguali alle forze, che componeua il suo esercito, diuise l'armata in due corpi, facendogli pigliare differente camino per nascondere in cotal guisa per qualche tēpo à gli Spagnuoli l'interno de'suoi disegni. Teneua egli fisso lo sguardo sopra Valencienna Piazza assai popolata, e delle più forti del Belgio; finse di volere attaccare Tournay per nascondere meglio, oue miraua; ma gli Spagnuoli, che stauano attenti a'suoi andamenti, credendo veramente, che à quella hauesse riuolto l'animo, non furono lenti ad introdurui buon numero di gente da piede, e da cauallo con quantità d'ogni sorte di munitioni, onde il Maresciallo miratili intenti ad assicurare Tournay sferrò d'improuiso contra Valencienna, e cinta col suo esercito cominciò à fortificare i quartieri da quelle parti particolarmente per cui più temeua, che gli Spagnuoli non tentassero d'introdurui il soccorso; e perche gli assediati poteuano col rompere gli argini della Schelda, che vi
passa

passa à canto, in inondare la campagna, e rendere funesto quell' assedio à gli aggressori, applicossi alla fabrica di vna diga, che mantenesse la communicatione tra'l suo campo, e quello del Maresciallo della Fertè, che formaua vna parte dell' assedio: quindi secondo il solito passossi al lauoro delle trinciere, & alla preparatione delle batterie, che si trouarono ben- tosto in istato di fare il desiderato effetto: tentarono dap- prima con varie sortite di rispingere gli assalitori, ma era sì grande l'ardore, con cui proceduano, che si viddero in breue ridotti ad estrema angustia. Era peruenuto in Fian- dra D. Giouanni d' Austria dopo hauer rincontrati nel viag- gio graui accidenti. Si era partito da Barcellona nel principio di Marzo con poco accompagnamento per non dare soggetto col rimbombo de' preparatiui à qualche insidie. L' accompa- gnarono il Marchese Serra, Don Luis Poderico, & il Barone di Amata, con questi soggetti, e col seguito di poca famiglia s' imbarcò sopra due galere di Napoli, su le quali giunto à Ma- iorica conuenne fermarsi per cagione del mare, ch'era pertur- bato; ricalmato il tempo si pose alla vela per passare à Minori- ca, ma non fù sì tosto allontanato dal Porto, che si scoper- sero nel canale tre vascelli Turchi, i quali ò auuertiti del di lui passaggio, ò mossi dal desiderio di preda, hauendo il tem- po fauoreuole si diedero ad inseguirlo: tentarono le galere di dar volta per ritornarsene nel Porto, ma la violenza del vento non l'hauendo permesso, furono costrette per rubarsi a' nemi- ci di auuicinarsi à terra, dalla quale pure rispinti per venire da essa il vento, si allargarono in mare pigliandolo in poppa il quale, quando furono alquanto allontanati, essendo mancato, gli lasciò speranza di poterli con la forza de' remi li- berare dal pericolo, e di fatto si erano molto allargati, quando in vn subito alzata si vn' aria gagliarda, che daua in poppa, si viddero addosso i Turchi, e costretti à porre la loro saluezza nella forza dell'armi: combatterono con gran vigore; ma ri- masto morto di cannonata il Marchese Serra, il Comitè con al- tre persone di riguardo, e ferito di moschettata in vn' occhio Don Fernando Carillo, e nel braccio Don Luis Poderico, ed ve- ciso gran numero di soldati, e marinari, si viddero ridotte le ga- lere in gran pericolo: duraua tuttauia il vento fauoreuole a' vascelli nemici, i quali continuamente col cannone bersaglia- uano ò da vna parte, ò dall'altra le galere, onde il pericolo era tanto maggiore, perche la ciurma spauentata dalla grande

*Viaggio di
Don Gio:
d' Austria
in Fiandra.*

*Suo gran
pericolo.*

mortalità si abbattè talmente d'animo , che poco fallì à non gettare l'armi. Si aiutaua Don Giouanni con le promeffe, e co' prieghi d'incoraggiarli alla difefa, & alla voga: in tale ftato verfarono alcune hore; quando i Turchi, ftimando, che la preda non li potefse mancare , fi rilafciarono alquanto dall'afalto contenti di battere folo col mofchetto: intanto cominciò à calare il vento, & à mifura, che leuaua la forza alle vele, daua vantaggio a' remi, onde ben tofto fi viddero le galere fuori del tiro del mofchetto, e nell'imbrunire della fera ficure dal cannone. La notte alzatofi vn fiero temporale furono coftrette, fprezzato il pericolo del nemico, ad attendere à quello del mare, di maniera che non vedendo alcun riparo abbafate le vele fi abbandonarono alla difcretione del vento, che le portò alla cofta di Barberia fempre trà l'horrore della morte, e delle catene. In fine sfogata la furia del mare fi trouarono fopra l'Ifola di Sardegna, oue rifarcite da' danni patiti profeguiro il loro viaggio fino à Genoua, e vi fi trattenne per quel folo fpatio di tempo, ch'era neceffario per rinfrefcarfi, e vedere il Caftello, e qualche cofa più riguardeuole della Città: profeguendo pofcia il cammino pafsò à Venetia, indi in Ifpruch per la via del Tirolo, accolto dall'Arciduca e dal fratello Sigifmondo, accompagnato fempre nel viaggio dal Conte Hercole Visconti Caualiere Milanefe, che il Marchefe di Caracena haueua fpedito ad incontrarlo fino à Genoua. Da Ifpruch pafsò fù le Terre di Bauiera ad Augufta, doue era anche arriuato il Marchefe di Caracena, che pafsaua al Gouerno di Fiandra per ordine del Rè: poi per la via di Frantfort fi portò à Magonza, doue imbarcatofi fu'l Rheno andò à Colonia; quindi nella Gheldria, e poi à Ruremonda, incontratoui dal Conte di Fuenfaldagna, e dalla maggior parte degli Vfficiali dell'efercito: all'entrare in Louanio hebbe incontro il Principe di Condè, accompagnato da molti Vfficiali: all'auuicinarfi fecero amendue di carrozza, e dopo fcambieuoli complimenti montarono in quella del Condè, col quale cenò anche la fera Don Giouanni, pofcia il giorno à canto portatofi à Brufelles cominciò fubito ad applicare alle cofe publiche particolarmente della guerra, e fare i preparatiui per portare il foccorfo à Valècienna, che languiuu fotta la durezza dell'afedio, e fi ritrouaua ridotta in anguftie: hauendo dunque fatti tutti i prouedimenti neceffarij fortì di Brufelles verfo la metà di Luglio, e giunto in vicinanza della Piazza, trouò così

*Giunge à
Genoua.*

*Profegue il
fuoi viaggio
in Fiandra.*

*Viene incontrato in Louanio dal
Condè.*

ben

1656

ben trincerati i nemici, che non pareua possibile il poterli forzare le linee; tuttauia l'importanza della Piazza, la cui caduta tiraua seco quella della Prouincia, obligò i Capi dopo hauer tentato in vano di farui trapelare furtiuamente qualche soccorso, seguendo il parere del Principe di Condè, di tentare le linee: dunque disposte le cose vi si portarono con tanto ardore, che superata la resistenza dalla banda del Maresciallo della Fertè entrarono nella trinciera disbarattando quelli, che vi erano alla difesa, facendo prigionieri molti Capi, e soldati con lo stesso Maresciallo, e molte bandiere, e quasi tutto il bagaglio restò in loro potere. Aiutò questo buon successo vna vigorosa sortita, che nello stesso tempo fecero quei di dentro, e l'hauere rorte le dighe della Schelda, che intercifero la communicatione co' quartieri del Turena, il quale per non vedersi ridotto ad vn tal giuoco procurò di mettere in saluo il rimanente delle sue truppe, lasciando non solo profciolta la Città dall'assedio, ma ancora la comodità a' nemici di godere maggiormente della loro fortuna, perche proseguendo la vittoria si portarono all'attacco di Condè Piazza di qualche importanza posta su'l medesimo fiume, e gli assediati vedendosi cinti da numeroso esercito, e credendo, come d'ordinario accade, che la fama aggrandisce le cose, che la rotta de' Francesi fosse stata assai maggiore, non osarono di cimentarsi ad ostinata difesa. Il Turena all'incontro dopo hauer radunata la sua armata sotto Quesnoy, e raccolte celeremente alcune truppe, che in varij quartieri stauano disperse, marchìò verso S. Venant con animo di sorprenderla, ma non puote fare la diligenza della sua marchia, che la fama della mossa non lo preuenisse, onde il Governatore Colonnello Touras v' introdusse subitamente alcune truppe cauate dalle Piazze circonuicine, di modo che hauendola il Maresciallo trouata oltre il suo credere ben munita, dopo hauer tentato con replicati assalti d'impadronirsene, fu obligato à ritirarsi lasciando diminuito il proprio esercito di molti soldati.

Rotta de' Francesi sotto Valencienna.

Lorenno l'assedio.

E perdono Condè.

Vano tentativo del Lorenno contra S. Venant.

Hauera intanto l'armata Spagnuola dopo la presa di Condè inuestito S. Geslaim, e ridotto in angustie, onde il Turena, che non credeua con la viua forza di poter obligarli à leuare l'assedio, tentò di farlo per diuersione, attaccando la Chapella, che molto importaua à gli Spagnuoli, ed in pochi giorni col serpeggiante lauoro delle trinciere s'impadronì delle principali fortificationi esteriori di modo, che

*Prende la
Chapella.*

*S. Geslino
cade in
mano degli
Spagnuoli.*

*Applica-
zione del
Cardinale
alle cose
della guer-
ra.*

1657

gli Spagnuoli per conseruarla, leuarono il loro assedio per soccorrere gli assediati: ma il Marefciallo non hauendo mai interrotto il vigore delle sue operationi, anzi coll'industria del minatore fatta vna gran breccia in vn bastione, si disponeua all'assalto, quando temendo quei di dentro di non poterlo sostenere, e di andare tutti à filo di spada, e che fosse la Piazza messa à sacco, si resero à patti di buona guerra, e ne fortirono il giorno seguente, onde Don Giouanni d'Austria al suo arriuato trouata in mano de' Francesi mosse indietro per ripigliare i posti sotto S. Geslaim. Diede colui, che vi comandaua gran proue di valore, ma assalito in vn tempo, che la rigidezza della stagione non permetteua all'armata di apportarui così ageuolmente soccorso, fu forza di cedere. Dopo tali successi si ritirarono le armate ne' quartieri del verno, pendente il quale non lasciò alcuna diligenza nè da vna parte, nè dall'altra per mettersi in grado di pigliare con vigore la campagna, e riportare sopra de' nemici vantaggi corrispondenti a' loro preparatiui. Hauua il Cardinale Mazzarini per il lungo maneggio degli affari conosciuto quanto malageuole fosse d'aprir il tempio della pace con altre chiauì, che di conquiste considerabili sopra i nemici, e però veduti gl'infelici successi della precedente campagna, si diede con grande applicatione à fare i necessarij preparamenti per risarcire la riputatione dell'armi, e per fare qualche impresa importante, e capace d'istillare negli animi qualche sentimento di concordia; poi che pare, che non risplenda maggiore speranza di pace, che quando con più resolutione si fa la guerra; faticandosi alla fine, ò almeno stancandosi trà le uccisioni lo sdegno, e quando nò, più facilmente si conciliano quei, che hanno prouato il danno del guerreggiare. Faceuano i Francesi correre voce, che questo anno in Italia haueffero voltato l'animo per applicarui ogni loro maggiore sforzo, ma non mancauano dalla banda di Fiandra di fare vna gagliarda impressione. La stagione hauendo deposti i rigori, e fattasi apertura alle operationi da guerra, uscì il Marefciallo di Turena col suo esercito, e dopo hauer consumato molto tempo in varie marchie senza poterli scorgere qual veramente fosse il suo disegno mostraua di minac-

minacciare hora l'vno hora l'altro luogo, quando all'improuiso si gettò sopra Cambray, disponendo subito gli alloggiamenti, e facendo trauagliare con molta celerità alle trinciere. L'auuiso di questo attacco perturbò grandemente gli animi in Bruselles, perche non si trouaua la Piazza molto guernita per resistere ad vn'armata poderosa, e difficultoso per la breuità del tempo di poter adunare vn' esercito per tentare con la viua forza di gettarui il soccorso. Si ritrouaua il Principe di Condè verso Valencienna col suo esercito, onde all'auuiso, che il Turena si fosse posto intorno à Cambray, marchiò subito à Buchain, e tenuto consiglio di guerra, mentre le sue truppe si rinfrescauano, fu determinato di tentarli la notte di attaccare la linea, e gettare il soccorso prima, che fossero perfettionate. Vscito perciò sù le due hore di notte da Buchain, marchiò verso la Piazza, & accostatosi verso la meza notte alle linee, fece fare da vna parte vn falso attacco dalla guernigione, e nello stesso tempo assalendo con molto impeto le linee, le superò, e penetrò nella Città, onde il Turena fu costretto ad abbandonare l'impresa, ritirandosi vna lega, e mezzo lontano trà Cambray, & il Castelletto. Per cancellare l'affronto sostenuto, palsò nel Lucemburgo con l'armata attaccando Montmidy Piazza delle migliori di Europa, in cui haueua altre volte fatto naufragio la reputatione de' più brati Capitani; ne fu tuttauia con tanto coraggio, e con sì regulate misure intrapresa l'espugnatione dal Maresciallo di Turena, e della Fertè ritornato dalla sua prigionia, che diedero à diuedere à tutto il mondo non darli in hoggi Piazze insuperabili, oue à gli ordini de' Capitani si vnisca l'esecutione de' soldati, come appunto auuenne in questa oppugnatione, la cui reputatione d'irriuscibile accrebbe in guisa il desiderio ne' Marescialli di coronarsi di sì gloriosa palma, che nulla omesero di quanto richiedeuasi all'adempimento delle loro parti, e nel propulsare il soccorso, e nello stringere, e molestare con gli istromenti militari la Piazza. Era composta la loro armata di più di venticinque mila braui soldati, a' quali rendeuà maggiore coraggio la presenza del Rè. Distribuiti in tanto i quartieri si trauagliò con grande ardore à renderli in grado di non potere essere forzati. Affacciossi il Principe di Ligny alla testa di vn buon corpo d'armata per gettare nella Piazza trecento Fanti, ma ne fu sì viuamente respinto che

*Cambray
attaccato
dal Turena*

*E' soccorso
da Condè*

*Francesi
assediano
Montmilly*

che la maggior parte della sua Fanteria restò scempio miserabile degli assediati. Da numero grandissimo di guastatori si faticò con somma caldezza alle operationi, le quali ben presto si auanzarono, ancorche notabilmente vi penasse per la qualità del terreno troppo duro, e falso: intanto quei di dentro non haueuano mancato d'infestare i lauori d'appresso con le frequenti sortite, e da lungi coll'artiglieria delle mura, onde n'erano succedute diuerse fattioni, e tuttauia ne succedeano particolarmente nella difesa della contrascarpa d'un bastione, la quale rimase finalmente à gli aggressori, trouatosi da' minatori qualche sito, doue la durezza della roccia, sù la quale stà situata la Piazza, non era continua, vi si attaccò prontamente: cadeua dalle muraglie folta grandine di palle frammeschiate da quantità di fuochi, che rendeano tanto più horrida la vista: non si spauentauano punto perciò gli assalitori, anzi proseguendo con maggior feruore riuscì loro di fare qualche breccia nella muraglia per gli alloggiamenti, onde veduto quei di dentro non trouarsi schermo contra nemico si risoluto, e poco prezzante l'horrido ceffo di morte, si determinarono di rendere la Piazza, uscendone la guernigione à patti honoreuoli. Sbrigatisi da questo assedio l'armata si voltò verso San Venant, e Mardich, quella non sostenendo la sua vista più di tre giorni, e questa in quattro fu costretta à rendersi à discrezione, e fu posta nelle mani del Montegù Generale degl'

Che si rendo

*Ocupano
Mardich*

Inglese, che vi lasciò quattro cento huomini di guardia con vn Governatore habile à sostenere quel posto, e difenderlo dagli Spagnuoli, i quali conoscendone l'importanza tentarono subito di ricuperarlo; ma essendone gagliardamente ributtati, furono costretti di ritirarsi con perdita di molto bagaglio: tuttauia dipendendo da esso quasi la conseruatione di Doncherchen, vollero sù la fine della campagna far nuouo tentatiuo, ma vi trouarono la medesima resistenza, e conuenne loro abbandonare il disegno, sì per essere la stagione troppo auanzata, sì anche, per hauere inteso, che il Maresciallo di Turenna si era posto in marcia per andare ad attaccarli. Accompagnò questi successi dell'armate vn accidente arriuato all'Haya, che hebbe à gettare gli Olandesi in grandi imbarazzi. Si trouaua à quella Corte Ministro di Spagna D^o Stefano di Gamarra, il quale rincontrandosi vn giorno di festa al corso si auenne nella carozza à sei del Presidente di Thou Ambasciadore di Francia, che ritornaua da visitare la Vedoua Principessa di Oranges, che per essere

essere l'hor del corso, vi era entrato per godere della vista delle carrozze, che ne' giorni festiui vi concorrono in molto numero. Il Gamarra mirandosi à fronte la carrozza dell'Ambasciadore nemico si auuissò in luogo sì publico di prendere il luogo maggiore, e fece marchiare la sua carrozza sì vicino alla barriera, che l'altra per necessit  douesse passare per di dentro: auuedutosi il Presidente del suo disegno ordin  a' suoi cocchieri di fare lo stesso, onde le due carrozze restarono ferme l'vna dauanti l'altra; e perche lo Spagnuolo era accompagnato da molti seruitori, mand  il Presidente ad auuertire i suoi domestici di andarlo à ritrouare: questa nouit  chiam  subito à quella parte tutto il Popolo, e vi si trouarono molti membri degli Stati, i quali proposero varij espedienti per sortire quietamente da quello incontro; ma non volendone l'Ambasciadore di Francia accettare alcuno, che non portasse la precedenza, e temendo gli Stati Generali, che quello affare non tirasse le cose à qualche accidente pi  strano, risoluettero di fare vn'apertura nella barriera, dentro cui pass  la carrozza del Gamarra, e ne sort  dall'altro capo, e cos  f  terminata la contesa senza cederli l'vna l'altra.

In tanto che si faceuano gli accennati progressi in Fiandra, non si era rimasto in otio nella Lombardia, ma ambe le Parti vi stauano con grande attentione applicate à disporre le cose della futura campagna per ricauare dagli accidenti di essa qualche profitto. Gli Spagnuoli haueuano riuolte le loro speranze alla ricuperatione di Valenza, che sapeuano non trouarsi munita in modo, che non hauesse potuto riuscirc il disegno di leuarla di mano a' Francesi, mentre i soccorsi essendo lontani, vi era apparenza, che conducendosi bene l'impresa potesse hauere prospero cuento prima che i Francesi fossero passati i monti, il che forse sarebbe loro riuscito, se fossero stati pi  pronti in disporre le cose disegnate, e se fosse stata minore la vigilanza nel Duca di Modana, il quale non ometteua di fare continui preparamenti per vscire per tempo in campagna, e di stimolare i Francesi à mettere l'ale a' piedi per volare di qu  da' monti, poiche con la loro sollecita calata giudicaua douessero rompersi tutte le misure, che hauessero sopra della Piazza gli Spagnuoli, i quali dal mirare scoperti i loro fini mutarono anche disegno, e si determinarono di munire Anone luogo creduto non meno facile à difendersi, che di vantaggio alla loro armata, se ben poi di molto restarono ingannati, perche assalito

con

1657
Imbarazzo
all' Haya
tra i Mini-
stri delle
due Corone.

Disegni de-
gli Spagnuo-
li sopra Va-
lenza.

*Francesi
occupano
Anona .*

*Soccorrono
Valenza*

con vigore dal Duca di Modana, e dal Principe di Conty, che comandauano alternatamente l'armata Francese, non puote il Mastro di Campo Signor di San Mauritio, che vi era alla difesa, reggere quell'impeto, ma si diede à discretione con gran sentimento del Conte di Fuensaldagna Governatore di Milano, il quale vnitosi subito all'Enghefort Generale delle truppe Cesaree, ch'erano in quello Stato, si pose à fronte dell'esercito nemico, e si fortificò in poca distanza da esso, à fine di fermare il corso a' suoi progressi. All'incontro i Francesi terminata questa impresa fecero sortire da Asti vn grosso conuoglio per condurlo à Valenza, e retrocedendo si portarono per le valli d'Ocimiano per hauere più facile da quella parte l'adito alla Piazza, e deludere in tal guisa l'attentione del Fuensaldagna, il quale intesa la mossa del Campo nemico, si leuò celeremente da' suoi posti, & andossi à mettere sù la collina di Pomà gettando vn ponte su'l Pò per valicarlo in caso, che i Francesi ne hauessero tentato ancor essi il passo, stimando più conferente à gl'interessi del Rè il conseruare lo Stato, che mettere in azzardo l'esercito con vna incerta battaglia per impedire il soccorso di Valenza; ma i Francesi, ch'erano solo intenti à farlo riuscire per la scarshezza, che ne haueua la Piazza, postisi in battaglia proseguirono la marchia con pericolo di essere costretti à qualche cimento dall'auuersario superiore di forze, se a' migliori non hauessero preualuto in esso i consigli più cauti.

*Rispetto
del Duca
di Modana
uerso i Prin-
cipi d'Ita-
lia*

Vedutasi dagli Spagnuoli soccorfa la Piazza, si ritirarono à Frascarolo di là dal Pò, e i Francesi si trasportarono à Basignana, & altri luoghi vicini, oue si trattennero finche hauessero fatto entrare in Valenza alcuni altri conuogli per metterla pienamente in sicuro. Era frattanto peruenuto alle mani del Duca di Modana vn Biglietto del Cardinale Mazzarini, in cui gli ordinaua di portarsi all'assedio di Casale, quando hauesse creduto riuscibile l'impresa, con ordine in caso di tale attacco di mandare à pigliare nel Delfinato otto mila Fanti, che vi erano per tal'effetto; ma il Duca, che nel promuouere la causa del Rè di Francia non si era punto scordata quella de' Principi Italiani, riflettendo, che vna tale resolutione hauerebbe posto in allarme tutta l'Italia, amò meglio di voltarsi alla espugnatione di Alessandria Piazza di grande recinto, e popolatissima: per tal'effetto fece gettare su'l Tanaro alcuni, e valicato quel fiume cominciò à disporre le cose per l'impresa. Spedì il Conte

Fran-

1657

Francesco Canossa Maresciallo di Battaglia con dugento cavalli à leuare le truppe, ch'erano à Modana, le quali sotto il comando de' Principi Alfonso, e Borso d'Este passarono senza veruno incontro ad vnirsi all'armata del Duca, che si trouaua allora à Ponte Corone, & à Castelnouuo di Scriuia. Rinforzatosi con dette truppe il campo auuicinossi con celerità alla Piazza, piantando il Principe di Conty il suo quartiere dalla parte del Tanaro, & il Duca dall'altra cominciando ad alzare le trinciere per venire all'espugnatione più stretta. A tale auuiso il Conte di Fuenfaldagna per rompere i loro disegni abbandonato Frascarolo marchìò verso il Casalasco con le truppe dello Stato, e quelle dell'Imperio comandate dal Duca di Mantoua, che haueua ottenuta la Patente di Vicario Imperiale in Italia, e valicato il Pò con grande celerità si portò al Tanaro trà Anone, e la Piazza asediata, & iui gettato vn ponte di barche alzò alla testa di esso alcune fortificationi per assicurarlo. Intesa dal Duca di Modana la marchia degli Spagnuoli vi accorse per ricacciarli da quel posto, ma li trouò in guisa fortificati, che fù vana la diligenza da lui usata, nè puote rimuouerli da' luoghi occupati, seguendo solo alcune scaramucce, nelle quali il Principe Almerico d'Este diede saggio di valore eccedente alla sua età, che non giungeua ancora al quarto lustro, e lasciò nò ordinario stupore ne' Generali Francesi ammirati la di lui crescente virtù.

*Attaca
Alefsandria*

*Mossa per
ciò degli
Spagnuoli*

*Valore del
Principe
Almerico
d'Este.*

Non s'interrompeua perciò il vigore dell'assedio, nè si ometteua dagli assediati alcuna cosa, che potesse giouare loro à perfectionare l'impresa. Pèsauano coll'acquisto di questa Piazza di mettere in grande strettezza i nemici nel Milanese, & indurre gli altri Principi à sortire dalla neutralità, particolarmente la Republica di Venetia, la quale haueua ricusato di farlo pochi anni auanti quando il Duca di Modana tirò l'armi Francesi sotto Cremona: ma il Senato, ch'è sempre stato il Padre dell'Italica libertà con occhio ben diuerso riguardaua questa faccenda, e rifletteua non conuenirsi al di lui Stato mettersi in abbandono quel concetto, che con tanta gloria di sè medesimo haueua cōseruato fin'allora illibato e di neutralità, e d'amore per la quiete d'Italia con azzardarsi ad vna resolutione piena di tanti pericoli, & incertezze, e perciò chiuse l'orecchio à tutti gl'inuiti, che gli furono fatti, anzi sentiua amaramente, che il Duca di Modana hauesse di nuouo cōtribuito à tirare in Italia i romori della guerra, benchè sapesse, ch'egli vi si fosse impegnato sù le speranze, che la Francia gli hauerebbe somministrate assistenze per

*Fini de
Francesi
nell'attac-
co di Alef-
sandria*

per ricuperare Ferrara vnico oggetto, per quanto credeuasi de' suoi mouimenti, gran senso producendo in vn Principe generoso il vederli priuo degli Stati, che per antico retaggio ha goduto la sua Casa. Proleguiua dunque il Duca à tirare auanti gli approcci, ma come la Piazza era ripiena di molta cittadinanza risoluta di restare più tosto estinta sù i ripari, che di mancare al suo douere verso il Principe, e che prima di giungerui l'esercito Francese vi era entrato Don Diego Rauanal Commissario della Caualleria Spagnuola con cinquecento caualli, nò tralasciarono di far subito varie sortite per impedire le operationi di fuori, onde ne restauano estinti parecchi da tutte le parti: senza però perdersi d'animo proseguivano gli assalitori l'incominciata impresa, e sperauano di condurla al desiderato fine, massime che veniuano accertati da qualche corrispondenza, che haueuano nella Piazza, che non si faria lungamente da quei di dentro continuato nella difesa, oue si fossero veduti vigorosamente premuti.

*Assediati
si difendono
con valore.*

*Spagnuoli
si annicina-
no per dare
il soccorso.*

*Sono rispinti
dal Prin-
cipe Borso
d'Este*

Gli Spagnuoli, e gli Alemani frattanto conoscendo, che la Piazza cominciauua à versare in qualche pericolo, e ch'era necessario portare rimedio al male fin ch'era tempo, marchiarono con grande celerità, e segretezza alla bocca della Bormida senza che nel campo degli aggressori si hauesse alcuna notizia della loro mossa per difetto d'auuisi, de' quali ordinariamente si scarpeggia, quando si fa la guerra in paese nemico. Passato il fiume la gente Alemana sotto la condotta del Colonnello Còte Pietro Strozzi si portò su'l fosso d'vn Forte, ch'era guardato dal Signor di Preston Tenente Generale dell'armata del Duca. Si trouaua questo Principe in quella notte insieme col Principe Borso alla trinciera per guadagnare terreno sotto la Piazza, onde all'auuiso dell'arriuo dello Strozzi furono pronti all'armi, & auanzatosi con le truppe venute di Modana il Principe Borso vrtò con tanto vigore gli Alemani, che dopo qualche spatio di combattimento gli rouesciò nel fiume Bormida, e costrinse à ritirarsi nell'opposta sponda, oue dirizzarono subito il cannone verso il campo Francese per ritenerlo col fuoco di esso dall'inoltrarsi maggiormente. Si tenne il Duca di Modana e durante il combattimento, & anche dopo, sempre con animo intrepido ne' luoghi più esposti al pericolo insieme co' Principi suoi figli; & il Principe Borso diede segni tali del suo valore, che à lui fù attribuita particolarmente la gloria d'hauere rispinto il nemico, e liberato il campo da sì subitanea im-
pres-

pressione, se bene non se ne puotero godere pienamente i frutti, perche hauendo poco dopo gli Alemanni con alcune barchette fatto valicare da qualche Fanteria il fiume, si accostarono di nuouo al Forte del Preston, e vi apersero le trinciere, & anche occupati alcuni passi per doue poteua il campo asediante tirare dal Genouesato i viueri, cominciò à trouarsi in istrettissime angustie, onde per preuenire mali peggiori fù risoluto di leuarsi l'assedio, perche essendo rimasto decimato l'esercito dalla valorosa resistenza di quei di dentro, e per le fughe de' soldati, che per mancanza di paghe continuamente succedeano, alle quali non poteua rimediare il Duca per non haue-
re pronte le rimesse di Francia. Fù in ogni modo costante la fama, che si come le polueri, ed il fauore del Duca di Mantoua furono causa della presa di Valenza, così l'essersi dichiarato del partito Austriaco togliesse al Rè questa Piazza, la quale rendendo i Francesi più potenti in Italia, esponeua maggiormente il Monferrato alla loro vicinà sommamente abborrita da tutti i Principi Italiani à causa dell' opinione vniuersale tenacemente abbarbicata della loro inclinatione à dilatare il dominio.

*Si leua
l'assedio*

Leuato l'assedio di Alessandria portossi l'armata Francese su'l Nouarese per godere con la vicinanza del Piemonte la comodità de' viueri: quindi dopo essersi trattenuta alcun tempo sloggiò verso la fine d'Ottobre, e si auuicinò al Pò, valicandolo alle Trè pile con alcune barche, che portaua seco per tal' effetto: poscia per istrade quasi impraticabili s'incaminò verso Castelnouo di Scriuia; marinenutiui gli Spagnuoli, fù costretta di portarsi à Ponte Corone per auuicinarsi al Piacentino, e di fare condurre à forza di braccia, e di denaro quattro pezzi di cannone abbandonato nella marchia per debolezza de' caualli per non lasciarli in potere de' nemici, e i soldati stimolati dall'auidità del premio appianarono tutte le difficoltà. Alla incomodità delle strade si aggiungeua anche l'indispositione del Principe Borso d'Este, il quale nel portarsi l'armata dal Nouarese era caduto infermo, e quantunque procurasse il Duca di farlo condurre con tutte le comodità, il male l'aggrauò in modo, che spirò nel giungere à Castel San Giouanni con molto sentimento del Duca, e di tutta l'armata particolarmente de' Francesi, che l'haueano in grandissima estimatione per il suo valore, e militare esperienza. Haueua egli militato lungamente in Alemagna, in Piemonte, e Monferrato, doue per suo

*Morte del
Principe
Borso d'
Este.*

*Passa l'armata
Francese su'l
Mantouano.*

fuo cōsiglio al soccorfo di Casale, si saluò il Leganes cō la maggior parte dell'armata Spagnuola, & haueua fatte altre prodezze, che gli haueano conciliato il grido di tanto valore, che i Francesi lo stimauano vna delle migliori pezze della loro armata. Giunto poi l'esercito à Bersello passò il Pò con barche preparate à tal fine su'l Mantouano per isuernarui, in vendetta contra quel Duca per hauere accettato l'impiego di Vicario Imperiale, e messosi alla testa delle truppe Alemane contra l'armata, che assediaua Alessandria, e per poter coprire gli Stati del Duca di Modana, i quali erano corsi poco prima gran risico, quando il Marchese di Caracena si portò sotto Reggio.

*Morte di
Ferdinando
III. Impera-
dore*

Mentre che ciò si passaua in Italia successe in Alemagna la morte dell'Imperadore Ferdinando III. Gli Elettori si congregarono per dargli vn successore degno, e capace di sostenere la libertà Germanica: era premorto à lui anche Ferdinando Rè d'Vngheria, onde la successione cadeua in Leopoldo Ignatio suo figlio minore, il quale per essere in età ancor debole per assumere la Corona Imperiale, era opinione, che gli Elettori la collocassero in qualche soggetto fuori di Casa d'Austria: perciò il Consiglio di Francia spedì à quell'assemblea vna solenne ambasciata per procurare con gli Elettori, e con gli altri Principi, che l'elettione cadesse, ò nel Rè Lodouico, ò in qualche altro Principe, che conseruasse la buona intelligenza stabilita nel Congresso di Munster, e per dolersi della contrauentione fattasi à quel trattato da Ferdinando con la missione di gente in Fiandra, & in Italia in soccorfo del Rè di Spagna. Furono deputati per questo impiego il Mareciallo di Gramont, & il Signor di Lionne soggetti amendue di molta capacità, & habili per la loro destrezza à riuscire con gran lode, e vantaggio del loro Rè in quei maneggi. Giunti à Francfort luogo destinato per l'assemblea i loro primi vfficij furono d'insinuare negli animi, che il desiderio del loro Rè, era che si dafse vn Capo all'Imperio, che non solo intrattenesse la pace di Alemagna, ma che procurasse etiandio la particolare trà le due Corone: questo fu il frontespicio della loro ambasciata, ma in segreto, e ne' colloquij particolari non tralasciauano con arti, e con promesse di maneggiare gli spiriti più facili per ridurre gli affari al segno, che bramauano.

*Ambascia-
ta Francese
à Fräcfort*

Frà questo mentre gli Elettori di Mogonza, e di Colonia mossi da feruoroso zelo del ben publico abbracciarono la congiuntura, che loro si offeriua per il concorso à Francfort non solo

solo degli Ambasciadori de' due Rè, ma di quelle persone stes-
se, che haueuano hauuta gran parte di quegl'interessi per
obligare le Parti à ripigliare vna negotiatione così auanza-
ta, e procurare di metterui l'ultima mano: ne scrissero per-
ciò à Amiens, doue trouauasi allora la Corte di Francia, &
à Praga al Conte di Pigneranda destinato Ambasciadore del
Rè Cattolico à Francfort: faceua riflessione il Cardinale
Mazzarini quanto conferisse oltre al bene della Christiani-
tà à gl'interessi suoi particolari il chiudere il suo glorioso mi-
nistero con vna buona pace, e per tanto diede mano all'
apertura fatta dagli Elettori; ma perche temeuà, che la
naturale irrisolutione degli Spagnuoli non auuolgesse la trat-
tatione nelle solite lunghezze, si auuisò per farueli conde-
scendere con maggiore celerità, che non vi fosse espedien-
te più sicuro, che d'inferire nella propositione la clauso-
la, che la Francia era pronta di trattare presentemente la
pace, purchè la conclusione ne seguisse auanti l'elettio-
ne dell' Imperadore; ma ciò, che il Cardinale operaua
per giungere più presto alla concordia apportò anzi mag-
giore disconcio al maneggio di quelle pratiche, perche
tal clausola fece alzare à gli Spagnuoli le strida fino al Cielo,
apertamente publicando, che la Francia non si fosse seruita
di questa inuentione, che per intralciare l'elettione dell'Im-
peradore, onde gli Elettori, che conosceuano la necessità
di estirpare ogni seme di discordia trà le due Corone per man-
tenere la quiete della Germania, spedirono al Rè Christianis-
simo per indurlo à condescendere, che la pace si trattasse do-
po l'elettione. Da tali proposte tiranano i più intendenti del-
le cose del mondo conseguenza, che il tempo della pace non
fosse ancora giunto, perche pareua, che le difficoltà nascessero
l'vna dall'altra: nondimeno la Francia per apportarui qual-
che facilità, ordinò a' suoi Ambasciadori di dichiarare a' due
Elettori, che stante la necessità da loro rappresentata del ri-
poso del mondo Christiano consentiua il Rè, che la pace si
trattasse, e conchiudesse dopo l'elettione dell' Impera-
dore congiuntamente co' suoi Collegati. Che il Collegio
Elettorale entrasse insieme co' Ministri del Papa, e di Ve-
netia mezano in questo trattato: che detto Collegio no-
minasse il tempo, & il luogo di trattare in qualunque Cit-
tà di Alemagna fosse loropiù comoda; che si obligaua di

*Elettori di
Mogenza, e
di Colonia
procurano
di ripiglia-
re i nego-
tiati della
pace.*

*Deputano
perciò al
Rè di Frà-
cia*

*Proposizio-
ni de' Fran-
cesi.*

mandare in buona, e sufficiente forma a' suoi Ambasciadori la plenipotenza per trattare, e conchiudere la pace subito che fosse certo, che l'Ambasciadore Spagnuolo volesse, ò tenesse facoltà di trattare con la Francia, e co' suoi Confederati: che in questo caso prometteua di fare in sorte, che gli Alliati della sua Corona mandassero al luogo dell' assemblea i loro Ministri con la podestà necessaria per concludere.

*Non accet-
tate dagli
spagnuoli.*

*Difficoltà
inconstrae*

Riceuutasi dagli Elettori tale risposta proseguirono l'Electione dell'Imperadore, la quale cadde sopra Leopoldo Ignatio figlio del defunto Cesare, perche quantunque fossero molte le pratiche per escluderlo, in ogni modo preualse il suo partito, sì perche gli Elettori, che voleuano il Capo della loro natione, stimarono, che niuno con maggior decoro di lui potesse sostenere tale dignità, sì anche per hauere la Francia per quanto fu fama trascurato di guadagnare a suo favore qualche voto, che poteua comperare con buona somma di denaro; ma il Cardinale primo Ministro mosso ò d'auaritia, ò da diffidenza non volle arrisicare, onde si vidde in pochi momenti confermata la Corona Imperiale in Casa d'Austria. Terminata l'electione rinouarono gli Elettori le loro istanze al Conte di Pigneranda per sapere il positiuo delle sue commessioni: ma non hauendo potuto ritirare altro, se non che il Rè suo padrone bramaua, che l'assemblea seguisse sopra vna frontiera comune, & in eguale distanza dalle due Corti, affinche i Plenipotentiarj de' due Rè potessero nello stesso tempo riceuere gli ordini de' loro padroni sopra le difficoltà, che continuamente insorgerebbero ad ogni momento, alle quali non poteuasi prouedere, nè comprendersi nelle istruzioni. Dispiacque grandemente questa propositione a' Francesi, dolendosi in agre maniere, che si volesse hora trasferire l'assemblea di Munster a' Pirenei, mentre tutti i trattati di pace, ò di tregua seguiti dopo vn secolo e mezzo trà la Francia, e la Spagna, eccettuato quello di Madrid, erano seguiti sù le frontiere di Francia, e de' Paesi Bassi, nè giammai alcuno a' Pirenei, come i trattati di Cambray, di Crespy, di Vaucelles, di Cambresis, e di Veruins ne faceuano fede; che quelli, che haueuano intentione vera, e sincera di trattare la pace non poteuano rigettare ciò, che haueuano accettato, ch'era di trattare in vna Città di Alemagna, tanto più che ciò era fondato sopra grandi ragioni,

ni, e pareua, che la pace si douesse sempre trattare il più vicino, che fosse possibile al luogo, oue ordinariamente faceuasi lo sforzo maggiore della guerra, tanto per poterne in vno istante arrestare il corso, che per i diuersi auuenimenti della guerra, che poteuano giornalmente apportare qualche notabile cambiamento alla negotiatione, oltre che si sariano incontrate nodose difficoltà intorno a' passaporti, che hauerebbe bisognato somministrare se si fosse trattato sù le Terre dell'vna ò dell'altra Corona, le quali si cuitauano quando la trattatione seguìua in Alemagna ò nel Belgio.

Atali doglianze degli Ambasciadori Francesi fece risposta il Conte di Pigneranda con vna lunga scrittura, in cui studiossi di rimost rare le ragioni, & i motiui per i quali si erano fatti i suddetti trattati ne' Paesi Bassi; e perche pareua à lui di poter arguire da queste difficoltà, che i Ministri Francesi non hauessero alcuna volontà di conchiudere la concordia, ma solo di tenere à bada il mondo con vane trattationi, nella quale opinione si confermaua vie più nel vedere, che i Francesi andauano sempre apportando qualche varietà nella materia, mentre nella prima propositione auanzata dagli Elettori non faceuano alcuna mentione de' Confederati, ed hora dichiarauansi di non voler trattare che congiuntamente con essi, risoluette di abbandonare quel congresso senza passare più auanti, onde gli Ambasciadori di Francia, vedendo arrenata ogni speranza del buon riuscimento di quei maneggj, se ne passarono ancor essi in Francia, dopo hauer rinouato co' Principi del Reno la lega in confirmatione della pace di Munster, con la quale pretendeuano di obligare il nuouo Imperadore à mantenere pienamente il trattato di Vestfalia.

Ma mentre che stauano gli Ambasciadori delle due Corone in Francfort sopra sì inutili altercationi, haueua il Conte di Fuenfaldagna fatta introdurre nuoua pratica d'accordo col Duca di Modana, la quale ben tosto suanita tornossi di nuouo da ogni parte con grandissimo ardore alla continuatione della guerra, ma con discapito degli Spagnuoli per la separatione da' loro interessi del Duca di Mantoua, il quale mirando calpestati i proprij Stati dall'armi Francesi,

*Duca di
Mantoua si
aggiusta co
la Francia*

*Piemontesi
sorprendono
Trino*

e conoscendo, che gli aiuti degli Spagnuoli erano impoteti per liberarlo, e quelli di Cesare troppo tardi, e lontani, determinossi di comporre le cose sue con la Francia, la quale ne mandò il potere al Duca di Modana, e ne fu conchiuso il trattato, in virtù del quale rientrò il Mantouano nella neutralità con rinunziare alla lega, e confederatione fatta con gli Austriaci. Dispiacque questo trattato grandemente al Duca di Sauoia, perche con esso veniuua impedito l'attacco di Trino, ch'era allora nelle mani del Duca di Mantoua, onde se ne dolse, e procurò di rompere le pratiche di quello aggiustamento, le quali, mentre pendevano, essendo marchiata l'armata Piemontese all'attacco di quella Piazza, se ne rese in breue padrona, perche il Conte di Fuenfaldagna non l'haueua proueduta quanto era necessario per difenderla da vn'attacco, che allora si credeua molto lontano, & egli si trouaua con le forze del Milanese verso il Duca di Modana per impedirgli l'auanzarsi per vnire la sua armata à quella del Piemonte: aggiunto, che la peste, che haueua fatto grandissima strage nel Regno di Napoli, & attaccate molte altre parti d'Italia rendeuua malageuole à gli Spagnuoli il tirare i sussidij di denaro, e d'huomini, che da quel Regno gli doueano essere mandati, onde al Conte di Fuenfaldagna mancauano i modi per vna vigorosa difesa.

1658

*Francesi
passano l'
Adda*

Dopo la conclusione del sudetto trattato, che non seguì se non nel mese di Giugno dell'anno 1658. leuatafi l'armata dal Mantouano incaminossi alla volta dell'Adda impadronendosi subito di Castel leone, che fu abbandonato dagli Spagnuoli, i quali all'auuiso di quella mossa disposero per tutto le guardie per impedire al nemico il passo del fiume; ma il Duca vedendo la vigilanza del Conte di Fuenfaldagna, nulla ometteua per rubare coll'arte ciò, che dalla forza aperta non poteua sperare: per tal'effetto spiccò alcuni partiti, ad vno de' quali comandato dal Marchese di Geury, che si auanzò senza fare alcuno strepito fino à Cassano, riuscì di valicare detto fiume, perche veduta nell'opposta spoda vna barca coperta da alcuni cespugli fece gettare à nuoto vn Capitano con sette soldati, i quali se ne impadronirono, e se ne valse per tragittare la sua gente senza rinuenire alcun ostacolo per essere giorno di festa, & in quell'hora tutto il Popolo radunato in Chiesa per sentire la messa. Passato in tal guisa il Geury, & il Signor di Bas con vn'

Vn'altro partito s'impadronirono anche del ponte del fiume, e ne auuifarono il Duca, il quale celeremente vi si portò col resto dell'armata per tragarlo. Era appoggiata la custodia di quel passo al Conte Matteo Rosales Caualiere Spagnuolo, il quale vedutosi sorpreso, e conoscendo di non poter respingere il nemico, ch'era di già coperto, non puote far'altro, che portarne in diligenza à Milano la nuoua, la quale riempì tutto di costernatione, come suole accadere negli accidenti più graui. Nello spatio di trè giorni passò tutta l'armata, ma poco mancò, che non riuscisse fatale quell'attione al Duca di Modana, auuengache mentre staua occupato à far valicare la gente, giunse il padrone del ponte, e si esibì di volere egli condurlo come pratico per guadagnare qualche cosa; quando fù nel mezo della corrente mosso ò da odio, ò da altro fine troncò con vna scure la corda, che sosteneua il ponte, il quale portato dalla violenza dell'acque andò à rompere nella ripa con perdita di molta gente.

Passata nell'accennato modo tutta l'armata, abbandonato Calsano si trasferì à Marignano, auanzandosi fin sù le porte di Milano il Principe Almerico d'Este, & il Duca di Nouaglia con vn neruo di truppe, il che gettò grandissimo spauento in tutta la Città, stimando, che la mente del Duca fosse di portarui l'assedio, il quale timore haueua obligato il Conte Gouvernatore à condurre l'armata Spagnuola sotto di essa, onde il Duca contento di hauere menato le truppe fino alle mura, e di hauere dato alle fiamme alcune case contigue, dirizzò la marchia verso il fiume Ticino, lasciando Pauia sù la sinistra, incerto, se doueua valicare detto fiume, ò fermarsi nel Ducato trà esso, e l'Adda, e far passare il Marchese Villa con le truppe di Sauoia à Bufalora, per leuare alla Città la comodità del Nauiglio, e ridurla in angustie; ma abboccatosi col sudetto Marchese, e col Gouvernatore di Valenza fù risoluto il passaggio del Ticino, il quale eseguito si gettò d'improviso sopra Mortara, dando cominciamento con grande prestezza alle trinciere, & à fare le altre operationi accostumate: in breue furono erette due batterie che infestauano incessantemente gli assediati, i quali dappri-
ma non si perdettero punto d'animo, ma con intrepidezza pari al bisogno procurauano di rintuzzare quanto poteuano l'vrto nemico. Successo finalmente à gli aggressori di occupare la contrascarpa si alloggiarono al piè di vna meza luna: quindi si accinsero all'acquisto di essa; ma conosciuto,

Si accostano à Milano

Attaccano Mortara

che il proseguire l'impresa per via d'assalto era troppo danoso per la grande resistenza, che all'incontro mostrauano i difensori, fù di mestieri di far operare le mine, ed i fornelli, co' quali superata la meza luna alzossi vna batteria sù l'orlo del fosso per rouinare vn lauoro, che impediua l'attacco del Baloardo: non mancauano in ogni modo quei di dentro di fare le opposizioni, che conueniuano, e di rispingere souente l'ardore de' nemici con valorose sortite, in vna delle quali restò mortalmente ferito, e prigionie il Sargente maggiore della Piazza; dalla quale disgratia atterriti quei di dentro cominciò à vacillare in essi l'ardore della difesa, e fece artificiosamente il Duca penetrare a' Cittadini, che non poteuano in altro modo sottrarsi alla loro rouina, & al saccheggio, che coll' abbandonare le difese, e coll'obligare il Gouvernatore alla redditione, il che fece tale impressione nell'animo di essi, che ben tosto solleuati, ne portarono le loro istanze al Gouvernatore, il quale, se bene la Piazza si potesse ancora difendere per qualche tempo, mandò vn' Ufficiale à trattare della resa, la quale eseguita ne fù dato il Governo al Signor di Bas. Soprauiſse però poco à questa impresa il Duca, perche caduto infermo in breue ne morì in Santià, Principe, che nelle tante sublimi sue qualità lasciava in dubbio quale di loro eccedesse maggiormente nel pregio, e di cui si poteua non men dubitare qual fosse più grande ò la prudenza nel gouerno degli Stati, ò nel maneggio dell'armi. Con le sue rare virtù era salito al grido de' più gran Duci del suo secolo, e per tale riconosciuto, riuerito, e sopra ogni altro temuto, & acclamato da' medesimi Spagnuoli, i quali à grandissima ventura per lo Stato di Milano arrecauano la sua morte. Fù fama, ch'egli non meno s' impegnasse in questo partito per vendicarsi de' disgusti ricevuti da' Ministri Spagnuoli, che per mettersi in istato di tirare ragione dalle sue pretensioni sopra Ferrara; ma poi hauendo la fortuna cominciato à fauorirlo, era opinione, che hauesse portato à più alti disegni le sue speranze, e che hauesse maneggiata vna lega con la Republica di Venetia per cacciare vniti a' Francesi gli Spagnuoli dallo Stato di Milano, del cui spoglio si contentauano i Venetiani del Paese di Giarada con qualche altra Piazza, e la Città Capitale con altre doueua rimanere in partaggio al Duca, come direttore dell' impresa, quando non si fosse creato vn nuouo Duca per comune sodisfattione. Comunque sia con la sua morte tramontò

*Che si re-
de*

*Morte del
Duca di
Medana*

montò sì vasto disegno. Per opera del Cardinale Mazzarini successe nel comando di quelle armi il Principe Alfonso suo primogenito: ma mentre si preparaua à mostrarsi degno figlio di sì gran padre, il Conte di Fuenfaldagna soggetto di natura pacifica, e che forsi più di ogni altro conosceua il bisogno della Monarchia Spagnuola, volendo euitare maggiori disordini in quello Stato, fece rinouare le pratiche dell'accordo col nuouo Duca, le quali accettate di consenso della Francia, fù in breue conchiuso il trattato con sodisfazione, e vantaggio di Modana, come altroue dirassi, richiamandoci hora le faccende nel Teatro di Fiandra, doue le applicationi, e le diligenze del primo Ministro, e de' Generali erano tutte dirette à far riuscire i progressi di nulla inferiori alla riputatione delle loro armi.

1658

Duca Alfonso succede nel comando al Padre

Intratteneua il Maresciallo d'Aumont intelligenza con alcuni Borgomastri della Città di Ostenda: i quali per tirare con maggior facilità il Popolo nel loro partito, haueuano guadagnato il principale Abbate della Piazza, e teneuano fuori della Città vna Compagnia d'huomini eletti, comandati da vn certo Capitano riformato, il quale leuata detta compagnia à spese del Maresciallo, fingendosi mal contento presentossi con essa al Governatore della Piazza, da cui ne fù ben riceuuto con tutta la sua gente. Fù eletto per direttore di tutta l'impresa vn tale Spindolet Colonnello poco dianzi bandito di Fiandra huomo risoluto, e di cuore, ma che con doppia intelligenza auuertiuu segretamente il Governatore di quanto si passaua. Non si trouauano allora nella Piazza più di quattro cento cinquanta soldati, i quali doueuan quasi tutti essere impiegati alla custodia de' luoghi esteriori, onde rimanendo i Congiurati, che haueuano trecento huomini pronti alla mano, superiori alla guernigione, stimauano di poter ageuolmente venire à capo del loro disegno. Doueuan i Corrispondenti del Maresciallo, quando era il tempo dell'impresa, dargliene il segno coll' accendere di notte vn fuoco sù la muraglia, e spedire nel medesimo tempo vn' huomo sopra vn battello col contrasegno, ch'era vna meza lettera, che haueua consegnata al Colonnello sudetto. Dopo essere stati pigliati questi concerti passarono pochi giorni, che vna notte si vidde trè hore auanti di il fuoco concertato sù la muraglia; dallo

Intelligenza de' Franchesi in Ostenda

Mm 4 fuen-

*Suanisce
l'impresa
per doppia
intelligenza
d'alcuni.*

fuentolare , che in essa faceuano gli stendardi Francesi ; e dall'arriu del battello col contrasegno della lettera fù stimato , che la Piazza fosse presa , onde il Marefciallo , che staua attentissimo ad osseruare , quando fosse tempo di portarsi in aiuto de' Congiurati, si auuicinò prontamente con alcuni legni alla Piazza , ma appena entrato si vidde tempestato da foltissima grandine di palle , onde non vi essendo luogo alla ritirata restarono tutti prigioni . Questa improspertà fù più considerabile per la riputatione che per la perdita della gente nell'ingressò della campagna, oue dalle prime attioni sogliono tirarsi d'ordinario felici, od infelici presagi del rimanente .

*Hesdino si
rimolta con-
tra i Fran-
cesi*

Erano allora riuolti i disegni più principali della Francia verso il mare, non tanto perche vi teneua il Forte di Mardich, e la Città di Burburgo , quanto che si trouaua impegnata con gl'Inglesi , & obligata in virtù della nuoua lega à far l'assedio di Doncherchen , che doueua rimanere in mano degl' Inglesi , e la Francia non poteua à meno di adempire questa conditione per mantenere in piedi vn' amicitia , da cui dipendeano le sue conquiste in Flandra , ò la conclusione della pace : ma l'esserfi poco auanti riuoltato il Gouvernatore di Hesdino contra del Rè recaua non poco disconcio alle cose , poiche poteua incomodare molti passi all' armata , & i Conuogli , se intraprendeuasi alcuno assedio dalla banda del mare : ciò non ostante vi si determinarono con molta resolutione . Era il Rè, per dar maggior calore alle sue armi, passato su'l principio della campagna nelle frontiere , oue il Protettore Cromuel per dar segni più euidenti della sua buona corrispondenza verso la Corona spedì à Cales il Milord Falcombrigde suo genero per felicitare il Rè su'l suo arriu à quella parte , onde questi per corrispondergli mandò il Duca di Crequy à Londra , oue fù riceuuto con particolari dimostrazioni di amicitia . Radunata in tanto l'armata il Marefciallo di Turena si auuicinò alla marina per dare cominciamento all' imprese di già digerite; ma riconosciuto , che tutta la campagna era stata inondata all' intorno di Doncherchen , e di Bergues , trouò malageuole molto il poterseglì accostare senza il possesso d' vn Forte , ch' era di grande impedimento all' esecutione della disegnata im-

*Ambascia-
te officiose
tra'l Rè, &
Cromuel*

pre-

presa; portatosi perciò all'attacco di esso, e superata la resistenza, che vi rinuene, se ne rese padrone; quindi col gettar ponti sopra i canali più difficili da passarsi, e col riempiere con fascine i luoghi più fangosi, puote inuestire la Città dalla banda del canale, che riguarda Mardich, e dall'altro fino alle Dune. Gl'Inglese nello stesso tempo impatienti di vederli nelle mani vna Piazza sì considerabile, con vna squadra di vascelli gli leuarono ogni soccorso per via di mare, ed impiegarono vn corpo di sei mila huomini per occupare vn posto, che formaua vno degli attacchi: il terzo giorno, che l'armata si fù attendata sotto della Piazza, comparue vn corpo di caualleria Spagnuola, la maggior parte Vfficiali per gettaruisi dentro, ma furono rispinti con gran coraggio, molti restandone su'l campo: cominciarono poscia gli asedianti à farsi auanti co'lauori delle trinciere: non abbondaua la Piazza di guernigione per la difesa, onde non poteua arrischiare molta gente nelle sortite, nondimeno non rimasero di farne fin da principio, e con tanto ardore, che più di vna volta si vidde riculata la continuatione de'lauori, nè cessauano di starbarli quanto più poteuano coll'artiglieria: Intanto Don Giouanni d'Austra raccolse vn poderoso esercito, e s'auuò insieme col Principe di Condè, e col Marefciallo di Ocquincurt per far riceuere a' Generali Francesi l'affronto del discioglimento di quell'assedio. Questa mossa percosse grandemente l'animo del Cardinale Mazzarino considerante da vn canto l'importanza di quell'assedio, e dall'altro il rischio, che correua l'armata di perdersi, se dentro le trinciere attendeauano l'inimico, auuengache la difficoltà di assicurarsi i viueri per la quantità de' ponti, che bisognaua conseruare, la rottura delle strade, che per l'inondatione si erano rese impraticabili li faceuano temere, che non si mutasse l'ordine di quell'assedio, onde l'armata non rimanesse di asediante asediata con graue disconcio degl'interessi della Corona: però auuertì il Marefciallo, che non giudicaua sano consiglio l'attendere entro le linee vn nemico sì poderoso: ma era il Turena troppo addottrinato nel mestiere dell'armi, per non ponderare anche auanti i ricordi del Cardinale punti cotanto importanti, onde inteso che i nemici si fossero auanzati verso le Dune, risolvette di farsi loro incontro, e

com-

*Assedio di
Doncherc
chen.*

*Spagnuoli
marchiano
per soccor-
rere la
Piazza.*

Battaglia
delle Dune.

Sonoro
gli Spa-
gnuoli.

combatterli prima, che si accostassero alle linee: lasciate dunque truppe sufficienti per impedire à quei di dentro le sortite uscì dalle trinciere, e diuisa l'armata in tante linee, quante ne formaua l'esercito nemico, si diede cominciamento alla battaglia, che fù sostenuta da principio egualmente da amendue le Parti, ma essendo poi stata rouesciata dalla Francese la caualeria Spagnuola, entrò vna tale confusione per tutta l'armata, che piegauano da ogni parte senza ritegno. Vfarono ogni possibile diligenza i Capi Spagnuoli per rimediare à sì graue, & inaspettato disordine, e per ricondurli alla battaglia: si rimessero alcune volte, e combatterono vigorosamente per qualche tempo, ma rotta di nuouo l'ordinanza, ch'è il forte maggiore per guadagnare le battaglie, e crescendo sempre più la confusione, furono necessitati di pensare alla ritirata, e di lasciare piena la vittoria a' Francesi.

Doncher-
chen si ren-
de.

Furono desiderati nell'esercito Spagnuolo molti braui soldati, particolarmente il Marefciallo d'Ocquincurt, il quale rimasto nel riconoscere la linea su'l principio colpito da vna moschettata, ne morì di là à poco col dispiacere di non hauer potuto riguadagnare la gratia del suo Rè. Incontrarono molto biasimo gli Spagnuoli di hauere commessa la sorte delle cose ad vn combattimento, quando coll'euitarlo, e coll'andare intralciando i soccorsi, & i conuogli a' nemici, che non poteuano riceuerli, quasi che per via del mare, era loro facile di obbligarli ad abbandonare quella impresa. Questo successo quanto leuò di coraggio à gli Spagnuoli, tanto n'accrebbe a' Francesi; quelli deposto ogni pensiero di soccorso non applicarono più, che ad assicurarsi dal vittorioso nemico, e questi solo intenti à venire à capo di vna sì grande conquista, si diedero con tutta la diligenza à stringere la Piazza e co'lauori, & in ogni altra maniera solita praticarsi in simili occasioni. Era Gouvernatore di essa il Marchese di Leida soldato de' più periti, che hauesse il Rè Cattolico in Fiandra: sostenne egli con grande intrepidezza l'assedio, anco dopo la rotta dell'armata; ma rimasto mortalmente ferito cadde con lui il coraggio à quei di dentro di più lungamente difendersi, onde quello, che successe nel comando in suo luogo, veduta la Città spogliata di tutte le fortificationi esteriori, voltò il pensiero di difendersi in procurare di sortire con patti honoreuoli, che gli furono accordati, e religiosamente osseruati. Uscitine gli Spagnuoli vi entrò trionfante il Rè, il quale seguendo il suo bellicoso istinto volle trouarsi à questa

sta impresa, tenendosi tutto il giorno à cauallo ne' più cocenti ardori del meriggio, e visitando con gran premura tutti i lauori. Dopo essere stato assistente al Te Deum cantato nella Chiesa principale, ed hauere visitate tutte le fortificationi, la consegnò al Milord Lochardo Ambasciadore Inglese, il quale si obligò à nome della Republica di non permettere, che vi fosse introdotta alcuna nouità nella Religione Cattolica, e giurò di mantenere gli Ecclesiastici nel pacifico possesso de' loro beni, e Chiese. Cadde questa cessione sotto la rigidissima censura de' criticanti politici. Pareua loro troppo indecente alla Corona la rassegnatione di vna Piazza così importante nelle mani di vna natione, professante Religione diuersa, che poteua in pochissimo interuallo abolirui il Cattolichismo, e che finalmente per essere stato di tutto tempo inimica della Francia, poteua valersene contra di essa, onde prorompeuano in amarissime inuettive contra il primo Ministro aggrauandolo di tutti i pregiudicij, che riceueua la Religione: ma chi con occhio di vera, e disappassionata politica miraua la natura del fatto, conosceua, che se cotali sospetti hauessero hauuto sussistenza, sarebbe stato necessario rinunziare à tutte le amicitie, e confederationi, mentre quelli, che in hoggi ci sono amici possono diuenire nemici, e la prudenza insegnare ciò essere possibile; ma che apportateui le precautioni necessarie non douere il timore di vno inconueniente incerto, e lontano rompere le risoluzioni, che liberano da fastidiosissimi pericoli, e dalle quali ne prouiene vn'vtile presente, e sicuro. Ciò non ostante il Cardinale attendeua il beneficio del tempo per dissipare quelle ombre, che le presenti angustie apportauano alla sincerità delle sue intentioni, e l'esito stesso hà dato à bastanza à diuedere quanto mal volentieri la Francia mirasse gl'Inglesi annidati di quà dal mare, perche hauendo perduto nella pace la speranza di potere coll'armi redimere quella Piazza, hà voluto à peso d'oro, cosa che di rado succede, comperarla dalle mani del Rè d'Inghilterra, e chiudere in tal maniera la bocca à quelli, che pigliauano da ciò argomento per declamare contra la condotta de' Francesi.

*Censure
contra del
Cardinale.*

Terminato l'assedio di Doncherchen, e la stagione essendo ancora atta à tenere la campagna, volle il Rè proseguire le sue vittorie col voltarsi ad altre imprese; ma come il mondo non è meno che il mare soggetto à continue agitationi, e che hà vn perpetuo flusso, e riflusso d'accidenti felici, ed infelici, l'alle-
grezza

Malattia
del Rè.

grezza della presa di Doncherchen fù presto amareggiata da vna malattia del Rè, il quale per i disagi sostenuti nella campagna, fù assalito da così cocente febre, che fece in breue disperare i Medici della sua salute: onde egli sentendosi mancare le forze, fatto chiamare à sè il Cardinale primo Ministro così gli parlò: *Vi hò sempre considerato come uno de' miei migliori amici, ed i vostri consigli mi sono sempre riusciti sinceri, però spero, che mi sarete anche fedele nel maggior bisogno di mia vita: la Regina ha troppa tenerezza per temere, che io sia in pericolo di morte, e non dubito, che per compassione che si ha di essa, non sia mantenuta con la speranza della mia guarigione: da voi aspetto questo ufficio di carità, à fine di poter mettere ordine alla mia coscienza, & al mio Regno*; Si diede il Cardinale benchè oppresso dal dolore à confortarlo senza dissimulargli che se bene il suo male fosse grande, e pericoloso, non perdeuasi ancora la speranza di vederlo risanato: restò così appagato il Rè della fedeltà del Ministro, che dopo hauere riceuuto la sacra comunione disse con alcuni, che stauano vicini al letto, *Vna cosa mi consola, che se io sortisco dal mondo, lascio il Regno in mano di un buon Ministro*, ed era così grande la confidenza, che haueua in lui, che risolutosi nella consulta de' Medici di darsegli il vino emetico, domandò à quello, che glielo porse, se il Cardinale lo sapeua, ed inteso, che la risoluzione ne fosse stata pigliata in sua presenza, disse, *Che mi si dia dunque*. Operò detto vino così marauigliosamente, che in pochi giorni il Rè si trouò in istato sicuro.

Mirabile
effetto del
vino eme-
tico.

Turena as-
sedia Ber-
gues.

Intanto che la Corte staua immersa nelle lagrime, e ne' singulti per l'infelice stato della salute del Rè, non si rallentò punto il vigore della campagna. Il Maresciallo di Turena si era presentato dauanti Bergues, ed intimato à quello, che vi comandaua, la resa della Piazza; ma ritrouatolo risoluto di volersi difendere, furono incontanente aperte le trinciere, dimorando i soldati qualche hore esposti al fuoco, & alla grandine delle palle, che sopra di essi faceuano tempestare quei di dentro, i quali con tutto ciò nel vederli così tosto venire addosso i nemici, rimasero in guisa percosi dal timore, che stettero lunga hora senza sapere risoluerli alla difesa, abbandonando anche alcuni posti esteriori; ma perche non era ancora giunto il cannone all'armata, bisognò tardare qualche poco, il che diede agio à gli assediati di riuenire dalla loro costernatione, e prepararsi alla difesa. Mostrarono gran coraggio in sostenere vna

con-

contrascarpa, ma costretti alla fine à ritirarsene, & abbandonare vna meza luna, che fù poco appresso attaccata, si ferrarono nella Città: resisi intanto gli aggressori padroni di tutti i posti esteriori alzarono vna batteria, e cominciarono à tempestare con grande strepito la muraglia, il che mise loro tale spauento, che domandarono subito à capitolare: cessò per alquanto la batteria, ma persistendo i Deputati della Città in domandare, che la guernigione fortisse con armi, e bagaglio, e volendo il Maresciallo, che si rendesse à discretione, si ricominciò con veemenza maggiore ad infestarla. Intanto l'Abbate di S. Venox, ch'è vna Badia, che dà il nome alla Città, si trasferì al campo assediante con alcuni habitanti per supplicare il Maresciallo, che volesse difendere la Città dal sacco, e di accordare le proposte conditioni alla guernigione; ma non hauendo potuto ottenere, che la prima domanda, bisognò, che la guernigione restasse prigioniera di guerra, nè fù permesso, che al Gouvernatore di fortire con quattro, ò cinque Vfficiali.

In Catalogna però non andauano le cose con tanto precipitio, perche i Francesi si portarono all'attacco del Castello di Conredon formando subito le linee della circonuallatione; ma il Marchese di Mortara, che non era nulla men vigilante in procurare di rompere tutti i disegni de' nemici, radunato vn buon'esercito lo incamino per darui il soccorso, e liberare il Castello, hauendogli fatto sapere il Gouvernatore, che non poteua à lungo difendersi per la mancanza, che patiuà di tutte le cose necessarie. Giunto dunque il Marchese in vicinanza del campo nemico, occupò alcuni posti vantaggiosi vicino al Ther, che in quel sito era per tutto guadabile: osseruati da' Capi i luoghi più atti ad attaccare l'inimico, vi si portarono con molta resolutione, vrtandoli ad vn tempo in due parti, ma in vna più che nell'altra riuscì loro di romperli, restandone molti morti su'l campo, e parecchi prigionieri, particolarmente degli Vfficiali; non fù però questa vittoria senza sangue anche dalla banda degli Spagnuoli, perche vi lasciarono il Mastro di campo Don Nicolò Ferrar con parecchi altri Vfficiali di conditione inferiore, e molti furono i feriti: quantunque questo vantaggio dasse motiuo di proseguirsi in Catalogna con vigore la guerra, la morte tuttaua arriuata in Portogallo del Rè Don Gio-
uanni

*Francessi
rotti sotto
Conredon:*

*Morte del
Rè di Por-
toghalle.*

*Stranaganzza
del nuo-
uo Rè.*

*Negligen-
za de' Por-
toghesi.*

*Spagnuoli
attaccano
senza suc-
cesso Eluas.*

uanni hauendo lasciate le cose in confusione pensauano gli Spagnuoli di approfittarsene. Hauera detto Rè eletto la Regina sua moglie per tutrice de' figliuoli, e Reggente dello Stato, persuaso, che quella, che haueua eccitato con tanto coraggio à prendere la Corona, saria anche stata capace di mantenerla pendente la minorità del figlio: ma la ricordanza, che tutte le minorità degli Alfonsi erano sempre state feconde in quel Regno di sconcerti, rendeuagrandemente gli animi abbattuti, & accresceua la loro afflittione il vedere il Rè Don Alfonso portato per propria inclinatione ad ogni sorte di bassezza, e senza guardare la conditione di Rè, commetterfi continuamente à pericoli, e maltrattare i sudditi, onde fariano dati alla fine in qualche eccesso di disperatione senza la prudenza della Regina.

Gli Spagnuoli per tanto pensando di poter frà tali disordini auuantaggiare le cose proprie, voltarono da quella parte lo sforzo maggiore. Erasi il Duca di San Germano impadronito di Olienza Città molto considerabile di quel Regno, che per essere colta all'improuiso, e forse anche, come fù fama, per la mala fede del Gouvernatore non fece quasi niuna difesa: poscia stabilitosi dal Consiglio Reale l'attacco di Eluas Piazza forte, e distante solo tre leghe da Badajos, posta sopra di vna eminenza con regulate, e ben disposte fortificationi vi si auuicinò l'armata, occupando i posti per accerchiarla, sapendo per ispie sicure, che dentro non vi erano nè munitioni bastanti, nè guernigione corrispondente alla grandezza della Piazza, perche i Portoghesi, quasi che fossero in vna profonda pace viueuano con somma trascuraggine delle cose loro, nè pareua, che stimassero i Castigliani, capaci di rompere la loro quiete. Don Luigi de Haro primo Ministro per far riuscire l'impresa fece prouedere di tutto il bisognueuole il campo, ma la loro fortuna fece trouare la saluezza, doue doueuaasi aspettare la perdita; perche la disunione, e l'inuidia peruersi nemici della Monarchia Spagnuola fecero bentosto suanire le speranze, che haueuano di quel successo, poiche inuidiando alcuni, che la gloria di tanta impresa cadesse al fauorito, che n'era stato il promotore, furono cagione, che s'isconciasse, perche negligendo di tener lontano il nemico, questi puote far penetrare nella Piazza sufficiente soccorso; onde per non consumare inutilmente il tempo, e l'armata sotto di essa, furono costretti al discioglimento di quello assedio con poca gloria, e reputatione: ma per non lascia-

re

re otiose le truppe, entrò il Duca di Ossuna Generale della cavalleria nelle Prouincie di Portogallo con vn grosso di cavalleria menando tutto à fuoco, & à desolatione, onde i Portoghesi per tagliarli la ritirata procurarono di serrare alcuni passi, ma sempre indarno, perche il Duca ò con lunghe marchie, ò con ritirate impensate deludeua i loro disegni, e conseguiva i proprij di gettare lo spauento, e la disperatione ne' Popoli: poscia attaccò vna Terra vicina ad Eluas, doue trouauansi à difesa alcuni Portoghesi, che fecero tutte le parti, che al mostrar valore si richiedono; ma in fine cedettero all'ostinata fermezza, con che dall'Ossuna furono attaccati: questi furono i primi ingressi della Campagna, ma i Portoghesi, volendo impiegare con più frutto le loro armi, uscirono verso la metà di Giugno da' loro confini, e con vn'esercito assai considerabile inuestirono la Piazza di Badaios posta sopra d'vn Promontorio su'l fiume Guadiana: à capo del ponte, che trauersa il fiume si erge vna collinetta, sù la quale è piantato vn Forte detto di San Christofo, che si comunica con la Città, dalla cui occupatione dipendeva l'acquisto di essa, onde gli assalitori procurarono subito d'impadronirsene con voltare ad esso i loro sforzi: ma com'era ben difeso da' Castigliani fù di mestieri procederui per le vie de' lauori, onde à capo d'alcuni giorni s'impadronirono della strada coperta, e di vna meza luna, che rendeva maggiori le loro speranze di penetrare nel forte, ma presto suanirono, perche furono con grande mortalità cacciati da' posti occupati: pure non perdendosi d'animo per tale percossa, e vedendo la difficoltà di occupare il Forte si voltarono alla Città, e cominciarono vigorosamente à premerla à segno, che dubitando gli Spagnuoli di essa, determinarono di portarui il soccorso: ma mentre che si chiamauano per tal'effetto da più parti le truppe, procurò il Duca di Ossuna di leuare vn grosso conuoglio, che passaua al Campo assediante; ma non essendogli riuocito, ed inseguito, e colto da'nemici in certo stretto restò battuto, & obligata la sua Cavalleria di passare il fiume con perdita di molti, e con biasimo di sè stesso, che fù notato di troppo ardito, & inauueduto.

Imbaldanziti per tale successo i Portoghesi assaltarono il Forte di S. Michele, e con tanto vigore, che à capo di cinque hore di durissimo contrasto l'obbligarono à cedere, se bene non producesse questa presa l'effetto, che nella Città si erano figurato, imperoche i difensori di essa tutto che si trouassero mol-

to

1658

*Scorreria
dell' Ossuna.*

*Portoghesi
assediano
Badaios.*

*E tentano
inuanire il
forte di S.
Christofo-
ro.*

*Ossuna
battuto da
Portoghesi.*

I quali abbandonano l'assedio.

to incomodati non si perdettero punto di animo. Intanto D. Luigi de Haro conoscendo, che dalla conseruatione di quella Piazza dipendeva la quiete di tutto il paese, e temendo, che in fine non fosse costretta à cadere, radunò vna poderosa armata, e si accostò à quella parte per gettare nella Piazza il soccorso, ò dare la battaglia al nemico inferiore di forze, e stanco nelle fattioni: ma non volendo egli cimentarsi in tale disuguaglianza si risolvette di non aspettare l'esercito Castigliano, e ritirarsi da quell'assedio col fauore della notte, e lo eseguì con tanta segretezza, e celerità, che gli Spagnuoli hauendo voluto seguirli, dopo essersi auueduti della loro ritirata non furono più in tempo di raggiungerli, onde non potendo il Duca di Ofsuna danneggiare il Campo, voltò il suo disegno contra della Campagna scorrendo, e depredando tutto il paese. Così terminò l'assedio di Badaios, che fù lungo, & ostinato tanto nelle offese, che nelle difese, ma molta gloria ne raccolse il Duca di Ofsuna nell'hauerui operato e con la mano, e col Consiglio per conseruarla, e per hauere più volte sprezzata la propria vita nelle fattioni più calde.

Spagnuoli asserrano Eluas.

Non istimarono per tanto gli Spagnuoli tali scorrerie proportionato frutto alla vittoria, ma risolvettero di spingere più auanti i vantaggi delle loro armi col riattaccare la Piazza stessa di Eluas, poiche col dilei possesse, essendo la principale chiaue del Portogallo, si apriuano il passo à tutte l'altre del Regno: dunque à questa Piazza si voltò quasi tutta l'armata Spagnuola non senza speranza di felice successo, perche oltre all'essere la più numerosa che hauesero hauuto in quelle parti dopo la riuolta del Portogallo, il trouarsi nel campo il supremo disponente delle cose della Monarchia, risuegliaua in ciascuno stimoli di emulatione di acquistarsi concetto di valoroso. Per facilitare l'impresa, & impedire, che da' Portoghesi non vi si portasse soccorso, piantarono in molti luoghi de' Ridotti, e fortini, dandosi con ogni applicatione à proseguire con le solite arti degli assedij l'espugnatione. Si ritrouaua la Piazza munita di tutto il bisogneuole per fare vna lunga resistenza, e gli assediati souente facendo vigorose sortite dauano saggio del loro valore coll'obligare gli Spagnuoli à ritirarsi da' luoghi più auanzati, ma come non doueuasi trascurare la conseruatione di vna tale Piazza, il Còsiglio applicossi à soccorrerla, e ne diede l'incombenza al Conte di Castagneda, il quale radunato il maggior neruo di forze, che fù possibile allo stato indebolito

Portoghesi si preparano à soccorrerla.

di

di quel Regno lo fece marchiare ad Estremos nel principio di Gennaro dell'anno 1659. quindi accostatosi al campo nemico lo fece riconoscere, ed auvertì quei di dentro del suo arriuo, accioche con sortite secondassero il suo disegno. Gli Spagnuoli, che non haueuano veramente creduto, che i Portoghesi hauessero fatta allora simile resolutione, nè potuto ammassare tanta gente, si messero in grado di riccuerli, & il Duca di Ossuna si fece loro incontro con due mila caualli; ma essendo venuto alle mani con Don Andrea di Albuquerque, che conduceua vna parte dell'esercito Portoghese, dopo hauere fatta vna scarica se ne ritornò al Campo, seguito sempre dagli auuersarij, che inanimati da tale successo si portarono all'attacco delle linee, e fra'l calore del combattere penetrati in esse nel medesimo tempo, che uscìto dalla Piazza Don Manuele Sanchez con mille huomini si rese tanto più fiera la fattione, che durò fino al tramontare del sole, essendoui rimasta gran quantità degli vni, e degli altri, ma il numero fù senza comparatione maggiore dal canto degli Spagnuoli, i quali frà l'ardore del combattere furono anche cacciati da tutti i Forti, e Ridotti; onde per euitare la totale rouina dell'armata si ritirarono al fauore della notte à Badaios, lasciando nel campo tutto il bagaglio col cannone, munitioni, e molto denaro giunto poco prima per pagare l'armata. I Portoghesi frà gli altri vi perdettero Don Andrea di Albuquerque soggetto di molto valore, e degli Spagnuoli, oltre i morti parecchi furono i prigionieri particolarmente di Nobiltà. Racconsolò alquanto il dispiacere de' Castigliani la presa fatta dal Marchese di Viena delle Piazze di Monzon, e di Saluaterra, non hauendo potuto i Portoghesi essere così pronti col soccorso per saluarle, onde il Marchese prendendo da ciò maggior ardimento si determinò all'attacco di Valenza, ch'era la sola Piazza, che restaua a' Portoghesi su'l Fiume Minko, ma non hauendo rincontrata la desiderata fortuna in questo asedio, volle il Consiglio di Madrid differire à migliore congiuntura la riduzione del Portogallo.

*E felice-
mente gli
succede.*

Non men duri frattanto la Spagna sperimentò in Fiandra i successi della guerra. Era la reputatione dell'armi de' Francesi salita à sì alto grido per l'espugnatione di Montmidy, e di Doncherchen Piazze fortissime, che ouunque si voltauano rinueniuano sì abbattuti dal timore i nemici, che al primo lucicar delle loro armi si

Nn abban-

*Debolezza
degli Spa
gnuoli in
Fiandra.*

*Francesi
attaccano
Grauelina.*

Si rende.

abbandonauano alla fuga, e cedeano per poco le Città, che in altri tempi fariano state di ardua difficoltà, e di consumo grande di gente, e di denaro. Da cotale spauento assaliti i Gouvernatori di Linch, di Furnes, di Dismonda, e di qualche altre Piazze di non minore importanza si risoluettero di cedere all'armi vittoriose del Rè senza fare che poca ò niuna resistenza. Dopo queste conquiste auuenutosi il Mareciallo di Turena in alcune truppe nemiche in vicinanza di Neuporto diede loro la caccia facendone anche alcuni prigionj, da' quali inteso trouarsi Don Giouanni di Austria intorno à Bergues con vna parte della sua armata, marchiò rattamente à quella volta; ma auuertiti gli Spagnuoli della sua mossa, nè hauendo forze sufficienti in quella parte da mostrare la fronte ad vn'esercito così grande, e vittorioso, si ritirarono lasciando parte de' carri, e del bagaglio à discrezione de' vincitori. Per simili successi quanto più di forze, e di coraggio perdeuano l'armi del Rè Cartolico, tanto maggiori faceuansi le speranze ne' Francesi di far conquiste più importanti, ed impadronirsi affatto del Belgio, onde conoscendo di grandissimo giouamento all'effettuatione di questi suoi disegni la conquista di Grauelina Piazza delle più forti della Fiandra, e ch'era pendente le guerre civili ricaduta nelle loro mani, mosse subito à quella volta il Mareciallo della Fertè con vn corpo di truppe, occupando incontanente il fosso di vn lauoro, che difendeva la bassa Città, e gettatoui vn ponte passò qualche moschetteria à piantarui vn'alloggiamento, e presò con tanto ardore i difensori, che per mettersi in sicurezza si slontanarono alquanto: quindi voltossi con grande applicatione à disseccare la fossa, ed i canali per poter aprire le trinciere, & alzare le batterie: intorno à ciò si penò grandemente, ma in fine riuscì loro di venirne felicemente à capo à trauerso delle validissime oppositioni, che i nemici vi faceuano, onde più di vna volta se ne vidde interrotta la continuatione: alzate le batterie si proseguì fieramente ad infestare gli assediati, finche applicate le mine al fianco di qualche bastione fecero vedere à quei di dentro l'imminente loro pericolo, onde mirandosi in grado di essere ben tosto forzati piegarono l'animo alla capitulatione; che fù segnata di là à pochi giorni non senza gran marauiglia che la fortuna degli Spagnuoli si fossetalmente accanita, che vna Piazza così ben guernita di tutto il necessario, e che in altri tempi haueua sostenuto vn lunghissimo assedio si fosse in sì breue intervallo

uallorrendura. Dal le prosperità animato vie più il Mareciallo ad aggrandire e gli Stati del Regno, e la riputatione al suo nome voltossi contra Odenarda posta sù la Schelda, che da vna parte le bagna le mura: non era questa Piazza molto forte, e poca gente vi si trouaua di presidio, onde non hebbe sì tosto alzato le trinciere, e cominciato à riempiere il fosso di fascine per portarsi all'assalto, che si rese, rimanendo i soldati prigioni di guerra alla riserva del Gouvernatore, e d'vn suo amico. Appena era terminata questa piccola impresa, quando hebbero auuiso i Generali trouarsi il Principe di Ligny di là poco distante con vn corpo di armata destinata per la difesa d'Ipri, creduta minacciata da essi: sferrarono contra di detto Principe, e ne riportarono considerabile vantaggio, dopo il quale, e dopo la presa di Menene, che si rese al Mareciallo di Turena senza alcuna oppositione, passarono ad attrabaccarsi ne' contorni d'Ipri, dando subito cominciamento a' lauori per aprire la trinciera, e col serpeggiamento delle linee giunti alla contrascarpa vi piantarono vn'alloggiamento, onde gli assediati furono costretti ricorarsi in vna mezaluna. Per cacciarli da essa era necessario trauerfare vn fosso, di valico molto difficile; si applicarono perciò à gettarui vn ponte di fascine, e perche era scoperto tutto il fianco della cortina, non vi si poteua andare senza esporri al fuoco de' moschetti, di modo che fù di mestieri attendere il fauore della notte: ma come conosceuano quei di dentro, che dalla presa di questa mezaluna dipendeva infallibilmente la caduta della Piazza, faceuano ogni sforzo per impedirne il passo à gli aggressori col mandarli incessantemente nuoua gente per dare la muta à quelli, che vi erano ò stanchi ò feriti: successo alla fine a' Francesi di occupare detta mezaluna cominciarono, se bene con grandissimo pericolo per il gran fuoco, che sortiua dall'altre meze lune, che stauano à destra, & à sinistra, à riempiere il fosso della Città con fascine di modo, che gli assediati dopo hauere lungamente ma senza alcun frutto reclamato il soccorso, conuenne arrendersi: ma perche si trouaua la Piazza in istato di difendersi qualche poco gli furono concessi alcuni giorni per aspettare il soccorso, il quale non essendo comparso auanti lo spiramento del tempo prefisso, ne sortì la guernigione coll'armi. Fù riceuuto alle porte il Mareciallo di Turena dal Magistrato della Città, e condotto al

Presa di Odenarda.

Assedio d'Ipri.

Turena entra in Ipri.

Palazzo publico , doue fù splendidamente banchettato .

Terminò sì felice campagna coll' acquisto di Comines , nè mai fù veduta la Francia falita à maggiore potenza,perche con tante conquiste diuideua per mezzo la Fiandra,e leuaua il modo à gli Spagnuoli di poter più inuernare trà la Lifa , e l'mare.Erano già ristretti nel Brabante à causa di Odenarda , e molto incomodati nell' Annonia dalle guernigioni di Quesnoy , e di Landrecy;nell' Artesia Arras, Bethunes, Bapaume, la Balsea,Lans, e S.Venant vbbidiuano al Rè di Francia. Il Lucemburgo era diuenuto loro quasi inutile , auuengache vi padroneggiuano i Francesi Danuilliers,Lagny,Thiunulla,e Montmidy,che sono il cuore della Prouincia . In Italia haueua il Duca di Sauoia ripigliato Trino,ed i Francesi col polso di Valenza,e di Mortara leuauano l'intergiacente tra'l Pò , e'l Ticino allo Stato di Milano,e lo rendeuano à due terzi,non restandoui, che Nouara, che non poteuasi saluare nella prossima campagna, e Vercelli si saria rimesso da sè stesso nelle mani del suo antico Signore. Tutti questi vantaggi rendeuano talmente squalida la Potenza Spagnuola,che come sono facili gli huomini à persuadersi quello, che con ardore desiderano , ne sperauano i Francesi la conquista totale della Fiandra,ò almeno che vna parte si liberasse per gouernarsi in Republica . Il Principe di Condè vnico sostegno dell'armi Cattoliche nel Paese Basso si vedeuo pure ridotto per le stesse apparenze à riceuere senza veruna condizione le gratie , che volesse il Rè di Francia concedergli . La frontiera della Linguadoca era non solo coperta col possesso del Rossiglione , ma l'entrata nelle viscere della Spagna era aperta all' armi Christianissime per la Catalogna , & al fauore di Rosès ; perche non ostante le perdite , che haueano fatto nelle parti meridionali , le armate non lasciavano di comparire in campagna , & intraprendere sempre sopra qualche Piazza del Paese , i cui habitanti nulla haueuano diminuito dell'odio , che portauano a' Castigliani dopo l' abbandonamento del Marfino , la disertione del quale haueua cagionato la perdita di Barcellona.La Lorena conteneuasi tutta entro le conquiste della Fràcia, come pure l'vna,e l'altra Alsatia, onde in tãta diminutione degli Stati del Rè Cattolico apriuasi bel cãpo a' Principi d'Italia di diuidersi trà loro coll' appoggio della Fràcia quelli che possedeua di quà da' mōti, se hauesero voluto credere à gl'inuiti che loro erano fatti.Gli auuātaggi de'Portoghesi riportati sotto EL uas,e la facilità,che quella natione haueua di fare la guerra con frutto

*Stato delle
conquiste
della Frà-
cia .*

frutto a' suoi nemici tanto per mare che per terra, purché sia sostenuta, e ben consigliata da' suoi proprij interessi metteua in fastidiosa sollecitudine il Consiglio di Madrid per timore di non poter pacificamente godere dell'Indie à causa della forza maggiore degl'Inglese governati allora da vn Protettore assoluto, huomo di spirito, e loro nemico: aggiunto che l'età auanzata del Rè Cattolico, la debolezza della sua complessione, la tenera età del Principe herede, sopra la cui vita non poteuasi fare gran fondamento, e che il Regno cadendo pendente la guerra in minorità, priuo, com'era di credito, d'huomini, e di denaro con tanti nemici sù le braccia non poteua salvarsi da vna totale riuolutione tanto più da temersi, quanto infallibile, se vn più lungo ritardamento à gli accordi daua soggetto alla Francia di stringersi in lega offensua, e difensua col Portogallo. Hora da tante perdite, e da così imminenti pericoli minaccianti rouine ineuitabili alla Monarchia Spagnuola mosso il Consiglio di Madrid, risoluette di spedire in Francia D. Antonio Pimentel per rinouare, e stringere le pratiche della pace, e renderla più lungamente dureuole per mezzo del matrimonio della Infanta col Rè di Francia, al quale erano stati renitenti sin' allora gli Spagnuoli per essere dubbiosa la successione del Rè Filippo, e le leggi fondamentali del Regno non volendo, che quei Regni si potessero vnire ad alcun'altra Potenza, come sarebbe succeduto se l'Infanta rimaneua herede della Monarchia per non essere escluse le femmine dalla successione, onde per riparare à questo pericolo trouarono l'espediente della rinuntia dell'Infanta ad ogni diritto, e pretensione, che hauesse all'heredità del Padre, e fu facile all'vna, & all'altra parte il concorrere in tal'espediente, perche il fresco esempio della Regina Madre ne teneua tuttauià aperta la porta. Diede pur anche non piccolo impulso à questa resolutione degli Spagnuoli il vedere, che non poteuansi ne' loro bisogni promettere gran soccorso da Cesare, perche quantunque amasse la sua Casa, haueua altre occupationi in Alemagna, la gelosia, che gli dauano le leuate degli Elettoral Rheno, e degli altri Circoli dell'Imperio per la manutenzione del Trattato di Munster, non gli permetteuano che di pensare alle bisogne del proprio paese, oltre che doueua stare con molta attentione obseruando gli andamenti di Carlo Gustavo Rè di Suetia, il quale haueua accresciuta la sua potenza co' vantaggi riportati da lui sopra la Polonia: ma per sapere l'origine e la serie di queste differenze fa di mestieri farsi vn pas-

Motui, che alienano gli Spagnuoli del matrimonio dell'Infanta col Rè di Francia.

*Meriti del
la guerra
del Rè Gu-
stauo con-
tra la Po-
lonia.*

so più addietro, ed osservare molti accidenti, che contri-
buiscono à portare le cose a' periodi, che si sono veduti.
Non fu bastante la rinuntia fatta della Corona dalla Regina
Christina ad appagare l'animo ambizioso del Rè Gustauo, il
quale appena salito su'l trono, tentò di rendersi padrone della
Città di Brema contra le conuegne del Trattato Vestfalico;
ma rincontrata ne' Cittadini risoluzione à difendere la loro li-
bertà, e veduto, che i Principi circonuicini ò per gelosia,
ò perche non si venisse con ciò ad infrangere il trattato sudet-
to, si mostrauano disposti ad impugnar l'armi per sostenere
i Bremesi ne' loro priuilegi, fu costretto ad abbandonare l'
impresa, e comporre le sue differenze con la Città: egli però
vago di gloria non godeua della quiete, anzi bramaua con-
giunture di sodisfare il genio suo martiale, e ritrouata quel-
la de' moti, che allora internamente affliggeuano la Polonia,
determinò di approfittarsene. Dunque in vece di sbandare le
sue truppe continuò ad accrescerle con nuoue leue, concor-
rendo volentieri à militare sotto di Principe bellicoso i solda-
ti, e non sapendosi la cagione di questo suo procedere, perche
egli di natura diffidentissimo in niuno depositaua i suoi pen-
sieri: ne staua con gelosia sopra gli altri l'Imperatore, il qua-
le spedì in Suetia il Conte di Plettembergh ad oggetto di sco-
prire, se la pace di Vestfalia fosse per durare, e contra chi do-
uessero impiegarsi le crescenti forze; incaricando detto Con-
te di rimostrare al Rè Carlo; ch'egli non haueua sentimento,
che non fosse per sacrificare alla quiete dell'Imperio, & alla
conseruatione della loro amicitia: la risposta fu; Amare egli so-
pra ogni cosa la pace: ma la prudenza consigliarlo à non star
disarmato, quando accresceuansi le fiamme di durissima guer-
ra tra Polacchi, e Moscouiti amendue vicini suoi egualmen-
te temuti, e sospetti: ma ad altro scopo tendeuano i suoi
disegni, l'ambitione lo sollecitaua à grandi intraprese, e la
opportunità lo consigliaua à tentarle contra la Polonia,
che allora da grandi diuisioni era malamente agitata.

*Cerca Ce-
sare di sco-
prire l'ani-
mo del Rè
di Suetia.*

*Maneggi
del Ragio-
schi contra
del Rè Ca-
simiro.*

Il Ragioschi Vicecancelliere fatto esule dalla Patria machi-
naua di far trasportare la Corona in altra testa, che quella di
Casimiro, pigliando la congiuntura, che la maggior parte della
Nobiltà era disgustata: formò per tal effetto vn gagliardo par-
tito di congiunti, e di malcontenti, e per riuscire nel suo dise-
gno passò alla Corte di Vienna, e di Parigi, ma non hauendo
rincontrato in esse la bramata disposizione, voltossi à Carlo

Gusta-

Gustauo Rè di Suetia, ilquale ripieno di vasti pensieri nutriuua disegni non inferiori à quelli de' Regi suoi antepassati. Accettò egli la propositione del rubelle, perche si trattaua di allargare i confini del suo Regno, e trasportare la sua Reggia in vn paese migliore, e però nulla curando de' mezi, nè altra ragione, ma solo mosso da ambiziosa cupidigia di nuoue Corone, applicò l'animo alle offerte conquiste, e mentre si negotiava in Polonia per la felice riuscita dell'affare, andaua rinforzando le sue leue, coprendo i suoi fini co' sopraccennati timori; e perche la gelosia, che hanno ordinariamente i Principi l'vno dell'altro, poteua inaridire le sue speranze, spedì diuersi soggetti à varie Corti per addormentarli con diuerse arti, & obligarli à non ingerirsi nella guerra, ch'egli meditaua d'intraprendere contra la Polonia. L'Elettore di Brandeburgo penetrati i disegni di Gustauo, e bramoso di stendere il proprio dominio, ò per vendicarsi d'alcuni disgusti hauuti dal Rè Casimiro, procurò di entrare in lega con la Suetia, e furono mandati per ciò à Stetino Deputati, e per qualche tempo dibattuto sopra de' punti principali; ma si terminò il Congresso senza conchiudersi alcuna cosa, perche Gustauo hauendo ridotto gli affari in istato, che le ordite machine poteano produrre il disegnato effetto, spiccatosi di Pomerania entrò in Polonia, procurando di coonestare la sua mossa con la publicatione di vn manifesto, con cui studiaua di rimostrare che dal Rè Casimiro si fosse mancato à molti punti della tregua, che duraua tuttauia trà la Polonia, e la Suetia. Doleuaasi, che dopo l'abdicatione della Regina Christina il Rè Casimiro hauesse voluto opporsi, accioche la Corona di Suetia non passasse in altra stirpe, e che à ciò fosse anche fomentato per proprij fini dall'Imperatore, mentre si era disciolto senza conclusione il trattato di Lubeca: diceua, che gli Spagnuoli si fossero obligati di somministrare alla Polonia la loro flotta per far la guerra alla Suetia, & accioche le Città sole della Spagna hauessero il commercio co' Polacchi, e che il Rè tenesse sempre vna squadra armata per mantenersi il dominio del Baltico, ond'egli vedendo, che dal Rè Casimiro si procedea con animo hostile, hauesse determinato di venire con esso à rottura prima che le machine, che in varie parti dirigeua contra la Suetia, fossero in istato di produrre il bramato effetto. Questo fu il frontespicio, che hebbe la mossa del Rè Carlo Gustauo; ma i veri motiui furono la

Rè Gustauo si vè preparando alla guerra.

Procura Brandeburgo di legarsi con Suetia.

Suoi manifesto publicano vn manifesto.

speranza d'impadronirsi di quel Regno per le ragioni addotte, e perche è vso dell'humana debolezza, che molte volte con vn volontario inganno si finga l'esito delle cose conforme al desiderio. In fatti nell'ingresso del Regno gli furono da quella Nobiltà consegnate Piazze, armi, & eserciti, onde senza quasi sfoderare spada si era reso padrone di Varsauiua, e di Cracouia, che fù abbandonata dal Rè per mancanza di forze per difenderla, ed egli costretto à ricourarsi nella Slesia; di maniera che precorrendo il bellico suono del suo formidabile nome prima con la fama, che con la forza espugnaua le Città camminando, onde diuenuti più tosto raccoglitori di spoglie, che combattitori i di lui eserciti in breue tratto si videro in possesso della più gran parte del Regno, mentre la Lituania era da Moscouiti, e Cosacchi nello stesso tempo barbaramente manomessa. Per tanti vantaggi dunque haueua creduto il Rè Gustauo di poter da sè solo vittoreggiare tutto il Regno, e pretendeua di preseruare anche due porti nella Prussia Ducale, il che non volendosi dall'Elettore, fù cagione, che si disciogliesse l'accennato Congresso di Stettino, e ch'egli si vnisse alla Polonia, se bene non abbandonasse le pratiche, perche il Rè non venisse seco ad aperta rottura. Frà queste pendenze inteso, che il Moscouito hauesse posto il piede entro i confini della Prussia Reale, e scoperte le strette pratiche, che haueua l'Elettore con Polonia, dubbioso, che ò l'armi del Granduca gli leuassero quella Prouincia, nella quale miraua di stabilirsi per essere forte di sito, munita di Piazze, e con le bocche di fiumi e Porti comodi pe'l commercio, & atti al dominio del mare, ò che l'Elettore coll'vnirsi alla Nobiltà, che seguìua fedele il Rè Casimiro, potesse troncargli il volo alle sue vittorie, si auanzò a' confini della Prussia Ducale, e prima di dare cominciamento alle hostilità tentò con vna lettera di trattenere l'Elettore ne' termini della neutralità, ma non hauendo riceuuto risposta di suo gusto spinse l'armata nel cuore di quel Ducato per sorprendere, & obligare l'Elettore à ciecamente seguire i suoi voleri; ma sentendo poi i progressi, che faceuano i Moscouiti contra la Polonia, e temèdo di non essere in tempo di sbrigarli da Brandeburgo procurò cō nuoue lettere di rauuiarlo, & indurlo ad vnirsi seco, intrecciando alle ragioni politiche anche le minaccie. Fluttuaua frà varij pensieri l'Elettore, ma vedèdo, che la fortuna fauoriua con troppa violenza le cose Suetesi, e ch'era grandemente pericoloso il volerla tētare in quella crisi, determinò di accomodarsi al

*Brandebur-
go ingelosito
della
grandezza
Suetese in-
clina ad
vnirsi co'
Polacchi.*

*Artificij, e
fini di Gu.
flauo.*

fi al tempo, e raggruppare vn nuouo trattato di lega. Per tanti progressi in alzossi l'animo di Gustauo à più ambiziosi disegni, ed inuaghito di coronarsi le tempia del Diadema Polacco, pensò all'intimatione della Dietà, ma i suoi trionfi furono vn Lampo, che ben tosto sparì, e si vidde la sorte à suo stile inconstante prendersi giuoco di lui, e cambiare quasi di repente in perdite le vittorie.

Riusciua à tutti gelosa la sua sopraccrescente Potenza, e particolarmente all'Imperatore, come più vicino, onde Casimiro à lui ricorreua, implorando i suoi aiuti. Procurò Ferdinando di entrare mediatore di quelle differenze, se bene dallo Sueco venissero con diffidenza riceuuti gli vfficj, nondimeno per non soprattirarsi l'odio di non hauer contribuito all'estintione di quelle temute fiamme, mostrò di accettare la mediatione Imperiale, purchè fosse vnita all'Elettorale Mogontina, e Sassonica, esprimendosene col Conte di Petingh mandato per tal'effetto alla Corte di Suetia; ma ò ch'egli non facesse mentione della mediatione Elettorale, ò che le Parti non inclinassero allora all'aggiustamento, non ne seguì altro, e fù rimesso alla sorte dell'armi la terminatione di quei moti: però l'Imperatore, che vedeua trionfanti gli Suetesi per la Polonia, nulla ometteua per tagliare loro le palme, e procuraua per via del Barone dell'Isola di suscitare i nemici, e di fargli solleuare contra i Cosacchi, ed impetrò dalla Porta Ottomana permissione a' Tartari di portare soccorso al Rè oppresso, il quale vnite le proprie forze, ed accresciute co' sussidij de' Tartari non volle più vdir voci di pace, se l'armi Suetesi non euacuassero prima la Polonia, e non riparassero i danni dati in questa guerra. Gli Olandesi parimente soffriuano pur mal volentieri, che la Suetia hauesse posto nuoue impositioni, e datij nel Baltico, e si mostrauano risoluti di non volerli pagare, e di venire più tosto à qualche rottura; ma il Protettore Cromuel, che si era fatto formidabile à tutti, tenendo con la forza la Gran Brettagna soggetta, con la liberalità le militie vbbidenti, e coll'armate gli stranieri in timore, sempre vigilante ad assodarsi nell'vsurpata autorità, procurò d'interporfi per soffocare in culla quei semi, che riceueuano più tosto per quanto fù creduto dalla gelosia, che da alcuna altra cagione il nutrimento: esagerò particolarmente à gli Olandesi i pericoli, che souaustauano alla Religione Riformata, se si veniua all'armi trà gli Stati, e la Suetia. Non fù bisogno di questi vfficj, perche dalle parti stesse

Entra Cesare mediatore della differenze, ma in vano.

Tartari, e Cosacchi soccorrono la Polonia

Olandesi inclinano alla rottura con Suetia

se

*Ferdinandosi
prepara per la
guerra con
la Suetia*

se furono preuenuti con la rinouatione dell' antica lega, la quale tuttauia non fù di gran frutto per la Suetia, che cominciò ben tosto à prouare la retrogradatione della sua sorte; imperoche l'Imperadore non ostante le sicurezze, che gli daua Suetia di non violare i confini, e di non istendere la mano fuori della Polonia, fatto auueduto de' proprij pericoli, si era andato munendo di forze, e permesso al Rè Casimiro di leuare gente nella Slesia per vnirsi à quelli, che ancora seguivano il suo partito. Haueua fatta missione di persone espresse in Moscouia per seminare gelosia degl' ingrandimenti della Suetia, e procurare d'indurre quel Gran Duca à comporre con vn trattato vantaggioso le sue differenze co' Polacchi, onde liberi da quella parte voltar potessero tutte le sue forze à cacciare dal Regno lo Suetese, che con modi più, che barbari haueua desolato quasi tutto il Regno. Era pur anche il Rè ricorso all'aiuto de' Turchi, rimostrando, che anche a quel tremendo Imperio doueuanò essere gelosi gl' ingrandimenti della Suetia, e de' Moscouiti, onde quello Infedele dominante diuenuto humano alle miserie del Polacco, e mosso anche dalle istanze di Cesare per obligarselo allora, che bolliua la guerra in Candia, ordinò al Cham de' Tartari di accorrere in solliueo de' Polacchi, e fatto con essi vn trattato inuidioso in quel Regno cento mila de' suoi Barbari, i quali colti i Cosacchi vicino à Lublino ne sconfissero vna parte, e l'altra fu costretta di giurare fedeltà alla Republica. Frattanto rifletteua a' successi di questa guerra il Rè Gustauo, e giudicando di non poter conseruare quel Regno, lasciaua, che i soldati mettessero ogni cosa à sacco, e che con le spoglie si arricchissero, mirando solo à conseruarsi alcune delle Prouincie, che gli erano più comode: non si mostraua però alieno dalla pace, ed i Polacchi vedendo il Regno confuso per le stragi, e per le prede, ad ogni prezzo procurauano di fermare sì rouinoso corso di sciagure, abbracciando per tal' effetto la mediatione Imperiale, e Francese, e fù maneggiato l'affare per alcun tempo con qualche speranza di felice riuiscita, quando all'improviso partito il Barone dell'Isola spedito per tal' effetto al luogo del Congresso, restò arrenato il negotio, allegando per ragione di hauer penetrato, che non solo non poteua l'Imperatore, nè Casa d'Austria essere compresa nel trattato trà la Polonia, e la Suetia, ma anche intendesse la Francia, che composti quei moti, douesse la Suetia assalire l'Austria, e

*Entra insieme
con la
Francia me-
diatrice.*

volta-

voltare l'impeto dell'armi in Alemagna; ma fù creduto questo vn pretesto per dar tempo al Dano di armarsi, e che fossero stabilite le conditioni trà gli Austriaci, e'l Rè di Polonia, per le quali doueua succedere à quella Corona vn Principe di Casa d'Austria, e far risorgere di nuouo le quasi abbattute speranze della Monarchia di Europa. Fù anche creduto, che conosciutosi da' Polacchi, che lo Sueco volesse per sè, o per i suoi dipendenti con assoluto, e sourano Dominio tutta la Prussia, la Posnania, e diuerse altre Prouincie, e Città, vinti dalla desperatione riposero tutto il loro destino nella sorte dell'armi, sperando, che con gli aiuti, che veniuano loro promessi, e con qualche vantaggio, che già haueuano riportato sopra i nemici, si douessero in breue variare le vicende della guerra: la giustitia della loro causa faceua credere, che il Cielo alla fine hauesse douuto secondarla ne' fatti d'armi; i progressi fatti sin allora da' Suetesi non essere prove di valore, ma rapine, e prede, effetti delle congiure, e delle intelligence, che haueano hauute nel Regno. Dunque risoluti alla difesa perfettionarono la loro lega col Rè di Danimarca, il quale si obligò di attaccare gli Stati, che possedea in Alemagna il Rè Carlo Gustauo, onde con le proprie forze, e con gli aiuti stranieri hauendo in più rincontri battuti i nemici cominciarono à prendere le cose loro corso men rotinoso: ma lo Sueco vedendosi da per tutto incalzato con armi brandite, non tanto da' Polacchi, e Tartari, ma anche conoscendo la poca sussistenza delle sue ragioni, e temendo, che la fortuna sempre vaga di fare sperimentare le sue vicissitudini non gli leuasse con vn disfauore tutto ciò, che prima gli haueua concesso, spedì à trattare col Ragozzi Principe di Transilvania per chiamarlo compagno dell'armi, e delle fortune. Nutriua questo Principe corrispondenza co' Cosacchi, col Valacco, e col Moldauo, e pieno di ambitione, e di vane speranze senza pesare le conseguenze di sì grande resolutione, abbracciò l'inuito, e penetrò in Polonia con vn'esercito di sessanta mila combattenti, publicando vn manifesto per coonestare la sua mossa, ed vnito a' Cosacchi marchìò verso Cracouia, che languiuu sotto l'assedio postoui dal gran Maresciallo, il quale all'auuiso della mossa del Transilvano, temendo come inferiore di forze di non poter sostenere l'vrto del prepotente nemico, abbandonò la Piazza, marchiando verso Sandomiria, e Zamosia per vnirsi al Generale Podolschi, e mettersi con

1658

Cagioni, che rendono infruttuosa la mediazione

Principe Ragozzi assale la Polonia

*Occupa la
Cracouia*

*Vien rotto,
e costretto
ad una pa-
ce vergo-
gnosa*

con tal'accrescimento di forze in grado di tener fermo il piede dauanti il nemico da quella parte , scriuendo nello stesso tempo al Ragozzi con rimostrargli l'ingiustitia, che faceua alla Republica Polacca d'assalirla in quella guisa dopo hauer riceuuto da essa tanti contrasegnj d'amore; ma sono per ordinario vane le ragioni della penna con chi tiene fondate le speranze sù la forza dell'armi; onde nulla badando il Transilvano a' motiui della lettera proseguì la marchia, e fù ammesso nella Piazza dal Generale Vitz, che vi comandaua per il Rè di Suetia. Sciolto in tal guisa l'assedio di Cracouia procurò il Ragozzi prima d'ogni altra cosa di fermare il piede in quella metropoli, doue preferuauasi la Corona, e per non mostrarsene tanto inuaghito appresso il Rè Gustauo , e l'Elettore di Brandeburgo, si studiò di coprire con altri pretesti la sua andata verso quella Reggia, scriuendo all'vno, & all'altro, ch'egli si era voltato à quella parte per solo desiderio di vedere la fronte al Mareciallo Polacco, il quale hauendo rilasciato il piede, egli n'andaua in traccia con isperanza di rincontrarlo, e di romperlo. Così arridette per qualche poco nel principio la sorte alle Transilvane resolutioni; ma il Cielo ben presto mostrò di non voler fauorire la ingiustitia delle sue armi, perche dopo varij andamenti perduto l'esercito, e timoroso di rimanere prigioniero de' Tartari fù costretto di ricorrere a' piedi del Vincitore, e di riceuere da lui vna legge tanto più giusta, quanto era stata più iniqua la mossa delle sue armi, e di accettare sotto la mediatione de' Ministri del Rè di Vngheria, che si era apertamente dichiarato à fauore de' Polacchi vna pace molto vergognosa , essendosi obligato in quel trattato di rinuntiare alla lega fatta con lo Sueco, di pagare grosse somme all'esercito Polacco, & al Cham de' Tartari con restituire le prede fatte nel Regno, lasciando con ciò insigne documento a' Principi, che le imprese, che con temerità s'intraprendono, difficilmente con felicità si terminano, perche qui non hebbero fine le sue sciagure, imperoche i Turchi irritati d'hauere senza loro permissione portate l'armi in Polonia, e disubbidito à gli ordini, che gli erano stati mandati in contrario, si accinsero à priuarlo dello Stato , come in processo di questi racconti vedrassi.

Haueua frattanto Leopoldo Rè di Vngheria spedito il Generale Azfeldt con numeroso esercito in aiuto del Rè Casimiro, onde per tanti nemici si andauano riducendo al niente le vittorie

rie Suetesi. Haueua il Rè Gustauo data vna parte della sua Caualleria à Brandeburgo per conquistare la Prussia, ma venuto à giornata coll'armata Polacca ingrossata di Tartari, & altri soccorsi restò tutta confunta dalle trinciati sable degl'Infedeli. Dopo questo successo temeuua Gustauo della fede dell'Elettore, perche, se bene si fosse stretto con esso in nuoua lega, in in ogni modo non era sicuro, ch'egli non si rappattumasse con la Polonia, che con secreti negoziati maneggiua di ridurlo alla neutralità: nondimeno per fermarlo nel suo partito gli scrisse esortandolo à non lasciarsi lusingare dagli artificij degli Austriaci, i quali non intraprendeano la tutela di Polonia, che per lastricarsi il camino à quella Corona, onde in questo bisognaua hauer riguardo à gl'interessi, che haueano comuni della Religione. Era morto di poco Ferdinando III. Imperatore, e per fermare il Rè di Boemia, & Vngheria fece fare grandissime rimostanze all'Elettore di Mogonza, nulla omettendo di ciò, che stimò capace di suscitare gli animi, ed i Principi dell'Imperio contra Casa d'Austria, addossando à lei tutte le cagioni della guerra. Che il Rè Casimiro persuaso da' di lei consigli, e dalle vane speranze, che gli erano state date dagli aderenti di Spagna, si era mostrato alieno dal conchiudere la pace con esso; e si era lasciato indurre à chiamare in aiuto i Barbari, risoluzione pessima, e che non poteua hauere, che consimili effetti.

Non produssero queste doglianze alcuno effetto, ma la Dieta rispose al Ministro Suetese con espressioni del desiderio di tutti i Principi di vedere sopite quelle differenze, ed acquietati quei fluttuanti moti con vna buona pace; la quale però non poteuasi allora sperare, perche non erano disposti gli animi à riceuerne le conditioni. La Polonia haueua conchiuso vn'armistizio col Moscouita, che si era obligato di vnire le sue forze à quelle della Republica per cacciare dal Regno gli Suetesi, e nella Prussia ne haueano riportati molti vantaggi, se bene questa vnione terminasse ben tosto in nuoua rottura, che durò alcuni anni per l'incostanza, & auidità de' Moscouiti, i quali non voleuano acconsentire a' partiti, che gli escludesero dalla successione del Regno. Frattanto gli Suetesi hora battenti, hora battuti non si perdeuano d'animo, ma intenti alla conquista di quelle Piazze, che stimauano accomodate ad accrescere il commercio, haueuano assalita la Città di Danzica, e procuraua-

no

1658

*Progressi
de' Polacchi*

*Dissidenza
del Rè
Gustauo
contra
Brandeburgo*

*Armistizio
tra la Polonia
e i Moscouiti*

*Olandesi, e
Danesi soc-
corrono Dan-
zica.*

*Danesi di-
chiarano
alla Suetia
la guerra, e
loro succes-
si.*

*Imperiali
attaccano
Stettino*

*Leuano l'as-
sedio*

no con ogni sforzo di rendersene padroni, il che distrae-
ua le altre forze, che haueuano nel Regno, onde i Polacchi
accresciuto il loro esercito si portarono alla ricupératione di
Varfauia, la quale dopo qualche contrasto si rese, ed vniti
ad vn tempo gli Olandesi col Dano per opporsi alla grandez-
za del Rè Gustauo, ch'era loro troppo gelosa, e troppo mi-
nacciante se hauesse dominato le due sponde del Baltico, si
portarono con poderosa armata al soccorso di Danzica, co-
stringendo gli assediati à ritirarsi da quella impresa, e i Col-
legati pigliarono da ciò motiuo di fare altri passi, e maneggia-
rono secretamente vn trattato in Coppenaghen, nel quale si
risoluette il Rè di Danimarca di attaccare la Suetia, quantun-
que non fosse da' suoi vniuersalmente abbracciata la risolutio-
ne, ma si lasciò vincere dalle grandi speranze del Rè di Vnga-
ria, il quale gli spedì per questo effetto il Barone di Gois. Dun-
que risoluto il Dano di attrauersare i disegni di Gustauo, sti-
mando tempo opportuno per ricuperare il Ducato di Brema,
e le altre Terre, che gli erano state dalla Suetia inuolate, gli
dichiarò la guerra, e poste due armate in campagna in bre-
ue tempo s'impadronì di Bremeruorda, la quale presa fù an-
che seguita da altre conquiste, che teneuano gli animi sospe-
si dell'euento di quella guerra. In virtù del medesimo trat-
tato entrarono anche gl'Imperiali nella Pomerania sotto il
Comando del Generale Conte di Souches, impadronendosi
di molti luoghi d'importanza, e si portarono all'attacco di
Stettino, alla cui difesa fu spedito dall'Vrangel il Marescial-
lo Virtz, e durò l'assedio quaranta sette giorni, pendenti i
quali s'impadronirono della contrascarpa à costo di molto
sangue: nel giorno di San Martino quando tutti i Capi erano
intentì à solennizzare con banchetti tal festa, fecero gli asse-
diati vna vigorosa fortita nel mezzo giorno, e riuscì loro di dan-
neggiarli grandemente; ma il Souches salito à cauallo tanto
oprò con la voce, e con la mano, che rimesse i cuori, e ricacciò
gli Suetesi da' posti, che haueano occupati, quantunque ciò non
seguisse che con gran danno degl'Imperiali, i quali oltre i pri-
gioni, che furono condotti nella Città, ne lasciarono molti
morti; seguirono poi anche altre sortite dannose sempre à gli
aggressori, i quali vedendo, che quella impresa andaua in lun-
go, e sapendo, che nel Conuento di Oliua si trattaua la pace, de-
liberarono di abbandonare quell'assedio, e si applicarono ad
altre imprese, hauendo il Montecuccoli valicato il fiume Pena
per

per occupare altre Piazze della Pomerania stimate più atte à
fauorire i loro disegni.

1658

Altri progressi haueua fatto il Rè di Danimarca, le cui armi non ritrouando ostacolo mieteuano à fasci le palme, onde il Rè Gustauo determinò di abbandonare la Polonia, ed accorrere al sollieuo del proprio Regno, venendo à ciò sollecitato da' Senatori di Suetia. Dopo la ritirata del suo esercito, restò così languido il suo partito in Polonia, che l'Elettore di Brandeburgo, vederido la mala parata di quella lega, stimò sano consiglio riconciliarsi co' Polacchi per non lasciare in abbandono i proprii Stati à gli euenti di vna guerra cotanto incerta, e pericolosa. Ma il Rè Gustauo auanzandosi à gran passi verso Lubeca, doue marchiata l'armata nemica; questa intesa la di lui mossa si ritirò nel Paese d'Holstein, quindi in Iutlandia, doue vna parte si ricourò in Frederixoda, e l'altra passò nell'Isola di Funen; onde non è credibile l'ardire, che prefero da ciò gli Suetesi, i quali rinfrescati, e rinforzati vicino ad Hamburgo s'incamminarono verso il Ducato d'Holstein, e poi nella Iutlandia con ripigliarui la Città di Frederixoda; e fauorendo i ghiacci i loro disegni passarono nel fine di Gennaro nell'Isola anche di Funen, e se ne resero padroni; e trauersando il Belt entrarono nella Zelandia, il che sorprese talmente il Rè di Danimarca per vederlo sì vicino alla Capitale del suo Regno, ed in istato di vendicarsi dell'affronto fatto nell'hauergli dichiarata la guerra, che non veggendo altro schermo per sortire da sì vrgente pericolo, cominciò à fare in auanti propositioni di pace, e ne fu conchiuso il trattato di Roschilt con molto vantaggio della Suetia, alla quale restò in virtù di esso, l'Holandia, la Plechingia, la Scania, e l'Isola di Bronholm in Danimarca con Bahus, e Drontheim nella Noruegia. Con questa pace si credeua, che le cose del Nort hauessero douuto rimanere tranquille, ma l'ambitione di Gustauo non quietossi. Doueua le sue truppe dentro certo tempo euacuare gli Stati di Danimarca; ma egli entrato in isperanza di poter ageuolmente conquistare tutto il Regno in vece di mandare ad esecutione le pattuite conuegne, mendicò pretesti, che non mancano mai al più forte per colorire il suo procedere, e per riuscire con più facilità nel premeditato disegno, finse di voler'adempire il trattato, e s'imbarcò à Chiel cò tutte le truppe, e gettatele nella Zelandia piantò l'assedio à Coppenaghen, e Cronemburgo: questa non sostenne, che tre settimane l'vrto delle sue armi, ma l'altra come capita-

*Rè Gustauo
abbandona
la Polonia*

*E suoi pro-
gressi contra
Danimar-
ca*

*Trattato di
Roschilt*

*Non ese-
guito dagli
Suetesi, che
passano all'
assedio di
Coppena-
ghen.*

le

Che viene soccorso dall'Obdam

Rotta de' Suetesi

Morte del Rè Gustauo

Si conchiude la pace.

le del Regno sopportò con più vigore la durezza dell'assedio, con tutto ciò era costretta di cedere alla violenza de' gli assalitori, se gli Olandesi ingelositi della grandezza del Rè Gustauo non mandauano l'Obdam con vn'armata nauale in soccorso del Rè Dano, il quale giunto nel mese di Nouembre à Cronemburgo in vn fatto d'armi roppè gli Suetesi, e gettò il soccorso nella Piazza assediata, obligando gli assalitori ad abbandonarne l'impresa; ma Gustauo, che non poteua digerire di veder si rapito dalle mani sì nobil preda, nè deporre la speranza, ò il desiderio di dominare quella metropoli, tentò di nuouo nel fine di Febraro del mille seicento cinquantanoue di sorprenderla di notte tempo, e rinuenuta resistenza eguale al bisogno in quei di dentro, gli conuenne ritirarsi con danno, e vergogna; dal che fattosi animo i Danesi, ed accresciute le forze con nuoui sussidij Olandesi, entrarono nell'Isola di Funen, e marchiando verso il nemico vennero con esso à giornata vicino à Niuburgo. Arrise la sorte alla giustitia delle loro armi, le quali dopo la sconfitta dell'esercito Sueco s'impadronirono anche in meno di ventiquattro hore della Città stessa, e fecero prigioni da quattro mila huomini, onde il Rè Gustauo à tale auuiso abbandonata la Zelandia si portò à Gottemburgo, doue haueua conuocato gli Stati del suo Regno, ed assalito da febre maligna in pochi giorni terminò la vita. Dalla morte di questo Principe nacque quasi subito la pace, perche frapostesi la Francia, l'Inghilterra, e l'Olanda portarono le parti alla concordia. Le differenze con la Polonia furono aggiustate nel Conuento di Oliua, e le Danesi rimesse al trattato di Roschilt. In virtù di questa pace restò alla Suetia la Liuania Settentrionale, e cedè il Polacco tutte le pretese, che haueua sopra la Suetia riservandosi solamente di poterne portare sua vita durate l'arme, ed il titolo, eccettuato nelle lettere, che hauesse scritto al Rè di Suetia: così dissipossi il turbine, che minacciua il Nort, e se bene questa pace non seguisse se non dopo quella de' Pirenei, io ne hò voluto portare qui la narratione per non interrompere con altri accidenti la serie di quei successi, ma rimettermi là doue mi ero tolto, e ritornare alle cose della Francia: dopo essersi il Rè riuuto dalla sua non men graue che pericolosa infermità ritornò la Corte à Parigi, e fù allontanata da essa Madama di Fiennes per sospetto entrato nel Cardinale primo Ministro, per quanto portò allora la fama, che questa Dama hauesse procurato di persuadere al Duca d'Angiò di mutare il gouerno

no presente della Francia, se succedeva la morte del Rè, se bene molti furono di opinione, che i sospetti del Cardinale fossero più tosto fondati nel suo naturale diffidente, che in alcuna giusta cagione. Era di già passato il Rè il quarto lustro della sua età, onde la Regina madre, e tutto il Regno bramavano con grande ansietà di vederlo ammogliato: in questo vniuersale desiderio riuolse il primo Ministro le sue applicazioni. Si era sempre sperato, che gli Spagnuoli hauessero dovuto recarsi à grande ventura di potere col mezo di vn matrimonio tra'l Rè, e l'Infanta entrare nel Tempio della pace, e rinuouare l'antica amicitia trà le due Corone: ma riuscita, come si disse, l'andata del Signor di Lionne à Madrid senza frutto per le grandi difficoltà, che haueuano mostrato quei Ministri al trattato, voltaronsi alla Principessa Margherita di Sauoia; e Madama sua madre, e zia del Rè, nutrendo pensieri eguali alla sua nascita nulla ometteua per fomentarne la pratica: i seruij prestati alla Corona dalla Corte di Sauoia particolarmente in questa vltima guerra, e l'affinità del sangue vnita alle speranze di vna duplicata alleanza, col mezo di qualche Principessa Francese col Duca di Sauoia, che annodasse maggiormente questa Casa alla Corona, manteneua viua in tutti l'opinione, che si douessero vedere adempite le preaccennate nozze. Ma parue, che Dio, che dispone delle cose altrimenti da quello, che si propongono gli huomini, non hauesse concesso sì grandi vittorie alla Francia, e ridotte le cose al periodo, che si trouauano, che per maggior bene di tutto il Christianesimo: così gli Spagnuoli facendo seria riflessione allo stato de' loro affari, e forsi alla progettata alleanza con Sauoia, la quale, oue fosse seguita, rendeva loro inutile la pezza di riserua, ch'era il matrimonio dell'Infanta col Rè Lodouico, si risoluettero à far partire prontamente Pimentel alla volta di Francia, il quale giunse à Lione nel tempo, che il concorso delle Corti di Francia, e di Sauoia in quella Città daua maggiori speranze del matrimonio con la Principessa Margherita. L'improuiso arriuo del Pimentel con le propositioni di pace, del matrimonio, e di vna conferenza tra' due primi Ministri a' Pirenei, arrenò in vn subito il trattato con Sauoia, onde temendo il Cardinale, che per l'accettamento delle propositioni Spagnuole non se ne richiamasse la Corte di Sauoia, diede piena informatione di tutto à Madama, la quale ben lungi da vn tale procedere confortò il primo Ministro à non

1659

Cardinale
Mazzarino
sospettoso

Disegno
della Frä-
cia verso la
Principessa
di Sauoia

Corte de
Fräcia pas-
sa à Lione

O o

trascu-

tralcurare vna sì buona congiuntura per il publico bene; se bene si credeua, che amaramente sentisse vn tale intralcio alle grandezze della figlia, la quale menata all'presuntiuo marito pareua, come ripudiata prima di essere quasi veduta: mostrò nondimeno di sacrificare di grancuore al publico riposo della Christianità gli auanzamenti della figlia, la quale fù poi congiunta in matrimonio con Ranuccio II. Duca di Parma, che à tal'effetto con isplendida Corte si portò à Torino. Questa offerta di trattarsi la pace tra' due Ministri fù tanto più volentieri accettata dal Cardinale, quanto che oltre all'honore, che ne riueniua alla sua persona, stimaua più sicura la maniera di trattare senza mediatori, le cui passioni souente coll'apportare difficoltà, oue non sono, rendono le conclusioni malageuoli, ed auuolgono il più delle volte le trattazioni in nodi inestricabili.

*Motiu del
Cardinale
per trattare
la pace senza
mediatori.*

Le due Corti in tanto dopo essere state alquanti giorni insieme, si diuisero, riualicando quella di Sauoia i Monti, e la Francese incaminandosi verso Parigi, seguita da Don Antonio Pimentel, il quale hebbe varie conferenze segrete col primo Ministro, e col Signor di Lionne, nella cui habilità, e destrezza confidaua assai il Rè, & il Cardinale. Si rimase d'accordo in detta conferenza del matrimonio coll'Infanta; che gl'interessi del Principe di Condè restassero subordinati alla volontà del Rè di Francia, nella forma, che haueua proposto il Signor di Lionne à Madrid: il punto delle conquiste fù aggiustato, e fù rimessa la maniera da eseguirsi gli articoli accordati alla conferenza tra' due Ministri, sperando, che attesa la reciproca corrispondenza, che traspariua in amendue le parti, si faria tutto eseguito concordemente; ma perche importaua molto à gli Spagnuoli di rattenere il corso dell'armi nella prossima campagna à causa delle male seguite di vn'infelice successo, domandò Pimentel vna sospensione di armi. Il Cardinale, che non voleua perdere gli auuantaggi della futura campagna, l'accordò per soli due mesi, dentro i quali haueua promesso Pimentel, che la Spagna hauerebbe ratificato il trattato fatto con esso: fù pigliato vn termine così corto per la naturale diffidenza del primo Ministro verso la condotta degli Spagnuoli, per non lasciare loro agio di rinforzare le loro armate, e poscia sotto qualche pretesto sortire dagl'impegni. Sapeua, che haueuano promesso al Principe di Condè di farlo rimettere nelle sue cariche, e ne' suoi Gouerni, e che per questo so-

*Conferenze
di Pimen-
tel co' Mi-
nistri Fran-
cesi*

lo riguardo haueuano poco dianzi rotto il trattato di Madrid col Signor di Lionne, e però non poteua deporre l'opinione, che per non mancare di parola al Principe, e sostenere vn punto sì importante di riputatione, non fossero per ratificare quanto haueua segnato il Pimentel. Giunta la negotiatione della pace à questo termine, consentì la Francia, & approuò, che il Duca di Modana mettesse l'ultima linea al suo aggiustamento particolare col Governatore di Milano, in virtù del quale rientrò il Duca in gratia del Rè Cattolico, ed ottenne Correggio, ch'era vno de' motiui, che haueua fatto impugnare l'armi al defunto Duca suo Padre.

Aggiustamento del Duca di Modana co Spagna

In tanto il Cardinale impatiente di vedere terminato vn' affare, che doueua riempire di allegrezza tutto il mondo Cristiano, s'incaminò alla volta delle frontiere, accompagnato dalla maggior parte de' Grandi: rinuenne trà Blois, & Amboisa la ratificatione degli Spagnuoli, la quale per hauere ritardato più del termine conuenuto l'haueua posto in grande sollecitudine. Peruenuti i due Ministri sù le frontiere, per euitare le differenze, che sogliono rincontrarsi sopra l'elettione del luogo da trattarsi, conuennero di far fabricare vna Casa nell'Isola chiamata de' Fasani nel fiume Bidassoa riputata comune a' due Rè. Fu disposta in guisa detta Casa, che vna Sala comune a' due Ministri diuideua i loro appartamenti, e per mezzo di due ponti gettati l'vno dalla banda degli Spagnuoli, l'altro da quello della Francia, si andaua à detta Casa, onde poteuasi dire, che se bene la conferenza si facesse nel medesimo luogo, che il Cardinale trattaua sù le terre di Francia, e Don Luigi sù quelle di Spagna. In essa dunque affacciatisi i due primi Ministri diedero cominciamento al maneggio degli affari. Don Luigi disapprouò dapprima il Pimentel in molti punti ancorche antecedentemente accordati, e ratificati; ma come vidde, che non poteua guadagnare nulla à fauore del Principe di Condè, i cui interessi lungamente haueuano aduggiata la pace, e che il Cardinale voleua attenersi al trattato conchiuso con Pimentel in Parigi, voltossi all'arti, rimostrandogli, che mentre la Francia non voleua rilasciarsi, nè fare alcuna cosa in riguardo del matrimonio coll'Infanta, bisognaua, che il Rè Cattolico prouedesse il Condè di qualche Piazza in Fiandra, imperoche si era impegnato, che quando non gli riuscìua di farlo rimette-

Casa fabricata nell'Isola de' Fasani per trattare la pace.

re ne' suoi Gouerni di Francia, di dargli due ò trè Piazze delle migliori sù le frontiere. Consideraua da vn canto il Cardinale, che vn cotale stabilimento del Principe, non era che per apportare graui pregiudicij à gl'interessi della Francia, e seruire di mantice, e di asilo à tutti i mal contenti del Regno, là doue il Gouerno della Borgogna senza Piazze forti, non lo rendeuà più considerabile di quello faceffe la sua qualità di Principe del sangue; dall'altro quando fosse ritornato alla Corte senza cariche, e Gouerni, era impossibile, che non ne fosse proueduto di qualcheduno; che se gli faceua ottenere vna tale gratia, si guadagnaua affatto il suo animo, e se gli leuaua ogni pensiero, che hauesse potuto couare in seno di quei risentimenti, che sono sì famigliari degli huomini auidi di gloria. Macome conosceua, che gli Spagnuoli stimauano molto l'abbandonamento del Portogallo, e che per loro mezzo fosse restituito il Condè in qualche carica, e Gouerno, determinò di tirare à cambio di tale sodisfattione considerabili vantaggi per la Corona, e dopo lunghi dibattimenti ottenne Auennes situata trà la Sambra, e la Mosa, e ch'era la più considerabile Piazza, che hauessero nell'Annonia, la quale quanto copriua le fortezze della Francia da quella banda la più debole, e sguernita del Regno, tanto scopriua gli Spagnuoli dalla parte di Nemurs, e del Brabante: rilasciarono Filippeuille, e Mariamburgo in Fiandra, e la Contea di Conflans in Catalogna, e restituirono la Città con la Cittadella di Giuliers al Duca di Neoburgo, mirando il Cardinale di guadagnare con questo seruigio alla Corona vn Principe di così alta stima, e riputatione in Alemagna, ed imprimere maggiormente nello spirito di quei Principi, che la Francia haueua di continuo à cuore i loro interessi, onde se erano ben consigliati doueuano in auuenire riguardarla come la sola potenza, che poteua loro far amministrare giustitia, e difenderli contra gl'intraprendimenti di quei Potentati, che i loro diritti vsurpare li voleuano.

Giunte le cose à segno, che non poteuasi più dubitare dell'esito felice del trattato, conuennero i due Ministri, che si mandasse in Ispagna qualche personaggio per richiedere à quel Rè in nome del Christianissimo l'Infanta. Fù scelto à questa funtione il Mareciallo di Gramont soggetto dota-

Finezza di Don Luigi per far ri-lasciare il Cardinale

Sensò di questi sì lo stabilimento di Condè.

Ricompense fatte alla Francia per la restituzione di Condè nelle cariche

dotato di gran prudenza, e destrezza, il quale con tutto il decoro conueniente ad vna tale ambasciata se ne passò accompagnato da molti gentilhuomini à Madrid, doue fù riceuuto con immensa sodisfattione di quei popoli, che à stormi correuano per rimirare vn personaggio apportatore di tante consolationi à quella Corte. Espose al Rè il tenore della sua ambasciata, che fù talmente accetta che non capiua in sè stessa la Corte, quando fù publicato il soggetto del suo arriuo: il Rè Cattolico per testificare il suo contento lo regalò di vn cordone di diamanti di molta valuta: inchinò la Regina con le Infante; vidde, ed osseruò le bellezze di quella, ch'era destinata in isposa al suo Rè, e ritornato alla Corte di Francia ne fece tale racconto, che non si può dire di quanta allegrezza la riempisse, godendo ogni vno di vedere conchiusa quella pace, che tanto haueua tenuto sospeso tutto il mondo Christiano, ed accoppiato il Rè ad vna Principessa di qualità così rare.

*Maresciallo
di Gramont
passa in
Spagna per
chiedere l'
Infanta*

Inorse tuttauia qualche controuerfia su'l punto del matrimonio à causa della rinuntia dell' Infanta: pretendeano gli Spagnuoli, che fosse semplice, ò pure come quella della Regina madre; & il Cardinale, e conuerso sosteneua, che vi fosse gran differenza tra' due matrimonij; perche il primo si trattò trà vguale non vi essendo da regolare se non le conditioni ordinarie, là doue in questo il Rè di Francia per mostrare il suo desiderio di legarsi nuouamente con Casa di Austria, rendeuà Roses in Catalogna; Valenza, e Mortara in Italia; Sant' Amour, Ioux, e Bletterans nella Franca Contea; Ipri, Odenarda, Furnes, e Dismonda in Fiandra senza contare la Balsea, e Bergues, che si cambiauano, onde pareua, che non fosse giusto, che il Rè Cattolico gli dasse la figliuola spogliata di tutti i diritti, che le competeuano: ma come non vi era alcuno, che hauesse potuto consigliare il Rè à lasciar passare in virtù di questa rinuntia semplice, e pura senza nulla intraprendere vna sì bella successione in mano d'altri, si proseguì il negotio senza rompersi per tale consideratione.

*Difficoltà
sopra la rin-
untia dell'
Infanta*

In tanto come la conferenza era il luogo, oue discuteuansi gl'interessi di quasi tutta Europa, vi concorreuano tutti i Ministri de' Principi per rendere gl'interessi de' loro padroni più auuantaggiosi. Il Rè d' Inghilterra stimando anch' egli di rinuenirui qualche sollieuo alla sua oppressione

*Rè d'In-
ghilterra
v'è alla cō-
ferenza*

portossi a' Pirenei , credendo coll' offerire quanto stava in suo potere di ottenere qualche aiuto dalle due Corone ò congiunta ò separatamente . Aggrandiua le sue speranze l'interesse , che tutte le Monarchie hanno d'impedire , che dalla solleuatione de' Popoli non restino oppressi i Principi legittimi . Desideraua perciò di hauere vna conferenza co' due Ministri vnitamente , ma il Cardinale temendo , che sotto tale propositione non si nascondesse qualche mistero per rendere alla Republica Inglese sospetta la Francia , la ricusò sotto pretesto , che vna tale conferenza non poteua apportare alcun giouamento alle prostrate fortune del Rè Britannico : hebbe in ogni modo vn segreto colloquio col Marchese di Ormonia , il quale nulla omise per impegnare la Francia in solliuio del Padrone coll'ispruzzare etiandio qualche speranza dell' inclinatione del Rè alle nozze con qualcheduna delle nipoti di esso Cardinale per tirarlo con simile vantaggio nel suo interesse : ma non riportò altro che promesse generali , & espressioni di compatimento nella Francia per le miserie del Rè suo Signore : che per durare tuttauia la lega con la Republica era necessario , che la Spagna fosse la prima à dichiararsi : che il maggior seruigio , che le gli potesse fare era di conchiudere la pace trà le due Corone : perche allora la Francia hauerebbe intiera libertà di mandare ad effetto le sue buone intentioni . Questa condotta del Cardinale verso l'Inghilterra non deriuaua , che da pura ragione di Stato , perche egli internamente odiaua quella Republica tanto per antipatia naturale , che per l'interesse della Francia , à cui quel gouerno dell' Inghilterra non poteua piacere , nè essere auuantaggioso : ma come non vi è mezzo più sicuro per giungere a' suoi fini , che la dissimulatione , oue si sappia con misura , e destrezza valersene ; così quanto il Cardinale trauagliaua sotto mano à far nascere resolutioni in Inghilterra per rouinare il tirannico gouerno , tanto ostentaua maggiore affettione , e sincerità verso la nuoua Republica : frattanto il Rè mirando di non poter conseguire i suoi disegni nel congresso ripassò in Fiandra per attenderui dal beneficio del tempo quei vantaggi , ch' era cosa vanissima aspettar allora per mezzo delle due Corone : Solo il Portogallo con questa pace rimaneua esposto alla vendetta degli Spagnuoli , e con mal sano consiglio si era quasi sempre tenuto pendente la guerra con le mani alla cintola , contentandosi di rimanere spettatore de' successi di quella

la trà le due Corone , e godere della tranquillità , che gli Spagnuoli allora occupati in Fiandra non erano in istato di perturbare . La Francia si era sempre tenuta lontana dal legarsi seco in lega offensiva , preuedendo, che ciò saria stato sempre la remora , che hauerebbe arrestato ogni maneggio di accordo , oue gli Spagnuoli ridotti alla disperatione di non poterlo rimettere nel suo douere, non si fossero risoluti di calare à qualche compositione particolare, come haueuano praticato nel trattato di Munster con gli Olandesi : però quantunque la Francia abbandonasse nella pace gl' interessi del Portogallo , era opinione , che segretamente hauesse fatto persuadere quella Corte à star di buon animo con promessa di occulti souuenimenti . Comunque ciò sia, vedutosi dagli Spagnuoli , che il trattato era giunto à segno di non potersi più rompere , diedero al Duca di Lorena , che haueuano fin' allora ritenuto prigioniero in Toledo, la libertà di andare doue volesse . Procurò egli subito di vedere il Rè , ma incontrataui difficoltà, s'incaminò alla conferenza per giungerui auanti la conclusione degli articoli concernenti la Lorena . Trouati gli affari aggiustati in vna maniera à lui dispiacente altamente se ne dolse , e con parole sì piccanti rinfacciò à Don Luigi de Haro i grandi seruij da lui prestati alla Spagna , che poco vi mancò , che di nuouo non lo facesse mettere in arresto : dunque riusciti infruttuosi i suoi schiamazzi, dopo hauer protestato à voce, & in iscritto contra quel trattato, passò in Francia, ricevuto con ogni dimostratione d'affetto, e di stima dal Cardinale . Si trattenne qualche poco con esso , poi proseguì il suo viaggio alla volta di Auignone per inchinare il Rè, nella cui generosità haueua riposte tutte le sue speranze: melse- ro ogni studio per comporre le differenze trà le Case di Sa- uoia, e di Mantoua : ma non hauendoui rinuenute le parti disposte, rimasero le cose nello stato di prima . E perche i due primi Ministri preuedeuano , che le differenze vertenti trà la Santa Sede , e i Principi di Lombardia , erano capaci di adombrare vn giorno il sereno , che hora procurauano essi di dare alla Christianità, fu risoluto , che i due Rè passerebbero gagliardi vfficio appresso il Pontefice per disporlo à dare anch' egli la mano ad vn tanto bene , e leuare col suo paterno zelo ogni seme di discordia. Terminate che fu:

Abbandonamento del Portogallo

Duca di Lorena posto in libertà

rono le conferenze tra' due Ministri, diede il Cardinale esatto conto alla Corte, che allora era in Tolosa, di tutto il negotiato. Haueua il Rè dopo la partenza del Ministro alla volta de' Pirenei abbandonato Parigi, e si era portato verso Bordeaux, e dindi passato nella Prouenza, sù la speranza, che terminandosi in breue la trattatione della pace, di poter conchiudere il suo matrimonio coll' Infanta; ma come le conferenze tirauano più in lungo di quello si era fatto à credere, e che i Marsiliesi col mostrarsi iouente riluttanti à gli ordini Reali, e che per essere quella Piazza in luogo sì destro a' nemici, ne poteuano arriuare inconuenienti grandissimi, pensò d'imbrigliare quegli habitanti coll'erectione di vna forte Cittadella. Vi ipedì perciò le sue guardie, le quali impadronitesi delle porte le custodirono fino alla terminatione dell' opera. Così spesso per voler mostrarsi troppo ardito contra il sourano, si perdono quei priuilegi, che in vna giusta vbbidienza erano inalterabili. Il Castello di Oranges situato nel mezo del Regno è riputato come inespugnabile, veniua però riguardato con occhio geloso, onde per leuare vn' asilo tanto sicuro à gli Vgonotti di Linguadoca, procurò il Rè di hauerlo nelle mani: furono perciò fatte varie propositioni al Conte di Dona, che vi era Gouvernatore; ma essendo riuscite tutte inutili lo fece inuestire dalle sue truppe comandate dal Maresciallo di Plessis, e pressare con tanta violenza, che il Comandante fù costretto à rendersi, onde impadronitosene il Rè, ne fece subito appianare le fortificationi, e poscia lo restituì al Principe d' Oranges.

*Cittadella
eretta à
Marsilia*

*Oranges
smancella-
to*

Imbrigliati con la Cittadella i Marsiliesi, ed abbattuto il rigoglio degli Vgonotti con la demolitione di Oranges, voltossi il Rè verso i confini del Regno per abboccarsi col Rè di Spagna, il quale per rendere la pace più dureuole determinò di portarsi egli medesimo non ostante l'età sua cadente verso le frontiere per giurne il trattato, e consegnare egli stesso la figlia allo sposo. Era lungo tempo, che per la guerra, che ostinatamente duraua trà le due Corone non erano i Francesi secondo il loro genio vagante corsi per la Spagna, onde giunta la Corte à San Sebastiano volò numero grande di Nobiltà per rimirare con gli occhi proprij la

ma-

magnificenza di quella Corte , la quale in questa occasione studiosi di comparire col maggior lustro , e grandezza . Il terzo giorno di Giugno celebrosi il matrimonio in Fontenaria , hauendo il Rè di Francia nominato quaranta personaggi per assisterui col Vescouo di Freius . Seguì la funzione con gran pompa , hauendo gli Spagnuoli procurato , che nulla si omettesse per far apparire il fasto della natione in vna congiuntura così grande . La funzione fù fatta dall' Arcivescouo di Pamplona assistito dal Patriarca dell' Indie , e dal Vescouo di Freius ; terminata la quale diede subito il Rè Cattolico la destra alla figlia, trattandola come Regina di Francia, e volle lo stesso giorno pranzare in publico.

1659

Trattanto quanto erano impatienti i Popoli di vedere l'abboccamento de' due Monarchi , tanto mostraua il Rè Cattolico desiderio di trouarsi col nuouo genero , e con la sorella , da lui grandemente amata , e ch'erano più di cinque lustri , che non l'hauera veduta ; con la quale secondo il concertato de' due primi Ministri doueua prima abboccarfi : e perciò si portò con vna galeotta accompagnata da molte altre cariche della più fiorita Nobiltà del suo Regno nell'Isola , oue trouossi alla stessa hora la Regina Madre di Francia , la quale si abbracciò col fratello , e con la Nipote nuora , passando frà l'vna e l'altra parte tali dimostrazioni di tenerezza , che cauarono à tutti gli astanti abbondantissime lagrime . Il Rè Lodouico frattanto impatiente di mirare la Regina sua sposa salito à cauallo con dieci ò dodici Signori de' più cospicui della sua Corte andò à smontare nel ponte dell'Isola , e seguito da vn solo Capitano delle sue guardie passò nella Sala , oue stava la Madre con la Corte di Spagna , meschiandosi frà la moltitudine per osseruarla . Dopò hauere appagata la vista in quell'assemblea ritornò à montare à cauallo passeggiando sù le sponde del fiume , e veggendo ripassare la galeotta di Spagna carica degli stessi personaggi , discese il Rè da cauallo per vederla più da vicino , salutandola insieme con quelli , che l'accompagnauano : ma ò perche vi si rincontrasse qualche folla straordinaria in quel sito , ò perche la vista fosse diuertita dalla varietà degli oggetti, non fù dapprima osseruato , che da alcune Damigelle d'honore della Regina ; ma salito di nuouo à cauallo andò di galoppo à fermarsi in certo sito , che si auanzaua nel fiume , e senza smontare salutò la galeotta , di
che

1660

che auuedutosi il Rè Spagnuolo, e conosciuto il personaggio corrispose con tutte le maniere più cortesi, come fece ad vn tempo la Regina sua figlia, godendo essa, & il padre di vedere la bizzarria, e destrezza, con la quale maneggiava il cavallo, non hauendo nella sua Corte, chi in tale professione lo vguagliasse.

Stauano le cose in questo stato, quando non si aspettaua, che la consegna della sposa al Rè, e l'abboccamento di questi due gran Monarchi per rendere irreuocabile col giuramento la nuoua pace, e perpetua la felicità de' Popoli, onde per tale funzione fu eletto il sesto giorno di Giugno, nel quale composte tutte le cose, comparuero le due Corti nell'Isola. Il Rè di Francia con la Regina sua Madre entrò nella Sala della Conferenza nel medesimo tempo, che vi poneua anche il piede il Rè di Spagna con la Figlia. Mirauasi da vn lato lo Spagnuolo coll'attillatezza dell'habito, e con la grauità del portamento far pompa della sua grandezza, e dall'altro la vaghezza del vestire, e la leggiadria del portamento Francese mostrare la naturale disinuoltura della sua natione. I complimenti furono proportionati alla grandezza de' personaggi, e studiosi l'vno, e l'altro de' Rè di far apparire il contento, che in sì rinomata attione prendeuà. Terminato il complimento promesero i due Rè su' l'lor'honore, ed in fede, e parola Reale di mantenere la pace, e giurarono su' la Croce, sopra i Santi Euangelij, e su' l'canone della Messa di osseruarne pienamente gli articoli: poscia il giorno à canto fu consegnata dal Rè Cattolico la figlia allo sposo, ma con espressioni così tenere d'affetto, che pochi potero contenere le lagrime. Il Rè Filippo riuolto poi al Cardinale parlò con molta sua lode, rimostrando che à lui si haueua l'obligatione della pace, e ch'egli ne faceua tale testimonianza come padre della Regina, che gli era molto tenuta, e della cui gratitudine si costituua egli malleuadore: il Cardinale però che più nel midollo, che nella scorza esaminaua le cose, dal vedere vna sì subita varietà in quegli animi poco prima cotanto auuersi, si persuadeua, che l'opinione inuechiata della contrarietà irreconciliabile de' gl'interessi delle due Corone, non fosse, che vn'errore volgare, e chimerico fondato più tosto su' la lunghezza della guerra, che sopra alcun solido principio di ragione; onde se si fossero potute vnire quelle forze, che sì lungo tempo haueuano impiegate à lacerarsi l'vna coll'altra, hauerebbero potuto

tutto far sentire i colpi della loro potenza a' nemici del nome Cristiano, e spinte le loro vittorie fino alle ultime estremità della terra.

1660

Dopo essersi separate le due Corti, ebbero i primi Ministri vna breue conferenza per regolare la maniera da riceuerfi in Spagna gli hostaggi da darsi fino alla restitutione di Roses: ed il Cardinale haueua eletto il Signor Mancini suo nipote per mandarlo in Spagna per tal'effetto; ma Don Luigi ringratiatolo della sua puntualità nell'osseruanza delle promesse, gli disse per parte del suo padrone, che sarebbe vn mancare al primo punto del trattato, che stabiliua la riconciliatione, e l'amicitia il pigliare altre sicurezze per la restitutione di Roses, che la parola del Rè di Francia; che haueua la Regina, e la Piazza nelle sue mani per vfarne nella maniera che stimerebbe più à proposito, e che questa era la prima proua della confidenza del Rè Cattolico nella buona fede del genero.

Con quest'attione generosa quanto si assicurò l'affetto, e la stima di tutta la Francia, tanto lasciò in dubbio, se i secoli passati hauessero somministrato simile esempio. *Generosità del Rè di Spagna.* Vcita la Corte di Francia dall'Isola della conferenza portossi à S. Gio: di Lutz, oue il giorno à canto furono terminate le cerimonie del matrimonio, essendosi portate per tal'effetto le Maestà Reali con solenne pompa nella Chiesa maggiore. Era il Rè accompagnato da tutta la sua Corte con gli habiti cerimoniali, e la Regina vestita alla Francese con vna Corona di diamanti su'l capo, e con vn manto di velluto violetto sparso di gigli d'oro condotta dal Duca di Bornonuilla suo Caualiere d'honore, e dal Marchese di Altoforte suo primo scudiero, sostenendo le falde del Manto Reale le Principesse di Valois, e di Alanzone figlie di Gastone Duca di Orleans, e la coda era portata dalla Principessa di Carignano. Lo strascino di queste Principesse era sostenuto da' Conti di S. Mesmes, di Gondrin, e della Folliada. Seguiva la Regina il Duca d'Angiò con decoro eguale alla sua nascita; poi la Regina Madre condotta dal Duca di Vsez suo Caualiere d'honore, e dal Signore di Estoublone suo scudiero, portando le falde del suo manto le Contesse di Flex, e di Nouaglia: e poscia sotto vn manto di velo negro per la fresca morte del Padre seguiva Madamigella di Montpensier. Assistertero alla cerimonia tutti gli Ambasciadori, e Ministri de' Principi stranieri, ed il Cardinale Maz-

Mazzarini fece la funtione di grande elemosiniere del Regno, e fù cantata la Mefsa dal Vefcouo di Baiona . Finita la funtione partì la Corte da S. Gio: di Lutz, e s'incaminò verso la Capitale del Regno, effendo riceuuta per tutte le Città con grandi apparati, e difmostrationi d'amore : Giunta à Fontanablò vi fi trattenne alcuni giorni, quindi pafsò al Castello di Vincenna per aspettarui, che le cofe foſſero in ordine per fare la publica entrata in Parigi, doue haueua determinato di fare le feſte nuttiali . Haueua il Cardinale Mazzarino chiamato da Modana Gaſparo Vigarani ingegnere famoſo per inuentione di machine, e di teatri, il quale ne arricchì la metropoli del Regno di vno sì maeftoſo, e ripieno di tante marauiglie dell'arte, che laſciò in forſe s'era più proportionato alla grandezza del Monarca, ò all'intendimento dell'inuettore, onde ne riportò dalla Reale munificenza groſſi donatiui, e penſioni per Carlo Vigarani ſuo figlio, che volle il Rè ritenere in Francia per valerſene in ſimili operationi . Penſaua anco il Cardinale, che il Duca Francesco di Modana foſſe il direttore delle feſte Reali, ſe la morte non lo preueniua per eſſere Principe di grande capacità, e nella di cui Corte allora quaſi Regale ſi praticauano più che in alcun'altra di Europa i diuertimenti Carneualeſchi, e le feſte ſontuoſe, amando egli grandemente, e raccogliendo le perſone di merito, e di virtù .

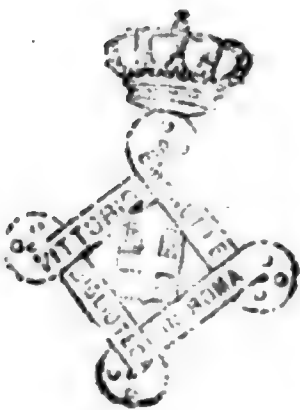
Concorreua frattanto da molte parti del Regno e da varij paefi ſtranieri quantità grande di Nobiltà per eſſere ſpettatrice delle funtioni, che ſi preparauano in Parigi, e per rimirare d'appreſſo la vaghezza della Corte di Francia, non vi eſſendo in Europa chi più di eſſa in ſimile ſorte di funtioni faccia maggior pompa delle ſue grandezze, nè che ſia più marauigliofa per la vaghezza de' Cauallieri, e delle Dame . Fù deſtinato per tale entrata il giorno vigeſimo ſeſto di Agoſto, e per ſolennizzare sì grande attione haueuano gli habitanti di Parigi alzato nell'eſtremità del Borgo detto di Sant'Antonio vn' ampio trono, à cui ſi montaua per venti ſcalini tutto coperto di ricca tappezzaria di oro; doue riceuette il Rè l'homaggio da tutti gli ordini del Regno, che vi comparuero tutti con gran pompa, e faſto . Nella ſtrada per la quale doueuanò paſſare le Maeftà Reali, ſi vedeuano in varij luoghi alzati architrionfali di mirabile architettura alludenti alle glorie del Rè, & alle felicità del matrimonio e della pace . Il giorno à canto ſi traf-

si trasferì il Rè con la Regina sposa nella Cattedrale per renderne gratie à Dio. Così si vidde la Francia nel colmo di quelle contentezze, che staua per godere allora, che da mano parricida fù troncata la vita ad Enrico il grande, e cambiate in vn punto le publiche allegrezze in vn'estremo cordoglio. Così pensaua il Cardinale con la quiete del Regno dare qualche pausa al suo spirito, solleuare i Popoli stanchi per la lunghezza della guerra, leuare alcuni abusi sdruciolati per le Prouincie, col commercio interrotto per il lungo corso della guerra arricchire i Popoli, adornare le metropoli con nuoui, e superbi edificiij particolarmente il Louure vna delle più marauigliose fabbriche d'Europa, e finalmente di rendere il suo ministero non men glorioso nella pace, che nella guerra: questi erano i suoi disegni, questi allora i suoi desiderij, quando nel più alto colmo delle sue speranze venne sì fattamente assalito da vna indispositione, che di tempo in tempo lo tormentaua, che in breue si vidde ridotto all'vltimo periodo de'suoi giorni. Giunto vicino alla morte, nè lasciandogli il male veruna speranza di guarigione, volle anco in istato sì miserabile dare noue riproue della sua fedeltà, e della sua affettione verso del Rè. Fù fama, che l'esortasse à pigliare egli medesimo le redini del gouerno, e à non fidarle più nelle mani di alcun favorito, imperoche troppo pregiudiziale poteua riuscire alla sua autorità se veniuano à cadere in soggetto ambizioso di regnare, e facendo forza a sè stesso consumò alcune hore nel digerimento di varie memorie per seruire di regola al gouerno dello Stato, e per mandare ad effetto gli auuantaggiosi progetti da lui premeditati: regolò l'vltima sua volontà lasciando ricchezze immense à tutti i suoi congiunti: collocò le sue nipoti nelle principali Case di Francia, e d'Italia, dispose di vn valente trascendente quaranta milioni: con grossi legati lasciò viuua in molti la memoria della sua gratitudine, le bene vniuersalmente fù notato di poco grato: per cancellare ogni sinistra impressione di qualche alienatione verso il Pontefice gli lasciò dugento mila scudi da impiegarsi nella guerra contra il Turco. Si protestò col Nuntio Piccolomini di sentire sommo dispiacere di hauer dato soggetto di disgusto al Papa, e con le lagrime à gli occhi gliene chiese perdono. Vguale somma volle, che fosse data alla Republica di Venetia per sostenere la guerra in Candia, e come in vita emulò sempre le glorie del Cardinale di Richilieu, volle anco farlo dopo morte, impe-

Morte del
Cardinale
Mazzari-
ni, e sua
gloria.

imperocchè se il famoso edificio della Sorbona eternaua la memoria di quel Ministro, lasciò, che l'erettione di quello delle quattro nationi palesasse alla posterità la grandezza del di lui animo. Legò a' PP. Teatini cento mila scudi per fabricare vna Chiesa, nella quale ordinò di essere sepolto. Così terminò il Cardinale Giulio Mazzarini in età di cinquanta noue anni il corso vitale carico di gloria per hauere nel suo lungo ministerio proseguito con auuantaggio sì grande la guerra contra i nemici della Corona, ridotti i ribelli del Regno al loro douere, e la Potenza Spagnuola ad abbracciare vna pace, che leuaua ad essa molte Prouincie: in lui concorsero doti egregie di corpo, e d'animo, gratia, e maestà nell'aspetto, affabilità con quei, che seco trattauano: vigilanza eguale al suo impiego: affluenza di partiti nelle più ardue difficoltà. Parue più inclinato à far del bene a' suoi nemici, che ad auanzare quegli, che gli erano stati sempre fedeli, forsi perche allora così la constitutione delle cose ricercaua: la sua lunga amministrazione gli fece prouare gli agitamenti varij della fortuna, e fece conoscere quanto egli fosse costante in tutti i successi: la sua habilità apparì in grado sì alto, e lo rese così memorabile, che pochi altri à lui simili senza dubbio, e fra' più rimoti, e fra' più moderni tempi ne ponno rammemorare le Historie: era però opinione, che si come si era conseruato nel suo gran potere sino alla morte per la tenera età del Rè, così se soprauiueua molto tempo alla pace non si fosse veduta grandemente diminuita la sua autorità.

Dopo la di lui morte erano gli animi sospesi sù la resolutione, che si faria presa dal Rè in eleggergli vn successore, stimando, che per non essere auuezzo al peso degli affari, hauesse douuto venire all'elettione di vn primo Ministro, e molti ò lusingati dalla propria habilità, ò per hauere hauuta parte nel gouerno antecedente si persuadeuano di essere decorati con tale impiego, e come si era veduto ne' due precedenti posseduto da Porporati, l'arriuò in Corte del Cardinale Grimaldi soggetto di singolare fedeltà verso del Rè, e di molto sapere nelle cose politiche gettò qualche seme di gelosia ne' pretendenti; ma il Rè mostrò ben tosto, ch'egli voleua introdurre nuouo modo di Gouerno, ed in vece di valersi del Consiglio assai prima stabilito, e composto di molti Principi, Signori, & Vfficiali della Corona, volle eleggerne vn' altro
men



men numeroſo , e conuocato il Conſiglio dichiarò à tutti quale ſoſſe la ſua mente , e che negli affari di ſomma importanza hauerebbe chiamati , ò tutti ò parte per ſentire il loro parere ſopra le materie , che ſi foſſero preſentate . Subito morto il Mazzarino prohibì con vigoroso diuieto à tutti i ſudditi ogni commercio col Cardinale di Retz , ò perche ſoſſe vn' effetto , come fù creduto , dell'inimicitia del defunto Miniſtro , ò perche il Rè lo ſtimaffe ſpirito troppo torbido. 1660

Il fine della Prima Parte.

